Consiglio regionale della Calabria

DOSSIER

PL n. 85/11
di iniziativa del Consigliere D. GIANNETTA,P. MOLINARO,P. CAPUTO recante: "Modifiche ed integrazioni alla l.r. n. 24/2013 ed abrogazione della l.r. n. 47/2019"
relatore: P. RASO;

DATI DELL'ITER	
NUMERO DEL REGISTRO DEI PROVVEDIMENTI	
DATA DI PRESENTAZIONE ALLA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA	11/3/2021
DATA DI ASSEGNAZIONE ALLA COMMISSIONE	12/3/2021
COMUNICAZIONE IN CONSIGLIO	
SEDE	MERITO
PARERE PREVISTO	II Comm.
NUMERO ARTICOLI	

ultimo aggiornamento: 22/03/2021

Testo del Provvedimento

Proposta di legge n. 85/11^ di iniziativa dei consiglieri regionali D. Giannetta, S. Molinaro, P. Caputo pag. 5

Modifiche ed integrazioni alla l.r. n. 24/2013 ed abrogazione della l.r. n. 47/2019.

Normativa comunitaria

Regolamento (CE) n. 651/2014/UE del 17 giugno 2014. pag. 19

REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato (Testo rilevante ai fini del SEE).

Comunicazione n. 2008/C14/02 del 19 gennaio 2008 pag. 126

Comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione.

Trattato 25 marzo 1957. Art. 107 pag. 132

Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (n.d.r. Versione in vigore dal 1° dicembre 2009) SEZIONE 2 AIUTI CONCESSI DAGLI STATI Articolo 107 (ex articolo 87 del TCE)

Normativa nazionale

D.P.C.M. n. 12 del 25 gennaio 2018. pag. 133

Regolamento recante istituzione di Zone economiche speciali (ZES).

D.Lgs. n. 175 del 19 agosto 2016. Artt. 5 e 14 pag. 144

Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica. Art. 5. Oneri di motivazione analitica Art. 14. Crisi d'impresa di società a partecipazione pubblica

Legge n. 147 del 27 dicembre 2013. Art. 1 CC 550-562 pag. 148

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014).

D.L. n. 98 del 6 luglio 2011 – Art. 15 pag. 155

Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria. Art. 15 Liquidazione degli enti dissestati e misure di razionalizzazione dell'attività dei commissari straordinari

D.Lgs. n. 118 del 23 giugno 2011 – Art. 11 ter pag. 157

Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42. Art. 11-ter Enti strumentali

Legge 23 dicembre 1998, n. 448. Art. 63 pag. 159

Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo. Art. 63 (Provvedimenti per favorire lo sviluppo industriale)

D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 – Artt. 23-26 pag. 160

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 Art. 23. Conferimento di funzioni ai comuni Art. 24. Principi organizzativi per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di insediamenti produttivi Art. 25. Procedimento Art. 26. Aree industriali e aree ecologicamente attrezzate

Legge n. 317 del 5 ottobre 1991 – Art 36 pag. 164

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese. Art.36 Sistemi produttivi locali, distretti industriali e consorzi di sviluppo industriale

Legge n. 241 del 7 agosto 1990. pag. 165

Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Legge n. 181 del 15 maggio 1989. pag. 230

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

D.L. n. 120 del 1 aprile 1989. pag. 231

Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

D.P.R. n. 218 del 6 marzo 1978 – Art. 50 pag. 249

Testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno. 50. Consorzi per le aree e i nuclei.

Normativa regionale

Legge regionale n. 47 del 25 novembre 2019. pag. 250

Modifiche alla legge regionale 16 maggio 2013, n. 24 e principi generali per la costituzione dell'Agenzia Regionale Sviluppo aree industriali.

Legge regionale n. 24 del 16 maggio 2013 pag. 256

Riordino enti, aziende regionali, fondazione, agenzie regionali, società e consorzi comunque denominati, con esclusione del settore sanità.

Legge regionale n. 38 del 24 dicembre 2001. pag. 283

Nuovo regime giuridico dei Consorzi per le Aree, i Nuclei e le Zone di Sviluppo Industriale.

Documentazione citata

Deliberazione Giunta regionale n. 505 del 30 dicembre 2020 pag. 304

Presa atto degli indirizzi strategici regionali per il negoziato sulla programmazione delle politiche europee di sviluppo 2021-2027. Avvio del percorso di definizione del POR Calabria FESR/FSE 2021/2027

Deliberazione Consiglio regionale n. 101 del 29 dicembre 2020 pag. 449

Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2021 – 2023 (art. 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118).

Deliberazione Corte dei Conti n. 157/2020 pag. 789

Deliberazione Giunta regionale n. 136 del 15 giugno 2020 pag. 796

Atto di indirizzo per l'avvio del percorso di costruzione del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus per il periodo 2021-2027

Deliberazione Giunta regionale n. 100 del 29 marzo 2018. pag. 802

DPCM dl 25/1/2018 n.12 - Istituzione delle zone Economiche Speciali (ZES). Piano di Sviluppo Strategico della Regione Calabria. Approvazione.

Giurisprudenza Costituzionale

Corte Costituzionale sentenza n. 22/2021 pag. 806

Corte Costituzionale sentenza n. 243/2016 pag. 814

Corte Costituzionale sentenza n. 158/2015 pag. 830

Corte Costituzionale sentenza n. 157/2016 pag. 840

Corte Costituzionale sentenza n. 81/2015 pag. 846

Corte Costituzionale sentenza n. 64/2015 pag. 858

Corte Costituzionale sentenza n. 55/2015 pag. 869

Corte Costituzionale sentenza n. 44/2015 pag. 881

Corte Costituzionale sentenza n. 68/2010 pag. 888

Gruppo Consiliare "Forza Italia"

On. Domenico Giannetta

Presidente Commissione Speciale di Vigilanza

Proposta di legge n. /

Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 24/2013 ed abrogazione della L.R. n. 47/2019

Proponente

On. Domenico Giannetta

Firmatari

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Proposta di legge recante "Modifiche e integrazioni alla l.r. n. 24/2013 e abrogazione della l.r. n. 47/2019,"

La presente proposta di legge è finalizzata all'abrogazione della Legge regionale 25 novembre 2019 n. 47 *"Modifiche alla legge regionale 16 maggio 2013, n. 24 e principi generali per la costituzione dell'Agenzia regionale Sviluppo Aree Industriali"* a seguito della sentenza della Corte costituzionale, decisa in data 26.01.2021, depositata in data 17.02.2021, n. 22 e pubblicata sulla G.U. – Sez. Corte costituzionale n. 8 del 24.02.2021, con la quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 1 della L.R. n. 47/2019 e per le motivazioni ivi richiamate.

La necessità, **indifferibile ed urgente**, della presente proposta di legge è, perciò, fondata **sulla indilazionabile necessità di tutelare il complesso delle funzioni amministrative pubbliche e degli interessi incidenti sulla sfera pubblica conferite dallo Stato alle Regioni e da queste ai Consorzi Industriali, quali Enti Pubblici Economici**, individuati dalle norme statali e regionali quali soggetti delegati ad agire – con poteri di natura pubblica – sulla pianificazione/programmazione urbanistico-territoriale e sulla realizzazione di aree attrezzate per favorire l'insediamento delle imprese industriali e per contribuire all'esecuzione di attività comprese nei processi di sviluppo economico attraverso l'infrastrutturazione delle aree industriali regionali.

La sentenza costituzionale ha reso evidente che la l.r. n. 47/2019, in modo superficiale ed avventato ha inteso affrontare, senza alcun esperimento di soluzioni alternative e mantenendo un atteggiamento repulsivo verso questo Ente e, complessivamente, verso il comparto industriale negando, per anni, ogni intervento sulle infrastrutture territoriali non delegabili ai privati per l'intrinseca finalità pubblica delle funzioni consortili, l'univoca soluzione liquidatoria del CORAP in una prospettiva di stampo privatistico.

Inoltre, ancora più gravemente la Regione, proponendo ed approvando la l.r. n. 47/2019, ha disconosciuto illegittimamente il complesso di funzioni pubbliche che le norme nazionali e regionali, vigenti ancora oggi, attribuiscono ai Consorzi industriali violando, tra l'altro, l'obbligo di tutela che lo Stato, ai sensi del vigente art. 50 del DPR n. 218/1978, impone alle Regioni verso i Consorzi industriali, quali enti individuati ed autorizzati a pianificare il territorio per l'individuazione, la realizzazione e la gestione delle aree destinate agli insediamenti industriali.

Tale impostazione ha trovato conferma nella censura della Corte nei confronti della Regione, in quanto, è *"irrilevante che i consorzi di sviluppo industriale siano enti strumentali della Regione e sottoposti alla vigilanza di questa (art. 2, comma 2, della legge reg. Calabria n. 38 del 2001), poiché* ***il doveroso controllo regionale, peraltro concentrato «sui piani economici e finanziari dei consorzi»*** *(art. 36, comma 4, della legge n. 317 del 1991),* ***costituisce*** *semmai* ***una ragione di più forte affidamento dei creditori circa la finale solvibilità dell'ente vigilato****."*

Secondo la Corte è inefficace la difesa regionale che ha tentato, per strumentale via analogica, di riportare a ragione la propria scelta della procedura liquidatoria coatta amministrativa con ulteriori richiami a norme statali inapplicabili (rif. Art. 15 del D.L. n. 98/2011), a parere della Corte, proprio perché la materia è e rimane di esclusiva competenza legislativa dello Stato.

Ragion per cui, ancorché il richiamo della Corte allo Stato di dover provvedere ad un proprio intervento legislativo a colmare il vuoto normativo in materia di interventi e soluzioni da applicare nel caso di dissesto dell'intera categoria degli "enti pubblici economici", rimane confermato – a legislazione vigente – l'obbligo per la Regione di eseguire l'ordinario percorso - conseguente al proprio potere di controllo, come stigmatizzato dalla Corte per la tutela degli interessi pubblici e delle regioni creditorie – e fondato

sul procedimento di risanamento e di eventuale liquidazione ordinaria attuando, di conseguenza, misure e procedimenti già presenti nella legislazione vigente.

Inoltre, rafforza tale impostazione propositiva il recente parere della Corte dei conti – Sezione controllo Abruzzo, n. 157/2020, che non esclude – come pervicacemente sostenuto più volte dai Dipartimenti regionali – l'intervento finanziario, compatibile nel caso del CORAP ed all'interno di un percorso di verifica del risanamento, affermando che: "*Eccezioni al divieto di soccorso finanziario sono previste soltanto a seguito di uno specifico iter procedurale, previa valutazione circa la concreta possibilità di recupero dell'economicità e dell'efficienza dell'organismo partecipato. In particolare, lo stesso art. 14, comma 5, T.U.S.P., consente i trasferimenti straordinari alle società in parola "a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti", purché "le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte dei conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempli il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni". Inoltre, gli interventi di sostegno finanziario in questione possono essere autorizzati "al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta della amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti". Si tratta a ben vedere di una ipotesi derogatoria e residuale "percorribile con finalità di risanamento aziendale e per il solo perseguimento di esigenze pubblicistiche di conclamato rilievo, in quanto sottendenti prestazioni di servizi di interesse generale ovvero la realizzazione di programmi di investimenti affidati e regolati convenzionalmente, secondo prospettive di continuità".*".

In sintesi, la Regione rimane vincolata su tre fronti: il primo, nell'obbligo di tutela ai sensi dell'art. 50 del DPR n. 218/1978; il secondo, nel corretto esercizio del proprio potere di vigilanza e controllo sui piani economico finanziari del CORAP, a tutela e garanzia dei creditori come ha sancito la Corte costituzionale, e sulla sua attività gestionale ed amministrativa; il terzo sulla necessità di eseguire la funzione costituzionale di garantire le condizioni infrastrutturali e territoriali per l'insediamento delle imprese, in favorevoli condizioni di sostenibilità e competitività, attraverso lo strumento consortile che le norme nazionali e la l.r. n. 38/2001 rendono disponibile quale complesso di servizi di pubblico interesse.

Nello specifico, la proposta di legge abrogativa intende intervenire a tutela degli interessi pubblici regionali che trovano, in termini di competitività e crescita del territorio e del sistema delle imprese, il proprio compendio nel Piano di sviluppo strategico Zona Economica Speciale Calabria (Piano ZES Calabria), adottato con DGR n. 100/2018 ed approvato, quale progetto di interesse nazionale e comunitario nel quadro dell'istituzione del sistema delle ZES delle Regioni meridionali, con DPCM del 21.05.2018.

Infatti, nel Piano ZES Calabria il primario soggetto attuatore degli interventi previsti è il CORAP quale titolare delle 14 aree industriali su cui si realizza la ZES Calabria, coprendo il 76% del territorio su cui si dovrà realizzare la Zona Economica Speciale – di competenza attuativa regionale – quale parte del maggior progetto di rete nazionale delle ZES, connesse al programma europeo Reti europee TEN-T (c.d. Corridoi europei) ed al Piano SUD 2030.

Per tale somma di ragioni e per evitare nell'ordinamento giuridico regionale la sussistenza di una grave condizione di vuoto ed incertezza normativa sulle conseguenze di una procedura dichiarata illegittima e sulla condizione di operatività dell'Ente consortile, risulta indispensabile provvedere con la presente proposta.

In termini più ampi la presente proposta di legge ha lo scopo di mettere ordine nel sistema dei reciproci rapporti, di diritti e doveri, tra la Regione ed il proprio Ente strumentale, unico soggetto delegato ad operare in materia di infrastrutturazione delle aree industriali, ha come obiettivo quello di colmare e riordinare un settore della politica regionale, pur da tempo delegata dallo Stato alle Regioni, specificatamente orientata all'infrastrutturazione delle aree quale base territoriale necessaria per

consentire gli insediamenti e gli investimenti, ma che è oggi elemento cruciale della competitività dell'intero sistema territoriale ed economico regionale specie alla luce della prospettiva strategica, definita e condivisa a livello europeo e nazionale, della sostenibilità ambientale delle produzioni primarie, secondarie e terziarie.

Sin dal ciclo 2000-2006 di programmazione dei fondi strutturali, gli interventi in infrastrutture nelle aree industriali sono stati ridotti per giungere alla completa cancellazione di ogni previsione d'investimento stratificando e consolidando un insieme di ritardi, indecisioni o decisioni sbagliate e che, nel tempo hanno emarginato le aree rendendole dequalificate e non competitive.

Tale condizione si è, altresì, alimentata per la combinazione di scarsa cooperazione tra la Regione ed i Consorzi (già nella fase di pre-accorpamento ante l.r. n. 24/2013) per la quale si è realizzata una binomio di convenienza tra la "distrazione" da parte della Regione ad esercitare i poteri, conferiti dalla norma, in materia di indirizzo, controllo e vigilanza – ampiamente censurata dalla stessa Corte costituzionale e per inciso anche dalla recentissima relazione del Procuratore della Corte dei conti della Calabria lo scorso 26 febbraio 2021 in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario – e di "ottuso" arroccamento dei Consorzi a difesa di una presunta autonomistica gestione delle aree che, rifiutando l'impostazione di "ente strumentale", non ha dato pieno valore e sostanza alla qualifica di "ente pubblico", dotato anche di qualificazione "economica" per la gestione privatistica di alcune attività, e non di ente "terzo" che a propria convenienza – nel rapporto con la Regione – assume nel proprio operato la veste giuridica ora "pubblica" ed ora "privata".

Ciò è anche ragione di un intervento che, partendo dalle considerazioni profonde emerse dalla sentenza della Corte che responsabilizza il CORAP e la Regione, nel suo duplice ruolo di amministratore e di legislatore, impone un intervento legislativo di decisivo chiarimento delle funzioni regionali e consortili inquadrandole nell'ottica di una concreta prospettiva di coordinamento del comune obiettivo di conseguire e garantire la competitività dei territori e dei sistemi economici.

In termini di impatto sul bilancio la presente proposta di legge è di tipo ordinamentale nei termini di regolazione e di ordinazione dei rapporti tra la Regione e l'Ente strumentale titolare e delegato di funzioni pubbliche e di interesse pubblico istituito per l'esecuzione delle infrastrutturazioni materiali nelle aree industriali e nella gestione delle predette aree.

Tenuto conto che la presente proposta dispone reciprocamente diritti e doveri tra Regione ed il CORAP, al fine della migliore realizzazione delle funzioni pubbliche discendenti dalle norme nazionali e regionali in materia di politica industriale, è evidente che gli impegni di natura finanziaria dovranno essere individuati all'interno degli atti amministrativi che regoleranno le azioni e le attività che saranno coerenti con la recentissima cornice programmatica definita dalla Deliberazione n. 505, approvata nella seduta del 30.12.2020, avente ad oggetto *"Presa atto degli indirizzi strategici regionali per il negoziato sulla programmazione delle politiche europee di sviluppo 2021-2027. Avvio del percorso di definizione del POR Calabria FESR/FSE 2021/2027"*; della Deliberazione n. 136, approvata nella seduta del 15.06.2020, avente ad oggetto *"Atto di indirizzo per l'avvio del percorso di costruzione del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus per il periodo 2021-2027"* e dalla Deliberazione del Consiglio regionale n. 101, approvata nella seduta del 29.12.2020, avente ad oggetto *"Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2021-2023 (articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118)"*, oltre agli atti programmatici ed amministrativi che saranno adottati dalla stessa Regione nell'ambito dell'attuazione del redigendo Recovery Plan e nel ciclo della programmazione riferita al ciclo 2021-2027 e, ad oggi, oggetto di definizione sia sul piano delle azioni/attività sia sul piano delle risorse finanziarie assegnabili.

Nel suo complesso la proposta, non presenta, di conseguenza, problemi di legittimità costituzionale; anche il suo inserimento nel calendario dei lavori del Consiglio regionale della Calabria che, all'atto, versa

in regime di *prorogatio*, non desta perplessità, in quanto, come già detto, l'approvazione della stessa si rende necessaria per colmare e sanare il vuoto normativo determinato dalla sentenza n. 22/2021.

Sul punto, si deve proprio alla Corte costituzionale l'individuazione dei limiti cui va incontro l'attività dei Consigli regionali una volta scaduti (in particolare, le sentenze 22 novembre 2016, n. 243; 1° luglio 2016, n. 157; 15 luglio 2015, n. 158; 15 maggio 2015, n. 81; 17 aprile 2015, n. 64; 31 marzo 2015, n. 55; 25 marzo 2015, n. 44; 26 febbraio 2010, n. 68). In estrema sintesi, e tralasciando talune oscillazioni argomentative (essenzialmente dovute alle caratteristiche delle singole controversie), la Corte ha chiarito che:

- ai Consigli regionali prorogati è consentita solo l'adozione di atti "necessari e urgenti" o "indifferibili e urgenti" (quindi tempestivi rispetto all'insorgenza del problema cui intendono porre rimedio), ovvero di atti dovuti sulla base di disposizioni costituzionali, comunitarie o legislative statali, mentre è inibito - al fine di assicurare una competizione libera e trasparente - qualunque intervento legislativo che possa essere interpretato come una forma di *captatio benevolentiae* nei confronti degli elettori;
- il requisito della necessità e urgenza non costituisce l'«unico e generale presupposto per l'esercizio dei poteri in periodo di *prorogatio*», fermo restando che non può «essere invaso il campo delle scelte normative connaturate al pieno esercizio del mandato elettorale»;
- fra le ragioni giustificatrici rientra anche l'esigenza di dar seguito ad una pronuncia d'incostituzionalità oppure di prevenirne una imminente, a condizione che non siano introdotte norme eccedenti tale scopo.

La proposta di legge, in dettaglio, si compone di quattro articoli, come di seguito specificati:

L' art. 1 sostituisce integralmente l'art. 6 bis della L.R. n. 24/2013 (che era stato introdotto dall'art. 1 della L.R. n. 47/2019 ed ha costituito l'oggetto del ricorso governativo e della successiva sentenza costituzionale). Il novellato art. 6-bis non esclude l'ipotesi liquidatoria dell'Ente, in regime di vigente quadro normativo applicabile, ma colloca tale ipotesi all'interno di un percorso che, coerentemente con la natura pubblica dell'Ente e partendo da un quadro certificato di stress finanziario ed economico, prevede un primo percorso di risanamento e, in difetto, giunge alla liquidazione civilistica dell'Ente secondo le ulteriori disposizioni amministrative definite dalla Giunta regionale. Non esclude quindi l'ipotesi di applicazione della liquidazione e soppressione dell'Ente, ma colloca tale ipotesi all'interno di un percorso coordinato con la natura pubblica dell'Ente che consente di deliberare la liquidazione esperendo, primariamente, un tentativo di risanamento, trovando applicazione analogica l'ipotesi preventiva del risanamento prevista sia dalla L. n. 147/2013 (art. 1, c. 550 e seguenti), per la liquidazione delle aziende speciali, classificate quali "enti pubblici economici" e sia per i piani di risanamento disposti per le società pubbliche ai sensi del D. lgs. n. 175/2016, prima dei successivi interventi di liquidazione e soppressione.

Tra l'altro, l'ordinato procedimento di preventiva verifica del risanamento e l'eventuale liquidazione è anche frutto dell'evidenza empirica (oltre la censura costituzionale) di quanto eseguito dalla l.r. n. 47/2019 allorché, come emerso con grave evidenza dalle sedute della Commissione di vigilanza, è stata disposta la liquidazione del CORAP in assenza di bilanci approvati, sulla base di una superficiale e non documentata istruttoria dei Dipartimenti competenti e per mera dichiarazione, del dicembre 2019, di "scorgere" perdite per 90 milioni e si è giunti a giugno del 2020 alla presentazione di uno stato passivo pari a circa 50 milioni (su cui sono stati rilevati errori ed imprecisioni) e, inoltre, non è stato possibile a tutt'oggi avere una situazione dello stato effettivo dei crediti e del patrimonio.

In ragione di ciò, si dà atto che la procedura di commissariamento, prima di natura straordinaria e poi liquidatoria, assume come punto di avvio la certificata e documentata constatazione di una attestata condizione di criticità economico/finanziaria – continuativa in un triennio – ricavata dai bilanci, approvati e trasmessi alla Regione.

Tale constatazione attiva la procedura di revoca degli organi del Consorzio e la nomina di un Commissario straordinario autorizzato alla gestione della continuità aziendale ed alla predisposizione di un piano di risanamento di durata triennale e soggetto all'approvazione della Regione.

Ove il piano di risanamento risulti inefficace e la condizione di criticità economico/finanziaria sia strutturale e permanente la Giunta, sulla base di tale certificata condizione, può procedere, secondo le norme generali applicabili al caso e salvaguardando il patrimonio di interesse pubblico assegnabili ad altri soggetti pubblici per garantire la continuità degli interessi pubblici, alla liquidazione ed alla soppressione dell'Ente attraverso la nomina di un Commissario liquidatore.

Gli articoli dal 6-ter al 6-sexies, assumendo come fondamento l'obbligo di tutela dell'Ente, come disposto dall'art. 50 del DPR n. 218/1978 in capo alla Regione, mettono in sicurezza le funzioni pubbliche del CORAP e le attività di interesse pubblico (ZES, APEA, sostegno allo sviluppo) e mettono ordine nei compiti del CORAP, oggi distribuiti tra la L.R. n. 38/2001, la L.R. n. 24/2013, leggi nazionali e norme varie di natura regionale. Intervengono per dare sistematicità alle funzioni pubbliche del CORAP (comma 3), derivanti dalle vigenti norme nazionali e regionali in materia di sostegno allo sviluppo industriale; dà valore (comma 4) alla qualificazione competitiva delle aree di insediamento delle imprese in termini di sostenibilità ambientale ed energetica riconoscendo la centralità del modello APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate) di cui è titolare il CORAP ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 38/2001, garantendo la coerenza e la continuità esecutiva con il Programma comunitario "Green Deal europeo", definitivamente approvato dal Parlamento europeo nella seduta plenaria del 15 gennaio 2020 e parte integrante del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2021-2027 e con la Missione 3 "Un Sud per la svolta ecologica" individuata dal Piano SUD 2030 ed approvato il 15 febbraio 2020. Sempre nell'intento di definire un organico quadro di funzioni ed attività di interesse pubblico, compatibili con la prospettiva legislativa applicabile al CORAP ed alle partecipate regionali, (commi 5 e 6) si riconosce alla Regione la priorità strategica di favorire, anche tramite il ruolo del CORAP, le aggregazioni tra imprese che possono costituire il volano alla qualificazione ed alla crescita dei territori che rappresentano il contesto produttivo delle imprese e del loro tessuto, riconoscendo così la centralità della rete delle aree industriali – qualificate dal Piano ZES Calabria – secondo gli orientamenti definiti dal Piano SUD 2030 – Missione 5. "Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo" sub missione 5.1 "Rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES)", dal documento, approvato dal Parlamento il 15 ottobre 2020, "Individuazione delle priorità nell'utilizzo del RECOVERY FUND" e dal Programma nazionale di riforma 2020 (Sezione III del DEF 2020.

Giova precisare che l'obbligo della Regione alla tutela (di cui al citato art. 50) non è qui considerato in termini strettamente soggettivi riferiti al CORAP come mera entità giuridica, bensì per i termini oggettivi che tale Ente rappresenta quale soggetto esecutore, nel rapporto di funzionale strumentalità, delle funzioni istituzionali, costituzionalmente riconosciute o delegate dallo Stato alla Regione, che la Regione deve esercitare nei confronti della comunità e dei territori in termini di esercizio dell'attività d'impresa e di sostenibilità ambientale.

L'art. 2 dispone l'abrogazione dell'intera L.R. n. 47/2019 *"Modifiche alla legge regionale 16 maggio 2013, n. 24 e principi generali per la costituzione dell'Agenzia regionale Sviluppo Aree Industriali"*, a seguito della sentenza n. 22/2021 della Corte costituzionale originato dal ricorso n. 4/2020 opposto dal Presidente del Consiglio dei Ministri. L'intervento abrogativo è esteso anche all'articolo 2 (*"Principi generali per la costituzione dell'Agenzia regionale Sviluppo Aree Industriali")* in quanto la citata disposizione normativa risulta inapplicabile essendo condizionata, come richiamato nel testo di legge, sia dalla sussistenza delle *"condizioni di legge per lo scioglimento o la liquidazione coatta amministrativa del CORAP"*, presupposti oggi inesistenti per la sentenza della Corte, e sia dalla "compatibilità" *"con la disciplina di legge della procedura di liquidazione coatta amministrativa, con le sue finalità"*. Entrambi i presupposti sono coesi all'art. 1 della L.R. n. 47/2019 oggi dichiarato illegittimo costituzionalmente.

L'art. 3 dispone che dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

L'art. 4 prevede, per i motivi di somma urgenza sopra esposti, che la presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria.

Relazione finanziaria

Quadro di riepilogo analisi economico finanziaria
(allegato a margine della relazione tecnico finanziaria art. 39 Statuto Regione Calabria)

Titolo della legge: recante "Modifiche e integrazioni alla l.r. n. 24/2013 e abrogazione della l.r. n. 47/2019,"

Tab. 1 - Oneri finanziari:

Articoli	Descrizione spese	Tipologia I o C	Carattere temporale A o P	Importo
Art. 1	L'art. 1 apporta modifiche di carattere ordinamentale alla l.r. 24/2013, sostituendo l'art. 6 bis e aggiungendo gli articoli 6-ter, 6-quater, 6-quinquies, 6-sexies, dal carattere pianificatorio e programmatorio.			0
Art. 2	Dispone l'abrogazione dell'intera L.R. n. 47/2019 "Modifiche alla legge regionale 16 maggio 2013, n. 24 e principi generali per la costituzione dell'Agenzia regionale Sviluppo Aree Industriali", dichiarata costituzionalmente illegittima con la sentenza n. 22/2021 della Corte costituzionale.			0
Art. 3	Prevede l'invarianza finanziaria di tale proposta di legge regionale, in considerazione della sua natura squisitamente ordinamentale.			0
Art. 4	Dispone l'entrata in vigore anticipata della legge			

Tab. 2 Copertura finanziaria:

Programma / capitolo	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Totale
Totale	0	0	0	0

PROPOSTA DI LEGGE recante "Modifiche e integrazioni alla l.r. n. 24/2013 e abrogazione della l.r. n. 47/2019"

Art. 1

(Modifiche e integrazioni alla l.r. n. 24/2103)

1. L'articolo 6-bis della legge regionale 16 maggio 2013, n. 24 (Riordino enti, aziende regionali, fondazioni, agenzie regionali, società e consorzi comunque denominati, con esclusione del settore sanità), è sostituito dai seguenti:

"Art. 6-bis
(Piano di risanamento e liquidazione)

1. In caso di grave perdita di esercizio per più di tre esercizi finanziari consecutivi, accertati dai bilanci approvati dall'Ente, la Giunta regionale, previa istruttoria del dipartimento regionale competente in materia di sviluppo economico, al fine di garantire e tutelare l'interesse pubblico nell'assetto gestionale e nella infrastrutturazione delle aree industriali per i riflessi imprenditoriali e occupazionali, al fine di ridurre l'indebitamento e assicurare la ripresa dell'attività del Consorzio, revoca il Direttore generale e procede alla nomina di un Commissario straordinario che provvede, entro novanta giorni dalla nomina, alla formulazione di un piano triennale di risanamento. Il piano è presentato alla Giunta regionale che lo valuta e lo approva, previo parere obbligatorio delle commissioni consiliari competenti, reso entro trenta giorni dalla data di presentazione, in assenza del quale il piano di intende approvato.
2. Alla scadenza del piano triennale di cui al comma 1 e proseguendo la condizione di crisi economico-finanziaria e gestionale del Consorzio nonché di impossibilità di assicurare la sostenibilità e l'assolvimento delle funzioni indispensabili e il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili nei confronti di terzi, accertati e certificati dal Revisore unico dell'Ente, la Giunta regionale, sulla base dell'istruttoria del dipartimento regionale competente in materia di sviluppo economico e del dipartimento regionale competente in materia di bilancio, informato il Consiglio regionale, delibera la liquidazione e lo scioglimento del Consorzio e la revoca dei suoi organi; successivamente il Presidente della Giunta, con proprio decreto, nomina il Commissario liquidatore.
3. Il Commissario di cui al comma 2 si sostituisce agli organi disciolti e, secondo la normativa civilistica, predispone, secondo le norme civilistiche, il programma di liquidazione che è valutato ed approvato dalla Giunta regionale, previa istruttoria del Dipartimento Sviluppo economico e del Dipartimento Bilancio, Finanze e Patrimonio. Il Commissario esegue ogni atto funzionale alla liquidazione, alla gestione e alla salvaguardia del patrimonio del Consorzio, all'estinzione dei debiti nei limiti delle risorse disponibili alla data della liquidazione ovvero di quelle che si ricavano dalla liquidazione del patrimonio disponibile del Consorzio; resta escluso dalla liquidazione il patrimonio indisponibile, come individuato ai sensi dell'art. 6-sexies, comma 4, della presente legge, e ritenuto dal piano di liquidazione necessario e strumentale all'esecuzione delle funzioni di interesse pubblico dell'Ente, trasferibile ad altro soggetto per consentire la continuità delle funzioni pubbliche in materia di politica industriale.
4. Ai Commissari di cui ai commi 1 e 2, preferibilmente scelti tra i dirigenti regionali o tra i dirigenti consortili, questi ultimi con attestata qualificazione professionale in materia di revisione contabile, esperienza consolidata in materia di procedure concorsuali e requisiti di moralità professionale, non spetta alcun compenso. Nel caso di indisponibilità o di mancanza di professionalità e requisiti tra i dirigenti regionali o consortili, i Commissari possono essere individuati all'esterno degli organici regionali o consortili, mediante procedura di evidenza pubblica. Al Commissario esterno spetta un compenso pari alla metà della retribuzione base lorda spettante ad un dirigente generale

regionale. Tutti gli oneri derivanti dall'esecuzione del presente comma sono ad esclusivo carico del bilancio del Consorzio.

5. Al fine del rispetto dei principi nazionali e comunitari in termini di economicità e di concorrenza, in pendenza della procedura di liquidazione di cui ai commi 2 e 3 e sino alla conclusione della stessa, è sospesa la liquidazione dei soli contributi regionali concessi, ma non erogati al CORAP alla data dell'avvio della procedura liquidatoria, ad eccezione di quelli previsti per convenzioni, incarichi o contratti ancora in esecuzione alla data della liquidazione, oltre i crediti accertati e maturati verso il CORAP alla data di approvazione del piano di cui al comma 3.
6. Il Presidente della Giunta regionale, previa delibera della Giunta regionale, approva il bilancio finale di liquidazione e dichiara l'ente soppresso, a tutti i fini di legge.

Art. 6-ter
(Fini istituzionali del CORAP)

1. La Regione, nel quadro della programmazione orientata allo sviluppo economico, provvede a far eseguire, attraverso il CORAP, la realizzazione delle infrastrutture materiali nelle aree industriali del territorio regionale al fine di facilitare l'insediamento di imprese e di migliorare la localizzazione e la competitività del sistema delle imprese insediate e insediande, anche privilegiando il recupero, l'utilizzazione, la riconversione e la valorizzazione di aree produttive dismesse o attivando azioni di reindustrializzazione, di consolidamento, promozione e sviluppo delle attività produttive ed economiche del territorio regionale e locale.
2. In coerenza con la programmazione regionale e nell'ambito del territorio di competenza costituito dalle aree industriali regionali, il Consorzio, nell'ambito delle funzioni delegate ai sensi dell'articolo. 12 della l.r. n. 38/2001 ed in esecuzione del disposto di cui al comma 1, dell'articolo 14 e dell'articolo. 15, c. 2, della l.r. n. 38/2001, definisce tutte le azioni finalizzate alla reindustrializzazione favorendo l'insediamento e lo sviluppo di attività produttive ed economiche, assicurando, secondo le diverse esigenze e nel quadro dei principi e delle regole della programmazione negoziata, del partenariato pubblico-privato e degli accordi tra amministrazioni, la più ampia partecipazione delle realtà istituzionali, sociali ed economiche interessate o operanti nel territorio. Il Consorzio può anche intervenire sulle aree oggetto dei Piani Insediamenti Produttivi (aree PIP) con azioni di programmazione, pianificazione, progettazione, realizzazione, gestione e promozione anche al di fuori delle aree di competenza stabilite dal presente comma, previo specifico accordo con i comuni competenti per territorio.
3. Il Consorzio, oltre le funzioni di cui alla l.r. n. 38/2001, provvede a:
   a) individuare e acquisire, anche su proposta della Regione, la disponibilità di nuove aree industriali e di immobili da destinare alla produzione, con priorità per il recupero e l'ampliamento delle aree esistenti anche se, totalmente o parzialmente, dismesse;
   b) valorizzare e gestire le aree produttive individuate dagli strumenti urbanistici consortili e degli enti locali e ad attrezzarle con le opere di urbanizzazione e di infrastrutturazione necessarie;
   c) favorire l'insediamento di nuove imprese e promuovere le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive ed economiche;
   d) realizzare e gestire attività strumentali all'insediamento di attività produttive;
   e) realizzare e gestire i servizi consortili, connessi alle infrastrutture e reti, per i quali, secondo la vigente normativa, determina e riscuote i corrispettivi dovuti, ai sensi dell'articolo 24, comma 5, della l.r. n. 38/2001, dalle imprese insediate nelle aree di competenza del Consorzio.
4. Il CORAP, quale ente pubblico economico, strumentale della Regione è soggetto al controllo di cui all'articolo 11-ter, comma 1, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi) e ad esso si applicano le norme regionali in materia di controllo e vigilanza di natura contabile, economica ed amministrativa applicabili agli enti partecipati
5. Il CORAP uniforma i propri atti ai principi e alle disposizioni di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti

amministrativi) e del Codice dell'Amministrazione digitale. Il Consorzio uniforma i propri regolamenti, atti e procedimenti alle disposizioni normative regionali in materia di semplificazione amministrativa e aderisce ai modelli organizzativi, procedimentali e regolativi disposti dalla Regione a favore delle imprese e delle iniziative economiche al fine di semplificare le procedure e le formalità relative all'accesso e allo svolgimento delle attività produttive e di prestazione di servizi prioritariamente negli agglomerati industriali. Per tali finalità, il CORAP partecipa, secondo gli indirizzi regionali, anche mediante accordi con le pubbliche amministrazioni, al sistema regionale dello sportello unico per le attività produttive, per favorire i procedimenti di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione, riconversione, ampliamento, trasferimento, autorizzazione, cessazione o riattivazione delle attività produttive, economiche e di prestazione di servizi.

6. Il CORAP, Consorzio industriale ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 317/1991, compreso tra i "consorzi per le aree industriali" di cui all'elenco delle categorie di organismi di diritto pubblico nei settori ordinari di cui all'Allegato IV del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici), concorre e partecipa alla programmazione regionale per le materie e gli interventi nell'ambito dello sviluppo economico e industriale per tutto il territorio regionale e per tutti i comparti produttivi ed è beneficiario e attuatore delle operazioni previste nella stessa programmazione regionale orientata a tali materie.
7. Il CORAP è gestore unico delle aree industriali di cui alla l.r. n. 38/2001 e delle aree APEA di cui all'art. 6-quater della presente legge.

Art. 6-quater
(Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate)

1. Al fine di coniugare la competitività sostenibile e la pianificazione, la programmazione e la salvaguardia ambientale, il CORAP, in attuazione dell'articolo. 21 della l.r. n. 38/2001, promuove, anche su proposta della Regione, la definizione, la realizzazione e la gestione delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA), favorendo la trasformazione degli agglomerati industriali di propria competenza e delle aree produttive degli enti locali in APEA, previo accordo di programma con tali enti.
2. Le APEA sono finalizzate alla promozione e allo sviluppo di attività industriali, artigianali, commerciali e di servizi i cui processi produttivi sono gestiti come sistema territoriale d'insieme, in modo da garantire, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, una qualità ambientale complessivamente elevata unitamente al sostegno, consolidamento e miglioramento della competitività del sistema produttivo regionale ed alla salute dei lavoratori.
3. Le APEA sono dotate di un adeguato sistema di gestione, monitoraggio e controllo delle emissioni di inquinanti e sono caratterizzate da infrastrutture e servizi gestiti in modo unitario e integrato, idonei a garantire:
   a) la prevenzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
   b) la tutela della salute e della sicurezza;
   c) la riduzione delle pressioni ambientali, ivi compresi la corretta gestione dell'intero ciclo dei rifiuti, l'uso sostenibile delle risorse, nonché il risparmio e l'efficienza energetica;
   d) le modalità sostenibili per la logistica, l'accessibilità e la mobilità interna ed esterna;
4. Al fine di privilegiare e potenziare lo sviluppo delle APEA, coerentemente con le indicazioni legislative e programmatiche europee, nazionali e regionali volte alla promozione di processi di rilocalizzazione, recupero e riqualificazione del sistema produttivo esistente, la Giunta regionale, su iniziativa del CORAP quale gestore unico, approva una proposta di rete regionale APEA ed un regolamento per la definizione dei criteri generali e dei parametri tecnici di riferimento per la disciplina istitutiva e gestionale delle APEA, con particolare riguardo:
   a) all'insediamento prioritario di APEA in presenza di domanda di nuove aree artigianali, industriali e di servizi per qualificare ed orientare lo sviluppo dei territori idonee a sostenere le specializzazioni produttive ed economiche;

b) alla qualificazione e riqualificazione delle aree, in relazione alla dotazione di infrastrutture e di sistemi necessari al fine di garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente in attuazione degli orientamenti comunitari e nazionali in materia di sostenibilità delle produzioni e dei processi produttivi in tutte le diverse fasi, nonché all'ottimizzazione dell'efficienza energetica;

c) alla qualità progettuale degli interventi infrastrutturali che innovano o migliorano la sostenibilità ambientale ed energetica delle aree industriali e degli interventi edilizi degli immobili destinati agli investimenti d'impresa;

d) alle modalità per favorire l'implementazione di sistemi di gestione ambientale, anche di area, e la loro successiva certificazione.

5. Ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali), gli impianti produttivi localizzati nelle APEA sono esonerati dall'acquisizione delle autorizzazioni concernenti l'utilizzazione dei servizi che sono attivati nelle diverse APEA. La responsabilità dell'acquisizione di tali atti resta a carico del CORAP quale soggetto gestore delle APEA istituite e delle infrastrutture e dei servizi comuni in esse comprese.
6. Ai fini del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale ed energetica definiti a livello europeo, nazionale e regionale gli agglomerati industriali di competenza del CORAP costituiscono siti prioritari per la riconversione e realizzazione delle APEA, ai sensi dell'articolo 21 della l.r. n. 38/2001 e dell'articolo 26 del d. lgs. n. 112/1998.

Art. 6-quinques
(Politiche di sostegno allo sviluppo economico del sistema imprenditoriale)

1. La Regione, nel quadro della strategia industriale europea e nazionale e al fine di promuovere, favorire e rafforzare la competitività dei territori e delle imprese e nell'esercizio del proprio potere di coordinamento ed indirizzo di cui all'articolo. 2, comma. 2, della l.r. n. 38/2001, affida al CORAP la predisposizione del Piano di sviluppo del settore industriale regionale, revisionabile con cadenza triennale per garantire la continua coerenza con la programmazione europea, nazionale e regionale.
2. Nel rispetto della normativa vigente e secondo le modalità delle procedure negoziate, la Regione, nel quadro della programmazione europea, nazionale e regionale, è autorizzata ad attuare, anche su iniziativa del CORAP, un piano di rilancio delle aree territoriali colpite da crisi ai sensi della legge. n. 181/1989 o da crisi diffusa delle attività produttive anche attraverso la riqualificazione infrastrutturale. Le aree territoriali colpite da crisi diffusa sono ricomprese nelle aree di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e nelle ulteriori aree individuate con deliberazione della Giunta regionale sulla base dell'evoluzione delle situazioni di crisi.
3. Il CORAP promuove e realizza ogni iniziativa di investimento e/o finanziamento in materia di politica industriale e sviluppo economico territoriale, all'interno del ciclo di programmazione europea, nazionale e regionale, volta a favorire programmi o progetti di filiere produttive o di ogni altra forma di aggregazione tra imprese di ogni comparto, finalizzate alla competitività del sistema economico e territoriale delle imprese, secondo le vigenti normative in materia, che si realizzano all'interno delle aree industriale o sono connesse, secondo i cicli e processi produttivi, con le stesse aree industriali o aree PIP.
4. Il CORAP, nel quadro della normativa applicabile alle ZES e ai sensi del Piano di sviluppo strategico Zona Economica Speciale (ZES Calabria), è soggetto attuatore degli interventi previsti e/o necessari all'esecuzione del Piano, provvede alla individuazione e perimetrazione definitiva delle aree e dei lotti caratterizzabili e destinabili agli obiettivi ed alle iniziative del Piano, alla determinazione e qualificazione delle attuali o ulteriori aree di interesse strategico in coerenza con le finalità del Piano stesso e dell'articolo 6-quater della presente legge, all'attuazione del modello

APEA all'interno delle aree del Piano ZES e ogni altra iniziativa coerente con gli obiettivi e le finalità attribuiti dalla normativa alla ZES Calabria.

5. Per l'attuazione del presente articolo il CORAP è autorizzato a: a) sviluppo delle condizioni di sistemazione e attrezzamento delle opere di urbanizzazione per l'impianto e la costruzione di stabilimenti e di attrezzature industriali e artigianali; b) progettazione, realizzazione, manutenzione, ammodernamento e gestione di opere di urbanizzazione a valenza collettiva e a servizio dell'agglomerato industriale; c) acquisto, anche mediante espropriazione per ragioni di pubblica utilità, vendita e locazione di aree e fabbricati, opere, impianti, depositi e magazzini per l'esercizio di attività industriali e artigianali; l'acquisto, anche tramite espropriazione, di beni immobili da parte del Consorzio avviene prioritariamente nei confronti delle aree dismesse e degli immobili industriali preesistenti non più utilizzati consentendo il recupero e l'ammodernamento di tali immobili per il loro riutilizzo a fini produttivi; e) erogazione alle imprese insediate di servizi primari, secondari e ambientali, dietro pagamento di corrispettivo; f) gestione anche diretta, prioritariamente in regime di autoproduzione, di impianti di produzione, pure combinata, di approvvigionamento e di distribuzione di energia elettrica, gas naturale e calore da fonti energetiche rinnovabili; g) progettazione, realizzazione, manutenzione, ammodernamento e gestione di impianti di depurazione degli scarichi degli insediamenti produttivi, di trattamento delle acque e di stoccaggio dei rifiuti; h) progettazione, realizzazione, manutenzione, ammodernamento e gestione di reti idriche di acqua potabile e riciclata, di reti fognarie, compresi i pozzi di attingimento di acqua di falda; i) promozione e creazione, anche mediante il recupero di edifici e di rustici industriali dismessi, di immobili misti per produzione, uffici e laboratori da mettere a disposizione di giovani imprenditori per l'avvio di nuove attività produttive; l) promozione, progettazione, realizzazione e gestione delle APEA; m) realizzazione di immobili destinati all'insediamento di impianti produttivi industriali e artigianali anche su terreni di loro proprietà, fermo restando il rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato anche indiretti in relazione alla messa a disposizione o cessione dei medesimi immobili a favore delle imprese.
6. Il CORAP, ai sensi dell'articolo 63 della legge 448/1998 e nell'esercizio delle funzioni conferite e dei compiti assegnati, ha facoltà di riacquistare la proprietà delle aree cedute nell'ipotesi in cui il cessionario non realizzi lo stabilimento nel termine di cinque anni dalla cessione, ovvero trascorsi ulteriori due anni, lo stabilimento non sia entrato in funzione oppure ha facoltà di riacquistare, unitamente alle aree cedute, anche gli stabilimenti ivi realizzati, nell'ipotesi in cui sia cessata da più di tre anni l'attività ivi prevista.
7. Il CORAP nei casi di cui al comma 6 corrisponde al cessionario il prezzo attualizzato di acquisto delle aree e, per quanto riguarda gli stabilimenti, il valore di quest'ultimi come determinato da un perito nominato dal Presidente del Tribunale competente per territorio. Il valore da corrispondere per il riacquisto delle aree è pari al minor importo tra il prezzo attualizzato di acquisto delle aree di cui al presente comma e il valore di queste ultimo determinato da un perito nominato dal Presidente del Tribunale competente per territorio. Il prezzo di riacquisto delle aree e degli stabilimenti è ridotto del valore attualizzato delle eventuali contribuzioni finanziarie regionali ricevute dal cessionario per l'acquisto del suolo, per l'edificazione dello stabilimento, per eventuali miglioramenti successivi apportati e per le eventuali bonifiche attuate, nonché dell'incremento di valore derivante dalle opere pubbliche infrastrutturali eseguite successivamente all'edificazione da computarsi secondo le tabelle regionali vigenti in materia di contributo di costruzione. Le attività di cui al presente articolo possono essere esercitate anche in presenza di procedure concorsuali.
8. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4 e 5 sono prioritariamente sostenute da risorse finanziarie pubbliche da individuarsi nei cicli della programmazione europea, nazionale e regionale, secondo le disposizioni regolamentari e programmatiche vigenti e riferite ai cicli di programmazione della politica di coesione europea e nazionale.

Art. 6-sexies
(Politiche di sostegno allo sviluppo economico delle aree industriali e dei territori)

1. La Regione, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 14 e dall'articolo 15, comma. 2, della l.r. n. 38/2001 e nel quadro della programmazione e della regolamentazione della politica di coesione europea e nazionale e in relazione all'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite ed eseguite dal CORAP, è autorizzata ad assegnare al Consorzio trasferimenti in conto capitale per interventi di progettazione, realizzazione e manutenzione di infrastrutture di urbanizzazione primaria a fruizione collettiva, veicolare o pedonale, non soggette a sfruttamento commerciale, quali strade pubbliche e d'uso pubblico destinate al pubblico transito, percorsi ciclabili e pedonali, spazi di sosta e di parcheggio, aree verdi o di mitigazione ambientale e valorizzazione paesaggistica, impianti di depurazione o di produzione energetica, infrastrutture e reti digitali, sistemi di sorveglianza ambientale e di controllo del rischio industriale e infrastrutture, opere e reti a supporto delle attività economiche e produttive.
2. Le aree di competenza del CORAP sono qualificate come "Aree di interesse strategico regionale" e le aree PIP o altre aree per insediamenti produttivi, ai sensi e per gli effetti degli articoli 23, 24 e 25 del d. lgs. n. 112/1998 e delle norme regionali in materia, sono qualificate come "Aree di interesse strategico locale". Le aree di cui al presente comma concorrono allo sviluppo economico ed imprenditoriale regionale e sono oggetto di interventi finanziari, nel quadro della programmazione regionale, nazionale ed europea ai fini di investimenti, relativi ad ogni comparto economico, al fine di sostenere e garantire la competitività delle imprese e l'attrattività e la sostenibilità ambientale ed energetica delle aree e dei territori.
3. Gli interventi d'investimento infrastrutturale, già realizzati negli agglomerati industriali di competenza dello stesso Consorzio o quelli di cui al comma 2 realizzati su aree oggetto di procedimento di esproprio o su aree qualificate come PIP, oppure su infrastrutture di proprietà di altri enti locali in disponibilità del Consorzio sulla base di accordi, programmi, convenzioni o altro titolo giuridicamente rilevante e tutte le realizzazioni materiali assumono, per tutti gli effetti di legge ed ai fini della gestione unitaria delle funzioni regionali in materia di sviluppo economico, la qualifica di opere o servizi di pubblica utilità e di interesse pubblico.
4. Le opere, le infrastrutture e i beni immobili di certificata proprietà del CORAP in quanto destinati all'esercizio delle funzioni pubbliche conferite dalle norme nazionali e regionali costituiscono il patrimonio indisponibile dell'Ente e possono essere trasferiti alla Regione stessa o ad altro Ente idoneo all'esercizio delle medesime funzioni.
5. Gli interventi di cui ai commi 2 e 3 comprendono anche l'acquisto degli immobili, la demolizione e rimozione di edifici dismessi, le pertinenze delle infrastrutture e il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza delle stesse infrastrutture anche ai fini della salvaguardia e dell'incolumità delle persone.
6. Gli interventi di cui ai commi precedenti non comprendono le spese connesse al funzionamento delle infrastrutture e tali spese non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 107 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.
7. Alla verifica di conformità alle disposizioni di cui all'articolo 56 del regolamento (UE) n. 651/2014, la Regione può concedere al CORAP contributi in conto capitale per la copertura delle spese sostenute per la realizzazione o l'ammodernamento di infrastrutture locali per l'insediamento di attività produttive nell'ambito degli agglomerati industriali di competenza.
8. Le infrastrutture locali di cui ai commi 1 e 2 sono: riconducibili alla programmazione previsionale generale della Regione, su proposta del CORAP nell'ambito del piano delle attività di cui all'art. 14 e 15, c. 2, della l.r. n. 38/2001, degli interventi da attuare in base ai fabbisogni insediativi stimati in relazione alle prospettive di sviluppo socioeconomico dell'area; destinate a imprese non individuabili ex ante ovvero infrastrutture non dedicate che il Consorzio può mettere a disposizione delle imprese interessate, su base aperta, trasparente, non discriminatoria e a prezzo di mercato; gestite attraverso il mantenimento di una contabilità separata.

9. Il CORAP può affidare la gestione delle infrastrutture di cui al presente articolo esclusivamente con procedura di evidenza pubblica, non discriminatoria e trasparente, nel rispetto delle norme applicabili in materia di appalti e del Codice dei contratti pubblici.
10. Non sono ammissibili a contributo pubblico le spese relative a: infrastrutture di ricerca, poli di innovazione, manutenzione dell'infrastruttura durante il periodo di operatività, infrastrutture per la cultura e la conservazione del patrimonio, infrastrutture sportive o ricreative polifunzionali di cui alle sezioni del capo III del regolamento (UE) n. 651/2014, escluse le sezioni 1 e 13, nonché le spese relative a infrastrutture aeroportuali o portuali. Per tali iniziative il CORAP è autorizzato ad accedere al sistema creditizio ordinario e della Cassa Depositi e Prestiti ai sensi dell'articolo 63 della legge. n. 448/1998.
11. Il contributo regionale concedibile non supera la differenza tra i costi ammissibili relativi agli investimenti materiali e immateriali e il risultato operativo dell'investimento, stimato sulla base di proiezioni ragionevoli commisurate al periodo di ammortamento dell'investimento e consistente nella differenza positiva tra le entrate attualizzate e i costi di esercizio attualizzati nel corso della durata dell'investimento o, comunque, ai criteri previsti per i progetti generatori di entrate.
12. I costi di esercizio comprendono i costi del personale, dei materiali, dei servizi appaltati, delle comunicazioni, dell'energia, della manutenzione, di affitto, di amministrazione, ma escludono, ai fini della presente norma, i costi di ammortamento e di finanziamento se già compresi tra i costi relativi all'infrastruttura locale oggetto di domanda di contributo.
13. Le entrate e i costi di esercizio di cui al comma 6 sono attualizzati con il tasso di sconto indicato nella comunicazione della Commissione europea 2008/C 14/02 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 14/6, del 19 gennaio 2008, relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione.
14. Il contributo è concesso nel rispetto delle soglie dimensionali indicate all'articolo 4, comma 1, lettera cc), del regolamento (UE) n. 651/2014".

Art. 2
(Abrogazione della l.r. n. 47/2019)

1. La legge regionale 25 novembre 2019, n. 47 (Modifiche alla legge regionale 16 maggio 2013, n. 24 e principi generali per la costituzione dell'Agenzia regionale Sviluppo Aree Industriali) è abrogata.

Art. 3
(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

Art. 4
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria.

Regolamento (CE) n. 651/2014/UE del 17 giugno 2014.

REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato (Testo rilevante ai fini del SEE).

CAPO I

DISPOSIZIONI COMUNI

Articolo 1 Campo di applicazione

1. Il presente regolamento si applica alle seguenti categorie di aiuti:

a) aiuti a finalità regionale;

b) aiuti alle PMI sotto forma di aiuti agli investimenti, aiuti al funzionamento e accesso delle PMI ai finanziamenti;

c) aiuti per la tutela dell'ambiente;

d) aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione;

e) aiuti alla formazione;

f) aiuti all'assunzione e all'occupazione di lavoratori svantaggiati e di lavoratori con disabilità;

g) aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali;

h) aiuti a carattere sociale per i trasporti a favore dei residenti in regioni remote;

i) aiuti per le infrastrutture a banda larga;

j) aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio;

k) aiuti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali; (5)

l) aiuti per le infrastrutture locali; (5)

m) aiuti a favore degli aeroporti regionali; (6)

n) aiuti a favore dei porti. (6)

2. Il presente regolamento non si applica:

a) ai regimi di cui alle sezioni 1 (ad eccezione dell'articolo 15), 2, 3, 4, 7 (ad eccezione dell'articolo 44) e 10 del capo III del presente regolamento, se la dotazione annuale media di aiuti di Stato supera 150 milioni di EUR, a decorrere da sei mesi dalla loro entrata in vigore. La Commissione può decidere che il presente regolamento continua ad applicarsi per un periodo più lungo a ciascuno di questi regimi di aiuti dopo aver esaminato il relativo piano di valutazione trasmesso dallo Stato membro alla Commissione entro 20 giorni lavorativi a decorrere dall'entrata in vigore del regime in

questione. Qualora la Commissione abbia già prorogato l'applicazione del presente regolamento oltre i sei mesi iniziali in ordine a tali regimi, gli Stati membri possono decidere di prorogare detti regimi fino al termine del periodo di applicazione del presente regolamento, a condizione che lo Stato membro interessato abbia presentato una relazione di valutazione in linea con il piano di valutazione approvato dalla Commissione. Tuttavia, gli aiuti a finalità regionale concessi a norma del presente regolamento possono essere prorogati, mediante deroga, fino alla scadenza del periodo di validità delle relative carte degli aiuti a finalità regionale; [8]

b) a eventuali modifiche dei regimi di cui all'articolo 1, paragrafo 2, lettera a), diverse dalle modifiche che non possono incidere sulla compatibilità del regime di aiuti a norma del presente regolamento o che non possono incidere sostanzialmente sul contenuto del piano di valutazione approvato;

c) agli aiuti per attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri, vale a dire gli aiuti direttamente connessi ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse all'attività d'esportazione;

d) agli aiuti subordinati all'uso di prodotti nazionali rispetto a quelli d'importazione.

3. Il presente regolamento non si applica:

a) agli aiuti concessi nel settore della pesca e dell'acquacoltura, disciplinati dal *regolamento (UE) n. 1379/2013* del Parlamento europeo e del Consiglio, ad eccezione degli aiuti alla formazione, degli aiuti per l'accesso delle PMI ai finanziamenti, degli aiuti alla ricerca e sviluppo, degli aiuti all'innovazione a favore delle PMI, degli aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori con disabilità, degli aiuti a finalità regionale agli investimenti nelle regioni ultraperiferiche e dei regimi di aiuti a finalità regionale al funzionamento;

b) agli aiuti concessi nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli, ad eccezione degli aiuti a finalità regionale agli investimenti nelle regioni ultraperiferiche, dei regimi di aiuti a finalità regionale al funzionamento, degli aiuti alle PMI per servizi di consulenza, degli aiuti al finanziamento del rischio, degli aiuti alla ricerca e sviluppo, degli aiuti all'innovazione a favore delle PMI, degli aiuti per la tutela dell'ambiente, degli aiuti alla formazione e degli aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori con disabilità;

c) agli aiuti concessi nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, nei casi seguenti:

i) quando l'importo dell'aiuto è fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese interessate;

ii) quando l'aiuto è subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari;

d) agli aiuti per agevolare la chiusura di miniere di carbone non competitive, di cui alla *decisione 2010/787/UE* del Consiglio [3];

e) alle categorie di aiuti a finalità regionale di cui all'articolo 13. [4]

Se un'impresa operante nei settori esclusi di cui alle lettere a), b) o c) del primo comma opera anche in settori che rientrano nel campo di applicazione del presente regolamento, il regolamento si applica agli aiuti concessi in relazione a questi ultimi settori o attività, a condizione che gli Stati membri garantiscano, tramite mezzi adeguati quali la separazione delle attività o la distinzione dei costi, che le attività esercitate nei settori esclusi non beneficiano degli aiuti concessi a norma del presente regolamento.

4. Il presente regolamento non si applica:

a) ai regimi di aiuti che non escludono esplicitamente il pagamento di aiuti individuali a favore di un'impresa destinataria di un ordine di recupero pendente per effetto di una precedente decisione della Commissione che dichiara un aiuto concesso dallo stesso Stato membro illegale e incompatibile con il mercato interno, ad eccezione dei regimi di aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali; (7)

b) agli aiuti ad hoc a favore delle imprese descritte alla lettera a);

c) agli aiuti alle imprese in difficoltà, ad eccezione dei regimi di aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali, dei regimi di aiuti all'avviamento e dei regimi di aiuti a finalità regionale al funzionamento, purché tali regimi non prevedano per le imprese in difficoltà un trattamento più favorevole rispetto alle altre imprese. Tuttavia, il presente regolamento si applica, mediante deroga, alle imprese che al 31 dicembre 2019 non erano in difficoltà ma lo sono diventate nel periodo dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2021. (7)

5. Il presente regolamento non si applica alle misure di aiuto di Stato che di per sé, o a causa delle condizioni cui sono subordinate o per il metodo di finanziamento previsto, comportano una violazione indissociabile del diritto dell'Unione europea, in particolare:

a) le misure di aiuto in cui la concessione dell'aiuto è subordinata all'obbligo per il beneficiario di avere la propria sede nello Stato membro interessato o di essere stabilito prevalentemente in questo Stato. È tuttavia ammessa la condizione di avere una sede o una filiale nello Stato membro che concede l'aiuto al momento del pagamento dell'aiuto;

b) le misure di aiuto in cui la concessione dell'aiuto è subordinata all'obbligo per il beneficiario di utilizzare prodotti o servizi nazionali;

c) le misure di aiuto che limitano la possibilità per i beneficiari di sfruttare in altri Stati membri i risultati ottenuti della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione.

---

(3) *Decisione 2010/787/UE* del Consiglio, del 10 dicembre 2010, sugli aiuti di Stato per agevolare la chiusura di miniere di carbone non competitive (GU L 336 del 21.12.2010, pag. 24).

(4) Comma inizialmente corretto da Rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 5 dicembre 2014, n. 349, Serie L; successivamente così sostituito dall' *art. 1, par. 1 punto 1, lett. b) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(5) Lettera così sostituita dall' *art. 1, par. 1 punto 1, lett. a) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(6) Lettera aggiunta dall' *art. 1, par. 1 punto 1, lett. a) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(7) Lettera sostituita dall' *art. 1, par. 1 punto 1, lett. c) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE* e dall' *art. 2, par. 1, punto 1, numero 2, del Regolamento 2 luglio 2020, n. 2020/972/UE*, a decorrere dal 27 luglio 2020, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par. 1 del medesimo Regolamento n. 2020/972/UE*.

(8) Lettera così sostituita dall' *art. 2, par. 1, punto 1, numero 1, del Regolamento 2 luglio 2020, n. 2020/972/UE*, a decorrere dal 27 luglio 2020, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par. 1 del medesimo Regolamento n. 2020/972/UE*.

Articolo 2 Definizioni

Ai fini del presente regolamento si intende per:

1) «aiuto»: qualsiasi misura che risponda a tutti i criteri stabiliti all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato;

2) «piccole e medie imprese» o «PMI»: imprese che soddisfano i criteri di cui all'allegato I;

3) «lavoratore con disabilità»:

a) chiunque sia riconosciuto come lavoratore con disabilità a norma dell'ordinamento nazionale; o

b) chiunque presenti durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che, in combinazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione all'ambiente di lavoro su base di uguaglianza con gli altri lavoratori;

4) «lavoratore svantaggiato»: chiunque soddisfi una delle seguenti condizioni:

a) non avere un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;

b) avere un'età compresa tra i 15 e i 24 anni;

c) non possedere un diploma di scuola media superiore o professionale (livello ISCED 3) o aver completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni e non avere ancora ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito;

d) aver superato i 50 anni di età;

e) essere un adulto che vive solo con una o più persone a carico;

f) essere occupato in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25% la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello Stato membro interessato se il lavoratore interessato appartiene al genere sottorappresentato;

g) appartenere a una minoranza etnica di uno Stato membro e avere la necessità di migliorare la propria formazione linguistica e professionale o la propria esperienza lavorativa per aumentare le prospettive di accesso ad un'occupazione stabile;

5) «trasporto»: trasporto di passeggeri per via aerea, marittima, stradale, ferroviaria o per vie navigabili interne o trasporto di merci per conto terzi;

6) «costi di trasporto»: costi di trasporto per conto terzi effettivamente sostenuti dai beneficiari, per viaggio, comprendenti:

a) costi di nolo, di movimentazione e di stoccaggio temporaneo, nella misura in cui sono connessi al viaggio;

b) costi di assicurazione del carico;

c) imposte, dazi e prelievi applicabili al carico e, eventualmente, alla portata lorda al punto di origine e al punto di destinazione;

d) i costi dei controlli di sicurezza e le maggiorazioni legate all'aumento del costo del carburante;

7) «regioni remote»: le regioni ultraperiferiche, Malta, Cipro, Ceuta e Melilla, le isole facenti parte del territorio di uno Stato membro e le zone scarsamente popolate;

8) «commercializzazione di prodotti agricoli»: la detenzione o l'esposizione di un prodotto agricolo allo scopo di vendere, mettere in vendita, consegnare o immettere sul mercato in qualsiasi altro modo detto prodotto, esclusa la prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o imprese di trasformazione e qualsiasi attività che prepara il prodotto per tale prima vendita; la vendita da parte di un produttore primario a consumatori finali è considerata commercializzazione se avviene in locali separati riservati a tale scopo;

9) «produzione primaria di prodotti agricoli»: la produzione di prodotti del suolo e dell'allevamento, di cui all'allegato I del trattato, senza ulteriori interventi volti a modificare la natura di tali prodotti;

10) «trasformazione di prodotti agricoli»: qualsiasi trattamento di un prodotto agricolo in cui il prodotto ottenuto resta pur sempre un prodotto agricolo, eccezion fatta

per le attività svolte nell'azienda agricola necessarie per preparare un prodotto animale o vegetale alla prima vendita;

11) «prodotti agricoli»: i prodotti elencati nell'allegato I del trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura elencati nell'allegato I del *regolamento (UE) n. 1379/2013* del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013;

12) «regioni ultraperiferiche»: regioni di cui all'articolo 349 del trattato. A norma della *decisione 2010/718/UE* del Consiglio europeo, dal 1o gennaio 2012 Saint-Barthélemy ha cessato di essere una regione ultraperiferica. A norma della *decisione 2012/419/UE* del Consiglio europeo, dal 1o gennaio 2014 Mayotte è diventata una regione ultraperiferica;

13) «carbone»: carboni di alta, media e bassa qualità di classe «A» e «B» ai sensi della classificazione stabilita dalla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite nel sistema internazionale di codificazione dei carboni e precisata nella decisione del Consiglio, del 10 dicembre 2010, sugli aiuti di Stato per agevolare la chiusura di miniere di carbone non competitive ;

14) «aiuti individuali»:

i) aiuti ad hoc; e

ii) gli aiuti concessi a singoli beneficiari nel quadro di un regime di aiuti;

15) «regime di aiuti»: qualsiasi atto in base al quale, senza che siano necessarie ulteriori misure di attuazione, possono essere concessi aiuti individuali a favore di imprese definite in maniera generale e astratta nell'atto stesso così come qualsiasi atto in base al quale un aiuto non legato a un progetto specifico può essere concesso a una o più imprese per un periodo di tempo indefinito e/o per un ammontare indefinito;

16) «piano di valutazione»: un documento contenente almeno i seguenti elementi minimi: gli obiettivi del regime di aiuti da valutare, le questioni oggetto della valutazione, gli indicatori di risultato, la metodologia prevista per svolgere la valutazione, gli obblighi di raccolta dei dati, il calendario proposto per la valutazione, compresa la data di presentazione della relazione finale, la descrizione dell'organismo indipendente che svolge la valutazione o i criteri utilizzati per selezionarlo nonché le modalità previste per assicurare la pubblicità della valutazione;

17) «aiuti ad hoc»: aiuti non concessi nell'ambito di un regime di aiuti;

18) «impresa in difficoltà»: un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze:

a) nel caso di società a responsabilità limitata (diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le

tipologie di imprese di cui all'allegato I della *direttiva 2013/34/UE* (9) e, se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione;

b) nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società (diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini della presente disposizione, per «società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della *direttiva 2013/34/UE*;

c) qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;

d) qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;

e) nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi due anni:

1) il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e

2) il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0;

19) «obblighi di spesa a livello territoriale»: obblighi imposti ai beneficiari dall'autorità che concede l'aiuto di spendere un importo minimo e/o svolgere un livello minimo di attività di produzione in un determinato territorio;

20) «importo di aiuto corretto»: importo massimo di aiuto consentito per un grande progetto di investimento, calcolato secondo la seguente formula:

importo massimo di aiuto = R × (A + 0,50 × B + 0 × C)

dove: R è l'intensità massima di aiuto applicabile nella zona interessata stabilita in una carta degli aiuti a finalità regionale in vigore alla data in cui è concesso l'aiuto, esclusa l'intensità di aiuto maggiorata per le PMI; A sono i primi 50 milioni di EUR di costi ammissibili, B è la parte di costi ammissibili compresa tra 50 milioni di EUR e 100 milioni di EUR e C è la parte di costi ammissibili superiore a 100 milioni di EUR;

21) «anticipo rimborsabile»: prestito a favore di un progetto versato in una o più rate le cui condizioni di rimborso dipendono dall'esito del progetto;

22) «equivalente sovvenzione lordo»: importo dell'aiuto se fosse stato erogato al beneficiario sotto forma di sovvenzione, al lordo di qualsiasi imposta o altro onere;

23) «avvio dei lavori»: la data di inizio dei lavori di costruzione relativi all'investimento oppure la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare attrezzature o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento, a seconda di quale condizione si verifichi prima. L'acquisto di terreno e i lavori

preparatori quali la richiesta di permessi o la realizzazione di studi di fattibilità non sono considerati come avvio dei lavori. In caso di acquisizioni, per «avvio dei lavori» si intende il momento di acquisizione degli attivi direttamente collegati allo stabilimento acquisito;

24) «grandi imprese»: imprese che non soddisfano i criteri di cui all'allegato I;

25) «regimi fiscali subentrati a regimi precedenti»: regimi sotto forma di agevolazioni fiscali che rappresentano una versione modificata di regimi fiscali preesistenti dello stesso tipo e che li sostituiscono;

26) «intensità di aiuto»: importo lordo dell'aiuto espresso come percentuale dei costi ammissibili, al lordo di imposte o altri oneri;

27) "zone assistite": zone designate in una carta degli aiuti a finalità regionale approvata in applicazione dell'articolo 107, paragrafo 3, lettere a) e c), del trattato per il periodo 1° luglio 2014 - 31 dicembre 2021 per gli aiuti a finalità regionale concessi fino al 31 dicembre 2021, e zone designate in una carta degli aiuti a finalità regionale approvata in applicazione dell'articolo 107, paragrafo 3, lettere a) e c), del trattato per il periodo 1° gennaio 2022 - 31 dicembre 2027 per gli aiuti a finalità regionale concessi dopo il 31 dicembre 2021; (15)

28) «data di concessione degli aiuti»: data in cui al beneficiario è accordato, a norma del regime giuridico nazionale applicabile, il diritto di ricevere gli aiuti;

29) «attivi materiali»: attivi consistenti in terreni, immobili e impianti, macchinari e attrezzature;

30) «attivi immateriali»: attivi diversi da attivi materiali o finanziari che consistono in diritti di brevetto, licenze, know-how o altre forme di proprietà intellettuale;

31) «costi salariali»: importo totale effettivamente pagabile dal beneficiario dell'aiuto in relazione ai posti di lavoro interessati, comprendente la retribuzione lorda prima delle imposte e i contributi obbligatori, quali gli oneri previdenziali e i contributi assistenziali per figli e familiari durante un periodo di tempo definito;

32) «aumento netto del numero di dipendenti»: aumento netto del numero di dipendenti dello stabilimento in questione rispetto alla media relativa ad un periodo di riferimento; i posti di lavoro soppressi in tale periodo devono essere dedotti e il numero di lavoratori occupati a tempo pieno, a tempo parziale o stagionalmente va calcolato considerando le frazioni di unità di lavoro-anno;

33) «infrastruttura dedicata»: infrastruttura costruita per imprese individuabili ex ante e adeguata alle loro esigenze;

34) «intermediario finanziario»: qualsiasi istituzione finanziaria, a prescindere dalla sua forma e dal suo assetto proprietario, compresi fondi di fondi, fondi di investimento di private equity, fondi di investimento pubblici, banche, istituti di microfinanza e società di garanzia;

35) «viaggio»: trasporto delle merci dal loro punto di origine al loro punto di destinazione, comprese eventuali sezioni o fasi intermedie all'interno o all'esterno dello Stato membro interessato, effettuato utilizzando uno o più mezzi di trasporto;

36) «congruo tasso di rendimento finanziario»: tasso previsto di rendimento finanziario equivalente a un tasso di attualizzazione corretto per il rischio che rifletta il livello di rischio di un progetto e la natura e il livello di capitale che l'investitore privato prevede di investire;

37) «finanziamento totale»: importo complessivo dell'investimento effettuato in un'impresa o progetto ammissibili ai sensi della sezione 3 o degli articoli 16 o 39 del presente regolamento, ad esclusione degli investimenti interamente privati forniti alle condizioni di mercato e che esulano dalla pertinente misura di aiuto di Stato;

38) «procedura di gara competitiva»: una procedura di gara non discriminatoria che prevede la partecipazione di un numero sufficiente di imprese e a seguito della quale gli aiuti sono concessi sulla base dell'offerta iniziale presentata dall'offerente o di un prezzo di equilibrio. Inoltre, il bilancio o il volume stabiliti nella procedura di gara costituiscono un vincolo imprescindibile, di modo che gli aiuti non possano essere concessi a tutti i partecipanti;

39) «risultato operativo»: la differenza tra le entrate attualizzate e i costi di esercizio attualizzati nel corso dell'intera vita economica dell'investimento, qualora tale differenza sia positiva. I costi di esercizio comprendono costi quali i costi del personale, dei materiali, dei servizi appaltati, delle comunicazioni, dell'energia, della manutenzione, di affitto e di amministrazione, ma non i costi di ammortamento e di finanziamento se questi sono stati inclusi negli aiuti agli investimenti. L'attualizzazione delle entrate e dei costi di esercizio sulla base di un tasso di attualizzazione adeguato consente di realizzare un utile ragionevole; (13)

Definizioni relative agli aiuti di Stato a finalità regionale

40) le definizioni relative agli aiuti alle infrastrutture a banda larga (sezione 10) si applicano alle pertinenti disposizioni in materia di aiuti di Stato a finalità regionale;

41) «aiuti a finalità regionale agli investimenti»: aiuti a finalità regionale concessi per un investimento iniziale o per un investimento iniziale a favore di una nuova attività economica;

42) «aiuti a finalità regionale al funzionamento»: aiuti destinati a ridurre le spese correnti di un'impresa. Tali spese includono i costi del personale, dei materiali, dei servizi appaltati, delle comunicazioni, dell'energia, della manutenzione, di affitto e di amministrazione, ma non i costi di ammortamento e di finanziamento se questi sono stati inclusi nei costi ammissibili al momento della concessione degli aiuti agli investimenti; (13)

43) «settore siderurgico»: tutte le attività connesse alla produzione di almeno uno dei seguenti prodotti:

a) ghisa grezza e ferro-leghe:

ghisa per la produzione dell'acciaio, ghisa per fonderia e altre ghise grezze, ghisa manganesifera e ferro-manganese carburato, escluse altre ferro-leghe;

b) prodotti grezzi e prodotti semilavorati di ferro, d'acciaio comune o d'acciaio speciale:

acciaio liquido colato o meno in lingotti, compresi i lingotti destinati alla fucinatura di prodotti semilavorati: blumi, billette e bramme; bidoni, coils, larghi laminati a caldo; prodotti finiti a caldo di ferro, ad eccezione della produzione di acciaio liquido per colatura per fonderie di piccole e medie dimensioni;

c) prodotti finiti a caldo di ferro, d'acciaio comune o d'acciaio speciale:

rotaie, traverse, piastre e stecche, travi, profilati pesanti da 80 mm e più, palancole, barre e profilati inferiori a 80 mm e piatti inferiori a 150 mm, vergella, tondi e quadri per tubi, nastri e bande laminate a caldo (comprese le bande per tubi), lamiere laminate a caldo (rivestite o meno), piastre e lamiere di spessore di 3 mm e più, larghi piatti di 150 mm e più, ad eccezione di fili e prodotti fabbricati con fili metallici, barre lucide e ghisa;

d) prodotti finiti a freddo:

banda stagnata, lamiere piombate, banda nera, lamiere zincate, altre lamiere rivestite, lamiere laminate a freddo, lamiere magnetiche, nastro destinato alla produzione di banda stagnata, lamiere laminate a freddo, in rotoli e in fogli;

e) tubi:

tutti i tubi senza saldatura e i tubi saldati in acciaio di un diametro superiore a 406,4 mm;

44) «settore delle fibre sintetiche»:

a) l'estrusione/testurizzazione di tutti i tipi generici di fibre e filati poliesteri, poliammidici, acrilici o polipropilenici, a prescindere dal loro impiego finale; o

b) la polimerizzazione (compresa la policondensazione) laddove questa sia integrata con l'estrusione sotto il profilo dei macchinari utilizzati; o

c) qualsiasi processo ausiliario, connesso all'installazione contemporanea di capacità di estrusione/testurizzazione da parte del potenziale beneficiario o di un'altra società del gruppo cui esso appartiene, il quale nell'ambito della specifica attività economica in questione risulti di norma integrato a tali capacità sotto il profilo dei macchinari utilizzati;

45) «settore dei trasporti»: trasporto di passeggeri per via aerea, marittima, stradale, ferroviaria e per vie navigabili interne o trasporto di merci per conto terzi; più in particolare, il «settore dei trasporti» comprende le seguenti attività ai sensi della NACE Rev. 2:

a) NACE 49: Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, escluse le attività NACE 49.32 Trasporto con taxi, 49.42 Servizi di trasloco e 49.5 Trasporto mediante condotte;

b) NACE 50: Trasporti marittimi e per vie d'acqua;

c) NACE 51: Trasporto aereo, esclusa NACE 51.22 Trasporto spaziale;

46) «regime destinato a un numero limitato di settori specifici di attività economica»: regime che interessa le attività che rientrano nel campo di applicazione di meno di cinque classi (codice numerico a quattro cifre) della classificazione statistica NACE Rev. 2;

47) «attività turistica»: le seguenti attività ai sensi della NACE Rev. 2:

a) NACE 55: servizi di alloggio;

b) NACE 56: attività di servizi di ristorazione;

c) NACE 79: attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività correlate;

d) NACE 90: attività creative, artistiche e d'intrattenimento;

e) NACE 91: attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali;

f) NACE 93: attività sportive, di intrattenimento e di divertimento;

48) «zone scarsamente popolate»: le regioni NUTS 2 con meno di 8 abitanti per km^2 o le regioni NUTS 3 con meno di 12,5 abitanti per km2 oppure le zone riconosciute come tali dalla Commissione nelle singole decisioni sulle carte degli aiuti a finalità regionale in vigore al momento della concessione dell'aiuto; (13)

48 bis) «zone a bassissima densità demografica»: le regioni NUTS 2 con meno di 8 abitanti per km^2 oppure le zone riconosciute come tali dalla Commissione nelle singole decisioni sulle carte degli aiuti a finalità regionale in vigore al momento della concessione dell'aiuto; (14)

49) «investimento iniziale»:

a) un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente o a un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente;

b) l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso o che sarebbe stato chiuso senza tale acquisizione e sia acquistato da un investitore che non ha relazioni con il venditore. Non rientra nella definizione la semplice acquisizione di quote di un'impresa;

50) «attività uguali o simili»: attività che rientrano nella stessa classe (codice numerico a quattro cifre) della classificazione statistica delle attività economiche NACE Rev. 2 di cui al *regolamento (CE) n. 1893/2006* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che definisce la classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2 e modifica il *regolamento (CEE) n. 3037/90* del Consiglio nonché alcuni regolamenti (CE) relativi a settori statistici specifici ;

51) «investimento iniziale a favore di una nuova attività economica»:

a) un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento o alla diversificazione delle attività di uno stabilimento, a condizione che le nuove attività non siano uguali o simili a quelle svolte precedentemente nello stabilimento;

b) l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso o che sarebbe stato chiuso senza tale acquisizione e sia acquistato da un investitore non ha relazioni con il venditore, a condizione che le nuove attività che verranno svolte

utilizzando gli attivi acquisiti non siano uguali o simili a quelle svolte nello stabilimento prima dell'acquisizione;

52) «grande progetto di investimento»: investimento iniziale con costi ammissibili superiori a 50 milioni di EUR calcolati sulla base dei prezzi e dei tassi di cambio alla data in cui è concesso l'aiuto;

53) «punto di destinazione»: luogo dove le merci vengono scaricate;

54) «punto di origine»: luogo dove le merci vengono caricate per il trasporto;

55) «zone ammissibili agli aiuti al funzionamento»: le regioni ultraperiferiche di cui all'articolo 349 del trattato, le zone scarsamente popolate o le zone a bassissima densità demografica; (13)

56) «mezzo di trasporto»: le seguenti modalità di trasporto: ferroviario, stradale, per vie navigabili interne, marittimo, aereo e intermodale;

57) «fondo per lo sviluppo urbano»: veicolo di investimento specializzato istituito al fine di investire in progetti di sviluppo urbano nel quadro di una misura di aiuti per lo sviluppo urbano. Tali fondi sono gestiti dai gestori dei fondi per lo sviluppo urbano;

58) «gestore dei fondi per lo sviluppo urbano»: società di gestione professionale con personalità giuridica che seleziona ed effettua investimenti in progetti di sviluppo urbano ammissibili;

59) «progetto di sviluppo urbano»: progetto di investimento che ha le potenzialità per sostenere l'attuazione degli interventi previsti da un approccio integrato in materia di sviluppo urbano sostenibile e per contribuire al conseguimento degli obiettivi in esso definiti, inclusi i progetti con un tasso di rendimento interno che può non essere sufficiente ad attrarre finanziamenti su una base prettamente commerciale. Un progetto di sviluppo urbano può essere organizzato come finanziamento distinto in seno alle strutture giuridiche dell'investitore privato beneficiario o come un'entità giuridica distinta, ad esempio, una società veicolo;

60) «strategia integrata per lo sviluppo urbano sostenibile»: strategia ufficialmente proposta e certificata da un'autorità locale o un organismo pubblico competenti, definita per una specifica zona geografica urbana e un periodo determinato, che elenchi le azioni integrate volte ad affrontare le sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che gravano sulle zone urbane;

61) «contributo in natura»: contributo sotto forma di terreni o immobili laddove tali terreni e immobili facciano parte del progetto di sviluppo urbano;

Definizioni relative agli aiuti a favore delle PMI

61 bis) «delocalizzazione»: il trasferimento della stessa attività o attività analoga o di una loro parte da uno stabilimento situato in una parte contraente dell'accordo SEE (stabilimento iniziale) verso lo stabilimento situato in un'altra parte contraente dell'accordo SEE in cui viene effettuato l'investimento sovvenzionato (stabilimento sovvenzionato). Vi è trasferimento se il prodotto o servizio nello stabilimento iniziale e in quello sovvenzionato serve almeno parzialmente per le stesse finalità e soddisfa le richieste o le esigenze dello stesso tipo di clienti e vi è una perdita di posti di lavoro

nella stessa attività o attività analoga in uno degli stabilimenti iniziali del beneficiario nel SEE; (14)

62) «posti di lavoro direttamente creati da un progetto d'investimento»: posti di lavoro relativi all'attività oggetto dell'investimento, compresi i posti di lavoro creati in seguito all'aumento del tasso di utilizzo delle capacità imputabile all'investimento;

63) «cooperazione tra le varie organizzazioni»: lo sviluppo di strategie commerciali o di strutture di gestione comuni, la prestazione di servizi comuni o di servizi che agevolano la cooperazione, lo svolgimento di attività coordinate, quali la ricerca e il marketing, il sostegno alle reti e ai raggruppamenti di imprese, il miglioramento dell'accessibilità e della comunicazione, l'utilizzo di strumenti comuni per incoraggiare l'imprenditorialità e gli scambi con le PMI;

64) «servizi di consulenza in materia di cooperazione»: consulenza, assistenza e formazione volte a favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze e a migliorare la cooperazione;

65) «servizi di sostegno in materia di cooperazione»: la fornitura di locali ad uso ufficio, siti web, banche dati, biblioteche, ricerche di mercato, manuali, documenti di lavoro e modelli di documenti;

Definizioni relative agli aiuti per l'accesso delle PMI ai finanziamenti

66) «investimento in quasi-equity»: un tipo di finanziamento che si colloca tra equity e debito e ha un rischio più elevato del debito di primo rango (senior) e un rischio inferiore rispetto al capitale primario (common equity), il cui rendimento per colui che lo detiene si basa principalmente sui profitti o sulle perdite dell'impresa destinataria e non è garantito in caso di cattivo andamento dell'impresa. Gli investimenti in quasi-equity possono essere strutturati come debito, non garantito e subordinato, compreso il debito mezzanino, e, in alcuni casi, convertibile in equity, o come capitale privilegiato (preferred equity);

67) «garanzia»: nel contesto delle sezioni 1, 3 e 7 del regolamento, impegno scritto ad assumersi la responsabilità per la totalità o una parte delle operazioni di un terzo consistenti in nuovi prestiti, quali strumenti di debito o di leasing, nonché strumenti di quasi-equity;

68) «tasso di garanzia»: percentuale di copertura delle perdite da parte di un investitore pubblico per ogni singola operazione ammissibile nel quadro della pertinente misura di aiuto di Stato;

69) «uscita»: la liquidazione di partecipazioni da parte di un intermediario finanziario o investitore, compresi il «trade sale» (vendita commerciale), il «write-off» (liquidazione), il rimborso di azioni/prestiti, la vendita a un altro intermediario finanziario o a un altro investitore, la vendita ad un'istituzione finanziaria e la vendita mediante offerta pubblica, comprese le offerte pubbliche iniziali (IPO);

70) «dotazione finanziaria»: investimento pubblico rimborsabile a favore di un intermediario finanziario al fine di realizzare un investimento nel quadro di una misura per il finanziamento del rischio, laddove tutti i proventi siano restituiti all'investitore pubblico;

71) «investimento per il finanziamento del rischio»: investimenti in equity e quasi-equity, prestiti, compresi i leasing, le garanzie o una combinazione di questi strumenti, a favore di imprese ammissibili al fine di realizzare nuovi investimenti;

72) «investitore privato indipendente»: investitore privato che non è azionista dell'impresa ammissibile in cui investe, compresi i «business angels» e le istituzioni finanziarie, a prescindere dall'assetto proprietario, a condizione che sostenga interamente il rischio relativo al proprio investimento. Al momento della costituzione di una nuova società, gli investitori privati, compresi i fondatori, sono considerati indipendenti dalla stessa;

73) «persona fisica»: ai fini degli articoli 21 e 23, qualsiasi persona diversa da un'entità giuridica che non sia un'impresa ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 1, del trattato;

74) «investimento in equity»: il conferimento di capitale a un'impresa, investito direttamente o indirettamente in contropartita della proprietà di una quota corrispondente quella stessa impresa;

75) «prima vendita commerciale»: la prima vendita effettuata da una società su un mercato di prodotti o di servizi, eccezion fatta per le vendite limitate volte a sondare il mercato;

76) «PMI non quotata»: una PMI non quotata nel listino ufficiale di una borsa valori, fatta eccezione per le piattaforme alternative di negoziazione;

77) «investimento ulteriore (di follow-on)»: investimento supplementare per finanziare il rischio di una società, realizzato in seguito a una o più serie di investimenti per il finanziamento del rischio;

78) «capitale di sostituzione»: l'acquisto di quote esistenti in una società da un investitore o un azionista precedente;

79) «entità delegata»: la Banca europea per gli investimenti e il Fondo europeo per gli investimenti, un'istituzione finanziaria internazionale in cui uno Stato membro detiene una partecipazione o un'istituzione finanziaria stabilita in uno Stato membro che persegua obiettivi di interesse pubblico sotto il controllo di un'autorità pubblica, un ente di diritto pubblico o un ente di diritto privato con un mandato di servizio pubblico: l'entità delegata può essere selezionata o nominata direttamente in conformità delle disposizioni della *direttiva 2004/18/CE* relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi o di disposizioni successive che sostituiscono in tutto o in parte tale direttiva;

80) «impresa innovativa»: un'impresa

a) che possa dimostrare, attraverso una valutazione eseguita da un esperto esterno, che in un futuro prevedibile svilupperà prodotti, servizi o processi nuovi o sensibilmente migliorati rispetto allo stato dell'arte nel settore interessato e che comportano un rischio di insuccesso tecnologico o industriale, o

b) i cui costi di ricerca e sviluppo rappresentano almeno il 10% del totale dei costi di esercizio in almeno uno dei tre anni precedenti la concessione dell'aiuto oppure, nel caso di una start-up senza dati finanziari precedenti, nella revisione contabile dell'esercizio finanziario in corso, come certificato da un revisore dei conti esterno;

81) «piattaforma alternativa di negoziazione»: sistema multilaterale di negoziazione ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, punto 15, della *direttiva 2004/39/CE*, nel quale la maggioranza degli strumenti finanziari ammessi alla negoziazione sono emessi da PMI;

82) «prestito»: accordo ai sensi del quale il mutuante è tenuto a mettere a disposizione del mutuatario una somma convenuta di denaro per un periodo di tempo concordato e in forza del quale il mutuatario è tenuto a ripagare tale importo entro il periodo concordato. Può essere un prestito o un altro strumento di finanziamento, tra cui il leasing, che offra al mutuante una componente predominante di rendimento minimo. Il rifinanziamento dei prestiti esistenti non è un prestito ammissibile;

Definizioni relative agli aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione

83) «organismo di ricerca e diffusione della conoscenza»: un'entità (ad esempio, università o istituti di ricerca, agenzie incaricate del trasferimento di tecnologia, intermediari dell'innovazione, entità collaborative reali o virtuali orientate alla ricerca), indipendentemente dal suo status giuridico (costituito secondo il diritto privato o pubblico) o fonte di finanziamento, la cui finalità principale consiste nello svolgere in maniera indipendente attività di ricerca fondamentale, di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale o nel garantire un'ampia diffusione dei risultati di tali attività mediante l'insegnamento, la pubblicazione o il trasferimento di conoscenze. Qualora tale entità svolga anche attività economiche, il finanziamento, i costi e i ricavi di tali attività economiche devono formare oggetto di contabilità separata. Le imprese in grado di esercitare un'influenza decisiva su tale entità, ad esempio in qualità di azionisti o di soci, non possono godere di alcun accesso preferenziale ai risultati generati;

84) «ricerca fondamentale»: lavori sperimentali o teorici svolti soprattutto per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti di fenomeni e di fatti osservabili, senza che siano previste applicazioni o usi commerciali diretti;

85) «ricerca industriale»: ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze e capacità da utilizzare per sviluppare nuovi prodotti, processi o servizi o per apportare un notevole miglioramento ai prodotti, processi o servizi esistenti. Essa comprende la creazione di componenti di sistemi complessi e può includere la costruzione di prototipi in ambiente di laboratorio o in un ambiente dotato di interfacce di simulazione verso sistemi esistenti e la realizzazione di linee pilota, se ciò è necessario ai fini della ricerca industriale, in particolare ai fini della convalida di tecnologie generiche;

86) «sviluppo sperimentale»: l'acquisizione, la combinazione, la strutturazione e l'utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e di altro tipo allo scopo di sviluppare prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati. Rientrano in questa definizione anche altre attività destinate alla definizione concettuale, alla pianificazione e alla documentazione di nuovi prodotti, processi o servizi.

Rientrano nello sviluppo sperimentale la costruzione di prototipi, la dimostrazione, la realizzazione di prodotti pilota, test e convalida di prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati, effettuate in un ambiente che riproduce le condizioni operative reali laddove l'obiettivo primario è l'apporto di ulteriori miglioramenti tecnici a prodotti, processi e servizi che non sono sostanzialmente definitivi. Lo sviluppo sperimentale può quindi

comprendere lo sviluppo di un prototipo o di un prodotto pilota utilizzabile per scopi commerciali che è necessariamente il prodotto commerciale finale e il cui costo di fabbricazione è troppo elevato per essere utilizzato soltanto a fini di dimostrazione e di convalida.

Lo sviluppo sperimentale non comprende tuttavia le modifiche di routine o le modifiche periodiche apportate a prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione e servizi esistenti e ad altre operazioni in corso, anche quando tali modifiche rappresentino miglioramenti;

87) «studio di fattibilità»: la valutazione e l'analisi del potenziale di un progetto, finalizzate a sostenere il processo decisionale individuando in modo obiettivo e razionale i suoi punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi, nonché a individuare le risorse necessarie per l'attuazione del progetto e, in ultima analisi, le sue prospettive di successo;

88) «spese di personale»: le spese relative a ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui essi sono impiegati nel progetto o attività interessati;

89) «alle normali condizioni di mercato»: una situazione in cui le condizioni relative all'operazione tra i contraenti non differiscono da quelle che sarebbero applicate tra imprese indipendenti e non contengono alcun elemento di collusione. Il principio delle normali condizioni di mercato si considera soddisfatto se l'operazione si svolge nel quadro di una procedura aperta, trasparente e non discriminatoria;

90) «collaborazione effettiva»: la collaborazione tra almeno due parti indipendenti finalizzata allo scambio di conoscenze o di tecnologie, o al conseguimento di un obiettivo comune basato sulla divisione del lavoro, nella quale le parti definiscono di comune accordo la portata del progetto di collaborazione, contribuiscono alla sua attuazione e ne condividono i rischi e i risultati. Una o più parti possono sostenere per intero i costi del progetto e quindi sollevare le altre parti dai relativi rischi finanziari. La ricerca contrattuale e la prestazione di servizi di ricerca non sono considerate forme di collaborazione;

91) «infrastruttura di ricerca»: gli impianti, le risorse e i relativi servizi utilizzati dalla comunità scientifica per compiere ricerche nei rispettivi settori; sono compresi gli impianti o i complessi di strumenti scientifici, le risorse basate sulla conoscenza quali collezioni, archivi o informazioni scientifiche strutturate e le infrastrutture basate sulle tecnologie abilitanti dell'informazione e della comunicazione, quali le reti di tipo GRID, il materiale informatico, il software e gli strumenti di comunicazione e ogni altro mezzo necessario per condurre la ricerca. Tali infrastrutture possono essere ubicate in un unico sito o «distribuite» (una rete organizzata di risorse) in conformità dell'*articolo 2, lettera a), del regolamento (CE) n. 723/2009* del Consiglio, del 25 giugno 2009, relativo al quadro giuridico comunitario applicabile ad un consorzio per un'infrastruttura europea di ricerca (ERIC) ;

92) «poli di innovazione»: strutture o raggruppamenti organizzati di parti indipendenti (quali start-up innovative, piccole, medie e grandi imprese, organismi di ricerca e di diffusione della conoscenza, organizzazioni senza scopo di lucro e altri pertinenti operatori economici) volti a incentivare le attività innovative mediante la promozione, la condivisione di strutture e lo scambio di conoscenze e competenze e contribuendo efficacemente al trasferimento di conoscenze, alla creazione di reti, alla

diffusione di informazioni e alla collaborazione tra imprese e altri organismi che costituiscono il polo;

93) «personale altamente qualificato»: membri del personale con un diploma di istruzione terziaria e con un'esperienza professionale pertinente di almeno 5 anni, che può comprendere anche una formazione di dottorato;

94) «servizi di consulenza in materia di innovazione»: consulenza, assistenza e formazione in materia di trasferimento delle conoscenze, acquisizione, protezione e sfruttamento di attivi immateriali e di utilizzo delle norme e dei regolamenti in cui sono contemplati;

95) «servizi di sostegno all'innovazione»: la fornitura di locali ad uso ufficio, banche dati, biblioteche, ricerche di mercato, laboratori, sistemi di etichettatura della qualità, test e certificazione al fine di sviluppare prodotti, processi o servizi più efficienti;

96) «innovazione dell'organizzazione»: l'applicazione di nuovi metodi organizzativi nelle pratiche commerciali, nell'organizzazione del luogo di lavoro o nelle relazioni esterne di un'impresa esclusi i cambiamenti che si basano su metodi organizzativi già utilizzati nell'impresa, i cambiamenti nella strategia di gestione, le fusioni e le acquisizioni, la cessazione dell'utilizzo di un processo, la mera sostituzione o estensione dei beni strumentali, i cambiamenti derivanti unicamente da variazioni del prezzo dei fattori, la produzione personalizzata, l'adattamento ai mercati locali, le periodiche modifiche stagionali e altri cambiamenti ciclici nonché il commercio di prodotti nuovi o sensibilmente migliorati;

97) «innovazione di processo»: l'applicazione di un metodo di produzione o di distribuzione nuovo o sensibilmente migliorato (inclusi cambiamenti significativi nelle tecniche, nelle attrezzature o nel software), esclusi i cambiamenti o i miglioramenti minori, l'aumento delle capacità di produzione o di servizio ottenuto con l'aggiunta di sistemi di fabbricazione o di sistemi logistici che sono molto simili a quelli già in uso, la cessazione dell'utilizzazione di un processo, la mera sostituzione o estensione dei beni strumentali, i cambiamenti derivanti unicamente da variazioni del prezzo dei fattori, la produzione personalizzata, l'adattamento ai mercati locali, le periodiche modifiche stagionali e altri cambiamenti ciclici nonché il commercio di prodotti nuovi o sensibilmente migliorati;

98) «distacco»: impiego temporaneo, da parte di un beneficiario, di personale avente diritto di ritornare presso il precedente datore di lavoro;

Definizioni relative agli aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori con disabilità

99) «lavoratore molto svantaggiato»: chiunque rientri in una delle seguenti categorie:

a) lavoratore privo da almeno 24 mesi di impiego regolarmente retribuito; o

b) lavoratore privo da almeno 12 mesi di impiego regolarmente retribuito che appartiene a una delle categorie di cui alle lettere da b) a g) della definizione di «lavoratore svantaggiato»;

100) «posto di lavoro protetto»: posto di lavoro in un'impresa nella quale almeno il 30% dei lavoratori sia costituito da lavoratori con disabilità;

Definizioni relative agli aiuti per la tutela dell'ambiente

101) «tutela dell'ambiente» o «tutela ambientale»: qualsiasi azione volta a porre rimedio o a prevenire un danno all'ambiente fisico o alle risorse naturali causato dalle attività di un beneficiario, a ridurre il rischio di un tale danno o a promuovere un uso più razionale delle risorse naturali, ivi inclusi le misure di risparmio energetico e l'impiego di fonti di energia rinnovabili;

102) «norma dell'Unione»:

a) una norma dell'Unione vincolante che determini i livelli che le singole imprese devono raggiungere in termini di tutela ambientale; o

b) l'obbligo previsto dalla *direttiva 2010/75/UE* del Parlamento europeo e del Consiglio di applicare le migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) e di garantire che i livelli di emissione degli inquinanti non siano più elevati rispetto a quanto lo sarebbero applicando le BAT; laddove i livelli di emissione associati alle BAT sono stati definiti in atti di esecuzione adottati a norma della *direttiva 2010/75/UE*, tali livelli sono applicabili ai fini del presente regolamento; laddove tali livelli sono espressi sotto forma di intervallo, è applicabile il primo valore limite raggiunto della BAT;

103) «efficienza energetica»: la quantità di energia risparmiata determinata mediante una misurazione e/o una stima del consumo prima e dopo l'attuazione di una misura volta al miglioramento dell'efficienza energetica, assicurando nel contempo la normalizzazione delle condizioni esterne che influiscono sul consumo energetico;

104) «progetto per l'efficienza energetica»: un progetto di investimento che aumenta l'efficienza energetica di un immobile;

105) «fondo per l'efficienza energetica»: veicolo di investimento specializzato istituito al fine di investire nei progetti volti a migliorare l'efficienza energetica degli immobili sia nel settore residenziale che non. Tali fondi sono gestiti da un gestore del fondo per l'efficienza energetica;

106) «gestore dei fondi per l'efficienza energetica»: società di gestione professionale con personalità giuridica che seleziona ed effettua investimenti in progetti ammissibili per l'efficienza energetica;

107) «cogenerazione ad alto rendimento»: cogenerazione conforme alla definizione di cogenerazione ad alto rendimento di cui all'articolo 2, punto 34, della *direttiva 2012/27/UE* del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE ;

108) «cogenerazione» o produzione combinata di energia elettrica e di calore: la produzione simultanea, nell'ambito di un unico processo, di energia termica e di energia elettrica e/o meccanica;

109) «energia da fonti rinnovabili»: energia prodotta in impianti che si avvalgono esclusivamente di fonti di energia rinnovabili, nonché la percentuale, in termini di potere calorifico, di energia ottenuta da fonti rinnovabili negli impianti ibridi che utilizzano anche fonti energetiche tradizionali. In questa definizione rientra l'energia elettrica da fonti rinnovabili utilizzata per riempire i sistemi di stoccaggio, ma non l'energia elettrica prodotta da detti sistemi;

110) «fonti di energia rinnovabili»: le seguenti fonti energetiche rinnovabili non fossili: energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, energia derivata da biomassa, da gas di discarica, da gas residuati dai processi di depurazione e da biogas;

111) «biocarburante»: carburante liquido o gassoso per i trasporti ricavato dalla biomassa;

112) «biocarburante sostenibile»: biocarburante conforme ai criteri di sostenibilità di cui all'*articolo 17 della direttiva 2009/28/CE*;

113) «biocarburanti prodotti da colture alimentari»: biocarburanti prodotti da coltivazioni basate sui cereali e altre colture amidacee, zuccherine e oleaginose, quali definite nella proposta della Commissione di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la *direttiva 98/70/CE* relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e la *direttiva 2009/28/CE* sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili ;

114) «tecnologie nuove e innovative»: tecnologie nuove e non comprovate rispetto allo stato dell'arte nel relativo settore, che comportano un rischio di insuccesso tecnologico o industriale e non consistono in un'ottimizzazione o un potenziamento di una tecnologia esistente;

115) «responsabilità in materia di bilanciamento»: la responsabilità, gravante su un operatore di mercato o sul suo rappresentante scelto (responsabile del bilanciamento), inerente alle differenze tra la produzione, il consumo e le operazioni di mercato nel corso di un dato periodo di compensazione degli sbilanciamenti;

116) «responsabilità standard in materia di bilanciamento»: responsabilità di bilanciamento non discriminatorio tra le tecnologie dalla quale nessun produttore deve essere esonerato;

117) «biomassa»: la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, nonché i biogas e la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani;

118) «costi totali livellati della produzione di energia»: calcolo del costo della generazione di energia elettrica al punto di connessione a una rete di carico o elettrica. Comprende il capitale iniziale, il tasso di attualizzazione e i costi di funzionamento continuo, di combustibile e di manutenzione;

119) «imposta ambientale»: qualsiasi imposta con una specifica base imponibile che abbia manifesti effetti negativi sull'ambiente o che sia intesa a gravare su determinate attività o determinati beni e servizi in modo tale che il prezzo dei medesimi possa includere i costi ambientali e/o in modo tale che i produttori e i consumatori si orientino verso attività più rispettose dell'ambiente;

120) «livello minimo di imposizione dell'Unione»: il livello minimo di imposizione fiscale previsto dalla legislazione dell'Unione; per quanto riguarda i prodotti energetici e l'energia elettrica, per livello minimo di imposizione dell'Unione si intende il livello minimo di imposizione di cui all'allegato I della *direttiva 2003/96/CE* del Consiglio, del 27 ottobre 2003, che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità ;

121) «sito contaminato»: sito ove sia confermata la presenza, imputabile ad attività umane, di sostanze pericolose in quantità tale da rappresentare un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente, tenuto conto dell'uso attuale dei terreni o del loro uso futuro approvato;

122) «principio chi inquina paga»: principio in base al quale i costi delle misure di lotta contro l'inquinamento devono essere sostenuti dall'inquinatore;

123) «inquinamento»: i danni provocati da un inquinatore che degrada direttamente o indirettamente l'ambiente o che crea le condizioni che portano a tale degrado dell'ambiente fisico o delle risorse naturali;

124) «teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti sotto il profilo energetico»: un sistema di teleriscaldamento e teleraffreddamento efficiente secondo la definizione di cui all'articolo 2, punti 41 e 42, della *direttiva 2012/27/UE*. In questa definizione rientrano gli impianti di produzione per il teleriscaldamento e il teleraffreddamento e la rete (comprese le rispettive strutture) necessari per distribuire il riscaldamento/raffreddamento dalle unità di produzione ai locali dell'utente;

125) «inquinatore»: chiunque degradi direttamente o indirettamente l'ambiente o crei le condizioni che portano al suo degrado;

126) «riutilizzo»: qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti;

127) «preparazione per il riutilizzo»: le operazioni di controllo, pulizia o riparazione/recupero attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento;

128) «riciclaggio»: qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i materiali di rifiuto sono ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il ritrattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento;

129) «stato dell'arte»: un processo in cui il riutilizzo di un rifiuto nella produzione di un prodotto finale è prassi corrente ai fini della redditività economica. Ove possibile, il concetto di «stato dell'arte» va interpretato dal punto di vista della tecnologia e del mercato interno dell'Unione;

130) «infrastruttura energetica»: qualsiasi attrezzatura fisica o impianto ubicato all'interno dell'Unione o che collega l'Unione a uno o più paesi terzi e che rientra nelle seguenti categorie:

a) relativamente all'energia elettrica:

i) infrastruttura per la trasmissione, definita all'articolo 2, punto 3, della *direttiva 2009/72/CE*, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica ;

ii) infrastruttura per la distribuzione, definita all'articolo 2, punto 5, dalla *direttiva 2009/72/CE*;

iii) impianti di stoccaggio di energia elettrica, definiti come impianti utilizzati per immagazzinare energia elettrica in maniera permanente o temporanea in un'infrastruttura o in siti geologici in superficie o sotterranei, a condizione che siano collegati direttamente a linee di trasmissione ad alta tensione destinate a una tensione pari o superiore a 110 kV;

iv) qualsiasi attrezzatura o installazione essenziale per i sistemi di cui ai punti da i) a iii) per operare in maniera sicura ed efficace, compresi i sistemi di protezione, monitoraggio e controllo a tutti i livelli di tensione e le sottostazioni; e

v) reti intelligenti, definite come qualsiasi attrezzatura, linea, cavo o installazione, a livello di trasmissione e distribuzione a bassa e media tensione, destinati alla comunicazione digitale bidirezionale, in tempo reale o quasi reale, al controllo e alla gestione interattivi e intelligenti della produzione, trasmissione, distribuzione e del consumo di energia elettrica all'interno di una rete elettrica in vista dello sviluppo di una rete che integri in maniera efficace il comportamento e le azioni di tutti gli utenti collegati a essa (produttori, consumatori e produttori-consumatori) al fine di garantire un sistema elettrico efficiente dal lato economico e sostenibile, che limiti le perdite e offra un livello elevato di qualità e di sicurezza dell'approvvigionamento e della protezione;

b) relativamente al gas:

i) condotte di trasmissione e distribuzione per il trasporto del gas naturale e del biogas facenti parte di una rete, escluse le condotte ad alta pressione utilizzate a monte per la distribuzione del gas naturale;

ii) impianti di stoccaggio sotterranei collegati alle condotte di gas ad alta pressione di cui al punto i);

iii) impianti di ricevimento, stoccaggio e rigassificazione o decompressione per il gas naturale liquefatto («GNL») o il gas naturale compresso («GNC»); e

iv) qualsiasi apparecchiatura o installazione essenziale affinché il sistema funzioni in maniera sicura, protetta ed efficiente o per installare la capacità bidirezionale, comprese le stazioni di compressione;

c) relativamente al petrolio:

i) oleodotti utilizzati per trasportare il petrolio grezzo;

ii) stazioni di pompaggio e impianti di stoccaggio necessari per il funzionamento degli oleodotti per petrolio grezzo; e

iii) qualsiasi apparecchiatura o installazione essenziale affinché il sistema in questione funzioni in maniera corretta, sicura ed efficiente, compresi i sistemi di protezione, monitoraggio e controllo e i dispositivi di inversione dei flussi;

d) relativamente al CO_2: rete di condotte, comprese le connesse stazioni di compressione, per il trasporto di CO_2 verso i luoghi di stoccaggio, con l'obiettivo di iniettare il CO_2 in formazioni geologiche sotterranee idonee ai fini di uno stoccaggio permanente;

131) «legislazione sul mercato interno dell'energia»: legislazione comprendente la *direttiva 2009/72/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa

a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, la *direttiva 2009/73/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale , il *regolamento (CE) n. 713/2009* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, che istituisce un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia , il *regolamento (CE) n. 714/2009* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica e il *regolamento (CE) n. 715/2009* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale , o le disposizioni successive che sostituiscono in tutto o in parte tali atti;

Definizioni relative agli aiuti a carattere sociale per i trasporti a favore dei residenti in regioni remote

132) «residenza abituale»: luogo in cui una persona fisica dimora almeno 185 giorni all'anno per interessi personali e professionali; nel caso di una persona i cui legami professionali siano situati in un luogo diverso da quello dei suoi legami personali e che dimori in due o più Stati membri, il luogo di residenza abituale è considerato il luogo dei suoi legami personali, purché la persona vi ritorni regolarmente; se una persona effettua un soggiorno in uno Stato membro per l'esecuzione di una missione di durata determinata, il luogo dei suoi legami personali continua ad essere considerato luogo di residenza, indipendentemente dal fatto che vi ritorni nel corso di detta attività; la frequenza di corsi universitari o scolastici in un altro Stato membro non costituisce trasferimento della residenza abituale; in alternativa, «residenza abituale» assume il significato attribuito nella legislazione nazionale degli Stati membri;

Definizioni relative agli aiuti per le infrastrutture a banda larga

133) «banda larga di base», «reti a banda larga di base»: reti con funzionalità di base ospitate da piattaforme tecnologiche quali le soluzioni ADSL (fino a reti ADSL2 +), le reti via cavo non-enhanced (ad esempio DOCSIS 2.0), le reti mobili di terza generazione (UMTS) e i sistemi satellitari;

134) «opere di ingegneria civile relative alla banda larga»: le opere di ingegneria civile che sono necessarie per sviluppare una rete a banda larga, quali le opere di scavo in una strada per la posa di cavidotti (a banda larga);

135) «cavidotto»: conduttura o tubazione sotterranea utilizzata per alloggiare i cavi (in fibra ottica, di rame o coassiali) di una rete a banda larga;

136) «disaggregazione fisica»: disaggregazione che permette l'accesso alla linea di accesso dell'utente finale e consente ai sistemi di trasmissione dei concorrenti di trasmettere direttamente attraverso tale linea;

137) «infrastruttura passiva a banda larga»: rete a banda larga senza alcuna componente attiva. Comprende generalmente infrastrutture di ingegneria civile, cavidotti, fibra spenta e centraline stradali;

138) «reti di accesso di nuova generazione (NGA)»: reti avanzate che devono presentare almeno le seguenti caratteristiche: a) fornire servizi in modo affidabile a una velocità molto elevata per abbonato attraverso una rete di backhauling in fibra ottica (o di tecnologia equivalente) sufficientemente vicino ai locali dell'utente per garantire una effettiva trasmissione ultraveloce; b) sostenere una serie di servizi digitali avanzati,

compresi servizi convergenti esclusivamente basati sull'IP; e c) avere una velocità di upload considerevolmente maggiore (rispetto alle reti a banda larga di base). Nell'attuale fase di mercato e sviluppo tecnologico, le reti NGA sono le seguenti: a) le reti di accesso in fibra ottica (FTTx); b) le reti cablate avanzate potenziate; c) alcune reti di accesso senza fili avanzate in grado di garantire un'affidabile trasmissione ad alta velocità per abbonato;

139) «accesso all'ingrosso»: accesso che consente a un operatore di utilizzare le strutture di un altro operatore. Il più ampio accesso possibile da fornire sulla rete interessata comprende, in base agli attuali sviluppi tecnologici, almeno i prodotti di accesso indicati qui di seguito. Per le reti FTTH/FTTB: accesso ai cavidotti, accesso alla fibra spenta, accesso disaggregato alla rete locale e accesso bitstream. Per le reti cablate: accesso ai cavidotti e accesso bitstream. Per le reti FTTC: accesso ai cavidotti, accesso disaggregato alle sottoreti e accesso bitstream. Per l'infrastruttura di rete passiva: accesso ai cavidotti, accesso alla fibra spenta e/o accesso disaggregato alla rete locale. Per le reti a banda larga ADSL: accesso disaggregato alla rete locale, accesso bitstream. Per le reti mobili o senza fili: bitstream, condivisione di antenne e accesso alle reti di backhauling. Per le piattaforme satellitari: accesso bitstream;

Definizioni relative agli aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio

140) «opere audiovisive difficili»: opere individuate come tali dagli Stati membri sulla base di criteri predefiniti all'atto di istituire regimi o concedere aiuti, che possono comprendere film la cui unica versione originale è nella lingua ufficiale di uno Stato membro che abbia un territorio, una popolazione o un'area linguistica limitati, nonché cortometraggi, film opera prima e opera seconda di un regista, documentari o film low cost o altre opere difficili dal punto di vista commerciale;

141) «elenco del comitato per l'assistenza allo sviluppo (DAC) dell'OCSE»: tutti i paesi e i territori ammissibili a ricevere aiuti pubblici allo sviluppo e compresi nell'elenco compilato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE);

142) «utile ragionevole»: utile che viene tipicamente ottenuto nel settore interessato. In ogni caso, viene considerato un utile ragionevole un tasso di rendimento del capitale non superiore al tasso swap pertinente maggiorato di un premio di 100 punti di base;

Definizioni relative agli aiuti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali

143) «sport professionistico»: la pratica di un'attività sportiva sotto forma di lavoro subordinato o prestazione di servizio retribuita, indipendentemente dal fatto che sia stato o meno concluso un contratto di lavoro formale tra lo sportivo professionista e la relativa organizzazione sportiva, qualora l'indennità superi il costo di partecipazione e costituisca una parte significativa del reddito dello sportivo. Ai fini del presente regolamento le spese di viaggio e di soggiorno per la partecipazione all'evento sportivo non sono considerate come un'indennità;

144) «infrastruttura aeroportuale»: l'infrastruttura e gli impianti per la fornitura di servizi aeroportuali da parte dell'aeroporto alle compagnie aeree e ai vari fornitori di servizi. Essa comprende piste, terminali, piazzali, piste di rullaggio, infrastrutture di assistenza a terra centralizzate e ogni altro strumento utilizzato direttamente per i

servizi aeroportuali ma non l'infrastruttura e gli impianti che sono principalmente necessari per svolgere attività non aeronautiche; (14)

145) «compagnia aerea»: una compagnia aerea con una licenza di esercizio valida, rilasciata da uno Stato membro o da un membro dello Spazio aereo comune europeo ai sensi del *regolamento (CE) n. 1008/2008* del Parlamento europeo e del Consiglio (10); (14)

146) «aeroporto»: un soggetto o gruppo di soggetti che esercita l'attività economica consistente nella fornitura di servizi aeroportuali alle compagnie aeree; (14)

147) «servizi aeroportuali»: i servizi forniti alle compagnie aeree da un aeroporto o da una delle sue controllate, per garantire l'assistenza agli aeromobili dal momento dell'atterraggio al momento del decollo, ai passeggeri e alle merci, consentendo così ai vettori aerei di fornire servizi di trasporto aereo, compresa la fornitura di servizi di assistenza a terra e la messa a disposizione di un'infrastruttura di assistenza a terra centralizzata; (14)

148) «media annuale del traffico passeggeri»: un dato stabilito sulla base del traffico di passeggeri in arrivo e in partenza nei due esercizi finanziari precedenti quello in cui l'aiuto è stato concesso; (14)

149) «infrastruttura di assistenza a terra centralizzata»: un'infrastruttura gestita di norma dal gestore aeroportuale e messa a disposizione, a titolo oneroso, dei vari fornitori di servizi di assistenza a terra che operano nell'aeroporto, ad esclusione delle attrezzature di loro proprietà o da loro gestite; (14)

150) «treno ad alta velocità»: un treno in grado di raggiungere velocità superiori a 200 km/h; (14)

151) «servizi di assistenza a terra»: i servizi forniti agli utenti negli aeroporti di cui all'allegato della *direttiva 96/67/CE* del Consiglio (11); (14)

152) «attività non aeronautiche»: servizi commerciali forniti alle compagnie aeree o ad altri utenti dell'aeroporto, come servizi ausiliari a passeggeri, spedizionieri o altri fornitori di servizi, affitto di uffici e negozi, parcheggi e alberghi; (14)

153) «aeroporto regionale»: un aeroporto con una media annuale del traffico passeggeri fino a 3 milioni; (14)

Definizioni relative agli aiuti a favore dei porti

154) «porto»: una zona di terra e di acqua dotata di infrastrutture e attrezzature tali da consentire l'accoglienza delle imbarcazioni, lo svolgimento di operazioni di carico e scarico, di deposito merci, di presa in consegna e riconsegna di tali merci, l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri, dell'equipaggio e di altre persone, e qualsiasi altra infrastruttura necessaria per gli operatori dei trasporti nel porto; (14)

155) «porto marittimo»: un porto destinato principalmente all'accoglienza di imbarcazioni per la navigazione marittima; (14)

156) «porto interno»: un porto diverso da un porto marittimo destinato all'accoglienza di imbarcazioni per la navigazione interna; (14)

157) «infrastruttura portuale»: l'infrastruttura e gli impianti per la fornitura di servizi portuali collegati al trasporto, ad esempio gli attracchi utilizzati per l'ormeggio

delle navi, i muri di sponda, le banchine, le rampe di accesso a pontoni galleggianti in zone di marea, i bacini interni, i rinterri e i terreni di colmata, le infrastrutture per i combustibili alternativi e le infrastrutture per la raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico; (14)

158) «sovrastruttura portuale»: i dispositivi di superficie (come quelli per lo stoccaggio), le attrezzature fisse (come i depositi e i terminal) e mobili (come le gru) situati in un porto per la fornitura di servizi portuali collegati al trasporto; (14)

159) «infrastruttura di accesso»: ogni tipo di infrastruttura necessaria ad assicurare l'accesso e l'ingresso via terra o via acqua (mare o fiume) degli utenti al porto o all'interno di un porto, come strade, binari, canali e chiuse; (14)

160) «dragaggio»: la rimozione di sedimenti dal fondo delle vie navigabili di accesso al porto o all'interno di un porto; (14)

161) «infrastruttura per i combustibili alternativi»: infrastruttura portuale fissa, mobile o in mare che consente a un porto di rifornire le imbarcazioni di fonti di energia quali l'energia elettrica, l'idrogeno, i biocarburanti definiti all'*articolo 2, lettera i), della direttiva 2009/28/CE*, i combustibili sintetici e paraffinici, il gas naturale, compreso il biometano, in forma gassosa (gas naturale compresso (CNG) e gas naturale liquefatto (LNG)] e il gas di petrolio liquefatto (LPG) che fungono, almeno in parte, da sostituti delle fonti di petrolio fossile nella fornitura di energia per il trasporto e che possono contribuire alla sua decarbonizzazione e migliorare le prestazioni ambientali del settore dei trasporti; (14)

162) «imbarcazione»: struttura galleggiante, semovente o meno, provvista di uno o più scafi a dislocamento in superficie; (14)

163) «imbarcazione marittima»: imbarcazione diversa da quelle naviganti esclusivamente o principalmente su vie navigabili interne, in specchi d'acqua protetti o nelle acque adiacenti a tali specchi d'acqua; (14)

164) «imbarcazione per la navigazione interna»: imbarcazione destinata esclusivamente o essenzialmente alla navigazione sulle vie navigabili interne, in specchi d'acqua protetti o nelle acque adiacenti a tali specchi d'acqua; (14)

165) «infrastruttura per la raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico»: qualsiasi impianto portuale fisso, galleggiante o mobile in grado di ricevere i rifiuti prodotti dalle navi o i residui del carico, definiti nella *direttiva 2000/59/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio (12). (14)

---

(9) *Direttiva 2013/34/UE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della *direttiva 2006/43/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE del Consiglio.

(10) *Regolamento (CE) n. 1008/2008* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 settembre 2008, recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità (GU L 293 del 31.10.2008, pag. 3).

(11) *Direttiva 96/67/CE* del Consiglio, del 15 ottobre 1996, relativa all'accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti della Comunità (GU L 272 del 25.10.1996, pag. 36).

(12) *Direttiva 2000/59/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico (GU L 332 del 28.12.2000, pag. 81).

(13) Punto così sostituito dall' *art. 1, par. 1 punto 2 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(14) Punto aggiunto dall' *art. 1, par. 1 punto 2 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(15) Punto così sostituito dall' *art. 2, par. 1, punto 2, del Regolamento 2 luglio 2020, n. 2020/972/UE*, a decorrere dal 27 luglio 2020, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par. 1 del medesimo Regolamento n. 2020/972/UE*.

Articolo 3 Condizioni per l'esenzione

I regimi di aiuti, gli aiuti individuali concessi nell'ambito di regimi di aiuti e gli aiuti ad hoc sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafi 2 e 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino tutte le condizioni di cui al capo I, nonché le condizioni specifiche per la pertinente categoria di aiuto di cui al capo III del presente regolamento.

Articolo 4 Soglie di notifica

1. Il presente regolamento non si applica agli aiuti che superano le seguenti soglie:

a) aiuti a finalità regionale agli investimenti: l'«importo di aiuto corretto», calcolato secondo il meccanismo di cui all'articolo 2, punto 20, per un investimento con costi ammissibili pari a 100 milioni di EUR;

b) aiuti a finalità regionale per lo sviluppo urbano: 20 milioni di EUR come previsto all'articolo 16, paragrafo 3;

c) aiuti agli investimenti a favore delle PMI: 7,5 milioni di EUR per impresa e per progetto di investimento;

d) aiuti alle PMI per servizi di consulenza: 2 milioni di EUR per impresa e per progetto;

e) aiuti alle PMI per la partecipazione alle fiere: 2 milioni di EUR per impresa e per anno;

f) aiuti alle PMI per i costi di cooperazione connessi alla partecipazione a progetti di cooperazione territoriale europea: 2 milioni di EUR per impresa e per progetto;

g) aiuti al finanziamento del rischio: 15 milioni di EUR per impresa ammissibile, come previsto all'articolo 21, paragrafo 9;

h) aiuti alle imprese in fase di avviamento: gli importi per impresa di cui all'articolo 22, paragrafi 3, 4 e 5;

i) aiuti alla ricerca e sviluppo:

i) se il progetto è prevalentemente un progetto di ricerca fondamentale: 40 milioni di EUR per impresa e per progetto; tale condizione è soddisfatta quando più della metà dei costi ammissibili del progetto riguarda attività che rientrano nella categoria della ricerca fondamentale;

ii) se il progetto è prevalentemente un progetto di ricerca industriale: 20 milioni di EUR per impresa e per progetto; tale condizione è soddisfatta quando più della metà dei costi ammissibili del progetto riguarda attività che rientrano nella categoria della ricerca industriale o nelle categorie della ricerca industriale e della ricerca fondamentale combinate;

iii) se il progetto è prevalentemente un progetto di sviluppo sperimentale: 15 milioni di EUR per impresa e per progetto; tale condizione è soddisfatta quando più della metà dei costi ammissibili del progetto riguarda attività che rientrano nella categoria dello sviluppo sperimentale;

iv) se il progetto è un progetto Eureka o è attuato da un'impresa comune istituita in base agli articoli 185 o 187 del trattato, gli importi di cui ai punti i), ii) e iii) sono raddoppiati;

v) se gli aiuti a progetti di ricerca e sviluppo sono concessi sotto forma di anticipi rimborsabili che, in assenza di una metodologia accettata per il calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo, sono espressi come percentuale dei costi ammissibili e la misura prevede che in caso di esito positivo del progetto, definito sulla base di un'ipotesi ragionevole e prudente, gli anticipi saranno rimborsati con un tasso di interesse almeno uguale al tasso di attualizzazione applicabile al momento della concessione, gli importi di cui ai punti da i) a iv) sono maggiorati del 50%;

vi) aiuti per studi di fattibilità preliminari ad attività di ricerca: 7,5 milioni di EUR per studio;

j) aiuti agli investimenti per le infrastrutture di ricerca: 20 milioni di EUR per infrastruttura;

k) aiuti ai poli di innovazione: 7,5 milioni di EUR per polo;

l) aiuti all'innovazione a favore delle PMI: 5 milioni di EUR per impresa e per progetto;

m) aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione: 7,5 milioni di EUR per impresa e per progetto;

n) aiuti alla formazione: 2 milioni di EUR per progetto di formazione;

o) aiuti all'assunzione di lavoratori svantaggiati: 5 milioni di EUR per impresa e per anno;

p) aiuti all'occupazione di lavoratori con disabilità sotto forma di integrazioni salariali: 10 milioni di EUR per impresa e per anno;

q) aiuti intesi a compensare i sovraccosti connessi all'occupazione di lavoratori con disabilità: 10 milioni di EUR per impresa e per anno;

r) aiuti intesi a compensare i costi dell'assistenza fornita ai lavoratori svantaggiati: 5 milioni di EUR per impresa e per anno;

s) aiuti agli investimenti per la tutela dell'ambiente, esclusi gli aiuti agli investimenti per il risanamento di siti contaminati e gli aiuti per la parte dell'impianto di teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti sotto il profilo energetico relativa alla rete di distribuzione: 15 milioni di EUR per impresa e per progetto di investimento;

t) aiuti agli investimenti a favore di progetti per l'efficienza energetica: 10 milioni di EUR come previsto all'articolo 39, paragrafo 5;

u) aiuti agli investimenti per il risanamento di siti contaminati: 20 milioni di EUR per impresa e per progetto di investimento;

v) aiuti al funzionamento per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e aiuti al funzionamento per la promozione di energia da fonti rinnovabili in impianti su scala ridotta: 15 milioni di EUR per impresa e per progetto. Se l'aiuto è concesso in base a una procedura di gara competitiva a norma dell'articolo 42: 150 milioni di EUR l'anno, tenendo conto della dotazione cumulata di tutti i regimi di cui all'articolo 42;

w) aiuti agli investimenti per la rete di distribuzione del teleriscaldamento e del teleraffreddamento: 20 milioni di EUR per impresa e per progetto di investimento;

x) aiuti agli investimenti per le infrastrutture energetiche: 50 milioni di EUR per impresa e per progetto di investimento;

y) aiuti per le infrastrutture a banda larga: 70 milioni di EUR di costi totali per progetto;

z) aiuti agli investimenti per la cultura e la conservazione del patrimonio: 150 milioni di EUR per progetto; aiuti al funzionamento per la cultura e la conservazione del patrimonio: 75 milioni di EUR per impresa e per anno; [(16)]

(aa) regimi di aiuti a favore delle opere audiovisive: 50 milioni di EUR per regime e per anno;

(bb) aiuti agli investimenti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali: 30 milioni di EUR o i costi totali superiori a 100 milioni di EUR per progetto; aiuti al funzionamento per le infrastrutture sportive: 2 milioni di EUR per infrastruttura e per anno; (16)

(cc) aiuti agli investimenti per le infrastrutture locali: 10 milioni di EUR o i costi totali superiori a 20 milioni di EUR per la stessa infrastruttura;

(dd) aiuti a favore degli aeroporti regionali: le intensità e gli importi di aiuto di cui all'articolo 56 bis; (17)

(ee) aiuti a favore dei porti marittimi: costi ammissibili pari a 130 milioni di EUR per progetto (o 150 milioni di EUR per progetto in un porto marittimo che figura nel piano di lavoro di un corridoio della rete centrale di cui all'*articolo 47 del regolamento (UE) n. 1315/2013* del Parlamento europeo e del Consiglio (15); per quanto riguarda il dragaggio, un progetto è definito come l'insieme delle operazioni di dragaggio effettuate in un anno civile; (17)

(ff) aiuti a favore dei porti interni: costi ammissibili pari a 40 milioni di EUR per progetto (o 50 milioni di EUR per progetto in un porto interno che figura nel piano di lavoro di un corridoio della rete centrale di cui all'*articolo 47 del regolamento (UE) n. 1315/2013*); per quanto riguarda il dragaggio, un progetto è definito come l'insieme delle operazioni di dragaggio effettuate in un anno civile. (17)

2. Occorre evitare che le soglie elencate o menzionate al paragrafo 1 non siano eluse mediante il frazionamento artificiale dei regimi di aiuti o dei progetti di aiuto.

---

(15) *Regolamento (UE) n. 1315/2013* del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la *decisione n. 661/2010/UE* (GU L 348 del 20.12.2013, pag. 1).

(16) Lettera così sostituita dall' *art. 1, par. 1 punto 3 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(17) Lettera aggiunta dall' *art. 1, par. 1 punto 3 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Articolo 5 Trasparenza degli aiuti

1. Il presente regolamento si applica solo agli aiuti riguardo ai quali è possibile calcolare con precisione l'equivalente sovvenzione lordo ex ante senza che sia necessario effettuare una valutazione dei rischi («aiuti trasparenti»).

2. Sono considerate trasparenti le seguenti categorie di aiuti:

a) gli aiuti concessi sotto forma di sovvenzioni e di contributi in conto interessi;

b) gli aiuti concessi sotto forma di prestiti, il cui equivalente sovvenzione lordo è stato calcolato sulla base del tasso di riferimento prevalente al momento della concessione;

c) gli aiuti concessi sotto forma di garanzie:

i) se l'equivalente sovvenzione lordo è stato calcolato in base ai premi «esenti» di cui in una comunicazione della Commissione;

ii) se prima dell'attuazione della misura, il metodo di calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo relativo alla garanzia è stato approvato in base alla comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie [(18)] o a comunicazioni successive, previa notifica alla Commissione a norma di un regolamento da questa adottato nel settore degli aiuti di Stato e in vigore in quel momento; tale metodo deve riferirsi esplicitamente al tipo di garanzia e al tipo di operazioni sottese in questione nel contesto dell'applicazione del presente regolamento;

d) gli aiuti sotto forma di agevolazioni fiscali, qualora la misura stabilisca un massimale per garantire che la soglia applicabile non venga superata;

e) gli aiuti a finalità regionale per lo sviluppo urbano, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 16;

f) gli aiuti concessi sotto forma di misure per il finanziamento del rischio, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 21;

g) gli aiuti alle imprese in fase di avviamento, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 22;

h) gli aiuti a progetti per l'efficienza energetica, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 39;

i) gli aiuti sotto forma di premi che si aggiungono al prezzo di mercato se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 42;

j) gli aiuti sotto forma di anticipi rimborsabili, se l'importo totale nominale dell'anticipo rimborsabile non supera le soglie applicabili nel quadro del presente regolamento o se, prima dell'attuazione della misura, la metodologia di calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo dell'anticipo rimborsabile è stata accettata previa notifica alla Commissione;

k) gli aiuti sotto forma di vendita o locazione di attivi materiali a tassi inferiori a quelli di mercato se il valore è stabilito sulla base di una valutazione di un esperto

indipendente realizzata prima dell'operazione o sulla base di un parametro di riferimento pubblico, regolarmente aggiornato e generalmente accettato. (19)

---

(18) GU C 155 del 20.6.2008, pag. 10.

(19) Lettera aggiunta dall' *art. 1, par. 1 punto 4 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Articolo 6 Effetto di incentivazione

1. Il presente regolamento si applica unicamente agli aiuti che hanno un effetto di incentivazione.

2. Si ritiene che gli aiuti abbiano un effetto di incentivazione se, prima dell'avvio dei lavori relativi al progetto o all'attività, il beneficiario ha presentato domanda scritta di aiuto allo Stato membro interessato. La domanda di aiuto contiene almeno le seguenti informazioni:

a) nome e dimensioni dell'impresa;

b) descrizione del progetto, comprese le date di inizio e fine;

c) ubicazione del progetto;

d) elenco dei costi del progetto;

e) tipologia dell'aiuto (sovvenzione, prestito, garanzia, anticipo rimborsabile, apporto di capitale o altro) e importo del finanziamento pubblico necessario per il progetto.

3. Si ritiene che gli aiuti ad hoc concessi alle grandi imprese abbiano un effetto di incentivazione se, oltre a garantire che sia soddisfatta la condizione di cui al paragrafo 2, lo Stato membro ha verificato, prima di concedere l'aiuto in questione, che la documentazione preparata dal beneficiario attesta che l'aiuto consentirà di raggiungere uno o più dei seguenti risultati:

a) nel caso degli aiuti a finalità regionale agli investimenti: in mancanza dell'aiuto, la realizzazione del progetto non sarebbe avvenuta nella zona interessata o non sarebbe stata sufficientemente redditizia per il beneficiario nella stessa zona;

b) in tutti gli altri casi:

- un aumento significativo, per effetto dell'aiuto, della portata del progetto/dell'attività,

- un aumento significativo, per effetto dell'aiuto, dell'importo totale speso dal beneficiario per il progetto/l'attività,

- una riduzione significativa dei tempi per il completamento del progetto/dell'attività interessati.

4. In deroga ai paragrafi 2 e 3, si considera che le misure sotto forma di agevolazioni fiscali abbiano un effetto di incentivazione se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

a) la misura introduce un diritto di beneficiare di aiuti in base a criteri oggettivi e senza ulteriore esercizio di poteri discrezionali da parte dello Stato membro; e

b) la misura è stata adottata ed è entrata in vigore prima dell'avvio dei lavori relativi al progetto o all'attività sovvenzionati, tranne nel caso dei regimi fiscali subentrati a regimi precedenti se l'attività era già coperta dai regimi precedenti sotto forma di agevolazioni fiscali.

5. In deroga ai paragrafi 2, 3 e 4, per le seguenti categorie di aiuto non è richiesto o si presume un effetto di incentivazione:

a) aiuti a finalità regionale al funzionamento e aiuti a finalità regionale per lo sviluppo urbano, se sono soddisfatte le pertinenti condizioni di cui agli articoli 15 e 16; (19)

b) aiuti per l'accesso delle PMI ai finanziamenti, se sono soddisfatte le pertinenti condizioni di cui agli articoli 21 e 22;

c) aiuti per l'assunzione dei lavoratori svantaggiati sotto forma di integrazioni salariali e aiuti all'occupazione di lavoratori con disabilità sotto forma di integrazioni salariali, se sono soddisfatte le pertinenti condizioni stabilite rispettivamente agli articoli 32 e 33;

d) aiuti intesi a compensare i sovraccosti connessi all'occupazione di lavoratori con disabilità e aiuti intesi a compensare i costi dell'assistenza fornita ai lavoratori svantaggiati, se sono soddisfatte le pertinenti condizioni di cui agli articoli 34 e 35; (19)

e) aiuti sotto forma di sgravi da imposte ambientali a norma della *direttiva 2003/96/CE*, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 44;

f) aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 50;

g) aiuti a carattere sociale per i trasporti a favore dei residenti in regioni remote, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 51;

h) aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 53.

---

(19) Lettera così sostituita dall' *art. 1, par. 1 punto 5 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di

quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Articolo 7 Intensità di aiuto e costi ammissibili

1. Ai fini del calcolo dell'intensità di aiuto e dei costi ammissibili, tutte le cifre utilizzate sono intese al lordo di qualsiasi imposta o altro onere. I costi ammissibili sono accompagnati da prove documentarie chiare, specifiche e aggiornate. Gli importi dei costi ammissibili possono essere calcolati conformemente alle opzioni semplificate in materia di costi previste dal regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (20), a condizione che l'operazione sia sovvenzionata almeno in parte da un fondo dell'Unione che consente il ricorso alle suddette opzioni semplificate in materia di costi e che la categoria dei costi sia ammissibile a norma della pertinente disposizione di esenzione. (21)

2. Quando un aiuto è concesso in forma diversa da una sovvenzione diretta, l'importo dell'aiuto corrisponde all'equivalente sovvenzione lordo.

3. Gli aiuti erogabili in futuro, compresi gli aiuti erogabili in più quote, sono attualizzati al loro valore al momento della concessione. I costi ammissibili sono attualizzati al loro valore al momento della concessione dell'aiuto. Il tasso di interesse da utilizzare ai fini dell'attualizzazione è costituito dal tasso di attualizzazione al momento della concessione dell'aiuto. (21)

[4. Quando un aiuto è concesso sotto forma di agevolazione fiscale, l'attualizzazione delle rate di aiuto è effettuata in base ai tassi di attualizzazione applicabili alle date in cui l'agevolazione fiscale diventa effettiva. (22)]

5. Quando un aiuto è concesso sotto forma di anticipi rimborsabili che, in assenza di una metodologia accettata per il calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo, sono espressi come percentuale dei costi ammissibili e la misura prevede che, in caso di esito positivo del progetto definito sulla base di un'ipotesi ragionevole e prudente, gli anticipi saranno rimborsati con un tasso di interesse almeno uguale al tasso di attualizzazione applicabile al momento della concessione, le intensità massime di aiuto di cui al capo III possono essere maggiorate di 10 punti percentuali.

6. Se si concedono aiuti a finalità regionale sotto forma di anticipi rimborsabili, le intensità massime di aiuto fissate in una carta degli aiuti a finalità regionale in vigore al momento della concessione dell'aiuto non possono essere aumentate.

---

(20) Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il *regolamento (CE) n. 1083/2006* del Consiglio (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320).

(21) Paragrafo così modificato dall' *art. 1, par. 1 punto 6 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(22) Paragrafo soppresso dall' *art. 1, par. 1 punto 6 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Articolo 8 Cumulo

1. Per verificare il rispetto delle soglie di notifica di cui all'articolo 4 e delle intensità massime di aiuto di cui al capo III, si tiene conto dell'importo totale degli aiuti di Stato a favore dell'attività, del progetto o dell'impresa sovvenzionati.

2. Qualora i finanziamenti dell'Unione gestiti a livello centralizzato dalle istituzioni, dalle agenzie, dalle imprese comuni o da altri organismi dell'Unione che non sono direttamente o indirettamente controllati dagli Stati membri siano combinati con aiuti di Stato, solo questi ultimi sono da considerare per la verifica del rispetto delle soglie di notifica e delle intensità massime di aiuto o degli importi massimi di aiuto, a condizione che l'importo totale del finanziamento pubblico concesso in relazione agli stessi costi ammissibili non superi il tasso di finanziamento più favorevole stabilito nella normativa applicabile del diritto dell'Unione.

3. Gli aiuti con costi ammissibili individuabili esentati ai sensi del presente regolamento possono essere cumulati:

a) con altri aiuti di Stato, purché le misure riguardino diversi costi ammissibili individuabili,

b) con altri aiuti di Stato, in relazione agli stessi costi ammissibili - in tutto o in parte coincidenti - unicamente se tale cumulo non porta al superamento dell'intensità

di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati applicabili all'aiuto in questione in base al presente regolamento.

4. Gli aiuti senza costi ammissibili individuabili esentati ai sensi degli articoli 21, 22 e 23 del presente regolamento possono essere cumulati con qualsiasi altra misura di aiuto di Stato con costi ammissibili individuabili. Gli aiuti senza costi ammissibili individuabili possono essere cumulati con altri aiuti di Stato senza costi ammissibili individuabili fino alla soglia massima pertinente di finanziamento totale fissata per le specifiche circostanze di ogni caso dal presente regolamento o da un altro regolamento di esenzione per categoria o da una decisione adottata dalla Commissione.

5. Gli aiuti di Stato esentati ai sensi del presente regolamento non possono essere cumulati con aiuti «de minimis» relativamente agli stessi costi ammissibili se tale cumulo porta a un'intensità di aiuto superiore ai livelli stabiliti al capo III del presente regolamento.

6. In deroga al paragrafo 3, lettera b), gli aiuti a favore dei lavoratori con disabilità, di cui agli articoli 33 e 34, possono essere cumulati con altri aiuti esentati in virtù del presente regolamento relativamente agli stessi costi ammissibili oltre la soglia massima applicabile prevista dal presente regolamento, purché tale cumulo non si traduca in un'intensità di aiuto superiore al 100% dei costi pertinenti in qualsiasi periodo in cui i lavoratori in questione siano stati impiegati.

7. In deroga ai paragrafi da 1 a 6, per determinare se sono rispettati i massimali per gli aiuti a finalità regionale al funzionamento nelle regioni ultraperiferiche, di cui all'articolo 15, paragrafo 4, sono presi in considerazione solo gli aiuti a finalità regionale al funzionamento nelle regioni ultraperiferiche attuati a norma del presente regolamento. (23)

---

(23) Paragrafo aggiunto dall' *art. 1, par. 1 punto 7 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Articolo 9 Pubblicazione e informazione

1. Lo Stato membro interessato garantisce la pubblicazione in un sito web esaustivo a livello regionale o nazionale delle seguenti informazioni sugli aiuti di Stato:

a) le informazioni sintetiche di cui all'articolo 11 nel formato standardizzato di cui all'allegato II o di un link che dia accesso a tali informazioni;

b) il testo integrale di ciascuna misura di aiuto di cui all'articolo 11° di un link che dia accesso a tale testo;

c) le informazioni di cui all'allegato III su ciascun aiuto individuale superiore a 500.000 EUR.

Per quanto riguarda gli aiuti concessi a progetti di cooperazione territoriale europea, le informazioni di cui al presente paragrafo sono pubblicate sul sito web dello Stato membro in cui ha sede l'autorità di gestione interessata, definita all'*articolo 21 del regolamento (UE) n. 1299/2013* del Parlamento europeo e del Consiglio. In alternativa, gli Stati membri partecipanti possono decidere di fornire le informazioni relative alle misure di aiuto all'interno del loro territorio nei rispettivi siti web.

2. Per i regimi sotto forma di agevolazioni fiscali e per i regimi previsti dagli articoli 16 e 21 (24), le condizioni di cui al paragrafo 1, lettera c), del presente articolo sono considerate soddisfatte se gli Stati membri pubblicano le informazioni richieste per gli importi degli aiuti individuali in base ai seguenti intervalli (in milioni di EUR):
0,5-1;
1-2;
2-5;
5-10;
10-30; e
uguale o superiore a 30.

3. Per i regimi di cui all'articolo 51, l'obbligo di pubblicazione di cui al presente articolo non si applica ai consumatori finali.

4. Le informazioni menzionate al paragrafo 1, lettera c), sono organizzate e accessibili in un formato standardizzato, descritto all'allegato III, e permettono funzioni di ricerca e scaricamento efficaci. Le informazioni menzionate al paragrafo 1 sono pubblicate entro 6 mesi dalla data di concessione dell'aiuto o, per gli aiuti concessi sotto forma di agevolazioni fiscali, entro un anno dalla data prevista per la presentazione della dichiarazione fiscale, e sono disponibili per un periodo di almeno 10 anni dalla data in cui l'aiuto è stato concesso.

5. La Commissione pubblica sul suo sito web:

a) i link ai siti web sugli aiuti di Stato di cui al paragrafo 1;

b) le informazioni sintetiche di cui all'articolo 11.

6. Gli Stati membri si conformano alle disposizioni del presente articolo entro due anni dall'entrata in vigore del presente regolamento.

---

(24) Per i regimi di cui agli articoli 16 e 21, possono essere esonerate dall'obbligo di pubblicare informazioni su ciascun aiuto individuale superiore a

500.000 EUR le PMI che non hanno effettuato alcuna vendita commerciale su alcun mercato.

CAPO II

CONTROLLO

Articolo 10 Revoca del beneficio dell'esenzione per categoria

Se uno Stato membro concede aiuti presumibilmente esentati dall'obbligo di notifica a norma del presente regolamento senza adempiere alle condizioni previste nei capi da I a III, la Commissione, dopo avere permesso allo Stato membro di esprimersi, può adottare una decisione che stabilisce che la totalità o una parte delle future misure di aiuto adottate dallo Stato membro interessato, le quali altrimenti soddisferebbero le condizioni del presente regolamento, dovranno esserle notificate ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato. Le misure da notificare possono essere limitate a quelle adottate a favore di determinati tipi di aiuto o di alcuni beneficiari o alle misure di aiuto adottate da talune autorità dello Stato membro interessato.

Articolo 11 Relazioni (25)

1. Gli Stati membri oppure, nel caso degli aiuti concessi a progetti di cooperazione territoriale europea, lo Stato membro in cui ha sede l'autorità di gestione di cui all'*articolo 21 del regolamento (UE) n. 1299/2013*, trasmettono alla Commissione:

a) attraverso il sistema di notifica elettronica della Commissione, le informazioni sintetiche su ciascuna misura di aiuto esentata a norma del presente regolamento nel formato standardizzato di cui all'allegato II, insieme a un link che dia accesso al testo integrale della misura di aiuto, comprese le sue modifiche, entro venti giorni lavorativi dall'entrata in vigore della misura di aiuto;

b) una relazione annuale, a norma del *regolamento (CE) n. 794/2004* della Commissione , in formato elettronico, sull'applicazione del presente regolamento, contenente le informazioni indicate nel *regolamento (CE) n. 794/2004*, relativamente all'intero anno o alla porzione di anno in cui il presente regolamento si applica.

2. Qualora, a seguito della proroga del periodo di applicazione del presente regolamento fino al 31 dicembre 2023 con regolamento (UE) 2020/972 (24)della Commissione, uno Stato membro intenda prorogare le misure riguardo alle quali sono state presentate informazioni sintetiche alla Commissione conformemente al paragrafo 1, esso aggiorna tali informazioni sintetiche per quanto attiene alla proroga di dette misure e comunica l'aggiornamento alla Commissione entro venti giorni lavorativi a decorrere dall'entrata in vigore dell'atto che proroga la misura in questione da parte dello Stato membro.

---

(24) Regolamento (UE) 2020/972 della Commissione, del 2 luglio 2020, che modifica il regolamento (UE) n. 1407/2013 per quanto riguarda la sua proroga e il regolamento (UE) n. 651/2014 per quanto riguarda la sua proroga e gli adeguamenti pertinenti (GU L 215 del 7.7.2020, pag. 3).

(25) Articolo così sostituito dall' *art. 2, par. 1, punto 3, del Regolamento 2 luglio 2020, n. 2020/972/UE*, a decorrere dal 27 luglio 2020, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par. 1 del medesimo Regolamento n. 2020/972/UE*.

Articolo 12 Controllo (26)

1. Per consentire alla Commissione di controllare gli aiuti esentati dall'obbligo di notifica ai sensi del presente regolamento, gli Stati membri o, nel caso di aiuti concessi a progetti di cooperazione territoriale europea, lo Stato membro in cui ha sede l'autorità di gestione, conservano registri dettagliati contenenti le informazioni e i documenti giustificativi necessari per verificare il rispetto di tutte le condizioni di cui al presente regolamento. I registri vengono conservati per dieci anni dalla data in cui è stato concesso l'aiuto ad hoc o l'ultimo aiuto a norma del regime.

2. Nel caso di regimi nell'ambito dei quali sono concessi automaticamente aiuti fiscali, come quelli basati sulle dichiarazioni fiscali dei beneficiari, e se non esiste alcuna verifica ex ante del rispetto delle condizioni di compatibilità per ciascun beneficiario, gli Stati membri verificano periodicamente, almeno ex post e a campione, il rispetto di tutte le condizioni di compatibilità e traggono le opportune conclusioni. Gli Stati membri conservano registri dettagliati delle verifiche per almeno dieci anni dalla data del controllo.

3. La Commissione può richiedere, a ciascuno Stato membro, tutte le informazioni e i documenti giustificativi che ritiene necessari per controllare l'applicazione del presente regolamento, comprese le informazioni di cui ai paragrafi 1 e 2. Lo Stato membro interessato fornisce alla Commissione, entro venti giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta oppure entro un periodo

più lungo fissato nella richiesta stessa, tutte le informazioni e i documenti giustificativi richiesti.

---

(26) Articolo così sostituito dall' *art. 1, par. 1 punto 8 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

CAPO III

DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER LE DIVERSE CATEGORIE DI AIUTI

SEZIONE 1

Aiuti a finalità regionale

Sottosezione A

Aiuti a finalità regionale agli investimenti e al funzionamento

Articolo 13 Campo d'applicazione degli aiuti a finalità regionale (27)

La presente sezione non si applica:

a) agli aiuti a favore di attività nei settori siderurgico, del carbone, della costruzione navale o delle fibre sintetiche;

b) agli aiuti a favore del settore dei trasporti e delle relative infrastrutture, nonché agli aiuti a favore della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, ad eccezione degli aiuti a finalità regionale agli investimenti nelle regioni ultraperiferiche e dei regimi di aiuti a finalità regionale al funzionamento;

c) agli aiuti a finalità regionale sotto forma di regimi destinati a un numero limitato di settori specifici di attività economica; i regimi che riguardano le attività turistiche, le infrastrutture a banda larga o la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli non sono considerati destinati a settori specifici di attività economica;

d) agli aiuti a finalità regionale al funzionamento concessi alle imprese le cui attività principali figurano tra quelle definite alla sezione K, «Attività finanziarie e assicurative», della NACE Rev. 2, o alle imprese che esercitano attività intragruppo e le cui attività principali rientrano nelle classi 70.10, «Attività di sedi centrali», o 70.22, «Altre attività di consulenza amministrativo-gestionale», della NACE Rev. 2.

---

(27) Articolo così sostituito dall' *art. 1, par. 1 punto 9 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Articolo 14 Aiuti a finalità regionale agli investimenti

1. Le misure di aiuto a finalità regionale agli investimenti sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentate dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Gli aiuti vengono concessi nelle zone assistite.

3. Nelle zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato, gli aiuti possono essere concessi per un investimento iniziale, a prescindere dalle dimensioni del beneficiario. Nelle zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato, gli aiuti possono essere concessi a PMI per qualsiasi forma di investimento iniziale. Gli aiuti alle grandi imprese possono essere concessi solo per un investimento iniziale a favore di una nuova attività economica nella zona interessata.

4. Sono ammissibili i seguenti costi:

a) i costi per gli investimenti materiali e immateriali;

b) i costi salariali stimati relativi ai posti di lavoro creati per effetto di un investimento iniziale, calcolati su un periodo di due anni; o

c) una combinazione dei costi di cui alle lettere a) e b), purché l'importo cumulato non superi l'importo più elevato fra i due.

5. Una volta completato, l'investimento è mantenuto nella zona beneficiaria per almeno cinque anni o per almeno tre anni nel caso delle PMI. Ciò non osta alla sostituzione di impianti o attrezzature obsoleti o guasti entro tale periodo, a condizione che l'attività economica venga mantenuta nella regione interessata per il pertinente periodo minimo.

6. Tranne per le PMI o per l'acquisizione di uno stabilimento, gli attivi acquisiti devono essere nuovi. I costi relativi alla locazione di attivi materiali possono essere presi in considerazione solo nelle seguenti condizioni:

a) per i terreni e gli immobili, la locazione deve proseguire per almeno cinque anni dopo la data prevista di completamento del progetto di investimento nel caso delle grandi imprese o per tre anni nel caso delle PMI;

b) per gli impianti o i macchinari, il contratto di locazione deve essere stipulato sotto forma di leasing finanziario e prevedere l'obbligo per il beneficiario degli aiuti di acquisire l'attivo alla sua scadenza.

Nel caso dell'acquisizione di attivi di uno stabilimento ai sensi dell'articolo 2, punto 49 o punto 51, sono presi in considerazione esclusivamente i costi di acquisto di attivi da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente. La transazione avviene a condizioni di mercato. Se è già stato concesso un aiuto per l'acquisizione di attivi prima di tale acquisto, i costi di detti attivi devono essere dedotti dai costi ammissibili relativi all'acquisizione dello stabilimento. Se un membro della famiglia del proprietario originario, o un dipendente, rileva una piccola impresa, non si applica la condizione che prevede che gli attivi vengano acquistati da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente. L'acquisizione di quote non viene considerata un investimento iniziale. (29)

7. Per quanto riguarda gli aiuti concessi alle grandi imprese per un cambiamento fondamentale del processo di produzione, i costi ammissibili devono superare l'ammortamento degli attivi relativi all'attività da modernizzare durante i tre esercizi finanziari precedenti. Per gli aiuti concessi a favore della diversificazione di uno stabilimento esistente, i costi ammissibili devono superare almeno del 200% il valore contabile degli attivi che vengono riutilizzati, registrato nell'esercizio finanziario precedente l'avvio dei lavori. (30)

8. Gli attivi immateriali sono ammissibili per il calcolo dei costi di investimento se soddisfano le seguenti condizioni:

a) sono utilizzati esclusivamente nello stabilimento beneficiario degli aiuti;

b) sono ammortizzabili;

c) sono acquistati a condizioni di mercato da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente; e

d) figurano all'attivo dell'impresa beneficiaria dell'aiuto e restano associati al progetto per cui è concesso l'aiuto per almeno cinque anni o tre anni nel caso di PMI.

Per le grandi imprese, i costi degli attivi immateriali sono ammissibili non oltre il 50% dei costi totali d'investimento ammissibili per l'investimento iniziale.

9. Quando i costi ammissibili sono calcolati facendo riferimento ai costi salariali stimati come indicato al paragrafo 4, lettera b), si applicano le seguenti condizioni:

a) il progetto di investimento determina un incremento netto del numero di dipendenti impiegati in un dato stabilimento rispetto alla media dei 12 mesi precedenti, il che significa che ogni posto soppresso è detratto dal numero apparente di posti di lavoro creati nel corso dello stesso periodo;

b) ciascun posto di lavoro è occupato entro tre anni dal completamento dei lavori; e

c) ciascun posto di lavoro creato attraverso l'investimento è mantenuto nella zona interessata per un periodo di almeno cinque anni dalla data in cui è stato occupato per la prima volta o di tre anni nel caso delle PMI.

10. Gli aiuti a finalità regionale per lo sviluppo delle reti a banda larga soddisfano le seguenti condizioni:

a) gli aiuti sono concessi solo nelle zone in cui non esistono reti della stessa categoria (reti di base a banda larga o NGA), né è probabile che siano sviluppate a condizioni commerciali nei tre anni successivi alla decisione di concessione dell'aiuto; e

b) l'operatore della rete sovvenzionata deve offrire un accesso attivo e passivo all'ingrosso, a condizioni eque e non discriminatorie, compresa la disaggregazione fisica in caso di reti NGA; e

c) gli aiuti sono assegnati in base a una procedura di selezione competitiva.

11. Gli aiuti a finalità regionale a favore delle infrastrutture di ricerca sono concessi solo se sono subordinati all'offerta di un accesso trasparente e non discriminatorio all'infrastruttura sovvenzionata.

12. L'intensità di aiuto in equivalente sovvenzione lordo non supera l'intensità massima di aiuto stabilita nella carta degli aiuti a finalità regionale in vigore al momento in cui l'aiuto è concesso nella zona interessata. Se l'intensità di aiuto è calcolata sulla base del paragrafo 4, lettera c), l'intensità massima di aiuto non supera l'importo più favorevole che risulta dall'applicazione di tale intensità sulla base dei costi di investimento o dei costi salariali. Per i grandi progetti di investimento, l'importo dell'aiuto non supera l'importo di aiuto corretto calcolato conformemente al meccanismo di cui all'articolo 2, punto 20.

13. Gli investimenti iniziali avviati dallo stesso beneficiario (a livello di gruppo) entro un periodo di tre anni dalla data di avvio dei lavori relativi a un altro investimento sovvenzionato nella stessa regione di livello 3 della nomenclatura delle unità territoriali statistiche sono considerati parte di un unico progetto di investimento. Se tale progetto d'investimento unico è un grande progetto di investimento, l'importo totale di aiuto che riceve non supera l'importo di aiuto corretto per i grandi progetti di investimento.

14. Il beneficiario dell'aiuto deve apportare un contributo finanziario pari almeno al 25% dei costi ammissibili, o attraverso risorse proprie o mediante finanziamento esterno, in una forma priva di qualsiasi sostegno pubblico. Nelle regioni ultraperiferiche un investimento effettuato da una PMI può ricevere un aiuto con un'intensità massima superiore al 75% e, in tal caso, la parte rimanente viene fornita mediante una partecipazione finanziaria del beneficiario dell'aiuto.

15. Per un investimento iniziale connesso a progetti di cooperazione territoriale europea oggetto del *regolamento (UE) n. 1299/2013*, l'intensità di aiuto che si applica alla zona in cui è realizzato l'investimento iniziale si applica anche a tutti i beneficiari che partecipano al progetto. Se l'investimento iniziale

interessa due o più zone assistite, l'intensità massima di aiuto è quella applicabile nella zona assistita in cui è sostenuto l'importo più elevato dei costi ammissibili. Nelle zone assistite ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato, la presente disposizione si applica alle grandi imprese solo se l'investimento iniziale riguarda una nuova attività economica.

16. Il beneficiario conferma che non ha effettuato una delocalizzazione verso lo stabilimento in cui deve svolgersi l'investimento iniziale per il quale è richiesto l'aiuto, nei due anni precedenti la domanda di aiuto e si impegna a non farlo nei due anni successivi al completamento dell'investimento iniziale per il quale è richiesto l'aiuto. Per quanto riguarda gli impegni assunti prima del 31 dicembre 2019, qualsiasi perdita di posti di lavoro nella stessa attività o attività analoga in uno degli stabilimenti iniziali del beneficiario nel SEE, verificatasi tra il 1° gennaio 2020 e il 30 giugno 2021, non è considerata un trasferimento a norma dell'articolo 2, paragrafo 61 bis, del presente regolamento. (32)

17. Nel settore della pesca e dell'acquacoltura, non sono concessi aiuti alle imprese che hanno commesso una o più violazioni di cui all'articolo 10, paragrafo 1, lettere da a) a d), e all'articolo 10, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio (28)e per gli interventi di cui all'articolo 11 di detto regolamento. (31)

---

(28) Regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il *regolamento (UE) n. 1255/2011* del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 149 del 20.5.2014, pag. 1).

(29) Comma così modificato dall' *art. 1, par. 1 punto 10, lett. a) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(30) Paragrafo così modificato dall' *art. 1, par. 1 punto 10, lett. b) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(31) Paragrafo aggiunto dall' *art. 1, par. 1 punto 10, lett. c) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(32) Paragrafo aggiunto dall' *art. 1, par. 1 punto 10, lett. c) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE* e poi così modificato dall' *art. 2, par. 1, punto 4, del Regolamento 2 luglio 2020, n. 2020/972/UE*, a decorrere dal 27 luglio 2020, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par. 1 del medesimo Regolamento n. 2020/972/UE*.

Articolo 15 Aiuti a finalità regionale al funzionamento (33)

1. I regimi di aiuti a finalità regionale al funzionamento nelle regioni ultraperiferiche, nelle zone scarsamente popolate e nelle zone a bassissima densità demografica sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato, purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Nelle zone scarsamente popolate i regimi di aiuti a finalità regionale al funzionamento compensano i costi aggiuntivi del trasporto di merci prodotte nelle zone ammissibili agli aiuti al funzionamento e i costi aggiuntivi del trasporto di merci ulteriormente trasformate in tali zone alle condizioni seguenti:

a) gli aiuti sono oggettivamente quantificabili ex ante sulla base di una somma fissa o del rapporto tonnellate/chilometri o di qualsiasi altra unità pertinente;

b) i costi aggiuntivi di trasporto sono calcolati sulla base del viaggio delle merci all'interno dei confini nazionali dello Stato membro interessato utilizzando il mezzo di trasporto che comporta il minor costo possibile per il beneficiario.

L'intensità di aiuto non supera il 100 % dei costi aggiuntivi di trasporto definiti nel presente paragrafo.

3. Nelle zone a bassissima densità demografica i regimi di aiuti a finalità regionale al funzionamento contribuiscono a prevenire o ridurre lo spopolamento alle seguenti condizioni:

a) i beneficiari svolgono la loro attività economica nella zona interessata;

b) l'importo di aiuto annuale per beneficiario nel quadro di tutti i regimi di aiuto al funzionamento non supera il 20 % del costo annuo del lavoro sostenuto dal beneficiario nella zona interessata.

4. Nelle regioni ultraperiferiche i regimi di aiuti al funzionamento compensano i sovraccosti di esercizio ivi sostenuti come conseguenza diretta di uno o più degli svantaggi permanenti di cui all'articolo 349 del trattato, se i beneficiari

svolgono la loro attività economica in una regione ultraperiferica e a condizione che l'importo di aiuto annuale per beneficiario nel quadro di tutti i regimi di aiuto al funzionamento attuati ai sensi del presente regolamento non superi una delle seguenti percentuali:

a) il 35 % del valore aggiunto lordo generato annualmente dal beneficiario nella regione ultraperiferica interessata;

b) il 40 % del costo annuo del lavoro sostenuto dal beneficiario nella regione ultraperiferica interessata;

c) il 30 % del fatturato annuo realizzato dal beneficiario nella regione ultraperiferica interessata.

---

(33) Articolo così sostituito dall' *art. 1, par. 1 punto 11 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*, così come corretto da Rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 31 gennaio 2018, n. 26 Serie L.

Sottosezione B

Aiuti per lo sviluppo urbano

Articolo 16 Aiuti a finalità regionale per lo sviluppo urbano

1. Gli aiuti a finalità regionale per lo sviluppo urbano sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. I progetti di sviluppo urbano soddisfano i seguenti criteri:

a) sono attuati mediante fondi per lo sviluppo urbano in zone assistite;

b) sono cofinanziati dai fondi strutturali e d'investimento dell'UE;

c) sostengono l'attuazione di una strategia integrata per lo sviluppo urbano sostenibile.

3. L'investimento totale in un progetto di sviluppo urbano nel quadro di misure di aiuto per lo sviluppo urbano non supera 20 milioni di EUR.

4. Sono ammissibili i costi complessivi del progetto di sviluppo urbano nella misura in cui sono conformi agli articoli 65 e 37 del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio [(34)].

5. Gli aiuti concessi da un fondo per lo sviluppo urbano a progetti di sviluppo urbano ammissibili possono assumere la forma di investimenti in equity e in quasi-equity, prestiti, garanzie o una combinazione di queste forme.

6. Gli aiuti per lo sviluppo urbano mobilitano investimenti aggiuntivi da parte di investitori privati a livello dei fondi per lo sviluppo urbano o dei progetti di sviluppo urbano, in modo da raggiungere, in totale, almeno il 30% del finanziamento complessivo erogato a un progetto di sviluppo urbano.

7. Per l'attuazione di un progetto di sviluppo urbano gli investitori pubblici e privati possono fornire contributi in denaro o in natura o una combinazione di entrambi. I contributi in natura sono considerati al valore di mercato, certificato da un esperto qualificato e indipendente o da un organismo debitamente autorizzato.

8. Le misure per lo sviluppo urbano soddisfano le seguenti condizioni:

a) i gestori del fondo per lo sviluppo urbano sono selezionati tramite una gara aperta, trasparente e non discriminatoria, conforme alla pertinente normativa nazionale e dell'Unione. In particolare i gestori del fondo per lo sviluppo urbano non devono essere discriminati sulla base del luogo di stabilimento o di costituzione in un determinato Stato membro. I gestori del fondo per lo sviluppo urbano possono essere tenuti a rispettare criteri predefiniti obiettivamente giustificati dalla natura degli investimenti;

b) gli investitori privati indipendenti sono selezionati tramite una gara aperta, trasparente e non discriminatoria, conforme alla pertinente normativa nazionale e dell'Unione, che miri a stabilire adeguati meccanismi di ripartizione dei rischi e dei benefici i quali, per gli investimenti diversi dalle garanzie, privilegino la ripartizione asimmetrica degli utili rispetto alla protezione dai rischi. Se gli investitori privati non sono selezionati in tal modo, il congruo tasso di rendimento finanziario che viene loro offerto è stabilito da un esperto indipendente selezionato mediante una gara aperta, trasparente e non discriminatoria;

c) in caso di ripartizione asimmetrica delle perdite tra investitori pubblici e privati, la prima perdita sostenuta dall'investitore pubblico è limitata al 25% dell'importo totale dell'investimento;

d) in caso di garanzie a favore degli investitori privati in progetti di sviluppo urbano, il tasso di garanzia è limitato all'80% e le perdite totali coperte da uno Stato membro sono limitate al 25% del relativo portafoglio garantito;

e) gli investitori sono autorizzati a essere rappresentati negli organi direttivi del fondo per lo sviluppo urbano, quali il consiglio di sorveglianza o il comitato consultivo;

f) il fondo per lo sviluppo urbano è istituito a norma della legislazione applicabile. Lo Stato membro prevede una procedura di due diligence onde assicurare una strategia

di investimento sana sotto il profilo commerciale ai fini dell'attuazione della misura di aiuto per lo sviluppo urbano.

9. I fondi per lo sviluppo urbano sono gestiti secondo una logica commerciale e garantiscono decisioni di finanziamento orientate al profitto. Si ritiene che questo sia il caso se i gestori del fondo per lo sviluppo urbano soddisfano le seguenti condizioni:

a) sono tenuti per legge o contratto ad agire in buona fede e con la diligenza di un gestore professionale e ad evitare i conflitti di interesse; vengono applicate le migliori prassi e la vigilanza regolamentare;

b) la loro remunerazione è conforme alle prassi di mercato. Questa condizione è considerata soddisfatta quando un gestore è selezionato mediante una gara aperta, trasparente e non discriminatoria basata su criteri oggettivi connessi all'esperienza, alle competenze e alla capacità operativa e finanziaria;

c) ricevono una remunerazione in base ai risultati o condividono parte dei rischi dell'investimento partecipando ad esso con risorse proprie, in modo da garantire che i loro interessi siano permanentemente in linea con gli interessi degli investitori pubblici;

d) definiscono la strategia, i criteri e la tempistica prevista per gli investimenti in progetti di sviluppo urbano, fissandone ex ante la redditività finanziaria e l'impatto previsto sullo sviluppo urbano;

e) ciascun investimento in equity e in quasi-equity prevede una strategia di uscita chiara e realistica.

10. Se un fondo per lo sviluppo urbano fornisce prestiti o garanzie a progetti di sviluppo urbano, deve soddisfare le seguenti condizioni:

a) nel caso di prestiti, il calcolo dell'investimento massimo ai sensi del paragrafo 3 tiene conto dell'importo nominale del prestito;

b) nel caso di garanzie, il calcolo dell'investimento massimo ai sensi del paragrafo 3 tiene conto dell'importo nominale del relativo prestito.

11. Lo Stato membro può affidare l'attuazione della misura di aiuto per lo sviluppo urbano a un'entità delegata.

---

(34) Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il *regolamento (CE) n. 1083/2006* del Consiglio (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320).

SEZIONE 2

Aiuti alle PMI

Articolo 17 Aiuti agli investimenti a favore delle PMI

1. Gli aiuti agli investimenti a favore delle PMI che operano all'interno o all'esterno del territorio dell'Unione sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. I costi ammissibili corrispondono a uno dei seguenti costi o a entrambi:

a) i costi degli investimenti materiali e immateriali;

b) i costi salariali stimati relativi ai posti di lavoro direttamente creati dal progetto di investimento, calcolati su un periodo di due anni.

3. Per essere considerati costi ammissibili ai sensi del presente articolo, gli investimenti devono consistere:

a) in un investimento in attivi materiali e/o immateriali per installare un nuovo stabilimento, ampliare uno stabilimento esistente, diversificare la produzione di uno stabilimento mediante prodotti nuovi aggiuntivi o trasformare radicalmente il processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente; o

b) nell'acquisizione di attivi di uno stabilimento, se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- lo stabilimento è stato chiuso o sarebbe stato chiuso se non fosse stato acquistato,
- gli attivi vengono acquistati da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente,
- l'operazione avviene a condizioni di mercato.

Se un membro della famiglia del proprietario originario, o un dipendente, rileva una piccola impresa, non si applica la condizione che prevede che gli attivi vengano acquistati da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente. La semplice acquisizione di quote di un'impresa non è considerata un investimento.

4. Gli attivi immateriali soddisfano tutte le seguenti condizioni:

a) sono utilizzati esclusivamente nello stabilimento beneficiario degli aiuti;

b) sono considerati ammortizzabili;

c) sono acquistati a condizioni di mercato da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente;

d) figurano nell'attivo di bilancio dell'impresa per almeno tre anni.

5. I posti di lavoro direttamente creati da un progetto d'investimento soddisfano le seguenti condizioni:

a) sono creati entro tre anni dal completamento dell'investimento;

b) producono un aumento netto del numero di dipendenti dello stabilimento interessato rispetto alla media dei dodici mesi precedenti;

c) sono mantenuti per un periodo minimo di tre anni a partire dalla data in cui sono stati occupati per la prima volta.

6. L'intensità di aiuto non supera:

a) il 20% dei costi ammissibili nel caso delle piccole imprese;

b) il 10% dei costi ammissibili nel caso delle medie imprese.

Articolo 18 Aiuti alle PMI per servizi di consulenza

1. Gli aiuti alle PMI per servizi di consulenza sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. L'intensità di aiuto non supera il 50% dei costi ammissibili.

3. I costi ammissibili corrispondono ai costi dei servizi di consulenza prestati da consulenti esterni.

4. I servizi in questione non sono continuativi o periodici ed esulano dai costi di esercizio ordinari dell'impresa connessi ad attività regolari quali la consulenza fiscale, la consulenza legale o la pubblicità.

Articolo 19 Aiuti alle PMI per la partecipazione alle fiere

1. Gli aiuti alle PMI per la partecipazione alle fiere sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. I costi ammissibili corrispondono ai costi sostenuti per la locazione, l'installazione e la gestione dello stand in occasione della partecipazione di un'impresa ad una determinata fiera o mostra.

3. L'intensità di aiuto non supera il 50% dei costi ammissibili.

Articolo 20 Aiuti per i costi di cooperazione sostenuti dalle PMI che partecipano a progetti di cooperazione territoriale europea

1. Gli aiuti per i costi di cooperazione sostenuti dalle PMI che partecipano ai progetti di cooperazione territoriale europea previsti dal *regolamento (UE) n. 1299/2013* del Parlamento europeo e del Consiglio sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Sono ammissibili i seguenti costi:

a) costi della cooperazione tra le varie organizzazioni, comprese le spese di personale e le spese relative agli uffici nella misura in cui sono connesse al progetto di cooperazione;

b) costi dei servizi di consulenza e di sostegno in materia di cooperazione e prestati da fornitori di servizi e consulenti esterni;

c) spese di viaggio, costi dell'attrezzatura e spese per investimenti direttamente collegati al progetto, ammortamento degli strumenti e dell'attrezzatura direttamente utilizzati per il progetto.

3. I servizi di cui al paragrafo 2, lettera b), non sono continuativi o periodici ed esulano dai costi di esercizio ordinari dell'impresa connessi ad attività regolari quali la consulenza fiscale, la consulenza legale o la pubblicità.

4. L'intensità di aiuto non supera il 50% dei costi ammissibili.

SEZIONE 3

Aiuti per l'accesso delle PMI ai finanziamenti

Articolo 21 Aiuti al finanziamento del rischio

1. I regimi di aiuti al finanziamento del rischio a favore delle PMI sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. A livello degli intermediari finanziari, gli aiuti al finanziamento del rischio a favore di investitori privati indipendenti possono assumere una delle seguenti forme:

a) investimenti in equity o quasi-equity o dotazione finanziaria per investire, direttamente o indirettamente, nel finanziamento del rischio a favore di imprese ammissibili;

b) prestiti per investire, direttamente o indirettamente, nel finanziamento del rischio a favore di imprese ammissibili;

c) garanzie per coprire le perdite derivanti da investimenti, diretti o indiretti, per il finanziamento del rischio a favore di imprese ammissibili.

3. A livello degli investitori privati indipendenti, gli aiuti al finanziamento del rischio possono assumere una delle forme di cui al paragrafo 2 o la forma di incentivi fiscali agli investitori privati che sono persone fisiche che finanziano, direttamente o indirettamente, i rischi delle imprese ammissibili.

4. A livello delle imprese ammissibili, gli aiuti al finanziamento del rischio possono assumere la forma di investimenti in equity e in quasi-equity, prestiti, garanzie o una combinazione di queste forme.

5. Sono ammissibili le imprese che al momento dell'investimento iniziale per il finanziamento del rischio sono PMI non quotate e soddisfano almeno una delle seguenti condizioni:

a) non hanno operato in alcun mercato;

b) operano in un mercato qualsiasi da meno di sette anni dalla loro prima vendita commerciale;

c) necessitano di un investimento iniziale per il finanziamento del rischio che, sulla base di un piano aziendale elaborato per il lancio di un nuovo prodotto o l'ingresso su un nuovo mercato geografico, è superiore al 50% del loro fatturato medio annuo negli ultimi cinque anni.

6. Gli aiuti al finanziamento del rischio possono inoltre coprire investimenti ulteriori nelle imprese ammissibili, anche dopo il periodo di sette anni di cui al paragrafo 5, lettera b), se sono soddisfatte le seguenti condizioni cumulative:

a) non è superato l'importo totale del finanziamento del rischio di cui al paragrafo 9;

b) la possibilità di investimenti ulteriori era prevista nel piano aziendale iniziale;

c) l'impresa oggetto di investimenti ulteriori non è diventata collegata, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 3, dell'allegato I, di un'altra impresa diversa dall'intermediario finanziario o dall'investitore privato indipendente che finanzia il rischio a titolo della misura, a meno che la nuova impresa risultante soddisfi le condizioni della definizione di PMI.

7. Per investimenti in equity o in quasi-equity nelle imprese ammissibili, una misura per il finanziamento del rischio può fornire sostegno per il capitale di sostituzione solo in combinazione con un apporto di capitale nuovo pari almeno al 50% di ciascun investimento nelle imprese ammissibili.

8. Per gli investimenti in equity o in quasi-equity di cui al paragrafo 2, lettera a), non più del 30% dell'aggregato dei conferimenti di capitale e del capitale impegnato non richiamato dell'intermediario finanziario può essere utilizzato a fini di gestione della liquidità.

9. L'importo totale del finanziamento del rischio di cui al paragrafo 4 non supera 15 milioni di EUR per impresa ammissibile a titolo di qualsiasi misura per il finanziamento del rischio.

10. Per le misure per il finanziamento del rischio che prevedono investimenti in equity e in quasi-equity o prestiti a favore delle imprese ammissibili, la misura per il finanziamento del rischio mobilita finanziamenti aggiuntivi da parte di investitori privati indipendenti a livello degli intermediari finanziari o delle imprese ammissibili, in modo da conseguire un tasso aggregato di partecipazione privata pari almeno alle seguenti soglie:

a) il 10% del finanziamento del rischio concesso alle imprese ammissibili che non hanno ancora effettuato la prima vendita commerciale sul mercato;

b) il 40% del finanziamento del rischio concesso alle imprese ammissibili di cui al paragrafo 5, lettera b);

c) il 60% del finanziamento del rischio per investimenti concesso alle imprese ammissibili di cui al paragrafo 5, lettera

c) , e per investimenti ulteriori in imprese ammissibili dopo il periodo di sette anni di cui al paragrafo 5, lettera b).

11. Qualora una misura sia attuata tramite un intermediario finanziario e destinata a imprese ammissibili nelle diverse fasi di sviluppo come previsto al paragrafo 10 e non preveda la partecipazione del capitale privato a livello delle

imprese ammissibili, l'intermediario finanziario consegue un tasso di partecipazione privata che rappresenta almeno la media ponderata basata sul volume dei singoli investimenti del relativo portafoglio e che risulta applicando loro i tassi di partecipazione minima previsti al paragrafo 10.

12. Una misura per il finanziamento del rischio non opera discriminazioni tra gli intermediari finanziari sulla base del luogo di stabilimento o di costituzione in un determinato Stato membro. Gli intermediari finanziari possono essere tenuti a rispettare criteri predefiniti obiettivamente giustificati dalla natura degli investimenti.

13. Una misura per il finanziamento del rischio soddisfa le seguenti condizioni:

a) è attuata tramite uno o più intermediari finanziari, ad eccezione degli incentivi fiscali a favore degli investitori privati per gli investimenti diretti in imprese ammissibili;

b) gli intermediari finanziari, gli investitori o i gestori del fondo sono selezionati tramite una gara aperta, trasparente e non discriminatoria, conforme alla pertinente normativa nazionale e dell'Unione, che miri a stabilire adeguati meccanismi di ripartizione dei rischi e dei benefici i quali, per gli investimenti diversi dalle garanzie, privilegino la ripartizione asimmetrica degli utili rispetto alla protezione dai rischi;

c) in caso di ripartizione asimmetrica delle perdite tra investitori pubblici e privati, la prima perdita sostenuta dall'investitore pubblico è limitata al 25% dell'importo totale dell'investimento;

d) nel caso di garanzie di cui al paragrafo 2, lettera c), il tasso di garanzia è limitato all'80% e le perdite totali coperte da uno Stato membro sono limitate a un 25% massimo del relativo portafoglio garantito. Solo le garanzie che coprono le perdite previste del relativo portafoglio garantito possono essere concesse a titolo gratuito. Se la garanzia copre anche le perdite impreviste, l'intermediario finanziario paga, per la parte della garanzia che copre le perdite impreviste, un premio conforme al mercato.

14. Le misure per il finanziamento del rischio garantiscono che le decisioni di finanziamento siano orientate al profitto. Si ritiene che questo sia il caso se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

a) gli intermediari finanziari sono stabiliti a norma della legislazione applicabile;

b) lo Stato membro o l'entità incaricata dell'attuazione della misura prevedono una procedura di due diligence onde assicurare una strategia di investimento sana sotto il profilo commerciale ai fini dell'attuazione della misura per il finanziamento del rischio, ivi compresa un'adeguata politica di diversificazione del rischio allo scopo di conseguire redditività economica ed efficienza in termini di dimensioni e di portata territoriale del relativo portafoglio di investimenti;

c) il finanziamento del rischio concesso alle imprese ammissibili è basato su un piano aziendale sostenibile che contenga informazioni dettagliate sui prodotti, sull'andamento delle vendite e dei profitti e definisca ex ante la redditività finanziaria;

d) ciascun investimento in equity e in quasi-equity prevede una strategia di uscita chiara e realistica.

15. Gli intermediari finanziari sono gestiti secondo una logica commerciale. Questa condizione si ritiene soddisfatta se l'intermediario finanziario e, a seconda del tipo di misura per il finanziamento del rischio, il gestore del fondo, soddisfano le seguenti condizioni:

a) sono tenuti per legge o contratto ad agire in buona fede e con la diligenza di un gestore professionale e ad evitare i conflitti di interesse; vengono applicate le migliori prassi e la vigilanza regolamentare;

b) la loro remunerazione è conforme alle prassi di mercato. Questa condizione è considerata soddisfatta se il gestore o l'intermediario finanziario sono selezionati mediante una gara aperta, trasparente e non discriminatoria basata su criteri oggettivi connessi all'esperienza, alle competenze e alla capacità operativa e finanziaria;

c) ricevono una remunerazione in base ai risultati o condividono parte dei rischi dell'investimento partecipando ad esso con risorse proprie, in modo da garantire che i loro interessi siano permanentemente in linea con gli interessi dell'investitore pubblico;

d) definiscono la strategia, i criteri e la tempistica prevista per gli investimenti;

e) gli investitori sono autorizzati a essere rappresentati negli organi direttivi del fondo di investimento, quali il consiglio di sorveglianza o il comitato consultivo.

16. Una misura per il finanziamento del rischio che prevede garanzie o prestiti a favore delle imprese ammissibili o investimenti in quasi-equity strutturati come debito nelle imprese ammissibili soddisfa le seguenti condizioni:

a) in conseguenza della misura, l'intermediario finanziario realizza investimenti che non sarebbero stati eseguiti o che sarebbero stati eseguiti in maniera differente o limitata in assenza di aiuto. L'intermediario finanziario è in grado di dimostrare l'esistenza di un meccanismo volto a garantire che tutti i vantaggi siano trasferiti, nella misura più ampia possibile, ai beneficiari finali, sotto forma di maggiori volumi di finanziamento, maggiore rischiosità dei portafogli, minori requisiti in materia di garanzie, premi di garanzia o tassi d'interesse inferiori;

b) nel caso di prestiti e di investimenti in quasi-equity strutturati come debito, l'importo nominale dello strumento è preso in considerazione nel calcolo dell'importo di investimento massimo ai fini del paragrafo 9; (35)

c) nel caso di garanzie, il calcolo dell'investimento massimo ai sensi del paragrafo 9 tiene conto dell'importo nominale del relativo prestito. La garanzia non supera l'80% del relativo prestito. (34)

17. Uno Stato membro può affidare l'attuazione di una misura per il finanziamento del rischio a un'entità delegata.

18. Gli aiuti al finanziamento del rischio a favore delle PMI che non soddisfano le condizioni di cui al paragrafo 5 sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le seguenti condizioni:

a) a livello delle PMI, gli aiuti soddisfano le condizioni di cui al regolamento (UE) n. 1407/2013; e

b) sono rispettate tutte le condizioni di cui al presente articolo, eccetto quelle di cui ai paragrafi 5, 6, 9, 10 e 11; e

c) per le misure per il finanziamento del rischio che prevedono investimenti in equity e in quasi-equity o prestiti a favore delle imprese ammissibili, la misura mobilita finanziamenti aggiuntivi da parte di investitori privati indipendenti a livello degli intermediari finanziari o delle PMI, in modo da conseguire un tasso aggregato di partecipazione privata pari ad almeno il 60% del finanziamento del rischio concesso alle PMI.

---

(34) Paragrafo così modificato dall' *art. 1, par. 1 punto 12, lett. a) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(35) Lettera così sostituita dall' *art. 1, par. 1 punto 12, lett. b) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Articolo 22 Aiuti alle imprese in fase di avviamento (36)

1. I regimi di aiuti all'avviamento sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. E' ammissibile ogni piccola impresa non quotata, per un periodo di cinque anni dalla sua iscrizione al registro delle imprese, che soddisfa le seguenti condizioni:

a) non ha rilevato l'attività di un'altra impresa;

b) non ha ancora distribuito utili;

c) non è stata costituita a seguito di fusione.

Per le imprese ammissibili non soggette all'obbligo di iscrizione al registro delle imprese, il periodo di ammissibilità di cinque anni può essere considerato a partire dal momento in cui l'impresa avvia la sua attività economica o è soggetta a imposta per tale attività.

In deroga al primo comma, lettera c), le imprese costituite a seguito di fusione tra imprese ammissibili agli aiuti ai sensi del presente articolo sono anch'esse considerate imprese ammissibili per un periodo di cinque anni dalla data di iscrizione al registro delle imprese dell'impresa più vecchia partecipante alla fusione. (36)

3. Gli aiuti all'avviamento sono erogati sotto forma di:

a) prestiti con tassi di interesse non conformi alle condizioni di mercato, con una durata di dieci anni e un importo nominale massimo di 1 milione di EUR, o di 1,5 milioni di EUR per le imprese stabilite nelle zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato, o di 2 milioni di EUR per le imprese stabilite nelle zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato. Per i prestiti di durata compresa fra cinque e dieci anni, gli importi massimi possono essere adeguati moltiplicando i precedenti importi per il rapporto tra dieci anni e la durata effettiva del prestito. Per i prestiti di durata inferiore a cinque anni, l'importo massimo è lo stesso dei prestiti di durata quinquennale;

b) garanzie con premi non conformi alle condizioni di mercato, con una durata di dieci anni e un importo massimo garantito di 1,5 milioni di EUR, o di 2,25 milioni di EUR per le imprese stabilite nelle zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato, o di 3 milioni di EUR per le imprese stabilite nelle zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato. Per le garanzie di durata compresa fra cinque e dieci anni, gli importi massimi garantiti possono essere adeguati moltiplicando i precedenti importi per il rapporto tra dieci anni e la durata effettiva della garanzia. Per le garanzie di durata inferiore a cinque anni, l'importo massimo garantito è lo stesso delle garanzie di durata quinquennale. La garanzia non supera l'80% del relativo prestito;

c) sovvenzioni, compresi investimenti in equity o quasi-equity, riduzione dei tassi di interesse e dei premi di garanzia fino ad un massimo di 0,4 milioni di EUR in equivalente sovvenzione lordo, o di 0,6 milioni di EUR per le imprese stabilite nelle zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato, o di 0,8 milioni di EUR per le imprese stabilite nelle zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato.

4. Un beneficiario può ricevere sostegno attraverso una combinazione degli strumenti di aiuto di cui al paragrafo 3, a condizione che la percentuale dell'importo concesso mediante uno strumento di aiuto, calcolata sulla base dell'importo massimo di aiuto ammesso per tale strumento, sia presa in considerazione per determinare la percentuale residua dell'importo massimo di aiuto ammessa per gli altri strumenti che fanno parte della combinazione.

5. Gli importi massimi di cui al paragrafo 3 possono essere raddoppiati per le piccole imprese innovative.

---

(36) Paragrafo così sostituito dall' *art. 1, par. 1 punto 13 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di

quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Articolo 23 Aiuti alle piattaforme alternative di negoziazione specializzate nelle PMI

1. Gli aiuti alle piattaforme alternative di negoziazione specializzate nelle PMI sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Se il gestore della piattaforma è una piccole impresa, la misura di aiuto può assumere la forma di aiuto all'avviamento per il gestore della piattaforma, nel qual caso si applicano le condizioni di cui all'articolo 22.
Per investitori privati indipendenti che sono persone fisiche la misura di aiuto può assumere la forma di incentivi fiscali rispetto agli investimenti per il finanziamento del rischio realizzati attraverso una piattaforma alternativa di negoziazione nelle imprese ammissibili alle condizioni di cui all'articolo 21.

Articolo 24 Aiuti ai costi di esplorazione

1. Gli aiuti ai costi di esplorazione sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. I costi ammissibili sono i costi sostenuti per la verifica iniziale e le procedure formali di due diligence svolte dai gestori degli intermediari finanziari o dagli investitori allo scopo di individuare le imprese ammissibili ai sensi degli articoli 21 e 22.

3. L'intensità di aiuto non supera il 50% dei costi ammissibili.

SEZIONE 4

Aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione

Articolo 25 Aiuti a progetti di ricerca e sviluppo

1. Gli aiuti a progetti di ricerca e sviluppo, compresi i progetti insigniti del marchio di eccellenza che ne attesta la qualità nel quadro dello strumento per le PMI di Orizzonte 2020, sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I. (37)

2. La parte sovvenzionata del progetto di ricerca e sviluppo deve essere integralmente compresa in una o più delle seguenti categorie di ricerca:

a) ricerca fondamentale;

b) ricerca industriale;

c) sviluppo sperimentale;

d) studi di fattibilità.

3. I costi ammissibili per i progetti di ricerca e sviluppo sono imputati a una specifica categoria di ricerca e sviluppo e rientrano nelle seguenti categorie:

a) spese di personale: ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui sono impiegati nel progetto;

b) costi relativi a strumentazione e attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto. Se gli strumenti e le attrezzature non sono utilizzati per tutto il loro ciclo di vita per il progetto, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati;

c) costi relativi agli immobili e ai terreni nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto. Per quanto riguarda gli immobili, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati. Per quanto riguarda i terreni, sono ammissibili i costi delle cessioni a condizioni commerciali o le spese di capitale effettivamente sostenute;

d) costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini del progetto;

e) spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto.

4. I costi ammissibili per gli studi di fattibilità corrispondono ai costi dello studio.

5. L'intensità di aiuto per ciascun beneficiario non supera:

a) il 100% dei costi ammissibili per la ricerca fondamentale;

b) il 50% dei costi ammissibili per la ricerca industriale;

c) il 25% dei costi ammissibili per lo sviluppo sperimentale;

d) il 50% dei costi ammissibili per gli studi di fattibilità.

6. L'intensità di aiuto per la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale può essere aumentata fino a un'intensità massima dell'80% dei costi ammissibili come segue:

a) di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 20 punti percentuali per le piccole imprese;

b) di 15 punti percentuali se è soddisfatta una delle seguenti condizioni:

i) il progetto:

- prevede la collaborazione effettiva tra imprese di cui almeno una è una PMI o viene realizzato in almeno due Stati membri, o in uno Stato membro e in una parte contraente dell'accordo SEE, e non prevede che una singola impresa sostenga da sola più del 70% dei costi ammissibili, o

- prevede la collaborazione effettiva tra un'impresa e uno o più organismi di ricerca e di diffusione della conoscenza, nell'ambito della quale tali organismi sostengono almeno il 10% dei costi ammissibili e hanno il diritto di pubblicare i risultati della propria ricerca;

ii) i risultati del progetto sono ampiamente diffusi attraverso conferenze, pubblicazioni, banche dati di libero accesso o software open source o gratuito.

7. Le intensità di aiuto per gli studi di fattibilità possono essere aumentate di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 20 punti percentuali per le piccole imprese.

---

(37) Paragrafo così sostituito dall' *art. 1, par. 1 punto 14 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Articolo 26 Aiuti agli investimenti per le infrastrutture di ricerca

1. Gli aiuti alla creazione o all'ammodernamento delle infrastrutture di ricerca che svolgono attività economiche sono compatibili con il mercato interno ai

sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Se un'infrastruttura di ricerca svolge attività sia economiche che non economiche, i finanziamenti, i costi e le entrate di ciascun tipo di attività sono contabilizzati separatamente sulla base di principi contabili applicati con coerenza e obiettivamente giustificabili.

3. Il prezzo applicato per la gestione o l'uso dell'infrastruttura corrisponde a un prezzo di mercato.

4. L'accesso all'infrastruttura è aperto a più utenti e concesso in modo trasparente e non discriminatorio. Le imprese che hanno finanziato almeno il 10% dei costi di investimento dell'infrastruttura possono godere di un accesso preferenziale a condizioni più favorevoli. Al fine di evitare una sovracompensazione, è necessario che tale accesso sia proporzionale al contributo dell'impresa ai costi di investimento e che tali condizioni siano rese pubbliche.

5. I costi ammissibili corrispondono ai costi degli investimenti materiali e immateriali.

6. L'intensità di aiuto non supera il 50% dei costi ammissibili.

7. Se un'infrastruttura di ricerca riceve finanziamenti pubblici per attività sia economiche che non economiche, gli Stati membri istituiscono un meccanismo di monitoraggio e di recupero al fine di garantire che l'intensità di aiuto applicabile non venga superata in conseguenza di un aumento della proporzione di attività economiche rispetto alla situazione prevista alla data di concessione degli aiuti.

Articolo 27 Aiuti ai poli di innovazione

1. Gli aiuti ai poli d'innovazione sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Gli aiuti ai poli di innovazione sono concessi esclusivamente al soggetto giuridico che gestisce il polo di innovazione (organizzazione del polo).

3. L'accesso a locali, impianti e attività del polo è aperto a più utenti e concesso in modo trasparente e non discriminatorio. Le imprese che hanno finanziato almeno il 10% dei costi di investimento del polo di innovazione possono godere di un accesso preferenziale a condizioni più favorevoli. Al fine di evitare una sovracompensazione, è necessario che tale accesso sia proporzionale al contributo dell'impresa ai costi di investimento e che tali condizioni siano rese pubbliche.

4. I canoni pagati per l'utilizzo degli impianti e per la partecipazione alle attività del polo corrispondono al prezzo di mercato o ne riflettono i relativi costi.

5. Per la creazione o l'ammodernamento dei poli di innovazione possono essere concessi aiuti agli investimenti. I costi ammissibili corrispondono ai costi degli investimenti materiali e immateriali.

6. L'intensità di aiuto degli aiuti agli investimenti a favore dei poli di innovazione non supera il 50% dei costi ammissibili. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 15 punti percentuali per i poli di innovazione situati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per i poli di innovazione situati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato.

7. Per la gestione dei poli di innovazione possono essere concessi aiuti al funzionamento di durata non superiore a dieci anni.

8. I costi ammissibili degli aiuti al funzionamento per i poli di innovazione sono le spese di personale e le spese amministrative (comprese le spese generali) riguardanti:

a) l'animazione del polo al fine di agevolare la collaborazione, la condivisione di informazioni e la fornitura o messa a disposizione di servizi specializzati e personalizzati di sostegno alle imprese;

b) l'attività di marketing del polo volta a promuovere la partecipazione di nuove imprese o organismi e ad aumentare la visibilità del polo;

c) la gestione delle infrastrutture del polo; l'organizzazione di programmi di formazione, seminari e conferenze per facilitare la condivisione delle conoscenze, il lavoro in rete e la cooperazione transnazionale.

9. L'intensità di aiuto degli aiuti al funzionamento non supera il 50% del totale dei costi ammissibili durante il periodo in cui sono concessi gli aiuti.

Articolo 28 Aiuti all'innovazione a favore delle PMI

1. Gli aiuti all'innovazione a favore delle PMI sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Sono ammissibili i seguenti costi:

a) i costi per l'ottenimento, la convalida e la difesa di brevetti e altri attivi immateriali;

b) i costi di messa a disposizione di personale altamente qualificato da parte di un organismo di ricerca e diffusione della conoscenza o di una grande impresa che svolga attività di ricerca, sviluppo e innovazione in una funzione di nuova creazione nell'ambito dell'impresa beneficiaria e non sostituisca altro personale;

c) i costi per i servizi di consulenza e di sostegno all'innovazione.

3. L'intensità di aiuto non supera il 50% dei costi ammissibili.

4. Nel caso particolare degli aiuti per i servizi di consulenza e di sostegno all'innovazione, l'intensità di aiuto può essere aumentata fino al 100% dei costi ammissibili, a condizione che l'importo totale degli aiuti per tali servizi non superi 200.000 EUR per beneficiario su un periodo di tre anni.

Articolo 29 Aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione

1. Gli aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Gli aiuti alle grandi imprese sono compatibili soltanto se tali imprese collaborano effettivamente con le PMI nell'ambito dell'attività sovvenzionata e se le PMI coinvolte sostengono almeno il 30% del totale dei costi ammissibili.

3. Sono ammissibili i seguenti costi:

a) le spese di personale;

b) i costi relativi a strumentazione, attrezzature, immobili e terreni nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto;

c) i costi della ricerca contrattuale, delle competenze e dei brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato;

d) le spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto.

4. L'intensità di aiuto non supera il 15% dei costi ammissibili per le grandi imprese e il 50% dei costi ammissibili per le PMI.

Articolo 30 Aiuti alla ricerca e sviluppo nei settori della pesca e dell'acquacoltura

1. Gli aiuti alla ricerca e allo sviluppo nei settori della pesca e dell'acquacoltura sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Il progetto sovvenzionato è di interesse per tutte le imprese di un particolare settore o sottosettore interessato.

3. Prima della data di avvio del progetto sovvenzionato, le seguenti informazioni sono pubblicate su Internet:

a) la conferma dell'attuazione del progetto;

b) gli obiettivi del progetto;

c) la data di pubblicazione approssimativa dei risultati attesi e l'indirizzo del sito web su cui sono pubblicati;

d) un riferimento al fatto che i risultati del progetto saranno disponibili gratuitamente per tutte le imprese attive nel particolare settore o sottosettore interessato.

4. I risultati del progetto sovvenzionato sono messi a disposizione su Internet dalla data di fine del progetto o dalla data in cui le eventuali informazioni su tali risultati sono fornite ai membri di un particolare organismo, a seconda di cosa avvenga prima. I risultati restano a disposizione su Internet per un periodo di almeno cinque anni dalla data di fine del progetto sovvenzionato.

5. Gli aiuti sono concessi direttamente all'organismo di ricerca e diffusione della conoscenza e non è prevista la concessione diretta di aiuti non connessi alla ricerca a favore di un'impresa di produzione, trasformazione o commercializzazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

6. I costi ammissibili sono quelli previsti all'articolo 25, paragrafo 3.

7. L'intensità di aiuto non supera il 100% dei costi ammissibili.

SEZIONE 5

Aiuti alla formazione

Articolo 31 Aiuti alla formazione

1. Gli aiuti alla formazione sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Non sono concessi aiuti per le formazioni organizzate dalle imprese per conformarsi alla normativa nazionale obbligatoria in materia di formazione.

3. Sono ammissibili i seguenti costi:

a) le spese di personale relative ai formatori per le ore di partecipazione alla formazione;

b) i costi di esercizio relativi a formatori e partecipanti alla formazione direttamente connessi al progetto di formazione, quali le spese di viaggio, le spese di alloggio, i materiali e le forniture con attinenza diretta al progetto, l'ammortamento degli strumenti e delle attrezzature nella misura in cui sono utilizzati esclusivamente per il progetto di formazione; (38)

c) i costi dei servizi di consulenza connessi al progetto di formazione;

d) le spese di personale relative ai partecipanti alla formazione e le spese generali indirette (spese amministrative, locazione, spese generali) per le ore durante le quali i partecipanti hanno seguito la formazione.

4. L'intensità di aiuto non supera il 50% dei costi ammissibili. Può tuttavia essere aumentata fino a un'intensità massima del 70% dei costi ammissibili come segue:

a) di 10 punti percentuali se la formazione è destinata a lavoratori con disabilità o a lavoratori svantaggiati;

b) di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese e di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese.

5. Se l'aiuto è concesso nel settore dei trasporti marittimi, l'intensità può essere aumentata fino al 100% dei costi ammissibili, purché siano soddisfatte le seguenti condizioni:

a) i partecipanti alla formazione non sono membri attivi dell'equipaggio, ma sono soprannumerari;

b) la formazione viene impartita a bordo di navi immatricolate nei registri dell'Unione.

---

(38) Lettera così sostituita dall' *art. 1, par. 1 punto 15 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

SEZIONE 6

Aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori con disabilità

Articolo 32 Aiuti all'assunzione di lavoratori svantaggiati sotto forma di integrazioni salariali

1. I regimi di aiuti per l'assunzione di lavoratori svantaggiati sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. I costi ammissibili corrispondono ai costi salariali durante un periodo massimo di 12 mesi successivi all'assunzione di un lavoratore svantaggiato. Nel caso in cui il lavoratore interessato sia un lavoratore molto svantaggiato, i costi ammissibili corrispondono ai costi salariali su un periodo massimo di 24 mesi successivi all'assunzione.

3. Nei casi in cui l'assunzione non rappresenti un aumento netto del numero di dipendenti dell'impresa interessata rispetto alla media dei dodici mesi precedenti, il posto o i posti occupati sono resi vacanti in seguito a dimissioni volontarie, invalidità, pensionamento per raggiunti limiti d'età, riduzione volontaria dell'orario di lavoro o licenziamento per giusta causa e non in seguito a licenziamenti per riduzione del personale.

4. Fatto salvo il caso di licenziamento per giusta causa, ai lavoratori svantaggiati è garantita la continuità dell'impiego per un periodo minimo

compatibile con la legislazione nazionale o con contratti collettivi in materia di contratti di lavoro.

5. Qualora il periodo d'occupazione sia più breve di 12 mesi, o di 24 mesi nel caso di un lavoratore molto svantaggiato, l'aiuto sarà proporzionalmente ridotto di conseguenza.

6. L'intensità di aiuto non supera il 50% dei costi ammissibili.

Articolo 33 Aiuti all'occupazione di lavoratori con disabilità sotto forma di integrazioni salariali

1. Gli aiuti all'occupazione di lavoratori con disabilità sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. I costi ammissibili corrispondono ai costi salariali relativi al periodo in cui il lavoratore con disabilità è impiegato.

3. Nei casi in cui l'assunzione non rappresenti un aumento netto del numero di dipendenti dell'impresa interessata rispetto alla media dei dodici mesi precedenti, il posto o i posti occupati sono resi vacanti in seguito a dimissioni volontarie, invalidità, pensionamento per raggiunti limiti d'età, riduzione volontaria dell'orario di lavoro o licenziamento per giusta causa e non in seguito a licenziamenti per riduzione del personale.

4. Fatto salvo il caso di licenziamento per giusta causa, ai lavoratori con disabilità è garantita la continuità dell'impiego per un periodo minimo compatibile con la legislazione nazionale o con contratti collettivi in materia di contratti di lavoro che sono giuridicamente vincolanti per l'impresa.

5. L'intensità di aiuto non supera il 75% dei costi ammissibili.

Articolo 34 Aiuti intesi a compensare i sovraccosti connessi all'occupazione di lavoratori con disabilità

1. Gli aiuti intesi a compensare i sovraccosti connessi all'occupazione di lavoratori con disabilità sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Sono ammissibili i seguenti costi:

a) i costi per l'adeguamento dei locali;

b) i costi relativi al tempo di lavoro dedicato dal personale esclusivamente all'assistenza dei lavoratori con disabilità e i costi di formazione del personale per assistere i lavoratori con disabilità;

c) i costi relativi all'adeguamento o all'acquisto di attrezzature o all'acquisto e alla validazione di software ad uso dei lavoratori con disabilità, ivi compresi gli ausili tecnologici adattati o di assistenza, che eccedono i costi che il beneficiario avrebbe sostenuto se avesse impiegato lavoratori senza disabilità;

d) i costi direttamente connessi al trasporto dei lavoratori con disabilità sul luogo di lavoro e per attività correlate al lavoro;

e) i costi salariali relativi alle ore impiegate da un lavoratore con disabilità per la riabilitazione;

f) nei casi in cui il beneficiario è un datore di lavoro che offre lavoro protetto, i costi connessi alla costruzione, all'installazione o all'ammodernamento delle unità di produzione dell'impresa interessata e qualsiasi costo amministrativo e di trasporto purché direttamente derivante dall'occupazione dei lavoratori con disabilità.

3. L'intensità di aiuto non supera il 100% dei costi ammissibili.

Articolo 35 Aiuti intesi a compensare i costi dell'assistenza fornita ai lavoratori svantaggiati

1. Gli aiuti intesi a compensare i costi dell'assistenza fornita ai lavoratori svantaggiati sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esenti dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. I costi ammissibili corrispondono:

a) ai costi relativi al tempo di lavoro dedicato dal personale esclusivamente all'assistenza dei lavoratori svantaggiati durante un periodo massimo di 12 mesi

successivi all'assunzione di un lavoratore svantaggiato o su un periodo massimo di 24 mesi successivi all'assunzione di un lavoratore molto svantaggiato;

b) ai costi di formazione del personale per assistere i lavoratori svantaggiati.

3. L'assistenza fornita consiste di misure volte a sostenere l'autonomia del lavoratore svantaggiato e il suo adattamento all'ambiente di lavoro, ad assisterlo nelle pratiche di assistenza sociale e amministrative, ad agevolare la comunicazione con il datore di lavoro e la gestione dei conflitti.

4. L'intensità di aiuto non supera il 50% dei costi ammissibili.

SEZIONE 7

Aiuti per la tutela dell'ambiente

Articolo 36 Aiuti agli investimenti che consentono alle imprese di andare oltre le norme dell'Unione in materia di tutela ambientale o di innalzare il livello di tutela ambientale in assenza di tali norme

1. Gli aiuti agli investimenti che consentono alle imprese di andare oltre le norme dell'Unione o di innalzare il livello di tutela dell'ambiente in assenza di tali norme sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Gli investimenti soddisfano una delle seguenti condizioni:

a) consentono al beneficiario di innalzare il livello di tutela dell'ambiente risultante dalle sue attività andando oltre le norme applicabili dell'Unione, indipendentemente dall'esistenza di norme nazionali obbligatorie più rigorose rispetto a quelle dell'Unione;

b) consentono al beneficiario di innalzare il livello di tutela dell'ambiente risultante dalle sue attività in assenza di norme dell'Unione europea.

3. Non sono concessi aiuti agli investimenti effettuati per permettere alle imprese di adeguarsi a norme dell'Unione già adottate ma non ancora in vigore.

4. In deroga al paragrafo 3, possono essere concessi aiuti per:

a) l'acquisto di nuovi veicoli per il trasporto stradale, ferroviario, marittimo e per vie navigabili interne che rispettano le norme dell'Unione adottate, a condizione che i

veicoli siano stati acquistati prima della data di entrata in vigore di queste norme e che esse, una volta diventate obbligatorie, non si applichino ai veicoli già acquistati prima di tale data;

b) interventi di adattamento di veicoli già circolanti per il trasporto stradale, ferroviario, marittimo e per vie navigabili interne, a condizione che le norme dell'Unione non fossero già in vigore alla data di entrata in funzione dei veicoli e che esse, una volta divenute obbligatorie, non si applichino retroattivamente ai veicoli in questione.

5. I costi ammissibili corrispondono ai costi di investimento supplementari necessari per andare oltre le norme dell'Unione o per innalzare il livello di tutela dell'ambiente in assenza di tali norme. Tali costi sono determinati come segue:

a) se il costo dell'investimento per la tutela dell'ambiente è individuabile come investimento distinto all'interno del costo complessivo dell'investimento, il costo ammissibile corrisponde al costo connesso alla tutela dell'ambiente;

b) in tutti gli altri casi, il costo dell'investimento per la tutela ambientale è individuato in riferimento a un investimento analogo meno rispettoso dell'ambiente che verosimilmente sarebbe stato realizzato senza l'aiuto. La differenza tra i costi di entrambi gli investimenti corrisponde al costo connesso alla tutela dell'ambiente e costituisce il costo ammissibile.

Non sono ammissibili i costi non direttamente connessi al conseguimento di un livello più elevato di tutela dell'ambiente.

6. L'intensità di aiuto non supera il 40% dei costi ammissibili.

7. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese e di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese.

8. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato.

Articolo 37 Aiuti agli investimenti per l'adeguamento anticipato a future norme dell'Unione

1. Gli aiuti che incoraggiano le imprese a rispettare nuove norme dell'Unione che innalzano il livello di tutela dell'ambiente e non sono ancora in vigore sono

compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Le norme dell'Unione sono state adottate e gli investimenti sono stati ultimati almeno un anno prima della data di entrata in vigore delle norme pertinenti.

3. I costi ammissibili corrispondono ai costi degli investimenti supplementari necessari per andare oltre le norme vigenti dell'Unione. Tali costi sono determinati come segue:

a) se il costo dell'investimento per la tutela dell'ambiente è individuabile come investimento distinto all'interno del costo complessivo dell'investimento, il costo ammissibile corrisponde al costo connesso alla tutela dell'ambiente;

b) in tutti gli altri casi, il costo dell'investimento per la tutela ambientale è individuato in riferimento a un investimento analogo meno rispettoso dell'ambiente che verosimilmente sarebbe stato realizzato senza l'aiuto. La differenza tra i costi di entrambi gli investimenti corrisponde al costo connesso alla tutela dell'ambiente e costituisce il costo ammissibile.

Non sono ammissibili i costi non direttamente connessi al conseguimento di un livello più elevato di tutela dell'ambiente.

4. L'intensità di aiuto non supera:

a) il 20% dei costi ammissibili per le piccole imprese, il 15% dei costi ammissibili per le medie imprese e il 10% dei costi ammissibili per le grandi imprese se l'investimento è effettuato e ultimato più di tre anni prima della data di entrata in vigore della nuova norma dell'Unione;

b) il 15% dei costi ammissibili per le piccole imprese, il 10% dei costi ammissibili per le medie imprese e il 5% dei costi ammissibili per le grandi imprese se l'investimento è effettuato e ultimato fra uno e tre anni prima della data di entrata in vigore della nuova norma dell'Unione.

5. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato.

Articolo 38 Aiuti agli investimenti a favore di misure di efficienza energetica

1. Gli aiuti agli investimenti che consentono alle imprese di ottenere una maggiore efficienza energetica sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. A norma del presente articolo, non sono concessi aiuti per miglioramenti che le imprese attuano per conformarsi a norme dell'Unione già adottate, anche se non ancora in vigore.

3. I costi ammissibili corrispondono ai costi degli investimenti supplementari necessari per conseguire il livello più elevato di efficienza energetica. Tali costi sono determinati come segue:

a) se il costo dell'investimento per l'efficienza energetica è individuabile come investimento distinto all'interno del costo complessivo dell'investimento, il costo ammissibile corrisponde al costo connesso all'efficienza energetica;

b) in tutti gli altri casi, il costo dell'investimento per l'efficienza energetica è individuato in riferimento a un investimento analogo che consente una minore efficienza energetica che verosimilmente sarebbe stato realizzato senza l'aiuto. La differenza tra i costi di entrambi gli investimenti corrisponde al costo connesso alla maggiore efficienza energetica e costituisce il costo ammissibile.

Non sono ammissibili i costi non direttamente connessi al conseguimento di un livello più elevato di efficienza energetica.

4. L'intensità di aiuto non supera il 30% dei costi ammissibili.

5. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese e di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese.

6. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato.

Articolo 39 Aiuti agli investimenti a favore di progetti per l'efficienza energetica degli immobili

1. Gli aiuti agli investimenti per progetti di efficienza energetica degli immobili sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Sono ammissibili agli aiuti a norma del presente articolo i progetti per l'efficienza energetica riguardanti gli immobili.

3. I costi ammissibili corrispondono ai costi complessivi del progetto di efficienza energetica.

4. Gli aiuti possono essere concessi sotto forma di una dotazione, di equity, di una garanzia o di un prestito a favore di un fondo per l'efficienza energetica o di un altro intermediario finanziario, che li trasferiscono integralmente ai proprietari degli immobili o ai locatari.

5. Gli aiuti concessi dal fondo per l'efficienza energetica o da un altro intermediario finanziario a favore di progetti ammissibili per l'efficienza energetica possono assumere la forma di prestiti o di garanzie. Il valore nominale del prestito o l'importo garantito non superano 10 milioni di EUR per progetto a livello dei beneficiari finali. La garanzia non supera l'80% del relativo prestito.

6. Il rimborso da parte dei proprietari degli immobili al fondo per l'efficienza energetica o a un altro intermediario finanziario non è inferiore al valore nominale del prestito.

7. Gli aiuti per l'efficienza energetica mobilitano investimenti aggiuntivi da parte di investitori privati in modo da raggiungere almeno il 30% del finanziamento totale erogato a un progetto per l'efficienza energetica. Se l'aiuto è fornito da un fondo per l'efficienza energetica, gli investimenti privati possono essere mobilitati a livello del fondo per l'efficienza energetica e/o a livello dei progetti per l'efficienza energetica, in modo da raggiungere, in totale, almeno il 30% del finanziamento complessivo erogato a un progetto per l'efficienza energetica.

8. Per fornire aiuti per l'efficienza energetica, gli Stati membri possono istituire fondi per l'efficienza energetica e/o possono avvalersi di intermediari finanziari. Devono pertanto essere soddisfatte le seguenti condizioni:

a) i gestori dell'intermediario finanziario e i gestori del fondo per l'efficienza energetica sono selezionati tramite una gara aperta, trasparente e non discriminatoria, conforme alla pertinente normativa nazionale e dell'Unione. In particolare occorre evitare una discriminazione in base al luogo di stabilimento o di costituzione in un determinato Stato membro. Gli intermediari finanziari e i gestori del fondo per l'efficienza energetica possono essere tenuti a rispettare criteri predefiniti obiettivamente giustificati dalla natura degli investimenti;

b) gli investitori privati indipendenti sono selezionati tramite una gara aperta, trasparente e non discriminatoria, conforme alla pertinente normativa nazionale e dell'Unione, che miri a stabilire adeguati meccanismi di ripartizione dei rischi e dei benefici i quali, per gli investimenti diversi dalla garanzie, privilegino la ripartizione asimmetrica degli utili rispetto alla protezione dai rischi. Se gli investitori privati non sono selezionati in tal modo, il congruo tasso di rendimento finanziario che viene loro offerto è stabilito da un esperto indipendente selezionato mediante una gara aperta, trasparente e non discriminatoria;

c) in caso di ripartizione asimmetrica delle perdite tra investitori pubblici e privati, la prima perdita sostenuta dall'investitore pubblico è limitata al 25% dell'importo totale dell'investimento;

d) nel caso di garanzie, il tasso di garanzia è limitato all'80% e le perdite totali coperte da uno Stato membro sono limitate al 25% del relativo portafoglio garantito. Solo le garanzie che coprono le perdite previste del relativo portafoglio garantito possono essere concesse a titolo gratuito. Se la garanzia copre anche le perdite impreviste, l'intermediario finanziario paga, per la parte della garanzia che copre le perdite impreviste, un premio conforme al mercato;

e) gli investitori sono autorizzati a essere rappresentati negli organi direttivi del fondo per l'efficienza energetica o dell'intermediario finanziario, quali il consiglio di sorveglianza o il comitato consultivo;

f) il fondo per l'efficienza energetica o l'intermediario finanziario sono istituiti a norma della legislazione applicabile e lo Stato membro prevede una procedura di due diligence onde assicurare una strategia di investimento sana sotto il profilo commerciale ai fini dell'attuazione della misura di aiuto per l'efficienza energetica.

9. Gli intermediari finanziari, compresi i fondi per l'efficienza energetica, sono gestiti secondo una logica commerciale e garantiscono decisioni di finanziamento orientate al profitto. Questa condizione si considera rispettata se l'intermediario finanziario e, se del caso, i gestori del fondo per l'efficienza energetica soddisfano le seguenti condizioni:

a) sono tenuti per legge o contratto ad agire in buona fede e con la diligenza di un gestore professionale e ad evitare i conflitti di interesse; vengono applicate le migliori prassi e la vigilanza regolamentare;

b) la loro remunerazione si conforma alle prassi di mercato. Questa condizione è considerata soddisfatta quando il gestore è selezionato mediante una gara aperta, trasparente e non discriminatoria sulla base di criteri oggettivi collegati all'esperienza, alle competenze e alla capacità operativa e finanziaria;

c) ricevono una remunerazione in base ai risultati o condividono parte dei rischi dell'investimento partecipando ad esso con risorse proprie, in modo da garantire che i loro interessi siano permanentemente in linea con gli interessi dell'investitore pubblico;

d) definiscono la strategia, i criteri e la tempistica prevista per gli investimenti in progetti per l'efficienza energetica, fissandone ex ante la redditività finanziaria e l'impatto previsto sull'efficienza energetica;

e) esiste una strategia di uscita chiara e realistica per i fondi pubblici investiti nel fondo per l'efficienza energetica o concessi all'intermediario finanziario, in modo tale da consentire al mercato di finanziare progetti per l'efficienza energetica quando è pronto a farlo.

10. I miglioramenti dell'efficienza energetica effettuati per garantire che il beneficiario si conformi a norme dell'Unione già adottate non sono esentati dall'obbligo di notifica ai sensi del presente articolo.

Articolo 40 Aiuti agli investimenti a favore della cogenerazione ad alto rendimento

1. Gli aiuti agli investimenti a favore della cogenerazione ad alto rendimento sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Gli aiuti agli investimenti sono concessi solamente a capacità installate o ammodernate di recente.

3. La nuova unità di cogenerazione permette di ottenere un risparmio complessivo di energia primaria rispetto alla produzione separata di calore e di energia elettrica come previsto dalla *direttiva 2012/27/UE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE . Il miglioramento di un'unità di cogenerazione esistente o la conversione di un impianto di produzione di energia esistente in un'unità di cogenerazione consentono di ottenere un risparmio di energia primaria rispetto alla situazione di partenza.

4. I costi ammissibili corrispondono ai costi supplementari di investimento relativi all'attrezzatura necessaria per consentire all'impianto di funzionare come unità di cogenerazione ad alto rendimento, rispetto agli impianti convenzionali di energia elettrica o riscaldamento della stessa capacità, o ai costi supplementari di investimento per consentire all'impianto di cogenerazione che già raggiunge la soglia di alto rendimento di migliorare il proprio livello di efficienza.

5. L'intensità di aiuto non supera il 45% dei costi ammissibili. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese e di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese.

6. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato.

Articolo 41 Aiuti agli investimenti volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili

1. Gli aiuti agli investimenti volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Gli aiuti agli investimenti per la produzione di biocarburanti sono esentati dall'obbligo di notifica solo nella misura in cui gli investimenti sovvenzionati sono utilizzati esclusivamente per la produzione di biocarburanti sostenibili diversi da quelli prodotti da colture alimentari. Tuttavia, gli aiuti agli investimenti per la conversione di impianti esistenti di biocarburanti prodotti da colture alimentari in impianti di biocarburanti avanzati sono esentati a norma del presente articolo, purché la produzione di colture alimentari sia ridotta proporzionalmente alla nuova capacità.

3. Non sono concessi aiuti ai biocarburanti soggetti a un obbligo di fornitura o di miscelazione.

4. L'aiuto non è concesso per le centrali idroelettriche che non sono conformi alla *direttiva 2000/60/CE* del Parlamento europeo.

5. Gli aiuti agli investimenti sono concessi solamente a nuovi impianti. Gli aiuti non sono concessi o erogati dopo l'entrata in attività dell'impianto e sono indipendenti dalla produzione.

6. I costi ammissibili sono i costi degli investimenti supplementari necessari per promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tali costi sono determinati come segue:

a) se il costo dell'investimento per la produzione di energia da fonti rinnovabili è individuabile come investimento distinto all'interno del costo complessivo dell'investimento, ad esempio come una componente aggiuntiva facilmente riconoscibile di un impianto preesistente, il costo ammissibile corrisponde al costo connesso all'energia rinnovabile;

b) se il costo dell'investimento per la produzione di energia da fonti rinnovabili è individuabile in riferimento a un investimento analogo meno rispettoso dell'ambiente che verosimilmente sarebbe stato realizzato senza l'aiuto, questa differenza tra i costi di entrambi gli investimenti corrisponde al costo connesso all'energia rinnovabile e costituisce il costo ammissibile;

c) nel caso di alcuni impianti su scala ridotta per i quali non è individuabile un investimento meno rispettoso dell'ambiente in quanto non esistono impianti di dimensioni analoghe, i costi di investimento totali per conseguire un livello più elevato di tutela dell'ambiente costituiscono i costi ammissibili.

Non sono ammissibili i costi non direttamente connessi al conseguimento di un livello più elevato di tutela dell'ambiente.

7. L'intensità di aiuto non supera:

a) il 45% dei costi ammissibili se questi sono calcolati in base al paragrafo 6, lettere a) o b);

b) il 30% dei costi ammissibili se questi sono calcolati in base al paragrafo 6, lettera c).

8. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese e di
10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese.

9. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato.

10. L'intensità dell'aiuto può raggiungere il 100% dei costi ammissibili se gli aiuti sono concessi tramite una procedura di gara competitiva, basata su criteri chiari, trasparenti e non discriminatori. Detta procedura di gara, non discriminatoria, è aperta alla partecipazione di tutte le imprese interessate. Il bilancio relativo alla procedura di gara costituisce un vincolo imprescindibile, nel senso che gli aiuti non potranno essere concessi a tutti i partecipanti e sono concessi sulla base di un'offerta iniziale presentata dal concorrente, il che esclude quindi ulteriori trattative.

Articolo 42 Aiuti al funzionamento volti a promuovere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

1. Gli aiuti al funzionamento volti a promuovere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Gli aiuti sono concessi nell'ambito di una procedura di gara competitiva basata su criteri chiari, trasparenti e non discriminatori, la quale è aperta a tutti i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili su base non discriminatoria.

3. La procedura di gara può essere limitata a specifiche tecnologie nei casi in cui una procedura aperta a tutti i produttori avrebbe un esito non ottimale cui non è possibile ovviare in sede di messa a punto della procedura, alla luce in particolare dei seguenti aspetti:

i) il potenziale a più lungo termine di una data tecnologia nuova e innovativa; o

ii) la necessità di diversificazione; o

iii) i vincoli di rete e la stabilità della rete; o

iv) i costi (di integrazione) del sistema; o

v) la necessità di limitare distorsioni sui mercati delle materie prime dovute al sostegno della biomassa.

Gli Stati membri effettuano una valutazione dettagliata sull'applicabilità di queste condizioni e riferiscono alla Commissione secondo le modalità descritte all'articolo 11, lettera a).

4. Gli aiuti sono concessi a favore di tecnologie nuove e innovative per le energie rinnovabili tramite una procedura di gara competitiva aperta ad almeno una di queste tecnologie, sulla base di criteri chiari, trasparenti e non discriminatori. Tali aiuti non sono concessi per più del 5% del totale annuo della nuova capacità pianificata di energia elettrica da fonti rinnovabili.

5. Gli aiuti sono concessi sotto forma di premio che si aggiunge al prezzo di mercato al quale i produttori vendono la propria energia elettrica direttamente sul mercato.

6. I beneficiari dell'aiuto sono soggetti a responsabilità standard in materia di bilanciamento. I beneficiari possono trasferire le responsabilità di bilanciamento ad altre imprese, quali gli aggregatori.

7. Non vengono concessi aiuti quando i prezzi sono negativi.

8. Gli aiuti possono essere concessi senza la procedura di gara competitiva di cui al paragrafo 2 agli impianti con una capacità installata di produzione di energia elettrica da tutte le fonti rinnovabili inferiore a 1 MW, fatta eccezione per l'energia eolica, per la quale si possono concedere aiuti senza tale

procedura di gara di cui al paragrafo 2 a impianti con una capacità installata inferiore a 6 MW o a impianti con meno di 6 unità di produzione. Fatto salvo il paragrafo 9, quando gli aiuti sono concessi senza una procedura di gara competitiva, si applicano le condizioni di cui ai paragrafi 5,
6 e 7. Inoltre, quando gli aiuti sono concessi senza una procedura di gara competitiva, si applicano le condizioni di cui all'articolo 43, paragrafi 5, 6 e 7.

9. Le condizioni di cui ai paragrafi 5, 6 e 7 non si applicano agli aiuti al funzionamento concessi ad impianti con una capacità elettrica installata inferiore a 500 kW per la produzione di energia elettrica da tutte le fonti rinnovabili fatta eccezione per l'energia eolica, per la quale tali condizioni non si applicano agli aiuti al funzionamento concessi ad impianti con una capacità elettrica installata inferiore a 3 MW o a impianti con meno di 3 unità di produzione.

10. Ai fini del calcolo delle capacità massime di cui ai paragrafi 8 e 9, gli impianti con un punto di connessione comune alla rete elettrica sono considerati un unico impianto.

11. Gli aiuti sono concessi solo fino al completo ammortamento dell'impianto di generazione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili in conformità dei principi contabili generalmente accettati. Qualsiasi aiuto agli investimenti precedentemente ricevuto deve essere dedotto dall'aiuto al funzionamento.

Articolo 43 Aiuti al funzionamento volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili in impianti su scala ridotta

1. Gli aiuti al funzionamento volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili in impianti su scala ridotta sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Gli aiuti sono concessi solo agli impianti con una capacità installata inferiore a 500 kW per la produzione di energia da tutte le fonti rinnovabili fatta eccezione per l'energia eolica, per la quale gli aiuti sono concessi ad impianti con una capacità installata inferiore a 3 MW o con meno di 3 unità di produzione, e per i biocarburanti, per i quali gli aiuti sono concessi a impianti con una capacità installata inferiore a 50.000 tonnellate/anno. Ai fini del calcolo di tali capacità massime, gli impianti su scala ridotta con un punto di connessione comune alla rete elettrica sono considerati un unico impianto.

3. Gli aiuti sono concessi solo agli impianti che producono biocarburanti sostenibili diversi da quelli prodotti da colture alimentari. Tuttavia, gli aiuti al funzionamento a favore di impianti che producono biocarburanti prodotti da colture alimentari che sono entrati in attività prima del 31 dicembre 2013 e non sono ancora completamente ammortizzati sono esentati a norma del presente articolo, ma in ogni caso non oltre il 2020.

4. Non sono concessi aiuti ai biocarburanti soggetti a un obbligo di fornitura o di miscelazione.

5. L'importo dell'aiuto per unità di energia non supera la differenza tra i costi totali livellati della produzione di energia dalla fonte rinnovabile in questione e il prezzo di mercato della forma di energia interessata. I costi livellati sono aggiornati regolarmente, almeno a cadenza annuale.

6. Il tasso di rendimento massimo utilizzato nel calcolo del costo livellato non supera il tasso swap pertinente maggiorato di un premio di 100 punti base. Il tasso swap pertinente è il tasso swap della valuta in cui è concesso l'aiuto per una durata che corrisponde al periodo di ammortamento degli impianti finanziati.

7. Gli aiuti sono concessi solo fino al completo ammortamento dell'impianto in conformità dei principi contabili generalmente accettati. Qualsiasi aiuto agli investimenti concesso a un impianto è dedotto dall'aiuto al funzionamento.

Articolo 44 Aiuti sotto forma di sgravi da imposte ambientali in conformità della *direttiva 2003/96/CE*

1. I regimi di aiuti concessi sotto forma di sgravi da imposte ambientali che soddisfano le condizioni di cui alla *direttiva 2003/96/CE* del Consiglio, del 27 ottobre 2003, che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. I beneficiari degli sgravi fiscali sono selezionati sulla base di criteri trasparenti e oggettivi e versano almeno il rispettivo livello minimo di imposizione previsto dalla *direttiva 2003/96/CE*.

3. I regimi di aiuti concessi sotto forma di sgravi fiscali si basano su una riduzione dell'aliquota d'imposta ambientale applicabile o sul pagamento di un importo di compensazione fisso o su una combinazione di questi meccanismi.

4. Non sono concessi aiuti ai biocarburanti soggetti a un obbligo di fornitura o di miscelazione.

Articolo 45 Aiuti agli investimenti per il risanamento di siti contaminati

1. Gli aiuti agli investimenti a favore delle imprese che rimediano ai danni ambientali mediante il risanamento di siti contaminati sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. L'investimento comporta la riparazione del danno ambientale, compreso il danno alla qualità del suolo o delle acque di superficie o delle falde freatiche.

3. Se è individuata la persona giuridica o fisica responsabile del danno ambientale in base al diritto applicabile in ciascuno Stato membro, fatte salve le norme dell'Unione in tale settore - in particolare la *direttiva 2004/35/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale , modificata dalla *direttiva 2006/21/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive , la *direttiva 2009/31/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della *direttiva 85/337/CEE* del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio e la *direttiva 2013/30/UE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 giugno 2013, sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la *direttiva 2004/35/CE* - tale persona deve finanziare il risanamento sulla base del principio «chi inquina paga» senza fruire di alcun aiuto di Stato. Se non è possibile individuare il responsabile in base al diritto applicabile o imputargli i costi, la persona responsabile dell'intervento di risanamento o decontaminazione può beneficiare di aiuti di Stato.

4. I costi ammissibili corrispondono ai costi sostenuti per i lavori di risanamento, meno l'aumento di valore del terreno. Nel caso del risanamento di siti contaminati, si considerano investimenti ammissibili tutte le spese sostenute dall'impresa per il risanamento del sito, a prescindere dal fatto che, sotto il profilo contabile, le si possa iscrivere o meno all'attivo del bilancio.

5. Le valutazioni dell'incremento di valore del terreno a seguito del risanamento sono effettuate da un esperto indipendente.

6. L'intensità di aiuto non supera il 100% dei costi ammissibili.

Articolo 46 Aiuti agli investimenti per teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti sotto il profilo energetico

1. Gli aiuti agli investimenti per installare sistemi di teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti sotto il profilo energetico sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni stabilite dal presente articolo e dal capo I.

2. I costi ammissibili per l'impianto di produzione corrispondono ai costi supplementari sostenuti per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di una o più unità di produzione di energia per realizzare un sistema di teleriscaldamento e teleraffreddamento efficiente sotto il profilo energetico rispetto a un impianto di produzione tradizionale. L'investimento è parte integrante del sistema di teleriscaldamento e teleraffreddamento efficiente sotto il profilo energetico.

3. L'intensità di aiuto per l'impianto di produzione non supera il 45% dei costi ammissibili. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese e di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese.

4. L'intensità di aiuto per l'impianto di produzione può essere aumentata di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato.

5. I costi ammissibili per la rete di distribuzione sono i costi di investimento.

6. L'importo dell'aiuto per la rete di distribuzione non supera la differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo. Il risultato operativo viene dedotto dai costi ammissibili ex ante o mediante un meccanismo di recupero.

Articolo 47 Aiuti agli investimenti per il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti

1. Gli aiuti agli investimenti per il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Gli aiuti agli investimenti sono concessi per il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti prodotti da altre imprese.

3. I materiali riciclati o riutilizzati sarebbero altrimenti eliminati o trattati secondo un approccio meno rispettoso dell'ambiente. Gli aiuti alle operazioni di recupero dei rifiuti diverse dal riciclaggio non sono oggetto di un'esenzione per categoria a norma del presente articolo.

4. Gli aiuti non esentano indirettamente gli inquinatori dagli oneri che incomberebbero loro in forza della normativa dell'Unione o da oneri che andrebbero considerati come normali costi di un'impresa.

5. Gli investimenti non si limitano ad accrescere la domanda di materiali da riciclare senza potenziare la raccolta dei medesimi.

6. Gli investimenti vanno al di là dello «stato dell'arte».

7. I costi ammissibili corrispondono ai costi d'investimento supplementari necessari per realizzare un investimento che conduca ad attività di riciclaggio o riutilizzo rispetto a un processo tradizionale di attività di riutilizzo e di riciclaggio di analoga capacità che verrebbe realizzato in assenza di aiuti.

8. L'intensità di aiuto non supera il 35% dei costi ammissibili. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese e di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese.

9. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato.

10. Non sono esclusi dall'obbligo di notifica ai sensi del presente articolo gli aiuti agli investimenti relativi al riciclaggio e al riutilizzo dei rifiuti propri del beneficiario.

Articolo 48 Aiuti agli investimenti per le infrastrutture energetiche

1. Gli aiuti agli investimenti per la creazione o l'ammodernamento delle infrastrutture energetiche sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esenti dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Gli aiuti sono concessi per le infrastrutture energetiche situate in zone assistite.

3. Le infrastrutture energetiche sono interamente soggette a una regolamentazione in materia tariffaria e di accesso conformemente alla legislazione sul mercato interno dell'energia.

4. I costi ammissibili sono i costi di investimento.

5. L'importo dell'aiuto non supera la differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo dell'investimento. Il risultato operativo viene dedotto dai costi ammissibili ex ante o mediante un meccanismo di recupero.

6. Gli aiuti agli investimenti destinati a progetti di stoccaggio dell'energia elettrica e del gas e alle infrastrutture petrolifere non sono esenti dall'obbligo di notifica ai sensi del presente articolo.

Articolo 49 Aiuti per gli studi ambientali

1. Gli aiuti agli studi, compresi gli audit energetici, direttamente connessi agli investimenti di cui alla presente sezione, sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. I costi ammissibili corrispondono ai costi degli studi di cui al paragrafo 1.

3. L'intensità di aiuto non supera il 50% dei costi ammissibili.

4. L'intensità di aiuto può essere aumentata di 20 punti percentuali per gli studi realizzati per conto di piccole imprese e di 10 punti percentuali per gli studi realizzati per conto di medie imprese.

5. Non sono concessi aiuti alle grandi imprese per gli audit energetici effettuati ai sensi dell'*articolo 8, paragrafo 4, della direttiva 2012/27/UE*, tranne nel caso

in cui l'audit energetico è effettuato in aggiunta all'audit energetico obbligatorio previsto da tale direttiva.

SEZIONE 8

Aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali

Articolo 50 Regimi di aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali

1. I regimi di aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da terremoti, valanghe, frane, inondazioni, trombe d'aria, uragani, eruzioni vulcaniche e incendi boschivi di origine naturale sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 2, lettera b), del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Gli aiuti sono concessi alle seguenti condizioni:

a) le autorità pubbliche competenti di uno Stato membro hanno riconosciuto formalmente il carattere di calamità naturale dell'evento; e

b) esiste un nesso causale diretto tra i danni provocati dalla calamità naturale e il danno subito dall'impresa.

3. I regimi di aiuti connessi a una determinata calamità naturale sono adottati nei tre anni successivi alla data in cui si è verificato l'evento. Gli aiuti relativi a tali regimi sono concessi entro quattro anni dal verificarsi dell'evento.

4. I costi ammissibili sono i costi dei danni subiti come conseguenza diretta della calamità naturale, valutati da un esperto indipendente riconosciuto dall'autorità nazionale competente o da un'impresa di assicurazione. Tra i danni possono figurare i danni materiali ad attivi (ad esempio immobili, attrezzature, macchinari, scorte) e la perdita di reddito dovuta alla sospensione totale o parziale dell'attività per un periodo massimo di sei mesi dalla data in cui si è verificato l'evento. Il calcolo dei danni materiali è basato sui costi di riparazione o sul valore economico che gli attivi colpiti avevano prima della calamità. Tale calcolo non supera i costi di riparazione o la diminuzione del valore equo di mercato a seguito della calamità, ossia la differenza tra il valore degli attivi immediatamente prima e immediatamente dopo il verificarsi della calamità. La perdita di reddito è calcolata sulla base dei dati finanziari dell'impresa colpita (utile al lordo di interessi, imposte e tasse (EBIT), costi di ammortamento e costi del lavoro unicamente connessi allo stabilimento colpito

dalla calamità naturale) confrontando i dati finanziari dei sei mesi successivi al verificarsi dell'evento con la media dei tre anni scelti tra i cinque anni precedenti il verificarsi della calamità (escludendo il migliore e il peggiore risultato finanziario) e calcolata per lo stesso semestre dell'anno. Il danno viene calcolato individualmente per ciascun beneficiario.

5. L'aiuto e tutti gli altri pagamenti ricevuti a copertura dei danni, compresi i pagamenti nell'ambito di polizze assicurative, non superano il 100% dei costi ammissibili.

SEZIONE 9

Aiuti a carattere sociale per i trasporti a favore dei residenti in regioni remote

Articolo 51 Aiuti a carattere sociale per i trasporti a favore dei residenti in regioni remote

1. Gli aiuti per il trasporto aereo e marittimo di passeggeri sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 2, lettera a), del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. L'intero aiuto va a beneficio degli utenti finali che hanno la residenza abituale in regioni remote.

3. Gli aiuti sono concessi per il trasporto di passeggeri su una rotta che collega un aeroporto o porto in una regione remota con un altro aeroporto o porto all'interno dello Spazio economico europeo.

4. Gli aiuti sono accordati senza discriminazioni determinate dall'identità del vettore o dal tipo di servizio e senza limitazione della precisa rotta da o verso la regione remota.

5. I costi ammissibili corrispondono al prezzo di un biglietto di andata e ritorno, da o per la regione remota, comprensivo di tutte le tasse e spese fatturate dal vettore all'utente.

6. L'intensità di aiuto non supera il 100% dei costi ammissibili.

SEZIONE 10

Aiuti per le infrastrutture a banda larga

Articolo 52 Aiuti per le infrastrutture a banda larga

1. Gli aiuti agli investimenti per lo sviluppo di reti di infrastrutture a banda larga sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Sono ammissibili i seguenti costi:

a) costi di investimento per lo sviluppo di infrastrutture passive a banda larga;

b) costi di investimento per le opere di ingegneria civile relative alla banda larga;

c) costi di investimento per lo sviluppo di reti di base a banda larga; e

d) costi di investimento per lo sviluppo di reti di accesso di nuova generazione (NGA).

2 bis. In alternativa alla definizione dei costi ammissibili conformemente al paragrafo 2, l'importo massimo dell'aiuto per un progetto può essere determinato sulla base della procedura di selezione competitiva di cui al paragrafo 4. (39)

3. Gli investimenti sono effettuati in zone in cui non esistono infrastrutture della stessa categoria (reti di base a banda larga o reti NGA), né è probabile che siano sviluppate a condizioni commerciali nei tre anni successivi al momento della pubblicazione della misura di aiuto pianificata, condizione verificata peraltro attraverso una consultazione pubblica aperta.

4. Gli aiuti sono concessi sulla base di una procedura di selezione competitiva, aperta, trasparente e non discriminatoria, rispettando il principio della neutralità tecnologica.

5. L'operatore della rete offre un accesso attivo e passivo all'ingrosso, a norma dell'articolo 2, punto 139 del presente regolamento, che sia il più ampio possibile a condizioni eque e non discriminatorie, compresa la disaggregazione fisica in caso di reti NGA. Tali diritti di accesso all'ingrosso sono concessi per almeno sette anni e il diritto di accesso a cavidotti o tralicci non è limitato nel tempo. Nel caso di aiuti alla costruzione di cavidotti, questi devono essere sufficientemente larghi da alloggiare varie reti via cavo e diverse topologie di rete.

6. Il prezzo di accesso all'ingrosso si basa sui principi di tariffazione fissati dall'autorità nazionale di regolamentazione e sui parametri in uso in altre zone comparabili e più competitive dello Stato membro o dell'Unione, tenendo conto degli aiuti ricevuti da parte dell'operatore della rete. L'autorità nazionale di regolamentazione è consultata in merito alle condizioni di accesso (compresi i prezzi) e in caso di controversia fra soggetti interessati all'accesso e l'operatore dell'infrastruttura sovvenzionata.

7. Gli Stati membri istituiscono un meccanismo di monitoraggio e di recupero se l'importo dell'aiuto concesso al progetto è superiore a 10 milioni di EUR.

---

(39) Paragrafo aggiunto dall' *art. 1, par. 1 punto 16 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

SEZIONE 11

Aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio

Articolo 53 Aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio

1. Gli aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Gli aiuti sono concessi per i seguenti obiettivi e attività culturali:

a) musei, archivi, biblioteche, centri o spazi culturali e artistici, teatri, sale cinematografiche, teatri lirici, sale da concerto, altre organizzazioni del settore dello spettacolo dal vivo, cineteche e altre analoghe infrastrutture, organizzazioni e istituzioni culturali e artistiche; (40)

b) il patrimonio materiale comprendente il patrimonio culturale mobile e immobile e siti archeologici, monumenti, siti ed edifici storici; il patrimonio naturale collegato direttamente al patrimonio culturale o riconosciuto formalmente come patrimonio naturale o culturale dalle autorità pubbliche competenti di uno Stato membro;

c) il patrimonio immateriale in tutte le sue forme, compresi i costumi e l'artigianato del folclore tradizionale;

d) eventi artistici o culturali, spettacoli, festival, mostre e altre attività culturali analoghe;

e) attività di educazione culturale e artistica e sensibilizzazione sull'importanza della tutela e promozione della diversità delle espressioni culturali tramite programmi educativi e di sensibilizzazione del pubblico, compreso mediante l'uso delle nuove tecnologie;

f) scrittura, editing, produzione, distribuzione, digitalizzazione e pubblicazione di musica e opere letterarie, comprese le traduzioni.

3. Gli aiuti possono assumere la forma di:

a) aiuti agli investimenti, compresi gli aiuti per la creazione o l'ammodernamento delle infrastrutture culturali;

b) aiuti al funzionamento.

4. Per gli aiuti agli investimenti, i costi ammissibili corrispondono ai costi degli investimenti materiali e immateriali, tra cui:

a) i costi per la costruzione, l'ammodernamento, l'acquisizione, la conservazione o il miglioramento di infrastrutture se annualmente sono utilizzate a fini culturali per almeno l'80% del tempo o della loro capacità;

b) i costi di acquisizione, incluso il leasing, il trasferimento del possesso o la ricollocazione fisica del patrimonio culturale;

c) i costi necessari per la tutela, la conservazione, il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, compresi i costi aggiuntivi per lo stoccaggio in condizioni appropriate, gli attrezzi speciali, i materiali e i costi relativi a documentazione, ricerca, digitalizzazione e pubblicazione;

d) i costi sostenuti per rendere il patrimonio culturale meglio accessibile al pubblico, compresi i costi per la digitalizzazione e altre nuove tecnologie, i costi per migliorare l'accessibilità delle persone con esigenze particolari (in particolare, rampe e sollevatori per le persone disabili, indicazioni in braille e esposizioni interattive nei musei) e per la promozione della diversità culturale per quanto riguarda presentazioni, programmi e visitatori;

e) i costi relativi a progetti e attività culturali, alla cooperazione, ai programmi di scambio e alle borse di studio, compresi i costi per le procedure di selezione, per la promozione e i costi direttamente imputabili al progetto.

5. Per gli aiuti al funzionamento, sono ammissibili i seguenti costi:

a) i costi delle istituzioni culturali o dei siti del patrimonio collegati alle attività permanenti o periodiche - comprese mostre, spettacoli, eventi e attività culturali analoghe - che insorgono nel normale svolgimento dell'attività;

b) i costi delle attività di educazione culturale e artistica e di sensibilizzazione sull'importanza della tutela e promozione della diversità delle espressioni culturali tramite programmi educativi e di sensibilizzazione del pubblico, compreso mediante l'uso delle nuove tecnologie;

c) i costi per migliorare l'accesso del pubblico ai siti e alle attività delle istituzioni culturali e del patrimonio, compresi i costi di digitalizzazione e di utilizzo delle nuove tecnologie, nonché i costi di miglioramento dell'accessibilità per le persone con disabilità;

d) i costi operativi collegati direttamente al progetto o all'attività culturale, quali la locazione o l'affitto di immobili e centri culturali, le spese di viaggio, i materiali e le forniture con attinenza diretta al progetto o all'attività culturale, le strutture architettoniche utilizzate per mostre e messe in scena, i prestiti, la locazione e l'ammortamento di strumenti, software e attrezzature, i costi per l'accesso a opere protette dal diritto d'autore e ad altri contenuti protetti da diritti di proprietà intellettuale, i costi di promozione e i costi direttamente imputabili al progetto o all'attività; i costi di ammortamento e di finanziamento sono ammissibili solo se non sono stati inclusi negli aiuti agli investimenti;

e) le spese relative al personale impiegato nell'istituzione culturale o nel sito del patrimonio o per un progetto;

f) i costi dei servizi di consulenza e di sostegno forniti da consulenti esterni e da fornitori di servizi, direttamente imputabili al progetto.

6. Per gli aiuti agli investimenti, gli aiuti non superano la differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo dell'investimento stesso. Il risultato operativo viene dedotto dai costi ammissibili ex ante, sulla base di proiezioni ragionevoli, o mediante un meccanismo di recupero. Il gestore dell'infrastruttura può mantenere un utile ragionevole nel periodo rilevante.

7. Per gli aiuti al funzionamento, l'importo dell'aiuto non supera quanto necessario per coprire le perdite di esercizio e un utile ragionevole nel periodo in questione. Ciò è garantito ex ante, sulla base di proiezioni ragionevoli, o mediante un meccanismo di recupero.

8. Per gli aiuti che non superano 2 milioni di EUR, l'importo massimo dell'aiuto può essere fissato all'80 % dei costi ammissibili, in alternativa all'applicazione del metodo di cui ai paragrafi 6 e 7. (41)

9. Per le attività definite al paragrafo 2, lettera f), l'importo massimo degli aiuti non supera la differenza tra i costi ammissibili e le entrate attualizzate del progetto o il 70 % dei costi ammissibili. (42)
Le entrate sono dedotte dai costi ammissibili ex ante o mediante un meccanismo di recupero. I costi ammissibili corrispondono ai costi per la pubblicazione di musica e opere letterarie, compresi i diritti d'autore, le spese di traduzione, redazione e altri costi editoriali (rilettura, correzione e revisione), i costi di impaginazione e di prestampa e i costi di stampa e di pubblicazione elettronica.

10. La stampa e i periodici, sia cartacei che elettronici, non sono ammissibili agli aiuti a norma del presente articolo.

(40) Lettera così sostituita dall' *art. 1, par. 1 punto 17, lett. a) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(41) Paragrafo così sostituito dall' *art. 1, par. 1 punto 17, lett. b) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(42) Comma così sostituito dall' *art. 1, par. 1 punto 17, lett. c) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Articolo 54 Regimi di aiuti a favore delle opere audiovisive

1. I regimi di aiuti per la sceneggiatura, lo sviluppo, la produzione, la distribuzione e la promozione di opere audiovisive sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Gli aiuti sostengono un prodotto culturale. Al fine di evitare errori palesi nella classificazione di un prodotto come prodotto culturale, ciascuno Stato membro stabilisce procedure efficaci, quali la selezione delle proposte da parte di una o più persone incaricate o la verifica rispetto a un elenco predefinito di criteri culturali.

3. Gli aiuti possono assumere la forma di:

a) aiuti alla produzione di opere audiovisive;

b) aiuti alla preproduzione; e

c) aiuti alla distribuzione.

4. Se uno Stato membro subordina l'aiuto a obblighi di spesa a livello territoriale, i regimi di aiuti alla produzione di opere audiovisive possono:

a) imporre che fino al 160% dell'aiuto concesso a favore della produzione di una determinata opera audiovisiva sia speso sul territorio dello Stato membro che ha concesso l'aiuto; o

b) calcolare l'importo dell'aiuto concesso alla produzione di una determinata opera audiovisiva in termini di percentuale delle spese relative alle attività di produzione

effettuate nello Stato membro che corrisponde l'aiuto, generalmente in caso di regimi di aiuti sotto forma di incentivi fiscali.

In entrambi i casi, il massimo della spesa soggetta a obblighi di spesa a livello territoriale non supera mai l'80 % del bilancio totale di produzione.
Gli Stati membri possono inoltre subordinare l'ammissibilità di un progetto a un livello minimo di attività di produzione nel territorio interessato, ma tale livello non deve superare il 50 % del bilancio totale di produzione. (43)

5. Sono ammissibili i seguenti costi:

a) per gli aiuti alla produzione: i costi complessivi relativi alla produzione di opere audiovisive, compresi i costi per migliorare l'accessibilità delle persone con disabilità;

b) per gli aiuti alla preproduzione: i costi relativi alla sceneggiatura e allo sviluppo di opere audiovisive;

c) per gli aiuti alla distribuzione: i costi relativi alla distribuzione e alla promozione di opere audiovisive.

6. L'intensità di aiuto per la produzione di opere audiovisive non supera il 50% dei costi ammissibili.

7. L'intensità di aiuto può essere aumentata come segue:

a) al 60% dei costi ammissibili per le produzioni transfrontaliere, finanziate da più di uno Stato membro e a cui partecipano produttori di più di uno Stato membro;

b) al 100% dei costi ammissibili per le opere audiovisive difficili e le coproduzioni cui partecipano paesi dell'elenco del comitato per l'assistenza allo sviluppo (DAC) dell'OCSE.

8. L'intensità di aiuto per la preproduzione non supera il 100% dei costi ammissibili. Se la sceneggiatura o il progetto portano alla realizzazione di un'opera audiovisiva come un film, i costi della preproduzione sono integrati nel bilancio totale e presi in considerazione nel calcolo dell'intensità di aiuto. L'intensità di aiuto per la distribuzione è uguale a quella per la produzione.

9. Gli aiuti non sono riservati ad attività specifiche della produzione o a singole parti della catena di valore della produzione. Le infrastrutture degli studi cinematografici non sono ammissibili agli aiuti a norma del presente articolo.

10. Gli aiuti non sono riservati esclusivamente ai cittadini dello Stato membro che li concede e i beneficiari non sono tenuti ad essere imprese costituite a norma del diritto commerciale nazionale.

---

(43) Comma così sostituito dall' *art. 1, par. 1 punto 18 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di

quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

SEZIONE 12

Aiuti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali

Articolo 55 Aiuti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali

1. Gli aiuti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. L'uso dell'infrastruttura sportiva non è riservato a un unico sportivo professionista. Il tempo di utilizzo da parte di altri sportivi, professionisti o non, rappresenta annualmente almeno il 20% del tempo complessivo. Se l'infrastruttura è utilizzata contemporaneamente da vari utenti, sono calcolate le frazioni corrispondenti di tempo di utilizzo.

3. Le infrastrutture ricreative multifunzionali sono strutture ricreative con carattere multifunzionale che offrono, in particolare, servizi culturali e ricreativi, fatta eccezione per i parchi di divertimento e gli alberghi.

4. L'accesso alle infrastrutture sportive e alle infrastrutture ricreative multifunzionali è aperto a più utenti e concesso in modo trasparente e non discriminatorio. Le imprese che hanno finanziato almeno il 30% dei costi di investimento dell'infrastruttura possono godere di un accesso preferenziale a condizioni più favorevoli, purché tali condizioni siano rese pubbliche.

5. Se club sportivi professionali sono utenti delle infrastrutture sportive, gli Stati membri assicurano la pubblicazione delle relative condizioni tariffarie.

6. Qualsiasi concessione, o altro atto di conferimento, a favore di un terzo per la costruzione, l'ammodernamento e/o la gestione dell'infrastruttura sportiva o dell'infrastruttura ricreativa multifunzionale è assegnata in maniera aperta, trasparente e non discriminatoria e nel dovuto rispetto delle norme applicabili in materia di appalti.

7. Gli aiuti possono assumere la forma di:

a) aiuti agli investimenti, compresi gli aiuti per la creazione o l'ammodernamento delle infrastrutture sportive e delle infrastrutture ricreative multifunzionali;

b) aiuti al funzionamento per le infrastrutture sportive.

8. Per gli aiuti agli investimenti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali, i costi ammissibili corrispondono ai costi degli investimenti materiali e immateriali.

9. Per gli aiuti al funzionamento a favore delle infrastrutture sportive, i costi ammissibili corrispondono ai costi per la prestazione dei servizi da parte dell'infrastruttura; tali costi di esercizio comprendono i costi del personale, dei materiali, dei servizi appaltati, delle comunicazioni, dell'energia, della manutenzione, di affitto, di amministrazione ecc., ma escludono i costi di ammortamento e di finanziamento se questi sono stati inclusi negli aiuti agli investimenti.

10. Per gli aiuti agli investimenti a favore delle infrastrutture sportive e delle infrastrutture ricreative multifunzionali, l'importo dell'aiuto non supera la differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo dell'investimento. Il risultato operativo viene dedotto dai costi ammissibili ex ante, sulla base di proiezioni ragionevoli, o mediante un meccanismo di recupero.

11. Per gli aiuti al funzionamento a favore delle infrastrutture sportive, l'importo dell'aiuto non supera le perdite di esercizio nel periodo in questione. Ciò è garantito ex ante, sulla base di proiezioni ragionevoli, o mediante un meccanismo di recupero.

12. Per gli aiuti che non superano 2 milioni di EUR, l'importo massimo dell'aiuto può essere fissato all'80 % dei costi ammissibili, in alternativa all'applicazione del metodo di cui ai paragrafi 10 e 11. (44)

---

(44) Paragrafo così sostituito dall' *art. 1, par. 1 punto 19 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

SEZIONE 13

Aiuti per le infrastrutture locali

Articolo 56 Aiuti agli investimenti per le infrastrutture locali

1. Il finanziamento per la creazione o l'ammodernamento di infrastrutture locali volte a migliorare, a livello locale, il clima per le imprese e i consumatori e ad ammodernare e sviluppare la base industriale è compatibile con il mercato

interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato ed è esente dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato, purché soddisfi le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Il presente articolo non si applica agli aiuti a favore delle infrastrutture disciplinate da altre sezioni del capo III, fatta eccezione per la sezione 1 - Aiuti a finalità regionale. Il presente articolo non si applica neppure alle infrastrutture portuali e aeroportuali.

3. Le infrastrutture sono messe a disposizione degli interessati su base aperta, trasparente e non discriminatoria. Il prezzo applicato per l'uso o la vendita dell'infrastruttura corrisponde a un prezzo di mercato.

4. Qualsiasi concessione o altro atto di conferimento a favore di un terzo per la gestione dell'infrastruttura sono assegnati in maniera aperta, trasparente e non discriminatoria e nel dovuto rispetto delle norme applicabili in materia di appalti.

5. I costi ammissibili corrispondono ai costi degli investimenti materiali e immateriali.

6. L'importo dell'aiuto non supera la differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo dell'investimento. Il risultato operativo viene dedotto dai costi ammissibili ex ante, sulla base di proiezioni ragionevoli, o mediante un meccanismo di recupero.

7. Le infrastrutture dedicate non sono esentate a norma del presente articolo.

SEZIONE 14

Aiuti a favore degli aeroporti regionali (45)

Articolo 56 bis Aiuti a favore degli aeroporti regionali (46)

1. Gli aiuti agli investimenti a favore di un aeroporto sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui ai paragrafi da 3 a 14 del presente articolo e al capo I.

2. Gli aiuti al funzionamento a favore di un aeroporto sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato

purché soddisfino le condizioni di cui ai paragrafi 3, 4, 10 e da 15 a 18 del presente articolo e al capo I.

3. L'aeroporto è aperto a tutti i potenziali utenti. In caso di limitazione fisica di capacità, l'allocazione è effettuata sulla base di criteri pertinenti, oggettivi, trasparenti e non discriminatori.

4. Non sono concessi aiuti per la delocalizzazione di aeroporti già esistenti o per la creazione di un nuovo aeroporto passeggeri, compresa la conversione di un campo di aviazione già esistente in un aeroporto passeggeri.

5. Gli investimenti in questione non superano quanto è necessario per accogliere il traffico previsto a medio termine sulla base di previsioni di traffico ragionevoli.

6. Non sono concessi aiuti agli investimenti ad aeroporti ubicati entro 100 chilometri di distanza o 60 minuti di percorrenza in automobile, autobus, treno o treno ad alta velocità da un aeroporto già esistente che gestisce servizi aerei di linea, secondo la definizione di cui all'*articolo 2, paragrafo 16, del regolamento (CE) n. 1008/2008*.

7. I paragrafi 5 e 6 non si applicano agli aeroporti con una media annuale del traffico fino a 200 000 passeggeri nei due esercizi finanziari precedenti quello nel quale l'aiuto è effettivamente concesso, se l'aiuto agli investimenti non è tale da comportare un aumento della media annuale del traffico passeggeri dell'aeroporto oltre i 200 000 passeggeri nei due esercizi finanziari che seguono la concessione dell'aiuto. Gli aiuti agli investimenti concessi a tali aeroporti sono conformi alle disposizioni del paragrafo 11 o dei paragrafi 13 e 14.

8. Il paragrafo 6 non si applica se l'aiuto agli investimenti è concesso a un aeroporto ubicato entro 100 chilometri di distanza da aeroporti già esistenti che gestiscono servizi aerei di linea, secondo la definizione di cui all'*articolo 2, paragrafo 16, del regolamento (CE) n. 1008/2008*, a condizione che il collegamento tra ciascuno di questi altri aeroporti esistenti e l'aeroporto beneficiario dell'aiuto comporti necessariamente un tempo totale di percorrenza con trasporto marittimo di almeno 90 minuti o il trasporto aereo.

9. Non sono concessi aiuti agli investimenti ad aeroporti con una media annuale del traffico superiore a tre milioni di passeggeri nei due esercizi finanziari precedenti quello nel quale l'aiuto è effettivamente concesso. L'aiuto agli investimenti non è tale da comportare un aumento della media annuale del traffico dell'aeroporto oltre i tre milioni di passeggeri nei due esercizi finanziari che seguono la concessione dell'aiuto.

10. Non sono concessi aiuti agli aeroporti con una media annuale del traffico merci superiore a 200 000 tonnellate nei due esercizi finanziari precedenti quello nel quale l'aiuto è effettivamente concesso. L'aiuto non è tale da comportare un aumento della media annuale di traffico merci dell'aeroporto

oltre le 200 000 tonnellate nei due esercizi finanziari che seguono la concessione dell'aiuto.

11. L'importo dell'aiuto agli investimenti non supera la differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo dell'investimento. Il risultato operativo è dedotto dai costi ammissibili ex ante, sulla base di proiezioni ragionevoli, o mediante un meccanismo di recupero.

12. Sono ammissibili i costi relativi agli investimenti nelle infrastrutture aeroportuali, comprese le spese di programmazione.

13. L'importo dell'aiuto agli investimenti non supera:

a) il 50 % dei costi ammissibili per gli aeroporti con una media annuale del traffico compresa tra uno e tre milioni di passeggeri nei due esercizi finanziari precedenti quello in cui l'aiuto è effettivamente concesso;

b) il 75 % dei costi ammissibili per gli aeroporti con una media annuale del traffico fino a un milione di passeggeri nei due esercizi finanziari precedenti quello in cui l'aiuto è effettivamente concesso.

14. Le intensità massime di aiuto di cui al paragrafo 13 possono essere maggiorate di 20 punti percentuali per gli aeroporti situati in regioni remote.

15. Non sono concessi aiuti al funzionamento ad aeroporti con una media annuale del traffico superiore a 200 000 passeggeri nei due esercizi finanziari precedenti quello nel quale l'aiuto è effettivamente concesso.

16. L'importo dell'aiuto al funzionamento non supera quanto necessario per coprire le perdite di esercizio e un utile ragionevole nel periodo in questione. L'aiuto è concesso sotto forma di rate periodiche fissate ex ante, che non sono aumentate nel periodo per il quale è concesso l'aiuto, o sotto forma di importi definiti ex post in base alle perdite di esercizio osservate.

17. Gli aiuti al funzionamento non sono versati se nel corso dell'anno civile interessato il traffico annuale dell'aeroporto supera i 200 000 passeggeri.

18. La concessione di aiuti al funzionamento non è subordinata alla conclusione di accordi con specifiche compagnie aeree in relazione a diritti aeroportuali, a pagamenti relativi al marketing o ad altri aspetti finanziari delle attività della compagnia aerea presso tale aeroporto.

---

(45) Sezione aggiunta dall' *art. 1, par. 1 punto 20 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(46) Articolo aggiunto dall' *art. 1, par. 1 punto 20 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

SEZIONE 15

Aiuti a favore dei porti (47)

Articolo 56 ter Aiuti a favore dei porti marittimi (48)

1. Gli aiuti a favore dei porti marittimi sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Sono ammissibili i costi, incluse le spese di programmazione, per:

a) investimenti per la costruzione, la sostituzione o l'ammodernamento delle infrastrutture portuali;

b) investimenti per la costruzione, la sostituzione o l'ammodernamento delle infrastrutture di accesso;

c) il dragaggio.

3. I costi per le attività non connesse al trasporto, inclusi gli impianti di produzione industriale che operano in un porto, gli uffici o i negozi, e per le sovrastrutture portuali non sono ammissibili.

4. L'importo dell'aiuto non supera la differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo dell'investimento o del dragaggio. Il risultato operativo è dedotto dai costi ammissibili ex ante, sulla base di proiezioni ragionevoli, o mediante un meccanismo di recupero.

5. L'intensità di aiuto per gli investimenti di cui al paragrafo 2, lettera a), non supera:

a) il 100 % dei costi ammissibili se i costi ammissibili totali del progetto sono inferiori o pari a 20 milioni di EUR;

b) l'80 % dei costi ammissibili se i costi ammissibili totali del progetto sono superiori a 20 milioni di EUR e inferiori o pari a 50 milioni di EUR;

c) il 60 % dei costi ammissibili se i costi ammissibili totali del progetto sono superiori a 50 milioni di EUR e inferiori o pari all'importo stabilito all'articolo 4, paragrafo 1, lettera ee).

L'intensità di aiuto non supera il 100 % dei costi ammissibili determinati al paragrafo 2, lettere b) e c), senza andare oltre l'importo stabilito all'articolo 4, paragrafo 1, lettera ee).

6. Le intensità di aiuto di cui al paragrafo 5, primo comma, lettere b) e c), possono essere maggiorate di 10 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato.

7. Qualsiasi concessione, o altro atto di conferimento, a favore di un terzo per la costruzione, l'ammodernamento, la gestione o la locazione di un'infrastruttura portuale sovvenzionata sono assegnati in maniera competitiva, trasparente, non discriminatoria e non soggetta a condizioni.

8. Le infrastrutture portuali sovvenzionate sono messe a disposizione degli utenti interessati su base paritaria e non discriminatoria alle condizioni di mercato.

9. Per gli aiuti che non superano 5 milioni di EUR, l'importo massimo dell'aiuto può essere fissato all'80 % dei costi ammissibili, in alternativa all'applicazione del metodo di cui ai paragrafi 4, 5 e 6.

---

(47) Sezione aggiunta dall' *art. 1, par. 1 punto 20 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(48) Articolo aggiunto dall' *art. 1, par. 1 punto 20 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Articolo 56 quater Aiuti a favore dei porti interni (49)

1. Gli aiuti a favore dei porti interni sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I.

2. Sono ammissibili i costi, incluse le spese di programmazione, per:

a) investimenti per la costruzione, la sostituzione o l'ammodernamento delle infrastrutture portuali;

b) investimenti per la costruzione, la sostituzione o l'ammodernamento delle infrastrutture di accesso;

c) il dragaggio.

3. I costi per le attività non connesse al trasporto, inclusi gli impianti di produzione industriale che operano in un porto, gli uffici o i negozi, e per le sovrastrutture portuali non sono ammissibili.

4. L'importo dell'aiuto non supera la differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo dell'investimento o del dragaggio. Il risultato operativo è dedotto dai costi ammissibili ex ante, sulla base di proiezioni ragionevoli, o mediante un meccanismo di recupero.

5. L'intensità massima di aiuto non supera il 100 % dei costi ammissibili senza andare oltre l'importo stabilito all'articolo 4, paragrafo 1, lettera ff).

6. Qualsiasi concessione, o altro atto di conferimento, a favore di un terzo per la costruzione, l'ammodernamento, la gestione o la locazione di un'infrastruttura portuale sovvenzionata sono assegnati in maniera competitiva, trasparente, non discriminatoria e non soggetta a condizioni.

7. Le infrastrutture portuali sovvenzionate sono messe a disposizione degli utenti interessati su base paritaria e non discriminatoria alle condizioni di mercato.

8. Per gli aiuti che non superano 2 milioni di EUR, l'importo massimo dell'aiuto può essere fissato all'80 % dei costi ammissibili, in alternativa all'applicazione del metodo di cui ai paragrafi 4 e 5.

---

(49) Articolo aggiunto dall' *art. 1, par. 1 punto 20 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

CAPO IV

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 57 Abrogazione

Il regolamento (CE) n. 800/2008 è abrogato.

Articolo 58 Disposizioni transitorie

1. Il presente regolamento si applica agli aiuti individuali concessi prima dell'entrata in vigore delle rispettive disposizioni del presente regolamento qualora detti aiuti soddisfino tutte le condizioni di cui al presente regolamento, ad eccezione dell'articolo 9. (50)

2. Gli aiuti non esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato in applicazione del presente regolamento o di altri regolamenti adottati a norma dell'*articolo 1 del regolamento (CE) n. 994/98* precedentemente in vigore sono valutati dalla Commissione sulla base delle discipline, degli orientamenti e delle comunicazioni applicabili.

3. Gli aiuti individuali concessi prima del 1 o gennaio 2015 in virtù di regolamenti adottati a norma dell'*articolo 1 del regolamento (CE) n. 994/98* in vigore al momento della concessione dell'aiuto sono compatibili con il mercato interno e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato, ad eccezione degli aiuti a finalità regionale. I regimi di aiuti a favore del capitale di rischio per le PMI istituiti prima del 1° luglio 2014 e esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato, in virtù del regolamento (CE) n. 800/2008, continuano a beneficiare dell'esenzione e restano compatibili con il mercato interno fino alla scadenza dell'accordo di finanziamento, purché il finanziamento pubblico nel fondo di investimento di private equity sovvenzionato sia stato impegnato, sulla base di tale accordo, prima del 1 o gennaio 2015 e le altre condizioni per l'esenzione rimangano soddisfatte.

3 bis. Gli aiuti individuali concessi tra il 1° luglio 2014 e il 9 luglio 2017 in base alle disposizioni del presente regolamento applicabili al momento della concessione dell'aiuto sono compatibili con il mercato interno ed esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato. Gli aiuti individuali concessi prima del 1° luglio 2014 in base alle disposizioni del presente regolamento, ad eccezione dell'articolo 9, applicabili prima o dopo il 10 luglio 2017, sono compatibili con il mercato interno ed esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato. (51)

4. Al termine del periodo di validità del presente regolamento, i regimi di aiuti esentati a norma del presente regolamento continuano a beneficiare dell'esenzione durante un periodo transitorio di sei mesi, ad eccezione dei regimi di aiuti a finalità regionale. L'esenzione dei regimi di aiuti a finalità regionale scade alla data di scadenza delle carte degli aiuti a finalità regionale approvate. L'esenzione degli aiuti al finanziamento del rischio di cui all'articolo 21, paragrafo 2, lettera a), scade al termine del periodo previsto nell'accordo di finanziamento, purché il finanziamento pubblico nel fondo di investimento di private equity sovvenzionato sia stato impegnato, sulla base di tale accordo,

entro sei mesi dal termine del periodo di validità del presente regolamento e tutte le altre condizioni per l'esenzione rimangano soddisfatte.

5. In caso di modifica del presente regolamento, ogni regime di aiuti esentato a norma delle disposizioni del presente regolamento applicabili al momento dell'entrata in vigore del regime rimane esentato per un periodo transitorio di sei mesi. (52)

---

(50) Paragrafo così sostituito dall' *art. 1, par. 1 punto 21, lett. a) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(51) Paragrafo aggiunto dall' *art. 1, par. 1 punto 21, lett. b) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

(52) Paragrafo aggiunto dall' *art. 1, par. 1 punto 21, lett. c) del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Articolo 59

Il presente regolamento entra in vigore il 1° luglio 2014.
Esso si applica fino al 31 dicembre 2023. (53)
Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.
Fatto a Bruxelles, il 17 giugno 2014
Per la Commissione
Joaquin ALMUNIA
Vicepresidente

---

(53) Comma così sostituito dall' *art. 2, par. 1, punto 5, del Regolamento 2 luglio 2020, n. 2020/972/UE*, a decorrere dal 27 luglio 2020, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par. 1 del medesimo Regolamento n. 2020/972/UE*.

Allegato I
Definizione di PMI

Articolo 1 Impresa

Si considera impresa qualsiasi entità che eserciti un'attività economica, indipendentemente dalla sua forma giuridica. In particolare sono considerate tali le entità che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitano regolarmente un'attività economica.

Articolo 2 Effettivi e soglie finanziarie che definiscono le categorie di imprese

1. La categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) è costituita da imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di EUR e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di EUR.

2. All'interno della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di EUR.

3. All'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di EUR.

Articolo 3 Tipi di imprese considerati ai fini del calcolo degli effettivi e degli importi finanziari

1. Si definisce «impresa autonoma» qualsiasi impresa non classificata come impresa associata ai sensi del paragrafo 2 oppure come impresa collegata ai sensi del paragrafo 3.

2. Si definiscono «imprese associate» tutte le imprese non classificate come imprese collegate ai sensi del paragrafo 3 e tra le quali esiste la relazione seguente: un'impresa (impresa a monte) detiene, da sola o insieme a una o più imprese collegate ai sensi del paragrafo 3, almeno il 25% del capitale o dei

diritti di voto di un'altra impresa (impresa a valle).
Un'impresa può tuttavia essere definita autonoma, dunque priva di imprese associate, anche se viene raggiunta o superata la soglia del 25% dalle categorie di investitori elencate qui di seguito, a condizione che tali investitori non siano individualmente o congiuntamente collegati ai sensi del paragrafo 3 con l'impresa in questione:

a) società pubbliche di partecipazione, società di capitale di rischio, persone fisiche o gruppi di persone fisiche esercitanti regolare attività di investimento in capitali di rischio che investono fondi propri in imprese non quotate («business angels»), a condizione che il totale investito dai suddetti «business angels» in una stessa impresa non superi 1.250.000 EUR;

b) università o centri di ricerca senza scopo di lucro;

c) investitori istituzionali, compresi i fondi di sviluppo regionale;

d) autorità locali autonome aventi un bilancio annuale inferiore a 10 milioni di EUR e meno di 5.000 abitanti.

3. Si definiscono «imprese collegate» le imprese fra le quali esiste una delle relazioni seguenti:

a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa;

b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa;

c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima;

d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima.

Sussiste una presunzione juris tantum che non vi sia influenza dominante qualora gli investitori di cui al paragrafo 2, secondo comma, non intervengano direttamente o indirettamente nella gestione dell'impresa in questione, fermi restando i diritti che essi detengono in quanto azionisti.
Le imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui al primo comma per il tramite di una o più altre imprese, o degli investitori di cui al paragrafo 2, sono anch'esse considerate imprese collegate.
Le imprese fra le quali intercorre una delle suddette relazioni per il tramite di una persona fisica o di un gruppo di persone fisiche che agiscono di concerto sono anch'esse considerate imprese collegate, a patto che esercitino le loro attività o una parte delle loro attività sullo stesso mercato rilevante o su mercati contigui.
Si considera «mercato contiguo» il mercato di un prodotto o servizio situato direttamente a monte o a valle del mercato rilevante.

4. Salvo nei casi contemplati al paragrafo 2, secondo comma, un'impresa non può essere considerata una PMI se almeno il 25% del suo capitale o dei suoi diritti di voto è controllato direttamente o indirettamente da uno o più enti pubblici, a titolo individuale o congiuntamente.

5. Le imprese possono dichiarare il loro status di impresa autonoma, associata o collegata, nonché i dati relativi alle soglie di cui all'articolo 2. Tale dichiarazione può essere resa anche se la dispersione del capitale non permette l'individuazione esatta dei suoi detentori, dato che l'impresa può dichiarare in buona fede di supporre legittimamente di non essere detenuta al 25%, o oltre, da una o più imprese collegate fra loro. La dichiarazione non pregiudica i controlli o le verifiche previsti dalle normative nazionali o dell'Unione.

Articolo 4 Dati utilizzati per il calcolo degli effettivi e degli importi finanziari e periodo di riferimento

1. I dati impiegati per calcolare gli effettivi e gli importi finanziari sono quelli riguardanti l'ultimo esercizio contabile chiuso e calcolati su base annua. Tali dati sono presi in considerazione a partire dalla data di chiusura dei conti. L'importo del fatturato è calcolato al netto dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) e di altre imposte indirette.

2. Se, alla data di chiusura dei conti, un'impresa constata di aver superato su base annua le soglie degli effettivi o le soglie finanziarie di cui all'articolo 2, o di essere scesa al di sotto di tali soglie, essa perde o acquisisce la qualifica di media, piccola o microimpresa solo se questo scostamento avviene per due esercizi consecutivi.

3. Se si tratta di un'impresa di nuova costituzione i cui conti non sono ancora stati chiusi, i dati in questione sono oggetto di una stima in buona fede ad esercizio in corso.

Articolo 5 Effettivi

Gli effettivi corrispondono al numero di unità lavorative/anno (ULA), ovvero al numero di persone che, durante tutto l'esercizio in questione, hanno lavorato

nell'impresa o per conto di essa a tempo pieno. Il lavoro dei dipendenti che non hanno lavorato durante tutto l'esercizio oppure che hanno lavorato a tempo parziale, a prescindere dalla durata, o come lavoratori stagionali, è contabilizzato in frazioni di ULA. Gli effettivi sono composti:

a) dai dipendenti dell'impresa;

b) dalle persone che lavorano per l'impresa, ne sono dipendenti e, per la legislazione nazionale, sono considerati come gli altri dipendenti dell'impresa;

c) dai proprietari gestori;

d) dai soci che svolgono un'attività regolare nell'impresa e beneficiano di vantaggi finanziari da essa forniti.

Gli apprendisti con contratto di apprendistato o gli studenti con contratto di formazione non sono contabilizzati come facenti parte degli effettivi. La durata dei congedi di maternità o dei congedi parentali non è contabilizzata.

Articolo 6 Determinazione dei dati dell'impresa

1. Per le imprese autonome, i dati, compresi quelli relativi al numero degli effettivi, vengono determinati esclusivamente in base ai conti dell'impresa stessa.

2. Per le imprese associate o collegate, i dati, compresi quelli relativi al calcolo degli effettivi, sono determinati sulla base dei conti e di altri dati dell'impresa oppure, se disponibili, sulla base dei conti consolidati dell'impresa o di conti consolidati in cui l'impresa è ripresa tramite consolidamento.
Ai dati di cui al primo comma si aggregano i dati delle eventuali imprese associate dell'impresa in questione, situate immediatamente a monte o a valle di quest'ultima. L'aggregazione è effettuata in proporzione alla percentuale di partecipazione al capitale o alla percentuale di diritti di voto detenuti (la più elevata fra le due). Per le partecipazioni incrociate, si applica la percentuale più elevata.
Ai dati di cui al primo e al secondo comma si aggiunge il 100% dei dati relativi alle eventuali imprese direttamente o indirettamente collegate all'impresa in questione che non siano già stati ripresi nei conti tramite consolidamento.

3. Ai fini dell'applicazione del paragrafo 2, i dati delle imprese associate dell'impresa in questione risultano dai loro conti e da altri dati, consolidati se disponibili in tale forma. A questi si aggiunge il 100% dei dati relativi alle imprese collegate a tali imprese associate, a meno che i loro dati contabili non siano già stati ripresi tramite consolidamento.

Sempre ai fini dell'applicazione del paragrafo 2, i dati delle imprese collegate all'impresa in questione risultano dai loro conti e da altri dati, consolidati se disponibili in tale forma. Ad essi, vengono aggregati, in modo proporzionale, i dati delle eventuali imprese associate di tali imprese collegate situate immediatamente a monte o a valle di queste ultime, se non sono già stati ripresi nei conti consolidati in proporzione almeno equivalente alla percentuale definita al paragrafo
2, secondo comma.

4. Se dai conti consolidati non risultano dati relativi agli effettivi di una determinata impresa, il calcolo di tali dati si effettua aggregando in modo proporzionale i dati relativi alle imprese cui essa è associata e aggiungendo quelli relativi alle imprese con le quali essa è collegata.

Allegato II
Informazioni relative agli aiuti di Stato esenti a norma delle condizioni previste dal presente regolamento (54)

Scarica il file

---

(54) Nel presente Allegato, la Parte II è stata così sostituita dall' *art. 1, par. 1 punto 22 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Allegato III
Disposizioni in materia di pubblicazione delle informazioni a norma dell'articolo 9, paragrafo 1

Gli Stati membri organizzano i loro siti web esaustivi sugli aiuti di Stato sui quali pubblicare le informazioni di cui all'articolo 9, paragrafo 1, in modo da consentire un accesso agevole alle informazioni. Le informazioni sono pubblicate in formato foglio di calcolo che consente di ricercare ed estrarre i dati e di pubblicarli agevolmente su Internet, ad esempio in formato CSV o XML. L'accesso al sito web è consentito a tutti gli interessati senza restrizioni o obbligo di registrazione.

Le informazioni sugli aiuti individuali da pubblicare a norma dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) sono le seguenti:

- denominazione del beneficiario,

- identificativo del beneficiario,

- tipo di impresa (PMI/grande impresa) al momento della concessione,

- regione in cui è ubicato il beneficiario, a livello NUTS II ,

- settore di attività a livello di gruppo NACE (55),

- elemento di aiuto, espresso come importo intero in valuta nazionale (55),

-strumento di aiuto [sovvenzione/contributo in conto interessi, prestito/anticipo rimborsabile/sovvenzione rimborsabile, garanzia, agevolazione fiscale o esenzione fiscale, finanziamento del rischio, altro (specificare)],

- data di concessione,

- obiettivo dell'aiuto,

- autorità che concede l'aiuto,

- per i regimi di cui agli articoli 16 e 21, nome dell'entità delegata e nomi degli intermediari finanziari selezionati,

- numero di riferimento della misura di aiuto).

---

(55) Il testo della presente nota è così modificato dall' *art. 1, par. 1 punto 23 del Regolamento 14 giugno 2017, n. 2017/1084/UE*, a decorrere dal 10 luglio 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 3, par 1* del medesimo *Regolamento n. 2017/1084/UE*.

Comunicazione n. 2008/C14/02 del 19 gennaio 2008 (1) (2).

Comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione.

---

(1) Pubblicata nella G.U.U.E. 19 gennaio 2008, n. C 14.

(2) Data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

[Testo della Comunicazione]

(La presente comunicazione sostituisce le comunicazioni precedenti relative al metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione)

TASSI DI RIFERIMENTO E TASSI DI ATTUALIZZAZIONE

Nell'ambito del controllo comunitario degli aiuti di Stato, la Commissione si avvale di tassi di riferimento e di attualizzazione. I tassi di riferimento e di attualizzazione sono applicati come approssimazione del tasso di mercato e per misurare l'equivalente sovvenzione di un aiuto, in particolare quanto viene erogato in varie quote, nonché per calcolare gli elementi di aiuto risultanti da regimi di prestiti con tassi di interesse agevolati. Vengono inoltre utilizzati per verificare la conformità con la regola «de minimis» e con i regolamenti di esenzione per categoria.

CONTESTO DELLA REVISIONE

La ragione principale del riesame della metodologia di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione è il fatto che i parametri finanziari richiesti non sono sempre disponibili in tutti gli Stati membri, in particolare nei nuovi Stati (3). Inoltre l'attuale metodo potrebbe essere migliorato per tenere conto della qualità creditizia e delle garanzie del debitore.

La presente comunicazione presenta pertanto una revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione. Il metodo proposto si basa sull'attuale accordo, pratico ed accettato da tutti gli Stati membri, inteso a sviluppare un metodo nuovo che riduca alcune delle attuali carenze, sia compatibile con i diversi sistemi finanziari nell'Unione europea (in particolare nei nuovi Stati membri) e continui ad essere di semplice attuazione.

STUDIO

Lo studio commissionato dalla DG Concorrenza a Deloitte & Touche (4) propone un sistema basato su due pilastri: un metodo «standard» ed un metodo «avanzato».

Metodo standard

In base a tale metodo, la Commissione pubblica, ogni trimestre, un tasso di base calcolato su diverse durate - 3 mesi, 1 anno, 5 anni e 10 anni - e per diverse valute. Vengono utilizzati i tassi IBOR (5) e i tassi «ask swap» o, in assenza di tali parametri, i tassi dei titoli di Stato. Il premio applicato per ottenere il tasso di riferimento per un prestito è calcolato in base alla qualità creditizia e alle garanzie di chi riceve il prestito. Secondo la categoria di rating dell'impresa (valutazione fornita da agenzie di rating nel caso di grandi imprese o da banche nel caso di PMI) il margine applicabile al caso di inadempimento [rating normale e costituzione di garanzie normale (6)] rappresenta 220 punti base. La maggiorazione potrebbe salire a 1 650 in caso di «bassa» qualità creditizia e di bassa costituzione di garanzie.

Metodo avanzato

Questo metodo consentirebbe agli Stati membri di nominare un soggetto indipendente incaricato del calcolo - ad esempio una banca centrale - che proceda alla pubblicazione regolare di un tasso d'interesse di riferimento corretto, per un numero più elevato di durate e su una base più frequente rispetto al metodo standard. Questo metodo sarebbe giustificato dalla conoscenza e dalla prossimità dei dati finanziari e bancari di cui dispone tale soggetto rispetto alla Commissione. In tal caso, la Commissione ed un revisore dei conti esterno convaliderebbero i metodi di calcolo. Nell'ambito di questo metodo potrebbe essere presa in considerazione, in determinati casi, la possibilità di un «opting out».

Punti deboli

Nonostante la rilevanza a livello economico dei due metodi, è possibile sottolineare determinate difficoltà.

Metodo standard:

- non risolve il problema della mancanza di dati finanziari nei nuovi Stati membri ed aggiunge nuovi parametri non facilmente accessibili,

- potrebbe favorire le grandi imprese a scapito delle PMI per le quali non si dispone di alcun rating o solo di un rating meno favorevole (in particolare a causa dell'asimmetria delle informazioni rispetto a coloro che concedono il prestito); potrebbe dar luogo a numerose controversie in merito al calcolo del premio da applicare in base alla qualità creditizia e al livello delle garanzie,

- non semplifica il compito degli Stati membri, in particolare per quanto riguarda i calcoli per verificare la conformità con la regola «de minimis» e con i regolamenti di esenzione per categoria.

Metodo avanzato:

- questo metodo potrebbe risultare problematico se applicato ai regimi di aiuto: la volatilità dei tassi di mercato potrebbe rendere talmente vantaggiosa, per chi riceve il prestito, la differenza tra il tasso sottostante di un regime di prestito ed il tasso di riferimento valido in quel momento che alcune misure diventerebbero incompatibili con le norme sugli aiuti di Stato,

- un adeguamento trimestrale dei tassi complicherebbe la trattazione dei casi poiché gli importi calcolati dell'aiuto possono variare considerevolmente tra l'inizio della fase di valutazione e la data della decisione finale della Commissione,

- queste modalità sembrano essere eccessivamente complicate e non garantiscono un'applicazione corretta ed uniforme in tutti gli Stati membri.

NUOVA METODOLOGIA

Onde evitare le difficoltà sopra esposte, la Commissione propone un metodo che:

- è di facile applicazione (in particolare per gli Stati membri per quanto riguarda le misure che rientrano nel campo di applicazione della norma «de minimis» o dei regolamenti di esenzione per categoria),

- garantisce parità di trattamento in tutti gli Stati membri con variazioni minime rispetto alla prassi adottata attualmente e facilita l'applicazione dei tassi di riferimento per i nuovi Stati membri,

- utilizza criteri semplificati tenendo conto della qualità creditizia delle imprese e non semplicemente delle loro dimensioni, criterio che risulta troppo semplicistico.

Inoltre, questo metodo permette di evitare ulteriore incertezza e maggiore complessità dei metodi di calcolo in un ambiente bancario e finanziario in evoluzione a causa all'esecuzione dell'accordo di Basilea II, che potrebbe avere considerevoli effetti sulla distribuzione dei capitali e sul comportamento delle banche. (La Commissione continuerà a monitorare l'evoluzione della situazione e fornirà se necessario ulteriori indicazioni)

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

La ragione principale del riesame della metodologia di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione è il fatto che i parametri finanziari richiesti non

sono sempre disponibili in tutti gli Stati membri. Inoltre l'attuale metodo può essere migliorato per tenere conto della qualità creditizia e delle garanzie del debitore.

La Commissione adotta pertanto la seguente metodologia di fissazione dei tassi di riferimento:

- Base di calcolo: IBOR a 1 anno

Il tasso di base è basato sui tassi a un anno del mercato monetario, disponibili in quasi tutti gli Stati membri; la Commissione si riserva il diritto di utilizzare durate più brevi o più lunghe adattate ai casi specifici.

Qualora tali tassi non siano disponibili, verrà utilizzato il tasso a tre mesi del mercato monetario.

In mancanza di dati affidabili o equivalenti o in circostanze eccezionali, la Commissione potrà stabilire un'altra base di calcolo, in stretta collaborazione con gli Stati membri interessati e, in linea di principio, sulla base dei dati della banca centrale di detti Stati membri.

- Margini (7)

I margini seguenti vanno applicati, in linea di principio, a seconda del rating delle imprese interessate e delle garanzie (8) offerte.

Margini relativi ai prestiti, in punti base			
Categoria di rating	Costituzione di garanzie		
	Elevata	Normale	Bassa
Ottimo (AAA-A)	60	75	100
Buono (BBB)	75	100	220
Soddisfacente (BB)	100	220	400
Scarso (B)	220	400	650
Negativo/Difficoltà finanziarie (CCC e inferiore)	400	650	1 000 ([1])

([1]) Fatta salva l'applicazione delle norme specifiche relative agli aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione, nella versione attualmente in vigore di cui agli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (GU C 244 dell'1.10.2004 pag. 2), in particolare il punto 25, lettera a) che fa riferimento ad «un tasso di interesse almeno equivalente ai tassi praticati sui prestiti concessi ad imprese sane e, in particolare, ai tassi di riferimento adottati dalla Commissione». Di conseguenza, per i casi relativi ad aiuti al salvataggio verrà applicato il tasso IBOR a 1 anno maggiorato di almeno 100 punti base.

Solitamente al tasso di base viene applicata una maggiorazione di 100 punti base. Questo presuppone i) a prestiti con rating soddisfacente e garanzie elevate oppure ii) prestiti con rating buono e garanzie normali.

Per i debitori che non hanno antecedenti in materia di prestiti o un rating basato su un approccio di bilancio, quale determinate società a destinazione specifica o imprese start-up, il tasso di base dovrebbe essere maggiorato di almeno 400 punti base (a seconda delle garanzie disponibili) e il margine non può mai essere inferiore a quello che sarebbe applicabile all'impresa madre.

Non è necessario che i rating provengano da agenzie di rating specifiche: sono altrettanto accettabili i sistemi di rating nazionali o quelli utilizzati dalle banche per riflettere i tassi di inadempimento (9).

I margini di cui sopra possono essere rivisti periodicamente per tener conto della situazione del mercato.

- Aggiornamento

Un aggiornamento del tasso di riferimento sarà effettuato su base annua. In questo modo, il tasso di base sarà calcolato sulla base dei tassi IBOR a 1 anno rilevati nel corso dei mesi di settembre, ottobre e novembre dell'anno precedente. Il tasso di base così fissato entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio. Per il periodo compreso tra il 1° luglio 2008 e il 31 dicembre 2008, il tasso di riferimento sarà eccezionalmente calcolato sulla base dei tassi IBOR a 1 anno rilevati nel corso dei mesi di febbraio, marzo e aprile 2008, fatta salva l'applicazione del paragrafo seguente.

Inoltre, per tenere conto di variazioni significative ed improvvise, verrà effettuato un aggiornamento ogni volta che il tasso medio, calcolato nei tre mesi precedenti, si discosterà di più del 15 % dal tasso valido in quel momento. Il nuovo tasso entrerà in vigore il primo giorno del secondo mese successivo ai mesi utilizzati per il calcolo.

- Tasso di attualizzazione: calcolo del valore attuale netto

Il tasso di riferimento va utilizzato anche come tasso di attualizzazione, ai fini del calcolo dei valori attuali. A tale scopo verrà utilizzato, in linea di principio, il tasso di base maggiorato di un margine fisso di 100 punti base.

- La presente metodologia entrerà in vigore a partire dal 1° luglio 2008.

---

(3) Gli attuali tassi di riferimento per tali Stati membri sono quelli che gli Stati stessi comunicano come rispecchianti un tasso di mercato adeguato. La metodologia per arrivare a tali tassi diverge da uno Stato membro all'altro.

(4) Disponibile sul sito web della DG Concorrenza:

http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/others/

(5) Tasso interbancario offerto sul mercato monetario.

(6) Casi in cui il beneficiario ha un rating soddisfacente (BB) e un tasso di perdita in caso di inadempimento compreso tra il 31 % e il 59 %.

(7) Come constatato dallo studio, il margine è ampiamente indipendente dalla durata del prestito.

(8) Per «garanzie normali» si intende il livello di garanzie normalmente richiesto dalle istituzioni finanziarie a titolo di garanzia per il loro prestito. Il livello di garanzie può essere misurato come la perdita in caso di inadempimento («Loss Given Default» - «LGD»), ossia la perdita prevista, in percentuale, dell'esposizione del debitore tenendo conto degli importi recuperabili dalle garanzie e dagli attivi fallimentari; di conseguenza, la LGD è inversamente proporzionale al valore delle garanzie. Ai fini della presente comunicazione, si considera che a garanzie «elevate» corrisponda una LGD uguale o inferiore a 30 %, a garanzie «normali» una LGD compresa tra 31 % e 59 % e a garanzie «basse» una LGD uguale o superiore a 60 %. Per maggiori dettagli sul concetto di LGD, cfr. «Basel II: International Convergence of Capital Measurement and Capital Standards: A Revised Framework - Comprehensive Version», consultabile all'indirizzo:

http://www.bis.org/publ/bcbs128.pdf

(9) Per un confronto tra i meccanismi di rating del credito più comunemente utilizzati, si veda ad esempio la tabella 1 del documento di lavoro n. 207 della Banca dei regolamenti internazionali:

http://www.bis.org/publ/work207.pdf

Trattato 25 marzo 1957. Art. 107

Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (n.d.r. Versione in vigore dal 1° dicembre 2009)

(…)

SEZIONE 2

AIUTI CONCESSI DAGLI STATI

Articolo 107 *(ex articolo 87 del TCE)*

1. Salvo deroghe contemplate dai trattati, sono incompatibili con il mercato interno, nella misura in cui incidano sugli scambi tra Stati membri, gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza.

2. Sono compatibili con il mercato interno:

a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti;
b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;
c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare una decisione che abroga la presente lettera.

3. Possono considerarsi compatibili con il mercato interno:

a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale;
b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;
c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;
d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune;
e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, su proposta della Commissione.

(…)

D.P.C.M. n. 12 del 25 gennaio 2018.

Regolamento recante istituzione di Zone economiche speciali (ZES).

IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il *decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 3 agosto 2017, n. 123*, e, in particolare, l'*articolo 4* che prevede la possibilità di istituire nelle regioni meno sviluppate e in transizione così come individuate dalla normativa europea delle Zone economiche speciali (ZES);

Visto il *regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013* relativo all'applicazione degli *articoli 107* e *108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti de minimis*;

Visto il *regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014*, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli *articoli 107* e *108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea*;

Vista la *legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea ed, in particolare, l'articolo 52* che disciplina il Registro nazionale degli aiuti di Stato;

Considerato che l'*articolo 4, comma 3, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91*, demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare su proposta del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza unificata, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del *decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91*, le modalità per l'istituzione di una ZES, la sua durata, i criteri generali per l'identificazione e la delimitazione dell'area nonché i criteri che ne disciplinano l'accesso e le condizioni speciali di cui all'*articolo 5 del citato decreto-legge n. 91 del 2017*, nonché il coordinamento generale degli obiettivi di sviluppo;

Visto l'*articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, recante disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri;

Acquisito il parere della Conferenza unificata espresso nella seduta del 6 dicembre 2017;

D.P.C.M. n. 12 del 25 gennaio 2018.

Regolamento recante istituzione di Zone economiche speciali (ZES).

Udito il parere del Consiglio di Stato n. 134, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 21 dicembre 2017;

Vista la comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'*articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, con nota n. 1069 dell'11 dicembre 2017;

Sulla proposta del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dello sviluppo economico;

ADOTTA

il seguente regolamento:

Art. 1. *Definizioni*

1. Ai fini del presente decreto, sono adottate le seguenti definizioni:

a) «ZES»: la Zona economica speciale come identificata dall'*articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 91 del 2017*;
b) «ZES interregionali»: le ZES come identificate dall'*articolo 4, comma 4-bis, secondo periodo, del decreto-legge n. 91 del 2017*;
c) «Area portuale»: un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal *regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013*, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la *decisione n. 661/2010/UE*(TEN T);
d) «Regione»: la regione o le regioni meno sviluppate e in transizione, così come individuate dalla normativa europea, ammissibili alle deroghe previste dall'*articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea*;
e) «Comitato di indirizzo»: il soggetto per l'amministrazione dell'area ZES identificato nel Comitato di indirizzo presieduto dal presidente dell'Autorità portuale in cui ricade l'Area portuale, da un rappresentante della regione o delle regioni, in caso di ZES interregionali, da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri e da un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
f) « *decreto-legge n. 91/2017*»: il *decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 3 agosto 2017, n. 123*, che prevede l'istituzione delle ZES;

g) «Piano di sviluppo strategico»: il Piano di cui all'*articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 91/2017*;

h) «presidente autorità portuale»: presidente dell'Autorità di sistema portuale ai sensi del *decreto legislativo del 4 agosto 2016, n. 169*, recante riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le Autorità portuali di cui alla *legge 28 gennaio 1994, n. 84*;

i) «Segretario generale»: Segretario generale dell'Autorità di sistema portuale ai sensi del *decreto legislativo del 4 agosto 2016, n. 169*, recante riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le Autorità portuali di cui alla *legge 28 gennaio 1994, n. 84*.

Art. 2. *Finalità*

1. Il presente decreto, adottato ai sensi dell'*articolo 4, del decreto-legge n. 91/2017* al fine di favorire la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi, che consenta nelle regioni lo sviluppo delle imprese già operanti nonché l'insediamento di nuove imprese, fatte salve le previsioni di cui all'*articolo 5, comma 1, lettera a) del decreto-legge n. 91/2017*, definisce:

a) le modalità per l'istituzione di ZES, comprese le ZES interregionali;
b) la loro durata;
c) i criteri per l'identificazione e la delimitazione dell'area della ZES;
d) i criteri che disciplinano l'accesso delle aziende;
e) il coordinamento generale degli obiettivi di sviluppo.

Art. 3. *Requisiti della ZES*

1. La ZES, definita ai sensi dell'*articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 91/2017*, e nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, è identificata mediante l'indicazione puntuale, contenuta nella proposta di istituzione di cui all'articolo 5, della denominazione e delle aree interessate. La ZES può ricomprendere anche aree della medesima regione non territorialmente adiacenti, purché presentino un nesso economico funzionale e che comprendano

almeno un'Area portuale. Tali aree, tenuto conto anche del volume complessivo di merci in transito, sono anche i porti che non presentano le caratteristiche di cui all'articolo 1, lettera c), purché essi presentino una rilevanza strategica per le attività di specializzazione territoriale che si intende rafforzare e dimostrino un nesso economico funzionale con l'Area portuale. Il nesso economico funzionale tra aree non territorialmente adiacenti sussiste qualora vi sia la presenza, o il potenziale sviluppo, di attività economico-produttive, indicate nel Piano di sviluppo strategico, o di adeguate infrastrutture di collegamento tra le aree interessate.

2. La ZES è di norma composta da territori quali porti, aree retroportuali, anche di carattere produttivo e aeroportuale, come definiti dalle norme vigenti, piattaforme logistiche e Interporti, non può comprendere zone residenziali.

3. Per ciascuna regione l'area complessiva destinata alle ZES non può eccedere la superficie complessivamente indicata per la regione stessa nell'allegato 1.

Art. 4. *Requisiti della ZES interregionale*

1. Una regione in cui non sia presente alcuna Area portuale e un'altra Regione in cui sia presente almeno un'Area portuale possono presentare congiuntamente istanza di istituzione di una ZES. L'area complessivamente a disposizione per l'istituzione di ZES nelle due regioni non può eccedere la sommatoria delle superfici indicate per ciascuna regione nell'allegato 1 del presente decreto.

2. Le regioni nel cui territorio non sono ubicate Aree portuali, qualora contigue, possono presentare istanza di istituzione di una ZES in forma associativa, includendo uno o più porti che non rientrino nella categoria di Aree portuali. L'area complessiva della ZES non può eccedere la sommatoria delle superfici indicate per ciascuna regione nell'allegato 1.

3. Per la ZES interregionale, di cui ai commi 1 e 2, valgono, ove compatibili, le disposizioni previste dall'articolo 3, nonché la sussistenza di un nesso economico-funzionale tra le aree interessate.

4. Nella ZES interregionale, le regioni definiscono, secondo le forme stabilite dai rispettivi ordinamenti, le modalità di cooperazione interregionale.

Art. 5. *Proposta di istituzione*

1. Le proposte di istituzione di una ZES sono presentate, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, secondo le forme stabilite dai rispettivi ordinamenti regionali, al Presidente del Consiglio dei ministri, dal presidente della regione, sentiti i sindaci delle aree interessate, nel rispetto dei requisiti di cui agli articoli 3 e 6.

2. Le proposte di istituzione di ZES interregionali sono presentate, secondo le forme stabilite dai rispettivi ordinamenti regionali, al Presidente del Consiglio dei ministri, con una proposta congiunta dei Presidenti delle regioni interessate, sentiti i sindaci delle aree interessate, nel rispetto dei requisiti di cui agli articoli 3, 4 e 6.

3. Il Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno può richiedere, ai fini dell'adozione del decreto di cui all'articolo 7, integrazioni o modifiche al Piano di sviluppo strategico di cui all'articolo 6. Le richieste di integrazione o modifica, di cui al periodo precedente, ove non accolte sono da considerarsi ostative all'adozione del decreto di cui all'articolo 7.

Art. 6. *Requisiti delle proposte e Piano di sviluppo strategico*

1. Le proposte di istituzione, di cui all'articolo 5, devono essere corredate del Piano di sviluppo strategico e danno conto dei criteri e degli obiettivi di sviluppo perseguiti dallo stesso, nonché delle forme di coordinamento, ove necessarie, con la pianificazione strategica portuale. Il Piano di sviluppo strategico deve contenere, fra l'altro:

a) la documentazione di identificazione delle aree individuate con l'indicazione delle porzioni di territorio interessate con evidenziazione di quelle ricadenti nell'Area portuale;
b) l'elenco delle infrastrutture già esistenti, nonché delle infrastrutture di collegamento tra aree non territorialmente adiacenti, nel territorio di cui alla lettera a);
c) un'analisi dell'impatto sociale ed economico atteso dall'istituzione della ZES;

d) una relazione illustrativa del Piano di sviluppo strategico, corredata di dati ed elementi che identificano le tipologie di attività che si intendono promuovere all'interno della ZES, le attività di specializzazione territoriale che si intendono rafforzare, e che dimostrano la sussistenza di un nesso economico-funzionale con l'Area portuale o con i porti di cui al comma 2, dell'articolo 3, nel caso la ZES ricomprenda più aree non adiacenti. Le aree non contigue devono comunque essere collegate alle aree portuali da infrastrutture adeguate alla realizzazione del Piano di sviluppo strategico;

e) l'individuazione delle semplificazioni amministrative, di propria competenza, per la realizzazione degli investimenti che la Regione si impegna ad adottare per le iniziative imprenditoriali localizzate nella ZES;

f) l'indicazione degli eventuali pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, già rilasciati dagli enti locali e da tutti gli enti interessati con riguardo alle attività funzionali del piano strategico;

g) l'indicazione delle agevolazioni ed incentivazioni, senza oneri a carico della finanza statale, che possono essere concesse dalla regione, nei limiti dell'intensità massima di aiuti e con le modalità previste dalla legge;

h) l'elenco dei soggetti pubblici e privati consultati per la predisposizione del Piano, nonché le modalità di consultazione adottate e gli esiti delle stesse;

i) il nominativo del rappresentante della regione o delle regioni, in caso di ZES interregionale, nel Comitato di indirizzo;

l) le modalità con cui le strutture amministrative delle regioni e degli enti locali interessati, nel rispetto dei rispettivi ordinamenti, assicurano, anche attraverso propri uffici e personale, nonché attraverso accordi con le amministrazioni centrali dello Stato e convenzioni con organismi, ovvero strutture nazionali a totale partecipazione pubblica, l'espletamento delle funzioni amministrative e di gestione degli interventi di competenza regionale previsti nella ZES;

m) l'individuazione, per esigenze di sicurezza portuale e di navigazione, delle aree escluse.

Art. 7. *Istituzione della ZES*

1. La durata della ZES non può essere inferiore a sette anni e superiore a quattordici, prorogabile fino a un massimo di ulteriori sette anni, su richiesta delle regioni interessate sulla base dei risultati del monitoraggio di cui all'articolo 9.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui all'*articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 91/2017*, verificata la documentazione di cui

all'articolo 6, è istituita la ZES. Il decreto determina la durata della ZES in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo di impresa di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 6.

Art. 8. *Compiti del Comitato di indirizzo*

1. Il Comitato di indirizzo è composto, ai sensi dell'*articolo 4, comma 6, del decreto-legge n. 91/2017*, dal Presidente dell'Autorità portuale, che lo presiede, da un rappresentante della Regione, o delle regioni nel caso di ZES interregionale, da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri e da un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il numero massimo dei componenti del Comitato di indirizzo non può essere superiore a cinque. Nel caso di ZES di cui all'articolo 4, comma 2, il Comitato di indirizzo è presieduto dal Presidente dell'Autorità di sistema portuale di riferimento dei porti inclusi nell'area ZES.

2. Il Comitato di indirizzo, nel rispetto degli ambiti di competenza delle regioni e degli enti locali e delle attribuzioni di cui all'*articolo 4 del decreto-legge n. 91/2017*, nonché nel rispetto del Piano di sviluppo strategico di cui all'*articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 91/2017* e dell'articolo 6, svolge le seguenti attività di indirizzo volte ad assicurare:

a) le attività amministrative necessarie a garantire l'insediamento di nuove imprese e la piena operatività delle imprese nella ZES;

b) ulteriori verifiche, nel caso di istanza di cambio di destinazione urbanistica, delle aree private incluse nella ZES, acquisendo la documentazione in caso di trasferimento di proprietà o di costituzione di un diritto reale di godimento sul bene avvenuti nell'anno precedente la data di presentazione della proposta di istituzione di cui all'articolo 5. A tal fine, sulla documentazione di cui al periodo precedente, per le verifiche dei profili di legalità, è acquisito il parere della Prefettura territorialmente competente. Il Comitato di indirizzo, acquisito il parere di cui al periodo precedente, trasmette tutta la documentazione relativa al bene in questione agli enti competenti al fine delle valutazioni relative al cambio di destinazione urbanistica del bene, fermo restando comunque le attività di verifica dei soggetti preposti;

c) le condizioni di accesso alle infrastrutture esistenti, di cui all'*articolo 6, comma 1, lettera b), ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84*, nonché delle disposizioni vigenti in materia di semplificazione previsti dagli *articoli 18* e *20 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169*;

d) la verifica per ciascuna impresa dell'avvio del programma di attività economiche imprenditoriali o degli investimenti di natura incrementale, e la relativa comunicazione all'Agenzia delle entrate ai fini dell'ammissione alle agevolazioni di cui all'*articolo 5 del decreto-legge n. 91/2017*;

e) la sottoscrizione di protocolli e convenzioni tra le amministrazioni locali e statali interessate, volti a disciplinare procedure semplificate e regimi procedimentali speciali sulla base dei criteri derogatori e delle modalità individuate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'*articolo 5 del decreto-legge n. 91/2017*;

f) le condizioni per l'accesso, e l'utilizzo, alle infrastrutture tecniche ed economiche esistenti e previste nel Piano di sviluppo strategico, conformemente a quanto previsto dalla normativa in materia di infrastrutture portuali;

g) la verifica che le imprese beneficiarie mantengano la loro attività nell'area ZES per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni, e la relativa comunicazione all'Agenzia delle entrate, ai fini dell'adozione degli eventuali provvedimenti di revoca dei benefici concessi e goduti;

h) il rispetto del Piano di sviluppo strategico anche promuovendo iniziative di coordinamento degli obiettivi di sviluppo di cui al Piano di sviluppo strategico;

i) le iniziative necessarie volte ad attrarre investitori nazionali ed internazionali nell'area ZES;

l) l'espletamento delle procedure di autorizzazione per gli accordi o le convenzioni quadro che il segretario generale intende stipulare con le banche e gli intermediari finanziari;

m) l'accesso da parte di terzi alle prestazioni di servizi delle Imprese presenti nella ZES;

n) l'individuazione del soggetto responsabile dell'inserimento dei dati identificativi di ogni singola iniziativa, nonché i dati di avanzamento delle iniziative stesse nel sistema di monitoraggio unitario istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

3. Il Comitato di indirizzo, nel rispetto degli ambiti di competenza delle regioni e degli enti locali e delle attribuzioni di cui all'*articolo 4 del decreto-legge n. 91/2017*, nonché nel rispetto del Piano di sviluppo strategico di cui all'*articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 91/2017* e dell'articolo 6 del presente regolamento, svolge ogni altra attività prevista dal Piano di sviluppo strategico. Le competenze di gestione sono assicurate con le modalità di cui all'articolo 6, comma 1, lettera l).

4. Nell'esercizio delle attività di cui ai commi 2 e 3, il Comitato di indirizzo si avvale del segretario generale, secondo le indicazioni del Piano di sviluppo strategico, nonché delle procedure riguardanti le strutture amministrative di cui all'articolo 6, comma 1, lettera l). Ai fini di semplificazione e di accelerazione delle attività, il Comitato di indirizzo, sentito il segretario generale, previa intesa con gli enti e le regioni interessate, può attribuire sulla base di specifiche

direttive generali l'esercizio di funzioni e compiti individuati nel Piano di sviluppo strategico a componenti delle strutture amministrative di cui al citato articolo 6, comma 1, lettera l).

5. Il Comitato di indirizzo adotta, a maggioranza assoluta dei componenti, un proprio regolamento interno che, nel rispetto della normativa civilistica, definisce:

a) la periodicità e le modalità di convocazione delle riunioni ordinarie, con cadenza almeno trimestrale, e di quelle straordinarie;
b) le modalità delle deliberazioni e i requisiti per la validità delle stesse;
c) le modalità e gli strumenti che assicurino la consultazione periodica degli enti locali sul cui territorio insiste la ZES, nonché delle associazioni imprenditoriali e delle organizzazioni sindacali;
d) le modalità di coinvolgimento dei Sindaci delle aree interessate, nei casi in cui il Comitato di indirizzo tratti questioni attinenti funzioni fondamentali e competenze degli enti locali, con particolare riguardo a quelle indicate alle lettere f), h) e l) dell'articolo 6, nonché alle attività di verifica di cui al comma 2, la lettera b) del presente articolo.

6. Il Comitato di indirizzo può individuare al proprio interno un componente cui delegare le azioni di attuazione in particolari aree o materie della ZES, fermo restando la natura collegiale delle decisioni e tenendo conto del ruolo precipuo delle istituzioni rappresentate nel Comitato stesso.

7. Agli oneri di funzionamento del Comitato si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumenti disponibili a legislazione vigente, senza e nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 9. *Attività di controllo e monitoraggio*

1. Le regioni promuovono la stipula di appositi protocolli con le Prefetture territorialmente competenti ai fini della verifica dei profili di legalità con riguardo all'attuazione degli interventi previsti nelle aree ZES.

2. L'Agenzia per la coesione territoriale assicura, ai sensi dell'*articolo 5, comma 6, del decreto-legge n. 91/2017*, il monitoraggio degli interventi e degli incentivi concessi.

3. Ai fini dello svolgimento dell'attività di cui al comma 1, l'Agenzia per la coesione territoriale individua, in raccordo con il soggetto di cui all'articolo 8 del presente decreto, un piano di monitoraggio che, sulla base dei dati inseriti nel sistema di monitoraggio unitario di cui all'articolo 8, comma 1, lettera n), consente di valutare l'efficacia delle iniziative attraverso i seguenti principali indicatori di realizzazione e risultato:

a) numero di nuove imprese insediate nella ZES suddivise per settore merceologico e classe dimensionale;
b) numero di nuovi occupati in imprese insediate nella ZES;
c) valore del fatturato delle imprese insediate nella ZES suddivise per classe dimensionale;
d) valore totale dei nuovi investimenti e suddivisione per classe dimensionale.

4. Al termine dei sei anni dall'istituzione delle singole ZES, e successivamente con cadenza periodica, l'Agenzia per la coesione territoriale valuta il conseguimento dei risultati attesi sulla base del Piano di sviluppo strategico e trasmette tale valutazione al Presidente del Consiglio dei ministri. In caso di esito negativo del monitoraggio, il Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le Regioni interessate, può adottare modifiche o integrazioni al decreto istitutivo, di cui all'articolo 5.

5. L'Agenzia per la coesione territoriale trasmette una relazione periodica al Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di valutare la possibilità di modificare o integrare la disciplina dell'istituto della ZES e di valutare l'eventuale rifinanziamento della misura di cui all'*articolo 5, comma 2, del decreto-legge 91/2017*. La relazione dell'Agenzia per la coesione contiene, altresì, una valutazione del conseguimento dei risultati attesi dalle singole ZES, al fine di valutare l'adozione, sentite le Regioni interessate, di modifiche o integrazioni al decreto istitutivo, di cui all'articolo 5.

6. Agli oneri di cui al presente articolo si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza e nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 10. *Entrata in vigore*

1. Il presente regolamento sarà trasmesso ai competenti organi di controllo ed entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Il presente regolamento, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Allegato 1
Valori massimi di superficie ZES per ciascuna regione

(di cui all'articolo 3, comma 3, e all'articolo 4, commi 1 e 2)

Regione	*Popolazione*	*Superficie*	*Densità ([1])*	*1,6‰*S*(dens.regione/ dens.Italia) ([2])*		*0,6‰*S*		*Valore massimo superficie ZES*
	residenti	***km*** [2]	***abitanti/ km*** [2]	**km** [2]	**ha**	**km** [2]	**ha**	**ha**
Abruzzo	1.322.247	10.831,84	122	10,52	1.052	6,50	650	1.702
Basilicata	570.365	10.073,32	57	4,57	457	6,04	604	1.061
Calabria	1.965.128	15.221,90	129	15,63	1.563	9,13	913	2.476
Campania	5.839.084	13.670,95	427	46,47	4.647	8,20	820	5.467
Molise	310.449	4.460,65	70	2,49	249	2,68	268	516
Puglia	4.063.888	19.540,90	208	32,35	3.235	11,72	1.172	4.408
Sardegna	1.653.135	24.100,02	69	13,24	1.324	14,46	1.446	2.770
Sicilia	5.056.641	25.832,39	196	40,30	4.030	15,50	1.550	5.580
TOTALE ITALIA	***60.589.445***	***302.072,84***	***201***		*16.557*		7.424	*23.981*

([1]) I dati relativi alla densità di popolazione sono aggiornati al 1° gennaio 2017 (*fonte ISTAT*)
([2]) Il calcolo dei valori massimi di superficie ZES per ciascuna regione si basa sull'1,6 per cento della superficie regionale, moltiplicato per un coefficiente che tiene conto della densità di popolazione regionale rispetto alla densità di popolazione nazionale, sommato allo 0,6 per cento della superficie regionale.

D.Lgs. n. 175 del 19 agosto 2016. Artt. 5 e 14

Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica.

(…)

Art. 5. *Oneri di motivazione analitica*

1. A eccezione dei casi in cui la costituzione di una società o l'acquisto di una partecipazione, anche attraverso aumento di capitale, avvenga in conformità a espresse previsioni legislative, l'atto deliberativo di costituzione di una società a partecipazione pubblica, anche nei casi di cui all'articolo 17, o di acquisto di partecipazioni, anche indirette, da parte di amministrazioni pubbliche in società già costituite deve essere analiticamente motivato con riferimento alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali di cui all'articolo 4, evidenziando, altresì, le ragioni e le finalità che giustificano tale scelta, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato. La motivazione deve anche dare conto della compatibilità della scelta con i princìpi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa. (16)

2. L'atto deliberativo di cui al comma 1 dà atto della compatibilità dell'intervento finanziario previsto con le norme dei trattati europei e, in particolare, con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato alle imprese. Gli enti locali sottopongono lo schema di atto deliberativo a forme di consultazione pubblica, secondo modalità da essi stessi disciplinate. (17)

3. L'amministrazione invia l'atto deliberativo di costituzione della società o di acquisizione della partecipazione diretta o indiretta alla Corte dei conti, a fini conoscitivi, e all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che può esercitare i poteri di cui all'articolo *21-bis* della *legge 10 ottobre 1990, n. 287*.

4. Ai fini di quanto previsto dal comma 3, per gli atti delle amministrazioni dello Stato e degli enti nazionali sono competenti le Sezioni Riunite in sede di controllo; per gli atti delle regioni e degli enti locali, nonché dei loro enti strumentali, delle università o delle altre istituzioni pubbliche di autonomia aventi sede nella regione, è competente la Sezione regionale di controllo; per gli atti degli enti assoggettati a controllo della Corte dei conti ai sensi della *legge 21 marzo 1958, n. 259*, è competente la Sezione del controllo sugli enti medesimi. (18)

---

(16) Comma così modificato dall' *art. 6, comma 1, lett. a), D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100*, a decorrere dal 27 giugno 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 22, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 100/2017*.

(17) Comma così modificato dall' *art. 6, comma 1, lett. b), D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100*, a decorrere dal 27 giugno 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 22, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 100/2017*.

(18) Comma così modificato dall' *art. 6, comma 1, lett. c), D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100*, a decorrere dal 27 giugno 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 22, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 100/2017*.

(...)

Art. 14. *Crisi d'impresa di società a partecipazione pubblica*

1. Le società a partecipazione pubblica sono soggette alle disposizioni sul fallimento (23) e sul concordato preventivo, nonché, ove ne ricorrano i presupposti, a quelle in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza di cui al *decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270*, e al *decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 18 febbraio 2004, n. 39*. (24)

2. Qualora emergano, nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento. (25)

3. Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile. (26)

4. Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5. (27)

5. Le amministrazioni di cui all'articolo *1, comma 3*, della *legge 31 dicembre 2009, n. 196*, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di

programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte dei conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempli il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta della amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma. (28)

6. Nei cinque anni successivi alla dichiarazione di fallimento (23) di una società a controllo pubblico titolare di affidamenti diretti, le pubbliche amministrazioni controllanti non possono costituire nuove società, né acquisire o mantenere partecipazioni in società, qualora le stesse gestiscano i medesimi servizi di quella dichiarata fallita (23).

---

(23) A norma del combinato disposto degli *artt. 349*, comma 1, e *389, comma 1, D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14*, come sostituito dall'*art. 5, comma 1, D.L. 8 aprile 2020, n. 23*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 5 giugno 2020, n. 40*, a decorrere dal 1° settembre 2021, nelle disposizioni normative vigenti i termini «fallimento», «procedura fallimentare», «fallito» nonché le espressioni dagli stessi termini derivate devono intendersi sostituite, rispettivamente, con le espressioni «liquidazione giudiziale», «procedura di liquidazione giudiziale» e «debitore assoggettato a liquidazione giudiziale» e loro derivati, con salvezza della continuità delle fattispecie.

(24) Comma così modificato dall' *art. 8, comma 1, lett. a), D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100*, a decorrere dal 27 giugno 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 22, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 100/2017*.

(25) Comma così modificato dall' *art. 8, comma 1, lett. b), D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100*, a decorrere dal 27 giugno 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 22, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 100/2017*.

(26) Comma così modificato dall' *art. 8, comma 1, lett. c), D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100*, a decorrere dal 27 giugno 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 22, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 100/2017*.

(27) Comma così modificato dall' *art. 8, comma 1, lett. d), D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100*, a decorrere dal 27 giugno 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 22, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 100/2017*.

(28) Comma così modificato dall' *art. 8, comma 1, lett. e), D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100*, a decorrere dal 27 giugno 2017, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 22, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 100/2017*.

Legge n. 147 del 27 dicembre 2013. Art. 1 CC 550-562

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014).

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 27 dicembre 2013, n. 302, S.O.

Comma 550

550. Le disposizioni del presente comma e dei *commi da 551* a *562* si applicano alle aziende speciali e alle istituzioni partecipate dalle pubbliche amministrazioni locali indicate nell'elenco di cui all'*articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196*. Sono esclusi gli intermediari finanziari di cui all'*articolo 106 del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385*, nonché le società emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati e le loro controllate. (237)

(237) Comma così modificato dall' *art. 27, comma 2, lett. a), D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175*.

Comma 551

551. Nel caso in cui i soggetti di cui al *comma 550* presentino un risultato di esercizio o saldo finanziario negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti accantonano nell'anno successivo in apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione. Limitatamente alle società che svolgono servizi pubblici a rete di rilevanza economica, compresa la gestione dei rifiuti, per risultato si intende la differenza tra valore e costi della produzione ai sensi dell'articolo 2425 del codice civile. L'importo accantonato è reso disponibile in misura proporzionale alla quota di partecipazione nel caso in cui l'ente partecipante ripiani la perdita di esercizio o dismetta la partecipazione o il soggetto partecipato sia posto in liquidazione. Nel caso in cui i soggetti

partecipati ripianino in tutto o in parte le perdite conseguite negli esercizi precedenti l'importo accantonato viene reso disponibile agli enti partecipanti in misura corrispondente e proporzionale alla quota di partecipazione. (238)

(238) Comma così modificato dall' *art. 28, comma 1, lett. s), D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175*.

Comma 552

552. Gli accantonamenti di cui al *comma 551* si applicano a decorrere dall'anno 2015. In sede di prima applicazione, per gli anni 2015, 2016 e 2017:

a) l'ente partecipante di soggetti che hanno registrato nel triennio 2011-2013 un risultato medio negativo accantona, in proporzione alla quota di partecipazione, una somma pari alla differenza tra il risultato conseguito nell'esercizio precedente e il risultato medio 2011-2013 migliorato, rispettivamente, del 25 per cento per il 2014, del 50 per cento per il 2015 e del 75 per cento per il 2016. Qualora il risultato negativo sia peggiore di quello medio registrato nel triennio 2011-2013, l'accantonamento è operato nella misura indicata dalla lettera b);

b) l'ente partecipante di soggetti che hanno registrato nel triennio 2011-2013 un risultato medio non negativo accantona, in misura proporzionale alla quota di partecipazione, una somma pari al 25 per cento per il 2015, al 50 per cento per il 2016 e al 75 per cento per il 2017 del risultato negativo conseguito nell'esercizio precedente.

Comma 553

553. A decorrere dall'esercizio 2014 i soggetti di cui al *comma 550* a partecipazione di maggioranza, diretta e indiretta, delle pubbliche amministrazioni locali concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, perseguendo la sana gestione dei servizi secondo criteri di economicità e di efficienza. Per i servizi pubblici locali sono individuati parametri standard dei

costi e dei rendimenti costruiti nell'ambito della banca dati delle Amministrazioni pubbliche, di cui all'*articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196*, utilizzando le informazioni disponibili presso le Amministrazioni pubbliche. Per i servizi strumentali i parametri standard di riferimento sono costituiti dai prezzi di mercato.

Comma 554

554. A decorrere dall'esercizio 2015, le aziende speciali e le istituzioni a partecipazione di maggioranza, diretta e indiretta, delle pubbliche amministrazioni locali titolari di affidamento diretto da parte di soggetti pubblici per una quota superiore all'80 per cento del valore della produzione, che nei tre esercizi precedenti abbiano conseguito un risultato economico negativo, procedono alla riduzione del 30 per cento del compenso dei componenti degli organi di amministrazione. Il conseguimento di un risultato economico negativo per due anni consecutivi rappresenta giusta causa ai fini della revoca degli amministratori. Quanto previsto dal presente comma non si applica ai soggetti il cui risultato economico, benché negativo, sia coerente con un piano di risanamento preventivamente approvato dall'ente controllante. (239)

---

(239) Comma così modificato dall' *art. 27, comma 2, lett. b), D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175*.

Comma 555

555. A decorrere dall'esercizio 2017, in caso di risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti, i soggetti di cui al *comma 554* sono posti in liquidazione entro sei mesi dalla data di approvazione del bilancio o rendiconto relativo all'ultimo esercizio. In caso di mancato avvio della procedura di liquidazione entro il predetto termine, i successivi atti di gestione sono nulli e la loro adozione comporta responsabilità erariale dei soci. (240)

---

(240) Comma così modificato dall' *art. 27, comma 2, lett. c), D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175*.

Comma 556

556. All'*articolo 18, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422*, e successive modificazioni, le parole da: «, con esclusione» fino a: «forniti dalle stesse.» sono sostituite dalle seguenti: «. Le società, nonché le loro controllanti, collegate e controllate che, in Italia o all'estero, sono destinatarie di affidamenti non conformi al combinato disposto degli *articoli 5* e *8*, paragrafo 3, del *regolamento (CE) n. 1370/2007* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, e la cui durata ecceda il termine del 3 dicembre 2019, non possono partecipare ad alcuna procedura per l'affidamento dei servizi, anche se già avviata. L'esclusione non si applica alle imprese affidatarie del servizio oggetto di procedura concorsuale.».

Comma 557

557. All'*articolo 18 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 6 agosto 2008, n. 133*, il comma 2-bis è sostituito dal seguente:
«2-bis. Le disposizioni che stabiliscono, a carico delle amministrazioni di cui all'*articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, e successive modificazioni, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale si applicano, in relazione al regime previsto per l'amministrazione controllante, anche alle aziende speciali, alle istituzioni e alle società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che siano titolari di affidamenti diretti di servizi senza gara, ovvero che svolgano funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale né commerciale, ovvero che svolgano attività nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del *comma 5 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311*. Si applicano, altresì, le disposizioni che stabiliscono, a carico delle rispettive pubbliche amministrazioni locali, obblighi di contenimento degli oneri

contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitaria e per consulenze, attraverso misure di estensione al personale dei soggetti medesimi della vigente normativa in materia di vincoli alla retribuzione individuale e alla retribuzione accessoria. A tal fine, su atto di indirizzo dell'ente controllante, nella contrattazione di secondo livello è stabilita la concreta applicazione dei citati vincoli alla retribuzione individuale e alla retribuzione accessoria, fermo restando il contratto nazionale di lavoro vigente alla data di entrata in vigore della presente disposizione. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 76, comma 7, del presente decreto, le società che gestiscono servizi pubblici locali a rilevanza economica sono escluse dall'applicazione diretta dei vincoli previsti dal presente articolo. Per queste società, l'ente locale controllante, nell'esercizio delle prerogative e dei poteri di controllo, stabilisce modalità e applicazione dei citati vincoli assunzionali e di contenimento delle politiche retributive, che verranno adottate con propri provvedimenti. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 76, comma 7, del presente decreto, gli enti locali di riferimento possono escludere, con propria motivata deliberazione, dal regime limitativo le assunzioni di personale per le singole aziende speciali e istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona (ex IPAB) e le farmacie, fermo restando l'obbligo di garantire il raggiungimento degli obiettivi di risparmio e di contenimento della spesa di personale».

Comma 558 (241)

[558. All'*articolo 76 del citato decreto-legge n. 112 del 2008*, il comma 7 è così modificato:

a) al terzo periodo, dopo le parole: «Ai fini del computo della percentuale di cui al primo periodo si calcolano le spese sostenute anche dalle» sono inserite le seguenti: «aziende speciali, dalle istituzioni e»;

b) il quarto periodo è sostituito dal seguente: «Entro il 30 giugno 2014, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno, d'intesa con la Conferenza unificata, è modificata la percentuale di cui al primo periodo, al fine di tenere conto degli effetti del computo della spesa di personale in termini aggregati».
]

---

(241) Comma abrogato dall' *art. 28, comma 1, lett. s), D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175*.

Comma 559

559. All'*articolo 3-bis del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 settembre 2011, n. 148*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 5 è abrogato;
b) al comma 6, le parole da: «nonché» a: «degli amministratori» sono sostituite dalle seguenti: «nonché i vincoli assunzionali e di contenimento delle politiche retributive stabiliti dall'ente locale controllante ai sensi dell'*articolo 18, comma 2-bis, del decreto-legge n. 112 del 2008*».

Comma 560

560. Il comma 5-bis dell'*articolo 114 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, è sostituito dal seguente:
«5-bis. Le aziende speciali e le istituzioni si iscrivono e depositano i propri bilanci al registro delle imprese o nel repertorio delle notizie economico-amministrative della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura del proprio territorio entro il 31 maggio di ciascun anno».

Comma 561

561. Il comma 32 dell'*articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 30 luglio 2010, n. 122*, è abrogato.

Comma 562

562. Al *decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 7 agosto 2012, n. 135*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1, 2, 3, 3-sexies, 9, 10 e 11 dell'*articolo 4* e i commi da 1 a 7 dell'*articolo 9* sono abrogati;

[b) al comma 4 dell'*articolo 4* le parole: «delle società di cui al comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «delle società controllate direttamente o indirettamente dalle amministrazioni pubbliche di cui all'*articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001*, che abbiano conseguito nell'anno 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore di amministrazioni pubbliche superiore al 90 per cento dell'intero fatturato» (242).]

---

(242) Lettera abrogata dall' *art. 28, comma 1, lett. s), D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175*.

D.L. n. 98 del 6 luglio 2011 – Art. 15

Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria.

(…)

Art. 15 *Liquidazione degli enti dissestati e misure di razionalizzazione dell'attività dei commissari straordinari*

1. Fatta salva la disciplina speciale vigente per determinate categorie di enti pubblici, quando la situazione economica, finanziaria e patrimoniale di un ente sottoposto alla vigilanza dello Stato raggiunga un livello di criticità tale da non potere assicurare la sostenibilità e l'assolvimento delle funzioni indispensabili, ovvero l'ente stesso non possa fare fronte ai debiti liquidi ed esigibili nei confronti dei terzi, con decreto del Ministro vigilante, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, l'ente è posto in liquidazione coatta amministrativa; i relativi organi decadono ed è nominato un commissario. Il commissario provvede alla liquidazione dell'ente, non procede a nuove assunzioni, neanche per la sostituzione di personale in posti che si rendono vacanti e provvede all'estinzione dei debiti esclusivamente nei limiti delle risorse disponibili alla data della liquidazione ovvero di quelle che si ricavano dalla liquidazione del patrimonio dell'ente; ogni atto adottato o contratto sottoscritto in deroga a quanto previsto nel presente periodo è nullo. L'incarico del commissario non può eccedere la durata di tre anni e può essere prorogato, per motivate esigenze, una sola volta per un periodo massimo di due anni. Decorso tale periodo, le residue attività liquidatorie continuano ad essere svolte dal Ministero vigilante ai sensi della normativa vigente. Le funzioni, i compiti ed il personale a tempo indeterminato dell'ente sono allocati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro vigilante, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nel Ministero vigilante, in altra pubblica amministrazione, ovvero in una agenzia costituita ai sensi dell'*articolo 8 del decreto legislativo n. 300 del 1999*, con la conseguente attribuzione di risorse finanziarie comunque non superiori alla misura del contributo statale già erogato in favore dell'ente. Il personale trasferito mantiene il trattamento economico fondamentale ed accessorio, limitatamente alle voci fisse e continuative, corrisposto al momento del trasferimento nonché l'inquadramento previdenziale. Nel caso in cui il predetto trattamento economico risulti più elevato rispetto a quello previsto è attribuito per la differenza un assegno ad personam riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti. Con lo stesso decreto è stabilita un'apposita tabella di corrispondenza tra le qualifiche e le posizioni economiche del personale assegnato. Le disposizioni del presente comma non si applicano agli enti territoriali ed agli enti del servizio sanitario nazionale. (81)

1-bis. Fermo quanto previsto dal comma 1, nei casi in cui il bilancio di un ente sottoposto alla vigilanza dello Stato non sia deliberato nel termine stabilito dalla normativa vigente, ovvero presenti una situazione di disavanzo di competenza per due esercizi consecutivi, i relativi organi, ad eccezione del collegio dei revisori o sindacale, decadono ed è nominato un commissario con le modalità previste dal citato comma 1; se l'ente è già commissariato, si procede alla nomina di un nuovo commissario. Il commissario approva il bilancio, ove necessario, e adotta le misure necessarie per ristabilire l'equilibrio finanziario dell'ente; quando ciò non sia possibile, il commissario chiede che l'ente sia posto in liquidazione coatta amministrativa ai sensi del comma 1. Nell'ambito delle misure di cui al precedente periodo il commissario può esercitare la facoltà di cui all'*articolo 72, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n 112*,

convertito con *legge 6 agosto 2008, n. 133*, anche nei confronti del personale che non abbia raggiunto l'anzianità massima contributiva di quaranta anni. (80)

2. Al fine di garantire il raggiungimento degli specifici obiettivi di interesse pubblico perseguiti con la nomina e di rafforzare i poteri di vigilanza e controllo stabiliti dalla legislazione di settore, i commissari straordinari nominati ai sensi degli *articoli 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400*, *20 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 28 gennaio 2009, n. 2*, e *1 del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 13 agosto 2010, n. 129*, e i commissari e sub commissari ad acta nominati ai sensi dell'*articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 29 novembre 2007, n. 222*, possono essere in ogni tempo revocati con le medesime modalità previste per la nomina. Al commissario o sub commissario revocato spetta soltanto il compenso previsto con riferimento all'attività effettivamente svolta.

3. A decorrere dal 1° gennaio 2012, il compenso dei commissari o sub commissari di cui al comma 2 è composto da una parte fissa e da una parte variabile. La parte fissa non può superare 50 mila euro, annui; la parte variabile, strettamente correlata al raggiungimento degli obiettivi ed al rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi ricadenti nell'oggetto dell'incarico commissariale, non può superare 50 mila euro annui. Con la medesima decorrenza si procede alla rideterminazione nei termini stabiliti dai periodi precedenti dei compensi previsti per gli incarichi di commissario e sub commissario conferiti prima di tale data. La violazione delle disposizioni del presente comma costituisce responsabilità per danno erariale.

4. Sono esclusi dall'applicazione del comma 3 i Commissari nominati ai sensi dell'*articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159*, convertito con modificazioni dalla *legge 29 novembre 2007, n. 222*, i cui compensi restano determinati secondo la metodologia di calcolo e negli importi indicati nei relativi decreti del Ministro dell'Economia e Finanze di concerto col Ministro della salute.

5. Al fine di contenere i tempi di svolgimento delle procedure di amministrazione straordinaria delle imprese di cui all'*articolo 2, comma 2 del decreto legge 23 dicembre 2003, n. 347*, convertito dalla *legge 18 febbraio 2004, n. 39* e successive modificazioni, nelle quali sia avvenuta la dismissione dei compendi aziendali e che si trovino nella fase di liquidazione, l'organo commissariale monocratico è integrato da due ulteriori commissari, da nominarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro dello sviluppo economico con le modalità di cui all'*articolo 38 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270*. A ciascun commissario il collegio può delegare incombenze specifiche. L'applicazione delle norme di cui ai commi da 2 a 5 del presente articolo non può comportare aggravio di costi a carico della procedura per i compensi che sono liquidati ripartendo per tre le somme già riconoscibili al commissario unico.

---

(80) Comma inserito dall'*art. 1, comma 14, D.L. 13 agosto 2011, n. 138*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 14 settembre 2011, n. 148*.

(81) Comma così modificato dall'*art. 12, comma 39, D.L. 6 luglio 2012, n. 95*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 7 agosto 2012, n. 135*.

D.Lgs. n. 118 del 23 giugno 2011 – Art. 11 ter

Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli *articoli 1* e *2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*.

Art. 11-ter *Enti strumentali* (41) (42)

1. Si definisce ente strumentale controllato di una regione o di un ente locale di cui all'*art. 2 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nei cui confronti la regione o l'ente locale ha una delle seguenti condizioni:

a) il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda;
b) il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda;
c) la maggioranza, diretta o indiretta, dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda;
d) l'obbligo di ripianare i disavanzi, nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla propria quota di partecipazione;
e) un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione, stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti, comportano l'esercizio di influenza dominante.

2. Si definisce ente strumentale partecipato da una regione o da un ente locale di cui all'*art. 2 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nel quale la regione o l'ente locale ha una partecipazione, in assenza delle condizioni di cui al comma 1.

3. Gli enti strumentali di cui ai commi 1 e 2 sono distinti nelle seguenti tipologie, corrispondenti alle missioni del bilancio:

a) servizi istituzionali, generali e di gestione;
b) istruzione e diritto allo studio;
c) ordine pubblico e sicurezza;
d) tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali;
e) politiche giovanili, sport e tempo libero;
f) turismo;
g) assetto del territorio ed edilizia abitativa;
h) sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente;
i) trasporti e diritto alla mobilità;
j) soccorso civile;

k) diritti sociali, politiche sociali e famiglia;
l) tutela della salute;
m) sviluppo economico e competitività;
n) politiche per il lavoro e la formazione professionale;
o) agricoltura, politiche agroalimentari e pesca;
p) energia e diversificazione delle fonti energetiche;
q) relazione con le altre autonomie territoriali e locali;
r) relazioni internazionali.

---

(41) Articolo inserito dall' *art. 1, comma 1, lett. n), D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126*.

(42) Sull'applicabilità delle disposizioni del presente articolo vedi l' *art. 8, comma 1-quater, D.L. 20 giugno 2017, n. 91*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 3 agosto 2017, n. 123*.

Legge 23 dicembre 1998, n. 448. Art. 63

Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo.

(...)

Art. 63 *(Provvedimenti per favorire lo sviluppo industriale)*

1. I consorzi di sviluppo industriale di cui all'*articolo 36 della legge 5 ottobre 1991, n. 317*, nonché quelli costituiti ai sensi della vigente legislazione delle regioni a statuto speciale, hanno la facoltà di riacquistare la proprietà delle aree cedute per intraprese industriali o artigianali nell'ipotesi in cui il cessionario non realizzi lo stabilimento nel termine di cinque anni dalla cessione.

2. Gli stessi consorzi di cui al comma 1 hanno altresì la facoltà di riacquistare unitamente alle aree cedute anche gli stabilimenti industriali o artigianali ivi realizzati nell'ipotesi in cui sia cessata l'attività industriale o artigianale da più di tre anni.

3. Nell'ipotesi di esercizio delle facoltà di cui al presente articolo i consorzi dovranno corrispondere al cessionario il prezzo attualizzato di acquisto delle aree e, per quanto riguarda gli stabilimenti, il valore di questi ultimi come determinato da un perito nominato dal presidente del tribunale competente per territorio, decurtato dei contributi pubblici attualizzati ricevuti dal cessionario per la realizzazione dello stabilimento.

4. Le facoltà di cui al presente articolo possono essere esercitate anche in presenza di procedure concorsuali.

5. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui ai consorzi di sviluppo industriale per la realizzazione di infrastrutture industriali e per l'acquisizione di aree e di immobili da destinare agli insediamenti produttivi.

(...)

D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 – Artt. 23-26

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della *legge 15 marzo 1997, n. 59*.

(...)

Capo IV

Conferimenti ai comuni e sportello unico per le attività produttive

Art. 23. *Conferimento di funzioni ai comuni* (28)

1. Sono attribuite ai comuni le funzioni amministrative concernenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi, ivi incluso il rilascio delle concessioni o autorizzazioni edilizie.

2. Nell'ambito delle funzioni conferite in materia di industria dall'articolo 19, le regioni provvedono, nella propria autonomia organizzativa e finanziaria, anche attraverso le province, al coordinamento e al miglioramento dei servizi e dell'assistenza alle imprese, con particolare riferimento alla localizzazione ed alla autorizzazione degli impianti produttivi e alla creazione di aree industriali. L'assistenza consiste, in particolare, nella raccolta e diffusione, anche in via telematica, delle informazioni concernenti l'insediamento e lo svolgimento delle attività produttive nel territorio regionale, con particolare riferimento alle normative applicabili, agli strumenti agevolativi e all'attività delle unità organizzative di cui all'*articolo 24*, nonché nella raccolta e diffusione delle informazioni concernenti gli strumenti di agevolazione contributiva e fiscale a favore dell'occupazione dei lavoratori dipendenti e del lavoro autonomo.

3. Le funzioni di assistenza sono esercitate prioritariamente attraverso gli sportelli unici per le attività produttive anche avvalendosi delle strutture tecnico-organizzative dei consorzi di sviluppo industriale di cui all'*articolo 36, comma 4, della legge 5 ottobre 1991, n. 317*. (27)

---

(27) Comma così modificato:

- dall'*art. 1, comma 370, L. 23 dicembre 2005, n. 266*, a decorrere dal 1° gennaio 2006, dall'*art.6-bis, comma 4, D.L. 25 giugno 2008, n. 112*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 6 agosto 2008, n. 133*, a sua volta abrogato dall'*art. 1, comma 2, L. 23 luglio 2009, n. 99*, e, successivamente, dall'*art. 3, comma 3, D.L. 10 febbraio 2009, n. 5*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 aprile 2009, n. 33*.

(28) Sull'estensione dell'applicabilità della disciplina contenuta nel presente articolo, vedi l'*art. 9, comma 6, L. 29 marzo 2001, n. 135*.

Art. 24. *Principi organizzativi per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di insediamenti produttivi* (29)

1. Ogni comune esercita, singolarmente o in forma associata, anche con altri enti locali, le funzioni di cui all'*articolo 23*, assicurando che un'unica struttura sia responsabile dell'intero procedimento.

2. Presso la struttura è istituito uno sportello unico al fine di garantire a tutti gli interessati l'accesso, anche in via telematica, al proprio archivio informatico contenente i dati concernenti le domande di autorizzazione e il relativo iter procedurale, gli adempimenti necessari per le procedure autorizzatorie, nonché tutte le informazioni disponibili a livello regionale, ivi comprese quelle concernenti le attività promozionali, che dovranno essere fornite in modo coordinato.

3. I comuni possono stipulare convenzioni con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la realizzazione dello sportello unico.

4. Ai fini di cui al presente articolo, gli enti locali possono avvalersi, nelle forme concordate, di altre amministrazioni ed enti pubblici, cui possono anche essere affidati singoli atti istruttori del procedimento.

5. Laddove siano stipulati patti territoriali o contratti d'area, l'accordo tra gli enti locali coinvolti può prevedere che la gestione dello sportello unico sia attribuita al soggetto pubblico responsabile del patto o del contratto.

---

(29) Sull'estensione dell'applicabilità della disciplina contenuta nel presente articolo, vedi l'*art. 9, comma 6, L. 29 marzo 2001, n. 135*.

Art. 25. *Procedimento* (31)

1. Il procedimento amministrativo in materia di autorizzazione all'insediamento di attività produttive è unico. L'istruttoria ha per oggetto in particolare i profili urbanistici, sanitari, della tutela ambientale e della sicurezza.

2. Il procedimento, disciplinato con uno o più regolamenti ai sensi dell'*articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59*, si ispira ai seguenti principi:

a) istituzione di uno sportello unico presso la struttura organizzativa e individuazione del responsabile del procedimento;

b) trasparenza delle procedure e apertura del procedimento alle osservazioni dei soggetti portatori di interessi diffusi;

c) facoltà per l'interessato di ricorrere all'autocertificazione per l'attestazione, sotto la propria responsabilità, della conformità del progetto alle singole prescrizioni delle norme vigenti;

d) facoltà per l'interessato, inutilmente decorsi i termini per il rilascio degli atti di assenso previsti, di realizzare l'impianto in conformità alle autocertificazioni prodotte, previa valutazione favorevole di impatto ambientale, ove prevista dalle norme vigenti e purché abbia ottenuto la concessione edilizia;

e) previsione dell'obbligo della riduzione in pristino nel caso di falsità di alcuna delle autocertificazioni, fatti salvi i casi di errori od omissioni materiali suscettibili di correzioni o integrazioni;

f) possibilità del ricorso da parte del comune, nella qualità di amministrazione procedente, ove non sia esercitata la facoltà di cui alla lettera c), alla conferenza di servizi, le cui determinazioni sostituiscono il provvedimento ai sensi dell'*articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241*, come modificato dalla *legge 15 maggio 1997, n. 127*;

g) possibilità del ricorso alla conferenza di servizi quando il progetto contrasti con le previsioni di uno strumento urbanistico; in tal caso, ove la conferenza di servizi registri un accordo sulla variazione dello strumento urbanistico, la determinazione costituisce proposta di variante sulla quale si pronuncia definitivamente il consiglio comunale, tenuto conto delle osservazioni, proposte e opposizioni avanzate in conferenza di servizi nonché delle osservazioni e opposizioni formulate dagli aventi titolo ai sensi della *legge 17 agosto 1942, n. 1150*; (30)

h) effettuazione del collaudo, da parte di soggetti abilitati non collegati professionalmente né economicamente in modo diretto o indiretto all'impresa, con la presenza dei tecnici dell'unità organizzativa, entro i termini stabiliti; l'autorizzazione e il collaudo non esonerano le amministrazioni competenti dalle proprie funzioni di vigilanza e controllo e dalle connesse responsabilità previste dalla legge.

3. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono ad adeguare i rispettivi ordinamenti alle norme fondamentali contenute nel presente articolo secondo le previsioni dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione.

---

(30) La *Corte Costituzionale, con sentenza 6-26 giugno 2001, n. 206* (Gazz. Uff. 4 luglio 2001, n. 26 - Serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità della presente lettera nella parte in cui prevede che, ove la conferenza di servizi registri un accordo sulla variazione dello strumento urbanistico, la determinazione

costituisce proposta di variante sulla quale si pronuncia definitivamente il consiglio comunale, anche quando vi sia il dissenso della Regione.

(31) Sull'estensione dell'applicabilità della disciplina contenuta nel presente articolo, vedi l'*art. 9, comma 6, L. 29 marzo 2001, n. 135*.

Art. 26. *Aree industriali e aree ecologicamente attrezzate*

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano, con proprie leggi, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente. Le medesime leggi disciplinano altresì le forme di gestione unitaria delle infrastrutture e dei servizi delle aree ecologicamente attrezzate da parte di soggetti pubblici o privati, anche costituiti ai sensi di quanto previsto dall'*articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498*, e dall'*articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142*, nonché le modalità di acquisizione dei terreni compresi nelle aree industriali, ove necessario anche mediante espropriazione. Gli impianti produttivi localizzati nelle aree ecologicamente attrezzate sono esonerati dall'acquisizione delle autorizzazioni concernenti la utilizzazione dei servizi ivi presenti.

2. Le regioni e le province autonome individuano le aree di cui al comma 1 scegliendole prioritariamente tra le aree, zone o nuclei già esistenti, anche se totalmente o parzialmente dismessi. Al procedimento di individuazione partecipano gli enti locali interessati.

(…)

Legge n. 317 del 5 ottobre 1991 – Art 36

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese.

(…)

Capo VII

Disposizioni varie

36. *Sistemi produttivi locali, distretti industriali e consorzi di sviluppo industriale* [(44)].

1. Si definiscono sistemi produttivi locali i contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna [(45)].

2. Si definiscono distretti industriali i sistemi produttivi locali di cui al comma 1, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese [(46)].

3. Ai sensi del titolo II, capo III, del *decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112*, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alla individuazione dei sistemi produttivi locali nonché al finanziamento di progetti innovativi e di sviluppo dei sistemi produttivi locali, predisposti da soggetti pubblici o privati [(47)].

4. I consorzi di sviluppo industriale, costituiti ai sensi della vigente legislazione nazionale e regionale, sono enti pubblici economici. Spetta alle regioni soltanto il controllo sui piani economici e finanziari dei consorzi [(48)].

5. I consorzi di sviluppo industriale di cui al comma 4 promuovono, nell'ambito degli agglomerati industriali attrezzati dai consorzi medesimi, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi. A tale scopo realizzano e gestiscono, in collaborazione con le associazioni imprenditoriali e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, infrastrutture per l'industria, rustici industriali, servizi reali alle imprese, iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi e intermedi e dei giovani imprenditori, e ogni altro servizio sociale connesso alla produzione industriale [(49)].

---

(44) Rubrica così sostituita dall'*art.* 6, *L. 11 maggio 1999, n. 140*.
(45) Comma così sostituito dall'*art.* 6, *L. 11 maggio 1999, n. 140*.
(46) Comma così sostituito dall'*art.* 6, *L. 11 maggio 1999, n. 140*.
(47) Comma così sostituito dall'*art.* 6, *L. 11 maggio 1999, n. 140*.
(48) Periodo aggiunto dall'*art.* 11, *D.L. 23 giugno 1995, n. 244*.
(49) Con *D.M. 21 aprile 1993* (Gazz. Uff. 22 maggio 1993, n. 118, S.O.) sono stati determinati gli indirizzi e i parametri di riferimento per l'individuazione, da parte delle regioni, dei distretti industriali. Vedi, anche, l'*art.* 54, *L. 27 dicembre 1997, n. 449*, l'*art.* 63, *L. 23 dicembre 1998, n. 448* e il comma 369 dell'art. 1, L. 23 dicembre 2005, n. 266.

(…)

Legge n. 241 del 7 agosto 1990.

Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Capo I

PRINCIPI

Art. 1 *Principi generali dell'attività amministrativa* (2)

1. L'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza secondo le modalità previste dalla presente legge e dalle altre disposizioni che disciplinano singoli procedimenti, nonché dai principi dell'ordinamento comunitario. (3)

1-bis. La pubblica amministrazione, nell'adozione di atti di natura non autoritativa, agisce secondo le norme di diritto privato salvo che la legge disponga diversamente. (4)

1-ter. I soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative assicurano il rispetto dei criteri e dei principi di cui al comma 1, con un livello di garanzia non inferiore a quello cui sono tenute le pubbliche amministrazioni in forza delle disposizioni di cui alla presente legge. (5)

2. La pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento dell'istruttoria.

2-bis. I rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione sono improntati ai princìpi della collaborazione e della buona fede. (6)

---

(2) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. a), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(3) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 1, lett. a), L. 11 febbraio 2005, n. 15* e, successivamente, dall'*art. 7, comma 1, lett. a), n. 1), L. 18 giugno 2009, n. 69*.

(4) Comma inserito dall'*art. 1, comma 1, lett. b), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(5) Comma inserito dall'*art. 1, comma 1, lett. b), L. 11 febbraio 2005, n. 15* e, successivamente, così modificato dall'*art. 7, comma 1, lett. a), n. 2), L. 18 giugno 2009, n. 69* e dall'*art. 1, comma 37, L. 6 novembre 2012, n. 190*.

(6) Comma aggiunto dall' *art. 12, comma 1, lett. 0a), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

Art. 2 *Conclusione del procedimento* (7) (15)

1. Ove il procedimento consegua obbligatoriamente ad un'istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso. Se ravvisano la manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza della domanda, le pubbliche amministrazioni concludono il procedimento con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo. (12)

2. Nei casi in cui disposizioni di legge ovvero i provvedimenti di cui ai commi 3, 4 e 5 non prevedono un termine diverso, i procedimenti amministrativi di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali devono concludersi entro il termine di trenta giorni. (16)

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, adottati ai sensi dell' *articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, su proposta dei Ministri competenti e di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per la semplificazione normativa, sono individuati i termini non superiori a novanta giorni entro i quali devono concludersi i procedimenti di competenza delle amministrazioni statali. Gli enti pubblici nazionali stabiliscono, secondo i propri ordinamenti, i termini non superiori a novanta giorni entro i quali devono concludersi i procedimenti di propria competenza. (16)

4. Nei casi in cui, tenendo conto della sostenibilità dei tempi sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, della natura degli interessi pubblici tutelati e della particolare complessità del procedimento, sono indispensabili termini superiori a novanta giorni per la conclusione dei procedimenti di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali, i decreti di cui al

comma 3 sono adottati su proposta anche dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per la semplificazione normativa e previa deliberazione del Consiglio dei ministri. I termini ivi previsti non possono comunque superare i centottanta giorni, con la sola esclusione dei procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana e di quelli riguardanti l'immigrazione. (16)

4-bis. Le pubbliche amministrazioni misurano e pubblicano nel proprio sito internet istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", i tempi effettivi di conclusione dei procedimenti amministrativi di maggiore impatto per i cittadini e per le imprese, comparandoli con i termini previsti dalla normativa vigente. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in Conferenza unificata di cui all'*articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, sono definiti modalità e criteri di misurazione dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti, nonché le ulteriori modalità di pubblicazione di cui al primo periodo. (13)

5. Fatto salvo quanto previsto da specifiche disposizioni normative, le autorità di garanzia e di vigilanza disciplinano, in conformità ai propri ordinamenti, i termini di conclusione dei procedimenti di rispettiva competenza. (17)

6. I termini per la conclusione del procedimento decorrono dall'inizio del procedimento d'ufficio o dal ricevimento della domanda, se il procedimento è ad iniziativa di parte.

7. Fatto salvo quanto previsto dall' *articolo 17*, i termini di cui ai commi 2, 3, 4 e 5 del presente articolo possono essere sospesi, per una sola volta e per un periodo non superiore a trenta giorni, per l'acquisizione di informazioni o di certificazioni relative a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso dell'amministrazione stessa o non direttamente acquisibili presso altre pubbliche amministrazioni. Si applicano le disposizioni dell' *articolo 14*, comma 2.

8. La tutela in materia di silenzio dell'amministrazione è disciplinata dal codice del processo amministrativo, di cui al *decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104*. Le sentenze passate in giudicato che accolgono il ricorso proposto avverso il silenzio inadempimento dell'amministrazione sono trasmesse, in via telematica, alla Corte dei conti. (8)

8-bis. Le determinazioni relative ai provvedimenti, alle autorizzazioni, ai pareri, ai nulla osta e agli atti di assenso comunque denominati, adottate dopo la scadenza dei termini di cui agli articoli 14-bis, comma 2, lettera c), 17-bis, commi 1 e 3, 20, comma 1, ovvero successivamente all'ultima riunione di cui all'articolo 14-ter, comma 7, nonché i provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti, di cui all'articolo 19, commi 3 e 6-bis, primo periodo, adottati dopo la scadenza dei termini ivi previsti, sono

inefficaci, fermo restando quanto previsto dall'articolo 21-nonies, ove ne ricorrano i presupposti e le condizioni. (14)

9. La mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente. (9)

9-bis. L'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia. Nell'ipotesi di omessa individuazione il potere sostitutivo si considera attribuito al dirigente generale o, in mancanza, al dirigente preposto all'ufficio o in mancanza al funzionario di più elevato livello presente nell'amministrazione. Per ciascun procedimento, sul sito internet istituzionale dell'amministrazione è pubblicata, in formato tabellare e con collegamento ben visibile nella homepage, l'indicazione del soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo e a cui l'interessato può rivolgersi ai sensi e per gli effetti del comma 9-ter. Tale soggetto, in caso di ritardo, comunica senza indugio il nominativo del responsabile, ai fini della valutazione dell'avvio del procedimento disciplinare, secondo le disposizioni del proprio ordinamento e dei contratti collettivi nazionali di lavoro, e, in caso di mancata ottemperanza alle disposizioni del presente comma, assume la sua medesima responsabilità oltre a quella propria. (11) (18)

9-ter. Decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento o quello superiore di cui al comma 7, il privato può rivolgersi al responsabile di cui al comma 9-bis perché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario. (10)

9-quater. Il responsabile individuato ai sensi del comma 9-bis, entro il 30 gennaio di ogni anno, comunica all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, nei quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti. Le Amministrazioni provvedono all'attuazione del presente comma, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. (10)

9-quinquies. Nei provvedimenti rilasciati in ritardo su istanza di parte sono espressamente indicati il termine previsto dalla legge o dai regolamenti e quello effettivamente impiegato. (10)

---

(7) Articolo modificato dagli *artt. 21, comma 1, lett. b)* e *2, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15* e sostituito dall'*art. 3, comma 6-bis, D.L. 14 marzo 2005, n. 35*, convertito con modificazioni , dalla *L. 14 maggio 2005, n. 80*. Successivamente, il presente articolo è stato così sostituito dall'*art. 7, comma*

1, lett. b), L. 18 giugno 2009, n. 69; per le disposizioni transitorie, vedi il comma 3 del medesimo *art. 7, L. 69/2009*.

(8) Comma sostituito dall'*art. 3, comma 2, lett. a) dell'Allegato 4 al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104*, a decorrere dal 16 settembre 2010, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 2, comma 1 del medesimo D.Lgs. 104/2010*. Successivamente, il presente comma è stato così sostituito dall'*art. 1, comma 1, D.L. 9 febbraio 2012, n. 5*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 4 aprile 2012, n. 35*; per i limiti di applicazione del predetto *art. 1, D.L. n. 5/2012*, vedi il comma 2 del medesimo *art. 1, D.L. n. 5/2012*.

(9) Comma così sostituito dall'*art. 1, comma 1, D.L. 9 febbraio 2012, n. 5*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 4 aprile 2012, n. 35*; per i limiti di applicazione del predetto *art. 1, D.L. n. 5/2012*, vedi il comma 2 del medesimo *art. 1, D.L. n. 5/2012*.

(10) Comma aggiunto dall'*art. 1, comma 1, D.L. 9 febbraio 2012, n. 5*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 4 aprile 2012, n. 35*; per i limiti di applicazione del predetto *art. 1, D.L. n. 5/2012*, vedi il comma 2 del medesimo *art. 1, D.L. n. 5/2012*.

(11) Comma aggiunto dall'*art. 1, comma 1, D.L. 9 febbraio 2012, n. 5*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 4 aprile 2012, n. 35*; per i limiti di applicazione del predetto *art. 1, D.L. n. 5/2012*, vedi il comma 2 del medesimo *art. 1, D.L. n. 5/2012*. Successivamente il presente comma è stato così modificato dall'*art. 13, comma 01, D.L. 22 giugno 2012, n. 83*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 7 agosto 2012, n. 134*.

(12) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 38, L. 6 novembre 2012, n. 190*.

(13) Comma inserito dall' *art. 12, comma 1, lett. a), n. 1), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(14) Comma inserito dall' *art. 12, comma 1, lett. a), n. 2), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(15) In attuazione di quanto disposto dal presente articolo, i termini per la conclusione dei procedimenti amministrativi sono stati determinati con:

- *D.P.C.M. 17 novembre 2010, n. 246*, per il Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione;

- *Del. 4 novembre 2010, n. 3/2010/Del* e *Deliberazione 31 maggio 2017, n. 1/DEL/2017*, per la Corte dei conti;

- *D.P.C.M. 22 dicembre 2010, n. 271*, per il Ministero per i beni e le attività culturali;

- *D.P.C.M. 22 dicembre 2010, n. 272* e il *D.P.C.M. 22 dicembre 2010, n. 273*, per il Ministero dello sviluppo economico;

- *D.P.C.M. 22 dicembre 2010, n. 275*, per i procedimenti di durata non superiore ai novanta giorni, e *D.P.C.M. 18 febbraio 2011, n. 46*, per i procedimenti di durata superiore ai novanta giorni, per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali

- *Reg. 18 marzo 2011*, per l'ACI;

- *D.P.C.M. 3 marzo 2011, n. 72* e con *D.P.C.M. 11 novembre 2011, n. 225*, per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

- *D.P.C.M. 3 marzo 2011, n. 90*, per i procedimenti di durata superiore ai novanta giorni, e *D.P.C.M. 8 settembre 2011, n. 178*, per i procedimenti di durata non superiore ai novanta giorni, per il Ministero degli affari esteri;

- *D.P.C.M. 5 maggio 2011, n. 109* e con *D.P.C.M. 30 giugno 2011, n. 147*, per il Ministero dell'economia e delle finanze, per la Scuola superiore dell'economia e delle finanze, per l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, per l'Agenzia delle entrate, per l'Agenzia del territorio, per l'Agenzia delle dogane, per la Guardia di finanza e per i Fondi previdenziali e assistenziali del personale della Guardia di finanza;

- *Del. 24 maggio 2011, n. 35/2011*, per l'Agenzia spaziale italiana;

- *D.P.C.M. 30 giugno 2011, n. 163*, per l'Istituto nazionale di statistica;

- *Provv. 26 settembre 2012*, per l'Agenzia del demanio;

- *D.P.C.M. 10 ottobre 2012, n. 214*, per i procedimenti di durata non superiore a novanta giorni, e *D.P.C.M. 21 marzo 2013, n. 58*, per i procedimenti di durata superiore a novanta giorni, per il Ministero dell'interno;

- *D.P.C.M. 31 luglio 2014, n. 151*, per i procedimenti di durata superiore a novanta giorni, e *D.P.C.M. 21 gennaio 2015, n. 24*, per i procedimenti di durata non superiore a novanta giorni, per il Ministero della salute;

- *Provvedimento 2 dicembre 2014, n. 7*, per l'IVASS;

- *Deliberazione 4 aprile 2019, n. 99*, per il Garante per la protezione dei dati personali.

(16) Vedi, anche, l' *art. 7, comma 3, L. 18 giugno 2009, n. 69*.

(17) Vedi, anche, l' *art. 7, comma 3, L. 18 giugno 2009, n. 69*. In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi la *Deliberazione 28 novembre 2012, n. 18388*.

(18) Vedi, anche, il *D.P.C.M. 8 giugno 2015, n. 184*.

Art. 2-bis *Conseguenze per il ritardo dell'amministrazione nella conclusione del procedimento* (19)

1. Le pubbliche amministrazioni e i soggetti di cui all' *articolo 1*, comma 1-ter, sono tenuti al risarcimento del danno ingiusto cagionato in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento.

1-bis. Fatto salvo quanto previsto dal comma 1 e ad esclusione delle ipotesi di silenzio qualificato e dei concorsi pubblici, in caso di inosservanza del termine di conclusione del procedimento ad istanza di parte, per il quale sussiste l'obbligo di pronunziarsi, l'istante ha diritto di ottenere un indennizzo per il mero ritardo alle condizioni e con le modalità stabilite dalla legge o, sulla base della legge, da un regolamento emanato ai sensi dell'*articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400*. In tal caso le somme corrisposte o da corrispondere a titolo di indennizzo sono detratte dal risarcimento. (20)

---

(19) Articolo inserito dall'*art. 7, comma 1, lett. c), L. 18 giugno 2009, n. 69*.

(20) Comma aggiunto dall'*art. 28, comma 9, D.L. 21 giugno 2013, n. 69*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 agosto 2013, n. 98*.

In precedenza, il presente comma era stato abrogato dall'*art. 4, comma 1, n. 14) dell'Allegato 4 al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104*, a decorrere dal 16 settembre 2010, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 2, comma 1 del medesimo D.Lgs. 104/2010*.

Art. 3 *Motivazione del provvedimento* (21) (22)

1. Ogni provvedimento amministrativo, compresi quelli concernenti l'organizzazione amministrativa, lo svolgimento dei pubblici concorsi ed il personale, deve essere motivato, salvo che nelle ipotesi previste dal comma 2. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.

2. La motivazione non è richiesta per gli atti normativi e per quelli a contenuto generale.

3. Se le ragioni della decisione risultano da altro atto dell'amministrazione richiamato dalla decisione stessa, insieme alla comunicazione di quest'ultima deve essere indicato e reso disponibile, a norma della presente legge, anche l'atto cui essa si richiama.

4. In ogni atto notificato al destinatario devono essere indicati il termine e l'autorità cui è possibile ricorrere.

---

(21) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. c), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(22) La *Corte costituzionale, con ordinanza 23 ottobre-3 novembre 2000, n. 466* (Gazz. Uff. 8 novembre 2000, n. 46, serie speciale), con ordinanza 9-14 novembre 2005, n. 419 (Gazz. Uff. 23 novembre 2005, n. 47, 1ª Serie speciale), e con ordinanza 9-14 novembre 2005, n. 420 (Gazz. Uff. 23 novembre 2005, n. 47, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, sollevata in relazione agli artt. 3, 24, 97 e 113 della Cost. La stessa Corte con successiva ordinanza 4-6 luglio 2001, n. 233 (Gazz. Uff. 11 luglio 2001, n. 27, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale dell'art. 3 sollevate in riferimento agli artt. 3, 24, 97 e 113 della Cost.

Art. 3-bis *Uso della telematica* (23)

1. Per conseguire maggiore efficienza nella loro attività, le amministrazioni pubbliche agiscono mediante strumenti informatici e telematici, nei rapporti interni, tra le diverse amministrazioni e tra queste e i privati. (24)

---

(23) Articolo inserito dall'*art. 3, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(24) Comma così modificato dall' *art. 12, comma 1, lett. b), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

Capo II

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Art. 4 *Unità organizzativa responsabile del procedimento* (25) (26)

1. Ove non sia già direttamente stabilito per legge o per regolamento, le pubbliche amministrazioni sono tenute a determinare per ciascun tipo di procedimento relativo ad atti di loro competenza l'unità organizzativa responsabile della istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale.

2. Le disposizioni adottate ai sensi del comma 1 sono rese pubbliche secondo quanto previsto dai singoli ordinamenti.

---

(25) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. d), L. 11 febbraio 2005, n. 15.*

(26) I responsabili dei procedimenti amministrativi, in attuazione di quanto disposto dal presente articolo, sono stati determinati con:

- *D.M. 23 maggio 1991*, per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

- *D.M. 23 marzo 1992, n. 304*, per l'Amministrazione del tesoro;

- *D.M. 25 maggio 1992, n. 376*, per l'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste;

- *Det. 13 novembre 1992*, per la Cassa depositi e prestiti;

- *D.M. 2 febbraio 1993, n. 284*, per l'Amministrazione centrale e periferica dell'interno;

- *D.M. 26 marzo 1993, n. 329*, per l'Amministrazione dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

- *D.M. 1° settembre 1993, n. 475*, per il Servizio centrale degli affari generali e del personale del Ministero del bilancio e della programmazione economica;

- *D.M. 16 settembre 1993, n. 603*, per l'Amministrazione della difesa;

- *D.M. 14 dicembre 1993, n. 602*, per il Ministero del bilancio e della programmazione economica e per i comitati interministeriali operanti presso il ministero stesso;

- *D.M. 14 febbraio 1994, n. 543*, per la Direzione generale dell'aviazione civile;

- *D.P.C.M. 19 marzo 1994, n. 282*, per il Consiglio di Stato, i tribunali amministrativi regionali e il tribunale di giustizia amministrativa con sede in Trento e sezione autonoma di Bolzano;

- *D.M. 30 marzo 1994, n. 765*, per l'Amministrazione dei trasporti e della navigazione;

- *D.M. 11 aprile 1994, n. 454*, per il Ministero del commercio con l'estero;

- *D.M. 18 aprile 1994, n. 594*, per la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;

- *D.M. 13 giugno 1994, n. 495*, per il Ministero per i beni culturali e ambientali;

- *D.M. 14 giugno 1994, n. 774*, per il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

- *D.M. 16 giugno 1994, n. 527*, per l'Amministrazione dell'ambiente;

- *D.M. 19 ottobre 1994, n. 678*, per l'Amministrazione delle finanze ivi compresi il Corpo della guardia di finanza e l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;

- *D.M. 12 gennaio 1995, n. 227*, per l'Amministrazione del lavoro e della previdenza sociale;

- *D.M. 3 marzo 1995, n. 171*, per l'Amministrazione degli affari esteri;

- *D.M. 6 aprile 1995, n. 190*, per l'Amministrazione della pubblica istruzione;

- *D.M. 9 maggio 1995, n. 331*, per l'Amministrazione dell'Istituto superiore di sanità;

- *Del. 4 novembre 2010, n. 3/2010/Del* e *Deliberazione 31 maggio 2017, n. 1/DEL/2017*, per la Corte dei conti;

- *D.P.C.M. 9 agosto 1995, n. 531*, per il dipartimento della protezione civile;

- *D.M. 7 settembre 1995, n. 528*, per i progetti presentati per il finanziamento al Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga;

- *D.M. 20 novembre 1995, n. 540*, per l'Amministrazione di grazia e giustizia;

- *D.M. 8 agosto 1996, n. 690*, per gli enti, i distaccamenti, i reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, nonché per quelli a carattere interforze;

- *D.M. 8 ottobre 1997, n. 524*, per l'Amministrazione dei lavori pubblici;

- *D.P.C.M. 30 giugno 1998, n. 310*, per il Dipartimento della funzione pubblica;

- *D.M. 18 novembre 1998, n. 514*, per il Ministero della sanità;

- *D.M. 27 dicembre 1999*, per l'Ente nazionale italiano per il turismo;

- *Del.Consob 2 agosto 2000*, modificata dalla *Del.Consob 11 marzo 2004, n. 14468* e dalla *Del.Consob 5 agosto 2005, n. 15131*, per la Consob;

- *D.P.C.M. 28 novembre 2000, n. 454*, per il Servizio nazionale dighe;

- *D.P.C.M. 5 marzo 2001, n. 197*, per il Dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- *Provv. 28 febbraio 2002*, per gli uffici centrali e periferici dell'Agenzia del territorio;

- *Del. 13 febbraio 2003, n. 048/03*, per l'Istituto nazionale per il commercio estero;

- *Del. 24 giugno 2010*, per l'A.G.E.A. - Agenzia per le erogazioni in agricoltura;

- *D.P.R. 23 dicembre 2005, n. 303*, per il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- *Provv. 7 aprile 2006* e *Provv. 17 agosto 2006*, abrogati dall'*art. 3, Provv.Banca Italia 21 dicembre 2007*, per l'Ufficio Italiano dei Cambi;

- *Provv.ISVAP 9 maggio 2006, n. 2*, per l'ISVAP e *Provvedimento 2 dicembre 2014, n. 7*, per l'IVASS;

- Provv.Banca Italia 14 giugno 2006, n. 682855, *Provv.Banca Italia 27 giugno 2006*, *Provv.Banca Italia 3 agosto 2006*, modificato dall'art. 4 e dall'allegato 2, *Provv.Banca Italia 21 dicembre 2007*, *Provv. 25 giugno 2008* e *Provv. 22 giugno 2010*, per la Banca d'Italia;

- *Del. 12 giugno 2006*, per l'Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM);

- *Comunicato 11 luglio 2008*, per l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo;

- *Reg. 18 dicembre 2008* (pubblicato nel sito internet dell'Agenzia delle dogane il 18 dicembre 2008) e *Reg. 1° luglio 2010* (pubblicato nel sito internet dell'Agenzia delle dogane il 5 luglio 2010), per l'Agenzia delle dogane;

- *Del. 23 marzo 2010, n. 173*, per l'INPDAP - Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica;

- *Comunicato 15 luglio 2010*, per L'ENAC;

- *Reg. 1° settembre 2010*, per l'AIFA - Agenzia italiana del farmaco;

- *Del. 24 maggio 2011, n. 35/2011* per l'Agenzia spaziale italiana;

- *Provv. 26 settembre 2012*, per l'Agenzia del demanio;

- *D.P.C.M. 31 luglio 2014, n. 151*, per i procedimenti di durata superiore a novanta giorni, per il Ministero della salute;

- *D.P.C.M. 8 giugno 2015, n. 184*, per la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- *Del. 14 dicembre 2016*, per la COVIP;

- *Deliberazione 4 aprile 2019, n. 99*, per il Garante per la protezione dei dati personali.

Art. 5 *Responsabile del procedimento* (27)

1. Il dirigente di ciascuna unità organizzativa provvede ad assegnare a sé o ad altro dipendente addetto all'unità la responsabilità della istruttoria e di ogni altro adempimento inerente il singolo procedimento nonché, eventualmente, dell'adozione del provvedimento finale.

2. Fino a quando non sia effettuata l'assegnazione di cui al comma 1, è considerato responsabile del singolo procedimento il funzionario preposto alla unità organizzativa determinata a norma del comma 1 dell'*articolo 4*.

3. L'unità organizzativa competente, il domicilio digitale e il nominativo del responsabile del procedimento sono comunicati ai soggetti di cui all'*articolo 7* e, a richiesta, a chiunque vi abbia interesse. (28)

---

(27) Rubrica inserita dall'*art.21, comma 1, lett. e), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(28) Comma così modificato dall' *art. 12, comma 1, lett. c), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

Art. 6 *Compiti del responsabile del procedimento* (29)

1. Il responsabile del procedimento:

a) valuta, ai fini istruttori, le condizioni di ammissibilità, i requisiti di legittimazione ed i presupposti che siano rilevanti per l'emanazione di provvedimento;

b) accerta di ufficio i fatti, disponendo il compimento degli atti all'uopo necessari, e adotta ogni misura per l'adeguato e sollecito svolgimento dell'istruttoria. In particolare, può chiedere il rilascio di dichiarazioni e la rettifica di dichiarazioni o istanze erronee o incomplete e può esperire accertamenti tecnici ed ispezioni ed ordinare esibizioni documentali;

c) propone l'indizione o, avendone la competenza, indice le conferenze di servizi di cui all'*articolo 14*;

d) cura le comunicazioni, le pubblicazioni e le notificazioni previste dalle leggi e dai regolamenti;

e) adotta, ove ne abbia la competenza, il provvedimento finale, ovvero trasmette gli atti all'organo competente per l'adozione. L'organo competente per l'adozione del provvedimento finale, ove diverso dal responsabile del procedimento, non può discostarsi dalle risultanze dell'istruttoria condotta dal responsabile del procedimento se non indicandone la motivazione nel provvedimento finale (30).

---

(29) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. f), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(30) Lettera così modificata dall'*art. 4, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

Art. 6-bis. *Conflitto di interessi* (31)

1. Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

---

(31) Articolo inserito dall'*art. 1, comma 41, L. 6 novembre 2012, n. 190*.

Capo III

PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

Art. 7 *Comunicazione di avvio del procedimento* (32) (33)

1. Ove non sussistano ragioni di impedimento derivanti da particolari esigenze di celerità del procedimento, l'avvio del procedimento stesso è comunicato, con le modalità previste dall'*articolo 8*, ai soggetti nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti ed a quelli che per legge debbono intervenirvi. Ove parimenti non sussistano le ragioni di impedimento predette, qualora da un provvedimento possa derivare un pregiudizio a soggetti individuati o facilmente individuabili, diversi dai suoi diretti destinatari, l'amministrazione è tenuta a fornire loro, con le stesse modalità, notizia dell'inizio del procedimento. (34)

2. Nelle ipotesi di cui al comma 1 resta salva la facoltà dell'amministrazione di adottare, anche prima della effettuazione delle comunicazioni di cui al medesimo comma 1, provvedimenti cautelari.

---

(32) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. g), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(33) Vedi, anche, l'*art. 2, comma 4, D.L. 28 aprile 2009, n. 39*.

(34) Ai sensi dell'*art. 15, comma 5, L. 1° agosto 2002, n. 166*, per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla rete stradale di importo non superiore a 200.000 euro, quanto disposto dal presente articolo si intende adempiuto mediante pubblicazione per estratto dell'avvio del procedimento su un quotidiano a diffusione locale.

Art. 8 *Modalità e contenuti della comunicazione di avvio del procedimento* (35) (40)

1. L'amministrazione provvede a dare notizia dell'avvio del procedimento mediante comunicazione personale.

2. Nella comunicazione debbono essere indicati:

a) l'amministrazione competente;
b) l'oggetto del procedimento promosso;

c) l'ufficio, il domicilio digitale dell'amministrazione e la persona responsabile del procedimento; (37)

c-bis) la data entro la quale, secondo i termini previsti dall'*articolo 2, commi 2 o 3*, deve concludersi il procedimento e i rimedi esperibili in caso di inerzia dell'amministrazione; (36)

c-ter) nei procedimenti ad iniziativa di parte, la data di presentazione della relativa istanza; (36)

d) le modalità con le quali, attraverso il punto di accesso telematico di cui all'*articolo 64-bis del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82* o con altre modalità telematiche, è possibile prendere visione degli atti, accedere al fascicolo informatico di cui all'*articolo 41 dello stesso decreto legislativo n. 82 del 2005* ed esercitare in via telematica i diritti previsti dalla presente legge; (38)

d-bis) l'ufficio dove è possibile prendere visione degli atti che non sono disponibili o accessibili con le modalità di cui alla lettera d) (39).

3. Qualora per il numero dei destinatari la comunicazione personale non sia possibile o risulti particolarmente gravosa, l'amministrazione provvede a rendere noti gli elementi di cui al comma 2 mediante forme di pubblicità idonee di volta in volta stabilite dall'amministrazione medesima.

4. L'omissione di taluna delle comunicazioni prescritte può esser fatta valere solo dal soggetto nel cui interesse la comunicazione è prevista.

---

(35) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. h), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(36) Lettera inserita dall'*art. 5, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(37) Lettera così modificata dall' *art. 12, comma 1, lett. d), n. 1), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(38) Lettera così sostituita dall' *art. 12, comma 1, lett. d), n. 2), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(39) Lettera aggiunta dall' *art. 12, comma 1, lett. d), n. 3), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(40) Vedi, anche, l'*art. 2, comma 4, D.L. 28 aprile 2009, n. 39*.

Art. 9 *Intervento nel procedimento* (41)

1. Qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento, hanno facoltà di intervenire nel procedimento.

---

(41) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. i), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

Art. 10 *Diritti dei partecipanti al procedimento* (42) (43)

1. I soggetti di cui all'*articolo 7* e quelli intervenuti ai sensi dell'*articolo 9* hanno diritto:

a) di prendere visione degli atti del procedimento, salvo quanto previsto dall'*articolo 24*;
b) di presentare memorie scritte e documenti, che l'amministrazione ha l'obbligo di valutare ove siano pertinenti all'oggetto del procedimento.

---

(42) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. l), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(43) Norme di attuazione del presente articolo sono state emanate con *D.M. 12 gennaio 1995, n. 227*.

Art. 10-bis *Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza* (44)

1. Nei procedimenti ad istanza di parte il responsabile del procedimento o l'autorità competente, prima della formale adozione di un provvedimento negativo, comunica tempestivamente agli istanti i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della comunicazione, gli istanti hanno il diritto di presentare per iscritto le loro osservazioni, eventualmente corredate da documenti. La comunicazione di cui al primo periodo sospende i termini di conclusione dei procedimenti, che ricominciano a decorrere dieci giorni dopo la presentazione delle osservazioni o, in mancanza delle stesse, dalla scadenza del termine di cui al secondo periodo. Qualora gli istanti abbiano presentato osservazioni, del loro eventuale mancato accoglimento il responsabile del procedimento o l'autorità competente sono tenuti a dare ragione nella motivazione del provvedimento finale di diniego indicando, se ve ne sono, i soli motivi ostativi ulteriori che sono conseguenza delle osservazioni. In caso di annullamento in giudizio del provvedimento così adottato, nell'esercitare nuovamente il suo potere l'amministrazione non può addurre per la prima volta motivi ostativi già emergenti dall'istruttoria del provvedimento annullato. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle procedure concorsuali e ai procedimenti in materia previdenziale e assistenziale sorti a seguito di istanza di parte e gestiti dagli enti previdenziali. Non possono essere addotti tra i motivi che ostano all'accoglimento della domanda inadempienze o ritardi attribuibili all'amministrazione. (45)

---

(44) Articolo inserito dall'*art. 6, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(45) Comma modificato dall'*art. 9, comma 3, L. 11 novembre 2011, n. 180*, a decorrere dal 15 novembre 2011, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 21, comma 1 della medesima L. 180/2011*. Successivamente, il presente comma è stato così modificato dall' *art. 12, comma 1, lett. e), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

Art. 11 *Accordi integrativi o sostitutivi del provvedimento* (46)

1. In accoglimento di osservazioni e proposte presentate a norma dell'*articolo 10*, l'amministrazione procedente può concludere, senza pregiudizio dei diritti dei terzi, e in ogni caso nel perseguimento del pubblico interesse, accordi con gli

interessati al fine di determinare il contenuto discrezionale del provvedimento finale ovvero in sostituzione di questo. (47)

1-bis. Al fine di favorire la conclusione degli accordi di cui al comma 1, il responsabile del procedimento può predisporre un calendario di incontri cui invita, separatamente o contestualmente, il destinatario del provvedimento ed eventuali controinteressati. (48)

2. Gli accordi di cui al presente articolo debbono essere stipulati, a pena di nullità, per atto scritto, salvo che la legge disponga altrimenti. Ad essi si applicano, ove non diversamente previsto, i principi del codice civile in materia di obbligazioni e contratti in quanto compatibili. Gli accordi di cui al presente articolo devono essere motivati ai sensi dell'*articolo 3*. (51)

3. Gli accordi sostitutivi di provvedimenti sono soggetti ai medesimi controlli previsti per questi ultimi.

4. Per sopravvenuti motivi di pubblico interesse l'amministrazione recede unilateralmente dall'accordo, salvo l'obbligo di provvedere alla liquidazione di un indennizzo in relazione agli eventuali pregiudizi verificatisi in danno del privato.

4-bis. A garanzia dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa, in tutti i casi in cui una pubblica amministrazione conclude accordi nelle ipotesi previste al comma 1, la stipulazione dell'accordo è preceduta da una determinazione dell'organo che sarebbe competente per l'adozione del provvedimento. (49)

[5. Le controversie in materia di formazione, conclusione ed esecuzione degli accordi di cui al presente articolo sono riservate alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. (50)]

---

(46) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. m), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(47) Comma così modificato dall'*art. 7, comma 1, lett. a), L. 11 febbraio 2005, n. 15.*

(48) Comma inserito dall'*art. 3 quinquies, D.L. 12 maggio 1995, n. 163*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 luglio 1995, n. 273*.

(49) Comma inserito dall'*art. 7, comma 1, lett. b), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(50) Comma abrogato dall'*art. 4, comma 1, n. 14) dell'Allegato 4 al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104*, a decorrere dal 16 settembre 2010, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 2, comma 1 del medesimo D.Lgs. 104/2010*.

(51) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 47, L. 6 novembre 2012, n. 190*.

Art. 12 *Provvedimenti attributivi di vantaggi economici* (52) (54) (55) (56) (57)

1. La concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi. (53)

2. L'effettiva osservanza dei criteri e delle modalità di cui al comma 1 deve risultare dai singoli provvedimenti relativi agli interventi di cui al medesimo comma 1.

---

(52) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. n), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(53) Comma così modificato dall'*art. 52, comma 2, D.Lgs, 14 marzo 2013, n. 33*

(54) Norme di attuazione del presente articolo sono state emanate dal Ministro delle comunicazioni con *D.M. 8 gennaio 1998, n. 54*.

(55) Per la determinazione dei criteri e delle modalità per la concessione di contributi, concernenti la valorizzazione delle caratteristiche di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, contraddistinti da riconoscimento U.E., vedi il *decreto 19 novembre 2008*, il *decreto 10 novembre 2009* e il *D.M. 1° marzo 2016*.

(56) Per la determinazione dei criteri e delle modalità per la concessione di contributi, per la realizzazione dei programmi di comunicazione delle organizzazioni professionali di rappresentanza, finalizzati a garantire il coinvolgimento della propria base associativa nelle politiche dedicate all'agroalimentare ed al valore della sua qualità, vedi il *decreto 18 dicembre 2008*.

(57) Per la determinazione dei criteri e delle modalità per la concessione di benefici economici, vedi il *D.P.C.M. 4 febbraio 2010*.

Art. 13 *Ambito di applicazione delle norme sulla partecipazione* (58)

1. Le disposizioni contenute nel presente capo non si applicano nei confronti dell'attività della pubblica amministrazione diretta alla emanazione di atti normativi, amministrativi generali, di pianificazione e di programmazione, per i quali restano ferme le particolari norme che ne regolano la formazione.

2. Dette disposizioni non si applicano altresì ai procedimenti tributari per i quali restano parimenti ferme le particolari norme che li regolano, nonché ai procedimenti previsti dal *decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 15 marzo 1991, n. 82*, e successive modificazioni, e dal *decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119*, e successive modificazioni. (59)

(58) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. o), L. 11 febbraio 2005, n. 15.*

(59) Comma così modificato dall'*art. 22, comma 1, lett. a), L. 13 febbraio 2001, n. 45*.

Capo IV

SEMPLIFICAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

Art. 14 *Conferenze di servizi* (60) (61)

1. La conferenza di servizi istruttoria può essere indetta dall'amministrazione procedente, anche su richiesta di altra amministrazione coinvolta nel procedimento o del privato interessato, quando lo ritenga opportuno per effettuare un esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti in un

procedimento amministrativo, ovvero in più procedimenti amministrativi connessi, riguardanti medesime attività o risultati. Tale conferenza si svolge con le modalità previste dall'articolo 14-bis o con modalità diverse, definite dall'amministrazione procedente.

2. La conferenza di servizi decisoria è sempre indetta dall'amministrazione procedente quando la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'acquisizione di più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, resi da diverse amministrazioni, inclusi i gestori di beni o servizi pubblici. Quando l'attività del privato sia subordinata a più atti di assenso, comunque denominati, da adottare a conclusione di distinti procedimenti, di competenza di diverse amministrazioni pubbliche, la conferenza di servizi è convocata, anche su richiesta dell'interessato, da una delle amministrazioni procedenti.

3. Per progetti di particolare complessità e di insediamenti produttivi di beni e servizi l'amministrazione procedente, su motivata richiesta dell'interessato, corredata da uno studio di fattibilità, può indire una conferenza preliminare finalizzata a indicare al richiedente, prima della presentazione di una istanza o di un progetto definitivo, le condizioni per ottenere, alla loro presentazione, i necessari pareri, intese, concerti, nulla osta, autorizzazioni, concessioni o altri atti di assenso, comunque denominati. L'amministrazione procedente, se ritiene di accogliere la richiesta motivata di indizione della conferenza, la indice entro cinque giorni lavorativi dalla ricezione della richiesta stessa. La conferenza preliminare si svolge secondo le disposizioni dell'articolo 14-bis, con abbreviazione dei termini fino alla metà. Le amministrazioni coinvolte esprimono le proprie determinazioni sulla base della documentazione prodotta dall'interessato. Scaduto il termine entro il quale le amministrazioni devono rendere le proprie determinazioni, l'amministrazione procedente le trasmette, entro cinque giorni, al richiedente. Ove si sia svolta la conferenza preliminare, l'amministrazione procedente, ricevuta l'istanza o il progetto definitivo, indice la conferenza simultanea nei termini e con le modalità di cui agli articoli 14-bis, comma 7, e 14-ter e, in sede di conferenza simultanea, le determinazioni espresse in sede di conferenza preliminare possono essere motivatamente modificate o integrate solo in presenza di significativi elementi emersi nel successivo procedimento anche a seguito delle osservazioni degli interessati sul progetto definitivo. Nelle procedure di realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, la conferenza di servizi si esprime sul progetto di fattibilità tecnica ed economica, al fine di indicare le condizioni per ottenere, sul progetto definitivo, le intese, i pareri, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i nullaosta e gli assensi, comunque denominati, richiesti dalla normativa vigente.

4. Qualora un progetto sia sottoposto a valutazione di impatto ambientale di competenza regionale, tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto, vengono acquisiti nell'ambito

di apposita conferenza di servizi, convocata in modalità sincrona ai sensi dell'articolo 14-ter, secondo quanto previsto dall'*articolo 27-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*. (62)

5. L'indizione della conferenza è comunicata ai soggetti di cui all'articolo 7, i quali possono intervenire nel procedimento ai sensi dell'articolo 9.

---

(60) Articolo modificato dall'*art. 2, commi 12 e 13, L. 24 dicembre 1993, n. 537*, dall'*art. 3 bis, D.L. 12 maggio 1995, n. 163*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 luglio 1995, n. 273*, dall'*art. 17, commi 1, 2, 3, 4, L. 15 maggio 1997, n. 127*, dal predetto *art. 17, Legge n. 127/2007*, come modificato dall'*art. 2, comma 28, L. 16 giugno 1998, n. 191*, sostituito dall'*art. 9, comma 1, L. 24 novembre 2000, n. 340*, modificato dagli *artt. 8, comma 1, lett. a), nn. 1) e 2), b), c), nn. 1) e 2) e d)*, e *21, comma 1, lett. p), L. 11 febbraio 2005, n. 15* e dall'*art. 49, comma 1, lett. a) e b), D.L. 31 maggio 2010, n. 78*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 luglio 2010, n. 122*. Successivamente il presente articolo è stato così sostituito dall' *art. 1, comma 1, D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127*; per l'applicazione di tale ultima disposizione vedi l' *art. 7, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 127/2016*.

(61) A norma di quanto disposto dall' *art. 8, comma 1, D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127* i rinvii operati dalle disposizioni vigenti agli articoli da 14 a 14-quinquies della presente legge si intendono riferiti alle corrispondenti disposizioni degli articoli da 14 a 14-quinquies come sostituiti dal medesimo *D.Lgs. n. 127/2016*.

(62) Comma così sostituito dall' *art. 24, comma 1, D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104*. Vedi, anche, le disposizioni transitorie di cui all' *art. 23 del medesimo D.Lgs. n. 104/2017*.

Art. 14-bis *Conferenza semplificata* (63) (64) (65)

1. La conferenza decisoria di cui all'articolo 14, comma 2, si svolge in forma semplificata e in modalità asincrona, salvo i casi di cui ai commi 6 e 7. Le comunicazioni avvengono secondo le modalità previste dall'articolo *47* del *decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82*.

2. La conferenza è indetta dall'amministrazione procedente entro cinque giorni lavorativi dall'inizio del procedimento d'ufficio o dal ricevimento della domanda,

se il procedimento è ad iniziativa di parte. A tal fine l'amministrazione procedente comunica alle altre amministrazioni interessate:

a) l'oggetto della determinazione da assumere, l'istanza e la relativa documentazione ovvero le credenziali per l'accesso telematico alle informazioni e ai documenti utili ai fini dello svolgimento dell'istruttoria;

b) il termine perentorio, non superiore a quindici giorni, entro il quale le amministrazioni coinvolte possono richiedere, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, integrazioni documentali o chiarimenti relativi a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso dell'amministrazione stessa o non direttamente acquisibili presso altre pubbliche amministrazioni;

c) il termine perentorio, comunque non superiore a quarantacinque giorni, entro il quale le amministrazioni coinvolte devono rendere le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della conferenza, fermo restando l'obbligo di rispettare il termine finale di conclusione del procedimento. Se tra le suddette amministrazioni vi sono amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, o alla tutela della salute dei cittadini, ove disposizioni di legge o i provvedimenti di cui all'articolo 2 non prevedano un termine diverso, il suddetto termine è fissato in novanta giorni;

d) la data della eventuale riunione in modalità sincrona di cui all'articolo 14-ter, da tenersi entro dieci giorni dalla scadenza del termine di cui alla lettera c), fermo restando l'obbligo di rispettare il termine finale di conclusione del procedimento.

3. Entro il termine di cui al comma 2, lettera c), le amministrazioni coinvolte rendono le proprie determinazioni, relative alla decisione oggetto della conferenza. Tali determinazioni, congruamente motivate, sono formulate in termini di assenso o dissenso e indicano, ove possibile, le modifiche eventualmente necessarie ai fini dell'assenso. Le prescrizioni o condizioni eventualmente indicate ai fini dell'assenso o del superamento del dissenso sono espresse in modo chiaro e analitico e specificano se sono relative a un vincolo derivante da una disposizione normativa o da un atto amministrativo generale ovvero discrezionalmente apposte per la migliore tutela dell'interesse pubblico.

4. Fatti salvi i casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione europea richiedono l'adozione di provvedimenti espressi, la mancata comunicazione della determinazione entro il termine di cui al comma 2, lettera c), ovvero la comunicazione di una determinazione priva dei requisiti previsti dal comma 3, equivalgono ad assenso senza condizioni. Restano ferme le responsabilità dell'amministrazione, nonché quelle dei singoli dipendenti nei confronti dell'amministrazione, per l'assenso reso, ancorché implicito.

5. Scaduto il termine di cui al comma 2, lettera c), l'amministrazione procedente adotta, entro cinque giorni lavorativi, la determinazione motivata di conclusione positiva della conferenza, con gli effetti di cui all'articolo 14-quater, qualora abbia acquisito esclusivamente atti di assenso non condizionato, anche implicito,

ovvero qualora ritenga, sentiti i privati e le altre amministrazioni interessate, che le condizioni e prescrizioni eventualmente indicate dalle amministrazioni ai fini dell'assenso o del superamento del dissenso possano essere accolte senza necessità di apportare modifiche sostanziali alla decisione oggetto della conferenza. Qualora abbia acquisito uno o più atti di dissenso che non ritenga superabili, l'amministrazione procedente adotta, entro il medesimo termine, la determinazione di conclusione negativa della conferenza che produce l'effetto del rigetto della domanda. Nei procedimenti a istanza di parte la suddetta determinazione produce gli effetti della comunicazione di cui all'articolo 10-bis. L'amministrazione procedente trasmette alle altre amministrazioni coinvolte le eventuali osservazioni presentate nel termine di cui al suddetto articolo e procede ai sensi del comma 2. Dell'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni è data ragione nell'ulteriore determinazione di conclusione della conferenza.

6. Fuori dei casi di cui al comma 5, l'amministrazione procedente, ai fini dell'esame contestuale degli interessi coinvolti, svolge, nella data fissata ai sensi del comma 2, lettera d), la riunione della conferenza in modalità sincrona, ai sensi dell'articolo 14-ter.

7. Ove necessario, in relazione alla particolare complessità della determinazione da assumere, l'amministrazione procedente può comunque procedere direttamente in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'articolo 14-ter. In tal caso indice la conferenza comunicando alle altre amministrazioni le informazioni di cui alle lettere a) e b) del comma 2 e convocando la riunione entro i successivi quarantacinque giorni. L'amministrazione procedente può altresì procedere in forma simultanea e in modalità sincrona su richiesta motivata delle altre amministrazioni o del privato interessato avanzata entro il termine perentorio di cui al comma 2, lettera b). In tal caso la riunione è convocata nei successivi quarantacinque giorni 2.

---

(63) Articolo inserito dall'*art. 17, comma 5, L. 15 maggio 1997, n. 127*, sostituito dall'*art. 10, comma 1, L. 24 novembre 2000, n. 340*, modificato dagli artt. 9, comma 1, lett. a), nn. 1) e 2), b) e c), e 21, comma 1, lett. q), *L. 11 febbraio 2005, n. 15* e dall'*art. 3, comma 1, D.L. 22 giugno 2012, n. 83*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 7 agosto 2012, n. 134*. Successivamente il presente articolo è stato così sostituito dall' *art. 1, comma 1, D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127*; per l'applicazione di tale ultima disposizione vedi l' *art. 7, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 127/2016*.

(64) A norma di quanto disposto dall' *art. 8, comma 1, D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127* i rinvii operati dalle disposizioni vigenti agli articoli da 14 a 14-quinquies della presente legge si intendono riferiti alle corrispondenti disposizioni degli articoli da 14 a 14-quinquies come sostituiti dal medesimo *D.Lgs. n. 127/2016*.

(65) Vedi, anche, l' *art. 6, comma 1, D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127*.

Art. 14-ter *Conferenza simultanea* (66) (67)

1. La prima riunione della conferenza di servizi in forma simultanea e in modalità sincrona si svolge nella data previamente comunicata ai sensi dell'articolo 14-bis, comma 2, lettera d), ovvero nella data fissata ai sensi dell'articolo 14-bis, comma 7, con la partecipazione contestuale, ove possibile anche in via telematica, dei rappresentanti delle amministrazioni competenti.

2. I lavori della conferenza si concludono non oltre quarantacinque giorni decorrenti dalla data della riunione di cui al comma 1. Nei casi di cui all'articolo 14-bis, comma 7, qualora siano coinvolte amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, il termine è fissato in novanta giorni. Resta fermo l'obbligo di rispettare il termine finale di conclusione del procedimento.

3. Ciascun ente o amministrazione convocato alla riunione è rappresentato da un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente e in modo univoco e vincolante la posizione dell'amministrazione stessa su tutte le decisioni di competenza della conferenza, anche indicando le modifiche progettuali eventualmente necessarie ai fini dell'assenso.

4. Ove alla conferenza partecipino anche amministrazioni non statali, le amministrazioni statali sono rappresentate da un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente in modo univoco e vincolante la posizione di tutte le predette amministrazioni, nominato, anche preventivamente per determinate materie o determinati periodi di tempo, dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, ove si tratti soltanto di amministrazioni periferiche, dal Prefetto. Ferma restando l'attribuzione del potere di rappresentanza al suddetto soggetto, le singole amministrazioni statali possono comunque intervenire ai lavori della conferenza in funzione di supporto. Le amministrazioni di cui all'articolo 14-quinquies, comma 1, prima della conclusione dei lavori della conferenza, possono esprimere al suddetto rappresentante il proprio dissenso ai fini di cui allo stesso comma.

5. Ciascuna regione e ciascun ente locale definisce autonomamente le modalità di designazione del rappresentante unico di tutte le amministrazioni riconducibili

alla stessa regione o allo stesso ente locale nonché l'eventuale partecipazione delle suddette amministrazioni ai lavori della conferenza.

6. Alle riunioni della conferenza possono essere invitati gli interessati, inclusi i soggetti proponenti il progetto eventualmente dedotto in conferenza.

7. All'esito dell'ultima riunione, e comunque non oltre il termine di cui al comma 2, l'amministrazione procedente adotta la determinazione motivata di conclusione della conferenza, con gli effetti di cui all'articolo 14-quater, sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle amministrazioni partecipanti alla conferenza tramite i rispettivi rappresentanti. Si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza.

---

(66) Articolo inserito dall'*art. 17, comma 6, L. 15 maggio 1997, n. 127*, sostituito dall'*art. 11, comma 1, L. 24 novembre 2000, n. 340*, modificato dagli artt. 10, comma 1, lett. a), b), c), d), e), f), g) e h), e *21, comma 1, lett. r), L. 11 febbraio 2005, n. 15*, dall'*art. 9, commi 1 e 2, L. 18 giugno 2009, n. 69*, dall'*art. 49, comma 2, lett. a), b), b-bis), d), e) ed f), D.L. 31 maggio 2010, n. 78*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 luglio 2010, n. 122*, e dall' *art. 25, comma 1, lett. a), D.L. 12 settembre 2014, n. 133*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 novembre 2014, n. 164*. Successivamente il presente articolo è stato così sostituito dall' *art. 1, comma 1, D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127*; per l'applicazione di tale ultima disposizione vedi l' *art. 7, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 127/2016*.

(67) A norma di quanto disposto dall' *art. 8, comma 1, D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127* i rinvii operati dalle disposizioni vigenti agli articoli da 14 a 14-quinquies della presente legge si intendono riferiti alle corrispondenti disposizioni degli articoli da 14 a 14-quinquies come sostituiti dal medesimo *D.Lgs. n. 127/2016*.

Art. 14-quater *Decisione della conferenza di servizi* (68) (69)

1. La determinazione motivata di conclusione della conferenza, adottata dall'amministrazione procedente all'esito della stessa, sostituisce a ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni e dei gestori di beni o servizi pubblici interessati.

2. Le amministrazioni i cui atti sono sostituiti dalla determinazione motivata di conclusione della conferenza possono sollecitare con congrua motivazione l'amministrazione procedente ad assumere, previa indizione di una nuova conferenza, determinazioni in via di autotutela ai sensi dell'articolo 21-nonies. Possono altresì sollecitarla, purché abbiano partecipato, anche per il tramite del rappresentante di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 14-ter, alla conferenza di servizi o si siano espresse nei termini, ad assumere determinazioni in via di autotutela ai sensi dell'articolo 21-quinquies.

3. In caso di approvazione unanime, la determinazione di cui al comma 1 è immediatamente efficace. In caso di approvazione sulla base delle posizioni prevalenti, l'efficacia della determinazione è sospesa ove siano stati espressi dissensi qualificati ai sensi dell'articolo 14-quinquies e per il periodo utile all'esperimento dei rimedi ivi previsti. (70)

4. I termini di efficacia di tutti i pareri, autorizzazioni, concessioni, nulla osta o atti di assenso comunque denominati acquisiti nell'ambito della conferenza di servizi decorrono dalla data della comunicazione della determinazione motivata di conclusione della conferenza.

---

(68) Articolo inserito dall'*art. 17, comma 7, L. 15 maggio 1997, n. 127*, sostituito dall'*art. 12, comma 1, L. 24 novembre 2000, n. 340*, modificato dagli *artt. 11, comma 1, lett. a), b) e c)*, e *21, comma 1, lett. s), L. 11 febbraio 2005, n. 15*, dall'*art. 49, comma 3, lett. a) e b), D.L. 31 maggio 2010, n. 78*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 luglio 2010, n. 122*, dall'*art. 5, comma 2, lett. b), n. 1), D.L. 13 maggio 2011, n. 70*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 12 luglio 2011, n. 106,* dall'*art. 33-octies, comma 1, D.L. 18 ottobre 2012, n. 179*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 17 dicembre 2012, n. 221*, dall'*art. 25, comma 1, lett. b), nn. 1) e 2), D.L. 12 settembre 2014, n. 133*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 novembre 2014, n. 164*. Successivamente il presente articolo è stato così sostituito dall' *art. 1, comma 1, D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127*; per l'applicazione di tale ultima disposizione vedi l' *art. 7, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 127/2016*.

(69) A norma di quanto disposto dall' *art. 8, comma 1, D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127* i rinvii operati dalle disposizioni vigenti agli articoli da 14 a 14-quinquies della presente legge si intendono riferiti alle corrispondenti disposizioni degli articoli da 14 a 14-quinquies come sostituiti dal medesimo *D.Lgs. n. 127/2016*.

(70) In deroga a quanto disposto dal presente comma vedi l' *art. 12, comma 1, D.L. 29 marzo 2019, n. 27*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 21 maggio 2019, n. 44*.

Art. 14-quinquies *Rimedi per le amministrazioni dissenzienti* (71) (72)

1. Avverso la determinazione motivata di conclusione della conferenza, entro 10 giorni dalla sua comunicazione, le amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali o alla tutela della salute e della pubblica incolumità dei cittadini possono proporre opposizione al Presidente del Consiglio dei ministri a condizione che abbiano espresso in modo inequivoco il proprio motivato dissenso prima della conclusione dei lavori della conferenza. Per le amministrazioni statali l'opposizione è proposta dal Ministro competente.

2. Possono altresì proporre opposizione le amministrazioni delle regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano, il cui rappresentante, intervenendo in una materia spettante alla rispettiva competenza, abbia manifestato un dissenso motivato in seno alla conferenza.

3. La proposizione dell'opposizione sospende l'efficacia della determinazione motivata di conclusione della conferenza.

4. La Presidenza del Consiglio dei ministri indice, per una data non posteriore al quindicesimo giorno successivo alla ricezione dell'opposizione, una riunione con la partecipazione delle amministrazioni che hanno espresso il dissenso e delle altre amministrazioni che hanno partecipato alla conferenza. In tale riunione i partecipanti formulano proposte, in attuazione del principio di leale collaborazione, per l'individuazione di una soluzione condivisa, che sostituisca la determinazione motivata di conclusione della conferenza con i medesimi effetti.

5. Qualora alla conferenza di servizi abbiano partecipato amministrazioni delle regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano, e l'intesa non venga raggiunta nella riunione di cui al comma 4, può essere indetta, entro i successivi quindici giorni, una seconda riunione, che si svolge con le medesime modalità e allo stesso fine.

6. Qualora all'esito delle riunioni di cui ai commi 4 e 5 sia raggiunta un'intesa tra le amministrazioni partecipanti, l'amministrazione procedente adotta una nuova determinazione motivata di conclusione della conferenza. Qualora all'esito

delle suddette riunioni, e comunque non oltre quindici giorni dallo svolgimento della riunione, l'intesa non sia raggiunta, la questione è rimessa al Consiglio dei ministri. La questione è posta, di norma, all'ordine del giorno della prima riunione del Consiglio dei ministri successiva alla scadenza del termine per raggiungere l'intesa. Alla riunione del Consiglio dei ministri possono partecipare i Presidenti delle regioni o delle province autonome interessate. Qualora il Consiglio dei ministri non accolga l'opposizione, la determinazione motivata di conclusione della conferenza acquisisce definitivamente efficacia. Il Consiglio dei ministri può accogliere parzialmente l'opposizione, modificando di conseguenza il contenuto della determinazione di conclusione della conferenza, anche in considerazione degli esiti delle riunioni di cui ai commi 4 e 5.

7. Restano ferme le attribuzioni e le prerogative riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano dagli statuti speciali di autonomia e dalle relative norme di attuazione.

---

(71) Articolo inserito dall'*art. 12, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15* e, successivamente, così sostituito dall' *art. 1, comma 1, D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127*; per l'applicazione di tale ultima disposizione vedi l' *art. 7, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 127/2016*.

(72) A norma di quanto disposto dall' *art. 8, comma 1, D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127* i rinvii operati dalle disposizioni vigenti agli articoli da 14 a 14-quinquies della presente legge si intendono riferiti alle corrispondenti disposizioni degli articoli da 14 a 14-quinquies come sostituiti dal medesimo *D.Lgs. n. 127/2016*.

Art. 15 *Accordi fra pubbliche amministrazioni* (73)

1. Anche al di fuori delle ipotesi previste dall'*articolo 14*, le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

2. Per detti accordi si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni previste dall'*articolo 11*, commi 2 e 3. (74)

2-bis. A fare data dal 30 giugno 2014 gli accordi di cui al comma 1 sono sottoscritti con firma digitale, ai sensi dell'*articolo 24 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82*, con firma elettronica avanzata, ai sensi dell'*articolo 1, comma 1, lettera q-bis), del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82*, ovvero con altra firma elettronica qualificata, pena la nullità degli stessi. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. All'attuazione della medesima si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste dalla legislazione vigente. (75) (76)

---

(73) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. t), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(74) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 2, lett. b) dell'Allegato 4 al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104*, a decorrere dal 16 settembre 2010, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 2, comma 1 del medesimo D.Lgs. 104/2010*.

(75) Comma aggiunto dall'*art. 6, comma 2, D.L. 18 ottobre 2012, n. 179*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 17 dicembre 2012, n. 221* e, successivamente, così modificato dall'*art. 6, comma 5, D.L. 23 dicembre 2013, n. 145*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 21 febbraio 2014, n. 9*; vedi, anche, l'*art. 6, comma 7 del medesimo D.L. 145/2013*.

(76) In deroga a quanto disposto dal presente comma vedi l' *art. 10-ter, comma 1, D.L. 12 settembre 2013, n. 104*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2013, n. 128*.

Art. 16 *Attività consultiva* (77) (84)

1. Gli organi consultivi delle pubbliche amministrazioni di cui all'*articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29*, sono tenuti a rendere i pareri ad essi obbligatoriamente richiesti entro venti giorni dal ricevimento della richiesta. Qualora siano richiesti di pareri facoltativi, sono tenuti a dare immediata comunicazione alle amministrazioni richiedenti del termine entro il quale il parere sarà reso, che comunque non può superare i venti giorni dal ricevimento della richiesta. (79)

2. In caso di decorrenza del termine senza che sia stato comunicato il parere o senza che l'organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie, l'amministrazione richiedente procede indipendentemente dall'espressione del parere. Salvo il caso di omessa richiesta del parere, il responsabile del procedimento non può essere chiamato a rispondere degli eventuali danni derivanti dalla mancata espressione dei pareri di cui al presente comma. (80)

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano in caso di pareri che debbano essere rilasciati da amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica, territoriale e della salute dei cittadini. (78)

4. Nel caso in cui l'organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie, i termini di cui al comma 1 possono essere interrotti per una sola volta e il parere deve essere reso definitivamente entro quindici giorni dalla ricezione degli elementi istruttori da parte delle amministrazioni interessate. (81)

5. I pareri di cui al comma 1 sono trasmessi con mezzi telematici. (82)

6. Gli organi consultivi dello Stato predispongono procedure di particolare urgenza per l'adozione dei pareri loro richiesti.

6-bis. Resta fermo quanto previsto dall' *articolo 127 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163*, e successive modificazioni. (83)

---

(77) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. u), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(78) Comma così sostituito dall'*art. 17, comma 24, L. 15 maggio 1997, n. 127*.

(79) Comma sostituito dall'*art. 17, comma 24, L. 15 maggio 1997, n. 127* e, successivamente, così modificato dall'*art. 8, comma 1, lett. a), nn. 1) e 2), L. 18 giugno 2009, n. 69*.

(80) Comma sostituito dall'*art. 17, comma 24, L. 15 maggio 1997, n. 127* e dall'*art. 8, comma 1, lett. a), n. 3), L. 18 giugno 2009, n. 69* e, successivamente, così modificato dall' *art. 12, comma 1, lett. f), nn. 1) e 2), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(81) Comma sostituito dall'*art. 17, comma 24, L. 15 maggio 1997, n. 127* e, successivamente, così modificato dall'*art. 8, comma 1, lett. a), n. 4), L. 18 giugno 2009, n. 69*.

(82) Comma così sostituito dall'*art. 8, comma 1, lett. a), n. 5), L. 18 giugno 2009, n. 69*.

(83) Comma aggiunto dall'*art. 8, comma 1, lett. a), n. 6), L. 18 giugno 2009, n. 69*.

(84) L'*art. 2, comma 5, O.P.C.M. 8 luglio 2004, n. 3361*, ha disposto, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, che i pareri, i visti e i nulla-osta che si dovessero rendere necessari anche successivamente alla conferenza dei servizi, si intendono inderogabilmente acquisiti con esito positivo trascorsi 10 giorni dalla richiesta effettuata dal legale rappresentante dell'Ente attuatore.

Art. 17 *Valutazioni tecniche* (85)

1. Ove per disposizione espressa di legge o di regolamento sia previsto che per l'adozione di un provvedimento debbano essere preventivamente acquisite le valutazioni tecniche di organi od enti appositi e tali organi ed enti non provvedano o non rappresentino esigenze istruttorie di competenza dell'amministrazione procedente nei termini prefissati dalla disposizione stessa o, in mancanza, entro novanta giorni dal ricevimento della richiesta, il responsabile del procedimento deve chiedere le suddette valutazioni tecniche ad altri organi dell'amministrazione pubblica o ad enti pubblici che siano dotati di qualificazione e capacità tecnica equipollenti, ovvero ad istituti universitari.

2. La disposizione di cui al comma 1 non si applica in caso di valutazioni che debbano essere prodotte da amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale e della salute dei cittadini.

3. Nel caso in cui l'ente od organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie all'amministrazione procedente, si applica quanto previsto dal comma 4 dell'*articolo 16*.

---

(85) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. v), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

Art. 17-bis *Effetti del silenzio e dell'inerzia nei rapporti tra amministrazioni pubbliche e tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni o servizi pubblici* (87) (86)

1. Nei casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni pubbliche e di gestori di beni o servizi pubblici, per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di altre amministrazioni pubbliche, le amministrazioni o i gestori competenti comunicano il proprio assenso, concerto o nulla osta entro trenta giorni dal ricevimento dello schema di provvedimento, corredato della relativa documentazione, da parte dell'amministrazione procedente. Esclusi i casi di cui al comma 3, quando per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi è prevista la proposta di una o più amministrazioni pubbliche diverse da quella competente ad adottare l'atto, la proposta stessa è trasmessa entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta da parte di quest'ultima amministrazione. Il termine è interrotto qualora l'amministrazione o il gestore che deve rendere il proprio assenso, concerto o nulla osta rappresenti esigenze istruttorie o richieste di modifica, motivate e formulate in modo puntuale nel termine stesso. In tal caso, l'assenso, il concerto o il nulla osta è reso nei successivi trenta giorni dalla ricezione degli elementi istruttori o dello schema di provvedimento; lo stesso termine si applica qualora dette esigenze istruttorie siano rappresentate dall'amministrazione proponente nei casi di cui al secondo periodo. Non sono ammesse ulteriori interruzioni di termini. (88)

2. Decorsi i termini di cui al comma 1 senza che sia stato comunicato l'assenso, il concerto o il nulla osta, lo stesso si intende acquisito. Esclusi i casi di cui al comma 3, qualora la proposta non sia trasmessa nei termini di cui al comma 1, secondo periodo, l'amministrazione competente può comunque procedere. In tal caso, lo schema di provvedimento, corredato della relativa documentazione, è trasmesso all'amministrazione che avrebbe dovuto formulare la proposta per acquisirne l'assenso ai sensi del presente articolo. In caso di mancato accordo tra le amministrazioni statali coinvolte nei procedimenti di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, decide sulle modifiche da apportare allo schema di provvedimento. (89)

3. Le disposizioni dei commi 1 e 2 si applicano anche ai casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di amministrazioni pubbliche. In tali casi, ove disposizioni di legge o i provvedimenti di cui all'articolo 2 non prevedano un termine diverso, il termine entro il quale le amministrazioni competenti comunicano il proprio assenso, concerto o nulla osta è di novanta giorni dal ricevimento della richiesta da parte dell'amministrazione procedente.

Decorsi i suddetti termini senza che sia stato comunicato l'assenso, il concerto o il nulla osta, lo stesso si intende acquisito.

4. Le disposizioni del presente articolo non si applicano nei casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione europea richiedano l'adozione di provvedimenti espressi.

---

(86) Articolo inserito dall' *art. 3, comma 1, L. 7 agosto 2015, n. 124*.

(87) Rubrica così modificata dall' *art. 12, comma 1, lett. g), n. 1), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(88) Comma così modificato dall' *art. 12, comma 1, lett. g), nn. 2) e 3), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(89) Comma così modificato dall' *art. 12, comma 1, lett. g), n. 4), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

Art. 18 *Autocertificazione* (90)

1. Le amministrazioni adottano le misure organizzative idonee a garantire l'applicazione delle disposizioni in materia di autocertificazione e di presentazione di atti e documenti da parte di cittadini a pubbliche amministrazioni di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445*. (92)

2. I documenti attestanti atti, fatti, qualità e stati soggettivi, necessari per l'istruttoria del procedimento, sono acquisiti d'ufficio quando sono in possesso dell'amministrazione procedente, ovvero sono detenuti, istituzionalmente, da altre pubbliche amministrazioni. L'amministrazione procedente può richiedere agli interessati i soli elementi necessari per la ricerca dei documenti. (91)

3. Parimenti sono accertati d'ufficio dal responsabile del procedimento i fatti, gli stati e le qualità che la stessa amministrazione procedente o altra pubblica amministrazione è tenuta a certificare.

3-bis. Nei procedimenti avviati su istanza di parte, che hanno ad oggetto l'erogazione di benefici economici comunque denominati, indennità, prestazioni previdenziali e assistenziali, erogazioni, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, prestiti, agevolazioni, da parte di pubbliche amministrazioni ovvero il rilascio di autorizzazioni e nulla osta comunque denominati, le dichiarazioni di cui agli *articoli 46* e *47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445*, ovvero l'acquisizione di dati e documenti di cui ai commi 2 e 3, sostituiscono ogni tipo di documentazione comprovante tutti i requisiti soggettivi ed oggettivi richiesti dalla normativa di riferimento, fatto comunque salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al *decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159*. (93)

---

(90) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. z), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(91) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 6-octies, D.L. 14 marzo 2005, n. 35*, convertito con modificazioni dalla *L. 14 maggio 2005, n. 80*.

(92) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 1, D.P.R. 2 agosto 2007, n. 157* e, successivamente, dall' *art. 12, comma 1, lett. h), n. 1), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(93) Comma aggiunto dall' *art. 12, comma 1, lett. h), n. 2), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

Art. 18-bis *Presentazione di istanze, segnalazioni o comunicazioni* (94)

1. Dell'avvenuta presentazione di istanze, segnalazioni o comunicazioni è rilasciata immediatamente, anche in via telematica, una ricevuta, che attesta l'avvenuta presentazione dell'istanza, della segnalazione e della comunicazione e indica i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta, ove previsto, a rispondere, ovvero entro i quali il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento dell'istanza. Se la ricevuta contiene le informazioni di cui all'articolo 8, essa costituisce comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 7. La data di protocollazione dell'istanza, segnalazione o comunicazione non può comunque essere diversa da quella di effettiva presentazione. Le istanze, segnalazioni o comunicazioni producono effetti anche in caso di mancato rilascio della ricevuta, ferma restando la responsabilità del soggetto competente.

2. Nel caso di istanza, segnalazione o comunicazione presentate ad un ufficio diverso da quello competente, i termini di cui agli articoli 19, comma 3, e 20, comma 1, decorrono dal ricevimento dell'istanza, segnalazione o della comunicazione da parte dell'ufficio competente.

---

(94) Articolo inserito dall' *art. 3, comma 1, lett. a), D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 126*. Vedi, anche, le disposizioni contenute nell' *art. 4, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 126/2016*.

Art. 19 *Segnalazione certificata di inizio attività - Scia* *(95) (100) (107)*

1. Ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, comprese le domande per le iscrizioni in albi o ruoli richieste per l'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, e non sia previsto alcun limite o contingente complessivo o specifici strumenti di programmazione settoriale per il rilascio degli atti stessi, è sostituito da una segnalazione dell'interessato, con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali e degli atti rilasciati dalle amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza, all'amministrazione della giustizia, all'amministrazione delle finanze, ivi compresi gli atti concernenti le reti di acquisizione del gettito, anche derivante dal gioco, nonché di quelli previsti dalla normativa per le costruzioni in zone sismiche e di quelli imposti dalla normativa comunitaria. La segnalazione è corredata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali e i fatti previsti negli *articoli 46* e *47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445*, nonché, ove espressamente previsto dalla normativa vigente, dalle attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati, ovvero dalle dichiarazioni di conformità da parte dell'Agenzia delle imprese di cui all' *articolo 38, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 6 agosto 2008, n. 133*, relative alla sussistenza dei requisiti e dei presupposti di cui al primo periodo; tali attestazioni e asseverazioni sono corredate dagli elaborati tecnici necessari per consentire le verifiche di competenza dell'amministrazione. Nei

casi in cui la normativa vigente prevede l'acquisizione di atti o pareri di organi o enti appositi, ovvero l'esecuzione di verifiche preventive, essi sono comunque sostituiti dalle autocertificazioni, attestazioni e asseverazioni o certificazioni di cui al presente comma, salve le verifiche successive degli organi e delle amministrazioni competenti. La segnalazione, corredata delle dichiarazioni, attestazioni e asseverazioni nonché dei relativi elaborati tecnici, può essere presentata mediante posta raccomandata con avviso di ricevimento, ad eccezione dei procedimenti per cui è previsto l'utilizzo esclusivo della modalità telematica; in tal caso la segnalazione si considera presentata al momento della ricezione da parte dell'amministrazione. (98)

2. L'attività oggetto della segnalazione può essere iniziata, anche nei casi di cui all'articolo 19-bis, comma 2, dalla data della presentazione della segnalazione all'amministrazione competente. (104)

3. L'amministrazione competente, in caso di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti di cui al comma 1, nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della segnalazione di cui al medesimo comma, adotta motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa. Qualora sia possibile conformare l'attività intrapresa e i suoi effetti alla normativa vigente, l'amministrazione competente, con atto motivato, invita il privato a provvedere prescrivendo le misure necessarie con la fissazione di un termine non inferiore a trenta giorni per l'adozione di queste ultime. In difetto di adozione delle misure da parte del privato, decorso il suddetto termine, l'attività si intende vietata. Con lo stesso atto motivato, in presenza di attestazioni non veritiere o di pericolo per la tutela dell'interesse pubblico in materia di ambiente, paesaggio, beni culturali, salute, sicurezza pubblica o difesa nazionale, l'amministrazione dispone la sospensione dell'attività intrapresa. L'atto motivato interrompe il termine di cui al primo periodo, che ricomincia a decorrere dalla data in cui il privato comunica l'adozione delle suddette misure. In assenza di ulteriori provvedimenti, decorso lo stesso termine, cessano gli effetti della sospensione eventualmente adottata. (103)

4. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui al comma 3, primo periodo, ovvero di cui al comma 6-bis, l'amministrazione competente adotta comunque i provvedimenti previsti dal medesimo comma 3 in presenza delle condizioni previste dall'articolo 21-nonies. (102)

4-bis. Il presente articolo non si applica alle attività economiche a prevalente carattere finanziario, ivi comprese quelle regolate dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al *decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385*, e dal testo unico in materia di intermediazione finanziaria di cui al *decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58*. (97)

[5. Il presente articolo non si applica alle attività economiche a prevalente carattere finanziario, ivi comprese quelle regolate dal testo unico delle leggi in

materia bancaria e creditizia di cui al *decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385*, e dal testo unico in materia di intermediazione finanziaria di cui al *decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58*. Ogni controversia relativa all'applicazione del presente articolo è devoluta alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. Il relativo ricorso giurisdizionale, esperibile da qualunque interessato nei termini di legge, può riguardare anche gli atti di assenso formati in virtù delle norme sul silenzio assenso previste dall'articolo 20. (96)]

6. Ove il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, nelle dichiarazioni o attestazioni o asseverazioni che corredano la segnalazione di inizio attività, dichiara o attesta falsamente l'esistenza dei requisiti o dei presupposti di cui al comma 1 è punito con la reclusione da uno a tre anni.

6-bis. Nei casi di Scia in materia edilizia, il termine di sessanta giorni di cui al primo periodo del comma 3 è ridotto a trenta giorni. Fatta salva l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 4 e al comma 6, restano altresì ferme le disposizioni relative alla vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, alle responsabilità e alle sanzioni previste dal *decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380*, e dalle leggi regionali. (99)

6-ter. La segnalazione certificata di inizio attività, la denuncia e la dichiarazione di inizio attività non costituiscono provvedimenti taciti direttamente impugnabili. Gli interessati possono sollecitare l'esercizio delle verifiche spettanti all'amministrazione e, in caso di inerzia, esperire esclusivamente l'azione di cui all'*art. 31, commi 1, 2 e 3 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104*. (101) (105) (106)

---

(95) Articolo sostituito dall'*art. 2, comma 10, L. 24 dicembre 1993, n. 537*, modificato dall'*art. 21, comma 1, lett. aa), L. 11 febbraio 2005, n. 15*, sostituito dall'*art. 3, comma 1, D.L. 14 marzo 2005, n. 35*, convertito con modificazioni, dalla *L. 14 maggio 2005, n. 80*, modificato dall'*art. 9, comma 3, 4 e 5, L. 18 giugno 2009, n. 69*, dall'*art. 85, comma 1, D.Lgs. 26 marzo 2010, n. 59* e, successivamente così sostituito dall'*art. 49, comma 4-bis, D.L. 31 maggio 2010, n. 78*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 luglio 2010, n. 122*; vedi anche il *comma 4-ter del medesimo art. 49, D.L. 78/2010*.

(96) Comma abrogato dall'*art. 4, comma 1, n. 14) dell'Allegato 4 al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104*, a decorrere dal 16 settembre 2010, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 2, comma 1 del medesimo D.Lgs. 104/2010*.

(97) Comma inserito dall'*art. 2, comma 1-quinquies, D.L. 5 agosto 2010, n. 125*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 1° ottobre 2010, n. 163*.

(98) Comma così modificato dall'*art. 5, comma 2, lett. b), n. 2), D.L. 13 maggio 2011, n. 70*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 12 luglio 2011, n. 106*,

dall'*art. 2, comma 1, D.L. 9 febbraio 2012, n. 5*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 4 aprile 2012, n. 35* e, successivamente, dall'*art. 13, comma 1, D.L. 22 giugno 2012, n. 83*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 7 agosto 2012, n. 134*.

(99) Comma aggiunto dall'*art. 5, comma 2, lett. b), n. 2), D.L. 13 maggio 2011, n. 70*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 12 luglio 2011, n. 106* e, successivamente, così modificato dall'*art. 6, comma 1, lett. b), D.L. 13 agosto 2011, n. 138*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 14 settembre 2011, n. 148*.

(100) Per l'interpretazione autentica del presente articolo, vedi l'*art. 5, comma 2, lett. c), D.L. 13 maggio 2011, n. 70*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 12 luglio 2011, n. 106*.

(101) Comma aggiunto dall'*art. 6, comma 1, lett. c), D.L. 13 agosto 2011, n. 138*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 14 settembre 2011, n. 148*.

(102) Comma modificato dall'*art. 6, comma 1, lett. a), D.L. 13 agosto 2011, n. 138*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 14 settembre 2011, n. 148* e dall'*art. 19-bis, comma 3, D.L. 24 giugno 2014, n. 91*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 agosto 2014, n. 116*. Successivamente il presente comma è stato così sostituito dall' *art. 6, comma 1, lett. a), L. 7 agosto 2015, n. 124*.

(103) Comma modificato dall' *art. 25, comma 1, lett. b-bis), D.L. 12 settembre 2014, n. 133*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 novembre 2014, n. 164*, sostituito dall' *art. 6, comma 1, lett. a), L. 7 agosto 2015, n. 124*, e, successivamente, così modificato dall' *art. 3, comma 1, lett. b), n. 2), D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 126*. Vedi, anche, le disposizioni contenute nell' *art. 4, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 126/2016*.

(104) Comma così modificato dall' *art. 3, comma 1, lett. b), n. 1), D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 126*. Vedi, anche, le disposizioni contenute nell' *art. 4, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 126/2016*.

(105) La *Corte costituzionale, con sentenza interpretativa di rigetto 6 febbraio-13 marzo 2019, n. 45* (Gazz. Uff. 20 marzo 2019, n. 12 – Prima serie speciale), ha dichiarato non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le questioni di legittimità costituzionale del presente comma, in riferimento agli artt. 3, 11, 97, 117, primo comma – quest'ultimo in riferimento all'art. 1 del Protocollo addizionale alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva con *legge 4 agosto 1955, n. 848*, e all'art. 6, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione europea (TUE), firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992, entrato in vigore il 1° novembre 1993 – e secondo comma, lettera m), Cost.

(106) La stessa *Corte costituzionale, con sentenza 25 giugno - 20 luglio 2020, n. 153* (Gazz. Uff. 22 luglio 2020, n. 30 1ª Serie speciale), ha dichiarato

inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 19, comma 6-ter, sollevate in riferimento agli artt. 3, 24, 103 e 113 della Costituzione.

(107) Vedi, anche, l' *art. 2, D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 222*.

Art. 19-bis *Concentrazione dei regimi amministrativi* (108) (109)

1. Sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione è indicato lo sportello unico, di regola telematico, al quale presentare la SCIA, anche in caso di procedimenti connessi di competenza di altre amministrazioni ovvero di diverse articolazioni interne dell'amministrazione ricevente. Possono essere istituite più sedi di tale sportello, al solo scopo di garantire la pluralità dei punti di accesso sul territorio.

2. Se per lo svolgimento di un'attività soggetta a SCIA sono necessarie altre SCIA, comunicazioni, attestazioni, asseverazioni e notifiche, l'interessato presenta un'unica SCIA allo sportello di cui al comma 1. L'amministrazione che riceve la SCIA la trasmette immediatamente alle altre amministrazioni interessate al fine di consentire, per quanto di loro competenza, il controllo sulla sussistenza dei requisiti e dei presupposti per lo svolgimento dell'attività e la presentazione, almeno cinque giorni prima della scadenza dei termini di cui all'articolo 19, commi 3 e 6-bis, di eventuali proposte motivate per l'adozione dei provvedimenti ivi previsti.

3. Nel caso in cui l'attività oggetto di SCIA è condizionata all'acquisizione di atti di assenso comunque denominati o pareri di altri uffici e amministrazioni, ovvero all'esecuzione di verifiche preventive, l'interessato presenta allo sportello di cui al comma 1 la relativa istanza, a seguito della quale è rilasciata ricevuta ai sensi dell'articolo 18-bis. In tali casi, il termine per la convocazione della conferenza di cui all'articolo 14 decorre dalla data di presentazione dell'istanza e l'inizio dell'attività resta subordinato al rilascio degli atti medesimi, di cui lo sportello dà comunicazione all'interessato.

---

(108) Articolo inserito dall' *art. 3, comma 1, lett. c), D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 126*. Vedi, anche, le disposizioni contenute nell' *art. 4, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 126/2016*.

(109) Vedi, anche, l' *art. 2, D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 222*.

Art. 20 *Silenzio assenso* (110) (111) (117)

1. Fatta salva l'applicazione dell'*articolo 19*, nei procedimenti ad istanza di parte per il rilascio di provvedimenti amministrativi il silenzio dell'amministrazione competente equivale a provvedimento di accoglimento della domanda, senza necessità di ulteriori istanze o diffide, se la medesima amministrazione non comunica all'interessato, nel termine di cui all'*articolo 2*, commi 2 o 3, il provvedimento di diniego, ovvero non procede ai sensi del comma 2. Tali termini decorrono dalla data di ricevimento della domanda del privato. (116)

2. L'amministrazione competente può indire, entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza di cui al comma 1, una conferenza di servizi ai sensi del capo IV, anche tenendo conto delle situazioni giuridiche soggettive dei controinteressati.

3. Nei casi in cui il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento della domanda, l'amministrazione competente può assumere determinazioni in via di autotutela, ai sensi degli *articoli 21-quinquies 21-nonies*.

4. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli atti e procedimenti riguardanti il patrimonio culturale e paesaggistico, l'ambiente, la tutela dal rischio idrogeologico, la difesa nazionale, la pubblica sicurezza, l'immigrazione, l'asilo e la cittadinanza, la salute e la pubblica incolumità, ai casi in cui la normativa comunitaria impone l'adozione di provvedimenti amministrativi formali, ai casi in cui la legge qualifica il silenzio dell'amministrazione come rigetto dell'istanza, nonché agli atti e procedimenti individuati con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri competenti. (113)

5. Si applicano gli *articoli 2*, comma 7, e *10-bis*. (112)

[5-bis. Ogni controversia relativa all'applicazione del presente articolo è devoluta alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. (115) (114)]

(110) Articolo modificato dall'*art. 21, comma 1, lett. bb), L. 11 febbraio 2005, n. 15* e, successivamente, sostituito dall'*art. 3, comma 6-ter, D.L. 14 marzo 2005, n. 35*, convertito con modificazioni, dalla *L. 14 maggio 2005, n. 80*.

(111) A norma dell'*art. 3, comma 6-sexsies, D.L. 14 marzo 2005, n. 35*, convertito con modificazioni, dalla *L. 14 maggio 2005, n. 80*, le disposizioni del presente articolo non si applicano ai procedimenti in corso alla data del 15 maggio 2005, ferma la facoltà degli interessati di presentare nuove istanze.

(112) Comma così sostituito dall'*art. 7, comma 1, lett. d), L. 18 giugno 2009, n. 69*.

(113) Comma così modificato dall'*art. 9, comma 3, L. 18 giugno 2009, n. 69* e, successivamente, dall' *art. 54, comma 2, L. 28 dicembre 2015, n. 221*.

(114) Comma abrogato dall'*art. 4, comma 1, n. 14) dell'Allegato 4 al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104*, come modificato dall'*art. 1, comma 3, lett. b), n. 5), D.Lgs. 15 novembre 2011, n. 195*.

(115) Comma aggiunto dall'*art. 2, comma 1-sexies, D.L. 5 agosto 2010, n. 125*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 1° ottobre 2010, n. 163*.

(116) Comma così modificato dall' *art. 3, comma 1, lett. d), D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 126*.

(117) Vedi, anche, il *D.P.R. 26 aprile 1992, n. 300*, il *D.P.R. 9 maggio 1994, n. 407* ed il *D.P.R. 9 maggio 1994, n. 411*.

Art. 21 *Disposizioni sanzionatorie* (118)

1. Con la segnalazione o con la domanda di cui agli *articoli 19 20* l'interessato deve dichiarare la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di legge richiesti. In caso di dichiarazioni mendaci o di false attestazioni non è ammessa la conformazione dell'attività e dei suoi effetti a legge o la sanatoria prevista dagli articoli medesimi ed il dichiarante è punito con la sanzione prevista dall'articolo 483 del codice penale, salvo che il fatto costituisca più grave reato. (120)

[2. Le sanzioni attualmente previste in caso di svolgimento dell'attività in carenza dell'atto di assenso dell'amministrazione o in difformità di esso si applicano anche nei riguardi di coloro i quali diano inizio all'attività ai sensi degli *articoli 19* e *20* in mancanza dei requisiti richiesti o, comunque, in contrasto con la normativa vigente. (121)]

2-bis. Restano ferme le attribuzioni di vigilanza, prevenzione e controllo su attività soggette ad atti di assenso da parte di pubbliche amministrazioni previste da leggi vigenti, anche se è stato dato inizio all'attività ai sensi degli *articoli 19 20*. (119)

2-ter. La decorrenza del termine previsto dall'articolo 19, comma 3, e la formazione del silenzio assenso ai sensi dell'articolo 20 non escludono la responsabilità del dipendente che non abbia agito tempestivamente nel caso in cui la segnalazione certificata o l'istanza del privato non fosse conforme alle norme vigenti. (122)

---

(118) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. cc), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(119) Comma aggiunto dall'*art. 3, comma 6-novies, D.L. 14 marzo 2005, n. 35*, convertito con modificazioni, dalla *L. 14 maggio 2005, n. 80*.

(120) Comma così modificato dall' *art. 6, comma 1, lett. b), n. 1), L. 7 agosto 2015, n. 124*.

(121) Comma abrogato dall' *art. 6, comma 1, lett. b), n. 2), L. 7 agosto 2015, n. 124*.

(122) Comma aggiunto dall' *art. 3, comma 1, lett. e), D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 126*.

Capo IV-bis

EFFICACIA ED INVALIDITA' DEL PROVVEDIMENTO AMMINISTRATIVO. REVOCA E RECESSO (123)

Art. 21-bis *Efficacia del provvedimento limitativo della sfera giuridica dei privati* (124)

1. Il provvedimento limitativo della sfera giuridica dei privati acquista efficacia nei confronti di ciascun destinatario con la comunicazione allo stesso effettuata anche nelle forme stabilite per la notifica agli irreperibili nei casi previsti dal codice di procedura civile. Qualora per il numero dei destinatari la comunicazione personale non sia possibile o risulti particolarmente gravosa, l'amministrazione provvede mediante forme di pubblicità idonee di volta in volta stabilite dall'amministrazione medesima. Il provvedimento limitativo della sfera giuridica dei privati non avente carattere sanzionatorio può contenere una motivata clausola di immediata efficacia. I provvedimenti limitativi della sfera giuridica dei privati aventi carattere cautelare ed urgente sono immediatamente efficaci.

---

(123) Capo inserito dall'*art. 14, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(124) Articolo inserito dall'*art. 14, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

Art. 21-ter *Esecutorietà* (125)

1. Nei casi e con le modalità stabiliti dalla legge, le pubbliche amministrazioni possono imporre coattivamente l'adempimento degli obblighi nei loro confronti. Il provvedimento costitutivo di obblighi indica il termine e le modalità dell'esecuzione da parte del soggetto obbligato. Qualora l'interessato non ottemperi, le pubbliche amministrazioni, previa diffida, possono provvedere all'esecuzione coattiva nelle ipotesi e secondo le modalità previste dalla legge.

2. Ai fini dell'esecuzione delle obbligazioni aventi ad oggetto somme di denaro si applicano le disposizioni per l'esecuzione coattiva dei crediti dello Stato.

---

(125) Articolo inserito dall'*art. 14, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

Art. 21-quater *Efficacia ed esecutività del provvedimento* (126)

1. I provvedimenti amministrativi efficaci sono eseguiti immediatamente, salvo che sia diversamente stabilito dalla legge o dal provvedimento medesimo.

2. L'efficacia ovvero l'esecuzione del provvedimento amministrativo può essere sospesa, per gravi ragioni e per il tempo strettamente necessario, dallo stesso organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge. Il termine della sospensione è esplicitamente indicato nell'atto che la dispone e può essere prorogato o differito per una sola volta, nonché ridotto per sopravvenute esigenze. La sospensione non può comunque essere disposta o perdurare oltre i termini per l'esercizio del potere di annullamento di cui all'articolo 21-nonies. (127)

---

(126) Articolo inserito dall'*art. 14, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

(127) Comma così modificato dall' *art. 6, comma 1, lett. c), L. 7 agosto 2015, n. 124*.

Art. 21-quinquies *Revoca del provvedimento* (128)

1. Per sopravvenuti motivi di pubblico interesse ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto non prevedibile al momento dell'adozione del provvedimento o, salvo che per i provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici, di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, il provvedimento amministrativo ad efficacia durevole può essere revocato da parte dell'organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge. La revoca determina la inidoneità del provvedimento revocato a

produrre ulteriori effetti. Se la revoca comporta pregiudizi in danno dei soggetti direttamente interessati, l'amministrazione ha l'obbligo di provvedere al loro indennizzo. (130)

1-bis. Ove la revoca di un atto amministrativo ad efficacia durevole o istantanea incida su rapporti negoziali, l'indennizzo liquidato dall'amministrazione agli interessati è parametrato al solo danno emergente e tiene conto sia dell'eventuale conoscenza o conoscibilità da parte dei contraenti della contrarietà dell'atto amministrativo oggetto di revoca all'interesse pubblico, sia dell'eventuale concorso dei contraenti o di altri soggetti all'erronea valutazione della compatibilità di tale atto con l'interesse pubblico. (129)

[1-ter. Ove la revoca di un atto amministrativo ad efficacia durevole o istantanea incida su rapporti negoziali, l'indennizzo liquidato dall'amministrazione agli interessati è parametrato al solo danno emergente e tiene conto sia dell'eventuale conoscenza o conoscibilità da parte dei contraenti della contrarietà dell'atto amministrativo oggetto di revoca all'interesse pubblico, sia dell'eventuale concorso dei contraenti o di altri soggetti all'erronea valutazione della compatibilità di tale atto con l'interesse pubblico. (132) (131)]

---

(128) Articolo inserito dall'*art. 14, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

(129) Comma aggiunto dall'*art. 13, comma 8-duodevicies, D.L. 31 gennaio 2007, n. 7*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 2 aprile 2007, n. 40*.

(130) Comma modificato dall'*art. 4, comma 1, n. 14) dell'Allegato 4 al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104*, a decorrere dal 16 settembre 2010, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 2, comma 1 del medesimo D.Lgs. 104/2010*. Successivamente il presente comma è stato così modificato dall' *art. 25, comma 1, lett. b-ter), D.L. 12 settembre 2014, n. 133*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 novembre 2014, n. 164*.

(131) Comma abrogato dall'*art. 62, comma 1, D.L. 9 febbraio 2012, n. 5*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 4 aprile 2012, n. 35*, a decorrere dal 6 giugno 2012.

(132) Comma aggiunto dall'*art. 12, comma 1-bis, D.L. 25 giugno 2008, n. 112*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 6 agosto 2008, n. 133*.

Art. 21-sexies *Recesso dai contratti* (133)

1. Il recesso unilaterale dai contratti della pubblica amministrazione è ammesso nei casi previsti dalla legge o dal contratto.

---

(133) Articolo inserito dall'*art. 14, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

Art. 21-septies *Nullità del provvedimento* (134)

1. E' nullo il provvedimento amministrativo che manca degli elementi essenziali, che è viziato da difetto assoluto di attribuzione, che è stato adottato in violazione o elusione del giudicato, nonché negli altri casi espressamente previsti dalla legge.

[2. Le questioni inerenti alla nullità dei provvedimenti amministrativi in violazione o elusione del giudicato sono attribuite alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. (135)]

---

(134) Articolo inserito dall'*art. 14, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

(135) Comma abrogato dall'*art. 4, comma 1, n. 14) dell'Allegato 4 al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104*, a decorrere dal 16 settembre 2010, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 2, comma 1 del medesimo D.Lgs. 104/2010*.

Art. 21-octies *Annullabilità del provvedimento* (136)

1. E' annullabile il provvedimento amministrativo adottato in violazione di legge o viziato da eccesso di potere o da incompetenza.

2. Non è annullabile il provvedimento adottato in violazione di norme sul procedimento o sulla forma degli atti qualora, per la natura vincolata del provvedimento, sia palese che il suo contenuto dispositivo non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato. (138) Il provvedimento amministrativo non è comunque annullabile per mancata comunicazione dell'avvio del procedimento qualora l'amministrazione dimostri in giudizio che il contenuto del provvedimento non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato. La disposizione di cui al secondo periodo non si applica al provvedimento adottato in violazione dell'articolo 10-bis. (137)

---

(136) Articolo inserito dall'*art. 14, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

(137) Comma così modificato dall' *art. 12, comma 1, lett. i), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(138) La *Corte costituzionale, con ordinanza 29 aprile - 26 maggio 2015, n. 92* (Gazz. Uff. 3 giugno 2015, n. 22, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 21-octies, comma 2, primo periodo, sollevata in riferimento agli artt. 3, 97, 24, 113 e 117, primo comma, della Costituzione. La stessa Corte con successiva ordinanza 22 febbraio - 17 marzo 2017, n. 58 (Gazz. Uff. 22 marzo 2017, n. 12, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 21-octies, comma 2, primo periodo, sollevata in riferimento agli artt. 3, 97, 24, 113 e 117, primo comma, della Costituzione.

Art. 21-nonies *Annullamento d'ufficio* (139)

1. Il provvedimento amministrativo illegittimo ai sensi dell'*articolo 21-octies*, esclusi i casi di cui al medesimo articolo 21-*octies*, comma 2, può essere annullato d'ufficio, sussistendone le ragioni di interesse pubblico, entro un termine ragionevole, comunque non superiore a diciotto mesi (142) dal momento dell'adozione dei provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici, inclusi i casi in cui il provvedimento si sia formato ai sensi dell'articolo 20, e tenendo conto degli interessi dei destinatari e dei controinteressati, dall'organo che lo ha emanato, ovvero da altro organo previsto dalla legge. Rimangono ferme le responsabilità connesse all'adozione e al mancato annullamento del provvedimento illegittimo. (140) (143)

2. È fatta salva la possibilità di convalida del provvedimento annullabile, sussistendone le ragioni di interesse pubblico ed entro un termine ragionevole.

2-bis. I provvedimenti amministrativi conseguiti sulla base di false rappresentazioni dei fatti o di dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà false o mendaci per effetto di condotte costituenti reato, accertate con sentenza passata in giudicato, possono essere annullati dall'amministrazione anche dopo la scadenza del termine di diciotto mesi di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali nonché delle sanzioni previste dal capo VI del testo unico di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445*. (141)

---

(139) Articolo inserito dall'*art. 14, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

(140) Comma così modificato dall' *art. 25, comma 1, lett. b-quater), nn. 1) e 2), D.L. 12 settembre 2014, n. 133*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 novembre 2014, n. 164*, e, successivamente, dall' *art. 6, comma 1, lett. d), n. 1), L. 7 agosto 2015, n. 124*.

(141) Comma aggiunto dall' *art. 6, comma 1, lett. d), n. 2), L. 7 agosto 2015, n. 124*.

(142) Per la decorrenza del presente termine vedi l' *art. 2, comma 4, D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 222*.

(143) In deroga a quanto disposto dal presente comma vedi l' *art. 264, comma 1, lett. b), D.L. 19 maggio 2020, n. 34*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 17 luglio 2020, n. 77*.

Art. 21-decies *Riemissione di provvedimenti annullati dal giudice per vizi inerenti ad atti endoprocedimentali* (144)

1. In caso di annullamento di un provvedimento finale in virtù di una sentenza passata in giudicato, derivante da vizi inerenti ad uno o più atti emessi nel corso del procedimento di autorizzazione o di valutazione di impatto ambientale, il proponente può richiedere all'amministrazione procedente e, in caso di progetto sottoposto a valutazione di impatto ambientale, all'autorità competente ai sensi del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, l'attivazione di un procedimento semplificato, ai fini della riadozione degli atti annullati. Qualora non si rendano necessarie modifiche al progetto e fermi restando tutti gli atti e i provvedimenti delle amministrazioni interessate resi nel suddetto procedimento, l'amministrazione o l'ente che abbia adottato l'atto ritenuto viziato si esprime provvedendo alle integrazioni necessarie per superare i rilievi indicati dalla sentenza. A tal fine, entro quindici giorni dalla ricezione dell'istanza del proponente, l'amministrazione procedente trasmette l'istanza all'amministrazione o all'ente che ha emanato l'atto da riemettere, che vi provvede entro trenta giorni. Ricevuto l'atto ai sensi del presente comma, o decorso il termine per l'adozione dell'atto stesso, l'amministrazione riemette, entro i successivi trenta giorni, il provvedimento di autorizzazione o di valutazione di impatto ambientale, in attuazione, ove necessario, degli articoli 14-quater e 14-quinquies della presente legge e dell'*articolo 25, commi 2 e 2-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*.

---

(144) Articolo inserito dall' *art. 12, comma 1, lett. i-bis), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

Capo V

ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI

Art. 22 *Definizioni e principi in materia di accesso* (145) (147)

1. Ai fini del presente capo si intende:

a) per "diritto di accesso", il diritto degli interessati di prendere visione e di estrarre copia di documenti amministrativi;

b) per "interessati", tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso;

c) per "controinteressati", tutti i soggetti, individuati o facilmente individuabili in base alla natura del documento richiesto, che dall'esercizio dell'accesso vedrebbero compromesso il loro diritto alla riservatezza;

d) per "documento amministrativo", ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni o non relativi ad uno specifico procedimento, detenuti da una pubblica amministrazione e concernenti attività di pubblico interesse, indipendentemente dalla natura pubblicistica o privatistica della loro disciplina sostanziale;

e) per "pubblica amministrazione", tutti i soggetti di diritto pubblico e i soggetti di diritto privato limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o comunitario.

2. L’accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale dell’attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l’imparzialità e la trasparenza. (146)

3. Tutti i documenti amministrativi sono accessibili, ad eccezione di quelli indicati all'*articolo 24, commi 1, 2, 3, 5 e 6*.

4. Non sono accessibili le informazioni in possesso di una pubblica amministrazione che non abbiano forma di documento amministrativo, salvo quanto previsto dal *decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196*, in materia di accesso a dati personali da parte della persona cui i dati si riferiscono.

5. L'acquisizione di documenti amministrativi da parte di soggetti pubblici, ove non rientrante nella previsione dell'*articolo 43, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445*, si informa al principio di leale cooperazione istituzionale.

6. Il diritto di accesso è esercitabile fino a quando la pubblica amministrazione ha l'obbligo di detenere i documenti amministrativi ai quali si chiede di accedere.

---

(145) Articolo sostituito dall'*art. 15, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*, a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'*art. 23, comma 2, della medesima L. 15/2005*.

(146) Comma così sostituito dall'*art. 10, comma 1, lett. a), L. 18 giugno 2009, n. 69*.

(147) Vedi, anche, il *D.P.R. 12 aprile 2006, n. 184*, la *Deliberazione 1° ottobre 2013, n. 73/2013* e la *Deliberazione 16 febbraio 2016, n. 385/2016/IV*.

Art. 23 *Ambito di applicazione del diritto di accesso* (148) (149)

1. Il diritto di accesso di cui all'*articolo 22* si esercita nei confronti delle pubbliche amministrazioni, delle aziende autonome e speciali, degli enti pubblici e dei gestori di pubblici servizi. Il diritto di accesso nei confronti delle Autorità di garanzia e di vigilanza si esercita nell'ambito dei rispettivi ordinamenti, secondo quanto previsto dall'*articolo 24*.

---

(148) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. dd), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(149) Articolo sostituito dall'*art. 4, comma 2, L. 3 agosto 1999, n. 265*.

Art. 24 *Esclusione dal diritto di accesso* (150)

1. Il diritto di accesso è escluso:

a) per i documenti coperti da segreto di Stato ai sensi della *legge 24 ottobre 1977, n. 801*, e successive modificazioni, e nei casi di segreto o di divieto di divulgazione espressamente previsti dalla legge, dal regolamento governativo di cui al comma 6 e dalle pubbliche amministrazioni ai sensi del comma 2 del presente articolo;

b) nei procedimenti tributari, per i quali restano ferme le particolari norme che li regolano;

c) nei confronti dell'attività della pubblica amministrazione diretta all'emanazione di atti normativi, amministrativi generali, di pianificazione e di programmazione, per i quali restano ferme le particolari norme che ne regolano la formazione;

d) nei procedimenti selettivi, nei confronti dei documenti amministrativi contenenti informazioni di carattere psicoattitudinale relativi a terzi.

2. Le singole pubbliche amministrazioni individuano le categorie di documenti da esse formati o comunque rientranti nella loro disponibilità sottratti all'accesso ai sensi del comma 1. (151)

3. Non sono ammissibili istanze di accesso preordinate ad un controllo generalizzato dell'operato delle pubbliche amministrazioni.

4. L'accesso ai documenti amministrativi non può essere negato ove sia sufficiente fare ricorso al potere di differimento.

5. I documenti contenenti informazioni connesse agli interessi di cui al comma 1 sono considerati segreti solo nell'ambito e nei limiti di tale connessione. A tale fine le pubbliche amministrazioni fissano, per ogni categoria di documenti, anche l'eventuale periodo di tempo per il quale essi sono sottratti all'accesso.

6. Con regolamento, adottato ai sensi dell'*articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, il Governo può prevedere casi di sottrazione all'accesso di documenti amministrativi:

a) quando, al di fuori delle ipotesi disciplinate dall'*articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801*, dalla loro divulgazione possa derivare una lesione, specifica e individuata, alla sicurezza e alla difesa nazionale, all'esercizio della sovranità nazionale e alla continuità e alla correttezza delle relazioni internazionali, con particolare riferimento alle ipotesi previste dai trattati e dalle relative leggi di attuazione;

b) quando l'accesso possa arrecare pregiudizio ai processi di formazione, di determinazione e di attuazione della politica monetaria e valutaria;

c) quando i documenti riguardino le strutture, i mezzi, le dotazioni, il personale e le azioni strettamente strumentali alla tutela dell'ordine pubblico, alla prevenzione e alla repressione della criminalità con particolare riferimento alle tecniche investigative, alla identità delle fonti di informazione e alla sicurezza dei beni e delle persone coinvolte, all'attività di polizia giudiziaria e di conduzione delle indagini;

d) quando i documenti riguardino la vita privata o la riservatezza di persone fisiche, persone giuridiche, gruppi, imprese e associazioni, con particolare riferimento agli interessi epistolare, sanitario, professionale, finanziario,

industriale e commerciale di cui siano in concreto titolari, ancorché i relativi dati siano forniti all'amministrazione dagli stessi soggetti cui si riferiscono;

e) quando i documenti riguardino l'attività in corso di contrattazione collettiva nazionale di lavoro e gli atti interni connessi all'espletamento del relativo mandato.

7. Deve comunque essere garantito ai richiedenti l'accesso ai documenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere i propri interessi giuridici. Nel caso di documenti contenenti dati sensibili e giudiziari, l'accesso è consentito nei limiti in cui sia strettamente indispensabile e nei termini previsti dall'*articolo 60 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196*, in caso di dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale.

---

(150) Articolo modificato dall'*art. 22, comma 1, lett. b), L. 13 febbraio 2001, n. 45*, dall'*art. 176, comma 1, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196*, a decorrere dal 1° gennaio 2004 e, successivamente, così sostituito dall'*art. 16, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*, a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'*art. 23, comma 2, della medesima L. 15/2005*.

(151) Le categorie di documenti sottratti al diritto di accesso, ai sensi del presente comma, sono state stabilite con:

- *D.M. 10 maggio 1994, n. 415*, per il Ministero dell'interno e gli organi periferici dipendenti;

- *D.M. 7 settembre 1994, n. 604*, per il Ministero degli affari esteri e gli uffici all'estero;

- *D.M. 26 ottobre 1994, n. 682*, per il Ministero dei beni culturali ed ambientali;

- *D.M. 4 novembre 1994, n. 757*, per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

- *D.P.C.M. 20 dicembre 1994, n. 763*, per il Consiglio di Stato, il consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana, i tribunali amministrativi regionali e il tribunale regionale di giustizia amministrativa per il Trentino Alto Adige;

- *D.M. 14 giugno 1995, n. 519*, per il Ministero della difesa;

- *D.M. 13 ottobre 1995, n. 561*, per il Ministero del tesoro e gli organi periferici in qualsiasi forma da esso dipendenti;

- *D.M. 10 gennaio 1996, n. 60*, per il Ministero della pubblica istruzione e gli organi periferici dipendenti comprese le istituzioni scolastiche e gli enti vigilati;

- *D.M. 25 gennaio 1996, n. 115*, per il Ministero di grazia e giustizia e gli organi periferici;

- *D.P.C.M. 26 gennaio 1996, n. 200*, per l'Avvocatura dello Stato;

- *D.M. 10 aprile 1996, n. 296*, per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

- *D.M. 16 maggio 1996, n. 422*, per il Ministero del commercio con l'estero;

- *D.M. 29 ottobre 1996, n. 603*, per il Ministero delle finanze e gli organi periferici dipendenti compresi l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ed il Corpo della Guardia di Finanza;

- *D.P.C.M. 30 luglio 1997*, per l'Istituto nazionale di statistica;

- *D.M. 31 luglio 1997, n. 353*, per il Ministero della sanità;

- *D.M. 5 settembre 1997, n. 392*, per il Ministero delle politiche agricole e forestali;

- *Provv. 17 novembre 1997*, per l'Ufficio Italiano dei Cambi;

- *Deliberazione 3 febbraio 1999*, per la Commissione di vigilanza sui fondi di pensione.

- *D.P.C.M. 10 marzo 1999, n. 294*, per la segreteria generale del Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza (CESIS), il servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) e il servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE);

- *Deliberazione 26 marzo 1999*, per l'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali;

- *D.M. 24 agosto 1999*, per la società per azioni Poste italiane;

- *D.P.C.M. 29 settembre 1999, n. 425*, per il Dipartimento per i servizi tecnici nazionali;

- *D.M. 27 dicembre 1999*, per l'Ente nazionale italiano per il turismo;

- *Deliberazione 31 agosto 2000*, modificata dall'*art. 1, Deliberazione 10 novembre 2005*, per l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. La citata *Deliberazione 31 agosto 2000* è stata sostituita dalla *Deliberazione 10 settembre 2008*, con la quale è stato approvato il nuovo regolamento per l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

- *D.M. 5 ottobre 2000, n. 349*, per l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro;

- Deliberazione 24 maggio 2001, n. 217/01/CONS, modificata dalla Deliberazione 24 settembre 2003, n. 335/03/CONS, dalla Deliberazione 22 febbraio 2006, n. 89/06/CONS e dalla Deliberazione 28 giugno 2006, n. 422/06/CONS, per l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

- *D.M. 14 marzo 2001, n. 292*, per il Ministero dei lavori pubblici;

- *Deliberazione 5 dicembre 2002*, per l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni;

- Deliberazione 30 gennaio 2003, n. 2/2003, per l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (AIPA);

- *Deliberazione 28 luglio 2003, n. 127*, per l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura;

- *Provvedimento 3 marzo 2004*, per l'ANAS S.p.A.;

- *Deliberazione 7 ottobre 2013, n. 13/311*, per la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali;

- *Provvedimento 11 marzo 2005*, per SACE S.p.A. - Servizi assicurativi del commercio estero;

- *Reg. 29 ottobre 2005* e Deliberazione 19 giugno 2007, n. 5 (pubblicata, per sunto, nella Gazz. Uff. 5 novembre 2007, n. 257), per l'Autorità di bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno;

- *Deliberazione 26 luglio 2006*, per l'Ufficio del Garante per la protezione dei dati personali;

- *Deliberazione 12 giugno 2006*, per l'Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM);

- *Comunicato 24 aprile 2008*, per l'Automobile Club d'Italia;

- *Deliberazione 23 marzo 2010, n. 173*, per l'INPDAP - Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica;

- *D.M. 20 ottobre 2010, n. 203*, per il Comitato di sicurezza finanziaria;

- *D.P.C.M. 27 giugno 2011, n. 143*, per la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- *Provvedimento 15 marzo 2016, n. 19*, per l'IVASS.

Art. 25 *Modalità di esercizio del diritto di accesso e ricorsi* (152)

1. Il diritto di accesso si esercita mediante esame ed estrazione di copia dei documenti amministrativi, nei modi e con i limiti indicati dalla presente legge. L'esame dei documenti è gratuito. Il rilascio di copia è subordinato soltanto al rimborso del costo di riproduzione, salve le disposizioni vigenti in materia di bollo, nonché i diritti di ricerca e di visura.

2. La richiesta di accesso ai documenti deve essere motivata. Essa deve essere rivolta all'amministrazione che ha formato il documento o che lo detiene stabilmente.

3. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso sono ammessi nei casi e nei limiti stabiliti dall'*articolo 24* e debbono essere motivati.

4. Decorsi inutilmente trenta giorni dalla richiesta, questa si intende respinta. In caso di diniego dell'accesso, espresso o tacito, o di differimento dello stesso ai sensi dell'*articolo 24, comma 4*, il richiedente può presentare ricorso al tribunale amministrativo regionale ai sensi del comma 5, ovvero chiedere, nello stesso termine e nei confronti degli atti delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali, al difensore civico competente per ambito territoriale, ove costituito, che sia riesaminata la suddetta determinazione. Qualora tale organo non sia stato istituito, la competenza è attribuita al difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente superiore. Nei confronti degli atti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato tale richiesta è inoltrata presso la Commissione per l'accesso di cui all'*articolo 27* onché presso l'amministrazione resistente. Il difensore civico o la Commissione per l'accesso si pronunciano entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza. Scaduto infruttuosamente tale termine, il ricorso si intende respinto. Se il difensore civico o la Commissione per l'accesso ritengono illegittimo il diniego o il differimento, ne informano il richiedente e lo comunicano all'autorità disponente. Se questa non emana il provvedimento confermativo motivato entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico o della Commissione, l'accesso è consentito. Qualora il richiedente l'accesso si sia rivolto al difensore civico o alla Commissione, il termine di cui al comma 5 decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al difensore civico o alla

Commissione stessa. Se l'accesso è negato o differito per motivi inerenti ai dati personali che si riferiscono a soggetti terzi, la Commissione provvede, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta, decorso inutilmente il quale il parere si intende reso. Qualora un procedimento di cui alla sezione III del capo I del titolo I della parte III del *decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196*, o di cui agli *articoli 154*, *157*, *158*, *159* e *160 del medesimo decreto legislativo n. 196 del 2003*, relativo al trattamento pubblico di dati personali da parte di una pubblica amministrazione, interessi l'accesso ai documenti amministrativi, il Garante per la protezione dei dati personali chiede il parere, obbligatorio e non vincolante, della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi. La richiesta di parere sospende il termine per la pronuncia del Garante sino all'acquisizione del parere, e comunque per non oltre quindici giorni. Decorso inutilmente detto termine, il Garante adotta la propria decisione. (153)

5. Le controversie relative all’accesso ai documenti amministrativi sono disciplinate dal codice del processo amministrativo. (154)

[5-bis. Nei giudizi in materia di accesso, le parti possono stare in giudizio personalmente senza l'assistenza del difensore. L'amministrazione può essere rappresentata e difesa da un proprio dipendente, purché in possesso della qualifica di dirigente, autorizzato dal rappresentante legale dell'ente. (156) (155)]

[6. Il giudice amministrativo, sussistendone i presupposti, ordina l'esibizione dei documenti richiesti. (157) (155)]

---

(152) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. ee), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(153) Comma sostituito dall'*art. 15, comma 1, L. 24 novembre 2000, n. 340*, dall'*art. 17, comma 1, lett. a), L. 11 febbraio 2005, n. 15*, a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'*art. 23, comma 2, della medesima L. 15/2005* e, successivamente, così modificato dall'*art. 8, comma 1, lett. b), L. 18 giugno 2009, n. 69*.

(154) Comma modificato dall'*art. 17, comma 1, lett. b), L. 11 febbraio 2005, n. 15*, dall'*art. 3, comma 6-decies, D.L. 14 marzo 2005, n. 35*, convertito con modificazioni, dalla *L. 14 maggio 2005, n. 80* e, successivamente, così sostituito dall'*art. 3, comma 2, lett. c) dell'Allegato 4 al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104*, a decorrere dal 16 settembre 2010, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 2, comma 1 del medesimo D.Lgs. 104/2010*.

(155) Comma abrogato dall'*art. 4, comma 1, n. 14) dell'Allegato 4 al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104*, a decorrere dal 16 settembre 2010, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 2, comma 1 del medesimo D.Lgs. 104/2010*.

(156) Comma inserito dall'*art. 17, comma 1, lett. c), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(157) Comma così sostituito dall'*art. 17, comma 1, lett. d), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

Art. 26 *Obbligo di pubblicazione* (158)

[1. Fermo restando quanto previsto per le pubblicazioni nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana dallalegge 11 dicembre 1984, n. 839, e dalle relative norme di attuazione, sono pubblicati, secondo le modalità previste dai singoli ordinamenti, le direttive, i programmi, le istruzioni, le circolari e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti di una pubblica amministrazione ovvero nel quale si determina l'interpretazione di norme giuridiche o si dettano disposizioni per l'applicazione di esse. (159)]

2. Sono altresì pubblicate, nelle forme predette, le relazioni annuali della Commissione di cui all'*articolo 27* e, in generale, è data la massima pubblicità a tutte le disposizioni attuative della presente legge e a tutte le iniziative dirette a precisare ed a rendere effettivo il diritto di accesso.

3. Con la pubblicazione di cui al comma 1, ove essa sia integrale, la libertà di accesso ai documenti indicati nel predetto comma 1 s'intende realizzata.

---

(158) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. ff), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(159) Comma abrogato dall'*art. 53, comma 1, lett. a), D.Lgs, 14 marzo 2013, n. 33*.

Legge n. 241 del 7 agosto 1990.

Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Art. 27 *Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi* *(160) (165) (166)*

1. E' istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

2. La Commissione è nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri. Essa è presieduta dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è è composta da dieci membri, dei quali due senatori e due deputati, designati dai Presidenti delle rispettive Camere, quattro scelti fra il personale di cui alla *legge 2 aprile 1979, n. 97*, anche in quiescenza, su designazione dei rispettivi organi di autogoverno, e uno scelto fra i professori di ruolo in materie giuridiche. E' membro di diritto della Commissione il capo della struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri che costituisce il supporto organizzativo per il funzionamento della Commissione. La Commissione può avvalersi di un numero di esperti non superiore a cinque unità, nominati ai sensi dell'*articolo 29 della legge 23 agosto 1988, n. 400*. (163)

2-bis. La Commissione delibera a maggioranza dei presenti. L'assenza dei componenti per tre sedute consecutive ne determina la decadenza. (164)

3. La Commissione è rinnovata ogni tre anni. Per i membri parlamentari si procede a nuova nomina in caso di scadenza o scioglimento anticipato delle Camere nel corso del triennio.

[4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, a decorrere dall'anno 2004, sono determinati i compensi dei componenti e degli esperti di cui al comma 2, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. (162)]

5. La Commissione adotta le determinazioni previste dall'*articolo 25, comma 4*; vigila affinché sia attuato il principio di piena conoscibilità dell'attività della pubblica amministrazione con il rispetto dei limiti fissati dalla presente legge; redige una relazione annuale sulla trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione, che comunica alle Camere e al Presidente del Consiglio dei Ministri; propone al Governo modifiche dei testi legislativi e regolamentari che siano utili a realizzare la più ampia garanzia del diritto di accesso di cui all'*articolo 22*.

6. Tutte le amministrazioni sono tenute a comunicare alla Commissione, nel termine assegnato dalla medesima, le informazioni ed i documenti da essa richiesti, ad eccezione di quelli coperti da segreto di Stato.

[7. In caso di prolungato inadempimento all'obbligo di cui al comma 1 dell'articolo 18, le misure ivi previste sono adottate dalla Commissione di cui al presente articolo. (161)]

---

(160) Articolo sostituito dall'*art. 18, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(161) Comma abrogato dall'*art. 1, comma 2, D.P.R. 2 agosto 2007, n. 157*.

(162) Comma abrogato dall'*art. 2, comma 1, D.P.R. 2 agosto 2007, n. 157*.

(163) Comma così modificato dall'*art. 47-bis, comma 1, lett. a), D.L. 21 giugno 2013, n. 69*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 agosto 2013, n. 98*.

(164) Comma inserito dall'*art. 47-bis, comma 1, lett. b), D.L. 21 giugno 2013, n. 69*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 agosto 2013, n. 98*.

(165) Per la ricostituzione della Commissione di cui al presente articolo, vedi l'*art. 47-bis, comma 2, D.L. 21 giugno 2013, n. 69*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 agosto 2013, n. 98*.

(166) Vedi, anche, l'*art. 1, comma 1346, L. 27 dicembre 2006, n. 296* e l' *art. 7-bis, comma 7, D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33* inserito dall' *art. 7, comma 1, D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97*.

Art. 28 *Modifica dell'articolo 15 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in materia di segreto di ufficio* (167)

1. L'*articolo 15 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3*, è sostituito dal seguente: « *Art. 15*. (Segreto d'ufficio). 1. L'impiegato deve mantenere il segreto d'ufficio. Non può trasmettere a chi non ne abbia diritto informazioni riguardanti provvedimenti od operazioni amministrative, in corso o concluse, ovvero notizie di cui sia venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni al di fuori delle ipotesi e delle modalità previste dalle norme sul diritto di accesso. Nell'ambito delle proprie attribuzioni, l'impiegato preposto ad un ufficio rilascia copie ed estratti di atti e documenti di ufficio nei casi non vietati dall'ordinamento.».

(167) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. gg), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

Capo VI

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 29 *Ambito di applicazione della legge* (168)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano alle amministrazioni statali e agli enti pubblici nazionali. Le disposizioni della presente legge si applicano, altresì, alle società con totale o prevalente capitale pubblico, limitatamente all'esercizio delle funzioni amministrative. Le disposizioni di cui agli *articoli 2-bis*, *11*, *15* e *25*, commi 5, 5-bis e 6, nonché quelle del capo IV-bis si applicano a tutte le amministrazioni pubbliche. (169)

2. Le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, regolano le materie disciplinate dalla presente legge nel rispetto del sistema costituzionale e delle garanzie del cittadino nei riguardi dell'azione amministrativa, così come definite dai principi stabiliti dalla presente legge.

2-bis. Attengono ai livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione le disposizioni della presente legge concernenti gli obblighi per la pubblica amministrazione di garantire la partecipazione dell'interessato al procedimento, di individuarne un responsabile, di concluderlo entro il termine prefissato, di misurare i tempi effettivi di conclusione dei procedimenti e di assicurare l'accesso alla documentazione amministrativa, nonché quelle relative alla durata massima dei procedimenti. (173)

2-ter. Attengono altresì ai livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione le disposizioni della presente legge concernenti la presentazione di istanze, segnalazioni e comunicazioni, la dichiarazione di inizio attività (172) e il silenzio assenso e la conferenza di servizi, salva la possibilità di individuare, con intese in sede di Conferenza unificata di cui all' *articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, e successive modificazioni, casi ulteriori in cui tali disposizioni non si applicano. (171)

2-quater. Le regioni e gli enti locali, nel disciplinare i procedimenti amministrativi di loro competenza, non possono stabilire garanzie inferiori a quelle assicurate ai privati dalle disposizioni attinenti ai livelli essenziali delle prestazioni di cui ai commi 2-bis e 2-ter, ma possono prevedere livelli ulteriori di tutela (170)

2-quinquies. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano la propria legislazione alle disposizioni del presente articolo, secondo i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione. (170)

---

(168) Articolo sostituito dall'*art. 19, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

(169) Comma così sostituito dall'*art. 10, comma 1, lett. b), n. 1), L. 18 giugno 2009, n. 69*.

(170) Comma aggiunto dall'*art. 10, comma 1, lett. b), n. 2), L. 18 giugno 2009, n. 69*.

(171) Comma aggiunto dall'*art. 10, comma 1, lett. b), n. 2), L. 18 giugno 2009, n. 69* e, successivamente, così modificato dall'*art. 49, comma 4, D.L. 31 maggio 2010, n. 78*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 luglio 2010, n. 122*, e dall' *art. 3, comma 1, lett. f), D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 126*.

(172) A norma dell'*art. 49, comma 4-ter, D.L. 31 maggio 2010, n. 78*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 luglio 2010, n. 122*, le espressioni «segnalazione certificata di inizio attività» e «Scia» sostituiscono, rispettivamente, quelle di «dichiarazione di inizio attività» e «Dia», ovunque ricorrano, anche come parte di una espressione più ampia, e la disciplina di cui al *comma 4-bis del citato art. 49* sostituisce direttamente, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del suddetto*D.L. n. 78/2010*, quella della dichiarazione di inizio attività recata da ogni normativa statale e regionale.

(173) Comma aggiunto dall'*art. 10, comma 1, lett. b), n. 2), L. 18 giugno 2009, n. 69* e, successivamente, così modificato dall' *art. 12, comma 1, lett. l), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

Art. 30 *Atti di notorietà* (174)

1. In tutti i casi in cui le leggi e i regolamenti prevedono atti di notorietà o attestazioni asseverate da testimoni altrimenti denominate, il numero dei testimoni è ridotto a due.

2. E' fatto divieto alle pubbliche amministrazioni e alle imprese esercenti servizi di pubblica necessità e di pubblica utilità di esigere atti di notorietà in luogo della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà prevista dall'*articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15*, quando si tratti di provare qualità personali, stati o fatti che siano a diretta conoscenza dell'interessato.

---

(174) Rubrica inserita dall'*art. 21, comma 1, lett. hh), L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

Art. 31 (175)

[1. Le norme sul diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V hanno effetto dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui all'articolo 24.]

---

(175) Articolo abrogato dall'*art. 20, comma 1, L. 11 febbraio 2005, n. 15*.

Legge n. 181 del 15 maggio 1989.

Conversione in legge, con modificazioni, del *decreto-legge 1 aprile 1989, n. 120*, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

Articolo 1

1. Il *decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120*, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del *decreto-legge 11 gennaio 1989*, n.5.

D.L. n. 120 del 1 aprile 1989.

Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di procedere all'adozione di una serie di misure sociali e di reindustrializzazione necessarie per far fronte ai problemi sociali, occupazionali ed economici derivanti dall'attuazione, a decorrere dal 1° gennaio 1989, del piano di risanamento della siderurgia nazionale;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 31 marzo 1989;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro delle partecipazioni statali, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle politiche comunitarie;

Emana il seguente decreto:

Capo I

1. 1. Rientrano nel campo di applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 i lavoratori dipendenti dalle imprese a partecipazione statale di cui all'elenco allegato al presente decreto. I benefici di cui agli articoli 2 e 3 si applicano anche ai dipendenti delle imprese siderurgiche a partecipazione statale in liquidazione, nonché ai dipendenti delle imprese di cui al presente comma i quali, successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, passino alle dipendenze di altro datore di lavoro a seguito di trasferimento totale o parziale dell'azienda.

2. Possono altresì essere ammessi ai benefici di cui agli articoli 2 e 3 i dipendenti delle imprese che, da data anteriore al 14 giugno 1988, svolgono in modo continuativo e prevalente attività di servizio e manutenzione negli stabilimenti siderurgici delle imprese di cui al comma 1, ivi comprese le imprese edili, nonché le imprese che svolgono attività di produzione del carbone coke, per le quali

intervenga il positivo accertamento del CIPI, ai sensi dello articolo 2, comma quinto, lettera *a*) e *c*), della *legge 12 agosto 1977, n. 675* , e successive modificazioni. Possono essere ammessi ai predetti benefici, sempre in caso di positivo accertamento da parte del CIPI, anche i lavoratori che, occupati da data anteriore al 1° gennaio 1988, siano successivamente passati alle dipendenze dell'impresa in conseguenza del subingresso di quest'ultima nella attività di servizio e manutenzione presso le imprese di cui al comma 1.

1-bis. 1. La disciplina in materia di pensionamento anticipato di cui all'*articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193* , continua a trovare applicazione dal 1° gennaio 1989 al 31 gennaio 1990 per i lavoratori dipendenti dalle imprese per la produzione di tubi senza saldature che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, abbiano in corso di realizzazione o realizzato programmi di riconversione produttiva con le incentivazioni di cui al *decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20* convertito, con modificazioni, dalla *legge 2 aprile 1986, n. 88*, e per i lavoratori dipendenti dalle imprese siderurgiche che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, fruiscano del trattamento straordinario di integrazione salariale a seguito di cessata attività dell'unità produttiva cui erano addetti, a condizione che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, siano in corso di attuazione programmi pubblici o privati di riconversione e di promozione industriali accertati con la deliberazione del CIPI del 20 luglio 1988 ai sensi dell'*articolo 2, quinto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675* .

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 10 miliardi per l'anno 1989, lire 8 miliardi per il 1990 e lire 8 miliardi per il 1991, si provvede per l'anno 1989 a carico delle separate contabilità degli interventi straordinari di cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria. Per gli anni 1990 e 1991 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1989, a tal fine parzialmente utilizzando l'accantonamento: «Norme in materia di trattamento di disoccupazione» (3).

---

(3) Aggiunto dalla *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

---

2. 1. Con effetto fino al 31 dicembre 1991, il pensionamento anticipato è riconosciuto, secondo le disposizioni di cui ai commi 8 e 9, ai lavoratori dipendenti dalle imprese di cui all'articolo 1 aventi anzianità aziendale anteriore al 1° gennaio 1988, che abbiano compiuto i 50 anni di età e possano far valere nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti 180 contributi mensili ovvero 780 contributi settimanali, di cui rispettivamente, alle tabelle *A* e *B* allegate al *decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488* . Alle lavoratrici si applica anche l'*articolo 5, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 29 febbraio 1988, n. 48* (4).

2. Il trattamento di pensione compete dal primo giorno del mese successivo a quello della risoluzione del rapporto di lavoro ed è calcolato sulla base dell'anzianità contributiva, aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data di risoluzione del rapporto di lavoro e quello di compimento del sessantesimo anno di età se uomo e del cinquantacinquesimo anno di età se donna (5).

3. Il pensionamento anticipato di cui al presente articolo è riconosciuto, sussistendone i requisiti, anche ai lavoratori titolari di pensione o di assegno di invalidità.

4. Ai lavoratori di cui al comma 3 è corrisposto un supplemento di pensione commisurato alle mensilità mancanti al raggiungimento della normale età pensionabile e liquidato secondo le norme vigenti.

5. Ai dirigenti che possono far valere i medesimi requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dal comma 1 presso l'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali è dovuto, dall'Istituto medesimo, a domanda e a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della risoluzione del rapporto di lavoro, l'assegno di cui all'*articolo 17 della legge 23 aprile 1981, n. 155* .

6. L'anzianità contributiva dei dirigenti ai quali è corrisposto il predetto assegno è aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data di risoluzione del rapporto di lavoro e quello del compimento del sessantesimo anno di età se uomo e del cinquantacinquesimo anno di età se donna.

7. Agli effetti del cumulo del trattamento di pensione e dell'assegno di cui al comma 5 con la retribuzione si applicano le norme relative alla pensione di anzianità di cui all'*articolo 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153*. Il trattamento

e l'assegno non sono compatibili con le prestazioni a carico dell'assicurazione contro la disoccupazione, né con il trattamento di cui al comma 10.

8. Il lavoratori sono tenuti a presentare domanda ai fini dell'ammissione ai benefici previsti nei commi da 1 a 7 entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ovvero, nei casi di cui all'articolo 1, comma 2, dalla data di pubblicazione della delibera di accertamento del CIPI, se posteriore alla predetta data, ovvero, se non abbiano i requisiti, dalla data in cui li maturano. Il lavoratore che presenti la domanda successivamente al termine prescritto perde il beneficio dell'aumento dell'anzianità contributiva ai fini del calcolo della pensione. La domanda prevista dal presente comma non equivale a dimissioni dal rapporto di lavoro.

9. In conseguenza dell'accoglimento della domanda di cui al comma 8 il rapporto di lavoro si estingue al termine del mese in cui il predetto accoglimento interviene ed il lavoratore ha diritto alla corresponsione di una somma pari all'indennità di mancato preavviso prevista nel caso di licenziamento.

10. I lavoratori di cui all'articolo 1 aventi anzianità aziendale anteriore al 1° gennaio 1988, i quali beneficiano del trattamento di integrazione salariale e intendano intraprendere una attività di lavoro autonomo od associato, hanno facoltà di richiedere, in sostituzione del trattamento predetto e qualora presentino le dimissioni dal rapporto di lavoro, la corresponsione di una somma pari a trentasei mensilità del trattamento massimo di integrazione salariale, diminuita di una somma pari a quella del trattamento di integrazione salariale percepito nel periodo intercorrente tra il trentesimo giorno successivo a quello di entrata in vigore del presente decreto, ovvero, nel caso di lavoratore ammesso successivamente al godimento del predetto trattamento, purché non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, tra il giorno della ammissione e quello della risoluzione del rapporto. Il predetto trattamento è a carico della gestione straordinaria della Cassa integrazione guadagni.

11. Nei territori del Mezzogiorno la misura della somma di cui al comma 10 è aumentata a quarantadue mensilità.

12. I lavoratori di cui ai commi 10 e 11 sono equiparati a quelli indicati dall'articolo 14, comma 1, lettera *a*), della *legge 27 febbraio 1985, n. 49* , e possono, conseguentemente, costituire cooperative ammissibili ai benefici previsti dalla legge stessa.

13. I lavoratori che percepiscono le somme di cui ai commi 10 e 11 e che si impieghino alle altrui dipendenze nel periodo di dodici mesi dalla data della risoluzione del rapporto di lavoro sono tenuti a corrispondere alla gestione di cui

al medesimo comma una somma pari a dodici mensilità del trattamento massimo di integrazione salariale.

14. Per i dipendenti dell'ILVA S.p.a. il requisito dell'anzianità occupazionale richiesto nei commi 1 e 10 rileva anche se l'anzianità è conseguita, per il periodo anteriore alla data della *delibera CIPI del 14 giugno 1988* di approvazione del piano di risanamento della siderurgia pubblica, presso le imprese di provenienza nei casi di assunzione per passaggio diretto alla predetta ILVA S.p.a.

15. Il numero complessivo dei lavoratori per i quali, in ciascun ambito territoriale determinato con il decreto di cui all'articolo 3, comma 8, operano i benefici di cui al presente articolo non può essere superiore al numero dei lavoratori delle imprese di cui all'articolo 1 risultanti strutturalmente eccedentari nel predetto ambito ai sensi del piano approvato con la delibera CIPI di cui al comma 14.

16. Il numero complessivo dei lavoratori, esclusi i dirigenti, che per ciascun anno possono ottenere i trattamenti di cui ai commi 1 e 4 e fissato nei limiti massimi di 3.100 unità per l'anno 1989, di 2.800 unità per il 1990 e di 2.600 unità per il 1991. Le quote di contingente non utilizzate nei singoli anni vanno in aumento ai contingenti degli anni successivi.

17. La disciplina in materia di pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti dalle imprese industriali del settore alluminio, ivi compresa la produzione di allumina, prevista dall'*articolo 5, comma 4, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 29 febbraio 1988, n. 48*, e successive modificazioni, continua a trovare applicazione nell'anno 1989, limitatamente ai lavoratori che alla data del 31 dicembre 1988 siano in possesso dei requisiti di età e di anzianità contributiva ivi previsti.

18. All'onere derivante all'INPS dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 200 miliardi per 1 anno 1989, lire 220 miliardi per il 1990 e lire 245 miliardi per il 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, parzialmente utilizzando l'accantonamento «Proroga fiscalizzazione dei contributi malattia ivi compreso il settore commercio». Le somme predette sono iscritte nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e saranno corrisposte all'INPS dietro presentazione di rendiconto.

19. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le corrispondenti variazioni di bilancio.

---

(4) Comma così modificato dalla *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

(5) La *Corte Costituzionale, con sentenza 19-30 dicembre 1991, n. 503* (Gazz. Uff. 8 gennaio 1992, n. 2, serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del secondo comma dell'art. 2, nella parte in cui non riconosce alla lavoratrice del settore siderurgico, in caso di prepensionamento anticipato al compimento del cinquantesimo anno, di conseguire la medesima anzianità contributiva fino a sessant'anni come per il lavoratore.

---

3. 1. I lavoratori di cui all'articolo 1 che fruiscano del trattamento straordinario di integrazione salariale hanno facoltà di iscriversi in una lista di collocamento per essi appositamente predisposta a livello regionale.

2. Per i predetti lavoratori, ove siano assunti a tempo indeterminato con richiesta nominativa ovvero per passaggio diretto da datori di lavoro diversi da quelli di cui all'articolo 1, la contribuzione a carico del datore di lavoro è dovuta per un periodo di trentasei mesi, nella misura prevista per gli apprendisti. Il minore gettito contributivo derivante al Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti dell'INPS dall'applicazione della misura fissa è posto a carico della separata contabilità degli interventi straordinari di Cassa integrazione guadagni.

3. Nel caso in cui i predetti lavoratori vengano assunti da datori di lavoro aventi titolo agli sgravi degli oneri sociali di cui al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con *decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218* , e successive modificazioni ed integrazioni ai datori di lavoro e corrisposto, per ciascuno dei predetti lavoratori, per la durata di diciotto mesi e a carico della separata contabilità di cui al comma 2, un contributo pari al 15 per cento della retribuzione.

4. Ai lavoratori di cui al comma 1 che stipulino un contratto di lavoro per mansioni inquadrate in un livello retributivo inferiore a quello relativo all'inquadramento posseduto all'atto della risoluzio del rapporto è dovuto, a carico della separata contabilità di cui al comma 2, per la durata di diciotto mesi, un assegno integrativo mensile pari alla differenza inizialmente risultante tra i livelli retributivi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

5. I lavoratori di cui al comma 1 vengono iscritti nella prima classe delle liste di collocamento. Ai fini della formazione della graduatoria delle suddette liste non si tiene conto, nella valutazione della situazione economica dei predetti lavoratori, del trattamento di integrazione salariale da essi percepito.

6. Per i lavoratori assunti a norma del presente articolo il rapporto di lavoro con l'impresa di provenienza si intenderà risolto, a far data dalla stipulazione del nuovo contratto di lavoro, solo dopo il superamento del periodo di prova eventualmente previsto in conformità ai contratti collettivi. Durante tale periodo il rapporto di lavoro con l'impresa di provenienza non produce effetti.

7. Le disposizioni di cui al presente articolo operano fino al 31 dicembre 1990 e si applicano anche in riferimento ai lavoratori delle imprese di cui all'articolo 1 che, fruendo del trattamento straordinario di integrazione salariale, siano stati assunti a tempo indeterminato, a far data dal 1° gennaio 1989 e sino all'istituzione delle liste di collocamento previste dal comma 1, da datori di lavoro diversi da quelli di cui al citato articolo 1 (6).

8. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, sono emanate norme di attuazione di quanto disposto dal presente articolo e dall'articolo 2.

---

(6) Comma così modificato dalla *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

---

4. 1. Nel quadro delle iniziative rivolte a promuovere il reimpiego dei lavoratori siderurgici fino al 31 dicembre 1990, le imprese di cui all'articolo 1, nonché gli enti e le imprese coinvolti nel programma di reindustrializzazione delle aree colpite dalla crisi siderurgica, presentano al Ministero del lavoro e della previdenza sociale progetti di formazione e riqualificazione professionale redatti secondo la regolamentazione del Fondo sociale europeo.

2. Le attività di cui al comma 1 possono essere finanziate, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, a carico del Fondo di rotazione di cui all'*articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845* , nel limite massimo del 20 per cento delle disponibilità annue del predetto Fondo.

3. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro e per il coordinamento delle politiche comunitarie, vengono determinati gli adempimenti che gli enti e le aziende sono tenuti ad osservare al fine di consentire l'utilizzo delle risorse comunitarie finalizzate alla realizzazione di interventi di politica sociale sul mercato del lavoro.

D.L. n. 120 del 1 aprile 1989.

Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

Capo II

5. 1. Al fine di accelerare la ripresa economica ed occupazionale delle aree interessate dal processo di ristrutturazione del comparto siderurgico di cui all'articolo 1, il CIPI, su proposta del Ministro delle partecipazioni statali, di concerto, per quanto di competenza, con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, esamina e delibera, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il programma speciale di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, nel quale sono specificate le singole iniziative da attuare ed i comuni delle province di Genova, Terni, Napoli e Taranto individuati per il loro insediamento, nonché il programma di promozione industriale predisposto dalla Società finanziaria di promozione e sviluppo imprenditoriale controllata dall'IRI (SPI S.p.a.), relativo ad iniziative imprenditoriali nei settori dell'industria e dei servizi con particolare riferimento a quelle da realizzare in collaborazione con imprenditori privati e con cooperative o loro consorzi (7).

2. Con la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alla integrazione e all'aggiornamento dei programmi.

3. Ai fini dell'attribuzione dei livelli di incentivazione di cui all'articolo 6, il programma speciale di reindustrializzazione di cui al comma 1 definisce, con riferimento a ciascuna iniziativa produttiva da localizzare nei comuni delle province di Napoli e di Taranto, la misura percentuale minima del personale siderurgico esuberante da assumere, correlata alla natura ed alle caratteristiche delle singole iniziative ed alle professionalità richieste. L'inosservanza del disposto del presente comma determina la decadenza dal beneficio dell'incentivazione aggiuntiva di cui all'articolo 6 (8).

3-*bis.* Le opere occorrenti per il primo impianto e per l'ampliamento degli immobili aziendali relativi all'insediamento delle iniziative di cui al comma 1 sono dichiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili (9) (10).

---

(7) Comma così modificato dalla *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

(8) Comma così modificato dalla *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

(9) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

(10) Vedi, anche, l'*art. 145, comma 52, L. 23 dicembre 2000, n. 388*, l'*art. 73, L. 27 dicembre 2002, n. 289* e il *D.M. 3 dicembre 2007, n. 747*.

---

6. 1. Alle iniziative produttive specificate nei programmi di cui all'articolo 5, le cui domande sono presentate entro ventiquattro mesi dalla data della delibera CIPI prevista al comma 1 del medesimo articolo e che si localizzano nei comuni delle province di Napoli e di Taranto, si applicano le provvidenze della *legge 1° marzo 1986, n. 64* , con le modifiche previste dal comma 2. Con la deliberazione dei predetti programmi il CIPI determina:

l'applicabilità di tali modifiche a tutte le iniziative previste nei programmi stessi, e per le quali le deliberazioni da parte degli istituti di credito speciale abilitati ad operare nel Mezzogiorno ovvero dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno dovranno intervenire nel termine massimo di centoventi giorni, ferme restando le altre disposizioni relative all'ottenimento delle agevolazioni e contenute nella medesima legge (11) (12) (13).

2. A tal fine:

a) il contributo in conto capitale è fissato per tutte le iniziative nella misura di cui al comma 7, lettera *a*), dell'*articolo 9 della legge 1° marzo 1986, n. 64* ;

b) il tasso di interesse, compensativo di ogni onere accessorio e spese, dei finanziamenti agevolati è determinato, per tutte le iniziative ammesse, nella misura di cui al comma 9, lettera *a*), dell'*articolo 9 della legge 1° marzo 1986, n. 64* ;

c) alle predette iniziative si applica la maggiorazione di un quinto del contributo in conto capitale, nei limiti e secondo le procedure di cui all'articolo 69, quarto comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con *decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218* , e successive integrazioni e modificazioni.

3. Alle provvidenze di cui al presente articolo si applicano i limiti di cumulo previsti dall'*articolo 9, comma 2, della legge 1° marzo 1986, n. 64* , e dall'articolo 63, quinto e sesto comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con *decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218* , fermo restando il disposto di cui al settimo comma del medesimo articolo 63 (14).

---

(11) Comma così modificato dalla *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

(12) Vedi, anche, l'*art. 3, L. 28 dicembre 1991, n. 421*.

(13) Per la ulteriore proroga del termine, vedi l'*art. 5-bis, D.L. 20 maggio 1993, n. 149*.

(14) Vedi, anche, il *D.M. 3 dicembre 2007, n. 747*.

---

7. 1. Nello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali è istituito un apposito capitolo, denominato «Fondo speciale di reindustrializzazione» con dotazione complessiva di lire 660 miliardi in ragione di lire 330 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990.

2. Il Fondo è destinato ad erogare, in corrispondenza con la realizzazione del programma speciale di reindustrializzazione delle aziende IRI nelle aree di crisi siderurgica, nonché del programma di promozione industriale predisposto dalla Società finanziaria di promozione e sviluppo imprenditoriale controllata dall'IRI (SPI S.p.a.) di cui all'articolo 5, le somme occorrenti entro il limite massimo di lire 660 miliardi.

3. Una quota pari a lire 360 miliardi delle somme previste dal presente articolo è destinata alle iniziative che si localizzano nei comuni delle province di Napoli e di Taranto.

4. Una quota pari a 240 miliardi è destinata alle iniziative che si localizzano nei comuni delle altre aree prioritarie di crisi siderurgica di cui all'articolo 5.

5. Una quota pari a lire 60 miliardi è destinata ad interventi di promozione industriale nelle aree di crisi siderurgica secondo la ripartizione deliberata dal CIPI, su proposta del Ministro delle partecipazioni statali.

6. All'onere di lire 330 miliardi derivante dall'applicazione del presente articolo per ciascuno degli anni 1989 e 1990 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio (15).

D.L. n. 120 del 1 aprile 1989.

Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

---

(15) Vedi, anche, il *D.M. 3 dicembre 2007, n. 747*.

---

8. 1. Ai fini della ammissibilità al Fondo speciale di reindustrializzazione delle iniziative individuate dall'IRI, il Ministro delle partecipazioni statali, di intesa, per quelle localizzate nei comuni delle province di Napoli e di Taranto, con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, verifica preventivamente la corrispondenza delle medesime alle finalità indicate nei programmi di cui all'articolo 5.

2. Il CIPI, su proposta del Ministro delle partecipazioni statali, di intesa, per quanto di competenza, con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delibera i criteri e le modalità di utilizzazione delle disponibilità del Fondo.

3. Il Ministro delle partecipazione statali è autorizzato ad erogare all'IRI anticipazioni del 50 per cento delle somme occorrenti alle aziende proponenti il programma speciale di reindustrializzazione, per la realizzazione delle iniziative specificate nel programma di cui all'articolo 5.

4. Detta anticipazione è collegata alla presentazione di progetti delle singole iniziative, con specificazione analitica dei costi preventivati.

5. Una ulteriore anticipazione, pari al 50 per cento del residuo, può essere concessa dal Ministro delle partecipazioni statali qualora il soggetto proponente dimostri di avere effettuato spese per la realizzazione del progetto almeno pari all'anticipazione ricevuta.

6. Per la realizzazione del programma di promozione industriale di cui all'articolo 5, comma 1, approvato dal CIPI, il Ministro delle partecipazioni statali dispone, tramite l'IRI, la erogazione contestuale delle somme necessarie, a valere sul fondo speciale di reindustrializzazione, in rate trimestrali commisurate al fabbisogno ed alle modalità temporali indicate nel medesimo programma. La SPI S.p.A. è autorizzata ad utilizzare le predette somme a favore delle iniziative imprenditoriali, di cui all'articolo 5, comma 1, nelle quali assuma partecipazione al capitale con quote di minoranza attraverso la concessione di prefinanziamenti delle agevolazioni richieste sulla base della normativa comunitaria, nazionale e regionale applicata nelle aree individuate dal presente decreto e previa deliberazione, da adottarsi nel termine massimo di centoventi giorni, da parte degli istituti di credito speciale abilitati ad operare nel Mezzogiorno ovvero dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno. A tali

prefinanziamenti, siano essi relativi ad agevolazioni in conto capitale o tasso agevolato, saranno applicate le condizioni e le modalità previste dalla normativa di finanziamento agevolato richiesta ed in ogni caso ad un tasso non superiore al 7 per cento. Per le iniziative di cui al presente comma, l'ambito territoriale di riferimento è quello della provincia di appartenenza dell'area di crisi siderurgica. Su proposta del Ministro delle partecipazioni statali il CIPI può deliberare, ai fini della localizzazione delle iniziative di cui al presente comma, di ampliare l'area di intervento al territorio rientrante nel raggio di trenta chilometri calcolato rispetto ai centri urbani di Napoli, Taranto, Genova e Terni nonché a quelli relativi all'applicazione dell'articolo 7, comma 5, purché ricadente nell'ambito delle rispettive regioni di appartenenza (16).

7. Per le iniziative localizzate nelle aree del centro nord da parte della SPI S.p.a. potrà essere concesso un contributo per un ammontare non superiore al 25 per cento degli investimenti ammissibili. Tale contributo potrà essere cumulato con quello previsto dal regolamento CEE n. 328/88 del 2 febbraio 1988 (Resider) secondo le modalità indicate all'articolo 11 (17).

8. Alle iniziative localizzate nelle aree del Mezzogiorno al cui capitale la SPI S.p.a. partecipi, la stessa SPI potrà concedere finanziamenti agevolati sino a copertura dei fabbisogni finanziari residui rispetto alle agevolazioni della *legge 1° marzo 1986, n. 64*, e di eventuali altre leggi agevolative, nonché rispetto all'ammontare di capitale proprio di cui all'articolo 69, ottavo comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con *decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218*. A tali finanziamenti si applica un tasso pari a quello previsto nel comma 2, lettera *b*), dell'articolo 6 e con durata non superiore ad anni quattro.

9. I contributi erogati alle società che attuano le iniziative incluse nel programma speciale di reindustrializzazione e nel programma di promozione industriale di cui all'art. 5, costituiscono adeguamento dei mezzi propri delle società stesse e sono da queste accantonabili in un apposito fondo del passivo del bilancio in sospensione di imposta ai sensi dell'articolo 55 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con *decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917* (18).

10. Nella determinazione dell'entità dell'intervento del Fondo a beneficio delle singole iniziative non si tiene conto delle spese sostenute anteriormente al 14 giugno 1988.

11. Il Ministro delle partecipazioni statali, congiuntamente al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per le iniziative localizzate nei comuni delle province di Napoli e di Taranto, ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per gli aspetti occupazionali, vigila sull'attuazione dei programmi di cui all'articolo 5, comma 1. I Ministri di cui sopra, per i rispettivi ambiti di competenza, presentano al CIPI una relazione semestrale, da trasmettere alle

competenti commissioni parlamentari, sullo stato di attuazione degli interventi, con particolare riferimento agli investimenti attivati ed ai connessi riflessi occupazionali.

12. Il Ministro delle partecipazioni statali, congiuntamente ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e della previdenza sociale, può promuovere accordi di programma ai sensi dell'*articolo 7 della legge 1° marzo 1986, n. 64* (19).

---

(16) Comma così modificato della *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

(17) Comma così modificato della *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

(18) Comma così modificato della *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

(19) Vedi, anche, il *D.M. 3 dicembre 2007, n. 747*.

---

9. 1. Per le imprese esercenti attività nel settore delle fonderie di ghisa e acciaio che, ai sensi dell'*articolo 8, D.L. 4 settembre 1987, n. 366*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 3 novembre 1987, n. 452*, abbiano ottenuto contributi a fondo perduto per la riduzione di capacità produttiva, secondo delibera di concessione del CIPI, il termine del 31 dicembre 1988, previsto al comma 1 del citato articolo 8, è differito al 30 aprile 1989. Unitamente alle dichiarazioni di cui all'*articolo 2, comma ottavo, della legge 31 maggio 1984, n. 193*, le imprese siderurgiche di cui all'allegato 1 del trattato CECA, nonché quelle produttrici di tubi ed esercenti attività di fusione di getti di ghisa e di acciaio, sono tenute a notificare al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato - Direzione generale dalla produzione industriale i programmi di investimenti relativi agli impianti esistenti o da porre in essere.

---

10. 1. La durata del fondo previsto dall'*articolo 17 della legge 27 febbraio 1985, n. 49* , è prorogata di tre anni.

2. Al fondo di cui al comma 1 è conferita, per il triennio 1989-1991, la somma di lire 70 miliardi da suddividersi in 10 miliardi per il 1989 e in 30 miliardi per ciascuno degli anni 1990 e 1991.

3. Al fondo di cui all'*art. 1, L. 27 febbraio 1985, n. 49*, è conferita, per il triennio 1989-1991, la somma di lire 100 miliardi da suddividersi in 20 miliardi per il 1989 e in 40 miliardi per ciascuno degli anni 1990 e 1991.

4. Per le cooperative di produzione e lavoro di cui all'*articolo 14 della legge 27 febbraio 1985, n. 49* , e per quelle costituite ai sensi della legge medesima dai lavoratori di cui ai commi 10 e 11 dell'articolo 2 ed ubicate nelle province di Taranto, Napoli, Terni e Genova, nonché nelle aree già individuate o da individuarsi ai sensi dei regolamenti CEE n. 2052/88 del 24 giugno 1988, n. 328/88 del 2 febbraio 1988 (Resider), n. 2506/88 del 26 luglio 1988 (Renaval), la misura di cui al comma 3 dell'*articolo 17 della legge 27 febbraio 1985, n. 49*, è fissata in cinque volte l'ammontare del capitale sottoscritto (20).

5. Per le cooperative di cui al comma 4, il limite indicato dal comma 5 dell'*articolo 17 della legge 27 febbraio 1985, n. 49* , è fissato in cinque annualità dell'onere di Cassa integrazione speciale per ogni lavoratore associato.

6. Nella selezione delle domande di incentivazione sul fondo di cui al comma 1 è data priorità a quelle relative alle province di cui al comma 4 ed alle aree da individuarsi ai sensi del regolamento CEE n. 328/88 del 2 febbraio 1988 (Resider) (21).

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 30 miliardi per il 1989 ed a lire 70 miliardi per ciascuno degli anni 1990 e 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento.

8. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le corrispondenti variazioni di bilancio.

---

(20) Comma così modificato dalla *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

(21) Comma così modificato dalla *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

D.L. n. 120 del 1 aprile 1989.

Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

11. 1. Per le finalità previste dal regolamento comunitario n. 328/88 del 2 febbraio 1988 (Reider) e per favorire lo sviluppo economico delle zone colpite da crisi siderurgica, da indicare da parte del CIPI, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, possono essere concessi alle piccole e medie imprese di cui al comma 2 contributi a fondo perduto per l'insediamento di nuove attività ovvero per l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti esistenti; il contributo sul costo degli investimenti, ammissibili alle agevolazioni purché non relativi ad attività appartenenti al settore siderurgico, sarà pari al 25 per cento della spesa complessiva entro il limite massimo di 700 milioni di lire (22).

1-*bis.* Il contributo di cui al comma 1 può essere trasformato, in tutto o in parte, su richiesta dell'impresa, in abbuono di interessi sui finanziamenti concessi dagli istituti e dalle sezioni specializzati per il credito a medio termine (23).

2. Ai fini del presente articolo si intendono per piccole e medie imprese le piccole e medie imprese industriali aventi non più di 300 dipendenti e 30 miliardi di capitale investito al netto di ammortamenti e rivalutazioni monetarie, che non si configurano appartenenti ad un gruppo imprenditoriale, nonché le piccole e medie imprese di servizi aventi non più di 75 dipendenti e 7,5 miliardi di capitale investito al netto di ammortamenti e rivalutazioni monetarie, che non si configurano appartenenti ad un gruppo imprenditoriale. Per le imprese artigiane valgono i limiti dimensionali stabiliti dalla *legge 8 agosto 1985, n. 443* . Si considerano appartenenti ad un gruppo imprenditoriale le società controllate o controllanti di cui all'articolo 2359 del codice civile, nonché le imprese che comunque siano collegate, direttamente o indirettamente, tramite finanziarie fiduciarie e società di comodo, ad eccezione di quelle che, considerate come un'unica impresa, non superino i limiti dimensionali di cui al presente articolo.

3. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato stabilisce, con proprio decreto, gli investimenti ammissibili alle agevolazioni, le modalità, i tempi e le procedure per la presentazione delle domande di agevolazione, per l'istruttoria delle stesse, per la concessione e l'erogazione dei contributi. Provvede altresì, sentito un comitato tecnico, che sarà appositamente istituito presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a fissare i criteri e le modalità per la concessione delle agevolazioni. L'accertamento della realizzazione dei programmi sarà effettuato da apposite commissioni nominate ai sensi dell'*articolo 18 della legge 26 aprile 1983, n. 130* .

4. I contributi di cui al comma 1 sono concessi, nel limite di lire 70 miliardi, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previo parere del comitato tecnico di cui al comma 3. Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo gravano sulle disponibilità residue, esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, del «Fondo per la razionalizzazione aziendale ed interaziendale degli impianti siderurgici» di cui

all'*articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46*. Le spese conseguenti all'applicazione del presente articolo riguardanti le indennità di missione e spese di trasporto, nonché il funzionamento del comitato di cui al comma 3, sono poste a carico del già citato «Fondo per la razionalizzazione aziendale ed interaziendale degli impianti siderurgici» fino ad un ammontare massimo di 300 milioni. I contributi di cui al presente articolo non sono cumulabili con altre agevolazioni, sulla medesima voce di investimento, salvo quelle previste dalle Comunità economiche europee (24).

5. Qualora i beni acquistati con il contributo di cui al comma 1 siano elencati, ceduti o distratti nei tre anni successivi alla consegna dei beni stessi, può essere disposta la revoca delle agevolazioni. Nei casi di restituzione del contributo, in conseguenza di tale revoca, per azioni o per fatti addebitabili all'impresa beneficiaria, l'impresa deve versare il relativo importo maggiorato di un interesse pari al tasso ufficiale di sconto vigente alla data dell'ordinativo di pagamento. In tutti gli altri casi di restituzione la maggiorazione da applicare è determinata sulla base del tasso di interesse legale.

6. Alle piccole e medie imprese di cui al presente articolo può essere concesso un contributo sul costo di acquisizione di servizi destinati alla ricerca di nuovi mercati per il collocamento dei prodotti oppure ad elevare il livello qualitativo dei prodotti medesimi e ad aumentare la produttività. Il contributo è concesso nella misura dell'80 per cento del costo effettivamente sostenuto e comunque per un importo non superiore a 50 milioni, su proposta del comitato di cui al comma 3. Le modalità di attuazione del presente comma sono stabilite con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. L'onere finanziario per la concessione di tale contributo è a carico delle disponibilità di cui al comma 4 (25).

7. Le disposizioni di cui al presente articolo trovano attuazione in relazione all'applicazione del regolamento comunitario n. 328/88 del 2 febbraio 1988 (Resider) (26).

---

(22) Comma così modificato dalla *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

(23) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 15 maggio 1989, n. 181*.

(24) Vedi, anche, l'*art. 8, L. 23 dicembre 1993, n. 559*.

(25) Il *D.M. 23 febbraio 1993* (Gazz. Uff. 5 marzo 1993, n. 53) ha così disposto:

«Il criterio di selezione delle domande presentate ai sensi del comma 6 dell'*art. 11, D.L. 1° aprile 1989, n. 120*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 15 maggio 1989, n. 181*, è fissato nell'ordine cronologico di spedizione delle domande e in

subordine nel numero del protocollo di arrivo, fermo restando quanto stabilito dal regolamento n. 357/1991».

(26) Vedi il *D.M. 25 giugno 1991, n. 357*.

---

12. 1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ELENCO PREVISTO AL COMMA 1 DELL'ARTICOLO 1

Attività industriali triestine S.p.a.

Centro Acciai S.p.a.

Centro sviluppo materiali S.p.a.

Dalmine S.p.a.

Deltacogne S.p.a.

Deltavaldarno S.p.a.

Eurosider S.p.a.

Finsider S.p.a. in liquidazione.

Icrot S.p.a.

Ilva S.p.a.

Italsider S.p.a. in liquidazione.

ITA Industrie Trasformazione Acciaio S.p.a.

Itallamiere S.p.a.

D.L. n. 120 del 1 aprile 1989.

Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

Lavemetal S.p.a.

Lovere Sidermeccanica S.p.a.

Nuova Deltasider S.p.a. in liquidazione.

Rifinsider S.p.a.

Rivestubi S.p.a.

Se.co.sid. S.p.a.

Sicfa S.p.a.

Sidercomit S.p.a.

Siderexport S.p.a.

Sidermontaggi S.p.a.

Silca S.p.a.

ARC SIPRA Società Italiana Prefabbricati

Acciai Sipra S.p.a.

Sisma S.p.a.

Terni acciai speciali S.p.a. in liquidazione.

Tubificio Dalmine/Italsider S.p.a.

Brollo Sud S.p.a.

D.P.R. n. 218 del 6 marzo 1978 – Art. 50

Testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno.

(…)

Sezione II

Consorzi e infrastrutture nelle aree e nuclei di sviluppo industriale

Rubrica I

Consorzi industriali

50. *Consorzi per le aree e i nuclei.*

(*Art. 21, c. 1°, L. n. 634/1957*; *art. 1, L. n. 1462/1962*; *Art. 31, c. 3°, L. n. 717/1965*; *art. 65, D.P.R. n. 616/1977*). Allo scopo di favorire nuove iniziative industriali di cui sia prevista la concentrazione di una determinata zona, i comuni, le province, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e gli altri enti interessati, possono costituirsi in Consorzi col compito di curare, ai sensi dell'art. 138, l'esecuzione in concessione delle opere di attrezzatura della zona che deve realizzare la Cassa per il Mezzogiorno ai sensi dell'art. 49, di sviluppare o gestire le opere medesime, quali gli allacciamenti stradali e ferroviari, gli impianti di approvvigionamento di acqua e di energia per uso industriale e di illuminazione, le fognature, le opere di sistemazione dei terreni, le opere relative ai porti nonché tutte quelle d'interesse generale idonee a favorire la localizzazione industriale.

(Art. 21, c. 2°, L. n. 634/ 1957). I Consorzi possono assumere ogni altra iniziativa ritenuta utile per lo sviluppo industriale della zona.

(Art. 31, c. 2°, alinea 2°, *L. n. 717/1965*). I Consorzi esercitano inoltre attività di promozione e di assistenza alle iniziative industriali e provvedono alla gestione e manutenzione delle opere infrastrutturali.

(Art. 8, u.c., *L. n. 555/1959*; *art. 6, c. 8°, L. n. 717/1965*; art. 4. c. 4°, *L. n. 853/1971*; *art. 65, D.P.R. n. 616/1977*). I Consorzi sono enti di diritto pubblico, sottoposti alla vigilanza e tutela delle Regioni che le esercitano ai sensi della legislazione vigente.

(Art. 4. c. 4°, *L. n. 853/1971*; *art. 1, c. 6°, L. n. 853/1971*; *art. 65, D.P.R. n. 616/1977*). Le Regioni svolgono le attribuzioni già di competenza del Comitato dei Ministri, soppresso ai sensi dell'*art. 1, comma sesto, della legge 6 ottobre 1971, n. 853*, del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero dei Lavori Pubblici, relative ai consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale, ivi comprese quelle attinenti ai piani regolatori delle aree e dei nuclei, e inoltre le funzioni amministrative in ordine all'assetto dei Consorzi stessi di cui all'*art. 65 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*.

(…)

L.R. n. 47 del 25 novembre 2019.

Modifiche alla *legge regionale 16 maggio 2013, n. 24* e principi generali per la costituzione dell'Agenzia Regionale Sviluppo aree industriali.

Approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 19 novembre 2019

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge

Art. 1 *Modifiche alla L.R. 24/2013.* (2)

1. Dopo l'*articolo 6 della legge regionale 16 maggio 2013, n. 24* (Riordino enti, aziende regionali, fondazioni, agenzie regionali, società e consorzi comunque denominati, con esclusione del settore sanità), è inserito il seguente: "Art. 6-bis (Liquidazione coatta amministrativa)
1. In caso di gravi perdite di esercizio per due esercizi finanziari consecutivi o di impossibilità di assicurare la sostenibilità e l'assolvimento delle funzioni indispensabili o di impossibilità di pagamento di debiti liquidi ed esigibili nei confronti di terzi, il Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dei dipartimenti competenti, dispone con decreto la messa in liquidazione coatta amministrativa del CORAP.
2. Con il provvedimento che ordina la liquidazione o con altro successivo viene nominato un commissario liquidatore e un comitato di sorveglianza, composto di tre o cinque membri scelti fra persone particolarmente esperte nel ramo di attività esercitato dal Consorzio, possibilmente fra i creditori.
3. Dalla data che ordina la liquidazione coatta amministrativa cessano le funzioni degli organi del Consorzio, salvo per il caso previsto dall'*articolo 214 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267* (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa).
4. Il commissario liquidatore provvede alla liquidazione del Consorzio e all'estinzione dei debiti esclusivamente nei limiti delle risorse disponibili alla data della liquidazione ovvero di quelle che si ricavano dalla liquidazione del patrimonio del Consorzio medesimo. Il commissario liquidatore, nell'esecuzione delle funzioni attribuite, è autorizzato a porre in essere ogni atto funzionale alla liquidazione, alla gestione e alla salvaguardia del patrimonio del Consorzio.

5. Con il decreto che dispone la messa in liquidazione coatta amministrativa si può stabilire, tenuto conto delle funzioni e delle attività istituzionali del Consorzio e ricorrendone presupposti anche di carattere economico finanziario, la prosecuzione in via provvisoria delle attività svolte dal CORAP, assicurando nel relativo periodo le funzioni previste dall'*articolo 36, comma 5, della legge 5 ottobre 1991, n. 317* (Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese), dalla *L.R. 38/2001* e dalla presente legge.
6. Alla eventuale prosecuzione in via provvisoria delle attività svolte dal CORAP troveranno integrale applicazione anche le disposizioni di cui agli *articoli 104 e 104-bis del r.d. 267/1942*, sostituiti il tribunale e il giudice delegato con l'autorità di vigilanza, il curatore con il commissario liquidatore e il comitato dei creditori con il comitato di sorveglianza.
7. Il decreto di assoggettamento alla procedura di liquidazione coatta amministrativa non determina lo scioglimento automatico dei contratti pendenti e relativamente ai contratti di appalto in corso si applica l'*articolo 110, comma 3, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50* (Codice dei contratti pubblici).
8. Ai processi in corso si applica l'articolo 43, terzo e quarto comma, del *r.d. 267/1942*.
9. Fermi restando il rispetto e l'attuazione della normativa di legge e amministrativa, durante l'esercizio provvisorio è perseguita, anche con il ricorso agli strumenti di legge consentiti, e nel rispetto della sostenibilità economico finanziaria e dei principi generali vigenti, la salvaguardia dei livelli occupazionali e il mantenimento delle posizioni giuridiche ed economiche del personale di ruolo in dotazione al CORAP.
10. La procedura liquidatoria persegue soluzioni che, nel prioritario rispetto dell'interesse pubblico, degli equilibri del bilancio e delle ragioni del ceto creditorio, siano altresì coerenti con la salvaguardia dei livelli occupazionali, anche tramite il trasferimento di funzioni e di personale ai sensi delle vigenti leggi nazionali e regionali.
11. Se il commissario liquidatore subentra in un contratto ad esecuzione continuata o periodica deve pagare integralmente il prezzo delle consegne avvenute e dei servizi erogati dopo l'apertura della procedura della liquidazione coatta amministrativa. Il credito maturato per le consegne avvenute e per i servizi erogati prima dell'apertura della liquidazione coatta amministrativa è trattato come credito concorsuale.
12. Il commissario liquidatore presenta alla Giunta regionale, entro sessanta giorni dalla nomina, il programma della liquidazione in esecuzione delle funzioni attribuite, precisando i tempi di realizzazione. Il programma è approvato dalla Giunta regionale che ne monitora l'attuazione anche sulla base della presentazione, da parte del commissario liquidatore, di relazioni semestrali.
13. Al commissario liquidatore spetta un compenso per come determinato dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 3 novembre 2016 (Criteri per la determinazione e liquidazione dei compensi spettanti ai commissari liquidatori e ai membri dei comitati di sorveglianza delle procedure di liquidazione coatta amministrativa). Gli oneri derivanti dal presente comma sono a carico della

gestione del Consorzio. Qualora il Consorzio non presenti disponibilità liquide sufficienti al pagamento delle spese di procedura, il compenso del commissario liquidatore è posto a carico della Regione, che lo determina tenendo conto dell'impegno richiesto. In tale ultimo caso, il compenso del commissario liquidatore non può essere comunque superiore a 2.500,00 euro, onnicomprensivi.
14. L'ammontare del compenso spettante ai componenti del comitato di sorveglianza è a carico della gestione del Consorzio, è onnicomprensivo di qualsiasi ulteriore spesa sostenuta ed è determinato ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Ministro dello sviluppo economico del 3 novembre 2016. Qualora il Consorzio non presenti disponibilità liquide sufficienti al pagamento delle spese di procedura, il compenso dei componenti del comitato di sorveglianza è posto a carico della Regione, che lo determina tenendo conto dell'impegno richiesto. In tale ultimo caso, il compenso dei componenti del comitato di sorveglianza non può essere comunque superiore a 500,00 euro, onnicomprensivi per tutta la durata della procedura.
15. Il Presidente della Giunta regionale, previa delibera della Giunta regionale, approva il bilancio finale di liquidazione.”.

---

(2) La Corte costituzionale, con sentenza 26 gennaio – 17 febbraio 2021, n. 22 (pubblicata nella Gazz. Uff. 24 febbraio 2021, n. 8, prima serie speciale), ha dichiarato l’illegittimità costituzionale del presente articolo.

Art. 2 *Principi generali per la costituzione dell'Agenzia regionale Sviluppo Aree Industriali.*

1. Nel caso si verifichino le condizioni di legge per lo scioglimento o la liquidazione coatta amministrativa del CORAP la Giunta regionale, al fine di assicurare la continuità nell'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite al CORAP dalle norme nazionali e regionali e dagli *articoli 12, 20, 23 e 24, della legge regionale 24 dicembre 2001, n. 38* (Nuovo regime giuridico dei Consorzi per le Aree, i Nuclei e le Zone di Sviluppo Industriale) nonché quelle previste dalla presente legge, e nel contempo procedere al riordino del sistema regionale di sostegno all'insediamento, allo sviluppo e alla competitività delle imprese di ogni comparto economico ed industriale, all'attrazione di investimenti produttivi, entro novanta giorni dal decreto che dispone la liquidazione del CORAP, compatibilmente con la disciplina di legge della procedura di liquidazione coatta amministrativa, con le sue finalità e nel rispetto delle disposizioni di legge dei principi generali vigenti e dei vincoli di bilancio e sulla base di un sostenibile

Piano economico finanziario che garantisca la continuità aziendale, istituisce l'Agenzia Regionale Sviluppo Aree Industriali, ente pubblico economico, con legge regionale contenente la disciplina organica dell'Agenzia stessa. L'Agenzia, entro tre mesi dalla sua istituzione, redige il Piano industriale triennale, proposto dal Commissario straordinario e approvato dalla Giunta regionale, previo parere obbligatorio delle competenti commissioni consiliari.

2. L'Agenzia, in particolare, conformemente alle funzioni previste dalla *legge regionale n. 38/2001* e dalla *legge regionale n. 24/2013*: sostiene l'attrattività del contesto territoriale mediante la promozione dello sviluppo sostenibile, la limitazione del consumo del suolo e delle risorse naturali, il contrasto alla dispersione insediativa e alla delocalizzazione produttiva e la specializzazione degli insediamenti per sostenere le produzioni; introduce strumenti di promozione per l'attrazione di nuovi investimenti; promuove lo sviluppo del sistema produttivo, anche al fine di sostenere e incrementare l'occupazione e la qualificazione; attua misure di semplificazione a favore dello sviluppo delle imprese; sostiene le specializzazioni produttive; programma, progetta e gestisce impianti e infrastrutture sostenibili e compatibili con l'ambiente e con i processi produttivi; sostiene l'innovazione tecnologica nelle imprese favorendo l'integrazione tra la ricerca applicata e gli investimenti produttivi; ha competenza per la ideazione, programmazione, progettazione, regolamentazione, realizzazione e gestione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA).

3. La Regione esercita le funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo dell'Agenzia.

4. La Giunta regionale approva lo statuto, il piano economico finanziario, il bilancio previsionale triennale e il bilancio annuale dell'Agenzia.

5. Le funzioni di vigilanza e controllo sugli atti di cui al comma 4 sono esercitate dal dipartimento regionale competente in materia di sviluppo economico e le funzioni sugli atti di cui al comma 2 e sugli atti gestionali dell'Agenzia sono altresì esercitate dal Revisore unico che, anche in applicazione delle norme in materia di controllo e revisione, provvede semestralmente ad inviare una apposita relazione al Presidente della Giunta regionale.

6. Sono organi dell'Agenzia:

a) il direttore generale;
b) il revisore unico dei conti.

I compiti, le funzioni e l'organizzazione degli organi amministrativi sono disciplinati dallo statuto, adottato dall'Agenzia regionale entro trenta giorni dalla data di nomina degli organi.

7. Sino alla nomina degli organi di cui al comma 6, l'amministrazione ordinaria dell'Agenzia è demandata a un commissario straordinario, nominato dalla Giunta regionale e scelto tra i dirigenti di ruolo, il quale non ha diritto ad alcun compenso.

8. Nell'ambito della procedura di liquidazione coatta amministrativa del CORAP di cui all'articolo 1 della presente legge o anche al termine dell'eventuale esercizio provvisorio, compatibilmente con la disciplina di legge di tale procedura di rigore e con le sue finalità, con i vincoli di bilancio e nel rispetto della normativa vigente, ove sostenibile economicamente e coerentemente con il Piano economico finanziario di cui al comma 1, le attività del CORAP e il relativo personale, coerenti con le finalità dell'Agenzia di cui al comma 2, sono trasferiti all'Agenzia che ne assume la gestione per la realizzazione dei suoi scopi statutari.

Art. 3 *Disposizioni finanziarie.*

1. Agli oneri finanziari derivanti dall'attuazione della presente legge quantificati in complessivi 5.000,00 euro per l'annualità 2019, si provvede mediante l'utilizzo del "Fondo occorrente per fare fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si perfezioneranno dopo l'approvazione del bilancio", iscritto alla Missione 20, Programma 03 (U.20.03) dello stato di previsione della spesa del bilancio 2019-2021, annualità 2019, che presenta la necessaria disponibilità.

2. La Giunta regionale è autorizzata ad effettuare le necessarie variazioni allo stato di previsione della spesa di bilancio 2019-2021, annualità 2019, con prelievo dal Programma 20.03 - Altri Fondi e allocazione alla Missione 14, Programma 01 (U 14.01) dello stato di previsione della spesa del bilancio di previsione 2019-2021.

Art. 4 *Entrata in vigore.*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale telematico della Regione.

La presente legge è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

L.R. n. 47 del 25 novembre 2019.

Modifiche alla *legge regionale 16 maggio 2013, n. 24* e principi generali per la costituzione dell'Agenzia Regionale Sviluppo aree industriali.

È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e farla osservare come legge della Regione Calabria.

L.R. n. 24 del 16 maggio 2013.

Riordino enti, aziende regionali, fondazione, agenzie regionali, società e consorzi comunque denominati, con esclusione del settore sanità.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1 *Finalità del riordino.*

1. Nel quadro degli indirizzi strategici di programmazione per lo sviluppo la valorizzazione del territorio, al fine di assicurare l'esercizio unitario delle funzioni amministrative degli enti pubblici regionali, con la presente legge si perseguono i seguenti obiettivi:

a) riordino e semplificazione del sistema degli enti pubblici regionali;
b) riduzione degli oneri organizzativi, procedimentali e finanziari, nel contesto dei processi di riforma volti al rafforzamento dell'efficacia dell'azione amministrativa;
c) razionalizzazione organizzativa ed eliminazione di duplicazioni organizzative e funzionali;
d) rifunzionalizzazione organica ed unicità della responsabilità amministrativa in capo agli enti, per assicurare l'unitario esercizio dei servizi e delle funzioni amministrative.

2. Dal riordino di cui al comma 1 sono esclusi gli enti, gli istituti, le agenzie e gli altri organismi del settore sanità.

3. L'obiettivo della riduzione degli oneri finanziari a carico del bilancio regionale è perseguito in coerenza a quanto disposto dall'*articolo 9 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95* (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario), convertito con modificazioni dalla *legge 7 agosto 2012, n. 135*.

Art. 2 *Accorpamento, fusione, liquidazione e riordino di enti.*

1. Al fine di una maggiore efficienza del sistema amministrativo regionale e per garantire lo svolgimento delle funzioni amministrative secondo i criteri di razionalizzazione, efficienza, efficacia, economicità e specializzazione dell'attività amministrativa, la Regione Calabria provvede al riordino degli enti regionali cui è attribuito lo svolgimento delle attività gestionali e dei compiti tecnico-operativi relativi alle funzioni amministrative riservate alla Regione attraverso l'accorpamento e la fusione in un unico ente o attraverso l'attivazione di procedure di liquidazione.

2. Ai sensi del comma 1 la Regione Calabria provvede all'accorpamento, fusione, liquidazione o riordino delle seguenti aziende, fondazioni ed enti regionali comunque denominati:

a) consorzi provinciali per le aree di sviluppo industriale;
b) Fondazione Field istituita dalla *legge regionale 26 giugno 2003, n. 8*;
c) Aziende per l'edilizia residenziale (ATERP) istituite con *legge regionale 30 agosto 1996, n. 27*;
d) enti di gestione dei cinque Parchi marini regionali istituiti con la *L.R. 21 aprile 2008, n. 9* (istituzione del Parco Marino Regionale "Riviera dei Cedri"), la *L.R. 21 aprile 2008, n. 10* (Istituzione del Parco Marino Regionale "Baia di Soverato"), la *L.R. 21 aprile 2008, n. 11* (Istituzione del Parco - Marino Regionale "Costa dei Gelsomini"), la *L.R. 21 aprile 2008, n. 12* (Istituzione del Parco Marino Regionale "Scogli di Isca") e la *L.R. 21 aprile 2008, n. 13* (Istituzione del Parco Marino Regionale "Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo - Capo Vaticano - Tropea");
e) Fondazione Calabresi nel mondo di cui all'*articolo 18 della legge regionale 12 giugno 2009, n. 19* (Provvedimento generale recante norme di tipo ordinamentale e finanziario - Collegato alla manovra di finanza regionale per l'anno 2009 - *articolo 3, comma 4, della legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8*);
f) Fondazione Mediterranea Terina;
g) Sial Servizi S.p.A.;
h) Calabria Impresa & Territori s.r.l.;
i) Comac srl.

Art. 3 *Norme procedimentali.*

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Giunta regionale nomina un commissario con poteri di

amministrazione ordinaria e straordinaria per ciascun ente conseguente agli accorpamenti (5).

2. Il commissario straordinario è scelto tra i dirigenti della Regione Calabria senza alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio regionale; solo in casi eccezionali e solo qualora, tra i dirigenti interni della Regione, non vi sia il profilo professionale richiesto è consentito l'utilizzo di commissari esterni. Il compenso del commissario non può essere superiore al trattamento tabellare dei dirigenti di settore della Giunta regionale e il relativo onere è posto a carico del bilancio dell'ente conseguente all'accorpamento (5).

3. Gli organi degli enti da accorpare rimangono in carica per garantire l'ordinaria amministrazione e lo svolgimento delle attività istituzionali, sino alla data di notifica del decreto del Presidente della Giunta regionale di nomina del commissario straordinario e contestuale determinazione della loro decadenza.

4. Entro novanta giorni dalla nomina, il commissario straordinario provvede a redigere una relazione per ciascuno degli enti accorpati, e ne cura la trasmissione al Presidente della Giunta regionale ed alla Commissione consiliare competente, individuando in particolare:

a) lo stato patrimoniale, economico, finanziario e del personale dell'ente, distinto per tipologia contrattuale di ciascun ente da accorpare;
b) lo stato di consistenza dei beni mobili, immobili, strumentali e la natura giuridica del possesso;
c) i rapporti giuridici, attivi e passivi, e i procedimenti pendenti davanti all'autorità giudiziaria;
d) i progetti/interventi in corso di realizzazione.

5. Per lo svolgimento delle proprie funzioni il commissario straordinario si avvale del personale in servizio degli enti da accorpare.

6. Con decreto del Presidente della Giunta regionale, da adottare entro i successivi centoventi giorni, previa deliberazione della Giunta regionale, sulla base di conforme parere rilasciato dalle competenti commissioni consiliari, si provvede:

a) all'istituzione dell'ente regionale conseguente alla procedura di accorpamento;
b) al conferimento dei beni mobili, immobili, strumentali con le inerenti risorse umane, finanziarie e patrimoniali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi, anche processuali degli enti accorpati (6).

7. Le funzioni attribuite dalla normativa vigente agli enti accorpati secondo le procedure di cui al presente articolo, continuano ad essere esercitate con le relative risorse umane, finanziarie e strumentali, compresi i relativi rapporti

giuridici attivi e passivi, anche processuali, senza che sia esperita alcuna procedura di liquidazione, neppure giudiziale, dai rispettivi enti incorporanti.

8. Con deliberazione della Giunta regionale è approvata la dotazione organica dell'ente regionale accorpante.

9. Al fine di garantire la continuità nella prosecuzione delle attività avviate dagli enti incorporati, la gestione contabile delle risorse finanziarie prosegue in capo alle corrispondenti strutture degli uffici incorporanti.

10. Il rapporto di lavoro del personale di ruolo degli enti accorpati o riordinati non subisce interruzioni e il personale stesso conserva la posizione giuridica ed economica in godimento presso l'ente di appartenenza all'atto del trasferimento all'ente incorporante.

11. Ai fini dell'accorpamento degli enti di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c), non si applicano i commi 3, 4 e 6 del presente articolo (2) .

12. I tempi di attuazione degli aspetti procedimentali dell'accorpamento di cui al precedente comma sono demandati a specifico provvedimento della Giunta regionale (3).

13. Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, si provvede all'istituzione dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica regionale, di cui al successivo articolo 7 (3).

14. Il decreto indicato al comma 13 comporta il conferimento all'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica regionale dei beni mobili, immobili e strumentali degli enti di cui al comma 11, con le inerenti risorse umane, finanziarie e patrimoniali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi, anche processuali (3).

14-bis. Il direttore generale, nominato con il decreto di cui all'articolo 7, comma 6, richiede ogni necessaria annotazione, iscrizione, trascrizione o voltura ai Conservatori dei registri immobiliari e ai Direttori delle Agenzie delle Entrate competenti per territorio (4).

---

(2) Comma così sostituito dall' *art. 1, comma 1, lett. a), L.R. 31 dicembre 2015, n. 34*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 3, comma 1, della stessa L.R. n. 34/2015*). Il testo precedente era così formulato: "11. Per gli enti di cui al successivo articolo 7 i tempi di attuazione degli aspetti procedimentali di cui al presente articolo sono demandati a specifico provvedimento della Giunta regionale.".

(3) Comma aggiunto dall' *art. 1, comma 1, lett. b), L.R. 31 dicembre 2015, n. 34*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 3, comma 1, della stessa L.R. n. 34/2015*).

(4) Comma aggiunto dall' *art. 12, comma 1, L.R. 27 dicembre 2016, n. 43*, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 36*, comma 1, della medesima legge). Per le disposizioni transitorie e finali, vedi quanto previsto dall' *art. 34*, comma 1, della suddetta *L.R. n. 43/2016*. Successivamente, il presente comma è stato così modificato dall' *art. 1, comma 1, L.R. 11 dicembre 2017, n. 46*, a decorrere dal 12 dicembre 2017 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 8*, comma 1, della medesima legge).

(5) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 5 agosto 2013, n. 291*.

(6) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 17 aprile 2014, n. 153*.

Art. 4 *Nomine, requisiti e compensi.*

1. Il Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'*articolo 34, comma 1, lettera e) dello Statuto regionale*, provvede alle nomine degli organi monocratici e collegiali dei soggetti di cui alla presente legge di riordino, previo bando pubblico e valutazione da parte di una commissione.

2. Nel rispetto delle disposizioni normative e regolamentari e della *legge 6 novembre 2012 n. 190*, i componenti degli organi monocratici e collegiali dei soggetti di cui al comma 1, devono possedere requisiti di professionalità, competenza ed esperienza, in relazione all'incarico da ricoprire ed all'importanza dell'ente; il revisore unico dei conti deve possedere i requisiti di cui al *decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39* (Attuazione della *direttiva 2006/43/CE*, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica la *direttiva 78/660/CEE* e la *direttiva 83/349/CEE*, e che abroga la *direttiva 84/253/CEE*) e s.m.i.

3. Non possono essere nominati negli organi monocratici e collegiali dei soggetti di cui al comma 1 coloro che abbiano riportato sentenze di condanna penale passate in giudicato.

4. Non possono essere nominati negli organi, monocratici e collegiali, di amministrazione e di controllo degli enti regionali di cui al comma 1, coloro che svolgono una delle predette cariche in altro ente regionale.

5. Nel provvedimento di nomina è determinato il compenso lordo per gli incarichi relativi alle nomine di cui al comma 1, tenendo in considerazione i livelli di complessità della gestione, la professionalità e l'esperienza richiesta nel rispetto della normativa vigente statale e regionale. I relativi oneri gravano sui bilanci degli enti riordinati.

Art. 5 *Accorpamento dei consorzi provinciali per le aree di sviluppo industriale* [(7)]**.**

1. Al fine di migliorare l'efficienza nello svolgimento delle funzioni in materia di sviluppo e valorizzazione delle aree produttive ed industriali, i consorzi provinciali per le aree di sviluppo industriale di cui alla *legge regionale 24 dicembre 2001, n. 38* sono accorpati in un unico Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive, di seguito denominato CORAP.

2. I consorzi per le aree, i nuclei e le zone di sviluppo industriale, di cui alla *legge regionale 24 dicembre 2001, n. 38* sono accorpati nel Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive, con sede in Catanzaro, secondo le procedure di cui all'*articolo 3* della presente legge.

3. Il CORAP è articolato in Unità operative ubicate nelle città di Lamezia Terme, Reggio Calabria, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia che assicurano l'espletamento delle attività gestionali, amministrative e tecniche delle aree di sviluppo industriale di rispettiva pertinenza territoriale.

4. Le funzioni attribuite ai Consorzi provinciali per le aree, i nuclei e le zone di sviluppo industriale dalla normativa regionale e nazionale vigente, continuano ad essere esercitate, dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal CORAP, con le inerenti risorse umane, finanziarie, strumentali e patrimoniali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi, anche processuali senza che sia esperita alcuna procedura di liquidazione dei consorzi [(9)].

5. A decorrere dalla data di approvazione della presente legge, è disposta la proroga quinquennale dell'efficacia degli strumenti urbanistici delle relative aree industriali vigenti e dei vincoli connessi, che s'intendono rinnovati.

5-bis. A far data dalla scadenza del termine di cui al comma 5, al fine di assicurare il rispetto di quanto disposto dal Quadro territoriale regionale a valenza paesaggistica (QTRP), è disposta una ulteriore proroga di diciotto mesi dell'efficacia degli strumenti urbanistici vigenti delle aree industriali [(8)].

---

(7) L' *art. 2, comma 11, L.R. 27 aprile 2015, n. 11*, ha disposto che l'accorpamento dei Consorzi, di cui al presente articolo, deve essere concluso entro il 31 luglio 2015. Vedi, anche, i commi 14 e 15 del citato *articolo 2*. L' *art. 2, comma 2, L.R. 29 dicembre 2015, n. 30* ha disposto che l'accorpamento dei Consorzi, di cui al presente articolo, deve essere concluso entro sei mesi dall'entrata in vigore della suddetta legge.

(8) Comma dapprima aggiunto dall' *art. 1, comma 1, L.R. 14 maggio 2018, n. 10* e poi così modificato dall' *art. 1, comma 1, L.R. 28 dicembre 2018, n. 53*, a decorrere dal 30 dicembre 2018 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 13*, comma 1, della medesima legge).

(9) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 17 aprile 2014, n. 153*.

Art. 6 *Organi del Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive.*

1. Sono organi del Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive:

   a) il direttore generale;
   b) il comitato di programmazione;
   c) il revisore unico dei conti e un revisore supplente.

2. Il direttore generale è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale secondo le disposizioni di cui al precedente *articolo 4*. Il revisore unico dei conti e il suo supplente sono nominati ai sensi della lettera e) del comma 1 dell'*articolo 14 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138* (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo.) convertito con modificazioni dalla *legge 14 settembre 2011, n. 148*.

3. Il direttore generale:

   a) svolge le funzioni amministrative di cui all'*articolo 16 del D.Lgs. 165/2001*;
   b) assicura l'unitarietà dell'azione tecnico amministrativa ed il coordinamento e la vigilanza delle unità operative.

4. Il comitato di programmazione è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale ed è così costituito:

   a) due componenti designati dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle attività produttive e dell'assessore al bilancio;

b) quattro componenti designati dalle associazioni regionali delle categorie degli industriali, della cooperazione, dell'agricoltura e dell'artigianato;

c) cinque componenti nominati dal Presidente della Giunta regionale espressione dei territori dove sono ubicate le aree di sviluppo industriale.

5. Il comitato esprime parere sul bilancio annuale del Consorzio regionale e sugli strumenti di pianificazione urbanistica delle aree e sul programma triennale di interventi e lavori e dei suoi aggiornamenti annuali.

6. La nomina dei componenti del comitato di programmazione è a titolo onorifico e gratuito.

7. I compiti, le funzioni e l'organizzazione degli organi amministrativi sono disciplinati dallo statuto, adottato dal Consorzio regionale entro trenta giorni dalla data di nomina degli organi.

Art. 6-bis *Liquidazione coatta amministrativa* [(10)]*.*

1. In caso di gravi perdite di esercizio per due esercizi finanziari consecutivi o di impossibilità di assicurare la sostenibilità e l'assolvimento delle funzioni indispensabili o di impossibilità di pagamento di debiti liquidi ed esigibili nei confronti di terzi, il Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dei dipartimenti competenti, dispone con decreto la messa in liquidazione coatta amministrativa del CORAP.

2. Con il provvedimento che ordina la liquidazione o con altro successivo viene nominato un commissario liquidatore e un comitato di sorveglianza, composto di tre o cinque membri scelti fra persone particolarmente esperte nel ramo di attività esercitato dal Consorzio, possibilmente fra i creditori.

3. Dalla data che ordina la liquidazione coatta amministrativa cessano le funzioni degli organi del Consorzio, salvo per il caso previsto dall'*articolo 214 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267* (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa).

4. Il commissario liquidatore provvede alla liquidazione del Consorzio e all'estinzione dei debiti esclusivamente nei limiti delle risorse disponibili alla data della liquidazione ovvero di quelle che si ricavano dalla liquidazione del patrimonio del Consorzio medesimo. Il commissario liquidatore, nell'esecuzione delle funzioni attribuite, è autorizzato a porre in essere ogni atto funzionale alla liquidazione, alla gestione e alla salvaguardia del patrimonio del Consorzio.

5. Con il decreto che dispone la messa in liquidazione coatta amministrativa si può stabilire, tenuto conto delle funzioni e delle attività istituzionali del Consorzio e ricorrendone presupposti anche di carattere economico finanziario, la prosecuzione in via provvisoria delle attività svolte dal CORAP, assicurando nel relativo periodo le funzioni previste dall'*articolo 36, comma 5, della legge 5 ottobre 1991, n. 317* (Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese), dalla *L.R. 38/2001* e dalla presente legge.

6. Alla eventuale prosecuzione in via provvisoria delle attività svolte dal CORAP troveranno integrale applicazione anche le disposizioni di cui agli *articoli 104 e 104-bis del r.d. 267/1942*, sostituiti il tribunale e il giudice delegato con l'autorità di vigilanza, il curatore con il commissario liquidatore e il comitato dei creditori con il comitato di sorveglianza.

7. Il decreto di assoggettamento alla procedura di liquidazione coatta amministrativa non determina lo scioglimento automatico dei contratti pendenti e relativamente ai contratti di appalto in corso si applica l'*articolo 110, comma 3, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50* (Codice dei contratti pubblici).

8. Ai processi in corso si applica l'articolo 43, terzo e quarto comma, del *r.d. 267/1942*.

9. Fermi restando il rispetto e l'attuazione della normativa di legge e amministrativa, durante l'esercizio provvisorio è perseguita, anche con il ricorso agli strumenti di legge consentiti, e nel rispetto della sostenibilità economico finanziaria e dei principi generali vigenti, la salvaguardia dei livelli occupazionali e il mantenimento delle posizioni giuridiche ed economiche del personale di ruolo in dotazione al CORAP.

10. La procedura liquidatoria persegue soluzioni che, nel prioritario rispetto dell'interesse pubblico, degli equilibri del bilancio e delle ragioni del ceto creditorio, siano altresì coerenti con la salvaguardia dei livelli occupazionali, anche tramite il trasferimento di funzioni e di personale ai sensi delle vigenti leggi nazionali e regionali.

11. Se il commissario liquidatore subentra in un contratto ad esecuzione continuata o periodica deve pagare integralmente il prezzo delle consegne avvenute e dei servizi erogati dopo l'apertura della procedura della liquidazione coatta amministrativa. Il credito maturato per le consegne avvenute e per i servizi erogati prima dell'apertura della liquidazione coatta amministrativa è trattato come credito concorsuale.

12. Il commissario liquidatore presenta alla Giunta regionale, entro sessanta giorni dalla nomina, il programma della liquidazione in esecuzione delle funzioni attribuite, precisando i tempi di realizzazione. Il programma è approvato dalla

Giunta regionale che ne monitora l'attuazione anche sulla base della presentazione, da parte del commissario liquidatore, di relazioni semestrali.

13. Al commissario liquidatore spetta un compenso per come determinato dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 3 novembre 2016 (Criteri per la determinazione e liquidazione dei compensi spettanti ai commissari liquidatori e ai membri dei comitati di sorveglianza delle procedure di liquidazione coatta amministrativa). Gli oneri derivanti dal presente comma sono a carico della gestione del Consorzio. Qualora il Consorzio non presenti disponibilità liquide sufficienti al pagamento delle spese di procedura, il compenso del commissario liquidatore è posto a carico della Regione, che lo determina tenendo conto dell'impegno richiesto. In tale ultimo caso, il compenso del commissario liquidatore non può essere comunque superiore a 2.500,00 euro, onnicomprensivi.

14. L'ammontare del compenso spettante ai componenti del comitato di sorveglianza è a carico della gestione del Consorzio, è onnicomprensivo di qualsiasi ulteriore spesa sostenuta ed è determinato ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Ministro dello sviluppo economico del 3 novembre 2016. Qualora il Consorzio non presenti disponibilità liquide sufficienti al pagamento delle spese di procedura, il compenso dei componenti del comitato di sorveglianza è posto a carico della Regione, che lo determina tenendo conto dell'impegno richiesto. In tale ultimo caso, il compenso dei componenti del comitato di sorveglianza non può essere comunque superiore a 500,00 euro, onnicomprensivi per tutta la durata della procedura.

15. Il Presidente della Giunta regionale, previa delibera della Giunta regionale, approva il bilancio finale di liquidazione.

---

(10) Articolo aggiunto dall' *art. 1, comma 1, L.R. 25 novembre 2019, n. 47*, a decorrere del 26 novembre 2019 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 4, comma 1, della medesima legge*). Successivamente, la Corte costituzionale, con sentenza 26 gennaio – 17 febbraio 2021, n. 22 (pubblicata nella Gazz. Uff. 24 febbraio 2021, n. 8, prima serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del citato *art. 1, L.R. n. 47/2019*.

Art. 7 *Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica regionale* [(11)]*.*

1. È istituita l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica regionale, ente ausiliario della regione in materia di edilizia residenziale pubblica, con

l'accorpamento delle Aziende regionali per l'edilizia residenziale (ATERP) istituite con *legge regionale 30 agosto 1996, n. 27* (Norme per il riordinamento degli Enti di edilizia residenziale pubblica), secondo la procedura di cui all'*articolo 3*, commi 11,12, 13 e 14, per le quali il Presidente della Giunta regionale nomina entro 60 giorni i Commissari per la gestione ordinaria e straordinaria (14).

2. L'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica regionale elabora proposte in ordine alla destinazione ed alla localizzazione delle risorse finanziarie riservate all'edilizia residenziale pubblica, cura la realizzazione di specifici programmi di edilizia residenziale pubblica.

3. L'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica regionale ha sede nella città di Catanzaro ed è articolata in Distretti territoriali ubicati nelle città di Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia; essa opera quale ente tecnico operativo a supporto delle attività del dipartimento competente in materia di lavori pubblici della Regione Calabria.

4. All'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica regionale sono conferite le competenze e le funzioni delle cinque Aziende per l'edilizia residenziale (ATERP) istituite con *legge regionale n. 27/1996* e s. m. i.

5. Sono organi dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica regionale:

a) il direttore generale;
b) il comitato di indirizzo;
c) il revisore unico (12).

6. Il direttore generale è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale secondo le disposizioni di cui all'articolo 4. Il revisore unico è nominato ai sensi della lettera e) del comma 1 dell'*articolo 14 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138* (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), convertito con modificazioni dalla *legge 14 settembre 2011, n. 148*. Il trattamento economico del direttore generale è equiparato a quanto previsto dall'*articolo 25, comma 4, della legge regionale 13 maggio 1996, n. 7* (Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta regionale e sulla dirigenza regionale) (15).

7. Il direttore generale:

a) svolge le funzioni amministrative di cui all'*articolo 16 del D.Lgs. 165/2001*;
b) assicura l'unitarietà dell'azione tecnico amministrativa ed il coordinamento e la vigilanza delle unità operative;
c) è coadiuvato dal direttore amministrativo e dal direttore tecnico i quali forniscono pareri obbligatori e provvedono agli atti relativi alle rispettive

competenze. Il direttore amministrativo e il direttore tecnico sono nominati a seguito di procedura ad evidenza pubblica con provvedimento del direttore generale. La revoca o la sostituzione del direttore generale comporta la contemporanea cessazione dall'incarico del direttore amministrativo e del direttore tecnico.

8. Il comitato d'indirizzo è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale ed è così costituito:

a) il presidente e un componente, nominati dal Presidente della Giunta regionale;
b) due componenti nominati dal Consiglio regionale;
c) un componente nominato dall'ANCE regionale.

9. La nomina dei componenti del comitato di indirizzo è a titolo onorifico gratuito.

10. Il comitato di indirizzo esprime parere sulla programmazione triennale degli interventi e sui piani annuali di attuazione.

11. I compiti, le funzioni e l'organizzazione degli organi amministrativi sono disciplinati dallo statuto, approvato dalla Giunta regionale previo parere della competente commissione consiliare (13).

---

(11) L' *art. 2, comma 12, L.R. 27 aprile 2015, n. 11*, ha disposto che l'accorpamento delle Aziende, di cui al presente articolo, deve essere concluso entro il 31 luglio 2015. Vedi, anche, i commi 14 e 15 del citato *articolo 2*.

(12) Lettera così sostituita dall' *art. 14, comma 1, lettera a), L.R. 27 aprile 2015, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 16*, comma 1 della medesima legge) e dall' *art. 12, comma 3, L.R. 27 dicembre 2016, n. 43*, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 36*, comma 1, della medesima legge). Per le disposizioni transitorie e finali, vedi quanto previsto dall' *art. 34*, comma 1, della suddetta *L.R. n. 43/2016*. Il testo precedente era così formulato: «c) il collegio dei revisori dei conti composto da tre componenti.».

(13) Comma così modificato dall' *art. 14, comma 1, lettera c), L.R. 27 aprile 2015, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 16*, comma 1 della medesima legge).

(14) Comma così modificato dall' *art. 1, comma 1, lett. c), L.R. 31 dicembre 2015, n. 34*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 3, comma 1, della stessa L.R. n. 34/2015*).

(15) Comma dapprima modificato dall'*art. 14, comma 1, lettera b), L.R. 27 aprile 2015, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'*art. 16*, comma 1 della medesima legge) e poi così sostituito dall' *art. 12, comma 2, L.R. 27 dicembre 2016, n. 43*, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 36*, comma 1, della medesima legge). Per le disposizioni transitorie e finali, vedi quanto previsto dall' *art. 34*, comma 1, della suddetta *L.R. n. 43/2016*. Il testo precedente era così formulato: «6. Il direttore generale è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale secondo le disposizioni di cui all'*articolo 4*. I componenti del collegio dei revisori dei conti sono nominati ai sensi della lettera e) del comma 1 dell'*articolo 14 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138* (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo.) convertito con modificazioni dalla *legge 14 settembre 2011, n. 148*.».

Art. 8 *Azienda Calabria Lavoro* (16).

1. [All'Azienda Calabria Lavoro, di cui alla *legge regionale 19 febbraio 2001, n. 5* (Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego in attuazione del *decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469*) è accorpata la Fondazione FIELD, di cui all'*articolo 8 della legge regionale 26 giugno 2003, n. 8* (Provvedimento generale recante norme di tipo ordinamentale e finanziario - collegato alla manovra di finanza regionale per l'anno 2003 - *art. 3, comma 4, della legge regionale n. 8/2002*), secondo la procedura di cui all'*articolo 3* della presente legge, con attribuzione delle funzioni già assegnate dalle leggi regionali istitutive] (17).

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge gli organi dell'ente accorpato ad Azienda Calabria Lavoro decadono.

3. Con decreto del Presidente della Giunta regionale, l'organo di vertice di Azienda Calabria Lavoro è nominato commissario straordinario (18).

4. L'Azienda Calabria Lavoro svolge le funzioni istituzionali attribuite dalla *legge regionale 19 febbraio 2001, n. 5*, quelle proprie della Fondazione FIELD di cui all'*articolo 8 della legge regionale 26 giugno 2003, n. 8*, e le seguenti (19):

a) è preposta allo svolgimento di attività tecnico-gestionali a supporto dell'azione politico-amministrativa della Regione in materia di servizi per il lavoro ed alle attività di orientamento, formazione e riqualificazione professionale;
b) cura, in particolare, la progettazione di politiche per il lavoro e di programmi operativi per il mercato del lavoro regionale nonché l'attuazione e la

gestione degli strumenti relativi al sistema di istruzione e formazione professionale, nell'ambito delle competenze spettanti alla Regione;

c) fornisce assistenza tecnica con riferimento al sistema dei servizi per il lavoro ed alle attività di orientamento, formazione e riqualificazione professionale.

5. Azienda Calabria Lavoro progetta, coordina e gestisce attività e progetti volti a favorire una più efficace utilizzazione delle risorse comunitarie e progetta e realizza interventi per l'occupazione e la formazione, a supporto dell'azione politico-amministrativa della Regione.

6. Azienda Calabria Lavoro opera in integrazione con il dipartimento competente in materia di lavoro e con il dipartimento competente in materia di cultura ed istruzione della Regione Calabria e raccorda la propria azione con tutti i soggetti, sia pubblici che privati, che operano in campi di intervento analoghi, affini o complementari, attivando le opportune forme di cooperazione e collaborazione.

---

(16) L' *art. 2, comma 13, L.R. 27 aprile 2015, n. 11*, ha disposto che l'accorpamento della Fondazione FIELD all'Azienda Calabria Lavoro, di cui al presente articolo, deve essere concluso entro il 31 luglio 2015. Vedi, anche, i commi 14 e 15 del citato *articolo 2*. L' *art. 2, comma 2, L.R. 29 dicembre 2015, n. 30* ha disposto che l'accorpamento della Fondazione FIELD all'Azienda Calabria Lavoro, disciplinato dal presente articolo, deve essere concluso entro sei mesi dall'entrata in vigore della suddetta legge.

(17) Comma abrogato dall' *art. 5, comma 1, lettera a), L.R. 6 aprile 2017, n. 8*, a decorrere dall'8 aprile 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 6, comma 1* della medesima legge).

(18) Comma così modificato dall' *art. 5, comma 1, lettera b), L.R. 6 aprile 2017, n. 8*, a decorrere dall'8 aprile 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 6, comma 1* della medesima legge).

(19) Alinea così modificato dall' *art. 5, comma 1, lettera c), L.R. 6 aprile 2017, n. 8*, a decorrere dall'8 aprile 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 6, comma 1* della medesima legge).

Art. 9 *Ente per i Parchi marini regionali.*

1. È istituito l'Ente per i Parchi marini regionali, ente strumentale della Regione preposto allo svolgimento di funzioni tecnico operative e gestionali nel settore della tutela dei beni ambientali, con particolare riferimento ai parchi marini regionali, con sede in Catanzaro.

2. L'Ente per i Parchi marini regionali svolge attività tecnico- operative relative alla gestione dei parchi marini regionali.

3. All'Ente per i Parchi marini regionali sono attribuite le funzioni svolte dagli enti gestori dei cinque Parchi marini regionali di cui alla *L.R. n. 9/2008*, alla *L.R. n. 10/2008*, alla *L.R. n. 11/2008*, alla *L.R. n. 12/2008* e alla *L.R. n. 13/2008*.

4. Nel decreto del Presidente della Giunta regionale di costituzione dell'Ente per i Parchi marini regionali è determinata l'ubicazione della sede operativa, che assicura l'espletamento delle attività gestionali, amministrative e tecniche dei parchi marini regionali nel territorio di competenza.

5. L'Ente per i Parchi marini regionali si raccorda, in modo organico, con il dipartimento competente in materia di ambiente e con il dipartimento competente in materia di urbanistica e governo del territorio della Regione Calabria.

6. Sono organi dell'Ente per i Parchi marini regionali:

a) il direttore generale;
b) il revisore unico dei conti e un revisore supplente;
c) il comitato d'indirizzo [20].

7. Il direttore generale è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale secondo le disposizioni di cui all'*articolo 4*. Il revisore unico dei conti e il suo supplente sono nominati ai sensi della lettera e) del comma 1 dell'*articolo 14 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138* (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo) convertito con modificazioni dalla *legge 14 settembre 2011, n. 148*.

8. Il direttore generale:

a) svolge le funzioni amministrative di cui all'*articolo 16 del D.Lgs. 165/2001*;
b) assicura l'unitarietà dell'azione tecnico amministrativa ed il coordinamento e la vigilanza delle unità operative.

8-bis. Il comitato d'indirizzo è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale ed è composto da:

a) l'Assessore regionale all'ambiente, o suo delegato, che lo presiede;

b) il sindaco pro tempore del Comune di Soverato, o suo delegato, in rappresentanza del territorio dell'ex Parco Marino "Baia di Soverato";

c) un sindaco designato dai Comuni di Vibo Valentia, Pizzo, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi, ricadenti nel territorio dell'ex Parco Marino Regionale "Fondali di Capocozzo - S. Irene, Vibo Marina-Pizzo, Capo Vaticano - Tropea", o suo delegato;

d) un sindaco designato dai Comuni di Amantea e Belmonte Calabro, ricadenti nel territorio dell'ex Parco Marino Regionale "Scogli di Isca", o suo delegato;

e) un sindaco designato dai Comuni di Bianco, Ferruzzano, Brancaleone, Palizzi e Bruzzano Zeffirio, ricadenti nel territorio dell'ex Parco Marino Regionale "Costa dei Gelsomini", o suo delegato;

f) un sindaco designato dai Comuni di Praia a Mare, Diamante e Acquappesa, ricadenti nel territorio dell'ex Parco Marino Regionale "Riviera dei Cedri", o suo delegato;

g) un rappresentante della Guardia costiera - Direzione Marittima di Reggio Calabria;

h) un esperto in rappresentanza dell'ARPACAL;

i) un esperto sorteggiato tra i designati dalle associazioni ambientalistiche maggiormente rappresentative operanti in Calabria e riconosciute dal Ministero dell'Ambiente (21).

8-ter. Il comitato è regolarmente costituito con l'individuazione di almeno quattro dei suoi componenti. I componenti designati ai sensi del comma 8-bis sono nominati per la durata di quattro anni. In ogni caso i componenti di cui alle lettere c), d), e), f) del comma 8-bis cessano le loro funzioni al venir meno della rispettiva carica. Il comitato adotta un regolamento interno che ne disciplina il funzionamento (21).

8-quater. Il comitato d'indirizzo formula proposte e pareri sulla programmazione delle attività di competenza dell'Ente (21).

8-quinquies. L'incarico dei componenti del comitato d'indirizzo è svolto a titolo onorifico e gratuito e non dà luogo a rimborso spese (21).

9. I compiti, le funzioni e l'organizzazione degli organi amministrativi sono disciplinati dallo statuto, adottato dall'Ente per i Parchi marini regionali, entro trenta giorni dalla data di nomina degli organi, approvato dalla Giunta regionale previo parere della competente commissione consiliare.

---

(20) Lettera aggiunta dall' *art. 11, comma 1, lettera a), L.R. 22 dicembre 2017, n. 54*, a decorrere dal 1° gennaio 2018 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 22*, comma 1, della medesima legge).

(21) Comma aggiunto dall' *art. 11, comma 1, lettera b), L.R. 22 dicembre 2017, n. 54*, a decorrere dal 1° gennaio 2018 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 22*, comma 1, della medesima legge).

Art. 10 *Fondazione Calabresi nel mondo: procedure di liquidazione* [(22)]*.*

1. La Regione Calabria promuove la liquidazione della Fondazione Calabresi nel Mondo, di cui all'*articolo 18 della legge regionale 12 giugno 2009, n. 19* secondo le norme del suo statuto e delle vigenti leggi in materia.

2. La Giunta regionale è autorizzata, entro il 31 dicembre 2015, al compimento degli atti di competenza regionale necessari, previa presentazione da parte del Presidente della Fondazione dei Calabresi nel Mondo di una relazione analiticamente illustrativa degli interventi e delle azioni realizzate, ponendo in rilievo i risultati conseguiti in relazione alla particolare specificità delle funzioni attribuite dalla legge istitutiva [(23)].

---

(22) Articolo così sostituito dall'*art. 5, comma 17, L.R. 30 dicembre 2013, n. 56*, a decorrere dal 1° gennaio 2014 (ai sensi di quanto stabilito dall'*art. 10* della medesima legge). Il testo originario era così formulato: «Art. 10. Fondazione Calabresi nel mondo: procedure di liquidazione. 1. La Regione Calabria promuove la liquidazione della Fondazione Calabresi nel mondo, di cui all'*articolo 18 della legge regionale 12 giugno 2009, n. 19* secondo le norme del suo statuto e delle vigenti leggi in materia.

2. La Giunta regionale è autorizzata, entro il 31 dicembre 2013, previa la presentazione del Presidente della Fondazione dei Calabresi nel Mondo, di una relazione analiticamente illustrativa degli interventi e delle azioni realizzate, ponendo in rilievo i risultati conseguiti in relazione alla particolare specificità delle funzioni attribuite dalla legge istitutiva, al compimento degli atti di competenza regionale necessari.».

(23) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 1, L.R. 7 luglio 2014, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'*art. 7, comma 1*, della medesima legge).

Art. 11 *Servizi ed assistenza finanziaria alle imprese.*

1. Il comma 6 dell'*articolo 3 della legge regionale 11 maggio 2007, n. 9* (Provvedimento generale recante norme di tipo ordinamentale e finanziario - collegato alla manovra di finanza regionale per l'anno 2007, *art. 3, comma 4 della legge regionale n. 8/2002*), è sostituito dal seguente:
"6. - Sono organi di FINCALABRA S.p.A.:
a) il consiglio di amministrazione composto da cinque membri, tra cui il Presidente, di cui tre nominati dal Presidente della Giunta regionale, individuati tra persone in possesso di requisiti di elevata professionalità e comprovata esperienza quinquennale nelle materie afferenti alle funzioni di competenza dell'ente due membri, componenti indipendenti, in possesso dei requisiti previsti ai sensi dell'articolo 26 delle disposizioni di cui al *decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385* e s.m.i. (T.U.B.), nominati dal Consiglio regionale, che svolgono una funzione di supervisione strategica e vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.
b) il collegio sindacale, composto da tre membri effettivi, di cui il Presidente e un membro effettivo nominati dal Consiglio regionale ed un membro effettivo ed uno supplente nominato dalla Giunta regionale. Il compenso dei componenti supplenti del collegio sindacale è corrisposto solo in caso di sostituzione di un sindaco effettivo, in misura corrispondente alla durata della sostituzione stessa, e previa decurtazione della medesima somma al componente effettivo;

2. Dopo il comma 6 dell'*articolo 3 della legge regionale 11 maggio 2007, n. 9*, per come sostituito dalla presente legge, è aggiunto il seguente comma:
"6-bis. - È, altresì, istituito un comitato d'indirizzo, composto da cinque membri di comprovata professionalità nei settori di competenza della società, nominati dal Presidente della Giunta regionale, due su designazione del Consiglio regionale, due su designazione della Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle attività produttive, ed uno, con funzioni di presidente, designato dall'associazione regionale degli imprenditori industriali calabresi. Il comitato di indirizzo esprime pareri sulla programmazione degli interventi e sui piani di attuazione. La partecipazione al comitato è onorifica".

3. Le disposizioni di cui ai precedenti commi 1 e 2 del presente articolo si applicano a decorrere dal primo rinnovo successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Fincalabra, socio unico della società "Calabria impresa e territori s.r.l.", deve provvedere alla messa in liquidazione della società "Calabria impresa e territori s.r.l.". L'operazione di liquidazione dovrà, comunque, concludersi entro il 31 dicembre 2014, garantendo la salvaguardia dei livelli occupazionali dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato della società "Calabria impresa e territori s.r.l." posta in liquidazione, in servizio al 31 dicembre 2012, attraverso il loro trasferimento alla società Fincalabra S.p.A., sulla base di specifico piano

industriale che deve garantire l'equilibrio economico-finanziario della società [24] [25].

---

(24) Comma così modificato dall'*art. 5, comma 18, lettere a) e b), L.R. 30 dicembre 2013, n. 56*, a decorrere dal 1° gennaio 2014 (ai sensi di quanto stabilito dall'*art. 10* della medesima legge) e dall'*art. 3, comma 2, L.R. 7 luglio 2014, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'*art. 7, comma 1*, della medesima legge).

(25) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 19 maggio 2014, n. 206*.

Art. 12 *Procedura di liquidazione della COMAC s.r.l.*

1. La Giunta regionale, mediante l'utilizzo dei poteri del socio e secondo le norme dello statuto societario e delle normative vigenti in materia, è autorizzato a porre in liquidazione la società consortile COMAC s.r.l., posseduta per il 77,61 per cento dalla Regione Calabria; la Giunta regionale è autorizzata, altresì, al compimento degli atti di competenza regionale necessari all'estinzione della predetta società che deve concludersi entro il 31 dicembre 2013.

Art. 13 *Agricolture, montagne e foreste.*

1. La Giunta regionale è autorizzata a procedere, attraverso l'esercizio dei poteri del fondatore e previa modifica statutaria, alla riorganizzazione della Fondazione Mediterranea Terina che dovrà perseguire unicamente compiti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, trasferimento tecnologico e divulgazione scientifica nel settore della qualità agroalimentare, della sicurezza alimentare e della salute, nonché compiti di certificazione delle produzioni tipiche e di qualità, da sviluppare coerentemente con la vigente normativa in materia.

2. Dopo le modifiche statutarie, per garantire il corretto funzionamento della Fondazione, nonché i livelli occupazionali esistenti, l'organo preposto provvederà alla ripartizione del personale che dovrà garantire le attività di cui al comma 1 e

di quello necessario che si occuperà della gestione del patrimonio da trasferire in altri enti, aziende e società regionali.

3. Sono abrogati i commi 6-bis, 6-ter dell'*articolo 2 della legge regionale 17 maggio 1996, n. 9* (Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio).

Art. 14 *Procedura di liquidazione della SIAL servizi S.p.A.*

1. La Giunta regionale, mediante l'utilizzo dei poteri del socio e secondo le norme dello statuto societario e delle leggi vigenti in materia, è autorizzata a porre in liquidazione la società Sial servizi S.p.A., posseduta interamente dalla Regione Calabria, entro la data del 31 dicembre 2013.

Art. 15 *Approvazione degli atti fondamentali degli enti.*

1. Sono soggetti all'approvazione della Giunta regionale, previo parere obbligatorio delle competenti commissioni consiliari, i seguenti atti:

a) statuto;
b) regolamento di organizzazione e funzionamento (26);
c) regolamento di contabilità e dei contratti, ai sensi del *decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118* (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli *articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*) e s.m.i;
d) programma annuale delle attività;
e) bilancio di previsione annuale, con allegato il bilancio di previsione pluriennale; conto consuntivo annuale; provvedimento di assestamento del bilancio annuale;
f) dotazione organica e sue variazioni;
g) alienazione e acquisto di immobili;
h) accensione di mutui e prestiti.

2. Il parere di cui al comma 1, viene formulato entro trenta giorni dal ricevimento, decorso tale termine, s'intende favorevolmente espresso.

3. Gli atti amministrativi e di gestione che comportano spesa devono essere inviati entro dieci giorni dalla loro adozione al competente dipartimento della Giunta regionale, nei successivi trenta giorni possono essere richiesti chiarimenti o eventuali integrazioni, in tal caso il termine su indicato s'interrompe e decorre nuovamente dalla data di ricevimento del riscontro al controllo richiesto.

---

(26) In attuazione di quanto disposto dalla presente lettera vedi la *Delib.G.R. 2 aprile 2019, n. 132* e la *Delib.G.R. 2 aprile 2019, n. 133*.

Art. 16 *Attività di indirizzo, controllo e vigilanza.*

1. La Regione svolge attività di indirizzo, controllo e di vigilanza in relazione all'espletamento delle funzioni regionali conferite, nonché sul relativo andamento finanziario, acquisendo annualmente gli atti e i dati relativi alla gestione delle complessive risorse attribuite per l'esercizio delle funzioni, ai fini della verifica dei criteri di massima razionalizzazione e di equilibrio finanziario.

2. La Giunta regionale, con apposito atto di indirizzo, definisce, separatamente per ciascun ente regionale conseguente alle procedure di accorpamento di cui alla presente legge:

a) gli indirizzi programmatici e gli obiettivi dell'attività dell'ente;
b) le modalità di raccordo con i dipartimenti regionali e con la Giunta regionale;
c) i livelli di autonomia procedurale e gestionale ed i poteri del direttore generale dell'ente;
d) eventuali assetti organizzativi e funzionali;
e) le modalità di assegnazione e di reperimento delle risorse finanziarie, strumentali ed umane;
f) le modalità di assegnazione delle risorse finanziarie necessarie al funzionamento dell'ente ed al perseguimento degli scopi, sulla base di una valutazione operata con gli organi decisori sulle concrete esigenze annuali e pluriennali;
g) le forme di controllo sui risultati, sull'attività e sulla gestione.

Art. 17 *Finanziamento delle attività.*

1. Gli enti regionali conseguenti alle procedure di accorpamento o riordinati di cui alla presente legge, utilizzano le dotazioni umane e patrimoniali loro attribuite a seguito delle procedure di accorpamento disciplinate dagli *articoli da 3* a *9* della presente legge.

2. La gestione finanziaria degli enti regionali conseguente alle procedure di accorpamento o riordino di cui alla presente legge è improntata ai criteri di efficacia, trasparenza ed economicità, con l'obbligo della chiusura del bilancio annuale in pareggio.

3. Gli enti regionali conseguenti alle procedure di accorpamento o riordino di cui alla presente legge, realizzano i propri compiti e provvedono alla gestione del personale mediante le seguenti entrate:

a) contributi ordinari della Regione;
b) contributi dello Stato;
c) introiti a qualunque titolo derivanti dalla gestione delle funzioni e compiti assegnati;
d) proventi derivanti da specifici progetti con finanziamenti regionali, statali e della Comunità europea;
e) contributi ottenuti sulla base di eventuali incentivazioni disposte da leggi statali e da normative comunitarie;
f) risorse derivanti da atti di programmazione negoziata, ripartite e assegnate in conformità alle rispettive discipline in materia;
g) finanziamenti previsti in altre disposizioni regionali specifiche.

4. Sulla base di richieste connesse a programmi e progetti di particolare rilevanza per lo sviluppo delle funzioni e dei servizi, può essere altresì prevista l'erogazione di contributi straordinari.

Art. 18 *Risorse umane e strumentali.*

1. Per lo svolgimento dei compiti istituzionali, - gli enti regionali conseguenti alle procedure di accorpamento o riordino di cui alla presente legge sono dotati di proprio personale tecnico, amministrativo e operaio, nel rispetto di quanto stabilito nei rispettivi regolamenti di organizzazione.

2. Gli enti regionali conseguenti alle procedure di accorpamento o riordino di cui alla presente legge, per l'espletamento delle attività, si avvalgono del personale degli enti accorpati di cui agli *articoli da 5* a *9* della presente legge e del personale appartenente ai ruoli della Regione in possesso di specifiche competenze tecniche ed operative, per il perseguimento degli obiettivi assegnati; gli enti

accorpanti si organizzano per aree di intervento, da individuare previa intesa con i dipartimenti regionali interessati per materia.

Art. 19 *Controllo di gestione e sistemi contabili.*

1. I controlli di gestione e sistemi contabili degli enti di cui alla presente legge sono esercitati dall'Organo di revisione contabile e dell'Organismo regionale Indipendente di Valutazione (OIV) della performance della Regione Calabria, ai sensi di quanto disposto dalle leggi regionali vigenti e dalle disposizioni di principio contenute nel *decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150* (Attuazione della *legge 4 marzo 2009, n. 15*, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni).

2. Gli organi di cui al comma 1 trasmettono gli atti relativi al controllo esercitato al dipartimento regionale competente per materia.

3. I soggetti di cui alla presente legge adottano sistemi contabili in conformità alle norme di cui al *decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118* e s.m.i.

Art. 20 *Revoca e scioglimento.*

1. Qualora gli organi di amministrazione dei soggetti risultanti dal riordino di cui alla presente legge, pongano in essere gravi irregolarità, ovvero strategie differenti rispetto alle finalità istituzionali della Regione, ovvero non rispettino le norme vigenti in materia o le direttive dell'organo di governo regionale, sono revocati o sciolti con provvedimento motivato del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della stessa. Contestualmente, si procede alla nomina del nuovo organo di amministrazione.

2. Qualora sia riscontrato il mancato o irregolare svolgimento delle funzioni da parte dell'organo di controllo dei soggetti risultanti dal riordino di cui alla presente legge, ovvero la violazione delle norme vigenti in materia, l'organo di controllo è revocato o sciolto con provvedimento motivato del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della stessa. Contestualmente, si procede alla nomina del nuovo organo di controllo.

Art. 21 *Adozione degli statuti e dei regolamenti.*

1. Gli enti conseguenti alle procedure di accorpamento o riordino di cui alla presente legge adottano il proprio statuto entro trenta giorni dalla data di nomina degli organi e, nei trenta giorni successivi, i propri regolamenti di organizzazione e funzionamento, e amministrativo-contabile.

Art. 22 *Modifiche e integrazioni alla L.R. n. 20/1999.*

1. Alla *legge regionale 3 agosto 1999, n. 20* (Istituzione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria - A.R.P.A.C.A.L), sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 dell'*articolo 9* è sostituito dal seguente:
"1. Sono organi dell'ARPACAL:
a) il comitato regionale d'indirizzo;
b) il direttore generale;
c) il revisore unico dei conti."
b) sono abrogati gli *articoli 9-bis*, *9-ter*, *9-quater*, *9quinques*;
c) il comma 2 dell'*articolo 10* è sostituito dal seguente:
"2. Il comitato regionale d'indirizzo è composto da:
a) il Presidente della Giunta regionale, o un suo delegato, che lo presiede;
b) l'assessore all'ambiente;
c) l'assessore alla sanità;
d) il Presidente dell'UPI regionale o suo delegato;
e) il Presidente dell'Anci regionale o suo delegato"
d) l'*articolo 11* è sostituito dal seguente:
"1. Il direttore generale è nominato, a seguito di avviso pubblico, con le modalità di cui all'articolo 6, comma 5, dal Presidente della Giunta regionale, su delibera della stessa. È scelto tra persone laureate in possesso di comprovate competenze ed esperienze dirigenziali in organizzazioni complesse del settore ambientale, maturate per un periodo superiore al quinquennio.

2. Il rapporto di lavoro del direttore generale é regolato dal contratto di diritto privato di durata triennale, rinnovabile una sola volta, previa relazione dettagliata del Presidente della Giunta regionale al Consiglio regionale. L'incarico è incompatibile con le altre attività professionali.

3. Il direttore generale ha la rappresentanza legale dell'ARPACAL ed esercita tutti i poteri di gestione e di direzione, tenuto conto delle funzioni del comitato regionale di indirizzo, di cui all'articolo 10 della presente legge.

4. Il direttore generale provvede, in particolare, ai seguenti compiti inerenti:

a) l'adozione del regolamento di cui all'articolo 13;

b) la direzione, l'indirizzo ed il coordinamento delle strutture centrali e di quelle periferiche;

c) la predisposizione del bilancio di previsione e del conto consuntivo;

d) l'approvazione dei programmi annuali e pluriennali di intervento proposti dalle strutture centrali;

e) l'assegnazione delle dotazioni finanziarie e strumentali alle strutture centrali ed a quelle periferiche, nonché la verifica sul loro utilizzo;

f) la gestione del patrimonio e del personale dell'ARPACAL;

g) la verifica e l'assicurazione dei livelli di qualità dei servizi, ispezione e controllo interno, attraverso un apposito nucleo di valutazione, su tutte le attività svolte dai diversi gruppi di lavoro e servizi;

h) la redazione e l'invio alla Regione di una relazione annuale sull'attività svolta e sui risultati conseguiti. La Giunta regionale trasmette tale relazione al Consiglio per eventuali determinazioni;

i) la stipula di contratti e convenzioni;

j) le relazioni sindacali;

k) tutti gli altri atti necessari ed obbligatori.

5. Il direttore generale nomina con provvedimento motivato:

a) il direttore scientifico tra i soggetti che, in possesso del diploma di laurea in discipline tecnico-scientifiche, abbiano svolto per almeno un quinquennio qualificata attività di direzione tecnica in materia di tutela ambientale presso enti o strutture pubbliche e private e che abbiano svolto mansioni di particolare rilievo e professionalità;

b) il direttore amministrativo tra i soggetti che, in possesso del diploma di laurea in discipline giuridiche o economiche, abbia svolto per almeno un quinquennio qualificata attività in materia di direzione amministrativa presso enti o strutture pubbliche e che abbiano svolto mansioni di particolare rilievo e professionalità.

6. Per la disciplina dei rapporti intercorrenti tra il direttore generale il direttore scientifico e il direttore amministrativo, si rimanda, in via generale, agli *articoli 4, 5 e 6 della L.R. 22 gennaio 1996, n. 2* e s.m.i., riguardanti le figure del direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo delle ASL della Calabria.

7. Spetta, altresì, al direttore generale definire i compiti specifici di ciascuno nel regolamento generale.

8. Il trattamento economico del direttore generale, del direttore scientifico e del direttore amministrativo è definito con riferimento ai criteri stabiliti dalla Giunta regionale per il trattamento delle paritetiche figure di cui agli *articoli 14 e 15 della legge regionale 19 marzo 2004, n. 11* (Piano Regionale per la Salute 2004/2006)".

e) L'*articolo 12* è sostituito dal seguente:

Art. 12

Revisore unico dei conti.

1. Presso l'ARPACAL è istituito il revisore unico dei conti.

2. Il revisore unico dei conti, designato dal Presidente della Giunta regionale su proposta dell'assessore all'ambiente, è scelto tra i soggetti iscritti al registro dei revisori contabili istituito presso il Ministero della giustizia. Il direttore generale dell'ARPACAL provvede alla nomina del revisore unico dei conti con specifico provvedimento e lo convoca per la prima seduta. Il revisore unico dei conti dura in carica tre anni e l'incarico è rinnovabile una sola volta.

3. Il revisore unico dei conti esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria dell'ARPACAL ed attesta la corrispondenza del conto consuntivo alle risultanze della gestione, con apposito atto. Il revisore unico dei conti ha diritto di accesso agli atti e documenti dell'ARPACAL.

4. Al revisore unico dei conti spetta il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio del mandato nei limiti massimi stabiliti dalla Giunta regionale ed una indennità annua lorda fissata in misura pari al 15 per cento degli emolumenti del direttore generale dell'ARPACAL.

5. La nomina del revisore unico dei conti in sostituzione di quello decaduto o revocato, dimissionario o deceduto, deve essere effettuata entro sessanta giorni dalla data della decadenza, della revoca, delle dimissioni o del decesso".

2. I soggetti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, ricoprono gli incarichi di direttore generale, direttore amministrativo, direttore scientifico e i membri del collegio dei revisori, permangono nelle funzioni fino alla naturale scadenza dei rispettivi contratti.

Art. 23 *Abrogazioni.*

1. Alla data di entrata in vigore della presente legge sono da considerarsi abrogate, laddove non espressamente già indicato o in quanto non compatibili con la presente legge:

a) *legge regionale 26 giugno 2003, n. 8* ad esclusione dell'articolo 20 (27);
b) *legge regionale 2 maggio 2001, n. 7*;
c) *legge regionale 30 agosto 1996, n. 27*;
d) *L.R. n. 9/2008*, *L.R. n. 10/2008*, *L.R. n. 11/2008*, *L.R. n. 12/2008* e *L.R. n. 13/2008* (28).

---

(27) Lettera così modificata dall'*art. 1, comma 1, L.R. 18 dicembre 2013, n. 51*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'*art. 3* della medesima legge).

(28) Per l'interpretazione autentica, di quanto previsto dalla presente lettera, vedi l' *art. 1, comma 1, L.R. 25 novembre 2019, n. 44*.

Art. 24 *Norma finanziaria.*

1. Dall'attuazione della presente legge derivano risparmi di spesa che concorrono al raggiungimento degli obiettivi fissati dal *decreto-legge 95/2012*, convertito con modificazioni dalla *legge 135/2012*.

Art. 25 *Entrata in vigore.*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e farla osservare come legge della Regione Calabria.

L.R. n. 38 del 24 dicembre 2001.

Nuovo regime giuridico dei Consorzi per le Aree, i Nuclei e le Zone di Sviluppo Industriale.

Art. 1
Finalità.

1. La Regione Calabria con la presente legge disciplina l'assetto, la costituzione ed il funzionamento dei Consorzi per le Aree, i Nuclei e le Zone di Sviluppo Industriale in attuazione dell'*articolo 65 del D.P.R. n. 616/1977* e agli effetti di cui all'*articolo 36 della legge 5 ottobre 1991, n. 317*, dell'*articolo 2 del D.L. 20 maggio 1993, n. 149*, convertito con modificazioni nella *legge 19 luglio 1993, n. 237*, dell'*articolo 11 del D.L. 23 giugno 1995, n. 244* convertito nella *legge 8 agosto 1995, n. 341*, nonché in attuazione del *decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112*.

2. I Consorzi per le Aree, i Nuclei e le Zone di sviluppo industriale assumono la denominazione unica di "Consorzi per lo sviluppo industriale", di seguito chiamati "Consorzi", dell'area di competenza che coincide, di norma, con il territorio della provincia d'appartenenza.

Art. 2
Natura giuridica dei Consorzi.

1. I Consorzi sono Enti Pubblici Economici costituiti per la promozione dell'industrializzazione e dell'insediamento d'attività produttive.

2. I Consorzi, ferma restando l'autonomia delle funzioni di cui alla presente legge e la loro natura giuridica di cui al primo comma, sono anche strumenti della Regione per la promozione industriale secondo il coordinamento, l'indirizzo ed il controllo della Giunta regionale.

3. I Consorzi già costituiti hanno sede in Crotone, Cosenza, Lamezia Terme, Reggio Calabria e Vibo Valentia, possono istituire, nell'ambito del territorio di pertinenza, sedi operative previa deliberazione dell'Assemblea Generale (2).

4. Possono partecipare ai Consorzi, oltre la Regione, i comuni, le province, le Comunità Montane, le Camere di Commercio, altri Enti ed Istituti pubblici, Associazioni d'imprenditori, Istituti di Credito, Imprese e Consorzi di Imprese, nonché gli altri soggetti previsti dall'*articolo 36 della legge n. 317/1991*, che abbiano interesse ed operino nelle aree di pertinenza del Consorzio (3).

---

(2) Comma così modificato dall'*art. 6, comma 3, L.R. 22 novembre 2002, n. 48*.

(3) Comma così modificato (mediante soprressione delle parole "con una quota non inferiore al 25 per cento " collegate, in origine, dopo le parole "oltre alla Regione") dall'*art. 20, comma 2, lettera a), L.R. 23 dicembre 2011, n. 47*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 58 della stessa legge). Successivamente l'*art. 1, L.R. 3 febbraio 2012, n. 1* ha abrogato la suddetta lettera a), a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 della stessa legge), senza peraltro precisare se da detta abrogazione ne consegue la reviviscenza del presente comma, nella formulazione antecedente alla sua modifica.

Art. 3
Statuto.

1. Lo Statuto disciplina l'organizzazione ed il funzionamento dei Consorzi stabilendo, nel rispetto della legislazione statale e regionale, in particolare:

a) l'ammontare iniziale del fondo di dotazione dei Consorzi ed i criteri per la determinazione dei conferimenti;

b) i requisiti e le modalità d'ammissione di nuovi soggetti partecipanti;

c) i criteri generali per l'esercizio delle funzioni attribuite o delegate ai Consorzi dalle leggi statali e regionali;

d) la composizione e il funzionamento degli organi consortili e le relative modalità di nomina e rinnovo;

e) le competenze attribuite ai singoli organi;

f) i criteri per il ripiano d'eventuali disavanzi da parte dei soggetti partecipanti.

2. Lo Statuto e le relative modificazioni sono adottati dall'Assemblea Generale del Consorzio e approvate con decreto del Presidente della Regione su conforme deliberazione della Giunta regionale.

Art. 4
Articolazione organizzativa dei Consorzi.

1. Il regolamento del personale di cui al successivo articolo 8, lettera b), individuerà le funzioni professionali, tecniche, contabili e amministrative che dovranno essere svolte dai dirigenti e dai dipendenti nell'ambito delle rispettive organizzazioni strutturali.

Art. 5
Organi.

1. Sono organi dei Consorzi di sviluppo industriale:

a) l'Assemblea Generale;

b) il Comitato Direttivo;

c) il Presidente;

d) il Collegio dei Revisori dei Conti.

2. La durata in carica degli Organi è fissata in anni cinque per i membri dell'Assemblea Generale ed il Comitato Direttivo, con possibilità di rielezione per una sola volta, e in tre anni per il Collegio dei Revisori dei Conti.

3. Ai componenti degli organi suddetti si applicano, in materia d'incompatibilità, le disposizioni nazionali e regionali vigenti.

Art. 6
Princìpi generali relativi agli organi consortili.

1. La composizione e le competenze degli organi consortili sono disciplinate dallo Statuto nel rispetto dei princìpi di cui ai successivi articoli dal 7 all'11.

Art. 7
Assemblea generale.

1. L'Assemblea generale è composta dai legali rappresentanti dei soggetti consorziati o loro delegati.

2. L'Assemblea generale è competente sui seguenti atti fondamentali:

a) adotta lo Statuto e le modificazioni a maggioranza assoluta dei componenti assegnati e, dopo la terza votazione, a maggioranza semplice;

b) elegge il Comitato Direttivo;

c) decide sull'ammissione al Consorzio di nuovi partecipanti e sulla decadenza dei consorziati;

d) determina le quote a carico dei consorziati e quelle necessarie per ripianare eventuali disavanzi;

e) propone l'affidamento al Consorzio di nuove funzioni da parte degli enti consorziati;

f) fissa le indennità spettanti ai membri del Comitato Direttivo, al Presidente, al Collegio dei Revisori dei Conti e l'entità del gettone di presenza ai componenti dell'Assemblea Generale;

g) approva, entro il 31 ottobre di ogni anno, il Piano economico finanziario (P.E.F.) relativo all'esercizio successivo, ed entro il 30 aprile, il bilancio di Esercizio predisposto dal Comitato Direttivo. Il termine di approvazione del bilancio di Esercizio può essere prorogato eccezionalmente al 30 giugno, previa apposita deliberazione di Comitato Direttivo;

h) delibera sulla contrazione dei mutui;

i) adotta gli strumenti urbanistici di competenza del Consorzio.

Art. 8
Comitato Direttivo.

1. Il Comitato direttivo, presieduto dal Presidente del Consorzio, è composto da un numero di tre membri di cui uno nominato dal Presidente della Giunta regionale. I Presidenti in carica, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, convocano le Assemblee generali per l'adeguamento degli statuti. Le Assemblee sono altresì convocate entro 30 giorni dalla data di modifica degli statuti per l'elezione dei nuovi Comitati Direttivi. Decorsi inutilmente i predetti termini, agli adempimenti in questione provvedono, in via sostitutiva, commissari ad acta nominati dalla Giunta regionale [(4)].

2. Il Comitato Direttivo compie tutti gli atti di amministrazione non riservati all'Assemblea Generale e che non rientrino nelle competenze previste dalle leggi o dallo Statuto, del Presidente e dei dirigenti. In particolare:

a) approva i regolamenti riguardanti il funzionamento del Consorzio e lo svolgimento dei suoi servizi;

b) disciplina l'ordinamento degli uffici e dei servizi, le piante organiche e le relative variazioni secondo le disposizioni di cui all'*articolo 6, commi 1, 2, 4 e 9 della legge n. 127/1997*, in quanto compatibili;

c) approva la proposta del Piano Economico e Finanziario e, sulla base degli indirizzi definiti dall'Assemblea Generale, gli accordi di programma;

d) stabilisce, nel rispetto della normativa e della contrattazione vigente, il trattamento giuridico ed economico del personale;

e) approva i regolamenti per cedere in proprietà o in uso alle imprese gli immobili di cui il Consorzio ha acquisito la disponibilità;

f) nomina il Direttore Generale del Consorzio, scegliendolo tra il proprio personale di ruolo con qualifica dirigenziale, munito di laurea. In difetto può conferire, con scelta motivata e con modalità di evidenza pubblica, il relativo incarico, mediante contratto a termine, di durata non superiore a quella dell'Assemblea Generale a esperti o professionisti estranei all'amministrazione dell'ente, in possesso del diploma di laurea, di età non superiore a 60 anni, che, in posizione dirigenziale, abbiano maturato esperienza almeno quinquennale di direzione di Enti Pubblici o privati in materia di sviluppo industriale negli ultimi dieci anni decorrenti dalla data di pubblicazione del bando. In sede di prima applicazione i Direttori comunque nominati alla data del 30 giugno 2000 sono confermati senza ulteriori formalità;

g) determina annualmente il compenso lordo massimo di ciascun Dirigente, compatibilmente con la situazione economico-finanziaria dell'Ente, fissando contestualmente gli obiettivi (5).

3. Quando il numero dei membri del Comitato Direttivo da sostituire è superiore almeno alla metà dei componenti si provvede al totale rinnovo.

4. Possono essere componenti del Comitato Direttivo anche soggetti esterni all'Assemblea Generale, purché in possesso di comprovata e documentata esperienza in materia di sviluppo industriale.

5. L'Assemblea può proporre lo scioglimento del Comitato Direttivo, con mozione di sfiducia presentata da almeno un terzo del Capitale Sociale e adottata con la maggioranza assoluta del Capitale Sociale (6).

(4) Comma così sostituito dall'*art. 11, comma 7, L.R. 11 maggio 2007, n. 9*, poi così modificato dall'*art. 36, comma 1, L.R. 29 dicembre 2010, n. 34*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 56 della stessa legge). Il testo originario era così formulato: «1. Il Comitato Direttivo, presieduto dal Presidente del Consorzio, è composto da un numero variabile da cinque a sette membri di cui uno nominato dal Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, ed i rimanenti dall'Assemblea Generale.».

(5) Lettera aggiunta dall'*art. 20, comma 2, lettera b), L.R. 23 dicembre 2011, n. 47*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 58 della stessa legge). Successivamente l'*art. 1, L.R. 3 febbraio 2012, n. 1* ha abrogato la suddetta lettera b), a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 della stessa legge), senza peraltro precisare se da detta abrogazione ne consegue la reviviscenza del presente articolo, nella formulazione antecedente all'aggiunta della presente lettera.

(6) Comma aggiunto dall'*art. 36, comma 2, L.R. 29 dicembre 2010, n. 34*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 56 della stessa legge).

Art. 9
Il Presidente.

1. Il Presidente è eletto dall'Assemblea Generale a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta dei componenti assegnati. Dopo la terza votazione è sufficiente la maggioranza semplice.

2. Il Presidente ha la rappresentanza legale del Consorzio ed esercita le funzioni demandategli dallo Statuto.

Art. 10
Il Direttore.

1. Il Direttore ha la responsabilità gestionale del Consorzio; gli spettano, secondo le disposizioni dello Statuto e del regolamento, tutti i compiti, compresa l'adozione di atti che impegnano il Consorzio verso l'esterno, che la legge e lo Statuto stesso non abbiano riservato agli organi consortili.

Art. 11
Il Collegio dei Revisori.

1. Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da un Presidente e da due membri effettivi e due supplenti iscritti all'albo di cui al *decreto legislativo n. 88 del 1992*.

2. Il Collegio dei revisori dei Conti è eletto dal Consiglio regionale con una votazione per i membri effettivi ed una per i membri supplenti, ed è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale.

Art. 12
Funzione dei Consorzi.

1. I Consorzi di sviluppo industriale, nell'ambito dei territori dei comuni consorziati in cui operano, provvedono in particolare:

a) alla redazione, in conformità alle indicazioni del Piano regionale di sviluppo, dei piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale;

b) agli studi, ai progetti ed alle iniziative per promuovere lo sviluppo produttivo nelle zone di intervento;

c) alla ricerca tecnologica, progettazione, sperimentazione, acquisizione di conoscenze e prestazione di assistenza tecnica, organizzativa e di mercato connessa al progresso ed al rinnovamento tecnologico, nonché alla promozione di attività di consulenza e di assistenza, con particolare riguardo al reperimento, alla diffusione e all'applicazione di innovazioni tecnologiche;

d) alla promozione di attività di consulenza e assistenza per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali e per il loro consolidamento;

e) alla assunzione, sulla base di apposite convenzioni con la Regione e gli enti locali, di iniziative per favorire l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi ed intermedi e dei giovani imprenditori, ivi comprese le iniziative finalizzate all'introduzione di nuove tecnologie e metodi per il miglioramento della qualità;

f) a curare la promozione di patti territoriali e contratti d'area;

g) all'acquisizione e alla progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, ivi compresa l'azione promozionale per l'insediamento di attività

produttive in dette aree, alla progettazione e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi, nonché all'attrezzatura degli spazi pubblici destinati ad attività collettive. La gestione delle opere di urbanizzazione, delle infrastrutture e dei servizi può essere attuata anche avvalendosi di cooperative, Consorzi di gestione e società a capitale misto;

h) alla vendita, all'assegnazione e alla concessione alle imprese di lotti in aree attrezzate. A tal fine, il Comitato Direttivo dei Consorzi con proprio atto individua le aree ed i criteri per l'assegnazione;

i) alla costruzione in aree attrezzate di fabbricati, impianti, laboratori per attività industriali e artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto, depositi e magazzini;

l) alla vendita, alla locazione e alla locazione finanziaria alle imprese di fabbricati e impianti in aree attrezzate;

m) alla realizzazione e gestione di aree produttive, artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto o destinate a centri, e servizi commerciali. Tali aree possono essere individuate anche dagli strumenti urbanistici comunali;

n) all'assunzione e promozione dell'erogazione di servizi per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive, anche attraverso la cessione di aree per l'insediamento di aziende di servizio convenzionate con i Consorzi;

o) all'esercizio delle attività previste dall'*articolo 63 della legge 23 dicembre 1998, n. 448*;

p) alla costruzione e gestione di impianti di depurazione degli scarichi degli insediamenti produttivi, salvo quanto previsto dalla *legge regionale n. 10/1997*;

q) alla realizzazione e alla gestione di impianti tecnologici per la distribuzione di gas metano e per la realizzazione e la gestione di altri impianti a rete;

r) al recupero degli immobili industriali preesistenti per la loro destinazione a fini produttivi e all'attuazione di programmi di reindustrializzazione;

s) alla prosecuzione della gestione in atto degli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione fino al momento del loro trasferimento al gestore del servizio idrico integrato ai sensi della *legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10*;

t) alla riscossione delle tariffe e dei contributi per l'utilizzazione da parte di terzi di opere e servizi realizzati o gestiti dai Consorzi;

u) a promuovere la costituzione ovvero a partecipare a società consortili di cui all'*articolo 27 della legge 5 ottobre 1991, n. 317*;

v) all'assunzione di ogni altra iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali, anche mediante la promozione di società e di Consorzi di gestione a capitale misto.

2. Nell'esercizio delle loro attività i Consorzi si attengono a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, perseguendo l'equilibrio tra i costi globalmente derivanti dalla loro attività di programmazione, ivi compresi quelli del personale.

Art. 13
Deleghe alle province.

1. Sono delegate alle Province le funzioni amministrative di cui all'articolo 2, commi 11-bis e 11-ter del *D.L. 20 maggio 1993, n. 149*, come convertito con modificazioni dalla *legge 19 luglio 1993, n. 237*.

Art. 14
Programmi di attività.

1. I Consorzi svolgono le proprie funzioni istituzionali sulla base di programmi quinquennali di attività e di organizzazione, che si conformano agli indirizzi definiti dalla Regione nei propri piani generali e settoriali di sviluppo economico e che sono elaborati sulla base di criteri che tengano conto della sussistenza di processi di ristrutturazione e di conversione industriale già in stato di avanzamento e della presenza di gravi fenomeni di degrado ambientale, economico e sociale.

2. I programmi e le attività di cui al comma precedente sono approvati dall'Assemblea Generale entro 180 giorni dal suo insediamento e trasmessi alla Regione entro 10 giorni dall'adozione. Essi devono indicare:

a) le azioni di promozione delle attività produttive e gli specifici interventi per realizzarle;

b) le risorse finanziarie necessarie e le diverse fonti di provvista;

c) le misure organizzative adeguate a sostenere le azioni prescelte, riguardanti la razionalizzazione delle strutture consortili, al fine di ridurne i costi e migliorarne l'esistenza;

d) l'eventuale costituzione di società o consorzi o la partecipazione a loro per la gestione di servizi consortili o per le attività di assistenza alle imprese.

3. La Regione, entro 30 giorni dal ricevimento dei programmi, al fine di esaminare contestualmente i vari interessi coinvolti, indice una conferenza di servizi alla quale sono invitati a partecipare, oltre agli Enti pubblici o privati consorziati, anche altri soggetti direttamente o indirettamente interessati dagli interventi previsti in detti programmi ed attività, nonché i dirigenti dei Dipartimenti regionali interessati.

4. La Giunta regionale, tenuto conto delle osservazioni raccolte nella conferenza di servizi, approva i programmi di cui al presente articolo entro e non oltre 60 giorni dalla data di svolgimento della stessa conferenza, trascorsi i quali opera l'istituto del silenzio - assenso.

Art. 15
Bilanci e Piani economico-finanziari dei Consorzi.

1. Il bilancio del Consorzio si conforma alle norme stabilite dallo Stato in modo da consentire la lettura per programmi, obiettivi ed interventi.

2. I Consorzi devono predisporre ed approvare entro il 31 ottobre di ogni anno il piano economico - finanziario, concernente i programmi di investimento e di attività relativi all'esercizio dell'anno successivo e farlo pervenire entro dieci giorni alla Giunta regionale che esercita il controllo entro 30 giorni dal ricevimento, trascorsi i quali, si intende approvato.

3. I documenti contabili riferiti al Bilancio d'esercizio ed al PEF annuale, così come approvati dal Comitato Direttivo, devono essere trasmessi ai Soci, almeno 20 giorni prima della Convocazione dell'Assemblea per la loro approvazione (7).

---

(7) Comma aggiunto dall'*art. 20, comma 2, lettera c), L.R. 23 dicembre 2011, n. 47*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 58 della stessa legge). Successivamente l'*art. 1, L.R. 3 febbraio 2012, n. 1* ha abrogato la suddetta lettera c), a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 della stessa legge), senza peraltro precisare se da detta abrogazione ne consegue la reviviscenza del presente articolo, nella formulazione antecedente all'aggiunta del presente comma.

Art. 16
Capitale e mezzi finanziari.

1. Il capitale di proprietà dei Consorzi è formato dai conferimenti dei partecipanti al momento della loro costituzione e da quelli successivi, dai contributi in conto capitale, aumentato degli utili e diminuito delle perdite derivanti dalla loro attività.

2. I mezzi finanziari di cui i Consorzi possono disporre sono costituiti oltre che da quelli provenienti dai mezzi propri e da quelli derivanti dallo svolgimento della propria attività, anche:

a) [dal contributo annuale di dotazione ordinaria da parte degli altri organismi partecipanti, ripartito secondo i criteri indicati nello statuto. L'entità del Contributo annuale determinato dall'Assemblea, non può mai superare il corrispondente valore economico della quota detenuta dal singolo Socio nel Fondo Consortile e risultante dall'ultimo bilancio approvato] (8);

b) dai fondi regionali, statali e comunitari appositamente destinati alla realizzazione, gestione e manutenzione di opere e servizi;

c) da finanziamenti concessi da istituti di credito anche a medio termine.

(8) Lettera così modificata dall'*art. 36, comma 3, L.R. 29 dicembre 2010, n. 34*, poi soppressa dall'*art. 20, comma 2, lettera d), L.R. 23 dicembre 2011, n. 47*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 58 della stessa legge). Successivamente l'*art. 1, L.R. 3 febbraio 2012, n. 1* ha abrogato la suddetta lettera d), a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 della stessa legge), senza peraltro precisare se da detta abrogazione ne consegue la reviviscenza della presente lettera, nella formulazione antecedente alla sua soppressione.

Art. 17
Funzioni della Regione.

1. La Regione, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, provvede anche attraverso i Consorzi di sviluppo industriale alle attività di promozione industriale nel

territorio regionale in particolare relativamente alla realizzazione di infrastrutture.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Giunta regionale:

a) emana atti di indirizzo e di coordinamento dell'attività dei Consorzi;

b) approva i piani economici e finanziari dei Consorzi.

3. La Giunta regionale esercita il controllo sul Piano economico e finanziario (P.E.F.).

4. Il controllo sul P.E.F. è esercitato entro 30 giorni dal ricevimento dell'atto ed il termine può essere sospeso, per una sola volta con richiesta da parte dell'Assessorato all'Industria, di chiarimenti o elementi integrativi, ricevuti i quali la Giunta, entro i successivi 30 giorni, dovrà esprimersi definitivamente (9).

---

(9) Comma così modificato (mediante sostituzione dell'originario termine di 40 giorni con il termine di 30 giorni) dall'*art. 20, comma 2, lettera e), L.R. 23 dicembre 2011, n. 47*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 58 della stessa legge). Successivamente l'*art. 1, L.R. 3 febbraio 2012, n. 1* ha abrogato la suddetta lettera e), a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 della stessa legge), senza peraltro precisare se da detta abrogazione ne consegue la reviviscenza del presente comma, nella formulazione antecedente alla sua modifica.

Art. 18
Controllo e vigilanza.

1. Il controllo interno sull'attività dei Consorzi di sviluppo industriale spetta al Collegio dei Revisori dei Conti.

2. La vigilanza sull'attività dei Consorzi di sviluppo industriale è esercitata dal Presidente della Regione anche mediante l'acquisizione delle necessarie informazioni dal Collegio dei Revisori dei Conti e tende a verificare il rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi della programmazione regionale, generale, e di settore, e della pianificazione territoriale (10).

3. Nell'esercizio del potere di vigilanza, il Presidente della Regione può disporre ispezioni atte alla verifica del regolare funzionamento dei Consorzi. All'esito delle verifiche, laddove siano accertate perdite d'esercizio pari a due volte l'ammontare del fondo consortile desunte dall'ultimo bilancio approvato, ovvero gravi irregolarità amministrative, il Presidente della Regione dispone con proprio decreto lo scioglimento degli organi elettivi del consorzio provvedendo alla nomina di un commissario straordinario (11).

4. Nei casi in cui sia maturata la scadenza statutaria senza che si sia provveduto da parte dell'Assemblea alla formale proroga dell'Ente ai sensi e nel rispetto delle previsioni di cui all'*articolo 37-ter, comma 7, della legge regionale n. 10/1998*, il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'industria od autonomamente, procede alla nomina di un Commissario straordinario di liquidazione.

5. (Comma omesso in quanto impugnato dal Governo davanti alla Corte Costituzionale).

6. (Comma omesso in quanto impugnato dal Governo davanti alla Corte Costituzionale).

---

(10) Comma così modificato dall'*art. 20, comma 2, lettera f), L.R. 23 dicembre 2011, n. 47*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 58 della stessa legge).

(11) Il presente comma, già modificato dall'*art. 36, comma 4, L.R. 29 dicembre 2010, n. 34*, è stato poi così sostituito dall'*art. 20, comma 2, lettera g), L.R. 23 dicembre 2011, n. 47*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 58 della stessa legge). Il testo precedente era così formulato: «3. Nell'esercizio del potere di vigilanza, il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'industria od autonomamente, può:

a) disporre ispezioni per accertare il regolare funzionamento dei Consorzi;

b) provvedere, previa diffida, agli organi dell'ente al compimento di atti resi obbligatori da disposizioni di legge e di regolamento, anche con la nomina di commissari ad acta;

c) accertata, in sede di approvazione del Bilancio Consuntivo, una perdita d'esercizio pari o superiore all'ammontare del Fondo Consortile desunto dall'ultimo bilancio approvato, disporre lo scioglimento degli Organi Consortili e la nomina di un Commissario straordinario [indicata erroneamente nel Bollettino Ufficiale come lettera d)].».

Art. 19
Diritto all'informazione dei Consiglieri regionali.

1. I Consorzi di sviluppo industriale recepiscono l'articolo 8, terzo comma, dello Statuto della Regione Calabria.

Art. 20
Piani regolatori delle Aree e dei Nuclei di sviluppo industriale.

1. I consorzi, nell'ambito dei territori dei comuni consorziati e degli eventuali distretti industriali ricadenti nei territori di competenza, svolgono le attività di cui all'*articolo 36, comma 5, della legge 5 ottobre 1991, n. 317*, quelle di cui all'*articolo 11 del D.L. 23 giugno 1995, n. 244* convertito in *legge 8 agosto 1995, n. 341* nonché quelle di cui all'*articolo 63 della legge 23 dicembre 1998, n. 448*, all'*articolo 26 del D.Lgs. n. 112/1998* e all'*articolo 2 del D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447*, nel quadro della programmazione generale e di settore della Regione.

2. Gli strumenti urbanistici di cui all'*articolo 51 del D.P.R. 6 marzo 1978, n. 218* e relative varianti sono adottati dall'Assemblea del Consorzio, previo parere dei comuni consorziati, sono approvati dalla provincia con le modalità di cui al successivo terzo, comma ed hanno valenza di piani territoriali di coordinamento ai sensi dell'*articolo 5 della legge n. 1150/1942*.

3. Per la redazione dei piani degli agglomerati industriali attrezzati e per l'attuazione delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture necessarie per insediamenti produttivi compresi nei programmi di reindustrializzazione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 11, 11-bis e 11-ter della *legge 19 luglio 1993, n. 237*, all'*articolo 11 del D.L. 23 giugno 1995, n. 244* convertito in *legge 8 agosto 1995, n. 341* e successive modificazioni ed integrazioni, al comma 8 dell'*art. 37-ter della legge regionale 22 settembre 1998, n. 10*.

4. L'approvazione, da parte degli organi competenti, dei progetti delle opere pubbliche occorrenti per le iniziative di cui ai commi 1 e 3, nonché dei progetti delle opere occorrenti per l'attuazione delle iniziative di cui agli articoli 49, 50 e 56 del testo unico approvato con *D.P.R. n. 218/1978* equivale a dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza ed indifferibilità delle opere stesse.

5. Per tutte le opere realizzate ai sensi dei commi precedenti si applicano le disposizioni di cui al comma 8 dell'*art. 37-ter della legge regionale 22 settembre 1998, n. 10*. Per le espropriazioni si applicano le disposizioni della *legge 25 giugno 1865, n. 2359* e successive modificazioni e integrazioni, salvo quanto disposto dall'*articolo 53 del D.P.R. n. 218/1978* e le relative funzioni sono esercitate dai Presidenti dei Consorzi, previa comunicazione ai sindaci dei territori interessati.

6. I Consorzi possono avvalersi delle procedure d'urgenza di cui alla *legge 3 gennaio 1978, n. 1* e successive modificazioni e integrazioni.

7. Ai fini della progettazione e della realizzazione degli interventi previsti dalla presente legge, i Consorzi possono concludere con la Regione e con gli altri enti pubblici accordi di programma ove sono stabiliti gli obiettivi, i tempi e le modalità di attuazione e le previsioni di spesa. In caso di partecipazione del comune o dei comuni interessati all'accordo di programma, ove l'accordo comporti variazioni degli strumenti urbanistici, si applicano le norme di cui all'*articolo 27, commi 4 e 5, della legge 8 giugno 1990, n. 142* e dell'*articolo 1, comma 59, della legge 28 dicembre 1995, n. 549* e successive modificazioni ed integrazioni,

---

Art. 21 (12)

1. Al fine di incrementare la competitività delle imprese, la Regione, su istanza dei Consorzi, provvede, attraverso l'impiego prioritario dei fondi comunitari, al finanziamento delle opere atte alla costituzione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) di cui al *Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112* e successive modifiche e integrazioni.

2. Il Presidente della Regione provvede con proprio atto al riconoscimento della qualificazione APEA dei territori consortili, o di parti di essi, dotati delle strutture e degli impianti idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza. La Giunta Regionale approva il Regolamento sulla costituzione delle APEA sulla base di una proposta unitaria predisposta dai Consorzi industriali coordinati dall'Assessore regionale alle Attività Produttive.

---

(12) Articolo così sostituito dall'*art. 20, comma 2, lettera h), L.R. 23 dicembre 2011, n. 47*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 58 della stessa legge). Il testo originario era così formulato: «Art. 21. Aree industriali ecologicamente attrezzate. 1. Per aree ecologicamente attrezzate si intendono quelle che sono dotate o si dotano

delle strutture e degli impianti idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza, oltre ad adeguati impianti e sistemi di monitoraggio ambientale dei livelli atmosferici, acustici ed elettromagnetici.

2. I Consorzi che si sono dotati dell'attrezzatura di tutela ambientale, della salute e della sicurezza richiedono alla Provincia di dichiararne la qualificazione come arca ecologicamente attrezzata. Il Presidente della Provincia previa opportuna verifica, provvede con proprio atto al relativo riconoscimento.

3. Le aree di cui al precedente comma 1 fruiranno prioritariamente degli aiuti finanziari pubblici nazionali, regionali e comunitari.».

Art. 22
Conferenza dei servizi.

(Articolo omesso in quanto impugnato dal Governo davanti alla Corte Costituzionale).

Art. 23
Realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione.

1. I Comuni possono affidare ai Consorzi di sviluppo industriale la realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione relative alle aree attrezzate per insediamenti produttivi e delle infrastrutture e delle opere per il loro allacciamento ai pubblici servizi, sulla base di una convenzione tipo predisposta dai Consorzi stessi.

2. La realizzazione diretta può avere ad oggetto le opere di urbanizzazione interne all'area di intervento e quelle esterne, ivi comprese le aree acquisite dal Consorzio o dai comuni che risultino funzionali e necessarie alla piena attrezzatura dell'area interessata. La realizzazione può anche avere ad oggetto in tutto o in parte le opere o le infrastrutture necessarie ad allacciare la zona ai pubblici servizi. Il Consorzio può altresì assumere la realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione, anche non di pertinenza dell'area interessata, purché funzionali alle attrezzature della stessa.

3. La realizzazione delle opere di urbanizzazione deve avvenire in base a progetti esecutivi predisposti dal Consorzio ed approvati dall'amministrazione comunale.

4. La determinazione delle spese per le opere da realizzare, le modalità di valutazione e di cessione delle opere e delle relative aree sono stabilite sulla base della convenzione tipo di cui al comma 1.

5. Le convenzioni stipulate tra Consorzio e Comuni sulla base della convenzione tipo costituiscono, a favore del Consorzio, atto di concessione per la realizzazione delle opere indicate nel comma 2.

6. Le convenzioni di cui al presente articolo prevedono anche i casi in cui il Comune oppure il Consorzio debbano provvedere, per la realizzazione delle opere indicate nel comma 2, ad acquisire disponibilità di aree esterne alla superficie di intervento. A tal fine le convenzioni regolano i relativi rapporti finanziari.

Art. 24
Manutenzione ed esercizio delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture.

1. La Regione, la Provincia, i Comuni e altri enti possono affidare ai Consorzi di sviluppo industriale la manutenzione e l'esercizio delle opere di urbanizzazione, delle infrastrutture e degli allacci a servizio delle attività produttive e da realizzare nell'ambito del territorio di competenza e dei suoi accessi.

2. Per le opere per le quali è prevista, a norma dell'atto di affidamento, la consegna all'ente pubblico titolare, i compiti di manutenzione ed esercizio sono svolti dal Consorzio fino al giorno della consegna stessa. Per tutte le altre opere ed impianti il Consorzio svolgerà i relativi compiti per il tempo della sua durata.

3. Per le spese conseguenti allo svolgimento dei compiti previsti dai commi precedenti gli enti beneficiari trasferiscono al Consorzio le somme relative preventivamente inserite ed autorizzate nel PEF annuale [(13)].

4. I Consorzi di sviluppo industriale provvedono alla determinazione e riscossione dei corrispettivi dovuti dalle imprese per i servizi di manutenzione delle opere e per la gestione degli impianti.

5. I soggetti di cui al comma 1, possono altresì, trasferire al Consorzio in proprietà le opere di urbanizzazione primaria e secondaria da questo realizzate, da acquisire nel Bilancio Consortile secondo le modalità alternative:

1) a patrimonio indisponibile ed accantonato in apposita Riserva, per le attività Istituzionali dell'Ente di cui all'articolo 2 della presente legge;

2) a patrimonio disponibile, il cui credito vantato dal Socio potrà essere destinato, in aggiunta a quanto disposto dal comma 2 lettera b) dell'articolo 16 della presente legge, secondo le direttive contenute nello stesso provvedimento di trasferimento.

Ai beni ceduti con le modalità precedenti, non si applica il comma 3 dell'articolo 24 della presente legge [(14)].

---

(13) Comma così modificato (mediante l'aggiunta delle parole "preventivamente inserite ed autorizzate nel PEF annuale") dall'*art. 20, comma 2, lettera i)*, *L.R. 23 dicembre 2011, n. 47*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 58 della stessa legge). Successivamente l'*art. 1*, *L.R. 3 febbraio 2012, n. 1* ha abrogato la suddetta lettera i), a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 della stessa legge), senza peraltro precisare se da detta abrogazione ne consegue la reviviscenza del presente comma, nella formulazione antecedente alla sua modifica.

(14) Comma aggiunto dall'*art. 36, comma 5*, *L.R. 29 dicembre 2010, n. 34*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 56 della stessa legge).

Art. 25
Filiere produttive.

(Articolo omesso in quanto impugnato dal Governo davanti alla Corte Costituzionale)

Art. 26
Norme transitorie.

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'industria, delibera lo scioglimento degli Organi ordinari già esistenti e, contestualmente, nomina un Commissario straordinario che provvede fino alla nomina dei nuovi

Consigli di amministrazione e comunque per un periodo non superiore a nove mesi:

a) alla gestione dei Consorzi;

b) alla redazione dell'inventario delle loro infrastrutture e dei loro beni patrimoniali realizzati con finanziamenti pubblici;

c) alla stesura di una relazione sullo stato delle attività e passività;

d) all'adeguamento dello statuto dei Consorzio alle norme della presente legge [(15)].

2. I Commissari dei Consorzi di amministrazione straordinaria esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge assumono e svolgono le medesime funzioni dei Commissari di cui al precedente comma 1.

3. I Commissari di cui ai precedenti commi adottano, nel termine di cento giorni dalla nomina di cui al comma 1, tutti gli atti necessari per consentire la nomina dell'assemblea generale dei Consorzi, che deve essere insediata entro i successivi trenta giorni.

4. L'assemblea generale, costituita ai sensi del precedente comma, provvede alla nomina del Consiglio di amministrazione.

5. Nelle more dell'attuazione della presente legge, i Consorzi la cui durata scade prima dell'entrata in vigore della presente legge, sono prorogati di un anno. Il ricostituito "Consorzio per le aree industriali del comprensorio di Lamezia Terme" prosegue senza soluzione di continuità tutte le attività e rapporti in essere di competenza del già esistente "Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Lamezia Terme", - la cui procedura di liquidazione, per l'effetto, viene sospesa -, continuando ad operare sul territorio di pertinenza di quest'ultimo, utilizzando a tal fine: i locali dell'attuale sede, il personale dipendente - nella posizione in godimento alla data della presente legge, nonché i beni strumentali, le infrastrutture e le opere di urbanizzazione, tuttora esistenti [(16)].

6. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge potranno essere istituiti nuovi Consorzi in aree con almeno 150.000 abitanti che abbiano vocazione industriale. I soggetti proponenti (Comuni, Province, Enti pubblici e soggetti privati) dovranno garantire al costituendo Consorzio un patrimonio in beni e in risorse pari almeno a 100 miliardi di cui il 40 per cento in risorse finanziarie. La Giunta regionale, previo parere vincolante della competente Commissione consiliare, procederà all'approvazione.

(15) Vedi, anche, l'*art. 33, comma 3, L.R. 26 giugno 2003, n. 8*.

(16) Vedi, anche, l'*art. 33, comma 4, L.R. 26 giugno 2003, n. 8*.

Art. 27
Abrogazione di norme.

1. Sono abrogate le seguenti norme:

a) la *legge regionale 4 settembre 1972, n. 4*;

b) le disposizioni della *legge regionale 5 agosto 1992, n. 12* che contrastano con la presente legge;

c) il comma 7 dell'*articolo 37-ter della legge regionale 22 settembre 1998, n. 10*.

Art. 28
Norma finanziaria.

1. Sono fatte salve le norme contenute nell'*articolo 43 della Legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8*, così come integrate dall'*articolo 16, comma 2, della legge regionale 13 giugno 2008,n. 15* (17).

---

(17) Comma così sostituito dall'*art. 20, comma 2, lettera j), L.R. 23 dicembre 2011, n. 47*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 58 della stessa legge). Successivamente l'*art. 1, L.R. 3 febbraio 2012, n. 1* ha abrogato la suddetta lettera j), a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 della stessa legge), senza peraltro precisare se da detta abrogazione ne consegue la reviviscenza del presente comma, nella formulazione antecedente alla sua sostituzione. Il testo originario era così formulato: «1. L'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà determinato per ciascuno esercizio finanziario con la legge di approvazione del bilancio della Regione e con l'apposita legge finanziaria di accompagno.».

L.R. n. 38 del 24 dicembre 2001.

Nuovo regime giuridico dei Consorzi per le Aree, i Nuclei e le Zone di Sviluppo Industriale.

R E G I O N E C A L A B R I A
G I U N T A R E G I O N A L E

Deliberazione n. _505_ della seduta del _30 DIC. 2020_.

Oggetto: Presa atto degli indirizzi strategici regionali per il negoziato sulla programmazione delle politiche europee di sviluppo 2021-2027. Avvio del percorso di definizione del POR Calabria FESR/FSE 2021/2027

Presidente o Assessore/i Proponente/i: ____ (*timbro e firma*) **____Spirlì_**

Relatore (se diverso dal proponente): _____ (*timbro e firma*) **_____**

Dirigente/i Generale/i: _____ (*timbro e firma*) **___Nicolai___**

Dirigente/i Settore/i: _____ (*timbro e firma*) **___Amatruda_____**

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

			Presente	Assente
1	ANTONINO SPIRLÌ	Presidente F.F.	X	
2	DOMENICA CATALFAMO	Componente	X	
3	SERGIO DE CAPRIO	Componente	X	
4	GIANLUCA GALLO	Componente	X	
5	FAUSTO ORSOMARSO	Componente	X	
6	SANDRA SAVAGLIO	Componente	X	
7	FRANCESCO TALARICO	Componente	X	

Assiste il Segretario Generale Reggente della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. _5__ pagine compreso il frontespizio e di n. _1_ allegati.

Si conferma la compatibilità finanziaria del presente provvedimento.
Il Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio
F.to: Dott. Filippo De Cello

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI

- lo Statuto della Regione Calabria;
- la Legge del 07/08/1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e ss.mm.ii.;
- la Legge regionale del 13/05/1996, n. 7 “Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della Giunta regionale e sulla dirigenza regionale” e ss.mm.ii.;
- il D.P.G.R. del 24/06/1999, n. 354 “Separazione dell'attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione”;
- il D.lgs 30/03/2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e ss.mm.ii;
- la Legge regionale del 12/10/2016, n. 30 “Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione Europea e sulla programmazione nazionale per le politiche di sviluppo e coesione”;

VISTI, altresì

- la Comunicazione della Commissione del 2 maggio 2018 “Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027” contenente la proposta di articolazione del nuovo bilancio di lungo periodo dell’Unione;
- le proposte legislative della Commissione Europea presentate a partire dal 29 maggio 2018, che definiscono le regole per i Fondi strutturali europei per il periodo 2021-2027, e in particolare:
  - la COM (2018) 375 contenente la proposta di Regolamento che stabilisce le disposizioni comuni per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo plus (FSE+), il Fondo di coesione, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) oltre alle regole finanziarie applicabili anche ad altri fondi a gestione condivisa;
  - la COM (2018) 372 contente la proposta di Regolamento sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e sul Fondo di coesione;
  - la COM (2018) 382 contente la proposta di Regolamento sul Fondo sociale europeo plus (FSE+), che include una componente a gestione condivisa (FSE) e una a gestione diretta della Commissioni sui temi della salute e dell’innovazione sociale;
  - la COM (2018) 374 contente la proposta di Regolamento con le disposizioni specifiche per l’Obiettivo cooperazione territoriale europea (Interreg);
  - la COM (2018) 392 contenente la proposta di Regolamento recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell’ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- la “Relazione per paese relativa all'Italia 2019 comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici”, elaborata dalla Commissione Europea nell’ambito del Semestre europeo 2019, che contiene le priorità di riforma e l’Allegato D – “Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla Politica di coesione 2021- 2027 per l'Italia” che costituisce la base per un dialogo tra l'Italia e i servizi della Commissione in vista della programmazione dei fondi della politica di coesione (FESR e FSE+)

CONSIDERATO che

- il nuovo pacchetto legislativo per la Politica di coesione 2021-2027 propone, sulla base degli Obiettivi e principi strategici del sostegno a carico dei fondi definiti dai Regolamenti, una programmazione articolata in:

  - Accordo di partenariato tra la Commissione europea e i singoli Stati Membri – coinvolgendo il partenariato con le competenti Autorità regionali e locali - per selezionare gli obiettivi e tradurli in scelte strategiche a livello nazionale;
  - Programmi Operativi (nazionali e/o regionali) per attuare i fondi;
- in assenza di una proposta di strategia europea per la crescita quale riferimento programmatico in analogia con il ruolo svolto dalla strategia "Europa 2020", i riferimenti per la programmazione della Politica di coesione vanno ricercati nelle strategie settoriali e nell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile, volta ad attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e basata su una governance riformata che sviluppi appieno la governance multilivello".
- in questo quadro normativo in evoluzione, già dal mese di aprile dell'anno 2019, il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha avviato il confronto partenariale per la predisposizione dell'Accordo di Partenariato, relativo al ciclo di programmazione 2021-2027.
- Il dibattito a livello nazionale è stato articolato in cinque Tavoli tematici, uno per ciascuno degli obiettivi strategici della nuova programmazione che ha anche beneficiato dei contributi sviluppati parallelamente nel Gruppo di Coordinamento Strategico "Cooperazione Territoriale Europea", coordinato dal Dipartimento per le Politiche di Coesione;
- i lavori dei Tavoli hanno tenuto conto degli "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia" espressi nell'Allegato D al Country Report 2019, che costituisce la base per il dialogo tra l'Italia e la Commissione in materia, ed hanno avuto la finalità di individuare e gradualmente definire il perimetro, le modalità e l'intensità dell'intervento della politica di coesione 2021-2027 nell'ambito di ciascuno dei cinque Obiettivi;
- si rende necessario, per la formulazione di una strategia unitaria dei Programmi 2021-2027, avviare l'attività di concertazione con il Partenariato istituzionale economico-sociale e l'attività di confronto con l'organo politico e con le strutture tecniche amministrative della Regione al fine di condividere le scelte programmatiche prioritarie;

CONSIDERATO che al fine di procedere alla stesura del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, si è reso necessario:

- avviare il percorso di definizione e stesura del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, con l'obiettivo di definire le strategie per conseguire l'integrazione, in scala regionale, della Politica di coesione europea e delle sue politiche prioritarie, tenendo conto sia della Strategia di Specializzazione Intelligente (*Smart Specialisation Strategy*) sia della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (*SRSvS*);
- assicurare la giusta complementarità e sinergia tra le azioni ascritte ai singoli Fondi Nazionali e Comunitari;
- procedere, preliminarmente, all'elaborazione di un Documento di indirizzo strategico regionale per la programmazione comunitaria 2021-2027*,* contenente la strategia, l'approccio territoriale, le priorità e gli strumenti di attuazione, in coerenza con gli indirizzi che saranno formulati dall'organo politico;

DATO ATTO CHE

- con DGR n. 136 del 15 Giugno 2020 con oggetto: *Atto di indirizzo per l'avvio del percorso di costruzione del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus per il periodo 2021-2027*, è stato avviato il percorso di costruzione della programmazione regionale strategica unitaria delle politiche europee di sviluppo per il periodo 2021-2027, l'obiettivo di definire le strategie per conseguire l'integrazione alla scala regionale della Politica di coesione e delle politiche prioritarie con le altre rilevanti politiche e strategie nazionali e regionali;
- ai sensi della DGR 136/2020 è stato elaborato il Documento di Indirizzo Strategico (**DISR**) contenente gli indirizzi strategici regionali già poste al confronto con il partenariato Istituzionale ed economico-sociale nelle giornate del 29 e 30 luglio 2020, al fine definire le strategie e conseguire l'integrazione alla scala regionale della Politica di coesione e di procedere alla

definizione del Programma Operativo Regionale Calabria FESR/FSE 2021/2027 in un quadro integrato e condiviso di obiettivi strategici;.

RITENUTO

- di dover adottare gli indirizzi strategici regionali, contenuti nel DISR, al fine di procedere alla definizione del Programma Operativo Regionale Calabria FESR/FSE 2021/2027 in un quadro integrato e condiviso di obiettivi strategici;
- di confermare che il percorso per l'elaborazione del Programma Operativo Regionale Calabria 2021/2027 sarà condiviso con il partenariato istituzionale e socio-economico regionale, in linea con le previsioni del Codice europeo di condotta del partenariato;

VISTA la legge regionale del 12.10.2016 n. 30 recante "Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea e sulla programmazione nazionale per le politiche di sviluppo e coesione";

VISTA la D.G.R. n. 63 del 15 febbraio 2019 con la quale è stata approvata la Struttura organizzativa della Giunta Regionale

PRESO ATTO

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;
- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento, proponenti ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi della normativa vigente e del disciplinare dei lavori di Giunta approvato con D.G.R. n. 336/2016;
- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;

SU PROPOSTA del Presidente della Giunta regionale,

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa e che si intendono integralmente richiamate:

1. di prendere atto del **Documento di Indirizzo Strategico Regionale** (Allegato 1) allegato alla presente, contenente gli indirizzi strategici regionali già poste al confronto con il partenariato Istituzionale ed economico-sociale nelle giornate del 29 e 30 luglio 2020, al fine definire le strategie e conseguire l'integrazione alla scala regionale della Politica di coesione e di procedere alla definizione del Programma Operativo Regionale Calabria FESR/FSE 2021/2027 in un quadro integrato e condiviso di obiettivi strategici;
2. di confermare che il percorso per l'elaborazione del Programma Operativo Regionale Calabria FESR/FSE 2021/2027, sarà condiviso con il partenariato istituzionale e socio-economico regionale, in linea con le previsioni del Codice europeo di condotta del partenariato;
3. di confermare che l'attività di Coordinamento della struttura per come definita ai sensi della DGR 136/2020 rimane affidata al Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Unitaria, anche nei rapporti con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sviluppo di Coesione e con gli Uffici della Commissione Europea;
4. di avviare le consultazioni con il Partenariato istituzionale, economico e sociale regionale per la predisposizione del Programma Operativo Regionale Calabria FESR/FSE 2021-2027

5. di notificare il presente provvedimento a cura del Dipartimento proponente ai Dirigenti Generali dei Dipartimenti della Giunta regionale, all' Autorità di Gestione del PSR Calabria 2014/2020 ed al Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici;
6. di trasmettere la presente delibera al Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 14 della L.R. 12 ottobre 2016, n. 30;
7. di disporre, a cura del Dirigente Generale del Dipartimento proponente la pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, e la contestuale pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (laddove prevista), della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679.

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE
F.to: Montilla

IL PRESIDENTE F.F.
F.to: Spirlì

PROGRAMMAZIONE
2021-2027

Documento di indirizzo strategico regionale

il futuro è Calabria

UNIONE EUROPEA
Fondi strutturali e di investimento europei

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE
CALABRIA

Sommario

Introduzione 5

1. Il contesto della politica di coesione 2021-2027 in Europa e in Italia: tra continuità e innovazione. 7

1.1 Il quadro di riferimento legislativo e finanziario 7

1.2 Il Semestre Europeo e il quadro programmatorio della Politica di coesione 2021-2027 9

1.3 Il Country Report e gli Obiettivi della Politica di Coesione 2021-2027 10

1.4 Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 dell'ONU 10

1.5 Le principali novità della nuova programmazione 13

1.6 Condizioni abilitanti per l'accesso ai Fondi 15

1.7 Lo stato del negoziato sull'Accordo di Partenariato 16

2. Il contesto socio-economico e della politica di coesione in Calabria 18

2.1 Il contesto socio-demografico 18

2.2 Il contesto socio-economico in Calabria 20

2.3 La politica di coesione in risposta all'emergenza Covid-19 26

3. Una Calabria più intelligente (OP1) 28

3.1 Analisi del contesto 28

3.2 Priorità strategiche e risultati attesi 33

4. Una Calabria più verde (OP2) 38

4.1 Analisi del contesto 38

4.2 Focus del Country Report 2020 sulla Calabria Verde e Sostenibile 43

4.3 Priorità strategiche e risultati attesi 44

5. Una Calabria più connessa (OP3) 49

5.1 Analisi del contesto 49

5.2 Priorità strategiche e risultati attesi 58

6. Una Calabria più sociale (OP4) 61

6.1 Analisi del contesto 61

6.2 Priorità strategiche e risultati attesi 73

7. Una Calabria più vicina ai cittadini (OP5) 82

7.1 Analisi del contesto 82

7.2 La Programmazione territoriale in Calabria 87

7.3 Priorità strategiche e risultati attesi 90

8. Le tematiche trasversali di supporto all'attuazione del POR 100

8.1 Una Calabria che funziona (Capacitazione amministrativa) 100

8.2 Analisi del contesto ambientale 100

8.3 La capacità amministrativa e il livello dei servizi pubblici in Calabria: la persistenza di un divario territoriale 101

8.4 La capacità amministrativa nella politica di coesione alla luce dell'esperienza della programmazione 2014-2020 104

8.5 Priorità strategiche e risultati attesi 110

9. Un nuovo patto con i territori: il ruolo degli enti locali nella definizione e attuazione del POR 2021-2027 118

10. Comunicazione è coesione 120

10.1 Priorità strategiche della comunicazione della programmazione 2021-2027 122

10.2 Le leve abilitanti 124

11. Verso la definizione e l'adozione del nuovo POR 127

11.1 La struttura del Programma e il processo di consultazione regionale 127

Introduzione

Il Documento di Indirizzo Strategico Regionale (DISR)

Il **Documento di Indirizzo Strategico Regionale (DISR)**, che scaturisce dal confronto con il partenariato socio-economico e istituzionale regionale, identifica le priorità di intervento della Regione Calabria all'interno della Politica di Coesione 2021-2027, orienta l'azione per generare "valore" in campo sociale ed ambientale ed è rivolto a stimolare l'innovazione territoriale e il trasferimento di conoscenze, in una logica di efficacia ed efficienza dell'intervento pubblico e di coinvolgimento responsabile degli attori sia privati che pubblici.

Nel pieno rispetto dei principi del codice di condotta del partenariato rafforzati nella programmazione 2021-2027, il coinvolgimento non solo degli stakeholder economici, sociali e istituzionali ma anche di tutti i cittadini che vivono e animano il territorio calabrese è considerato l'anello fondamentale della catena che dal ciclo di programmazione porta ad una maggiore efficacia ed efficienza nella predisposizione, attuazione e gestione delle Politiche di Coesione.

Nel luglio del 2020 ha preso ufficialmente il via la fase di concertazione e di co-progettazione e il percorso di costruzione della programmazione nel territorio regionale delle risorse comunitarie per il prossimo settennio con l'istituzione del Tavolo partenariale che si è sviluppato attraverso 7 aree tematiche, due trasversali e cinque riconducibili agli obiettivi di policy (OS). Ciascuna sessione è stata strutturata per stimolare e raccogliere idee, proposte e visioni strategiche partendo da una compiuta analisi del contesto socioeconomico e dei target fissati dall'Europa.

Il documento, che raccoglie le istanze del partenariato, contiene le basi per la costruzione del futuro Programma Operativo Regionale a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e sul Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), in cui le Azioni, e conseguentemente la concentrazione di risorse, saranno fortemente orientate a privilegiare la capacità di produrre innovazione negli ambiti strategici che contribuiscono alla Politica di Coesione post 2020.

È opportuno evidenziare che allo stato attuale non sono ancora stati approvati i testi dei regolamenti comunitari che rappresentano la cornice attuativa delle politiche di coesione 2021-2027 e l'Accordo di Partenariato nazionale e, pertanto, non sono ancora note le risorse finanziarie che la Regione Calabria avrà a disposizione per il periodo 2021-2027. Le priorità strategiche declinate nel presente documento dovranno poi essere valutate e selezionate nell'ambito del Programma Operativo Regionale alla luce del quadro di contesto determinato dagli elementi sopra descritti (Regolamenti comunitari, concentrazione tematica, Accordo di Partenariato, risorse finanziarie,) e della possibilità/opportunità di lavorare in sinergia con i fondi gestiti direttamente dalla Commissione Europea.

L'obiettivo del documento, dunque, è duplice. Da un lato, si propone di delineare a livello strategico le principali direttrici della politica di coesione regionale per il prossimo ciclo di programmazione e dall'altro, a livello operativo, vuole rappresentare una base concreta su cui innestare il percorso di confronto partenariale che interesserà nei prossimi mesi la stesura del nuovo POR, nel rispetto delle tempistiche citate.

A partire dal quadro programmatorio di riferimento della politica di coesione nel 2021-2027 in Europa, in Italia e in Calabria, si analizzano gli elementi rilevanti del contesto socioeconomico nella Regione. Vengono quindi esposte le linee di indirizzo regionale per ognuno dei cinque obiettivi strategici (OP) della programmazione 2021-2027 e i temi trasversali di supporto all'attuazione delle politiche, ovvero il nuovo approccio regionale al tema della capacitazione amministrativa e agli aspetti della comunicazione. Facendo tesoro dell'esperienza maturata nell'attuazione del POR 2014-2020, nel documento viene presentato il nuovo approccio inclusivo del contributo dei territori. Appare evidente come la Regione dovrà recuperare il suo ruolo di guida, di stimolo innovativo e di motore di sviluppo e progresso in

un contesto corale più ampio in cui i territori acquistino una rinnovata centralità. Il percorso per realizzare il nuovo Programma Operativo Regionale 2021-2027 dovrà necessariamente tenere conto della programmazione complessiva delle politiche regionali di coesione e dovrà essere preceduto da una serie di attività propedeutiche che assicurino la possibilità di dare pronto avvio agli interventi.

1. Il contesto della politica di coesione 2021-2027 in Europa e in Italia: tra continuità e innovazione

1.1 Il quadro di riferimento legislativo e finanziario

Con la presentazione da parte della Commissione europea, il 29 maggio 2018, delle prime proposte del nuovo bilancio europeo e dei Regolamenti riferiti alla Politica di coesione 2021-2017[1] si è concretamente avviata la fase di preparazione del nuovo settennio di programmazione dei Fondi strutturali.

Le proposte regolamentari non sono ancora state approvate dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea e attualmente sono in fase di revisione. Nel 2020 sono state presentate nuove proposte di modifica ai regolamenti[2], in particolare:

- COM(2020) 22 final del 14 gennaio 2020, che istituisce il Fondo per una Transizione Giusta (JTF)[3];
- COM(2020) 447 final del 28 maggio 2020, relativo al Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)[4];
- COM(2020) 450 final del 28 maggio 2020, relativo alle disposizioni comuni a tutti i fondi (FESR, FSE+, Fondo di Coesione, JTF)[5];
- COM(2020) 452 final del 28 maggio 2020, relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo di Coesione[6].

Le modifiche proposte ai Regolamenti si inquadrano nella necessità di contrastare gli effetti della pandemia da Covid-19, con l'obiettivo di rafforzare i programmi e sfruttare appieno le potenzialità del bilancio dell'UE per mobilitare investimenti e anticipare il sostegno finanziario nei primi anni della ripresa, che saranno cruciali. Gli investimenti della politica di coesione nel periodo 2021-2027 dovranno operare a lungo termine quali strumenti di potenziamento della crescita e della convergenza a partire dal 2021, quando si prevede che l'economia inizierà a riprendersi dalla grave recessione.

Anche l'assetto finanziario e le regole che disciplineranno la Politica di coesione nel prossimo ciclo di programmazione sono in via di definizione: al momento, infatti, non è stato ancora adottato il Quadro finanziario pluriennale (QFP)

---

1 Regional development and cohesion - legal texts and factsheets - consultabile su https://ec.europa.eu/commission/publications/regional-development-and-cohesion_en

2 Le proposte sono reperibili nella banca dati Eurlex https://eur-lex.europa.eu/collection/eu-law/pre-acts.html

3 Reg. COM(2020) 22 final del 14 gennaio 2020 che istituisce il Fondo per una transizione giusta - consultabile su https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-22-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF

4 Reg. COM(2020) 447 final del 28 maggio 2020 relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+) - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0447&from=EN

5 Reg.COM(2020) 450 final del 28 maggio 2020 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:f7891a43-a0ba-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0005.02/DOC_1&format=PDF

6 COM(2020) 452 final del 28 maggio 2020 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2ff59670-a0b5-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0014.02/DOC_1&format=PDF

2021-2027 dell'Unione europea, la cui proposta originaria, presentata dalla Commissione europea il 2 maggio 2018[7], è stata radicalmente modificata a fine maggio 2020. In particolare, nella comunicazione COM(2020) 442 final[8] "Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea" del 27 maggio, la Commissione europea ha definito un piano globale per la ripresa basato su nuovi strumenti che consentano di concentrare il sostegno finanziario nei primi anni, ritenuti cruciali per la ripresa. Si tratta, in particolare, di:

- uno strumento europeo di emergenza per la ripresa, definito Next Generation EU[9] per 750 miliardi di euro (500 miliardi di sovvenzioni e 250 miliardi di prestiti) che integrerà temporaneamente il bilancio UE con proventi dai mercati finanziari per misure nel periodo 2021-2024;
- un sostegno per la gestione della crisi pandemica nell'ambito del MES / Fondo di garanzia della BEI per i lavoratori e le imprese, definito SURE[10] per 540 miliardi di euro;
- un nuovo strumento, definito REACT-EU[11] per assegnare 55 miliardi di euro aggiuntivi alla politica di coesione, di cui 5 miliardi nel 2020 e 50 miliardi nel 2021-2022, nei settori più importanti ai fini di una ripresa verde, digitale e resiliente;
- un incremento di 30 miliardi di euro al Just Transition Fund (JTF)[12], portandolo a 40 miliardi di un potenziamento di InvestEU[13] a un livello di 15,2 miliardi di euro, la creazione di un nuovo strumento di sostegno alla solvibilità per fornire un aiuto urgente alle imprese messe in difficoltà dalla crisi, e di un nuovo dispositivo per gli investimenti strategici;
- un nuovo programma «UE per la salute» (EU4Health[14]) per potenziare la sicurezza sanitaria e prepararsi a future crisi sanitarie;
- un rafforzamento e l'estensione di RescEU[15], il meccanismo di protezione civile dell'UE;
- un potenziamento di Horizon Europe per finanziare attività di ricerca nel campo della salute, resilienza e transizioni verde e digitale;

---

7 Reg. COM(2018) 322 final che stabilisce il quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027 - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:f5965d24-4ed6-11e8-be1d-01aa75ed71a1.0023.02/DOC_1&format=PDF

8 REG COM(2020) 442 final relativo al bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:4524c01c-a0e6-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0002.02/DOC_2&format=PDF

9 Bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027 e piano per la ripresa - consultabile su https://www.consilium.europa.eu/it/policies/coronavirus/covid-19-economy/

10 Bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027 e piano per la ripresa - consultabile su https://www.consilium.europa.eu/it/policies/coronavirus/covid-19-economy/

11 REACT-EU stands for Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe - consultabile su https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/QANDA_20_948

12 The Just Transition Fund - consultabile su https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/actions-being-taken-eu/just-transition-mechanism/just-transition-funding-sources_it

13 Reg. COM(2018) 439 final del 06.06.2018 che istituisce il che istituisce il programma InvestEU – consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:319a131d-6af6-11e8-9483-01aa75ed71a1.0024.02/DOC_1&format=PDF

14 Reg. COM(2020) 405 del 28.5.2020 final relativo all'istituzione di un programma d'azione dell'Unione in materia di salute per il periodo 2021-2027 e che abroga il regolamento (UE) n. 282/2014 ("programma 'UE per la salute'") (EU4Health) - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9b76a771-a0c4-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0017.02/DOC_2&format=PDF

15 European Civil Protection and Humanitarian Aid Operation - consultabile su https://ec.europa.eu/echo/what/civil-protection/resceu_en

- un sostegno ai partner globali attraverso un incremento dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale e del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile;
- un rafforzamento dello strumento per gli aiuti umanitari, del Fondo di solidarietà dell'UE e del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione che sostiene chi perde il lavoro in seguito a grandi ristrutturazioni;
- un Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027[16] a cui sono destinati 1.074,3 miliardi di euro (a prezzi correnti al 2018), di cui circa 365 miliardi per le politiche di coesione a valere su FESR, FC, FSE, REACT-EU.

1.2 Il Semestre Europeo e il quadro programmatorio della Politica di coesione 2021-2027

Una delle novità principali della programmazione UE 2021-2027 è l'assegnazione alla Politica di coesione di un ruolo sempre più importante di sostegno ai processi di riforma economica e sociale in corso negli Stati membri.

L'Unione Europea coordina le politiche economiche e di bilancio degli stati membri attraverso un processo ciclico denominato **Semestre Europeo**[17], che parte a novembre con l'analisi approfondita degli equilibri macroeconomici e termina a luglio con l'approvazione da parte del Consiglio dell'Unione Europeo delle raccomandazioni specifiche su quali riforme politiche attuare per stimolare la crescita e l'occupazione mantenendo in ordine i conti pubblici. All'interno di questo ciclo la Commissione pubblica, per ciascuno stato membro, l'analisi relativa agli indicatori macroeconomici e sociali più rilevanti e analizza in modo approfondito i progressi del paese, rispetto alle raccomandazioni specifiche ricevute dall'UE negli anni precedenti. Lo strumento del **Country Report** analizza il contesto italiano e presenta la valutazione della Commissione sui progressi del Paese in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici, individuando di conseguenza le priorità di investimento su cui concentrare le risorse disponibili.

A riguardo, la Commissione europea ha proposto di rafforzare il legame tra gli investimenti dei fondi della Politica di coesione e il cosiddetto **Semestre Europeo**, lo strumento di coordinamento a livello europeo delle politiche economiche e occupazionali nazionali.

Le Raccomandazioni specifiche per Paese, adottate dalle Istituzioni dell'UE nel quadro del Semestre Europeo, propongono, quindi, orientamenti specifici per ciascun investimento, sia all'inizio del processo di programmazione che a medio termine, con lo scopo di fornire una tabella di marcia chiara per gli investimenti nelle riforme che sono indispensabili per un futuro prospero in Europa.

Inoltre, poiché gli indicatori utilizzati nel contesto del Semestre Europeo per valutare i progressi compiuti dai singoli Stati membri nel campo delle riforme strutturali riguarderanno anche il raggiungimento degli **obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 dell'ONU**[18], anche la politica di coesione giocherà un ruolo essenziale in questo contesto.

A dicembre 2019, nei suoi orientamenti politici, la CE ha inoltre annunciato l'obiettivo di rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero del mondo entro il 2050, attuando una nuova strategia di crescita dell'UE con il

16 Il pacchetto, che riunisce il quadro finanziario pluriennale è consultabile su https://www.consilium.europa.eu/it/policies/the-eu-budget/long-term-eu-budget-2021-2027/

17 Il Semestre Europeo - https://www.consilium.europa.eu/it/policies/european-semester/how-european-semester-works/#

18 The Sustainable Development Goals - consultabile su https://www.un.org/sustainabledevelopment/

Green Deal europeo ed il Fondo per una transizione giusta (JTF)[19], che propone un meccanismo destinato alle Regioni e ai settori maggiormente colpiti dalla transizione a causa della loro dipendenza dai combustibili fossili o da processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra.

1.3 Il Country Report e gli Obiettivi della Politica di Coesione 2021-2027

Il **Country Report 2019 sull'Italia[20]** contiene un focus specifico sull'utilizzo dei fondi strutturali europei per il periodo 2021-2027 e costituisce, pertanto, la base per il dialogo tra l'Italia e i Servizi della Commissione.

Nell'ambito di **ricerca e innovazione (OP1)** le priorità individuate sono la crescita del numero e delle dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza e con elevato potenziale di crescita, la promozione degli scambi di conoscenze tra enti di ricerca e i settori produttivi, in particolare le PMI, attraverso partnership e formazione, ma anche la digitalizzazione di cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche.

In materia di **clima ed energia (OP2)** si suggeriscono investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica e a promuovere le tecnologie rinnovabili, puntando su una vasta opera di ristrutturazione del patrimonio immobiliare pubblico. Sono, inoltre, considerati prioritari gli investimenti volti ad aumentare resilienza idrogeologica e sismica nonché a realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema nelle aree urbane più vulnerabili a cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico.

In tema di **mobilità e connettività (OP3)** si insiste sulla necessità di realizzare la rete a **banda ultralarga**, mentre per **i trasporti** si sottolinea la necessità di completare le linee ferroviarie che fanno parte della Rete di trasporto trans-europea (TenT) e di puntare sulla multimodalità.

Prioritari, nel campo dei **diritti sociali (OP4)**, sono considerati gli investimenti che migliorino l'accesso al mercato del lavoro (in particolare per donne e giovani) e che aumentino la qualità del sistema di **istruzione e formazione**. Inoltre, poiché la percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale resta tra le più elevate dell'UE, si ritengono indispensabili servizi sociali e infrastrutture di elevata qualità e accessibili.

Infine, in **ambito territoriale (OP5)**, data l'ampia diversità geografica che contraddistingue l'Italia, si sottolinea l'importanza delle "strategie territoriali attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone più colpite dalla povertà" e la necessità di investire sul patrimonio culturale e di sostenere le imprese che operano nel settore.

1.4 Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 dell'ONU

La nuova programmazione europea è dunque la risposta alle sfide globali ***Verso un Europa sostenibile entro il***

19 The Just Transition Fund - consultabile su https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/actions-being-taken-eu/just-transition-mechanism/just-transition-funding-sources_it

20 Relazione per paese relativa all'Italia 2019 Comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici - consultabile su https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/2019-european-semester-country-report-italy_it.pdf

2030[21] e identificate come "*Le cinque grandi sfide alla sostenibilità*"[22] e come queste siano connesse con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)[23], ossia il posizionamento italiano rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, che considera le diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile, per i profili ambientali, economici e sociali.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione adottato nel settembre 2015 dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). Essa ingloba **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* o SDGs**), considerati strategici dal programma varato dalla comunità internazionale per porre *fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità a tutti gli individui entro il 2030*. L'ONU definisce come sostenibile quello sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni a venire di soddisfare i propri bisogni nel futuro (Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo dell'ONU, 1987). Per raggiungere lo sviluppo sostenibile è importante armonizzare tre elementi: la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente. Gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS)** devono quindi essere considerati in maniera integrata e includono tutti i processi che li possono accompagnare e favorire.

Nel documento di policy europea "*Verso un'Europa sostenibile entro il 2030*" la Commissione Europea sostiene che "Gli OSS, insieme all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, costituiscono la *tabella di marcia per un mondo migliore* e per il quadro globale di cooperazione internazionale in materia di sviluppo sostenibile e le relative dimensioni economiche, sociali, ambientali e di governance.".

Gli OSS *sono il cuore della politica e programmazione europea* per il 2021-2017 e devono essere presi in considerazione nella programmazione della politica di sviluppo regionale.

---

21 Documento della Commissione Europea Verso un'Europa sostenibile entro il 2030 - https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/rp_sustainable_europe_it_v2_web.pdf

22 **1. Degrado ambientale e cambiamento climatico**. La forte pressione ambientale, realizzata a causa dello sfruttamento incontrollato, sta determinando l'esaurimento delle risorse naturali e minaccia la sopravvivenza delle generazioni future. L'Europa si trova a fronteggiare una grandissima sfida ambientale ma anche economica da cui dipende la capacità di soddisfare le esigenze dei propri cittadini. L'attenzione dedicata al clima e all'ambiente è quindi sfociata nel "Green Deal" europeo, vettore di ingenti investimenti, pianificati per il prossimo periodo di programmazione. **2. Transizione demografica**. L'invecchiamento associato alla longevità e l'aumento della probabilità di patologie croniche pesano sul sistema delle pensioni e sanitario, oltre che sulle esigenze della società. Una società più anziana cambia le sue necessità di servizi e strutture, ma ha anche un forte impatto sulle abitudini di consumo e sui comportamenti d'acquisto. **3. Superamento delle disuguaglianze**. Le disuguaglianze e il rallentamento della mobilità sociale rappresentano un rischio per il futuro sviluppo economico dell'UE. Nel 2017 la disparità di reddito negli Stati membri dell'UE è diminuita per la prima volta dalla crisi finanziaria del 2008-2009. Tuttavia, le disuguaglianze sono ancora troppo grandi e la ricchezza continua a concentrarsi nelle fasce della popolazione con i più alti livelli di reddito. Le disuguaglianze e il rallentamento della mobilità sociale rappresentano un rischio per lo sviluppo economico complessivo e la coesione sociale. **4. Migrazione.** Le disuguaglianze su scala mondiale sono anch'esse motivo di profonda preoccupazione. Cambiamenti ambientali graduali e improvvisi si traducono in spostamenti umani e si prevede che la portata di tali flussi, sia interni che transfrontalieri, aumenterà con impatti senza precedenti sulle vite e sui mezzi di sussistenza. Pianificare e gestire adeguatamente la migrazione indotta dalle disuguaglianze della crescita demografica e nel tenore di vita tra i paesi e a fronte del costante innalzamento delle temperature globali e della scomparsa degli ecosistemi dall'ambiente sarà fondamentale per la sicurezza umana. **5. Pressione sulle finanze pubbliche.** Il mantenimento del tenore di vita, servizi ed eccellenze europee richiedono dinamismo economico e un costante flusso di nuovi investimenti. Se non si prenderanno provvedimenti per aumentare la resilienza economica e la coesione, oltre ad affrontare le vulnerabilità strutturali, nei prossimi anni si potrebbe assistere a una perdita di slancio economico, in uno scenario di grandi rischi di revisione al ribasso dei livelli di benessere attuali. Le necessarie riforme strutturali possono produrre un maggiore benessere e un futuro più solido, anche attraverso gli investimenti in ricerca e innovazione, servizi pubblici, sistemi di protezione sociale e tutela ambientale.

23 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Strategia nazionale sviluppo sostenibile (SNSvS) - consultabile su https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

Figura 1 - I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS)/Sustainable Development Goals (SDGs)



Fonte: Nazione Unite, pubblicato dalla Commissione Europea

L'UE è impegnata ad assumere un ruolo da protagonista nell'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU. Gli OSS sono inclusi in tutte le 10 priorità della Commissione Europea e hanno trovato immediata attuazione nell'***Agenda Strategica 2019-2024***[24] di cui costituiscono i target da raggiungere per risolvere le sfide globali dell'umanità e per migliorare l'ambiente, l'economia e la società. Per la prima volta, un solo documento programmatico tratta, congiuntamente, lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà nell'UE. I 17 OSS si articolano in **169 sotto-obiettivi** che fanno riferimento a diversi domini dello sviluppo relativi a tematiche di ordine ambientale, sociale, economico e istituzionale.

Agli OSS sono associati vari indicatori e target. In Italia, a partire da dicembre 2016, Istat ha iniziato a rendere disponibili con cadenza semestrale gli indicatori sulla piattaforma informativa dedicata agli SDGs, accessibile dal suo sito istituzionale[25]. Il "***Rapporto SDGs 2020***" dell'Istat propone un ulteriore ampliamento del panorama degli indicatori. Il rapporto arriva a fornire un set aggiornato di ***130 indicatori UNIAEG-SDGs*** e, per questi, 325 misure statistiche nazionali (di cui 296 diverse), di cui ***molte anche disponibili in disaggregazione regionale***[26].

Il cambiamento climatico è una delle maggiori sfide globali del secolo. La lotta al cambiamento climatico richiede un'azione globale per ridurre le emissioni di gas serra nel mondo. L'UE è stata in prima linea su scala internazionale perché si arrivasse ad un accordo globale sul clima. Con la pubblicazione nel 2019 del già citato documento "*Verso un'Europa sostenibile entro il 2030" ("Reflection Paper "Towards a Sustainable Europe by 2030"*), la Commissione Europea (CE) evidenzia il forte impegno dell'UE per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU, anche alla luce dell'**Accordo di Parigi** (2015) sui cambiamenti climatici, ed intende orientare la discussione su come

24 https://www.consilium.europa.eu/media/39937/a-new-strategic-agenda-2019-2024-it.pdf

25 www.istat.it

26 https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-regionali

raggiungere al meglio questi obiettivi e sul modo migliore in cui l'UE possa apportare il suo contributo entro il 2030 (Istat, 2019). Questo documento definisce *l'approccio che deve essere sviluppato anche a livello regionale nell'ambito della politica di coesione.*

Queste sfide saranno prese in considerazione anche nella nuova programmazione europea per la Politica di Coesione.

I 5 obiettivi della politica di coesione europea sono legati agli OSS, come evidenziato nella tabella 1. Più precisamente la tabella mette in evidenza la coerenza tra gli OSS e gli obiettivi europei della Coesione nelle tematiche "verdi" e "sociali".

La Regione Calabria nell'elaborare, in accordo con gli stakeholders, la propria Strategia regionale dello Sviluppo Sostenibile di attuazione dell'Agenda ONU 2030 che, declinando gli obiettivi stabiliti a livello nazionale, rappresenterà la principale cornice all'interno della quale dovranno muoversi le politiche regionali nel prossimo futuro.

Il concetto di sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni economiche, sociali e ambientali è strettamente connesso all'integrazione delle politiche pubbliche e dell'azione privata, che deve essere intesa nell'accezione più ampia che comprende la capacità d'impresa, l'impegno del sistema associativo, delle diverse rappresentanze e del terzo settore, finanche al comportamento individuale del cittadino.

Il riferimento diretto agli obiettivi della Strategia per lo sviluppo sostenibile consentirà inoltre una notevole semplificazione per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che dovrà poi accompagnare la predisposizione dei Programmi Operativi, sia nella predisposizione del quadro di riferimento programmatico e del complessivo posizionamento, sia per i percorsi di confronto e coinvolgimento di tutti gli stakeholder.

1.5 Le principali novità della nuova programmazione

Il pacchetto di riforma della politica di coesione presentato dalla Commissione europea per la programmazione 2021-2027 è incentrato sulla semplificazione e su una maggiore flessibilità ed è costituito, principalmente, dalle seguenti bozze di regolamento:

- proposta di regolamento recante le **disposizioni comuni** applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (COM(2018)375)[27];
- proposta di regolamento relativo al **Fondo europeo di Sviluppo Regionale** (FESR) e al **Fondo di Coesione** (COM(2018)372)[28];
- proposta di regolamento relativo al **Fondo sociale europeo Plus** (FSE+) (COM(2018)382)[29];

27 Reg. COM(2018) 375 final recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - consultabile su https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-375-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF

28 Reg. COM(2018)372 Fondo europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e al Fondo di Coesione - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018PC0372&from=IT

29 Reg. COM(2018)382 relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+) - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018PC0382&from=IT

- proposta di regolamento recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "**Cooperazione territoriale europea" (Interreg**) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno (COM(2018)374)[30].

Il punto di partenza per la definizione della visione strategica è rappresentato dalla proposta di **Regolamento delle disposizioni comuni (di seguito RDC)** di cui alla COM (2018) 375 del 29 maggio 2018, che all'articolo 4 individua cinque Obiettivi strategici, che i Regolamenti specifici di Fondo declinano nel dettaglio per obiettivo specifico.

Gli Obiettivi Strategici sono:

- **OS 1**: un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa;
- **OS 2**: un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
- **OS 3**: un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
- **OS 4**: un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- **OS 5** "Un'Europa più vicina ai cittadini: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali".

Per completare l'inquadramento strategico in ambito europeo si è poi preso atto delle indicazioni contenute nella "Relazione per paese relativa all'Italia 2019" (SWD (2019) 1011 del 27 febbraio 2019)[31], in cui la Commissione Europea ha elaborato i propri orientamenti sui settori di investimento prioritari e sulle condizioni quadro per l'attuazione efficace della politica di coesione 2021-2027 in Italia.

All'interno di questo quadro di programmazione, la Regione Calabria ha identificato, per ogni Obiettivo Strategico, la propria Visione strategica, ovvero il posizionamento che punta ad avere grazie al prossimo ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali.

Rispetto all'attuale programmazione 2014-2020, tra le **principali novità** che emergono dalle proposte regolamentari, risultano particolarmente rilevanti:

- l'allineamento nell'utilizzo dei Fondi strutturali alle Raccomandazioni specifiche per Paese32 adottate dalle Istituzioni dell'UE nel quadro del semestre europeo, oltre che ai principi del Pilastro europeo dei Diritti Sociali33 e agli obiettivi di sviluppo sostenibile posti dall'Agenda 2030 dell'ONU per realizzare azioni concrete all'interno

30 Reg. COM(2018)374 recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno - consultabile su https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-374-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF

31 Relazione per paese relativa all'Italia 2019 Comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici - consultabile su https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/2019-european-semester-country-report-italy_it.pdf

32 Le raccomandazioni forniscono orientamenti politici specifici per ciascun paese dell'UE sulle modalità per stimolare la crescita e l'occupazione, mantenendo in ordine i conti pubblici – consultabili su https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/european-semester/european-semester-timeline/eu-country-specific-recommendations_it

33 Il pilastro europeo dei diritti sociali mira a creare nuovi e più efficaci diritti per i cittadini e si basa su 20 principi chiave - consultabile su https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it

di un'evoluzione di sistema verso una economia circolare e più verde, più resiliente al cambiamento climatico, efficiente nell'uso delle risorse e nella tutela del capitale naturale;

- il Regolamento contenente disposizioni comuni ricomprende, oltre al FESR, FSE+ e Fondo di Coesione, anche al Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (AMIF); al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP); al Fondo per la Sicurezza Interna (ISF); al Fondo per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI). Tale quadro regolamentare non riguarda invece il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- in sostanziale continuità con l'attuale programmazione, il FESR prevede un rafforzamento della concentrazione degli interventi nelle attività di ricerca, supporto e innovazione per le PMI e su quelle dell'ambiente (transizione energetica, investimenti "green", economia circolare, adattamento al cambiamento climatico, prevenzione dei rischi) che si concretizza nell'obbligo di allocare l'80% delle risorse finanziarie del programma su questi due ambiti d'azione.
- la reintroduzione della regola "n+2" che sostituisce la regola "n+3"; dunque la Commissione europea provvederà al disimpegno di una parte degli stanziamenti se questa non è stata utilizzata o se al termine del secondo anno non sono state inoltrate le domande di pagamento. Tale restrizione sui tempi segue una logica di "snellimento", in quanto, incrementando l'attenzione sulla "velocità" di spesa e introducendo target annuali maggiormente sfidanti rispetto agli anni passati, dovrebbe accelerare i tempi di attuazione dei programmi. La sfida per le Amministrazioni titolari degli investimenti sarà coniugare una maggiore velocità di spesa al mantenimento del livello qualitativo degli investimenti effettuati.

1.6 Condizioni abilitanti per l'accesso ai Fondi

La programmazione UE 2021-2027 prevede il rafforzamento delle condizioni abilitanti[34] (o condizionalità ex ante secondo la nomenclatura del passato), ossia i pre-requisiti, connessi a ciascun obiettivo specifico, che devono essere assolti affinché la programmazione possa intervenire negli ambiti prescelti. Le condizioni abilitanti riguardano prevalentemente la presenza e l'aggiornamento di piani di settore (es: trasporti, banda larga; gestione dei rifiuti, lavoro, istruzione/formazione, ecc.) a livello nazionale e/o regionale, nonché la presenza di sistemi di monitoraggio e raccolta dati. Il numero delle condizioni abilitanti si è ridotto rispetto all'attuale programmazione (19 condizioni abilitanti, rispetto alle quasi 35 del ciclo 2014-2020). Le condizioni saranno strettamente concentrate sulle aree politiche di maggiore impatto sull'efficacia della politica di coesione, e monitorate e applicate durante tutto il periodo di programmazione. Gli Stati membri non potranno inviare alla CE richieste di finanziamento relative a progetti per il quali non siano state soddisfatte le condizioni preliminari.

Gli Stati membri non potranno dichiarare spese relative a obiettivi strategici prima che le rilevanti condizioni abilitanti siano soddisfatte. In tal modo si garantirà che tutte le operazioni cofinanziate siano coerenti con il quadro strategico

34 Reg. COM(2018) 375 final recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti. Capo II - Condizioni abilitanti e quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione Articolo 11 - ***Condizioni abilitanti*** - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:26b02a36-6376-11e8-ab9c-01aa75ed71a1.0024.03/DOC_2&format=PDF

dell'UE. Per il periodo 2021-2027, sono previste 4 **precondizioni "orizzontali"** e 15 **condizioni "verticali"** tematiche per fondo, riportate rispettivamente all'allegato III e IV della proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni. Se ne riproduce di seguito l'elenco.

ALLEGATO III – Condizioni abilitanti orizzontali – articolo 11, paragrafo 1

1. Efficaci meccanismi di controllo del mercato degli appalti pubblici
2. Strumenti e capacità per un'efficace applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato
3. Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE
4. Attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio

ALLEGATO IV – Condizioni abilitanti verticali – articolo 11, paragrafo 1

1. Strategia di Specializzazione Intelligente nazionale e regionale
2. Strategia nazionale di ristrutturazione a lungo termine del parco nazionale di edifici residenziali e non residenziali (Direttiva 2010/31/UE)
3. Piano nazionale per l'energia e il clima
4. Piano di gestione del rischio catastrofi a livello nazionale o regionale coerente con le esistenti strategie di adattamento ai cambiamenti climatici
5. Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue
6. Piano di gestione dei rifiuti elaborati conformemente all'articolo 28 della Direttiva 2008/98/CE e successive modifiche

1.7 Lo stato del negoziato sull'Accordo di Partenariato

A livello di programmazione nazionale, il documento strategico che racchiuderà la strategia e le priorità prescelte e le modalità per l'impiego dei Fondi è rappresentato dall'Accordo di Partenariato (AdP)[35]. Il documento, ancora in fase di definizione, sarà molto semplificato rispetto all'attuale programmazione e conterrà gli obiettivi strategici e i risultati attesi definiti a livello nazionale ed elencherà i programmi nazionali e regionali con le relative risorse, che dovranno essere presentati alla Commissione europea.

35 Documento preparatorio per il confronto partenariale - consultabile su https://opencoesione.gov.it/media/uploads/temiunificanti_2021_2027.pdf

Per la preparazione dell'AdP, nel rispetto del Regolamento delegato (UE) n. 240/2014[36] sul Codice europeo di condotta sul partenariato, il 27 marzo 2019 hanno preso avvio i lavori per la programmazione della Politica di coesione in Italia per il periodo 2021-2027, con cinque Tavoli tematici di confronto partenariale organizzati a livello nazionale dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio – con il coinvolgimento di tutti i soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale del Paese. Gli incontri si sono conclusi a ottobre 2019.

Nello specifico il confronto partenariale è stato organizzato prendendo a riferimento gli obiettivi di policy indicati nella citata proposta di Regolamento (UE) recante le disposizioni comuni sui fondi ed è stato organizzato in **5 tavoli di lavoro**[37] (uno per ogni obiettivo di policy) che hanno avviato la discussione identificando 4 temi "unificanti": 1) Lavoro di qualità; 2) Territorio e risorse naturali per le generazioni future; 3) Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini; 4) Cultura come veicolo e spazio di coesione. I temi rappresentano, di fatto, le sfide che l'Italia deve affrontare per concorrere al raggiungimento degli Obiettivi europei, e i cui elementi essenziali sono contenuti nel documento "*La programmazione della politica di coesione 2021-2027 - Documento preparatorio per il confronto partenariale*". Le risultanze del confronto partenariale e i contributi inviati dai partecipanti ai tavoli sono consultabili sul sito OpenCoesione al seguente link: https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/. I documenti di sintesi sono stati utilizzati nella preparazione della proposta di **Accordo di Partenariato**. La proposta ufficiale di Accordo di Partenariato è attualmente in corso di perfezionamento e sarà oggetto di apposito confronto tra le Autorità nazionali e la Commissione europea prima della sua approvazione.

La programmazione europea 2021-2027 rappresenta per Regione Calabria **un'ulteriore opportunità di crescita e di sviluppo** ed un importante strumento per raggiungere gli **obiettivi di**: sostenibilità, semplificazione, crescita sociale ed economica.

36 Regolamento delegato (UE) n. 240/2014recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0240&from=EN

37 I documenti dei cinque tavoli sono reperibili su https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/

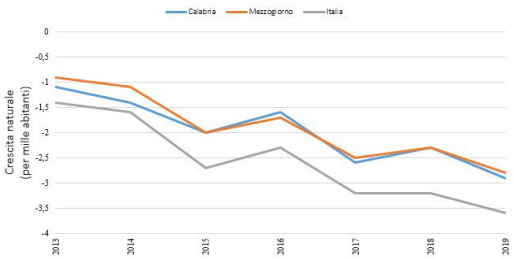
2. Il contesto socio-economico e della politica di coesione in Calabria

2.1 Il contesto socio-demografico

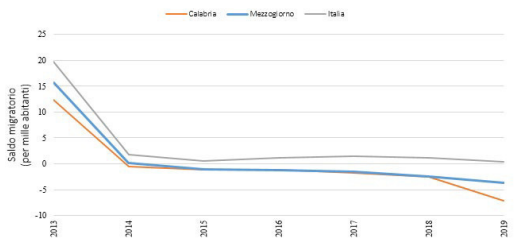
Il **contesto demografico calabrese** mostra, e in taluni casi accentua, le principali tendenze demografiche dell'Italia e del Mezzogiorno; ad esempio, in Calabria è diminuita la popolazione residente, scesa dagli 1,98 milioni di abitanti del 2013 agli 1,92 del 2019 (dato al 01/01 dell'anno successivo). Si tratta di un calo complessivo del 2,8% in sei anni, in linea ma superiore rispetto all'area di riferimento e al paese (-2,1% nel Mezzogiorno, -0,9% in Italia). Tale fenomeno è alimentato dal rallentamento della crescita naturale della popolazione (saldo nati-morti) che, come in Italia e nel Mezzogiorno, è negativa e diminuisce dal –1 del 2013 al –3 per mille del 2019 (Figura 2.a). Il calo demografico è poi rafforzato da un saldo migratorio che, dal 2014, in Calabria è negativo e scende oltre il –5 per mille nel 2019, accentuando una tendenza condivisa da Mezzogiorno e Italia (Figura 2.b).

Figura 2 - Selezione di indicatori demografici, Calabria, 2013–2019

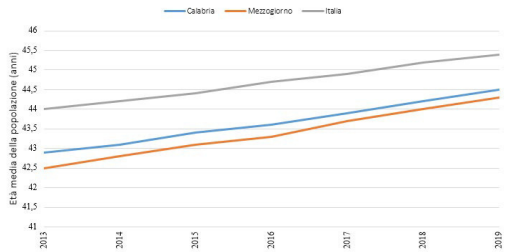
(a) Crescita naturale



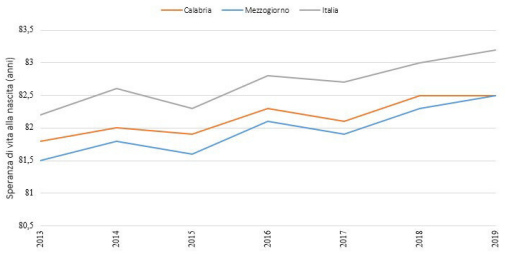
(b) Saldo migratorio



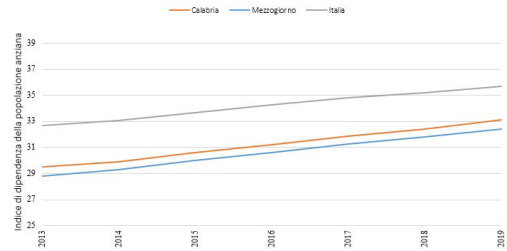
(c) Età media della popolazione



(d) Speranza di vita alla nascita



(e) Indice di dipendenza della popolazione anziana

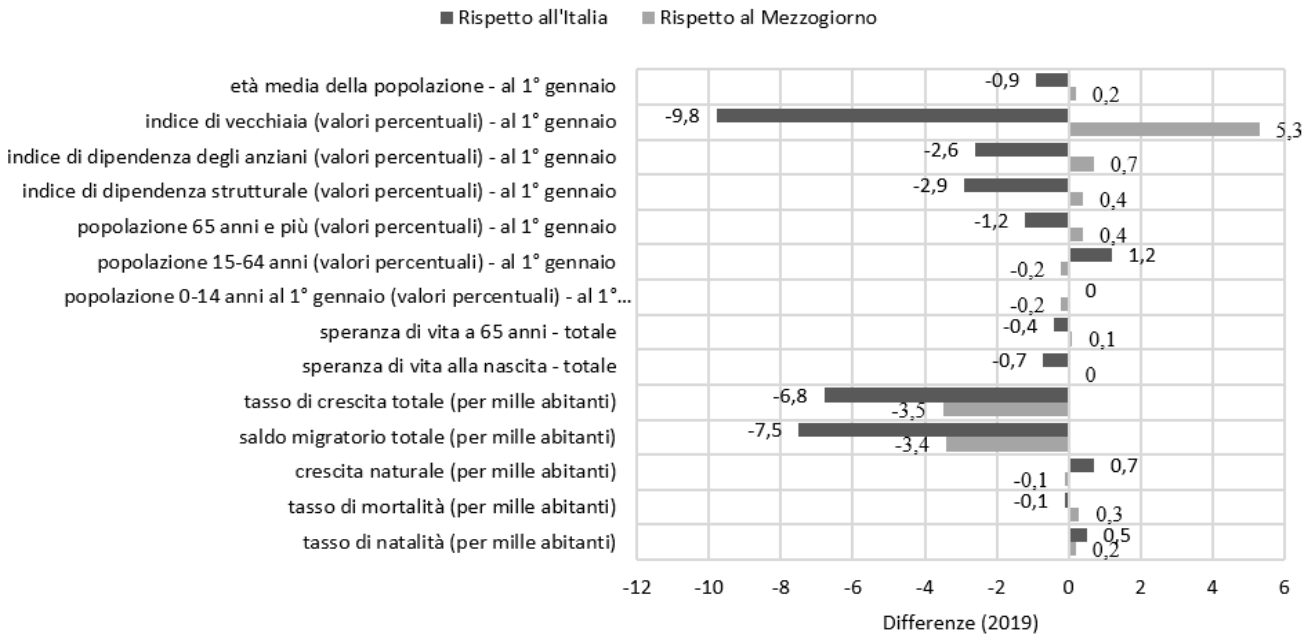


Fonte: elaborazioni su dati Istat – Istat[38]

Nonostante l'età media della popolazione sia in aumento tanto in Calabria quanto nel resto del paese, la popolazione calabrese nel 2019 (44,3 anni) rimane ancora più giovane di circa 1 anno di quella nazionale (45,4 anni) (Figura 2.c). Aumenta anche la speranza di vita alla nascita, che in Calabria, come nel Mezzogiorno, nel 2019 arriva a 82,5 anni, meno di 1 anno inferiore al dato nazionale (83,2 anni) (Figura 2.d). Tali andamenti restituiscono quindi il ritratto di una popolazione regionale che non è esente da una tendenza diffusa all'invecchiamento. Ciò è confermato anche dall'aumento dell'indice di dipendenza della popolazione anziana (rapporto tra la popolazione over 64 e popolazione in età da lavoro) in aumento (Figura 2.e), che suggerisce come, anche in Calabria, gli andamenti demografici alimentino un vero e proprio cambiamento strutturale.

Per dare risalto alle caratteristiche che, ad oggi, contraddistinguono il contesto demografico regionale, la Figura 3 sintetizza le differenze tra il dato della Calabria e quelli del Mezzogiorno e dell'Italia per alcuni principali indicatori demografici (anno di riferimento 2019).

Figura 3 - Selezione dei principali indicatori demografici, Calabria, 2019, confronto con Italia e Mezzogiorno



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Istat

Come si è detto, la popolazione calabrese, come quella del Mezzogiorno, è in media più giovane di circa 1 anno della popolazione nazionale. Ciò dipende principalmente dal fatto che la quota di popolazione con più di 64 anni in Calabria è minore che in Italia. Ciononostante tale quota è maggiore che nel Mezzogiorno. Se a questo si aggiunge che la quota di popolazione con meno di 15 anni in Calabria è pressoché identica a quella nazionale e di poco inferiore a quella del Mezzogiorno, ne consegue che, in Calabria, l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione

38 Istat, Istat: il tuo accesso diretto alla statistica italiana (http://dati.istat.it/#, ultima consultazione 02/12/2020)

over 64 e la popolazione under 15) è di circa 5 punti superiore a quello del Mezzogiorno e di circa 10 punti inferiore a quello dell'Italia.

Inoltre, in Calabria la quota di popolazione in età da lavoro (15–64 anni) è di oltre 1 punto percentuale maggiore rispetto del dato nazionale, e di poco minore del dato del Mezzogiorno. Questo contribuisce a determinare un indice di dipendenza degli anziani (rapporto tra la popolazione over 64 e la popolazione in età da lavoro) che in Calabria è di quasi tre punti inferiore al valore nazionale e di poco superiore a quello del Mezzogiorno. Lo stesso vale per l'indice di dipendenza strutturale (rapporto tra la somma della popolazione under 15 e over 64 al numeratore e della popolazione in età da lavoro al denominatore).

A emergere con particolare evidenza, tuttavia, è il tasso di crescita totale della popolazione che in Calabria è di quasi 7 punti inferiore al dato nazionale e di 3,5 punti inferiore al dato del Mezzogiorno. Tale fattore dipende principalmente da un saldo migratorio totale (che include anche i flussi migratori interni) particolarmente negativo per la Calabria, che si attesta 3,4 punti sotto il saldo del Mezzogiorno e 7,5 punti sotto quello nazionale.

In sintesi, la Calabria è una regione più giovane rispetto al paese, ma non rispetto al Mezzogiorno. Tale caratteristica dipende soprattutto da un minor peso, sebbene in aumento negli ultimi anni, della popolazione anziana sul totale. La speranza di vita alla nascita, infatti, è in linea con quella del Mezzogiorno, ma inferiore a quella nazionale. Ciononostante, questo si accompagna a un consistente fenomeno migratorio in uscita, che inevitabilmente disperde risorse importanti per lo sviluppo della regione.

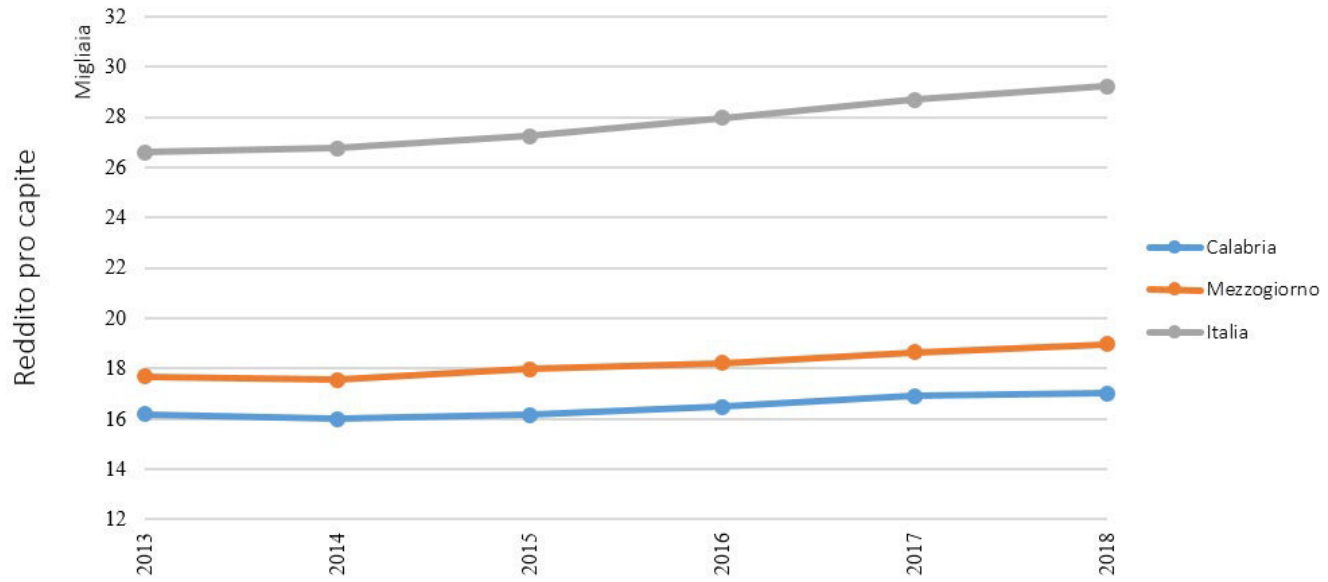
2.2 Il contesto socio-economico in Calabria

Il **contesto socioeconomico calabrese** è notoriamente caratterizzato da debolezze che frenano le principali leve di sviluppo. I dati Istat mostrano un quadro in cui permane il divario economico con il resto del paese. La crescita economica nominale tra il 2013 e il 2018, con riferimento al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato valutato ai prezzi correnti, in Calabria è stata cumulativamente del 3,7% in cinque anni, inferiore al 6,1% del Mezzogiorno e soprattutto del 9,5% dell'Italia nel suo complesso (fonte: Istat – I.Stat). Pur non riuscendo ad agganciare le dinamiche nazionali, tuttavia, in alcuni ambiti la Calabria mostra andamenti più sostenuti rispetto all'area di riferimento. Ad esempio, il numero di occupati nella fascia di età 15-64 anni è aumentato del 3,7% tra il 2013 e 2019, più del 3,3% del Mezzogiorno, ma meno del 4,3% dell'Italia. Ciononostante, nel 2019 il tasso di occupazione nella stessa fascia di età in Calabria (42%) rimane quasi 3 punti percentuale al di sotto di quello del Mezzogiorno (44,8%) e ben 17 punti percentuale al di sotto di quello nazionale (59%) (Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo)[39].

La combinazione di questi elementi restituisce quindi un quadro di generale ritardo che può essere rappresentato in termini di reddito pro capite relativo, che nel 2018 (a prezzi correnti) in Calabria è l'89,6% del reddito pro capite del Mezzogiorno e il 58,2% del reddito pro capite nazionale. Non solo, il divario economico della Calabria è in aumento: nel 2013, infatti, il reddito pro capite regionale era il 91,5% di quello del Mezzogiorno e il 60,9% di quello nazionale, con un aumento quindi del gap di 1,9 punti percentuale rispetto all'area di riferimento e di 2,7 punti percentuale rispetto alla media nazionale (Figura 4).

39 Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (https://www.istat.it/it/archivio/16777, ultima consultazione 19/11/2020)

Figura 4 - Reddito pro capite in migliaia di euro, prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante (prezzi correnti), Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2018

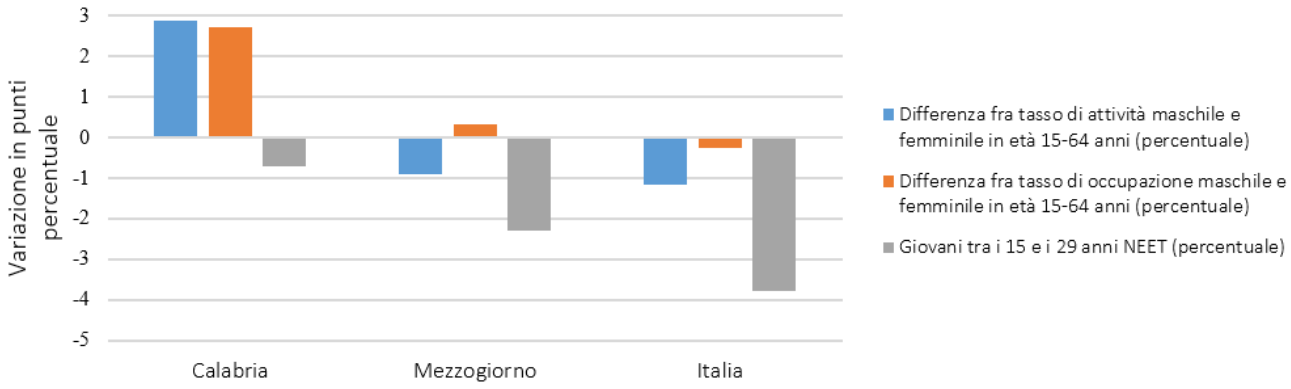


Fonte: elaborazioni su dati Istat – I.Stat

Tale condizione di ritardo trova un riscontro nelle dinamiche del mercato del lavoro. Come già accennato sopra, nel 2019 il tasso di occupazione nella fascia di età 15-64 anni è del 42% circa in Calabria, in crescita di 3 punti percentuale rispetto al 2013, ma di quasi 3 punti percentuale inferiore a quello del Mezzogiorno (44,8%) e di 17 punti inferiore a quello nazionale (59%). Sebbene in calo di oltre un punto percentuale rispetto al 2013, nello stesso anno il tasso di disoccupazione si attesta invece al 21% circa, oltre 2 punti percentuale in più rispetto al Mezzogiorno (17,6%) e 10 punti in più rispetto all'Italia (10%) (Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

Emergono inoltre criticità relative a categorie sociali sensibili (donne e giovani) in controtendenza rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (Figura 5). In Calabria il differenziale di genere nel tasso di attività è aumentato di quasi 3 punti tra il 2013 (25,6) e il 2019 (28,4), come quello nel tasso di occupazione (20,8 nel 2013 e 23,5 nel 2019). È diminuito invece di quasi 7 punti il tasso di disoccupazione giovanile dal 55,4 del 2013 al 48,6 del 2019, sostanzialmente in linea con il dato del Mezzogiorno (-6,1 punti), ma resta però piuttosto stabile il dato sui NEET tra il 35,8% del 2013 e il 35,1% del 2019, in controtendenza con il calo di oltre 2 punti percentuale nel Mezzogiorno (33% nel 2019) e di quasi 4 punti a livello nazionale (22,2% nel 2019). Il recentissimo aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia di novembre 2020, per la regione Calabria, sottolinea come nella media del primo semestre del 2020 l'occupazione in Calabria si sia ridotta del 4,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le ricadute occupazionali della pandemia da Covid-19, hanno colpito con maggiore intensità questa regione rispetto alla media del Mezzogiorno (-2,6%) e di quella nazionale (-1,7%) (Fonte: Banca d'Italia, 2020, Economie regionali: L'economia della Calabria, aggiornamento congiunturale, novembre 2020; Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro).

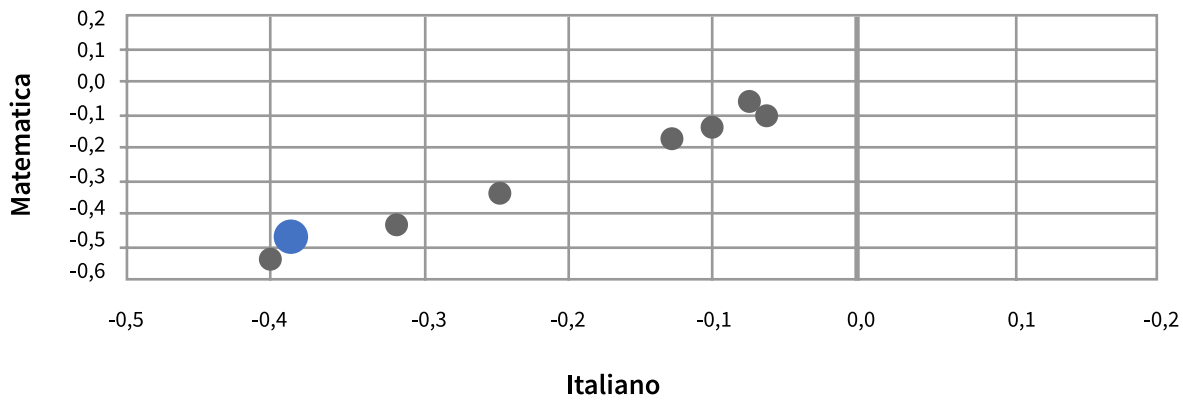
Figura 5 - Indicatori di partecipazione al mercato del lavoro per categorie sociali sensibili (donne e giovani), Calabria, Mezzogiorno, Italia, variazione in punti percentuale 2013–2019



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Tra il 2013 (78,8%) e il 2019 (78%) in Calabria rimane sostanzialmente stabile il numero dei giovani di età compresa tra 20 e 24 anni che hanno conseguito un titolo di scuola secondaria superiore, dato regionale appena sopra il livello del Mezzogiorno (77,7%) e sotto la media nazionale (81,8%). A tale evidenza corrisponde però un aumento di quasi 3 punti percentuale degli abbandoni prematuri in Calabria (percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media che non ha concluso un corso di formazione professionale e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative) dal 16,2% del 2013 al 19% del 2019, abbandoni che nello stesso periodo si riducono invece di circa 3 punti percentuale sia nel Mezzogiorno (dal 21,1 al 18,2%) che in Italia (dal 16,8 al 13,5%). Il livello delle competenze conseguite dagli studenti al termine del primo biennio della scuola superiore risulta poi inferiore alla maggior parte delle regioni del Mezzogiorno (Figura 6).

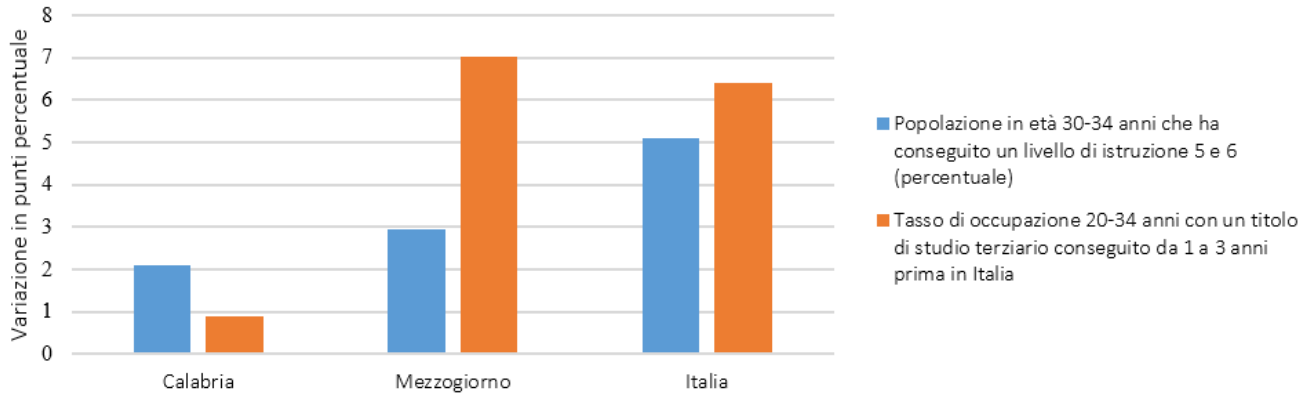
Figura 6 - Punteggi standardizzati dei test INVALSI per gli studenti della seconda classe secondaria di secondo grado *(Calabria (blu) e regioni del mezzogiorno (grigio), 2018, media nazionale 0)*



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

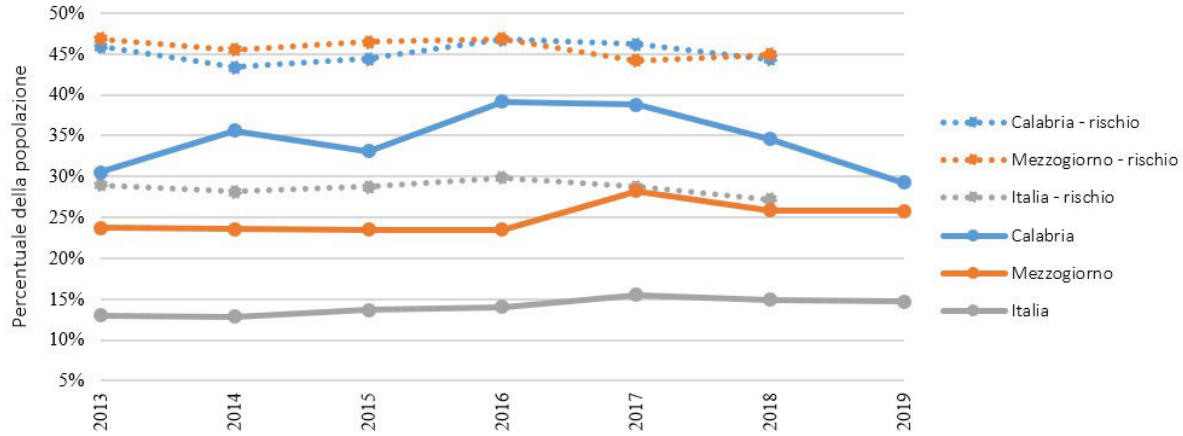
Per contro, nello stesso periodo aumenta la popolazione nella fascia di età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, passando dal 17,9% del 2013 al 19,9% del 2019. Si tratta di un incremento di 2 punti percentuale, di poco inferiore a quello del Mezzogiorno (21,2% nel 2019, +3 punti percentuale rispetto al 2013), ma al di sotto del dato nazionale, che cresce di oltre 5 punti tra il 2013 (22,5%) e il 2019 (27,6%). I dati restituiscono al contempo anche una diminuzione delle opportunità occupazionali dei laureati (Figura 7). In Calabria il tasso di occupazione dei laureati a 1-3 anni dal conseguimento del titolo ha un andamento altalenante negli anni e si mantiene sostanzialmente stabile tra il 39% del 2013 e il 40% del 2019, mentre lo stesso tasso è aumentato dal 38,5 al 41% nel Mezzogiorno e dal 57 al 63,4% in Italia (Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo)[40].

Figura 7 - Popolazione 30-34 anni laureata e tasso di occupazione della popolazione 20-34 anni a 1-3 anni dalla laurea, Calabria, Mezzogiorno, Italia, variazione in punti percentuale 2013–2019



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Figura 8 - Popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà e a rischio di povertà, percentuale, Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2019



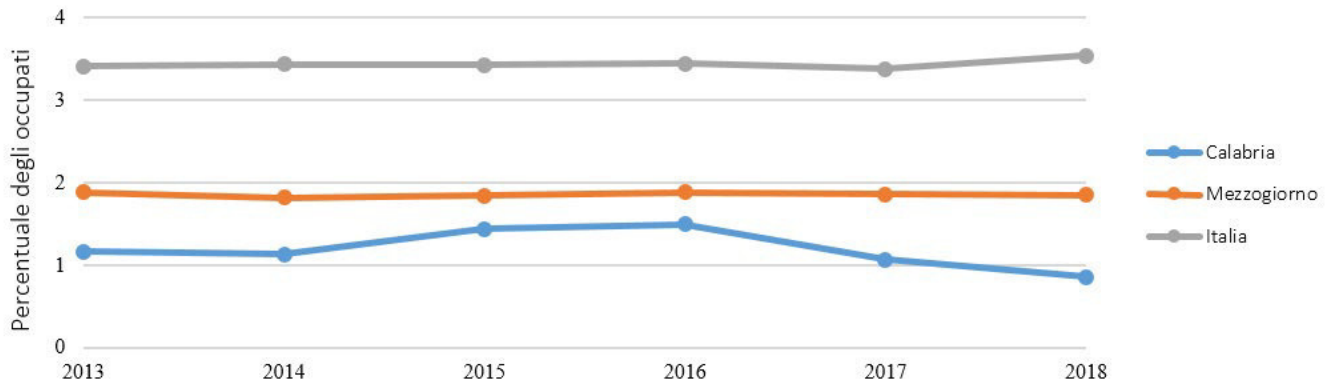
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo e Istat – Demografia in cifre

40 Le informazioni per gli aggregati Mezzogiorno e Italia sono disponibili solo fino al 2018. Il dato del 2019 per tali aggregati è quindi stimato come media aritmetica dei valori delle regioni che aggregano.

Livelli più bassi di competenze e di partecipazione al mercato del lavoro, oltre a minori opportunità di occupazione, contribuiscono ad aggravare il rischio di esclusione sociale. Dopo aver toccato un picco del 39% nel 2016, le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà in Calabria sono in leggero calo tra il 30,5% del 2013 e il 29,2% del 2019, mentre nel Mezzogiorno (+2,1 punti) e in Italia (+1,7 punti) tale dato risulta in aumento nello stesso periodo. Ciononostante, quello della povertà resta un fenomeno maggiormente diffuso in Calabria che nel resto del paese (25,8% nel Mezzogiorno e 14,7% in Italia nel 2019; Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo). Inoltre, rimane assai elevata la quota di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale (44% nel 2018), dato sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno (45%) ma quasi il doppio di quello nazionale (27%) (Figura 8; Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo e Istat – Demografia in cifre). Tale fenomeno dipende in parte dalla capacità di produrre ricchezza, nonché dalla competitività del sistema-regione.

Se con un calo di circa 4 punti percentuali rispetto al 2013, la quota di investimenti fissi lordi sul PIL in Calabria nel 2017 (14,8%) è al di sotto dei livelli del Mezzogiorno (16,1%) e dell'Italia (17,9%). Differenze sostanziali emergono inoltre nella capacità di offrire servizi alle imprese (numero di unità di lavoro nel settore dei servizi alle imprese sul totale delle unità di lavoro nei servizi destinabili alla vendita). In Calabria tale dato si mantiene costante intorno al 27,5% tra il 2013 e il 2017, circa 0,5 punti percentuale meno del Mezzogiorno (28% nel 2016) e quasi 6 punti sotto il livello nazionale (33% nel 2016). Inoltre, la presenza delle attività a maggior contenuto tecnologico in Calabria è limitata, meno dell'1% del totale degli occupati nel 2018 contro il 2% circa del Mezzogiorno e il 3,5% dell'Italia (Figura 9; Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo)[41].

Figura 9 - Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati, Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2018



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

I dati socioeconomici restituiscono, dunque, un contesto di generale ritardo rispetto al resto del paese, ma anche alle sole regioni limitrofe. In alcuni casi tale divario sembra inoltre acuirsi. Emergono tuttavia alcune luci che suggeriscono

41 I settori ad alta tecnologia, secondo la definizione Eurostat basata sulla classificazione Nace Rev. 2, sono per la manifattura le divisioni 21, 26, 30.3 e per i servizi le divisioni da 59 a 63 e divisione 72 (Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, note all'indicatore "Occupati nei settori ad alta tecnologia").

di continuare a investire su politiche chiave per lo sviluppo regionale come, ad esempio, la domanda di opportunità e servizi che viene dal territorio. Da ultimo, oggi l'economia globale è messa davanti ad un rischio senza precedenti dalla diffusione del Covid-19. I dati relativi alla Calabria ci restituiscono un sistema in grave difficoltà, dal punto di vista economico e sociale a cui si aggiunge una sofferenza strutturale del **sistema sanitario nazionale e regionale** le cui debolezze hanno aggravato gli effetti già devastanti della pandemia. La pressione eccezionale e prolungata a cui le strutture ospedaliere e gli operatori sanitari sono stati sottoposti e l'incapacità dell'assistenza territoriale di assorbire l'impatto, per mancanza di risorse e di modelli organizzativi integrati, hanno evidenziato l'inefficienza di un sistema troppo incentrato sulla medicina ospedaliera a discapito di un presidio territoriale che si è dimostrato debole[42]. Da questo punto di vista, la riforma del titolo V della Costituzione e le riforme sul federalismo hanno introdotto il principio di sussidiarietà e corrispondenza tra la responsabilità del prelievo fiscale e quella dell'erogazione della spesa attribuendo alle regioni il compito di erogare le prestazioni sanitarie riconosciute essenziali per la cura della salute, i cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e assegnando una maggiore autonomia nell'organizzazione del sistema sanitario.

L'andamento dei livelli di spesa sanitaria nel triennio 2016-2018 risente degli effetti delle politiche di contenimento del debito delle Regioni disposte a livello centrale. In Calabria, tra il 2016 e il 2018, si osserva una contrazione complessiva della spesa sanitaria pari a circa lo 0,7 per cento, mentre rimane sostanzialmente stabile quella pro capite (per effetto della diminuzione della popolazione residente): come vedremo anche nei dati presentati più avanti, nel 2018 è di 1.709 euro per abitante, valore inferiore di 204 euro alla media nazionale, che risulta, oltretutto, in crescita nel triennio considerato. In linea con le misure di riduzione della spesa, nel 2018 i posti letto ordinari in strutture pubbliche o private accreditate per le specialità Malattie infettive e tropicali, Pneumologia e Terapia intensiva, subiscono una contrazione anche di più di 100 unità rispetto, per esempio, alla disponibilità registrata nel 2011. Nello stesso periodo il personale dipendente del SSN perde complessivamente il 14,5 per cento della sua consistenza (in Italia, nello stesso periodo si è ridotto del 6,7 per cento). Il rapporto fra personale dipendente del SSN e popolazione residente ammonta a quasi 95 unità ogni 10 mila abitanti, valore di quasi 5 punti inferiore al dato medio nazionale[43]. L'offerta regionale di presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, misurata rispetto alla popolazione residente, è inferiore a quella nazionale: ci sono 1,6 presidi ogni 10 mila abitanti (a livello nazionale 2,1 per 10 mila residenti) e si realizzano 7.260 posti letto che rappresentano l'1,8 per cento di quelli disponibili in Italia. All'interno di questo aggregato, una quota rilevante, il 54 per cento, è destinata alle persone con 65 anni e più. Rispetto alla popolazione residente, l'offerta di posti letto in Calabria è decisamente inferiore alla media nazionale: 37 ogni 10 mila abitanti (contro i 68 nel complesso del Paese). E lo è vieppiù per la disponibilità di posti letto per anziani: sono 95 per 10 mila residenti oltre 65 anni d'età (in Italia risultano circa 222). Nel 2017, Calabria e Campania, tra le Regioni in Piano di Rientro e in stato di commissariamento, non riescono a garantire i livelli essenziali di assistenza facendo registrare i valori più bassi dell'indicatore di performance, confermando la debolezza strutturale del sistema sanitario ben prima dell'emergenza Covid. La valutazione degli esiti di salute conseguiti è un "costrutto teorico non direttamente misurabile" e pertanto, nel Rapporto ISTAT 2020, si mette in evidenza come la presenza di malattie croniche, combinata con la percezione soggettive delle persone del proprio stato di salute, sia un buon indicatore sia del quadro clinico generale sia del bisogno di cura. Le percezioni soggettive peggiori delle proprie condizioni di salute sono prevalenti fra i residenti nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare in Calabria e in Sicilia. Si evidenzia, anche in questo caso, una coincidenza tra regioni con il peggiore stato di salute e regioni in piano di rientro: evidenziando

42 ISTAT - Rapporto Annuale 2020 "Sanità e salute di fronte all'emergenza covid19"

43 Rapporto annuale ISTA – Scheda Calabria

che, sebbene le difficoltà finanziarie non siano necessariamente direttamente correlate con lo stesso, gli interventi messi in campo per l'abbattimento del deficit potrebbero aver influito e continuare ad influire negativamente sulla capacità di erogare i LEA penalizzando di fatto i cittadini. Le condizioni di salute dei cittadini sono d'altronde legate a diversi fattori di natura socioeconomica ed è quindi necessario uno sforzo congiunto di politiche sanitarie ma anche di politiche volte all'innalzamento del livello di istruzione e all'inclusione sociale attiva. Si capisce come nel contesto Covid sia ancora più necessario trovare il giusto policy mix.

Oltre alla sofferenza umana, il diffondersi del virus nelle diverse regioni del mondo aumenta le restrizioni sulla circolazione di persone, merci e servizi e provoca danni economici, rallentamento della produzione, interruzione delle catene di approvvigionamento e diminuzione della fiducia di imprese e consumatori. Stimare l'impatto di questa situazione senza precedenti non è semplice. Nonostante il poderoso rimbalzo del Pil fatto dall'Italia nel terzo quadrimestre (+16,1%) le stime del fondo monetario internazionale, per l'anno 2020, prevedono un calo del Pil italiano del -10,6 per cento, dell'Euro Area del +8,3 per cento e una recessione dell'economia mondiale di 4,4 punti percentuali (Fonte: IMF – World Economic Outlook, October 2020). Ma la preoccupazione maggiore della Bce e della Fed non è soltanto rivolta al valore della recessione, quanto alla sua composizione. Il timore è che la ripresa non abbia la forma di un ribalzo a "V", ma assuma piuttosto la forma di una "K". Uno scenario, sia europeo che americano, caratterizzato da alcuni settori dell'economia che sono cresciuti, o si sono prontamente ripresi; altri che continuano la discesa in caduta libera. Uno scenario che implica due importanti conseguenze. La prima è un aumento della diseguaglianza tra le imprese operanti nei diversi comparti e i loro lavoratori. I lavoratori impiegati nel gruppo delle imprese che crescono vantano un salario assicurato, gli altri sono a forte rischio di disoccupazione. La diseguaglianza accresce anche in base alle competenze dei lavoratori, con quelli impiegati nelle mansioni più umili che pagano il prezzo più alto. La seconda è che la ripresa a forma di "K" non valga soltanto per i comparti economici ma anche per le regioni e gli Stati dell'Unione europea. Il rischio, tangibile è quello di una ripresa asimmetrica, nella quale le regioni più fragili paghino un prezzo maggiore rispetto alle regioni forti, accentuando le diseguaglianze. Per questo motivo oltre a politiche di sostegno servono anche politiche mirate ad arginare e ridurre le dinamiche che spingono verso una divergenza di performance. In altre parole, è necessario individuare una combinazione di politiche monetarie e fiscali, abbinate ad un'adeguata politica industriale finalizzata a creare le condizioni affinché la parte alta della "K" possa trainare verso l'alto la parte bassa. Si tratta di una partita complessa che deve essere giocata in maniera sincrona tra i differenti livelli di governance: europeo, nazionale e regionale.

2.3 La politica di coesione in risposta all'emergenza Covid-19

Il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 non potrà non tenere conto dei danni causati dalla pandemia COVID e dei nuovi strumenti finanziari che l'UE ha previsto a supporto della ripresa economica e della resilienza europea, promuovendo la transizione verde e digitale per renderla più equa, resiliente e sostenibile per le generazioni future. Le proposte di Regolamenti della Commissione si inquadrano nella necessità di contrastare gli effetti della pandemia da Covid-19, con l'obiettivo di rafforzare i programmi e sfruttare appieno le potenzialità del bilancio dell'UE per mobilitare investimenti e anticipare il sostegno finanziario nei primi anni della ripresa, che saranno cruciali.

La politica di coesione già nella programmazione 2014-2020 sta svolgendo un ruolo chiave nell'affrontare le ricadute sociali ed economiche della crisi da Covid-19. La Commissione europea ha adottato un pacchetto di modifiche dei regolamenti - Regolamento (UE) 2020/460 e del Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio

- finalizzato a favorire l'utilizzo dei fondi strutturali in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale legata alla pandemia (cc.dd. pacchetti ***Coronavirus Response Investment Initiative*** - *CRII* e ***Coronavirus Response Investment Initiative Plus*** - *CRII+*). Tali iniziative della Commissione europea sono state recepite con una serie di interventi a livello di quadro normativo in Italia, come ad esempio l'articolo 126, comma 10 del Decreto-Legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito dalla legge 24 aprile 2020 n. 27, recante "*Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi*", che ha permesso alle Amministrazioni pubbliche titolari di programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali la destinazione di risorse per la realizzazione di interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza Covid-19. In questo quadro, la Regione Calabria ha individuato nella programmazione 2014-2020 complessivi 500 milioni di euro potenzialmente destinabili alle spese per il contrasto agli effetti socio-sanitari del Covid-19, di cui 340 milioni a valere sul FESR e 160 milioni a valere sul FSE. Gli interventi realizzati nel nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, quindi, dovranno necessariamente partire dai bisogni del territorio post pandemia da Covid e dagli interventi messi in campo a contrasto dell'emergenza per ripensare una strategia di sviluppo di lungo periodo.

3. Una Calabria più intelligente (OP1)

L'Obiettivo Strategico 1 (OS1) mira a "promuovere la competitività, la trasformazione digitale, l'imprenditorialità e l'innovazione (compresa la crescita inclusiva e le imprese sociali) e migliorare il contesto imprenditoriale nel quadro dell'adeguamento industriale alle sfide poste dalla globalizzazione, dall'economia circolare e dal cambiamento climatico".

3.1 Analisi del contesto

Il contesto socioeconomico calabrese è notoriamente caratterizzato da debolezze strutturali che ne frenano lo sviluppo. In particolare, i principali indicatori macroeconomici (PIL, redditi delle famiglie, occupazione, innovazione, internazionalizzazione, produttività) restituiscono l'immagine di una **regione in ritardo non solo rispetto al Paese, ma anche alle altre regioni del Mezzogiorno**. Per recuperare il divario economico con il resto d'Italia è indispensabile perseguire un percorso di trasformazione economica puntando sull'innovazione e sulla digitalizzazione del sistema economico regionale quale presupposto per migliorare la sua capacità di produrre ricchezza.

3.1.1 Imprese, ricerca e innovazione

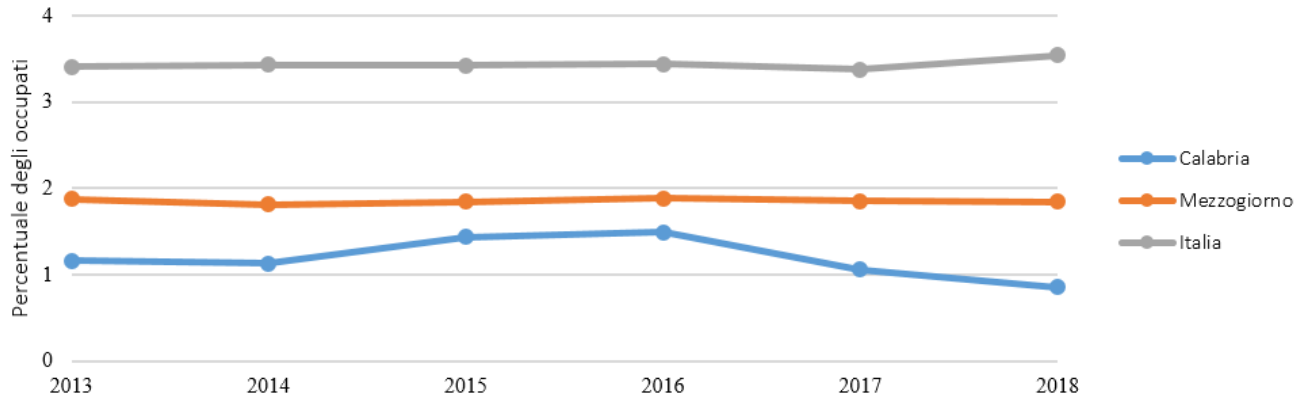
La proposta regionale non può non basarsi sulla conoscenza dello *Stato dell'Arte*, e in particolare sulla valutazione dello stato dell'innovazione in Calabria, che emerge dai risultati del *Regional Innovation Scoreboard (RIS 2019),* un indice statistico europeo che quantifica l'innovazione regionale all'interno dell'UE e di alcuni stati europei non comunitari (Norvegia, Serbia e Svizzera). Nel 2019, il RIS ha collocato la Calabria al **203mo posto su 238 regioni europee** (classificazione NUTS) prese in considerazione dall'analisi. La prima regione italiana nella graduatoria è il Friuli-Venezia Giulia (102mo), mentre ad aprire la graduatoria delle regioni italiane meno sviluppate è la Campania (168mo). Tra le regioni italiane la Calabria precede soltanto, e di poco, la Sardegna (204mo). Il territorio calabrese si trova, quindi, oggi in una posizione di retroguardia nella graduatoria europea, ma quella scattata è l'immagine più recente di un processo in divenire. Infatti, nel periodo 2011-19 il RIS è cresciuto del 7,6% (anno base: 2011), a dimostrazione del fatto che in questi anni c'è stato un miglioramento seppure i margini di miglioramento siano evidentemente ancora molto ampi. La Calabria si configura all'interno dello schema di valutazione europeo, quindi, come un Innovatore Moderato (-). Hanno influito su questo giudizio le valutazioni sfavorevoli, perché inferiori ai valori medi nazionali ed europei, relative a: il numero di pubblicazioni di ricerca congiunta tra settore pubblico e privato; i pochi brevetti, la ridotta diffusione dell'innovazione di design, le poche domande di marchio depositate, la bassa percentuale di spesa in R&S nel settore privato e, infine, il ridotto tasso di occupazione nei settori ad alta conoscenza di innovazione.

Contestualmente, hanno invece concorso a favore della determinazione del giudizio finale indicatori in linea con i valori medi nazionali ed europei quali: il numero di pubblicazioni scientifiche citate; l'innovazione apportata a macchinari acquistati, licenze, brevetti, generalmente ubicati al di fuori della regione; l'ottimizzazione dell'ambiente di R&S per la creazione di valore sul mercato presso le PMI; l'impatto positivo sulle vendite all'estero e nuove collaborazioni con le PMI presenti sul territorio (Fonte: Regional Innovation Scoreboard 2019).

Nel 2018 la spesa totale della Calabria in R&S sul PIL era pari allo 0,54%, cioè una percentuale più bassa di quella del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 0,93 e 1,43%). Inoltre, in Calabria è limitata la presenza delle attività a

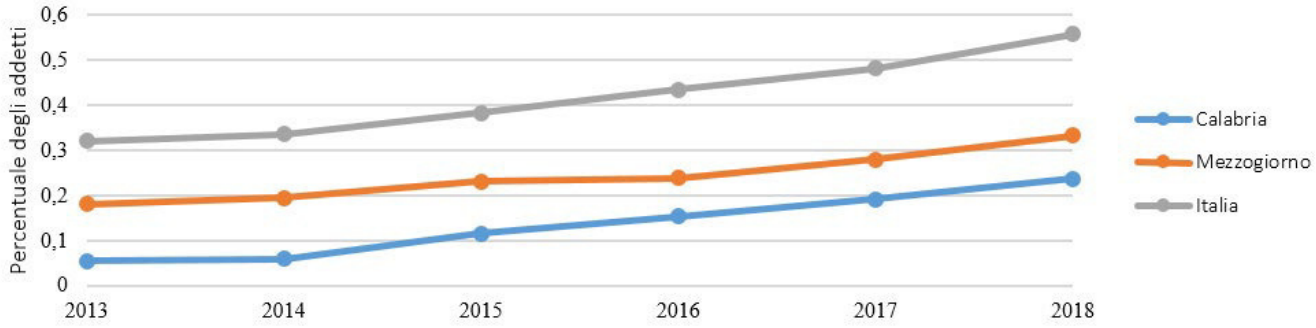
maggior contenuto tecnologico[44], meno dell'1% del totale degli occupati nel 2018 contro il 2% circa del Mezzogiorno (media) e il 3,5% dell'Italia (Figura 10; Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

Figura 10 - Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati, Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2018



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Figura 11 - Numero di ricercatori, percentuale sul numero di addetti, Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2018



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Sebbene il numero di addetti dedicati alle attività di R&S (misurato in termini di FTE per mille abitanti) sia stabile tra il 2015 e il 2018 a circa 1,3 (e in significativo aumento rispetto allo 0,9 del 2011), infatti, tale dato continua a restare sotto le medie del Mezzogiorno e del paese, rispettivamente 2,2 e 5,0 nel 2018. Lo stesso vale per l'intensità di impiego

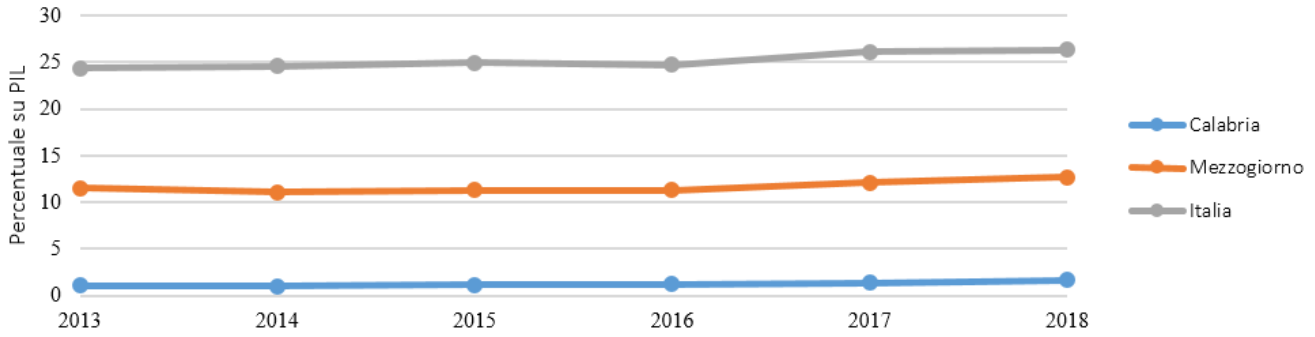
44 I settori ad alta tecnologia, secondo la definizione Eurostat basata sulla classificazione Nace Rev. 2, sono per la manifattura le divisioni 21, 26, 30.3 e per i servizi le divisioni da 59 a 63 e divisione 72.

di ricercatori nelle imprese è pari a circa due terzi di quella del Mezzogiorno (0,3% nel 2018) e a un terzo di quella nazionale (0,6% nel 2018) (Figura 10; Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

Tale situazione ha un impatto pure sulla **produttività del lavoro**, che in Calabria è più bassa rispetto al Mezzogiorno e al resto del Paese. Nel 2016 (anno più recente disponibile), nel settore manifatturiero il valore aggiunto per unità di lavoro (migliaia di Euro, valori concatenati, riferiti al 2010) era 34,5 in Calabria, 51,7 nel Mezzogiorno e 69,1 in Italia. In proporzione gli stessi divari si registrano nel turismo (28,8; 31,6; 36,8) e in agricoltura (9,7; 15,8; 22,9). Solo nei servizi alle imprese il valore aggiunto di Calabria e Mezzogiorno si eguaglia (98,5), pur rimanendo più basso rispetto a quello nazionale (113,4) (Fonte: dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo). In Calabria, il sistema produttivo nel suo complesso ha visto aumentare il valore aggiunto per occupato dell'1,9% tra il 2013 e il 2018, meno del +2,8% del Mezzogiorno e del +4,8% dell'Italia (Fonte: dati Istat – I.Stat).

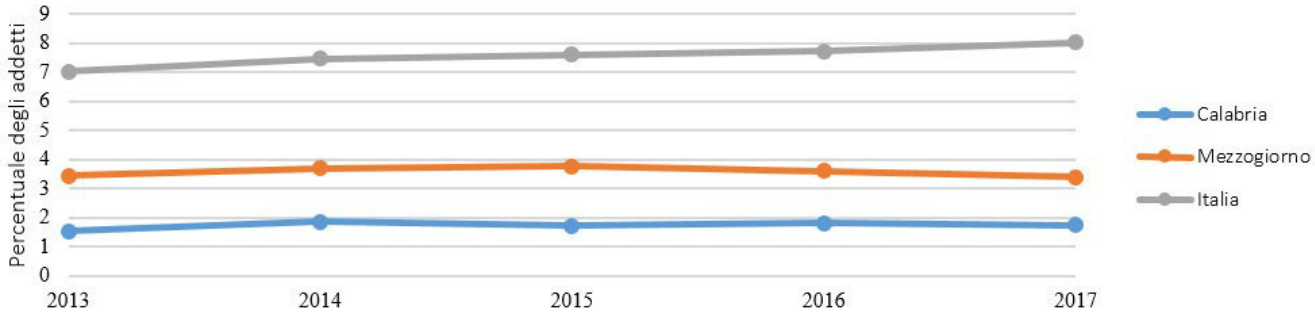
In Calabria il valore delle esportazioni di merci nel 2018 rappresenta appena l'1,7% del PIL a fronte del 12,7% del Mezzogiorno (media) e del 26,3% dell'Italia (Figura 11; Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo). Ne risente anche l'attrattività della regione, con una presenza di imprese straniere (addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero) che nel 2017 raggiunge l'1,7%, contro il 3,4% del Mezzogiorno (media) e l'8% dell'Italia (Figura 13; Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

Figura 13 - Valore delle esportazioni di merci sul PIL, percentuale, Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2018



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Figura 14 - Addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero in percentuale su addetti totali, Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2017



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Va tuttavia segnalato che, come riporta Banca d'Italia, la regione registra un trend positivo almeno quadriennale per le esportazioni regionali, soprattutto quelle legate alle specializzazioni locali, prima fra tutte l'agroalimentare. Nel 2019 le esportazioni hanno però subito un deciso calo (-15,3%). L'export si è contratto in tutti i principali settori merceologici, ad eccezione dell'agroalimentare, rimasto invariato, e di gomma e materie plastiche, cresciute del 3,8%. Il calo è stato contenuto nell'area dell'UE (-3,5%), mentre è stato particolarmente marcato in alcune aree fuori dell'UE, come l'Asia (-29,5%) e i paesi europei non comunitari (-29,3%). La brusca interruzione del processo di crescita dell'export regionale è da imputare a un rallentamento anticipato del ciclo economico mondiale che in alcune aree del mondo si è manifestato in anticipo e con più virulenza rispetto all'UE.

Il calo delle vendite all'estero è poi proseguito anche nel primo trimestre del 2020 (-8,9%), a seguito delle prime ricadute dell'emergenza Covid-19 sul commercio internazionale (Fonte: Banca d'Italia, 2020, Economie regionali: L'economia della Calabria, aggiornamento congiunturale, giugno 2020).

I dati socioeconomici sulle imprese calabresi restituiscono, dunque, per la Calabria un contesto di **ritardo strutturale rispetto al resto del Paese**, ma anche alle sole regioni limitrofe. In alcuni casi tale divario sembra inoltre acuirsi. Ciononostante, emergono alcune luci che è importante evidenziare.

Tra le aree tematiche identificate nella strategia di specializzazione intelligente 2014-2020, ovvero Agroalimentare, Turismo e cultura, Edilizia sostenibile, Logistica, ICT e terziario innovativo, Smart manufacturing, Ambiente e Scienza della Vita, solo l'edilizia sostenibile ha registrato un calo occupazionale tra il 2014 e il 2018 (-0,4%). Tutte le altre aree hanno visto invece crescere la propria occupazione e, con le eccezioni di ICT e terziario avanzato e Smart manufacturing, il proprio peso nel sistema economico regionale.

La dinamicità di un gruppo di imprese nelle Aree della Strategia trova conferma anche nelle evidenze dell'analisi che è stata condotta nel quinquennio 2014-2018 sui bilanci aggregati (disponibili nella banca dati AIDA) di un *panel* d'imprese di capitale (4.626 unità) localizzate in regione.

Nel periodo 2014-2018, il fatturato aggregato del panel, è cresciuto del 20%. A questa performance hanno contribuito più delle altre le imprese con Ebitda[45] superiore a quello medio e che si concentrano nei settori a più elevato contenuto tecnologico e di innovazione, cioè nella manifattura (alimentare e metalmeccanico in primis), nei servizi avanzati, in agricoltura e nel turismo. Affiancando all'Ebitda altri indicatori economico finanziari (ROA, ROS)[46] si è selezionato un ancor più ristretto gruppo di imprese (311 unità) che opera con valori di ciascuno di questi indici superiori a parametri minimi predeterminati, e che sono state classificate al massimo livello (Top). Le imprese Top sono le più redditizie del panel ed è stata verificata l'esistenza di una corrispondenza con le Aree di specializzazione (Ads) della Smart Specialization Strategy (S3): turismo e cultura, bio-edilizia, logistica, ICT, ambiente e scienze della vita (Elaborazioni su dati AIDA – Bureau VanDiJk).

Se è importante valutare la capacità di traino delle imprese Top non deve essere trascurata la propensione al ricambio del sistema, in particolare la comprensione dei vincoli che frenano la nascita di nuove imprese, in particolare quelle che si propongono come innovative o per le tecnologie che utilizzano o per i prodotti che offrono.

La **creazione di nuove imprese** rappresenta uno tra i principali fattori che spiegano la dinamica dell'occupazione e il cambiamento strutturale di un'economia. In Calabria, a fine giugno 2020 erano iscritte nel registro nazionale

45 Ebitda: Earnings before interests, taxes, depreciation and amortization (utili prima degli interessi, delle imposte, del deprezzamento e degli ammortamenti).

46 ROA: Return On Assets; ROS: Return On Sales.

delle PMI innovative 30 imprese calabresi, pari all'1,9% del totale nazionale. (Fonte: Unioncamere, Mise Infocamere – Cruscotto di Indicatori Statistici). Più ancora che sulle PMI innovative la Calabria guadagna posizioni con le start-up innovative. Nel I Trim. 2020 la Calabria era al 12mo posto tra le regioni Italiane con 266 di queste imprese, pari al 2,37% del totale. Le start-up innovative sono il 2,84% delle nuove società di capitali della regione, cioè al 10mo posto del ranking nazionale, davanti a tutte le altre regioni del Centro-Sud. La variazione rispetto al IV trimestre del 2019 è stata solo del +0,37%, ma si tratta di un processo che, anche se gli incrementi percentuali da un anno all'altro sono contenuti, procede senza interruzioni. (Fonte: Unioncamere, Mise, Infocamere – Cruscotto di Indicatori Statistici 2020). In base ai dati disponibili più recenti (31/07/2019) la maggior parte delle start-up è localizzata in provincia di Cosenza (41%), cui seguono Catanzaro (25%) e Reggio Calabria (26%). Rapportando il numero delle imprese alla popolazione, in regione vi sono 12,1 start-up innovative ogni 100.000 abitanti, un valore di poco inferiore all'aggregato Sud e Isole (12,5) e a quello italiano (17,4). Il 78% sono imprese di servizi, il 18% artigiane e commerciali mentre il restante 4% opera nei settori agricolo e della pesca.

Tuttavia, i dati evidenziano un **tasso di sopravvivenza delle imprese nuove nate** basso. Infatti, solo il 54% delle società di capitali create tra il 2005 e il 2012 erano ancora attive cinque anni dopo. La probabilità di sopravvivenza risulta correlata anche alla dimensione finanziaria dell'impresa alla sua nascita. In media il 50% delle società di capitali con conferimenti iniziali inferiori a 10.000 EUR è sopravvissuto dopo cinque anni; la percentuale sale però al 70% per le società con conferimenti iniziali maggiori di 50.000 EUR.

Una quota rilevante delle nuove imprese tende a rimanere di piccole dimensioni. Tra le società di capitali calabresi sopravvissute, la crescita media del fatturato e degli addetti rallenta significativamente già nei primi anni di vita. Dopo cinque anni, il 90% circa era ancora una micro-impresa (meno di 10 dipendenti e un fatturato < di 2 Mio EUR); solo il 3%del totale registrava un percorso di elevata crescita, presentando per almeno un triennio tassi di incremento del fatturato o del numero di dipendenti superiore al 20% l'anno. Fonte: Banca d'Italia, 2020, Economie regionali: L'economia della Calabria).

3.1.2 Digitalizzazione

Nel 2019, il 76,1% delle famiglie italiane aveva un accesso a Internet e il 74,7% disponeva di una connessione a banda larga. **In Calabria le famiglie che disponevano di un accesso alla banda larga erano il 64,3%, cioè la percentuale regionale più bassa dopo il Molise (63,8%) e di poco inferiore a quella della Sicilia (64,8%) (**Fonte: Istat – Cittadini e ITC - Statistiche Report 18/12/2019). Il gap tra Centro-Nord e Mezzogiorno nell'accesso a Internet e la minore diffusione tra la popolazione della banda larga spiega come sia importante la diffusione delle ICT (Information & Communication Technologies) per lo sviluppo della regione.

La rete è un veicolo di collegamento importante non solo per gli utenti, ma soprattutto per le aziende che desiderano diventare competitive sul mercato nazionale e all'estero. Nel 2019 le imprese calabresi (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che avevano un sito web erano il 65%, una percentuale inferiore alla media nazionale (72,1%), ma comunque che pone la Calabria al terzo posto tra le regioni del Mezzogiorno, davanti a Molise (62,5%), Campania (57,8%), Sardegna (55,1%), Sicilia (51,4%) e Puglia (50,4%). Sono invece il 44,5% gli addetti delle imprese dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet. In questo caso si riduce il distacco dal valore medio nazionale (49,9%) e la regione si conferma ai vertici della graduatoria del Mezzogiorno, preceduta soltanto dal Molise (49,2%).

La rete è un fattore di competitività per le imprese perché ne amplia le opportunità di business, ma migliora anche l'efficienza del rapporto con la Pubblica Amministrazione. **Nel 2018, però, solo il 33,7% dei comuni calabresi**

offriva servizi pienamente interattivi. In questa graduatoria la regione è ancora largamente sotto la media nazionale (48,3%) e seppur non sia agli ultimi posti tra le regioni del Mezzogiorno, comunque si trova molto distaccata dalla situazione della Puglia (48,4%) e della Campania (41,1%) che guidano la graduatoria. Il supporto che la digitalizzazione può dare al rapporto tra imprese e istituzioni locali è un aspetto da non trascurare quale elemento strategico per migliorare la capacità di competere delle imprese, soprattutto quelle di più piccole dimensioni.

Dal punto di vista tecnologico c'è un passaggio obbligato lungo la strada che deve portare la Calabria allo stesso livello delle regioni tecnologicamente più avanzate: la banda ultra-larga. Nel 2015 (ultimo dato disponibile ISTAT) la percentuale di popolazione italiana coperta con banda ultra-larga ad almeno 30 Mbps in Italia era il 26,4%. In Calabria questa percentuale era pari al 19% un valore che poneva comunque la regione a metà della graduatoria nazionale e al terzo posto di quella del Mezzogiorno, seppur a grande distanza da Campania (47,9%) e Sicilia (21%). La situazione è peggiore invece per quanto riguarda la popolazione coperta con banda ultra-larga a 100 Mbps che nel 2015 era solo il 10% in Italia e completamente assente in quasi tutte le regioni Mezzogiorno, tra cui anche la Calabria (Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

In base alle informazioni disponibili sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico a luglio 2020 sulla diffusione dei servizi a banda ultra-larga a livello nazionale al 31/12/2019 in Calabria erano stati terminati 148 cantieri ad intervento diretto e nessuno in concessione.

3.2 Priorità strategiche e risultati attesi

3.2.1 Ricerca, innovazione e S3

L'innovazione è considerata uno dei principali fattori per garantire la competitività delle imprese di un territorio e quindi rappresenta una condizione necessaria all'ammodernamento e allo sviluppo del sistema economico in cui queste operano. Il percorso dell'innovazione si intreccia sempre con quello della conoscenza, intesa come ricerca. In tal senso Ricerca e Innovazione (R&I) sono complementari: **fare innovazione significa investire in ricerca e solo se si ha accesso alle scoperte della ricerca è possibile generare altra innovazione**.

La Regione ritiene che far ripartire il ciclo dello sviluppo della Calabria significhi puntare sulla R&I, ma in modo consapevole, cioè investendo in maniera selettiva e sempre in linea con il quadro delineato dai modelli di sostenibilità del *Green Deal* europeo. Con questa logica si vuole fornire al sistema economico calabrese una traiettoria di sviluppo orientata verso la competitività e la sostenibilità.

La Regione Calabria nei prossimi mesi sarà impegnata nella definizione della propria Strategia di Ricerca ed Innovazione per la Specializzazione Intelligente (RIS3) per il periodo di programmazione 2021-2027. La RIS3 si struttura come principale strumento di riferimento per la programmazione 2021-2027 per le politiche di ricerca industriale e di innovazione (con un'enfasi sull'applicazione dei risultati della ricerca sul territorio), in particolare per l'individuazione di un limitato set di Aree e di Traiettorie tecnologiche con l'obiettivo di evitare la frammentazione degli interventi e mettere a sistema le politiche di ricerca e innovazione, favorendo un utilizzo più efficiente dei fondi e sinergie tra le politiche; sviluppare strategie che valorizzino gli ambiti produttivi di eccellenza, tenendo conto del posizionamento strategico territoriale e delle prospettive di sviluppo; costruire un vantaggio competitivo durevole, al fine di consentire al sistema produttivo territoriale di essere competitivo, adattandosi ai mutamenti delle condizioni di scenario economico e di mercato.

In questa logica si delineano le seguenti priorità da perseguire:

- Incrementare gli investimenti in R&I delle imprese promuovendo:
  - » la realizzazione di **progetti collaborativi tra centri di ricerca e imprese**. In particolare, la Regione attraverso incentivi e strumenti finanziari supporterà lo sviluppo di progetti volti al trasferimento di conoscenze da centri di ricerca al sistema produttivo calabrese **in settori di punta e di eccellenza**. La politica regionale in questo ambito sarà finalizzata all'attrazione sul territorio regionale di centri di ricerca di eccellenza, alla promozione di partnership (pubbliche-private) per la realizzazione di centri di ricerca all'avanguardia che vedono coinvolti grandi player internazionali della tecnologia in grado di supportare il trasferimento delle conoscenze al sistema imprenditoriale locale, incrementando le sinergie locali onde consentire accesso a mercati globali, facendo massa critica in ogni settore di eccellenza.
  - » lo sviluppo di progetti di innovazione nelle imprese favorendo l'acquisizione di tecnologie digitali. L'innovazione deve essere considerata la variabile principale su cui far leva per assicurare la competitività di tutti i settori dell'economia, anche quelli dove non è mai stata considerata una priorità. Nel **settore primario** (agricoltura, prima trasformazione e commercializzazione diretta e non dei prodotti agricoli e alimentari) l'innovazione rappresenta la leva attraverso cui sicurezza, tracciabilità e sostenibilità diventino il tratto distintivo delle produzioni agro-alimentari calabresi. Per questo motivo, la Regione intende incentivare l'adozione delle tecniche dell'**agricoltura di precisione** (droni, sensori, realtà aumentata), presso le aziende agricole, soprattutto quelle di più piccole dimensioni e prevedere misure di sostegno al rinnovo del parco macchine, in modo da stimolare l'adattamento delle attuali tecnologie digitali alle esigenze delle aziende agricole calabresi che intendano adottare l'agricoltura di precisione. Questa specifica azione si propone di stimolare, indirettamente, anche una nuova imprenditorialità privata legata alla nascita di reti specialistiche a supporto dell'adozione di tecniche e tecnologie dell'agricoltura di precisione.
  - » **Nel comparto manifatturiero e in quello turistico le imprese verranno sostenute per stimolarle all'utilizzo delle tecnologie 4.0**. Anche l'**artigianato** che in Calabria rappresenta una realtà ad alto potenziale deve essere incoraggiato all'adozione di nuove frontiere di innovazione, attraverso l'informatizzazione e l'adozione del paradigma *Digital Transformation* al fine di renderle più competitive nell'ambito dei servizi, dei prodotti e del post vendita. Nell'ambito dei servizi il sostegno sarà rivolto a rafforzare ed accelerare la Digital Transformation ed a sostenere paradigmi di "innovazione dirompente", per avere definire nuovi servizi, migliore accessibilità e, in particolare servizi centrati sulla persona.
  - » Il sostegno e l'accompagnamento nell'accesso alle risorse per l'innovazione le micro e piccole imprese che altrimenti non sarebbero in grado di avviare e realizzare processi di ricerca e sviluppo, anche adottando una definizione di innovazione non esclusivamente di tipo tecnologico, ma attenta ai benefici sociali ed economici, e commisurata alla condizione di partenza dei soggetti che la attuano.
- **Rafforzare le infrastrutture di ricerca** e promuovere la **cooperazione interregionale per l'innovazione**, assicurando uno stretto coinvolgimento delle imprese e supportando progetti che assicurino le ricadute sul sistema produttivo regionale.
- Favorire la nascita e il rafforzamento delle **start-up, PMI innovative e spin off** dalle Università, attraverso il sostegno finanziario alle imprese e l'avvio di Hub/Accelleratori in prossimità dei poli universitari calabresi.

Prevedere ulteriori interventi di sostegno dei Poli rafforzandone l'azione attraverso un maggiore coinvolgimento di imprese e centri di ricerca extra regione.

- **Incrementare il numero di ricercatori presso le imprese**, rafforzando in questo modo il collegamento fra istituzioni della ricerca e imprese, anche attraverso dottorati di ricerca in azienda.
- Sostenere la **domanda pubblica di innovazione per innalzare la qualità dei servizi della PA**. In questo ambito bisogna puntare sul miglioramento dei servizi, tra cui quelli per la salute dei cittadini, i servizi sociali e ambientali mediante il ricorso alle nuove tecnologie. Ad esempio, nel campo sanitario sarà importante operare in una logica di sinergia tra le eccellenze della ricerca applicata (informatica clinica, bioinformatica) degli atenei calabresi e il sistema sanitario locale, anche promuovendo rapporti più stretti di collaborazione tra centri di ricerca in informatica clinica e gli ospedali, al fine di implementare soluzioni che ottimizzino i processi di gestione dei pazienti e delle procedure di ricovero.
- **Rafforzare il capitale umano** sostenendo interventi formativi in grado di rendere le risorse umane preparate a rispondere alle sfide competitive delle imprese e in grado di affrontare le nuove tecnologie digitali. È necessaria, in questo ambito, una reale e profonda integrazione tra i fondi FESR e FSE+.

3.2.2 Crescita e competitività delle PMI

La Regione Calabria, anche per ricostituire il sistema post Covid-19, deve mettere a sistema azioni che coniugano conoscenze del territorio, visibilità e riconoscibilità, agendo non solo sull'impresa ma sul contesto localizzativo: **l'elemento chiave è la fiducia**.

Va quindi tenuto presente che l'accrescimento diventa sempre di più un processo non solamente intrinseco all'impresa stessa ma, sempre di più legato **all'efficienza del contesto in cui opera**. Quest'ultima può realizzarsi se l'offerta pubblica è in grado di seguire e, in alcuni casi, anticipare in maniera adeguata i bisogni delle imprese.

In questa logica è prioritario per la Regione agevolare l'attività imprenditoriale delle imprese con interventi volti a:

- **Rafforzare**, anche in considerazione di prevedibili interventi normativi di proroga del Temporary Framework, **gli strumenti di aiuto** per l'accompagnamento ed il sostegno ai settori maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria Covid-19.
- Migliorare l'accessibilità del territorio e la rapidità di trasporto di merci e persone. Per questi motivi si prevede di i**ntervenire con infrastrutture smart ad alta connessione** sul sistema infrastrutturale regionale con l'obiettivo di ampliare e riqualificare le infrastrutture e le reti di trasporto esistenti per rendere maggiormente competitive tutte le attività di impresa. In una logica di attuazione da parte della Regione dei principi del *Green Deal* europeo, lo sviluppo infrastrutturale deve essere pensato per fornire il necessario supporto a un sistema produttivo che deve essere basato sull'economia circolare.
- **Sviluppare prodotti turistici di destinazione** creando i presupposti per una fruizione integrata e coordinata dei servizi turistici offerti dal territorio, in particolare mediante l'applicazione della digitalizzazione quale elemento trasformativo e strategico verso la realizzazione di un ecosistema turistico integrato.
- **Diversificare il sistema d'offerta turistica con forme innovative di ricettività turistica.** Lo sviluppo del prodotto turistico avverrà anche attraverso l'introduzione di forme innovative e creative di ricettività o dei servizi ad essa annessi (es. iniziativi eco-compatibili nelle aree protette e di interesse paesaggistico) e di nuovi modelli per raccontare le identità dei territori.

- **Rafforzare le infrastrutture industriali,** che devono essere funzionali alle esigenze delle imprese e progettate nella logica della sostenibilità, anche secondo il modello delle APEA.
- Interventi a sostegno delle **ZES**, con particolare riferimento alla definizione dei meccanismi di semplificazione burocratico amministrativa e implementazione di specifici strumenti di sostegno alternativi al Credito di Imposta anche mediante Strumenti Finanziari.
- **Rendere la PA efficiente** in modo da assicurare alle imprese procedure semplici e tempi certi per l'approvazione degli interventi e per l'implementazione dei progetti.

I territori devono essere valorizzati per le loro specificità, mediante politiche di acceleratori locali di sviluppo, all'interno dei quali è possibile programmare un piano di azione di rete (Azione di Sistema) per la nascita, lo sviluppo, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle PMI; la crescita e qualificazione dell'occupazione del proprio sistema territorio- relazioni di riferimento; l'attrazione di capitale finanziario, innovativo e di capitale umano.

Bisogna sostenere le imprese per orientare gli investimenti verso l'economia circolare e sull'innovazione dei prodotti ed in particolare in quelle dei settori ad alta tecnologia, rendendo le imprese meno esposte alla concorrenza dei paesi emergenti e consentendo di accedere (o di migliorare il loro posizionamento competitivo) sui mercati esteri. In questo ambito le priorità della Regione:

- Favorire modelli di produzione che facciano perno **sull'economia circolare, bioeconomia, biotecnologie,** attraverso **incentivi alle imprese per gli investimenti** e per **l'acquisizione di servizi strategici.**
- Favorire lo **sviluppo delle imprese turistiche, culturali e creative** attraverso incentivi e strumenti finanziari per la riqualificazione dell'offerta destinati alle imprese che garantiscono un impatto maggiore sul territorio, e più in linea con le policy, ovvero stimolando il comparto verso modelli sostenibili con policy intersettoriali che valorizzino l'ingente patrimonio culturale e naturalistico della regione.
- **Potenziare il sistema di attrazione degli investimenti turistici**.
- **Accrescere il valore delle esportazioni** delle imprese calabresi attraverso programmi specifici per lo sviluppo internazionale.
- Favorire **l'accesso al credito** da parte delle imprese, attraverso strumenti finanziari a sostegno della competitività.
- Promuovere l'offerta di **servizi avanzati per le imprese**.

Per accompagnare le imprese in percorsi di crescita virtuosi è determinante il ruolo dell'istruzione e della formazione. A tal fine le priorità sono:

- Incrementare la percentuale di giovani impegnati in un percorso di istruzione tecnica (ITS) e ampliare la percentuale di popolazione 25-64 anni in corsi di formazione continua, prioritariamente con percorsi mirati ad adeguare le conoscenze e le competenze alle esigenze della transizione digitale e della transizione verde.
- Aumentare la percentuale dei giovani che parlano le lingue straniere, con particolare attenzione all'inglese, al tedesco e al francese, al fine di favorire la crescita del turismo internazionale.
- Istituire un Osservatorio per monitorare i fabbisogni formativi e professionali delle imprese e dei potenziali imprenditori.

3.2.3 Digitalizzazione

La Regione Calabria ha individuato nell'abbattimento del cosiddetto Digital Divide un passaggio imprescindibile per migliorare la vita dei cittadini calabresi, per sostenere la competitività delle imprese del territorio, per aumentare l'occupazione, in particolare dei giovani e per ridefinire il rapporto tra la pubblica amministrazione e i cittadini. Per questi motivi si intende avviare un processo di aggiornamento e ridefinizione della strategia dell'Agenda digitale (a partire dalla domanda e non dall'offerta), attivando un percorso per produrre un nuovo documento programmatico che la attui.

Sono due le linee prioritarie da sviluppare:

- la prima, trasversale, riguarda la **creazione di infrastrutture tecnologiche adeguate ed abilitanti**, il valore dei **dati per lo sviluppo del digitale**, l'importanza delle **risorse umane nei processi di innovazione**;
- la seconda, verticale, viene declinata in **ambiti tematici prioritari di competitività dei sistemi d'impresa**: manifattura, agrifood, infrastrutture e mobilità, promozione turistica, patrimonio culturale, pubblica amministrazione, sanità, servizi sociali, smart communities, capitale umano e competenze digitali.

In questa logica si delineano prioritariamente le seguenti priorità da perseguire:

- **Completare la rete di nuova generazione in fibra ottica (BUL)** che così raggiungerà il 97% della popolazione regionale. Il governo regionale ritiene fondamentale accelerare i tempi per arrivare a connettere i luoghi del territorio regionale più disagiati, sviluppando infrastrutture "intelligenti", con un elevato livello tecnologico incorporato. Il raggiungimento di quest'obiettivo è essenziale per le imprese di tutti i settori: primario, industria manifatturiera, commercio e servizi, sanità, servizi sociali e turismo in particolare.
- **Avviare un grande progetto regionale** per la **creazione di piattaforme, il rafforzamento delle piattaforme esistenti e l'utilizzo dei Big Data**, creando un modello semplice finalizzato alla raccolta, gestione e valorizzazione dei dati per migliorare la capacità di governo e di organizzazione dei servizi sul territorio e per condividere informazioni che contribuiscono alla crescita del sistema regionale delle imprese. Si dovrà agire prioritariamente negli ambiti dell'**ambiente**, della **sanità**, del **sociale**, del **turismo digitale** e della **mobilità**.
- **Ridurre drasticamente il *digital divide* delle imprese calabresi** e **incrementare la percentuale di imprese attive nel commercio elettronico supportando gli investimenti per l'acquisizione di tecnologie digitali**. È un dato di fatto che le tecnologie digitali rappresentino oggi oltre che un'imprescindibile opportunità, una sfida obbligata per la competitività delle imprese, sia quelle manifatturiere che per le imprese turistiche e in generale del settore primario, dei servizi e del commercio.
- Migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini che per le imprese, così come gli appalti elettronici.
- **Incrementare la percentuale di formati** che possano accompagnare le imprese e la PA nella trasformazione digitale.

4. Una Calabria più verde (OP2)

L'Obiettivo Strategico 2 (OS2) è quello di un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.

L'OS2 mira, pertanto, a "promuovere la transizione verso un'energia pulita ed equa per migliorare l'efficienza energetica, sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, stimolare le energie rinnovabili, sostenere l'uso innovativo di tecnologie a basse emissioni di carbonio, sostenere gli investimenti verdi e blu, anche per quanto riguarda la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'economia circolare, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione".

4.1 Analisi del contesto

Tra i diversi fattori che limitano lo sviluppo economico e sociale della Calabria, le criticità connesse all'assetto del territorio, al sistema delle infrastrutture e all'organizzazione e gestione dei servizi presentano un peso rilevante. La Calabria è una delle regioni italiane caratterizzate dai livelli più elevati di rischio idrogeologico ed erosione costiera ed è anche quella a rischio sismico più elevato. Il tema delle qualità dei servizi è rilevante, specie nel settore dei rifiuti e delle risorse idriche. I problemi non si limitano a mere questioni di carenza di asset infrastrutturali ma anche di governance, di pianificazione, di organizzazione e di sostenibilità gestionale.

A tutto ciò si contrappone un alto potenziale legato alla presenza di notevoli risorse, ambientali e culturali, ancora poco valorizzate: un reale **volano di sviluppo sociale ed economico su cui fare leva in un quadro di sostenibilità**, equilibrio virtuoso di integrazione delle diverse dimensioni dello sviluppo economico, ambientale e sociale, nel rispetto del territorio e delle sue eterogenee identità.

4.1.1 Energia, cambiamenti climatici aria ed emissioni

Per ciò che concerne il **settore energetico**, dall'analisi degli ultimi dati disponibili presentati nei rapporti Terna al 31 dicembre 2019, gli impianti di generazione elettrica sul territorio regionale hanno raggiunto, nel 2019, una potenza efficiente lorda complessiva di circa 6.152,10 MW, corrispondente a circa il 5.1% dei 119.299,2 MW di cui si compone il sistema impiantistico nazionale. Le fonti rinnovabili hanno aumentato considerevolmente, negli ultimi anni, il proprio ruolo nel comporre il mix di produzione elettrica, arrivando al 28.1% nel 2019 (5.370,70 GWh prodotti da fonte rinnovabile su un totale prodotto pari a 19.061,20 GWh).

L'energia prodotta in Calabria da fonti energetiche rinnovabili nel 2019 ammontava a circa 5.370,70 GWh, pari a circa il 87,80% dei 6.116,6 GWh richiesti sul territorio regionale l'anno precedente. Rispetto al 2005, la produzione da fonti rinnovabili nel 2019, ha avuto, in totale, un incremento pari al 213%, passando da 1.715.483 MWh a 5.370.700 MWh.

Un forte impulso alla produzione di energia rinnovabile sul territorio regionale è dovuto alla fonte eolica, che ha visto realizzare sul territorio regionale, dal 2005 al 2019 (2.109.500 MWh nel 2019), numerosi impianti di grande taglia. Il quadro delle fonti energetiche rinnovabili al 2019 evidenzia, inoltre, il grande apporto della produzione idroelettrica (1.319.300 MWh), seguita dalle biomasse (1.292.500MWh) e dal solare fotovoltaico e termodinamico (649.500 MWh, solo FV). Estrapolando i dati regionali dal portale SIMERI del GSE e prendendo in considerazione soltanto i Consumi

Finali Lordi di Energia Elettrica (CFL E) e i consumi Finali Lordi di Energia Elettrica soddisfatti (CFL FER E) con fonti rinnovabili si può rilevare il posizionamento al V posto della Calabria nel 2015 rispetto alle altre regioni d'Italia, in termini di CFL FER E (70,5%), contro una media del sistema Italia del 34,5%.

Analizzando i bilanci energetici regionali, i consumi energetici finali in Calabria, dal 2008 in poi, non subiscono particolari modifiche. Nel mix energetico regionale, il consumo finale maggiore è attribuibile ai prodotti petroliferi circa 45% del consumo totale regionale, seguiti dall'energia elettrica 21% dei consumi totali, e il gas naturale pari all'11% del totale. Per quanto alla domanda finale il peso maggiore di energia è da attribuire al settore civile, che nel 2016 ha consumato 971 ktep, pari a circa il 47% dei consumi totali di energia. A seguire, il settore trasporti ha consumato 840 ktep, in percentuale pari al 41%. Infine, i settori industriale e agricolo hanno consumato 203 ktep e 51 ktep incidendo sul consumo totale con pochi punti percentuali (rispettivamente il 10% e 2%).

Per quanto riguarda la **qualità dell'aria,** la Regione nel 2015 ha adottato il Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, predisposto a cura dell'ARPACAL. Con il Piano la Regione ha intrapreso il percorso di recepimento degli obblighi normativi in materia di tutela e monitoraggio della qualità dell'aria. Infatti, contestualmente all'implementazione del Piano è stata realizzata la rete di monitoraggio regionale della qualità dell'aria, in conformità alle linee guida ministeriali e pienamente operativa dal 2016 con 20 stazioni. Per la gestione dei dati la Regione si è dotata di modalità e strumenti per l'interscambio con Enti e fornitori di dati, resi disponibili anche al pubblico sul sito dell'ARPACAL.

Il monitoraggio della qualità dell'aria e le indicazioni del Piano rappresentano un utile strumento di supporto alle decisioni, pure in relazione alla redazione e aggiornamento di altri Piani settoriali. Ad oggi, le rilevazioni effettuate nell'ultimo quinquennio, evidenziano come i dati complessivi e le relative tendenze registrate non destano particolari preoccupazioni relativamente allo stato qualitativo dell'aria in Calabria, salvo qualche criticità per la presenza di "polveri" e di "ossidi di azoto e ozono", legate all'inquinamento nei centri urbani. La buona notizia è che non sono significativamente presenti nell'atmosfera i microinquinanti (metalli pesanti, benzene e IPA), cosa non da poco per la salute umana. Non ci sono significative presenze di metalli pesanti nemmeno nelle zone industriali.

4.1.2 Il Territorio e la prevenzione dei rischi

La Calabria è dotata di un Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato nel 2001, che ha perimetrato e classificato le **aree a rischio alluvione, a rischio frana e a rischio erosione costiera** nell'intorno dei centri abitati con almeno 200 abitanti, e l'attività di aggiornamento e di completamento del quadro pianificazione di settore è poi proseguita nel corso degli anni. Infatti, nel 2015 è stato predisposto il Piano di gestione del rischio alluvioni, in conformità alla "Direttiva Alluvioni" con la relativa mappatura della pericolosità e del rischio, confluito nel primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM, nell'ambito del I ciclo di programmazione 2011-2016. Attualmente è in corso il II ciclo di programmazione 2016-2021. Nel 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria ha approvato le procedure per l'aggiornamento PAI Calabria, rischio idraulico e rischio frana, con le relative nuove carte di pericolosità e rischio e delle norme tecniche di attuazione e misure di salvaguardia. È stato altresì approvato il Piano di Bacino Stralcio Erosione Costiera, redatto e già in vigore dal 2014.

Con riferimento alle aree a pericolosità frana elevata e molto elevata, gli indicatori di rischio disponibili nell'ultimo rapporto sul dissesto idrogeologico 2018, che ISPRA predispone con cadenza biennale e di cui si ripropone una sintesi nella tabella che segue, evidenziano dati non confortanti per la Calabria, anche rispetto al dato nazionale. Per le aree a pericolosità idraulica media, pur rilevandosi la criticità, i dati sono invece meno gravosi che a livello nazionale.

Tabella 1 - Aree di pericolosità frane e idrauliche

Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (P4 + P3)														
	Popolazione a rischio		Famiglie a rischio		Edifici a rischio		Unità di imprese (IM) a rischio		Addetti in Unità IM a rischio		Beni culturali a rischio		Aree a rischio	
	n. ab.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	Kmq	%
Calabria	87.623	**4,5%**	35.936	**4,6%**	46.048	**6,1%**	3.863	**3,3%**	7.920	**2,6%**	603	**12,3%**	**545,6**	**3,6%**
Italia	1.281.970	**2,2%**	538.034	**2,2%**	550.723	**3,8%**	82.948	**1,7%**	217.608	**1,3%**	11.712	**5,8%**	**25.410**	**8,4%**
Aree a pericolosità idraulica media P2														
	n. ab.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	Kmq	%
Calabria	77.553	**4,0%**	29.933	**3,9%**	27.228	**3,6%**	4.900	**4,2%**	15.007	**5,0%**	216	**4,4%**	**576,7**	**3,8%**
Italia	6.183.364	**10,4%**	2.648.499	**10,8%**	1.351.578	**9,3%**	596.254	**12,4%**	2.306.229	**14,0%**	31.137	**15,3%**	**25.398**	**8,4%**

Fonte: Rapporto ISPRA 2018

Altro fattore di rischio connesso alla **vulnerabilità sismica** del territorio, è lo stato delle strutture e infrastrutture, considerato che il patrimonio edilizio calabrese è caratterizzato dalla presenza di una elevata percentuale di edifici costruiti prima dell'entrata in vigore dell'attuale normativa sismica e che necessitano di interventi di adeguamento. Il rischio incendi è presente in Calabria, in percentuale molto elevata. Dalla carta del rischio potenziale di incendio boschivo della Regione Calabria si evince che il territorio regionale è classificato in cinque classi di rischio incendio. Il fronte del fuoco coinvolge in realtà l'intero territorio nazionale e riguarda ampie superfici boschive. Dai dati elaborati da Legambiente e raccolti dalla Commissione europea (luglio 2017) nell'ambito del progetto *Copernico,* emerge che in meno di sette mesi del 2017 sono andati in fumo, in Italia, ben 74.965 ettari di superfici boschive, pari al 156,41% del totale della superficie bruciata in tutto il 2016 (47.926 ettari). Secondo questa banca dati, le regioni italiane più colpite risultano essere la Sicilia con 25.071 ettari distrutti dal fuoco, la Calabria con 19.224 ettari e ancora la Campania 13.037. Con una minore incidenza seguono poi il Lazio 4.859, la Sardegna 3.512, la Puglia 3.049, la Liguria 2.848, la Toscana 1.521, la Basilicata 572, l'Abruzzo 366, la Lombardia 270, le Marche 264, l'Umbria 221 e il Piemonte con 151 ettari.

Infine, la **desertificazione**, intesa come perdita di capacità produttiva dei suoli agrari e forestali per cause naturali e/o antropiche, interessa in maniera significativa il territorio calabrese. Fra le cause di degrado dei suoli a livello regionale l'erosione idrica rappresenta la principale minaccia. Il territorio calabrese è soggetto ad elevato rischio potenziale di erosione a causa della forte aggressività climatica (erosività delle piogge), dell'elevata erodibilità del suolo e dell'elevata pendenza dei versanti. Le aree attualmente interessate da fenomeni erosivi non sostenibili riguardano i comprensori agricoli di collina ed in particolare i rilievi collinari argillosi del versante ionico.

4.1.3 La Gestione dei Rifiuti e le risorse idriche

In tema di **gestione dei rifiuti**, la Calabria è ancora distante da standard minimi di servizio adeguati, alla luce degli obiettivi posti dalla normativa comunitaria. I dati dell'ultimo rapporto ISPRA sui rifiuti evidenziano che in Calabria i rifiuti urbani smaltiti in discarica, a valle dei pretrattamenti, è pari al 52%, a fronte di una media italiana del 22%, quindi ancora lontana dalla media europea del 3,4% (dato Eurostat) e dall'obiettivo del 10% al 2035, previsto dalle nuove direttive europee del pacchetto sull'economia circolare.

Dopo il calo registrato nel 2017, il dato di produzione dei rifiuti a livello nazionale supera nuovamente i 30 milioni di tonnellate, riallineandosi al valore del 2016, con una crescita del 2%. Per la Calabria, dal 2015 i quantitativi dei rifiuti prodotti mostrano un trend decrescente, via via inferiori agli 810.950 T/anno registrati nel 2014. Al 2018 la produzione totale di rifiuti è pari a 785.414 T/anno, su una popolazione di poco inferiore ai 2.000.000 di abitanti e, come per il dato nazionale, anche per la Calabria vi è un lieve incremento del 1,6% rispetto al 2017.

Tra i molteplici indicatori utili a descrivere il sistema, quello sulla **raccolta differenziata** fornisce di per sé sintetiche, ma significative, informazioni sul progresso del servizio e sulla capacità di minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente. I dati di fonte ISPRA evidenziano un progressivo miglioramento della raccolta differenziata, sebbene ancora lontana dai target normativi. A partire dal 2014, quando il dato della RD si attestava al 18,6%, al 2018 si registra un avanzamento al 45,2%, rispetto ad una media nazionale del 58,1%.

L'attuazione del percorso delineato dalla legge regionale n.14/2014, concernente il recepimento e riordino della governance ai dettami normativi in materia di gestione dei rifiuti, si è rivelato non privo di difficoltà. Attualmente, benché gli Ambiti Territoriali Ottimali ed i relativi Enti di governo risultino tutti costituiti, l'entrata a regime del sistema registra ancora pesanti rallentamenti.

Per quanto riguarda gli **strumenti di pianificazione**, la Regione ha predisposto, nel 2016, l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che, conformemente al mutato riassetto normativo delineato dalla Direttiva 98/2008/CE, ha recepito i nuovi obiettivi in materia di gestione dei rifiuti secondo la c.d. "gerarchia dei rifiuti" (prevenzione, riutilizzo e preparazione per il riutilizzo, riciclo, recupero, smaltimento), puntando a realizzare il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare. Il Piano necessita comunque di un ulteriore aggiornamento, con particolare riferimento al recepimento delle recenti direttive europee sui rifiuti, il cosiddetto "Pacchetto economia circolare", adottato dall'Unione europea a luglio del 2018.

Costituisce, altresì, parte integrante del Piano di Gestione dei Rifiuti, il "*Programma di prevenzione regionale dei rifiuti*" che, in linea con il Programma nazionale, dispone precise indicazioni sul tema della riduzione della produzione di rifiuti attraverso la prevenzione della produzione di rifiuti, in particolar modo imballaggi, la riduzione alla fonte delle quantità di rifiuti prodotti dalle famiglie, la riduzione delle quantità dei rifiuti espulsi dai cicli economici non suscettibili a reimpiego, la riduzione della pericolosità ed il riciclo dei materiali.

Infine, il sistema impiantistico regionale per il trattamento dei rifiuti non ha ancora raggiunto la configurazione a regime, per come individuata dal Piano, con conseguenti limitazioni e aggravi nella gestione dei flussi dei rifiuti da sottoporre a trattamento. La realizzazione degli otto "ecodistretti", piattaforme integrate a servizio di ciascuno dei 5 Ambiti Territoriali Ottimali, in grado di garantire la valorizzazione di tutti i flussi in ingresso, ha registrato negli anni rilevanti rallentamenti. Ad oggi è stato stipulato il contratto con le società aggiudicatarie delle gare d'appalto per la realizzazione e gestione provvisoria degli ecodistretti di Catanzaro (loc. Alli) e di Reggio Calabria (loc. Sambatello) ed è in via di pubblicazione da parte dell'ATO di Cosenza la gara per la realizzazione dell'ecodistretto di Rossano.

Sul fronte delle risorse finanziarie è da evidenziarsi come in effetti non vi sia stata una carenza di fondi dedicati, sia nazionali che comunitari. Piuttosto, la fase realizzativa degli investimenti ha scontato, in termini di efficienza attuativa, elementi di criticità sostanziali tra cui, indubbiamente, la complessità e lungaggine degli iter procedurali, dalla fase progettuale all'iter autorizzativo, ancorché alle procedure di gara per la realizzazione. Si segnala inoltre la forte opposizione delle popolazioni locali e delle amministrazioni verso tale tipologia di impianti che ad oggi non ha consentito l'individuazione delle aree per l'ubicazione di importanti "pezzi" dell'impiantistica regionale, con particolare riferimento ai siti di smaltimento finale e all'ecodistretto di Cosenza.

Il territorio calabrese presenta una molteplicità di siti potenzialmente contaminati, derivanti da discariche di RSU autorizzate ai sensi della legislazione degli anni 80, che ad oggi non risultano fruibili dalla collettività.

Risulta pertanto necessario in primis l'espletamento di specifiche campagne di indagini su detti siti anche al fine di aggiornare il piano delle bonifiche, attualizzando le metodologie di valutazione e garantendo realtà ed affidabilità

all'ordine di priorità di intervento per consentire una rinnovata fruizione, che sia allo stesso tempo rispettosa del bene primario della salute e dell'integrità dell'ecosistema.

Con riferimento al settore della gestione delle **risorse idriche**, la *riqualificazione del sistema idrico nazionale* è una misura green che individua obiettivi sia di tutela che di miglioramento della fruizione dei servizi idrici da parte dei cittadini, per affrontare in maniera efficace il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite. La Calabria registra ancora una buona disponibilità di acqua, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo e questo è da considerarsi un punto di forza del settore. Tuttavia, la situazione delle perdite delle reti idriche è ancora molto critica, così come sul resto del territorio nazionale. La percentuale delle famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua in Calabria è il 31,3%, rispetto al 8,6 % a livello nazionale ed al 12,9% delle regioni del Sud (ISTAT 2019).

L'inadeguatezza dei sistemi di raccolta e di trattamento delle **acque reflue urbane**, d'altra parte, ha determinato l'apertura di procedure di infrazione per violazione degli artt. 3, 4 e 10 della direttiva 91/271 CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, oltre a rappresentare una criticità anche ai fini della tutela dell'ambiente e della risorsa idrica, in particolare. Ciononostante, a conclusione della campagna di monitoraggio dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei, condotta nell'ultimo triennio ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e del D.lgs. 152/2006, è stata elaborata una prima classificazione delle acque da cui emerge che l'indicatore relativo ai "*Corpi idrici in buono stato di qualità" è pari al 65,41%.*

In merito alla **governance del Servizio Idrico Integrato** (SII), è stata costituita l'Autorità Idrica della Calabria, ente di governo dell'ambito unico regionale, ma la Calabria ancora sconta un pesante ritardo nell'effettivo avvio di una gestione unitaria, con l'individuazione del soggetto gestore unico, come previsto dal D.lgs. 152/2006 e dalla legge regionale n. 18 del 18 maggio 2017, di recepimento. La mancanza del gestore unico implica molteplici problematiche tra le quali la garanzia di erogazione del servizio secondo adeguati standard sanciti dalla "Carta del Servizio Idrico Integrato", documento previsto dalla normativa, con cui il Gestore si impegna a rispettare determinati livelli di qualità del servizio nei confronti dei propri utenti, anche in relazione ai tempi e alle modalità di esecuzione delle principali prestazioni. Si aggrava così il deficit di cittadinanza. Inoltre, nell'attuale frammentazione delle gestioni operanti in Calabria, si rende necessario un monitoraggio degli aspetti tariffari, che devono essere conformi agli indirizzi regolatori dell'Autority nazionale (ARERA).

La Pianificazione di settore è costituita sostanzialmente dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato, mentre per il Servizio Idrico Integrato il Piano di Ambito, strumento di pianificazione strategica del SII, è stato recentemente aggiornato.

4.1.4 Biodiversità e Paesaggio

È ormai acquisita la consapevolezza che la biodiversità del patrimonio naturalistico ed ambientale della Calabria rappresenta un bene che va conservato e tutelato. Il mantenimento della ridondanza funzionale negli ecosistemi (biodiversità) è fondamentale, non solo per mantenere le opzioni evolutive dei sistemi naturali stessi, ma anche per garantire le funzioni e i servizi da essi messi a disposizione delle società umane.

Con oltre 255 mila ettari di aree protette, l'8% delle aree nazionali, **la Calabria è la sesta regione d'Italia per estensione di aree protette,** un vero e proprio tesoro da cui partire per attivare finalmente dinamiche di sviluppo e

crescita sostenibile. Oltre ai Parchi Nazionali del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte, al Parco Regionale delle Serre, fanno parte della "Rete Natura 2000" i Parchi marini, le Aree e le Riserve Naturali, i 178 *Zone Speciali di Conservazione* (ZSC), con una superficie complessiva di 90.649,38 Ha (70.447,03 Ha porzione terrestre, 20.202,35 Ha porzione marina) ed ancora 6 *Zone Protezione Speciale*, con superficie totale pari a 262.255,00 Ha. Gli habitat presenti in Calabria, sulla base delle classificazioni individuate nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, sono 69 di cui 20 prioritari e 49 non prioritari.

La **realtà forestale** della Calabria è una delle più interessanti d'Italia, per vastità delle aree boscate, indice di boscosità, potenzialità e diversificazione della produzione legnosa, molteplicità dei popolamenti, specificità mediterranea di alcune formazioni, varietà dei paesaggi, ruolo storico, culturale e sociale. Una parte delle aree boscate regionali (32.089 ha di Bosco e 2.892 ha di Altre aree boscate) si trova all'interno di siti della rete NATURA 2000 (SIC e ZPS).

L'agro biodiversità, essenzialmente legata agli ecosistemi naturali modificati dall'uomo con l'introduzione della coltivazione finalizzata alla produzione agricola, ha inciso fortemente sulla struttura del paesaggio agrario regionale creando habitat specifici per un grande numero di specie (vegetali e animali), attribuendo così all'attività agricola un ruolo di primo piano nella conservazione della biodiversità.

Al fine della tutela e della valorizzazione del suddetto capitale naturale, è stato implementato ed adottato (Delibera di Giunta regionale del 15 maggio 2020 e successiva Deliberazione del Consiglio regionale del 14 luglio 2020) il *Prioritized Action Framework* (PAF), documento di programmazione previsto dall'art 8 della Direttiva 92/42/CEE (Direttiva Habitat) che indica le azioni prioritarie da mettere in atto per *Rete Natura 2000* e per le *infrastrutture verdi*, definite come una rete di aree naturali e seminaturali, pianificate strategicamente e gestite in modo da ottenere una vasta serie di servizi ecosistemici. Complessivamente il PAF ha come oggetto di intervento poco meno di un terzo del territorio regionale. Il PAF rappresenta un modello di gestione integrata dei diversi fondi comunitari: Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca, Fondo Sociale Europeo. Le singole azioni previste sono distinte in "misure orizzontali", "misure di mantenimento e/ripristino di specie ed habitat relativi a Rete Natura 2000 o ad infrastrutture verdi", "misure aggiuntive specie-specifiche". Per ciascuna misura sono stati definiti gli ambiti territoriali di intervento, la tipologia di azione e le risorse finanziarie necessarie, nonché il Fondo europeo di riferimento. Complessivamente il PAF Calabria 2021- 2027 prevede l'utilizzo di circa 92 milioni di euro a gravare su FEASR, FESR, FSE, FEAMP.

4.2 Focus del Country Report 2020 sulla Calabria Verde e Sostenibile

Da ultimo, occorre ricordare come la Commissione europea abbia dedicato all'interno del **Country Report 2020** per l'Italia un approfondimento apposito alle politiche connesse alla gestione delle acque e dei rifiuti in alcune regioni meridionali, tra cui la Calabria.

Nel Report la Commissione sottolinea come la Calabria presenti criticità per entrambe le tematiche. Per quanto riguarda l'aspetto della **gestione dei rifiuti**, viene evidenziato un tasso molto basso di raccolta differenziata e molto elevato di smaltimento in discarica, con 16 delle 45 discariche non conformi presenti sul territorio nazionale localizzate nella Regione. Per quanto riguarda la **gestione delle risorse idriche**, nel 2015 le perdite idriche sono state del 41,1 %, mentre dei 913 agglomerati oggetto di procedimento di infrazione per il trattamento delle acque reflue urbane in Italia, 174 si trovano in Calabria.

Uno dei motivi del "**deficit di attuazione**" nella fornitura di infrastrutture ambientali adeguate viene individuato

nella complessa struttura di governance esistente, con responsabilità amministrative frammentate tra i diversi livelli istituzionali, la difficoltà dei piccoli comuni di spendere i fondi pubblici assegnati, progetti ambientali che non riescono a raggiungere una dimensione tale da poter sfruttare economie di scala, a cui si aggiunge un elevato rischio di corruzione e infiltrazioni criminali.

4.3 Priorità strategiche e risultati attesi

Costruire una **Calabria Verde e Sostenibile** significa che l'ingente patrimonio naturalistico regionale deve essere considerato uno dei principali asset per la generazione di valore economico e sociale. Tutelare il patrimonio, preservarlo dalle minacce e gestire i rischi in modo appropriato non vuol dire essere inerti. Al contrario, la tutela e l'uso sostenibile delle risorse sono due facce della stessa medaglia quale declinazione avanzata del concetto di sostenibilità nella sua triplice dimensione ambientale, economica e sociale.

Le linee strategiche che l'Amministrazione ha individuato per declinare concretamente il concetto di "**Sostenibilità**" sono finalizzate a conciliare le esigenze di tutela delle bellezze e degli ambiti naturali della nostra regione, con modelli di crescita economica, culturale e sociale che producano un ampio e profondo impatto positivo sulle comunità.

Questo approccio concettuale, coerente con **l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, costituisce la cornice entro cui inquadrare la proposta regionale in tema di valorizzazione ambientale, una cornice che punta alla rivitalizzazione del sistema produttivo attraverso l'economia circolare e alla riduzione degli scarti e degli sprechi.

L'Obiettivo di Policy 2 declinato in una **"Calabria più Verde",** rappresenta pertanto un'opportunità su cui la Regione intende puntare con decisione, mettendo in campo una strategia innovativa, **coerente con il quadro regolatorio comunitario e con gli indirizzi internazionali in materia**, basata sull'efficientamento energetico del patrimonio pubblico, l'incentivazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili, la transizione da un modello di sviluppo basato sull'economia lineare ad un modello di tipo circolare, la valorizzazione delle risorse naturali per la promozione di nuove forme di fruizione delle aree protette e del turismo sostenibile.

In questo quadro, le priorità strategiche su cui la Regione Calabria intende concentrare la propria azione sono di seguito declinate.

1. **Realizzare un sistema regionale dell'energia basato sull'efficienza e sulla sostenibilità dei consumi incrementando l'autoproduzione da fonte rinnovabile.** Si dovrà puntare su percorsi incisivi per **conseguire standard più elevati di miglioramento dell'efficienza energetica**, promuovere l'autoconsumo e la costituzione di comunità energetiche, anche con **finalità di contrasto del fenomeno della povertà energetica** mediante:

- **Efficientamento energetico**, che riguardi in particolare misure efficientamento degli edifici pubblici, della pubblica illuminazione e delle imprese. Per ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas climalteranti del patrimonio edilizio pubblico e/o ad uso pubblico saranno implementati interventi finalizzati a migliorarne l'efficienza energetica, anche combinati con interventi di messa in sicurezza sismica, agendo sull'involucro e sugli impianti nonché integrandone l'efficienza con la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. La riqualificazione energetica degli edifici pubblici sarà estesa agli edifici ad elevato assorbimento di energia (strutture ospedaliere e sanitarie, scuole e patrimonio culturale) attraverso interventi dedicati e soluzioni tecnologiche di efficientamento e *building automation* per l'illuminazione e la climatizzazione;

- **Fonti Rinnovabili.** In questo ambito il risultato atteso dovrebbe essere quello di promuovere interventi prioritari integrati con quelli di efficientamento energetico e volti essenzialmente a garantire l'autoconsumo, individuale e collettivo. La Regione Calabria, sulla scorta delle esperienze già avviate in ambito nazionale, ed alla luce delle novità legislative introdotte dal decreto c.d. Milleproroghe, ha già approvato una propria Legge Regionale sul Tema con cui intende attivare un percorso finalizzato alla nascita sul proprio territorio delle Comunità Energiche Regionali. L'idea è quella di abilitare gli Enti Locali alla produzione e allo scambio di energia e più in generale di trasformare il territorio regionale in un polo attrattivo per la ricerca sulle rinnovabili, convogliando capitali e competenze, attraverso una nuova concezione del ruolo dell'energia non più come prodotto di mercato, ma, al pari dell'acqua, come risorsa primaria di una comunità da utilizzare nell'interessa della comunità stessa. Sarà necessario coniugare la promozione e diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili con l'obiettivo di limitare il consumo di suolo e l'abbandono della produttività;
- **Sviluppo di sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale"** anche mediante la promozione di tecnologie di integrazione di energia da fonti rinnovabili nel sistema e la realizzazione di impianti per la cogenerazione ad alto rendimento e di reti di teleriscaldamento e tele-rinfrescamento. Saranno incentivati i sistemi di accumulo e le smartgrid (reti intelligenti di distribuzione elettrica), che permetteranno di gestire e monitorare la distribuzione di energia elettrica da tutte le diverse fonti di produzione e soddisfare le diverse richieste di elettricità degli utenti collegati, produttori e consumatori, in maniera più efficiente, razionale e sicura.

2. **Migliorare la resilienza del territorio regionale, la sicurezza dei cittadini, delle attività produttive e delle infrastrutture** per far fronte alla fragilità del territorio. Fra le cause di degrado dei suoli a livello regionale l'erosione idrica rappresenta la principale minaccia. Il territorio calabrese è soggetto ad elevato rischio potenziale di erosione a causa della forte aggressività climatica (erosività delle piogge), dell'elevata erodibilità del suolo e dell'elevata pendenza dei versanti. Le aree attualmente interessate da fenomeni erosivi non sostenibili riguardano i comprensori agricoli di collina ed in particolare i rilievi collinari argillosi del versante ionico, ambiti di intervento prioritario nell'ottica di minimizzazione dei rischi per i cittadini. L'azione si attuerà attraverso:

- **Messa in sicurezza e difesa del suolo**, per la prevenzione delle situazioni a rischio geologico, idrogeologico, rischio frana e protezione delle infrastrutture critiche, prioritariamente attraverso soluzioni che integrino obiettivi di sicurezza e di tutela ambientale. Prioritario sarà anche la promozione di modalità intervento che prevedano una maggiore integrazione tra gli interventi strutturali e di prevenzione e quelli di Protezione Civile, in connessione con le politiche di adattamento al cambiamento climatico, al fine di migliorare la resilienza dei territori e la sicurezza dei cittadini, delle attività produttive e delle infrastrutture.
- **Rafforzamento delle infrastrutture verdi e aumento delle superfici boscate in ambiti fluviali, costieri e urbani.** Saranno privilegiati processi di naturalizzazione delle aree costiere a rischio e in particolare delle foci dei fiumi, tenendo conto del ruolo importante della Rete Natura 2000 e privilegiando le infrastrutture verdi. Inoltre, potranno essere previste azioni di sistemazione dei versanti e interventi di ingegneria naturalistica contro il rischio frane e alluvioni. A tal fine saranno anche promossi strumenti partecipativi di programmazione negoziata: i contratti di fiume, di lago e di costa, per la promozione di uno sviluppo socioeconomico del territorio che realizzi una giusta integrazione tra interventi per il miglioramento della resilienza ai fattori di rischio ed interventi di valorizzazione e gestione sostenibile degli ambiti fluviali, lacustri e costieri;
- **Messa in sicurezza sismica degli edifici**, in particolare di quelli pubblici tra cui anche quelli di interesse strategico e/o rilevante ai fini della protezione civile. Gli interventi potranno essere integrati anche con quelli di efficientamento energetico;

- **Manutenzione attiva del territorio** e politiche volte a contenere lo spopolamento e aumentare la resilienza dei territori, da considerarsi, in raccordo programmatico e operativo con la politica di sviluppo rurale, quali capisaldi delle politiche di difesa del suolo.

3. **Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua migliorandone la qualità e riducendone l'inquinamento.** Come si evince dall'analisi di contesto, nonostante la buona disponibilità della risorsa, la percentuale delle famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua in Calabria è il 31,3%, un dato di molto superiore sia al dato nazionale che ai dati rilevati dalle altre regioni del mezzogiorno. L'aggiornamento della pianificazione di settore, sia a livello di Bacino idrografico che a livello locale, il compimento del processo di riforma della governance del SII, la piena operatività dell'Autorità Idrica della Calabria e l'individuazione del Soggetto Gestore, costituiscono presupposti essenziali per raggiungere l'obiettivo di una gestione sostenibile dell'acqua e quindi il miglioramento sia in termini di accessibilità che di qualità del servizio e della risorsa, favorendo anche il riutilizzo delle acque reflue depurate. A ciò si lega anche la necessità di colmare alcune carenze normative a livello regionale, ad esempio in materia di riuso della risorsa e di gestione sostenibile delle acque meteoriche. L'azione si attuerà mediante:

- **Potenziamento della rete di monitoraggio dei corpi idrici e dei sistemi di controllo correlati alla matrice ambientale delle acque attraverso determinazioni analitiche chimico-biologiche e fisiche, nonché il potenziamento degli inventari delle pressioni inquinanti e dei rischi ambientali**. Il programma di monitoraggio delle acque costituirà attività propedeutica finalizzata a fornire un quadro conoscitivo completo e corretto dello stato delle acque all'interno di ciascun bacino idrografico, nonché per rilevare la presenza di tendenze ascendenti all'aumento delle concentrazioni di inquinanti nel lungo termine causato dall'impatto di attività antropiche oltre che assicurare la conformità degli obiettivi delle aree protette. In base alla caratterizzazione ed alla valutazione dell'impatto all'esito del controllo ambientale, la Regione Calabria potrà definire aggiornare e calibrare la pianificazione e la programmazione degli interventi infrastrutturali sulle acque reflue esposti nei successivi punti;
- **Realizzazione/Adeguamento delle infrastrutture di captazione, adduzione e distribuzione e dell'acqua potabile e trattamento delle acque reflue:** con priorità alla riduzione delle perdite di rete; completamento ed efficientamento di reti fognarie ed impianti di depurazione prioritariamente negli agglomerati in procedura di infrazione e nelle aree sensibili e riuso dell'acqua. L'inadeguatezza dei sistemi di raccolta e di trattamento delle acque reflue urbane, infatti, ha determinato l'apertura di procedure di infrazione per violazione degli artt. 3, 4 e 10 della direttiva 91/271 CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, oltre a rappresentare una criticità anche ai fini della tutela dell'ambiente e della risorsa idrica. Gli interventi dovranno essere coerenti con i fabbisogni e gli obiettivi individuati nella pianificazione di settore a scala locale. In particolare: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, mentre per il Servizio Idrico Integrato il Piano di Ambito, strumento di pianificazione strategica del SII;
- **Riutilizzo acque reflue depurate** per i cambiamenti climatici e la scarsità idrica. Una corretta gestione del ciclo dell'acqua prevede la ricerca costante delle migliori tecnologiche esistenti per il conseguimento di obiettivi quali la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la corretta gestione della risorsa acqua. Questo vuol dire ricercare l'ottimizzazione delle risorse anche attraverso il riuso delle acque reflue urbane per gli usi consentiti (agricolo ed industriale). Il riuso è un'alternativa di grande interesse per diminuire l'immissione nei corpi idrici delle acque reflue che, oltre a perseguire il risparmio del prelievo di acque superficiali o sotterranee apre la possibilità a vantaggi anche di tipo economico. Si dovrà effettuare una ricognizione finalizzata all'individuazione degli impianti nei quali è possibile dare immediata attuazione al riuso delle acque depurate;

- **Diversificazione delle fonti di approvvigionamento ad uso potabile:** caratterizzazione e ottimizzazione finalizzata alla riduzione del rischio dei sistemi idrici. Il problema del governo delle risorse idriche deve essere assunto come centrale nell'agenda del governo regionale e delle istituzioni locali, con la definizione di strategie efficaci per garantire la continuità, nel futuro, dell'approvvigionamento idrico alla popolazione della Regione. La risorsa a livello regionale deve essere gestita: salvaguardata, captata, immagazzinata, potabilizzata, distribuita, in una logica di sostenibilità e di ottimizzazione. Le azioni saranno mirate all'individuazione del fabbisogno di infrastrutturazione di rilevanza regionale (es. bacini, impianti di captazione di acque superficiali, schemi acquedottistici, impianti di desalinizzazione), per gestire razionalmente le risorse idriche e garantire, alle famiglie ed al settore produttivo, acqua di buona qualità.

4. **Gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti secondo la gerarchia comunitaria, verso un'economia circolare**, che dovrà essere la nuova opportunità di crescita economica e occupazionale. La strategia dovrà essere attuata mediante l'incentivazione del recupero di materiali, il riuso e il riciclo di materia, anche attraverso la promozione di azioni di partenariato pubblico-privato e di marketing territoriale e percorsi per lo sviluppo di nuovi prodotti e nuove tecnologie. Significherà analizzare la dinamica di quell'insieme di attività e comparti che utilizzano bio-risorse rinnovabili del suolo e del mare per produrre cibo, materiali ed energia o che riescono, attraverso l'applicazione di tecnologie inedite, a ridurre sempre più i residui e gli scarti di produzione. La Regione Calabria promuoverà anche l'adozione di modelli di produzione e consumo sostenibile che impattino sulla filiera produttiva, anche con l'adozione di standard internazionali "green". D'altra parte, il sistema impiantistico dovrà segnare un passaggio dalla logica del trattamento dei rifiuti alla logica di valorizzazione delle materie. Infine, **l'evoluzione ed il perfezionamento della governance** è evidentemente un'azione preordinata al miglioramento dell'intero sistema, per la corretta gestione del ciclo dei rifiuti, unitamente all'aggiornamento della Pianificazione di settore alle nuove direttive europee sull'economia circolare. L'azione si attuerà mediante:

- **Interventi sul sistema di gestione dei rifiuti urbani**, dove la Calabria è ancora distante da standard minimi di servizio adeguati, alla luce degli obiettivi posti dalla normativa comunitaria, mirando in particolare alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti (prevenzione, riutilizzo, preparazione per il riciclaggio, riciclaggio). L'analisi di contesto evidenzia come la carenza di un assetto impiantistico adeguato pregiudichi la corretta gestione dei flussi di rifiuti. In materia di gestione dei rifiuti urbani la politica di coesione può offrire un contributo importante per chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti. Gli interventi infrastrutturali dovranno completare l'impiantistica regionale con il ricorso a tecnologie innovative, capaci di massimizzare la valorizzazione dei rifiuti e generare ricadute economiche positive sulla Comunità calabrese, rafforzare la filiera del riciclo, minimizzare le emissioni inquinanti. Le azioni, in coerenza con i piani di settore, dovranno finalizzare la riduzione degli imballaggi, la riduzione alla fonte delle quantità di rifiuti prodotti dalle famiglie, la riduzione delle quantità dei rifiuti espulsi dai cicli economici non suscettibili a reimpiego, la riduzione della pericolosità del rifiuto, abbinate alle azioni di riciclo dei materiali. Interventi potranno essere previsti sulla riconversione dei cicli produttivi e uso consapevole dei materiali sulla base di analisi del ciclo di vita dei prodotti. Si rendono altresì necessarie azioni di potenziamento del sistema impiantistico, per il raggiungimento della configurazione a regime, l'ammodernamento/riconversione degli impianti esistenti, nonché la realizzazione di piattaforme logistiche per rendere efficiente la circolarità di prodotti e sottoprodotti.
- **Il sostegno alle piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde.** Gli incentivi per l'ammodernamento dei processi produttivi possono rappresentare un'opportunità per ridisegnare processi, prodotti e modelli di business in

un'ottica di sostenibilità anche attraverso l'adozione di strumenti per assicurare la trasparenza delle scelte, degli impegni delle imprese in relazione agli impatti economici, sociali ed ambientali (ad esempio report di sostenibilità o certificazioni di prodotto/processo);

- **Potenziamento di asset di rilevanza regionale in materia economica circolare:** sarà data attenzione anche alla realizzazione di interventi necessari a ridurre la produzione di scarti della lavorazione nei vari settori e distretti produttivi. La promozione alla transizione ecologica sarà promossa anche mediante la leva della committenza pubblica regionale, attraverso il ricorso ai CAM.

5. **Favorire un uso sostenibile dell'ecosistema regionale incrementando il livello di qualità degli ambiti terrestri e marini,** attraverso un'attività di pianificazione e programmazione organica in grado di coniugare la tutela ambientale con lo sviluppo economico delle aree protette, anche con riferimento al settore turistico. Le line strategiche di intervento si concentreranno su:

- **Azioni prioritarie d'intervento** (Prioritized Action Framework – PAF) all'interno dei Piani di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi;
- **Azioni volte a favorire la fruizione e la valorizzazione sostenibile** dei siti naturali e il rafforzamento del sistema delle aree protette a terra e a mare. Si dovranno coniugare gli obiettivi di tutela della biodiversità con la necessità di sviluppo economico e sociale, promuovere modelli di produzione e di consumo consapevoli in una logica di economia circolare, gestire e valorizzare le risorse ambientali e naturali in maniera sostenibile;
- **Interventi finalizzati alla realizzazione di infrastrutture verdi** in ambito urbano, non solo per affrontare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici secondo una logica di mitigazione del consumo di suolo e della dispersione insediativa, ma anche per valorizzare e rilanciare gli spazi urbani per la migliore fruizione da parte di cittadini e visitatori;
- **Azioni mirate a combattere la desertificazione**, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni. Si dovrà puntare a ripristinare il territorio compromesso dalle diverse forme di degrado ed attuare le azioni di bonificare i siti inquinati.

5. Una Calabria più connessa (OP3)

L'Obiettivo Strategico 3 (OS3) punta ad un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale grazie alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

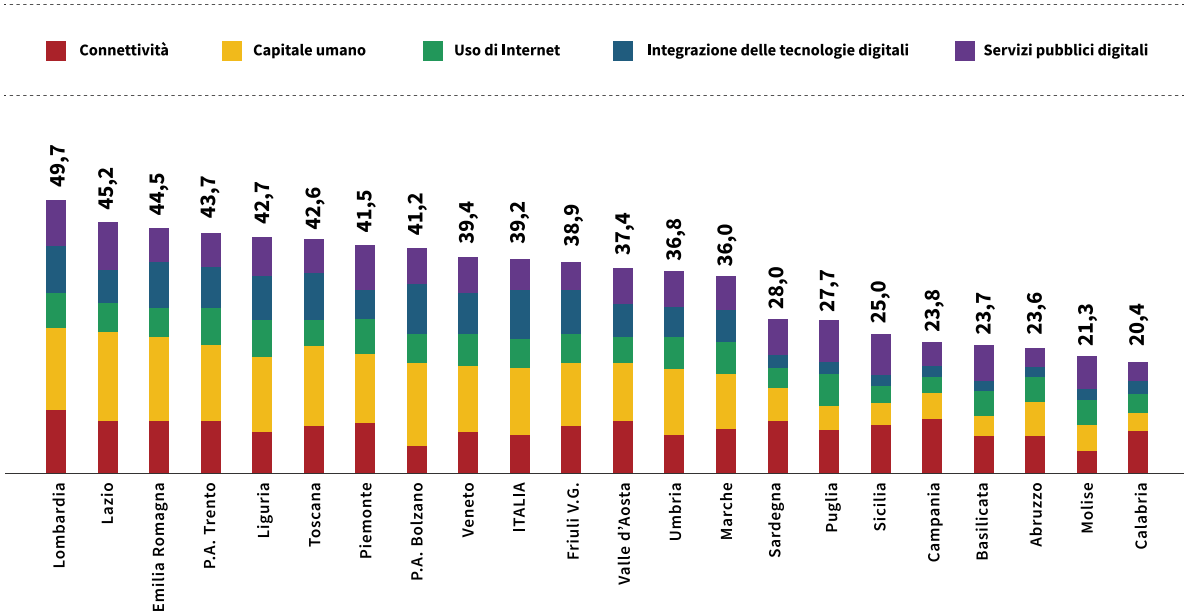
L'OS3, pertanto, intende "sostenere la mobilità, l'energia e la connettività delle TIC a livello regionale per sviluppare reti e sistemi regionali in grado di promuovere il trasporto sostenibile, le reti energetiche intelligenti e l'accesso digitale ad alta velocità al fine di migliorare la connettività a livello regionale, locale e transfrontaliero, anche sotto il profilo della sicurezza".

5.1 Analisi del contesto

Il Digital Economy and Society Index (DESI) è stato introdotto dalla Commissione Europea nel 2014 per misurare i progressi degli Stati membri in termini di digitalizzazione e focalizzare le priorità da darsi per ridurre i gap tra i vari Paesi. Nel sistema italiano molte competenze e risorse fondamentali per raggiungere questi obiettivi si trovano all'interno delle Regioni, pertanto l'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano costruisce ogni anno il **DESI regionale**, replicando su scala locale l'approccio utilizzato a livello europeo.

Nell'edizione **2019** del DESI regionale – che analizza dati relativi **all'anno 2018 –** gli indicatori utilizzati sono 34, raccolti come per il DESI nazionale in cinque aree principali: **Connettività,** che misura lo sviluppo della banda larga, la sua qualità e il suo utilizzo; **Capitale umano**, che misura le competenze necessarie a trarre vantaggio dalle possibilità offerte dalla società digitale; **Uso di internet**, che misura le attività che i cittadini compiono grazie al web, alla connettività e alle competenze digitali; **Integrazione delle tecnologie digitali**, che misura la digitalizzazione delle imprese e l'impiego del canale online per le vendite; **Servizi pubblici digitali**, che misura la digitalizzazione della PA, con un focus sull'eGovernment.

Figura 15 - Punteggi delle regioni e delle province autonome italiane sul DESI

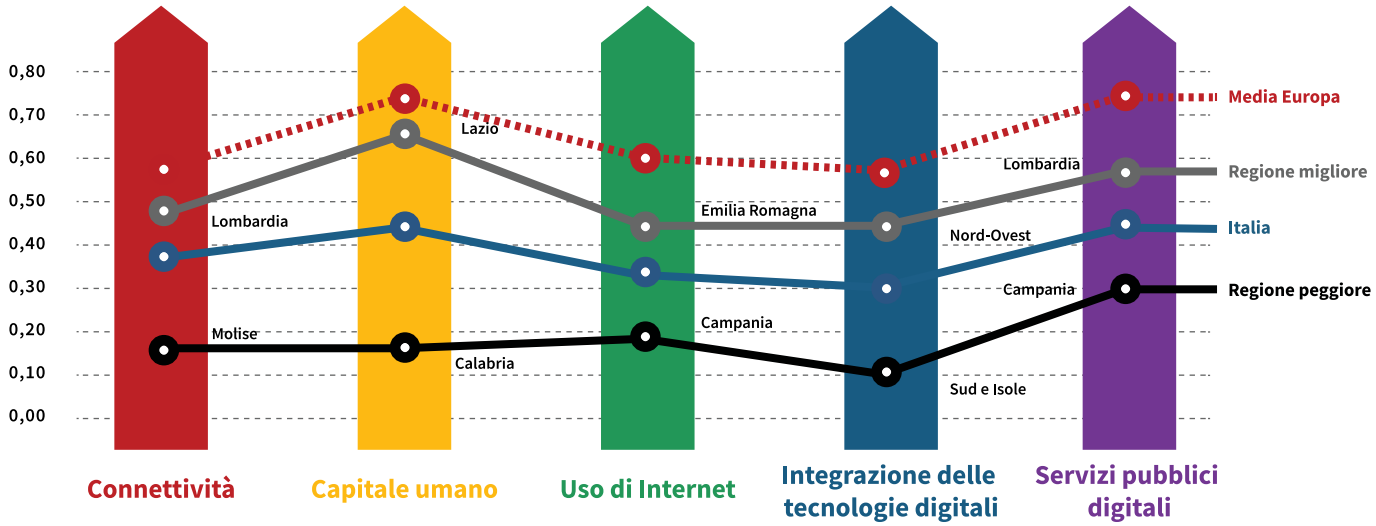


Fonte: Osservatorio agenda digitale Politecnico di Milano

Nel panorama italiano la migliore performance è ottenuta dalla Lombardia, con un punteggio pari a 49,7 su 100, mentre la Calabria, registra un punteggio di solo 20,4 su 100. In generale, delle nove regioni con un punteggio superiore alla media italiana, sette sono del nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Veneto, e province autonome di Trento e Bolzano) e due del Centro (Lazio e Toscana). Al di sotto della media italiana troviamo tutte le altre regioni, in particolare le ultime (sotto i 30 punti) sono tutte regioni del Mezzogiorno.

Come mostrato in Figura 15, in tutte le aree, la migliore regione italiana è sempre sotto la media europea; la variabilità delle regioni italiane attorno alla media nazionale è molto ampia, e supera i 50 punti su 100 nell'area capitale umano.

Figura 16 - Posizione delle Regioni Italiane rispetto alla Media Europea



Fonte: osservatorio agenda digitale Politecnico di Milano

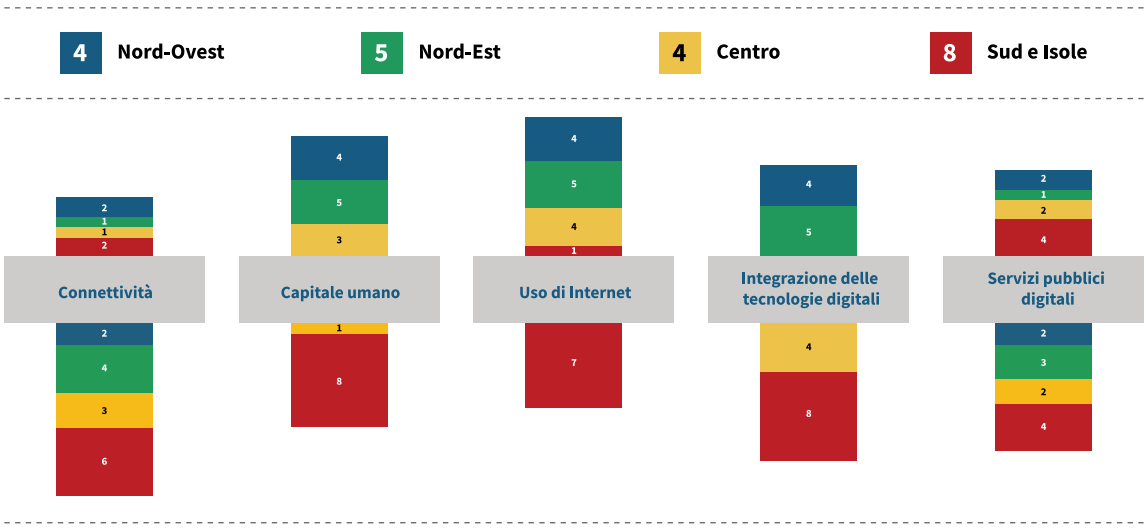
Connettività. In questa area la migliore regione è la Lombardia che, con un punteggio di 46,8 su 100, è ben sopra la media italiana (pari a 36,8) e la più vicina alla media europea (56,7). Tra le regioni maggiormente in difficoltà troviamo il Molise che, oltre a non essere coperta dalla banda a 100 Mbps, risulta avere la copertura a 30 Mbps più bassa a livello italiano (il 26% delle abitazioni) e, più in generale, il peggior punteggio complessivo nell'area connettività (15 punti su 100).

Sul **Capitale umano** in generale, l'area soffre di forti disuguaglianze (la Calabria ha uno score di soli 15 punti e il Digital Skill Rate differisce tra nord-ovest e mezzogiorno di ben 6 punti percentuali) e di problemi trasversali legati alla mancanza di una strategia organica a livello nazionale. Nell'uso di **internet** la regione maggiormente in difficoltà risulta essere la Campania, con un punteggio di 18,1. La Campania è ultima anche per consultazione di news (45% della popolazione), mentre solo il 46% dei molisani ha scaricato musica, video o giochi, e solo il 6% degli stessi Sul fronte della comunicazione, invece, il divario nord-sud si ribalta: la regione che usa maggiormente i social è l'Abruzzo (71%), quella che videochiama di più è la Puglia (53%), mentre le peggiori in queste due aree sono rispettivamente la provincia autonoma di Bolzano (56%) e il Piemonte (41%).

Per ciò che concerne l'Integrazione delle **tecnologie digitali**. In quest'area sono disponibili dati solo a livello di ripartizione geografica (nord-ovest, nord-est, centro, sud e isole). Il nord-ovest ha la performance migliore (punteggio pari a 43,4 su 100), mentre sud e isole sono ancora in forte ritardo (10,9). Sui **Servizi pubblici digitali** a livello italiano,

la performance migliore è ancora una volta quella della Lombardia che, con un punteggio di 55,5 su 100, è la più vicina alla media europea (74). Fanalino di coda per il Sud sono invece Calabria, Campania e Abruzzo, ancora lontane dal 50%. Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta sono invece i territori che maggiormente interagiscono con la PA per via telematica.

Figura 17 - Regioni italiane sopra e sotto la media nazionale sul DESI



Fonte: OAD Politecnico di Milano

Possiamo analizzare i divari regionali anche con riferimento alle singole aree del DESI. In tre delle cinque aree indicate in **Figura 15**, tutte le nove regioni del nord si trovano al di sopra della media nazionale. Opposta è la situazione delle regioni del sud, in cui almeno sei regioni su otto si trovano al di sotto della media nazionale in quattro aree su cinque.

A valle dei dati presentati, per la Regione Calabria sul fronte della Connettività Digitale, emergono soprattutto negli ultimi 2 anni elementi positivi in discontinuità con il quadro sopra delineato, che suggeriscono di continuare a investire non solo sull'infrastrutturazione digitale, ma anche sulle politiche chiave per lo sviluppo regionale come, ad esempio, la domanda di opportunità e servizi che viene dal territorio. Al 01 ottobre 2019, 'per ciò che concerne l'introduzione della banda larga a **30 Mbps su 165 comuni in area bianca** e l'introduzione della **banda larga a 100 Mbps sugli edifici delle Pubbliche amministrazioni**, sono 143 i comuni con lavori collaudati e terminati, con relativo impatto su una popolazione di 133.686 abitanti (su circa 158 mila totali previsti dal progetto), 94.416 abitazioni (su 111.795), 6.062 unità locali (su 7.329) e 566 sedi di PA (su 661). Dei restanti lavori, 10 comuni sono in fase di realizzazione, mentre i restanti 12 sono alla fase di progettazione. Per ciò che concerne il "**Grande Progetto Nazionale Banda Ultra Larga** a titolarità nazionale" per la costruzione e gestione di una infrastruttura passiva a banda ultra larga nelle aree bianche del territorio delle regioni **Calabria**, Puglia e Sardegna, il 5 aprile 2019 è stata affidata la gara ad **Open Fiber S.p.A.** con la quale è tutt'ora in corso la definizione della bozza di piano operativo la cui approvazione in seno alla Conferenza dei servizi per la BUL regionale dovrà avvenire nel corso di questo anno.

5.1.1 Reti di trasporto

L'analisi della prestazione delle reti di trasporto è stata condotta attingendo a specifici indicatori presenti in piani, programmi e studi. Gli indicatori di tipo assoluto sono stati utilizzati per descrivere la rete in termini di dimensioni e numerosità degli elementi dell'offerta infrastrutturale distinta per i singoli modi di trasporto. Laddove presenti

indicatori comparabili, sotto forma di indici, è stata condotta un'analisi di benchmark rispetto ad altri contesti territoriali. I principali studi e programmi utilizzati, a valenza Nazionale e Regionale, sono il Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti - Anni 2018-2019 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Atlante Statistico Territoriale delle Infrastrutture – ASTI dell'ISTAT, l'Atlante degli aeroporti italiani - ENAC 2010 il Piano Regionale dei Trasporti della Regione Calabria – 2016 ed il Masterplan per lo Sviluppo della Portualità Calabrese.

Rete stradale. In tabella 6 si riporta la "*Distribuzione per Ripartizione Geografica e Regione dell'estensione stradale italiana di Autostrade, altre Strade di interesse nazionale, Regionali e Provinciali - Anno 2018*" dalla quale si evince un allineamento dei valori relativi degli indicatori rispetto al contesto Nazionale e Meridionale. Gli indicatori più rappresentativi "*Numero di chilometri di strade regionali e provinciali ogni 10.000 residenti*" e "*Numero di chilometri di strade regionali e provinciali ogni 10.000 autovetture circolanti*" risultano per la Calabria uguali a circa il doppio rispetto a quello Nazionale, e Meridionale, indicando una buona offerta di chilometri di strade disponibili.

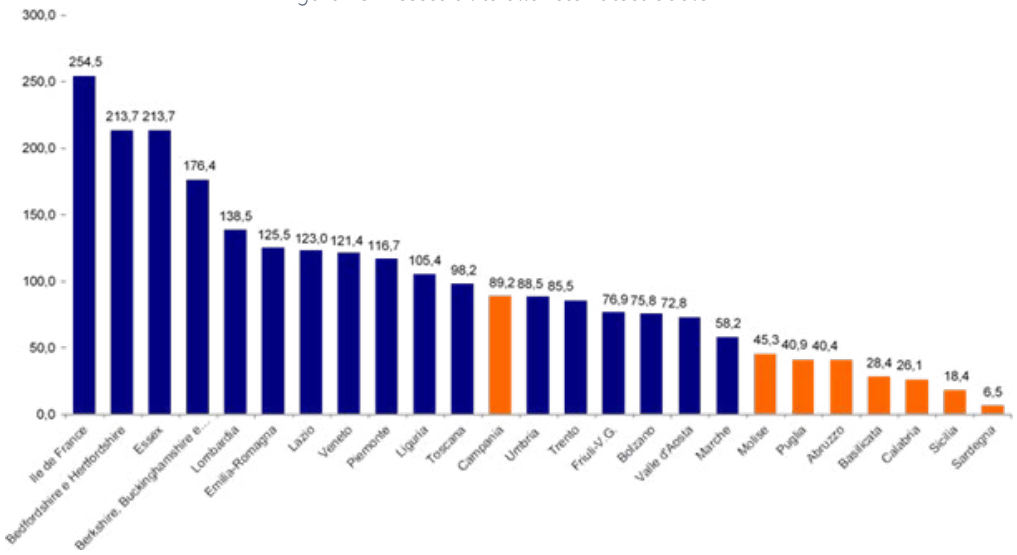
Tabella 2 - Distribuzione per Ripartizione Geografica e Regione dell'estensione stradale italiana di Autostrade, altre Strade di interesse nazionale, Regionali e Provinciali - Anno 2018

Regioni e Ripartizione Geografica	Strade Regionali e Provinciali	Altre Strade di interesse Nazionale	Autostrade	Km Strade Regionali e Provinciali per 10.000 abitanti	Km altre Strade di interesse nazionale per 10.000 abitanti	Km Autostrade per 10.000 abitanti	Km Strade Regionali e Provinciali per 100 kmq	Km altre Strade di interesse nazionale per 100 kmq	Km Autostrade per 100 kmq	Km Strade Regionali e Provinciali per 10.000 autovetture circolanti	Km altre Strade di interesse nazionale per 10.000 autovetture circolanti	Km Autostrade per 10.000 autovetture circolanti
Calabria	9.817	1.405	288	50,2	7,2	1,5	65,1	9,3	1,9	77,9	11,1	2,3
Italia Meridionale ed Insulare	**60.055**	**13.827**	**2.147**	**29,02**	**6,68**	**1,04**	**48,80**	**11,24**	**1,74**	**46,99**	**10,82**	**1,68**
Italia	**142.139**	**22.399**	**6.943**	**23,50**	**3,70**	**1,15**	**47,17**	**7,43**	**2,30**	**36,90**	**5,81**	**1,80**

Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti - Anni 2017-2018

Sebbene gli indicatori siano confortanti in termini dotazione per popolazione servita, dall'analisi non traspaiono le caratteristiche plano-altimetriche dei tracciati dovute all'orografia del territorio, alla vetustà (realizzazione delle infrastrutture risalente alla metà del XX secolo) ed alla saturazione dei flussi di traffico (**il trasporto delle merci su gomma è l'80% di quello complessivo**) delle sezioni stradali. A questo proposito è stato sviluppato dalla Commissione europea all'interno del più ampio "indice di competitività regionale", il grado di accessibilità autostradale, ovvero il tempo impiegato dalla popolazione presente nelle zone circostanti ad accedere a tale infrastruttura. Come si evince dal grafico seguente, le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Campania, si posizionano agli ultimi posti della classifica, con la Calabria al terzultimo posto rispetto al dato nazionale.

Figura 18 - Accessibilità alla rete Autostradale



Fonte: Elaborazione Ance su dati Commissione Europea - RCI Index 2016

Rete ferroviaria. L'estensione complessiva della rete ferroviaria in esercizio di competenza RFI è pari a Km 852. Le linee fondamentali sono pari a Km 318 e le complementari pari a Km 534. Le linee a doppio binario misurano Km 279 e quelle a semplice binario sono pari a Km 573. **Le linee elettrificate sono pari a Km 488 di cui Km 279 a doppio binario e 209 Km a semplice binario**. L'estensione delle linee non elettrificate (trazione diesel) è pari a Km 363, fonte RFI. Il confronto con il contesto nazionale, tabella 3, relativa alla percentuale di rete elettrificata, evidenzia un deficit rispetto ai contesti confrontati.

Tabella 3 - Rete Ferroviaria RFI per trazione tipologia e binario per Regione - Anno 2016

Area	Totale	di cui: totale elettrificate	A doppio binario	A doppio semplice	Inc % elettrificato sul totale	Inc % a doppio binario sul totale elettrificato
Italia	16.788	12.023	7.570	4.453	71,6	63,0
Nord	7.533	5.957	3.849	2.108	79,1	64,6
Centro	3.457	2.713	2.008	705	78,5	74,0
Mezzogiorno	5.730	3.338	1.701	1.637	58,2	51,0
Calabria	**852**	**489**	**279,1**	**290,4**	**57,3**	**57,1**

Fonte: ANCE 2016

Allo stato attuale sono in fase di attuazione gli interventi riguardanti l'adeguamento del tracciato e dell'estensione dell'elettrificazione a valere su Programmi di Intervento Nazionali (ad es. c.d. "Cura del Ferro").

Rete portuale. Il sistema dei porti regionali è definito da unità classificate ai sensi della L. 84/1994 e s.m.i. in ordine alla rilevanza economica di tipo internazionale, nazionale, interregionale e regionale. In tabella 4, si riportano alcuni dati relativi alle opere ed infrastrutture portuali per Capitaneria di Porto e Regione, aggiornati al 30/09/2019.

Tabella 4 - Opere ed Infrastrutture Portuali per Capitaneria di Porto e Regione al 30/09/2019

Porto	Distanze medie dei porti (km)			Aree di transito passeggeri		Aree di raccordo mezzi di trasporto	
	dalla stazione ferroviaria più vicina	*dall'aeroporto più vicino*	*dal casello autostradale più vicino*	*Numero totale*	*Superficie complessiva (m^2)*	*Numero totale*	*Superficie complessiva (m2)*
Vibo Valentia	2,7	69,6	65,8	3	3.372	2	n.d.
Gioia Tauro	4,0	70,0	10,0	-	-	-	-
Reggio Calabria	1,5	41,8	12,5	5	350	7	63
Crotone	4,6	72,0	78,8	-	-	-	-
Corigliano Calabro	2,5	82,5	45,0	1	n.d.	-	-.
Calabria	3,0	64,0	49,3	9	3.772	9	63
Italia	**10,00**	**59,7**	**30,4**	**494**	**1.254.460**	**253**	**166.683**

Fonte: CNIT 2017/2018

Nella classifica dei porti europei per movimentazione container, dai dati EUROSTAT 2018 emerge che solo tre sono italiani, Gioia Tauro, Genova e La Spezia, che risultano, rispettivamente, all'8°, all'15° ed al 19° posto, Tabella 5.

Tabella 5 - Classifica dei porti marittimi europei per movimentazione container – anno 2018

Porto	TEU
Rotterdam	13.598
Antwerpen	10.830
Hamburg	8.741
Bremerhaven	5.442
Valencia	5.169
Peiraias	4.886
Algeciras	4.773
Gioia Tauro	4.005
Felixstowe	3.781
Barcelona	3.422
Ambarli	3.170
Le Havre	2.866
Genova	2.554
Southampton	1.970
Sines	1.750
Gdansk	1.736
London	1.680
Mersin	1.662
La Spezia	1.653
Izmit	1.598
Marseille	1.398
Las Palmas	1.142
Liverpool	818
Göteborg	750
Constanta	668
Bilbao	638
Zeebrugge	378
Medway	144

Fonte: Eurostat Top 20 ports - volume (in TEUs) of containers handled in each port, by loading status (main ports)

Nell'arco di un decennio, quasi tutti i 20 maggiori porti europei hanno aumentato significativamente il proprio volume di movimentazione, con incrementi medi annui che arrivano ad oltre il 30% per Gdansk (Polonia) e Sines (Portogallo).

Anche i porti di Genova e La Spezia hanno conosciuto una crescita consistente che si è arrestata negli ultimi anni a causa del crollo del ponte Morandi. Gioia Tauro nonostante il calo generalizzato nel traffico merci mondiale, l'andamento del primo trimestre del 2020 rimane nettamente positivo se raffrontato allo stesso periodo dell'anno precedente. Ciò risulta in linea con la fase di rilancio dell'infrastruttura portuale avviata nella seconda metà del 2019, in coincidenza con il cambio nella governance della Medcenter Container Terminal Spa[47].

Per ciò che concerne **il turismo nautico**, notevole potenzialità di sviluppo risiede nei porti turistici che sono stati oggetto di specifici interventi nel corso della presente Programmazione Regionale. Il confronto degli indicatori di offerta e di domanda (*Rindone 2019, Coastal and nautical tourism in italian regions, WIT Press*) nella fattispecie "disponibilità di posti barca per km di costa", e "barche per chilometro di costa" rapportati ai chilometri di costa disponibili delle regioni del sud Italia, pongono la **Calabria in posizioni sfavorevoli rispetto alle regioni del Sud Italia** con valori comparabili o inferiori rispetto a quelli della Basilicata.

Tabella 6 - Disponibilità di posti barca per km di costa

Regione	Indicatore
Basilicata	16.56
Campania	31.38
Calabria	**6.47**
Puglia	14.34
Molise	16.58
Abruzzo	21.45
Sardegna	10.15
Sicilia	10.57

Fonte: Rindone 2019

Tabella 7 - Barche per chilometro di costa

Regione	Indicatore
Basilicata	1.62
Campania	32.22
Calabria	**1.37**
Puglia	3.60
Molise	1.78
Abruzzo	6.99
Sardegna	2.78
Sicilia	3.38

Fonte: Rindone 2019, Coastal and nautical tourism in italian regions, WIT Press

Rete aeroportuale. Il sistema degli aeroporti regionali è costituito dagli scali di Lamezia Terme, Reggio Calabria e

47 Fonte: Economie regionali. L'economia della Calabria – Banca d'Italia - 2020

Crotone. Di seguito, in tabella 8, si riportano i dati relativi al Traffico aereo commerciale internazionale e nazionale - Servizi di linea e charter, i cui dati sono aggiornati all'anno 2018.[48]

Tabella 8 - Traffico aereo commerciale totale - Servizi di linea e charter - Anno 2018 – arrivi e partenze

Aeroporti	Movimenti		Passeggeri		Transiti		Cargo	
	Numero	*Variazioni %*	*Numero*	*Variazioni %*	*Numero*	*Variazioni %*	*Numero*	*Variazioni %*
Lamezia Terme	19.089	10.3	2.779.509	8,1	8.074	13,3	19.089	10.3
Crotone	532	-	85.203	-	-	-	532	-
Reggio Calabria	3.494	5,3	360.618	-5,1	0	-100	3.494	5,3
Italia	1.417.113	3,9	185.119.942	5,7	403.853	8,3	1.417.113	3,9

Fonte: CNIT 2017/2018

Lo studio dell'"atlante degli aeroporti italiani", ENAC 2010, riporta le isocrone del bacino di utenza della popolazione residente con la modalità gomma (isocrona 90') e la modalità ferro (isocrona 60'). Per la modalità **gomma solo il 20% dei residenti del bacino di utenza (riferito ai singoli aeroporti) raggiunge la destinazione nella fascia dei 30'**. Per la modalità ferro il 79% dei residenti raggiunge la stazione di riferimento in meno di 30' relativamente all'aeroporto di Reggio Calabria, contro il 35% degli altri aeroporti.

5.1.2 TPL e Offerta di Mobilità

Secondo l'indagine condotta da **INVITALIA nel 2019**, nell'ambito del progetto **ReOPEN SPL**, in Calabria sono in circolazione **0,9 autobus ogni 1000 abitanti**, contro una media nazionale pari a circa 0,7 autobus ogni 1000 abitanti. Il totale di quelli che effettuano il servizio trasporto pubblico locale (TPL) urbano è pari a 299. Di questi, il **4,7% ha classificazione ambientale Euro 0 o Euro 1**, al di sotto della media di Sud e Isole ma circa il doppio di quella dell'Italia.

Tabella 9 - Autobus Tpl urbano per classificazione ambientale

Territorio	Autobus	Euro 0 – Euro 1 (%)	Euro 2 – Euro 4 (%)	Euro 5 – Euro 6 (%)	Elettrico (%)
Calabria	**299**	**4,7**	**50,5**	**44,8**	**0**
Sud e Isole	4.359	6,1	47,9	45,3	0,7
Italia	18.812	2,7	43,8	52,5	1

Fonte: PNMS (2018)

La suddivisione per classe ambientale in riferimento al servizio extraurbano (Tabella 9) evidenzia un ritardo sia rispetto alla media del Mezzogiorno sia rispetto a quella italiana; condizione simile si registra anche nella circolazione di autobus **Euro 5 ed Euro 6**.

Tabella 10 - Autobus Tpl extraurbano per classificazione ambientale

Territorio	Autobus	Euro 0-Euro 1 (%)	Euro 2 – Euro 4 (%)	Euro 5 – Euro 6 (%)
Calabria	**1.485**	**10,3**	**59,9**	**29,8**
Sud e Isole	9.380	8,7	61,2	30,1
Italia	23.986	5,6	57,8	36,5

Fonte: PNMS (2018)

Inoltre, secondo il Rapporto Pendolaria di Legambiente (2019), in Calabria sono in circolazione 92 treni. La loro età

48 Fonte: CNIT 2017/2018

media è pari a 18,9 anni, mentre la percentuale di quelli con età superiore a 15 anni ammonta al 63,9%. In Italia, i treni in circolazione hanno età media pari a 15,4 anni e la quota di quelli con più di 15 anni corrisponde al 40,5%, oltre 10 punti percentuali in meno della Calabria e dell'area del Mezzogiorno.

Tabella 11 - Treni in circolazione

Territorio	Treni	Età media	Treni > 15 anni
Calabria	92	18,9	63,9%
Italia	2.893	15,4	41,8%

Fonte: PNMS (2018)

5.1.3 Domanda di mobilità

Secondo i dati Istat e ACI (2017), in Calabria il 18,7% della popolazione utilizza i mezzi di trasporto pubblico per motivi di studio e di lavoro. Il numero di autovetture e motocicli sul totale della popolazione, considerato come indicatore dell'utilizzo del mezzo privato in sostituzione del trasporto pubblico, è invece pari a 717 ogni 1000 abitanti. Il primo dato è perfettamente allineato con quello riferito all'intera area del Mezzogiorno, mentre è al di sotto della media italiana di 1,7 punti percentuali. Per quanto riguarda autovetture e motocicli, la Calabria è allineata con l'area del Mezzogiorno, mentre riporta un dato inferiore alla media italiana di 30 unità.

Tabella 12 - Domanda di mobilità

Territorio	Utilizzo TPL[3]	Tasso di motorizzazione[4]
Calabria	**18,7%**	**717**
Sud e Isole	18,7%	714
Italia	20,4%	747

Fonte: ISTAT (2017)

5.1.4 Aree a domanda debole

La Delibera n. 48 del 30 marzo 2017, emessa dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti, alla Misura 2 propone i criteri di tipo territoriale che gli Enti competenti per la programmazione e pianificazione del TPL possono impiegare per l'identificazione delle aree a domanda debole. Ai sensi della Delibera, un'area può essere considerata a domanda debole se il suo territorio presenta:

1. bassa densità abitativa, ovvero densità abitativa pari o inferiore a 50 abitanti/km2 (in alcuni 30 abitanti/km2);
2. basso grado di urbanizzazione: percentuale di popolazione residente in celle cosiddette rurali - ossia aventi densità inferiore a 300 abitanti/km2 e 5.000 abitanti complessivi - maggiore del 50%;
3. popolazione di età elevata: percentuale di popolazione residente, stabilita dai suddetti enti, (di età maggiore o uguale a 70 anni;
4. quota altimetrica maggiore di 600 metri sopra il livello del mare.

Queste caratteristiche vanno inoltre considerate in combinazione con quelle così definite "temporali" e "socio-economiche", più difficilmente e univocamente attribuibili ad un territorio. Inoltre, qualora il soggetto competente lo ritenga opportuno, può identificare e applicare eventuali ulteriori criteri di individuazione della domanda debole. I quattro criteri di tipo territoriale sono sintetizzati per la Calabria nella **tabella 16**. Il dato più significativo è il basso grado di urbanizzazione, che coinvolge l'82,5% dei comuni della Regione, risultando così superiore sia alla quota

riferita al Mezzogiorno (che è pari a 72,7%) sia a quella riferita all'Italia (che corrisponde al 67,7%). Anche la quota altimetrica della regione si distacca notevolmente rispetto alla media del Mezzogiorno e dell'Italia, nello specifico di 8,1 punti percentuali nel primo caso e 5,7 nel secondo.

Questi dati suggeriscono una **rilevante presenza di aree a domanda debole nella regione**. Per collegare queste aree, potrebbe rivelarsi utile adottare modalità di collegamento non convenzionali (car sharing, servizi a chiamata ecc.) per gran parte del territorio regionale, così da limitare la dispersione di risorse legate all'implementazione di linee di collegamento tradizionali.

Tabella 13 - Aree a domanda debole

Territorio	Bassa densità[6] abitativa (% comuni)	Basso grado di urbanizzazione (% comuni)	Quota altimetrica 600m + (%comuni)	Popolazione 70+ (% popolazione)
Calabria	**26,3%**	**82,5%**	**37,3%**	**15,3%**
Sud e Isole	32,7%	72,7%	29,2%	12,8%
Italia	27,6%	67,7%	31,6%	14,4%

Fonte: ISTAT (2017)

5.2 Priorità strategiche e risultati attesi

I due pilastri tematici su cui si fonda l'Obiettivo "Una Calabria più connessa" – **reti digitali e trasportistiche** – rappresentano componenti dell'infrastrutturazione pubblica su cui la nostra regione, come evidenziato nell'analisi di contesto, registra ancora ampi fabbisogni per colmare i divari di dotazione. Questo vero e proprio svantaggio in molti casi si ripercuote sulla **competitività dei sistemi territoriali**, riducendone l'attrattività per nuove iniziative di sviluppo e compromette la qualità della vita dei cittadini, inducendo fenomeni di spopolamento ed ampliando le diseguaglianze.

Nodo nevralgico dei problemi connessi all'accessibilità anche turistica della Regione è la politica dei trasporti o, più propriamente, la scarsa rilevanza che gli obiettivi di sviluppo hanno assunto all'interno di questa politica a ciascuno dei livelli istituzionali in cui viene formulata, e, nondimeno, la mancanza di un'oggettiva **integrazione tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti.** I trasporti sono infatti oggetto di un complesso processo di pianificazione che vede la partecipazione di tutti i livelli di governo in un rapporto di interazione e reciprocità da cui dipende l'efficienza stessa dell'intero sistema. In armonia con gli indirizzi di politica e di pianificazione dei trasporti stabiliti a livello nazionale, lo Stato demanda infatti alle Regioni il compito di fornire indicazioni di sviluppo differenziate a livello territoriale.

Quanto sopra ha prodotto nel tempo la mancanza di un'**idea guida** per il miglioramento dell'accessibilità, che l'attuale governo regionale individua nel **potenziamento dell'attrattività dei territori** con effetti positivi sia sull'incremento dei flussi turistici, sia sulla redistribuzione geografica della domanda. **A questo fine l'infrastrutturazione più tradizionale deve essere integrata con l'innovazione digitale** per definire nuove connessioni tra le diverse aree regionali, valorizzare il patrimonio naturale e costruito (patrimonio idrico, percorsi nelle aree interne, antiche strade ferrate) rompere l'isolamento e favorire l'incremento dei flussi turistici.

In questo quadro, le priorità strategiche su cui la Regione Calabria intende concentrare la propria azione sono di seguito declinate.

1. **Rafforzare la connettività digitale del territorio regionale in attuazione dell'Agenda Digitale Italiana** mediante:

- **Il completamento della rete di nuova generazione in fibra ottica (BUL)** in Aree Bianche, compresa l'infrastrutturazione delle aree bianche nelle zone rurali, aree interne che consentano (anche) la connettività alle realtà produttive (agricole) e l'avvio del Piano nelle aree grigie con connessioni ad almeno 100 Mbps. Le tecnologie legate alla digitalizzazione ricoprono un ruolo significativo a livello microeconomico e di sistema locale, abbattono le distanze logistiche, i tempi e costi di intermediazione, accelerano la diffusione di nuovi standard di efficacia ed efficienza e ricompongono nuove filiere di sviluppo definendo nuovi comportamenti organizzativo-sociali.
- **Il potenziamento delle Infrastrutture abilitanti** riferite alle reti e piattaforme che abilitano l'innovazione e i servizi digitali e che sono condizioni imprescindibili per l'implementazione dei singoli servizi negli ecosistemi come ad esempio: piattaforme di API-Management, servizi di identità, o sistemi per la messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale (ad es.: creazione di sistemi di sensoristica in grado di monitorare la stabilità di edifici pubblici e privati in tempo reale, in particolare nelle zone esposte a rischi catastrofali).
- **L'offerta di servizi digitali integrati per le popolazioni rurali** (ad es. smart village), e/o misure mirate a favorire la diffusione di piattaforme connesse, capaci di ridurre l'isolamento delle aree marginali e rurali (ad esempio garantendo servizi di tele-diagnostica / tele-medicina / formazione a distanza) in sinergia con le azioni di promozione e realizzazione dei presidi sanitari territoriali previsti nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 4 "Una Calabria più sociale".
- **Il miglioramento degli ambienti cloud** per l'elaborazione e lo storage dei dati: nell'era dell'economia dei dati, la possibilità di raccoglierli, analizzarli e utilizzarli è quindi fondamentale per l'erogazione di servizi efficaci e innovativi. Servono, per questo, standard, uniformità semantica, processi di condivisione e l'adozione di processi di Big data Analytics, nonché attivazione di nuovi servizi utilizzando piattaforme di intelligenza artificiale.

2. **Migliorare la qualità e l'efficienza del traporti in termini di sicurezza e affidabilità** mediante:

- **La riqualificazione ed il consolidamento delle reti di trasporto.** Come tali, gli interventi non comporterebbero aumenti della capacità, ma sarebbero volti a e mettere in sicurezza le infrastrutture regionali, rendendole più resilienti ai cambiamenti climatici e ai rischi catastrofali. Una prima tipologia di interventi dovrà ricomprendere agli snodi secondari e terziari alla rete TEN-T, quelli del traffico internazionale (porti crocieristici e aeroporti internazionali) e ai sistemi di collegamento che da questi si dipartono in direzione delle principali aree turistiche regionali.
- **Il potenziamento e il miglioramento del reticolo ferroviario** - soprattutto in termini di velocizzazione e messa in sicurezza – e il rinnovo del parco circolante su ferro, elemento fondamentale per favorire lo shift modale degli spostamenti di raggio medio-breve verso forme di mobilità sostenibili. Particolare portata strategica assumono inoltre gli interventi di raddoppio dei binari e di completamento dell'elettrificazione: nel merito va ricordato che circa il 43% della rete ferroviaria regionale è a binario semplice e non elettrificata. Queste percentuali evidenziano un livello dell'infrastruttura ferroviaria qualitativamente inferiore sia rispetto alla media delle regioni del Sud e Isole sia rispetto alla media italiana. Opportuna sarà inoltre l'adozione di soluzioni tecnologiche per il controllo della marcia (e della sicurezza) del treno (ERMTS) anche sui tracciati ferroviari di rilevanza locale. Per ciò che

concerne la logistica infine, si prevedono interventi mirati a finanziare l'ultimo miglio ferroviario verso gli hub logistici, che dovranno essere digitalizzati, accanto ad interventi puntuali di sviluppo territoriale (ZES).

- **Il miglioramento delle strutture portuali** attraverso interventi mirati ad interconnettere i porti strategici regionali con la rete stradale e ferroviaria principale, sia con l'offerta potenziata di infrastrutture e servizi (qui valutando in modo organico le implicazioni sul rispetto della disciplina degli aiuti di stato)**.** Gli interventi, oltre ad interessare il porto di Gioia Tauro (hub principale regionale), potrebbero essere attuati su altri nodi portuali e sarebbero mirati a generare altri servizi, oltre a quello strettamente legato alla logistica portuale, creando un punto di incontro tra domanda e offerta commerciale, quindi con la possibilità di diventare uno snodo commerciale oltre che logistico.

3. <u>Migliorare i sistemi di Mobilità Urbana, rendendoli multimodale, sostenibile ed intelligente mediante</u>:

- **Interventi di Smart Mobility:** Promuovere investimenti verso soluzioni di viaggio integrate, multimodali e intermodali secondo il nuovo paradigma del MaaS ("Mobility as a Service") a livello sia regionale, sia locale (soprattutto su scala urbana e metropolitana), anche sfruttando le opportunità offerte dei sistemi di trasporto intelligenti (ITS). In questo ambito si prevedono interventi che, attraverso l'applicazione della «sharing economy», mirino, nelle principali aree urbane regionali, alla condivisione dei mezzi (privati e pubblici) a supporto del TPL. **Diversamente, per le aree maggiormente periferiche ed a minor domanda** (eventualmente anche solo per determinate fasce orarie si intende attivare un "Piano per le reti ciclo pedonali" interne alla regione e sistemi di bike sharing,), promuovere la "**mobilità dolce**" a supporto dei centri storici che necessariamente devono riprendere la propria valenza territoriale, migliorando la visibilità e la riconoscibilità dei percorsi per ciclisti e pedoni. Gli interventi sulla mobilità urbana individuati in coerenza con i Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) o con altri pertinenti strumenti di settore.
- **Interventi per la riduzione delle emissioni**: In questo ambito sono previsti interventi mirati a forme di "mobilità a zero emissioni" e di adozione di flotte ecologiche a favore della logistica urbana, sostenendo la creazione di una rete di **ricarica per veicoli elettrici** in ambito urbano e metropolitano, compreso attrezzaggio delle aree di sosta, realizzazione di strumenti di controllo e verifica della disponibilità della sosta, al fine di abilitare sistemi di tipo "Vehicle to the Grid" (V2G) anche nelle more della completa definizione della disciplina regolatoria di questa innovativa soluzione di mobilità privata sostenibile.

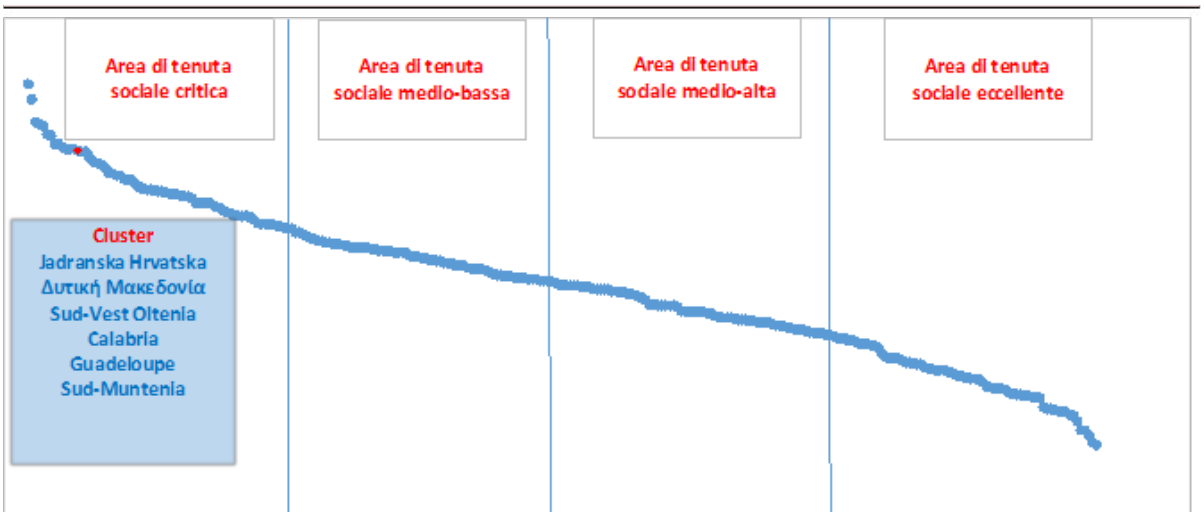
6. Una Calabria più sociale (OP4)

L'Obiettivo Strategico 4 (OS4) è finalizzato ad un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e mira a "attuare i principi del pilastro europeo dei diritti sociali, in particolare l'apprendimento permanente, le infrastrutture di istruzione e formazione nonché le infrastrutture sanitarie, culturali e sociali".

6.1 Analisi del contesto

Un quadro esaustivo della situazione sociale calabrese si può desumere dall'indice S.I.S.PR.IN.T. di UNIONCAMERE regionale che aggrega i seguenti indicatori elementari: indice di dipendenza degli anziani; tasso lordo di variazione demografica; Pil per abitante calcolato a parità di potere di acquisto; tasso di mortalità infantile; tasso di occupazione giovanile. Tali indicatori (fonte banca-dati Regio di Eurostat, aggiornati all'anno 2017-2018) evidenziano, una volta aggregati in un unico indice sintetico, una **situazione preoccupante sotto il profilo sociale**. La Calabria si colloca al 268mo posto su 281 regioni analizzate. Il suo cluster di riferimento include alcune delle regioni più povere d'Europa, fra cui due regioni rumene (Muntenia e Oltenia), una regione croata, la Guadalupa, la Macedonia greca.

Figura 19 - Posizionamento della regione rispetto all'indice sintetico di tenuta sociale; la Calabria in rosso Anni 2017-2018



Fonte elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

Per capacità occupazionale dei giovani la regione si colloca al 270° posto. Ciò alimenta una consistente emigrazione giovanile che, associata ad un basso tenore di vita generale (la Calabria è al 246mo posto su 281 per Pil pro capite), contribuisce ad un tasso negativo di variazione della popolazione e ad un crescente invecchiamento demografico, con una quota di popolazione non modesta che va a pesare sugli attivi (172° posto per indice di dipendenza degli anziani). Anche il dato sulla mortalità infantile testimonia un sostanziale affanno del sistema sanitario regionale.

6.1.1 Mercato del Lavoro e Occupazione

Il mercato del lavoro calabrese che sino al 2019 mostrava un lieve ma costante recupero, nel mese di giugno 2020 registra un arresto di tale trend positivo (Rapporto sull'economia della Calabria della Banca D'Italia, giugno 2020). Le ricadute negative prodotte dall'emergenza Covid-19 sono confermate dalla *Rilevazione sulle forze* lavoro dell'Istat, che nella media del primo semestre 2020 registra una riduzione dell'occupazione in Calabria del 4,8 per cento rispetto al 2019. Il calo dell'occupazione riguarda particolarmente i lavoratori autonomi. Forte anche la riduzione delle ore lavorate in conseguenza dei provvedimenti governativi di sospensione emergenziale delle attività produttive o in conseguenza degli stessi o correlati al generale calo della domanda. Nel primo semestre 2020 le ore settimanali lavorate dipendenti in Calabria si sono ridotte del 17% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Il tasso di occupazione scende al 39,1% (dal 40,1 dello stesso periodo del 2019). Anche il tasso di disoccupazione scende al 21,2% (dal 22,7% del primo semestre 2019), così come però il tasso di attività che si riduce al 50,1% (dal 52,2 e dello scorso anno)[49].

La riduzione della occupazione ha riguardato principalmente la fascia di lavoratori di età compresa tra 15 e 29 anni e della componente femminile. Solo l'avvio della stagione turistica (nei mesi di luglio e agosto) ha prodotto un significativo recupero delle attivazioni nette, in particolare nei settori alloggio e ristorazione.

Pertanto, le ricadute sul mercato del lavoro della pandemia appaiono considerevoli, in un quadro già caratterizzato da una stagnazione dei livelli occupazionali.

Le misure quali il blocco dei licenziamenti e il sostegno agli ammortizzatori sociali e alle misure d'integrazione salariale hanno contributo a sostenere l'occupazione.

La portata delle misure di tutela dei livelli occupazionali adottate, tuttavia, potrebbe essere attenuata dalla dimensione **dell'economia sommersa,** che si associa ad una maggiore vulnerabilità̀ al rischio di esclusione sociale dei soggetti coinvolti. In base alle stime dell'Istat riferite al 2017 (ultimo dato disponibile), in Calabria il tasso di irregolarità̀ – calcolato come rapporto tra la tipologia di occupazione non regolare e la corrispondente occupazione totale - è il più alto d'Italia, pari al il 21,6 per cento. Tale aspetto potrebbe pertanto amplificare l'impatto negativo della pandemia sul reddito e sul potere d'acquisto delle famiglie.

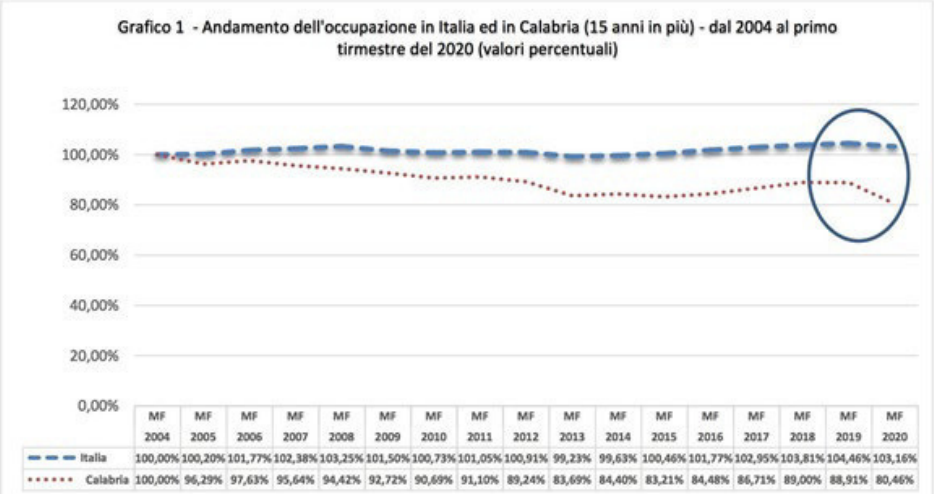
Dai dati elaborati dal settore 1 del Dipartimento lavoro della Regione Calabria[50] è possibile ricavare un'analisi circa gli andamenti dei principali indicatori socio-economici ed occupazionali, con la finalità di contribuire alla misurazione degli impatti sul Mercato del lavoro in Calabria, nel contesto di una piena emergenza sanitaria.

L'analisi di contesto su base Istat, aggiornata al Primo Trimestre 2020, conferma, sul piano generale, l'impatto della crisi in termini complessivi di perdita di posti di lavoro; contestualmente, i dati su base SIL Sistema Informativo per il Lavoro, aggiornati fino alla rilevazione del e del Terzo Trimestre 2020, evidenziano tali effetti anche a scala provinciale e per settori produttivi.

Il Grafico 1- evidenzia per l'andamento dell'occupazione la divergenza della tendenza nazionale, lievemente positiva, con quella regionale, negativa sull'intero periodo considerato, ma particolarmente accentuata nel Primo Trimestre 2020, dove appare evidente, nel pieno dell'emergenza sanitaria, tale impatto negativo in termini di perdita complessiva di posti di lavoro.

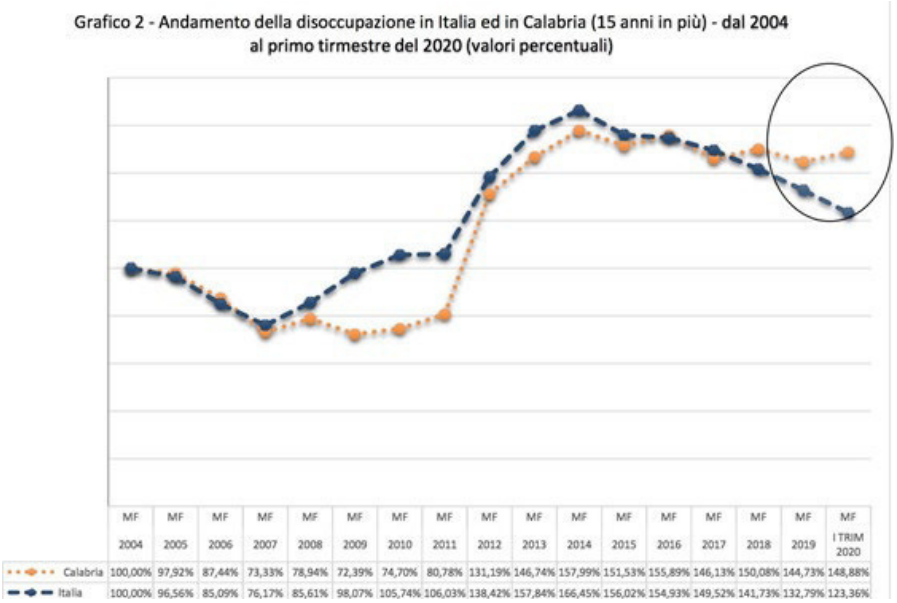
49 Fonte ISTAT - Rilevazione sulle forze lavoro in Banca D'Italia Economie regionali – L'economia della Calabria n. 40 del 20 novembre 2020

50 I dati della Calabria – Numero 3 - Mercato del lavoro in Calabria: analisi degli effetti dell'emergenza sanitaria; 10 novembre 2020- Rubrica della Regione Calabria - Dipartimento Lavoro, Settore 1 - Mercato del lavoro, Osservatorio.



Fonte Mercato del lavoro in Calabria: analisi degli effetti dell'emergenza sanitaria; 10 novembre 2020- Rubrica della Regione Calabria - Dipartimento Lavoro, Settore 1 - Mercato del lavoro, Osservatorio su dati ISTAT

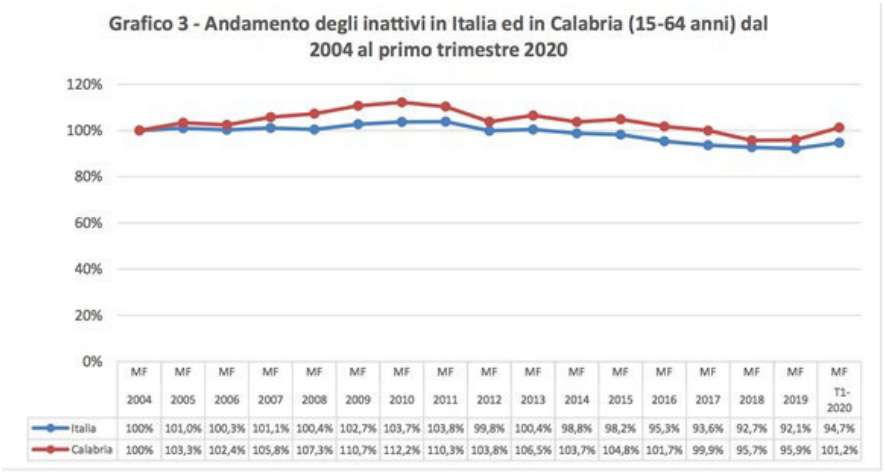
Il Grafico 2 - evidenzia il diverso andamento della disoccupazione con la tendenza nazionale, lievemente positiva, con quella regionale, negativa sull'intero periodo considerato, ma particolarmente accentuata nel Primo Trimestre 2020 coincidente con il periodo più acuto dell'emergenza sanitaria e con l'impatto più negativo in termini di perdita di posti di lavoro.



Fonte Mercato del lavoro in Calabria: analisi degli effetti dell'emergenza sanitaria; 10 novembre 2020- Rubrica della Regione Calabria - Dipartimento Lavoro, Settore 1 - Mercato del lavoro, Osservatorio su dati ISTAT

L'andamento della popolazione inattiva (15/64 anni) riportata al Grafico 3 mostra che, da dicembre 2019 fino a marzo 2020, l'emergenza sanitaria impatta negativamente sull'andamento degli inattivi, registrando, nuovamente una

decisa tendenza crescente del dato: per il livello nazionale (+94,70%); per il livello regionale (+101,24%).



	MF 2004	MF 2005	MF 2006	MF 2007	MF 2008	MF 2009	MF 2010	MF 2011	MF 2012	MF 2013	MF 2014	MF 2015	MF 2016	MF 2017	MF 2018	MF 2019	MF T1-2020
Italia	100%	101,0%	100,3%	101,1%	100,4%	102,7%	103,7%	103,8%	99,8%	100,4%	98,8%	98,2%	95,3%	93,6%	92,7%	92,1%	94,7%
Calabria	100%	103,3%	102,4%	105,8%	107,3%	110,7%	112,2%	110,3%	103,8%	106,5%	103,7%	104,8%	101,7%	99,9%	95,7%	95,9%	101,2%

Fonte Mercato del lavoro in Calabria: analisi degli effetti dell'emergenza sanitaria; 10 novembre 2020- Rubrica della Regione Calabria - Dipartimento Lavoro, Settore 1 - Mercato del lavoro, Osservatorio su dati ISTAT

I dati che si ricavano dalle Comunicazioni Obbligatorie (CO) registrate dal Sistema Informativo Lavoro Calabria (SIL), costitutivo del sistema informativo gestionale in uso dai Centri per l'impiego regionale sono in grado di restituire un quadro assai dettagliato dei movimenti registrati nel mercato del lavoro Calabrese, sia su base territoriale che temporale.

I dati presenti nel sistema tuttavia non contemplano l'universo dei lavoratori calabresi[51] ma l'insieme di tutte queste Comunicazioni riguardanti Avviamenti, Proroghe, Trasformazioni e Cessazioni dei rapporti di lavoro permette di ricostruire per qualsiasi periodo temporale, un saldo che esprime la variazione dei rapporti di lavoro registrata nel periodo osservato, secondo numerose variabili riguardanti le caratteristiche delle imprese (settore, sede aziendale, forma societaria etc.) e dei lavoratori (residenza, età, qualifica, titolo di studio ecc.)..

Dai dati dei movimenti registrati nel SIL Calabria nel periodo 2010 - 30 settembre 2020 si rileva l'effetto di sospensione delle attività economiche avuto registrate tra febbraio e maggio a causa della pandemia.

Dal confronto tra i mesi del 2020 con i corrispondenti mesi dell'anno precedente risulta un picco di diminuzione degli avviamenti 54,6% nel mese di aprile e del 32,3% nel mese di maggio, con un evidente progressivo recupero che si è verificato nei mesi estivi fino ai valori registrati negli anni precedenti.

La disponibilità di dati per l'arco temporale di un intero decennio consente di apprezzare con precisione le dinamiche del mercato del lavoro in Calabria in ragione delle principali variabili disponibili.

Dal prospetto di tutti i tipo di movimenti riportato nella Tabella 4 si evince come complessivamente per l'intera regione vi sia stato un leggero aumento tendenziale, con due punti di caduta nel 2012 e 2016 pienamente riassorbito negli anni successivi.

Al 2019, la quota dei giovani tra i 18 e i 29 anni che non sono occupati, non studiano e non sono inseriti in un percorso di formazione (Neither in Employment nor in Education and Training, **NEET**) passa dal 42,2% al 41,1%, ma resta superiore di **15 punti** al dato nazionale.

51 Il sistema delle CO gestisce dati di flusso consistenti nelle comunicazioni inviate dai datori di lavoro che hanno sede operativa in Regione, anche se relative a personale con domicilio fuori regione, più tutte quelle che riguardano lavoratori domiciliati in Calabria, anche se inviate da aziende fuori Regione, ed infine quelle di Aziende di Somministrazione che hanno sede operativa in Calabria.

La crisi pandemica con la riduzione delle assunzioni e il mancato rinnovo di contratti temporanei rischia di avere ripercussioni più accentuate sulle **generazioni più giovani** e sulle **donne**.

Nel 2018 per l'Italia aumenta la distanza nel tasso di **occupazione femminile** dalla media europea, che passa da 11,5 a 13,8 punti percentuali (49,5%, a fronte del 63,3% della UE a 28). A livello nazionale si riduce il gap tra uomini e donne per effetto della contrazione nel periodo del tasso di occupazione maschile, ma il divario è più elevato rispetto alla media europea (18 punti circa, a fronte dei 10,5 della UE a 28). Tra il 2008 e il 2018, per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile il Mezzogiorno, già molto lontano, perde ulteriormente terreno, passa attestandosi al 30,5 del 2018 (mentre il Centro Nord si attesta sul 58,5% e a fronte di un 63,3% dell'UE a 28). La **Calabria esprime un tasso di occupazione** del 31%, di oltre 30 punti inferiori alla media europea.

Con riferimento alle caratteristiche degli imprenditori, nel corso degli anni è **aumentata l'incidenza delle nuove imprese femminili e giovanili** (rispettivamente il 30 e il 40 per cento delle imprese nate nel triennio 2015-17): entrambe le percentuali sono più elevate rispetto alla media nazionale, probabilmente in connessione con la maggiore difficoltà di accesso al lavoro subordinato da parte di queste categorie.

La scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro è legata in buona parte alla carente disponibilità di servizi di cura e assistenza (anche, ma non solo, per la prima infanzia), insufficienti investimenti nelle **politiche di welfare e di conciliazione tempi di lavoro/tempi di vita, rigidità organizzative del lavoro, squilibrio persistente nel riparto del lavoro di cura all'interno della famiglia**.

L'offerta di servizi socio educativi per la prima infanzia[52] è scarsa e maldistribuita sul territorio nazionale e anche all'interno della regione stessa. La Calabria registra un 29,5% di posti disponibili nei servizi socio educativi per la prima infanzia nel settore pubblico (a fronte di un 74% della PA di Trento). La percentuale di bambini accolti nei servizi pubblici o finanziati dal settore pubblico sul totale dei residenti registra in Calabria il valore minimo nazionale del 2,1%, con una media nazionale pari al 13,5%. Analoghe differenze si registrano nei valori di spesa pro capite, ovvero la spesa di cui beneficia mediamente un bambino residente in un'area geografica in termini di servizi, al netto della quota pagata dalla famiglia: il gap tra la Provincia Autonoma di Trento e la Calabria in termini di spesa media per bambino residente è pari a 2.119 euro l'anno.

Si innesca un circolo vizioso per cui la conciliazione lavoro e vita privata è complicata, il reddito medio delle famiglie non è adeguato a domandare servizi privati per l'infanzia, la «divisione del lavoro» all'interno delle famiglie è fortemente dicotomica per genere e la partecipazione femminile al mercato del lavoro patologicamente bassa. Nidi e servizi integrativi sono stati tradizionalmente strumenti di conciliazione. Tuttavia, l'aumento della propensione a usare il nido avviene laddove la diffusione delle strutture è ampia e consolidata e allorché il reddito familiare è alto. L'accesso al nido viene razionato, quindi, proprio nelle situazioni di disagio, dove invece sarebbe più importante al fine di ridurre lo svantaggio di partenza. Il costo dei servizi è senz'altro un deterrente, così come la distribuzione eterogenea sul territorio. Questo fa sì che si registri soprattutto al Sud un alto numero di bambini c.d. *anticipatari* alla scuola dell'infanzia, con l'incidenza più alta in Calabria (31,3%, dati MIUR). Se consideriamo i posti disponibili nei nidi, nelle sezioni primavera e gli anticipi, questi ultimi superano il 50% del totale dei posti disponibili in Campania

52 ISTAT - Misure a sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per la conciliazione delle esigenze di vita e di lavoro AA.C. 522, 615, 1320, 1345, 1675, 1732, 1925 Audizione dell'Istituto nazionale di statistica Dott.ssa Linda Laura Sabbadini - Direttore della Direzione centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche sociali e demografiche - XI Commissione Lavoro pubblico e privato Camera dei deputati - Roma, 26 febbraio 2020

e Calabria. Il che vuol dire che più della metà dei bambini di 0-2 anni che utilizzano servizi lo fanno in strutture organizzate per la fascia di età successiva[53].

Le disomogeneità nella disponibilità di servizi e di posti bambino/a impatta anche sulla distribuzione delle risorse sul territorio che risulta disomogenea. Infatti, laddove i servizi sono più presenti i contributi a sostegno della domanda possono essere utilizzati in misura maggiore, con effetti positivi sia sulla domanda che sulla sostenibilità dei costi.

6.1.2 Istruzione e Competenze

Nel confronto internazionale l'Italia è agli ultimi posti sia come spesa per studente che come spesa in istruzione in rapporto al PIL e il divario con i principali paesi cresce passando dalla scuola primaria all'istruzione terziaria. Emergono dai dati OCSE due aspetti problematici: l'esiguità di risorse investite; nel 2016 solo lo 0,89% del PIL, decisamente meno della media OCSE (1,48%); l'assenza di titoli terziari brevi (biennali), piuttosto diffusi all'estero.

Il nostro Paese presenta **livelli di scolarizzazione** tra i più bassi dell'Unione europea, purtroppo anche con riferimento alle classi d'età più giovani, nonostante negli anni la diffusione dell'istruzione sia considerevolmente cresciuta. In Calabria, insieme con Sicilia e Puglia, si osservano i valori più bassi per i laureati, quelli più elevati per la popolazione meno istruita e, insieme, i progressi minori (con un leggero regresso nel numero dei laureati, sotto il 20%).

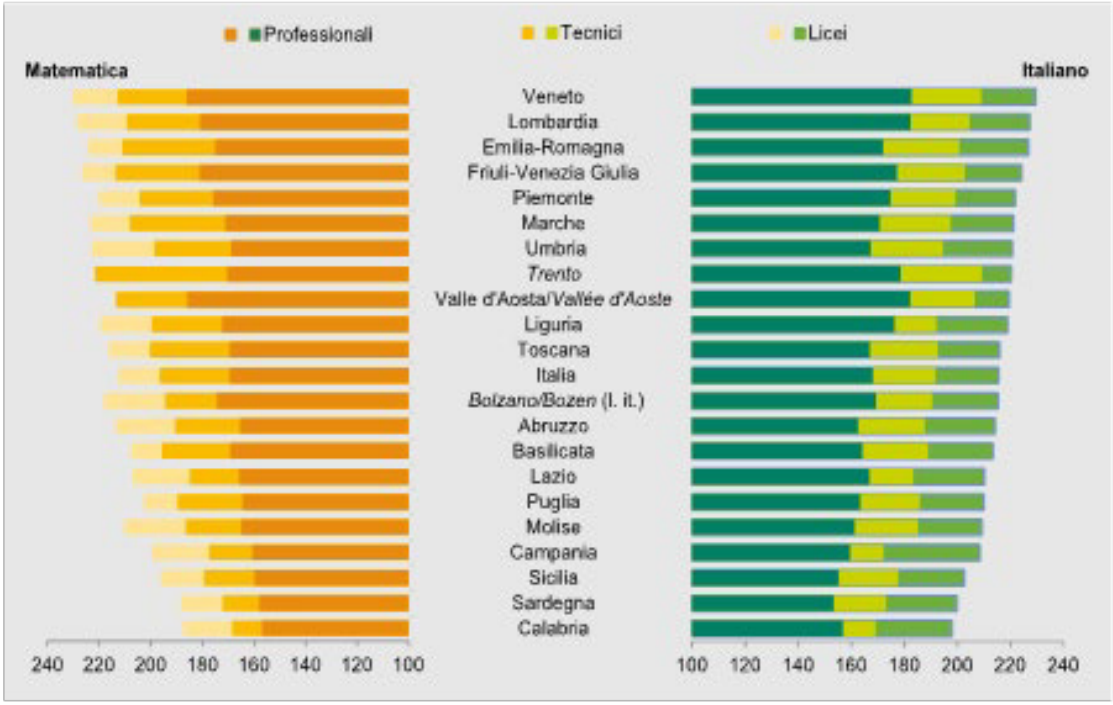
Mentre a livello nazionale si registra la riduzione della **dispersione scolastica**, in Calabria il numero di abbandoni precoci dal sistema di istruzione e formazione – misurate come quota dei giovani tra 18 e 24 anni con al più la licenza media o una qualifica biennale e non impegnati in formazione – resta il più elevato di Italia, dopo la Sicilia.

In Italia, l'incidenza degli studenti quindicenni con competenze insufficienti rilevata dall'indagine **PISA 2018** è di poco superiore alla media europea per la comprensione dei testi scritti e ancora più alta per la matematica e le scienze. Tra i grandi paesi dell'Unione, il nostro è quello con i risultati medi inferiori. In questo tipo di test, in Italia come nella maggioranza degli altri paesi, le ragazze hanno, in generale, risultati migliori rispetto ai ragazzi nella comprensione testuale e peggiori in matematica. In ambito nazionale, i test **INVALSI** permettono di distinguere le performance territoriali, per tipo di scuola. I dati a livello regionale tratteggiano un quadro simile a quello già osservato per i livelli di istruzione, con tutte le **regioni meridionali notevolmente distaccate**, sia in italiano sia in matematica, e anche quelle centrali con un'incidenza degli alunni insufficienti più elevata rispetto a quelle settentrionali. **La Calabria presenta mediamente dati ancora peggiori rispetto al Mezzogiorno**, secondo i risultati dei test il numero di studenti calabresi che non raggiunge un livello di competenze considerato sufficiente è estremamente alto. A questo dato si aggiunge l'analisi della variabilità dei risultati che mostra una maggiore differenza rispetto alla media nazionale tra classi e tra scuole, indice di una certa **difficoltà del sistema di istruzione regionale di garantire condizioni di equità per tutti gli studenti**.

Questo quadro si connette con quello della gerarchia esistente tra le scuole secondarie: sia in italiano sia in matematica, infatti, i risultati degli studenti dei licei sono mediamente migliori rispetto agli istituti tecnici e questi rispetto ai professionali. È importante notare che **il livello di competenze acquisite nelle scuole del Mezzogiorno è peggiore della media, quale che sia il tipo di istituzione formativa**.

53 Fonte: vedi nota 31

Figura 20 - Abilità medie in italiano e matematica degli studenti della seconda superiore per regione e tipo di istituto. Anno 2018 (Italia=200)



Fonte: INVALSI, Servizio statistico

I dati sulle competenze e sui livelli di istruzione degli studenti sono molto preoccupanti se si considera che l'istruzione rappresenta uno strumento essenziale per l'emancipazione degli individui attraverso il lavoro. I tassi d'occupazione degli adulti tra i 25 e 64 anni con titolo universitario sono, in Italia e nell'Ue27, più elevati di quasi 30 punti rispetto a quelli con al più la licenza media: di questi, circa 10 punti percentuali rispetto ai possessori di diploma secondario superiore, che a loro volta hanno tassi d'occupazione più elevati di quasi 20 punti percentuali rispetto a chi è meno istruito. Nel caso delle donne, nel nostro Paese il differenziale complessivo è di quasi 42 punti (3 in più della media europea). Gli adulti con titolo universitario hanno più probabilità di essere nel mercato del lavoro e, allo stesso tempo, sperimentano tassi di disoccupazione inferiori: in Italia, nel 2019 pari al 5,7%, contro il 9,4% dei diplomati e il 13,8% per le persone con al più la licenza media.

Il **patrimonio edilizio scolastico** al Centro e nel Settentrione è mediamente più controllato, sicuro e mantenuto di quello del Meridione e delle Isole. Gli enti locali dichiarano la necessità di interventi di manutenzione urgenti per il 43,6% del totale nazionale, dato simile rispetto allo scorso anno, che aumenta nei territori del Sud (56% degli edifici che necessitano di manutenzione urgente) e nelle Isole (49,9%). Preoccupante è la situazione dal punto di vista della sicurezza. Al Sud 3 scuole su 4 sono in area a rischio sismico. La Regione Calabria nel 2019 ha dato avvio al progetto strategico "SCUOLA SICURA", tenendo conto anche delle informazioni fornite dalla Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica (RELUIS) sul livello di rischio sismico degli edifici scolastici presenti sul territorio regionale. Conseguentemente si è disposto l'aggiornamento del "**Piano regionale triennale 2018-2020 in materia di edilizia scolastica**". Gli interventi inseriti nel citato Piano saranno considerati ai fini della programmazione delle risorse comunitarie del POR Calabria FESR/FSE+ 2021-2027.

6.1.3 Politiche sociali e situazione demografica

La popolazione dell'Italia ha smesso di crescere dal 2015, da quando continua a calare a ritmi crescenti, soprattutto nel Mezzogiorno. Ci si trova in una vera e propria "trappola demografica" nella quale una natalità in declino soccombe a una crescente mortalità. In questo scenario, le emigrazioni dall'interno e dall'estero hanno finora garantito un dividendo demografico positivo e una solida struttura demografica per le regioni settentrionali, ma non hanno arrestato il decremento della popolazione al Sud.

La struttura per età della popolazione prosegue il suo lento ma costante scivolamento verso le età più anziane. In termini assoluti di confronto ciò si deve al fatto che la vita media si è allungata. Solo negli ultimi dieci anni gli individui con 65 anni di età e oltre sono passati da 12,1 a 13,9 milioni, conseguendo pertanto una crescita di 1,8 milioni. Ciò porta gli ultrasessantacinquenni a rappresentare il 23,1% della popolazione totale al 1° gennaio 2020. Il 63,9% della popolazione ha invece età compresa tra 15 e 64 anni mentre solo il 13% ha meno di 15 anni. Rispetto a 10 anni orsono le distanze tra le classi di età più rappresentative si sono ulteriormente allungate. La classe più anziana ha cumulato +2,7 punti percentuali rispetto al 2010 mentre le persone in condizione attiva o formativa sono rispettivamente scese di 1,6 e 1,1 punti percentuali.

Ancora nel 2020, il Mezzogiorno presenta una popolazione più giovane rispetto al Centro-nord. Ad esempio, la popolazione ultrasessantacinquenne incide per il 21,6% del totale, quando nel Nord e nel Centro risulta rispettivamente pari al 23,9% e al 23,8%. Ciononostante, si deve anche sottolineare che le distanze sono in progressiva riduzione; il segno evidente che la recente dinamica demografica di questa ripartizione – bassa natalità, relativo minor impatto delle migrazioni con l'estero, fuga dei giovani verso il Centro-nord – sta alimentando oltre misura il processo di invecchiamento.

Nel Mezzogiorno, **tanti giovani scelgono di emigrare verso il Nord Italia e l'estero**, determinando l'indebolimento della struttura demografica dei piccoli/medi centri urbani e rurali delle aree interne, non risparmiando del resto quelle metropolitane. Entro i prossimi 50 anni il Paese si troverà con una popolazione ridotta e decisamente invecchiata, in particolare il Mezzogiorno è destinato a un lento e pesante declino demografico.

Anche la Calabria, al pari delle altre regioni italiane, è oramai fortemente interessata dall'**invecchiamento demografico**. In una società che invecchia rapidamente e vede allungarsi sempre più le aspettative di vita degli anziani, appare quanto meno auspicabile un allungamento della vita attiva.

Il peggioramento qualitativo del mercato del lavoro, dovuto alla crescente precarizzazione, determina soprattutto nel Mezzogiorno la crescita significativa della povertà assoluta tra le famiglie in cui la persona di riferimento è occupata: nel 2018 l'incidenza della povertà assoluta sale nel Sud all'8%, (7,2% nel 2017) contro 5,6% al Nord e 4,9% al Centro, su valori doppi rispetto a quelli del 2008. Nel caso in cui il capo famiglia occupato ha un contratto di operaio la quota di famiglie in povertà assoluta sale al 14,7% nel Mezzogiorno (era l'11,7% nel 2017) evidenziando come, in assenza di specifiche politiche di supporto il **fenomeno dei *working poors* continui** a crescere, soprattutto nelle aree più svantaggiate caratterizzate da un mercato del lavoro con bassa concorrenza.

Come già evidenziato sopra, le ricadute occupazionali della pandemia da Covid-19 potrebbero incidere significativamente sui redditi da lavoro, quasi i quattro quinti del reddito disponibile. Le caratteristiche del sistema economico regionale potrebbero contribuire ad ampliare gli effetti negativi sui redditi. Infatti, con riguardo all'occupazione indipendente, la quota del reddito riconducibile alla componente da lavoro autonomo è più elevata che nella media italiana. Con riferimento al lavoro dipendente dai dati INPS 2018, la quota riconducibile a posizioni lavorative meno stabili è pari al 14,4%, tre punti più alta che nel resto del Paese.

Le misure previste per fronteggiare la crisi dovuta all'emergenza sanitaria contribuiscono ad attenuare gli effetti della caduta del reddito. Secondo i dati INPS, al 22 maggio in Calabria erano state accolte circa 165.600 richieste di bonus (€600,00), per un totale di quasi 100 milioni di euro. Il numero di sussidi in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni è risultato superiore alla media nazionale (11,9 e 9,3 per cento, rispettivamente, in Calabria e in Italia). Vi influisce l'elevato numero di percettori tra i lavoratori del comparto agricolo, pari a quasi la metà. La Regione Calabria ha messo in campo una misura una tantum a sostegno dei destinatari delle politiche attive promosse dalla Regione destinando 3,5 milioni di euro.

Nonostante tali misure, **le conseguenze di natura economica e sociale della pandemia potrebbero ampliare le disuguaglianze**. Tra i nuclei attivi - quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni) - negli anni più recenti, la diseguaglianza del reddito da lavoro equivalente, pur mantenendosi nettamente superiore rispetto alla media italiana, si è attestata su livelli più contenuti rispetto a al picco degli anni 2013 - 2016. Tale diminuzione è riconducibile al calo della quota di individui in nuclei senza redditi da lavoro, che rimane tuttavia superiore ai livelli pre-crisi e al resto del Paese. Anche la quota di minori in tali famiglie, pur in diminuzione, resta maggiore rispetto a dieci anni prima, con un ampio divario rispetto alla media nazionale.

La quota di persone in famiglie prive di redditi da lavoro, che tende a essere più elevata quando la persona di riferimento ha un titolo di studio basso, è giovane o è donna, rischia di tornare a crescere a seguito degli impatti recessivi dell'emergenza sanitaria. In Calabria la quota dei nuclei attivi in cui non c'è nessun dipendente a tempo indeterminato, e quindi privi di una fonte sicura di reddito, è pari al 53,4%. Inoltre, circa i due quinti delle persone in nuclei attivi percettori di redditi da lavoro hanno in famiglia almeno un componente impiegato nei settori interessati dalla sospensione dell'attività disposte dai provvedimenti di marzo 2020; la quota dei soggetti interessati scende a circa un terzo se si considerano le famiglie in cui tutte le persone occupate lavorano nei settori sospesi.

Figura 21 - Quota individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia (valori percentuali)

VOCI	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	2009	2015	2019	2009	2015	2019	2009	2015	2019
Classe di età									
15-40	18,5	31,2	23,7	16,1	23,3	21,7	8,3	11,9	10,7
41-55	14,6	23,6	22,2	12,0	17,9	17,2	6,4	9,6	8,6
56-64	17,8	20,1	21,1	18,2	20,0	19,5	12,7	13,6	12,5
Genere									
maschi	13,4	22,5	19,1	11,4	16,8	15,5	6,0	9,2	8,0
femmine	35,4	38,0	35,3	30,9	33,0	31,6	15,2	16,5	15,0
Cittadinanza									
italiana	16,0	23,9	22,1	14,2	19,6	18,8	7,8	10,9	9,9
straniera	22,1	38,6	24,9	15,2	22,6	20,4	7,6	11,5	10,0
Titolo di studio									
fino a licenza media	22,0	35,6	31,4	19,5	27,5	27,0	11,8	17,3	16,1
diplomati	11,0	15,3	14,9	7,8	12,5	12,2	4,6	7,3	6,7
laureati	4,0	9,3	6,9	3,4	5,4	5,3	2,5	3,5	3,4
Totale	**16,3**	**24,9**	**22,4**	**14,2**	**19,7**	**18,9**	**7,8**	**11,0**	**9,9**

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulla forza di lavoro

Come nel caso delle imprese, anche le famiglie calabresi affrontano questa difficile fase congiunturale con livelli di indebitamento, in rapporto al reddito disponibile, inferiori rispetto a quelli osservati alla vigilia della crisi del debito sovrano, seppur particolarmente concentrati nel segmento del credito al consumo. Inoltre, anche la ricchezza finanziaria si è moderatamente rafforzata rispetto al 2011, insieme ad una ricomposizione del portafoglio a favore delle attività più liquide, che potrebbe contribuire ad attenuare l'impatto negativo della crisi economica in essere. Nel primo trimestre del 2020, i finanziamenti alle famiglie hanno registrato un rallentamento, rispecchiando soprattutto la riduzione nel mese di marzo della domanda di credito connessa alla contrazione dei consumi. Nei mesi successivi, l'andamento del credito potrebbe scontare maggiormente anche il ridimensionamento del numero delle compravendite immobiliari.

Il deterioramento delle prospettive occupazionali ha colpito un contesto fragile, contraddistinto da tassi di occupazione molto bassi nel confronto nazionale. Anche per la mancanza di occasioni lavorative **i livelli di diseguaglianza e povertà sono superiori al resto del Paese**. La debolezza dei redditi da lavoro era stata negli anni in parte compensata da trasferimenti pubblici, più intensi della media italiana, da ultimo rafforzati con l'introduzione del Reddito di cittadinanza. Nella prima parte del 2020, tale supporto si è ulteriormente intensificato in connessione all'introduzione di diverse misure di sostegno al reddito delle famiglie volte a contrastare l'emergenza Covid-19.

In base ai dati Istat relativi al 2018, in Calabria la quota di **famiglie in povertà assoluta,** ossia con una spesa mensile inferiore a quella necessaria per mantenere uno standard di vita minimo considerato accettabile, era il **doppio della media italiana**.

In base ai dati dell'INPS i nuclei familiari calabresi che da aprile a dicembre 2019 hanno usufruito del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC),) sono stati circa 73.600, oltre il 9% delle famiglie residenti in regione (contro, rispettivamente, circa l'8 e il 4% nel Mezzogiorno e in Italia). L'importo medio mensile ricevuto da ciascuna famiglia è circa 490 euro. Nel primo quadrimestre del 2020 il numero di nuclei beneficiari di RdC o PdC registra un +8,6%, un incremento maggiore di quello italiano. Anche l'importo medio erogato è aumentato, salendo a quasi 530 euro.

Tra le misure di contrasto alla povertà per fronteggiare l'emergenza Covid-19, a fine marzo il Dipartimento nazionale della Protezione Civile ha stanziato dei fondi a sostegno delle famiglie non in grado di soddisfare i bisogni alimentari essenziali. Per la somma assegnata alla Calabria, pari a circa 3,3 milioni di euro, i Comuni hanno proceduto all'erogazione di buoni spesa secondo i criteri e le modalità che ciascuna amministrazione locale ha ritenuto più adeguati. La Regione Calabria, nell'ambito dell'iniziativa *Riparti Calabria,* ha stanziato ulteriori 10 milioni di euro per misure di solidarietà utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari, prodotti per l'igiene, beni di prima necessità, nonché per l'acquisto di farmaci e parafarmaci, da parte dei Comuni.

La quantità e qualità dei servizi sociali nel Mezzogiorno risultano ancora decisamente inferiori a quelle del resto del Paese. Grave il ritardo anche **nei servizi per l'infanzia.** Nel 2016, la percentuale di bambini 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, è nel Mezzogiorno del 5,4%, era al 4,6% nel 2013 e al 4,3% nel 2007. In lieve calo

risulta il dato medio dei comuni del Centro-Nord (17%, era al 17,2% nel 2013), mentre il dato medio nazionale sale moderatamente (13% a fronte del 12,9% del 2013 e del 12% del 2007). Nel 2016 la spesa dei comuni per i **servizi sociali,** al netto del contributo degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale, ammonta in volume a circa 7 miliardi 55 milioni di euro, corrispondenti allo 0,42% del PIL nazionale. Aumenta leggermente la spesa media per abitante (116 euro a livello nazionale). Al Sud la spesa pro-capite è decisamente inferiore rispetto al resto d'Italia, 74 euro nel 2016 in aumento rispetto all'anno precedente (70 euro pro capite), a fronte dei 139 del Centro-Nord stabile rispetto al 2015. Per quanto riguarda l'Assistenza domiciliare integrata (ADI) erogata dai comuni, dal 2007 al 2016 la quota di persone presa in carico ogni cento persone di 65 anni è calata dallo 0,8 allo 0,6%. La quota di anziani presa in carico ogni 100 abitanti è pari allo 0,2% nel Mezzogiorno a fronte dello 0,3% del 2007; nel Centro-Nord, invece, l'assistenza domiciliare interessa lo 0,7% degli anziani con 65 anni e più rispetto all'1,1% del 2007.

L'emergenza sanitaria derivata dalla pandemia da Covid-19 ha sottoposto ad una pressione eccezionale e prolungata le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, mettendo in discussione l'efficienza organizzativa di un sistema molto incentrato sull'assistenza ospedaliera e con un presidio del territorio troppo debole. L'emergenza sanitaria interviene su un SSN che da lungo tempo è stato fortemente ridimensionato nelle risorse finanziarie, causando un pesante indebitamento a carico delle Regioni. Gli strumenti utilizzati per il controllo della spesa sono stati, principalmente, la contrazione delle prestazioni, il riordino della rete ospedaliera, la riduzione dei posti letto e del personale sanitario. A confronto con gli altri Paesi dell'UE, l'Italia mostra un deficit di personale infermieristico. Disponiamo infatti di 58 infermieri ogni 10 mila residenti, circa la metà di quelli della Germania e Francia, al 16° posto nella graduatoria europea. Anche la spesa per investimenti nelle aziende sanitarie si è ridotta con conseguenze dirette su dotazione di apparecchiature e stato di obsolescenza delle stesse. Il finanziamento del SSN è passato da 93 miliardi nel 2006 a 115,6 miliardi nel 2018. Con l'aumento delle risorse e le misure di contenimento della spesa si è passati da un deficit di 6 miliardi nel 2006 a 1,2 miliardi nel 2018. La spesa sanitaria pubblica, a prezzi correnti, è cresciuta dell'1% medio annuo. Il finanziamento è passato da 1.580 euro pro capite del 2006 a 1.911 del 2018. In generale, nel 2018 Emilia-Romagna e Liguria ricevono circa 2 mila euro pro capite, **Calabria** e Campania, all'estremo opposto, poco più di **1.700** euro.

La rete di offerta ospedaliera pubblica, negli ultimi anni, è stata oggetto di numerosi interventi di riforma, i cui obiettivi erano una maggiore appropriatezza dell'attività di cura e una razionalizzazione dei posti letto. Il livello più basso si registra in Calabria, con 2,96 posti letto e un'offerta in larga parte affidata al privato convenzionato con il SSN che garantisce in maniera preponderante l'offerta di posti letto di riabilitazione e lungodegenza.

La dotazione in termini di numero di medici di base e di pediatri di libera scelta ogni 10.000 abitanti in Calabria è in linea con il resto del Mezzogiorno e superiore alla media nazionale. Risulta invece molto più contenuto il ricorso all'assistenza domiciliare, modalità di cura non solo più vicina alle esigenze del paziente ma vista sempre più come uno strumento per decongestionare le strutture ospedaliere e favorire il distanziamento fisico. L'utilizzo di strutture residenziali e semiresidenziali, in particolare per anziani, era anche questo inferiore in regione rispetto alla media delle aree di confronto.

Figura 22 - Principali dati dell'offerta sanitaria e dell'assistenza extra-ospedaliera (Valori)

VOCI	Calabria		Sud e Isole		RSO+Sicilia		Italia	
	numero	per 10.000 abitanti	numero	per 10.000 abitanti	numero	per 10.000 abitanti	numero	per 10.000 abitanti
Personale strutture pubbliche ed equiparate (2)	19.707	101,2	213.291	103,6	673.572	119,6	737.170	122,1
di cui: medici	4.166	21,4	46.716	22,7	125.942	22,4	136.743	22,7
infermieri	10.003	51,4	112.726	54,7	358.511	63,7	392.329	65,0
Personale strutture private accreditate (2)	3.446	17,7	28.117	13,7	85.299	15,1	88.547	14,7
di cui: medici	879	4,5	7.591	3,7	24.120	4,3	24.934	4,1
infermieri	1.412	7,3	11.221	5,4	34.622	6,1	35.891	5,9
Assunzioni effettuate nel 2020 (3)	363	1,9	6.696	3,3	23.218	4,1	24.528	4,1
di cui: medici	76	0,4	1.293	0,6	5.263	0,9	5.610	0,9
infermieri	158	0,8	3.348	1,6	11.051	2,0	11.564	1,9
Personale in convenzione	4.385	22,5	37.066	18,0	82.998	14,7	88.842	14,7
medici di base	1.502	7,7	15.851	7,7	39.899	7,1	42.651	7,1
pediatri di libera scelta (4)	258	10,6	2.744	10,5	6.986	9,9	7.459	9,9
medici di continuità assistenziale	1.592	8,2	9.421	4,6	16.174	2,9	17.617	2,9
specialisti ambulatoriali	572	2,9	6.133	3,0	14.111	2,5	14.967	2,5
Posti letto								
in strutture pubbliche ed equiparate	3.821	19,6	48.430	23,5	154.958	27,5	167.341	27,7
in strutture private accreditate	1.975	10,1	17.032	8,3	41.115	7,3	43.566	7,2
di cui: in terapia intensiva inizio 2020	146	0,75	1.539	0,75	4.846	0,86	5.179	0,86
in pneumologia e malattie inizio 2020	180	0,92	2.378	1,15	6.128	1,09	6.525	1,08
Ampliamento posti letto in base DL 34/2020								
in terapia intensiva	134	0,69	1.423	0,69	3.249	0,58	3.500	0,58
in terapia sub-intensiva	136	0,70	1.441	0,70	3.941	0,70	4.225	0,70
Casi trattati in Assistenza domiciliare integrata (ADI)(5)	13.676	69,9	235.624	113,8	973.811	172,6	1.014.626	167,8
di cui: anziani (65 anni e oltre) (6)	10.407	251,0	184.966	429,2	817.769	644,0	849.083	622,3
Utenti delle strutture residenziali e semiresidenziali	5.863	30,0	55.191	26,7	432.317	76,6	481.740	79,6
di cui: anziani (65 anni e oltre) (6)	3.333	80,4	22.974	53,3	276.526	217,8	304.049	222,8

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

Le modifiche del titolo V della Costituzione e la legge sul federalismo fiscale, hanno introdotto il principio di sussidiarietà e stabilito la corrispondenza tra la responsabilità del prelievo fiscale e quella dell'erogazione della spesa, assegnando maggiore autonomia alle Regioni sull'organizzazione del sistema sanitario. A garanzia dell'equità del Sistema sanitario pubblico, è stato introdotto l'obbligo delle Regioni di erogare, uniformemente su tutto il territorio nazionale, le prestazioni sanitarie riconosciute essenziali per la cura della salute, i cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza (LEA); l'adempimento delle Regioni a tale obbligo è sottoposto a verifica periodica.

I LEA sono contenuti in una lista di prestazioni e i servizi che il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale (tasse). Le Regioni in piano di rientro, come la Calabria, dispongono mediamente di

minori risorse pro capite. Gli indicatori di monitoraggio dei LEA pubblicati dal Ministero della salute mettono in luce che il rispetto dei vincoli di bilancio da parte delle Regioni si correla con la loro capacità di assicurare i livelli essenziali di assistenza alla popolazione assistita e la Calabria, alle prese con il piano di rientro, non garantisce i livelli essenziali di assistenza.

6.2 Priorità strategiche e risultati attesi

La proposta regionale per una **"Calabria più Sociale" (Obiettivo di Policy 4) tiene conto delle risultanze del tavolo nazionale di lavoro 4, delle sfide identificate con i quattro temi unificanti** (lavoro di qualità, territorio e risorse naturali per le generazioni future; omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini; cultura veicolo di coesione economica e sociale)**, dell'analisi di contesto regionale.** L'obiettivo che ci si propone è quello di **rafforzare e integrare tutte le forme di sostegno alle persone** con servizi di formazione, lavoro e inclusione attiva, per contribuire al miglioramento del benessere dell'intera popolazione calabrese. In ambito sociosanitario è indispensabile ripensare i servizi territoriali e potenziare l'assistenza domiciliare per anziani e categorie vulnerabili.

Le nuove tecnologie e l'approccio digitale rappresentano, sia sul fronte del mercato del lavoro che dell'inclusione sociale (compresi i servizi sociosanitari), i nuovi linguaggi da sviluppare, vere e proprie condizioni abilitanti per trasformare radicalmente i servizi e offrire reali opportunità alle persone.

In questo quadro, le priorità strategiche su cui la Regione Calabria intende concentrare la propria azione sono di seguito declinate per ambito di intervento.

6.2.1 Ambito: Mercato del Lavoro e Occupazione

L'occupazione costituisce una delle grandi priorità della Regione Calabria. Occorre necessariamente azionare tutte le leve disponibili affinché si possa contenere un fenomeno migratorio ormai ai limiti. In coerenza con le linee programmatiche si intende creare opportunità e spazi in settori ritenuti strategici per lo sviluppo regionale, quali in particolare: turismo, cultura, produzioni agroalimentari, valorizzazione delle risorse naturali.

Le parole chiave della strategia di intervento regionale saranno **Innovazione, Economia Circolare, Bioeconomia, Biotecnologie** che delineano lo scenario strategico di riferimento delle politiche di sviluppo ed occupazionali per la Calabria di domani.

Si intende agire per sostenere e promuovere l'occupazione giovanile, aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e ridurre il divario in termini di occupazione fra uomini e donne, contrastare il fenomeno dei NEET, incrementare l'occupazione di qualità (riservando particolare attenzione a regolarità, durata e condizioni contrattuali delle occasioni di lavoro favorite dagli interventi finanziati), e intervenendo per arrestare la migrazione dei calabresi con elevati livelli di istruzione, favorire un migliore adattamento dei lavoratori e delle imprese innescando un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e imprese. Il FSE+ si indirizza prioritariamente a questi e altri target vulnerabili quali disoccupati di lunga durata, over-50, disabili, lavoratori di Paesi terzi e persone inattive. In questo quadro il FSE+ interviene per intensificare gli sforzi di contrasto al lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori.

Un ruolo importante avranno gli interventi per continuare a sostenere la crescita delle capacità e delle competenze istituzionali e amministrative necessarie ad accompagnare processi di innovazione e di *governance* delle politiche settoriali.

A tal fine, le priorità strategiche su cui la Regione Calabria intende concentrare la propria azione sono nel seguito declinate:

1. **Aumentare la partecipazione e l'accesso al mercato del lavoro dei gruppi target (in primis giovani e donne) e delle persone più vulnerabili (disabili)** mediante:

- **Percorsi personalizzati per migliorare** le diverse fasi di **transizione delle carriere dei giovani**, agendo su diversi versanti: istruzione, formazione, orientamento, anticipazione dei fabbisogni di competenze, politiche attive del lavoro, consolidamento dei sistemi di profilazione:
  a. azioni di incentivazione per migliorare il *matching* tra domanda e offerta di lavoro e promozione del lavoro autonomo, autoimpiego e dell'economia sociale, fornendo strumenti per l'avvio di impresa, attività di accompagnamento e misure di supporto finanziario.
  b. promozione e sostegno ai percorsi di istruzione e formazione professionale e dell'istruzione terziaria, anche non accademica (ITS e IFTS), nell'ottica del consolidamento di una filiera formativa professionalizzante completa, garantendo un raccordo sempre più sistematico con il sistema economico, anche in riferimento ai fabbisogni formativi correlati alle vocazioni territoriali;
  c. promozione di interventi specifici atti a ridurre il fenomeno della dispersione scolastica per aumentare il livello generale di istruzione;
  d. rafforzamento dell'attuale sistema delle politiche attive per il lavoro giovanile e del sistema duale, anche mediante la promozione dell'apprendistato e dell'alternanza scuola lavoro e, più **in generale, della transizione dai percorsi di istruzion**e e formazione all'occupazione.
  e. Azioni specifiche per **contrastare il fenomeno dei NEET** e raggiungere quelli più distanti dal MdL;
- **Integrazione delle politiche per il lavoro** con il coinvolgimento di vere e proprie "reti - comunità per il lavoro" capaci di mettere in relazione tutti i soggetti (parti sociali, agenzie pubbliche e private per i servizi del lavoro, imprese, istituti scolastici, Università e Istituti di Ricerca) e di orientare maggiormente l'offerta ai bisogni, ma anche di sostenere le persone. In questa direzione, occorre rendere effettivamente operativi processi già avviati ma ancora inefficienti nella loro esecuzione, che prevedono il ricorso a percorsi multimisura (orientamento, formazione, tirocinio, accompagnamento e sostegno all'inserimento lavoro e alla creazione di impresa) e si attuano grazie all'attivazione di partenariati istituzionali, fondati su sinergie operative tra pubblico e privato. Tali percorsi dovranno **intraprendersi effettivamente nei settori merceologici/produttivi più** rilevanti o promettenti sul territorio regionale, al fine di comporre un sistema integrato di strumenti e servizi di politica attiva che pongano al centro la persona e lo sviluppo delle sue capacità formative e occupazionali in modo attivo, al fine di metterla in grado di contribuire al rilancio regionale.
- **Favorire l'ingresso e la partecipazione al mercato del lavoro dei disoccupati di lunga durata e di altri target vulnerabili** (inclusi gli over 50), ottimizzando i sistemi di profilazione e realizzando l'integrazione tra i sistemi di politiche attive e di inclusione sociale, anche rafforzando e qualificando il sistema dei servizi del lavoro e migliorando il raccordo sul territorio tra i diversi attori, in attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 15 febbraio 2016 sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro. Le politiche per l'occupazione e il rafforzamento dei servizi per l'impiego possono essere anche il FESR, con un approccio quanto più possibile integrato con gli interventi sostenuti dal FSE+. Negli interventi volti alla integrazione delle politiche attive e di inclusione e di promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale,

il FESR può sostenere ad esempio la creazione di spazi condivisi di lavoro e per progetti integrati di rigenerazione a uso collettivo e a fini sociali di spazi abbandonati o sottoutilizzati.

- **Aumento dell'occupazione femminile -** e riduzione del tasso di inattività femminile, attraverso:
  a. misure di incentivazione e sostegno all'ingresso e alla permanenza nel mercato del lavoro delle donne;
  b. investimenti nel sistema educativo e formativo di base, nella formazione continua, nella formazione professionale;
  c. sostegno alla partecipazione delle donne ai percorsi di rafforzamento delle competenze e delle conoscenze delle materie scientifiche, tecniche, ingegneristiche e matematiche **(STEM);**
  d. potenziamento delle **misure e servizi a supporto della conciliazione** dei tempi, migliorando **i livelli di accesso ai servizi** (per la prima infanzia ma anche tempo pieno e centri estivi per i bambini e gli adolescenti, *long term care* e altri servizi pubblici che alleggeriscano carichi di cura),
  e. promozione di **soluzioni organizzative *family friendly* e interventi di *welfare* aziendale** e strumenti per incentivare il benessere lavorativo e la conciliazione tra tempi di vita e lavoro;
  f. misure di incentivazione e sostegno all'**imprenditorialità femminile;**
  g. azioni per il **superamento degli stereotipi e le discriminazioni di genere**.

2. **Migliorare l'inserimento nel mercato del lavoro delle persone con disabilità -** attraverso percorsi personalizzati integrati e multidimensionali;
3. **Promozione dell'economia sociale per migliorare l'accesso all'occupazione –** attraverso da un lato la valorizzazione e il sostegno al settore, in grado durante la crisi economica di contrastare disoccupazione, precarietà del lavoro ed esclusione sociale e occupazionale dei gruppi vulnerabili. Occorre però un quadro strategico generale capace di mettere a sistema i singoli interventi, creando un ecosistema più ampio in grado di sostenere la nascita ed il consolidamento di iniziative di economia sociale anche nei contesti territoriali più fragili. Le politiche di sostegno all'economia sociale devono pertanto sostenere la partecipazione degli attori locali, attraverso spazi di dialogo sociale.
4. **Promozione del lavoro autonomo e dell'autoimpiego** – al fine di attuare misure che creino nuove opportunità di lavoro, valorizzando competenze e idee imprenditoriali, da sostenere attraverso formazione specifica, attività di accompagnamento e misure di supporto finanziario. A supporto saranno possibili interventi per il potenziamento di competenze trasversali chiave già **in ambito scolastico e di misure** più **dirette di sostegno a professionisti; incentivi all'**autoimprenditorialità**, programmi** *pre-seed* e misure di accompagnamento alla creazione di impresa (quali percorsi di *mentoring*, consulenza, *coaching* e formazione), per la valutazione dell'idea imprenditoriale e di definizione del business plan. A questo risultato concorrono sia il FSE+ che il FESR - ad esempio con il sostegno alla creazione di spazi di co-*working*, incubatori, ecc. – e per conseguirlo è possibile attivare sinergie con l'Obiettivo di Policy 1 "Un'Europa più **intelligente" per una maggiore connessione tra ricerca, formazione, innovazione (anche tecnologica) e imprenditorialità.**
5. **Attivazione di un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e industria,** aumentando gli investimenti nelle aree di eccellenza, promuovendo partnership (pubbliche-private) per la realizzazione di centri di ricerca all'avanguardia che vedono coinvolti grandi player internazionali della tecnologia in grado di supportare il trasferimento delle conoscenze al sistema imprenditoriale locale, incrementando le sinergie locali onde consentire accesso a mercati globali, facendo massa critica in ogni settore di eccellenza.

6. **Modernizzare le istituzioni e rafforzare i servizi del Mercato del lavoro** - rendendo finalmente efficace il processo di revisione, riorganizzazione e rafforzamento dei Centri per l'impiego (CPI) e dei Servizi per il Lavoro (SPI) avviato nel 2015 con il Piano di rafforzamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro, per la formazione e il costante aggiornamento degli operatori e l'informatizzazione degli uffici. In questo contesto, anche il FESR attraverso l'obiettivo specifico *d.i)* potrebbe consentire il miglioramento infrastrutturale dei Centri per l'impiego, sulla base di un'analisi che definisca le priorità di intervento. Una delle priorità regionali in questo ambito è il rafforzamento dei servizi per l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, che avranno un ruolo sempre più rilevante all'interno delle politiche del lavoro, mettendo in campo azioni volte a rendere più efficiente il funzionamento dei CPI, per rendere effettivo il percorso, avviato dal D.Lgs. n. 150/2015, di costruzione di reti di servizi per le politiche del lavoro e di modelli organizzativi integrati tra servizi, istituzioni, enti e parti sociali (Centri per l'impiego, centri di orientamento regionale, servizi per le imprese, enti accreditati per la formazione e per i servizi per il lavoro).
7. **Creazione di piattaforme e *Big Data* Regionale** (in connessione con l'OP 1), creando un modello semplice finalizzato alla raccolta, gestione e valorizzazione dei dati per migliorare la capacità di governo e di organizzazione dei servizi sul territorio e per condividere informazioni che contribuiscono alla crescita del sistema regionale delle imprese, con riferimento nello specifico alla:
    a. **Sanità** in cui le priorità sono: la digitalizzazione attraverso la creazione di banche dati, da utilizzare come strumenti di pianificazione e programmazione di politiche di prevenzione delle malattie, in modo tale da ridurre la domanda di cure ospedaliere e i corrispondenti costi a carico del sistema sanitario; il completamento del fascicolo sanitario elettronico, ancora in via di strutturazione.
    b. **Sociale** in cui le priorità sono: l'inclusione del cittadino attraverso il potenziamento della rete tra operatori - *caregiver* - famiglia; la diffusione delle nuove tecnologie quali dispositivi *wearable*, sensori domestici, e applicazioni mobile per l'inclusione sociale e per favorire l'invecchiamento attivo; la diffusione e il potenziamento, attraverso l'uso di nuovi canali, della teleassistenza per anziani e persone disagiate e telemonitoraggio/telesoccorso per pazienti cronici e anziani; la creazione di applicazioni di Big Data ed Advanced Analytics sui dati sociali e sociosanitari; lo sviluppo di nuovi servizi attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie in grado di garantire la qualità degli interventi per anziani e persone con disabilità gravi o gravissimi.

6.2.2 Ambito: Istruzione, formazione e competenze

1. **Rafforzare le opportunità di cittadinanza, intervenendo sulle condizioni di povertà educativa -** migliorare e qualificare l'offerta di istruzione e formazione a cominciare dalle aree con situazioni più critiche attraverso:
    a. **Interventi per promuovere l'acquisizione da parte di giovani e adulti di un adeguato livello di competenze chiave** a partire da quelle di base e con attenzione specifica a quelle **verdi e digitali** – in attuazione della Raccomandazione 2018/C 189/01 del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. Le competenze chiave a cui si fa riferimento sono le seguenti: competenza alfabetico funzionale; competenza multilinguistica; competenza matematica e competenza in scienze, tecnologia e ingegneria; competenza digitale; competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare; competenze in materia di cittadinanza; competenza imprenditoriale; competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale. Tali competenze sono tutte considerate necessarie per

partecipare pienamente alla società e per gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro. Il FESR può accompagnare gli interventi, sostenendo l'accessibilità, l'innovatività e la funzionalità degli ambienti;

b. **Prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica e degli insufficienti livelli di competenze di base,** anche ai **fini** di **contrastare la povertà educativa -** intervenire oltre che ai fini di un migliore orientamento nelle scelte dei percorsi di studio e di formazione, anche per un più efficace contrasto alla povertà educativa, con un'attenzione maggiore all'ampliamento e rafforzamento dell'offerta educativa sin dalla fase pre-scolare - in un'ottica di sistema integrato 0-6, con particolate attenzione ai servizi per la fascia 0-3 anni ancora carenti – integrando interventi di sistema e di ampliamento dell'offerta con misure di inclusione sociale. Gli interventi terranno conto delle aree/scuole con i tassi di abbandono più elevati, individuate sulla base di elementi rilevanti, quali, ad esempio dati amministrativi e statistici e/o valorizzando indicazioni provenienti da strategie regionali/territoriali anche con interventi sulle dotazioni (mense, mezzi di trasporto, attrezzature, etc.). Gli interventi possono riguardare tutti i cicli, dell'educazione prescolare all'educazione e formazione degli adulti. In questo ambito, l'integrazione tra interventi FSE+ e interventi FESR, può garantire l'acquisto di attrezzature e arredi funzionali a favorire iniziative di apertura delle scuole alla comunità e sostenere l'ampliamento del tempo pieno nelle scuole, lo sviluppo di contenuti e servizi digitali e di metodologie innovative, utili anche per favorire la didattica e la formazione a distanza. La priorità dell'**innalzamento delle competenze di base** richiede di intervenire a favore di alcuni target svantaggiati: gli studenti provenienti da contesti socioeconomici fragili per favorirne l'accesso all'istruzione terziaria; le persone con disabilità e appartenenti a gruppi svantaggiati a cui garantire inclusione e qualità di istruzione e formazione; gli adulti scarsamente qualificati da includere nei percorsi di apprendimento permanente;

2. **Qualificare modernizzare e rendere più inclusivo i sistemi di istruzione e formazione** – attraverso azioni di formazione e riqualificazione del personale e dei docenti, sostegno all'introduzione di metodologie didattiche innovative, sostegno alla creazione di reti con altri servizi del territorio e le imprese; reti ritenute indispensabili per anticipare e affrontare in modo più adeguato i cambiamenti, favorire l'innovazione didattica e rafforzare competenze verdi e digitali;

3. **Rafforzare le competenze lungo tutto l'arco della vita** – attraverso la formazione permanente e continua, intervenendo prioritariamente su lavoratori meno qualificati e autonomi meno protetti, appartenenti a settori maggiormente colpiti dalle crisi. In questo ambito – ove possibile con il concorso dei Fondi Interprofessionali – sarà possibile definire programmi formativi per settori/filiere caratteristici del sistema economico locale, e di programmi trasversali che favoriscano la ricollocazione in settori/filiere considerati rilevanti o emergenti/ promettenti. Particolare attenzione è riservata al potenziamento e all'innovazione delle metodologie formative, della riorganizzazione del lavoro e alla sperimentazione, su specifici target, di percorsi personalizzati. In tutti i percorsi di politiche attive del lavoro è attribuita centralità a iniziative di *upskilling* e *reskilling*, anche di breve durata, ripetute nel tempo e basate su esperienze pratiche, anche con riferimento alle *soft skills* e all'autoattivazione.

4. **Garantire il diritto allo studio -** attraverso l'aumento delle risorse destinate alle borse di studio, e anche per l'acceso facilitato all'alloggio, per gli studenti meritevoli, provenienti da contesti socio economici svantaggiati;

5. **Adottare una Strategia per la formazione professionale e la piena attuazione del sistema duale**, con strette interazioni con il sistema produttivo, da attuare attraverso interventi finalizzati a favorire lo sviluppo e il potenziamento dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e Istruzione e Formazione Tecnica

Superiore (IFTS), dell'apprendistato, iniziative nel campo dell'alta formazione (assegni di ricerca con partenariato aziendale, alternanza alta formazione-lavoro-ricerca) e a migliorare il sistema sotto il profilo della rispondenza alla domanda di lavoro, anche attraverso il sostegno a reti e poli. Con particolare attenzione alle prospettive di occupazione femminile, il FSE+ interviene per il superamento degli stereotipi di genere con il sostegno attivo alla partecipazione delle ragazze ai percorsi di rafforzamento delle competenze e delle conoscenze delle materie scientifiche e tecnologiche.

6. **Favorire e facilitare la transizione degli studenti verso il mondo del lavoro -** rafforzare il sistema di alternanza scuola-lavoro; diffondere e mettere a sistema le esperienze di *work based learning*; rafforzare il dialogo con le imprese per favorire lo sviluppo di competenze richieste per i diversi profili professionali e superare lo *skills mismatch*; sperimentare progetti di formazione *just in time*; promuovere percorsi per l'acquisizione di competenze imprenditoriali e trasversali negli studenti e nei docenti, con il coinvolgimento diretto del mondo produttivo; personalizzazione degli interventi di formazione per adeguare gli interventi formativi e occupazionali ai fabbisogni dei territori e del sistema economico (es. *l'individual learning account*) all'interno di un approccio sistemico e di rete che coinvolga tutti gli attori del mondo dell'istruzione e formazione e del lavoro interessati, e che crei un raccordo con altri dispositivi di intervento che già prevedono un approccio individualizzato degli interventi (ad es. Reddito di cittadinanza, sistemi dotali, *voucher*);

7. **Rafforzare il collegamento tra Università ed enti di ricerca ed il tessuto produttivo locale –** con modalità quali ad esempio le borse di dottorato e gli assegni di ricerca per progetti attivati dalle Università in collegamento con le imprese **in settori strategici per l'economia regionale**, connesse all'internazionalizzazione o innovativi, ma anche i voucher per percorsi universitari post laurea, oltre che la mobilità formativa. Le misure sopra esposte saranno attivate a partire da un'attenta valutazione dei risultati di quanto già messo in campo nell'attuale periodo di programmazione per garantire che **gli interventi siano funzionali alla effettiva valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni territoriali (enogastronomia, agricoltura, patrimonio ambientale, culturale, storico-architettonico, ecc.) e a concrete ricadute nei settori economici prioritari**.

8. **Rendere le scuole più sicure, efficienti, accessibili, ma anche attrattive e innovative –** attraverso interventi di:
    a. mitigazione del rischio sismico ed efficientamento energetico degli edifici scolastici;
    b. trasporto degli studenti con disabilità e assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale ai ragazzi con disabilità fisiche e sensoriali;
    c. accessibilità, innovatività e funzionalità degli ambienti scolastici e miglioramento della didattica;
    d. educazione alla sostenibilità ambientale con una pianificazione almeno triennale che preveda azioni educative integrate, L'idea è di creare una Rete regionale integrata dell'Educazione alla sostenibilità come previsto anche dall'Agenda 2030. Per rete integrata si intende una collaborazione tra scuole, società civile, Istituzioni e cittadini per attivare una compartecipazione sui temi della gestione sostenibile delle risorse, i paesaggi umani, gli ecosistemi, la sostenibilità urbana, economia circolare e green economy.

6.2.3 Ambito Inclusione e protezione sociale

Nell'ambito delle politiche di inclusione e protezione sociale, la strategia è diretta al miglioramento dell'accessibilità e della qualità dei servizi ai cittadini e per ridurre le diseguaglianze. Si sostengono azioni di contrasto alla grave deprivazione materiale e di inclusione attiva o di integrazione sociale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, o di persone molto lontane dal mercato del lavoro, con specifiche azioni a favore a minori, anziani non autosufficienti e disabili, migranti e comunità emarginate.

In questo ambito assume rilievo, in attuazione della Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali - L. n. 328/2000 - la **piena realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, con la compiuta definizione del Regolamento attuativo**, nel dialogo con le parti interessate, così come l'adozione degli **strumenti di pianificazione regionale** degli interventi e dei servizi sociali.

Il FSE+ sostiene azioni indirizzate a diversi target prioritari, anche nella forma di sostegno individuale, favorendo l'integrazione tra servizi (servizi sociali, sanità, servizi del lavoro, istruzione e formazione, servizi abitativi). In questo ambito è particolarmente cruciale il ruolo dei soggetti del Terzo Settore, con i quali i servizi territoriali operano in stretto raccordo e le cui attività sono riconosciute e valorizzate, anche attraverso la co-progettazione, accordi di collaborazione, azioni di sostegno e di *capacity* building. Il FESR interviene sul lato dell'offerta di servizi sociali e sanitari, sostenendo la diffusione nei contesti più deprivati e nelle aree interne di presidi e di tecnologie per assistenza domiciliare, prevenzione, cure di base, emergenziali e specialistiche e altre infrastrutture sociali, anche in raccordo con il Terzo Settore e intervenendo in forma integrata con il FSE+.

A tal fine, le priorità strategiche su cui la Regione Calabria intende concentrare la propria azione sono nel seguito declinate:

1. **Sostegno alla costituzione di reti e all'offerta integrata di servizi** per meglio rispondere alla multidimensionalità dell'esclusione sociale per la promozione di misure integrate e personalizzate per l'inclusione attiva delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, con il coinvolgimento del Terzo Settore con i quali i servizi territoriali operano in stretto raccordo e in favore dei quali è altresì possibile prevedere azioni di rafforzamento e *capacity building*.
2. **Consolidamento di sistemi locali di inclusione attiva -** prevedere modalità di intervento capaci di adattarsi ai diversi contesti locali e ai diversi target estendendo alla più ampia rete di servizi sociali quanto già sperimentato nel periodo 2014/2020 (ad es. nella Strategia di contrasto alla povertà) con interventi orientati al rafforzamento della gestione integrata e al miglioramento dei livelli e della qualità di presa in carico degli utenti, anche attraverso la condivisione di standard comuni e il rafforzamento e la qualificazione degli operatori.
3. **Rafforzamento dei servizi e sostegno a percorsi integrati di inclusione sociale e lavorativa in favore di soggetti svantaggiati,** con particolare attenzione ai minori, alle vittime di tratta e di violenza **-** che comprendano diverse tipologie di attività (tra cui orientamento, accompagnamento, formazione, inserimento lavorativo, supporto al superamento del disagio abitativo e accesso ai servizi sociali e sanitari territoriali, etc.) anche in campo agricolo con il sistema della Dote Inclusione. Sono previsti inoltre interventi per il superamento delle discriminazioni e della segregazione abitativa, per la parità di trattamento e per l'accesso ai servizi sociali e sanitari della comunità Rom. Sarà inoltre possibile prevedere misure di sostegno alle persone in condizioni di indigenza e deprivazione, anche transitorie o determinate da gravi situazioni contingenti momentanee e/o eccezionali, anche con la previsione di misure di aiuto alimentare e materiale. Sarà privilegiato, ove possibile e

opportuno un approccio olistico basato sull'accompagnamento e sulla presa in carico della persona e l'avvio di percorsi di benessere, assistenza e verso l'autonomia, superando la logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari e valorizzando la rete, in un'ottica di programmazione sociale integrata. Gli interventi di prevenzione e contrasto della povertà infantile, saranno intrapresi in coerenza il programma *Child Guarantee*, prevedendo un approccio multidimensionale basato sui diritti dei bambini e degli adolescenti.

4. **Sostegno allo sviluppo dell'innovazione sociale - un Cantiere regionale per l'innovazione sociale** - in risposta a bisogni sociali insoddisfatti sono sostenuti dal FSE+ e al fine di creare relazioni che permettano di sperimentare nuove modalità di attuazione delle politiche di inclusione sul territorio, che favoriscano percorsi di attivazione dal basso e la risposta da parte della PA, stimolare la capacità imprenditoriale delle comunità e delle persone in condizione di marginalità, vulnerabilità e a promuovere nuove forma di partenariato e di ecosistemi favorevoli all'innovazione nei contesti e nelle aree caratterizzate da disagio sociale, degrado fisico, carenza di servizi e, talora, illegalità diffusa.
5. **Miglioramento dell'accesso ai servizi sociali e socioassistenziali** - in favore dell'infanzia, degli anziani, delle persone non autosufficienti, delle persone in emergenza abitativa, delle persone con disabilità – con interventi di consolidamento dell'offerta (anche con interventi FESR), di sostegno alla domanda (con il ricorso a voucher o buoni servizio), di potenziamento della rete tra operatori- *caregiver* - famiglia.
6. **Interventi personalizzati e integrati per l'inserimento socio-lavorativo di migranti e comunità emarginate** - prevedendo un'offerta integrata di servizi (orientamento, accompagnamento, formazione e riconoscimento competenze, inserimento lavorativo, supporto abitativo, servizi sociali, accompagnamento a percorsi di imprenditorialità sociale ecc.) che consenta la presa in carico personalizzata ed integrata.
7. **Interventi di contrasto alla grave marginalità adulta** - in continuità con il Programma FEAD 2014-2020, con un approccio olistico alla persona e per l'avvio di percorsi di benessere, assistenza e verso l'autonomia, superando la logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari (cibo, vestiti, dormitorio). Si interviene anche per:
    - » sostenere e valorizzare la rete dei soggetti che realizzano le azioni di distribuzione degli aiuti materiali e di accompagnamento sociale in stretto collegamento con i servizi sociali locali in un'ottica di programmazione sociale integrata;
    - » coinvolgimento della comunità locale e degli utenti e la valorizzazione della funzione di prossimità territoriale, integrando azioni di sistema e azioni con forte connotazione territoriale;
    - » aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali.
8. **Adozione di interventi e modelli innovativi di contrasto al disagio abitativo per soggetti - *target* con fragilità sociali** – attraverso:
    - » promozione di percorsi di auto-recupero (in attuazione della L.R. n. 22 del 2019);
    - » costruzione di un unico sistema regionale di raccolta e analisi dei dati;
    - » misure integrate per la realizzazione/messa a disposizione di alloggi e servizi sociali con l'integrazione tra FSE+ e il FESR OS D3, rafforzando l'integrazione tra le politiche abitative e quelle sociali (prevedendo percorsi individualizzati di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario insieme a percorsi di accompagnamento all'abitare) secondo l'approccio *housing first*.

9. **Rafforzare e migliore qualità, diffusione e livello di innovazione dei servizi socio-sanitari –** attraverso, con interventi integrato tra FSE+ e FESR mirati in favore di target o aree territoriali specifiche con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze di accesso ad esempio:
   - » lo sviluppo di piccole infrastrutture, tecnologie e di servizi sanitari innovativi e digitali (FESR D4);
   - » l'accrescimento delle competenze del personale medico e degli operatori sanitari e sociosanitari;
   - » la diffusione sul territorio, in particolare nelle aree interne o marginali e nei contesti più deprivati, di presidi e di tecnologie per prevenzione, cure di base, emergenziali e specialistiche (strutture pubbliche quali case della salute, ambulanze attrezzate e farmacie rurali di servizio nelle aree interne), ma anche per *long term care* e assistenza domiciliare;
   - » incrementare l'offerta di cure domiciliari per disabili, anziani, pazienti cronici anche con la definizione di reti infermieristiche;
   - » definizione di sistemi informativi *ad hoc* e digitalizzazione banche dati (digitalizzazione del sistema sanitario regionale – OP1).
10. **Riuso di beni immobili, compresi i beni confiscati alla *'ndrangheta*** - a fini socio-culturali e per un'offerta innovativa di servizi di *welfare* (di comunità) - anche attraverso percorsi di co-progettazione con comunità e attori locali e azioni di innovazione - in particolare, di strategie di rigenerazione e inclusione sociale nelle aree urbane degradate e nei territori svantaggiati.
11. **Cultura e turismo per nuove opportunità di cittadinanza attiva** - potranno essere adottate azioni FESR in raccordo con il FSE+, al fine valorizzare il ruolo della cultura e del turismo come settori chiave per delineate traiettorie di sviluppo economico, così come di precorsi di partecipazione, inclusione e innovazione sociale. In particolare, potranno essere promossi anche attraverso l'uso e la rigenerazione di spazi e luoghi a fini culturali che attraverso ad esempio i linguaggi dell'arte contemporanea e le forme delle culture e delle tradizioni delle nuove cittadinanze. creativi, di inclusione e di innovazione sociale, azioni di *welfare* culturale, nell'ambito di percorsi multidisciplinari, multilivello e intersettoriali in grado di attivare l'economia sociale, di promuovere partenariati pubblico-privati innovativi, di rinsaldare il rapporto tra generazioni e culture diverse, di assicurare il diretto coinvolgimento delle persone, contribuendo a creare altresì nuove opportunità occupazionali per giovani e adulti in una prospettiva di *welfare community*, a sostegno delle fasce più fragili della popolazione.

7. Una Calabria più vicina ai cittadini (OP5)

Nel quadro delle politiche di coesione europee, l'Obiettivo Strategico di Policy 5 (OP5) è finalizzato a "promuovere un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali". La proposta di Regolamento FESR 2021-2027 lo declina in due soli obiettivi specifici (OS), dedicati rispettivamente alle **aree urbane** e alle **aree rurali e costiere**, e ne specifica l'oggetto in **promozione dello sviluppo locale integrato per le dimensioni sociale, economica e ambientale** e citando espressamente le tematiche del **patrimonio culturale**, del **turismo** e della **sicurezza** in tali aree.

L'Obiettivo 5 abilita il **protagonismo delle comunità** e degli **enti locali**, favorendo soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori locali e restituendo ruolo anche a luoghi marginalizzati dalle politiche pubbliche, attraverso strategie territoriali locali che saranno, di norma, sostenute anche da altri OP con il contributo del FESR e del FSE+ nonché del FEASR. I documenti comunitari confermano la trasversalità di questo obiettivo strategico la cui attuazione si caratterizzerà da una **strategia territoriale integrata**, definita e condivisa con gli attori istituzionali e del partenariato economico e sociale dei territori per la sua attuazione.

7.1 Analisi del contesto

7.1.1 Aree urbane

La Calabria è caratterizzata da una **struttura urbana debole**, costituita da poche città di dimensioni medio piccole e da svariati centri minori con funzioni di influenza su scala locale.

Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) della Regione Calabria (approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016) rimane un documento di riferimento per la classificazione del contesto territoriale calabrese e propone, sulla base di alcuni indicatori (*popolazione, pubblica amministrazione e servizi sociali istruzione e ricerca scientifica, sanità ed attività economiche*), una gerarchia dei centri urbani calabresi composta da differenti tipologie che riflettono la capacità attrattiva e di servizio dei centri stessi:

- *Centri urbani di livello regionale*: che per pluralità e livello delle funzioni erogate, rappresentano poli funzionali attrattori per l'intero territorio regionale: Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Questo livello di classificazione corrisponde in parte al livello comunitario di classificazione delle **Aree Metropolitane**, lì dove Reggio Calabria è stata, nell'ultimo periodo di programmazione, una delle 14 città metropolitane individuate dal Programma Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 (PON Metro). Le stesse Città sono state coinvolte nell'Agenda Urbana del POR Calabria 2014-2020 in quanto **Principali poli urbani** della Regione.
- *Centri urbani di livello sub-regionale* che esercitano la loro capacità attrattiva in ambiti territoriali provinciali o, per una specifica funzione, su territori che interessano più province. Fanno parte di questa categoria: Crotone, Rende, Vibo Valentia, Lamezia Terme.
- *Centri urbani di livello comprensoriale*: centri erogatori di un significativo numero di funzioni con effetti su ampie porzioni dei rispettivi territori provinciali. Appartengono a questa tipologia: Acri, Amantea, Castrovillari, Corigliano Calabro, Gioia Tauro, Locri, Palmi, Paola, Rossano, Siderno, Soverato, Villa San Giovanni.

Il livello sub-regionale e il livello comprensoriale corrispondono in parte al livello comunitario di classificazione delle **Città Intermedie** e nella programmazione regionale 14-20 i Comuni di Crotone, Vibo-Valentia, Corigliano Rossano, Lamezia Terme, Gioia Tauro-Rosarno San Ferdinando, sono stati coinvolti nell'Agenda Urbana in quanto **Aree di dimensione inferiore.**

In linea generale, le aree urbane calabresi sono accomunate, spesso in forma acuta, dalle **medesime criticità/ minacce che interessano la sostenibilità del sistema urbano europeo**:

1. **Declino demografico** (invecchiamento della popolazione, riduzione del numero di abitanti, intensi fenomeni di suburbanizzazione);
2. **Accresciuta quota della popolazione urbana esclusa dal mercato del lavoro** o costretta a ripiegare su posti nel settore dei servizi poco qualificati e mal retribuiti;
3. **Aumento delle disparità di reddito**, con progressivo impoverimento di larghe fasce della popolazione. In alcuni quartieri, gli abitanti subiscono **gravi diseguaglianze in termini di alloggi** (spesso mediocri), **di scarsa qualità dell'istruzione**, **di disoccupazione e di difficoltà o incapacità ad accedere ad alcuni servizi essenziali** (sanità, trasporti, TIC);
4. **Aumento dei fenomeni di segregazione sociale e territoriale**;
5. **Crescita** del numero di emarginati con conseguente **sviluppo di "sottoculture"**;
6. **Espansione urbana incontrollata e diffusione di insediamenti a bassa densità**, che portano a **servizi pubblici più costosi** e difficili da garantire e contemporaneamente che determinano **consumo del suolo** e un aumento dei rischi connessi con le inondazioni e la carenza idrica;
7. **Sfruttamento eccessivo delle risorse naturali**;
8. **Reti dei trasporti pubblici insufficienti o inadeguate** e conseguentemente accresciuta dipendenza dai mezzi privati in direzione opposta alle richieste di maggiore sostenibilità e cura dell'ambiente.

Il territorio calabrese è un contesto nel quale **è fortemente aumentata la già consistente dispersione e la crescente confusione nei tessuti urbani**. Città, centri medi, centri piccoli sono oggi costruiti e definiti più dai modi e dalle necessità dell'abitare, che dalle forme disegnate degli strumenti urbanistici. Il contesto territoriale si caratterizza così per la **dequalificazione degli spazi pubblici**, spesso presente in ambiti di pregio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, la **mancanza di identità delle parti pianificate**, il **degrado fisico e la marginalità sociale** di porzioni significative del tessuto urbano (in particolare centri storici e periferie) e **l'insufficienza del sistema dei servizi sociali**. Il deficit nella qualità urbana sembra esito di politiche infrastrutturali che hanno assecondato l'espansione della città senza una idea forte di organizzazione e connessione del territorio determinando anche una oggettiva difficoltà di realizzazione, gestione ed erogazione dei servizi ai cittadini.

7.1.2 Aree interne- aree rurali e costiere

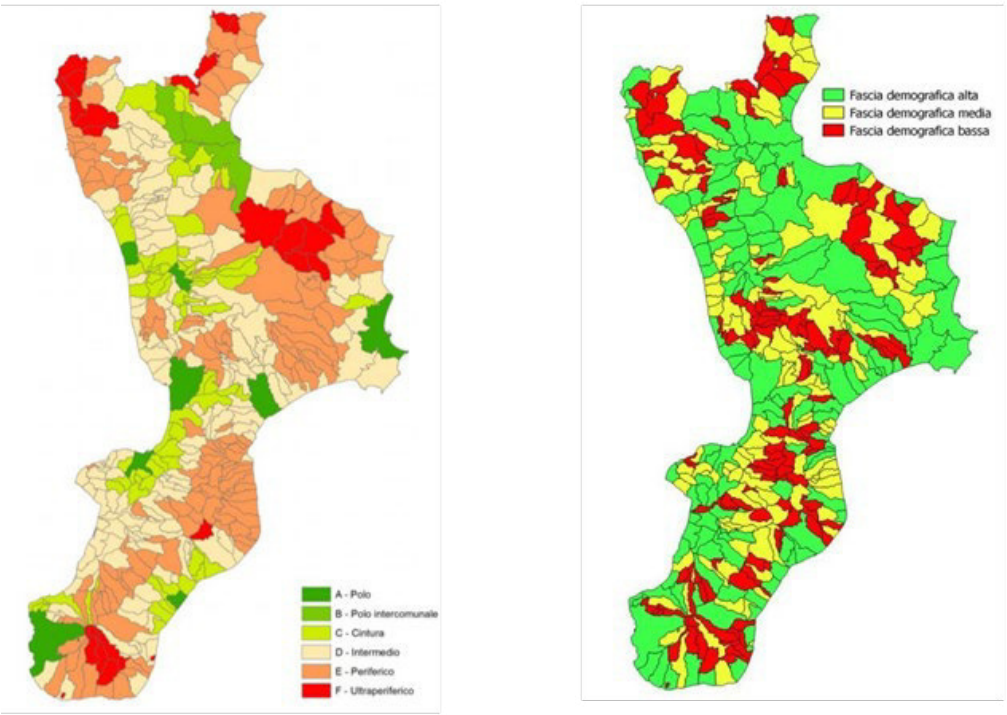
Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una **significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali** (salute, istruzione, mobilità collettiva); una **disponibilità elevata di importanti risorse ambientali** (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) **e culturali** (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); **territori complessi**, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei **processi di antropizzazione e spopolamento** che li hanno caratterizzati. Secondo il Rapporto Sisprint,

In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

Secondo la classificazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPS), la Calabria presenta una netta prevalenza all'interno del proprio territorio dei comuni classificati come Aree interne, 323 comuni pari quasi all'80% del totale (la media nazionale è del 52%), cui fa capo poco più della metà della popolazione calabrese, con una forte incidenza dei comuni periferici e ultra-periferici (40%; 22,5% a livello nazionale). Questi territori condividono con le Aree Urbane una serie di carenze infrastrutturali e debolezze socioeconomiche che affronteremo più avanti a livello complessivo regionale. La figura 22 mostra la distribuzione della numerosità dei comuni nelle sei tipologie adottate dal DPS: costituiscono "Aree interne" i comuni intermedi, periferici e ultra-periferici; mentre i rimanenti comuni – classificati come poli, poli intercomunali e cintura – compongono la macro-tipologia "Centri".

Le Aree interne, come evidenziano i dati, non sono soltanto **soggette a un consistente e consolidato trend di spopolamento** e per questo sono anche considerate le **aree fascia demografica bassa o media**, ma vivono una **condizione particolare di popolazione sparsa sul territorio**, con il prevalere di comuni di meno di 5 mila abitanti (il 74% del totale), molti dei quali localizzati in **aree particolarmente disagiate e di difficile accesso** (aree montane del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte, le Serre Vibonesi e Catanzaresi, il Basso e l'Alto Crotonese).

Figura 23 - A destra la classificazione dei comuni calabresi secondo il DPS e a sinistra la ripartizione dei comuni per fascia Demografica



Nota: La fascia demografica bassa comprende i comuni che hanno una popolazione compresa fra 225 e 1.2360 abitanti. La fascia media comprende i comuni che hanno una popolazione fra 1.371 e 3.155 abitanti. La fascia demografica comprende i comuni con popolazione compresa fra 3.217 3 180.369

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati ISTAT

7.1.3 Contesto demografico e qualità della vita in Calabria

Il plesso demografico regionale è composto da quasi 2 milioni di residenti al 2018, distribuiti per il 79% nel 33,3% dei comuni più popolosi[54].

I comuni più piccoli manifestano una intensa dinamica erosiva, confermando **il fenomeno dello spopolamento**, pari al -7,7% (Sud & Isole -6,3%; Italia -4,6%); non modesta anche la flessione dei comuni afferenti alla fascia intermedia (Calabria -4,7%). Rispetto alla media nazionale, anche le aree urbane maggiori della Calabria mostrano una **minore concentrazione demografica** e una perdita della popolazione legata alla **non spiccata capacità attrattiva di tali comuni** rispetto a quelli di altre regioni.

Complessivamente, la popolazione residente in Calabria si è ridotta del 5% nel periodo 1981-2011. L'analisi disaggregata mette però in evidenza una **disomogeneità tra le Città**: *la crescita della popolazione dei comuni di cintura*, riflesso dei fenomeni di urbanizzazione delle aree limitrofe ai comuni capoluogo, e una *diminuzione degli altri territori*, evidenziano necessità di rivedere ed innovare modalità di organizzazione dei servizi per assicurare un livello adeguato a tutti i cittadini.

Nel quadro di un **generale invecchiamento della popolazione**, testimoniato dalla crescita in tutte le aree considerate dell'indice di vecchiaia (per la Calabria 27,7 punti nel periodo 2011 – 2018, per l'Italia 24,5 punti), nei comuni intermedi e di minor dimensione il processo di invecchiamento risulta più intenso (indice di vecchiaia + 31,7 punti). Le sfide associate inoltre a un **flusso crescente di popolazione straniera e migranti** soprattutto nelle aree urbane maggiori (4,5% della popolazione complessiva) **richiedono inoltre un'azione pubblica adeguata volta a promuovere** l'offerta di servizi sociali e per l'occupazione, l'accesso all'abitazione e all'istruzione a favore delle categorie più fragili.

Sul fronte dell'urbanizzazione e del paesaggio, il territorio calabrese è stato oggetto di una crescita insediativa a bassa densità che ha determinato **un consumo eccessivo del suolo**, rispetto ai trend demografici e alle dinamiche produttive della regione. Gli interessi della rendita e speculazione fondiaria e immobiliare hanno determinato due conseguenze negative: **la riduzione degli investimenti nei settori produttivi e il coinvolgimento nella speculazione degli enti pubblici locali con l'obiettivo di aggiustare i propri bilanci**.

Anche per la mancanza di occasioni lavorative, **i livelli di diseguaglianza e povertà sono superiori al resto del Paese** (dati Rapporto Banca d'Italia 2020). La debolezza dei redditi da lavoro era stata negli anni in parte compensata da trasferimenti pubblici, più intensi della media italiana, da ultimo rafforzati con l'introduzione del Reddito di cittadinanza. Il contesto del Covid-19 ha tuttavia aggravato la situazione. Il divario con il resto del Paese risulta ampio anche considerando misure di benessere individuale che vanno oltre la sfera economica.

La situazione abitativa regionale è caratterizzata, inoltre, da una pesante contraddizione: a fronte di un numero crescente di abitazioni non occupate e della crescita dell'invenduto, **aumenta la platea degli individui e delle famiglie che sperimentano difficoltà di accesso alla casa**. L'accesso all'abitazione presenta, in Calabria, elementi di criticità correlati, in maniera preponderante, **all'alto indice di povertà della popolazione e alla debole funzione del lavoro** quale canale principale di integrazione sociale. Nel loro complesso questi elementi determinano l'ampliamento di una fascia di popolazione che vive in una **condizione di fragilità sociale**, se non di vera e propria marginalità. Le dotazioni infrastrutturali delle province calabresi, seppur differenti tra di loro, mostrano complessivamente forti e perduranti carenze. Permangono **livelli generali d'infrastrutturazione economiche e sociale decisamente insufficienti** rispetto al ruolo che tali aree dovrebbero assumere a supporto dello sviluppo

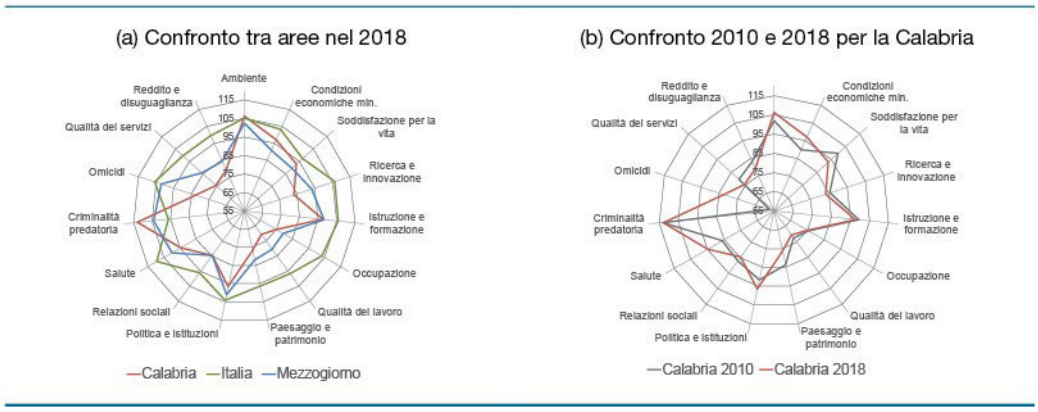
54 Dati 2018 Report Calabria Sisprint Si Camera

economico e sociale della regione.

Alla scarsa dotazione si associa spesso una **bassa qualità dei servizi collettivi** associati alle infrastrutture esistenti. Una situazione che determina un ulteriore ampliamento del deficit di cittadinanza della popolazione calabrese. La **non adeguata disponibilità e qualità di servizi essenziali** penalizza in particolar modo le famiglie con livelli di reddito bassi, che non hanno la possibilità di accedere a prestazioni alternative, determinando così un rafforzamento del circolo vizioso dell'esclusione sociale.

I dati più recenti di benessere equo e sostenibile (indicatori BES) per la Calabria[55], riferiti al 2018, descrivono un **profilo di benessere inferiore alla media italiana** in quasi tutte le aree tematiche considerate (Figura 23). I **divari più significativi** si riscontrano negli ambiti dell'**Istruzione e formazione**, della **Ricerca e innovazione**, della **Qualità dei servizi** e del **Paesaggio e patrimonio culturale**, oltre che negli indicatori relativi alla situazione economica (in particolare Occupazione, Qualità del lavoro e Reddito e disuguaglianza).

Figura 24 - Gli indicatori di BES (indici compositi; Italia 2010=100)



Fonte: ISTAT – Rapporto BES 2019: Il benessere equo e sostenibile in Italia

Nei profili relativi a Istruzione e formazione, gli studenti calabresi inoltre sono tra quelli che mostrano maggiori difficoltà nel raggiungere un livello sufficiente di competenze in italiano e matematica evidenziando **un divario significativo nel livello delle competenze rispetto agli studenti italiani e una generale povertà educativa**.

Relativamente alla **Qualità dei servizi le famiglie calabresi registrano le maggiori difficoltà di accesso ai servizi essenziali** (Calabria 12,8%, Italia 7,3%) e sono quelle che **denunciano più irregolarità nell'erogazione dell'acqua**, con un livello tre volte più elevato rispetto alla media nazionale.

Si confermano **ampi divari anche con riferimento al numero di posti letto nelle strutture residenziali socioassistenziali e sociosanitarie ogni 1.000 abitanti**, alla **percentuale di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi comunali** e all'**offerta di trasporto pubblico** locale rispetto al numero di abitanti (la misura utilizzata è quella dei posti-km offerti).

Un giudizio negativo è confermato infine dagli **indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale**, per il quale **l'abusivismo edilizio** si attesta su livelli tra i più alti d'Italia, con un valore di oltre tre volte superiore a quello medio nazionale.

55 Rapporto bes 2019: il benessere equo e sostenibile in Italia - https://www.istat.it/it/archivio/236714

L'indicatore composito relativo all'ambito **Salute si caratterizza per un progressivo miglioramento**, pur **continuando a essere contraddistinto da un livello peggiore rispetto alla media nazionale**. La Calabria è la regione dove la speranza di vita in buona salute alla nascita resta inferiore al dato italiano, così come la speranza di vita in buona salute oltre i 65 anni. In particolare, il livello più basso italiano di offerta ospedaliera pubblica (in termini di prestazioni e posti letto) si registra in Calabria, con 2,96 posti letto e **un'offerta in larga parte affidata al privato convenzionato** con il SSN che garantisce in maniera preponderante l'offerta di posti letto di riabilitazione e lungodegenza.

In un contesto già caratterizzato da **diffuse fragilità delle condizioni di bilancio**, gli effetti dell'emergenza potrebbero riflettersi sensibilmente anche sulla situazione finanziaria degli **enti territoriali**, maggiori erogatori di prestazioni sociali oltre che di servizi di pubblica utilità, che dovranno **fronteggiare i vincoli di liquidità** connessi con lo slittamento degli incassi e con le perdite di gettito, a fronte di spese in gran parte incomprimibili. Tale fenomeno potrebbe drenare ulteriormente risorse dagli investimenti in opere pubbliche, che erano in calo anche prima dello scoppio della pandemia.

7.2 La Programmazione territoriale in Calabria

La definizione delle politiche territoriali deve necessariamente partire oltre che dall'analisi del contesto, dalle riflessioni e dalle lezioni apprese dagli interventi attuati nel corso degli ultimi 20 anni e in particolar modo dell'ultimo settennio di programmazione, attraverso i fondi europei. Le risorse comunitarie sono diventate, progressivamente, fondamentali per portata e quasi le uniche disponibili per una serie di interventi, assolutamente necessari.

Nell'ultimo ventennio le politiche territoriali hanno individuato nell'azione "partenariale" di più soggetti locali coinvolti, la strategia migliore di intervento. Tuttavia, la costruzione di strategie e interventi condivisi ha senz'altro bisogno di tempo e di grandi risorse spese per la fase di concertazione.

Nella programmazione 2000-2006, le regioni italiane inclusa la Calabria hanno attivato, i cosiddetti **Progetti Integrati Territoriali (PIT)**. In particolare, il POR Calabria 2000-2006 ha dedicato un Asse specifico del programma al tema delle città, destinando circa € 290 milioni di risorse pubbliche. L'impegno per lo sviluppo territoriale è proseguito nel periodo 2007-2013 attraverso il sostegno a **progetti integrati a regia comunale** destinando € 509,7 milioni, pari a un sesto dell'intero importo finanziario originario del programma. A queste risorse si sommano quelle del PO FSE dedicate alla sperimentazione dei **Piani Locali del Lavoro** (€ 13 milioni). In particolare, per quanto riguarda il POR FESR, la Regione ha deciso di attuare una parte rilevante della propria strategia di sviluppo attraverso l'uso di strumenti di **progettazione integrata**: i **Programmi Integrati di Sviluppo Urbano (PISU)** che hanno interessato otto principali aree urbane della Calabria (Catanzaro, Cosenza/Rende, Reggio Calabria, Crotone, Vibo Valentia, Lamezia Terme, Corigliano/Rossano, Città del Porto di Gioia Tauro). La valutazione sulle azioni realizzate nelle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013 ha evidenziato importanti criticità sia nella fase di programmazione che di attuazione: *l'eccessiva polverizzazione delle operazioni*, in assenza di un vero disegno strategico unitario; notevoli *ritardi di attuazione* causati dalla difficoltà incontrata dalle strutture amministrative regionali e comunali nel *gestire e coordinare programmi complessi*.

Queste criticità hanno dato luogo ad alcune considerazioni ed in particolare, la necessità di:

- *stabilire un disegno strategico chiaro*, obiettivi ben definiti e circoscritti, regole certe e dettagliate e

un'amministrazione regionale in grado di svolgere appieno il ruolo di indirizzo strategico e centro di competenza;

- *scegliere i territori/aree progetto, concentrando le risorse;*
- *individuare una serie di interventi mirati* ad accrescere la capacità dell'amministrazione regionale nel valutare i progetti, impegnare e spendere le risorse per accorciare i tempi delle procedure di implementazione;
- *supportare le amministrazioni locali* nella definizione delle strategie e nell'attuazione degli interventi finanziati.
- *adottare un approccio tematico* nella definizione degli interventi integrati, tenendo conto della fattibilità e operatività delle azioni;
- *sostenere maggiormente le azioni di natura immateriale* nella progettazione territoriale integrata.

La rilevazione di queste criticità non si è però completamente tradotta in pratica durante il periodo 2014-2020 nell'attuazione delle strategie regionali calabresi: scelte politiche mirate più alla distribuzione delle risorse che alla valorizzazione delle vocazioni territoriali unite a carenze amministrative nella programmazione e nel supporto agli enti locali hanno impattato negativamente sulle azioni introdotte.

Il percorso per la definizione delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile nella Regione Calabria per il 2014-2020 è partito con un certo ritardo ed è stato ridisegnato con la DGR 326/2017, che ha stabilito i criteri di riparto delle risorse tra le Aree, le linee d'azione, nonché le modalità e la tempistica per giungere alla definizione delle Strategie locali. La citata DGR ha, altresì, individuato nel Tavolo di negoziazione regionale, presieduto dal Presidente della Regione, la sede di confronto tra Regione e Aree Urbane, su linee strategiche, obiettivi e priorità d'intervento, con l'obiettivo di coniugare le misure di rinnovo urbano ed edilizio con quelle di inclusione sociale, istruzione e sostenibilità ambientale. L'avvio e la conduzione del Tavolo hanno però subito un forte ritardo determinando un impatto negativo sull'approvazione delle otto Strategie da parte della Giunta Regionale (DGR 283/2018), la sottoscrizione dei protocolli d'intesa con le autorità urbane e l'avvio delle fasi successive.

Gli elementi negativi che hanno fortemente influito sull'attuazione della strategia urbana nella programmazione 2014-2020 sono diversi e ricorrenti in alcuni casi rispetto alle precedenti programmazioni:

1. l'***assenza di una Idea forte, strategica di sviluppo urbano territoriale*** da parte della Regione;
2. a cascata, la ***mancanza di una Programmazione territoriale unica***, in grado di valorizzare le sinergie tra differenti Programmi e risorse (i.e POR/ PON Metro/ Fondi FSC e PAC);
3. la conseguente ***assenza di scelte strategiche*** *che partendo dalle vocazioni dei territori individuassero le* ***aree territoriali a più alto valore strategico*** per tutta la Regione;
4. la ***mancanza di un supporto specialistico dedicato esclusivamente alle Amministrazioni locali*** per l'intero ciclo di programmazione. Gli enti locali, che presentano una debole capacità amministrativa, si sono così trovati impegnati nella redazione ed implementazione di strategie territoriali quali attività aggiuntive rispetto all'ordinaria attività amministrativa e programmatoria.

Quanto sopra ha generato una politica, di fatto, volta sostanzialmente alla distribuzione a pioggia delle risorse che, lungi dal generare un improbabile effetto compensativo, ha avuto come effetto la diluizione dell'impatto delle politiche territoriali.

A queste criticità di livello strategico-politico si aggiungono le criticità tipiche del livello tecnico:

1. la difficoltà ad anticipare le risorse finanziarie per le progettazioni che ha ritardato la presentazione di progetti coerenti con i criteri di selezione delle operazioni;

2. procedure troppo complesse e rigide, in relazione alle effettive competenze del personale comunale.

Sul versante delle **politiche territoriali per le Aree Interne** con la programmazione 14-20 si è aperto un periodo particolarmente importante con la definizione della Strategia nazionale per le Aree Interne (SNAI) seguita, con una certa fatica, dai suoi omologhi regionali. La SNAI ha portato all'attenzione le comunità territoriali lontane dai servizi di base e destinatarie di risorse nazionali dedicate. L'impostazione della strategia regionale in Calabria è avvenuta con la Delibera di Giunta Regionale n. 215/2018, la scelta regionale è stata quella di aderire alla Strategia Nazionale e di adottare, in aggiunta, una propria strategia (SRAI, Strategia Regionale Aree Interne).

Così come nell'attuazione della strategia urbana tuttavia, la Regione ha deciso *non di concentrare le risorse* su pochi territori che facessero da volano per tutto il territorio *ma ha invece ampliato le aree di intervento* delle politiche di coesione di fatto estendendo il finanziamento a tutti i Comuni classificati come "periferici" e "ultra-periferici" e diluendo l'azione delle politiche territoriali.

Il ritardo di attuazione della SRAI e le relative criticità realizzative trovano pertanto molti punti di convergenza con i ritardi della Strategia Urbana regionale sopra richiamati, a dimostrazione del fatto le politiche territoriali sono un *unicuum* di politiche multidimensionali che **dovrebbero essere affrontate con un unico approccio e con strumenti diversi**.

In particolare, a fronte di un grandissimo sforzo amministrativo e di risorse per portare avanti dei processi di integrazione e di concertazione, tipici delle politiche territoriali, l'estensione della SRAI a quasi tutti i comuni delle aree interne ha di fatto determinato che venissero attuati interventi già altrimenti finanziabili con ordinarie politiche settoriali.

Quali sono quindi le raccomandazioni che sembrano scaturire dalle esperienze del passato?

Senz'altro è necessario:

1. stabilire una **idea forte di sviluppo e il coordinamento di una programmazione unica territoriale**, in grado di mettere a frutto sinergie e complementarietà dell'azione delle politiche territoriali;
2. fare delle **scelte forti nelle strategie**, restringere il campo d'azione **concentrando le risorse lì dove l'effetto leva è maggiore** prestando una grande attenzione a delineare i tasselli del "*puzzle dello sviluppo*";
3. prendere atto dei limiti nella capacità di alcune amministrazioni locali di far fronte alla gestione di progetti complessi per una evidente carenza di professionalità tecniche ma anche di personale e di risorse finanziarie proprie che consentano di progettare in anticipo e, di conseguenza, **prevedere un supporto specialistico dedicato**.
4. contestualmente garantire le **risorse per supportare la crescita della capacità amministrativa e tecnica** non solo dell'ente regionale ma **delle amministrazioni e degli attori coinvolti**, al fine di rendere fluidi i processi amministrativi alla base dell'attuazione, favorire la valorizzazione del capitale umano e dell'expertise disponibile e la messa in comune delle conoscenze acquisite;
5. affrontare in maniera strategica e coordinata le difficoltà e i costi delle politiche territoriali ed in particolare i costi associati ad una lunga gestazione nell'elaborazione strategica;
6. garantire il **coordinamento e la tempestività dei passaggi amministrativi** tra i soggetti locali (i Comuni) e gli enti finanziatori e/o controllori (in particolare le Regioni e, nel caso delle Aree Interne, altre amministrazioni centrali);
7. garantire **l'esecutività dei progetti** per le opere pubbliche proposte.

Scegliere, **Orientare**, **Supportare** e **Autodeterminarsi** sono quindi le parole chiave del periodo di programmazione che si sta aprendo.

7.3 Priorità strategiche e risultati attesi

L'attuazione delle politiche territoriali nella programmazione 2021-2027 in Calabria, per far tesoro delle esperienze del passato, dovrà essere caratterizzata da due elementi importanti di discontinuità:

- l'adozione di un **metodo** in grado di garantire la concentrazione degli sforzi e delle risorse, la possibilità dei territori di esprimere le proprie strategie e di governarle in un quadro più ampio di programmazione e attuazione.
- la condivisione dell'**idea di sviluppo del governo regionale e del modello identitario su cui costruire le strategie territoriali** che ne sarà la leva e la risorsa per la loro attuazione.

7.3.1 Il Metodo e la Governance

Nelle proposte regolamentari (RDC e FESR) per il ciclo 2021-2027, è solo parzialmente esplicitato il metodo per la realizzazione degli interventi per lo sviluppo locale integrato. In particolare, è definito che gli interventi siano **multilivello** e che siano ***community led***. Ciò che però non è esplicitato è il **modello delle relazioni tra i vari attori rilevanti e dei loro impegni reciproci** per la definizione e realizzazione di strategie territoriali. **La sequenza dei percorsi partenariali e amministrativi** per l'identificazione di coalizioni territoriali e definizione delle strategie locali, nonché la struttura e il contenuto degli atti formali e l'organizzazione operativa da collegare al finanziamento e attuazione delle ST, rimangono quindi da definire a cura dello Stato Membro (e delle AdG). In sede di confronto partenariale a livello nazionale, tutte le Regioni hanno convenuto di voler utilizzare il metodo della SNAI come metodo di partenza per la definizione delle strategie territoriali e di voler pervenire, per quanto possibile, a una intesa sulle caratteristiche salienti delle fasi di processo e di governance allo scopo di definire un quadro di riferimento unitario in cui possano trovare risposta sia (a) **l'esigenza di semplificazione procedurale** e di contenimento delle tempistiche amministrative, e sia (b) le differenti richieste di **certezza, adeguatezza e compatibilità reciproche su contenuti, strumenti e tempistiche esecutive** provenienti dai diversi attori coinvolti. Gli elementi comuni da considerare sono già stati evidenziati nel corso dei lavori del Tavolo Nazionale:

1. **Individuazione della Idea di Sviluppo**: la nuova giunta regionale ha in questo senso espresso la propria idea di sviluppo dei territori nel paradigma della Trasformazione Urbana e dello "Smart Village";
2. **Individuazione dei Territori target**: come già argomentato, una delle criticità maggiori nella programmazione territoriale degli ultimi decenni in Calabria è stata la scelta di attivare strategie territoriale contemporaneamente su tutti i territori. Questo approccio ha necessariamente implicato **una dispersione e una polverizzazione degli interventi e la perdita dell'opportunità per alcuni territori di esprimere un effetto leva, moltiplicatore delle risorse nei confronti di tutto il territorio regionale**;
3. **Coalizioni e Strategie territoriali da sostenere**: qui è necessario un ragionamento su ciò è stato già avviato e costruito nella programmazione passata, su quali siano gli errori e le criticità, e quali i punti di forza su cui è possibile compiere delle scelte strategiche;
4. **Individuazione di modalità e tempistiche di** (**ri)attivazione dei partenariati locali;**
5. **Individuazione delle modalità organizzative** per la definizione/aggiornamento delle Strategie Territoriali;

6. **Individuazione della forma di presidio stabile a livello regionale per l'accompagnamento e il supporto alle coalizioni territoriali** (*attività di informazione al territorio*, *presidio partenariale in corso di attuazione e valutazione*);
7. **Stanziamento di risorse per una assistenza tecnica dedicata ed esclusiva per le amministrazioni locali**;
8. **Definizione celere delle modalità e tempistiche di approvazione formale delle Strategie Territoriali nonché dei contenuti specifici degli accordi attuativi**.

Dal punto di vista dello Strumento, l'orientamento nazionale è quello di utilizzare la forma dell'"ITI rafforzato" dove sia evidente l'integrazione tra più fondi e ove necessario tra più programmi e che definisca esplicitamente gli elementi salienti della Strategia (i.e. assi/priorità che finanziano la ST e per quali importi; l'elenco delle operazioni da finanziare e disciplini le modalità per il suo aggiornamento o integrazione; responsabilità, modalità e tempistiche per la realizzazione delle operazioni.

7.3.2 Idea di sviluppo e ambiti di intervento

Una **Calabria più vicina ai cittadini** è una Calabria che **interviene sugli spazi urbani, li trasforma**, per aumentare la qualità di vita dei suoi cittadini e, superando la dicotomia "aree urbane/aree interne", valorizza il suo **modello identitario** di "**territorio dei piccoli borghi e della qualità urbana**". Lo spazio urbano, delle grandi e medie città così come dei piccolissimi centri delle aree interne, è spazio per nuove idee, per gli scambi commerciali, la produzione e lo sviluppo sociale.

È lo spazio all'interno del quale migliorare la condizione sociale ed economica dei cittadini, nonostante permangano molteplici difficoltà nel mantenere i centri urbani come luoghi di lavoro e prosperità, dove il territorio e le sue risorse siano valorizzate e non depauperizzate. Le sfide poste dall'ambiente urbano spaziano dalla protezione ambientale, all'**accesso ai servizi di base**, alla **tutela del diritto alla casa** e alla **riduzione del degrado delle infrastrutture,** allo **sviluppo dell'iniziativa economica** e alla **valorizzazione dei talenti**.

Rigenerare gli spazi urbani anche attraverso la creazione di nuove attività economiche e culturali, la rivitalizzazione di quelle esistenti e l'adozione di un **approccio orientato all'innovazione sociale**, con particolare attenzione alle ricadute nelle periferie valorizzando gli agglomerati più importanti così come i **territori delle aree interne** e le **aree costiere**, con una attenzione particolare alla creazione di *servizi per l'istruzione*, per la *salute* (anche in ottica di integrazione socio-sanitaria), la *mobilità*, la *valorizzazione delle filiere produttive*, inclusa *l'economia blu*, e la *creazione di lavoro*; e favorire lo sviluppo economico di tutto il territorio regionale; **correggere gli squilibri socioeconomici** garantendo il **diritto di accesso ai servizi e al bene comune** di uno spazio urbano inclusivo, sicuro, duraturo e sostenibile; **proteggere la natura e le ricchezze dei centri storici** che custodiscono importanti **testimonianze culturali, artistiche e storiche** costituiscono gli obiettivi più importanti di una **Calabria più vicina ai cittadini** e si collocano all'interno del quadro globale dell'Agenda 2030 per la creazione di città e comunità sostenibili.

Bisognerà intervenire in tali aree creando quelle condizioni che rendano i territori più attrattivi. Il metodo ritenuto più efficace è il ricorso ad un policy mix adeguato, volto a rafforzare le condizioni di base per la permanenza dei cittadini sul territorio, agendo sui servizi di cittadinanza e sul supporto alle imprese con l'obiettivo non solo di contrastare l'esodo e la desertificazione socio-economica ma altresì di favorire processi di rilancio e di start up.

Di fondamentale importanza per le aree interne, rurali e montane, è l'azione sulla pubblica amministrazione locale, spesso soggetta a frammentazione e caratterizzata da piccola dimensione, in termini di abitanti e dipendenti. In

connubio alla promozione dello sviluppo socio economico, si promuoverà l'associazionismo, la collaborazione ed il rafforzamento degli enti locali, i soggetti più prossimi ai cittadini ma spesso fragili per quantità e qualità delle risorse a disposizione.

Il modello di sviluppo che la Calabria vuole perseguire è un **modello slow and smart** dove la bellezza paesaggistica e architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, nonché l'accoglienza diventino modelli replicabili e asset su cui fondare azioni concrete.

In passato, le città erano spesso definite le locomotive dello sviluppo economico, e le zone rurali i vagoni trainati lungo la via tracciata dalle grandi metropoli moderne. Numerosi studi (progetto SIMRA ed ECOLISE) dimostrano che le zone rurali hanno una propria dinamica e sono in grado di essere fonti di innovazioni importanti. Come indica la dichiarazione di Cork 2.0, «*il potenziale delle aree rurali di offrire soluzioni innovative, inclusive e sostenibili per affrontare le sfide attuali e future della società, quali la prosperità economica, la sicurezza alimentare, il cambiamento climatico, la gestione delle risorse, l'inclusione sociale e l'integrazione dei migranti, dev'essere maggiormente riconosciuto*». L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) analizzando la rete complessa di collegamenti tra città, intendendo per città soprattutto le "piccole e medie città", e le zone rurali hanno evidenziato che, con una gestione attenta, è possibile realizzare vantaggi reciproci. Secondo l'OCSE, in quasi tutti i suoi Stati membri **le zone rurali vicine o accessibili dalle città sono quelle che crescono di più in termini di prodotto interno lordo (PIL), produttività e popolazione.**

Figura 25 - Collegamenti funzionali tra aree rurali e aree urbane



Fonte: OCSE, Rural 3.0: A framework for rural development, Policy Note

Nelle comunità rurali in ogni parte d'Europa risulta evidente che l'energia e l'ingegno locali, combinati con le tecnologie disponibili, vengono applicati con successo per rispondere a necessità locali critiche, ad esempio nel campo dei trasporti, dell'assistenza sociale o dell'istruzione; Emergono anche preoccupazioni e minacce legate ad esempio all'ambiente e ai cambiamenti climatici, che hanno una dimensione globale e non soltanto locale.

Il ruolo delle Regione sarà strategico per rendere disponibili gli strumenti: **rafforzare la capacità e il capitale sociale** mettendo a disposizione occasioni di formazione, consulenza, agevolazioni e assistenza con la costituzione di

gruppi, **investimenti sulle nuove imprese** e supporto per **l'individuazione di modelli organizzativi appropriati** (cooperative, imprese sociali, associazioni ecc.), **costruzione di reti** con altre comunità impegnate in iniziative locali simili, **potenziamento delle capacità istituzionali ed amministrative**, rafforzamento delle infrastrutture per la **connettività (banda larga) e i trasporti**.

7.3.3 Una Calabria smart, socialmente innovativa e sostenibile

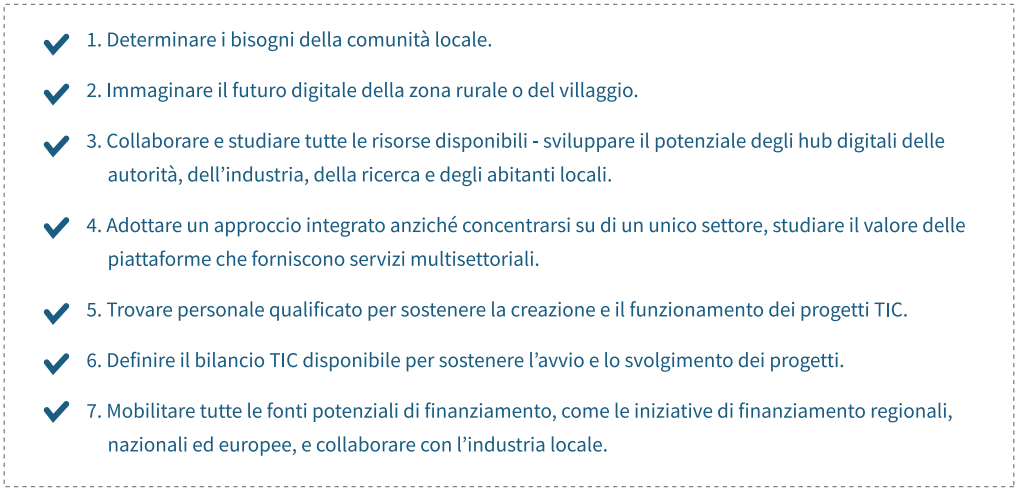
L'**innovazione digitale** è potenzialmente in grado di risolvere molte delle grandi sfide che devono affrontare sia le comunità urbane che le comunità rurali. La trasformazione digitale può collegare comunità - abitanti locali, Comuni, industria e ricerca - e potenziare le attività esistenti volte all'**innovazione sociale** che stanno migliorando la qualità della vita nelle aree interne.

La digitalizzazione può **avvicinare i servizi al cittadino**, **ridurre i costi** ed esercitare un impatto rilevante sulla qualità della vita, particolarmente nelle aree interne dove i cambiamenti sono rapidi e la distanza dai servizi fisici - compresi la sanità e l'assistenza sociale - tende ad aumentare. La carenza di **infrastrutture a banda larga**, la **scarsa disponibilità di servizi digitali** e la **scarsa alfabetizzazione digitale** sono tre ambiti su cui intervenire immediatamente nel percorso verso la creazione di borghi intelligenti.

I borghi intelligenti saranno protagonisti di **una trasformazione digitale** che permetta di fare emergere tutte le potenzialità distintive della loro area specifica. Per farlo, devono considerare nella sua interezza l'ecosistema digitale di cui vogliono far parte. L'ecosistema può comprendere una serie di soluzioni in *cloud* che collegano tra loro numerosi dispositivi e che raccolgono, combinano o gestiscono dati per diversi servizi urbani o rurali ad esempio nei *settori della mobilità, della sanità, dell'assistenza e dell'istruzione*. Per ottenere i migliori risultati, occorre considerare con attenzione le diverse componenti che formano un ecosistema digitale. L'ecosistema è un mix di processi digitali e umani e non è composto semplicemente da soluzioni tecniche preconfezionate.

La gestione di un ecosistema locale di questo tipo comporta la capacità di gestire i cinque livelli da cui è composto: la comunità, i servizi digitali, la piattaforma tecnica, l'infrastruttura e il livello trasversale dell'ecosistema organizzativo.

Figura 26 - Tabella di marcia per la digitalizzazione: checklist



Fonte: OCSE, Rural 3.0: A framework for rural development, Policy Note

Sono priorità regionali: ▶ la **connettività del territorio nei luoghi più disagiati**, ▶ lo sviluppo infrastrutture "intelligenti" attraverso un alto livello di tecnologia high-tech, **l'Internet of Things** (IoT) e la **sharing economy**, incentivando ▶ l'**utilizzo di applicazioni per l'integrazione di varie forme di trasporto**.

Il **tema dei trasporti** per una visione e una governance unitaria delle aree urbane e delle aree interne è particolarmente rilevante, poiché **unisce i temi della digitalizzazione con quelli della qualità della vita e della produzione**. In particolare, il sistema di mobilità dovrà integrare diverse modalità di TPL attraverso il completamento del sistema AVM, il coordinamento degli orari attraverso attestamenti, fermate e percorsi in ambito urbano, la valorizzazione di parcheggi scambiatori al di fuori del centro urbano la razionalizzazione dei percorsi di penetrazione urbana dei servizi extraurbani.

Saranno attuate **politiche di incentivazione per la mobilità sostenibile** con la chiusura del centro storico delle grandi città e dei piccoli borghi alle auto in favore di una **mobilità slow & hi-tech**. Saranno ripensate le politiche per la mobilità attraverso l'**'applicazione della sharing economy** che garantisca nuove formule di servizio attraverso la condivisione dei mezzi (privati e pubblici) a supporto del TPL per «pro - muovere» un target di domanda difficilmente trasportabile con i servizi tradizionali.

Saranno quindi incentivati i sistemi di mobilità lenta alternativa, quali le reti **ciclo pedonali interne alla regione e i sistemi di bike sharing**, anche nelle aree maggiormente periferiche ed a minor domanda per promuovere la "mobilità dolce" **a supporto dei centri storici che necessariamente devono riprendere la propria valenza territoriale**, migliorando la visibilità e la riconoscibilità dei percorsi per ciclisti e pedoni.

7.3.4 I servizi sociosanitari

La sanità e l'assistenza sociale sono ambiti cruciali. Per garantire i servizi essenziali a tutti si dovrà necessariamente puntare sulla trasformazione digitale, sperimentando soluzioni di **telemedicina** anche attraverso **la robotica e l'intelligenza artificiale**. Il ricorso a soluzioni digitali offre una molteplicità di vantaggi per i pazienti e per chi se ne prende cura. Ad esempio, i servizi di **monitoraggio a distanza** che forniscono informazioni personalizzate incentrate sul paziente consentiranno di evitare inutili e difficoltosi spostamenti sul territorio regionale e consentiranno di eliminare le visite superflue da parte degli operatori sanitari.

In tal senso, è priorità della Regione affermare e realizzare il principio in base al quale la maggior quota dell'assistenza deve essere di **prossimità al domicilio**. Superare la logica "ospedale-centrica" ripensando la continuità assistenziale in termini di prossimità. Mobilitare la rete dei Medici di Medicina Generale, gli specialisti ambulatoriali, i Medici di Guardia Medica, gli infermieri affermando un **sistema territoriale strutturato per Nuclei di Cure Primarie**. Parallelamente alla creazione di un sistema fortemente territorializzato, sarà rafforzata la rete ospedaliera con nosocomi capaci di offrire prestazioni adeguate ad acuti e cure intermedie.

Le tecnologie più recenti, se utilizzate in maniera corretta, sono in grado di migliorare sia la qualità dell'assistenza che la coesione sociale adeguando l'assistenza alle esigenze del paziente o dell'utente e realizzando contemporaneamente **azioni di coinvolgimento della comunità locale**. Da un punto di vista amministrativo, permetteranno una riduzione sostanziale dei costi di erogazione dei servizi sanitari e assistenziali, soprattutto nei territori rurali.

Per trarre il massimo vantaggio da queste opportunità occorre adottare un approccio inclusivo. Oltre a coinvolgere i prestatori di servizi, è necessario consultare i destinatari dell'assistenza. In fase di definizione di un progetto sarà pertanto privilegiato l'adozione del metodo del **«living lab» (laboratorio vivente)** per **integrare i processi di ricerca e innovazione attraverso un approccio incentrato sull'utente**. Un approccio che si applica generalmente

a un contesto territoriale e che comporta la *creazione congiunta, l'analisi, la sperimentazione e la valutazione di idee innovative* in casi di utilizzo reale.

L'innovazione digitale sarà accompagnata da un robusto processo di innovazione sociale. Ad esempio, le risorse di bilancio disponibili per l'assistenza potrebbero essere utilizzate per **dare lavoro a persone del luogo** attraverso il **finanziamento di iniziative di innovazione nei processi di cura** anziché a personale di agenzia che, diversamente dalle prime, è costretto a trascorrere buona parte del tempo negli spostamenti e può non conoscere altrettanto bene i pazienti.

7.3.5 Urbanistica, Territorio e Paesaggio

La Regione intende perseguire una nuova politica urbanistica su dimensione territoriale in cui tutte le filiere del patrimonio artistico-culturale-religioso, della residenza e del turismo, dell'artigianato locale e dei prodotti di qualità, dell'accessibilità e della percorrenza, delle bellezze naturalistico-ambientali, si possano confrontare e contribuire a risolvere i problemi strutturali dei contesti urbani sopra descritti. Questa nuova politica regionale dovrà essere capace di avviare il rilancio della pianificazione attraverso: ▶ il **potenziamento degli organi di pianificazione** degli Enti Locali in termini di qualificazione degli addetti attraverso aggiornamento e formazione; ▶ l'ampliamento della **domanda di pianificazione, progettazione e opportunità di investimento e realizzazione** partendo dai processi di riqualificazione ambientale**;** ▶ l'attivazione di **politiche di contrasto all'abusivismo edilizio e al consumo indiscriminato del suolo; ▶ l' integrazione preventiva di tecniche di tutela ambientale.**

Attraverso la governance multilivello si vuole realizzare uno "scenario" dove *attori e testimoni, cittadini e operatori economici, abitanti e visitatori possano confrontarsi e lavorare in "sinergia" nei diversi ambiti della vita regionale, con l'obiettivo di fornire un contributo di idee ed esperienze che possano articolare e arricchire le scelte strategiche e progettuali per la rivitalizzazione del territorio calabrese, proponendo modelli di sviluppo nuovi, sostenibili e innovativi*. Questi obiettivi saranno perseguiti anche attraverso **processi di semplificazione delle procedure amministrative**; il **supporto agli enti locali nelle attività di pianificazione anche attraverso la co-pianificazione**; la redistribuzione delle funzioni di **responsabilità**, soprattutto nei Comuni fortemente interessati a importanti fenomeni di spopolamento, che a causa delle scarse risorse disponibili, spesso non riescono a gestire la complessità del piano strutturale comunale; la riorganizzazione dei servizi di supporto alle **pratiche di autorizzazione,** anche attraverso interventi di **digitalizzazione, informatizzazione e dematerializzazione delle procedure**.

7.3.6 Un sistema integrato di politiche regionali per la Casa

Il disagio abitativo continua ad essere un tema fortemente sentito e particolarmente importante nei processi di sviluppo territoriale. Costituiscono specifiche priorità regionali: ▶ finanziare **interventi di contrasto al disagio abitativo** su base territoriale; ▶ realizzare un **sistema informativo Integrato per le politiche sociali e il contrasto al disagio abitativo** comprensivo dell'anagrafe integrata del patrimonio residenziale, dei dati catastali, dei bisogni e dei portatori. Il sistema dovrà essere centralizzato e razionalizzato in modo da consentire la gestione omogenea dei servizi

Diventano precondizioni per la realizzazione degli interventi: una **pianificazione di medio e lungo periodo degli interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica**, attraverso il finanziamento delle politiche di contrasto del disagio abitativo e l'effettività del diritto alla casa secondo la logica dell'*housing first;* l'applicazione concreta della **Legge Regionale sull'auto-recupero;** la riconduzione a **unità delle competenze**, oggi estremamente frammentate.

7.3.7 Il patrimonio e le attività culturali

Il modello identitario di **territorio dei piccoli borghi e della qualità urbana** trova una delle sue **leve maggiori** nel **patrimonio e nelle attività culturali**. Il confronto condotto sui tavoli di partenariato nazionale ha identificato la visione "*Cultura come veicolo di coesione economica e sociale*" quale tema unificante per orientare il percorso di programmazione. Anche in quella sede è stato sottolineato il ruolo che la cultura può continuare a svolgere nelle strategie territoriali integrate che sostanzieranno l'attuazione dell'OP5 con la strumentazione e le risorse dedicate alla valorizzazione del patrimonio e allo sviluppo del potenziale culturale.

In linea con le raccomandazioni del Country Report, nel contesto delle strategie territoriali si rendono necessari investimenti per promuovere il patrimonio culturale, anche attraverso la valorizzazione di attrattori turistici, e dare sostegno alle imprese nel settore culturale, creativo e sportivo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio, anche attraverso la cooperazione territoriale.

Lo sviluppo di strategie territoriali su scala vasta le strategie di azione devono essere costruite e condivise con gli Enti Locali del territorio, per rafforzare l'attrattività dei territori in un'ottica di rafforzamento della coesione sociale, a contrasto di ogni forma di disuguaglianza, povertà, disparità e disagio, allo scopo di favorire una piena inclusione e per garantire a tutti una indispensabile sicurezza sociale. In tal senso fondamentale sarà l'investimento non solo sulle infrastrutture fisiche, ma anche sulla crescita del capitale sociale ed economico, come occasione di rilancio delle relazioni sociali, del terzo settore, delle forme cooperative che a vario titolo di occupano dei temi di rigenerazione urbana, delle organizzazioni di rappresentanza, delle imprese, per migliorare la qualità della vita in territori dalle ampie potenzialità.

Il **connubio tra azioni materiali e azioni immateriali**, tipico impianto degli ITI, sarà filo conduttore delle politiche che trovano nei luoghi della cultura i fondamenti per la diffusione delle arti e della creatività. Attraverso le politiche territoriali **si favorirà la nascita di nuove forme di governance** che possano **coadiuvare i Comuni e gli enti proprietari di tali beni a programmare, gestire e rendere accessibile** il patrimonio artistico e culturale al più ampio pubblico possibile. L'idea fondamentale è quella di **rilanciare il patrimonio e le attività culturali anche "tradizionali"**, quali i teatri ed in particolare i teatri lirici, che rappresentano, per unicità e valore storico-monumentale, un patrimonio per l'intera Regione e sostenere l'innovazione, la fruizione e la governance della cultura.

Si partirà da una **mappatura e messa in rete del sistema museale** regionale, la sua valorizzazione e la pianificazione di progetti che supportino la **fruizione e la sostenibilità sociale** dei musei, regionali, civici e privati, delle aree espositive, degli spazi dedicati alle arti figurative e contemporanee, delle aree archeologiche. Sulla base di detta mappatura si perseguirà una strategia finalizzata a: ▶ creare **un sistema teatrale regionale** che tuteli e salvaguardi **il teatro come lavoro**, come **azione culturale**, come **attività di servizio pubblico che rivitalizzi i territori**; ▶ **promuovere il concetto di arte pubblica** per l'arredo urbano e l'identità regionale; ▶ favorire la **creatività e l'innovazione** in un'ottica di **sostenibilità e posizionamento globale**, oltre i confini regionali.

Una delle azioni che potrebbero essere realizzate in tal senso è la **rete dei Festival e dello Spettacolo dal vivo** che, a partire dai luoghi più identificativi e iconografici del paesaggio regionale, **si concentri sull'innovazione e sul rispetto dell'ambiente ed esalti i territori**: la montagna (Sila, Aspromonte e Pollino), le Coste e le Spiagge, le aree archeologiche, Fortezze e Castelli, i centri storici e le città. La messa in rete di questi appuntamenti potrebbe costituire l'occasione di attirare il grande pubblico di turisti, viaggiatori e degli stessi calabresi e **creare indotto economico per maestranze, artisti, ricettività**.

Una delle prime precondizioni che però dovranno verificarsi per una efficace attuazione delle politiche culturali della

Regione Calabria è la **realizzazione di una normativa chiara e specifica in materia di beni ed attività culturali**: teatri, musei, aree archeologiche, parchi, spazi della creatività.

Quattro sono quindi le parole chiave che descrivono le leve che verranno utilizzate nell'ambito della *cultura come veicolo di coesione economica e sociale*: ► **catalogazione**, ► **digitalizzazione,** ► **valorizzazione**, ► **fruizione**, ►**governance del patrimonio**.

7.3.8 Aree interne e borghi: luoghi di accoglienza e produzione culturale

Le linee programmatiche proposte in questo ambito sono a volte a ripopolare i borghi, **recuperare il patrimonio insediativo** al fine di tutelarne il valore storico-culturale e realizzare progetti integrati di sviluppo che si incentrino sul **recupero funzionale dei centri storici**. Per ripopolare i borghi serve portare "nuova vita", il recupero diventa così materiale e immateriale; occorre puntare sull'accoglienza intesa come integrazione di generazioni: incentivare l'abitare di giovani coppie, giovani studi professionali, esperienze di coworking, nei borghi raggiunti dalle tecnologie necessarie (WI-FI, fibra, infrastrutture tecnologiche) partendo magari dai centri più prossimi alle aree urbane.

Si promuoverà il "ritorno" nel comune di origine di coloro che, soprattutto per motivi legati al lavoro, nel tempo, si sono trasferiti nei centri maggiori della regione, fuori dalla regione o all'estero ed oggi potrebbero rientrare trovando un ambiente più sano, più semplice, meno costoso.

Nel modello identitario della Calabria, il **borgo diventa quindi l'unità di base per la creazione di acceleratori di sviluppo** locale **in tema artistico e culturale**: arti, cinema, musica e teatro.

Insieme con il recupero funzionale dei centri storici, saranno portate avanti **azioni per incentivare l'insediamento di attività artistiche e creative in forma singola o associata** (compagnie, formazioni e gruppi artistici) che vorranno eleggere i borghi calabresi come residenza temporanea (di breve, medio e lungo termine), facendo leva sulle caratteristiche del territorio: la bellezza paesaggistica e architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, nonché l'accoglienza. Le esperienze già vissute in alcune regioni della middle Europa, con gli *slow village*, fanno ritenere che l'humus della Calabria possa essere fertile per la replicabilità di simili esperimenti. Lo **slow village** (o ***smart village***), sarà quindi l'asset sul quale fondare una concreta serie di policy.

I territori potranno diventare dei **laboratori artistici** dove svolgere le fasi legate alla preproduzione, al pensiero e alla creatività, ciò favorirà la connessione con i mestieri dell'artigianato, il piccolo commercio, le tradizioni e la vita sociale del posto, in tutte le sue espressioni sociali, economiche e ambientali. In tale logica, dovranno svilupparsi **azioni di ascolto del territorio**, delle nuove generazioni e delle nuove professioni a cui seguiranno avvisi pubblici e bandi che promuovano **azioni di valorizzazione per la cultura e la tradizione delle minoranze linguistiche regionali** (Grecanica, Occitana e Albanese), elementi attrattivi del *milieu* culturale della regione a partire dalla loro diffusione, anche in una chiave nuova, soprattutto presso le nuove generazioni. Il metodo sarà quello della **co-pianificazione e co-progettazione** con i Comuni, gli Enti istituzionalmente preposti alla valorizzazione dei contesti delle aree interne e naturali e tutti i soggetti del territorio, attraverso la realizzazione di momenti di sinergia e condivisione.

7.3.9 Clima, gestione ambientale e difesa costiera

L'adattamento ai cambiamenti climatici e in particolare la difesa delle coste e delle acque di balneazione chiude i temi dedicati allo sviluppo territoriale tratto trasversalmente nell'OP5.

Il *contrasto al dissesto idrogeologico* costituisce una delle priorità del ciclo di programmazione 2021-2027 per ridurre l'esposizione a rischio della popolazione in tutte le aree del Paese ed è perseguito con un approccio preventivo a scala di bacino integrato. Nell'ambito di questo obiettivo sono quindi promossi **interventi di prevenzione**, di **preparazione a fronteggiare la fase di evento delle calamità** e **di risposta e ripristino post evento**, nonché di protezione, attraverso interventi di carattere strutturale. L'approccio della programmazione 21-27 privilegia **interventi di ripristino** e **di recupero** delle dinamiche idro-morfologiche, di **ingegneria naturalistica**, di **infrastrutturazione verde e blu**, anche nelle aree più inquinate, e la creazione di nuove **aree umide** per l'espansione naturale delle piene e **per fronteggiare l'avanzare della desertificazione**, di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione con recupero dei suoli degradati delle superfici in aree urbane e periurbane e in aree rurali, in sinergia con il FEASR, di manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici, di contrasto all'instabilità dei versanti e all'erosione costiera e per la riduzione del rischio di incendi boschivi.

Le coste della Calabria sono soggette a rischi crescenti a causa degli effetti dei cambiamenti climatici: il 30,9% delle coste regionali è soggetta a fenomeni di erosione. Il 23% delle coste è interessata da fenomeni di avanzamento dell'erosione. Dalla qualità delle zone e delle acque costiere marine dipendono due questioni essenziali: la **salute dei cittadini e del territorio** e la **capacità di attrarre flussi turisti stabilmente nel tempo**.

Visto il fallimento delle politiche di gestione accentrata, la Regione assume come orientamento strategico l'**adozione di un modello decentrato** che consenta ai territori di progettare ed agire più in fretta, riformulato con un focus marcato sulla prevenzione dei fenomeni erosivi. L'obiettivo perseguito è la gestione integrata delle zone costiere al fine di affrontare il problema delle aree costiere in modo integrato tra prevenzione e sviluppo, per creare ricchezza e garantirne il presidio.

I comuni litorali dovranno inoltre essere supportati per l'implementazione di **soluzioni di contenimento** e **ripascimento delle spiagge** a protezione delle coste, delle abitazioni e al tempo stesso della linea ferrata tirrenica. Saranno presidiate le coste, attraverso il finanziamento di **interventi per il monitoraggio rafforzato** su fiumi, laghi e invasi, la **programmazione e gestione delle pulizie degli alvei** per minimizzare i rischi di esondazioni.

Le politiche di manutenzione attiva del territorio e delle coste e quelle volte a contenere lo spopolamento di aree montane e collinari del Paese comprese quelle di promozione dei servizi eco-sistemici, anche marini, finanziate all'interno dell'OP2 e dell'OP5, concorrono al raggiungimento dell'obiettivo di difesa del suolo per lo sviluppo resiliente delle aree più fragili e interne, con un forte raccordo programmatico e operativo con la politica di sviluppo rurale.

I documenti comunitari confermano la trasversalità di questo obiettivo strategico la cui attuazione si caratterizzerà attraverso la promozione di una selezione delle priorità già individuate per i precedenti OS, che saranno poi appositamente declinate in una strategia territoriale integrata, definita e condivisa con gli attori istituzionali e del partenariato economico e sociale dei territori selezionati dalla Regione Calabria per l'attuazione dell'OS 5.

Lo squilibrio, in termini di diritti di cittadinanza (accesso a servizi pubblici e opportunità sociali ed economiche) tra aree urbane e rurali o, all'interno delle aree urbane, tra centro e periferia, risulta un nodo di estrema rilevanza per lo sviluppo sostenibile ed integrato del territorio lombardo, in forte coerenza con l'Agenda 2030.

La programmazione regionale risulta fortemente in linea con tali finalità. La Regione Calabria dovrà avviare un nuovo ciclo della pianificazione territoriale, fondato principalmente sulla riduzione del consumo di suolo e, parallelamente, sulla riqualificazione e il riutilizzo delle aree urbane degradate e degli edifici inutilizzati, inserendolo nel concetto più

ampio di Rigenerazione urbana. Rientrano in questa accezione anche gli interventi volti al **recupero sistemico di quartieri di edilizia residenziale pubblica dei centri urbani** e delle loro periferie, finalizzati alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, alla promozione della sicurezza e della qualità dell'abitare sociale. Lo sviluppo di questa politica non intende limitare i suoi impatti solo sugli aspetti urbanistico-edilizi, territoriali e paesaggistici ma anche su quelli sociali, turistici, economici ed ambientali, comportando un miglioramento complessivo del territorio e dell'ambiente anche attraverso una decisa riduzione della dispersione urbana. Una rigenerazione concepita in modo da adeguarsi, nel lungo periodo, agli impatti determinati dai cambiamenti sociali, economici e ambientali che si realizzeranno su scala locale e territoriale.

8. Le tematiche trasversali di supporto all'attuazione del POR

8.1 Una Calabria che funziona (Capacitazione amministrativa)

Il **buon governo** è un elemento fondamentale dello sviluppo economico e della politica di coesione territoriale. La settima relazione sulla coesione e recenti studi accademici e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) hanno infatti mostrato che le regioni che hanno istituzioni deboli vanno incontro a maggiori difficoltà nell'assorbire efficacemente i fondi di sviluppo regionale e di coesione e nello sfruttare al meglio gli investimenti.[56]

Avere un buon governo significa mettere in atto le **giuste politiche pubbliche** e **disposizioni di attuazione efficaci** di carattere giuridico, istituzionale e procedurale. Tutto ciò richiede **capacità amministrativa**, ossia una funzione pubblica efficace ed efficiente nell'attuazione delle politiche e dei compiti che le competono. Una funzione pubblica efficace ed efficiente deve avere quattro capacità distinte e, al contempo, sovrapponibili: capacità analitiche, normative, di realizzazione e di coordinamento. In queste abilità rientra anche la capacità di definire e attuare strategie, inclusa la scelta e la realizzazione di investimenti per il raggiungimento degli obiettivi della politica di coesione; la misurazione dell'impatto in base a dati affidabili e il raggiungimento di risultati conformi con il diritto UE, quali le norme sugli appalti pubblici e sugli aiuti di Stato.[57]

Pertanto**, è essenziale investire nell'amministrazione per costruire adeguate capacità a tutti i livelli di governo per gestire i fondi UE e per progettare solide strategie di investimento**. Migliorare la governance è un modo efficace per stimolare la crescita, contribuendo a una maggiore efficienza degli investimenti della politica di coesione, amplificandone gli effetti e al contempo migliorando le prestazioni generali della funzione pubblica a livello nazionale, regionale e locale, nonché la qualità dei servizi erogati al pubblico e alle imprese.

La necessità di potenziare la capacità amministrativa per gestire e dare esecuzione ai fondi UE ha sicuramente assunto maggior rilievo, come emerge dalle **proposte di regolamento 2021-2027** avanzate dalla Commissione recanti nuove disposizioni che pongono l'accento sullo sviluppo delle capacità. Obiettivo di queste disposizioni è sostenere un approccio su misura, mettendo a disposizione una maggiore scelta di strumenti e incoraggiando un utilizzo più strategico dei finanziamenti per le misure volte allo sviluppo delle capacità.

8.2 Analisi del contesto ambientale

La politica di coesione non è un elemento avulso ed estraneo ai territori dove interviene. Essa opera piuttosto in contesti complessi, andando ad inserirsi su un articolato tessuto culturale, amministrativo e socio-economico locale interagendo con situazioni preesistenti, caratterizzate da prassi amministrative, sociali ed economiche ben definite. Al fine di porre le basi del tema della capacità amministrativa nella politica di coesione 2021-2027 in Calabria, occorre pertanto dapprima analizzare brevemente il **contesto istituzionale e amministrativo** della Regione.

---

56 Commissione europea – Direzione Generale per la politica regionale e urbana, *Tabelle di marcia per lo sviluppo della capacità amministrativa. Pacchetto di strumenti pratici*, pag. 6.

57 Commissione europea – Direzione Generale per la politica regionale e urbana, *Tabelle di marcia per lo sviluppo della capacità amministrativa. Pacchetto di strumenti pratici*, pag. 6.

Si inizia fornendo un quadro generale in relazione alla **qualità delle istituzioni e all'offerta dei servizi pubblici ai cittadini** nel territorio regionale. A partire da tale contesto, si evidenziano quindi gli aspetti specifici della capacità amministrativa relativa all'implementazione dei fondi europei, per come indicato dalla Commissione europea all'Italia nell'allegato D al Country Report 2019 e per quanto emerge dalle esperienze regionali nell'attuazione del POR Calabria FESR-FSE 2014-2020.

8.3 La capacità amministrativa e il livello dei servizi pubblici in Calabria: la persistenza di un divario territoriale

La **qualità delle istituzioni e dei servizi pubblici** per i cittadini è un elemento cruciale per lo sviluppo economico e la convergenza territoriale. Un contesto favorevole all'iniziativa imprenditoriale, caratterizzato da minore corruzione, certezza del diritto, efficacia dell'azione amministrativa e presenza di capitale sociale può incoraggiare l'innovazione, l'adozione di nuove tecnologie, gli investimenti in ricerca e sviluppo, accorciando le distanze tecnologiche e accelerando i processi di convergenza ai livelli di produttività e competitività con quelli dei territori più sviluppati.[58] Esistono numerose ricerche e dati a livello nazionale e internazionale che consentono di inquadrare gli aspetti della qualità delle istituzioni e dei servizi pubblici in Italia e in Calabria, anche in maniera comparativa con le altre regioni dell'Unione. Si offre di seguito una breve rassegna di alcuni di questi studi ritenuti significativi.

In primo luogo, per un confronto a livello europeo, si può fare riferimento all'***European Quality of Government Index (EQI) 2017***, l'indice sviluppato dal Quality of Government Institute dell'Università di Gothenburg con il sostegno della Commissione europea. Si tratta dell'unico indicatore sistemico della qualità istituzionale disponibile a livello regionale per tutte le regioni dell'Unione europea.[59] L'indice, partendo dai dati dei World Bank Governance Indicators (WBGI), registra la percezione dei cittadini relativamente al grado di imparzialità della Pubblica Amministrazione nell'esercizio delle funzioni pubbliche e relativamente al livello della corruzione e qualità percepita nell'erogazione dei servizi pubblici.[60]

La più recente indagine dell'EQI, effettuata nel corso del 2017, posiziona l'Italia al 23° posto su 28 paesi, ampiamente al di sotto della media europea. Tra le varie componenti dell'indice, corruzione e imparzialità fanno registrare uno scarto rilevante rispetto alla media europea, mentre la qualità dei servizi pubblici, per quanto ancora insoddisfacente, segna una distanza minore rispetto al resto dell'Unione. A livello regionale particolarmente negativa è la situazione della Calabria, ultima regione in Italia e agli ultimi posti a livello europeo, con un risultato particolarmente insoddisfacente proprio per quanto riguarda proprio l'aspetto della qualità dei servizi pubblici.[61]

In secondo luogo, per un più approfondito confronto a livello italiano, si può fare riferimento all'**indice sintetico della performance delle pubbliche amministrazioni nelle regioni**, costruito dalla SVIMEZ - Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno sulla base dei servizi pubblici forniti ai cittadini nella vita quotidiana. Tale indice rileva come la diversa distribuzione sul territorio nazionale abbia dato luogo nel tempo all'affermarsi e in molti casi

58 Regione Calabria, ***Documento di economia e finanza per il triennio 2020-2022***, allegato I, pag. 48.

59 Commissione europea, ***European Quality of Government Index 2017***, https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/maps/quality_of_governance#2

60 Comitato di pilotaggio OT11-OT2, https://www.ot11ot2.it/approfondimenti/quality-government-index

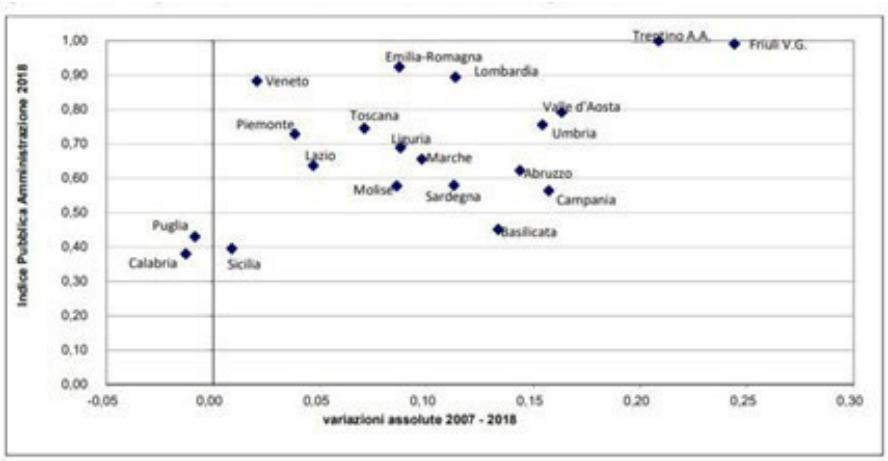
61 Charron, N., V. Lapuente & P. Annoni (2019). "***Measuring Quality of Government in EU Regions Across Space and Time",*** Papers in Regional Science.

all'approfondirsi dei **divari di qualità istituzionale** tra le regioni, che hanno un peso significativo su diversi ambiti strategici per lo sviluppo, come le scelte migratorie della componente della popolazione più giovane e preparata o la produttività delle imprese.[62]

L'indice è costruito come combinazione lineare degli indici relativi a diversi settori sulla base dei servizi pubblici offerti ai cittadini nella vita quotidiana.[63] Per gli indicatori per i quali un valore più elevato esprime una situazione di maggiore inefficienza è stato calcolato il valore reciproco; ogni indicatore è stato poi normalizzato rapportandolo al proprio valore massimo al fine di ottenere risultati compresi tra 0 ed 1. Per l'analisi temporale sono stati presi in considerazione il 2007, anno che precede l'avvio della recessione, ed il 2017, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati. Fissando quindi a 100 il valore della regione più efficiente (Trentino-Alto Adige), la Calabria registra nel 2018 un risultato pari a meno della metà (39).[64]

L'analisi offre un quadro variegato che comprende livelli e tendenze diverse, da cui emerge generalmente una **condizione di svantaggio relativo delle regioni meridionali**. Nel complesso, **quantità e qualità dei servizi sociali erogati nel Mezzogiorno e nella Calabria in specie, risultano ancora decisamente inferiori a quelle del resto del Paese**.[65]

Figura 27 - Indice di qualità della Pubblica Amministrazione nelle regioni italiane



Fonte: Elaborazione SVIMEZ su dati fonti varie, tratto da Regione Calabria, Documento di economia e finanza per il triennio 2020-2022, allegato I, pag. 59

62 Comitato di pilotaggio OT11-OT2, https://www.ot11ot2.it/approfondimenti/rapporto-svimez-2018-mezzogiorno-ripresa-ma-cresce-il-gap-tra-nord-e-sud

63 Di seguito l'elenco dei servizi considerati dall'indice: % di rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti; % di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale; indicatori di efficienza negli uffici: Anagrafe, ASL e Poste; indicatori di qualità delle infrastrutture di rete: acqua, elettricità e gas; persone molto soddisfatte assistenza medica, infermieristica e dei servizi igienici ospedalieri; indice di attrattività delle Università; indice di attrattività dei servizi ospedalieri; presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia; presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata; assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari nell'area anziani nei comuni.

64 Comitato di pilotaggio OT11-OT2, https://www.ot11ot2.it/approfondimenti/rapporto-svimez-2018-mezzogiorno-ripresa-ma-cresce-il-gap-tra-nord-e-sud

65 Regione Calabria, ***Documento di economia e finanza per il triennio 2020-2022, allegato I***, pag. 58.

L'indice nasconde, tuttavia, nella sua opera di sintesi, un quadro di dettaglio composto da un'alternanza di luci e ombre. In particolare, l'**efficienza nell'erogazione di servizi di pubblica utilità** da parte della Pubblica Amministrazione registra un livello carente per l'intero territorio nazionale e nel periodo che va dal 2007 al 2018 peggiora sensibilmente, con una performance negativa maggiormente accentuata nel Mezzogiorno.[66]

Dati maggiormente positivi si registrano, invece, per quanto riguarda la **diffusione delle tecnologie informatiche nella Pubblica Amministrazione**, fattore che potrebbe costituire un volano per una maggiore efficienza nel funzionamento della PA e favorire una migliore fornitura di servizi pubblici a imprese e cittadini. Il grado di informatizzazione degli Enti locali in Calabria tra il 2007 ed il 2015, per come certificato dal **set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020**, appare in forte miglioramento, come nel resto del paese, a conferma della graduale apertura degli uffici amministrativi alle nuove tecnologie.[67]

Le **amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga** sono nel 2018 il 98,9% in Calabria, a fronte del 98,7% nel Mezzogiorno e del 99,1% della media nazionale, registrando così un salto da una copertura di circa il 50% nel 2007 ad una copertura pressoché totale. Con il 6,4% dei **dipendenti di amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT** la Calabria si posiziona inoltre al primo posto tra le regioni del Mezzogiorno, mentre la Regione si posiziona ai primi posti in Italia, subito dopo il Trentino - Alto Adige, per quanto riguarda il **grado di utilizzo dell'e-procurement nella PA**, con il 73,9% di bandi di gara sopra soglia che prevedono la presentazione elettronica dell'offerta, e al primo posto in assoluto in Italia riguardo all'**utilizzo dell'e-Government da parte delle imprese** locali, con l'84,5% a fronte di una media nazionale del 69,8%.

Divari maggiori rispetto al resto del Paese si registrano, invece, relativamente ad altre tematiche, seppure sia da evidenziare in generale un significativo incremento di tutti gli indicatori negli ultimi anni. Per quanto riguarda la diffusione di **servizi interattivi** che consentono l'espletamento di alcune pratiche online nei comuni, in Calabria i comuni che offrivano tale tipologia di servizi nel 2018 erano il 33,7%, con un netto miglioramento rispetto al 26,9% registrato nel 2015 (+25%), ma a fronte di una media nazionale del 48,3%. Discorso simile per quanto riguarda la **presenza di aree wi-fi nei comuni**, per il quale a fronte di una media nazionale del 47,5% la Calabria registra un valore del 33,1%, in miglioramento rispetto al 18,0% del 2012 (+84%).

In base agli ultimi dati Eurostat sulle performance digitali delle regioni europee (marzo 2020), tra gli individui che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi, la quota di quelli che hanno interagito tramite internet con la pubblica amministrazione si attesta mediamente al 63% a livello europeo. Sono inclusi nella rilevazione i cittadini che ottengono informazioni dai siti web delle pubbliche autorità, oppure che scaricano o trasmettono moduli.

Le regioni italiane, in un ranking comparativo su 214 regioni, si collocano nell'ultimo 15% della lista, tra la posizione 182 della Provincia Autonoma di Trento (38%) e la posizione 206 della Sicilia (21%). Valori simili sono registrati dalla Calabria (posizione 203/214 analizzate) con una percentuale d'interazione di internauti con la Pubblica Amministrazione pari al 24%, anche al di sotto della media italiana del 30%.

A giugno 2019, l'Agenzia per l'Italia digitale ha reso disponibile l'aggiornamento 2018 del Paniere dinamico di dataset anche nella componente regionale. Il paniere regionale è composto da 48 banche dati e relativi a diversi ambiti tematici, secondo la classificazione dei temi del profilo di metadatazione DCAT-AP. Dal monitoraggio condotto da

66 Le Regioni del Mezzogiorno occupano le ultime 8 posizioni dell'indice. Regione Calabria, ***Documento di economia e finanza per il triennio 2020-2022, allegato I***, pag. 58.

67 Regione Calabria, ***Documento di economia e finanza per il triennio 2020-2022, allegato I***, pag. 57.

AgID emerge che la Regione Calabria ha aperto 2 banche dati rispetto al numero totale di dataset inclusi nel paniere regionale (48) registrando un livello di apertura di dataset di circa 4% occupando, insieme all'Abruzzo, la penultima posizione su scala nazionale.

Situazione diversa è invece quella dell'**utilizzo del fascicolo sanitario elettronico** – poco diffuso nell'intero paese (9,0%) ma con valori particolarmente bassi per la Calabria (3,9%) e il Mezzogiorno (3,8%).[68]

Dalla breve rassegna presentata appare quindi evidente come il **tessuto amministrativo istituzionale** in cui si trova ad operare la politica di coesione e il **livello dei servizi pubblici offerti ai cittadini** in Italia e, in particolar modo, in Calabria, registrino **ritardi e un divario significativo con quanto presente nel resto d'Europa**. Vi sono tuttavia alcuni positivi segnali di convergenza legati in particolare all'**adozione delle tecnologie digitali** che, se sfruttate a pieno anche in un'ottica di capacitazione amministrativa, possono rivelarsi il fattore abilitante e determinante per imprimere un cambiamento di trend.

Viene di seguito rappresentato come tale contesto di fondo si traduce nell'ambito della politica di coesione.

8.4 La capacità amministrativa nella politica di coesione alla luce dell'esperienza della programmazione 2014-2020

Come evidenziato nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo – II Fase[69], le **difficoltà incontrate dalla Regione Calabria nell'attuazione dei Programmi della politica di coesione** sono in parte connesse alle criticità che caratterizzano l'Italia nel suo complesso, comuni a tutti i programmi finanziati dai fondi strutturali e di investimento europeo, in parte relative a **circostanze specifiche proprie del contesto dell'Amministrazione regionale**. Si ritiene pertanto utile proseguire analizzando tali aspetti singolarmente.

Per quanto riguarda le criticità generali a livello di Paese, come sottolineato più volte dalla Commissione europea, l'Italia è dotata di **debole capacità amministrativa nella gestione dei fondi strutturali e d'investimento europei**, che si riflette in un **tasso di assorbimento di tali fondi inferiore alla media dell'Unione**.[70] In particolare, i dati di monitoraggio al 30 giugno 2020[71] registrano un livello di progetti ammessi a finanziamento pari al 84% della dotazione finanziaria disponibile, a fronte di una media dell'Unione del 94%, e un livello di spesa pari al 40% della dotazione finanziaria disponibile, a fronte di una media dell'Unione del 47% (v. Figura 28).

Dall'analisi diacronica dei dati si evidenziano due elementi rilevanti: da un lato, il paese ha accumulato un ritardo sin dai primi anni di attuazione del ciclo di programmazione (un ritardo pari a circa 2 anni pieni di programmazione se raffrontato ai dati della Finlandia); dall'altro, nel corso del 2019 sembra che gli sforzi per recuperare il terreno perso si siano concentrati maggiormente sull'aspetto "di breve termine" dell'accelerazione della spesa (+52%), mentre sono stati più limitati per quanto riguarda quello di più lungo termine della programmazione delle risorse residue (+11%). Se è vero che i risultati raggiunti hanno così consentito a tutti i Programmi di superare le soglie di spesa previste al

68 ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, https://www.istat.it/it/archivio/16777

69 Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) Regione Calabria, II Fase.

70 Commissione europea - ***Relazione per paese relativa all'Italia 2019 Comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici***, Allegato D.

71 Fonte: Commissione europea – Cohesion data, https://cohesiondata.ec.europa.eu/overview

31 dicembre 2019[72], è ragionevole sostenere che senza un'accelerazione decisa anche nella programmazione delle risorse sarà sempre più difficile raggiungere i target di spesa previsti per i prossimi anni.

Figura 28 - Tasso di assorbimento dei fondi europei per paese



Fonte: Commissione europea – Cohesion data, https://cohesiondata.ec.europa.eu/overview

Sulla base della proposta della Commissione per il prossimo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 del 2 maggio 2018 (COM(2018) 321), i Servizi della Commissione hanno riportato nell'**allegato D al Country Report 2019** per l'Italia le opinioni preliminari in merito alle ragioni di tale ritardo di fondo e l'indicazione dei settori d'investimento prioritari per superarli, quali condizioni quadro per l'attuazione efficace della politica di coesione 2021-2027. Tale documento costituisce la base per il dialogo tra l'Italia e i servizi della Commissione in vista della programmazione dei fondi della politica di coesione. Secondo la Commissione europea, per migliorare l'amministrazione e l'attuazione dei fondi strutturali e d'investimento europei sarà necessario:

- garantire la corretta attuazione dei **piani di rafforzamento amministrativo** basati sull'esperienza del periodo 2014-20;
- rafforzare i **partenariati e le politiche dal basso**, con una maggiore partecipazione delle città, degli altri enti locali e dei partner economici e sociali al fine di garantire un'attuazione tempestiva ed efficace delle strategie territoriali e urbane integrate;
- rafforzare la **capacità delle parti sociali** e la loro partecipazione al conseguimento degli obiettivi politici;
- aumentare la **capacità amministrativa dei beneficiari** di preparare e attuare progetti, in particolare a livello locale;
- migliorare l'elaborazione dei **progetti infrastrutturali** principali in termini sia di **qualità** che di **tempistica**, in particolare i progetti ferroviari della rete nazionale nelle regioni meno sviluppate;
- tenere conto degli insegnamenti tratti in Piemonte durante l'attuazione del progetto pilota della Commissione

72 Agenzia per la Coesione Territoriale, https://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/le-politiche-di-coesione-in-italia-2014-2020/dati-sullattuazione

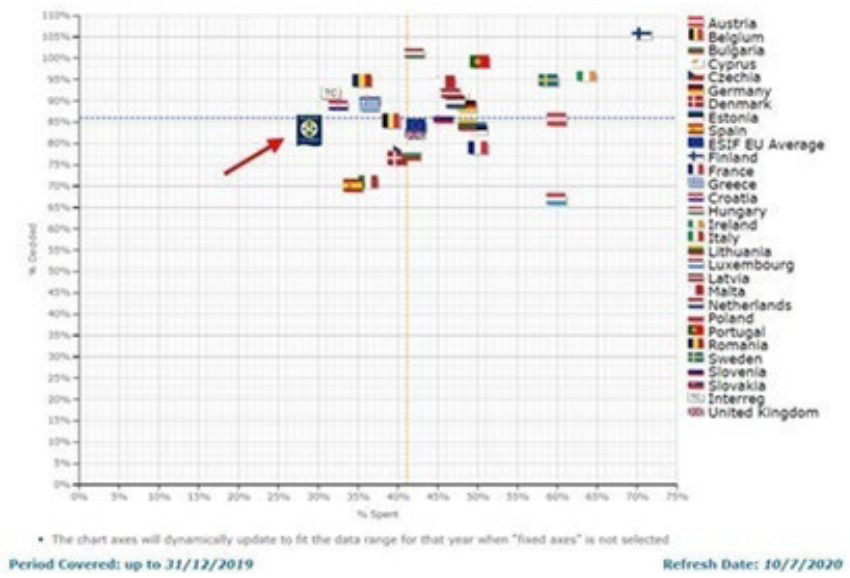
sulla transizione industriale, in particolare per quanto riguarda l'impatto delle **nuove tecnologie**, la **decarbonizzazione** e la promozione della **crescita inclusiva**;

- rafforzare le misure volte a prevenire e a **combattere i conflitti di interessi, la frode e la corruzione**;
- migliorare la **performance degli appalti pubblici**, in particolare per quanto riguarda il numero di stazioni appaltanti, la loro capacità professionale, la loro capacità di integrare gli aspetti relativi alla sostenibilità e all'innovazione nelle procedure d'appalto, le aggiudicazioni uniche, la semplificazione delle procedure, la velocità delle decisioni, le piccole e medie imprese contraenti, e la capacità delle autorità di effettuare verifiche efficaci;
- ricorrere in modo più ampio agli **strumenti finanziari** e contribuire maggiormente a un comparto per l'Italia nell'ambito di InvestEU per tutte le attività che generano entrate e riducono i costi.[73]

Se, come visto, il tasso di assorbimento medio dei fondi strutturali e di investimento europei pone in generale l'Italia al di sotto della media comunitaria, merita un approfondimento la situazione specifica del **POR Calabria FESR-FSE 2014-2020**. Sulla base dei dati di monitoraggio disponibili, il Programma registrava al **30 giugno 2020**:

- un **livello di progetti ammessi al finanziamento** pari all'87% della dotazione finanziaria disponibile, ben superiore al 84% della media nazionale e poco al di sotto del dato medio dell'Unione del 94%;
- un **livello di spesa** pari al 30% della dotazione finanziaria disponibile, a fronte di una media italiana del 40% e dell'Unione del 47%.

Figura 29 - Tasso di assorbimento dei fondi europei per il POR Calabria



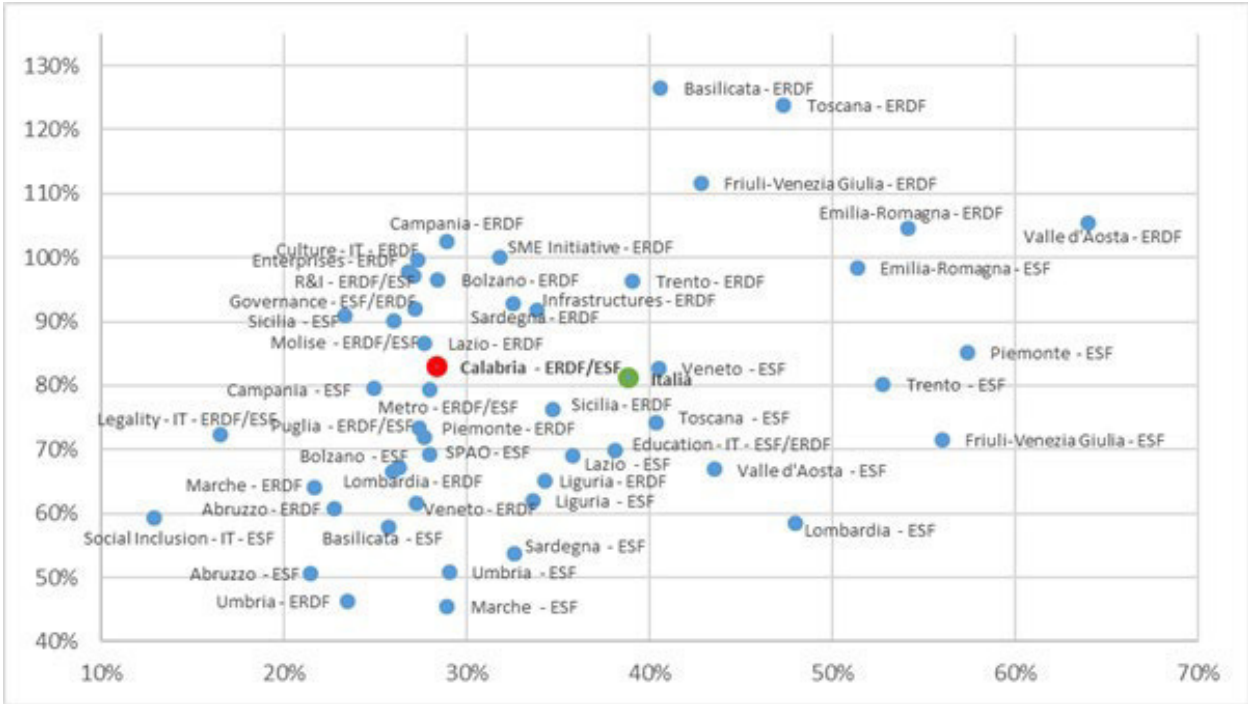
Fonte: elaborazione regionale su dati Commissione europea – Cohesion data, https://cohesiondata.ec.europa.eu/overview. I dati relativi al POR Calabria fanno riferimento ad una prima elaborazione dei dati di avanzamento al 31 dicembre 2019. Le informazioni sono in corso di verifica, la versione finale sarà rese disponibile nell'ambito della pubblicazione della Relazione di Attuazione Annuale 2019.

73 Commissione europea - *Relazione per paese relativa all'Italia 2019 Comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici*, Allegato D.

Tali indicazioni trovano conferma e vengono anzi rafforzate nel caso in cui si **restringa il perimetro del confronto ai soli programmi italiani finanziati dai fondi FESR[74] e FSE[75]**, con esclusione, quindi, dei programmi degli altri paesi dell'Unione e dei programmi finanziati dai restanti fondi. Al netto della significativa variabilità delle performance dei programmi italiani, emerge in questo caso, come il POR Calabria registri un livello di programmazione delle risorse superiore alla media (87% a fronte di 84%) mentre al contempo diventa ancora più evidente il ritardo rispetto all'avanzamento della spesa degli altri programmi (30% a fronte di 40%).

Pertanto, pur riconoscendo il significativo miglioramento delle performance del POR rispetto al passato ciclo di programmazione, nel complesso l'analisi meramente quantitativa dei dati sull'assorbimento delle risorse sembra suggerire che la Regione Calabria, a fronte di una buona capacità di programmazione e finanziamento degli interventi, incontri una certa **difficoltà e lentezza attuativa nel mettere a terra e realizzare sul territorio i progetti finanziati**.

Figura 30 - Tassi di assorbimento dei fondi europei per i programmi italiani cofinanziati da FESR e FSE



Fonte: elaborazione regionale su dati Commissione europea – Cohesion data, https://cohesiondata.ec.europa.eu/overview.

Tale indicazione sembra confermata dai pur non recenti dati della Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo in merito al risultato atteso *Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico*: al 2013 in Calabria solo il 9,3% degli interventi finanziati **rispettava i crono-programmi di attuazione** e un tracciato unico completo, a fronte di una media nazionale del 18,0%.

Si delinea, pertanto, nel complesso, una **buona performance della Regione per quanto riguarda i profili della**

74 Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

75 Fondo Sociale Europeo.

pianificazione strategica e della programmazione delle risorse, soprattutto se raffrontati alla media nazionale, mentre si riscontra una situazione di **maggiore criticità** per quanto riguarda gli aspetti maggiormente legati all'**attuazione degli interventi e alla realizzazione della spesa**. Al fine di individuare gli ambiti di intervento di capacitazione amministrativa più appropriati per la programmazione 2021-2027, occorre dapprima indagare le ragioni di tale circostanza. Si riporta quindi, a conclusione del presente paragrafo, una breve analisi qualitativa delle difficoltà incontrate dalla Regione nell'attuazione delle politiche di coesione, sulla base dell'esperienza concreta e delle lezioni apprese nell'ambito dell'attuale ciclo di programmazione per il POR 2014-2020.

Con riferimento alle difficoltà attuative incontrate nella programmazione 2014-2020 e relative a **circostanze specifiche proprie del contesto dell'Amministrazione regionale**, è possibile individuare tre macro-tematiche principali:

1. contesto organizzativo;
2. contesto normativo;
3. contesto procedurale.

Per quanto riguarda il **contesto organizzativo**, occorre sottolineare in primo luogo come il **processo di riorganizzazione** complessivo della struttura amministrativa della Regione nei primi anni della programmazione 2014-2020 abbia avuto impatti significativi sulla governance del Programma, sia sul fronte del riassetto delle competenze e dell'articolazione delle funzioni, sia su quello dell'individuazione e assegnazione di ruoli specifici ai dipendenti deputati alla gestione del POR.[76]

Il processo di riorganizzazione interviene su un **modello di governance** caratterizzato già da un'**elevata complessità** in relazione all'articolato contesto amministrativo e socioeconomico della regione, alla numerosità e articolazione delle tematiche trattate dal Programma regionale, nonché con riferimento al momento cruciale – se non unico – di transizione attraversato oggi dalla politica di coesione europea, a cui si aggiunge l'impatto della crisi epidemiologica legata al Covid-19.

Solo per dare alcuni **numeri di questa complessità**: oltre 110 sono le azioni previste dal POR Calabria 2014-2020 nell'abito di tutti gli 11 obiettivi tematici della politica di coesione, con il coinvolgimento diretto nella loro attuazione di 9 diversi Dipartimenti regionali, per un totale di circa 30 Settori regionali interessati, e il coinvolgimento indiretto di ulteriori Dipartimenti e uffici[77] e di una vasta rete di partenariato socio-economico e istituzionale, a fronte di circa 4.000 interventi finanziati ad altrettanti soggetti beneficiari su tutto il territorio regionale su temi che vanno dal sostegno all'innovazione e alla ricerca, alla realizzazione di infrastrutture stradali e ferroviarie, alla concessione di aiuti alle imprese e alla realizzazione di percorsi di alta formazione e interventi di inclusione sociale, per citarne soltanto alcuni.

La **numerosità dei centri decisionali** accresce, pertanto, la **complessità dei processi e dei meccanismi di coordinamento in sede di programmazione**, con la necessità di rafforzare il presidio sugli strumenti e canali di condivisione e trasferimento delle informazioni, e la difficoltà di **presidio della fase di attuazione dei progetti**, per la quale sarà necessario implementare strumenti e modalità di raccordo che consentano una più stringente e frequente verifica del rispetto dei cronoprogrammi.

---

76 Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) Regione Calabria, II Fase.

77 Per esempio, il Dipartimento Programmazione Nazionale, il Dipartimento Bilancio e il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP).

La **pluralità degli attori coinvolti** impone, inoltre, di assicurare che tutti i soggetti che prendono parte alla fase di attuazione del Programma siano dotati di una adeguata **capacità amministrativa**, dalla struttura di gestione presso il Dipartimento Programmazione Unitaria, agli altri Dipartimenti regionali, agli Organismi Intermedi sino al livello di tutti i soggetti beneficiari degli interventi.

Priorità assoluta, riguardo a detto ultimo aspetto, dovrà essere rivolta al **rafforzamento degli Organismi Intermedi** anche in termini di miglioramento del supporto tecnico operativo all'attuazione delle risorse delegate, con particolare riferimento all'attuazione delle Strategia di Sviluppo Territoriale.

Permane, infine, ancora un **gap di competenze** da colmare per il personale impegnato nella gestione dei Programmi Operativi, in una logica di formazione e affiancamento continua.[78]

Per quanto riguarda, invece, il secondo macro-tema, relativo al **contesto normativo**, si registrano delle criticità attinenti a:

1. l'incompiuta definizione per taluni ambiti tematici dell'aggiornamento/revisione della normativa regionale di settore e/o di regolamenti regionali;
2. la necessità di implementazione di processi di semplificazione amministrativa finalizzati a comprimere i tempi per la conclusione dei procedimenti relativi alla realizzazione delle operazioni.

Si evidenzia altresì una criticità legata alla **complessità e articolazione delle discipline di settore**, che di fatto non favorisce una conoscenza delle norme approfondita da parte di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione dei Programmi.

Da ultimo, per quanto riguarda il terzo macro-tema relativo al **contesto procedurale**, l'articolazione organizzativa, commisurata alla dimensione del POR, determina una complessità dei processi e dei meccanismi di coordinamento e la necessità di semplificazione del sistema di gestione e controllo del Programma e di standardizzazione delle procedure e dei modelli degli atti amministrativi. La complessità dei processi richiede quindi, un rafforzamento degli strumenti di governo dei Programmi, che si sostanzia in una migliore e più lineare strutturazione delle attività.

Nei processi, poi, si rinvengono delle criticità inerenti il **sistema informativo** per la gestione e trasmissione dati tra Dipartimenti, nonché le procedure di **gestione dei flussi finanziari** e dei **capitoli di bilancio**.[79]

Le criticità relative al **sistema informativo** sono riconducibili a casistiche diverse. Da un lato si sono registrati nei primi anni di programmazione **rallentamenti nel potenziamento e miglioramento del sistema** (come emerge dall'ultimo aggiornamento del PRA), in particolare per quanto riguarda le interlocuzioni con il Sistema Nazionale di Monitoraggio IGRUE. In secondo luogo, si registra una **carenza nelle competenze dei beneficiari** dei progetti in merito non soltanto al funzionamento del sistema ma anche alle linee guida per il monitoraggio emanate dall'IGRUE, Autorità nazionale incaricata del coordinamento dell'attività. Da ultimo, ai fini di un'effettiva **razionalizzazione delle procedure**, occorre ripensare la struttura dei campi di monitoraggio in ragione della nuova programmazione 2021-2027, evitando sovrapposizioni e integrando, ove necessario, le informazioni mancanti, valutando inoltre l'opportunità di semplificare l'onere amministrativo connesso all'attività di monitoraggio mediante l'attivazione dell'**interlocuzione del sistema regionale con altri sistemi informativi**, con particolare riferimento a quelli già in uso all'interno della Regione presso altri Dipartimenti.

In tale ambito, la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico della Regione Calabria come strumento di rafforzamento della capacità istituzionale finalizzato all'aumento della trasparenza ed accesso ai dati pubblici, è

78 Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) Regione Calabria, II Fase.

79 Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) Regione Calabria, II Fase.

articolato nel progetto finanziato nell'ambito del POR Calabria 2014/2020 denominato "**Calabria Open Data**", in capo al Dipartimento Programmazione Unitaria, in corso di attuazione e rientrante nei progetti strategici del Piano di Rafforzamento Amministrativo.

Da ultimo, ulteriore criticità si rinviene sulla **capacità di realizzazione degli appalti pubblici nei tempi programmati** e nelle attività di verifica, prevenzione e correzione di eventuali irregolarità o non conformità in materia.

8.5 Priorità strategiche e risultati attesi

Dalla breve analisi della performance dell'Amministrazione regionale si evidenzia, nel complesso, una **buona performance della Regione per quanto riguarda i profili della pianificazione strategica e della programmazione delle risorse**, soprattutto se raffrontati alla media nazionale, accompagnata però da una situazione di **maggiore criticità** per quanto riguarda l'**attuazione degli interventi e alla realizzazione della spesa**.

Costruire una **Calabria che funziona** significa partire da tale situazione oggettiva per costruire **nuovo modello interpretativo della funzione amministrativa e dello sviluppo locale**, che consenta di proiettare per ogni policy un reale impatto sull'economia della regione. Significa adottare un **capovolgimento di prospettiva**, superando l'attuale sistema di capacitazione amministrativa autoreferenziale, incentrato sull'Amministrazione regionale, e facilitare la transizione ad un nuovo sistema che metta **al centro l'obiettivo di efficacia ed efficienza dell'azione pubblica** nell'utilizzo delle risorse e nel conseguimento di risultati concreti per i cittadini, in un'ottica di vera e propria "trasformazione" dell'Amministrazione in funzione del raggiungimento degli obiettivi di *policy*.

Da tale impostazione deriva la necessità di rivedere e ampliare lungo **due direttrici** il perimetro delle attività di *capacity building* nella programmazione 2021-2027.

In primo luogo, lungo la direttrice della **sfida alla burocrazia regionale** ad implementare un modello di azione **efficace nella programmazione** delle risorse ed **efficiente nell'attuazione** degli interventi, che conduca a risultati in tempi certi:

- **efficace** perché sposterà sempre di più l'attenzione dalla misurazione della "quantità" di risorse programmate alla verifica della **qualità della programmazione** dei fondi comunitari, riconducendo le scelte politiche già effettuate e quelle ancora da effettuare ad un **quadro programmatico unico e condiviso**, strettamente ricollegato ad un **nuovo progetto di Calabria**, nell'ottica di stimolare la complementarietà tra i diversi strumenti di investimento a disposizione e l'integrazione tra obiettivi di policy;
- **efficiente** perché **muterà i paradigmi operativi e attuativi** della politica regionale, collegando le azioni del nuovo POR a percorsi burocratici e amministrativi ben definiti e semplificati, al fine di assicurare nella programmazione 2021-2027 una **radicale discontinuità nelle tempistiche di realizzazione** degli interventi.

Non esiste infatti efficacia della programmazione senza l'**efficienza** della macchina amministrativa nel **trasformare le politiche in risultati concreti** per i cittadini e i territori.

In secondo luogo, la **nuova strategia di rafforzamento della capacità amministrativa** dovrà superare l'Amministrazione regionale, prevedendo interventi coordinati e sinergici **a tutti i livelli della filiera coinvolta nell'attuazione dei fondi europei**, estendendo il perimetro degli interventi a soggetti ad oggi tralasciati ma

fondamentali per la messa a terra delle politiche pubbliche (Organismi intermedi, amministrazioni locali, altri beneficiari).

Questo approccio concettuale, basato sull'analisi dello stato delle funzioni pubbliche sul territorio regionale e coerente con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, con il quadro regolatorio comunitario e con gli indirizzi della Commissione nell'ambito del citato allegato D al country report per l'Italia nel 2019, costituisce la cornice entro cui inquadrare la **proposta da parte del Governo regionale di linee di indirizzo** sul tema di **rafforzamento della capacità amministrativa**.

Tali linee vengono declinate secondo il **quadro analitico sviluppato dall'OCSE per la valutazione della capacità amministrativa**, articolato in quattro dimensioni.

Figura 32 - Quadro analitico dell'OCSE per la valutazione della capacità amministrativa



Fonte Commissione Europea - rafforzamento del buon governo e della capacità amministrativa per la politica di coesione- azione pilota in cooperazione con l'OCSE

In primo luogo, la dimensione delle **persone**, che rappresentano la colonna portante di qualunque organizzazione. Questa dimensione prende in esame la combinazione di competenze e conoscenze necessarie per l'attuazione delle politiche di coesione e le relative sfide.

In secondo luogo, la **dimensione organizzativa** prende in esame sistemi, strumenti, processi e cultura istituzionale. Queste variabili dovrebbero essere allineate con gli obiettivi strategici e sostenute da strutture di governo snelle, per agevolare un processo decisionale efficace e consapevole.

In terzo luogo, la dimensione della **pianificazione strategica** prende in esame vari aspetti lungo l'intero ciclo d'investimento, dallo sviluppo di una strategia e pianificazione che sia su misura delle esigenze del territorio, orientata ai risultati, realistica, rivolta al futuro, coerente e declinata per obiettivi a diversi livelli, alla selezione delle operazioni, alla loro attuazione, ala partecipazione dei portatori di interessi, nonché al monitoraggio e alla valutazione.

In quarto luogo, la presenza di **condizioni quadro abilitanti** è fondamentale per la creazione di un ambiente che consenta a tutti i livelli di governo di realizzare l'investimento pubblico in modo efficace. Le condizioni quadro abilitanti ai vari livelli di governo includono trasparenza e un utilizzo strategico degli appalti pubblici e un sistema normativo e legislativo chiaro e coerente.[80]

80 Commissione europea – Direzione Generale per la politica regionale e urbana, *Tabelle di marcia per lo sviluppo della capacità*

In questo contesto, le **priorità strategiche** su cui la Regione Calabria intende concentrare la propria azione sono di seguito declinate. In ragione di quanto indicato in precedenza in merito alla necessità di assicurare interventi coordinati e sinergici a tutti i livelli della filiera coinvolta nell'attuazione dei fondi europei, ove non indicato diversamente o non applicabile, **tutte le priorità di seguito elencate devono essere intese come da estendere anche ai soggetti beneficiari, agli Organismi intermedi e a tutti gli attori coinvolti a vario titolo nell'attuazione del POR**.

8.5.1 Persone – Una Calabria che valorizza il capitale umano dell'Amministrazione

Per sviluppare una forza lavoro qualificata e adattabile, con un adeguato insieme di competenze per una gestione efficace dei fondi UE, si propongono le seguenti priorità strategiche e alcune proposte esemplificative di azioni.

- sviluppare capacità strategiche di pianificazione del personale per affrontare le sfide del periodo 2021-2027:
  - » identificare le competenze esistenti e desiderate per un'amministrazione efficace dei fondi strutturali e d'investimento europei attraverso strumenti quali il quadro delle competenze e lo strumento per l'autovalutazione della Commissione europea, il coinvolgimento dei lavoratori dipendenti e delle parti interessate e la valutazione comparativa con altre Autorità di Gestione;
  - » adeguare i processi di reclutamento, ove possibile, per verificare una gamma più ampia di abilità e competenze durante la valutazione;
  - » esplorare il modo in cui strumenti quali i moduli di apprendimento e sviluppo, i gruppi di discussione, le reti informali per lo scambio delle conoscenze ecc., possano supportare lo sviluppo o la revisione di un quadro delle competenze e di una valutazione delle abilità;
  - » monitorare l'impatto delle politiche e delle procedure riguardanti le risorse umane, raccogliere e rivedere i dati relativi alla forza lavoro e adeguare le politiche, se del caso, anche attraverso la riassegnazione delle risorse di bilancio e del personale, in linea con gli obiettivi organizzativi.
- sviluppare una forza lavoro qualificata e adattabile, con un adeguato insieme di competenze per una gestione efficace dei fondi UE:
  - » realizzare iniziative di formazione continua ad ampio raggio e di aggiornamento sulle tematiche della politica di coesione e dell'attuazione dei progetti, anche mediante il ricorso a strumenti tecnologici innovativi;
  - » realizzare sessioni di formazione mirata al fine di assicurare lo sviluppo delle competenze specifiche richieste alle risorse in ragione del loro ruolo svolto nell'attuazione del Programma;
  - » allineare le iniziative di apprendimento e sviluppo con un quadro di competenze e integrarlo come parte dei processi di gestione delle prestazioni e sviluppo della carriera in corso;
  - » integrare la mobilità interna nella gestione delle prestazioni e nei piani di apprendimento e sviluppo in modo che possa essere utilizzata dai dirigenti come strumento per lo sviluppo del personale.
- aumentare il coinvolgimento e la motivazione del personale coinvolto nell'attuazione delle politiche di coesione:

amministrativa. Pacchetto di strumenti pratici, pag. 6.

- » incentivare una maggiore responsabilizzazione del personale, sia a livello apicale che a livello operativo, principalmente attraverso una più puntuale declinazione pratica degli obiettivi strategici;
- » sviluppare una base di elementi concreti attraverso indagini sistematiche e sondaggi sul coinvolgimento del personale;
- » sviluppare una più sistematica sensibilizzazione dell'alta dirigenza per iniziative di coinvolgimento dei funzionari attraverso riunioni informali pubbliche periodiche, gruppi di discussione, nonché formazione specializzata per il personale direttivo;
- » comunicare in modo chiaro a tutto il personale le opportunità, i requisiti e le aspettative e semplificare i processi decisionali per la mobilità interna.

8.5.2 Organizzazione – Una Calabria con sistemi, strumenti e processi efficienti

Per adottare un approccio più strategico all'organizzazione, alla definizione di strumenti e processi per l'attuazione del Programma, si propongono le seguenti priorità strategiche e alcune proposte esemplificative di azioni:

- semplificare l'assetto organizzativo della struttura titolare della gestione del POR:
  - » effettuare una revisione del numero di livelli amministrativi e di centri decisionali coinvolti nell'attuazione del Programma, al fine di evitare duplicazioni, sovrapposizioni e mantenere un assetto organizzativo "corto" e "agile";
  - » individuare punti di contatto unici all'interno dell'Amministrazione per i soggetti beneficiari, per gli Organismi Intermedi e per le Autorità nazionali e comunitarie al fine di incentivare l'ingaggio del personale e l'identificazione con gli obiettivi dell'Ufficio;
  - » razionalizzare la distribuzione delle competenze e la titolarità dell'attuazione di procedure e/o parti di Programma sulla base della logica dell'"Ufficio prevalente".
- assicurare la razionalizzazione e la semplificazione del Sistema di Gestione e Controllo:
  - » esaminare l'impatto di ciascuna fase del processo di attuazione per identificare le modalità di gestione del programma e assicurare che esse prevedano il minimo onere amministrativo necessario nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di policy e minimizzazione del rischio di irregolarità e frode;
  - » assicurare la proporzionalità del sistema dei controlli di gestione al livello di rischio e alla dimensione finanziaria delle operazioni;
  - » definire con maggiore dettaglio le procedure di gestione e controllo del Programma al fine di uniformare e standardizzare le pratiche amministrative adottate dai diversi attori coinvolti;
  - » incentivare il ricorso alle opzioni semplificate di costo e adottare misure di semplificazione ed efficientamento nella gestione e nell'utilizzo dei fondi comunitari;
  - » incentivare il ricorso all'utilizzo degli strumenti finanziari (forme di supporto agli investimenti rimborsabili, come prestiti, garanzie, azioni e altri strumenti di rischio) quali misura di semplificazione dell'attuazione;
  - » ridurre, compatibilmente con il quadro normativo, l'onere amministrativo legato al monitoraggio,

assicurando al contempo l'obbligatorietà e la tempestività nella comunicazione delle informazioni richieste, anche mediante meccanismi automatici di incentivo/disincentivo.

- uniformare e armonizzare le procedure di gestione dei diversi programmi cofinanziati dalla politica di coesione:
  - » adottare un quadro logico unico e processi, per quanto possibile, comuni per l'attuazione dei diversi programmi cofinanziati dalla politica di coesione;
  - » armonizzare la raccolta e l'elaborazione delle informazioni di monitoraggio relative a tutti i progetti finanziati dai programmi della politica di coesione al fine di assicurare la comparabilità delle informazioni e una più semplice comunicazione tra gli Uffici.
- migliorare l'esperienza degli utenti nell'utilizzo degli strumenti di gestione e attuazione:
  - » definire un unico documento che descriva le procedure di gestione e controllo del Programma e sviluppare strumenti di supporto e accompagnamento agli operatori (es. manuale/vademecum illustrati, diagrammi che rappresentino i flussi procedurali, presentazioni interattive, procedure guidate, app, etc.);
  - » ripensare il sistema di gestione e controllo e il sistema informativo SIURP in ottica utente, razionalizzando la descrizione delle procedure, gli strumenti e le forme di interazione al fine di semplificare le attività dei soggetti coinvolti nell'attuazione e minimizzare il rischio di non corretta interpretazione delle procedure;
  - » assicurare l'interlocuzione automatica del sistema informativo SIURP con gli altri sistemi in uso alla Regione, ai soggetti beneficiari e/o alle Autorità nazionali al fine di assicurare la trasmissione automatica delle informazioni ed evitare fenomeni di duplicazione dell'imputazione dei dati;
  - » realizzare un sistema di supporto e orientamento in relazione alle procedure e agli strumenti del Programma per tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione (es. sul modello help-desk dell'attuazione).
- sviluppare in modo efficace le capacità dei beneficiari:
  - » realizzare analisi e studi per l'individuazione delle variabili che influenzano la capacità di assorbimento dei fondi da parte dei diversi soggetti beneficiari (es. studi prototipali realizzati dalla Regione sulla correlazione tra numero personale degli uffici tecnici degli enti locali e risorse intercettate);
  - » definire un piano concreto di rafforzamento della capacità istituzionale dei soggetti beneficiari e accompagnamento che interessi le diverse variabili individuate;
  - » individuare risorse specifiche all'interno del Programma o all'interno di ogni avviso da dedicare al supporto alla capacità amministrativa e di attuazione dei soggetti beneficiari.
- migliorare capacità di realizzazione degli interventi nei tempi programmati e la rendicontazione della spesa:
  - » promuovere l'utilizzo di strumenti di project management e di organizzazione del lavoro condivisi da più Uffici e soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma;
  - » assicurare trasparenza nel monitoraggio delle azioni collegate al POR e del loro progressivo stato di avanzamento con indicazione analitica del sistema di responsabilità collegato alla loro attuazione dei rispettivi cronoprogrammi di attuazione (es. definizione di un piano di attuazione per Asse);
  - » migliorare la performance degli appalti pubblici, in particolare per quanto riguarda il numero di stazioni appaltanti, la verifica della loro capacità professionale, la capacità di integrare gli aspetti relativi alla

sostenibilità e all'innovazione nelle procedure d'appalto, le aggiudicazioni uniche, la semplificazione delle procedure del Programma, la velocità delle decisioni e la capacità delle Amministrazioni di effettuare verifiche efficaci;

» aumentare la capacità amministrativa dei beneficiari di preparare e attuare progetti, in particolare a livello locale;

» migliorare l'elaborazione dei progetti infrastrutturali principali in termini sia di qualità che di tempistica, in particolare per quanto riguarda il miglioramento dei principali nodi di collegamento regionali;

» migliorare e semplificare l'attuazione dei progetti di sostegno finanziati dal Fondo Sociale Europeo, semplificando le procedure per accedere ai finanziamenti e quelle attuative e assicurando strumenti tecnologici di supporto per la gestione di un elevato numero di pratiche.

8.5.3 Pianificazione Strategica e Coordinamento – Una Calabria con un'efficace visione del futuro

Per adottare un approccio più strategico alla pianificazione, alla programmazione e alla definizione di policy e interventi, si propongono le seguenti priorità strategiche e alcune proposte esemplificative di azioni:

- adottare un quadro strategico unico e integrato al fine di assicurare una programmazione coerente e complementare dei diversi strumenti della politica di coesione:
  - » identificare obiettivi comuni o complementari tra diversi programmi o priorità all'inizio del periodo di programmazione e sviluppare criteri di progetto che potrebbero promuovere tale complementarietà;
  - » introdurre incentivi per la valutazione delle operazioni che consentono di cogliere le sinergie all'interno e tra i programmi, ad esempio introducendo punti bonus per i progetti che aiutano a raggiungere gli obiettivi in più Assi o per progetti integrati che contribuiscono al raggiungimento delle priorità di più di un programma.
- rafforzare l'approccio di governance a più livelli e assicurare il coinvolgimento del partenariato:
  - » definire un vasto percorso di confronto partenariale a livello regionale che prenda avvio dalle fasi iniziali della programmazione, al fine di condividere dall'inizio priorità strategiche e impostazione di fondo del nuovo Programma;
  - » costruire una nuova prassi di consultazione tra la Regione e il partenariato – anche attraverso incontri calendarizzati per tipologia di attori coinvolti – che assicuri tempestività, pertinenza, trasparenza ed efficacia del confronto, nonché il raggiungimento di portatori di interessi e centri di competenza finora trascurati.
- aumentare l'efficacia dei fondi adottando un approccio agli investimenti mirato che, partendo dalle scelte fatte in sede di definizione delle policy, eviti il ricorso ad investimenti "a pioggia" e la parcellizzazione degli interventi:
  - » limitare modalità di selezione basate su avvisi pubblici ad ampio spettro a favore di modalità di riparto e programmazione a livello di ambiti funzionali di intervento (es. per gli interventi sulle scuole, per alcune strutture destinate alla raccolta differenziata e al riuso dei rifiuti, per gli asili nido, per le forme leggere di housing sociale per i nuovi bisogni abitativi di anziani, studenti) che tengano maggiormente conto dei risultati da raggiungere a livello di area o di target di utenza.

- assicurare una programmazione più rapida e strategica per un avvio semplice e veloce dell'esecuzione:
  - » anticipare l'individuazione di progetti rilevanti da realizzare con il POR, anche mediante una preliminare ricognizione del quadro degli interventi programmati e in corso con altre fonti di finanziamento nazionali, in particolare per gli ambiti per i quali siano ancora necessari importanti investimenti per recuperare deficit impiantistici e infrastrutturali che incidono sul livello e la qualità dei servizi (ad es. gestione dei rifiuti, servizio idrico, mobilità locale)
  - » rafforzare il peso nei criteri di valutazione dello stato di progettazione delle proposte progettuali, assicurando la compatibilità dei cronoprogrammi con i tempi di realizzazione dei Programmi 2021-2017;
  - » sostenere un utilizzo da parte dei potenziali beneficiari tempestivo e sistematico dei diversi Fondi di Progettazione oggi esistenti, semplificandone le regole di accesso ed orientandone le finalità esplicitamente al sostegno/anticipo delle somme relative alla progettazione degli interventi della politica di coesione.
- ottimizzare il coordinamento con le Autorità nazionali e comunitarie per la definizione di una migliore strategia di attuazione:
  - » definire modalità efficaci e innovative, anche mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici, per l'organizzazione di incontri periodici di coordinamento/confronto con le Autorità nazionali e comunitarie sull'attuazione, caratterizzati da un taglio maggiormente operativo/tecnico rispetto alle sedute del Comitato di Sorveglianza.
- ampliare le pratiche di misurazione delle prestazioni a sostegno di basi di elementi concreti e di valutazione dei risultati:
  - » assicurare coerenza, robustezza, affidabilità e rilevanza un sistema degli indicatori che costituirà una delle principali misure di valutazione dell'avanzamento e della buona salute del programma di investimenti, sia per gli addetti ai lavori che per la
  - » rafforzare i **partenariati e le politiche dal basso**, con una maggiore partecipazione delle città, degli altri enti locali e dei partner economici e sociali al fine di garantire un'attuazione tempestiva ed efficace delle strategie territoriali e urbane integrate;
  - » rafforzare la **capacità delle parti sociali** e la loro partecipazione al conseguimento degli obiettivi politici.

8.5.4 Condizioni quadro abilitanti – Una Calabria più trasparente e con una nuova cultura degli investimenti pubblici

Per sviluppare condizioni quadro abilitanti tali da creare un contesto favorevole ad un rapido, efficace ed efficiente utilizzo dei fondi UE, si propongono le seguenti priorità strategiche e alcune proposte esemplificative di azioni:

- assicurare la coerenza e la prevedibilità del sistema dei controlli:
  - » assicurare il raccordo tra le competenti Autorità comunitarie, nazionali e del Programma al fine di assicurare la coerenza e unicità del sistema dei controlli, al fine di garantire piste di controllo chiare, condivise e non suscettibili di interpretazioni diverse a diversi livelli di controllo.
- aumentare la disponibilità di dati di alta qualità, immediati e affidabili, la trasparenza, interoperabilità e l'accesso ai dati pubblici:

- » razionalizzare e migliorare la disponibilità, la qualità e l'aggiornamento dei dati di monitoraggio del Programma e, in generale, del patrimonio informativo pubblico collegato agli investimenti della politica di coesione;
- » definire soluzioni e strumenti a supporto dell'analisi e l'elaborazione delle informazioni da parte dei cittadini e degli stakeholder (es. cruscotti interattivi), al fine di assicurare la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico regionale;
- » definire e attuare nuove modalità di coinvolgimento del partenariato e dei cittadini in iniziative di monitoraggio civico degli investimenti pubblici.

– aumentare i livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione
  - » assicurare la diffusione della cultura dell'integrità e della legalità attraverso iniziative quali le dichiarazioni di tolleranza zero nei confronti delle irregolarità e delle frodi;
  - » rafforzare e incrementare i protocolli per lo scambio automatico di informazioni con le Forze dell'Ordine e le autorità giudiziarie (es. Corte dei Conti);
  - » aumentare trasparenza e diffusione delle informazioni in merito al funzionamento della struttura di gestione del Programma.

8.5.5 Assistenza tecnica – Una Calabria che vuole crescere

Per ottimizzare l'utilizzo delle risorse di assistenza tecnica in funzione dell'acquisizione unicamente di competenze altamente specializzate non disponibili all'interno dell'Amministrazione e di iniziative di reale accompagnamento al rafforzamento della capacità amministrativa degli uffici, si propongono le seguenti priorità strategiche e alcune proposte esemplificative di azioni:

– qualificare i servizi di assistenza tecnica in funzione dell'acquisizione di competenze professionali altamente specializzate:
  - » analizzare e razionalizzare i fabbisogni di supporto degli Uffici in funzione dell'acquisizione di competenze professionali altamente specializzate in luogo di un supporto esteso declinato in senso anche operativo;
  - » definire linee guida e circolari che disciplinino e limitino in senso specialistico la tipologia di attività ad alto valore aggiunto per le quali sia autorizzato il ricorso a servizi di assistenza tecnica;
  - » ripensare le modalità acquisitive al fine di assicurare l'acquisizione delle migliori competenze professionali altamente specializzate disponibili;
  - » introdurre meccanismi strutturati di verifica periodica dell'effettiva trasmissione di competenze e conoscenze qualificate al personale dell'Amministrazione.
– sviluppare in modo efficace le capacità dei beneficiari, degli Organismi intermedi e di tutti gli attori coinvolti nell'attuazione:
  - » estendere il supporto offerto mediante le risorse di assistenza tecnica a beneficiari, Organismi intermedi e, in generale, a tutti gli attori coinvolti nell'attuazione.

9. Un nuovo patto con i territori: il ruolo degli enti locali nella definizione e attuazione del POR 2021-2027

Traendo insegnamento dall'esperienza maturata nell'attuazione del POR 2014-2020, appare evidente come per il perseguimento degli obiettivi del nuovo ciclo di programmazione citati nei capitoli precedenti la Regione non potrà agire in maniera solitaria ma dovrà recuperare il suo ruolo di guida, di stimolo innovativo e di motore di sviluppo e progresso di un contesto corale più ampio in cui i **territori acquistino una rinnovata centralità**. Sarà fondamentale, in tal senso, assicurare il **pieno coinvolgimento degli Enti locali** (anche nelle loro forme associative) quali catalizzatori dei fabbisogni, delle esperienze, della dinamicità e delle idee dei territori e quali punti di raccordo finale, contaminazione e osmosi tra Amministrazione e cittadini.

Nell'ultimo decennio il ruolo istituzionale degli Enti locali ha subito profondi cambiamenti. Le loro funzioni non si limitano, infatti, alle attività ordinarie ma interessano sempre di più anche la gestione e la **programmazione delle politiche sul territorio** e la valorizzazione e lo sviluppo socio-economico. A loro volta, gli Enti Locali, e in particolar modo quelli di minori dimensioni, maggiormente caratterizzati da disagio insediativo e progressivo spopolamento, hanno sempre più bisogno di risorse aggiuntive per la realizzazione di servizi e infrastrutture necessarie per lo sviluppo del territorio e delle comunità, soprattutto in un periodo in caratterizzato da tagli nei trasferimenti statali unitamente alle rigide regole imposte dal Patto di stabilità interno.

In considerazione di tale situazione, nel contesto del ciclo di programmazione 2021-2027 la Regione Calabria intende avviare un percorso che possa portare alla nascita di un **nuovo patto con i territori**: un accordo diretto agli Enti locali per un loro coinvolgimento a pieno titolo nella fase di programmazione della politica di coesione e per un rafforzamento del loro ruolo nell'attuazione degli interventi. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di affrontare in modo costruttivo, inclusivo e innovativo il tema della progettazione europea e costruire processi di aggregazione e sintesi caratterizzati da una maggiore attenzione posta alla dimensione locale.

Da un lato, il patto costituirà una significativa **opportunità** per gli Enti locali per contribuire con la Regione alla costruzione di un piano di programmazione delle politiche pubbliche più aderente agli effettivi fabbisogni dei territori e per partecipare a pieno titolo ai principali processi decisionali in materia di politiche per lo sviluppo. Un approccio nuovo che consentirà una migliore previsione delle opportunità di finanziamento e aiuterà gli Enti locali a programmare le attività necessarie ad intercettare le risorse disponibili.

Dall'altro lato, il patto rappresenterà anche una maggiore **responsabilità** degli Enti locali nel contribuire alla fase di attuazione delle politiche di coesione e nel mettere a terra in modo tempestivo, efficace ed efficiente gli interventi programmati. Un nuovo effetto propulsivo e di responsabilizzazione nell'attuazione delle politiche di coesione, quindi, che sarà accompagnato da opportune misure di sostegno e capacitazione amministrativa e istituzionale per assicurare le dotazioni strumentali e di personale necessarie.

Ciò consentirebbe di disegnare politiche "su misura" per i fabbisogni dei territori e costruire, al contempo, un "ponte" che assicuri una maggiore **continuità tra la fase di programmazione e quella di attuazione** del POR 2021-2027, garantendo, da un lato, una maggiore "concretezza" nella definizione delle idee durante la fase programmatica, dall'altro una maggiore attenzione durante la fase di attuazione al conseguimento degli obiettivi di policy e alle finalità complessive dei Programmi, che invece a volte rischiano di essere messi in secondo piano dalle necessità operative legate al conseguimento dei soli obiettivi di spesa.

In tale contesto, un'ottica di rafforzamento della **governance multilivello**, gli Enti Locali devono assumere una maggiore importanza nel processo di implementazione delle politiche di coesione e devono essere messi nella condizione di poterlo fare. Le risorse messe a disposizione attraverso la nuova programmazione 2021/2027 per la **capacitazione amministrativa** individuano, pertanto, sempre più le realtà locali, in particolar modo nelle loro forme associate, come potenziali soggetti beneficiari. Un vero e proprio **capovolgimento di prospettiva** che metta al centro non soltanto chi programma e gestisce le risorse a livello macro (Autorità nazionali, Autorità di Gestione e Organismi Intermedi), ma anche i soggetti che dal basso intercettano le risorse disponibili e implementano di fatto gli interventi di politica pubblica sul territorio.

Tale obiettivo potrà essere conseguito anche mutuando una parte delle misure promosse nella bozza di Accordo di Partenariato nazionale a supporto dell'implementazione delle strategie territoriali, quali:

- forme di **networking**, condivisione e scambio di conoscenze delle pratiche operative e amministrative fra gli enti coinvolti al fine di favorire la valorizzazione del capitale umano e dell'expertise disponibile;
- strutture di **presidio** stabile nelle amministrazioni in grado di coordinare e dare sostegno a casi specifici e integrare indicazioni e azioni afferenti a diversi settori dell'Amministrazione;
- azioni di **coordinamento e supporto** nazionali e regionali dedicate a sostenere processi organizzativi e che, soprattutto nelle situazioni più fragili, possano accompagnare le autorità locali e gli stakeholders nei processi deliberativi o nei compiti che richiedono specifiche capacità tecnico-amministrative (ad es. per livelli di progettazione avanzati e gestione di gare ed affidamenti, attuazione e monitoraggio).

Questo percorso che nasce dalla volontà politica, vuole creare **sinergie efficaci tra i territori** della regione, favorendo la **capacità di fare sistema** e di essere sempre più competitivi nell'accedere e nell'utilizzare le risorse finanziarie messe a disposizione dall'UE attraverso la programmazione 2021-2027. L'obiettivo è rispondere alle reali esigenze del sistema economico e sociale calabrese mediante la lettura dei fabbisogni, delle opportunità e delle fragilità regionali mediante la lente dei territori. Un nuovo patto tra Regione e Enti Locali, un nuovo modo di vedere la Calabria.

10. Comunicazione è coesione

I dati che emergono dall'ultima indagine Eurobarometro[81], presentati a Bruxelles nel corso della EuRegionWeek 2019 raccontano di come, sebbene il livello di conoscenza delle politiche di coesione in Italia si attesti, anche se di poco, al di sopra della media europea e l'Italia risulti negli ultimi anni tra i paesi con il maggiore incremento in questo dato, la percezione dell'utilità di queste politiche è ancora estremamente negativa.

Dalla più recente indagine standard Eurobarometro[82] del bimestre luglio-agosto 2020, la fiducia dei cittadini rispetto all'Unione Europea in media è rimasta stabile al 43%, ma in Italia si registrano i livelli più bassi, 28%. Interessanti anche i dati sulla percezione dell'opinione pubblica nei confronti della UE in merito alla pandemia di coronavirus: solo il 45% si ritiene soddisfatto delle misure adottate dalle istituzioni europee per combattere la pandemia. Ma in Italia il dato relativo all'insoddisfazione arriva fino al 58%. Risulta paradigmatico, infine, il livello di ottimismo sul futuro dell'UE. E ancora, rispetto al futuro dell'Unione Europea, a fronte di una media del 60% dei cittadini europei che si ritiene ottimista, in Italia raggiungiamo il livello più basso di ottimismo con il 49% (il 44% in Grecia).

I valori sopra richiamati rappresentano uno spaccato che si pone in continuità con quanto emerso dall'analisi dei dati del **progetto triennale Perceive** [83], e che ha visto coinvolti diversi stati membri e molte regioni. Anche **la Regione Calabria è stata oggetto di studio** e nel report, con un focus approfondito sulla comunicazione POR 2014-2020, viene indicata come **modello sulla comunicazione digital**. In particolare, il portale destinato alle politiche di coesione "Calabria Europa" e l'utilizzo di canali social dedicati, con specifica attenzione all'area bandi, rappresentano «uno strumento da imitare» per le informazioni ai cittadini sull'impiego e le opportunità legate ai fondi europei e «un caso molto interessante e possibile buona pratica».

E poiché **la comunicazione pubblica è servizio**, nell'ottica di garantire il massimo livello di **trasparenza**, di **trasferimento di conoscenza** e di **partecipazione** a tutta la platea dei potenziali beneficiari e anche del grande pubblico, vanno evidenziati, al fine di rafforzarli nella prossima programmazione 2021-2027, alcuni fattori di rilievo che sono stati fondamentali per il raggiungimento dei risultati ottenuti e che sono stati richiamati nella presentazione ufficiale della DG COMM CE all'incontro INFORM INIO, 27-28 novembre 2019 – Ghent, Belgium e inseriti nel vademecum dal titolo COMMUNICATING COHESION POLICY IN 2021-2027[84], confermati nell'ultimo incontro della Rete europea, 25-27 novembre 2020. Tali fattori sono:

- la **semplificazione del linguaggio** con le sintesi del POR e degli Avvisi;
- la creazione di un'**area unica** sul portale dedicata a tutti i bandi del Programma;

---

81 https://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/survey/getsurveydetail/instruments/flash/surveyky/2227

82 Ultima indagine Eurobarometro (luglio-agosto 2020): nel quadro della pandemia di coronavirus la situazione economica è la principale preoccupazione dei cittadini dell'UE - https://ec.europa.eu/italy/news/20201023_ultima_indagine_eurobarometro_durante_la_pandemia_it

83 Progetto di ricerca parte del programma Horizon 2020. "Qualitative report on the impact and effectiveness of communication strategies from the semi structured interviews with cohesion policy practitioners (including thirdparty partners in the consortium), written by each partner" https://www.perceiveproject.eu/wp-content/uploads/2017/09/PERCEIVE-Project-Deliverable-3.1_annex2_Calabria_IT.pdf

84 Vademecum "COMMUNICATING COHESION POLICY IN 2021-2027" (27-28 novembre 2019): https://ec.europa.eu/search/?queryText=vademecum+COMMUNICATING+COHESION+POLICY+IN+2021-2027&query_source=GROWTH&filterSource=GROWTH&swlang=it&more_options_language=it&more_options_f_formats=&more_options_date=

- la **pre-informazione degli Avvisi Pubblici** che si è rivelata particolarmente utile per favorire il confronto con partenariato e stakeholders e per preparare la platea dei potenziali beneficiari alla partecipazione ai bandi con netto anticipo rispetto ai termini di scadenza e, infine, per consentire uguali tempistiche di accesso a tutti.

Si tratta di operazioni non banali in un contesto in cui la credibilità dell'amministrazione regionale era palesemente "fragile" e soprattutto in funzione di instaurare un rapporto di "fiducia" con la comunità tutta, che si conferma come un importante pilastro su cui convergere anche nel nuovo ciclo 2021-2027, al pari dell'aumento della reputazione dell'amministrazione.

In relazione all'incremento degli strumenti di trasparenza e controllo sociale messi in campo dall'amministrazione, sono da aggiungere alle lezioni apprese la realizzazione dei **cruscotti sull'attuazione** e quello dedicato all'esplorazione grafica dei risultati del POR denominato "**LogiCal**"[85].

Particolare attenzione, poi, ai **canali social** dedicati esclusivamente alle attività del POR (**Facebook, Twitter, Instagram e Youtube**) che hanno consentito all'amministrazione negli ultimi quattro anni di raggiungere un maggior numero di utenti e target differenti ma soprattutto di interagire direttamente con i potenziali beneficiari e/o grande pubblico abbattendo l'ostilità tipica delle PA. I canali social, in aggiunta agli strumenti di promozione tradizionali come le **campagne,** la **media relation quotidiana** e la **newsletter** (che vanta più di 7.000 iscritti in soli due anni dalla sua attivazione), hanno contribuito ad **aumentare l'utilità della comunicazione dei fondi SIE dell'amministrazione** con un rilascio continuo e quotidiano di informazioni, contatti, approfondimenti e orientamento sulle procedure in attuazione.

Per la programmazione futura è da tenere in considerazione, dal punto di vista comunicativo, anche **il coinvolgimento del partenariato nella promozione delle procedure**: fondamentale, soprattutto per il lancio degli avvisi relativi alle imprese, aver costruito insieme alle associazioni di categoria gli eventi di disseminazione e confronto tra i funzionari dell'amministrazione e i potenziali beneficiari. Il tutto accompagnato da **campagne di comunicazione integrata** con il dispiegamento anche degli **strumenti web e social** delle stesse associazioni.

L'efficacia di questi fattori, messi in campo a partire dall'aprile 2016, in ottemperanza alla Strategia di Comunicazione (approvata DGR n. 128 del 15/04/2016, rif CE ARES (2016) 4991699) e dei successivi Piani di Comunicazione annuali, costantemente monitorati e valutati (14 survey ad oggi) è dimostrata dalla quantità degli utenti che a vario titolo ne usufruiscono, e dalla notevole quantità di interazioni degli stessi con gli strumenti di comunicazione prima elencati:

1. **Calabria Europa**, più di 4M accessi unici, più di 23M di pagine visualizzate (altissima tra queste la % relativa all'area bandi) e più di 9M di visitatori;
2. **canali social**; facebook: oltre 12k follower, più di 1.2M di interazioni, più di 4.3M di visualizzazioni e senza ricorrere a sponsorizzazioni; twitter: quasi 2k follower, oltre 2M di visualizzazioni, più di 12K visite al profilo;
3. **pillole survey** sulla comprensibilità dei contenuti: il 73,7% dei partecipanti agli eventi (Buon lavoro PMI) per i bandi dedicati alle imprese ha espresso un giudizio positivo sulla chiarezza espositiva e sui contenuti; nel caso del portale è il 64,7% ad esprimere giudizio positivo (luglio- ottobre 2017); questo ultimo dato aumenta addirittura fino all'86,9% nel caso della rilevazione effettuata nel 2019 durante uno dei grandi eventi organizzati.

85 La piattaforma di data visualization, nell'edizione 2017 del Forum PA, riceve un riconoscimento nell'ambito del "Premio 10x10 – 100 Progetti per cambiare la PA" nella categoria "Comunicazione verso i cittadini e gli stakeholders". Il sistema per l'esplorazione grafica dei risultati del POR è stato selezionato per il grado di innovazione in tema di comunicazione e trasparenza della PA. http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/123/index.html

Figura 33 - Portale Calabria Europa - Statistiche per mese (anno 2020)



Fonte: Nostra elaborazioni su tool di monitoraggio del server della Regione Calabria

Fin qui, dunque, una sintetica descrizione delle attività e dei principali risultati degli strumenti di comunicazione del POR Calabria attivati dalla Regione ai quali si aggiungono i progetti speciali. Su tutti va menzionato il progetto "**A Scuola di OpenCoesione**" che ad oggi, alla quarta annualità di partnership, ha permesso di coinvolgere in attività di monitoraggio civico comunicazione delle politiche di coesione circa 2.900 studenti calabresi. Il progetto, su scala europea, ha ricevuto specifici riconoscimenti nell'ambito dell'Open Government Partnership quale iniziativa esemplare di coinvolgimento della cittadinanza nei processi di policy e, a dall'anno scolastico 2019-2020 è partita la **sperimentazione europea di ASOC** con il sostegno della DG Regio della Commissione Europea.

10.1 Priorità strategiche della comunicazione della programmazione 2021-2027

Sul piano strategico la comunicazione delle politiche di coesione 2021-2027 della Regione Calabria, conformemente ai dettami europei, si propone di dare un indirizzo comune per **promuovere le opportunità** offerte dai programmi, **valorizzare le esperienze** progettuali e le buone pratiche **rendendo protagonisti i beneficiari**, sintetizzare i risultati raggiunti, sensibilizzare i target di riferimento rispetto alle prospettive della Programmazione 2021-2027 **attraverso azioni di comunicazione partecipative mirate a coinvolgere in maniera attiva destinatari e beneficiari** e, più in generale, il grande pubblico in **azioni di monitoraggio civico** che vedano coinvolti soprattutto i giovani, ma non solo. Come fortemente raccomandato dalla CE in tutti i grandi eventi e in tutti gli incontri della Rete INFORM INIO della DG REGIO: **una comunicazione non più per i cittadini ma con e dei cittadini**.

La comunicazione per la programmazione 2021-2027 è finalizzata a **ridurre la distanza** tra le istituzioni pubbliche (europee, nazionali, regionali e locali) e le comunità e a costruire un **dialogo continuo e concreto**, per a**umentare la partecipazione dei cittadini** alle molteplici opportunità offerte dai Programmi e **aumentare la consapevolezza** dei risultati e dell'impatto delle politiche di coesione sui propri territori. Questo contribuirebbe ad **aumentare il livello di fiducia e di reputazione** nei confronti dell'amministrazione pubblica che è chiamata ad essere competente ed efficiente, giusta ed equa, ancor di più se trattasi di Regione Calabria. Ciò si è dimostrato particolarmente urgente e necessario durante la pandemia in corso, come dimostrano anche le ultime rilevazioni di Eurobarometro prima richiamate. "Efficienza ed equità, così come conoscenza, reputazione e partecipazione sono i pilastri per rifondare una nuova visione di fiducia" da cui la politica di coesione non può e non deve prescindere[86].

86 Molica F. – Paciello R., "Europa, coesione e politiche pubbliche. La reputazione come determinante interpretativa della nuova geografia

Le disposizioni comuni alla base della proposta di Regolamento per la Programmazione confermano che nel periodo 2021/2027 sarà ribadita la responsabilità degli Stati membri, delle Autorità di gestione e dei Beneficiari nelle attività di comunicazione.

Un invito preciso a tutti i soggetti protagonisti del ciclo di vita delle politiche di coesione di **raccontare**, **semplificando**, il valore di essere Europa favorendo maggiore coinvolgimento e visibilità ai cittadini, alle imprese, alle scuole e alle università, alla stampa e ai comunicatori locali e nazionali, all'associazionismo e ai gruppi informali, al partenariato e alle amministrazioni locali coinvolte nell'implementazione degli interventi/operazioni promossi a livello centrale e regionale e cofinanziati dai Fondi europei e non solo.

Rendere, quindi, consapevole la comunità del valore aggiunto che l'Unione Europea offre alla dimensione nazionale e regionale delle politiche significa rendere espliciti i principi dello sviluppo e della coesione sociale dei relativi contesti in cui vengono attuate.

In continuità con la strategia di comunicazione che sta accompagnando l'attuale ciclo (2014-2020) dei fondi europei, cogliendone gli importanti risultati confermati da dati e riconoscimenti ottenuti, la Regione Calabria, in accordo con il nuovo quadro regolamentare europeo e con la strategia di comunicazione unitaria nazionale (alla cui estensione questa amministrazione sta partecipando con propri contributi insieme ad un gruppo di Regioni della Rete nazionale dei comunicatori e dell'Agenzia per la Coesione territoriale), anche in collaborazione con l'ufficio stampa regionale, intende **rafforzare e dare nuovo slancio agli strumenti di comunicazione digital già attivi**: i portali Calabria Europa e Racconti di Calabria-EUinmyRegion[87], i canali social (Facebook, Twitter, Instagram e Youtube), i cruscotti della trasparenza, LogiCal, l'area bandi (101 quelli promossi e seguiti in quattro anni attraverso i canali del POR),e individuarne di nuovi. Senza tralasciare le campagne di promozione e gli eventi locali già storicizzati e consolidando la partecipazione a quelli nazionali ed europei promossi dalla DG REGIO e consolidando anche le collaborazioni con le altre Regioni della Rete nazionale INFORM INIO Network Italia che si sono dimostrate, a vario titolo, particolarmente efficaci in questi anni di attuazione 2014-2020. Particolare attenzione, in prosecuzione con quanto già attivato in questi mesi (area dedicata su Calabria Europa e visual identity personalizzata) per gli interventi messi in campo dall'amministrazione a causa del Covid-19. Al pari, l'attuale assetto organizzativo della struttura della comunicazione continuerà ad accompagnare la costruzione partecipata del nuovo Programma Operativo 2021-2027 fino alla sua approvazione attraverso azioni di animazione e di organizzazione di incontri partenariali, anche con gruppi informali e studenti, e incrementando le attività di promozione e visibilità dei documenti utili e necessari alla discussione allargata per la stesura del programma (area dedicata il futuro è calabria http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/214/index.html) e promuovendo anche azioni di ascolto per ambiti e per tematiche.

Tali strumenti dovranno assolvere, con rinnovato impegno, ai principi regolamentari e di buon senso previsti a livello europeo e nazionale: **ascolto, confronto, digitalizzazione, trasparenza, diritto di controllo sociale e di monitoraggio civico e di partecipazione**. La Regione Calabria intende rafforzare le attività di accompagnamento e partecipazione dei cittadini calabresi migliorando gli strumenti messi in campo e attivando, in aggiunta alle campagne e agli eventi, e alla media relation quotidiana, le **reti dei comunicatori** e i **laboratori di democrazia partecipata** attraverso i quali affiancare gli enti locali, il partenariato, le scuole nell'attivazione di strumenti di comunicazione

del discontento", 3/2018, Rivista Economica del Mezzogiorno - Svimez, Bologna, Il Mulino, 2018

87 Grazie al progetto di storytelling innovativo, Racconti di Calabria (EuinmyRegion), la Regione Calabria è stata selezionata, tra oltre 600 candidature, come uno dei 12 exhibitors di buone prassi per il coinvolgimento civico nella politica di coesione nell'ambito della EURegionsWeek 2020. https://europa.eu/regions-and-cities/programme/sessions/1810_en

pubblica, di trasparenza, di monitoraggio civico e di open data, anche attraverso la valorizzazione delle informazioni disponibili sulle piattaforme regionali, nazionali ed europee, tra cui il pilot project "KOHESIO" e il progetto regionale Calabria Open Data, per approfondire i risultati dell'attuale periodo di programmazione e avviare il confronto sulla programmazione 2021-2027.

Per raggiungere l'obiettivo, impegnativo, di colmare la distanza tra istituzioni e società civile e **rafforzare il senso di appartenenza alla cittadinanza europea**, con la comunicazione 2021-2027 la Regione Calabria intende anche superare i confini del singolo Programma operativo, per comunicare, in **piena sinergia** con tutti gli strumenti programmatico/finanziari previsti a livello europeo, nazionale e regionale per questo territorio.

Il nuovo Regolamento, tra le novità, introduce la stesura un **capitolo del Programma Operativo Regionale dedicato alla comunicazione** che dovrà contenere una serie di elementi obbligatori: obiettivi, target audience, canali e social media, budget, indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione.

Le azioni di comunicazione della Regione Calabria saranno successivamente declinate in un **documento dettagliato di pianificazione** e progettate al fine di produrre una **strategia integrata, innovativa e digitale, semplificata nel linguaggio e negli strumenti usati**, in grado di proseguire nel cammino di posizionamento della Calabria, avviato nel ciclo di programmazione 2014-2020, che si pone in antitesi con la retorica più diffusa come dimostrano i numeri di accesso e di seguito degli attuali canali.

10.2 Le leve abilitanti[88]

Il raggiungimento delle priorità descritte passa di fatto per la necessità che, anche la comunicazione legata alle politiche di coesione della Regione Calabria, si rifaccia ad un quadro di leve abilitanti funzionali all'efficacia comunicativa tanto a livello nazionale quanto regionale. Le dieci leve prevedono che la strategia di comunicazione sia abilitante in termini di:

- **L1. Utilità.** Al pari della comunicazione pubblica in generale, la comunicazione delle politiche di coesione deve essere una comunicazione di servizio nei confronti dei beneficiari e dei destinatari dei fondi. I beneficiari potenziali degli interventi devono essere tempestivamente informati sulle opportunità messe loro a disposizione dalla programmazione europea, nazionale e regionali e le informazioni devono essere il più possibile esaustive e aggiornate in modo da semplificare il percorso di coloro che decideranno di accedere alle opportunità proposte. Ma anche il grande pubblico dovrà essere riferimento costante per la promozione dei valori europei e della pubblica utilità della politica di coesione;
- **L2. Integrazione**. Favorire una più stretta integrazione tra i diversi fondi della coesione, e più ampie sinergie tra questi e i fondi a gestione diretta. Le attività di comunicazione previste si integrano con le attività dei singoli Fondi SIE e si muovono all'interno di una più ampia strategia nazionale con declinazioni regionali volte a raggiungere

88 Estratto del contributo del gruppo di Regioni di cui fa parte anche la Calabria per il documento in progress della Strategia di Comunicazione Unitaria nel periodo di programmazione 2021-2027 a cura della Rete INFORM Network Italia e dell'Agenzia per la Coesione. Una cornice metodologica unitaria nazionale che consentirà tanto di contribuire alla costruzione di un percorso unitario quanto di alimentare la sussidiarietà e le peculiarità territoriali e programmatiche. Questo quadro si fonda su due pilastri fondamentali: una nuova visione (fiducia) e un nuovo metodo (la rete).2 Pilastri, 5 Priorità, 10 leve abilitanti (qui sinteticamente descritte), 4 layer, 4 macro-ambiti di azione che verranno dettagliati nel documento di pianificazione (strategia) di comunicazione delle politiche di coesione 2021-2027 della Regione Calabria.

obiettivi di comunicazione condivisi, che possano garantire (anche a livello di linguaggi e di strumenti utilizzati) la diffusione di un'immagine coerente dell'azione dell'Europa all'interno dei programmi. L'integrazione sarà imprescindibile anche negli strumenti attraverso un percorso di comunicazione volto alla valorizzazione delle sinergie tra canali web 2.0 e media tradizionali.

- **L3. Innovazione**. Un percorso di comunicazione inderogabilmente volto alla valorizzazione delle sinergie tra la comunicazione digitale, intendendo anche l'uso delle piattaforme social, e quella tradizionale. Il sito internet, le testate regionali e i diversi canali social sono utilizzati in parallelo valorizzandone le caratteristiche specifiche e la reciproca interazione tra di loro. Senza tralasciare il grande valore delle innovazioni di processo amministrativo che si sono palesate in diversi contesti amministrativi.
- **L4. Differenziazione**. Data la specificità dei messaggi, la strategia individua target di riferimento specifici con cui sviluppare azioni ben precise su canali e strumenti differenziati. Se, infatti, i potenziali beneficiari rappresentano il target prioritario su cui si concentrano la maggior parte delle azioni volte a favorire l'utilizzo delle risorse, il grande pubblico (considerato come target generico) sarà oggetto di azioni specifiche, atte a far conoscere più in generale gli effetti, l'impatto e il valore dei fondi europei. Da ciò deriva anche una diversificazione dei messaggi. La strategia sarà differenziata anche tenendo conto delle fasi di attuazione dei Programmi.
- **L5. Partecipazione**. Il coinvolgimento diretto dei destinatari e dei beneficiari delle azioni dei programmi è uno dei principali obiettivi della strategia: la loro partecipazione attiva, diretta e indiretta, alla diffusione delle informazioni e agli effetti dei progetti sui territori è la forma più immediata di comunicazione e anche la più credibile. Bisogna prevedere un coinvolgimento strutturato del partenariato ma anche forme di condivisione e discussione con gruppi informali di utenti e con scuole e università, punti di ascolto importanti per valutare le criticità con soggetti funzionali e strumenti operativi utili alla diffusione delle informazioni ad un pubblico allargato ma anche, all'occorrenza, mirato.
- **L6. Inclusività**. I cittadini diventano i custodi della democrazia. La strategia mira all'utilizzo di un linguaggio chiaro e semplificato, tale da raggiungere in modo semplice e trasparente i vari target, e all'uso di una gamma di strumenti di comunicazione che possano essere resi disponibili anche in formati accessibili a persone con disabilità. Non più una comunicazione ai cittadini ma con i cittadini e che preveda forme collaborative con università e scuole per avviare processi di consapevolezza, monitoraggio civico e controllo sociale, soprattutto a partire dai giovani.
- **L7. Trasparenza**. La trasparenza è alla base dei processi di comunicazione. Una comunicazione efficace è quella che permette l'accesso, l'interoperabilità e la comprensibilità delle informazioni le quali diventano così patrimonio collettivo. Annoverare l'aggettivo trasparente tra le caratteristiche chiave della comunicazione delle politiche di coesione significa operare affinché i programmi siano percepiti come bene comune rispondendo alla visione più generale europea. La disponibilità di dati in formato aperto e informazioni facilmente accessibili e utilizzabili, soprattutto se accompagnato da operazioni di storytelling, permetterà alle comunità di esercitare il diritto di cittadinanza europea e sentirsi più vicini e partecipi della gestione della pubblica amministrazione, aumentandone, pertanto, la reputazione.
- **L8. Condivisione**. La rete europea e nazionale dei comunicatori dei fondi/programmi diventano strumenti ideali di condivisione e conoscenza dell'attuazione dei rispettivi programmi. Una naturale attività di raffronto sistematico che permette a tutte le amministrazioni coinvolte un naturale e costante confronto al fine di apprendere per migliorare e anche di raggiungere l'obiettivo comune della moltiplicazione delle informazioni. Importante attivare forme di aggiornamento continuo e comune delle competenze e sinergie partenariali tra le

varie realtà della Rete.

- **L9. Sostenibilità.** In linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, anche la comunicazione necessita di caratterizzarsi per la sua capacità di contribuire ai temi della sostenibilità, sia in termini di ecologia dei messaggi, sia di distribuzione equa delle informazioni, ma soprattutto di caratterizzazione sostenibile dei suoi prodotti di comunicazione, anche mediante l'adesione ai criteri ambientali minimi per le stesse procedure di acquisto di servizi e forniture.
- **L10. Misurazione**. Le azioni di comunicazione messe in campo devono necessariamente essere sottoposte a un'attività di misurazione continua che, in coerenza con il principio di dinamicità cui l'attuazione dei Programmi/Fondi deve rispondere, consenta un corretto indirizzamento delle attività da realizzare e programmare annualmente, sia degli stessi orientamenti strategici. Tale azione di misurazione passa per una doppia funzione di monitoraggio continuo (strumenti quantitativi) e di indagini sistematiche e ricorrenti (survey, analisi qualitative, indagini valutative). Inoltre, è essenziale che tale azione di misurazione rientri in un quadro di performance omogeneo, fondato su set di indicatori comuni e su principi di comparabilità temporale, territoriale e programmatica.

11. Verso la definizione e l'adozione del nuovo POR

Parallelamente al percorso che porterà, a livello europeo, all'accordo sul Quadro Finanziario Pluriennale e all'approvazione del pacchetto legislativo della Politica di Coesione 2021-2027 e, a livello nazionale, alla presentazione dell'Accordo di Partenariato, la Regione Calabria sarà impegnata nel declinare gli obiettivi strategici e le priorità pervenendo all'individuazione delle singole azioni che si intendono finanziare, predisponendo i Programmi Operativi Regionali (POR), presentandoli poi alla Commissione europea per il successivo avvio del negoziato che porterà alla loro approvazione definitiva.

Tale attività di programmazione dovrà necessariamente essere effettuata in coerenza con la programmazione complessiva delle politiche regionali di coesione e affiancata da tutte le attività propedeutiche che assicurino la possibilità di dare pronto avvio agli interventi del nuovo programma.

11.1 La struttura del Programma e il processo di consultazione regionale

La struttura dei programmi è stata resa più razionale e strategica rispetto alla programmazione precedente dal legislatore europeo. Per armonizzare e accelerare il processo di programmazione e attuazione all'inizio del periodo, la Commissione ha fornito nel Reg. COM (2018) 375 final un modello comune per i programmi di FESR, Fondo di coesione, FSE+ e FEAMP e un modello separato per AMIF, BMVI e ISF.

L'art. 17 del Reg. COM (2018) 375 final, prevede che ciascun Programma è costituito da priorità, che corrispondono ciascuna a un unico obiettivo strategico (o all'assistenza tecnica). Una priorità che corrisponde a un obiettivo strategico consiste di uno o più obiettivi specifici. Più priorità possono corrispondere allo stesso obiettivo strategico.

I contenuti del Programma sono articolati come segue[89]:

(a) una sintesi delle principali sfide, tenendo presenti:

i. le disuguaglianze di carattere economico, sociale e territoriale [...];

ii. i fallimenti del mercato, la necessità di investimenti e la complementarità con altre forme di sostegno;

iii. le sfide individuate nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese e in altre raccomandazioni pertinenti dell'Unione indirizzate allo Stato membro;

iv. le sfide relative alla capacità amministrativa e alla governance;

v. gli insegnamenti tratti da esperienze precedenti;

vi. le strategie macroregionali e per i bacini marittimi qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a tali strategie;

vii. […];

89 Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti COM/2018/375 final - 2018/0196 (COD) – art. 17 – https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM%3A2018%3A375%3AFIN#

(b) la giustificazione degli obiettivi strategici selezionati, delle priorità, degli obiettivi specifici e delle forme di sostegno corrispondenti;

(c) per ciascuna priorità, ad eccezione dell'assistenza tecnica, gli obiettivi specifici;

(d) per ciascun obiettivo specifico:

i. le tipologie di azioni correlate, tra cui l'elenco delle operazioni previste di importanza strategica e i contributi attesi al conseguimento di tali obiettivi specifici e alle eventuali strategie macroregionali e per i bacini marittimi;

ii. gli indicatori di output e gli indicatori di risultato con i corrispondenti target intermedi e target finali;

iii. i principali gruppi di destinatari;

iv. i territori specifici cui è diretta l'azione, tra cui l'utilizzo previsto degli investimenti territoriali integrati, dello sviluppo locale di tipo partecipativo o di altri strumenti territoriali;

v. le azioni interregionali e transnazionali con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro;

vi. l'utilizzo previsto degli strumenti finanziari;

vii. le tipologie di intervento e una ripartizione indicativa delle risorse programmate per tipologia di intervento o settore di sostegno;

(e) il ricorso previsto all'assistenza tecnica in conformità agli articoli da 30 a 32 e le pertinenti tipologie di intervento;

(f) un piano di finanziamento che contenga:

i. una tabella che specifichi le dotazioni finanziarie totali per ciascuno dei fondi e per ciascuna categoria di regioni per l'intero periodo di programmazione e per anno, compresi gli eventuali importi trasferiti in conformità all'articolo 21;

ii. una tabella che specifichi le dotazioni finanziarie complessive per ogni priorità, suddivisa per fondo e per categoria di regioni e il contributo nazionale, e se è composto da contributi pubblici e privati;

iii. […].

iv. […];

(g) le azioni adottate per coinvolgere i partner pertinenti […] nella preparazione del programma e il loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma;

(h) per ciascuna condizione abilitante, stabilita in conformità all'articolo 11, all'allegato III e all'allegato IV, una valutazione che indichi se la condizione abilitante è soddisfatta alla data di presentazione del programma;

(i) l'approccio previsto in termini di comunicazione e visibilità del programma mediante la definizione dei suoi obiettivi, del pubblico destinatario, dei canali di comunicazione, della diffusione sui social media, del bilancio previsto e dei pertinenti indicatori di sorveglianza e valutazione;

(j) l'autorità di gestione, l'autorità di audit e l'organismo che riceve i pagamenti della Commissione.

Per rendere la **programmazione più flessibile** la proposta prevede di stabilire una soglia del 5 % a livello di priorità, al di sotto della quale sarà possibile modulare le dotazioni all'interno del programma senza la necessità di modificare formalmente il programma.

In risposta a sfide specifiche a livello locale, il regolamento introduce poi **un approccio semplificato allo sviluppo locale di tipo partecipativo** (tra cui la possibilità di designare un fondo capofila, riducendo gli oneri amministrativi per i beneficiari) armonizzando l'approccio ad altri strumenti territoriali, tra cui gli investimenti territoriali integrati esistenti.

Per accelerare i meccanismi di spesa, **garantire il conseguimento degli obiettivi dei programmi** e attuare una maggiore sinergia tra programmi, il regolamento comprende anche disposizioni per consentire il trasferimento volontario di risorse ai cinque comparti degli strumenti InvestEU in modo da poter beneficiare di un meccanismo di garanzia a livello del bilancio UE. Gli Stati membri potrebbero inoltre chiedere il trasferimento di un importo fino al 5 % delle dotazioni finanziarie del programma da qualsiasi fondo a qualsiasi altro fondo in regime di gestione concorrente o a qualsiasi strumento in regime di gestione diretta o indiretta.

In questo quadro, ancora in evoluzione, tenendo conto degli indirizzi e delle opportunità e dei vincoli che derivano dalla proposta legislativa dell'UE oltre che delle indicazioni e osservazioni preliminari per il confronto con la CE di cui agli "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia", la **Regione Calabria** dovrà operare le proprie scelte di programmazione per il FESR/FSE+, tenendo conto anche dell'andamento e dei risultati degli interventi finanziati nell'ambito della programmazione regionale 2014-2020 oltre che degli indirizzi di programmazione contenuti nei propri documenti di programmazione già adottati dalla Regione (e degli indirizzi nazionali che saranno definiti nell'Accordo di Partenariato (AdP).

Occorre specificare che, attraverso la programmazione FESR/FSE+ del periodo 2021-2027, la Regione interviene per il raggiungimento di obiettivi di **medio/lungo periodo** mentre gli interventi di **breve periodo** connessi all'emergenza socio-sanitaria ed economica dovuta alla pandemia da Covid-19 sono trattati, nell'ambito dell'attuale programmazione, attraverso un apposito strumento finanziario: **REACT EU** (l'acronimo in inglese significa "assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa"). Mediante l'attuazione di questa iniziativa di investimento, la CE intende contrastare l'impatto della crisi socio-economica post Covid-19 e sostenere una ripresa economica verde, digitale e resiliente. Il pacchetto REACT-EU comprende 55 miliardi di euro di finanziamenti aggiuntivi per gli attuali programmi della Politica di coesione. Come anticipato, tali finanziamenti aggiuntivi saranno erogati nel periodo 2021-2022 nel quadro del nuovo strumento per la ripresa denominato "**Next Generation EU"** e, già nel 2020, attraverso una revisione mirata dell'attuale quadro finanziario.

Un aspetto fondamentale che dovrà caratterizzare la definizione e l'attuazione dei Programmi operativi 2021-2027 – in continuità con i precedenti cicli di programmazione – è il **coinvolgimento del partenariato**, quale principio consolidato nell'attuazione dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea. L'Autorità di Gestione (AdG) del Programma FESR/FSE+, opererà in stretta cooperazione con le parti economiche e sociali e tutti gli organismi e le associazioni che rappresentano la società civile a livello regionale nel corso dell'intero ciclo del programma 2021-27, dalla preparazione, all'attuazione; dal monitoraggio alla valutazione finale. Un impegno che la Regione Calabria (e l'AdG del FESR/FSE, in particolare) dovrà perseguire con continuità a partire dalla prima programmazione regionale dei Fondi dell'UE, che ha avuto ulteriore vigore nel corso dell'attuale periodo in coerenza con le indicazioni in merito previste nel Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014 con il quale è stato istituito il "Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei".

Gli Obiettivi Europei della Coesione, gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile nell'Agenda 2030 (SDGs) e le condizioni abilitanti nel sistema regionale

APPENDICE 1

OS 1:

Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
OS1 - Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	Rafforzare gli investimenti in ricerca e innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate, per accrescere numero e dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza con il maggiore potenziale di crescita. Promuovere scambi di conoscenze tra organismi di ricerca e imprese.		Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale.
OS2 Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Promuovere la digitalizzazione, per aumentare le competenze digitali nelle piccole e medie imprese e l'adozione nelle stesse di soluzioni tecnologiche digitali. Migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini che per le imprese, così come gli appalti elettronici.		
OS3 Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	Sostenere l'internazionalizzazione delle PMI. Facilitare l'accesso ai finanziamenti e un più ampio ricorso agli strumenti finanziari.		
OS4 Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	Migliorare la crescita e la competitività delle PMI, in particolare con la promozione di imprenditorialità, competenze manageriali, finanziarie e relative alla transizione industriale e l'integrazione delle catene del valore.		

OS 2:

Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
OS 1 - Promuovere misure di efficienza energetica;	Promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati		Strategia nazionale di ristrutturazione del parco nazionale di edifici pubblici, in linea con la Direttiva 2010/31UE sulla prestazione energetica;
OS 2 - Promuovere le energie rinnovabili	Promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscalda-mento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese	 	Piano nazionale per l'energia ed il clima
OS 3 - Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	Promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammoderna-mento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico.	 	Piano nazionale per l'energia ed il clima
OS – 4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	Rafforzare misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza, in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema, in linea con i piani regionali di gestione del rischio alluvioni. Promuovere la resilienza sismica, concentrandosi sugli edifici pubblici, come le scuole e gli ospedali.	 	Piano di gestione del rischio di catastrofi a livello nazionale o regionale coerente con le esistenti strategie di adattamento ai cambiamenti climatici

OS 5 - Promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	Affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua nelle regioni meno sviluppate.		Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue
OS – 6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare	Sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata, nelle regioni meno sviluppate. Sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde		Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti conformemente all'articolo 28 e 29 della direttiva 2008/98/CE per come modificata dalle nuove direttive c.d "Pacchetto economica circolare"
OS – 7 Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	Realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquina-mento atmosferico		Quadro di azione prioritaria conformemente all'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE, che comprende l'individuazione delle misure prioritarie e la stima del fabbisogno di finanziamento.

OS 3:

Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
OS c.1 - Rafforzare la connettività digitale	Realizzare reti a banda larga ad altissima capacità, a partire dalla realizzazione di reti infrastrutturali per l'accesso a Internet ultraveloce (almeno 100 Mbit/s) nelle aree bianche, anche con l'obiettivo di colmare il divario in tema di copertura della banda larga tra zone urbane e zone rurali.		Piano nazionale o regionale per la banda larga che comprende: 1. una valutazione delle carenze di investimenti 2. la giustificazione degli interventi pubblici pianificati in base ai modelli di investimento sostenibili; 3. misure volte a sostenere la domanda e l'uso di reti ad altissima capacità; 4. Assistenza tecnica e meccanismi di monitoraggio.
OS c.2 - Sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	Completamento della rete transeuropea di trasporto ferroviario, anche allineando le sezioni nazionali della rete agli standard UE (incluso il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario - ERTMS, l'interoperabilità e l'accessibilità per gli utenti a mobilità ridotta). Multimodalità: i)collegamenti ferrovia mare ai principali porti della rete transeuropea per il trasporto merci; ii) collegamenti ferroviari/di trasporto pubblico agli aeroporti della rete transeuropea di trasporto passeggeri.		Mappatura multimodale delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate fino al 2030:
OS c.3 - Sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	Elettrificazione delle ferrovie regionali. Miglioramento dei sistemi di gestione del traffico, eliminazione dei passaggi a livello non automatizzati e non controllati e miglioramento dell'accesso al trasporto ferroviario per le persone a mobilità ridotta. Migliore accessibilità e migliore accesso ai centri urbani e alla rete di reti transeuropee di trasporto attraverso piattaforme		Mappatura multimodale delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate fino al 2030:

	intermodali (biciclette, car sharing, ecc.) nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie regionali.		
OS c.4 - Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	Sostenere le piattaforme intermodali e promuovere forme di mobilità attiva e innovativa (come le biciclette). Sostenere infrastrutture di trasporto pulite (ad esempio metropolitana, tram, metropolitana leggera). Promuovere l'ampliamento dell'infrastruttura per la mobilità elettrica. Promuovere soluzioni di trasporto intelligenti per migliorare l'uso delle infrastrutture e la qualità dei servizi		Mappatura multimodale delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate fino al 2030:

OS 4:

Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento FSE+ e FESR/FC	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
FSE+ i) Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	Migliorare l'accesso al mercato del lavoro, in particolare per le donne, i giovani, i cittadini di paesi terzi, i disoccupati di lungo periodo e le persone inattive. Combattere il lavoro sommerso e lo sfruttamento lavorativo.		Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro
FSE+ ii) Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della	Migliorare la capacità delle istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro e rafforzare la cooperazione con i datori di lavoro e gli istituti di istruzione e tra fornitori di servizi.		Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro

domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro. FESR i) Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali.			
FSE+ iii) Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano.	Promuovere politiche a favore dell'equilibrio tra vita professionale e privata, promuovendo l'accesso a servizi di assistenza, un maggiore coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura ed il sostegno a modalità innovative di organizzazione del lavoro.		Quadro strategico nazionale in materia di parità di genere
FSE+ iv) Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali. FSE+ v) Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti. FESR ii) Migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture.	Contrastare l'abbandono scolastico e migliorare il livello delle competenze di base. Modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche rafforzando l'apprendimento basato sul lavoro. Garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro, in particolare per le persone con disabilità e i gruppi svantaggiati, al fine di sostenere l'acquisizione delle competenze fondamentali, comprese competenze digitali. Ampliare l'accesso all'istruzione terziaria, in particolare per gli studenti provenienti da contesti socioeconomici modesti, anche aumentando l'offerta di alloggi e ampliando il settore terziario non accademico per innalzare il livello di istruzione terziaria. Migliorare attrezzature infrastrutture l'istruzione a tutti i livelli, in particolare nelle regioni meno sviluppate.		Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli

FSE+ vi) Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.	Garantire l'apprendimento permanente, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale per tutti, compresi gli adulti scarsamente qualificati, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali (ad esempio, la trasformazione industriale verde), mediante il riconoscimento dell'apprendimento precedente e una migliore capacità di anticipare i nuovi fabbisogni di competenze		Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli
FSE+ vii) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità. FSE+ x) Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini.	Promuovere misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri.		Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà
FSE+ viii) Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom. FESR iii) aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	Promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, garantendone nel contempo la protezione dalla violenza e dallo sfruttamento, e delle comunità emarginate, anche attraverso le infrastrutture abitative.		Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà Strategia nazionale per l'integrazione dei rom
FSE+ ix) Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata.	Garantire la possibilità di una vita indipendente per tutti, comprese le persone con disabilità, attraverso lo sviluppo di servizi a livello di comunità e l'integrazione dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a lungo termine. Garantire la riqualificazione dei lavoratori che operano nei servizi socio-sanitari.		Quadro politico strategico per la sanità

FESR iv) Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	Rafforzare i servizi sociali (alloggio, assistenza all'infanzia, assistenza sanitaria e assistenza a lungo termine, etc.) e le relative infrastrutture, migliorandone l'adeguatezza e l'accessibilità grazie all'impiego di tecnologie innovative ed alla sperimentazione di nuovi modelli di assistenza.		
FSE+ xi) Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento.	Affrontare la deprivazione materiale fornendo aiuti alimentari e assistenza materiale di base ai più indigenti.		

OS 5:

Un'Europa più vicina ai cittadini: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
OS1– i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	L'Italia ha un'ampia diversità geografica di "territori" (urbani, metropolitani, rurali, ma anche costieri, insulari, di montagna) con un elevato grado di complessità, potenziale e sfide. Le strategie territoriali devono essere attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone più colpite dalla povertà. Sono pertanto necessari investimenti a livello territoriale, in termini di aree funzionali: - le aree funzionali metropolitane devono affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dall'effetto "agglomerazione" e dalle tendenze demografiche; - le aree urbane medie devono sviluppare modalità		Condizioni abilitanti comuni a tutti gli OS: Efficaci meccanismi di controllo mercato degli appalti pubblici Strumenti e capacità per un'efficace applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE Attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio

	innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili; - le zone interne che si trovano ad affrontare le sfide demografiche e la povertà devono migliorare la qualità dei servizi di interesse generale.		
OS2 – ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	Nel contesto delle strategie territoriali sono anche necessari investimenti per promuovere il patrimonio culturale e dare sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio, anche attraverso la cooperazione territoriale.		

Consiglio regionale della Calabria

XI LEGISLATURA
14^ Seduta
Martedì 29 dicembre 2020

Deliberazione n. 101 (Estratto del processo verbale)

OGGETTO: Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2021 – 2023 (art. 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118).

Presidente: Giovanni Arruzzolo
Consigliere - Questore: Filippo Mancuso
Segretario: Maria Stefania Lauria

Consiglieri assegnati 30

Consiglieri presenti 21, assenti 9

…omissis…

Indi, il Presidente, nessuno avendo chiesto di intervenire per dichiarazione di voto, pone in votazione la proposta di provvedimento amministrativo nel suo complesso e, deciso l'esito – presenti e votanti 21, a favore 17, astenuti 4 -, ne proclama il risultato:

"Il Consiglio approva"

…omissis…

IL PRESIDENTE f.to: Arruzzolo

IL CONSIGLIERE - QUESTORE f.to: Mancuso

IL SEGRETARIO f.to: Lauria

E' conforme all'originale.
Reggio Calabria, 30 dicembre 2020

IL SEGRETARIO
(Avv. Maria Stefania Lauria)

LAURIA MARIA STEFANIA
CONSIGLIO REGIONALE
DELLA CALABRIA
Dirigente
30.12.2020 11:56:12
UTC

Consiglio regionale della Calabria

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 448 del 9 dicembre 2020 “Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2021 – 2023 (art. 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118)”;

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi), e in particolare l’articolo 36 che dispone in materia di adozione del DEFR;

CONSIDERATO CHE:
- l'articolo 36 del decreto legislativo sopra citato, dipone che le Regioni adottino il DEFR, che descrive gli scenari economico-finanziari internazionali, nazionali e regionali, le politiche da adottare, gli obiettivi della manovra di bilancio ed espone il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi e della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;
- l’allegato 4/1 al d.lgs n. 118/2011 prevede che il DEFR si componga di due sezioni:
  - la prima sezione comprende il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento, nonché la descrizione degli obiettivi strategici con particolare riferimento agli obiettivi di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole regioni;
  - la seconda sezione contiene la costruzione del quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione e degli enti regionali, sulla base delle risultanze dell’esercizio precedente, nonché l’indicazione dell’articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata da un’indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi;

TENUTO CONTO CHE l’emergenza epidemiologica da Covid-19, sviluppatasi dal mese di febbraio 2020, ha comportato uno stravolgimento della già precaria condizione economica e sociale della Regione, influenzando altresì il ciclo della programmazione economica e finanziaria;

Consiglio regionale della Calabria

RILEVATO CHE la funzione fondamentale del Documento di Economia e Finanza Regionale, attraverso un processo di analisi e valutazione dello scenario economico e finanziario di riferimento, del quadro complessivo dei contenuti della programmazione, delle risorse finanziarie e degli strumenti disponibili, è quella di costituire lo strumento necessario a supporto del processo di previsione e della manovra di bilancio della Regione;

VISTI il Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2021 – 2023, unitamente ai relativi allegati, che costituiscono tutti parti integranti e sostanziali della presente deliberazione;

UDITO il relatore, Consigliere Neri, che ha illustrato il provvedimento;

DELIBERA

di approvare, ai sensi dell'articolo 36 del d.lgs. 118/2011, il Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2021 - 2023, unitamente ai relativi allegati, che costituiscono parti integranti e sostanziali della presente deliberazione.

IL PRESIDENTE
(Giovanni Arruzzolo)

Firmato digitalmente da

Giovanni Arruzzolo

CN = Giovanni Arruzzolo
O = Consiglio regionale della Calabria
C = IT

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
N. 101 DEL 29 DICEMBRE 2020

REGIONE CALABRIA

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PER IL TRIENNIO 2021-2023

INDICE

INTRODUZIONE ..... - 1 -

1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO ..... - 2 -

1.1 **PREMESSA** ..... - 2 -
1.2 **L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REGIONALE E GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA** ..... - 4 -
1.3 **IL MERCATO DEL LAVORO** ..... - 6 -
1.4 **LA SECONDA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA** ..... - 8 -
1.5 **LA PERSISTENZA DI UN DIVARIO TERRITORIALE NELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI** ..... - 10 -

2. IL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO ..... - 12 -

2.1 **PREMESSA** ..... - 12 -
2.2 **I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA CONNESSI ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA** ..... - 12 -
2.2.1 Il Decreto Ristori 1 ..... *- 13 -*
2.2.2 Il DPCM del 3 novembre 2020 ..... *- 13 -*
2.2.3 Il Decreto Ristori bis sugli aiuti ..... *- 15 -*
2.2.4 Il Decreto Ristori ter ..... *- 16 -*
2.2.5 Il Decreto Ristori quater ..... *- 17 -*
2.3 **LA LEGGE DI BILANCIO STATALE** ..... - 17 -
2.4 **GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO DELLA REGIONE** ..... - 19 -
2.5 **IL RECOVERY FUND** ..... - 22 -
2.6 **GLI EFFETTI DEL COVID-19 SUL LIVELLO DELLE ENTRATE REGIONALI** ..... - 25 -

3. LE POLITICHE DI SVILUPPO PER GLI INVESTIMENTI: RISORSE DISPONIBILI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA ..... - 30 -

3.1 **LO STATO DI ATTUAZIONE DEL POR CALABRIA FESR-FSE 2014-2020** ..... - 30 -
3.1.1 Quadro di sintesi ..... *- 30 -*
3.1.2 Gli effetti dell'emergenza epidemiologica COVID-19 sul Programma ..... *- 32 -*
3.1.3 La recente rimodulazione del Programma ..... *- 34 -*
3.1.4 Modifica del tasso di cofinanziamento ..... *- 35 -*
3.1.5 Adesione all'Accordo sulla rimodulazione del Programma ..... *- 37 -*
3.1.6 Modifica del Piano Finanziario ..... *- 39 -*
3.2 **IL CONTRIBUTO DEL PIANO DI AZIONE COESIONE (PAC) CALABRIA** ..... - 45 -
3.2.1 Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria 2007/2013 ..... *- 45 -*
3.2.2 Piano di Azione e Coesione (PAC) Calabria 2014/2020 ..... *- 48 -*
3.3 **IL FONDO SVILUPPO E COESIONE (FSC) CALABRIA** ..... - 51 -
3.4 **IL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2014/2020** ..... - 54 -
3.4.1 Lo stato di attuazione ..... *- 54 -*
3.4.2 La programmazione futura degli interventi le regole transitorie per il 2021 e la proroga del PSR al 2024 *- 57 -*
3.4.3 La proposta della Commissione europea per la politica agricola comune post 2020 ..... *- 59 -*
3.4.3.1 Il budget ..... - 59 -
3.4.3.2 I piani strategici nazionali ..... - 60 -
3.4.3.3 I criteri di distribuzione dei fondi ..... - 60 -
3.4.3.4 L'azione climatica nella PAC ..... - 61 -
3.4.3.5 Sostegno al ricambio generazionale ..... - 61 -
3.4.3.6 Maggiore semplificazione ..... - 61 -

3.4.4 Verso la nuova programmazione della politica agricola comune. ..... - 62 -
3.5 **IL FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E PER LA PESCA (FEAMP)** ..... - 63 -
3.5.1 Sintesi Priorità, Obiettivi Specifici, dotazione finanziaria e stato di attuazione ..... - 64 -
3.5.2 Le attività programmate per il 2021 ..... - 65 -

4. L'ANALISI SULLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE: PROBLEMI E PROSPETTIVE ..... - 69 -

4.1 **PREMESSA** ..... - 69 -
4.2 **L'ANDAMENTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE NEL PERIODO 2016-2020** ..... - 69 -
4.2.1 Le entrate di competenza ..... - 69 -
4.2.2 Le spese di competenza ..... - 74 -
4.2.3 Le riscossioni e i pagamenti ..... - 75 -
4.2.4 Le entrate tributarie: gestione delle politiche fiscali e azione di recupero ..... - 77 -
4.3 **IL LIVELLO DEL DEBITO** ..... - 86 -
4.4 **LA GESTIONE DEL PATRIMONIO REGIONALE** ..... - 87 -
4.5 **IL SISTEMA INTEGRATO DEI CONTROLLI** ..... - 93 -
4.6 **ALCUNI FATTORI DI CRITICITÀ** ..... - 96 -
4.6.1 I crediti vantati nei confronti dei comuni ..... - 96 -
4.6.2 Elevato contenzioso e fondo rischi legali ..... - 98 -
4.6.3 Pignoramenti e debiti fuori bilancio ..... - 99 -
4.6.4 La gestione della piattaforma dei debiti commerciali ..... - 103 -
4.7 **GLI ENTI STRUMENTALI, LE SOCIETÀ PARTECIPATE, LE FONDAZIONI REGIONALI E I CONSORZI** ..... - 106 -
4.8 **IL QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI NEL 2021-2023 E LE POSSIBILITÀ DI MANOVRA** ..... - 116 -
4.9 **LE AZIONI OBBLIGATORIE DA PORRE IN ESSERE** ..... - 118 -
4.10 **LE RISORSE DISPONIBILI PER GLI INVESTIMENTI** ..... - 124 -

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Principali componenti del bilancio demografico nel 2019 *(migliaia di unità)* ..... - 8 -
Tabella 2 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 – Rideterminazione del target di spesa totale ..... - 31 -
Tabella 3 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020. Stato di attuazione per Assi Prioritari e previsioni di spesa .... - 32 -
Tabella 4 - Domande finali di pagamento intermedio relative ai periodi contabili chiusi ..... - 36 -
Tabella 5 - Riduzione del cofinanziamento nazionale ..... - 36 -
Tabella 6 - Riprogrammazione del piano finanziario del POR ..... - 41 -
Tabella 7 - Tabella di corrispondenza tra le priorità previste dall'Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale e le azioni del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19 ..... - 44 -
Tabella 8 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse ..... - 47 -
Tabella 9 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse ..... - 48 -
Tabella 10 - PAC Calabria 2014/2020: Dotazione finanziaria per Asse ..... - 49 -
Tabella 11 – Misure PSR ..... - 55 -
Tabella 12 – Avanzamento spesa PSR ..... - 56 -
Tabella 13 – Target di spesa FEASR ..... - 56 -
Tabella 14 – Avanzamento spesa PSR regionali ..... - 57 -
Tabella 15 – Priorità e obiettivi specifici FEAMP ..... - 64 -
Tabella 16 – Piano finanziario di ripartizione delle risorse tra i capi del Programma Operativo FEAMP ..... - 65 -
Tabella 17 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 15-19 (valori assoluti) e previsioni 20-22 ..... - 70 -
Tabella 18 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 15-19 e previsioni 20-22 (valori percentuali) . - 70 -
Tabella 19 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 20-22 (valori assoluti)..... ..... - 71 -
Tabella 20 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 19-22 (valori percentuali) ..... - 72 -
Tabella 21 - I tributi propri distinti per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 20-22 (valori assoluti). - 73 -
Tabella 22 - L'andamento della spesa (impegni) complessiva distinta per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsioni 2020-22 (valori assoluti) ..... - 74 -
Tabella 23 - L'andamento della spesa (impegni) complessiva distinta per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsioni 2020-2022 (val. %) ..... - 74 -
Tabella 24 - L'andamento della spesa corrente distinta per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsioni 2020-2022 (valori assoluti) ..... - 75 -
Tabella 25 - Le riscossioni delle entrate distinte per tipologia nel periodo 2015-2020 (valori assoluti) ..... - 75 -
Tabella 26 - Le riscossioni delle entrate distinte per tipologia nel periodo 2015-2020 (valori percentuali) .... - 76 -
Tabella 27- L'andamento dei pagamenti distinto per tipologia nel periodo 2015-2020 (valori assoluti)..... - 76 -
Tabella 28 - L'andamento dei pagamenti delle spese correnti in dettaglio nel periodo 2015-2020 (valori assoluti) ..... - 76 -
Tabella 29 - L'andamento dei saldi fra riscossioni e pagamenti nel periodo 2015-2020 (valori assoluti) ..... - 77 -
Tabella 30 - Riscossione Tassa automobilistica ..... - 80 -
Tabella 31 - Riscossione Tributo IRBA ..... - 83 -
Tabella 32 - Riscossione coattiva Tributo IRBA..... - 83 -

Tabella 33 – Riscossione Spontanea - GRANDI DERIVAZIONI ACQUA PUBBLICA – ..... - 85 -
Tabella 34 – Accantonamenti relativi a crediti nei confronti dei Comuni ..... - 98 -
Tabella 35 – Importo pignoramenti 2015-2020 alla data del 30.11.2020 ..... - 101 -
Tabella 36 – Importo pignoramenti in cui la Regione è terzo debitore ..... - 101 -
Tabella 37 – Società partecipate regionali ..... - 109 -
Tabella 38 - Bilancio 2020-2022 Risorse autonome anno 2021 ..... - 117 -
Tabella 39 - Investimenti a partire dall'anno 2017 (edilizia sociale, bonifica, Corap) ..... - 124 -
Tabella 40 - Investimenti a partire dall'anno 2018 (infrastrutture) ..... - 124 -
Tabella 41 - Investimenti a partire dall'anno 2019 (strade e piste ciclabili) ..... - 125 -
Tabella 42 - Investimenti a partire dall'anno 2019 (Sicurezza degli edifici scolastici) ..... - 125 -

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Nati vivi e morti in Calabria dal 1862 al 2065 ..... - 9 -
Figura 2 - Utenti registrati al portale Tributi Tasse Automobilistiche ..... - 81 -
Figura 3 - Riversamenti di somme riscosse da Equitalia S.p.A./Agenzia delle Entrate Riscossione ..... - 86 -

SEZIONE I

INTRODUZIONE

La Regione, nel governo dei processi economici e sociali, deve operare in un contesto politico devastato dalla prematura scomparsa del Presidente **Jole Santelli** e segnato dalla conseguente brusca interruzione della legislatura appena avviata, e portare avanti un programma di Governo inevitabilmente rallentato dalla "obbligatoria gestione ordinaria" dell'attività legislativa e amministrativa nonché dalla scadenza elettorale, fissata per il 14 febbraio 2021.

Su questo scenario si staglia l'ombra nefasta della ripresa della pandemia, riesplosa con numeri molto preoccupanti e via via crescenti nel mese di ottobre: contagi in crescita esponenziale, ospedali al collasso, terapie intensive intasate. La situazione è in continua evoluzione e il *lockdown*, più o meno generalizzato, più o meno chirurgico, o diversamente colorato appare nuovamente come l'unica soluzione di argine al dilagare del virus, in attesa del vaccino.

Nel mese di novembre la situazione è addirittura precipitata, con la Calabria assurta agli onori della cronaca nazionale per la vicenda delle dimissioni del Commissario ad acta della Sanità, per la nomina del sostituto avvenuta dopo quasi un mese di gaffe ed indecisioni da parte del Governo nazionale, per le vicende giudiziarie che hanno ulteriormente destabilizzato il quadro politico regionale, e per le violente proteste dei cittadini che, a seguito della dichiarazione di zona rossa (diventata arancione a dicembre), hanno fortemente contestato il sistema sanitario regionale, ormai devastato da oltre un decennio di inutile Commissariamento e chiaramente in grande difficoltà nel contrastare la seconda ondata della pandemia. Quest'ultima, ben più drammatica di quella registrata nella prima parte di questo *annus horribilis*, e caratterizzata da un rapido aumento dei contagiati, dei ricoveri e dei decessi, ha disvelato, infatti tutta l'inadeguatezza del sistema sanitario, le cui strutture ospedaliere sono state sottoposte a forte pressione, le cui terapie intensive si sono rivelate insufficienti e la cui organizzazione territoriale non è riuscita, anche a causa dell'elevata contagiosità del virus, ad operare il tracciamento dei contagi stessi.

Il Documento di Economia e Finanza non può, pertanto, non tener conto di tale contesto, pur non rinunciando a svolgere la propria funzione istituzionale che, attraverso un processo di analisi e valutazione dello scenario economico e finanziario di riferimento, del quadro complessivo dei contenuti della programmazione già avviata nella legislatura in corso, delle risorse finanziarie e strumenti disponibili, è quella di costituire lo strumento necessario a supporto del processo di previsione e della manovra di bilancio, ritenuta in ogni caso necessaria seppur in una dimensione non solo temporalmente limitata, ma anche normativamente condizionata dalla ormai prossima vicenda elettorale.

1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

1.1 Premessa

Lo scenario nazionale ed internazionale risulta fortemente deteriorato dalle conseguenze economiche della pandemia da coronavirus, che hanno interessato, con una tempistica differenziata, quasi tutti i paesi del mondo, provocando uno shock esogeno senza precedenti del tutto inatteso, con tempi di propagazione fra i mercati e i paesi e di impatto sui livelli di attività economica e sul lavoro mai visti

L'emergenza sanitaria scoppiata a febbraio 2020 si è presto tradotta in emergenza sociale ed economica. Si è trattato di uno shock congiunto di domanda e offerta, per effetto, rispettivamente, del calo della domanda dei servizi di logistica, trasporto e viaggi, e del blocco delle relazioni tra imprese coinvolte nelle catene globali del valore, con pesanti ripercussioni che hanno progressivamente rese incerte le tempistiche di approvvigionamento, compresso il fatturato, intaccato il capitale circolante, compromesso la liquidità e, da ultimo, costretto molte imprese italiane, soprattutto quelle più esposte sui mercati internazionali, a contrarre l'occupazione.
A seguito della pandemia, l'economia dell'Unione subirà una recessione di proporzioni storiche. Nell'area dell'euro il prodotto si stima possa ridursi del -9% e nell'Ue in complesso del -10%. Il prodotto si ridurrà in maniera più consistente nei maggiori paesi dell'Ue: oltre il -12/13% per Francia, Italia e Spagna, prossimo al -9% per la Germania.

In tale contesto, l'intervento pubblico statale si è realizzato facendo in larga parte ricorso a nuovo debito pubblico, grazie alla sospensione delle regole di bilancio e ai programmi straordinari di acquisto delle banche centrali. In alcuni contesti ed in diversi settori l'effetto degli aiuti di stato e dei ristori ha raggiunto, anche se con ritardo, il risultato di attenuare l'impatto delle misure di contenimento della pandemia, in altre realtà o in altri comparti gli effetti sono stati poco incisivi.

La ripresa nella seconda parte del 2020 sembrava, comunque, a portata di mano, grazie ad un rimbalzo sorprendente a partire dal mese di giugno in poi. Alla più grave recessione dal dopoguerra segnata dalla pandemia di marzo, l'Eurozona aveva, infatti, reagito con un rimbalzo spettacolare nel terzo trimestre, trainato, oltreché dall'Italia (+16,1%), dal salto all'insù superiore alle attese del Pil di Germania (+8,2%), Francia (+18,2%) e Spagna (+16,7%), sostenuto da poderosi stimoli fiscali nazionali, europei e monetari: una capacità di recupero dell'area dell'euro che nei numeri faceva ben sperare in prospettiva per la sostenibilità della ripresa economica post-coronavirus.
Questo fragile equilibrio è stato invece scosso dalla seconda ondata pandemica che ha imposto nuove restrizioni all'attività economica e ulteriori misure straordinarie di spesa pubblica, rimandando inevitabilmente l'avvio della ripresa. L'incertezza sull'entità e sulla durata della seconda ondata e sulla gravità degli impatti economici e sociali delle nuove

misure di contenimento, l'imponderabilità dell'arrivo di un vaccino per tutti, l'inevitabile calo di fiducia di famiglie e imprese che intaccherà i nuovi investimenti e il timore dell'arrivo di grandi volumi di insolvenze e perdite di posti di lavoro, sono tutti fattori che non potranno che avere effetti sull'andamento dell'economia nell'ultimo trimestre dell'anno, con un inevitabile trascinamento anche sul 2021.

I provvedimenti restrittivi decisi con gli ultimi DPCM e le ulteriori chiusure, più o meno generalizzate, penalizzeranno soprattutto i settori del terziario e dei servizi. Decisive, allora, diventeranno le misure di stimolo fiscale e monetario, alcune già adottate (CIG e divieto di licenziamenti, ristori e indennizzi a bar, ristoranti e attività penalizzate dalle misure di contenimento) o in via di adozione entro fine anno. La capacità di mantenere sotto controllo il virus, innanzitutto, ma anche l'adeguatezza e la tempestività degli interventi del Governo saranno fondamentali oltre che decisive nel determinare lo scenario del prossimo triennio.

Il Governo, con la Nota di aggiornamento al DEF (Pil 2020 a -10,5% rispetto al -9% della stima più favorevole e crescita 2021 ridotta all'1,8% contro il 6% del quadro programmatico), aveva previsto uno scenario che, rispetto al contesto che va delineandosi con la ripresa esponenziale dei contagi, si è rivelato purtroppo ottimistico. Gli effetti recessivi della nuova impennata dei contagi varieranno a seconda della gravità dell'emergenza sanitaria e della durata della stessa. La crescita del 2020 subirà senz'altro un ulteriore peggioramento di almeno due-tre punti percentuali, con un effetto negativo di trascinamento sul 2021 anche di 5-6 punti percentuali. Se questo scenario si realizzasse, il risultato sarebbe il sostanziale azzeramento della crescita nel 2021 con il conseguente rinvio al 2022 di una prima inversione di tendenza. Le conseguenze sui conti pubblici saranno inevitabili e, quindi, la manovra prevista per il 2021 dovrà necessariamente tenere conto delle sempre crescenti esigenze di spesa anti-crisi, mentre si contraggono le prospettive di crescita a cui è agganciato il quadro di finanza pubblica.

La Calabria si troverà, pertanto, a dover affrontare la crisi più importante dal dopoguerra con una struttura produttiva più fragile di quella media delle regioni italiane, caratterizzata da imprese mediamente più piccole, tecnologicamente meno evolute e con minore capacità di raggiungere la domanda estera di quelle nazionali ed europee.
La presenza di queste differenze strutturali porterebbe, quindi, a ipotizzare che la Calabria rischi di subire più di altre parti del Paese gli effetti della crisi economica, con un ulteriore peggioramento del processo di "desertificazione" dell'apparato economico già in atto da tempo, che complicherebbe ancora di più la possibilità di riagganciarsi alla ripresa nazionale e internazionale.
Quello che è certo è che gli effetti della pandemia sulle attività produttive andranno ad impattare in maniera drammatica sulle dinamiche di un mercato del lavoro già stagnante, caratterizzato dal più alto tasso di disoccupazione d'Italia, soprattutto quella giovanile e scolarizzata.
Ancora una volta, il vuoto di domanda di lavoro sarà colmato con la recrudescenza del fenomeno migratorio che ha consentito ai calabresi di soddisfare in parte le loro esigenze di lavoro, ma ha inaridito una delle leve fondamentali per lo sviluppo socio economico della regione. Dalla Calabria emigra, infatti, un numero sempre crescente di laureati, perdita che

appare ancor più grave poiché interessa un'area nella quale si formano meno laureati del resto del Paese e ancor meno che nella media dei paesi Ue. La propensione all'uscita aumenta con il titolo di studio e a lasciare la Calabria, come il resto del Sud, sono non solo i soggetti più qualificati, ma soprattutto quelli più dinamici e motivati che costituiscono la risorsa più preziosa per creare innovazione e sviluppo.
La continua sottrazione alla popolazione della componente riproduttiva rischia peraltro di aggravare ancora di più il progressivo invecchiamento della popolazione, che nel tempo non potrà che comportare un altrettanto grave calo del prodotto, in una fase nelle quale si prevede si accresceranno le spese per la sostenibilità di una condizione sociale gravata da una forte dipendenza della componente della popolazione più anziana ormai espulsa dal ciclo produttivo.
Senza interventi di natura strutturale, la Calabria, come del resto il Mezzogiorno nel complesso, si troverà dunque ad essere un'area più piccola e resterà terra d'emigrazione con modeste capacità di attrarre immigrati dall'estero e con giovani generazioni sempre più sguarnite non più in grado di assicurare una sia pur minima condizione di crescita endogena di una popolazione sempre più vecchia. Date queste condizioni è più che probabile che gli effetti deprimenti sulla crescita economica si manifesteranno con maggiore intensità in quest'area allontanando una qualsiasi speranza di convergenza con il resto del Paese.

1.2 L'andamento dell'economia regionale e gli effetti della pandemia

Il 2019 ci ha consegnato una economia regionale in ripresa con parziale recupero rispetto agli esiti negativi del 2018; lo scorso anno il prodotto della Calabria è, infatti, cresciuto dello 0,5%, recuperando in buona misura la flessione dell'anno precedente (-0,8%). Un risultato nettamente superiore a quello medio del Mezzogiorno (0,1%) e dell'Italia (+0,3%). Tale risultato è comunque caratterizzato da andamenti differenziati, anche rilevanti, tra i diversi settori dell'economia. A fronte di una crescita sostenuta del settore agricolo e del comparto dell'agroindustria, le cui produzioni si affermano sul mercato domestico ma anche in quello internazionale evidenziando un grado di apertura maggiore di quello medio, decisamente modesto, dell'economia regionale, rallenta la crescita delle costruzioni, mentre stenta a decollare la ripresa delle attività manifatturiere, la cui dinamica e dimensione settoriale non manca di riflettersi negativamente sullo sviluppo del settore terziario, anch'esso in calo.
Il **comparto agricolo** ha registrato un aumento del prodotto del 17,2%, un'intensità che non trova riscontro in nessun'altra regione italiana; aumenti di prodotto, ma decisamente più contenuti, si possono rilevare in Liguria (+7,2%), Campania (+5,3%), Umbria (+3,5%) e Abruzzo (+2,7%), mentre cali generalizzati interessano le restanti regioni con intensità che vanno da un minimo del -0,1% della Puglia ad un massimo del -8,9% del Veneto e del Trentino Alto Adige.
L'**industria** in senso stretto della Calabria nel 2019 ha ristagnato (0,0%) sui livelli dell'anno precedente fortemente recessivo (-2,2%). La stabilità del prodotto industriale è stata assicurata dalla crescita delle aziende che forniscono servizi essenziali alla collettività (public utilities), mentre si riduce il prodotto nelle attività manifatturiere. Queste ultime rappresentano il vero *vulnus* del sistema economico produttivo della regione: hanno un peso di appena il 3,8%, inferiore al settore delle costruzioni (4,9%) e dell'agricoltura (5,3%).

Il settore delle **costruzioni** lo scorso anno ha aumentato il prodotto del 3,3%, rallentando la crescita registrata nel 2018 (+5,0%) ma confermando, però, la ripresa dopo i consistenti cali intervenuti senza soluzione di continuità dall'avvio della recessione del 2007. A partire da quell'anno le costruzioni hanno visto ridursi il proprio prodotto del 44,4% contro il 39,4% del Mezzogiorno e il 33,9% del Centro-Nord.
Il **terziario**, settore di gran lunga più importante in Calabria, rappresenta oltre l'83% del prodotto totale e dopo le perdite del periodo di recessione 2008-2014, -6,4%, comunque meno intense del resto dell'economia calabrese, nel successivo quinquennio aumenta cumulativamente solo dello 0,5%. Si tratta di una sostanziale stagnazione che alla luce dei tragici eventi di inizio 2020 potrebbero sfociare per l'anno in corso in una pesante recessione. Infatti, le misure adottate dal Governo per contrastare l'epidemia di Covid19 avrebbero comportato l'arresto del 17% del totale di attività terziarie della regione. L'impatto sarebbe particolarmente rilevante per le attività dei servizi ricettivi, del commercio al dettaglio, dei trasporti. Settori questi che costituiscono da sempre un importante serbatoio per la crescita dell'occupazione nella regione.

Nel primo semestre del 2020, alle condizioni di fragilità ereditate dall'anno precedente, si sono aggiunti gli effetti devastanti provocati dalle misure di contenimento che hanno rapidamente deteriorato le già difficili prospettive di sviluppo della Regione.
Le stime SVIMEZ indicano per l'anno in corso una caduta del complesso dell'economia grave, sostanzialmente allineata a quella dell'area meridionale, ma meno intensa di quella del Centro-Nord. Il Pil della Regione nel 2020, dovrebbe ridursi del -6,4% a fronte dell'8,2% nel Mezzogiorno e del 9,6% nel Centro-Nord (Italia: -9,3%). Il calo del Pil è più accentuato al Centro-Nord che risente in misura maggiore del blocco produttivo imposto per contenere la diffusione della pandemia.
Secondo l'indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus svolta dalla Banca d'Italia, e riportata nel rapporto annuale dell'Istituto del giugno 2020, le imprese intervistate hanno segnalato un netto calo del fatturato nel primo semestre dell'anno, stimabile intorno al 40% in media. Secondo le previsioni formulate, la diminuzione del fatturato registrata durante il picco dell'emergenza si rifletterebbe significativamente sui ricavi previsti per l'intero 2020, specialmente nei comparti più interessati dagli effetti del blocco e da possibili ripercussioni durature sui livelli di attività. Per l'anno in corso, circa due quinti delle imprese programmano anche una riduzione degli investimenti, mentre un quinto prevede un calo dell'occupazione.
L'effetto congiunto del blocco produttivo, della perdita di reddito e di comportamenti di spesa fortemente prudenziali trova riflesso in una contrazione consistente dei consumi delle famiglie: - 9,4% in Calabria a fronte di -9,1% al Sud e -10,5% al Centro-Nord. All'interno della spesa delle famiglie, in Calabria, come in entrambe le macro aree, i cali maggiori sono previsti per la spesa in servizi e, di seguito, per quella in beni durevoli. La caduta in tutte le principali componenti della domanda interna ed estera, unitamente ai problemi di liquidità progressivamente emersi e all'incertezza su tempi ed entità della ripresa, è tale da determinare un significativo arretramento nel processo di accumulazione che in Calabria dovrebbe commisurarsi in un – 9,2% rispetto al -13,0% del Mezzogiorno ed un -14,8% nel Centro-Nord.

1.3 Il mercato del lavoro

Malgrado la leggera crescita del PIL registrato nel 2019, la Calabria continua a detenere il primato di regione con il più alto tasso di disoccupazione d'Italia che nel primo trimestre del 2020 si attesta al 23,2%, oltre un punto al di sotto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (24,3%), ma comunque 6 punti al di sopra della media delle regioni meridionali. La situazione di squilibrio del mercato del lavoro assume connotati di particolare gravità riguardo ai giovani. Il tasso di disoccupazione dei 15-34enni si attesta nel 2019 al 48,6% (era al 52,7% nel 2018) con un picco del 56% per le giovani donne. In questa situazione non c'è da meravigliarsi della rilevanza che assume nella regione il fenomeno dei ***neet.*** Sono circa 168 mila i giovani calabresi tra i 15 ed i 34 anni che non lavorano e al tempo stesso sono fuori dal sistema formativo. Di questi, 66 mila sono in cerca di occupazione, mentre 102 mila non cercano o cercano non attivamente lavoro perché ritengono che non ci siano opportunità di trovare un lavoro adeguato. Oltre il 60% di questi giovani è diplomato o laureato. Nel corso della crisi è aumentato di circa l'11% il numero di giovani con elevato livello di istruzione, soprattutto diplomati, che non lavorano e non studiano mentre si è contratto il numero di giovani con al massimo la scuola dell'obbligo. In Calabria l'incidenza dei *neet* sul totale della popolazione in età corrispondente era nel 2019 al 37,8%, superiore anche a quella media del Mezzogiorno (35,8%).

La carenza di opportunità del mercato del lavoro regionale ha alimentato **flussi migratori** di crescente consistenza prevalentemente verso le regioni del Centro-Nord, soprattutto Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna. Accanto alla decisione definitiva del trasferimento di residenza resiste quella temporanea o ricorrente che interessa prevalentemente un solo membro della famiglia. Su tale scelta incide anche la precarizzazione delle forme contrattuali di lavoro che hanno reso meno stabile l'esperienza lavorativa, cui aggiungere il ruolo non trascurabile della proprietà dell'abitazione che di per sé può costituire un freno al trasferimento di residenza.

Il fenomeno delle migrazioni temporanee o del **pendolarismo di lunga distanza** verso il Centro-Nord e verso l'Estero, in linea con quanto emerso per le emigrazioni definitive, riflette le profonde difficoltà che hanno interessato la struttura economica della regione, ma presenta una struttura sensibilmente diversa per sesso, età, stato civile, condizione professionale e grado di istruzione. In particolare, i pendolari di lunga distanza sono prevalentemente maschi, giovani, single o figli che ancora vivono in famiglia, per lo più scolarizzati.

Gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro hanno trovato pieno dispiegamento nel secondo trimestre dell'anno in corso, in seguito al blocco delle attività dei settori non essenziali e al contenimento della mobilità. A determinare un calo più consistente degli occupati ha contribuito una struttura produttiva più orientata verso il turismo e i settori collegati, che hanno risentito maggiormente degli effetti dell'epidemia. Ma ha inciso anche la diversa composizione dei contratti, più sbilanciata verso forme di lavoro temporaneo.

Nell'andamento tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la dinamica degli occupati, ancora positiva (+52 mila, +0,2% nel primo trimestre), diventa fortemente negativa nel secondo trimestre dell'anno (-841 mila, -3,6%) riflettendo un forte calo dei dipendenti a termine e degli indipendenti. La flessione è più accentuata tra gli occupati a tempo parziale e soprattutto tra i lavoratori a part time involontario.

Il calo dell'occupazione su base annua è più intenso per le donne (-9,6%), mentre gli occupati uomini flettono del 7,3%. Entrambe le componenti professionali sono coinvolte da calo dell'occupazione: la componente autonoma continua a contrarsi con ritmi più accentuati (-16,0%), mentre i dipendenti flettono per il secondo trimestre consecutivo (-5,3%). Tra i dipendenti, pur in assenza di dati specifici a livello regionale, può desumersi che la contrazione abbia interessato prevalentemente i dipendenti a termine in forte difficoltà per gli effetti della crisi pandemica.
La flessione dell'occupazione si combina in Calabria con un'ulteriore più netta flessione delle persone in cerca di occupazione che si riducono di circa 26 mila unità (-17,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente attestandosi intorno alle 122 mila unità.
L'analisi settoriale evidenzia andamenti tendenziali dell'occupazione in Calabria alquanto differenziati rispetto al resto del Mezzogiorno. Tiene l'occupazione agricola, mentre flette quella industriale in crescita nel Mezzogiorno e flettono gli occupati dei servizi in misura più accentuata rispetto alle altre regioni. Gli occupati agricoli calano di meno di mille unità (-1,2%), di poco più accentuato è il calo nel settore industriale (circa 1,7 mila unità pari al -2,3%) interamente ascrivibile al settore delle costruzioni (-8,8 mila unità pari al -24%) mentre l'industria in senso stretto continua a crescere (+7 mila unità pari al +18,8%). Nel settore dei servizi gli occupati flettono di quasi 43 mila unità (-10,2%) riflettendo un'ulteriore decisa flessione nel comparto commerciale e turistico (-33 mila unità pari al -23,0%) ed un calo più moderato negli altri servizi (-9,5 mila unità pari al -3,5%).
La dinamica particolarmente negativa dei servizi è legata anche al fatto che un'ampia parte di lavoratori, pur non essendo direttamente interessata dai provvedimenti di sospensione, ha presumibilmente interrotto la propria attività lavorativa in considerazione del calo della domanda.
Sui risultati della regione pesa inoltre l'elevata quota di dipendenti a termine, nonché il peso particolarmente alto del lavoro irregolare e quindi non coinvolto dalle misure di sostegno. Infatti, le tutele messe in campo dal Governo, con il blocco dei licenziamenti e il ricorso massiccio alla cassa integrazione, avrebbero tutelato di più chi era già in una posizione lavorativa più stabile anche prima della pandemia. In altre parole il blocco dei licenziamenti e la CIG senza costi per le imprese hanno tutelato in maniera consistente l'occupazione a tempo indeterminato, che ha sostanzialmente tenuto.
Da un esame dei dati sul ricorso alla Cassa integrazione guadagni emerge che nel primo trimestre dell'anno le ore autorizzate erano ancora in linea con quelli del primo trimestre dell'anno precedente, mentre le stesse esplodono letteralmente nel secondo trimestre (+2,9 miliardi su base nazionale). Nel Mezzogiorno le ore autorizzate, che erano state intorno ai 74 milioni in tutto il 2019 salgono nei primi 8 mesi del 2020 a circa 714 milioni, in Calabria si passa da poco più di 3 milioni del 2019 a circa 23 milioni nei primi 8 mesi del 2020.
I settori che hanno fatto ricorso in maggior misura alla CIG in deroga sono stati quelli del commercio, alberghi e ristorazione. Un così ampio ricorso alle misure integrative è stato favorito dall'estensione delle condizioni di accesso prevista dal governo per affrontare l'emergenza sanitaria con riguardo agli interventi ordinari e in deroga.

1.4 La seconda transizione demografica

I dati del 2019 forniscono una conferma della crisi demografica che investe la Calabria da oltre un quarto di secolo. L'andamento calante appare come una conseguenza naturale di un processo che vede come elementi trainanti e interconnessi il netto calo delle nascite, le forti perdite migratorie di coorti in età riproduttiva, il processo di invecchiamento della popolazione.
Il peggioramento del saldo si è manifestato senza soluzione di continuità, commisurandosi lo scorso anno in 19 mila unità: da 1.944 mila nel 2018 a 1.924 mila nel 2019; nel Mezzogiorno in complesso la diminuzione è stata di 134 mila unità a fronte di un moderato calo di 55 mila unità nel Centro-Nord. Questi risultati hanno comportato solo una modesta riduzione del peso demografico delle Calabria prossimo al 3,2% del totale della popolazione italiana.

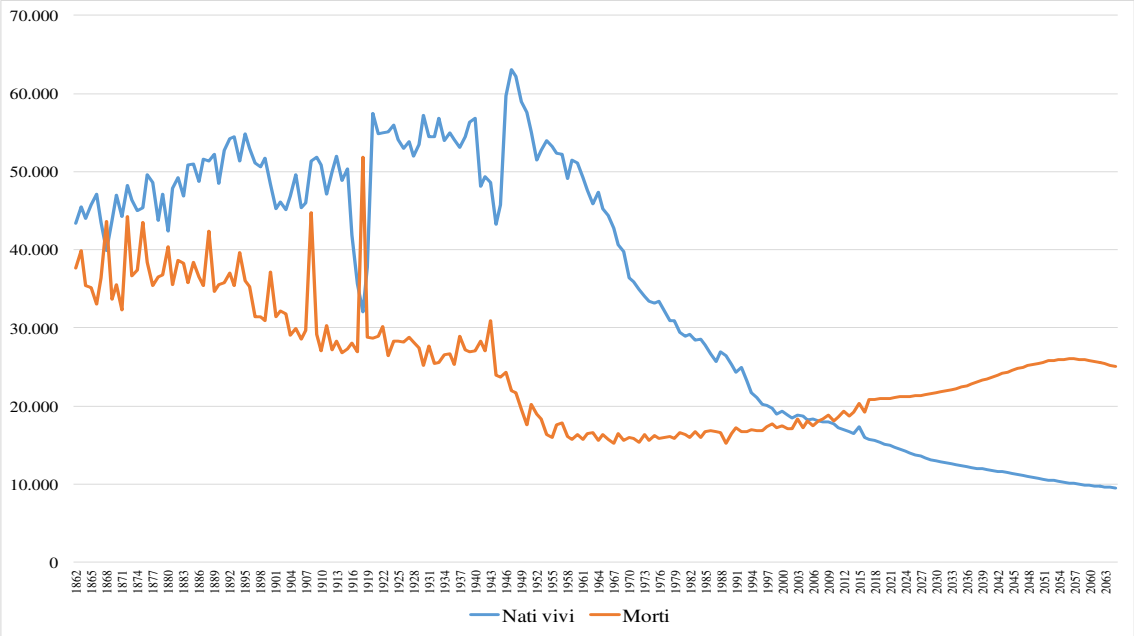
Tabella 1 - Principali componenti del bilancio demografico nel 2019 ***(migliaia di unità)***

Regione e Ripartizioni	Popolazione iniziale	Saldo naturale	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio altri motivi	Saldo migratorio totale	Saldo totale	Popolazione finale
Calabria	1.944.003	-5.674	2.505	-11.172	-4.961	-13.628	-19.302	1.924.701
Mezzogiorno	20.616.785	-56.951	22.070	-71.834	-27.359	-77.123	-134.074	20.482.711
Nord-ovest	16.124.207	-65.169	54.484	34.915	-34.465	54.934	-10.235	16.113.972
Nord-est	11.664.566	-41.568	32.794	31.851	-26.645	38.000	-3.568	11.660.998
Centro	12.027.802	-50.574	42.297	5.068	-37.635	9.730	-40.844	11.986.958
Centro-Nord	39.816.575	-157.311	129.575	71.834	-98.745	102.664	-54.647	39.761.928
ITALIA	60.433.360	-214.262	151.645	0	-126.104	25.541	-188.721	60.244.639

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su stime ISTAT

Nel 2019 sono nati in Calabria 14.491 bambini, 957 in meno rispetto all'anno precedente, l'ammontare più basso mai raggiunto dalla Calabria in oltre 150 anni di storia unitaria. Un record negativo, che ormai viene "*battuto*" ogni anno. Un calo delle nascite di tale portata è da ricondurre, da un lato, ai problemi contingenti legati alla crisi economica che non incoraggia la formazione di nuove famiglie o il loro ampliamento, e dall'altro, ad un fenomeno demografico che viene da più lontano, ovvero la riduzione del contingente di donne in età feconda dovuto all'ingresso delle generazioni più sguarnite, nate alla fine degli anni ottanta e durante gli anni novanta.
Nel corso del 2019, in Calabria si contano 20.165 morti, quattrocento in più dell'anno precedente; i morti aumentano nel Mezzogiorno di 7 mila unità e 42 mila nel Centro-Nord. In tutte le aree si può constatare una sensibile accelerazione del tasso di mortalità. Il saldo naturale ormai stabilmente negativo, in Calabria nello scorso anno peggiora dunque ulteriormente.
Tale tendenza ha assunto un carattere strutturale e conferma l'esistenza della **seconda transizione demografica** che si è avviata nel 2008 quando il numero delle nascite risultò per la prima volta nella storia unitaria inferiore ai decessi. Da quell'anno la forbice nati/morti si è progressivamente ampliata e lo sarà ancor più in un prossimo futuro.

Figura 1 - Nati vivi e morti in Calabria dal 1862 al 2065



Nel 2019 anche **il saldo migratorio** della regione è peggiorato rispetto all'anno precedente con una perdita netta di 13,6 mila abitanti. La struttura per età dei migranti dalla Calabria verso il Centro-Nord e l'estero risulta concentrata nella classe di età lavorativa 15-34 anni, che presenta nel 2018 (ultimo anno per il quale si dispone di dati aggiornati) un saldo negativo pari a -6,2 mila unità.
I profondi mutamenti dell'economia e del mercato del lavoro nazionale ed internazionale hanno comportato una tendenziale polarizzazione delle figure professionali verso le alte professionalità e verso le attività manuali di base a scapito delle funzioni intermedie; il risultato è che resta ancora elevata, ma in tendenziale contenimento, la quota di coloro che si trasferiscono al Nord o all'estero in possesso al più di un titolo di licenza media, mentre aumenta sensibilmente il numero ed il peso dei laureati. La componente femminile dei laureati prevale su quella maschile soprattutto per le destinazioni interne ai confini nazionali. Dall'inizio del nuovo secolo hanno lasciato la Calabria circa 132 mila residenti, trasferiti prevalentemente in Lombardia (109 mila unità), ma anche all'estero (23 mila unità) e molto meno in altre Regioni del Sud (meno di mille unità). La scarsa mobilità interna al Mezzogiorno testimonia di una sostanziale mancanza di relazioni interne che costituirebbero, invece, un elemento fondamentale per la costruzione di un mercato domestico capace di generare fenomeni di sviluppo autopropulsivo nell'area. Prevalgono, piuttosto, comportamenti riconducibili a funzioni di pura subalternità con il Nord e il Centro che allontanano la possibilità di avviare concreti processi di convergenza economica tra le regioni italiane.

La riduzione delle giovani coorti della popolazione e la corrispondente crescita di quelle più anziane proseguita nel corso del 2019 tende a rendere più esplicito il processo di invecchiamento della popolazione della Calabria, una tendenza comune del resto alle altre regioni meridionali. Questo processo è iniziato in Calabria con un decennio di anticipo rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e si manifesta in termini assoluti, con l'incremento

della popolazione anziana favorito dal prolungamento della speranza di vita alle età avanzate e, in termini relativi, con la crescita della quota di anziani sulla popolazione complessiva legata anche alla diminuzione della natalità.

La pesante riduzione della popolazione attiva, è già evidente da tempo e non mancherà di aggravarsi nei prossimi decenni. Secondo le previsioni dell'ISTAT (scenario mediano), stimate attraverso un approccio stocastico che permette di conoscere una misura dell'incertezza per ciascuna componente della struttura e della dinamica, **la popolazione residente in Calabria sarà pari a 1.474.50 persone nel 2065**, la perdita rispetto al 2018 (1.956.687) sarà, quindi di 482.117 unità. Una perdita che analogamente al resto del Paese si concentra nella fascia delle giovani età (0-14 anni) 102 mila in meno e in età da lavoro (15-64 anni), 496.865 unità.

Tale trend è di per sé in grado di condizionare negativamente, o almeno rendere decisamente più arduo, il raggiungimento di obiettivi di crescita economica. Obiettivi che possono essere raggiunti solo con l'adozione di politiche economiche e sociali che abbiano una visione di medio lungo periodo. La loro assenza condurrebbe ad una riduzione dei livelli di sviluppo raggiunti anche più veloce di quella della popolazione con il risultato di avere alla fine una Calabria all'interno di un'Italia decisamente più piccola, più povera e più duale.

1.5 La persistenza di un divario territoriale nell'erogazione dei servizi

La qualità delle istituzioni è un elemento cruciale per lo sviluppo economico in generale e per l'attività di impresa in particolare, capace di condizionare fortemente le performance aziendali e i livelli di produttività attraverso un contesto più favorevole, caratterizzato da minore corruzione, certezza del diritto, efficacia dell'azione amministrativa, presenza di capitale sociale, tutti fattori capaci di agire da stimolo per le imprese incoraggiandole a innovare, ad adottare nuove tecnologie, a investire in ricerca, accorciando le distanze tecnologiche e accelerando i processi di convergenza ai livelli di produttività e competitività delle imprese leader.
La diversa distribuzione sul territorio nazionale di tali fattori di contesto ha dato luogo nel tempo all'affermarsi e in molti casi all'approfondirsi dei divari di qualità istituzionale tra le regioni italiane, tant'è che persistono a livello regionale, non solo della Calabria ma di tutto il Mezzogiorno e di altre aree del Paese, importanti dislivelli nella prestazione dei servizi in ambito socio sanitario e assistenziale, nei servizi pubblici locali, rifiuti e infrastrutture di rete, nei persistenti ritardi nei tempi della giustizia.
Il divario più importante fra le diverse aree del paese si registra comunque nell'ambito dell'assistenza sanitaria, indubbiamente quello verso cui la sensibilità degli utenti è molto elevata. In tale comparto le regioni meridionali, e quindi anche la Calabria, si caratterizzano per una minore efficienza ed efficacia, ed una minore qualità dell'assistenza, almeno per quanto emerge dalla percezione degli utenti.
Nel Mezzogiorno, infatti, la soddisfazione per l'assistenza sanitaria nel suo complesso, ed in particolare per quella ospedaliera, è significativamente più bassa rispetto al resto del Paese.

Le persone che si dichiarano molto soddisfatte dell'assistenza medica negli ospedali sono nel 2019 il 27,2% nel Mezzogiorno a fronte del 47,6% nel Centro-Nord. In linea con il dato medio del Mezzogiorno è la situazione della Calabria che registra nell'ultimo anno intorno al 28-29%.

Il complessivo minor gradimento dei servizi sanitari ospedalieri si riflette in un livello meno elevato dell'indice di attrattività delle strutture ospedaliere regionali del Sud, che comporta un più elevato tasso di emigrazione ospedaliera verso le regioni del Centro-Nord riferito ai casi di ricovero per interventi chirurgici acuti. Nel Mezzogiorno circa il 10% e in Calabria il 19,3% del totale dei residenti ricoverati per tali patologie si sposta verso altre regioni a fronte di valori tra il 5% e il 6% delle regioni del Centro-Nord.

Dati, peraltro, non sorprendenti se si considera che la Calabria è sottoposta a piano di rientro a causa di deficit finanziari eccessivi. La situazione calabrese trova riscontro nei dati sull'adempimento dei LEA. La Calabria nel periodo 2010 -2017 si colloca nell'ultimo quartile con una percentuale intorno al 60% lontana dai valori tra l'85 ed il 90% delle migliori regioni del Centro-Nord.

Il basso gradimento dei servizi sanitari dipende da numerosi fattori, ambientali, strutturali, organizzativi, ma deriva anche dalla meno consistente dotazione in termini di personale e di posti letto degli istituti di cura del Mezzogiorno rapportati alla popolazione residente.

Le politiche di contenimento della crescita del personale nel comparto sanitario adottate a partire dal 2010 hanno prodotto effetti, in termini di riduzione degli organici e di invecchiamento degli addetti, particolarmente marcati. Con riguardo al personale sanitario la dotazione della Calabria è sensibilmente meno consistente rispetto alle altre Aree del Paese, con circa 101 addetti per 10 mila abitanti, rispetto al dato medio di 106 addetti nel Mezzogiorno e 111 nel Centro Nord. La minor dotazione riguarda sia il personale medico sia il personale tecnico ed infermieristico e ciò determina verosimilmente una minor efficacia complessiva del servizio. Un altro problema derivante dal contenimento del personale in atto ormai da un decennio è l'invecchiamento del personale: la quota di personale medico con oltre 60 anni è pari ormai ad un terzo nel Mezzogiorno e ad un quarto nel Centro-Nord. Divari ancora più ampi tra Nord e Sud del paese si rilevano non solo per la dotazione di posti letto nelle strutture ospedaliere ma anche per quanto riguarda i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari e per la presenza di servizi sul territorio, con riferimento ad esempio all'assistenza domiciliare integrata, nonché in quelli relativi alla cura per i minori e ai servizi socio-educativi.

2. IL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

2.1 Premessa

Il contesto di riferimento risulta essere stravolto dalle conseguenze dell'epidemia di coronavirus che si profilano molto più gravi, con dimensioni fino all'altro ieri inimmaginabili, soprattutto per l'Italia, che fra i paesi dell'Eurozona è quello che ha un enorme debito pubblico, fattore del quale purtroppo occorre tenere conto, aldilà dell'allentamento dei vincoli di bilancio.

I dati parlano da soli. In Italia nel 2020 si è registrato un calo netto degli investimenti (-13,6%), e un forte aumento dell'indebitamento e del deficit, che salirà al 10,8% del Pil. Allo stesso tempo, la spesa pubblica sta rapidamente raggiungendo livelli insostenibili. Sempre nel secondo trimestre 2020, le entrate per lo Stato erano diminuite dell'11,5% e il saldo primario (deficit al netto degli interessi sul debito) era pari a -21,787 miliardi laddove, nel medesimo trimestre del 2019, era stato positivo di oltre 18. Con tale trend, a fine 2020 il debito pubblico arriverà a circa il 160% del Pil.

Lo shock economico provocato dall'epidemia da Covid-19 rischia, pertanto, di durare più a lungo e lasciare strascichi più gravi di quelli immaginati in primavera. Anche ipotizzando che le misure di contenimento del Covid-19 proseguano nel 2021 e che la battaglia sia definitivamente vinta nel 2022, lo scenario di riferimento presenta un elevato grado di incertezza. Non solo non è chiaro quanto durerà l'epidemia e di conseguenza quanto dureranno le varie forme di confinamento adottate nella gran parte dei Paesi, ma non è prevedibile neppure il reale impatto dello shock economico, che potrebbe provocare fallimenti societari e disoccupazione strutturale, tali da avere conseguenze durevoli.

Gli indizi fanno pensare che la ripresa attesa nel 2021, con il vaccino a metà anno, rischia di essere molto meno forte di quanto non si sperasse e che ci vorranno almeno due anni prima che l'economia europea si avvicini ai livelli precedenti la pandemia.

In tale quadro la priorità deve essere quella di ripristinare la fiducia e rilanciare le attività economiche il prima possibile al fine di evitare che l'impatto della pandemia sulla nostra economia e sull'occupazione duri ben oltre; diventano decisivi, da un lato, la quantità, la qualità e la rapidità degli interventi a sostegno delle attività interessate dalle misure restrittive e dall'altro, evitare ritardi nell'arrivo degli aiuti europei, con l'accordo sul bilancio 2021-2027 ancora oggetto di negoziato e con gli strumenti legislativi necessari all'attivazione del pacchetto Next Generation Eu non ancora approvati.

2.2 I provvedimenti del governo a sostegno dell'economia connessi all'emergenza epidemiologica

Con la seconda ondata della crisi epidemica, l'emergenza negli ospedali, e lo spostamento in avanti del picco dei contagi, il Governo è stato costretto ad adottare nuovamente numerosi

provvedimenti sempre più restrittivi[1] e tesi a garantire il “distanziamento sociale” e il contenimento del virus.

2.2.1 Il Decreto Ristori 1

A seguito dell’adozione delle misure restrittive rese necessarie dall'evoluzione della curva epidemiologica con il DPCM del 24 ottobre 2020, si è resa necessaria la tempestiva adozione, nel Consiglio dei Ministri del 27 ottobre, del cd. "Decreto Ristori" (Decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137) che introduce anche ulteriori misure urgenti per la tutela della salute e per il sostegno ai lavoratori e ai settori produttivi. È un decreto che vale complessivamente oltre 5 miliardi di euro destinati a beneficio delle categorie degli operatori economici e dei lavoratori che sono direttamente o indirettamente interessati dalle “prime misure restrittive di autunno”. In estrema sintesi le misure di sostegno riguardano la **Cassa Integrazione**, da usufruire tra il 16 novembre 2019 e il 31 gennaio 2021 da parte delle imprese che hanno esaurito le precedenti settimane di Cassa integrazione previste dal Decreto Agosto e da parte di quelle soggette a chiusura o limitazione delle attività economiche, i **Contributi a fondo perduto,** a favore dei soggetti che, alla data del 25 ottobre 2020, hanno la partita IVA attiva e dichiarano di svolgere come attività prevalente una di quelle riferite ai codici ATECO riportati nell'Allegato 1 del Decreto Ristori (ristoranti, alberghi, bar e pasticcerie, gestori di discoteche e sale giochi, palestre, centri sportivi, agenzie di viaggio, etc.), il **Credito d’imposta sugli affitti e cancellazione della seconda rata IMU, le Indennità per i lavoratori stagionali del Turismo, dello Spettacolo e dei lavoratori sportivi, il Reddito di emergenza p**er i mesi di novembre e dicembre a tutti i nuclei familiari in condizione di necessità economica che non hanno accesso a nessuna delle altre misure previste.

2.2.2 Il DPCM del 3 novembre 2020

Con la crescita esponenziale dei contagi, l’aumento dell’afflusso ai Pronto Soccorso e alle strutture ospedaliere, l’incremento dei decessi, il Governo rompe gli indugi e con il DPCM 3 novembre 2020, in vigore dal 6 novembre 2020, divide il Paese in tre diverse aree (gialla, arancione, rossa), con restrizioni differenti, sulla base di 21 parametri oggettivi relativi al livello di rischio e allo scenario epidemico della zona interessata. L’aggiornamento dei dati epidemiologici può cambiare, ogni due settimane, il colore dei territori e imporre un’estensione o una minore necessità degli aiuti previsti dal Governo.

La zona rossa è quella considerata più gravemente a rischio ed è proprio nelle regioni inizialmente inserite in questa fascia - Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle D'Aosta - che valgono dunque le misure più rigide: un vero e proprio *mini lockdown* da ricalibrare ogni due settimane in attesa di nuove disposizioni. Se le Regioni del Nord hanno una percentuale di contagiati che sembra giustificare misure restrittive, in tanti sono rimasti sorpresi dal notare come anche la Calabria sia stata ritenuta una zona ad alto rischio, nonostante un basso numero di positivi. A pesare, più del virus, è la condizione della sanità calabrese. Malgrado

[1] Disponibili al link https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglioArea/12 “Raccolta degli atti recanti misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19”

l'Amministrazione regionale abbia provveduto ad impugnare il provvedimento governativo che inserisce in zona rossa la Calabria, ed anche i cittadini, che in prima battuta non hanno accettato il provvedimento imposto dal governo, abbiano posto in essere numerose iniziative di protesta, il TAR ha però respinto l'istanza cautelare avverso l'ordinanza ministeriale, le cui determinazioni circa l'inserimento, sino al 3 dicembre, della Calabria in zona rossa sono state peraltro anche riconfermate con la nuova ordinanza del 20 novembre. Solo dal 29 novembre, dopo tre settimane dalla prima suddivisione in zone "a colore", la Calabria riesce a rientrare in zona arancione.

Le soluzioni adottate in occasione dell'ultimo Dpcm sono, comunque, meno restrittive rispetto a quelle messe in campo, sulla base di una lunga serie di provvedimenti, in occasione della prima ondata di contagi, ma almeno per quanto riguarda la nostra Regione altrettanto nefaste.

Tra le nuove regole previste a livello nazionale, per tutte le zone, ci sono il coprifuoco dalle 22 alle 5, la capienza dei mezzi pubblici ridotta al 50% (esclusi gli scuolabus), chiusura di tutti i musei e dei centri commerciali nel weekend (a eccezione delle attività essenziali presenti all'interno come farmacie, parafarmacie, generi alimentari, tabacchi e edicole), smart working ai massimi livelli possibili, sia nella pubblica amministrazione che nel settore privato. Stop ai concorsi tranne che per il personale della sanità.

Tra le misure più drastiche prese dal governo e destinate esclusivamente alle regioni inserite nelle zone rosse, c'è lo stop agli spostamenti: sono vietati anche quelli all'interno dei medesimi territori. Si potrà uscire di casa solo per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Inoltre, sono sospese le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari, farmacie, parafarmacie, tabacchi, edicole e benzinai.

I ristoranti e le altre attività di ristorazione, compresi bar, pasticcerie e gelaterie, sono aperti esclusivamente per la vendita da asporto, consentita dalle 5 alle 22, e per la consegna a domicilio, consentita senza limiti di orario. Possono restare aperti oltre le ore 18 solo gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande siti nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti.

Per i negozi e gli altri esercizi di commercio al dettaglio che vendono prodotti diversi da quelli alimentari o di prima necessità, è consentita la consegna dei prodotti a domicilio, nel rispetto dei requisiti igienico sanitari sia per il confezionamento che per il trasporto, ma con vendita a distanza senza riapertura del locale.

Stop per tutte le attività inerenti la persona e gli estetisti ma rimangono aperti i parrucchieri. Vengono sospese le attività sportive, comprese quelle presso centri e circoli sportivi, anche se svolte all'aperto. Per quanto riguarda le scuole, seconda e terza media in "didattica a distanza" oltre alle scuole superiori e alle Università. Restano aperte le industrie, le attività legate all'artigianato, all'edilizia e ai servizi, oltre alle scuole elementari e alla prima media.

Con il passaggio in zona arancione, riprende l'attività scolastica in presenza di tutte le classi delle scuole medie ed è consentito lo spostamento non motivato all'interno del Comune di residenza dalle 5 alle 22.

Non è immediatamente quantificabile quanto questo nuovo lockdown possa pesare sulla già provata economia calabrese. Molto dipenderà ovviamente dalla durata. Ma di certo il fermo di interi settori, probabilmente fino al ridosso del Natale, ha già di fatto bloccato sul nascere la timida ripresa che si intravedeva dopo le devastazioni conseguenti al blocco delle attività e della mobilità della primavera scorsa.

Le regole imposte per contenere l'impennata di contagi che ha investito la Calabria – più della prima ondata – colpiscono, infatti, al cuore comparti nevralgici del sistema economico regionale: commercio al dettaglio, ristorazione, turismo e diversi servizi essenziali che garantiscono occupazione e risorse diffuse su tutto il territorio calabrese. E generano un effetto domino su intere filiere collegate direttamente o indirettamente ai segmenti produttivi finiti in *lockdown*. Senza contare la riduzione dei redditi e conseguentemente dei consumi di migliaia di lavoratori e il taglio – ennesimo – degli investimenti privati generati dal terrore ormai diffuso tra gli imprenditori preoccupati dal perdurare di un'epidemia che potrebbe comportare fermi produttivi ad intermittenza proprio a causa di nuove chiusure. Gli effetti prodotti dalla concomitante recrudescenza dell'epidemia su tutto il territorio, dall'incapacità di contenere rapidamente i contagi dell'evanescente sistema sanitario locale e dalla debolezza di un tessuto produttivo fortemente provato dalla crisi economica scaturita dalla prima emergenza sanitaria – che si sta abbattendo su un territorio strutturalmente in ritardo di sviluppo e che mette così in serio pericolo la sopravvivenza di molte imprese calabresi - si faranno sentire pesantemente su tutti i parametri economici che delineeranno il 2020 e condizioneranno pesantemente anche il 2021.

Secondo le stime sinora effettuate, la Calabria chiuderà l'anno facendo un balzo indietro di oltre tre decenni – esattamente 32 anni – in termini di ricchezza prodotta a valori reali concatenati: passando da 31,6 miliardi del 2019 a 27,720 di quest'anno. Appunto il Prodotto interno lordo che registrava la Calabria nel 1988. Segnando così una flessione in dodici mesi pari ad oltre 9 punti percentuali (-9,1%). Secondo questi calcoli, ogni calabrese perderà in media 1.270 euro del valore aggiunto rispetto al 2019. Tradotto in percentuali significa un -9%.

2.2.3 Il Decreto Ristori bis sugli aiuti

Dopo l'ulteriore stretta per contenere l'aumento dei contagi Coronavirus, con la suddivisione del territorio nazionale in tre fasce in base alla diffusione del virus (gialla, arancione e rossa), anche a seguito delle violente proteste provenienti dai territori, con il D.L. 9 novembre 2020, n. 149 (c.d. Decreto Ristori bis) il governo ha approvato nuovi interventi a sostegno delle attività interessate dalle misure restrittive. Il decreto mette a disposizione due miliardi e mezzo per finanziare soprattutto agevolazioni fiscali e contributi a fondo perduto per le attività commerciali, fortemente penalizzate dalle misure restrittive, attraverso l'istituzione di un fondo per erogare i contributi in modo automatico, seguendo la stessa procedura già utilizzata dall'Agenzia delle entrate in relazione ai contributi previsti dal decreto "Rilancio" e per quelli introdotti con il precedente decreto Ristori.

Con il decreto, viene non solo allargata la platea delle categorie di attività beneficiarie del contributo a fondo perduto contemplate nel precedente decreto Ristori, ma viene

raddoppiato il contributo per tutte quelle categorie di attività che dovranno chiudere perché operano nelle “zone rosse” (bar, pasticcerie e gelaterie, etc.), la nuova lista di codici Ateco allegata al provvedimento include i negozi (dall'abbigliamento agli elettrodomestici fino ai sexy shop), gli ambulanti (visto che anche i mercati sono chiusi), gli estetisti e gli altri servizi alla persona, compresi chi fa piercing e tatuaggi. Nella lista anche i servizi per gli animali (canili, dogsitter, toelettatura) e le agenzie matrimoniali. Numerose categorie che avevano lamentato l'esclusione dal Decreto Ristori 1 avranno contributi al 100% (bus turistici, trasporti lagunari, i fotoreporter, chi fa corsi di danza, le lavanderie industriali, i negozi di bomboniere, i traduttori e anche i produttori di fuochi d'artificio). Al 200% arriveranno invece guide alpine, musei, biblioteche, monumenti e anche orti botanici e zoo. Incluse anche la ristorazione senza somministrazione, come rosticcerie e pizzerie al taglio, e gli internet point, che avranno un ristoro al 50% di quanto già avuto in estate. Viene costituito un fondo per ristorare con un contributo a fondo perduto le perdite subite dalle attività economiche che hanno sede nei centri commerciali e per le industrie alimentari

Nel decreto sono previste anche **agevolazioni fiscali** (credito d'imposta sui fitti, sospensione dei versamenti IVA, sospensione della seconda rata dell’IMU, sospensione dei contributi previdenziali e assistenziali nei mesi di novembre e dicembre, a seconda del colore della zona, rinvio del secondo acconto Ires e Irap per i soggetti a cui si applicano gli Isa, la totale decontribuzione anche per il mese di dicembre per le imprese interessate dal primo decreto-legge Ristori, attive nei settori della filiera agricola, della pesca e dell'acquacoltura) nonché un bonus baby sitter di 1.000 euro per le regioni rosse nelle quali è prevista la sospensione delle attività scolastiche nelle seconde e terze classi delle scuole secondarie di primo grado.

È previsto il potenziamento del sistema sanitario attraverso l'arruolamento a tempo determinato di 100 fra medici e infermieri militari e la conferma fino al 31 dicembre di 300 fra medici e infermieri a potenziamento dell'Inail, incrementata la dotazione del fondo per il trasporto pubblico locale per 300 milioni di euro per il 2021, 100 dei quali possono essere utilizzati altresì per servizi aggiuntivi destinati anche agli studenti. Con un fondo straordinario viene previsto un sostegno in favore dei soggetti attivi nel terzo settore, organizzazioni di volontariato, associazione di promozione sociale e organizzazioni non lucrative di utilità sociale, che non rientrano fra i beneficiari del contributo a fondo perduto.

Sono prorogati al 15 novembre i termini di decadenza per l’invio delle domande di accesso alla CIG Covid e di trasmissione dei dati necessari per il pagamento o per il saldo che, in applicazione della disciplina ordinaria, si collocano tra il 1° e il 30 settembre 2020.

2.2.4 Il Decreto Ristori ter

Il 21 novembre il Consiglio dei ministri ha approvato un ulteriore Decreto legge che prevede un ulteriore stanziamento di risorse, pari a 1,95 miliardi di euro per l’anno 2020, destinato al ristoro delle attività economiche interessate, direttamente o indirettamente, dalle misure disposte a tutela della salute, al sostegno dei lavoratori in esse impiegati, nonché con ulteriori misure connesse all’emergenza in corso. Le principali misure di intervento riguardano:

- l'incremento di 1,45 miliardi, per il 2020, della dotazione del fondo previsto dal decreto "Ristori bis" (decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149) per compensare le attività economiche che operano nelle Regioni che passano a una fascia di rischio più alta;
- l'inclusione delle attività di commercio al dettaglio di calzature tra quelle che, nelle cosiddette "zone rosse", sono destinatarie del contributo a fondo perduto;
- l'istituzione di un fondo con una dotazione di 400 milioni di euro, da erogare ai Comuni, per l'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare;
- l'aumento di 100 milioni per il 2020 della dotazione finanziaria del Fondo per le emergenze nazionali, allo scopo di provvedere all'acquisto e alla distribuzione di farmaci per la cura dei pazienti affetti da COVID-19.

2.2.5 Il Decreto Ristori quater

Il Decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157 (cd. Decreto Ristori quater) interviene con uno stanziamento aggiuntivo di risorse, pari a 8 miliardi, conseguenti al nuovo scostamento di bilancio, per rafforzare ed estendere le misure necessarie al sostegno economico dei settori più colpiti dalla pandemia, nonché con ulteriori disposizioni connesse all'emergenza in corso.

In particolare, dispone nuove misure a sostegno di imprese e lavoratori di determinati settori (turismo e stabilimenti termali, vendite a domicilio, spettacolo, sport, fiere e congressi, etc.) nonché ulteriori proroghe e sospensioni in materia fiscale e contributiva. È, inoltre, previsto un fondo 'taglia tasse' da 5,3 miliardi di euro per realizzare nel 2021 la perequazione delle misure fiscali e di ristoro concesse con i provvedimenti adottati durante l'emergenza, e l'ampliamento della platea delle attività oggetto dei contributi a fondo perduto.

Alle Regioni a statuto ordinario viene assegnato un contributo per il 2020 di 250 milioni di euro destinato al finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno in corso. Le risorse conseguentemente liberate sono destinate al ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza COVID-19 o riversate al bilancio dello Stato, qualora i ristori stessi non siano assegnati entro il 31 dicembre 2020.Per la Calabria sono previsti euro 11.151.447,37.

Relativamente ai termini di permanenza dei territori negli scenari di rischio, infine, il provvedimento prevede che l'accertamento della permanenza per 14 giorni in un livello o scenario di rischio inferiore a quello che ha determinato le misure restrittive, comporta l'applicazione delle misure relative allo scenario immediatamente inferiore per un ulteriore periodo di 14 giorni, salva la possibilità, per la Cabina di regia, istituita dal Ministro della salute ai fini della valutazione dei livelli e degli scenari di rischio territoriali, di ridurre tale ultimo termine.

2.3 La legge di bilancio statale

Il Consiglio dei Ministri, ha definitivamente approvato il disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023. Dalle relazioni tecniche e illustrative emerge che il provvedimento interviene in

profondità, nell'attuale contesto economico, con misure trasversali per la crescita. Tra l'altro, il testo introduce misure per il rilancio delle imprese e il rafforzamento degli enti non commerciali, per il sostegno alle famiglie e ai lavoratori, per l'implementazione delle politiche sociali, nonché interventi settoriali mirati su sanità, scuola, università e ricerca, cultura, sicurezza, informazione, innovazione e trasporti. Sono previste anche misure in favore delle Regioni e degli enti locali, per la pubblica amministrazione e il lavoro pubblico.
Per ciò che riguarda le Regioni, le norme di maggiore interesse afferiscono a:

- Cofinanziamento nazionale degli interventi a valere sui fondi europei 2021-27 a carico del Fondo di rotazione;
- Modalità di programmazione e impiego del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) post 2020 (cui sono assegnati 50 miliardi di euro);
- Determinazione del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato per l'anno 2021;
- Disposizioni per l'esecuzione di tamponi antigenici rapidi da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta;
- Fondo da destinare all'acquisto dei vaccini anti SARS-COV-2 e dei farmaci per la cura dei pazienti con COVID-19;
- Mobilità sanitaria;
- Integrazione del livello del finanziamento del programma di investimenti per l'edilizia sanitaria e l'ammodernamento tecnologico;
- Soppressione dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA) e contestuale istituzione di un Fondo per il ristoro delle Regioni che l'avevano istituita (dotazione di circa 79 Meuro);
- Norme contabili per gli enti territoriali (proroga delle norme in tema di svincolo delle quote dell'avanzo vincolato di amministrazione e delle variazioni al bilancio di previsione - obbligo di approvare la legge di assestamento, anche nelle more dell'approvazione definitiva del rendiconto dell'esercizio precedente, sulla base delle risultanze del rendiconto approvato dalla Giunta e di successiva approvazione delle eventuali variazioni di bilancio che si dovessero rendere necessarie a seguito dell'approvazione definitiva del rendiconto - utilizzo delle somme ricevute dall'ente in caso di estinzione anticipata di uno strumento finanziario derivato (cd. mark to market), a seguito della chiusura di tutti i debiti coperti da strumenti finanziari derivati, oltre che alla riduzione di altri debiti dell'ente, anche al ripiano del disavanzo 2020 e 2021 correlato all'emergenza COVID-19);
- Incremento risorse per investimenti degli enti territoriali (maggiori assegnazioni alle regioni a statuto ordinario, per il periodo 2021-2034, di contributi per investimenti per la realizzazione di opere pubbliche - per la Regione Calabria, quindi, sono previste risorse complessivamente superiore a 190,86 Meuro, e un incremento, rispetto a quanto già assegnato con la citata L.145/2018, pari ad oltre 44,5 M euro);
- Istituzione del Fondo per la perequazione infrastrutturale;
- Rinvio del Federalismo Fiscale al 2022;
- Incremento delle risorse per il trasporto pubblico locale destinato a finanziarie i servizi aggiuntivi indispensabili per l'avvio dell'anno scolastico;

- Concorso statale all'esercizio della funzione regionale in materia di indennizzi dovuti alle persone danneggiate da trasfusioni, somministrazioni di emoderivati o vaccinazioni;
- Interventi per assicurare le funzioni degli Enti territoriali (possibilità di utilizzo delle somme erogate dallo Stato alle Regioni al fine di compensare le minori entrate registrate a causa dell'emergenza epidemiologica dal COVID-19 anche nel 2021- modifiche delle modalità per la riacquisizione al bilancio dello Stato delle risorse attribuite alle regioni a statuto ordinario nel 2020 a ristoro delle minori entrate derivanti dalle attività di lotta all'evasione- introduzione di certificazione a firma del rappresentante legale, del responsabile del servizio finanziario e dell'organo di revisione economico-finanziaria, attestante la perdita di gettito dell'esercizio 2021 riconducibile esclusivamente all'emergenza Covid-19 e non anche a fattori diversi o a scelte autonome di ciascun ente locale o della regione o provincia autonoma in cui insiste il suo territorio);
- Grandi derivazioni idroelettriche;
- Contributo alla finanza per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025 da parte di Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per 200 milioni di euro.

2.4 Gli interventi di sostegno della Regione

In aggiunta agli interventi governativi, la Regione, a valere sulle risorse della Programmazione Unitaria come rimodulate (vedi allegato 2), ha previsto ulteriori misure di ristoro e sostegno al reddito di diversi comparti danneggiati dalle misure di contenimento adottate per limitare il contagio, come di seguito indicato in estrema sintesi.

Riparti Calabria rappresenta il primo intervento straordinario per 150 milioni di euro e offre una visione di prospettiva ad imprese, piccoli artigiani, commercianti e professionisti.

Il provvedimento prevede la concessione di finanziamenti rimborsabili, attraverso la presentazione di una domanda in modalità semplificata e con il calcolo del sostegno finanziario sulla base del reddito operativo e del fatturato degli ultimi due esercizi.

Una parte del fondo è finalizzato a dare ulteriore sostegno alle piccole partite iva - come commercianti ambulanti, bar e attività artigianali - con una sovvenzione una tantum a ristoro delle perdite subite.

Inoltre è garantito l'accesso alla liquidità anche da parte dei professionisti attraverso l'adeguamento del fondo Frois per il microcredito, dotato di 20 milioni di euro.

Gli indirizzi operativi del Piano varato, in ordine prioritario, sono 5:

1) Misure di sostegno alla liquidità: Istituzione di un Fondo "Liquidità Calabria" per la concessione di prestiti alle imprese a tassi agevolati;
2) Misure di sostegno del capitale circolante e/o delle perdite subite;
3) Misure di sostegno alla liquidità sotto forma di garanzia: Integrazione/rafforzamento della Sezione Speciale Calabria del Fondo di Garanzia per le PMI utilizzando le opzioni previste dal DL 18/2020 "Cura Italia"; Attivazione di altre misure di garanzia compatibili con il Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 (C2020 1863) del 19 Marzo 2020;

4) Strumenti Finanziari FSE 2014/2020: forme di sostegno alle piccole imprese quali il microcredito e/o misure di aiuto per il sostegno della liquidità delle imprese sociali;
5) Interventi sugli strumenti di sostegno in essere: introduzione di ogni opportuna flessibilità consentita dalle norme e dagli avvisi per favorire le imprese beneficiarie; rifinanziamento di sportelli operativi connessi ad avvisi pubblici per la concessione di aiuti agli investimenti; attivazione di nuovi avvisi con specifico riferimento al rafforzamento ICT di imprese operanti in particolari settori per sostenere innovazioni tecnologiche e di processo attraverso l'introduzione di Piani di Smart Working; Piani di formazione aziendale.

Di ancora maggiore rilevanza sono le misure **Riapri Calabria** e **Lavora Calabria** che, utilizzando tutte le opportunità di flessibilità che vengono offerte dai nuovi indirizzi Unionali per la spesa dei fondi Por 2020-2021 per attivare forme di sostegno, immettono immediata liquidità a favore delle imprese sotto forma di aiuti diretti.

Con **Riapri Calabria** la Regione offre un sostegno alla liquidità delle microimprese operanti sul territorio regionale, che hanno subito gli effetti dell'emergenza COVID-19 a seguito della sospensione dell'attività economica ai sensi dei D.P.C.M. 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020, attraverso la concessione di un contributo a fondo perduto *una tantum*. Nella prima edizione l'aiuto è concesso nella misura di un contributo pari a € 2.000,00 per ciascuna impresa richiedente per una dotazione complessiva di € 40.000.000,00; nella seconda edizione, estesa anche ai professionisti, la misura del contributo è pari a € 1.500,00 per ciascuna impresa richiedente per una dotazione complessiva di € 65.000.000,00.

Con **Lavora Calabria**, la Regione Calabria intende sostenere le imprese operanti sul territorio regionale, che hanno subito gli effetti dell'emergenza Coronavirus, attraverso un sostegno al pagamento dei salari dei dipendenti, al fine di evitare i licenziamenti durante la pandemia di COVID-19.
L'Avviso prevede la concessione di un aiuto sotto forma di contributo a fondo perduto, sulla base di una procedura automatica (ex Art. 4 c.1 del D. Lgs. 123/1998), e la dotazione finanziaria disponibile è pari a euro 80.000.000,00.

Sono stati, poi, attivati diversi interventi di sostegno al comparto turistico.
Le misure regionali **InCalabria** e **StaiInCalabria**, hanno l'obiettivo di favorire i consumi turistici e ricreativi per mitigare la crisi socio-economica determinata dall'emergenza Covid-19.
I due Avvisi prevedono, rispettivamente, la concessione di un buono a favore di giovani residenti in Calabria e a favore di nuclei familiari residenti in Calabria da utilizzare per sostenere le spese relative all'acquisto di beni e servizi turistici, ricreativi e/o culturali. La dotazione finanziaria complessiva di StaiInCalabria è pari a € 14.500.000,00, mentre quella di InCalabria è pari a € 12.500.000,00.
Con **AccogliCalabria**, la Regione sostiene le imprese appartenenti al comparto ricettivo regionale che ha subito i danni causati dall'epidemia da COVID-19 mediante la concessione di un aiuto per la ricostituzione del capitale circolante. L'obiettivo della politica turistica regionale è quello di scongiurare la chiusura delle strutture ricettive. Il contributo è concesso

a fondo perduto ed è determinato con riferimento alle presenze turistiche 2018 registrate dal Beneficiario. La dotazione finanziaria complessiva è pari a € 20.000.000,00 a valere sul PAC 2007/2013.
Benessere Calabria, invece, è rivolto ai gestori degli impianti termali calabresi, nel difficile momento socioeconomico che ha colpito duramente tutti gli operatori del macro comparto turistico, di cui il contributo mira a ridurre l'impatto delle perdite cagionate dal COVID-19 rispetto ad un settore, quello del turismo benessere e salute che rappresenta un importante volano di diversificazione dell'offerta turistica regionale. L'iniziativa è finalizzata a ridurre l'impatto delle perdite del comparto termale a causa del prolungato periodo di chiusura e, nello stesso tempo, sostenere l'operatività dei gestori degli impianti termali, al fine di garantire un sufficiente livello di accoglienza finalizzato alla salvaguardia del posizionamento e delle relative quote di mercato della Destinazione Calabria, in ambito Turismo del Benessere. La dotazione finanziaria complessiva è pari a Euro 800.000,00
Sempre in ambito turistico, con **ViaggiaCalabria** si sostengono le agenzie di viaggi e Turismo e/o Tour Operator operanti sul territorio regionale che hanno subito gli effetti dell'emergenza COVID19, a seguito della sospensione dell'attività economica ai sensi dei D.P.C.M. 11 Marzo 2020 e 22 Marzo 2020, attraverso un sostegno alla liquidità. Il contributo una tantum a fondo perduto è variabile per fasce di fatturato, La dotazione finanziaria complessiva è pari a € 1.500.000,00.
Per i servizi ristorativi, infine, è stata attivata l'azione di promozione **Ospitalità Calabria**, al fine di contrastare una importante contrazione dei consumi di servizi turistici. L'iniziativa è finalizzata a migliorare il sistema di accoglienza, a valorizzare il patrimonio enogastronomico regionale nonché ad attrarre flussi turistici nazionali e internazionali e consiste nella concessione di un contributo una tantum, sotto forma di voucher, ai turisti provenienti da località extra regionali che dà diritto alla consumazione di una cena che, per la sua tipicità di ricette o ingredienti, rappresenta una esperienza conoscitiva del patrimonio enogastronomico calabrese. La dotazione finanziaria complessiva è pari a € 8.750.000,00**.**

Anche in ambito sociale sono state attivate alcune misure.
Sport in Calabria persegue l'intento di salvaguardare le associazioni e le società sportive che svolgono un'importante funzione sociale per i giovani, attraverso un sostegno alla liquidità, in favore del settore sportivo e in particolare delle associazioni e società sportive dilettantistiche operanti sul territorio regionale che hanno subito gli effetti dell'emergenza COVID19. La dotazione finanziaria complessiva è pari a € 3.000.000,00.
La Regione Calabria ha inoltre attivato una misura straordinaria e urgente di sostegno alle scuole primarie e secondarie di I e di II grado statali della Calabria, beneficiarie dell'azione 10.1.1 del POR FSE CALABRIA 2014/2020, con cui intende garantire il diritto allo studio agli **studenti in particolari situazioni di disagio socio-economico** e sprovvisti degli strumenti necessari per partecipare alle attività di didattica a distanza. L'intervento consiste nell'erogazione di un contributo per l'acquisto/noleggio da parte degli Istituti scolastici di:

- attrezzature informatiche e strumenti informatici (PC, tablet e relativi accessori, compresi software e gli ausili e/o sussidi didattici) e/o di traffico dati internet, indispensabili per lo svolgimento della didattica a distanza;
- ulteriore strumentazione necessaria (come ad esempio software di sintesi vocale, ausili alla didattica, device adattati ecc.) per gli alunni e studenti disabili, per i soggetti

affetti da disturbi dell'apprendimento e/o in possesso di diagnosi ai sensi della Legge 170/2010 e per alunni con BES, al fine di garantire a ciascuno pari opportunità di accesso all'attività didattica a distanza.

Sono destinatari della misura gli studenti iscritti agli istituti scolastici beneficiari appartenenti a nuclei familiari meno abbienti e/o che versano in condizioni di svantaggio sociale, che dichiarino che i figli sono impossibilitati a partecipare all'attività didattica a distanza in quanto sprovvisti della strumentazione informatica necessaria e/o della relativa connessione internet. La misura si realizza mediante Accordo Quadro tra la Regione Calabria e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria e la dotazione finanziaria disponibile è pari a € 5.319.149,00.
La Regione Calabria ha infine sostenuto i nuclei familiari in difficoltà più esposti agli effetti economici conseguenti all'emergenza derivante dalla contingente epidemia COVID-19 attraverso il riconoscimento di **buoni spesa** utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari, prodotti per l'igiene, beni di prima necessità, nonché per l'acquisto di farmaci e parafarmaci, da parte dei Comuni. Il contributo concesso, per mezzo del buono spesa, è erogato *una tantum e l*a dotazione finanziaria disponibile è pari a € 10.000.000,00**.**

2.5 Il Recovery Fund

Il Recovery Fund, o Next generation EU come lo ha battezzato la Commissione europea, è un nuovo strumento europeo per la ripresa approvato, dopo quattro giorni di negoziato, dal Consiglio europeo straordinario del 21 luglio. I Capi di Stato e di governo europei hanno previsto di incrementare il bilancio su base temporanea tramite nuovi finanziamenti raccolti sui mercati finanziari per un ammontare pari a 750 miliardi di euro (390 di contributi a fondo perduto e 360 di prestiti). per rilanciare le economie dei 27 Paesi membri travolte dalla crisi del Covid-19.

L'Italia potrà contare su 65,4 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto: il 70% delle allocazioni delle risorse, cioè 44,7 miliardi, è riferito agli impegni per progetti 2021-2022, il resto, cioè 20,7 miliardi, è riferito agli impegni relativi al 2023. Nel complesso la "quota" italiana è di circa 209 miliardi ripartiti in 81,4 miliardi in sussidi e 127,4 miliardi in prestiti. Il resto dei sussidi sarà canalizzato attraverso altri "pilastri" dell'operazione anticrisi tra cui React Eu, sviluppo rurale, Just transition fund.

Da una tabella di raffronto con tutti gli altri Stati membri emerge che l'Italia riceve la quota più consistente di fondi, doppiando la Francia e superando anche altri Stati in passato favoriti dalla divisione di fondi europei. Il motivo di questa ripartizione particolarmente favorevole sta nelle regole: il Recovery tiene conto, ad esempio, del tasso di disoccupazione nel triennio 2018-2020 e del calo del PIL nel 2020.

Stato membro	Totale assegnato (Mln€)		di cui: su 2021-22 (70%)	su 2023 (30%)
Italia	**65.456**	*(20,9%)*	44.724	20.732
Spagna	**59.168**	*(18,9%)*	43.480	15.688
Francia	**37.394**	*(12,0%)*	22.699	14.695
Polonia	**23.060**	*(7,4%)*	18.917	4.143
Germania	**22.717**	*(7,3%)*	15.203	7.514
Grecia	**16.243**	*(5,2%)*	12.612	3.631
Romania	**13.800**	*(4,4%)*	9.529	4.271
Portogallo	**13.173**	*(4,2%)*	9.107	4.066
Cechia	**6.745**	*(2,2%)*	3.301	3.444
Ungheria	**6.257**	*(2,0%)*	4.330	1.927
Bulgaria	**5.981**	*(1,9%)*	4.326	1.655
Croazia	**5.950**	*(1,9%)*	4.322	1.628
Slovacchia	**5.835**	*(1,9%)*	4.333	1.502
Paesi Bassi	**5.572**	*(1,8%)*	3.667	1.905
Belgio	**5.148**	*(1,6%)*	3.402	1.746
Svezia	**3.701**	*(1,2%)*	2.716	985
Austria	**2.995**	*(1,0%)*	2.082	913
Lituania	**2.432**	*(0,8%)*	1.952	480
Finlandia	**2.332**	*(0,7%)*	1.550	782
Lettonia	**1.873**	*(0,6%)*	1.531	342
Slovenia	**1.558**	*(0,5%)*	1.195	363
Danimarca	**1.554**	*(0,5%)*	1.216	338
Irlanda	**1.273**	*(0,4%)*	853	420
Estonia	**1.017**	*(0,3%)*	709	308
Cipro	**968**	*(0,3%)*	764	204
Malta	**204**	*(0,1%)*	160	44
Lussemburgo	**93**	*(0,0%)*	72	21
Totale UE	**312.499**	*(100%)*	72	21

Fonte: Commissione EU

L’iter di utilizzo dei fondi prevede che i governi debbano inviare alla Commissione europea i Piani di ripresa e di resilienza (PNRR) entro fine aprile 2021. Per la stesura dei Piani la Commissione europea ha definito delle Linee guida che i governi dovranno prendere in considerazione. Tra i criteri principali, la sostenibilità ambientale, la produttività, l’equità e la stabilità macroeconomica. La Commissione europea ha proposto che almeno il 20% degli investimenti provenienti dal Fondo per la Ripresa vada a finanziare la transizione digitale. La proposta è contenuta nelle linee-guida pubblicate dall'esecutivo comunitario e di cui i governi dovranno tenere conto nel preparare i piani nazionali volti ad ottenere l'esborso del denaro.

Una volta presentato il Piano nazionale, la Commissione europea avrà a disposizione fino a 8 settimane per esaminare e proporre al Consiglio Ecofin l’approvazione del Piano medesimo. L'Ecofin dovrà approvare quindi il piano a maggioranza qualificata entro 4 settimane. Dalla presentazione formale del piano potrebbero, quindi, passare mesi per l'approvazione che poi darà la possibilità di accedere subito alle prime anticipazioni (10% del finanziamento globale).

Il Governo Italiano, dopo aver ottenuto il 9 settembre il via libera del Comitato interministeriale per gli affari europei, ha avviato il percorso per accedere ai fondi previsti dal Recovery Fund, inviando a Camera e Senato la prima bozza per la definizione del PNRR, con l’indicazione delle direttrici di intervento, gli obiettivi da perseguire, i criteri di selezione dei progetti. Il PNRR italiano prevede nelle linee guida sei missioni che rappresentano le aree tematiche strutturali di intervento e sono: Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per la mobilità; Istruzione, formazione, ricerca e cultura; Equità sociale, di genere e territoriale; Salute.

Tra i principali «obiettivi quantitativi» che il governo punta a realizzare con le proposte del piano Next Generetion Eu, sono elencati quelli di raddoppiare il tasso di crescita dell'economia italiana portandolo dalla media del +0,8% dell'ultimo decennio ad un livello in linea con la media europea dell'1,6%; aumentare gli investimenti portandoli al 3% del Pil, conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali salendo dall'attuale 63% dell'Italia al 73,2% dell'attuale media Ue; portare la spesa per ricerca e sviluppo al 2,1% rispetto all'attuale 1,3%.

Nella Missione relativa a “digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo” alcuni dei capitoli previsti riguardano il completamento della rete nazionale di telecomunicazioni in fibra ottica, interventi «per lo sviluppo del 5G ma anche la realizzazione di data center e cloud e l’arrivo dell’«Identità Digitale Unica» per cittadini e imprese.

Tra gli obiettivi indicati nella missione “Infrastrutture per la mobilità” ci sono il completamento dei corridoi ferroviari TEN-T, l’alta velocità per passeggeri e merci, lo sviluppo della rete stradale, autostradale, ponti, viadotti e portualità, smart districts e mobilità pubblica e privata a impatto ambientale sostenibile.

Nella missione “Equità sociale, di genere e territoriale” rientrano invece il rafforzamento delle politiche attive anche a favore dell'occupazione giovanile, il contrasto al lavoro sommerso, l’«empowerment femminile» con percorsi di formazione, occupabilità e autoimprenditorialità a favore delle donne e con l'obiettivo di ridurre il gender pay gap. Centrali il Family act «raccordato alla riforma dell'Irpef» e l'attuazione del Piano Sud 2030.

Migliorare la qualità ricettiva degli ospedali, compresi i letti in terapia intensiva, investire nella digitalizzazione dell'assistenza medica, promuovendo la diffusione del fascicolo sanitario elettronico e la telemedicina, rafforzare la prossimità delle strutture del SSN, sostenere la ricerca medica, immunologica e farmaceutica, sono alcuni degli obiettivi della missione «Salute».

L’obiettivo del ministero della Salute è investire 34,4 miliardi di euro in 6 anni, utilizzando le risorse del Recovery Fund, per migliorare il patrimonio edilizio attraverso la costruzione o riqualificazione di ospedali anche attraverso l'adeguamento sismico e antincendio, nonché mediante la realizzazione di interventi coerenti con i protocolli di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica. Previsto inoltre l'ammodernamento complessivo del parco tecnologico ospedaliero, sia in termini di attrezzature di alta tecnologia sia di infrastrutture digitali. Due miliardi e mezzo di euro in 5 anni dovrebbero essere utilizzati per potenziare l'assistenza e le cure domiciliari.

È indubbio che buona parte della riuscita in termini di impiego delle risorse dipenderà da quanto adeguato sarà il piano. Elementi di particolare interesse sono: numero dei progetti, Autorità di spesa, meccanismi di anticipazione. Infatti, è noto che i problemi relativi alla spesa dei fondi europei riguardano l’eccessiva parcellizzazione dei progetti, la scelta di regionalizzare le Autorità di gestione e l’assenza di meccanismi di anticipazione per cassa da parte dell’Autorità nazionale con effetto di ritardo cronico nei pagamenti e difficoltà nella certificazione degli stessi alla EU.

Se almeno alcune di queste criticità verranno risolte lo si potrà capire una volta che il piano da presentarsi entro gennaio sarà più concreto rispetto agli attuali documenti disponibili.

C’è naturalmente una forte necessità per la Calabria di interfacciarsi al meglio con il Governo sull’uso delle risorse del Recovery Fund poiché le direttrici individuate rappresentano una grande occasione per permettere alla Calabria di risalire la china e recuperare almeno in parte il gap strutturale che la separa dal resto del Paese e dall’Europa.

2.6 Gli effetti del COVID-19 sul livello delle entrate regionali

Una delle conseguenze certe dell’emergenza epidemiologica da COVID-19 è stata quella di determinare minori gettiti per le regioni in materia di tassa automobilistica, di manovre regionali all’IRAP e all’addizionale regionale all’IRPEF, nonché di quelle relative alla lotta per l’evasione. Durante la prima fase della pandemia la pressione delle Regioni sul Governo sulla necessità di un ristoro delle minori entrate connesse all’emergenza sanitaria ai fini della salvaguardia degli equilibri di bilancio ha prodotto risultati parziali, almeno rispetto a quelli

ottenuti dagli Enti Locali, anche per problemi legati alla difficoltà di individuazione della necessaria copertura finanziaria.
Successivamente, accogliendo, almeno in parte, le pressanti richieste delle Regioni con l'art. 111 del D.L. 34 del 19 maggio 2020, (come successivamente modificato con D.L. 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla L. 13 ottobre 2020, n. 126) è stato istituito un Fondo con una dotazione di 4.300 milioni di euro per l'anno 2020, di cui 1.700 milioni di euro a favore delle regioni a statuto ordinario e 2.600 milioni di euro a favore di quelle speciali.
I criteri e le modalità di riparto del fondo, sono individuati con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, previa intesa in Conferenza Stato Regioni, sulla base della perdita effettiva di gettito, calcolata al netto delle minori spese e delle risorse assegnate a vario titolo dallo Stato a compensazione delle minori entrate e delle maggiori spese, e valutata in sede di un tavolo tecnico istituito con il comma 2 dello stesso articolo 111 presso la Ragioneria generale dello Stato.
All'importo di 1,7 miliardi di euro si arriva, come meglio evidenziato nella successiva tabella, applicando alle entrate tributarie ordinarie delle Regioni registrate nel 2019 (dati Siope) la percentuale di riduzione del Pil stimato su base annua (-10%; 994,9 milioni di euro), detraendo le risorse già assegnate a ristoro dell'Irap dall'art. 24, comma 4, del DL 34/2020 (228,2 milioni di euro) nonché l'importo stimato delle minori spese sostenute dalle Regioni (missioni, buoni pasto, etc.) per 17,4 milioni di euro, aggiungendo la perdita di entrate tributarie per la lotta all'evasione (950,7 milioni di euro).

Totale riduzione entrate tributarie ordinarie SIOPE 2019	Ristoro IRAP (art. 24, comma 4, DL 34/2020)	Totale variazioni spese (maggiori e minori spese)	Totale riduzione entrate tributarie da lotta all'evasione FONTE SIOPE 2019	Totale riduzione entrate tributarie al netto dei ristori e delle minori spese
- 994.910.962	228.200.000	17.492.964	- 950.751.551	- 1.699.969.548

Raggiunto l'Accordo in conferenza, il ristoro della perdita di gettito delle regioni a statuto ordinario connesso agli effetti negativi derivanti dall'emergenza COVID-19 viene ripartito secondo gli importi recati dalla seguente tabella.

REGIONE	Percentuale di riparto	MINORI ENTRATE PREVISTE DALL'ART 111 DEL D.L. 34/2020		TOTALE
Abruzzo	3,16%	15.812.895	37.950.947	53.763.842
Basilicata	2,50%	12.492.895	29.982.947	42.475.842
Calabria	4,46%	22.302.895	53.526.947	75.829.842
Campania	10,54%	52.699.211	126.478.105	179.177.316
Emilia Romagna	8,51%	42.532.895	102.078.947	144.611.842
Lazio	11,70%	58.516.579	140.439.789	198.956.368
Liguria	3,10%	15.503.947	37.209.474	52.713.421
Lombardia	17,48%	87.412.632	209.790.316	297.202.947
Marche	3,48%	17.411.842	41.788.421	59.200.263
Molise	0,96%	4.786.053	11.486.526	16.272.579
Piemonte	8,23%	41.136.053	98.726.526	139.862.579
Puglia	8,15%	40.763.421	97.832.211	138.595.632
Toscana	7,82%	39.086.579	93.807.789	132.894.368
Umbria	1,96%	9.810.263	23.544.632	33.354.895
Veneto	7,95%	39.731.842	95.356.421	135.088.263
Totale	**100,00%**	500.000.000	1.200.000.000	1.700.000.000

Alla Regione Calabria viene destinato l'importo complessivo di **75.829.842,11**, calcolato applicando al fondo destinato alle RSO la percentuale del 4,46%.
Lo Stato, in ogni caso, in sede di tavolo tecnico, procederà ad una valutazione delle minori entrate effettivamente patite dalle Regioni entro il 30 giugno 2021, tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori. In particolare, il Ragioniere generale dello Stato può addirittura attivare, previa condivisione del tavolo tecnico di cui al comma 2, anche con l'ausilio dei Servizi ispettivi di finanza pubblica, monitoraggi presso le Regioni da individuarsi anche sulla base delle indicazioni fornite dallo stesso Tavolo per verificare il concreto andamento degli equilibri di bilancio e della quantificazione della perdita di gettito, dell'andamento delle spese e dell'eventuale conseguente regolazione dei rapporti finanziari tra le Regioni.
In merito al ristoro alle regioni nell'anno 2020 delle minori entrate tributarie da lotta all'evasione (quantificate in euro 950.751.551), il decreto dispone inoltre che le stesse siano riacquisite al bilancio dello Stato negli anni successivi, attraverso la struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate, a seguito della ripresa dell'attività di contrasto all'evasione fiscale da parte della medesima Agenzia delle entrate e da parte di ciascuna regione stessa, per l'importo massimo complessivo di 50 milioni di euro.

Praticamente la struttura di gestione versa ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, i maggiori incassi delle regioni a statuto ordinario derivanti da lotta all'evasione rispetto alla media degli anni 2017-2019, determinata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sulla base dei rendiconti di ciascuna regione, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e province autonome di Trento e Bolzano. Se la Struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate non versa annualmente al bilancio dello Stato per ciascuna regione a statuto ordinario un importo almeno pari alla quota dei 50 milioni di euro annui la differenza è versata al bilancio dello Stato dalle regioni interessate entro il 30 giugno dell'anno successivo. In caso di mancato versamento alla scadenza del 30 giugno di ciascun anno, si procede al recupero a valere sulle giacenze depositate a

qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria statale. Entro il 30 aprile di ciascun anno, la Struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate comunica alle regioni e al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato i recuperi di cui alla lettera a) effettuati nell'anno precedente per conto di ciascuna regione.

Il decreto stabilisce che entro il 30 aprile 2021, sia l'importo relativo alle minori entrate derivanti dalla lotta all'evasione (i 950 milioni) che quello dei 50 milioni che annualmente deve essere riacquisito al bilancio dello Stato, fino a concorrenza del predetto importo di 950.751.551 euro, venga ripartito tra le regioni a statuto ordinario, previa intesa in Conferenza Stato-Regioni.

Governo e Regioni, il 5 novembre, in apposito Accordo hanno condiviso alcune ipotesi normative, da inserire nell'ambito dei prossimi provvedimenti (manovra di bilancio per l'anno finanziario 2021), concordando in ordine alla necessità di consentire di vincolare le risorse del fondo di cui all'articolo 111, comma 1, del decreto-legge n. 34/2020, al ristoro, nel biennio 2020 e 2021, della perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19 e al riversamento al bilancio dello Stato delle eventuali risorse ricevute in eccesso e, se non utilizzate, di farle confluire alla fine di ciascun esercizio, nella quota vincolata del risultato di amministrazione[2]. Lo Stato e le Regioni a statuto ordinario hanno altresì concordato di semplificare le modalità di riacquisizione al bilancio dello Stato delle risorse versate a ristoro delle minori entrate derivanti dalle attività di lotta all'evasione. A tale scopo entro il 30 giugno 2022 è determinato l'importo degli effettivi minori gettiti delle regioni a statuto ordinario nel 2021 tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori connessi all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Nella proposta emendativa concordata, che modifica i commi 2 octies e 2 novies dell'articolo 111 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, così come modificato dall'articolo 41 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, si conferma che le risorse spettanti alle regioni a statuto ordinario nel 2020 a ristoro delle minori entrate derivanti dalle attività di lotta all'evasione, pari a 950.751.551 euro, sono riacquisite al bilancio dello Stato per un importo complessivo annuo almeno pari a 50 milioni di euro, fino alla concorrenza del valore di 950.751.551 euro. Si stabilisce altresì che, a decorrere dal 2022 e fino alla concorrenza della propria quota da riacquisire al bilancio dello Stato, per come indicato nella tabella 1, ciascuna regione versa all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 30 giugno di ciascun anno, il maggiore valore tra gli importi di cui alla tabella 1 e l'ammontare delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione incassate nell'anno precedente rispetto alla media delle entrate riscosse da ciascuna regione negli anni 2017-2019 relative all'attività di accertamento e recupero per lotta all'evasione con riferimento all'IRAP, all'Addizionale IRPEF e alla Tassa automobilistica.

---

[2] Le risorse del fondo per l'esercizio delle funzioni delle Regioni e delle Province autonome di cui all'articolo 111, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, sono vincolate alle finalità di ristorare, nel biennio 2020 e 2021, la perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19.Le risorse non utilizzate alla fine di ciascun esercizio, confluiscono nella quota vincolata del risultato di amministrazione e non sono soggette ai limiti previsti dall'articolo 1, commi 897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 . Le eventuali risorse ricevute in eccesso, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato.

La media di cui al periodo precedente è determinata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sulla base dei rendiconti di ciascuna regione, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e province autonome di Trento e Bolzano. In caso di mancato versamento alla scadenza del 30 giugno di ciascun anno, si procede al recupero a valere sulle giacenze depositate a qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria statale.

Regioni	Percentuale di riparto	Ripartizione regionale delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione da riacquisire al Bilancio dello Stato, art. 111, comma 2-novies DL 34/20202	Ripartizione regionale della quota annuale minima da riacquisire al bilancio dello Stato, comma 2-novies, art. 111 DL 34/2020
Abruzzo	3,16	30.068.268,39	1.581.289,47
Basilicata	2,50	23.755.278,10	1.249.289,47
Calabria	4,46	42.409.023,53	2.230.289,47
Campania	10,54	100.207.712,29	5.269.921,05
Emilia-Romagna	8,51	80.876.431,28	4.253.289,47
Lazio	11,70	111.269.456,39	5.851.657,89
Liguria	3,10	29.480.804,01	1.550.394,74
Lombardia	17,48	166.215.390,10	8.741.263,16
Marche	3,48	33.108.671,77	1.741.184,21
Molise	0,96	9.100.693,93	478.605,26
Piemonte	8,23	78.220.331,68	4.113.605,26
Puglia	8,15	77.511.771,58	4.076.342,11
Toscana	7,82	74.323.251,11	3.908.657,89
Umbria	1,96	18.654.245,83	981.026,32
Veneto	7,95	75.550.221,01	3.973.184,21
Totale	**100,00**	**950.751.551**	**50.000.000**

3. LE POLITICHE DI SVILUPPO PER GLI INVESTIMENTI: RISORSE DISPONIBILI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA

3.1 Lo stato di attuazione del POR Calabria FESR-FSE 2014-2020

3.1.1 Quadro di sintesi

Sulla base dei dati registrati sul sistema informativo regionale (SIURP) alla data del **30 ottobre 2020**, l'importo dei progetti ammessi a finanziamento sul Programma ammonta a circa 2.167 M€ (91% della dotazione finanziaria complessiva), gli impegni pubblici assunti sono pari a 1.368 M€ (il 57,5% della dotazione finanziaria complessiva) e i pagamenti pubblici sostenuti si attestano a circa 747 M€ (il 31,4% della dotazione finanziaria complessiva).

Il target di spesa previsto per l'annualità 2020, per evitare di incorrere nel disimpegno automatico delle risorse (c.d. regola N+3), nella sua formulazione originaria, era pari a 868,8 M€.

Come già precisato, la Commissione Europea ha introdotto una serie di modifiche regolamentari per favorire un utilizzo efficace dei fondi comunitari in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria e ridurre la pressione sui bilanci pubblici, determinata dalla necessità di attivare misure straordinarie per fronteggiare la crisi sanitaria in corso, tra le quali, la possibilità, in via eccezionale, di applicare un tasso di cofinanziamento del 100% alle spese incluse nelle domande di pagamento riferite al periodo contabile 2020-2021 (decorrente dall'1° luglio 2020 al 30 giugno 2021) per uno o più assi prioritari di un programma sostenuto dal FESR, dal FSE o dal Fondo di coesione ai sensi dell'art. 2 del Reg. (UE) 558 del 23 aprile 2020.

La Regione Calabria, tra le iniziative previste nella già menzionata riprogrammazione, ha inteso avvalersi della temporanea possibilità fornita dal citato regolamento proponendo, quindi, l'innalzamento del tasso di cofinanziamento UE al 100%, su tutti gli assi prioritari del programma, alle spese certificate nelle domande di pagamento che saranno presentate dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021.

Al fine di massimizzare il beneficio introdotto dal citato art. 2 del Reg. (UE) 558/2020, in occasione della formulazione della domanda finale di pagamento intermedio, riferita al periodo contabile 2019-2020, non è stata certificata nuova spesa rispetto a quella già inclusa nella terza domanda di pagamento intermedio del 24 dicembre 2019.

Pertanto, non appena sarà adottata la decisione comunitaria di approvazione della proposta di riprogrammazione, le nuove spese certificate entro il 31 dicembre 2020 saranno rimborsate dalla Commissione Europea al 100%.

Per effetto dell'aumento del tasso di cofinanziamento UE al 100% il valore complessivo delle spese da certificare entro il 31 dicembre 2020, al fine di evitare di incorrere nel disimpegno automatico passa da 868,8 M€ a 826 M€., come esposto nella tabella seguente:

Tabella 2 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 – Rideterminazione del target di spesa totale

A)	**Target totale nella sua versione originaria**	**868.773.155,63**
B)	**di cui quota comunitaria**	**651.579.866,73**
C)	**Ultima DdP validata**	**698.149.661,54**
D)	**di cui quota comunitaria (75%)**	**523.612.246,16**
E)=B-D	**Distanza dal target (quota comunitaria)**	**127.967.620,57**
F)=C+E	Le spese certificate dall'1° luglio 2020 al 30 giugno 2021 saranno rimborsate dalla Commissione al 100%	**826.117.282,11**

Tenendo conto del valore cumulato delle spese certificate nelle domande finali di pagamento intermedio riferite ai periodi contabili 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020, pari a complessivi 698 M€, entro la fine dell'anno in corso dovranno essere certificate alla Commissione Europea ulteriori spese per 128 M€ che sono ampiamente garantite dalle previsioni di spesa formulate dai settori responsabili della gestione delle varie Linee di intervento del POR pari ad un ammontare di circa 238 M€.

Nella successiva tabella, per ciascuno degli Assi del Programma, si riporta il piano finanziario vigente, l'importo pubblico ammesso delle operazioni selezionate, gli impegni e i pagamenti pubblici ammessi, la spesa certificata (in valori cumulati) nelle domande di pagamento validate dall'Autorità di Certificazione e le previsioni di spesa formulate dai competenti settori al 31 dicembre 2020.

Tabella 3 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020. Stato di attuazione per Assi Prioritari e previsioni di spesa

Assi Prioritari	Piano Finanziario vigente (DGR n. 156 del 23.06.2020)	Importo Pubblico Ammesso	Impegni Pubblici	Pagamenti Pubblici	Spesa Certificata (luglio 2020)	Previsioni di spesa al 31.12.2020
Asse 1 - FESR	188.713.072	113.059.894	109.124.995	57.619.999	48.725.672	63.820.598
Asse 2 - FESR	168.912.388	131.559.005	118.022.727	65.047.841	52.515.710	71.461.123
Asse 3 - FESR	224.855.739	136.810.548	134.503.058	89.573.864	39.854.696	90.884.488
Asse 4 - FESR	442.426.377	385.103.151	207.037.814	67.112.143	69.388.139	95.375.109
Asse 5 - FESR	93.879.441	238.482.387	145.335.953	74.347.884	101.534.517	110.816.918
Asse 6 - FESR	324.491.231	347.823.480	162.697.680	83.042.125	80.208.878	106.860.556
Asse 7 - FESR	223.520.321	320.652.056	203.830.700	103.651.222	108.895.440	153.553.747
Asse 8 - FSE	168.750.000	87.218.388	53.534.439	42.137.982	37.132.399	45.131.630
Asse 9 - FESR	139.733.803	63.852.871	47.432.368	19.711.097	24.351.515	29.040.227
Asse 10 - FSE	67.825.000	16.278.012	5.006.326	3.768.942	3.368.810	4.748.425
Asse 11 - FESR	155.170.094	141.995.005	58.308.302	40.199.235	42.137.298	54.859.436
Asse 12 - FSE	86.150.000	95.751.635	53.095.378	47.905.142	45.476.870	56.938.459
Asse 13 - FSE	16.394.835	9.399.470	7.877.620	5.940.297	5.296.412	7.078.111
Asse 14 - FESR	78.134.540	78.964.179	61.905.421	46.542.971	39.263.304	46.154.060
Totale FESR	**2.039.837.006**	**1.958.302.574**	**1.248.199.017**	**646.848.379**	**606.875.171**	**822.826.263**
Totale FSE	**339.119.835**	**208.647.505**	**119.513.763**	**99.752.363**	**91.274.491**	**113.896.625**
Totale	**2.378.956.841**	**2.166.950.080**	**1.367.712.780**	**746.600.742**	**698.149.662**	**936.722.888**

Rispetto al valore della nuova spesa prevista, alla data del 30 ottobre 2020, sono state controllate positivamente spese per 43 M€ circa e sono in corso i controlli di I livello di ulteriori 57 M€.

Pertanto, al fine di conseguire il target di spesa sarà sufficiente censire sul SIURP ed avviare ai controlli spese per ulteriori 28 M€.

3.1.2 Gli effetti dell'emergenza epidemiologica COVID-19 sul Programma

La crisi economica determinatasi a seguito delle misure restrittive adottate per il contenimento della pandemia ha creato una situazione unica nel panorama regionale ed europeo, ed ha imposto, da un lato, l'adozione di misure specifiche per sostenere e proteggere lavoratori e imprese, dall'altro, la promozione di interventi considerevoli e rapidi

per far fronte alla situazione di stress del sistema sanitario, con la conseguente adozione di misure urgenti e straordinarie in materia di contenimento e gestione della crisi.

A tal proposito, la Commissione europea, attraverso l'adozione del Regolamento (UE) 2020/460 e del Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio, ha adottato un pacchetto di modifiche dei regolamenti dei fondi strutturali, finalizzato a favorire l'utilizzo dei fondi, in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente alla pandemia.

Per tale motivo, la Commissione europea ha lanciato la c.d. "Coronavirus Response Investment Initiative (CRII)", un primo pacchetto di misure, approvate in data 30 marzo 2020, incentrate sulla modifica al Regolamento (UE) n. 1303/2013 e al Regolamento (UE) n. 1301/2013, cui è seguito, in data 23 aprile, un secondo pacchetto di modifica dei medesimi regolamenti. Tali misure consentono una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse della politica di coesione e aprono alla possibilità di finanziare con i Programmi interventi straordinari di contrasto all'emergenza epidemiologica, economica e sociale.

In tale contesto si è inserita la prima proposta di riprogrammazione del Programma (approvata nel corso del mese di maggio 2020, a chiusura della procedura scritta, avviata con nota prot. n. 152644 del 5 maggio 2020 e chiusa con nota prot. 163123 del 14 maggio 2020) nell'ambito della quale, con l'obiettivo fondamentale di individuare una serie di interventi in ambito sanitario, economico e sociale che potessero essere attuati in modo rapido e coordinato, è stato deciso di:

1. incrementare la dotazione finanziaria dell'Asse 3 "Sostegno al sistema produttivo" di 38 M€ (con contestuale riduzione della dotazione dell'Asse 4 "Efficienza energetica e mobilità sostenibile") destinando dette risorse all'azione 3.2.1 per finanziare "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese";

2. inserire, nell'Asse 1 "Ricerca e innovazione", una nuova azione (l'azione 1.6.1) allo scopo di sostenere investimenti per la fornitura di attrezzature e medicinali sanitari, dispositivi medici e tutte le infrastrutture necessarie per il contenimento dell'emergenza;

3. modificare, nell'Asse 8 volto alla "Promozione dell'occupazione", l'azione 8.6.1 per poter attuare misure di politiche attive e passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale o per mantenere i livelli di occupazione in seguito all'emergenza Covid-19;

5. inserire, anche nell'Asse 9 "Inclusione sociale (FESR)", una nuova azione (l'azione 9.3.8) per finanziare misure per la riorganizzazione e lo sviluppo della rete territoriale di prevenzione e assistenza;

6. inserire, infine, nell'Asse 10 "Inclusione sociale (FSE)", una nuova azione (l'azione 9.3.6bis) per sostenere misure temporanee di supporto al reddito per i lavoratori disoccupati e per garantire ai cittadini l'accesso a servizi d'interesse generale.

3.1.3 La recente rimodulazione del Programma

Se con la riprogrammazione di maggio scorso, attraverso una rimodulazione di risorse all'interno degli Assi del Programma, sono state create le precondizioni in grado di controbilanciare, nel breve termine, le conseguenze negative della pandemia, l'obiettivo della nuova proposta di riprogrammazione è quello di massimizzare il contributo che il Programma potrà fornire nell'attuazione delle misure specifiche atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19 già introdotte ed avviate dall'Amministrazione.

Ciò anche in ottemperanza alle indicazioni fornite dall'Accordo tra il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale ed il Presidente della Regione Calabria, per la riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi Strutturali 2014-2020, ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto Legge 34/2020", la cui presa d'atto è avvenuta con DGR n. 233 del 07/08/2020.

Con la citata proposta di riprogrammazione – approvata dal Comitato di Sorveglianza previa consultazione scritta (avviata con nota prot. n. 314673 del 1° ottobre 2020 e chiusa con nota prot. n. 336690 del 19 ottobre 2020) ma non ancora dai competenti Servizi della Commissione Europea – la cui presa d'atto è avvenuta con DGR n. 320 del 16/10/2020, si è deciso di:

a) ridurre il cofinanziamento nazionale del Programma dal 25% al 20% in coerenza con quanto riportato nella Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in materia di programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020;

b) riorientare le risorse del Programma – al momento destinate alla copertura di procedure di attivazione/operazioni già selezionate che non hanno dato luogo ad impegni e obbligazioni giuridicamente vincolanti ovvero che, pur avendo dato luogo a impegni anche solo parziali, per le criticità di attuazione emerse, acuite, in alcuni casi, anche dall'emergenza COVID-19, avrebbero bisogno di tempi più lunghi per poter essere attuate – per garantire il finanziamento di iniziative che per caratteristiche potessero assicurare delle risposte efficaci nel contrastare e mitigare gli effetti dell'emergenza COVID-19, anche di quelle anticipate a carico dello Stato e dunque individuate dal Governo nazionale;

c) riallineare l'intero set di indicatori fisici del Programma, sia in ragione di una riparametrazione dei valori target alle nuove dotazioni degli Assi come rinvenienti dalle riallocazioni finanziarie proposte, sia al fine di inserire i nuovi indicatori delle nuove azioni e delle azioni esistenti a sostegno dell'emergenza COVID-19;

d) cogliere l'opportunità prevista dal Regolamento (UE) 2020/558 del 23 aprile 2020, di applicare un tasso di cofinanziamento del 100% alle spese dichiarate nelle domande di pagamento relative al periodo contabile 2020-2021 (che decorre dal 1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2021).

3.1.4 Modifica del tasso di cofinanziamento

Il piano finanziario del Programma, nelle versioni adottate con Decisione C(2015) 7277 del 20 ottobre 2015, con la successiva Decisione C(2019) 1752 final del 28 febbraio 2019 e in quella vigente, adottata con Decisione C(2020) 1102 final del 20 febbraio 2020, prevede per i 14 Assi prioritari un tasso di cofinanziamento pari al 75% per la quota comunitaria e al 25% per la quota nazionale.

L'art. 120 del Regolamento (UE) 1303/2013, che definisce le soglie di cofinanziamento per le diverse categorie di Regioni e di Programmi Operativi, consente, anche per la fattispecie del POR Calabria FESR FSE 2014/2020, l'estensione della quota di cofinanziamento comunitario fino all'80%.

Sulla base di tale presupposto, la Regione ha inteso avvalersi di tale possibilità proponendo quindi l'incremento della quota di cofinanziamento comunitario alla percentuale del 78,93% e la contestuale riduzione lineare su tutti gli Assi del Programma della quota di cofinanziamento nazionale, ora pari al 21,07%, nel rispetto, quindi, dei limiti stabiliti dal suddetto art. 120 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Alla determinazione di tale tasso, da intendersi come "medio", si è giunti partendo dall'esame delle disposizioni regolamentari in tema di gestione finanziaria dei Programmi Operativi 2014/2020 dettate; in particolare, si fa riferimento all'articolo 63, paragrafo 5, lettera a), del Regolamento Finanziario e agli artt. 137 – 139 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 che disciplinano le tappe relative alla "preparazione dei conti", alla loro "accettazione" e liquidazione da parte della Commissione che così determina il "saldo da versare" (o l'importo da recuperare) relativo al periodo contabile di riferimento. La procedura prevista dalla normativa comunitaria prevede, quindi, delle vere e proprie "chiusure annuali" con l'applicazione del tasso di cofinanziamento alla spesa dichiarata in un determinato periodo contabile.

Va, tuttavia, tenuto in conto che, in applicazione dell'articolo 137, paragrafo 2, del RDC, in presenza di spese incluse in una domanda finale di pagamento intermedio ed escluse in occasione della presentazione dei Conti a causa di una valutazione in corso di legittimità e regolarità delle stesse, è prevista la possibilità che dette spese, parzialmente o totalmente ritenute in seguito legittime e regolari, possano essere nuovamente incluse, in un successivo periodo contabile, in una nuova domanda di pagamento intermedio.

Al fine di evitare gli effetti distorsivi connessi alla ri-certificazione di spese già incluse in precedenti domande finali di pagamento intermedio, si è ritenuto opportuno applicare

l'incremento della quota di cofinanziamento comunitario fino all'80% alla sola parte residua del Programma. Ne consegue che il tasso del 78,93% proposto ed esposto nelle tabelle allegate è frutto, quindi, della media dei tassi applicati al Programma così calcolato:

- per le annualità già chiuse, riferite ai periodi contabili 2016-2017, 2017-2018 e 2018-2019, il tasso della quota di cofinanziamento comunitario rimane invariato (quindi pari al 75%);
- per le annualità non ancora chiuse, per le quali, cioè, non sono stati ancora presentati i Conti, invece, la quota di cofinanziamento comunitaria è stata incrementata fino all'80%.

Come illustrato nella successiva tabella, la spesa inclusa nelle domande finali di pagamento intermedio, presentate ai sensi dell'articolo 135, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 1303/2013 e riferite ai tre periodi contabili chiusi (2016-2017, 2017-2018 e 2018-2019), ammonta a complessivi 484.154.255,19 euro.

Tabella 4 - Domande finali di pagamento intermedio relative ai periodi contabili chiusi

Periodi contabili chiusi	Fondo		Spesa certificata nei periodi contabili chiusi
	FESR	FSE	
2016-2017	37.158.222,87	1.884.494,37	***39.042.717,24***
2017-2018	153.074.311,15	8.798.561,41	***161.872.872,56***
2018-2019	235.034.996,59	48.203.668,80	***283.238.665,39***
Totale	**425.267.530,61**	**58.886.724,58**	**484.154.255,19**

A fronte della dotazione finanziaria complessiva del Programma, pari a 2.378.956.841,00 euro, la parte residua calcolata al netto dei periodi contabili chiusi è pari a 1.894.802.585,81 euro, di cui 1.421.101.939,36 euro di quota comunitaria e 473.700.646,45 euro di quota nazionale alla quale è stata applicata la riduzione del 5%.

Per effetto della rideterminazione dei tassi di cofinanziamento comunitario e nazionale, il valore complessivo del Programma, per come illustrato nella successiva tabella, passerà da 2.378.956.841,00 euro a 2.260.531.679,00 euro con una riduzione di 118.421.162,00 euro.

Tabella 5 - Riduzione del cofinanziamento nazionale

Quadro finanziario originario	Quadro finanziario riprogrammato	Importo derivante dalla riduzione del cofinanziamento nazionale	Quadro finanziario Programma complementare (POC)
1	2	3=2-1	4
2.378.956.841,00	2.260.531.679,00	-118.425.162,00	118.425.162,00

3.1.5 Adesione all'Accordo sulla rimodulazione del Programma

La Commissione Europea, con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2020/460 e del Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio, ha adottato un pacchetto di modifiche dei regolamenti dei Fondi Strutturali, finalizzato a favorire l'utilizzo dei fondi, in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente la pandemia che prevedono:

- la temporanea possibilità di innalzare il tasso di cofinanziamento UE al 100% per l'anno contabile 2020-2021;
- l'ampliamento della possibilità di trasferimento di risorse tra i Fondi e programmi per l'annualità di impegno 2020;
- l'eliminazione degli obblighi di concentrazione tematica;
- le misure di semplificazione con riferimento alla valutazione ex ante degli strumenti finanziari e sui controlli;

- la piena coerenza con le misure del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato, in particolare con riferimento alle imprese in difficoltà.

Inoltre, l'articolo 126, comma 10 del Decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito dalla legge 24 aprile 2020 n. 27, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi", ha previsto che le Amministrazioni pubbliche titolari di Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali possano destinare le risorse disponibili alla realizzazione di interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza COVID-19.

Ancora, il Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito dalla legge n. 77/2020, recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", all'art. 241, comma 1, "Utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il contrasto all'emergenza Covid-19", prevede, a partire dal 1° febbraio 2020 e per gli anni 2020 e 2021, in via eccezionale, la possibilità, di destinare le risorse Fondo Sviluppo e Coesione rinvenienti dai cicli programmatori 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 ad ogni tipologia di intervento a carattere nazionale, regionale o locale connessa a fronteggiare l'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente alla pandemia da COVID-19 in coerenza con la riprogrammazione che, per le stesse finalità, le Amministrazioni nazionali, regionali o locali operano nell'ambito dei Programmi operativi dei Fondi SIE ai sensi del regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020 e del regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020.

Al fine di attuare tale processo virtuoso – ottimizzando il contributo della riprogrammazione del FESR e del FSE sulle priorità della Coronavirus Response Investment Initiative – con l'obiettivo di assicurare una forte cooperazione interistituzionale, la Regione Calabria, nel pieno rispetto delle indicazioni dettate dall'art. 242, comma 6, del Decreto-legge sopra

menzionato, in data 27 luglio 2020, ha stipulato un Accordo con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale allo scopo di consentire alla Regione di riorientare le risorse del POR non ancora oggetto di rendicontazione al finanziamento di tutte le iniziative di contrasto all'emergenza COVID-19, la cui presa d'atto è avvenuta con DGR n. 233 del 07/08/2020.

Detto Accordo, permetterà di salvaguardare l'addizionalità e, nel rispetto dei principi costituzionali e di legge in ordine alla ripartizione territoriale delle risorse per la coesione, consentirà di preservare sia le prospettive di medio termine di alcune scelte di intervento importanti nell'ottica propria della coesione, sia i progetti (e la relativa attività amministrativa legata alle procedure di attivazione) già selezionati dall'Autorità di Gestione del POR, ma che avrebbero bisogno, proprio a causa della crisi, di tempi più lunghi per poter essere attuati.

Così facendo la Regione Calabria metterà a disposizione le necessarie risorse in favore delle misure orizzontali elaborate dall'Agenzia di Coesione Territoriale tenendo conto, da un lato, delle loro caratteristiche di efficacia nel contrasto alla crisi e di più semplice rendicontabilità sui programmi europei e, dall'altro lato, del contributo tangibile del Programma Operativo Regionale da destinare alle priorità dell'emergenza COVID-19.

In virtù di detto Accordo, per la riprogrammazione volta al contrasto e alla mitigazione degli effetti dell'emergenza COVID-19, sono stati individuati, complessivi 500 milioni di euro, di cui 340 milioni a valere sul Programma FESR e 160 milioni a valere sul FSE, da destinare alla priorità di seguito individuate:

1) **Emergenza sanitaria** (per complessivi **140 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, sostegno alle spese sostenute da Centrali di committenza nazionali per l'acquisto di apparecchiature e materiali sanitari (Dipartimento Protezione Civile, Consip, Struttura Commissariale) da utilizzare nell'ambito del territorio regionale e da Centrali di Committenza Regionali nonché da Agenzie regionali di Protezione civile e da Aziende dei Servizi sanitari regionali; assunzione di personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale; aree sanitarie temporanee; rafforzamento di reti e presidi territoriali per la salute; realizzazione di piattaforme e sistemi informatici per il contrasto all'emergenza;
2) **Istruzione e formazione** (per complessivi **45 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, acquisto di beni e attrezzature per gli istituti e per i beneficiari finalizzato al superamento del divario digitale nell'accesso all'istruzione e alla formazione professionale (ad esempio laptop, software, e spazio digitale su server), adeguamento delle strutture o competenze nel mondo della scuola e delle istituzioni formative regionali;
3) **Attività economiche** (per complessivi **180 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, istituzione o rafforzamento della dotazione di sezioni regionali del Fondo Centrale di Garanzia per il finanziamento di misure di garanzia per il sostegno al capitale circolante, di garanzia a sostegno della moratoria dei debiti delle imprese, per la concessione di prestiti a lungo termine a tassi agevolati; di garanzia anche attraverso i Confidi regionali per l'abbattimento dei tassi di interesse, ovvero rafforzamento di

strumenti finanziari regionali finalizzati a sostenere la liquidità delle imprese e/o già attivati per sostenere soggetti con difficoltà di accesso al credito ordinario derivanti dall'emergenza da COVID-19, nonché strumenti previsti nell'ambito del Temporary Framework per sovvenzioni a fondo perduto a favore delle imprese e dei lavoratori autonomi;

4) **Lavoro** (per complessivi **100 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, sostegno ai redditi dei lavoratori dipendenti del settore privato mediante finanziamento di ammortizzatori sociali e di strumenti di conciliazione fra lavoro, formazione e cura dei minori; sviluppo del lavoro agile; indennità di tirocinio;

5) **Sociale** (per complessivi **35 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, aiuti alimentari per i Comuni di medio-piccole dimensioni; servizi di sostegno e cura per le persone in condizione di fragilità aggravata dalla crisi; sostegno alle fasce sociali a rischio tramite operatori del III Settore.

In virtù del citato accordo, la Regione Calabria si è impegnata a destinare fino a 10 milioni di euro per la rendicontazione di spese emergenziali anticipate a carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 242, comma 1, del decreto-legge 34/2020. L'individuazione di tali spese avverrà in raccordo e con il supporto dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

3.1.6 Modifica del Piano Finanziario

In linea con quanto sopra riportato, la riprogrammazione finanziaria del POR si pone quindi l'obiettivo di mobilitare risorse da destinare al finanziamento di misure mirate a fronteggiare l'emergenza sanitaria, economica e sociale causata dal Covid-19, in attuazione al predetto Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

Tali misure, sono state individuate sia mediante il trasferimento di risorse tra Assi sia attraverso una rimodulazione interna agli Assi del POR, al fine di utilizzare le risorse attualmente disponibili e quindi non impegnate in procedure di attuazione. La proposta di rimodulazione finanziaria del Programma prevede:

a) lo spostamento di **118,4 M€** - derivanti, come già precisato, dalla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale - sul Programma di Azione e Coesione (PAC) complementare alla programmazione europea 2014-2020 di cui alla Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in materia di programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020, per essere utilizzati esclusivamente nei medesimi territori.
Dette risorse, come riportato, nel dettaglio, nella successiva tabella, saranno utilizzate per garantire la copertura delle procedure non più finanziate nell'ambito del Programma perché, in virtù dei ritardi registrati in fase di attuazione, acuiti dall'emergenza sanitaria e dalla successiva fase di lockdown che ne è conseguita, richiederebbero tempi più lunghi per poter essere attuate rispetto a quelli previsti per la chiusura dello stesso.

Sarà quindi mantenuta inalterata l'allocazione delle risorse nel territorio regionale senza modificare, in concreto, l'assetto strategico del Programma con il vantaggio di "salvaguardare" tali risorse che non saranno più assoggettate ai vincoli di spesa previsti dalla regolamentazione comunitaria di riferimento.

b) la riallocazione di **500 M€**, che saranno destinati al finanziamento di iniziative in grado di garantire risposte più efficaci nel contrastare e mitigare gli effetti dell'emergenza COVID-19, anche di quelle anticipate a carico dello Stato e dunque individuate dal Governo nazionale, attraverso uno spostamento di risorse sia all'interno degli Assi sia tra Assi diversi del Programma. Nello specifico, le risorse saranno concentrate su alcune azioni per come di seguito descritto:

   1) **100 M€** in favore dell'**azione 1.6.1** (Asse 1) "Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica" (inserita, si ricorda, in occasione della precedente riprogrammazione del 14 maggio 2020 citata in premessa) per rafforzare la capacità di risposta dei servizi sanitari alla crisi epidemiologica mediante il potenziamento di infrastrutture immateriali, materiali e digitali, di servizi, attrezzature, materiale e medicinali per la salute, strutture di prova e trattamento, prevenzione delle malattie, sanità elettronica, dispositivi medici, acquisto di dispositivi di protezione (quali maschere respiratorie, guanti, occhiali etc.), anche per incrementare l'offerta di posti di terapia intensiva, di medicine per trattare la malattia e di sistemi per testare la positività al virus;
   2) **180 M€** in favore dell'**azione 3.2.1** (Asse 3) "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese", per finanziare interventi a sostegno delle imprese più colpite dagli effetti della pandemia e far fronte alle perdite economiche subite e salvaguardare la struttura complessiva del sistema economico-produttivo regionale;
   3) **100 M€** in favore dell'**azione 8.6.1** (Asse 8) "Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale o per mantenere i livelli di occupazione in seguito all'emergenza COVID-19", modificata con la riprogrammazione di maggio 2020, per poter sostenere misure che contribuiscano ad attenuare l'impatto dello shock sull'occupazione, in combinazione con le misure di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione della forza lavoro;
   4) **60 M€** in favore dell'**azione 9.3.8** (Asse 9) "Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari. Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi epidemiologica, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio", così articolati: 25 M€ da utilizzare per finanziare l'acquisto di attrezzature mediche; 35 M€ da destinare al finanziamento di interventi infrastrutturali per la

realizzazione/ristrutturazione di immobili per favorire l'accesso ai servizi sanitari in favore di gruppi vulnerabili;

5) **15 M€** in favore dell'**azione 9.3.6bis** (Asse 10) "Risposte all'emergenza epidemiologica COVID-19", inserita nel Programma con la riprogrammazione approvata il 14 maggio 2020, per favorire l'accesso al sistema sanitario per rispondere all'emergenza COVID-19 e il sostegno economico alle famiglie in situazione di contingente indigenza derivante dall'emergenza COVID-19;

6) **45 M€** in favore dell'**azione 10.1.1** (Asse 12) "Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità", per favorire la didattica a distanza anche attraverso l'acquisto di attrezzature informatiche e strumenti informatici (PC, tablet e relativi accessori, compresi software e ausili adattati, sussidi didattici e/o di traffico dati internet, ecc.) al fine di garantire pari opportunità di accesso agli studenti e mitigare gli effetti negativi determinati dall'emergenza COVID19 sul sistema scolastico.

Saranno, pertanto, concentrati 500 milioni di euro in favore delle azioni del Programma, scelte fra quelle di maggiore efficacia nel contrasto all'emergenza COVID-19 e al successivo periodo di lockdown che ne è conseguito, nel rispetto dei contenuti dell'Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale che prevede di concentrare le risorse su cinque priorità (emergenza sanitaria, lavoro, attività economiche, istruzione e formazione e sociale).

Il dettaglio per ciascuno degli Assi prioritari del Programma è riportato nella successiva Tabella 6.

Tabella 6 - Riprogrammazione del piano finanziario del POR

Azione	Piano finanziario vigente	Proposta di rimodulazione	Ipotesi nuovo piano finanziario
Asse 1 - Ricerca e innovazione	188,7 M€	49,2 M€	237,9 M€
Asse 2 - Agenda digitale	168,9 M€	-21,9 M€	147,0 M€
Asse 3 - Sostegno al sistema produttivo	224,9 M€	94,4 M€	319,2 M€
Asse 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile	442,4 M€	-153,0 M€	289,5 M€
Asse 5 - Prevenzione dei rischi	93,9 M€	0,0 M€	93,9 M€
Asse 6 - Tutela patrimonio ambientale e culturale	324,5 M€	0,0 M€	324,5 M€
Asse 7 - Sviluppo reti di mobilità sostenibile	223,5 M€	-96,8 M€	126,7 M€
Asse 8 - Promozione dell'occupazione (FSE)	168,8 M€	50,0 M€	218,8 M€
Asse 9 - Inclusione sociale (FESR)	139,7 M€	-27,3 M€	112,4 M€

Azione	Piano finanziario vigente	Proposta di rimodulazione	Ipotesi nuovo piano finanziario
Asse 10 - Inclusione sociale (FSE)	67,8 M€	-29,4 M€	38,4 M€
Asse 11 - Istruzione e formazione (FESR)	155,2 M€	-23,6 M€	131,5 M€
Asse 12 - Istruzione e formazione (FSE)	86,2 M€	40,0 M€	126,2 M€
Asse 13 - Capacità istituzionale (FSE)	16,4 M€	0,0 M€	16,4 M€
Asse 14 - Assistenza tecnica	78,1 M€	0,0 M€	78,1 M€
Totale POR	**2.379,0 M€**	**-118,4 M€**	**2.260,5 M€**

Per effetto del complesso degli spostamenti finanziari proposti, sia all'interno degli Assi sia fra diversi Assi del Programma, esclusivamente legati a fronteggiare l'emergenza COVID-19, cambierà il quadro finanziario di 37 azioni, di cui solo 6 individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19, su un totale di 118.

Per un dettaglio delle variazioni intervenute a livello di azione si rinvia all'allegato 2, capitolo 1, par. n. 1.4.7.3.

La riprogrammazione illustrata non prevede modifiche sostanziali della strategia complessiva del Programma e si configura pienamente in linea con tutte le misure adottate recentemente dalla Commissione per rispondere all'emergenza COVID-19 rinvenibili nella modifica degli artt. 30 e 96 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e degli artt. 3 e 5 del Regolamento (UE) 1301/2013.

Rispetto agli originari tassi di partecipazione previsti per gli Assi del Programma, riportati nella tabella 18a del testo del Programma, ad esito della riprogrammazione il nuovo quadro finanziario del Programma, risulterà, dunque, quello indicato nella tabella n. 18a dell'allegato 2, capitolo 1, par. n. 1.4.7.3.

Per il conseguimento delle finalità previste nel citato Accordo, la Regione, come detto, ha destinato complessivamente 500 milioni di euro:

a) 143 milioni deriveranno dalle risorse destinate alla copertura di operazioni di natura infrastrutturale che, al momento non presentano impegni e obbligazioni giuridicamente vincolanti o che, pur avendo dato luogo a impegni anche solo parziali, a causa delle criticità emerse in sede di attuazione, acuite, in alcuni casi, anche dall'emergenza COVID-19 e dal successivo periodo di lockdown, potrebbero non essere completate e rese funzionali entro i tempi di eleggibilità del Programma.
La copertura delle operazioni così individuate, non più finanziate dai Fondi europei, come previsto dal citato Accordo, sarà assicurata dalle risorse del Fondo sviluppo e coesione (di seguito FSC) già assegnate alla Regione e sottoponibili alla valutazione

di riprogrammazione di cui al comma 7 dell'articolo 44 del Decreto-legge n. 34/2019 e s.m.i. o comunque libere di impegni.
L'elenco delle operazioni sopra menzionate, con l'indicazione della nuova fonte di finanziamento nazionale prevista, che ne assicurerà la completa copertura, è riportato nella tabella n. 18 dell'allegato 2, capitolo 1, par. n. 1.4.7.3.
Tra le operazioni infrastrutturali in ritardo di attuazione, rientra anche il Grande Progetto "Metro di Cosenza", sebbene per un importo limitato, pari a 118,4 milioni di euro, la cui copertura a valere sulle risorse del FSC 2014/2020 avrà carattere temporaneo allo scopo di onorare le obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV) assunte dall'Amm.ne regionale sulla base del contratto di appalto integrato stipulato il 25/07/2017.
A seguito dell'assegnazione delle risorse sul FSC 2021/2027, su cui graverà il costo pubblico ammissibile nella sua interezza (pari a 156,8 milioni di euro), i 118,4 M€ temporaneamente destinati alla Metro di CS, saranno utilizzati per finanziare nuovi interventi di mobilità sostenibile da realizzarsi sempre nel territorio della Città di Cosenza.

b) ulteriori **137,8 milioni di euro**, deriveranno in parte delle risorse destinate alla Strategia Urbana di Sviluppo Sostenibile, in particolare dalle Aree Urbane minori, per complessivi 83,2 milioni di euro, per le quali si è conclusa la fase di valutazione, a cura del NRVVIP, ed in parte dalla Strategia Aree Interne, con particolare riferimento alle Aree Interne non ancora avviate per complessivi 54,6 milioni di euro. Come previsto dall'Accordo con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, stipulato il 27 luglio 2020, la copertura delle Aree Urbane minori e quella delle Aree Interne non ancora avviate sarà garantita dalle risorse del FSC 2014/2020.

c) **83,5 milioni di euro** sono già stati messi a disposizione della nuova azione 3.2.1 del Programma, previa rimodulazione di risorse interna all'Asse 3, per finanziare "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese", dalla DGR 156/2020 (di presa d'atto della proposta di riprogrammazione, approvata con procedura scritta del 5 maggio 2020, chiusa con nota prot. 163123 del 14 maggio 2020). Le suddette risorse sono state destinate alla pubblicazione dei seguenti avvisi: l'Avviso pubblico per l'erogazione di un contributo *una tantum* alle imprese che hanno subìto gli effetti dell'emergenza COVID-19 a seguito della sospensione dell'attività economica ai sensi dei D.P.C.M. 11/03/2020 e 22/03/2020 (per un importo di 40 milioni di euro); l'Avviso pubblico Lavora Calabria. Aiuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti per evitare i licenziamenti durante la pandemia di COVID-19 (per un importo di 41 milioni di euro rispetto agli 80 M€ inizialmente programmati);

d) le restanti risorse residue, a concorrenza dei 500 milioni di euro complessivamente previsti, pari a **135,7 milioni di euro**, che si renderanno disponibili a seguito dell'approvazione della presente proposta di riprogrammazione, afferiscono alle risorse rinvenienti sui vari Assi del Programma e rimodulate nell'ambito degli stessi

Assi di provenienza ovvero su altri Assi in favore delle azioni scelte fra quelle di maggiore efficacia nel contrasto della crisi pandemica, al fine di rispettare il citato accordo con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

La successiva Tabella 7 sintetizza la corrispondenza tra le priorità previste dall'accordo sulle quali concentrare 500 milioni di euro e le risorse assegnate alle azioni del Programma nell'ambito delle quali potranno essere finanziati gli interventi riconducibili alle priorità stabilite da detto Accordo.

Tabella 7 - Tabella di corrispondenza tra le priorità previste dall'Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale e le azioni del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19

Priorità previste	Importo risorse programmate	Azioni POR	Asse	Fondo	Risorse destinate
EMERGENZA SANITARIA	140.000.000	1.6.1	1	FESR	100.000.000
		9.3.8	9	FESR	25.000.000
		9.3.6bis	10	FSE	15.000.000
		Totale Emergenza Sanitaria			***140.000.000***
ATTIVITA' ECONOMICHE	180.000.000	3.2.1	3	FESR	180.000.000
		Totale Attività Economiche			***180.000.000***
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	45.000.000	10.1.1	12	FSE	45.000.000
		Totale Istruzione e Formazione			***45.000.000***
LAVORO	100.000.000	8.6.1	8	FSE	100.000.000
		Totale Lavoro			***100.000.000***
SOCIALE	35.000.000	9.3.8	9	FESR	35.000.000
		Totale Sociale			***35.000.000***
TOTALE GENERALE	**500.000.000**	**TOTALE GENERALE**			**500.000.000**
di cui FESR	***340.000.000***	***di cui FESR***			***340.000.000***
di cui FSE	***160.000.000***	***di cui FSE***			***160.00.0***

3.2 Il contributo del Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria

3.2.1 Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria 2007/2013

A seguito dell'adesione della Regione Calabria alla terza fase del Piano di Azione e Coesione (PAC), il POR FESR Calabria 2007-2013 è stato interessato da un processo di revisione che ha determinato una riduzione delle risorse del Fondo di Rotazione (ex L. 183/1987), successivamente confluite nel Piano di Azione e Coesione.

Per effetto della revisione del POR FESR, all'interno del PAC sono state concentrate le risorse necessarie per finanziare le proposte di azioni anti-crisi del Governo (c.d. Misure Anticicliche) nonché alcuni interventi strategici per la Regione (c.d. Misure di Salvaguardia), individuati all'interno del PO, la cui attuazione in forte ritardo non era più in linea con il periodo di eleggibilità del Programma stesso.

Il PAC Calabria, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 234/2013 e ss.mm.ii, presentava inizialmente una dotazione finanziaria di 1.033.262.936,92 euro.

Successivamente la Legge di Stabilità 2015, (l'art. 1, commi 122 e 123, della legge 23 dicembre 2014, n. 190) ha assegnato il finanziamento degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato a valere sulle risorse già destinate ad interventi del PAC che, dal monitoraggio della Ragioneria Generale dello Stato, risultavano ancora non impegnate alla data del 30.09.2014. A seguito dell'individuazione da parte dell'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), con nota n. 2714/2015, delle specifiche risorse oggetto di riprogrammazione ai sensi della normativa sopracitata, è stata rideterminata la dotazione finanziaria complessiva del programma da 1.033.262.936,92 a 669.057.607,27 euro.

L'importo del taglio sul PAC Calabria (per le annualità 2015-2018) è pari, pertanto, complessivamente a euro 364.205.329,65 da ripartire per le annualità 2015 (per euro 101.379.229), 2016 (per euro 250.339.884,38), 2017 (per euro 8.324.144,01) e 2018 (per euro 4.162.072,01).

In attuazione del citato taglio nazionale, la Giunta Regionale, con propria Deliberazione n. 503/2015, ha approvato una prima rimodulazione del piano finanziario del PAC Calabria - rideterminando l'importo complessivo del Programma ad euro 914.749.095,73 - con l'obiettivo di far fronte alle esigenze emerse sulla base della ricognizione effettuata da parte dei Dipartimenti dell'Amministrazione regionale di:

- salvaguardare l'attuazione di alcune operazioni su settori specifici del Programma operativo FESR 2007-2013;

- garantire gli adempimenti relativi alla chiusura dei Programmi Operativi attraverso attività di rafforzamento delle attività di gestione, monitoraggio e controllo nonché l'avvio della programmazione FESR/FSE 2014-2020;

- assicurare la realizzazione di ulteriori misure di politiche del lavoro urgenti;

- finanziare nuovi interventi.

Con successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 40/2016 è stata approvata una seconda rimodulazione del PAC rideterminando l'importo complessivo a euro 670.614.827,29 (di cui euro 303.412.812,28 per Misure anticicliche, euro 421.821.614,47 per la Salvaguardia di progetti in ritardo, e euro 62.363.731,60 per Nuove azioni) e prevedendo un importo ulteriore pari ad euro 116.983.331,06 per l'intervento II.19 "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013".

A seguito della Decisione della Commissione Europea del 13.11.2015 recante modifica della Decisione C(2007) 6711 che adotta il Programma Operativo per l'intervento comunitario del FSE ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella regione Calabria in Italia, il piano finanziario rimodulato del PAC è stato integrato con l'azione del pilastro Salvaguardia "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013" finanziata con le risorse rinvenienti dalla riduzione del cofinanziamento statale del Programma.

Tenendo conto delle risorse previste per il "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013" (pari a euro 116.983.331,06), la dotazione complessiva assegnata al PAC risultava di euro 787.598.158,35, come da allegato alla D.G.R. n. 40/2016 e come da successiva rimodulazione approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 520/2016.

A seguito del recepimento della riprogrammazione effettuata dalla Legge di Stabilità 2015, sopra citata, il Gruppo di Azione e Coesione ha chiesto (con nota prot. 13405 del 23/10/2018) l'aggiornamento del piano finanziario del PAC Calabria, per un importo complessivo pari a 786.040.938 euro, recependo il definanziamento relativo all'annualità 2018 per l'importo residuo di 1.557.220 euro.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 467/2018 è stata, pertanto, approvata la rimodulazione del programma da euro 787.598.158,35 a euro 786.040.938,35. La stessa DGR. ha, inoltre, previsto la contestuale riformulazione della Scheda Misura Salvaguardia II.19 "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007/2013".

Successivamente, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 471/2019 è stato approvato il Piano Finanziario del PAC 2007/2013, tenendo conto delle variazioni finanziarie tra Assi della Misura Salvaguardia II.18 e della Misura Nuove Operazioni III.6 di cui alla D.G.R. n. 520 del 16.12.2016, e si è preso atto del differimento al 31.12.2020 del termine di conclusione degli interventi del PAC Calabria 2007/2013.

In considerazione dell'emergenza economica e sociale legata al Covid-19, e tenuto conto degli esiti della ricognizione sullo stato di attuazione del PAC 2007/2013, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 104/2020 è stato rimodulato il Piano Finanziario del PAC 2007/2013 e sono state approvate le nuove operazioni. Con la successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 116/2020, è stato dato indirizzo al Dipartimento Programmazione Unitaria, verificata la coerenza delle azioni, di procedere alla

riprogrammazione delle risorse rivenienti dal riaccertamento dei residui passivi del PAC 2007/2013, ovvero alla riprogrammazione di risorse del PAC 2014/2020 ovvero del POR 2014/2020 per dare attuazione al piano di contrasto alla crisi coronavirus per il settore turismo, particolarmente colpito.

Il PAC 2007/2013, di cui alla richiamata DGR 471/2019, risultava articolato in 3 Assi: Misure Anticicliche, Misure Salvaguardia e Misure Nuove Operazioni come di seguito indicato.

Tabella 8 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse

PAC CALABRIA 2007/2013	Totale risorse
Misure Anticicliche	€ 303.412.812,28
Misure Salvaguardia	€ 422.764.394,47
Misure Nuove Operazioni	€ 59.863.731,60
TOTALE	**€ 786.040.938,35**

A seguito di una ricognizione dello stato di attuazione del Programma, comprensiva della situazione contabile risultante dai pertinenti capitoli del bilancio regionale, sono state individuate e poste all'attenzione dei Dipartimenti regionali titolari delle Misure le operazioni che si concluderanno entro il 31.12.2020, quelle che non si concluderanno entro tale data, nonché le risorse assegnate ad operazioni non avviate e che sono dunque disponibili per essere riprogrammate in accordo con il Gruppo di Azione e Coesione operante presso l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Nell'ambito delle Misure Anticicliche, la misura relativa alle politiche passive per il lavoro è stata attuata dall'INPS e, pertanto, circa 172 milioni di euro sono stati trasferiti direttamente dall'IGRUE.

Al netto di tale importo, dalla ricognizione di cui sopra, sul restante ammontare allocato su Misure Anticicliche pari a circa 130 milioni di euro, si registrano impegni per circa 125 milioni di euro e pagamenti per circa 77 milioni di euro.

Per quanto riguarda le Misure di Salvaguardia, al netto della dotazione finanziaria riferita ai progetti di completamento del POR FSE 2007/2013 per un ammontare di circa 115 milioni di euro, si registrano impegni per circa 274 milioni di euro e pagamenti per circa 166.

Infine, per le Nuove Operazioni gli impegni ammontano a circa 48 milioni di euro e i pagamenti a 42 milioni di euro.

Con successiva DGR n. 216/2020, a seguito di parere favorevole del Gruppo di Azione e Coesione del PAC 2007/2013, è stato deliberato di prendere atto del differimento del termine di conclusione degli interventi del PAC 2007/2013 al 31/12/2021, è stato approvato il Piano finanziario e alcune schede sulle Misure Nuove Operazioni. Con DGR n. 225/2020 è stata

deliberata una ulteriore rimodulazione del Piano Finanziario, con ridistribuzione di importi nell'ambito del Pilastro II Salvaguardia e Pilastro III Nuove Operazioni, mantenendo immutata la dotazione di importo di ciascun Asse del PAC 2007/2013, approvando le relative schede.

Il PAC della Regione Calabria 2007/2013, in considerazione del nuovo Piano Finanziario di cui alle precedenti delibere, risulta ora articolato nei 3 Assi: Misure Anticicliche, Misure Salvaguardia e Misure Nuove Operazioni come di seguito indicato.

Tabella 9 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse

PAC CALABRIA 2007/2013	Totale risorse
Misure Anticicliche	€ 274.991.464,61
Misure Salvaguardia	€ 391.476.524,56
Misure Nuove Operazioni	€ 119.572.949,18
TOTALE	**€ 786.040.938,35**

3.2.2 Piano di Azione e Coesione (PAC) Calabria 2014/2020

Il PAC Calabria 2014/2020, approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 488/2016, ha tre obiettivi fondamentali:

1. garantire il completamento dei progetti inclusi nella domanda di pagamento finale dei Programmi Operativi FESR e FSE 2007/2013 e non conclusi al 31 dicembre 2015 (da completare entro il 31 marzo 2017 ovvero entro il 31 marzo 2019 se di importo pari o superiore a 5 milioni di euro);
2. rafforzare in ottica complementare le linee di azione del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, attraverso la realizzazione di azioni di rafforzamento alla strategia del POR, coerenti con i criteri di selezione del Programma Operativo nella misura residuale dell'importo complessivo del PAC;
3. integrare la programmazione comunitaria 2014/2020 con ulteriori linee di intervento coerenti con gli strumenti di programmazione condivisi Stato-Regioni tra cui il PAC Calabria 2007/2013, gli strumenti già condivisi nel Fondo Sviluppo e Coesione e il Patto per il Sud.

La struttura del Piano è stata delineata a partire da quella del POR 2014/2020, estendendo alcune linee di azione al fine di accogliere il finanziamento di interventi già individuati dalla DGR 41/2016 e di completamenti di cui alla DGR 159/2016.
Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 491/2017 è stata approvata una prima rimodulazione del quadro finanziario del PAC 2014/2020. L'Asse 3 "Competitività dei Sistemi produttivi" ha subito una variazione negativa a favore dell'Asse 1 "Promozione della ricerca e dell'innovazione" e dell'Asse 5 "Prevenzione dei rischi". Con Deliberazione n. 584/2018 è stata approvata una nuova rimodulazione e si è apportata una variazione positiva in favore dell'Asse 6 "Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale" ed una variazione negativa nei confronti dell'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi".

Con successiva Deliberazione n. 258/2019 è stata, infine, approvata una ulteriore rimodulazione del PAC Calabria 2014/2020, con un aumento della dotazione in favore dell'Asse 6 "Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale" e dell'Asse 14 "Assistenza Tecnica" ed una corrispondente riduzione dell'Asse 4 "Efficienza energetica e mobilità sostenibile", dell'Asse 7 "Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile" e dell'Asse 13 "Capacità istituzionale".
Di conseguenza, il nuovo Piano Finanziario approvato è il seguente:

Tabella 10 - PAC Calabria 2014/2020: Dotazione finanziaria per Asse

PAC CALABRIA 2014-2020	Fondo di Rotazione (FdR) PAC 2014-20	%
ASSE 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (OT 1)	€ 7.000.000,00	0,97%
ASSE 2 - Sviluppo dell'Agenda digitale (OT 2)	€ 17.862.301,84	2,48%
ASSE 3 - Competitività dei sistemi produttivi (OT 3)	€ 53.333.081,98	7,40%
ASSE 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile (OT 4)	€ 117.000.000,00	16,23%
ASSE 5 - Prevenzione dei rischi (OT 5)	€ 37.000.000,00	5,13%
ASSE 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (OT 6)	€ 151.278.196,00	20,99%
ASSE 7 - Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile (OT 7)	€ 116.201.661,00	16,12%
ASSE 8 - Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità (OT 8 - FSE)	€ 60.000.000,00	8,32%
ASSE 9 - Inclusione sociale (OT 9 - FESR)	€ 42.470.646,05	5,89%
ASSE 10 - Inclusione sociale (OT 9 - FSE)	€ 19.193.926,00	2,66%
ASSE 11 - Istruzione e formazione (OT 10 - FESR)	€ 13.911.164,50	1,93%
ASSE 12 - Istruzione e formazione (OT 10 - FSE)	€ 22.250.000,00	3,09%
ASSE 13 - Capacità istituzionale (OT 11)	€ 35.306.577,74	4,90%
ASSE 14 - Assistenza Tecnica	€ 28.000.000,00	3,88%
TOTALE	**€ 720.807.555,11**	**100%**

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 432/2019, è stato approvato il Manuale Unico di "Sistema di gestione e controllo (Si.Ge.Co.)" del PAC 2007/2013 e del PAC 2014/2020. Il documento "Sistema di gestione e Controllo "(Si.Ge.Co.) rappresenta lo strumento operativo fondamentale per la corretta e fluida gestione del Programma che permette ai Dipartimenti/Centri di Responsabilità di operare nel rispetto dei principi di efficienza ed uniformità, utilizzando strumenti attuativi e "manualistica" omogenea. Nello stesso Manuale Unico Si.Ge.Co., tra l'altro, è stato definito il modello organizzativo e procedurale per l'implementazione del PAC 2007/2013 e del PAC 2014/2020, nonché dei responsabili dell'attuazione e della gestione degli interventi, che sono individuati nei dirigenti dei Dipartimenti e dei Settori cui vengono assegnati i capitoli di spesa del bilancio regionale pertinenti alle varie azioni del PAC.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 593/2019 è stato approvato l'Organigramma delle strutture di attuazione del PAC medesimo, in relazione all'articolazione dipartimentale delle responsabilità e competenze amministrative di cui alla DGR 63/2019, modificata dalla DGR 241/2019, con individuazione dei Responsabili Assi Prioritari/Obiettivi Specifici/Linee di Azione. Ciò al fine di formalizzare l'assetto delle strutture regionali responsabili dell'attuazione e, conseguentemente, della certificazione della spesa di ciascuna Azione del PAC 14/20, secondo le modalità previste dal manuale Si.Ge.Co. e attraverso le specifiche funzionalità del sistema informativo SIURP.
Con circolare n. 74643/2020 trasmessa ai Dipartimenti competenti, il Dipartimento Programmazione Nazionale ha specificato mediante una apposita guida operativa gli adempimenti gestionali di competenza dei Responsabili di gestione e attuazione degli interventi (DG o DS cui è assegnato il capitolo di spesa) e dei Responsabili di progetto (RUP) nell'ambito delle attività loro attribuite dal Manuale Unico Si.Ge.Co.
Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 644/2019, ad integrazione del modello organizzativo previsto dal Si.Ge.Co. PAC, è stato istituito il Comitato di Coordinamento del Programma di Azione e Coesione 14/20 con il compito di garantire l'efficace attuazione del PAC 2014/2020, assicurando unitarietà di orientamento del complesso delle attività e delle azioni da porre in essere. Rientrano nei compiti del Comitato di Coordinamento: l'approvazione dei criteri di selezione delle operazioni per ciascuna Linea di Azione del PAC 14/20; l'approvazione delle proposte di modifica del piano finanziario del PAC; le proposte di riprogrammazione e di modifica dei contenuti delle Linee di Azione del PAC; l'esame dei progressi compiuti nell'attuazione e la condivisione di eventuali misure per l'accelerazione della spesa.
La data ultima di ammissibilità della spesa del PAC è fissata al 31.12.2025 e, pertanto, è necessario un monitoraggio rafforzato di alcuni progetti di importo considerevole (es. Antica Kroton a valere sull'Asse 6, il Sistema di mobilità di Reggio Calabria sull'Asse 4 e il Porto di Catanzaro Lido sull'Asse 7), in parte già avviato, al fine di verificare la compatibilità del relativo cronoprogramma di attuazione con la scadenza data e, conseguentemente, adottare le opportune misure per assicurare il pieno assorbimento delle risorse.
È stata riscossa la prima anticipazione e si prevede di poter formalizzare una domanda di rimborso delle spese sostenute entro il 31.12.2020 a seguito dell'effettuazione dei controlli di primo livello secondo le previsioni del Si.ge.co.
La Giunta Regionale, al fine di porre in essere azioni di contrasto alla crisi sociale ed economica innescata dall'emergenza sanitaria, con Deliberazione n. 44/2020 "Emergenza COVID 19 – Misure per il sostegno e la solidarietà alimentare in favore di nuclei familiari in difficoltà e per l'inclusione sociale. Atto di indirizzo", ha demandato alle strutture competenti di attuare una misura di solidarietà volta a favorire l'accesso a beni essenziali (quali ad es. alimenti e farmaci), in relazione all'emergenza COVID-19, in favore dei nuclei familiari più esposti (difficoltà croniche, congiunturali o crisi di liquidità temporanea dei nuclei familiari) agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e tra quelli in stato di bisogno, per soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali con priorità ai soggetti non già assegnatari di sostegno pubblico, attuate attraverso il riconoscimento di buoni spesa per l'acquisto di beni di prima necessità, o l'acquisto e la distribuzione di beni alimentari o prodotti di prima necessità da parte dei Comuni. In coerenza con il deliberato, si è proposta al Dipartimento per le politiche di coesione (DIPCoe) una modifica dell'Azione 9.1.3 del PAC

2014/2020, al fine di ampliarne l'ambito di intervento. In conseguenza, risulta approvata, con nota DIPCoe n.1823 dell'11.05.2020, di comune accordo tra la Regione e il Dipartimento per le politiche di coesione, una rimodulazione nell'ambito della Linea di Azione 9.1.3, sia in termini di denominazione, ora divenuta "Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica", che di variazione della dotazione finanziaria all'interno dello stesso Asse 10 del PAC 2014/2020, fermo restando il piano finanziario per Assi, rimasto invariato.

3.3 Il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) Calabria

Il Fondo Sviluppo e Coesione dei tre cicli di programmazione - 2000/2006, 2007/2013 e 204/2020 - è oggetto di un profondo processo di razionalizzazione, disegnato nell'art. 44 "Semplificazione ed efficientamento dei processi di programmazione, vigilanza ed attuazione degli interventi finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione" del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 convertito dalla Legge n. 58/2019, come modificato dalla Legge di Bilancio 2020, da attuarsi attraverso:

- la semplificazione degli strumenti di programmazione, si passa ad un unico strumento, il Piano Sviluppo Coesione, per ciascuna amministrazione titolare di risorse, in cui confluiscono i progetti FSC in essere che rispondono alle previsioni di cui al comma 7, lett. a, e b) dell'art. 44;
- l'adozione di modalità unitarie di gestione e monitoraggio;
- la riprogrammazione delle risorse non "impegnate" o, meglio, non allocate su interventi.

Il Piano Sviluppo e Coesione è articolato per aree tematiche, in analogia agli obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato, con conseguente trasferimento delle funzioni attribuite ai rispettivi strumenti di *governance*, istituiti con delibere del CIPE o comunque previsti dai documenti di programmazione oggetto di riclassificazione, ad appositi Comitati di Sorveglianza.
In sede di prima approvazione, il Piano può contenere gli interventi dotati di progettazione esecutiva o con procedura di aggiudicazione avviata individuati sulla base dei dati di monitoraggio alla data del 31 dicembre 2019 (art. 44, comma 7, lett. a).
Oltre agli interventi appartenenti alla casistica suddetta, possono fare parte del Piano gli interventi che siano valutati favorevolmente dal Dipartimento per le politiche di coesione (DPCoe) e dall'ACT, sentite le Amministrazione titolari delle risorse, in quanto coerenti con le "missioni" della politica di coesione contenute nella Nota di aggiornamento al DEF 2019 e con gli obiettivi strategici del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei, fermo restando l'obbligo di generare obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre 2021 (art. 44, comma 7, lett. b).
Le risorse eventualmente non rientranti nel Piano sviluppo e coesione, ovvero non allocate su interventi rientranti nelle due casistiche suddette, sono riprogrammate con delibera del CIPE su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, al fine di contribuire al finanziamento di un Piano sviluppo e coesione per ciascuna delle "missioni" di cui alla nota di aggiornamento al DEF 2019 (art. 44, comma 10).

In adesione al dettato della norma succitata e seguendo le indicazioni operative dell'Agenzia per la Coesione Territoriale di cui alla nota ACT n. 180089 dell'11.11.2019, a livello regionale, i Dipartimenti responsabili dell'attuazione degli interventi hanno proceduto all'aggiornamento dei dati nei sistemi di monitoraggio dedicati e, entro fine febbraio, si è provveduto alla validazione dei dati di monitoraggio in SGP e in BDU.
Conclusa tale fase, è stata avviata l'analisi dei report di monitoraggio al fine di individuare gli interventi rientranti nella prima casistica prevista dalla norma e quelli che invece non vi rientrano e che, pertanto, sono soggetti al vaglio dei competenti organismi nazionali ai sensi del comma 7, lett. b) della norma stessa.
Le risorse FSC assegnate alla Calabria interessate dalle previsioni dell'art. 44 ammontano a circa 3 miliardi di euro per i tre cicli di programmazione.
Effettuata la validazione dei dati di monitoraggio degli interventi e delle procedure di attivazione, al netto di quelli rientranti nella previsione del comma 7, lett. a) dell'art. 44, è necessario comporre il quadro di attuazione degli altri interventi in modo da proporne il mantenimento o meno nel Piano Sviluppo e Coesione ai sensi del comma 7, lett. b) della norma stessa.
La riprogrammazione delle risorse FSC, ai sensi del comma 10, dell'art. 44, è indicata tra le fonti di finanziamento del Piano Sud 2030.
L'obiettivo dichiarato del Piano per il Sud, a breve termine, nel triennio 2020-2022, è *"la massimizzazione dell'impatto delle misure previste nella Legge di Bilancio 2020, che consenta di incrementare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, agendo sul riequilibrio della spesa ordinaria e l'accelerazione della spesa aggiuntiva, sia in termini di competenza che di cassa".* A tal fine si prevede l'utilizzo di risorse derivanti da:

- il riequilibrio delle risorse ordinarie, con l'effettiva applicazione della clausola del 34%;
- il recupero della capacità di spesa della politica nazionale di coesione (FSC);
- il miglioramento dell'attuazione della programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE).

La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza individua cinque "missioni" nazionali della coesione, in vista del negoziato dell'Accordo di Partenariato sul post 2020, oltre che della riprogrammazione del FSC. Dette missioni sono state ulteriormente precisate dal Piano Sud 2030, anche in aderenza con l'Agenda ONU 2030, e sono[3]:

- **Un Sud rivolto ai giovani: i**nvestire su tutta la filiera dell'istruzione, a partire dalla lotta alla povertà educativa minorile, per rafforzare il capitale umano, ridurre le disuguaglianze e riattivare la mobilità sociale.
- **Un Sud connesso e inclusivo:** infittire e ammodernare le infrastrutture, materiali e sociali, come fattore di connessione e di inclusione sociale, per spezzare l'isolamento di alcune aree del Mezzogiorno e l'isolamento dei cittadini in condizioni di bisogno.

[3] Sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri http://www.governo.it/it/approfondimento/piano-sud-2030

- **Un Sud per la svolta ecologica:** rafforzare gli impegni del Green Deal al Sud e nelle aree interne, per realizzare alcuni obiettivi specifici dell'Agenda ONU 2030 e mitigare i rischi connessi ai cambiamenti climatici.
- **Un Sud frontiera dell'innovazione:** supportare il trasferimento tecnologico e il rafforzamento delle reti tra ricerca e impresa, nell'ambito di una nuova strategia di politica industriale.
- **Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo:** rafforzare la vocazione internazionale dell'economia e della società meridionale e adottare l'opzione strategica mediterranea, anche mediante il rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES) e i programmi di cooperazione allo sviluppo.

Il Piano Sud, con particolare riferimento alla riprogrammazione delle risorse FSC, prevede che siano sottoposti al CIPE i Piani Sviluppo e Coesione.
Occorre altresì specificare che il suddetto articolato percorso di riprogrammazione del *FSC* è stato riconnesso anche alla esigenza, resa pressante dalla emergenza sanitaria determinatasi nel corso dell'anno 2020, di riformulare i programmi comunitari anche di titolarità regionale, affinché vi fossero incluse consistenti misure di contrasto a tale emergenza.
Si è dunque sviluppato un intenso confronto tra Regioni e Amministrazioni dello Stato teso a verificare la possibilità di coprire, con le disponibilità rinvenienti sul *FSC* per effetto della ricognizione ex art.44 della Legge 58/2019, parte degli interventi che - già programmati e/o in corso di realizzazione sui programmi comunitari a titolarità regionale - non vi potevano più trovare collocazione in quanto da sostituire con le richiamate misure di contrasto all'emergenza sanitaria.
Tale confronto è approdato, nel Luglio 2020, alla sottoscrizione di uno specifico Accordo tra il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale ed il Presidente della Regione Calabria, teso appunto alla riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020.
Con Delibera di Giunta Regionale n.233 del 7 Agosto 2020 è stato dato atto della sottoscrizione dell'Accordo di cui sopra e sono stati altresì impartiti gli indirizzi per la riprogrammazione del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 e del Piano per lo Sviluppo e la Coesione.
In estrema sintesi il suddetto Accordo ha previsto una riprogrammazione del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 nell'ambito della quale la Regione Calabria si è impegnata a destinare un importo pari a *500 Milioni di Euro* di fondi comunitari ad essa assegnati sul *POR,* a nuove misure tese a fronteggiare l'emergenza sanitaria, secondo l'articolazione contenuta nel medesimo Accordo costruita di concerto con il governo nazionale.
Per ciò che attiene i riflessi dell'Accordo di cui sopra sulla riprogrammazione del *FSC*, si evidenzia che il medesimo *FSC* garantirà - per un importo pari a *288 Milioni di Euro* - copertura finanziaria a quegli interventi che - già individuati e/o in corso di realizzazione sui programmi comunitari a titolarità regionale – devono essere riprogrammati a beneficio di misure di contrasto all'emergenza sanitaria.
Si evidenzia altresì che la suddetta disponibilità di *288 Milioni di Euro* rinviene in parte da importi non programmati e/o collocati su interventi non più finanziabili nell'ambito dei tre cicli di programmazione (2000/2006, 2007/2013, 2014/2020) del *FSC* ed in parte da risorse del medesimo *FSC* che si sono rese disponibili per effetto della certificazione - a valere sui

programmi comunitari - delle spese relative agli interventi in prima istanza destinatari delle risorse di matrice nazionale.
Quanto precede dovrà trovare conclusione nella definitiva approvazione del Piano per lo Sviluppo e la Coesione che conterrà la completa ricognizione degli interventi con copertura finanziaria a valere sul *FSC*, tenuti in conto gli esiti dell'articolato percorso sopra sinteticamente descritto.
Si conclude specificando che, con il richiamato Accordo sottoscritto nel Luglio 2020, il governo nazionale si è impegnato ad assegnare alla Regione Calabria una disponibilità aggiuntiva a valere sul *FSC* del ciclo di programmazione 2021/2027, nel limite di *288 Milioni di Euro*, finalizzata a garantire completa copertura finanziaria alle operazioni non più finanziate sul *FSC* dei cicli precedenti, per effetto delle riprogrammazioni di cui sopra.

3.4 Il Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020

3.4.1 Lo stato di attuazione

IL FEASR – Fondo Agricolo per lo Sviluppo Rurale per il periodo di programmazione 2014-2020, concorre alla realizzazione della strategia "Europa 2020", promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca.
Esso contribuisce allo sviluppo del settore agricolo dell'Unione caratterizzato sempre più da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo e allo sviluppo dei territori rurali. La sua attuazione è sviluppata in un'ottica mono fondo rispetto ai Fondi FESR e FSE.
Ambiente, Innovazione, Cambiamenti climatici e Settore forestale sono i temi principali di questa programmazione. Tre gli obiettivi strategici: 1) *competitività dell'agricoltura*; 2) *gestione sostenibile delle risorse naturali*; 3) *sviluppo equilibrato delle zone rurali.*
In totale le misure previste dal PSR sono 16 (attuate mediante 54 singoli interventi), oltre alla misura di Assistenza Tecnica, per come di seguito descritte con la rispettiva dotazione finanziaria:

Tabella 11 – Misure PSR

Misure	Descrizione	Dotazione Finanziaria Quota FEASR in €	Dotazione Finanziaria Complessiva in €
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	5.204.897,64	8.603.136,60
M02	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	3.440.000,00	5.685.950,42
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	8.749.000,00	14.461.157,02
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	157.373.000,99	260.120.662,80
M05	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali/eventi catastrofici e prevenzione	4.537.500,00	7.500.000,00
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	32.603.255,43	53.889.678,40
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	21.840.500,00	36.100.000,00
M08	Investimenti in sviluppo di aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	40.868.097,30	67.550.574,05
M09	Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	605.000,00	1.000.000,00
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	61.943.500,00	102.385.950,41
M11	Agricoltura biologica	175.977.045,00	290.871.148,76
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	51.243.500,00	84.700.000,00
M14	Benessere degli animali	17.150.000,00	28.347.107,44
M16	Cooperazione	6.435.683,30	10.637.493,06
M19	Leader - GAL	34.126.801,70	56.407.936,69
M20	Assistenza tecnica	23.754.688,63	39.263.948,15
M21	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI colpiti dalla crisi COVID 19	13.180.530,00	21.786.000,00
TOTALE		**659.033.000,00**	**1.089.310.743,80**

Alla data del 30 settembre 2020, sulla base delle certificazioni trimestrali di spesa (fonte dati ARCEA), si registra un avanzamento della spesa certificata di euro € 630.586.763,05 pari al 57,90% della dotazione finanziaria complessiva, di cui euro 381.504.992,20 di quota FEASR.

Tabella 12 – Avanzamento spesa PSR

Misure	Descrizione	Dotazione Finanziaria Complessiva in €	Spesa al 30.09.2020 in €
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	8.603.136,60	593.082,00
M02	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	5.685.942,00	18.834,00
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	14.461.158,00	90.957,00
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	261.320.665,83	141.812.059,00
M05	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali/eventi catastrofici e prevenzione	10.000.000,00	2.236.532,00
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	55.189.678,40	24.870.797,00
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	37.100.000,00	6.590.086,00
M08	Investimenti in sviluppo di aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	70.419.516,94	21.377.551,00
M09	Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	1.000.000,00	0,00
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	102.385.950,00	70.584.732,00
M11	Agricoltura biologica	290.871.148,15	236.238.712,00
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	84.700.000,00	82.274.977,00
M14	Benessere degli animali	28.347.110,00	20.576.485,00
M16	Cooperazione	12.612.490,49	919.947,00
M19	Leader - GAL	66.350.000,00	8.226.997,00
M20	Assistenza tecnica	39.263.947,39	14.175.016,00
M21	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI colpiti dalla crisi COVID 19	21.786.000,00	0,00
	TOTALE	**1.110.096.743,80**	**630.586.764,00**

Tale avanzamento finanziario ha consentito il conseguimento del target di spesa per l'annualità 2019 di quota FEASR, fissato in circa 134 M€; il pieno raggiungimento (100%) del target di spesa relativo al 2020 di 89,7 M€, nonché un avanzamento sul target 2021 del 50,70% pari a 44,19 M€, utili al raggiungimento degli obiettivi per il 2021 corrispondenti a 87,14 M€, secondo la tabella di seguito esposta:

Tabella 13 – Target di spesa FEASR

ANNUALITA'	TARGET N+3	SPESA FEASR REALIZZATA PER L'N+3	AVANZAMENTO RISPETTO AL TARGET N+3	SPESA FEASR RESIDUA DA REALIZZAZRE
2019	€ 134.058.634,25	€ 134.058.634,25	100,00%	€ 0,00
2020	€ 89.711.336,49	€ 89.711.336,49	100,00%	€ 0,00
2021	€ 87.148.650,52	€ 44.193.759,42	50,70%	€ 42.954.891,10

Alla data del 10 novembre 2020, sulla base del monitoraggio della spesa, si registrano pagamenti per € 636.905.579,19 corrispondenti ad un avanzamento del 58,47% rispetto alla dotazione complessiva assegnata al programma.
Nell'allegato 2, capitolo 2, par. n. 2.2 sono riportate, per ciascuna misura, le informazioni di sintesi relative all'avanzamento procedurale, fisico e finanziario.

Come si rileva dai dati, quindi, il PSR Calabria 2014-2020 registra un elevato grado di attuazione. Il quadro che segue mette a confronto le percentuali di avanzamento di spesa dei singoli PSR Regionali.

Tabella 14 – Avanzamento spesa PSR regionali

Programma PSR 2014-2020	Avanzamento spesa sulla dotazione complessiva (%)
Bolzano	71,83%
Emilia Romagna	58,50%
Friuli Venezia Giulia	51,53%
Lazio	48,96,%
Liguria	43,00%
Lombardia	47,70%
Marche	34,86%
Piemonte	54,76%
Toscana	48,96%
Trento	80,57%
Umbria	51,49%
Valle d'Aosta	58,04%
Veneto	64,07%
Totale Regioni più sviluppate	**53,03%**
Abruzzo	37,75%
Molise	62,07%
Sardegna	58,61%
Totale Regioni in transizione	**53,92%**
Basilicata	43,74%
Calabria	57,36%
Campania	46,44%
Puglia	35,03%
Sicilia	44,24%
Totale Regioni meno sviluppate	**44,66%**
PSR a livello nazionale	55,51%
Rete Rurale Nazionale	40,81%
Totale Programmi a livello nazionale	**54,75%**
Totale Generale	**50,34%**

3.4.2 La programmazione futura degli interventi le regole transitorie per il 2021 e la proroga del PSR al 2024

L'attuale fase di programmazione degli interventi è sostanzialmente orientata all'emanazione di nuovi bandi relativi a:

- intervento 4.1.1 – Investimenti nelle aziende agricole – Bando riconversione varietale Agrumi.
- intervento 4.1.1 – Investimenti nelle aziende agricole – Bando meccanizzazione.
- intervento 4.2.1 – Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli – Bando Meccanizzazione.
- intervento 4.3.2 – Infrastrutture irrigue, con una dotazione finanziaria di 10,5 M€;
- intervento 9.1.1 – Costituzione di associazioni e O.P. nel settore agricolo, con una dotazione di 1 M€.

Per le misure 10, 11 e 14 si prevedono, per le prossime annualità, la pubblicazione dei bandi per le riconferme dei premi.

Per quanto riguarda il prossimo triennio si va delineando lo slittamento del termine della attuale Programmazione di un anno (minimo) e quindi la proroga della scadenza (su richiesta degli Stati membri) al 31.12.2024. Infatti, nella riunione dello scorso 14 gennaio 2020, il Ministero ha presentato la proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) nell'anno 2021 e che modifica i regolamenti (UE) n. 228/2013, (UE) n. 229/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e la loro distribuzione nell'anno 2021 e i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda le loro risorse e la loro applicabilità nell'anno 2021.
Al momento, quindi, è in approvazione un primo regolamento relativo alla proroga di due anni dell'attuale programmazione che sarà pubblicato nei prossimi mesi, al quale si aggiungerà una seconda tornata di regolamenti che disciplineranno le attività dell'anno 2021 in relazione alle regole sulla transizione, agli aiuti di stato e alla chiusura. Tale periodo transitorio comporterà la proroga dell'applicabilità del quadro giuridico esistente e l'adeguamento di determinate norme al fine di garantire la continuità della PAC fino all'entrata in vigore del nuovo sistema.
Gli elementi cardine della proposta di regolamento sono i seguenti:

- scostamento della data ultima relativa alla ammissibilità delle spese dal 31.12.2023 al 31.12.2025, identico discorso per gli impegni;
- nell'annualità 2020 è possibile assumere impegni pluriennali prevedendo, tuttavia, un vincolo legato all'approvazione del nuovo Programma ed alle relative modifiche che l'intervento potrebbe subire nella nuova programmazione;
- qualora l'A.d.G. richieda l'estensione di due anni della scadenza del PSR, il calcolo del n. + 3 si farà alla chiusura, quindi al 31.12.2025.

La novità della proposta di regolamento è data dal fatto che si prendono i fondi dalla programmazione futura e si anticipano nella programmazione corrente. Per il momento l'estensione è di due anni per i Programmi che non possono garantire impegni per i beneficiari già nel 2020.
La proposta ministeriale affronta anche il problema delle Regole di transizione tra l'attuale e la futura programmazione. A tale riguardo gli aspetti rilevanti contenuti nella proposta sono i seguenti:

- ammissibilità degli impegni di cui agli ex regolamenti 2080 e similari. Sono rieleggibili sul nuovo PSR a regole future per i controlli. Il secondo paragrafo dice, male, in che modo gli impegni assunti oggi possano essere pagati con i nuovi fondi. La Commissione individua alcuni casi in cui non sembra ammissibile la spesa, ad esempio misure annuali, assicurazioni, assistenza tecnica. Su questi aspetti il Ministero sta chiedendo spiegazioni, perché non se ne capisce la ratio;
- restrizioni di libertà del 1305. A partire dal 2021 gli impegni dovrebbero essere solo triennali.

La Commissione, al momento, non ha escluso la sovrapposizione di impegni tra vecchia e nuova programmazione, cosa che in realtà fu esclusa dalle regole della precedente transizione.

3.4.3 La proposta della Commissione europea per la politica agricola comune post 2020

Gli obiettivi tematici, nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC), sono i seguenti nove:

- il sostegno ai redditi agricoli, alla resilienza del settore e alla sicurezza alimentare;
- l'orientamento al mercato e alla competitività, mediante investimenti in ricerca, tecnologia e digitalizzazione;
- il rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- il contributo al contrasto dei cambiamenti climatici e alla transizione energetica;
- lo sviluppo sostenibile e la gestione efficiente delle risorse naturali;
- il contributo alla protezione della biodiversità, degli habitat e dei paesaggi;
- l'attrazione di giovani agricoltori e sostegno all'attività imprenditoriale nelle aree rurali;
- la promozione dell'occupazione, della crescita, dell'inclusione sociale e dello sviluppo locale;
- il contributo dell'agricoltura alle sfide sociali collegate ad alimentazione, salute e benessere animale.

3.4.3.1 Il budget

Lo stanziamento proposto dalla Commissione per la PAC di 365 miliardi di euro, rappresenta il 5% in meno rispetto alla dotazione attuale. In prezzi costanti 2018, secondo i calcoli del Parlamento europeo, il taglio sarà pari a circa il 15% e peserà soprattutto sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
Dei 365 miliardi proposti, 265,2 miliardi sarebbero destinati ai pagamenti diretti del primo pilastro, 20 miliardi alle misure di mercato e 78,8 miliardi allo sviluppo rurale. Al settore dell'agricoltura sono dedicati, tuttavia, anche 10 miliardi di euro per il sostegno agli investimenti in ricerca e innovazione nell'ambito del nono Programma quadro per la ricerca e l'innovazione "Horizon Europe". 175
Nel caso dell'Italia, le risorse per la PAC post 2020 ammonterebbero a 36,3 miliardi di euro in prezzi correnti e a 32,3 miliardi in prezzi costanti 2018, di cui oltre 22,1 miliardi per i pagamenti diretti, circa 2,2 miliardi per le misure di mercato e 7,9 miliardi per lo sviluppo rurale: un calo significativo rispetto agli oltre 41 miliardi della PAC 2014-2020, di cui 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per le misure di mercato e 10,5 miliardi per lo sviluppo rurale.
L'Italia sarebbe, dunque, il quarto Paese beneficiario dei fondi PAC 2021-2027, dopo Francia (62,3 miliardi in prezzi correnti; 55,3 miliardi in prezzi costanti 2018), Spagna (43,7 miliardi; 38,9 miliardi) e Germania (40,9 miliardi; 36,4 miliardi), seguita dalla Polonia (30,4 miliardi; 27 miliardi).
A seguito della discussione del Consiglio Europeo avvenuta in seno al Comitato Speciale Agricoltura (CSA) del 7 settembre 2020, la maggioranza degli Stati membri ha espresso il desiderio di anticipare i fondi del Next Generation EU attribuiti allo Sviluppo Rurale agli anni 2021 e 2022, che si andrebbero ad aggiungere alle risorse ordinarie FEASR 2021 e 2022, all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale. Gli Stati membri hanno ritenuto opportuno inserire le risorse aggiuntive all'interno del regolamento transitorio in corso di definizione.

La proposta di modifica del regolamento transitorio prevede la divisione del sostegno supplementare del Next Generation EU per gli anni 2021 e 2022 per il 30:70%. Questa ulteriore assegnazione finanziaria incrementerà l'effetto derivante dall'anticipazione dei fondi originali del FEASR.
La proposta di modifica del regolamento transitorio della Presidenza prevede quindi l'inserimento di *[…] un importo integrativo di **8.070 milioni** di € a prezzi correnti. Esso è messo a disposizione come risorse supplementari per l'impegno di bilancio nell'ambito del FEASR per gli anni **2021** e **2022** in aggiunta alle risorse ordinarie di cui all'articolo 58 come segue:*

- *annualità 2021: 2.387 milioni di euro;*
- *annualità 2022: 5.683 milioni di euro*.

Tali fondi integrativi saranno soggetti anch'essi alle norme sul disimpegno di cui all'**articolo 38** del **regolamento (UE) n. 1306/2013** (n+3).
Terminata la fase di concertazione, è necessario precisare che i tempi di pubblicazione del regolamento di transizione della programmazione corrente sono ora legati alla definizione dei regolamenti afferenti al "Next Generation EU", di conseguenza, Consiglio (Ue) e Commissione stanno vagliando eventuali ulteriori percorsi legali per rendere giuridicamente disponibili, quanto prima, le allocazioni finanziarie FEASR 2021 e 2022 ripartite per Stato membro.

3.4.3.2 I piani strategici nazionali

Tra le principali novità proposte dalla Commissione europea vi è il nuovo sistema di gestione dei fondi, basato su una maggiore sussidiarietà a vantaggio degli Stati membri. I paesi UE adotteranno, infatti, dei Piani strategici nazionali, delle roadmap attraverso le quali indicheranno come intendono raggiungere gli obiettivi comuni.
La PAC rimarrà una politica europea e la Commissione garantirà la parità di condizioni tra gli Stati membri e il monitoraggio dei risultati conseguiti, rispondendo alle preoccupazioni di quanti vedono nei Piani strategici il rischio di una rinazionalizzazione che potrebbe compromettere la concorrenza nel mercato interno.
I Piani strategici saranno approvati dalla Commissione e i risultati raggiunti dovranno essere comunicati a Bruxelles ogni anno attraverso un rapporto di performance; in caso di mancati progressi, l'Esecutivo UE potrà intervenire chiedendo l'adozione di un Piano di azione per invertire il trend negativo e arrivare a sospendere i pagamenti.

La flessibilità nell'utilizzo dei fondi sarà assicurata anche dalla possibilità per gli Stati membri di trasferire fino al 15% delle dotazioni assegnate dai pagamenti diretti allo sviluppo rurale e viceversa, in base alle rispettive esigenze.

3.4.3.3 I criteri di distribuzione dei fondi

Ulteriori elementi di novità riguardano la ripartizione dei fondi UE e in particolare dei pagamenti diretti, che continueranno a svolgere la funzione di sostenere i redditi agricoli, minacciati dalla volatilità dei prezzi e dagli eventi climatici estremi.

Per quanto riguarda la ripartizione tra gli Stati membri, la Commissione propone di proseguire nel processo di convergenza esterna, cioè il progressivo riallineamento del valore dei pagamenti per ettaro verso la media UE.
Quanto alla distribuzione degli aiuti tra le imprese, la proposta prevede un maggiore sostegno delle aziende agricole di piccole e medie dimensioni, che riceveranno un pagamento più elevato per ettaro, l'introduzione del criterio del costo del lavoro nell'assegnazione dei fondi e una riduzione degli importi complessivi, con tagli progressivi a partire dalla soglia di 60 mila euro e un tetto massimo di 100 mila euro per azienda agricola.

3.4.3.4 L'azione climatica nella PAC

Per consolidare il ruolo dell'agricoltura nel perseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la Commissione propone di dedicare il 40% del bilancio complessivo della PAC all'azione climatica e di destinare almeno il 30% di ciascuna dotazione nazionale per lo sviluppo rurale alle misure ambientali e climatiche.
I pagamenti diretti saranno subordinati a nuovi requisiti ambientali e climatici, più rigorosi, e ciascuno Stato membro dovrà prevedere regimi ecologici per aiutare gli agricoltori ad andare oltre i requisiti obbligatori a valere su una quota delle dotazioni nazionali per i pagamenti diretti.
Inoltre, in aggiunta alla possibilità di trasferire il 15% delle dotazioni tra i pilastri, gli Stati membri potranno trasferire un ulteriore 15% dal primo al secondo pilastro per spese relative alle misure climatiche e ambientali, senza necessità di cofinanziamento nazionale.

3.4.3.5 Sostegno al ricambio generazionale

Per contrastare l'invecchiamento in agricoltura, la Commissione propone che gli Stati membri accantonino almeno il 2% della dotazione dei pagamenti diretti per sostenere l'avvio di nuove imprese da parte di giovani agricoltori, cui si aggiungeranno le risorse per il primo insediamento nell'ambito dello sviluppo rurale.
La Commissione prevede anche la definizione di una strategia dedicata al ricambio generazionale all'interno dei Piani nazionali e l'aumento del tetto massimo di aiuto per il primo insediamento fino a 100 mila euro. La Commissione, infine, sta lavorando con la Banca europea per gli investimenti (BEI) a nuovi strumenti di accesso al credito per i giovani agricoltori.

3.4.3.6 Maggiore semplificazione

Una serie di misure mira poi a semplificare la Politica Agricola Comune, a cominciare dalla definizione di otto aree di azione per lo sviluppo rurale − quali ambiente e clima, gestione del rischio, conoscenza e innovazione, ecc. − in sostituzione delle 69 Misure e Sottomisure attuali.
Alla semplificazione dovrebbero contribuire anche la digitalizzazione dei controlli, ad esempio utilizzando i dati carpiti dai satelliti del programma di osservazione della terra Copernicus in sostituzione delle verifiche in loco, e l'uso di strumenti digitali e moduli

precompilati per fare in modo che i potenziali beneficiari presentino le domande in maniera corretta.
Inoltre, gli Stati membri dovranno mettere a disposizione degli agricoltori servizi consultivi per aiutarli ad adeguarsi ai requisiti previsti dalla legislazione ambientale, per incentivare l'utilizzo degli strumenti di gestione del rischio e per favorire l'accesso all'innovazione e alle nuove tecnologie.

3.4.4 Verso la nuova programmazione della politica agricola comune.

Il quadro dei futuri interventi della PAC è stato delineato attraverso il pacchetto di proposte della Commissione europea di giugno 2018. La novità della proposta della Commissione si concentra sul Piano strategico della PAC, all'interno del quale gestire la maggior parte degli strumenti di sostegno della PAC 2021-2027 finanziati nell'ambito del FEAGA e del FEASR (7 misure contenitore). Per la proposta della Commissione, il Piano strategico sarebbe gestito da una Autorità di gestione centrale, a questo punto affiancata da AdG regionali.
In Italia il dibattito sugli emendamenti da proporre ai testi resi disponibili da Consiglio, Commissione e Parlamento è stato avviato da quasi un anno con la definizione di un'analisi di scenario sui territori per la costruzione di una SWOT nazionale che delinei gli interventi regionali e nazionali. La Calabria ha partecipato attivamente sia ai lavori del MIPAAF, sia a quelli del Coordinamento tra le Regioni ed è tra le poche regioni che hanno già avviato una serie di azione propedeutiche alla definizione della nuova PAC.
In particolare, tra le attività avviate, ricordiamo la:

- la Sezione dedicata alla Politica Agricola Comune dopo il 2020 sul sito Calabriapsr, con la documentazione disponibile sulla nuova PAC, aggiornata costantemente;
- la consultazione pubblica aperta a tutti i cittadini interessati ad esprimere un loro parere;
- la consultazione tecnica aperta alle rappresentanze del partenariato generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale,
- la fornitura dei dati aggiornati di scenario sull'economia agro-alimentare calabrese, presenti sul sito del PSR, sotto la sezione "I Numeri del PSR"

La consultazione pubblica ha prodotto 282 risposte, mentre la consultazione tecnica 57. Le relative elaborazioni sono state inserite sul sito dedicato, ma non ancora presentate alla stampa ed al partenariato.
Partendo da quanto ad oggi già fatto, i passaggi successivi da compiere sul territorio regionale potrebbero essere i seguenti:

1. <u>Osservazione all'analisi SWOT nazionale alla luce delle caratteristiche dell'agricoltura calabrese</u>
   Anche se il Ministero non ha ancora consegnato formalmente l'analisi SWOT alle Regioni, al momento è presente una bozza di documento che gli uffici regionali stanno analizzando per definire gli eventuali scostamenti della situazione regionale rispetto all'analisi nazionale.
2. <u>Condivisione dei risultati</u>

Al di là del continuo supporto ai tavoli istituzionali, sono stati ormai elaborati i questionari ricevuti, i cui risultati non possono non essere presi in conto da parte dell'Amministrazione Regionale. Sarebbe quindi auspicabile che la presentazione di questi risultati sia organizzata con una manifestazione pubblica che li renda disponibili a tutto il territorio.

3. Approfondimenti sulle principali filiere
   Un'ulteriore iniziativa proposta potrebbe riguardare il coinvolgimento di imprenditori testimonial delle principali filiere calabresi, ai quali la Regione darà il compito di avviare un dibattito sui concreti fabbisogni dell'agroalimentare regionale declinato su due scale di lettura: da un lato l'agricoltura di pianura fatta da imprese singole ed aggregate che si confrontano in uno scenario dinamico nazionale ed internazionale e, dall'altro lato l'agricoltura delle aree interne che per diventare attrattiva e autoconsistente deve necessariamente ricorrere a strumenti quali la multifunzionalità, la filiera corta, etc.
4. Avvio della progettazione della nuova politica regionale
   L'insieme di queste iniziative confluirà in uno scenario qualitativo e quantitativo da cui saranno elaborati gli effettivi fabbisogni in termini di intervento pubblico su agricoltura e sviluppo rurale, condizione di base sia per l'elaborazione del nuovo PSR, sia per la gestione dei tavoli negoziali sugli interventi della PAC a gestione nazionale.
5. Prosecuzione dei tavoli negoziali e delle riunioni di partenariato
   La costruzione del nuovo percorso della PAC in questa programmazione, a fronte dei ritardi registrati (anche a causa della Brexit), ha prodotto un processo di continuità temporale tra programmazioni contigue che sta per essere disciplinato da proposte di regolamento in corso di discussione.

Infine, è da evidenziare che con DGR n. 72 del 15/05/2020, è stato approvato l'atto di indirizzo relativo a "Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Calabria ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche".

3.5 Il Fondo europeo per gli affari marittimi e per la pesca (Feamp)

Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), e il relativo Programma Operativo, prevede azioni a sostegno della Politica Comune della Pesca "*per la conservazione delle risorse biologiche marine, per la gestione delle attività di pesca e delle flotte che sfruttano tali risorse e per le risorse biologiche di acqua dolce e l'acquacoltura nonché per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura*".

Come noto, il FEAMP persegue, infatti, i seguenti obiettivi:

1. promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili;
2. favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP);
3. promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
4. favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP;

3.5.1 Sintesi Priorità, Obiettivi Specifici, dotazione finanziaria e stato di attuazione

Attraverso gli investimenti settoriali e in coerenza con la Strategia Europa 2020, il FEAMP contribuisce, unitamente agli altri Fondi SIE, al perseguimento delle priorità dell'Unione in materia di crescita sostenibile, inclusiva e intelligente. In particolare le Priorità e gli Obiettivi Specifici del FEAMP sono:

Tabella 15 – Priorità e obiettivi specifici FEAMP

PRIORITA'		Obiettivi Specifici
1	**promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze**	- riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, comprese eliminazione e riduzione, per quanto possibile, delle catture indesiderate; - tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici; - garanzia di un equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca disponibili; - rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese di pesca, compresa la flotta costiera artigianale, e miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro; - sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, aumento dell'efficienza energetica, e trasferimento delle conoscenze; - sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente.
2	**favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze**	- sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze; - rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole, miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, in particolare delle PMI; - tutela e ripristino della biodiversità acquatica, potenziamento degli ecosistemi che ospitano impianti acquicoli e promozione di un'acquacoltura efficiente in termini di risorse; - promozione di un'acquacoltura che abbia un livello elevato di tutela ambientale, della salute e del benessere degli animali e della salute e della sicurezza pubblica; - sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente.
3	**promuovere l'attuazione della PCP**	- miglioramento e apporto di conoscenze scientifiche nonché della raccolta e della gestione di dati; - sostegno al monitoraggio, al controllo e all'esecuzione, rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente senza aumentare gli oneri amministrativi.
4	**aumentare l'occupazione e la coesione territoriale**	- promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale e creazione di posti di lavoro; - sostegno all'occupabilità e alla mobilità dei lavoratori nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura; - diversificazione delle attività nell'ambito della pesca e in altri settori dell'economia marittima.

5	**favorire la commercializzazione e la trasformazione**	- miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; - promozione degli investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione.
6	**favorire l'attuazione della PMI**	- favorire l'attuazione della politica marittima integrata.

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria, la quota UE assegnata alla Calabria dal riparto tra le regioni è pari ad euro 18.920.504,00 per un totale di contributo pubblico pari ad € 37.669.862,53.
Nel dettaglio il piano finanziario ripartisce le risorse tra i vari Capi del PO nel seguente modo:

Tabella 16 – Piano finanziario di ripartizione delle risorse tra i capi del Programma Operativo FEAMP

Reg. UEn.508/2014	Dotazione Finanziaria totale (UE+Naz.)	Risorse UE Allegato XIIIPO FEAMP	Tasso cof.to Naz.le	QUOTA FdR	Risorse bilancio O.I.
CapoIdelReg.508/14-Sviluppososteniibiledellapesca	€ 15.121.771,71	€ 7.560.885,87	50,00%	€ 5.292.620,09	€ 2.268.265,75
CapoIIdelReg.508/14-Sviluppososteniibiledell'acquacoltura	€ 2.000.000,00	€ 1.000.000,00	50,00%	€ 700.000,00	€ 300.000,00
CapoIIIdelReg.508/14-Sviluppososteniibiledellezonedipescaediacquacoltura (CLLD)	€ 4.903.915,77	€ 2.451.957,89	50,00%	€ 1.716.370,52	€ 735.587,37
CapoIVdelReg.508/14-Misureconnesseallacommercializzazioneealla trasformazione	€ 13.914.593,56	€ 6.957.296,78	50,00%	€ 4.870.107,75	€ 2.087.189,03
CapoVIIdelReg.508/14-AssistenzatecnicasuiniziativadegliStatiMembri	€ 1.729.581,97	€ 950.363,74	45,05%	€ 545.452,76	€ 233.765,47
TOTALE	**€ 37.669.863,00**	**€ 8.920.504,27**	**45,07%**	**€ 3.124.551,11**	**€ 5.624.807,62**

Le attività e le misure messe in campo nel 2020 relativamente alle singole priorità sono riportate all'allegato 2, capitolo 3, paragrafo 3.3.

3.5.2 Le attività programmate per il 2021

A fine anno e nei primi mesi del 2021 saranno attivati i seguenti Bandi con le dotazioni finanziarie qui di seguito elencate per complessivi € 21.393.337,42:
Capo I "*Sviluppo Sostenibile della pesca*" Priorità 1:
- misura 1.26 "*Innovazione*" per € 347.123,36;

- misura 1.29 "*Promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale"* per € 1.928.760,60;
- misura 1.31 "*Sostegno all'avviamento dei giovani pescatori",* per € 300.000,00;
- misura 1.32 "*Salute e sicurezza*", per € 237.386,76;
- misura 1.38 "*Limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino e adeguamento della pesca alla protezione della specie",* per € 400.000,00;
- 1.40 per € 810.000,00;
- 1.41 par. 1 per € 1.380.754,24;
- 1.41 par. 2 per € 213.577,27;
- misura 1.43 "*Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca*", per € 1.200.507,05;

Capo IV "*Misure connesse alla commercializzazione e alla trasformazione*" Priorità 5, misure:

- misura 5.68 "*Misure a favore della commercializzazione*", per € 1.250.166,00;
- misura 5.69 "*Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura*", per € 9.015.925,42.

SEZIONE II

4. L'ANALISI SULLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE: PROBLEMI E PROSPETTIVE

4.1 Premessa

L'analisi sulla situazione finanziaria della Regione costituisce il punto di partenza per la definizione del quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione e degli Enti regionali sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente, fornisce gli elementi necessari per la costruzione della manovra di bilancio necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, dà un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi, fra i quali assume estrema rilevanza il mantenimento degli equilibri di bilancio.
Appare evidente che il già difficile contesto di riferimento, ampiamente illustrato nel recentissimo documento di programmazione 2020-2022 approvato ad aprile 2020, risulta essere ulteriormente aggravato dalla ripresa della pandemia e dalla prematura scomparsa del Presidente Jole Santelli, fattori che condizionano ulteriormente il processo di programmazione delle risorse e la costruzione della manovra di bilancio.
In questa situazione, pur se oggettivamente complicato per la Regione poter programmare le risorse a supporto delle proprie politiche data l'incertezza del quadro politico e del quadro finanziario di riferimento, è tuttavia necessario avere sempre contezza di quali siano la situazione della finanza regionale, le principali criticità esistenti e le possibili soluzioni, anche al fine di costruire un punto di partenza per l'avvio dell'azione del nuovo Governo e per le conseguenti scelte programmatiche ed operative che lo stesso dovrà adottare.

4.2 L'andamento delle entrate e delle spese nel periodo 2016-2020

4.2.1 Le entrate di competenza

Nel 2019 il volume delle entrate totali accertate a consuntivo (al netto delle partite di giro, dell'avanzo di amministrazione e delle anticipazioni di liquidità) è risultato essere pari a 5,76 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto a quello registrato l'anno precedente (+0,4%).

Se si analizzano i dati a consuntivo delle entrate, si rileva come la sostanziale conferma dei volumi complessivi registrati nel 2018 sono però il risultato di un andamento divergente fra le entrate di parte corrente e quelle in conto capitale. Le prime, infatti, registrano rispetto al 2018 una crescita importante (+110 milioni di euro; +2,2%) mentre calano bruscamente gli accertamenti per investimenti (-74 milioni di euro; -11,3%).

Si registra anche un decremento dell'entrate per mutui che dai 48 milioni di euro dell'anno 2018 si attestano a 31 milioni di euro circa del 2019, anche a causa dei minori impegni effettuati a carico del FESR 2014-2020 che gravano, per la quota parte a carico del bilancio regionale, sul mutuo contratto con Cassa Depositi e Prestiti per il cofinanziamento del programma comunitario.

Tabella 17 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 15-19 (valori assoluti) e previsioni 20-22

valori assoluti	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
entrate correnti	4.782,3	5.114,5	5.038,1	5.033,9	5.144,4	5.451,1	4.913,4	4.855,3
entrate in conto capitale	674,9	723,3	531,0	657,7	583,7	2.684,5	641,7	376,4
attività finanziarie	3,5	3,5	3,5	-	3,5	5,3	3,6	3,6
mutui	354,7	29,6	16,7	48,8	31,0	80,9	86,5	86,5
totale entrate	**5.815,4**	**5.870,9**	**5.589,3**	**5.740,4**	**5.762,6**	**8.221,9**	**5.645,2**	**5.321,8**

Per quanto riguarda le previsioni 2020-2022, a parte la disomogeneità dei dati (accertamenti vs dati previsionali) il valore nettamente più alto registrato per le entrate in conto capitale non è attribuibile a più elevate assegnazioni statali o comunitarie, ma ad una più accurata *cronoprogrammazione* della spesa e dell'entrata ad essa collegata. Il valore più alto previsto nel 2020 è relativo, infatti, a risorse per investimenti inerenti a contributi a rendicontazione non utilizzate nel corso del 2019 e riprogrammate in attesa di definirne l'utilizzo o differite negli anni successivi a fronte di impegni non immediatamente esigibili.

La rilevanza della componente di parte corrente nelle entrate regionali (e quindi nella parte spesa) emerge in maniera più evidente dai dati espressi in termini di composizione percentuale. Nel 2019, infatti, le entrate totali (sempre al netto delle partite di giro, dell'avanzo di amministrazione e dell'anticipazione di liquidità) sono rappresentate per l'89,3% da entrate correnti, per il 10,1% dalle entrate in conto capitale, per lo 0,5% dall'accensione dei mutui.

I valori percentuali del 2020 sulla disponibilità di entrate in conto capitale (32,7%) confermano quanto già affermato in precedenza e rispecchiano una difficoltà strutturale nell'utilizzo delle risorse destinate allo sviluppo. I valori molto bassi delle entrate in conto capitale previsti nel biennio 2021 e 2022 scontano, invece, la mancata previsione delle risorse destinate all'attuazione della programmazione comunitaria e nazionale inerente al periodo 2021-2027, ancora tutta da definire.

Tabella 18 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 15-19 e previsioni 20-22 (valori percentuali)

valori percentuali	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
entrate correnti	85,6%	91,5%	90,1%	87,7%	89,3%	66,3%	87,0%	91,2%
entrate in conto capitale	12,1%	12,9%	9,5%	11,5%	10,1%	32,7%	11,4%	7,1%
attività finanziarie	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
mutui	6,3%	0,5%	0,3%	0,8%	0,5%	1,0%	1,5%	1,6%
totale entrate	**104%**	**105%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100,0%**	100,0%	100,0%

Riguardo alla composizione e alla dinamica delle entrate di parte corrente, da quanto indicato nella Tabella 19 emerge, senza ombra di dubbio, la chiara diminuzione delle entrate per tributi propri (-4,4%) nonché, conseguentemente, la crescente dipendenza della Regione dalle risorse eterodirette e la minore autonomia finanziaria. Diminuiscono anche le entrate extratributarie (-17,3%) per via delle minori entrate registrate per la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti. Tale dato assume caratteri di positività, considerate le criticità e le conseguenze sugli equilibri di bilancio, non solo di cassa, derivanti dal basso

livello dei versamenti effettuati dai comuni calabresi nel periodo 2015-2019. L'abbandono della gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti da parte della Regione si riflette ovviamente anche nelle minori entrate extra-tributarie previste per gli anni 2020-2022. Aumentano, invece, nel 2019 sia le entrate per la copertura dei disavanzi sanitari (+73,3%), per via dell'introduzione delle extra aliquote Irpef e Irap disposte dal Governo a causa dei maggiori disavanzi certificati a chiusura 2018 e non coperti dalla fiscalità regionale, che i trasferimenti correnti da parte dello Stato e dell'Unione Europea (+11,6%).

Tabella 19 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 20-22 (valori assoluti)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
entrate correnti	**4.782,3**	**5.114,5**	**5.038,2**	**5.033,9**	**5.144,4**	**5.451,1**	**4.913,4**	**4.855,3**
tributi propri strettamente regionali	711,5	886,6	807,6	721,0	690,6	754,5	752,9	752,7
Tributi propri per la copertura dei disavanzi	107,2	97,7	98,2	100,4	173,9	101,8	101,8	101,8
Tributi propri destinati alla sanità	317,0	191,4	281,0	288,1	274,1	293,7	274,1	274,1
Entrate IVA per Sanità	3.093,5	3.249,1	3.173,3	3.190,8	3.230,1	3.268,5	3.230,1	3.230,1
trasferimenti da Stato e UE	392,2	514,4	498,0	584,0	651,8	1.000,1	530,3	472,4
entrate extratributarie	161,8	175,2	180,1	149,7	123,8	32,6	24,1	24,1

Inoltre, dall'analisi in termini percentuali delle entrate correnti regionali (Tabella 20 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 19-22 (valori percentuali), emerge che nel 2019 ben oltre i 2/3 delle stesse (71,5%) sono destinate al funzionamento del Servizio sanitario regionale, comprese le risorse derivanti dalla fiscalità regionale destinata alla copertura dei disavanzi.

Infatti, una parte consistente dei tributi propri, pari a circa il 40% (448,1 milioni su 1.139), è destinata al finanziamento della Sanità o alla copertura dei disavanzi sanitari pregressi e, quindi, non è soggetta a manovre di carattere discrezionale (

Tabella 21 seguente).

Tabella 20 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 19-22 (valori percentuali)

valori percentuali	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
entrate correnti	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	100,0%	100,0%	100,0%
tributi propri strettamente regionali	14,9%	17,3%	16,0%	14,3%	13,4%	13,8%	15,3%	15,5%
Tributi propri per la copertura dei disavanzi	2,2%	1,9%	1,9%	2,0%	3,4%	1,9%	2,1%	2,1%
Tributi propri destinati alla sanità	6,6%	3,7%	5,6%	5,7%	5,3%	5,4%	5,6%	5,6%
Entrate Iva per Sanità	64,7%	63,5%	63,0%	63,4%	62,8%	60,0%	65,7%	66,5%
trasferimenti da Stato e da UE	8,2%	10,1%	9,9%	11,6%	12,7%	18,3%	10,8%	9,7%
entrate extratributarie	3,4%	3,4%	3,6%	3,0%	2,4%	0,6%	0,5%	0,5%

Se, quindi, al valore complessivo delle entrate correnti destinate alla sanità, si aggiungono i trasferimenti statali, che sono a destinazione vincolata e che valgono il 12,7% nel 2019 e il 18,3% nel 2020 (dato non definitivo), diventa palese che la capacità fiscale regionale destinabile a spese di carattere non vincolato sia estremamente limitata.

Non solo, ma deve ulteriormente evidenziarsi come la discrezionalità della manovra sia ulteriormente ridotta dalla necessità di prevedere idonei accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità a fronte di alcune voci dei tributi propri (es. emissione di avvisi di accertamento e iscrizione a ruolo della tassa automobilistica).

Tabella 21 - I tributi propri distinti per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 20-22 (valori assoluti)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
tributi propri strettamente regionali	**711,5**	**886,6**	**807,5**	**721,0**	**690,6**	**754,5**	**752,9**	**752,7**
Irap libera disponibilità	446,2	446,2	446,2	446,2	446,2	446,2	446,2	446,2
Irpef in libera disponibilità	40,3	35,1	24,4	-	-	-	-	-
Tassa automobilistica	122,5	127,7	119,1	125,2	122,6	180,0	180,0	180,0
Accisa benzina		-	-	-	-	-	-	-
Imposta regionale sulla benzina	6,6	6,5	6,7	6,5	5,5	5,5	-	-
Accisa gasolio		-	-	-	-	-	-	-
Concessioni idrocarburi	6,3	7,2	0,0	3,9	3,1	3,1	3,0	3,0
Tributo deposito rifiuti	6,0	21,5	6,5	7,3	5,5	6,0	6,0	6,0
Addizionale gas metano	-	0,5	2,0	1,1	4,8	5,0	5,0	5,0
Recupero evasione fiscale	35,8	41,0	70,8	52,5	35,4	32,7	35,7	35,5
Riscossione delle tasse automobilistiche	26,6	165,7	92,0	47,4	38,1	46,0	46,0	46,0
iva libera disponibilità	14,6	27,5	28,3	18,1	16,3	17,0	18,0	18,0
Altri tributi propri	6,6	7,6	11,5	12,6	13,0	13,0	13,0	13,0
Tributi propri per la copertura dei disavanzi	**107,2**	**97,7**	**98,2**	**100,4**	**173,9**	**101,8**	**101,8**	**101,8**
Irap per disavanzi sanità	32,9	25,3	24,3	24,3	28,3	25,1	25,1	25,1
Irpef per disavanzi	74,3	72,4	73,9	76,1	145,6	76,7	76,7	76,7
Tributi propri per la copertura del SSR	**317,0**	**191,4**	**281,0**	**288,1**	**274,1**	**293,7**	**274,1**	**274,1**
irap sanità	142,0		112,8	109,0	111,3	106,9	111,3	111,3
Irpef sanità	175,0	191,4	168,2	179,1	162,8	186,8	162,8	162,8
Totale Tributi propri	**1.135,7**	**1.175,7**	**1.186,7**	**1.109,4**	**1.138,7**	**1.149,9**	**1.128,8**	**1.128,6**

Tale situazione trova conferma nell'analisi dei dati esposti nella

Tabella 21. Infatti, a conferma del trend negativo iniziato nell'anno 2016, si registra una ulteriore contrazione, rispetto al 2018 (-4,2%), dell'entità dei tributi strettamente regionali, al netto di quelli destinati al Servizio sanitario regionale e di quelli connesse alle manovre regionali per la copertura dei disavanzi.

Tale diminuzione è dovuta soprattutto alle minori entrate registrate per il recupero della evasione fiscale (-32,7%) e della riscossione coattiva della tassa automobilistica (-19,8%). Emerge anche l'assenza, nell'ultimo periodo, delle entrate in libera disponibilità a titolo di Irpef restituite alla disponibilità del bilancio regionale grazie ai minori disavanzi registratisi nel periodo 2013-2015, che avevano fornito una maggiore disponibilità di risorse autonome di circa 100 milioni (40,3+35,1+24,4) nell'arco del triennio 2015/2017.

4.2.2 Le spese di competenza

Nel 2019 il volume complessivo degli impegni (al netto delle partite di giro) è risultato essere pari a 5,6 miliardi di euro circa, in aumento rispetto al 2018 (+1,6%). Dall'analisi della composizione della spesa distinta per tipologia emerge, cosi come negli accertamenti, un andamento divergente: aumentano le spese correnti (+110 milioni; +2,4%) e le spese per rimborso mutui (+7,2%), mentre diminuiscono le spese in conto capitale (-3,8%).

Tabella 22 - L'andamento della spesa (impegni) complessiva distinta per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsioni 2020-22 (valori assoluti)

Spese	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
spese correnti	4.597,9	4.632,2	4.688,3	4.648,2	4.758,4	5.288,9	4.653,0	4.597,7
spese in conto capitale	881,6	981,4	753,1	828,0	796,3	3.477,2	963,6	652,21
attività finanziarie	3,5	4,0	3,7	-	3,5	5,3	3,6	3,6
Rimborso mutui	67,7	67,1	76,8	67,3	72,2	59,1	71,4	71,7
totale spese	**5.550,7**	**5.684,6**	**5.521,9**	**5.543,5**	**5.630,4**	**8.830,4**	**5.691,5**	**5.325,2**

In termini di composizione percentuale, nel 2019, le spese totali (al netto delle partite di giro) sono costituite per l'84,5% da spese correnti, per il 14,1% da spese in conto capitale e per la restante parte (1,3%) da rimborso per i mutui.

Tabella 23 - L'andamento della spesa (impegni) complessiva distinta per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsioni 2020-2022 (val. %)

Spese	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
spese correnti	82,8%	81,5%	84,9%	83,8%	84,5%	59,9%	81,8%	86,3%
spese in conto capitale	15,9%	17,3%	13,6%	14,9%	14,1%	39,4%	16,9%	12,2%
attività finanziarie	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
Rimborso mutui	1,2%	1,2%	1,4%	1,2%	1,3%	0,7%	1,3%	1,3%
totale spese	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	100,0%

Le previsioni per il periodo 2020-2022 risentono, come già specificato nel precedente paragrafo, dell'attuazione più corretta del principio della competenza finanziaria potenziata e dalla riprogrammazione delle risorse vincolate soggette a rendicontazione. Considerato il legame esistente tra accertamenti e impegni di somme a carattere vincolato, effettuato il

differimento degli impegni non esigibili, le spese in conto capitale nel 2020 presentano valori ancora più importanti, sia in termini assoluti che percentuali.
La Tabella 24 rende evidente la struttura della spesa corrente, il cui andamento crescente rispetto all'anno precedente, è la risultante di dinamiche divergenti, come meglio di seguito specificato:

a) prosegue il trend decrescente della spesa per il personale (-4,8% rispetto al 2018). In 4 anni tale tipologia di spesa passa dai 130 milioni del 2016 ai 113 milioni di euro del 2019 (-13,1%), malgrado la Regione abbia dovuto assorbire, in deroga alla vigente normativa sui limiti assunzionali, i dipendenti dei centri per l'impiego, che "pesano" 13,7 milioni di euro. Senza tale maggiore spesa, comunque interamente a carico dello Stato, il risparmio di spesa nell'arco temporale considerato sarebbe stato di circa il 25%;
b) aumentano, per la prima volta nell'arco degli ultimi 5 anni, le spese per acquisto di beni e servizi (+6,4%). Tale aumento è però dovuto quasi esclusivamente alle spese per i contratti di servizio del Trasporto pubblico locale (+ 24 milioni di euro circa rispetto al 2018);
c) crescono rispetto al 2018 i trasferimenti correnti (+75 milioni; +1,9%), ma tale aumento è da ascrivere esclusivamente ai trasferimenti destinati alla Sanità, che crescono in misura ancora maggiore (+102 milioni di euro).

Tabella 24 - L'andamento della spesa corrente distinta per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsioni 2020-2022 (valori assoluti)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
SPESE CORRENTI (C)	4.597,94	4.632,16	4.688,33	4.648,18	4.758,36	5.288,88	4.653,01	4.597,70
Personale	120,10	130,10	119,53	118,81	113,05	123,72	111,42	111,29
Acquisto beni e servizi	522,43	449,14	421,07	389,28	414,06	337,16	111,52	99,41
Trasferimenti correnti	3.875,09	3.958,53	4.012,64	4.023,25	4.098,90	4.596,94	4.198,12	4.149,28
Interessi passivi	44,17	55,54	70,51	55,19	56,27	59,75	58,28	57,59
- di cui con ammortamento a carico Stato	9,57	8,09	4,85	1,19	0,61	1,09	1,61	2,43
Altre spese correnti	36,15	38,85	64,58	61,65	76,08	171,32	173,66	180,12

4.2.3 Le riscossioni e i pagamenti

Riveste particolare importanza, infine, la dinamica delle riscossioni nel periodo 2015-2020, rapportata anche all'andamento dei pagamenti.

Tabella 25 - Le riscossioni delle entrate distinte per tipologia nel periodo 2015-2020 (valori assoluti)

valori assoluti	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (ott)
entrate correnti	4.673,0	4.334,4	4.496,7	4.197,9	4.566,3	3.938,3
entrate in conto capitale	1.288,6	579,5	337,2	469,0	432,3	51,2
attività finanziarie	3,5	-	-	-	-	-
mutui	0,2	291,2	0,0	148,4	0,0	0,0
totale entrate	**5.965,3**	**5.205,1**	**4.833,9**	**4.815,3**	**4.998,6**	**3.989,6**

Le riscossioni totali registrate nel 2019 risultano essere superiori a quelle conseguite nel 2018 (+3,8%) ma anche in tale fattispecie si rileva un andamento divergente fra gli incassi di parte corrente, che aumentano del 8,8%, e quelli di parte in conto capitale, che decrescono del 7,8%. La rilevanza dei primi (91,4%), rispetto ai secondi (8,6%), emerge in

maniera inequivocabile nella tabella successiva, così come risulta evidente il trend sostanzialmente decrescente nel tempo degli incassi in conto capitale.

Tabella 26 - Le riscossioni delle entrate distinte per tipologia nel periodo 2015-2020 (valori percentuali)

valori percentuali	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (ott)
entrate correnti	78,3%	83,3%	93,0%	87,2%	91,4%	98,7%
entrate in conto capitale	21,6%	11,1%	7,0%	9,7%	8,6%	1,3%
attività finanziarie	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
mutui	0,0%	5,6%	0,0%	3,1%	0,0%	0,0%
totale entrate	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**

Il dato registrato nel 2020, anche se parziale, rende in ogni caso ancora più evidente la difficoltà di riscossione dei contributi a rendicontazione, il cui ammontare desta al momento forti preoccupazioni, soprattutto se rapportato al livello dei pagamenti.

Se è pur vero, infatti, che a fronte di riscossioni crescenti nel 2019, l'andamento dei pagamenti presenta, rispetto all'anno precedente, valori complessivi leggermente inferiori (-0,8%), grazie ad un aumento delle spese correnti (+3,2%) largamente compensato da una sensibile diminuzione degli esborsi per investimenti (-22%), il saldo annuale di cassa rimane sempre con il segno meno davanti per il quarto anno consecutivo.

Tale trend negativo (vedi anche Tabella 29) è dovuto esclusivamente al mancato recupero delle anticipazioni effettuate per gli investimenti programmati nell'ambito del FSC e del PAC.

L'aumento dei pagamenti di natura corrente è, infatti, legato all'aumento delle spese per la Sanità, compensate in entrata da equivalenti maggiori trasferimenti statali, mentre sia la spesa di personale che quella per interessi resta sugli stessi livelli dell'anno precedente e l'acquisto per beni e servizi presenta addirittura livelli significativamente inferiori rispetto all'anno precedente (tabelle n.Tabella 27 e n. Tabella 28).

Tabella 27- L'andamento dei pagamenti distinto per tipologia nel periodo 2015-2020 (valori assoluti)

Pagamenti	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (ott)
spese correnti	4.240,3	4.559,5	4.227,5	4.243,5	4.381,3	3.075,3
spese in conto capitale	1.268,3	920,3	607,6	821,1	639,8	422,6
attività finanziarie	2,9	4,3	4,4	-	3,5	-
Rimborso mutui	67,7	67,1	76,8	67,3	66,9	5,5
totale spese	**5.579,20**	**5.551,20**	**4.916,30**	**5.132,00**	**5.091,50**	**3.503,39**

Tabella 28 - L'andamento dei pagamenti delle spese correnti in dettaglio nel periodo 2015-2020 (valori assoluti)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
SPESE CORRENTI (C)	**4.240,29**	**4.559,47**	**4.227,69**	**4.243,53**	**4.381,29**	**3.075,31**
Personale	96,4	109,9	104,4	111,0	110,1	79,3
Acquisto beni e servizi	304,6	550,0	401,0	406,7	381,2	213,6
Trasferimenti correnti	3.751,5	3.795,9	3.598,8	3.602,1	3.756,9	2.734,8
Interessi passivi	43,9	55,7	70,4	55,0	56,4	4,4
- di cui con ammortamento a	5,0	3,7	2,3	1,2	0,6	
Altre spese correnti	43,9	48,0	53,1	68,7	76,7	43,3

Come il mancato recupero dei contributi a rendicontazione abbia tempo per tempo inciso sulla disponibilità di cassa della Regione emerge chiaramente dalla tabella seguente, che mette a confronto i saldi annuali e per singola tipologia di spesa, fra le riscossioni e i pagamenti registrati nell'arco temporale 2015-2020.

Tabella 29 - L'andamento dei saldi fra riscossioni e pagamenti nel periodo 2015-2020 (valori assoluti)

Saldi Riscossioni-Pagamenti	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (ott)
spese correnti	432,71	-225,13	269,22	-45,59	185,03	863,03
spese in conto capitale	20,33	-340,80	-270,41	-352,06	-207,46	-371,36
attività finanziarie	0,60	-4,30	-4,40	0,00	-3,50	0,00
Rimborso mutui	-67,52	224,10	-76,80	81,09	-66,92	-5,49
totale spese	**386,12**	**-346,13**	**-82,38**	**-316,56**	**-92,85**	**486,18**

Tale criticità, assieme alle difficoltà di recupero dei crediti vantati nei confronti dei Comuni, rischia di compromettere la sostenibilità finanziaria della Regione, anche perché le "*anticipazioni*" della spesa per investimenti proseguono regolarmente anche nel 2020, senza che a fronte risulti una efficace azione di recupero delle spese anticipate negli esercizi precedenti, così come si può facilmente evincere nella tabella medesima.

Appare quindi ineludibile e non più rinviabile eliminare le problematiche, non solo di natura tecnica ma anche di natura organizzativa, presenti in una Amministrazione, quale quella regionale, la cui impostazione "*culturale*" è da sempre più orientata a raggiungere, spesso con affanno, i target di spesa necessari a non perdere le risorse nazionali e comunitarie, più che a porre in essere noiosi adempimenti burocratici finalizzati a salvaguardare gli equilibri di bilancio.

4.2.4 Le entrate tributarie: gestione delle politiche fiscali e azione di recupero

In riferimento alle entrate tributarie, il nodo centrale da sciogliere per la Calabria (così come per le altre regioni) continua ad essere la massiccia evasione fiscale da parte dei contribuenti, che è ulteriormente aumentata con la crisi economica scatenata dalla pandemia in atto.

Il mancato pagamento della tassa automobilistica, quantificato mediamente in 55-60 milioni in ciascuno esercizio finanziario, genera, in media, l'invio di 250.000 accertamenti per ogni anno tributario per un valore approssimato del 33% del dovuto totale (180 milioni).

Se si considera, poi, la successiva riscossione realizzata in seguito all'emissione di accertamenti (riscossione media al 18% negli anni precedenti il 2020) e di cartelle esattoriali (riscossione media al 16% negli anni precedenti il 2020), permane comunque una sacca di evasione non recuperata, malgrado tutte le procedure azionate, pari a circa il 20% del dovuto totale.

La situazione è lievemente meno preoccupante per i tributi diversi dalla tassa automobilistica (Tassa di concessione regionale, Imposta regionale sulla benzina per autotrazione, Tributo Speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi), perché i soggetti passivi, di numero fortemente inferiore rispetto alla tassa automobilistica e costituiti per lo

più da persone giuridiche, risultano proprio in virtù di tali due aspetti, maggiormente aderenti agli obblighi tributari ed in ogni caso più facilmente controllabili.

L'azione dell'amministrazione nel breve-medio periodo si è focalizzata sul fatto che la riscossione dei tributi, specialmente in periodo di crisi, deve essere più vicina al territorio ed alle sue problematiche per poter distinguere i soggetti che volutamente evadono da quelli che sono invece in situazione di effettiva difficoltà. La tax compliance, cioè l'adempimento spontaneo agli obblighi tributari da parte del contribuente, rappresenta la mission tributaria principale dell'Amministrazione.

Malgrado ciò, l'azione di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale selettiva ed efficace posta in essere negli ultimi anni e la sempre maggiore qualità dei servizi d'informazione e assistenza offerta ai contribuenti non hanno potuto, se non in minima parte, arginare l'effetto dirompente della attuale crisi economica.

Neanche le misure di sostegno economico ai cittadini e alle imprese ulteriori rispetto a quelle già previste dal legislatore nazionale per il contenimento degli effetti economici negativi derivanti dall'emergenza epidemiologica, disposte con la legge di stabilità regionale 2020 (articolo 1, legge regionale 30/04/2020, n. 2 - Sospensione dei termini di versamento della tassa automobilistica regionale e dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione in scadenza nel periodo dall'8 marzo al 30 giugno 2020 e possibilità per i contribuenti di effettuare i versamenti entro il 31 luglio 2020 senza l'applicazione di sanzioni ed interessi) hanno potuto ovviare alla crescente evasione legata alla crisi economica.

Le entrate da gettito spontaneo della Tassa automobilistica, ad esempio, presentano un calo decisamente preoccupante, nonostante un lieve ampliamento del parco veicolare (+29.356 veicoli al 14.10.2020 rispetto all'anno precedente).

La riscossione spontanea del 2020 (euro 101.248.998,08 al 23.11.2020), rispetto alla riscossione nel triennio precedente, fa registrare il seguente andamento:

RISCOSSIONE SPONTANEA 2017-2020			
2017	2018	2019	2020*
121.707.479,90	123.268.334,81	122.993.539,90	101.248.998,08

**dato al 23.11.2020*

Risulta evidente che il permanere della crisi potrebbe incidere negativamente sulla riscossione spontanea del 2021 (seppur, si spera, in proporzione minore con la auspicata ripresa delle attività economiche) anche perché va considerato che i pagamenti spontanei di Gennaio e Febbraio 2020, per un importo pari a poco meno di 36 M€, sono stati effettuati in periodo pre-Covid e che il gettito rilevato durante il periodo emergenziale (da marzo a novembre 2020) ha subito una flessione del 16% rispetto all'anno precedente.

Per la riscossione coattiva della Tassa automobilistica risultano, invece, ormai definitivi i risultati della campagna di accertamento, relativa all'anno tributario 2016, realizzata nel 2019, per un totale di euro 77.059.065,67 e la cui riscossione si attesta in euro 12.241.834,1711 alla data del 14 ottobre 2020 (in lieve calo percentuale rispetto alla campagna di accertamento, relativa all'anno tributario 2015, realizzata nel 2018, per un

totale di euro 71.663.745,86 e la cui riscossione si attesta in euro 12.025.121,14 alla medesima data).

In esecuzione di quanto disposto dal D.L. 104/2020 (c.d. Decreto Agosto) e D.L. 129/2020 (c.d. Decreto Ottobre), sono in corso di elaborazione gli avvisi di accertamento, relativi agli anni tributari 2017 e 2018 (per un totale di circa 140.000.000 di euro, comprensivi di sanzioni ed interessi), che, sebbene prodotti nel 2020, dovranno essere notificati ai contribuenti nel 2021. Anche in questo caso le entrate derivanti dalla campagna di accertamento (che normalmente si attestano in circa 12.000.000 per annualità tributaria) non solo non saranno realizzate nel 2020, per effetto dei richiamati provvedimenti emessi dal Governo, ma si presume subiranno notevoli dilazioni ed un calo della riscossione (pari almeno al 15%) in conseguenza della crisi economica diffusa del territorio.

Tabella 30 - Riscossione Tassa automobilistica

ANNO TRIBUTARIO	RISCOSSIONE SPONTANEA			ACCERTAMENTI TRIBUTARI			RISCOSSIONE COATTIVA DPR 603/72	
	Versamenti anno tributario in corso	Versamenti anni tributari precedenti	Totale versamenti*	anno emissione	Totale emissione*	Totale riscossione*	anno emissione	Totale emissione*
2011	101.744.663,13	21.054.509,16	122.799.172,29	2014	124.324.663,73	29.765.635,18	2016/2017	67.079.960,50
2012	99.304.308,80	23.307.478,78	122.611.787,58		128.078.171,90			72.573.553,40
2013	94.228.994,48	22.041.907,38	116.270.901,86	2016	114.287.667,80	27.943.526,71	2018	66.348.598,94
2014	90.986.014,76	22.741.781,72	113.727.796,48	2016	114.419.757,21		2018	66.004.756,57
2015	91.972.453,63	25.468.244,43	117.440.698,06	2018	70.775.536,48	12.025.121,14	2019/2020	48.512.388,39
2016	95.129.398,97	26.159.907,71	121.289.306,68	2019	77.059.065,67	12.241.834,17		
2017	95.907.091,47	25.804.830,59	121.711.922,06	2020 (con notifica nel 2021)	in corso di elaborazione			
2018	96.477.473,32	26.790.426,89	123.267.900,21	2020 (con notifica nel 2021)	in corso di elaborazione			
2019	96.753.721,87	26.235.372,56	122.989.094,43					
2020**	72.416.848,69	20.556.318,66	101.248.998,08					
previsione 2021 previsione 2022			105.000.000,00 123.000.000,00					
previsione 2023			124.000.000,00					

comprensivo di sanzioni ed interessi

****dati al 23/11/2020 – riscossione prevista prima dell'emergenza Covid- 19 per il 2020 euro 123,000,000***

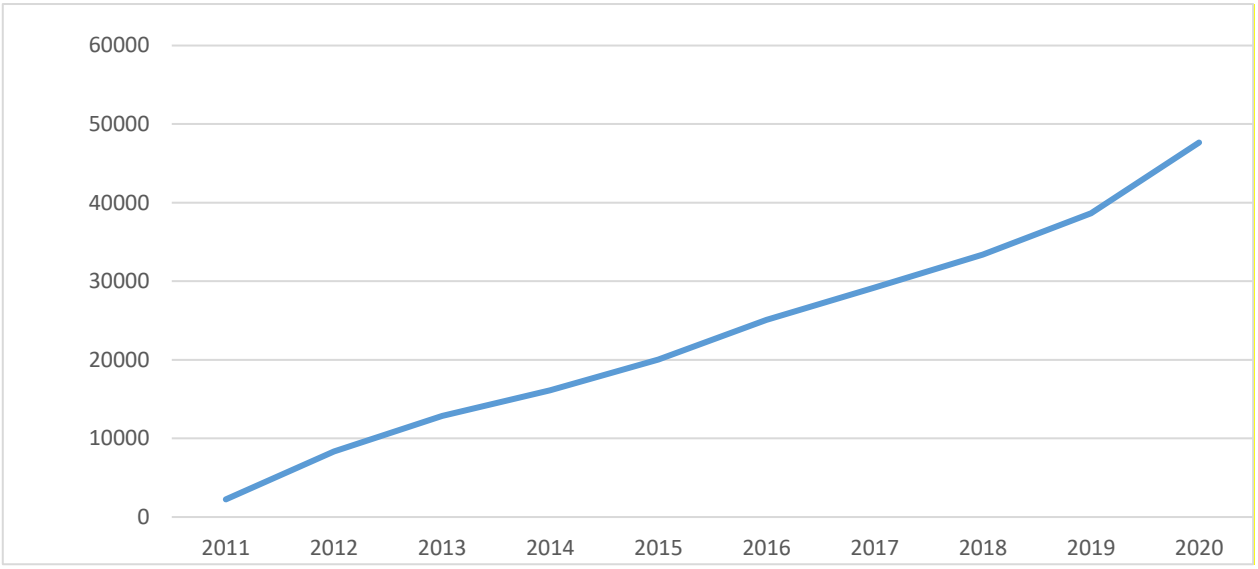
Per raggiungere l'obiettivo di una crescente ed efficace tutela delle entrate regionali in tutte le fasi della riscossione, che agevoli gli adempimenti in capo a cittadini e imprese, anche a beneficio del contenimento del contenzioso, è stata data importanza prioritaria allo sviluppo del sistema informativo per la gestione dei tributi.

Il portale internet Tributi è stato arricchito con nuove pagine che si sono riempite di contenuti informativi specifici, in materia ad esempio di esenzioni per i disabili, di procedure per i rimborsi o per l'accesso agli atti.

La riprova che si tratti della giusta strada da seguire è acclarata dal sempre crescente numero di utenti che usufruiscono dei servizi del portale.

Nel corso dell'anno 2020 si è proceduto all'avvio della piattaforma My Pay Calabria – Pago Pa che, in un primo momento, è stata messa a disposizione dei contribuenti debitori della Tassa sulle Concessioni Regionali e, in seguito, entro la fine dell'anno, è destinata ad estendere la sua operatività anche per gli altri tributi regionali e si integrerà con le funzionalità messe a disposizione dal Portale dei tributi, così da consentire il pagamento (momentaneamente bloccato in attesa dei necessari adeguamenti tecnici) dei vari tributi on-line.

Figura 2 - Utenti registrati al portale Tributi Tasse Automobilistiche



(Utenti totali=47.657 - Dato aggiornato al 14/10/2020)

Importante anche l'azione di contrasto all'evasione e all'elusione tributaria posta in essere in attuazione della Convenzione con l'Agenzia delle Entrate per la gestione dell'**Imposta regionale sulle attività produttive** e dell'**Addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche**, stipulata per la prima volta nel 2012, rinnovata per il triennio 2018-2020 e che negli anni dal 2017 al 2019 ha introitato alle casse regionali quasi 130 Milioni di euro.

Peraltro, le misure fiscali in favore dei contribuenti emanate nel corso dell'anno per contrastare gli effetti dell'emergenza Coronavirus sull'economia andranno senz'altro ad incidere sulla riscossione di tali entrate.

Se la sospensione dei versamenti, almeno nel caso dei versamenti F24 a titolo di IRAP e addizionale regionale IRPEF a seguito di controlli automatizzati, formali e accertamento, non ha inciso più di tanto finora sulla riscossione dell'anno 2020 (probabilmente grazie al forte numero di rateizzazioni in essere), invece, la sospensione dei termini relativi all'attività degli uffici degli enti impositori (recentemente prorogata fino al 31 dicembre 2020) ha di fatto fortemente rallentato le attività ordinarie dell'Agenzia delle Entrate, con effetti che andranno probabilmente a riverberarsi in negativo sulla riscossione relativa al 2021.

È, inoltre, facilmente prevedibile che anche i versamenti spontanei di tali tributi andranno necessariamente a diminuire dal 2021, innanzitutto, a causa della contrazione dei redditi causata dalla crisi economica e della diminuzione dei soggetti imponibili conseguente alla chiusura di imprese e attività economiche, ed in secondo luogo, per la mancanza di liquidità, che sarà fonte di azioni dilatorie del pagamento da parte dei contribuenti.

Sul fronte del contrasto all'evasione dei tributi regionali differenti dalla tassa automobilistica, sono state poste in essere diverse azioni.

Un costante impulso all'azione amministrativa è stato dato al fine di prevenire e contrastare l'evasione dell'**Imposta regionale sulla benzina per autotrazione**, le cui riscossioni sono progressivamente diminuite nel corso degli ultimi esercizi a causa della contrazione dei consumi legata alla crisi economica e del continuo aumento del fenomeno delle c.d. "pompe bianche", che tendono ad una maggiore evasione.

Prima della pandemia scoppiata nel corso del corrente anno, a dicembre 2019, era stata avviata una massiva campagna di riscossione coattiva emettendo ruoli relativi all'annualità tributaria 2013 per € 388.069,64 che avrebbero dovuto essere notificati nel corso dell'anno 2020, ma che, di fatto, risultano sospesi per effetto dei provvedimenti emessi dal Governo - D.L. 104/2020 (c.d. Decreto Agosto) e D.L. 129/2020 (c.d. Decreto Ottobre) -.

Nel corso dell'anno 2020, su n. 750 impianti distribuiti sul territorio regionale, in previsione saranno emessi circa n.450 avvisi di accertamento (di cui il 35,31% per gli impianti di distribuzione carburante ubicati nella provincia di Cosenza, il 21,18% per Catanzaro, l'8,20% per Crotone, il 28,02% per Reggio Calabria e il 7,29% per Vibo Valentia) per un ammontare complessivo di circa € 1.100.000,00.

La campagna di emissione degli avvisi di accertamento relativi all'annualità tributaria 2014 avviata nel corso dell'esercizio 2019 ha dato un buon risultato in termini di riscossione raggiungendo percentuali del 20,2 % che si spera di replicare anche quest'anno.

Analoga campagna massiva di riscossione sarà avviata nel corso dell'anno 2021 per il recupero coattivo dell'imposta inevasa relativa all'annualità tributaria 2016 per un ammontare di €.1.100.000,00, mentre per le annualità dal 2017 in poi la riscossione coattiva è di competenza dell'Agenzia delle dogane.

Questa complessa ed articolata attività, frutto di un lavoro svolto dalla Regione Calabria in sinergia con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli grazie a un protocollo di intesa volto a disciplinare i rapporti tra le due amministrazioni in ordine alle attività inerenti la gestione dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, con conseguente miglioramento

dell'azione di controllo e repressione dell'evasione, è destinata peraltro ad esaurirsi nel tempo atteso che, in conseguenza della Decisione 2017/2114 della Commissione Europea, l'art. 109 del Disegno di Legge di Bilancio 2021 dispone la soppressione del tributo a decorrere dal 1° gennaio 2021, facendo salvi gli effetti delle obbligazioni tributarie già insorte. Ai fini del ristoro delle minori entrate delle regioni interessate è contestualmente istituito un fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze, con una dotazione di 79,14 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021, da ripartire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Tabella 31 - Riscossione Tributo IRBA

ANNO TRIBUTARIO	GETTITO		
	Versamenti anno tributario in corso	Versamenti anni tributari precedenti	Totale Versamenti *
2013	€ 7.182.076,00	€ -	€ 7.182.076,00
2014	€ 6.672.155,00	€ -	€ 6.672.155,00
2015	€ 6.695.131,00	€ 131.585,57	€ 6.826.716,57
2016	€ 6.271.095,00	€ -	€ 6.271.095,00
2017	€ 6.417.891,00	€ -	€ 6.417.891,00
2018	€ 6.377.686,00	€ 84.152,64	€ 6.461.838,64
2019	€ 5.578.357,00	€ -	€ 5.578.357,00
2020**	€ 6.000.000,00	€ 17.000,00	€ 6.017.000,00
2021	€ -	€ 17.000,00	€ 17.000,00

** comprensivo di sanzioni ed interessi*

***previsioni al 31/12/2020*

Tabella 32 - Riscossione coattiva Tributo IRBA

AVVISI DI ACCERTAMENTO EMESSI			RISCOSSIONE COATTIVA A MEZZO RUOLI	
anno emissione	Totale emissione*	Totale riscossione*	anno emissione	Totale emissione*
2013	€ -	€ -	2013	€ 120.746,70
2014	€ 6.406,56	€ -	2014	€ -
2015	€ 200.545,46	€ 198.746,47	2015	€ -
2016	€ 163.897,67	€ 20.374,24	2016	€ 3.843,32
2017	€ 602.201,07	€ 30.706,78	2017	€ 167.053,40
2018	€ 1.042.475,72	€ 581.113,96	2018	€ 210.791,07
2019	€ 1.201.226,76	€ 277.399,98	2019	€ 388.079,64
2020**	€ 1.100.000,00	€ -	2020	€ 1.049.429,24
2021	€ 1.100.000,00		2021	€ 700.000,00

** comprensivo di sanzioni ed interessi*

***previsioni al 31/12/2020*

Un'attenzione particolare è stata riservata anche nell'anno 2020 al fenomeno delle **discariche abusive** e dell'abbandono incontrollato di rifiuti che presenta aspetti connessi non solo alla tutela dell'ambiente, ma anche alla gestione delle entrate tributarie considerato che la Legge Regionale 28 agosto 2000, n. 16, individua tra i soggetti passivi tenuti al pagamento del **Tributo Speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi** "chiunque eserciti attività di discarica abusiva e chiunque abbandoni, scarichi ed effettui deposito incontrollato di rifiuti".

In tale prospettiva, fermo restando il rapporto ormai consolidato con gli uffici accertatori della Guardia di Finanza, e Corpo Forestale dei Carabinieri sono state sensibilizzate tutte le forze dell'ordine, nonché le Amministrazioni Provinciali all'invio tempestivo e puntuale di eventuali constatazioni di violazioni relative al corretto deposito e smaltimento dei rifiuti ricevendo numerosi riscontri e consentendo l'avvio di una campagna di riscossione coattiva. Sono stati emessi, su segnalazione degli uffici accertatori, 59 avvisi di accertamento per un valore di circa € 12.000,00. Si calcola per gli anni 2021, 2022, e 2023 una riscossione coattiva superiore ad € 200.000,00 giacché si procederà all'emissione dei ruoli.

Con riferimento all'**Addizionale Regionale all'imposta di consumo di gas naturale**, a decorrere dal 2019, per effetto della cessazione dei vincoli imposti dall'articolo 1, comma 26, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), è entrato in vigore l'aumento dell'aliquota dell'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale usato come combustibile e dell'imposta regionale sostitutiva dell'addizionale suddetta per le utenze esenti operato dalla L.R. n. 44/2016, con evidente incremento della riscossione delle entrate tributarie (5,00M € previsione anno 2020, oltre il quadruplo di quanto riscosso nel 2018, e una analoga previsione costante per il 2021, 2022 e 2023).

Sempre nell'intento di agevolare i contribuenti, così da aumentare il tasso di tax compliance degli stessi, è stata seguita una politica di alternanza temporale delle campagne massive di emissione degli atti di riscossione coattiva rispetto agli avvisi di accertamento delle **Tasse di Concessione Regionale**. Nel corso dell'anno 2020 si è dato seguito alla emissione dei ruoli di riscossione coattiva per gli anni tributari 2014/2015/2016 per un importo pari a 2.066.000,00, mentre il gettito previsto per gli anni 2021, 2022 e 2023 è di € 1.100.000,00 per ciascuna annualità.

In materia di **concessioni di derivazioni di acque pubbliche**, è stato costituito nel corso dell'anno 2020 un gruppo di lavoro interdipartimentale che ha elaborato un Progetto di legge da sottoporre alla Giunta Regionale recante "*Disciplina delle modalità e delle procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche della Regione Calabria e determinazione del canone in attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 e successive modifiche ed integrazioni*" .
Il recepimento della disposizione statale risponde, in primo luogo, all'esigenza di porre termine alla procedura di infrazione avviata nei confronti dello Stato italiano ed avente ad oggetto le modalità di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni di acqua a scopo idroelettrico. L'articolato normativo elaborato si propone, pertanto, di regolamentare le modalità e le procedure di assegnazione delle concessioni.
Il progetto di legge definisce, poi, in conformità con i parametri stabiliti dalla norma nazionale, i criteri per la determinazione del canone, con conseguente previsione di un

considerevole aumento degli introiti per le casse regionali rispetto all'andamento delle riscossioni degli ultimi anni.

Tabella 33 – Riscossione Spontanea - GRANDI DERIVAZIONI ACQUA PUBBLICA –

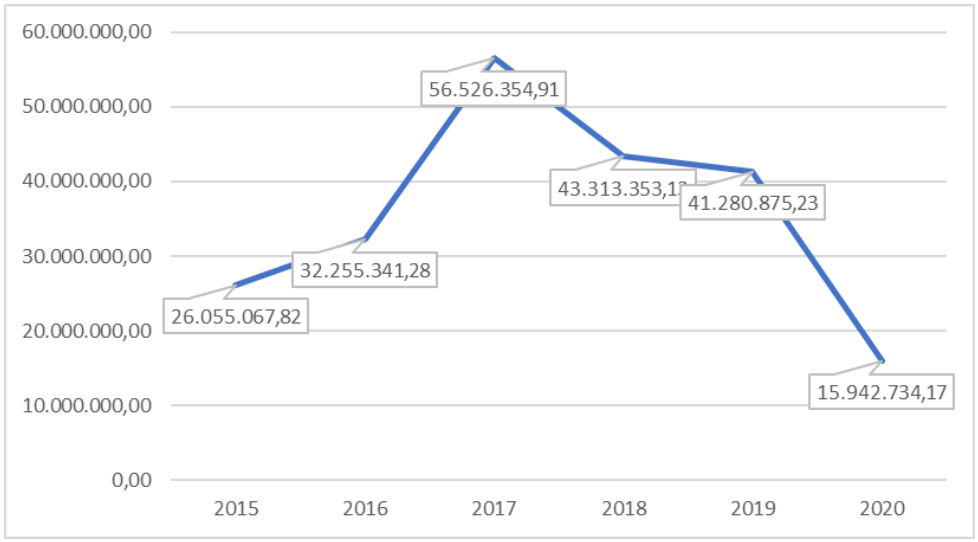
ANNO TRIBUTARIO	RISCOSSIONE SPONTANEA		
	CANONI	ADDIZIONALE REGIONALE (10%)	Totale Versamenti
2013	€ 5.213.038,71	€ 86.129,24	€ 5.299.167,95
2014	€ 31.100,16	€ 7.153,62	€ 38.2573,78
2015	€ 30.966,40	€ 3.440,72	€ 3.407,12
2016	€ 1.309.500,00	€ 0,00	€ 1.309.500,00
2017	€ 946.423,70	€ 154.507,92	€ 1.100.931,62
2018	€ 1.136.628,64	€ 135.926,25	€ 1.272.554,89
2019	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
2020	€ 1.735.151,75	€ 178.987,91	€ 1.914.139,66

Il progetto di legge, infine, attraverso la previsione di specifici contenuti volti a definire obblighi o limitazioni gestionali, miglioramenti in termini energetici e misure di risanamento ambientale, risponde all'obiettivo di valorizzazione della risorsa idrica in una prospettiva di sviluppo sostenibile, assicurando l'implementazione di politiche energetiche di miglioramento e di incremento della produzione da fonti rinnovabili, la tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi, l'uso plurimo sostenibile delle acque.

Con riguardo, infine, alle entrate riscosse a seguito di iscrizione a ruolo di riscossione coattiva, dopo un primo effetto positivo dell'adesione dei contribuenti alla definizione agevolata di cui al D.L. n. 193/2016, l'afflusso di maggiori entrate è andato gradatamente scemando (Figura 3), malgrado l'estensione temporale della campagna di "rottamazione" prevista nel D.L. n. 148/2017 (cosiddetto decreto fiscale 2018), e le forti agevolazioni previste nell'art. 3 del D.L. n. 119/2018, sino al crollo del 2020 legato alla sospensione dei pagamenti disposta dal Governo per agevolare i cittadini durante la crisi economica legata all'epidemia Covid-19.

Il Decreto legge del 20.10.2020 n. 129, ha, infatti, differito ulteriormente al 31 dicembre 2020 (precedentemente fissato al 15 ottobre 2020 dall'articolo 99 del Decreto Agosto) il termine finale di sospensione di versamenti di somme derivanti da cartelle di pagamento, accertamenti esecutivi, accertamenti esecutivi doganali, ingiunzioni fiscali degli enti territoriali e accertamenti esecutivi degli enti locali, con la conseguenza che i versamenti sospesi dovranno essere effettuati in unica soluzione entro il 31 gennaio 2021.

Figura 3 - Riversamenti di somme riscosse da Equitalia S.p.A./Agenzia delle Entrate Riscossione



(dato aggiornato al 24/10/2020)

4.3 Il livello del debito

Nel corso dell'anno 2020, sulla consistenza del debito della Regione, pari a € 1.424.635.207,09 alla data del 31.12.2109, hanno influito molteplici fattori.
Infatti, ai sensi dell'art. 111 del Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 è stato sospeso il pagamento delle quote capitale, in scadenza nell'anno 2020 dei prestiti concessi dal Ministero dell'Economia e Finanze e dalla Cassa depositi e prestiti S.p.a. trasferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze, per l'importo di euro 18.504.446,33, al fine di destinare tali risorse misure ad alleviare la crisi economica connessa all'emerga epidemiologica Covid-19.
Inoltre, nel corso dell'anno 2020, sono state effettuate due rimodulazioni dei prestiti contratti con Cassa Depositi e prestiti, alla luce delle lettere circolari del 14 maggio 2020 e del 11 novembre 2020 ad oggetto "Rinegoziazione per l'anno 2020 dei prestiti concessi a Regioni e Province Autonome".
Per quanto concerne, poi, il livello d'indebitamento previsto per l'anno 2021, che comprende anche i mutui contrattualizzati, ma non erogati, è pari a circa il 12,9% e tiene conto anche dell'indebitamento per il cofinanziamento del Programma operativo POR FESR 2014-2020 e del FEASR nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, autorizzato con l'articolo 6, comma 2, della legge regionale 30 dicembre 2015, n. 32, per un importo complessivo, per il periodo 2016-2022, di euro 282.987.775,00, attraverso un prestito ordinario senza pre-ammortamento ad erogazione multipla già perfezionato con la Cassa Depositi e Prestiti Spa e con una previsione di quota annua di indebitamento per tutto il periodo di realizzazione dei due programmi, pari ad euro 21.855.396,42 per il POR FESR 2014-2020, ed euro 18.571.428,57 per il Piano di Sviluppo Rurale per come illustrato nella tabella che segue.
Tale livello di indebitamento tiene conto, altresì, che con l'articolo 3, comma 3, della legge di stabilità regionale n. 48 del 21 dicembre 2018, inerente all'Accordo Stato-Regioni in materia di concorso regionale alla finanza pubblica sottoscritto in data 15 ottobre 2018, è stato autorizzato, a partire dall'anno 2020, nuovo indebitamento, con oneri a carico del bilancio regionale, per un importo massimo complessivo di euro 153.550.969,70 destinato

alla realizzazione degli investimenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici (euro 40.519.899,16 da contrarre nell'anno 2020, euro 46.086.701,69 nell'anno 2021, euro 46.082.241,11 nell'anno 2022 ed euro 20.862.127,74 nell'anno 2023) per come meglio illustrato nei prospetti che seguono:

Tabella 34 – Mutui per cofinanziamento regionale POR FESR, POR FEASR, investimenti

	COMPETENZA ANNO 2021	COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023
Mutui per cofinanziamento POR-FESR	€ 21.855.396,42	€ 21.855.396,42	€ 0,00
Mutui per cofinanziamento del Programma di Sviluppo Rurale POR-FEASR 2014-2020	€ 18.571.428,57	€ 18.571.428,57	€ 18.571.428,57
Mutui per indebitamento per il finanziamento di spese di investimento con oneri a carico del bilancio regionale	€ 46.086.701,69	€ 46.082.241,11	€ 20.862.127,74
TOTALE Debito autorizzato nel corso dell'esercizio	**€ 86.513.526,68**	**€ 86.509.066,10**	**€ 39.433.556,31**

Tabella 35 – Prospetto dimostrativo dei vincoli di indebitamento

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME Dati da stanziamento bilancio 2021				
ENTRATE TRIBUTARIE NON VINCOLATE *(2021)*, art. 62, c. 6 del D. Lgs. 118/2011		**COMPETENZA ANNO 2021**	**COMPETENZA ANNO 2022**	**COMPETENZA ANNO 2023**
A) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	4.644.953.082,55	4.562.860.519,55	4.562.860.519,55
B) Tributi destinati al finanziamento della sanità	(-)	3.673.971.851,30	3.638.179.288,30	3.638.179.288,30
C) TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE AL NETTO DELLA SANITA' (A - B)		970.981.231,25	924.681.231,25	924.681.231,25
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI				
D) Livello massimo di spesa annuale (pari al 20% di C)	(+)	194.196.246,25	184.936.246,25	184.936.246,25
E) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati fino al 31/12/2020	(-)	111.536.596,90	107.670.389,45	107.657.027,74
F) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	13.465.551,79	15.897.003,52	16.947.934,31
G) Ammontare rate relative a mutui e prestiti che costituiscono debito potenziale	(-)	0,00	0,00	0,00
H) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati con la Legge in esame	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento	(+)	0,00	0,00	0,00
L) Ammontare rate riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	(+)	54.055.497,50	50.919.669,17	50.959.587,47
M) Ammontare disponibile per nuove rate di ammortamento (M = D-E-F-G-H+I+L)		123.249.595,06	112.288.522,45	111.290.871,67
TOTALE DEBITO				
Debito contratto al 31/12/2020	(+)	837.065.297,67	872.867.995,02	906.801.544,17
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	86.513.526,68	86.509.066,10	39.433.556,31
Debito autorizzato dalla Legge in esame	(+)	0,00	0,00	0,00
TOTALE DEBITO DELLA REGIONE		**923.578.824,35**	**959.377.061,12**	**946.235.100,48**
DEBITO POTENZIALE				
Garanzie principali o sussidiarie prestate dalla Regione a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		12.486.953,00	12.486.953,00	12.486.953,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		12.486.953,00	12.486.953,00	12.486.953,00

4.4 La gestione del patrimonio regionale

Il patrimonio immobiliare regionale è costituito da fabbricati, da terreni adibiti a impieghi diversi (terreni a uso agricolo/pascolo e aree edificabili, superfici boscate), nonché da infrastrutture acquedottistiche e ferroviarie. Fra i fabbricati si annoverano abitazioni, uffici, magazzini, capannoni industriali, strutture turistico-ricreative e di interesse storico-culturale. Si comprende facilmente la potenzialità economica che un così vasto patrimonio immobiliare può esprimere.

È evidente, però, che qualsiasi discorso sulla valorizzazione/alienazione degli immobili non può che partire dai dati su dimensioni, localizzazione, stato e potenziale redditività degli stessi.

Un'efficace gestione presuppone la conoscenza di tutti gli elementi relativi allo stato dei beni

per valorizzarne al massimo le potenzialità di uso e di redditività e costituisce un passaggio determinante per lo sviluppo dell'azione da svolgere per una loro eventuale dismissione e molto spesso tale conoscenza è parziale in quanto tali proprietà sono connotate, in linea di massima, da alcune caratteristiche ricorrenti:

- spesso derivano da acquisizioni successive avvenute per titoli diversi e con specifici interventi del legislatore, nell'arco di lunghi periodi di tempo (beni ex Casmez, ex Ferrovie della Calabria, ex legge n.42/2009 e del successivo Decreto Legislativo 28 maggio 2010, n. 85 che hanno disciplinato il trasferimento dei beni demaniali dallo Stato agli Enti territoriali)
- sovente pervenute da enti disciolti (che non hanno fornito idonei incartamenti probatori) oppure da espropri per pubblica utilità spesso parziali, (fermi nelle fasi iniziali di immissione in possesso o non perfezionati con le necessarie procedure di volturazione e trascrizione a favore della Regione);
- non sono caratterizzate in gran parte da un rendimento dell'investimento in linea con quello di mercato, sia per il precario stato di conservazione che a causa della vetustà e della complessità connessa ai contratti di gestione
- sovente sono gravate da oneri e costi di manutenzione elevati.

A ciò devono aggiungersi:

- i numerosi vincoli edilizi e/o urbanistici e/o storico-culturali e/o paesaggistico-ambientali, che rendono più complesse e lunghe eventuali procedure di dismissione immobiliare, così da vanificare le trattative di compravendita;
- la difficoltà a custodire e vigilare efficacemente i beni regionali, vista la vastità e la varietà tipologica degli stessi, e le conseguenti numerosissime occupazioni illegittime che da tale incapacità derivano, spesso destinate a non trovare una positiva risoluzione;
- la scarsa disponibilità di risorse finanziarie per sostenere interventi di valorizzazione;
- la mancanza di competenze altamente specializzate, in grado di fornire supporto tecnico-specialistico nella strutturazione di organici piani integrati di razionalizzazione e sviluppo immobiliare, finalizzati contestualmente alla riduzione della spesa, alla creazione di valore, alla generazione di entrate.

Malgrado tale situazione, alcuni, seppur parziali, risultati sono stati raggiunti, come è emerso anche in sede dei giudizi di parifica celebrati dalla Corte dei Conti.

Naturalmente, i risultati raggiunti sono da considerarsi un valido punto di partenza, ma non possono ritenersi pienamente esaustivi. A tal fine la Regione sta perseguendo una strategia di razionalizzazione e valorizzazione dei beni pubblici e intende orientare la gestione delle risorse patrimoniali verso obiettivi di produttività e trasparenza, direttamente connessi all'attività di inventariazione, obiettivo principale fra le misure che la Regione intende continuare a perseguire nel prossimo triennio, di concreta messa a reddito del patrimonio regionale, di recupero dei canoni pregressi.

Infatti, prosegue senza sosta **il processo di inventariazione dei beni**, anche attraverso

una partecipazione ed un coinvolgimento più intenso sia dei dipartimenti regionali che dei soggetti terzi gestori degli immobili di proprietà regionale. Tale coinvolgimento risulta essere di fondamentale importanza ai fini dell'acquisizione di informazioni giuridiche e tecniche relative a nuovi cespiti da iscrivere nell'inventario, alla loro valorizzazione e a un conseguente produttivo utilizzo degli stessi.
A tal fine sono stati già avviati e sono in fase di perfezionamento, tavoli tecnici volti ad attività di concertazione con l'Agenzia del Demanio e le Ferrovie della Calabria S.r.l. per la piena attuazione dell'accordo di programma del 2000, per come ridefinito nel 2012, al fine di completare la ricognizione, stima e valorizzazione dei cespiti relativi al patrimonio ferroviario derivato dalla gestione commissariale governativa delle ex Ferrovie Calabro Lucane.

Del pari sono stati avviati i tavoli di concertazione con la Sorical S.p.A. e il ramo acquedotti della Regione sempre in virtù del rapporto di strumentalità con le funzioni istituzionali esercitate ognuno per la propria competenza; tale attività ha consentito già nell'ultimo conto patrimoniale approvato di esporre con puntualità i beni in gestione alla Sorical, che risultano stimati con criteri rispondenti ai reali valori.

In base a quanto stabilito con delibera n. 552 del 21 dicembre 2015, con la quale la Giunta regionale ha dettato indirizzi per l'acquisizione dei beni sequestrati o confiscati alle organizzazioni criminali da utilizzare a scopi istituzionali o sociali, l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata ha conferito all'amministrazione regionale 64 immobili, tra fabbricati e terreni, di cui 60 già consegnati con opportuno verbale.

In tale logica si inserisce anche **l'avvio di una concreta attività di messa a reddito del patrimonio** attuata con interventi di ristrutturazione, messa a norma e adeguamento funzionale, nei limiti delle disponibilità finanziarie di bilancio. Fra tutti, sono stati posti come prioritari:

- La gestione informatizzata del patrimonio pubblico regionale che va gestito ricordando che non esiste un solo portafoglio immobiliare; ne esistono diversi, sia per soggetto proprietario sia per natura e scopo della sua funzione. In tutti i casi, il patrimonio è destinato a soddisfare diverse esigenze. Un passaggio essenziale per una migliore gestione del patrimonio è quello della ricognizione completa di tutti gli immobili di proprietà pubblica nella loro natura oggettiva, per le loro funzioni, per lo stato manutentivo. Solo da una visione complessiva può derivare una programmazione per il migliore utilizzo del patrimonio immobiliare, cercando di resistere all'urgenza di agire che non lascia spazio ad interventi sistematici e strutturali. Da qui la necessità di disporre di uno strumento informatico la cui semplicità di utilizzo e il completo controllo della struttura dei dati diventano elementi fondamentali affinché si possa facilmente navigare tra le informazioni acquisite nel database di riferimento reperendo i dati necessari.
- Gli interventi manutentivi ordinari e straordinari degli immobili di pregio con affidamento del servizio a ditte specializzate mediante procedura ad evidenza pubblica (convenzione e/o accordo quadro). È stata avviata un'importante opera di ristrutturazione e messa in sicurezza dell'immobile regionale denominato "Palazzo degli Uffici", sito in Cosenza, in Piazza XI Settembre, sede di uffici regionali di

prossimità. Si tratta di un immobile di notevole pregio storico e architettonico, progettato nel 1929 dall'ingegner Bonetti, poi ridisegnato dall'architetto Camillo Autore e completato nel 1936. Il Palazzo è stato sempre sede di uffici pubblici e la sua struttura, caratterizzata fra l'altro da un'ampia gradinata su corso Mazzini, enfatizza il ruolo istituzionale dell'immobile. L'intervento previsto porterà ad un notevole incremento del valore del bene. Con decreto n.5709/2019 si è proceduto alla nomina del RUP e di un gruppo di lavoro che si occuperà della progettazione e dell'esecuzione del progetto. Con decreto n. 647/2020 è stato approvato il progetto definitivo esecutivo dei lavori. A breve la Stazione Unica Appaltante della Regione Calabria sarà incaricata di gestire la gara per la realizzazione dei lavori.

- Gli interventi di efficientamento energetico mediante la sostituzione degli impianti obsoleti con impianti a elevato risparmio energetico. Nell'ambito della generale riorganizzazione delle sedi centrali e di prossimità, riveste grande attenzione per l'Amministrazione regionale il benessere dei luoghi di lavoro e il rispetto per la sostenibilità: a tal fine è in corso di definizione una proposta per l'efficientamento di alcuni immobili di proprietà che hanno una funzione istituzionale ricorrendo all'utilizzo delle tecnologie più innovative. Per lo stesso immobile Palazzo degli Uffici e per l'immobile sede degli uffici regionali di prossimità di Reggio Calabria (Rione Modena) è allo studio un progetto di efficientamento energetico che porterà una notevole riduzione dei costi di illuminazione e riscaldamento e consentirà un miglioramento del benessere ambientale (riduzione delle emissioni).
- La predisposizione del piano attuativo delle concessioni e delle locazioni da concretizzare con "avvisi pubblici" che premino progetti di recupero e valorizzazione del bene.
- La copertura assicurativa dei beni immobili dell'ente. È in dirittura di arrivo la procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di consulenza e brokeraggio a supporto della Regione Calabria - Giunta e Consiglio. Bando pubblicato sulla G.U. 5° Serie Speciale – Contratti Pubblici n.33 del 20.03.2017.
- L'innalzamento dei livelli di tutela del patrimonio immobiliare nei confronti di usurpazioni, occupazioni abusive ed omesso pagamento dei canoni concessori.

La Regione Calabria contribuisce, inoltre, all'iniziativa dell'Agenzia del Demanio "**Cammini e percorsi**", un progetto di valorizzazione a rete di immobili pubblici di proprietà dello Stato e di altri Enti pubblici situati lungo tragitti di carattere sia storico-religioso che ciclo-pedonale, uno "slow travel" che promuove la scoperta di territori, attraverso circuiti lenti e una mobilità dolce, focalizzando l'attenzione sul cd. "patrimonio minore". In particolare si prendono in considerazione le costruzioni tipiche dell'insediamento tradizionale locale o urbano (borghi, case, chiesette, piccole scuole) o rurale (masserie, casali, cascine, trulli, stazzi, fattorie, mulini) o montano (rifugi, malghe, case forestali).

Altri immobili che possono rientrare nel progetto sono manufatti che per loro natura ed antica funzione sono legati ai sistemi a rete locali o fluviale, lacustre, marittimo, idrico (caselli idraulici, stazioni marittime, acquedotti, piccole centrali idroelettriche) o stradale (caselli

stradali, case cantoniere) o ferroviario/tramviario (piccole stazioni, caselli ferroviari). I beni immobili che si trovano in tali circuiti potrebbero, pertanto, aggiungersi al Patrimonio disponibile ed essere agevolmente suscettibili di valorizzazione.

A seguito di opportuno lavoro istruttorio è stato avviato **il recupero dei canoni/indennità pregressi**, comprensivi degli aggiornamenti ISTAT e degli interessi di mora, relativi alle concessioni ancora in essere ed a quelle scadute ove si registra la protratta occupazione del bene.

L'attività dispiegata consiste essenzialmente nell'accertamento delle somme incassate, nella diffida al versamento delle somme dovute, nella escussione delle polizze fideiussorie ove possibile, nell'emissione, notifica e iscrizione al ruolo del decreto ingiuntivo.

In particolare, al momento sono state censite n. 32 concessioni con Soggetti diversi, di cui n. 7 a titolo gratuito e 25 a titolo oneroso.

Relativamente a queste ultime per n. 6 concessioni sono state versati i relativi canoni, per n. 4 concessioni è stato emesso decreto di risoluzione contrattuale e ingiunzione di pagamento, per n. 4 concessioni è stato avviato l'iter di risoluzione contrattuale e ingiunzione di pagamento, per n. 5 concessioni è in corso l'accertamento dei pagamenti effettuati.

Attività analoga è stata condivisa con Azienda Calabria Verde e Ferrovie della Calabria s.r.l., gestori del patrimonio regionale. Nello specifico:

- Azienda Calabria Verde ha, innanzitutto, proceduto a recuperare le morosità derivanti dalle concessioni "fide pascolo". Sostanzialmente, oggi, si registrano morosità da parte di alcuni concessionari per soli canoni relativi all'anno 2019, la tolleranza accordata nei pagamenti scaturisce dalla presa d'atto che molti concessionari pagano il canone alla riscossione degli aiuti comunitari che, come noto, non coincide con l'anno di riferimento. Messo ordine nei pagamenti pregressi, l'attività posta in essere dall'azienda ha portato al rilascio di complessive 149 concessioni di cui 22 in Provincia di Catanzaro, 9 in Provincia di Crotone, 59 in Provincia di Reggio Calabria e 59 in Provincia di Cosenza. Rispetto al precedente quinquennio sono state rilasciate 52 concessioni in meno, in conseguenza di accorpamenti di azienda, rinunce, morosità. L'azienda ha, altresì, in corso l'esame delle restanti tipologie di concessioni riguardanti il medesimo patrimonio regionale in gestione. Ci si riferisce, in particolare, a quelle agricole, per uso di immobili civili e non, per l'utilizzo dei boschi, per esigenze industriali, artigianali e sportive.
- Ferrovie della Calabria s.r.l., dopo un esame degli atti in possesso relativi alle convenzioni sottoscritte ed in scadenza ha provveduto e sta provvedendo alla verifica delle morosità e alla successiva richiesta di recupero dei canoni, comprensivi d'interessi e rivalutazione monetaria. Nel caso di specie si tratta di importi rilevanti trattandosi di convenzioni sottoscritte per attraversamenti con condotte sotterranee e linee telefoniche ed elettriche con società di distribuzione.

  In particolare:

  - alla Snam Rete Gas sono state censite n. 384 concessioni il cui rinnovo che resta

subordinato al pagamento dei canoni pregressi, periodo 2010 / 2019, ammontanti ad € 254.671,26;

- alla Italgas Reti sono state censite n. 55 concessioni il cui rinnovo che resta subordinato al pagamento dei canoni pregressi, periodo 2010 / 2019, ammontanti ad € 348.034,62;
- alla E-distribuzione sono state censite n. 437 concessioni il cui rinnovo che resta subordinato al pagamento dei canoni pregressi, periodo 2010 / 2019, ammontanti ad € 3.643.090,02;
- alla Telecom Italia sono state censite n. 154 concessioni il cui rinnovo che resta subordinato al pagamento dei canoni pregressi, periodo 2010 / 2019, ammontanti ad € 1.130.460,54;
- alla So.Ri.Cal sono state censite n. 47 concessioni il cui rinnovo che resta subordinato al pagamento dei canoni pregressi, periodo 2010 / 2019, ammontanti ad € 317.045,06.

Relativamente al pagamento dei canoni e delle indennità, Il dipartimento si doterà a breve di ulteriori **moduli software specializzati nella gestione delle concessioni demaniali e della gestione delle relative entrate extra- tributarie**, al fine di pervenire alla realizzazione di un unico fascicolo elettronico attraverso il quale agevolare la riscossione (spontanea e coattiva).
Le finalità di tale iniziativa sono molteplici, sia in termini di razionalizzazione dei processi dell'Ente che in termini di trasparenza.
La dematerializzazione di tali procedimenti amministrativi consentirà di elevare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa producendo innumerevoli vantaggi non ultimo quello relativo al raggiungimento dell'equità sociale.
La conoscenza di tutti i dati relativi alle autorizzazioni rilasciate, consentirà di favorire un maggior gettito in entrata in quanto si potrà agire, nel caso delle posizioni in difetto, tramite riscossione coattiva in base alle violazioni accertate, con un procedimento certamente più veloce e puntuale
L'intervento, in linea con il decreto semplificazioni e con le misure di contenimento dell'emergenza sanitaria, consentirà ai contribuenti, cittadini o imprese, di interloquire con l'Amministrazione attraverso sistemi telematici, evitando inutili e dispendiose file agli sportelli, contribuendo così a trasformare la percezione dell'Ente da soggetto vessatorio a soggetto collaborativo per la risoluzione degli adempimenti obbligatori
In tal modo l'amministrazione regionale svolgerà il ruolo di hub nei confronti di tutte le amministrazioni che a vario titolo sono tenute ad autorizzare l'uso dei beni demaniali, consentendo di uniformare il comportamento dei vari Enti che si configureranno come generatori di informazioni utili e necessarie per le successive fasi preposte al recupero del gettito.
L'ecosistema che si sta rappresentando consentirà di mettere in relazione tutti i soggetti coinvolti compresi gli enti terzi che cooperano a vario titolo per la gestione della riscossione coattiva (Agenzia delle Entrate, Postalizzatori, pagoPa, etc.)
Il sistema, inoltre, sarà in grado di interagire in cooperazione applicativa con i sottosistemi dell'Ente, per la protocollazione automatica delle istanze, per la verifica dell'eventuale bene

censito come cespite, per la registrazione delle scritture contabili oltre che fornire un valido supporto per la predisposizione del bilancio di previsione ed aggiornamento dell'inventario. L'interfacciamento con il nodo dei pagamenti (PagoPA) semplificherà ulteriormente la riscossione del dovuto e consentirà una riconciliazione e rendicontazione dei versamenti in modalità certificata e in tempi più rapidi.

4.5 Il sistema integrato dei controlli

Il riconoscimento, da parte della Corte costituzionale, del bilancio quale "bene pubblico" e la valorizzazione della trasparenza dei conti e della tempestività degli interventi correttivi, anche al fine di evitare che il rinvio, ad esercizi finanziari successivi, delle misure di risanamento aggravi l'esercizio del mandato dei futuri amministratori e faccia ricadere il peso del risanamento sulle nuove generazioni, hanno reso sempre più rilevante il ruolo dei controlli e più pregnanti gli strumenti con i quali vengono posti in essere. In questo senso, vengono valorizzati sia i controlli interni che i controlli esterni.

La ormai consolidata concezione dei controlli interni include gli stessi nel circuito di programmazione-gestione-controllo al fine di razionalizzare le strutture e la spesa, nonché di garantire una maggiore economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa (così Sez. Aut. Deliberazione n. 18/2018/FRG). Il funzionamento e la corretta implementazione del sistema integrato dei controlli interni sono sottoposti al controllo della Magistratura contabile mediante la somministrazione di questionari, e mirano a verificare il funzionamento del controllo strategico e di gestione (di competenza del Dipartimento Organizzazione e risorse umane), del controllo amministrativo (di competenza del Segretariato) e del controllo contabile (di competenza del Dipartimento Economia e finanze).

Come evidenziato anche nei precedenti DEFR, il sistema dei controlli esterni è effettuato da una pluralità di soggetti (Corte dei conti, Collegio dei revisori, Ministero dell'Economia e Finanze), si articola in una vasta serie di modalità e procedure di **controllo sulla gestione finanziaria,** ed è finalizzato, sostanzialmente, a verificare in maniera puntuale il mantenimento degli equilibri di bilancio, l'assenza di irregolarità suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, la stabilità finanziaria degli enti, la mancata copertura delle spese, l'osservanza del vincolo previsto in materia d'indebitamento dall'articolo 119, ultimo comma, della Costituzione, il rispetto degli obiettivi annuali posti dal pareggio di bilancio, finendo per circoscrivere in ambiti molto ristretti le possibilità di manovra discrezionale in materia di bilancio da parte delle Regioni.

La **Sezione di controllo della Corte di conti**, attraverso **il giudizio di parificazione** (previsto dall'art. 1, comma 5, del D.L. n. 174/2012 -convertito con modificazioni dalla legge n. 213/2012) verifica la regolarità del Rendiconto e l'attendibilità dei dati, nello stesso esposti.

La magistratura contabile, partendo dalla considerazione che i bilanci degli Enti pubblici non sono un'astratta ed arida rappresentazione numerica, ma costituiscono il principale strumento di controllo democratico sulla gestione delle pubbliche risorse, verifica che le scritture contabili siano corrette e veritiere e esamina, attraverso dette scritture, le dinamiche del bilancio e l'attività di gestione delle pubbliche risorse da parte degli Amministratori.

La Corte dei conti, nel corso del giudizio di parificazione controlla:

- ✓ la contabilità finanziaria e la contabilità economico-patrimoniale (verificando perfino singole scritture grazie anche all'accesso diretto al sistema contabile regionale);
- ✓ il rispetto del Pareggio di Bilancio;
- ✓ l'inventario dei beni immobili regionali e della redditività del patrimonio immobiliare;
- ✓ le spese per il personale della Giunta e del Consiglio;
- ✓ l'avanzamento dei programmi comunitari;
- ✓ la gestione sanitaria;
- ✓ la gestione degli enti strumentali, delle società e delle fondazioni regionali, con particolare attenzione alle spese per il personale di tali Organismi partecipati;
- ✓ specifici settori individuati annualmente.

Sebbene per l'esame delle risultanze contabili dell'anno 2019, a causa dell'emergenza epidemiologica, la forma di controllo di seguito indicata non sia stata attivata, negli ultimi due anni, nel corso dell'istruttoria per la parificazione del rendiconto, attraverso una metodologia di verifica a campione **(metodologia DAS),** la Corte dei conti ha esaminato mediamente 30 mandati di pagamento emessi nell'anno oggetto dell'istruttoria nonché tutti i connessi provvedimenti amministrativi e contabili propedeutici e/o correlati alla spesa finale (Decreto di impegno, contratti, fatture, capitolati, convenzioni, etc.).

La parifica, *de iure condito*, interviene prima dell'approvazione della legge sul rendiconto, sicché la mancata adozione delle misure correttive richieste è sostanzialmente bloccante, soprattutto ove si consideri che, il Ministero dell'Economia e Finanze, nell'ambito del controllo sulla legittimità delle leggi, verifica anche le attività regionali poste in essere a seguito del Giudizio di parifica.

Va segnalato che, sebbene l'art. 145 del DDL "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023" preveda che la legge di assestamento debba essere approvata anche nelle more dell'approvazione definitiva del Rendiconto sulla base delle risultanze approvate dalla Giunta e quindi, anche prima del Giudizio di Parifica del Rendiconto, considerato che è anche precisato che rimane l'ovvio obbligo di apportare le eventuali variazioni di bilancio che si dovessero rendere necessarie a seguito dell'approvazione definitiva del rendiconto dopo la decisione di parifica, sostanzialmente, viene confermato il potere bloccante di tale pregnante forma di controllo e si consente, unicamente, di prendere atto del valore dei residui e dell'eventuale maggiore disavanzo risultanti dal Rendiconto generale.

La Corte dei conti, attraverso lo strumento dei **questionari**, effettua ugualmente il **controllo sul Bilancio di previsione.** Al termine della verifica la Sezione di controllo rappresenta, con delibera, le eventuali criticità riscontrate richiedendone la eliminazione e dettando precise prescrizioni

La Corte dei conti effettua controlli sul conto del Tesoriere e sugli Agenti contabili regionali (Agenti della riscossione, rappresentanti regionali presso le società partecipate, economo).

Sottoposto al controllo della Magistratura contabile è anche il **Bilancio consolidato regionale,** ovvero il bilancio che contiene le risultanze economico patrimoniali della Giunta, del Consiglio, degli enti strumentali e delle società partecipate**.** Detto controllo è successivo

e non bloccante, ma eventuali esiti negativi, in disparte dal clamore mediatico e senza voler considerare eventuali violazioni di competenza degli inquirenti (ordinari e contabili), possono incidere sul giudizio di parifica dell'anno successivo.

In ossequio alle disposizioni contenute nel Testo unico delle società (D.Lgs 175/2016) la Corte dei conti verifica l'effettuazione della adozione del **Piano di razionalizzazione annuale delle società partecipate**. L'esito del controllo su tale Piano viene richiamato nella Relazione allegata al Giudizio di parificazione. Si rappresenta che la redazione del citato Piano, avendo prevalentemente impatti di natura amministrativa, viene effettuata dal competente Settore del Dipartimento Presidenza. La mancata redazione del piano entro il 31.12 di ciascun anno è punita con una sanzione pecuniaria a diretto carico dell'Amministrazione regionale.

La **Procura regionale della Corte dei conti**, a seguito dell'introduzione di più pregnanti disposizioni del Codice di Giustizia contabile (C.G.C), verifica, con cadenza quasi giornaliera, lo stato di recupero delle risorse che l'Amministrazione regionale deve riscuotere a seguito di sentenze della Magistratura contabile (analisi degli accertamenti e delle riscossioni).

I poteri dei Giudici contabili in ordine all'esecuzione del Giudicato, per come previsti dal ridetto C.G.C., sono estremamente pervasivi (es: intervento diretto del Procuratore anche in relazione alle concessioni di dilazione dei pagamenti pervenute alla Regione) tanto da richiedere continue comunicazioni e interfacce tra Regione e Procura. Inoltre, sono previsti monitoraggi annuali (con allegazione documentale) sul rispetto della tempistica e dell'entità delle riscossioni ovvero sull'adozione delle misure propedeutiche alle stesse (requisizioni, espropriazioni, etc.).

Il **Collegio dei revisori**, per ciò che concerne gli aspetti prettamente contabili e diversi dalle spese per il personale, pone in essere puntuali controlli sui documenti contabili regionali, fornendo il proprio obbligatorio parere sul Bilancio di previsione, sul riaccertamento ordinario dei residui, sull'assestamento del bilancio, sul Rendiconto generale e sul Bilancio consolidato.
Il rilascio dei pareri non è meramente formale e viene effettuato a seguito di verifiche dettagliate e poste in essere anche direttamente sul sistema contabile regionale e sui singoli documenti amministrativi posti a base delle spese e delle entrate.

Inoltre, il Collegio dei revisori effettua, con cadenza almeno trimestrale, la verifica di cassa e l'esame sugli Agenti contabili.

Il **Ministero dell'economia e delle finanze** effettua controlli sulla legge di Bilancio, sulla legge di assestamento, sulla legge sul Rendiconto e sulle coperture finanziarie di tutte le leggi che vengono adottate dal Consiglio regionale.

Deve premettersi che a seguito dell'introduzione della contabilità armonizzata, il controllo del MEF è costituito da una disamina a 360 gradi dell'attività giuscontabile regionale e che rende la stessa assolutamente trasparente e sostanzialmente "obbligata".
Infatti, attraverso l'interazione e la correlazione tra i flussi informativo-contabili di tutti i documenti che devono essere rinviati alla Banca dati della Pubblica Amministrazione

(BDAP), quelli acquisiti attraverso la gestione del sistema dei flussi di cassa SIOPE (pagamenti e riscossioni) e i dati implementati sulla Piattaforma PCC, il MEF riesce ad effettuare, in maniera sempre più pregnante, oltre ai controlli di "quadratura numerica", anche verifiche di congruità e di coerenza tra le risultanze inserite nei documenti contabili e le informazioni presenti sulle tutte le altre banche dati.

Il controllo sui documenti contabili, quindi, è estremamente approfondito e interessa tutti i numerosissimi allegati che corredano le leggi e, come su indicato, riguarda anche l'aderenza del Rendiconto alle risultanze del Giudizio di parifica.

Inoltre, in occasione dell'adozione delle Leggi regionali il MEF, per la parte di competenza, verifica la conformità delle disposizioni regionali all'articolo 81 della Costituzione (copertura finanziaria) e alle leggi dello Stato.

4.6 Alcuni fattori di criticità

4.6.1 I crediti vantati nei confronti dei comuni

Nel Documento di Economia e finanza per l'anno 2020 è stato approfondita la problematica derivante dall'esistenza di un elevato volume di residui attivi vantati nei confronti dei Comuni calabresi a fronte dell'erogazione, sino all'anno 2004, del servizio idropotabile, e sino all'anno 2019, del servizio dei Rifiuti Solidi urbani, della lentezza con la quale gli enti locali provvedono al pagamento di tali debiti e delle perplessità manifestate dalla Corte dei conti, sfociate nel severo giudizio di parificazione sul rendiconto generale dell'anno 2018, in ordine alla certezza degli stessi.
In quella sede sono state anche diffusamente trattate le misure conseguenziali adottate all'esito del Giudizio di parifica del Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2018, le verifiche avviate dalla Magistratura contabile, sin dai primi mesi dell'anno 2019, tra i crediti vantati dalla Regione Calabria e i debiti iscritti nel Bilancio di tutti i Comuni debitori, sia in relazione al servizio idropotabile erogato negli anni dal 1981 al 2004 che in ordine al servizio dei R.S.U. di cui i Comuni hanno fruito a seguito della cessazione dello stato di emergenza ambientale, nonché le criticità connesse a questa verifica capillare qualora fossero stati perpetrati gli errori del passato:

- comportamento inerte che la Regione ha tenuto nel corso degli anni in merito alla riscossione dei crediti connessi al servizio idropotabile e alla conseguente insorgenza di una aspettativa di "sanatoria" da parte degli Enti locali;
- gestione regionale del Servizio R.S.U. in sostituzione dei Comuni o degli ATO.

Per fare fronte alle criticità segnalate dalla Corte dei conti, per evitare che la stessa potesse richiedere l'adozione di ulteriori misure correttive e per tutelare gli equilibri di bilancio, nel corso dell'anno 2020 sono state intraprese numerose iniziative tese alla riscossione dei crediti e, contemporaneamente, a salvaguardare i delicati equilibri di bilancio degli enti debitori che hanno manifestato la volontà di effettuare rateizzazioni e/o compensazioni di cassa con le somme vantate dalla Regione.

Infatti, in ossequio alla Deliberazione n. 492 del 14/10/2019 recante "Atto di indirizzo diretto alla riscossione coattiva dei crediti vantati dalla Regione Calabria nei confronti dei Comuni della Calabria per la somministrazione di acqua per uso idropotabile (periodo 1981- 2004)", pur con le difficoltà incontrate a causa dell'emergenza sanitaria e del conseguente *lockdown,* i competenti Dipartimenti hanno:

- avviato una ulteriore ricognizione della situazione debitoria dei Comuni verificando nuovamente, anche sulla base dei riscontri istruttori alla nota inviata dalla Corte, la correttezza degli importi residui alla luce delle riscossioni ricevute nel corso del tempo;
- ulteriormente sollecitato i Comuni a stipulare rateizzazioni del credito;
- notificato, in caso di morosità reiterata, ordinanze ingiunzioni (con cui sono stati richiesti ulteriori importi a titolo di interessi e sanzioni);
- provveduto a rappresentare ai Comuni la possibilità di stipulare l'anticipazione di liquidità per fare fronte anche al debito afferente al servizio di fornitura del servizio idrico, inviando a ciascun Ente, l'elenco dei documenti contabili da inserire nella Piattaforma dei crediti commerciali (ove non presenti);
- dato l'avvio alla riscossione coattiva del credito in assenza di pagamento delle somme oggetto di ingiunzione;
- accantonato nel Fondo crediti l'intero importo dovuto (in quanto riconosciuto con formale provvedimento di debito fuori bilancio) dal Comune di Reggio Calabria, sebbene nell'anno 2020 l'Ente abbia già versato l'importo di euro 909.493,10;
- effettuato accantonamenti per passività potenziali (capitolo U8201043701), tra le quote vincolate del risultato di amministrazione e nel bilancio di previsione 2020-2022, complessivamente pari ad oltre 31,53 milioni.

In merito ai residui attivi afferenti al **servizio del R.S.U.**[4], nel corso dell'anno 2020, oltre ad avere garantito la cessazione dell'intervento sostituivo della Regione in quanto il sistema dei rifiuti, ai sensi della vigente normativa, è gestito dagli ATO, in caso di Comuni in difficoltà e che ne hanno fatto richiesta, sono state stipulate apposite convenzioni "per il Piano di rientro del debito maturato per tariffa conferimento rifiuti", all'interno delle quali sono state inserite clausole di tutela del credito (delegazione di pagamento ex comma 4 art. 185 del D.Lgs n 267/2000) e in presenza di Comuni morosi sono stati effettuati solleciti, diffide al pagamento del dovuto, e, in caso di perdurante inadempienza, avvio delle azioni di recupero coattivo.

A seguito dell'adozione di tali misure, le riscossioni registrate sino al mese di novembre 2020 sono pari a circa **11 meuro** per il servizio idropotabile e a **circa 73 meuro**, per il servizio R.S.U e, pertanto, il volume dei residui attivi per il servizio idropotabile e per il servizio dei R.S.U si è ridotto rispettivamente a 230,28 Meuro e a 273,29 Meuro.
Inoltre, ad oltre 234 Comuni sono state trasmesse richieste di compensazione di cassa (per un valore di oltre 22,9 Meuro) e a causa della mancata risposta a diffide e a ingiunzioni di

[4] Gli Enti conferitori (P.A) in sede di approvazione del Piano finanziario Tari, provvedono a quantificare i costi da sostenere per il trattamento dei rifiuti e sono obbligati a iscrivere in bilancio le somme dovute per il servizio di RR.SS.UU., pena la violazione non solo della normativa contabile vigente quanto anche della normativa ambientale (ex comma 4 art. 238 del T.U.A.) e della normativa istitutiva della TARI (L.147/2013) che prevede l'obbligo a carico dell'organo competente di assicurare l'integrale copertura dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

pagamento da parte degli Enti in questione, la Regione ha avviato la riscossione coattiva dei crediti vantati nei confronti di 96 Comuni per l'importo complessivo di oltre 54,2 Meuro (€ 54.228.163,45).

Anche la Magistratura contabile, nella bozza di Relazione sul Giudizio di parificazione del Rendiconto generale dell'anno 2019 (pagg. 58 e 65) prende atto delle numerose iniziative assunte dalla Regione per la corretta trattazione contabile dei crediti legati alle forniture idriche 1981-2004, evidenziando l'entità degli accantonamenti prudenziali presenti nel bilancio triennale 2020-2022 (al capitolo U9200301501), pari a 54,62 Meuro, di quelli effettuati in chiusura dell'esercizio finanziario 2019 pari a ulteriori 30,5 M euro, da utilizzarsi, al fine di riequilibrare il bilancio, in caso di riduzioni dell'entità dei residui attivi, delle somme presenti nel FCDE, pari a oltre 64,97 Meuro e degli importi all'uopo accantonati nel Fondo per le passività potenziali, pari a oltre 31,8 Meuro (tabella seguente).

Tabella 36 – Accantonamenti relativi a crediti nei confronti dei Comuni

SOMME ACCANTONATE NELL FCDE PER IL COMUNE DI REGGIO CALABRIA	64.974.388,27
SOMME ACCANTONATE PER PASSIVITA' POTENZIALI NEL FONDO CONTENZIOSO capitolo U8201043701	31.824.541,89
ACCANTONAMENTI PRUDENZIALI EFFETTUATI NEL 2019 capitolo U9200301501	30.500.000,00
ACCANTONAMENTI PRUDENZIALI ANNUALITA' 2020-2022 capitolo U9200301501	54.625.263,96
TOTALE ACCANTONAMENTI	**181.924.194,12**

Va rappresentato, infine, che nell'annualità 2023, verranno accantonati, in via prudenziale, ulteriori 20 Meuro al fondo creato al fine di riequilibrare il bilancio, in caso di riduzioni dell'entità dei residui attivi.

Appare di assoluta evidenza che, anche grazie all'azione della Magistratura contabile è stato dato un forte impulso all'azione di recupero dei crediti regionali, così come è palese che al fine di continuare nel percorso virtuoso intrapreso, e sottoposto al severo controllo della Corte dei conti, è necessario anche per il prossimo periodo di programmazione:

- continuare con forza l'attività di riscossione, anche coattiva, dei crediti vantati nei confronti dei Comuni;
- escludere categoricamente nostalgiche forme di gestione, anche parziale, del servizio RR.SS.UU. in sostituzione dei Comuni.

4.6.2 Elevato contenzioso e fondo rischi legali

Come previsto dal Principio di competenza finanziaria (allegato 4/2 al D. lgs 118/2011), la Regione deve accantonare nel **Fondo rischi contenzioso** risorse commisurate all'entità delle vertenze in essere e al rischio di soccombenza, per come stimato dagli avvocati regionali.

Tale accantonamento deve essere effettuato in occasione del Bilancio di previsione, rimodulato in occasione dell'assestamento del bilancio e, infine, deve essere verificato, sulla base dell'evolversi del contenzioso, in occasione della redazione del rendiconto.

Il valore del Fondo rischi per contenzioso alla data del 31.12.2019 è stato determinato in euro 66.381.620,01, nell'annualità 2020, e ad oggi, sono stati accantonati ulteriori euro 13.036.885,85, mentre nel bilancio di previsione 2021-2023 sono presenti euro 11.314.097,32 per il 2021 ed euro 11.228.489,82 per ciascuna delle annualità 2022 e 2023.

Si sottolinea che la Magistratura contabile nella Bozza di Relazione sul Giudizio di Parifica del Rendiconto generale 2019, ha preso atto che "*la Regione ha mostrato di aver accolto gli inviti effettuati in occasione del giudizio di parificazione per l'esercizio 2018, mappando con maggiore accuratezza l'accantonamento destinato a fronteggiare i rischi da contenzioso e tenendo conto della necessità di mitigare il rischio che potrebbe derivare da vertenze di considerevole importo ".* Tuttavia la Sezione ha anche specificato che *"alla luce del fatto che l'Avvocatura regionale ha subito un avvicendamento nella titolarità del Dirigente, e non è dunque realisticamente ipotizzabile che l'efficientamento del settore avvenga in un breve lasso di tempo …. la qualità delle valutazioni dell'Avvocatura regionale risente, allo stato, di un non pieno governo dello stato del contenzioso".*

Pertanto, ad oggi, sono rimaste irrisolte, le seguenti criticità:

- ✓ il contenzioso non è aggiornato in tempo reale e ciò chiaramente può incidere sulla entità del valore del fondo (in eccesso o in difetto) il cui utilizzo, nel corso degli anni è risultato estremamente esiguo, specificando che, per come indicato dalla Corte dei conti, "*è evidente che la stima del fondo rischi non può prescindere, in concreto, anche dall'effettivo utilizzo dello stesso, diversamente il bilancio regionale può risultare "appesantito" da accantonamenti non necessari, né può beneficiare di accantonamenti insufficienti*.. ";
- ✓ la banca dati del contenzioso è farraginosa e non comunica con il sistema integrato regionale. Da ciò discende che, non essendo in grado di conoscere eventuali legami con impegni e pagamenti in essere, nonché con l'esistenza di risorse utilizzabili in caso di soccombenza, potrebbero esserci sopravvalutazioni delle somme accantonate al Fondo;
- ✓ manca una comunicazione costruttiva tra i Dipartimenti e l'Avvocatura con la conseguenza che talvolta agli Avvocati non vengono fornite le informazioni necessarie per difendersi correttamente e ciò genera evitabili soccombenze;
- ✓ ancora non è chiaro a tutti gli Avvocati regionali la reale portata della valutazione del rischio di soccombenza e la necessità di monitorare costantemente lo stato del contenzioso.

4.6.3 Pignoramenti e debiti fuori bilancio

La Regione, ormai da tempo fa fronte, quasi esclusivamente mediante risorse all'uopo stanziate, alle spese sorte nel corso dell'anno a causa del riconoscimento, da parte dei dipartimenti competenti per materia, di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze di

condanna dell'Ente o da acquisti effettuati in altri esercizi finanziari senza il preventivo impegno di spesa, nonché ai pagamenti connessi agli atti giudiziali di pignoramento presso il Tesoriere regionale.

Entrambi i fenomeni[5], considerati da parte della Magistratura contabile come *patologici e sintomatici di inerzie nelle procedure di pagamento e forieri di danno all'erario*, sono parzialmente connessi: infatti è evidente che il pagamento tempestivo delle sentenze di condanna dell'Ente o delle obbligazioni giuridicamente vincolanti (sebbene assunte senza impegno di spesa) evita le procedure esecutive a carico della Regione e che, quindi, la gestione efficiente delle procedure di spesa riesce a prevenire o quanto meno a ridurre tali fattispecie. Tuttavia, la Regione non è riuscita, nel corso del tempo, a contrastare in maniera significativa la presenza di procedure esecutive in quanto tale fenomeno non ha origine unicamente nell'inerzia dell'amministrazione nell'iter di pagamento dei debiti fuori bilancio, ma è di sovente connesso ai pignoramenti subiti in qualità di terzo.

Entrando nello specifico e al fine di descrivere l'entità dei debiti fuori bilancio, si rappresenta che nell'anno 2019 è stato registrato una rilevante contrazione della spesa connessa al riconoscimento degli stessi (riduzione di circa il 62%). Infatti, nell'anno 2017 la Regione ha riconosciuto debiti fuori bilancio per circa 3,3 Meuro, nell'anno 2018 per 3,6 Meuro e nell'anno 2019 sono state effettuate spese per DFB pari a circa 1,4 Meuro, originati peraltro per circa il 97% da sentenze esecutive.

In relazione all'anno 2020 è ancora in corso l'iter di approvazione dei debiti fuori bilancio oggetto di riconoscimento nel corso dell'esercizio. Si rileva, tuttavia, che l'importo dei debiti facenti parte della fattispecie di cui all'art. 73, comma 1, lettera A) del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, già riconosciuti nell'esercizio ammontano ad oltre 1,5 milioni di euro, di cui circa 21 mila euro riferiti al riconoscimento di debiti fuori bilancio connessi a procedure di pignoramento già regolarizzate nel corso dell'anno 2019 che, quindi, non comportano oneri a carico del bilancio dell'esercizio finanziario corrente. Considerato, tuttavia, che è in corso l'iter di approvazione in relazione ad ulteriori debiti già riconosciuti dai competenti dipartimenti regionali ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettere A) e E) del D.Lgs. 118/2011, per un importo complessivo di 1,7 milioni di euro e l'attività istruttoria per ulteriori debiti pari a circa 34 mila euro, appare evidente che l'importo dei debiti riconosciuti al termine dell'esercizio sarà superiore rispetto a quelli dello scorso anno.

Per ciò che concerne, invece, la spesa per gli atti giudiziali di pignoramento presso terzi (Tesoriere regionale) non può non rilevarsi come negli ultimi 5 anni la stessa abbia assunto consistenze ragguardevoli, come emerge dalla tabella che segue e, anche nell'anno 2020, l'entità delle procedure di pignoramento pagate e quietanzate dal tesoriere regionale sembra pressocchè in linea con il 2019.

[5] Nella Relazione allegata al Giudizio di parificazione del Rendiconto generale dell'anno 2018 (Del. 130/2019) è precisato che "la presenza di debiti fuori bilancio è *sintomatica di patologie nelle procedure di spesa e determina ritardi nei pagamenti e aggravi a carico dei bilanci successivi a quello, nel cui esercizio, è sorto il debito fuori bilancio*" e che i pignoramenti "*possono essere sintomatici di inerzie nelle procedure di pagamento o della esistenza di debiti fuori bilancio; in entrambe le ipotesi, le somme corrisposte ai creditori in aggiunta alla sorte capitale, per interessi, rivalutazione e spese legali costituiscono un evidente danno erariale essendo erogate senza alcuna utilità corrispettiva per l'Amministrazione*".

In particolare, al 30 novembre 2020 risultano pagati dal tesoriere pignoramenti per un importo di 21,9 milioni di euro, a fronte di 22,5 milioni di euro alla medesima data dell'anno 2019. Occorre, tuttavia, rilevare che l'entità dei pignoramenti 2020 è stata determinata, tra l'altro, da procedure esecutive a carico del Commissario per l'emergenza ambientale per un importo complessivo finora pagato di 5,3 milioni di euro e da una procedura di pignoramento effettuata dall'Agenzia delle Entrate, di competenza del dipartimento Tutela della salute, per un importo di 4,1 milioni di euro.

Tabella 37 – Importo pignoramenti 2015-2020 alla data del 30.11.2020

ANNO	IMPORTO PIGNORAMENTI
2015	33.613.468,63
2016	33.097.155,31
2017	37.995.008,74
2018	24.740.751,39
2019	25.744.959,18
2020 (30.11.2020)	21.986.662,00

Dall'analisi dei contenziosi (Tabella 38), dai quali sono scaturiti i pignoramenti nel corso degli anni, si evince, ancora una volta, la proliferazione delle procedure esecutive originate da situazioni debitorie di soggetti ed enti terzi a loro volta creditori della Regione Calabria, poste in essere nei confronti dell'ente.

Tabella 38 – Importo pignoramenti in cui la Regione è terzo debitore

	2020 (terzo trimestre)		2019		2018	
Dipartimento	**regione**	**terzo**	**regione**	**terzo**	**regione**	**terzo**
TOTALE	**13.737.338,12**	**6.207.794,52**	**12.367.162,53**	**13.377.796,64**	**18.713.193,96**	**6.027.557,43**

Tali procedure, che continuano a rappresentare il maggior numero di quelle subìte, in termini quantitativi, traggono, pertanto, origine non da un debito proprio dell'ente regionale, ma da un debito che l'ente subisce come terzo e che di sovente è condannato a pagare, nonostante non esistano rapporti economici con i soggetti debitori e vengano conseguentemente rese dichiarazioni negative in ordine all'esistenza di rapporti debitori.

Nell'ambito di tale fattispecie si pongono i pignoramenti a carico dell'AFOR, che vedono la Regione chiamata in causa quale terzo pignorato. A tali procedure esecutive negli anni scorsi è stata data copertura mediante le risorse allocate sugli impegni di spesa assunti in annualità precedenti a favore del medesimo Ente. Allo stato attuale, tuttavia, le risorse accantonate in favore dell'Azienda si sono esaurite e, malgrado ciò, ancora oggi, continuano a pervenire procedure esecutive, che vedono quale terzo pignorato la Regione, nonostante le dichiarazioni negative rese in udienza e l'assenza di qualsivoglia obbligazione residua della Regione nei confronti di AFOR. Per tale ragione, l'Ente è costretto a garantire la regolarizzazione, anche di importi molto elevati, mediante le scarne risorse proprie allocate in bilancio proprio per la copertura degli atti di pignoramento. Si deve rilevare, tuttavia, che

l'entità delle procedure esecutive in questione, rapportata a quella del medesimo periodo dell'anno 2019 è in diminuzione, passando da 3,7 milioni di euro del 2019 a 2,7 milioni di euro nei primi dieci mesi del 2020, oltre, in ambedue i casi, alle connesse spese legali, interessi, imposte e tasse e oneri da contenzioso.

A ciò si aggiunga che la Regione ha subito nel corso degli anni pignoramenti di elevata entità originati dall'attività del "Commissario Delegato per l'emergenza ambientale" regolarizzati mediante l'utilizzo delle risorse derivanti dalla "contabilità speciale" trasferita dallo Stato. Considerato che, allo stato attuale, sono ancora in corso numerose vertenze nei confronti della gestione del Commissario, le risorse allocate in bilancio potrebbero non essere sufficienti a coprire tutte le spese, in assenza di ulteriori trasferimenti da parte dello Stato. Come già evidenziato in precedenza, l'entità di detti pignoramenti nel 2020 è stata elevatissima rispetto allo scorso anno, passando da poco meno di 350 mila euro nel 2019 a 5,3 milioni di euro pagati fino al 30.11.2020, a cui andranno ad aggiungersi ulteriori 13,2 milioni (da pagare per un pignoramento notificato nell'ultima settimana di novembre) per un totale di 18,5 milioni nel 2020. Ciò a causa, come già evidenziato in precedenza, di pignoramenti di importo elevato per la cui copertura si dovranno utilizzare gran parte delle risorse trasferite dal Commissario, con il conseguente rischio di non riuscire a far fronte agli eventuali successivi pignoramenti, nonché alle spese connesse alle vertenze in corso, qualora la Regione dovesse risultare soccombente.

Anche in relazione ai pignoramenti effettuati direttamente nei confronti della Regione, si assiste a comportamenti non sempre corretti, persino da parte di Enti che svolgono funzioni conferite dallo stesso Ente, come accade, ad esempio, per i Consorzi di bonifica con i quali è in corso un'attività di verifica dei debiti e dei crediti reciproci, volta a chiarire le rispettive posizioni creditorie. Malgrado sia ancora in corso la procedura di interlocuzione, il Consorzio di Bonifica Bacino meridionale del Cosentino ha ritenuto di dover effettuare un pignoramento a scapito delle casse regionali per l'importo di 1.3 milioni di euro, a seguito di decreto ingiuntivo emesso dal Tribunale di Catanzaro, adottato sulla base della Deliberazione della Giunta regionale n. 268 del 5.4.2008 con la quale la Regione ha approvato il Piano Industriale dei Consorzi di Bonifica, a seguito della soppressione del Consorzio Sibari-Crati. Tale procedura esecutiva, in assenza di pertinenti impegni di spesa o di altre somme connesse alle attività dei Consorzi, dovrà essere regolarizzata mediante il ricorso a risorse proprie dell'Ente.

In merito a tale problematica la Corte dei conti, nell'annuale disamina del Rendiconto generale della Regione, ha stigmatizzato fortemente tale aspetto, rilevando che "*il fenomeno massivo dei pignoramenti del fondo cassa interessa solo tre Regioni: oltre alla Calabria, la Campania e il Lazio; per quest'ultima, però, il fenomeno è in diminuzione su base annua, ……. In Calabria, al contrario, il fenomeno assume dimensione costanti e patologiche"* anche perché, sebbene regolarmente liquidati molti di questi pignoramenti continuano a creare vincoli sulla cassa regionale "*finendo per tenere ferme, da anni, somme che potrebbero essere utilizzate con finalità diverse (es. investimenti*)[6]".

[6] Cfr. Relazione sul Giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Calabria anno 2018 – (pagg. 184 e segg.).

Inoltre, in relazione al generale fenomeno dei pignoramenti, la Magistratura contabile, nella Relazione allegata al giudizio di parificazione del Rendiconto dell'anno 2018 (Deliberazione n. 130/2019), con la quale è stato parificato il Rendiconto medesimo, ha anche fortemente stigmatizzato il *modus operandi* dei Dipartimenti interessati, "*i cui dirigenti continuano ad adottare un comportamento omissivo molto grave*", sia per il mancato riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti dagli atti di pignoramento, sia per l'assenza di controllo riguardo al pericolo di duplicazioni di pagamento.

Nonostante ciò, gran parte delle strutture regionali continua a non individuare la spesa che ha dato l'origine al pignoramento, ad assumere pochissimi provvedimenti di riconoscimento amministrativo dei debiti connessi ai pignoramenti e a recuperare con estrema lentezza le somme anticipate in qualità di terzo pignorato.

Si evidenzia, tuttavia, che grazie all'accentramento dei processi di controllo e monitoraggio dell'intero procedimento connesso ai pignoramenti in capo al Dipartimento Economia e finanze (individuazione della natura della spesa, ricerca di eventuali impegni già assunti da parte dei singoli dipartimenti regionali, individuazione delle coperture di bilancio, regolarizzazione contabile di tali importi, etc.) è stato possibile imprimere una leggera accelerazione all'intero processo, sollecitando gli uffici maggiormente inerti quanto meno al fine di evitare duplicazioni di pagamento laddove, nelle more della procedura di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, sia intervenuta una procedura esecutiva di pignoramento.

4.6.4 La gestione della piattaforma dei debiti commerciali

L' articolo 1, comma 209, legge n. 244 del 2007 e ss.mm.ii., ha introdotto l'obbligo di invio elettronico delle fatture alla PA. Il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 55 del 3 aprile 2013 ha dato attuazione all'obbligo di fatturazione elettronica nei rapporti economici tra pubblica amministrazione e fornitori stabilendo, per gli Enti locali, che dal 31 marzo 2015 non possono più essere accettate fatture emesse o trasmesse in forma cartacea.

Il Decreto Ministeriale del 22 maggio 2012 ha istituito il sistema di monitoraggio accentrato dei pagamenti delle fatture da parte delle pubbliche amministrazioni attraverso la Piattaforma elettronica per i crediti commerciali (PCC).

Successivamente (articolo 1, commi 859, 862 e 864 della legge 145/2018) sono state dettate ulteriori incombenze connesse alla gestione delle fatture presenti in PCC, allo stock del debito commerciale e al rispetto dei tempi di pagamento.

Le informazioni presenti su tale banca dati sono essenziali per:

- ✓ attestare lo stock dei pagamenti che, se non ridotto del 10% rispetto a quello dell'anno precedente, esporrà alle sanzioni sotto indicate;
- ✓ calcolare automaticamente l'indicatore dei tempi medi di pagamento (ed applicare la sanzione sotto indicata in caso di mancato rispetto dello stesso).

La Regione deve effettuare le seguenti attività:

- ✓ implementare la Piattaforma dei crediti commerciali (PCC) comunicando lo stato (pagato, sospeso, non dovuta, etc.) di ciascuna fattura presentata dai fornitori;
- ✓ comunicare lo stock del debito commerciale entro il 31 gennaio di ciascun anno (a meno di proroghe);
- ✓ annualmente, ridurre del 10 per cento il proprio debito commerciale dell'esercizio in corso rispetto al debito commerciale dell'esercizio finanziario precedente;
- ✓ rispettare i tempi di pagamento, pena l'applicazione di severe sanzioni.

In caso di mancato rispetto, occorre accantonare una percentuale che oscilla tra il valore massimo del 5% e il valore minimo dell'1% degli stanziamenti riguardanti nell'esercizio precedente la spesa per acquisto di beni e servizi. Sostanzialmente, c'è il rischio che vengano drenate ulteriori risorse libere sottraendole alla spesa finanziata da risorse autonome regionali.

Riuscire ad evitare le sanzioni non è affatto scontato, poiché esistono alcune criticità di sistema che rendono oltremodo complicato il raggiungimento dell'obiettivo. Le principali riguardano in particolare:

- ✓ <u>l'assenza di comunicazione tra il sistema contabile regionale, che registra la contabilizzazione e il pagamento delle fatture, e la Piattaforma PCC</u>.
  Continuano a persistere le difficoltà informatiche connesse al dialogo tra il sistema contabile regionale e la Piattaforma dei Crediti Commerciali, per cui sono notevoli gli interventi di allineamento manuale che il Dipartimento Economia e Finanze ha posto in essere e continua a porre in essere per sopperire a tale carenza informatica. I dipartimenti competenti stanno continuando a lavorare per realizzare l'interazione dei sistemi COEC-PCC tramite Web Service.
  Un segnale positivo nelle procedure finora poste in essere, per l'individuazione delle carenze informatiche e dei correttivi da realizzare, è rappresentato dal test effettuato nel settembre 2020 per generare OPI di variazione, finalizzati a consentire l'aggancio informatico dei mandati di pagamento emessi per saldare fatture elettroniche presenti sulla piattaforma. A causa di warning generatisi nei flussi OPI, le fatture, pur pagate al fornitore, non risultavano correttamente tracciate sulla Piattaforma dei Crediti Commerciali. Questo test ha, conseguentemente, rappresentato un importante risultato che permetterà di sopperire ad alcune anomalie dei flussi informatici, garantendo il mantenimento delle specifiche tecniche richieste dal MEF (pagamento dei debiti commerciali tramite OPI).

- ✓ <u>Coordinamento interdipartimentale per il reperimento delle informazioni sullo stato di lavorazione dei documenti contabili pervenuti sulla piattaforma dei crediti commerciali</u>
  Per sensibilizzare i Dipartimenti ad una corretta gestione di tutti gli applicativi regionali coinvolti nel ciclo di fatturazione elettronica (SISGAP, SIAR-COEC, SIOPE+) per il successivo riversamento automatico e/o manuale su PCC, il Dipartimento Economia e Finanze ha messo in atto una complessa architettura organizzativa per ridurre il più possibile il mancato riversamento dei dati su PCC, con conseguente aggravio dello stock del debito e dei tempi dei pagamenti, considerato che l'omessa indicazione dello stato di pagamento delle fatture incide negativamente sui tempi di pagamento ed espone l'Amministrazione alle sanzioni specifiche applicabili.

Con la DGR n. 61 del 15 febbraio 2019, la Giunta Regionale ha approvato l'«*Atto di indirizzo ai Dipartimenti regionali al fine di garantire l'immediata e corretta implementazione della Piattaforma elettronica per i crediti commerciali (PCC) necessaria per dare attuazione alle disposizioni contenute all'art.1, commi 849 e seguenti, della legge 30 dicembre 2018, n. 145*». Mediante tale DGR è stata attuata una ricognizione puntuale sullo stock del debito residuo dell'Amministrazione Regionale, avviando una nuova modalità organizzativa che prevede l'invio periodico da parte degli Uffici del Dipartimento Economia e Finanze dell'elenco dei documenti contabili presenti sulla PCC a tutti i Dipartimenti Regionali, al fine di verificare se trattasi o meno di debito per l'Amministrazione Regionale e se per lo stesso ricorrano motivi di sospensione (per contestazione/contenzioso/verifica adempimenti normativi). I Dipartimenti sono, infatti, gli unici a conoscere lo stato effettivo della spesa e le motivazioni dei mancati pagamenti delle fatture nei termini di legge, per cui è necessario sensibilizzarli a comunicare tempestivamente tali dati per il costante aggiornamento della piattaforma.

Tale attività nel corso delle annualità 2019-2020 ha permesso di sanare tutto il flusso verso la PCC delle informazioni inerenti i documenti contabili già liquidati e pagati, pervenuti nel periodo 2015/2019, che non risultavano aggiornati a causa del mancato dialogo con il sistema contabile regionale, consentendo di ridurre notevolmente lo stock del debito delle annualità 2018 e 2019, che è stato così allineato ai valori presenti nella contabilità regionale, nonché ha consentito di sospendere tutte le posizioni per le quali vi erano in atto contenziosi/contestazioni/verifiche adempimenti organizzativi.

Tale modalità organizzativa è stata estesa anche ai documenti contabili pervenuti nell'anno 2020, per diffondere il più possibile la cultura della "*gestione della fattura elettronica*" sin dal suo arrivo sulla piattaforma SISGAP, respingendo da subito i documenti contabili non conformi, e valutando la presenza di eventuali motivi di sospensione, in considerazione del fatto che il legislatore italiano ha stabilito che i tempi di pagamento devono essere di trenta o, al massimo, sessanta giorni in casi determinati o per gli enti pubblici che forniscono assistenza sanitaria.

Si auspica che si possa incrementare sempre più la collaborazione da parte dei Dipartimenti Regionali, in quanto tuttora persistono situazioni di scarsa collaborazione proprio per quei codici di fatturazione che presentano le maggiori criticità.

La recente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (22 ottobre 2020) del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze sul rifiuto delle fatture elettroniche da parte delle PA (entrata in vigore il 6 novembre 2020) modifica in parte questo quadro: le pubbliche amministrazioni non possono rifiutare la fattura nei casi in cui gli elementi informativi possono essere corretti mediante le procedure di variazione.

Si attua così una norma che prevede che l'eventuale rifiuto da parte di Amministrazioni Pubbliche di fatture ricevute tramite il Sistema di Interscambio (SDI) debba essere puntualmente motivato. In particolare, vengono previste cinque specifiche cause di rifiuto:

a) fattura riferita ad una operazione che non è stata posta in essere in favore della PA destinataria della trasmissione del documento

b) omessa o errata indicazione del Codice identificativo di Gara (CIG) o del Codice unico di Progetto (CUP), da riportare in fattura
c) omessa o errata indicazione del codice di repertorio per i dispositivi medici e per i farmaci
d) omessa o errata indicazione del codice di Autorizzazione all'Immissione in Commercio (AIC) e del corrispondente quantitativo da riportare in fattura per i farmaci
e) omessa o errata indicazione del numero e data della Determinazione Dirigenziale d'impegno di spesa per le fatture emesse nei confronti delle Regioni e degli enti locali.

Sono diversi i benefici attesi a seguito del provvedimento. L'introduzione di specifiche cause di rifiuto delle fatture elettroniche consentirà di risolvere le criticità segnalate, tramite le loro associazioni di categoria, da molti fornitori della PA. Allo stesso tempo, contribuirà ad accrescere l'efficienza del processo di spesa, assicurando la certezza e l'obiettività dell'esito dei controlli delle fatture emesse dai fornitori delle Amministrazioni Pubbliche e quindi la velocità della procedura e la puntualità dei pagamenti degli operatori economici che forniscono beni e servizi.

4.7 Gli enti strumentali, le società partecipate, le fondazioni regionali e i consorzi

La Regione Calabria, in attuazione dei principi statutari e nel rispetto delle proprie competenze, opera e attua i propri indirizzi strategici attraverso gli Enti, le Aziende e le Agenzie regionali, nonché attraverso le Società partecipate e/o controllate e fondazioni regionali che concorrono, ciascuno per il proprio ambito, alla produzione e all'erogazione di servizi funzionali allo sviluppo delle linee di governo e sui quali la Regione stessa esercita poteri di indirizzo e di controllo, e che rappresentano, o dovrebbero rappresentare, per così dire, uno "strumento", attraverso cui la Regione Calabria realizza specifiche attività di gestione, finalizzate alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni di vita della collettività amministrata.

Com'è noto l'evoluzione normativa e il conseguente processo di armonizzazione hanno coinvolto direttamente sia gli Enti strumentali che le Società partecipate, soprattutto per ciò che riguarda la rappresentazione dei documenti contabili previsionali e consuntivi e per ciò che attiene i rapporti con l'amministrazione stessa.

La necessità di un confronto reciproco dei conti delle pubbliche amministrazioni rappresenta la *ratio* della legge delega n. 42/2009 e del successivo decreto legislativo n. 118/2011, in virtù dei quali si è configurata la tendenza di imporre moduli standardizzati per l'armonizzazione dei bilanci così da garantire una rappresentazione omogenea dei dati contabili da parte di tutti gli Enti che fanno parte dell'universo delle Pubbliche Amministrazioni; sul punto, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 184/2016 ha affermato che *"...la finanza pubblica non può essere coordinata se i bilanci delle amministrazioni non hanno la stessa struttura e se il percorso di programmazione e previsione non è temporalmente armonizzato con quello dello Stato..."*.

L'obbligo di elaborazione del **bilancio consolidato** dell'amministrazione regionale con i propri Enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, sancito dal legislativo 23 giugno 2011, n. 118, ha ulteriormente rafforzato il coordinamento degli aspetti economici e finanziari degli Enti e delle Società con l'amministrazione capofila,

rappresentando, pertanto, ogni anno un obiettivo importante dell'amministrazione regionale. Questo documento contabile, elaborato per la prima volta per l'esercizio 2016, consente di rappresentare la consistenza patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della complessiva attività svolta dalla Regione attraverso le proprie articolazioni organizzative, i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate e di rilevare correttamente il fenomeno delle esternalizzazioni. In particolare, dal bilancio consolidato della Regione Calabria si possono trarre informazioni sugli indirizzi e sulla pianificazione delle politiche complessivamente perseguite dall'Ente - attraverso i propri enti strumentali e le società partecipate - prevalentemente in materia di sviluppo agricolo, di forestazione e protezione del territorio, di edilizia residenziale pubblica, di ambiente, di lavoro, di sviluppo delle attività produttive e industriali, di gestione delle risorse idriche e dei finanziamenti alle imprese. Inoltre, attraverso il bilancio consolidato, la Regione si dota dello strumento di controllo delle attività esternalizzate ai propri enti e società, necessario anche per apportare eventuali azioni correttive utili all'impiego economicamente e socialmente idoneo delle consistenze patrimoniali e finanziarie regionali.

Il processo di armonizzazione dei sistemi contabili ha svolto, altresì, un ruolo più efficace nello sviluppo dei processi di revisione della spesa pubblica (spending review), richiedendo di disporre, per ogni livello di governo territoriale, di dati contabili omogenei e confrontabili onde consentire il monitoraggio e il consolidamento dei conti delle amministrazioni pubbliche e, nondimeno, il raccordo di quest'ultimi con il Sistema europeo dei conti nazionali.

Come è noto, il processo di revisione della spesa pubblica ha subito negli ultimi anni un'accelerazione dovuta all'esigenza ineludibile di rispettare i vincoli finanziari sempre più stringenti posti in sede europea e in sede nazionale (si pensi alla previsione in Costituzione del pareggio di bilancio ai sensi della legge cost. n. 1/2012, di riforma degli artt. 81 e 97 Cost.)

Per garantire quanto sopra l'amministrazione regionale si è dotata di una precisa architettura amministrativa dettata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 94 del 17 marzo 2017 al fine di poter garantire l'attuazione delle norme di riferimento. L'operato dei soggetti partecipati, viene, pertanto, controllato dai dipartimenti regionali che esercitano la vigilanza sulle attività al fine di ottenere i risparmi di spesa previsti dalla normativa.

La normativa regionale vigente in materia di contenimento della spesa pubblica per enti e società necessita, però, di una revisione e semplificazione legislativa, in quanto spesso ha determinato una situazione di forte incertezza applicativa.

Non per nulla, la Corte dei Conti ha più volte evidenziato che uno dei fenomeni di maggiore erosione della spesa pubblica della Regione Calabria è rappresentato dalla sussistenza di società partecipate ed Enti strumentali non rispettanti i vincoli derivanti dalla normativa in materia di spending review.

Il problema principale, che, del resto, ha sempre caratterizzato l'applicabilità della disciplina *de qua* risulta essere quello di adeguare i dettami della spending review con quelle che sono le esigenze dei vari soggetti interessati, pertanto, è necessario procedere al bilanciamento degli interessi che, di volta in volta, entrano o potrebbero entrare in gioco. Dunque, quello che si può fare è una reinterpretazione ed analisi della normativa esistente e delle sue

criticità, in modo da gettare le basi per quella che potrebbe essere la elaborazione di un Testo Unico nella materia in esame.

La proposta migliorativa, in tal caso, sarebbe non tanto imporre un tetto ai costi interni dell'ente – come è stato finora fatto in base ad alcune leggi regionali - quanto valutare se le performance prodotte siano adeguate in relazione ai costi sostenuti dalla Regione; quindi, una volta misurata l'efficienza di ciascun ente, sarebbe necessario individuare obiettivi specifici – in termini di servizi erogati e di costi da ridurre – che consentano un più efficiente sfruttamento di enti strumentali e fondazioni.

Con riferimento alle società partecipate, l'amministrazione regionale, attraverso le strutture preposte, garantisce il rispetto degli adempimenti previsti dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 – "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", con cui sono state approvate nuove disposizioni in merito alla costituzione di società da parte di amministrazioni pubbliche, nonché in merito all'acquisto, al mantenimento e alla gestione di partecipazioni, in società a totale o parziale partecipazione pubblica, diretta o indiretta in attuazione della Legge 7 agosto 2015, n. 124 - Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

L'articolo 24 del Testo Unico sulle Società Pubbliche (decreto legislativo n. 175 del 2016) nella sua formulazione è molto chiaro: nell'ottica di contenere i costi e al fine di evitare la proliferazione di società inefficienti, la normativa ha sancito espressamente il divieto di costituzione e di mantenimento di partecipazioni in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali degli enti territoriali. Pertanto, è stato imposto un processo di razionalizzazione, il cui primo step è stato rappresentato da un'operazione di "revisione straordinaria" delle società partecipate dalle Regioni.

La Regione Calabria possiede partecipazioni – talora minimali – in numerose entità, parte delle quali da tempo sottoposte a procedure fallimentari o di liquidazione; tale eccessiva proliferazione di partecipazioni in società non strettamente necessarie è stato da tempo riconosciuto anche dalla Regione stessa: sono stati infatti numerosi gli interventi con cui, in passato, l'amministrazione ha tentato di contenere questo fenomeno ed effettuare processi di razionalizzazione.

In altre parole, non sembra esser stata recepita ancora la logica legislativa nazionale che prevede l'indispensabilità delle partecipazioni; è necessario un immediato sforzo aggiuntivo di tipo quantitativo da parte della Regione Calabria, sia in termini di trasparenza, sia in termini di *governance* contribuendo a migliorare l'efficacia dell'azione istituzionale, evitando, in ultima analisi, aggravi sui conti dell'Ente senza alcun ritorno di investimenti per il benessere collettivo.

Per quanto riguarda, invece, gli enti strumentali e le fondazioni, in particolare, dall'analisi dei più recenti rendiconti sono emerse diverse criticità. In generale, questi Enti:

a) presentano un elevatissimo grado di dipendenza finanziaria dalla Regione, dalla quale traggono la quasi totalità delle entrate correnti;

b) hanno una struttura dei costi fortemente sbilanciata in favore della copertura delle spese di auto-amministrazione e, in particolare, delle spese per il personale, che assorbono anche il 70-80% delle risorse in entrata;
c) producono beni e servizi la cui utilità è poco misurabile, con conseguente difficoltà nell'individuare se la gestione dei progetti seguiti da questi enti avvenga secondo economicità ed efficienza.

Fatte tali premesse, si espone di seguito, il quadro di riferimento delle società partecipate, le fondazioni e gli enti strumentali.

1) Le società partecipate dalla Regione Calabria

Nella seguente Tabella 39 si fornisce un quadro sintetico aggiornato delle partecipazioni regionali ad oggi.

Tabella 39 – Società partecipate regionali

	Denominazione (Ragione Sociale)	Quota percentuale di partecipazione
1	Aeroporto S. Anna S.p.a. in fallimento	14,11%
2	Banca Popolare Etica Soc. Coop. per azioni	0,22%
3	Co.Ma.C. S.r.l. in fallimento	77,61%
4	ComalcaS.c.r.l.	27,29%
5	Comarc S.r.l. in liquidazione	20,98%
6	Consorzio Cies in fallimento	1,46%
7	Ferrovie della Calabria S.r.l.	100,00%
8	FinCalabra S.p.a.	100,00%
9	Progetto Magna Graecia S.r.l. in fallimento	51,00%
10	Sacal S.p.a.	9,27%
11	Sogas S.p.A. in fallimento	13,02%
12	So.Me.Sa. S.r.l. in liquidazione	50,00%
13	So.Ri.Cal. S.p.a. in liquidazione	53,50%
14	Stretto di Messina S.p.a. in liquidazione	2,58%
15	Terme Sibarite S.p.a.	100,00%

Riguardo il tema delle partecipazioni societarie e sul mantenimento delle stesse, l'amministrazione regionale dovrà dare concreta attuazione al processo di revisione delle partecipazioni sulla base della ricognizione di tutte le partecipazioni possedute e dell'individuazione delle partecipazioni da dismettere.

È necessario tenere in considerazione che, con deliberazione n. 424 del 29 settembre 2017, proposta dal competente Dipartimento Presidenza della Regione Calabria, la Giunta regionale ha approvato la razionalizzazione straordinaria delle partecipazioni ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175, adempiendo a quanto richiesto dalla normativa ed individuando - dopo aver effettuato un'accurata analisi tecnico-

economica ed una ricognizione delle società - le partecipazioni da alienare entro un anno dall'adozione della delibera, così come previsto dalla legge.

Successivamente alla succitata deliberazione la Regione Calabria ha adottato, ai sensi dell'art. 20 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, le deliberazioni di Giunta regionale n. 657 del 31.12.2018 e n. 642 del 30.12.2019 di razionalizzazione periodica delle partecipazioni che hanno previsto un'analisi dell'assetto complessivo delle società partecipate predisponendo, ove ricorrano i presupposti, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione, da adottare annualmente.

Nel dettaglio, l'Amministrazione regionale, ha stabilito, per n. 15 partecipazioni dirette possedute, quanto segue:

a) Mantenimento della partecipazione:

	Ragione sociale	Motivazione
1	Banca Popolare Etica	Mantenimento per effetto di provvedimento motivato dell'organo politico (D.P.G.R. n. 99/2017) ai sensi del'art. 4 c.9
2	Ferrovie della Calabria s.r.l.	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. a) produzione di un servizio di interesse generale
3	FinCalabra S.p.A.	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. d) autoproduzione di beni o servizi strumentali all'Ente
4	Sacal S.p.A.	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. a) produzione di un servizio di interesse generale
5	Terme Sibarite S.p.A.	Mantenimento per effetto di provvedimento motivato dell'organo politico (D.P.G.R. n. 100/2017) ai sensi dell'art. 4 c.9.
6	Sorical S.p.A. in liquidazione	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. a) produzione di un servizio di interesse generale

b) Alienazione nella forma della cessione a titolo oneroso:

	Ragione sociale	Motivazione
7	Comalca s.c.r.l.	Non coerenza con previsioni art. 4 c. 1 e 2

c) Partecipazioni in società in stato di liquidazione:

	Ragione sociale	Motivazione
8	Somesa S.p.A. in liquidazione	Liquidazione in essere con monitoraggio della procedura
9	Comarc S.r.l. in liquidazione	Liquidazione in essere con monitoraggio della procedura
10	Stretto di Messina S.p.A. in liquidazione	Liquidazione in essere con monitoraggio della procedura

d) Partecipazioni in società in stato di fallimento:

	Ragione sociale	Motivazione
11	Sogas S.p.A. in fallimento	Attesa esito della procedura
12	Consorzio Cies in fallimento	Attesa esito della procedura
13	Comac S.r.l. in fallimento	Attesa esito della procedura
14	Progetto Magna Graecia S.r.l. in fallimento	Attesa esito della procedura
15	Aeroporto S.Anna S.p.A. in fallimento	Attesa esito della procedura

Per quanto sopra è possibile constatare che la Regione Calabria, alla data odierna, detiene partecipazioni in n. 15 società di capitali di cui n. 5 in stato di fallimento, n. 4 in stato di liquidazione e n. 6 in stato di attività.

A) Partecipazioni da alienare

Nel dettaglio, con riferimento alla società Comalca S.c.r.l. la procedura di dismissione della partecipazione è stata avviata tramite recesso ai sensi dell'articolo 2437 del codice civile. È in corso da parte degli amministratori della società la valutazione della quota di partecipazione da rimborsare al socio Regione Calabria. Il Dipartimento competente in materia che esercita la vigilanza sulle attività dovrà monitorare la procedura di recesso.

Con riferimento alle società in stato di liquidazione (Comarc S.r.l. in liquidazione, Stretto di Messina S.p.a. in liquidazione, Somesa S.r.l. in liquidazione e Sorical S.p.A. in liquidazione) si precisa, innanzitutto, che per la società Sorical S.p.A. la procedura di liquidazione non è finalizzata all'estinzione della stessa, ma alla prosecuzione delle attività.

Per le società Comarc S.r.l. in liquidazione, Stretto di Messina S.p.a. in liquidazione, Somesa S.r.l. in liquidazione la priorità dell'amministrazione regionale deve essere quella di concludere le procedure avviate. L'impegno dell'amministrazione, attraverso un forte sforzo dei Dipartimenti che esercitano la vigilanza sulle attività, sarà rivolto all'accelerazione delle procedure in linea con le norme previste dal codice civile.

Se per le società Somesa s.r.l. in liquidazione e società Comarc s.r.l. in liquidazione, le procedure intraprese dovrebbero definirsi nel breve periodo, per la società Stretto di Messina Spa in liquidazione la previsione della conclusione della liquidazione non è così immediata per via dei numerosi contenziosi sia attivi che passivi che vedono la società coinvolta e considerato che la Regione Calabria non ha il potere di assumere decisioni nel merito in quanto possiede solo il 2,576% delle azioni e che, ai sensi dell'articolo 1 della Legge 1158/1971, recepito nell'articolo 8 dello Statuto sociale, deve obbligatoriamente far parte della compagine sociale.

Infine, per ciò che concerne le società sottoposte a procedura fallimentare (Sogas S.p.A., Consorzio Cies, Comac s.r.l., Aeroporto S. Anna Spa e Progetto Magna Graecia s.r.l.) non è prevedibile il tempo di chiusura delle procedure atteso che, con la sentenza dichiarativa di fallimento, il Tribunale Fallimentare, nella persona del nominato curatore, è diventato di fatto il vero attore protagonista della procedura. Al socio Regione Calabria non resta che vigilare sulle procedure concorsuali in essere non potendo, però, determinare in alcun modo i tempi e le modalità delle stesse disciplinate da specifiche norme (legge fallimentare).

In conclusione, l'avviato processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie in corso dovrà continuare per dare seguito a quanto deliberato nella revisione straordinaria ordinaria delle partecipazioni in applicazione di quanto previsto ai sensi dell'art. 20 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 attraverso una forte azione di organizzazione ed impulso dei Dipartimenti regionali vigilanti e delle strutture di coordinamento preposte.

La Giunta regionale ha incaricato, nella succitata recente deliberazione n. 642 del 30.12.2019 i Dipartimenti che esercitano il controllo di vigilare su ciascuna società in liquidazione e/o fallimento e relazionare periodicamente al Dipartimento cui compete il coordinamento strategico delle società, degli enti e delle fondazioni in ordine allo stato della procedura.

B) Partecipazioni da mantenere

Con riguardo alle società per le quali si è disposto il mantenimento (Banca Popolare Etica S.c.p.a., Ferrovie della Calabria S.r.l., FinCalabra S.p.A., Sacal S.p.A. e Terme Sibarite S.p.A.) e la società Sorical Spa (la cui liquidazione non è destinata alla estinzione della società) occorre distinguere tra le società con partecipazione totalitaria o con la maggioranza dei voti in assemblea (Ferrovie della Calabria S.r.l., FinCalabra S.p.A., Terme Sibarite S.p.A., e Sorical Spa in liquidazione) e le società con percentuali di partecipazione poco elevate (Banca Popolare Etica S.c.p.a. e Sacal S.p.A.).

Riguardo le società a partecipazione totalitaria e/o con detenzione della maggioranza dei voti nell'assemblea dei soci e la conseguente "piena governance", si dovranno intraprendere precise azioni tese sia al rilancio delle attività assegnate a ciascuna società che al **raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario** avendo riguardo all'efficiente gestione delle partecipazioni pubbliche, alla tutela e promozione della concorrenza e del mercato, nonché alla razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica. Sarà quindi necessario, attraverso attente politiche di riduzione dei costi da attuare da parte del management delle società, attutire gli effetti negativi sui bilanci derivanti dallo stato di emergenza dovuto alla pandemia Covid-19 ancora in corso.

In particolar modo, con riferimento alla società **FinCalabra S.p.A**., in house, sarà necessario effettuare un'attenta analisi considerato che, al netto del ridotto utile registrato nell'esercizio 2019, i risultati economici degli esercizi precedenti hanno evidenziato perdite rilevanti. Il management della società deve provvedere alla stesura di un Piano Industriale di risanamento, consentendo alla Regione Calabria il rilancio della propria società in house sulla quale l'amministrazione esercita un controllo analogo.

Per la società **Ferrovie della Calabria** s.r.l., la Regione ha introdotto un nuovo sistema di "governance" che ha previsto l'istituzione da un lato dell'Autorità dei Trasporti Calabrese (Art-Cal) e dall'altro dell'Agenzia reti e mobilità S.p.A. che, una volta costituita per scorporazione di ramo di azienda della stessa Ferrovie della Calabria S.r.l., avrà competenze in materia di affidamento ed esecuzione dei contratti di servizio nonché di gestione dell'infrastruttura ferroviaria.

La scissione ancora non è stata effettuata; l'organo amministrativo di Ferrovie della Calabria S.r.l. dovrà redigere una bozza del progetto di scissione parziale della società in favore della costituenda società beneficiaria Agenzia regionale reti e mobilità S.p.A., ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2506 del codice civile. Sarà necessario, inoltre, valutare gli effetti della scissione sul patrimonio della società atteso che la notevole perdita registrata nell'ultimo esercizio 2018 (euro 8.998.589) ha eroso il capitale sociale della società che è passato da euro 18.251.533 ad euro 4.864.520. Anche per l'annualità 2019 è proseguito un trend negativo con una perdita di esercizio pari ad euro 1.051.283.

In merito alla società **Terme Sibarite S.p.A.,** si precisa che, pur avendo chiuso gli ultimi esercizi in attivo, la società ha mostrato una contrazione costante degli utili ed appare, pertanto, necessario monitorare con attenzione l'evolversi della situazione economico-finanziaria anche al fine di neutralizzare le ricadute negative sul bilancio che potrebbero derivare dalla situazione emergenziale in corso. Risulta, quindi, necessario porre in essere,

da parte dell'amministrazione regionale, ogni tipo di attività al fine di monitorare la partecipazione.

Con riguardo alla società **Sorical S.p.A**., si precisa che la procedura di liquidazione in essere (deliberata dall'Assemblea dei soci in data 9/12/2012) non prevede lo scioglimento della società, ma espressamente la continuità aziendale. Risulta omologato dal Tribunale di Catanzaro (in data 22.12.2014) un Accordo di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'articolo 182 bis della legge fallimentare. Gli ultimi bilanci chiudono con utile esiguo e sono stati approvati con notevole ritardo rispetto alle scadenze previste per via della rimodulazione dell'accordo di ristrutturazione. La massa passiva, nonostante l'approvazione dell'Accordo di ristrutturazione del debito, risulta elevata.

La problematica principale è data dalla crisi finanziaria e dall'elevata massa debitoria della società. Tale situazione è legata soprattutto ai mancati/ritardati pagamenti da parte degli enti locali (Comuni) che hanno accumulato debiti elevati verso la società.

Per il prosieguo dell'attività della società occorre definire con chiarezza gli scenari futuri legati all'intero comparto del Sistema Idrico Regionale che è in piena evoluzione. Con deliberazione di Giunta regionale n.183 del 12.6.2015 è stata individuata, infatti, l'Autorità Idrica della Calabria (A.I.C.), quale Ente di Governo dell'Ambito (EGA) per il servizio idrico integrato nel territorio comprendente l'intera regione e con successiva deliberazione n. 256 del 27.07.2015 ne è stato disciplinato il funzionamento. Successivamente con Legge Regionale n. 18 del 18.05.2017, è stata riconosciuta ed istituita l'AIC rappresentativa dei comuni della Calabria.

Per le società dove la partecipazione al capitale è minoritaria (**Banca Popolare Etica** S.c.p.a., e **Sacal** S.p.A.), la Regione può esercitare solo i diritti di socio.

In merito alla società partecipata Banca Popolare Etica S.c.p.A., si precisa che la Regione Calabria detiene solo lo 0,211% del capitale sociale ed il mantenimento della partecipazione è stabilito per effetto del provvedimento motivato dell'organo politico (D.P.G.R. n. 99/2017) ai sensi dell'art. 4 c.9. Dall'esame dei bilanci di esercizio delle ultime annualità non si evidenziano, per il socio Regione Calabria, particolari criticità economico-finanziarie.

Con riferimento alla società Sacal S.p.A., nonostante una percentuale di partecipazione al 9,27%, il socio Regione Calabria, da Statuto societario, nomina un suo rappresentante tra i componenti del consiglio di amministrazione e, pertanto, partecipa attivamente alla governance della società che gestisce l'intero sistema aeroportuale calabrese, avendo la gestione dei tre scali regionali. Pur detenendo una percentuale bassa di azioni, la partecipazione appare strategica per il futuro della Regione e pertanto, di concerto con il nuovo organo amministrativo della società si dovrà cercare di implementare le attività della società attraverso un rilancio della stessa sia in termini di efficientamento degli scali sia in termini di servizi collegati da offrire alla clientela tenendo conto che il settore del trasporto aereo è tra i più colpiti dagli effetti della pandemia Covid-19.

2) Fondazioni regionali

Preso atto del nuovo quadro aggiornato delle società partecipate, si ritiene opportuno, in questa sede, rappresentare anche l'aggiornamento del quadro delle fondazioni che la Regione Calabria ha costituito al fine di raggiungere determinati scopi istituzionali, riportate di seguito:

- Fondazione Field in liquidazione;
- Fondazione Mediterranea Terina Onlus;
- Fondazione Calabresi nel Mondo in liquidazione;
- Fondazione Calabria Etica in liquidazione;
- Fondazione Film Commission.

Si tratta di fondazioni operanti nei settori della cultura, della solidarietà sociale, della promozione del territorio, delle attività di sostenimento della ricerca industriale e dello sviluppo pre-competitivo nel rispetto degli atti di indirizzo della Regione. A partire dalla legge regionale 16 maggio 2013, n. 24 e con diversi successivi provvedimenti, la Giunta regionale ha cercato di procedere al riordino delle fondazioni regionali attivando le procedure di liquidazione della Fondazione Field, della Fondazione Calabresi nel Mondo e della Fondazione Calabria Etica.

Con riguardo a tali **fondazioni in stato di liquidazione** la priorità della nuova amministrazione regionale è legata alla conclusione delle procedure intraprese ed al superamento dei problemi che hanno ostacolato la conclusione delle liquidazioni stesse. Le problematiche da superare per la definizione delle procedure dovranno essere attuate di concerto con i commissari liquidatori delle tre fondazioni che saranno chiamati alla definizione, in tempi celeri, delle procedure in modo da non recare ulteriori aggravi al bilancio regionale.

Con riguardo alle **fondazioni attive** (Fondazione Film Commission e Fondazione Mediterranea Terina) è necessario, di concerto con il *management* delle fondazioni, rilanciare le attività in modo da permettere alle stesse di perseguire gli scopi per cui sono state costituite.

In merito alla **Fondazione Mediterranea Terina**, sarà necessario valutare con attenzione le dinamiche di bilancio atteso che, dall'esame dei documenti contabili, continua ad emergere la rilevante massa debitoria soprattutto con riferimento ai debiti tributari e a quelli previdenziali. Inoltre si segnala l'elevata spesa del personale a fronte dei ricavi della gestione caratteristica.

In merito alla **Fondazione Film Commission** l'amministrazione regionale ha proseguito nel rilancio delle attività della stessa perseguendo gli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità che devono contraddistinguere l'operato della pubblica amministrazione. Nel prossimo triennio lo sforzo dovrà essere teso a continuare ed implementare l'attività intrapresa perseguendo gli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa utilizzando la Fondazione per la promozione della Calabria al di fuori del territorio regionale.

L'impegno sarà quindi diretto, per entrambe le fondazioni attive, alla elaborazione dei piani di attività, atti programmatori, che dovranno contenere le linee guida operative da perseguire per gli scopi della Regione Calabria.

3) Enti strumentali

Con particolare riferimento agli enti strumentali, in un'ottica di mantenimento del "processo di normalizzazione" delle procedure amministrative riguardanti la stesura, l'approvazione e la gestione dei documenti contabili, viene reiterato quale indirizzo strategico, rispetto a quanto specificato nel precedente DEFR, l'approvazione in via definitiva da parte degli enti in questione e dei competenti Organi regionali, entro i termini di legge, dei bilanci di previsione e dei rendiconti di gestione, al fine di affermare la funzione programmatoria e di controllo che i suddetti provvedimenti contabili devono necessariamente avere.

Con riferimento ai bilanci di previsione, gli Enti strumentali:

- Agenzia Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (ARSAC);
- Agenzia Regione Calabria per le erogazioni in agricoltura (ARCEA);
- Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica regionale (ATERP Calabria);
- Azienda Calabria Lavoro;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (ARPACAL);
- Azienda regionale per la forestazione e per le politiche della montagna (AZIENDA CALABRIA VERDE);
- Ente Per i Parchi Marini Regionali;

dovranno provvedere a trasmettere ai Dipartimenti vigilanti i bilanci di previsione per il triennio 2021-2023 in modo da consentire l'approvazione in Giunta regionale e successivamente in Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 57, comma 3, della legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8.

Ad oggi è in corso l'approvazione dei rendiconti dei succitati Enti strumentali facenti parte del "Gruppo della Regione" necessari per la redazione del bilancio consolidato per l'esercizio 2019 con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate ai sensi dell'articolo 68 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

Il **CORAP** è un ente pubblico economico, costituito a seguito della L.R. n. 24/2013 "Riordino enti, aziende regionali, fondazioni, agenzie regionali, società e consorzi comunque denominati, con esclusione del settore sanità", che ha, tra l'altro, determinato anche l'accorpamento dei consorzi provinciali per le aree di sviluppo industriale (ASI) in un unico Consorzio.

Al CORAP sono affidate funzioni di sviluppo e valorizzazione delle aree produttive e industriali, esercitando tutti i compiti già attribuiti ai singoli Consorzi per lo Sviluppo delle aree industriali dalla Legge regionale n. 38 del 2001.

La Regione Calabria detiene nel CORAP una partecipazione diretta pari al 47,673% ed una partecipazione indiretta, per il tramite della Società Fin Calabra Spa, pari al 7,013%, per un totale di euro 54,686%.

Le perdite di esercizio accumulate negli ultimi esercizi hanno azzerato il capitale (fondo consortile) e, pertanto, con la Legge regionale n. 47 del 25/11/2019 e con DGR 610 del 20/12/2019, l'Ente è stato posto in liquidazione coatta amministrativa autorizzando la prosecuzione temporanea dell'attività del Consorzio, secondo quanto previsto e nel pieno rispetto dell'art 104 della L.F. e dall'art. 6 bis della LR 24/2013, per un periodo di dodici mesi salvo proroghe, anche in considerazione delle precipue funzioni attribuite all'Ente come previste dall'articolo 36, comma 5, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, dalla L.R. 38/2001 e dalla L.R. 24/2013, ricorrendone i presupposti anche di carattere economico finanziario ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'art. 6 bis della richiamata L.R. 24/2013.

4.8 Il quadro delle risorse disponibili nel 2021-2023 e le possibilità di manovra

È innegabile come l'attività di programmazione sia ormai da tempo condizionata dal fatto che la finanza regionale continua a presentare, in maniera sempre più marcata, una caratteristica dicotomica e contraddittoria in quanto, come noto, il bilancio regionale è caratterizzato dalla presenza di ingenti risorse destinate alla gestione del Servizio sanitario e per gli investimenti (POR, PAC, FSC) assegnate dallo Stato o dall'UE con vincolo di destinazione (89%), in gran parte già programmate, che non possono essere utilizzate per finalità diverse da quelle per cui sono state assegnate, mentre solo l'11% circa è soggetto alle scelte discrezionali da parte della Giunta regionale.

Tali peculiarità sono da collegarsi al peggioramento dell'economia globale che ha sottoposto le Regioni, in qualità di maggiori enti territoriali di spesa, a tutta una serie di disposizioni normative che hanno obbligato le stesse ad operare secondo modalità completamente diverse dal passato (**pareggio di bilancio, armonizzazione contabile, bilancio consolidato, introduzione di forme pervasive di controllo**) e in un quadro di risorse disponibili sempre più limitate, anche per via dei numerosi tagli cui tutti gli enti territoriali sono stati sottoposti per ottemperare alle sempre più stringenti regole di finanza pubblica.

In tale contesto, è chiaro che, mentre la spesa per investimenti finanziata dall'UE e dallo Stato attualmente allocata nel bilancio può costituire una opportunità per contrastare il deterioramento del tessuto economico finanziario calabrese mediante idonea azione di accelerazione degli investimenti, invece, la manovra sulle risorse autonome regionali è fortemente condizionata dalla necessità del rispetto delle nuove regole che richiedono non solo una programmazione attenta e rigorosa della spesa ma prevedono l'accantonamento di risorse importanti, puntualmente sottratte al potenziale finanziamento delle leggi regionali di spesa attualmente vigenti, per essere destinate a sanare i guasti di una gestione non sempre attenta, soprattutto in passato, tipica di un regionalismo che ha cercato di scimmiottare l'insostenibile politica di *deficit spending* attuata negli anni dal Governo centrale, la cui cartina di tornasole è rappresentata dagli enormi disavanzi sanitari, dall'enorme contenzioso, dai pignoramenti, dovuti all'adozione di atti, anche amministrativi, non sorretti dalla necessaria copertura finanziaria.

È ben noto, altresì, che gran parte delle risorse autonome, pur soggette alle scelte discrezionali della Giunta e del Consiglio, è di carattere obbligatorio e difficilmente comprimibile nel breve periodo (personale, mutui, accantonamenti ai Fondi previsti per legge), mentre altre risorse, anche consistenti, sono difficilmente manovrabili, in assenza di

riforme strutturali, in quanto ineriscono a trasferimenti ad enti strumentali, alla erogazione di servizi (trasporti, politiche sociali), al precariato storico.

Infatti, per come si evince dalla tabella successiva riferita all'annualità 2021 del bilancio 2020-2022, una grossa fetta delle risorse disponibili (43%) è assorbita dalle spese di personale e di funzionamento (23%) e per il servizio del debito (20%), compresi i contributi per i mutui accesi dagli Enti Locali. Un'altra fetta consistente (24%) è trasferita agli Enti sub regionali (15%), sostanzialmente per spese di personale, e per il precariato (7%), mentre il 14% per cento è destinata a settori "sensibili", caratterizzati da un fabbisogno sempre crescente (politiche sociali, trasporti, diritto allo studio). Se si considera che gran parte delle risorse rimanenti devono essere destinate ad accantonamenti obbligatori (17%), va da sé che la manovrabilità del bilancio, senza riforme di carattere strutturale e senza maggiori entrate, acquisibili solo con una maggiore imposizione fiscale e/o con il recupero dell'evasione, è possibile esclusivamente attraverso la riduzione mirata di quelle spese non ritenute incomprimibili o con tagli lineari generalizzati.

Tabella 40 - Bilancio 2020-2022 Risorse autonome anno 2021

Le varie poste di bilancio finanziate con risorse autonome	previsione bilancio 2021	Peso percentuale
A - SPESE DI FUNZIONAMENTO GIUNTA E CONSIGLIO	176.850.030	23%
B - MUTUI REGIONE E ENTI LOCALI	148.957.782	20%
C - PROVINCE	13.700.000	2%
D - SPESE PER ENTI SUB REGIONALI	116.791.554	15%
E - PRECARIATO	53.434.540	7%
F - SANITA' E POLITICHE SOCIALI	56.577.724	7%
G - SPESE PER ALTRE LEGGI SENSIBILI	56.914.236	7%
H - SPESE PER LE ALTRE LEGGI REG. DA TAB. C	10.869.250	1%
I - ONERI NON RIPARTIBILI e ACCANTONAMENTI	127.723.122	17%
Totale spesa autorizzata	761.818.239	100%
Totale risorse autonome disponibili	761.818.239	

È ovvio che la decisione della Corte assunta in sede di parificazione del Rendiconto 2018 non fa che rendere ancora più complicato un quadro di per sé già problematico e ha costretto la Regione ad adottare delle misure di estrema cautela al fine di salvaguardare gli equilibri di bilancio. Per fortuna al momento gli effetti delle minori entrate da Covid-19 si sono manifestate in maniera meno drammatica rispetto alle attese, anche perché è intervenuto, in maniera al momento sufficiente, il ristoro da parte dello Stato.

Pertanto, in estrema sintesi, gli aspetti dei quali occorre necessariamente tener conto nella predisposizione dei documenti contabili in sede di approvazione del bilancio 2021-2023, almeno nel breve periodo, sono i seguenti:

- la necessità di accantonare le risorse finalizzate alla copertura del fondo rischi legali che è sottoposto ad attento e puntiglioso esame degli Organi di controllo, e che, se non correttamente gestito, rischia di drenare notevoli risorse anche a causa del rilevante numero di contenziosi (non sempre fondati);

- la necessità di accantonare le risorse finalizzate alla copertura dei pignoramenti e dei debiti fuori bilancio che hanno quasi raggiunto l'importo di 100 milioni di euro nel solo triennio 2017-2019;
- la necessità di accantonare le risorse finalizzate alla copertura del fondo perdite delle società regionali;
- la necessità di sostituire con le risorse regionali i gravosi tagli ai trasferimenti statali o le minori entrate derivanti dalle manovre statali che hanno incidenza sulla fiscalità regionale. Da ultimo, sono da segnalare l'importante riduzione del contributo per gli interventi della difesa del suolo (40 milioni), al momento non reintegrato nel DDL Bilancio dello Stato, che interessa il Settore della Forestazione, per assorbire i quali sarebbe, però, necessario o un incremento delle entrate attraverso la leva fiscale o l'attuazione di tagli ad altri comparti altrimenti importanti e delicati (trasporti, politiche sociali, Lsu, ecc).

4.9 Le azioni obbligatorie da porre in essere

Alla luce di quanto indicato nei punti precedenti le azioni da porre in essere, senza indugio, sono le seguenti:

❖ **<u>la tutela e il recupero dei crediti vantati nei confronti dei Comuni</u>**

a. Continuazione, da parte del Settore idrico, delle attività di recupero, anche coattivo del credito, per come indicate nella DGR 492/2019:
   - l'adozione e la notificazione dell'ingiunzione di pagamento di cui all'art. 40 bis della legge regionale n. 8/2002, per i comuni ancora morosi;
   - la richiesta, all'organo straordinario di liquidazione dei Comuni in dissesto, del pagamento delle somme previste nel piano di rilevazione mediante erogazione degli acconti previsti dall'art. 256, comma 4, TUEL e degli ulteriori acconti di cui al comma 5 del medesimo art. 256 TUEL;
   - nel caso di mancato pagamento delle somme portate dall'ingiunzione di pagamento, o della richiesta di un piano di rateizzazione decennale a rate costanti, sottoscritto entro 30 giorni dalla notifica della ingiunzione stessa con contestuale versamento della prima rata, l'attivazione immediata della esecuzione coattiva dell'ingiunzione stessa, anche a mezzo ruolo, da parte del competente Dipartimento "Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità";
   - monitoraggio continuo dello stato dei pagamenti, e tempestiva risposta agli enti locali che vogliono effettuare compensazioni di cassa;
b. Recupero coattivo dei crediti relativi al sistema R.S.U. per come disposto nelle leggi di settore e nelle successive DGR di riferimento;
c. Attuazione di piani di rateizzazione che non superino i 5 anni per il servizio R.S.U. e che, per come richiesto dalla Magistratura contabile, in assenza di impegni di spesa da parte degli Enti locali, siano assistiti da idonee garanzie (fideiussione, delegazione di pagamento, etc.);
d. Assunzione di idonee azioni giudiziali da parte dell'Avvocatura regionale per i casi in cui non sia possibile azionare gli strumenti di riscossione coattiva.

❖ **la riduzione del deficit in Sanità**

Estremamente importante per gli equilibri del bilancio regionale è **il recupero del deficit del Sistema sanitario regionale** e soprattutto il raggiungimento di una "normalità" nella gestione sanitaria che, nonostante l'utilizzo di notevoli risorse, non solo non consente ai cittadini calabresi di usufruire di servizi sanitari efficienti ma continua ad incidere negativamente sulle risorse degli stessi. Infatti, il raggiungimento del pareggio del Bilancio complessivo del sistema sanitario potrebbe restituire al bilancio regionale integralmente o parzialmente le risorse della fiscalità destinate attualmente alla copertura del disavanzo, proprio come accaduto nel corso degli anni 2015-2017, allorquando sono state "liberate" dal Tavolo tecnico di verifica degli adempimenti regionali, di concerto con il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, risorse per oltre 105 milioni di euro relativi ai consuntivi per gli anni 2013, 2014 e 2015. Negi ultimi anni invece è successo che per deficit eccessivo, oltre alle coperture fiscali già in essere, sono addirittura "scattate" le extra-aliquote IRAP e Addizionale all'IRPEF, con un incremento della pressione fiscale su cittadini ed imprese a fronte di un servizio qualitativamente e quantitativamente peggiore.

❖ Sarà necessario, in ogni caso, **adottare delle politiche che comportino risparmi di spesa e maggiori entrate,** attraverso:

➢ **la progressiva riduzione del contenzioso e dei pignoramenti**

È necessario il potenziamento di diverse misure tese a ridurre in via progressiva i pignoramenti presso la Tesoreria regionale (che hanno sottratto poco meno di 180 milioni di euro negli ultimi 6 anni), fra le quali può rivestire un ruolo importante l'implementazione di metodologie interne di stretta collaborazione fra i dipartimenti regionali di volta in volta interessati.

In particolare appare, pertanto, necessario perseguire azioni volte a:

- la reimpostazione del flusso informativo tra i Dipartimenti e l'Avvocatura teso a rendere efficiente, tempestiva ed efficace la difesa dell'Ente in giudizio;
- l'implementazione del sistema informatico in uso all'Avvocatura e l'integrazione dello stesso con i dati presenti sul sistema contabile COEC (Impegni e pagamenti) e sul sistema documentale Sfera (Decreti e delibere). Di fatto il sistema informatico utilizzato dall'Avvocatura è ormai vetusto, non consente di mantenere le informazioni dei contenziosi definiti ma solo di quelli in essere, non è integrabile con le informazioni relative all'esistenza di provvedimenti di impegno o liquidazione di somme oggetto di controversia, e non consente l'inserimento delle informazioni necessarie neanche ad implementare il Fondo rischi per contenzioso
- un immediato potenziamento dell'apparato amministrativo dell'Avvocatura accompagnato da una eventuale modifica della struttura organizzativa che consenta la gestione in tempo reale delle dinamiche che incidono sull'entità del Fondo contenzioso;

- l'introduzione di un adeguato sistema premiale, per gli avvocati e per le singole strutture regionali, mirato a garantire l'implementazione corretta delle informazioni che necessarie alla gestione di tale fondo rischi;
- attenzione costante agli atti gestori che, solo dopo tempo, disvelano la presenza di imprevedibili obbligazioni prive di copertura finanziaria.

Appare inoltre strategico avviare immediate interlocuzioni con i vertici degli Uffici giudiziari, sottoponendo i casi concreti registrati nel corso degli anni, prevalentemente al cospetto di giudici non togati ma non solo (come comprensibile anche alla luce dei recenti fatti di cronaca), in cui l'Amministrazione è stata dichiarata soccombente nonostante fosse estranea al giudizio o avesse reso dichiarazione negativa, o in cui non viene osservato il giudicato della Corte di Cassazione che ritiene l'Amministrazione estranea al Giudizio, e così via.

❖ **la riduzione delle spese negli Enti sub regionali**

L'obiettivo che il governo regionale deve porsi è quello di un percorso forte e serio di razionalizzazione e riordino, attraverso:

- **il rafforzamento della politica di coordinamento** sugli Enti strumentali, le società partecipate e le fondazioni regionali che deve costituire una procedura sistematica finalizzata all'efficienza della spesa e all'efficacia delle politiche. Il settore specifico istituito all'interno del Dipartimento Presidenza della Regione Calabria con funzioni di Coordinamento strategico degli Enti strumentali, delle società partecipate e delle fondazioni regionali deve essere assolutamente rafforzato, sia numericamente che in termini di specifiche professionalità, in modo da garantire il controllo amministrativo e societario, nonché consolidare il rapporto con i Dipartimenti che esercitano la vigilanza sulle attività, ai sensi della DGR n. 94/2017;
- il rafforzamento delle attività di coordinamento e controllo che costituisce un prerequisito necessario per la **riduzione strutturale della spesa pubblica**, ottenibile sia con una migliore e più efficiente utilizzazione delle risorse, che passa attraverso la modifica dei meccanismi di spesa, sia avvalendosi di una migliore definizione della spesa stessa, che a sua volta richiede l'individuazione e la definizione di priorità delle politiche pubbliche in relazione agli obiettivi che ciascuna politica si prefigge di raggiungere. La Corte dei Conti ha più volte sottolineato come gran parte delle risorse destinate agli enti strumentali sia assorbita da spese di personale. Pertanto, appare necessario non solo cogliere le opportunità offerte dalla legislazione vigente in materia pensionistica (quota 100) al fine di ridurre dette spese di personale, ma evitare anche di considerare tali enti come i contenitori attraverso i quali può essere risolta la crisi occupazionale che da anni investe la Regione. Anzi, al contrario, i servizi offerti da tali enti devono essere resi efficienti e competitivi in modo da aumentare le entrate proprie, da finalizzare alla copertura delle spese;
- l'attuazione della **razionalizzazione delle società partecipate**, tenendo conto, in ossequio alla vigente normativa, dell'economicità e della sostenibilità dell'intervento pubblico nonché della reale necessità di utilizzare la partecipazione

societaria per la realizzazione delle finalità dell'ente. Infatti, in disparte dalla necessità di fuoriuscire da compagini societarie non coerenti con la "mission regionale" e dall'esistenza del divieto di porre in essere "soccorso finanziario" a società, fondazioni e Enti pubblici economici in perdita (in ossequio del quale, ad esempio, non è stato possibile erogare somme al CORAP), la dismissione delle quote di partecipazioni societarie diseconomiche comporterà la riduzione delle somme da accantonare al Fondo per le eventuali perdite. L'attuazione di consistenti interventi di riorganizzazione e di spending review, mediante l'utilizzo dei poteri del socio, deve interessare le società "in house" e le società a partecipazione maggioritaria, al fine di ottenere l'equilibrio di bilancio e conseguentemente ridurre l'entità delle risorse regionali da destinare obbligatoriamente al Fondo per le perdite delle società. Anche per le società deve ribadirsi che la Corte dei conti ha evidenziato una elevatissima spesa di personale e che, pertanto, è necessario individuare, anche con i vertici aziendali, idonei percorsi di riduzione di tali costi.

- **una semplificazione della normativa vigente** riferita al contenimento della spesa pubblica, nell'auspicio di giungere all'elaborazione di un vero e proprio Testo Unico in grado di fugare ogni dubbio circa gli aspetti soggettivi e oggettivi in materia di spending review. L'obiettivo è perseguibile soltanto dopo che si è opportunatamente valutato se le performance prodotte dalle società partecipate e gli enti strumentali siano adeguate ai costi sostenuti dalla Regione. L'obiettivo dovrà essere realizzato con la partecipazione di tutti i dipartimenti vigilanti della Giunta, di personale esperto in materia giuridica ed economica, dell'Avvocatura regionale e del Settore Legislativo della Giunta regionale e dovrà confluire in una proposta di testo unico da approvare in Giunta regionale per la successiva trasmissione al Consiglio regionale;
- l'adozione di politiche atte a determinare una **riduzione dei costi di gestione dei Consorzi di bonifica,** tra l'altro estremamente causidici nei confronti della Regione, in un'ottica non di taglio lineare, ma di massimizzazione delle sempre più scarse risorse disponibili, attraverso anche una rivisitazione dei territori di competenza degli attuali consorzi in termini di riduzione del numero degli stessi;
- **il ricorso alla Cassa integrazione** dove possibile e per quanto compatibile con la normativa vigente, peraltro in continua evoluzione dopo l'impatto catastrofico sull'economia causato dalle necessarie misure di contenimento dell'epidemia del Coronavirus. Tale misura, adottata presso Calabria Verde e presso i Consorzi di bonifica, appare assolutamente opportuna, non solo perché in linea con le esigenze di limitare la diffusione ed il contagio, ma anche per neutralizzare in parte il taglio importante di risorse operato dal Governo nella manovra di bilancio per il periodo 2020-2022 (40 milioni di euro).

❖ **accelerare il pagamento delle fatture commerciali**

Al netto dei benefici sul sistema produttivo regionale derivanti da una velocizzazione dei pagamenti, non trascurando quelli sul livello del contenzioso, occorre assolutamente evitare le sanzioni precedentemente rappresentate al paragrafo 4.6.4 in caso di non rispetto dei tempi medi di pagamento delle fatture commerciali. A tal fine, si è proceduto ad individuare, all'interno di tutti i Dipartimenti regionali, un referente responsabile del coordinamento delle informazioni riguardanti la gestione delle fatture elettroniche, ma occorre ancora:

- ✓ ottimizzare la gestione delle fatture anche attraverso una razionalizzazione e diminuzione dei codici IPA censiti in Regione, attualmente non del tutto non aderenti alle modifiche organizzative realizzate negli uffici;
- ✓ accelerare l'intervento immediato sul sistema informatico contabile che consenta il collegamento tra il sistema contabile regionale e la Piattaforma dei crediti commerciali;
- ✓ che il competente Settore del Dipartimento "Presidenza" vigili costantemente sul corretto funzionamento del sistema informatico contabile integrato necessario alla corretta gestione delle fatture commerciali e garantisca l'immediata effettuazione delle implementazioni che ne semplifichino l'utilizzo. A tal fine potrebbe utilizzarsi anche la leva del sistema premiale, mediante l'inserimento di coerenti obiettivi individuali dei dirigenti e del personale regionale, da inserire nel Piano della Performance.

❖ **l'aumento delle entrate e recupero dell'evasione fiscale**

Riguardo alla possibilità di **aumento delle entrate** occorre in via preliminare tener conto che il funzionamento del Fondo crediti di dubbia esigibilità neutralizza eventuali sovrastime delle entrate, in quanto il tecnicismo che sta alla base del calcolo dello stesso considera le effettive riscossioni dei tributi regionali nell'ultimo quinquennio di riferimento, rendendo vane possibili forzature, peraltro soggette a puntuali verifiche da parte degli organi di controllo.
Bisogna, pertanto, mettere in campo tutte le azioni volte a liberare la maggiore quantità possibile di risorse "incagliate" nel fondo crediti proprio a causa di una ridotta attività di riscossione o per la presenza di una elevata evasione.
In particolare, oltre ad effettuare il recupero dei crediti vantati nei confronti dei Comuni in ossequio alla normativa vigente e agli atti di indirizzo dettati nel corso del tempo dalla Giunta regionale in relazione al servizio idrico e allo smaltimento dei rifiuti (rateizzazione, compensazione, ordinanze-ingiunzioni; ruoli coattivi; azioni giudiziali), occorre accelerare le attività di recupero dell'evasione fiscale dei tributi e delle tasse regionali, bloccate nell'anno 2020, attraverso l'emissione degli avvisi di accertamento e dei ruoli (in particolare tassa automobilistica), oltre a procedere al rinnovo con l'Agenzia delle Entrate della convenzione che assicura il recupero dell'evasione Irpef e Irap, per importi di poco inferiori ai 30 milioni di euro annui, in scadenza nel 2020.

In un'ottica di medio lungo periodo sarà necessario trasformare le ingenti **risorse immobiliari** in una concreta fonte di reddito, tenendo conto che lo stato di conservazione della gran parte dei beni immobili non è ottimale, che le risorse per gli interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria sono limitate, che la domanda sul mercato

immobiliare è ferma, e che anche gli immobili più appetibili vengono insistentemente richiesti da Enti del settore pubblico allargato (Corte dei conti, Guardia di Finanza, Università, etc.) in concessione gratuita.

❖ **la salvaguardia della disponibilità di cassa**

Un elemento di importanza strategica è rappresentato anche dalla **disponibilità di cassa**, che va attentamente monitorata in quanto rappresenta l'effettivo stato di salute di un ente. Sul saldo di cassa incidono senz'altro le misure su indicate, ma appare oltremodo necessario effettuare:

- l'implementazione, da parte dei responsabili della spesa, delle Banche dati nazionali e comunitarie al fine di riscuotere le somme anticipate sul territorio e non ancora incassate;
- il recupero delle somme anticipate nell'ambito dei Programmi Comunitari e Nazionali a soggetti beneficiari che non hanno certificato nei termini previsti, anche al fine di poter autorizzare eventuali completamenti o riprogrammare i rientri per nuovi investimenti;
- la rendicontazione e successiva richiesta ai competenti dicasteri, da parte dei Dipartimenti competenti, dei contributi assegnati e spesi a valere su fondi ordinari assegnati dallo Stato.

❖ **Intervenire sull'apparato amministrativo regionale**

Per l'efficacia dell'azione di governo, appare fondamentale, infine, **sensibilizzare l'apparato amministrativo regionale**, anche mediante l'introduzione di appositi obiettivi che incidono sulla performance e la previsione di mirati interventi formativi dei dirigenti e degli addetti alla gestione dei procedimenti giuscontabili, al fine di garantire:

- una maggiore attenzione alla **tempistica** delle procedure che afferiscono alle attività poste in capo ai dipartimenti stessi al fine di evitare ritardi (sanzionati) negli adempimenti di approvazione dei documenti contabili;
- il severo rispetto dei **tempi medi di pagamento delle fatture commerciali** nonché l'attuazione delle corrette modalità di gestione dei documenti contabili sulla PCC, al fine di non incorrere nelle relative sanzioni che mirano a creare un ulteriore accantonamento di risorse libere;
- il **potenziamento e la reale integrazione dei sistemi informatici regionali**, caratterizzati dal mancato dialogo interno, e che, anche a causa della farraginosa gestione delle dinamiche contrattuali tra il Settore "Agenza digitale" e la software-house, non garantiscono le urgenti implementazioni necessarie al corretto funzionamento degli interscambi con le banche dati e le piattaforme del MEF, della Corte dei conti e della Banca d'Italia;
- l'estensione dell'assistenza sul sistema informatico contabile SIAR anche agli enti strumentali regionali: tale estensione, richiesta a viva voce prima della redazione di tutti i capitolati posti alla base delle procedure ad evidenza pubblica per la manutenzione e gestione del sistema informatico regionale (SIAR), ma che sino ad oggi è rimasta inevasa nonostante i reiterati solleciti, è essenziale anche per la

Regione ove si consideri che tutti i ritardi registrati nell'approvazione dei rendiconti degli enti strumentali si riverberano sulla redazione del Bilancio consolidato regionale.

4.10 Le risorse disponibili per gli investimenti

È altrettanto innegabile che le politiche regionali, non potendo contare su importanti volumi di risorse autonome, possono senz'altro trovare concreta attuazione mediante l'utilizzo delle risorse comunitarie e di quelle statali, PAC e FSC e anche se la maggior quota di esse, una volta programmate, è sottratta alla manovra annuale di finanza pubblica, è pur vero che assume una valenza straordinaria l'attività del decisore politico che sulla gran parte di tali risorse è più orientata a controllare l'utilizzo efficace e corretto delle stesse, al fine di garantire la tutela della salute dei cittadini calabresi e lo sviluppo e la crescita anche occupazionale della Regione, e a modificare, se necessario, la destinazione delle medesime, attraverso attività di riprogrammazione concertate con lo Stato o con l'UE.

Il contesto di riferimento, come su indicato, è caratterizzato anche dalla presenza di ingenti risorse da destinare ad investimenti e, pertanto, i programmi del nuovo Governo regionale, non potendo contare su importanti volumi di risorse autonome, possono però trovare concreta attuazione mediante l'utilizzo delle risorse comunitarie e di quelle statali, PAC e FSC.

Per quanto riguarda il periodo 2020-2023, va posta una particolare attenzione anche agli investimenti aggiuntivi concordati con il Governo che devono essere realizzati obbligatoriamente secondo un *timing* dettagliato, pena l'irrogazione di severissime sanzioni, fra le quali assume rilevanza quella del versamento al bilancio dello Stato della quota di investimento non realizzata.

Gli accordi sostanzialmente prevedono che la Regione debba obbligatoriamente realizzare investimenti aggiuntivi, nelle quote annue previste, mediante l'utilizzo delle risorse con vincolo di destinazione "ingabbiate" nell'avanzo di amministrazione e che, a fronte di ciò, tali spese vengano escluse dal computo del "pareggio di bilancio" (sostanzialmente, è consentito l'utilizzo dell'avanzo, escludendolo dagli importi che incidono sul calcolo del pareggio, ma solo se si realizzano "Investimenti" e solo se vengono utilizzate almeno le quote indicate).

Tabella 41 - Investimenti a partire dall'anno 2017 (edilizia sociale, bonifica, Corap)

Importo complessivo	Impegni esigibili nell'anno 2017	Impegni esigibili nell'anno 2018	Impegni esigibili nell'anno 2019	Impegni esigibili nell'anno 2020	Impegni esigibili nell'anno 2021
€ 22.302.894,74	€ 9.606.000,00	€ 5.272.061,82	€ 5.220.215,07	€ 1.981.588,90	223.028,95

Tabella 42 - Investimenti a partire dall'anno 2018 (infrastrutture)

Importo complessivo	Impegni esigibili nell'anno 2018	Impegni esigibili nell'anno anno 2019	Impegni esigibili nell'anno anno 2020	Impegni esigibili nell'anno anno 2021	Impegni esigibili nell'anno anno 2022
22.509.000,00	8.259.280,56	7.203.778,13	4.434.897,31	2.385.954,00	225.090,00

Tabella 43 - Investimenti a partire dall'anno 2019 (strade e piste ciclabili)

Importo complessivo	Impegni esigibili nell'anno anno 2019	Impegni esigibili nell'anno anno 2020	Impegni esigibili nell'anno anno 2021	Impegni esigibili nell'anno anno 2022	Impegni esigibili nell'anno anno 2023
22.509.000,00	8.780.000,00	5.265.616,00	5.852.340,00	2.385.954,00	225.090,00

Oltre a ciò, la Regione deve realizzare a partire dall'anno 2019, investimenti complessivi per circa 189 milioni di euro che, per come statuito in occasione della legge di stabilità dell'anno 2019, sono stati destinati agli interventi relativi alla **messa in sicurezza degli edifici scolastici.**

In questo caso devono essere obbligatoriamente realizzati, mediante l'utilizzo di risorse proprie, gli investimenti indicati di seguito e, a fronte di ciò, lo Stato non effettua i tagli ai trasferimenti previsti dalle manovre statali di finanza pubblica a carico delle Regioni medesime.

Tale intervento, è particolarmente importante in quanto è diretto a rafforzare le strutture antisismiche degli istituti scolastici (quanto mai opportuno ove si consideri lo sciame sismico in corso) ed ha richiesto, considerata l'entità degli investimenti, anche l'accensione di un mutuo con Cassa Depositi e prestiti di oltre 153 milioni di euro.

Tabella 44 - Investimenti a partire dall'anno 2019 (Sicurezza degli edifici scolastici)

	Investimenti da realizzarsi nel 2019	Investimenti da realizzarsi nel 2020	Investimenti da realizzarsi nel 2021	Investimenti da realizzarsi nel 2022	Valore minimo degli Investimenti da realizzarsi nel 2023
Importo annuo	€ 35.684.631,58	€ 25.220.113,37	€ 25.220.113,37	€ 25.220.113,37	
		€ 15.299.785,79	€ 20.866.588,32	€ 20.862.127,74	€ 20.862.127,74
totale	**€ 35.684.631,58**	**€ 40.519.899,16**	**€ 46.086.701,69**	**€ 46.082.241,11**	**€ 20.862.127,74**

In caso di mancata o parziale realizzazione degli investimenti, si applicano le sanzioni di cui all'art.1, comma 475, della legge 232/2016:

- nel triennio successivo a quello di inadempienza, si deve procedere a versare allo Stato l'importo pari a quello dell'eventuale sforamento;
- nell'anno successivo a quello di inadempienza, è fatto divieto di impegnare spese correnti, al netto delle spese per la sanità, in misura superiore all'importo dei corrispondenti impegni dell'anno precedente ridotti dell'1 per cento;
- nell'anno successivo a quello di inadempienza, è vietato ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;
- nell'anno successivo a quello di inadempienza, è vietato procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto, nonché stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della presente disposizione;

- nell'anno successivo a quello di inadempienza, il Presidente e i componenti nella Giunta in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione devono versare il 30 per cento delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza spettanti nell'esercizio della violazione.

Da ultimo, è opportuno evidenziare che con la legge 30 dicembre 2018, n. 145, all'art. 1, comma 134, sono stati assegnati alle Regioni 135 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, 335 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, 470 milioni di euro per l'anno 2026, 515 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032, 560 milioni di euro per l'anno 2033 e 200 milioni di euro per l'anno 2034, allo scopo di favorire gli investimenti, per il periodo 2021-2034, e realizzare opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, nonché per interventi di viabilità e per la messa in sicurezza e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico anche con la finalità di ridurre l'inquinamento ambientale, per la rigenerazione urbana e la riconversione energetica verso fonti rinnovabili, per le infrastrutture sociali e le bonifiche ambientali dei siti inquinati.

È anche previsto (art. 1, comma 135, della Legge n. 145/2018) che i contributi per gli investimenti siano assegnati per almeno il 70 per cento, per ciascun anno, dalle Regioni a statuto ordinario ai Comuni del proprio territorio affinché gli stessi realizzino investimenti per:

a) la messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico;
b) la messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti nonché per interventi sulla viabilità e sui trasporti anche con la finalità di ridurre l'inquinamento ambientale;
c) la messa in sicurezza degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici, e di altre strutture di proprietà dei comuni.
c-bis) la messa in sicurezza e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico di massa finalizzati al trasferimento modale verso forme di mobilità maggiormente sostenibili e alla riduzione delle emissioni climalteranti;
c-ter) progetti di rigenerazione urbana, riconversione energetica e utilizzo fonti rinnovabili;
c-quater) infrastrutture sociali;
c-quinquies) le bonifiche ambientali dei siti inquinati.

Nel Disegno di Legge di bilancio 2021, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 16 novembre, è prevista una ulteriore assegnazione alle regioni a statuto ordinario, per il periodo 2021-2034, di contributi per tale tipologia di investimenti (135 milioni di euro per l'anno 2021, 435 milioni di euro per l'anno 2022, 424,5 milioni di euro per l'anno 2023, 524,5 milioni di euro per l'anno 2024, 124,5 milioni di euro per l'anno 2025, 259,5 milioni di euro per l'anno 2026, 304,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032, 349,5 milioni di euro per l'anno 2033 e di 200 milioni di euro per l'anno 2034).
È previsto, altresì, l'ampliamento delle tipologie di investimenti potenzialmente finanziabili, includendo l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale e si include la messa in sicurezza, la nuova costruzione e il cablaggio interno tra le finalità nell'utilizzo delle risorse per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 1, comma 63, della legge n. 160 del 2019.
Sono state poi dettate specifiche disposizioni tese al monitoraggio e controllo dell'effettivo utilizzo di tali risorse (nell'atto di assegnazione del contributo ai comuni del proprio territorio,

individuino gli interventi oggetto di finanziamento attraverso il CUP - i comuni beneficiari, entro il 30 novembre dell'anno precedente al periodo di riferimento, classifichino tali interventi nel sistema previsto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, richiamato al comma 138, sotto la voce "Contributo investimenti indiretti articolo 1, comma 134, legge di bilancio 2019", etc.) ed è stata introdotta una precisa tempistica per l'utilizzo di tali risorse nonché un preciso sistema sanzionatorio[7].
Sostanzialmente le somme assegnate alla Regione, e in via di assegnazione sono riepilogate nella seguente tabella:

ANNO DI REALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI	VALORE COMPLESSIVO DEI TRASFERIMENTI STATALI DESTINATI AD INVESTIMENTI	VALORE DA DESTINARSI AI COMUNI (70%)	VALORE COMPLESSIVO DEI TRASFERIMENTI STATALI DESTINATI AD INVESTIMENTI AI SENSI DEL DISEGNO DI "LEGGE DI BILANCIO 2021"	VALORE DA DESTINARSI AI COMUNI DEI NUOVI IMPORTI INDICATI NEL DDL BILANCIO 2021 (70%)
2021	6.021.781,58	4.215.247,11	6.021.000,00	4.214.700,00
2022	6.021.781,58	4.215.247,11	19.401.000,00	13.580.700,00
2023	5.553.420,79	3.887.394,55	18.932.700,00	13.252.890,00
2024	5.553.420,79	3.887.394,55	23.392.700,00	16.374.890,00
2025	5.553.420,79	3.887.394,55	5.552.700,00	3.886.890,00
2026	11.575.202,37	8.102.641,66	11.573.700,00	8.101.590,00
2027	13.582.462,89	9.507.724,03	13.580.700,00	9.506.490,00
2028	13.582.462,89	9.507.724,03	13.580.700,00	9.506.490,00
2029	13.582.462,89	9.507.724,03	13.580.700,00	9.506.490,00
2030	13.582.462,89	9.507.724,03	13.580.700,00	9.506.490,00
2031	13.582.462,89	9.507.724,03	13.580.700,00	9.506.490,00
2032	13.582.462,89	9.507.724,03	13.580.700,00	9.506.490,00
2033	15.589.723,42	10.912.806,39	15.587.700,00	10.911.390,00
2034	8.921.157,89	6.244.810,53	8.920.000,00	6.244.000,00
TOTALE	146.284.686,55	102.399.280,61	190.865.700,00	133.605.990,00

La Regione e i Comuni del territorio, quindi, hanno la grande opportunità di poter realizzare, a seguito dell'approvazione della Legge di bilancio 2021, opere infrastrutturali per circa 191 Meuro (di cui 133,6 a favore dei Comuni), ed in particolare oltre 44 Meuro nel triennio 2021-2023 (di cui oltre 31 Meuro sono destinati ai Comuni).

- [7]Dopo il comma 136 è aggiunto il seguente: "136-bis. Nel caso di mancato rispetto del termine di affidamento dei lavori e/o delle forniture di cui al comma 136 o di parziale utilizzo del contributo, verificato attraverso il sistema di cui al successivo comma 138, il medesimo contributo è revocato, in tutto o in parte, entro il 30 settembre di ciascun anno di riferimento del contributo stesso; le somme revocate sono riassegnate con il medesimo provvedimento di revoca ai comuni per piccole opere. I comuni beneficiari del contributo di cui al periodo precedente sono tenuti ad affidare i lavori entro il 15 dicembre di ciascun anno e sono tenuti agli obblighi di monitoraggio di cui al comma 138. Nel caso di mancato rispetto del termine di cui al periodo precedente, verificato attraverso il sistema di cui al successivo comma 138, le somme sono revocate e versate dalle regioni ad apposito capitolo del bilancio dello Stato."

REGIONE CALABRIA

ALLEGATO 1 AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PER IL TRIENNIO 2021-2023

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

(contributo della Svimez)

INDICE

1. PREMESSA ..... - 1 -

2. LA REGIONE NELLO SCENARIO INTERNAZIONALE ..... - 4 -

3. LO SCENARIO MACROECONOMICO ..... - 6 -

3.1. I Consumi e gli Investimenti ..... - 11 -

3.2. La dipendenza dalle risorse finanziarie esterne dell'economia della Calabria si mantiene sui livelli medi elevati ma in evidente rallentamento rispetto a quelli del periodo della recessione ..... - 14 -

3.3. Il PIL per abitante: nel 2019 segnali di un avvicinamento con resto del Paese ..... - 15 -

4. I RISULTATI ECONOMICI DEI SETTORI ..... - 18 -

4.1. Agricoltura: una crescita intensa, ma irregolare governa l'andamento dell'economia calabrese ..... - 19 -

4.2. L'industria, grande assente nel processo di sviluppo della Calabria ..... - 20 -

4.3. Il terziario cresce lentamente condizionato dalla fragilità strutturale dell'agricoltura e della manifattura .. - 21 -

4.4. Gli indici di struttura dell'economia, in miglioramento nell'ultimo anno ..... - 22 -

5. LE ESPORTAZIONI DELLA CALABRIA LA TENDENZA ALLA RIDUZIONE INIZIATA NEL 2019, SI APPROFONDISCE NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2020 ..... - 24 -

5.1. Nel 2019 si riduce la presenza dei prodotti della Calabria sui mercati esteri ..... - 24 -

5.2. La difficile congiuntura nel 2020 ..... - 29 -

5.3. Gli scambi con l'estero delle Province Calabresi ..... - 30 -

6. LA POPOLAZIONE DELLA CALABRIA CONTINUA A CALARE MENTRE EMERGONO I SEGNALI DI UNA FRAGILIZZAZIONE DELLA PROPRIA STRUTTURA ..... - 32 -

6.1. Tra congiuntura e struttura: i segni evidenti della seconda transizione demografica. Sempre meno nascite, un crescente numero di morti e un rapido invecchiamento ..... - 32 -

6.2. La dinamica naturale ..... - 33 -

6.3. Le emigrazioni ancora in aumento, un processo che senza soluzione di continuità caratterizza la regione almeno dall'Unità d'Italia. ..... - 35 -

6.4. La struttura demografica della regione ..... - 36 -

6.5. Il calo demografico nei prossimi decenni avrà prevedibili conseguenze negative per l'economia della Calabria, del Mezzogiorno e un po' meno per il resto del Paese. ..... - 37 -

7. IL MERCATO DEL LAVORO ..... - 41 -

7.1. L'andamento del mercato del lavoro nel 2019 ..... - 41 -

7.2. Offerta di lavoro, disoccupazione "corretta" e scoraggiamento ..... - 45 -

7.3. I principali andamenti nelle province calabresi nel 2019 ..... - 49 -

7.4. Cenni sugli andamenti più recenti del mercato del lavoro: i primi sei mesi del 2020 ..... - 50 -

7.5. Le migrazioni temporanee o pendolarismo di lunga distanza. .....- 54 -

8. QUALITA' ED EFFICIENZA NELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI, LA PERSISTENZA DI UN DIVARIO TERRITORIALE- 57 -

8.1. I servizi sociali: l'assistenza sanitaria e socio-assistenziale .....- 57 -
8.2. I tempi della giustizia tra recenti progressi e ritardi persistenti.....- 63 -
8.3. Servizi pubblici locali, rifiuti e infrastrutture di rete .....- 64 -
8.4. La diffusione dell'ICT nella PA: Calabria e resto del Mezzogiorno in forte recupero anche se resta ancora molto da fare .....- 68 -
8.5. Un indice sintetico delle performance della Pubblica Amministrazione nelle regioni i progressi pur lenti della Calabria.....- 69 -

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Previsioni per alcune variabili macroeconomiche, circoscrizioni e Italia, variazioni % s.d.i. ..... - 3 -
Tabella 2 - Conto economico delle risorse e degli impieghi interni in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel 2000 e nel 2019 e tassi di variazione % medi annui e cumulati (a) ..... - 7 -
Tabella 3 - Tassi annui di variazione % dei consumi finali interni (a) ..... - 12 -
Tabella 4 - Gli investimenti nei settori proprietari (tassi annui di variazione %) ..... - 13 -
Tabella 5 - Prodotto interno lordo pro capite in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord dal 2000 al 2019 ..... - 16 -
Tabella 6 - Valore aggiunto ai prezzi base e PIL nel 2019 (Composizione % e variazioni % cumulate) ..... - 18 -
Tabella 7 - Esportazioni per settore dal 2018 al 2° Trimestre 2020 (valori assoluti in migliaia di euro) ..... - 26 -
Tabella 8 - Composizioni % e incidenza delle esportazioni per settore dal 2018 al 2° Trimestre 2020 ..... - 27 -
Tabella 9 - Esportazioni per Paese di destinazione dal 2018 al 2° Trimestre 2020 (valori assoluti in migliaia di euro, s.d.i.) ..... - 28 -
Tabella 10 - *Esportazioni della Calabria per provincia* ..... - 31 -
Tabella 11 - Principali componenti del bilancio demografico nel 2019 *(migliaia di unità)* ..... - 32 -
Tabella 12 - I flussi migratori in Calabria (solo cittadini italiani) nel periodo 2002-2018 ..... - 36 -
Tabella 13 - Indicatori di struttura della popolazione della Calabria. Confronto 2002-2019 ..... - 37 -
Tabella 14 - *Una stima degli effetti di una popolazione in calo sull'evoluzione del Pil in Calabria, nel Mezzogiorno, nel Centro-Nord e in Italia nel periodo 2018-2065 (variazioni % cumulate)* ..... - 39 -
Tabella 15 - Occupati, per sesso e classe d'età e cittadinanza (Media 2018- 2019 e II trimestre 2020) ..... - 42 -
Tabella 16 - Occupati, per posizione nella professione, carattere dell'occupazione e tipologia d'orario (Media 2018-2019 e II trimestre 2020) ..... - 44 -
Tabella 17 - Andamento *degli occupati tra il 2018 e il 2019 per settore di attività e area geografica* ..... - 45 -
Tabella 18 - Disoccupati impliciti, espliciti, zona grigia dell'inattività e tasso di disoccupazione corretto (valori assoluti in migliaia e valori percentuali) ..... - 46 -
Tabella 19 - Principali indicatori del mercato del lavoro nel 2018 e nel 2019 ..... - 47 -
Tabella 20 - *Giovani Neet di 15-34 anni nel Mezzogiorno per titolo di studio e regione nel 2019 (giovani non occupati e non in istruzione e formazione)* ..... - 48 -
Tabella 21 - *Occupati per settore di attività economica, regione e provincia. Variazioni % 2018 – 2019, 2008 – 2014 e 2014 - 2018* ..... - 49 -
Tabella 22 - *Tasso di disoccupazione totale e tasso di disoccupazione giovanile (15-24)e tasso di occupazione per regione e provincia. 2018 e 2019* ..... - 50 -
Tabella 23 - Andamento degli occupati tra il I trimestre 2019 e 2020 per settore di attività ..... - 53 -
Tabella 24 - Occupati pendolari che lavorano fuori della Regione/Circoscrizione di residenza o all'estero. ..... - 55 -
Tabella 25 - Pendolari residenti in Calabria che lavorano nel Centro-nord o all'estero in base alle caratteristiche individuali, familiari e del lavoro svolto. Anno 2019 ..... - 56 -
Tabella 26 - *Persone molto soddisfatte dell'assistenza ospedaliera (% sul totale)* ..... - 58 -
Tabella 27 - Posti letto in degenza ordinaria ed in day hospital per 1.000 abitanti per area di specializzazione e regione. Anni 2010 e 2018 ed emigrazione ospedaliera 2007 e 2018 ..... - 60 -
Tabella 28 - Posti letto operativi per 100.000 abitanti nei Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari ..... - 61 -

Tabella 29 - *Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia e comuni che offrono il servizio (a). 2007 e 2017* ..... - 62 -
Tabella 30 - Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari nell'area anziani – Anni 2007 e 2017 ..... - 63 -
Tabella 31 - Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari (a) ..... - 64 -
Tabella 32 - Indicatori di efficienza negli uffici (a) (valori %) ..... - 65 -
Tabella 33 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica e raccolta differenziata (% sul totale) ..... - 66 -
Tabella 34 - Indicatori di qualità delle infrastrutture di rete (a). Valori % ..... - 67 -
Tabella 35 - *Indicatori di diffusione di tecnologie informatiche e internet nelle amministrazioni locali* ..... - 68 -

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Prodotto interno lordo della Calabria, del Mezzogiorno e del Centro-Nord dal 2001 al 2019 (variazioni % annue su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2015) ..... - 8 -
Figura 2 - Tassi medi annui (%) di crescita del PIL nelle regioni tirreniche, in Calabria e Mezzogiorno (calcolati a prezzi costanti) ..... - 9 -
Figura 3 - Indici di dipendenza della Calabria (%): Importazioni nette su PIL e Investimenti/Importazioni nette, asse sinistro; Consumi totali/PIL, asse destro ..... - 14 -
Figura 4 - PIL pro capite (scala a destra), produttività e tasso di occupazione (scala a sinistra) della Calabria in % del Centro-Nord dal 2000 al 2019 ..... - 17 -
Figura 5 - Valore aggiunto dei principali settori dell'economia della Calabria (Variazioni % annue calcolate su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2015) ..... - 20 -
Figura 6 - Salari, Costo del lavoro per unità di prodotto, Produttività e Profitti dell'economia della Calabria in % dell'Italia nel periodo dal 2000 al 2019 ..... - 23 -
Figura 7 - Andamento della popolazione della Calabria (scala a sinistra) e del Mezzogiorno (scala a destra) dal 1991 al 2019 (migliaia di unità) ..... - 33 -
Figura 8 - Nati vivi e morti in Calabria dal 1862 al 2065 ..... - 34 -
Figura 9 - Saldo naturale e saldo migratorio interno della popolazione della Calabria dal 1992 al 2019 ..... - 34 -
Figura 10 - Andamento congiunturale degli occupati nel periodo T4_2008-T2_2020 nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno ed in Calabria (dati destagionalizzati T4 2008 =100) ..... - 41 -
Figura 11 - NEET 15-34 anni per area geografica e sesso nel 2019 (Tasso %) ..... - 48 -
Figura 12 - Indice di qualità della Pubblica Amministrazione nelle regioni italiane ..... - 69 -

1. PREMESSA

Nel 2019 il prodotto della Calabria è cresciuto dello 0,5%, recuperando in buona misura la flessione dell'anno precedente (-0,8%). Un risultato nettamente superiore a quello medio del Mezzogiorno (0,1%) e dell'Italia (+0,3%). Il rallentamento degli scambi mercantili mondiali non ha mancato di riflettersi sulle vendite all'estero delle imprese della Calabria che hanno perso quote di mercato, con la significativa eccezione del comparto agroindustriale che ha continuato ad espandere la propria presenza sui mercati esteri, anche nella prima parte del 2020. Il mercato del lavoro ha accentuato la propria condizione di squilibrio risentendo dell'indebolimento ciclico. Il calo dell'occupazione rilevato per l'intero anno è dovuto al cedimento della seconda metà dell'anno, proseguita poi nella parte del 2020. Cala anche il numero dei disoccupati e in particolare quelli di lunga durata, si riduce pertanto anche il tasso di disoccupazione dal 21,6% al 21%. Tale tendenza prosegue nel primo trimestre del 2020, ma non risulta tuttavia sufficiente a togliere alla Calabria il primato di regione con il più alto tasso di disoccupazione d'Italia che nel primo trimestre del 2020 si attesta al 23,2% oltre un punto al di sotto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (24,3%) ma oltre 6 punti al di sopra della media delle regioni meridionali.

La situazione di squilibrio del mercato del lavoro della Calabria come del resto quella nazionale assume connotati di particolare gravità per i giovani. Sono circa 168 mila i giovani calabresi tra i 15 ed i 34 anni che non lavorano e al tempo stesso sono fuori dal sistema formativo (neet). Di questi 66 mila sono in cerca di occupazione mentre 102 mila non cercano o cercano non attivamente lavoro perché ritengono che non ci siano opportunità di trovare un lavoro adeguato. Oltre il 60% di questi giovani è diplomato o laureato. Nel corso della crisi è aumentato di circa l'11% il numero di giovani con elevato livello di istruzione, soprattutto diplomati, che non lavorano e non studiano mentre si è contratto il numero di giovani con al massimo la scuola dell'obbligo.

La difficoltà di un soddisfacente incontro tra domanda e offerta di lavoro nella regione risiede nella incompleta matrice produttiva che non è in grado di assorbire l'offerta di lavoro presente. Ciò appare in tutta evidenza nell'insufficiente sviluppo della matrice industriale e delle produzioni manifatturiere, dove pure operano imprese che rappresentano l'eccellenza nel loro campo di applicazione. Il vuoto di domanda di lavoro è storicamente colmato dalle emigrazioni che hanno consentito ai calabresi di soddisfare le loro esigenze di lavoro ma hanno sottratto alla popolazione la componente riproduttiva. La popolazione ha così avviato un processo transizionale di secondo livello che la sta già comportando un continuo progressivo ridimensionamento e invecchiamento. Il risultato è una progressiva fragilizzazione della struttura che invecchia rapidamente anche più delle aree mature del Paese, ma a differenza di queste ultime senza aver portato a compimento un adeguato livello sviluppo economico e sociale. Il già fragile sistema economico rischia di aggravarsi ancor più nei prossimi decenni in presenza di un drastico calo della popolazione in età da lavoro cui conseguirebbe un altrettanto grave calo del prodotto in una fase nelle quale si prevede si accresceranno le spese per la

sostenibilità di una condizione sociale gravata da una forte dipendenza della componente della popolazione più anziana ormai espulsa dal ciclo produttivo.

Una prima evidenza dei rischi che comporta una popolazione in tendenziale invecchiamento è stata posta drammaticamente in rilievo dalla pandemia che ha aggredito proprio le fasce più deboli e segnatamente quelle più anziane ponendo sotto stress il sistema sanitario e assistenziale. Per quanto riguarda invece la progressiva denatalità della regione non è da escludere un suo aggravamento, dettato dall'accentuarsi delle misure difensive delle famiglie anche in ragione delle crescenti incertezze per il futuro (effetto Chernobyl). Tutto ciò non farebbe che aggravare un prossimo scenario demografico già ora decisamente poco favorevole allo sviluppo e alla crescita della società calabrese.

Su questo scenario si staglia l'ombra nefasta della pandemia da Covid-19 esplosa agli inizi del 2020. Essa rappresenta uno shock esogeno senza precedenti del tutto inatteso, di natura esogena, dai tempi di propagazione più rapidi tra mercati e paesi, dagli impatti sui livelli di attività economica e sul lavoro più profondi, più concentrati nel tempo e più pervasivi tra settori e territori rispetto all'ultima grande crisi avviatasi a fine 2008.

L'emergenza sanitaria si è presto tradotta in emergenza sociale ed economica. I primi settori ad essere colpiti sono stati quelli direttamente interessati dalla riduzione dei flussi di merci e persone dall'area asiatica, epicentro iniziale dell'emergenza. Si è trattato di uno *shock* congiunto di domanda e offerta, per effetto, rispettivamente, del calo della domanda dei servizi di logistica, trasporto e viaggi, e del blocco delle relazioni tra imprese coinvolte nelle catene globali del valore. Con pesanti ripercussioni che hanno progressivamente rese incerte le tempistiche di approvvigionamento, compresso il fatturato, intaccato il capitale circolante, compromesso la liquidità e, da ultimo, costretto molte imprese italiane, soprattutto quelle più esposte sui mercati internazionali, a contrarre l'occupazione.

Le stime SVIMEZ indicano per l'anno in corso una caduta del complesso dell'economia grave, sostanzialmente allineata a quella dell'area meridionale, ma meno intensa di quella del Centro-Nord. Il Pil, della Calabria nel 2020, dovrebbe ridursi del -6,4% a fronte dell'8,2% nel Mezzogiorno e del 9,6% nel Centro-Nord (Italia: -9,3%). Il calo del Pil è più accentuato al Centro-Nord che risente in misura maggiore del blocco produttivo imposto per contenere la diffusione della pandemia e per due ordini di motivi aggiuntivi. In primo luogo, prima ancora della sua diffusione in Italia, la pandemia ha determinato una caduta del commercio mondiale di entità non dissimile, in base alle informazioni attualmente disponibili, da quella del 2009.

La caduta del reddito disponibile delle famiglie consumatrici nel 2020 dovrebbe arrivare al –2,9% in Calabria contro un -4,1% nel Centro-Nord e -3,3% nel Sud, per effetto, innanzitutto, della forte contrazione attesa nel volume di occupazione. La minore caduta osservata nel reddito disponibile meridionale è in parte da attribuire alla spinta di segno opposto delle prestazioni sociali, caratterizzata da un peso comparativamente maggiore, componente nella quale confluiscono gran parte delle misure di sostegno al reddito implementate dalla politica nazionale.

L'effetto congiunto del blocco produttivo, della perdita di reddito e di comportamenti di spesa fortemente prudenziali trova riflesso in una contrazione consistente dei consumi delle famiglie: - 9,4% in Calabria a fronte del -9,1% al Sud e -10,5 al Centro-Nord. All'interno della spesa delle famiglie, in Calabria come in entrambe le macro aree i cali maggiori sono previsti per la spesa in servizi e, di seguito, per quella in beni durevoli.

La caduta in tutte le principali componenti della domanda interna ed estera, unitamente ai problemi di liquidità progressivamente emersi e all'incertezza su tempi ed entità della ripresa è tale da determinare un significativo arretramento nel processo di accumulazione che in Calabria dovrebbe commisurarsi in un – 9,2% rispetto al -13,0% del Mezzogiorno ed un -14,8% nel Centro-Nord.

Nel 2021 il Pil dovrebbe conoscere in Calabria un rimbalzo dell'1,5% molto più contenuto che nel Sud nel complesso (+2,3%) e soprattutto nel Centro-Nord (+5,4%). Si tratta di una previsione costruita sull'ipotesi di una sostanziale assenza di fenomeni legati alla pandemia analoghi a quelli sperimentati di recente, sia nel nostro Paese che altrove. Ma il forte differenziale tra la Calabria come le altre regioni del Mezzogiorno e il Centro-Nord durante la fase di ripresa è destinato a rimanere anche in presenza di scenari differenti in ragione dal fatto che i principali comparti dell'economia meridionale sono caratterizzati da un'elasticità del valore aggiunto alla domanda che, nelle fasi ascendenti del ciclo, è sistematicamente inferiore a quella delle regioni centro-settentrionali. È questo oramai un dato strutturale, che costituisce il lascito negativo della "lunga crisi" (2008-2014).

Tabella 1 - Previsioni per alcune variabili macroeconomiche, circoscrizioni e Italia, variazioni % s.d.i.

Territori	PIL		Spesa famiglie		Reddito Famiglie		Investimenti		Esportazioni	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Calabria	-6,4	1,5	-9,4	1,3	-2,9	2,1	-9,2	2,2	-8,5	7,0
Mezzogiorno	-8,2	2,3	-9,1	2,8	-3,3	3,5	-13,0	3,6	-15,6	9,5
Centro-Nord	-9,6	5,4	-10,5	5,1	-4,1	6,6	-14,8	6,8	-13,7	7,5
Italia	-9,3	4,6	-10,1	4,4	-3,9	5,8	-14,3	6,0	-13,9	7,6

Fonte: SVIMEZ, Modello NMODS

2. LA REGIONE NELLO SCENARIO INTERNAZIONALE

L'azione della Regione, nel governo dei processi economici e sociali si confronta con un quadro nazionale e internazionale progressivamente deteriorato dalle spinte protezionistiche che hanno prevalso sui processi di liberalizzazione del commercio mondiale e dalle incertezze sui tempi e i modi di uscita della Gran Bretagna dall'Ue. La crescita globale diversamente dalle aspettative si è fermata al 2,9% (il 3,6% nel 2018) riflettendo anche il progressivo peggioramento del quadro congiunturale che dai paesi emergenti si è esteso a molti paesi avanzati.

Il prodotto dei paesi più avanzati ha rallentato ulteriormente dal 2,2% all'1,7% del 2019, negli Stati Uniti è diminuito dal 2,9% al 2,3% grazie alla tenuta dei consumi delle famiglie, mentre nel Regno Unito, l'attività produttiva è stata condizionata dalle incertezze sui tempi e le modalità dell'uscita dall'Ue, (+1,4%).

Con riferimento ai paesi dell'area BRICS, il prodotto della Cina ha rallentato al 6,1% risentendo dell'inasprimento della guerra commerciale con gli Stati Uniti e delle misure prudenziali per ridurre i rischi di bolle finanziarie speculative. In India la debolezza della domanda interna e del processo di accumulazione ha frenato la crescita ad un +5,3%. In Brasile la crescita si è limitata ad un +1,1% e in Russia ad un +1,3%.

Anche nell'area dell'euro la crescita del prodotto si è limitata all'1,2%, dall'1,9 dell'anno precedente. Il rallentamento ha interessato tutti i principali paesi interessando soprattutto le attività industriali e dell'automotive in primo luogo, ma anche dell'interscambio commerciale. I risultati peggiori hanno riguardato l'Italia con un +0,3%, la Germania (+0,6%), molto meno la Francia (+1,3%) e soprattutto la Spagna (+2,0%).

Il rallentamento dell'attività produttiva e del commercio internazionali è proseguito anche nella prima parte dell'anno in corso. Ma le vicende che in questi primi mesi dell'inizio del nuovo decennio si sono sommate a tale andamento ciclico dell'economia si prevede produrranno effetti economici e sociali a livello mondiale di portata straordinaria, difficile da valutare sia nella durata che nella profondità: il riferimento è alla pandemia da Covid-19 che dall'inizio dell'anno è esplosa in Cina per poi estendersi all'intero pianeta.

La pandemia di coronavirus rappresenta uno shock violento per l'economia mondiale, con conseguenze socioeconomiche molto gravi. Secondo le recenti previsioni del FMI il prodotto mondiale dovrebbe ridursi dal +2,9% del 2019 al -4,9% del 2020. Nei paesi avanzati il prodotto dovrebbe crollare ad un -8,0%, in quello emergenti e in via di sviluppo la perdita dovrebbe fisiologicamente limitarsi ad un -3,0%. L'economia dell'Unione subirà una recessione di proporzioni storiche. Nell'area dell'euro il prodotto si stima possa ridursi del -7,8% e nell'Ue in complesso del -7,5%. Come recitano i documenti della Commissione, "Lo shock per l'economia dell'UE è simmetrico, poiché la pandemia ha colpito tutti gli Stati membri, ma secondo le previsioni sia il calo della produzione nel 2020 che l'ampiezza del rimbalzo nel 2021 saranno marcatamente diversi. La ripresa economica di ciascuno Stato membro dipenderà non solo dall'evoluzione della pandemia in quel determinato paese, ma anche dalla struttura di ciascuna economia e dalla capacità di ognuna di rispondere con politiche di stabilizzazione. Data

l'interdipendenza delle economie dell'UE, la dinamica della ripresa in ciascuno Stato membro inciderà anche sul vigore della ripresa degli altri Stati membri." Il prodotto si ridurrà in maniera più consistente nei maggiori paesi dell'Ue: oltre il -12% per Francia, Italia e Spagna, prossimo al -8% per la Germania.

3. LO SCENARIO MACROECONOMICO

Nel 2019 un prodotto in crescita segna il confine tra un periodo di incerta ripresa e le incognite di un futuro ipotecato dalla pandemia degli inizi del nuovo decennio.

Nel 2019 il PIL della Calabria ha accelerato, con una crescita dello 0,5%, recuperando in buona misura la flessione dell'anno precedente (-0,8%). Un risultato nettamente superiore a quello medio del Mezzogiorno (0,1%) ed eguagliato solo dal Molise, Basilicata e Sardegna. Il processo di accumulazione si è manifestato con intensità modeste non dissimili da quelle dell'anno precedente, mentre una sostanziale tenuta hanno mostrato i consumi delle famiglie, in calo quelli delle Amministrazioni Pubbliche. In un contesto di generale indebolimento del commercio mondiale le imprese della Calabria hanno perso quote di mercato, con la significativa eccezione del comparto agroindustriale che ha continuato ad espandere la propria presenza sui mercati esteri, anche nella prima parte del 2020 caratterizzata dai vincoli posti dall'imperversare della pandemia da Covid19. L'occupazione ha mostrato un sostanziale ristagno risentendo dell'indebolimento ciclico.

Quanto al contributo della componente dell'offerta alla crescita del prodotto va rimarcato il decisivo ruolo positivo delle attività agricole e delle produzioni agroindustriali a fronte di un rallentamento dell'attività nel settore delle costruzioni e di una diminuzione delle produzioni manifatturiere, e dei servizi.

Tabella 2 - Conto economico delle risorse e degli impieghi interni in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel 2000 e nel 2019 e tassi di variazione % medi annui e cumulati (a)

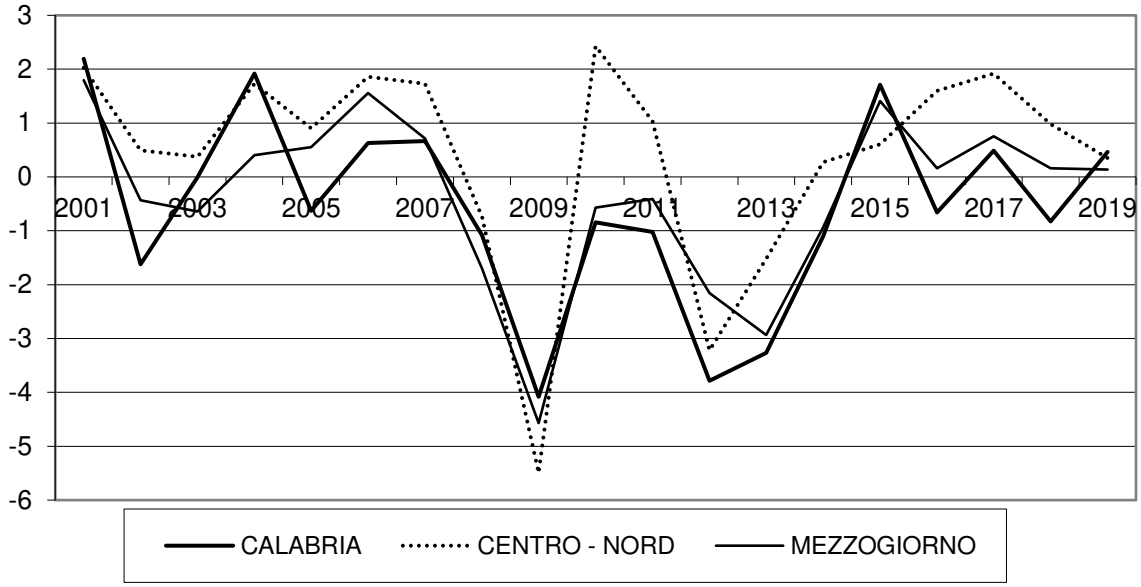
Aggregati	Milioni di euro correnti		Tassi medi annui di variazione %						Tassi cumulati di var %		
	2000	2019	2001-2007	2008-2014	2015-2019	2018	2019	2008-2019	2001-2007	2008-2019	2001-2019
		Calabria									
Pil ai prezzi di mercato	26.040,3	33.740,3	0,4	-2,2	0,2	-0,8	0,5	-1,2	3,1	-13,3	-10,6
Importazioni nette di beni e servizi	10.083,1	12.337,9	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Totale	36.123,5	46.078,2	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Consumi finali interni	30.351,3	41.035,9	0,4	-2,0	0,9	0,6	0,0	-0,8	3,0	-9,2	-6,5
Spese per consumi finali delle famiglie	21.845,4	27.989,7	0,5	-2,5	1,1	0,9	0,2	-1,0	3,4	-11,5	-8,5
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	8.398,2	13.046,2	0,3	-0,9	0,7	0,1	-0,4	-0,2	2,0	-2,7	-0,8
Investimenti fissi lordi	5.649,8	5.051,5	2,6	-7,6	-1,3	1,7	2,3	-5,0	20,1	-46,1	-35,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	122,4	-9,2	....	....	....	....	....	....	....	....	....
		Mezzogiorno									
Pil ai prezzi di mercato	299.191,6	395.601,8	0,6	-1,9	0,5	0,2	0,1	-0,9	4,0	-10,3	-6,7
Importazioni nette di beni e servizi	70.726,6	75.435,9	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Totale	369.918,2	471.037,7	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Consumi finali interni	305.481,1	406.079,8	0,6	-1,9	0,7	0,7	0,2	-0,8	4,5	-9,4	-5,3
Spese per consumi finali delle famiglie	221.895,7	285.808,3	0,5	-2,3	1,1	0,9	0,4	-0,9	3,3	-10,1	-7,1
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	83.585,4	120.271,5	1,1	-1,0	-0,3	0,1	-0,4	-0,7	7,9	-8,0	-0,7
Investimenti fissi lordi	64.062,5	64.992,5	1,5	-6,8	1,7	2,8	1,5	-3,3	10,7	-33,3	-26,1
Variazione delle scorte e oggetti di valore	374,6	-34,5	....	....	....	....	....	....	....	....	....
		Centro-Nord									
Pil ai prezzi di mercato	941.476,3	1.390.809,0	1,3	-1,1	1,1	1,0	0,3	-0,2	9,5	-2,1	7,2
Importazioni nette di beni e servizi	-63.118,5	-107.013,9	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Totale	878.357,8	1.283.795,1	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Consumi finali interni	683.952,9	1.027.882,4	1,0	-0,6	1,1	0,8	0,4	0,1	7,0	1,4	8,6
Spese per consumi finali delle famiglie	541.304,9	802.229,8	0,8	-0,6	1,3	1,0	0,6	0,2	6,0	2,3	8,3
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	142.648,0	225.652,6	1,5	-0,3	0,1	0,1	-0,3	-0,1	11,3	-1,6	9,6
Investimenti fissi lordi	193.120,2	257.405,5	2,0	-4,2	3,0	3,2	1,4	-1,3	14,8	-14,3	-1,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.284,7	-1.492,8	....	....	....	....	....	....	....	....	....
		Italia									
Pil ai prezzi di mercato	1.241.512,9	1.787.663,9	1,1	-1,3	1,0	0,8	0,3	-0,3	8,1	-4,0	3,8
Importazioni nette di beni e servizi	6.957,5	-32.505,0	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Totale	1.248.470,4	1.755.158,9	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Consumi finali interni	989.434,0	1.433.962,2	0,9	-0,9	1,0	0,8	0,3	-0,2	6,3	-1,9	4,3
Spese per consumi finali delle famiglie	763.200,7	1.088.038,1	0,7	-1,1	1,3	1,0	0,5	-0,1	5,2	-1,3	3,8
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	226.233,4	345.924,1	1,4	-0,5	0,0	0,1	-0,3	-0,3	10,1	-3,9	5,8
Investimenti fissi lordi	257.375,6	322.724,3	1,9	-4,8	2,7	3,1	1,4	-1,7	13,8	-18,9	-7,7
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.660,8	-1.527,6	....	....	....	....	....	....	....	....	....

La forte crescita dell'agricoltura, legata in Calabria più alla stagionalità delle produzioni che all'evoluzione ciclica dell'economia, ha evitato che si delineassero più chiaramente i segni dell'indebolimento ciclico strutturale dell'economia della regione che risulta, invece, sostanzialmente non distante da quello direttamente percepibile a livello nazionale e di ripartizioni territoriali. In queste ultime infatti il prodotto nel complesso, lo scorso anno, ha decelerato: la crescita del PIL è stata dello 0,3% in Italia a sintesi di un +0,3% del Centro-Nord e di un+0,1% del Mezzogiorno a fronte di aumenti rispettivamente pari a + 0,8%, +1,0% e +0,2% dell'anno precedente.

Da un punto di vista contabile si può affermare che il processo di recupero dei livelli di reddito precedenti il settennio di recessione 2007-2014 stenta ad avviarsi. La regione tra il 2015 ed il

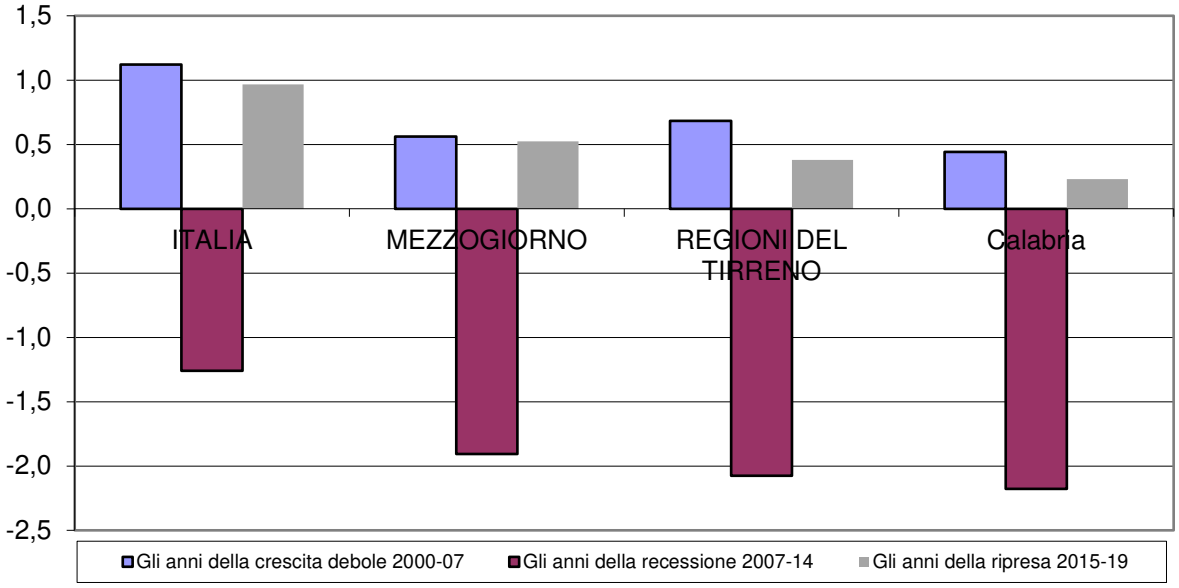
2019 ha recuperato solo 1,2 dei 14,3 punti percentuali di Pil persi nel periodo dal 2008 al 2014 (Tabella 2 e Figura 1). Per un pieno recupero dei livelli di prodotto mancano ancora 13,1 punti percentuali, rispetto ai 10,0 del Mezzogiorno nel complesso, e l'1,6 del Centro-Nord.

Figura 1 - Prodotto interno lordo della Calabria, del Mezzogiorno e del Centro-Nord dal 2001 al 2019 (variazioni % annue su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2015)



Nella fase post recessiva la dinamica del prodotto è stata condizionata dall'andamento delle produzioni agricole, i settori secondario e terziario in complesso mostrano un sostanziale continuo arretramento perdendo uno 0,2% annuo di prodotto con la sola eccezione del 2015. Uno svolgimento che rappresenta un segnale poco incoraggiante per un'economia che ha sofferto anche più delle altre regioni l'impatto di una recessione devastante nel corso della quale sono intervenuti cambiamenti profondi e intensi nella divisione internazionale del lavoro e nell'articolazione delle catene mondiali del valore con i conseguenti rapporti di scambio. All'interno di questo processo dinamico la Regione mostra di faticare nel riposizionare le proprie strategie al fine di recuperare ciò che nella recessione si è perduto declinando tale operazione nei nuovi scenari nei quali la Calabria potrebbe svolgere un ruolo da protagonista. Uno sforzo anche più intenso di quello del resto del Mezzogiorno indirizzato nel giusto verso di accrescere e stimolare i punti di forza dell'economia e della società calabrese.

Figura 2 - Tassi medi annui (%) di crescita del PIL nelle regioni tirreniche, in Calabria e Mezzogiorno (calcolati a prezzi costanti)



I dati di contabilità nazionale, nella versione aggiornata al nuovo *benchmark*, segnalano come la regione abbia mantenuto la dinamica di sviluppo simile a quella delle regioni del Mezzogiorno sia nel periodo di crescita lenta che ha caratterizzato l'avvio del nuovo millennio, sia in questo quinquennio di ripresa economica (Figura 1). Pur in presenza di una dimensione territoriale e di popolazione più ridotta, con naturalmente maggiori difficoltà nello sfruttamento di economie dimensionali da parte dell'offerta e con un mercato captive di dimensioni inferiori: nel periodo 2001-2007 l'economia calabrese è cresciuta mediamente dello 0,5% annuo, un valore simile a quello dell'insieme delle regioni meridionali (0,6%), la metà circa della media dell'Italia (1,1%). Anche nel periodo successivo (2008-2014) la flessione del prodotto in Calabria (-2,2% annuo) è stata molto simile a quella media del Mezzogiorno. Si è ampliata, invece, la differenza con la caduta media del paese (-1,1%), che è risultata di circa mezzo punto inferiore a quella calabrese. La Calabria si è trovata, come molte altre regioni del Sud, a dover affrontare la crisi più importante dal dopoguerra con una struttura produttiva più fragile di quella media delle regioni italiane, caratterizzata da imprese mediamente più piccole, tecnologicamente meno evolute e con minore capacità di raggiungere la domanda estera di quelle nazionali ed europee.

Infatti, la matrice delle attività produttive della regione risulta marcatamente incompleta prevalgono quelle legate alle funzioni di servizio alla popolazione e al territorio è largamente sottorappresentata l'attività manifatturiera che è l'asse portante della competitività territoriale in un'economia globalizzata. La domanda che essa esprime non consente lo sviluppo di attività terziarie connesse che stentano a svilupparsi e a creare un mercato autonomo.

In questo contesto è evidente la scarsa presenza dei settori ad alta intensità tecnologica e, di converso, il peso eccessivo dei settori manifatturieri a bassa intensità tecnologica

Quanto ai mercati di sbocco, domina quello domestico per oltre i tre quarti delle imprese calabresi, del resto il grado di apertura della regione è pari a un decimo di quello del resto del Paese.

La presenza di queste differenze strutturali porterebbe quindi a ipotizzare che la Calabria, che ha subìto più di altre parti del Paese gli effetti della crisi economica più profonda dal dopoguerra, possa avere patito un processo di "desertificazione" dell'apparato economico, che allontanerebbe la possibilità di riagganciarsi alla ripresa nazionale e internazionale. I dati del 2019 purtroppo sembrano non smentire questa ipotesi. L'economia calabrese, infatti, mostra per la prima volta nell'ultimo quadriennio dall'uscita dalla recessione, di risentire delle particolari difficoltà dell'economia nazionale e internazionale, sembrano affievolirsi i segnali di vitalità imprenditoriale, necessari alla regione per avviare la fase di recupero dall'attuale crisi. Infatti tra il 2018 e il 2019 nascono meno imprese di quante ne muoiono, con un'intensità (-0,2%) più forte che nella media del Mezzogiorno (0,0%).

In questo contesto persiste problematico un divario di produttività con il resto del Paese che può rallentare la ripresa. Un differenziale di produttività strutturale che si mostra con persistenza e sostanziale invarianza, segno di una struttura tuttora fragile con dimensioni di impianto modeste che non consentono apprezzabili guadagni competitivi; ciò appare con evidenza in tutti i settori di attività economica della regione.

Allo stato attuale, la crescita del quinquennio 2015-19 è intervenuta in condizione di stabilità del divario di produttività risultato inferiore al 70% di quello del Centro-Nord in linea con i risultati della prima metà degli anni duemila.

L'attuale fase congiunturale ha quindi in misura molto parziale ridotto il depauperamento delle risorse della Calabria e di tutto il Mezzogiorno e il suo potenziale produttivo causato dalla crisi: la forte riduzione degli investimenti ha nel tempo diminuito la dimensione dell'apparato produttivo industriale, che, non essendo rinnovato, perde nel tempo in competitività; le migrazioni, specie di capitale umano formato, e i minori flussi in entrata nel mercato del lavoro hanno contemperato il calo di posti di lavoro.

La pur breve e controversa fase di ripresa non ha contribuito che in misura marginale a disancorare la Calabria dalla spirale di bassa produttività, bassa crescita, e quindi minore benessere.

La Calabria affronta un percorso di sviluppo con la necessità di recuperare alcuni divari strutturali accumulati con il resto del Paese: i processi di ristrutturazione avviati negli anni scorsi, e per molti versi ancora incompleti, che avevano già portato ad alcuni modesti risultati positivi in termini di adeguamento del sistema produttivo all'aumentata pressione competitiva proveniente dall'estero e a segnali di miglioramento della produttività dopo anni di stagnazione, avevano lasciato il posto, durante la crisi, ad atteggiamenti difensivi, con una riduzione di investimenti, per le imprese, e di consumi, per le famiglie. La forte crescita nel 2015 e la sostanziale stabilità che ne è seguita hanno favorito solo un parziale recupero dell'accumulazione di capitale e dei consumi delle famiglie.

3.1. I Consumi e gli Investimenti

Dal punto di vista degli impieghi, è da notare come il forte rallentamento della domanda interna e del calo di quella estera sia intervenuto in presenza di una vivace ripresa del PIL del 2019 dopo la sostanziale stagnazione nel 2018.

Il rallentamento, quasi una sostanziale stagnazione è dovuto al calo delle spese della Pubblica Amministrazione, mentre la spesa per investimenti ha accentuato il ritmo di un processo di moderata ripresa dopo il drastico calo sperimentato nel biennio 2016-17.

Consumi

I consumi finali interni nel 2019 in Calabria sono risultati stagnanti smorzando la sia pur lenta ripresa in atto dal 2015 (+1,1% in media d'anno); nel Mezzogiorno l'aumento è stato dello 0,2% in netta flessione rispetto al 2018, mentre nel Centro-Nord la frenata è stata relativamente minore e il ritmo di crescita si è mantenuto più elevato (+0,4% nel 2019 contro il +0,8% nel 2018). Entrambe le componenti dei consumi sono state interessate in Calabria da un forte rallentamento del ritmo di crescita.

Le spese per consumi della Pubblica Amministrazione sono diminuite del -0,4% dopo il rallentamento sperimentato nel 2018 (+ 0,1%) che faceva seguito al buon andamento nel 2017 (+ 1,7%) anno nel quale sembrava affermarsi una prima significativa inversione della tendenza regressiva della spesa pubblica in atto dai primi anni 2000. Una inversione di tendenza che si manifesta in linea con quella del resto del Paese.

I consumi delle famiglie in Calabria nel 2019 sono aumentati dello 0,2% in forte rallentamento rispetto allo 0,9% del 2018 e al +1,7% del 2017, e anche più accentuato che nel Mezzogiorno (+0,4%) e nel Centro-Nord (+0,6%). La frenata dei consumi delle famiglie in Calabria risente delle incertezze nei risultati economici dei settori secondario e terziario e delle criticità di un mercato del lavoro che stenta a recuperare le pesanti perdite occupazionali accusate nel periodo di recessione 2008-2014. Un comportamento prudente, quello delle famiglie, dettato in parte dalla necessità di ricostituire le scorte monetarie, prosciugate negli anni di crisi, ma anche da attese ancora non completamente positive sulla fase di ripresa. L'atteggiamento delle famiglie viene caratterizzato con l'analisi di alcune categorie di spesa: i consumi alimentari in Calabria sono rimasti invariati sui livelli raggiunti l'anno precedente già ridottisi di più di un decimo (-10,8%) rispetto al 2017, anno di moderata ripresa (+1,7%) dopo i cali consistenti che avevano caratterizzato gli anni della recessione; la spesa per abitazioni, in linea con e tendenze nazionali rallenta (+0,8%) dopo una leggera ripresa dell'anno precedente (+1,0%). Calano nettamente le spese in vestiario e calzature (-3,4%), mentre rallenta drasticamente la spesa per Altri beni e servizi nei quali sono comprese le spese per la cultura il benessere e l'assistenza e le cure sanitarie private (da +6,7% nel 2018 a +0,5% nel 2019).

.

Tabella 3 - Tassi annui di variazione % dei consumi finali interni (a)

Categorie	Tassi medi annui di variazione %						Tassi cumulati di var %		
	2001-2007	2008-2014	2015-2019	2018	2019	2008-2019	2001-2007	2008-2019	2001-2019
					Calabria				
Spese per consumi finali famiglie	0,5	-2,5	1,1	0,9	0,2	-1,0	3,4	-11,5	-8,5
Alimentari, bevande e tabacco	0,0	-3,1	-2,0	-10,8	0,1	-2,6	0,3	-27,4	-27,2
Vestiario e calzature	0,0	-2,3	0,3	2,7	-3,4	-1,2	0,0	-13,9	-13,9
Abitazioni e spese connesse	0,1	-0,6	0,9	1,0	0,8	0,0	0,6	0,1	0,7
Altri beni e servizi	0,7	-3,3	2,9	6,7	0,5	-0,8	5,0	-8,7	-4,2
Spese per consumi finali AAPP e ISP	0,3	-0,9	0,7	0,1	-0,4	-0,2	2,0	-2,7	-0,8
Totale	0,4	-2,0	1,0	0,6	0,0	-0,8	2,9	-8,8	-6,2
					Mezzogiorno				
Spese per consumi finali famiglie	0,5	-2,3	1,1	0,9	0,4	-0,9	3,3	-10,1	-7,1
Alimentari, bevande e tabacco	0,2	-2,4	-1,4	-0,3	-0,2	-2,0	1,6	-21,7	-20,4
Vestiario e calzature	-0,1	-2,2	0,2	2,0	-3,0	-1,2	-0,7	-13,1	-13,8
Abitazioni e spese connesse	0,0	-0,8	0,6	0,6	0,6	-0,2	-0,2	-2,6	-2,7
Altri beni e servizi	0,7	-3,1	2,9	1,4	1,1	-0,7	5,3	-7,8	-2,9
Spese per consumi finali AAPP e ISP	1,1	-1,0	-0,3	0,1	-0,4	-0,7	7,9	-8,0	-0,7
Totale	0,6	-1,9	0,7	0,7	0,2	-0,8	4,5	-9,4	-5,3
					Centro-Nord				
Spese per consumi finali famiglie	0,8	-0,6	1,3	1,0	0,6	0,2	6,0	2,3	8,3
Alimentari, bevande e tabacco	0,5	-1,6	-0,9	-0,6	0,2	-1,3	3,8	-14,9	-11,7
Vestiario e calzature	0,1	-0,5	0,7	2,4	-2,5	0,0	1,0	0,0	1,0
Abitazioni e spese connesse	0,7	-0,4	0,9	0,9	0,6	0,2	4,9	1,9	6,9
Altri beni e servizi	0,8	-0,5	2,4	1,5	1,1	0,7	5,9	8,5	14,9
Spese per consumi finali AAPP e ISP	1,5	-0,3	0,1	0,1	-0,3	-0,1	11,3	-1,6	9,6
Totale	1,0	-0,6	1,1	0,8	0,4	0,1	7,0	1,4	8,6

(a) calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2015

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e stime SVIMEZ.

Nel complesso del periodo 2008-2019 il calo cumulato dei consumi delle famiglie è stato in Calabria pari al -11,5%, nelle regioni meridionali la riduzione si è fermata ad un -10,1%, mentre il Centro-Nord si sono superati i livelli pre crisi del +2,3%. Particolarmente ampia è la forbice per la spesa per i beni alimentari, che diminuisce nella regione del -27,4%, molto più che nel Mezzogiorno (-21,7%) e nel Centro-Nord (-14,9%). Una drastica riduzione dei consumi è rilevabile anche per il vestiario e calzature e accomuna la regione alle tendenze medie del Mezzogiorno, ma non del Centro-Nord tendenzialmente stazionario.

Questa prudenza nella spesa privata della Calabria riflette il pesante impatto della peggiore crisi dal dopoguerra, rispecchiato nell'ampia caduta dei redditi e dell'occupazione, che ha provocato una netta riduzione dei consumi delle famiglie meridionali rispetto al resto del paese. Tale differenza è stata acuita dalla contrazione della spesa pubblica, cumulativamente pari al -2,7%, sia pur meno intensa che nel Mezzogiorno in complesso (-8,0%), e a fronte di una modesta riduzione (-1,6%) nelle regioni centro settentrionali.

Investimenti

Pur in un quadro di generale incertezza degli andamenti dell'economia e di debolezza della domanda estera, la domanda di investimenti in Calabria, nel 2019 è cresciuta del +2,3% rafforzando la tendenza positiva del 2018 e avviando un sia pur parziale recupero delle perdite patite nel biennio 2016-17 (-16,6%).

Tabella 4 - Gli investimenti nei settori proprietari (tassi annui di variazione %)

Branca proprietaria	Tassi medi annui di variazione %						Tassi cumulati di var %		
	2001-2007	2008-2014	2015-2019	2018	2019	2008-2019	2001-2007	2008-2019	2001-2019
	Calabria								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-6,9	-10,6	-2,9	-2,9	4,6	-7,5	-39,6	-60,5	-76,2
Industria	1,5	-5,1	-0,6	4,2	1,4	-3,3	11,1	-33,1	-25,6
Servizi	3,6	-7,7	-1,3	1,6	2,3	-5,1	28,0	-46,6	-31,6
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	9,4	-2,2	-3,6	3,7	1,7	-2,7	87,2	-28,4	34,1
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	2,3	-10,4	-0,6	1,5	2,3	-6,4	17,4	-54,9	-47,1
Altre attività di servizi	2,0	-8,4	0,8	-1,2	3,0	-4,7	14,8	-43,5	-35,2
Totale	2,6	-7,6	-1,3	1,7	2,3	-5,0	20,1	-46,1	-35,3
	Mezzogiorno								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,7	-9,4	1,8	-2,7	4,5	-4,9	-5,0	-45,1	-47,8
Industria	-1,1	-7,0	1,7	2,8	0,1	-3,5	-7,7	-34,9	-39,9
Servizi	2,4	-6,5	1,7	3,0	1,7	-3,2	18,4	-32,2	-19,7
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	4,0	-5,6	3,5	5,6	-0,5	-1,9	31,3	-20,9	3,9
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	2,3	-7,0	1,7	3,7	1,5	-3,5	16,9	-34,8	-23,8
Altre attività di servizi	1,4	-6,3	-0,2	-2,0	5,2	-3,8	10,3	-37,3	-30,9
Totale	1,5	-6,8	1,7	2,8	1,5	-3,3	10,7	-33,3	-26,1
	Centro-Nord								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,6	-3,9	6,0	4,9	-1,5	0,1	4,1	1,3	5,5
Industria	2,0	-3,4	4,0	3,6	0,4	-0,4	14,8	-4,9	9,2
Servizi	2,0	-4,5	2,4	3,0	2,0	-1,7	15,2	-18,6	-6,2
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	1,9	-3,8	3,9	4,7	-0,5	-0,7	13,9	-7,9	4,9
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	2,4	-4,4	2,0	3,4	2,5	-1,7	17,8	-19,0	-4,6
Altre attività di servizi	1,4	-6,2	0,8	-2,3	5,7	-3,4	10,1	-33,6	-26,9
Totale	2,0	-4,2	3,0	3,2	1,4	-1,3	14,8	-14,3	-1,5

(a) calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2015

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e stime SVIMEZ.

L'incremento è stato superiore a quello del Mezzogiorno (+1,5%) e del Centro-Nord (1,4%). Restano tuttavia profonde le differenze tra la regione e il resto del Paese: la perdita del processo di accumulazione dall'inizio della recessione al 2019 è stata infatti molto pesante (-46,1%) e difficilmente confrontabile con quella del Mezzogiorno (-33,3%) e ancor più del Centro-Nord (-14,3%). Gli investimenti si sono ridotti del 60,5% in agricoltura, proprio nel settore di maggior rilevo nell'economia regionale, un più che dimezzamento del processo di accumulazione che si confronta con un calo forte nel Mezzogiorno (-45,1%) e una sostanziale tenuta nel Centro-Nord.

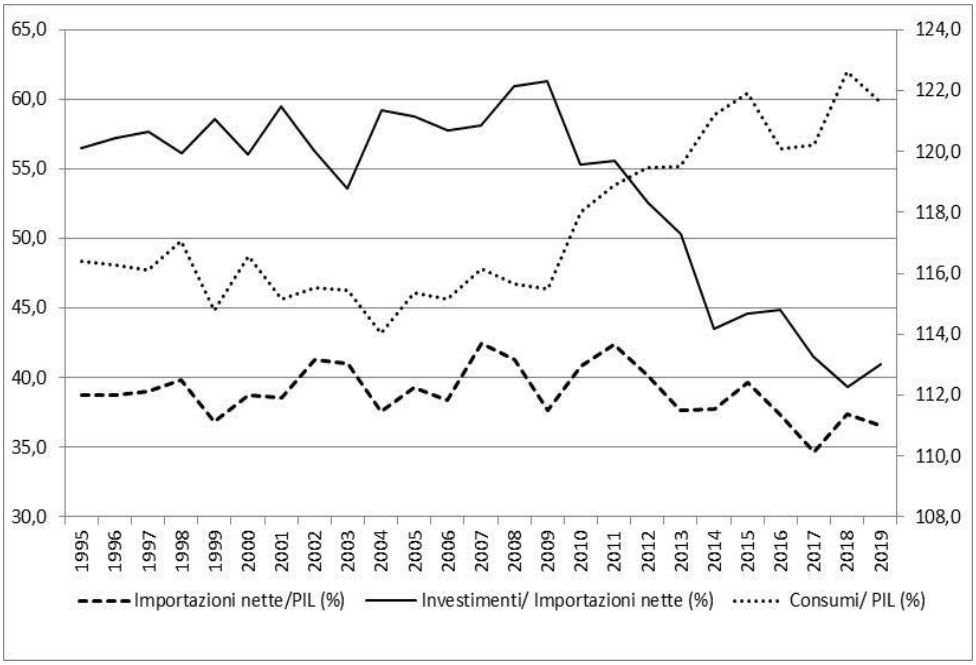
Nel 2019 in Calabria gli investimenti sono cresciuti in tutti i settori dell'economia, anche in quello dell'agricoltura che nell'anno con un +4,6% avvia un processo di recupero delle pesanti perdite accusate nel biennio precedente (-34,6%). Crescono gli investimenti nel settore dei servizi

(+2,3%) e in particolare nelle altre attività di servizi (+3,0%); il settore dell'industria nel complesso cresce dell'1,4% in forte rallentamento dal +4,2% dell'anno precedente.

3.2. La dipendenza dalle risorse finanziarie esterne dell'economia della Calabria si mantiene sui livelli medi elevati ma in evidente rallentamento rispetto a quelli del periodo della recessione

Il saldo netto dello scambio di merci e sevizi (importazioni nette) della Calabria con il resto del Paese e con l'estero a prezzi correnti è risultato nel 2019 pari a 12,3 miliardi di euro, con una riduzione, in termini nominali, di quasi 100 milioni di euro rispetto al 2018. La quota di importazioni nette sul Pil nella Calabria è pari al 36,6%, oltre il doppio di quanto rilevato per il Mezzogiorno (18,5%). Il calo di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente riflette un'assai più moderata crescita nominale della domanda a fronte di un più vivace andamento dell'offerta.

Figura 3 - ***Indici di dipendenza della Calabria (%): Importazioni nette su PIL e Investimenti/Importazioni nette, asse sinistro; Consumi totali/PIL, asse destro***



La presenza costante di un saldo positivo delle importazioni nette in Calabria come nel resto del Mezzogiorno riflette il profondo duraturo squilibrio strutturale degli scambi con il resto del Paese. Infatti, il fabbisogno di beni e servizi viene soddisfatto ricorrendo in misura maggiore all'acquisto fuori dalla regione e dall'area meridionale. E questo a causa di una modesta dimensione della base produttiva e della diminuzione di competitività relativa delle produzioni.

Prospetto: Indici di dipendenza dell'economia della Calabria

Anni	Importazioni nette/PIL (%)	Consumi/ PIL (%)	Investimenti/ Importazioni nette (%)
1995	38,7	116,4	56,5
1996	38,7	116,3	57,2
1997	39,1	116,1	57,7
1998	39,8	117,0	56,1
1999	36,9	114,8	58,6
2000	38,7	116,6	56,0
2001	38,6	115,2	59,5
2002	41,3	115,5	56,3
2003	41,0	115,4	53,6
2004	37,5	114,0	59,2
2005	39,3	115,3	58,7
2006	38,4	115,1	57,8
2007	42,5	116,1	58,1
2008	41,3	115,7	61,0
2009	37,6	115,5	61,3
2010	40,8	118,0	55,3
2011	42,4	118,9	55,6
2012	40,2	119,5	52,6
2013	37,6	119,5	50,3
2014	37,7	121,2	43,5
2015	39,6	121,9	44,6
2016	37,3	120,1	44,9
2017	34,7	120,2	41,5
2018	37,4	122,6	39,3
2019	36,6	121,6	40,9

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 1995-2016 e SVIMEZ per il periodo 2017-2019

L'incidenza dei consumi sul Pil aumentata progressivamente con l'approfondirsi della recessione, dopo un modesto calo nel biennio 2016-17, ed un riavvio nel 2018, lo scorso anno ha subito una significativa riduzione a causa del sensibile rallentamento della domanda di consumo delle famiglie e della Pubblica Amministrazione a fronte di una ripresa del prodotto.

La moderata ripresa del processo di accumulazione di capitale fisso sociale e produttivo nel 2019 ha contribuito, sia pur in misura assai modesta alla formazione del deficit dell'interscambio regionale di beni e servizi. L'incidenza degli investimenti sulle risorse nel 20198 è aumentato al 40,9% dal 39,3% dell'anno precedente, mantenendosi comunque su di un livello tra i più modesti degli ultimi 25 anni.

3.3. Il PIL per abitante: nel 2019 segnali di un avvicinamento con resto del Paese

Nel 2019 il PIL per abitante, l'indicatore più comunemente utilizzato per misurare il livello di sviluppo di un'area, è risultato in Calabria pari a 17.379 euro, un valore pari al 90,3% del prodotto pro capite del Mezzogiorno e al 49,8% di quello del Centro-Nord. La crescita economica della regione relativamente più dinamica che nella media delle due ripartizioni territoriali, accompagnata da una più intensa contrazione della popolazione hanno favorito un primo avvicinamento della Calabria ai livelli raggiunti nel resto del Paese. Con riferimento alle

determinanti dell'indicatore, l'aumento del PIL pro capite in Calabria del 2,1% nel 2019 rispetto all'anno precedente riflette una crescita della competitività che ha compensato un più contenuto aumento del tasso di occupazione, risultati entrambi più dinamici di quelli valutati per il Centro-Nord.

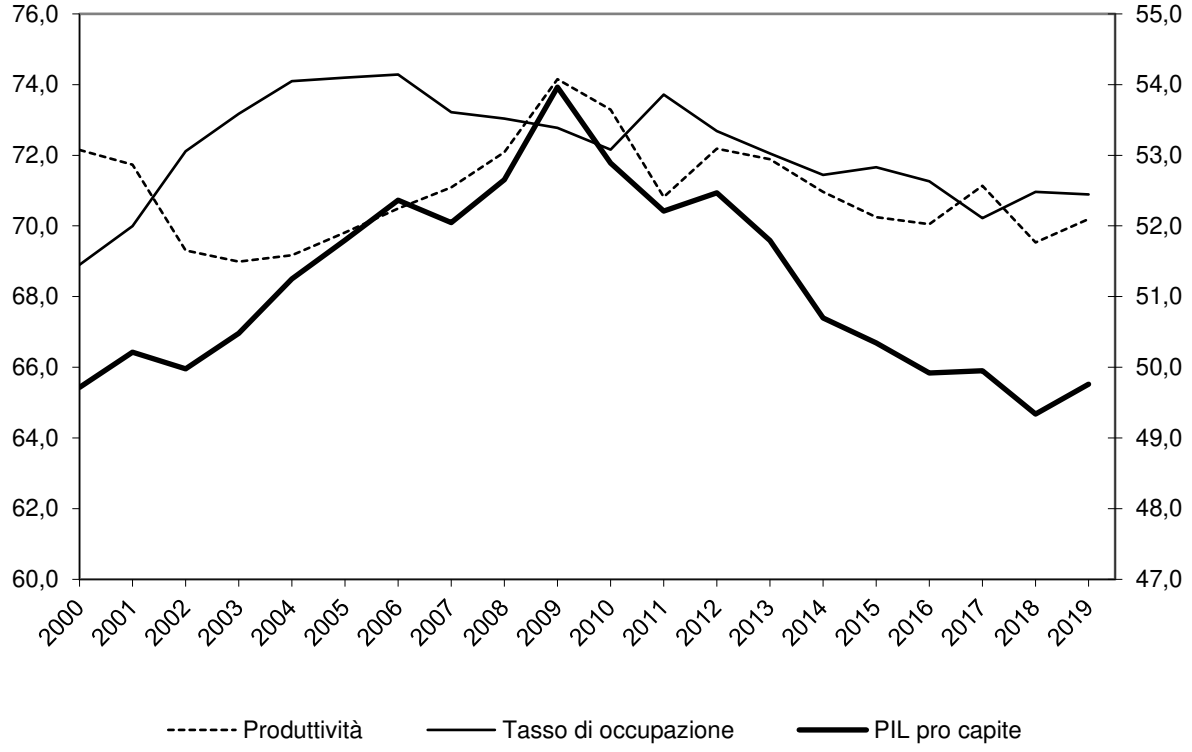
Tabella 5 - Prodotto interno lordo pro capite in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord dal 2000 al 2019

Anni	Calabria	Centro-Nord	Mezzo giorno	Italia	Calabria/ Centro-Nord	Calabria /Mezzogiorno	Calabria /Italia
	Euro correnti				Indici territoriali		
2000	12.869,6	25.886,0	14.543,6	21.803,0	49,7	88,5	59,0
2001	13.620,1	27.124,4	15.334,5	22.888,7	50,2	88,8	59,5
2002	14.007,2	28.025,3	15.805,9	23.647,5	50,0	88,6	59,2
2003	14.521,1	28.765,0	16.232,5	24.292,5	50,5	89,5	59,8
2004	15.229,9	29.716,7	16.727,9	25.107,2	51,3	91,0	60,7
2005	15.690,5	30.290,3	17.208,7	25.668,0	51,8	91,2	61,1
2006	16.375,0	31.271,9	17.925,5	26.574,2	52,4	91,4	61,6
2007	16.834,9	32.344,0	18.436,8	27.469,2	52,0	91,3	61,3
2008	17.117,4	32.510,2	18.542,6	27.644,3	52,7	92,3	61,9
2009	16.722,2	30.987,8	17.988,5	26.473,7	54,0	93,0	63,2
2010	16.743,7	31.659,0	18.009,3	26.931,1	52,9	93,0	62,2
2011	16.884,1	32.339,6	18.189,6	27.451,8	52,2	92,8	61,5
2012	16.558,8	31.559,9	18.079,1	26.920,5	52,5	91,6	61,5
2013	16.182,3	31.243,1	17.676,5	26.592,7	51,8	91,5	60,9
2014	16.003,8	31.565,8	17.567,1	26.771,3	50,7	91,1	59,8
2015	16.154,2	32.088,0	17.984,2	27.259,1	50,3	89,8	59,3
2016	16.494,3	33.042,6	18.213,1	27.970,6	49,9	90,6	59,0
2017	16.923,2	33.878,6	18.660,1	28.686,6	50,0	90,7	59,0
2018	17.026,0	34.508,4	18.945,8	29.212,7	49,3	89,9	58,3
2019	17.379,4	34.924,7	19.248,3	29.609,0	49,8	90,3	58,7

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2017 e SVIMEZ per il periodo 2018-201

A partire dal 2000 il *gap* del PIL per abitante della regione ha segnato una continua tendenza alla riduzione sia con il Centro-Nord che con il Mezzogiorno, sino agli inizi del periodo di recessione (il 2009) da allora il processo si è interrotto e mostra una prima inversione proprio lo scorso anno

Figura 4 - ***PIL pro capite (scala a destra), produttività e tasso di occupazione (scala a sinistra) della Calabria in % del Centro-Nord dal 2000 al 2019***



Rispetto all'Italia, il prodotto pro capite della Calabria è risultato pari al 58,7%, di poco superiore rispetto all'anno precedente (58,3%). Nel complesso del decennio si evidenzia un lento processo di *catching up* della regione con l'economia del paese, soprattutto con quella del Centro-Nord, rispetto alla quale è esclusivamente la popolazione a giocare il ruolo centrale: aumenta infatti negli ultimi diciassette anni del 9% cumulato nel Centro-Nord, mentre diminuisce del -4% in Calabria.

4. I RISULTATI ECONOMICI DEI SETTORI

La ripresa dell'economia della Calabria nello scorso anno, assume i contorni più netti se si analizza la dinamica dell'offerta: il valore aggiunto interno a prezzi base è aumentato nel 2019 dello 0,4%, a fronte dello 0,1% registrato nel Mezzogiorno e dello 0,3% nel Centro-Nord, le differenze di andamento con il Pil, peraltro modeste, sono da imputare alla diversa dinamica e peso delle imposte indirette nette.

L'anno appena trascorso ci ha consegnato una economia regionale in ripresa con parziale recupero rispetto agli esiti negativi dell'anno precedente, un risultato che tuttavia sintetizza andamenti differenziati, anche fortemente, tra i settori dell'economia. Crescono con forza il settore agricolo e il comparto dell'agroindustria, le cui produzioni si affermano sul mercato domestico ma anche in quello internazionale evidenziando un grado di apertura maggiore di quello medio, decisamente modesto, dell'economia regionale, rallenta la crescita delle costruzioni, mentre stenta a decollare la ripresa delle attività manifatturiere, la cui dinamica e dimensione settoriale non manca di riflettersi negativamente sullo sviluppo del settore terziario anch'esso in calo.

Tabella 6 - Valore aggiunto ai prezzi base e PIL nel 2019 (Composizione % e variazioni % cumulate)

Rami e branche	Composizione % al 2019	Variazione % 2019	Variazione % 2015-2019	Composizione % al 2019	Variazione % 2019	Variazione % 2015-2019
	Calabria			Italia		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,3	17,2	0,9	2,1	-1,6	-3,8
Industria	12,7	1,2	1,4	24,1	0,1	8,0
-In senso stretto	7,8	0,0	5,5	19,6	-0,4	8,4
-- Estrazione di minerali	0,8	3,7	114,6	0,4	0,1	56,6
--Industria manifatturiera	3,8	-1,8	-0,7	16,7	-0,5	8,8
---Alimentari, bev. e tab.	1,4	0,6	16,2	1,9	2,0	10,2
---Tessili, abbigliamento ecc.	0,1	2,7	-8,6	1,6	-4,4	1,1
---Legno,carta, editoria	0,4	6,4	1,7	0,9	1,3	2,3
---Cokerie, raffinerie, chimiche e farm.	0,2	-5,7	7,5	1,5	2,2	4,7
---Articoli in gomma, materie plastiche e min. no	0,4	-5,2	-23,6	1,5	-1,9	5,9
---Attività metallurgiche;prodotti in metallo	0,5	-0,3	-11,8	2,5	-2,3	7,6
---Apparecchi meccanici e mezzi di trasporto	0,3	-14,8	0,9	5,3	-0,9	14,8
--- Mobili; altre industrie manifatturiere; riparazion	0,4	-2,5	-11,1	1,5	3,3	9,3
--Fornitura di energia elettrica, gas, acqua; reti fog	3,4	1,5	1,8	2,5	0,1	1,3
-Costruzioni e lavori del Genio civile	4,9	3,3	-4,6	4,4	2,6	6,0
Servizi	82,1	-0,7	-0,8	73,8	0,3	3,2
- Commercio , riparazioni autoveicoli e di beni pe	12,5	-7,4	1,0	11,8	-0,7	6,0
- Alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	13,7	0,1	1,4	13,3	1,3	8,2
- Intermediazione monetaria e finanziaria;	24,7	1,2	1,6	28,7	0,7	3,0
- Altre attività di servizi	31,3	0,5	-4,1	20,1	-0,3	-1,1
Totale settori extra agricoli	94,8	-0,4	-0,5	97,9	0,3	4,3
Valore aggiunti ai prezzi base Totale economia	100,0	0,4	-0,5	100,0	0,2	4,1
IVA, imposte indirette nette		1,1	-0,6		0,9	3,9
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato		0,5	-0,5		0,3	4,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2017e SVIMEZ per il periodo 2018-2019

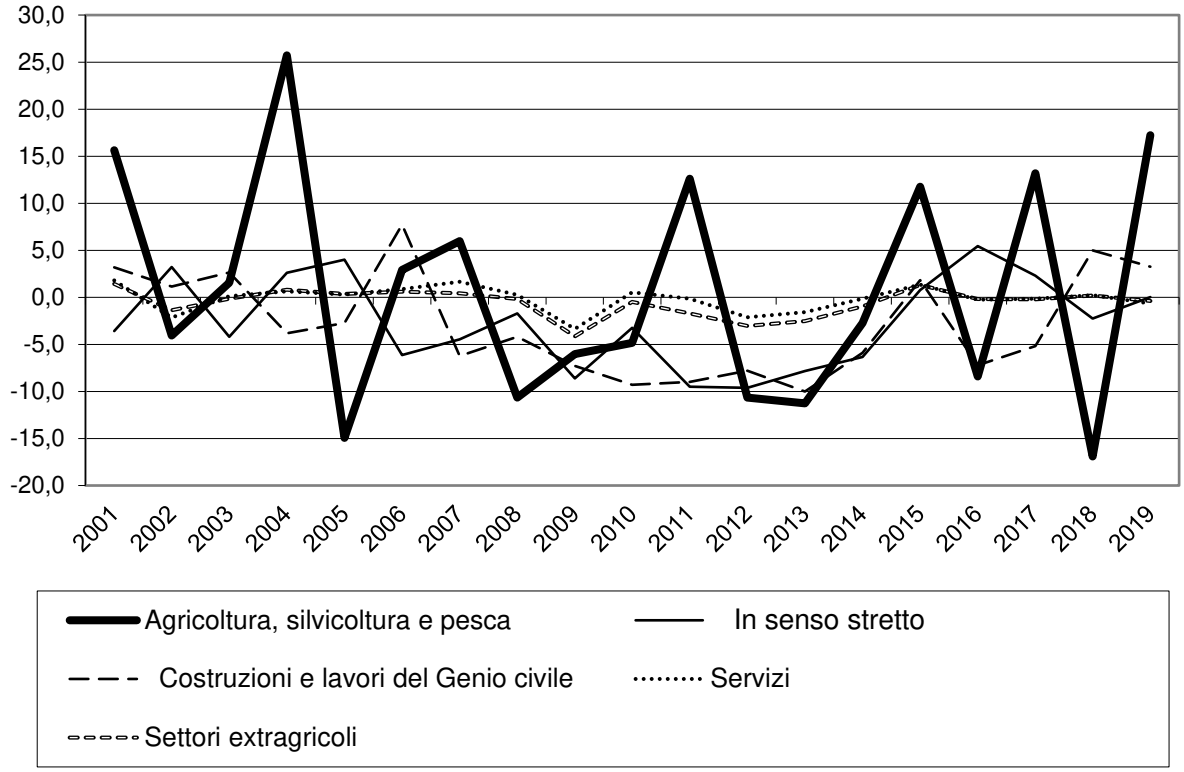
4.1. Agricoltura: una crescita intensa, ma irregolare governa l'andamento dell'economia calabrese

L'agricoltura calabrese è la principale responsabile della crescita dell'economia con un aumento del prodotto del 17,2%, un'intensità che non trova riscontro in nessun'altra regione italiana; aumenti di prodotto ma decisamente più contenuti si possono rilevare in Liguria (+7,2%), Campania (+5,3%), Umbria (+3,5%) e Abruzzo (+2,7%), mentre cali generalizzati interessano le restanti regioni con intensità che vanno da un minimo del -0,1% della Puglia ad un massimo del -8,9% del Veneto e del Trentino Alto Adige.

All'aumento in termini reali si è accompagnato un aumento dei prezzi a conferma di una recuperata capacità competitiva e di governo delle forze di mercato. Nel settore prevalgono le coltivazioni degli agrumi e dell'oliva. E la spiccata alternanza nel ciclo produttivo di quest'ultima spiega la volatilità dei risultati dell'intera economia della regione. Infatti nel 2019 la produzione dell'olio è aumentata del 48,9%, quella degli agrumi del +14,6% e quella dei fruttiferi dell'8,4% tutte le produzioni hanno sperimentato un aumento dei prezzi. La produzione di vino che l'anno precedente aveva sperimentato una buona annata (+18,3%), nel 2019 accusa perdite prossime al 3% in presenza di una pesante (-9,7%) diminuzione dei prezzi.

Nel 2019, a fronte di un'annata particolarmente favorevole, si registra un ulteriore sia pur attenuato, aumento dell'occupazione (+ 1,2%, dopo il +2,9% del 2018). La componente autonoma mostra una sostanziale stagnazione dopo la forte crescita dell'anno precedente, mentre i lavoratori dipendenti aumentano del 2,3%, come nel 2018. L'aumento dell'occupazione è avvenuto in presenza di un aumento congiunturale della produttività. Nel medio lungo periodo è da notare come tali andamenti non sembra abbiano contribuito a migliorare la competitività e la produttività media del settore che continua a mantenersi su livelli ben lontani da quelli del resto del Paese.

Figura 5 - ***Valore aggiunto dei principali settori dell'economia della Calabria (Variazioni % annue calcolate su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2015)***



4.2. L'industria, grande assente nel processo di sviluppo della Calabria

L'industria in senso stretto della Calabria nel 2019 ha ristagnato (0,0%) sui livelli dell'anno precedente fortemente recessivo (-2,2%). La stabilità del prodotto industriale è stata assicurata dalla crescita nelle public utilities, mentre si riduce il prodotto nelle attività manifatturiere. Queste ultime rappresentano il vero vulnus del sistema economico produttivo della regione: hanno un peso di appena il 3,8%, inferiore al settore delle costruzioni (4,9%) e dell'agricoltura (5,3%). Nel complesso delle attività industriali pesano per meno della metà contro il 70% del Mezzogiorno e il quasi 90% del Centro-Nord. Il peso delle public utilities del resto riflette la domanda di sevizi legata alla dimensione demografico-territoriale della regione, mentre la ridotta dimensione manifatturiera dà una misura del ritardo del processo di sviluppo del sistema economico calabrese. Un comparto quello manifatturiero, fortemente sottodimensionato che ha subito pesantemente gli effetti della recessione dalla quale sembra non dare segni di ripresa, nell'ultimo quadriennio a fronte di un aumento del prodotto industriale del 5,5% interamente dovuto alle public utilities, la manifattura ha perso un ulteriore 0,7%, al suo interno si è distinta solo la branca dei prodotti alimentari con un aumento del +16,2%.

Nel complesso, il settore industriale calabrese si è ridotto dal 2007 di quasi il 32%, segnalando la presenza di processi di "desertificazione" del tessuto industriale della regione che la ripresa odierna stenta a ricomporre.

La stabilità del prodotto industriale e l'arretramento della componente manifatturiera si sono accompagnate lo scorso anno ad un più intenso calo dell'occupazione dell'ordine del – 2,3% segnalando un apprezzabile recupero di produttività del settore industriale che appare più evidente in un'ottica di medio periodo, nel quadriennio di ripresa l'occupazione è cresciuta in media meno della metà del prodotto.

Le difficoltà ad agganciare una qualche forma di ripresa potrebbero essere frustrate, per l'anno in corso, dalle conseguenze della pandemia. Secondo l'indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus svolta dalla Banca d'Italia, e riportata nel rapporto annuale dell'Istituto del giungo 2020, le imprese intervistate hanno segnalato un netto calo del fatturato nel primo semestre dell'anno, stimabile intorno al 40% in media. Secondo le previsioni formulate, la diminuzione del fatturato registrata durante il picco dell'emergenza si rifletterebbe significativamente sui ricavi previsti per l'intero 2020, specialmente nei comparti più interessati dagli effetti del blocco e da possibili ripercussioni durature sui livelli di attività. Per l'anno in corso, circa due quinti delle imprese programmano anche una riduzione degli investimenti, mentre un quinto prevede un calo dell'occupazione.

Il settore delle costruzioni lo scorso anno ha aumentato il prodotto del 3,3% dopo il più consistente aumento dell'anno precedente (+5,0%) si tratta di un biennio di ripresa dopo i consistenti cali intervenuti senza soluzione di continuità dall'avvio della recessione del 2007. A partire da quell'anno le costruzioni hanno visto ridursi il proprio prodotto del 44,4% contro il 39,4% del Mezzogiorno e il 33,9% del Centro-Nord, ma queste ultime dal 2015 hanno avviato un sia pur lento processo di recupero (+4,2% la prima e +3,2% la seconda).

4.3. Il terziario cresce lentamente condizionato dalla fragilità strutturale dell'agricoltura e della manifattura

Il settore terziario calabrese nel 2019 ha ridotto il prodotto del -0,7% dopo essere cresciuto dello 0,2% l'anno precedente. I deboli segnali di ripresa dell'anno precedente (+0,2%) sono evaporati soprattutto per il cedimento nella branca del commercio, riparazioni di autoveicoli e beni per la casa (-7,4% dopo il +8,8% del 2018), le restanti branche, invece, aumentano il prodotto compensando in larga parte le perdite accusate l'anno precedente.

Il terziario, settore di gran lunga più importante in Calabria - rappresenta oltre l'83% del prodotto totale- dopo le perdite del periodo di recessione 2008-2014, -6,4%, comunque meno intense del resto dell'economia calabrese, nel successivo quinquennio aumenta cumulativamente solo dello 0,5%. Si tratta di una sostanziale stagnazione che alla luce dei tragici eventi di inizio 2020 potrebbero sfociare per l'anno in corso in una pesante recessione. Infatti le misure adottate dal Governo per contrastare l'epidemia di Covid19 avrebbero comportato l'arresto del 17% del totale di attività terziarie della regione. L'impatto sarebbe particolarmente rilevante per le attività dei servizi ricettivi, del commercio al dettaglio, dei trasporti. Settori questi che hanno costituito un importante serbatoio per la crescita dell'occupazione nella regione.

4.4. Gli indici di struttura dell'economia, in miglioramento nell'ultimo anno

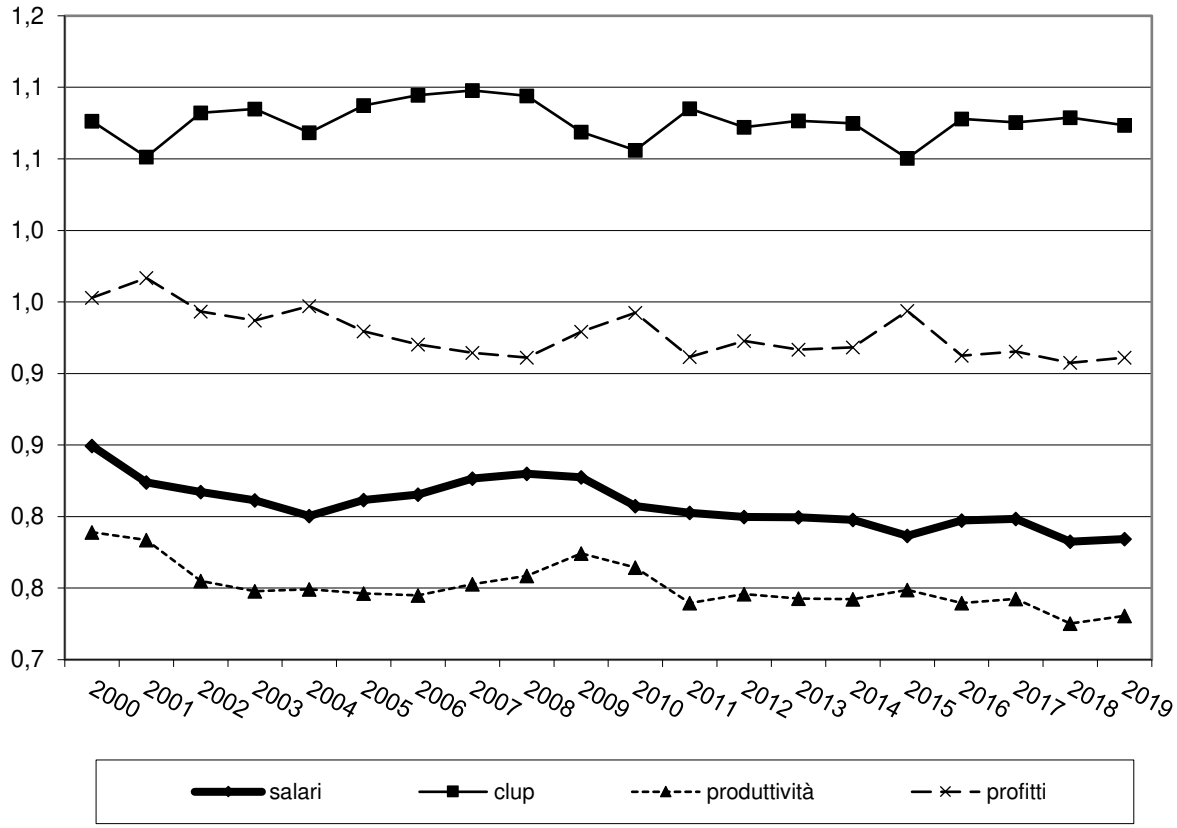
I progressi manifestati dal sistema economico della Calabria nel corso del 2019 trovano un importante conferma negli indicatori macroeconomici di struttura dell'economia della regione. Alla profonda crisi intervenuta nel settennio 2007-2014 e ai profondi cambiamenti negli orientamenti dell'economia mondiale la Calabria ha saputo opporre azioni difensive e di risposta che si sono riflesse sul tessuto imprenditoriale con l'eliminazione delle imprese inefficienti e aumentando la competitività complessiva di quelle rimanenti.

Dal 2011 infatti, la produttività relativa è risultata in aumento, mentre i salari relativi si sono lievemente ridotti. Ne è risultato che la capacità competitiva dell'economia calabrese è da quell'anno in crescita rispetto al resto d'Italia, come testimoniato anche dalla riduzione del CLUP. Ciò ha comportato un incremento sensibile della profittabilità media delle imprese. Questo aumento di competitività può spiegare in larga misura la resilienza mostrata alla crisi, le incertezze emerse nel successivo periodo di ripresa debole e contraddittoria sono da addebitare ai rapidi mutamenti del quadro economico internazionale legate al riemergere di comportamenti protezionistici che hanno rallentato non poco il commercio mondiale e alla stagionalità delle produzioni agricole.

Nel periodo di ripresa successivo alla lunga e profonda recessione, lo svolgimento dei processi produttivi della regione hanno seguito un percorso incerto e contraddittorio evidenziando la difficoltà di avviarsi su di un sentiero di crescita stabile. I segnali contraddittori sono pienamente colti dall'andamento degli indici di struttura qui esaminati: perdita di profittabilità, aumento del Clup insufficiente recupero dei livelli di produttività.

Nel 2019, invece, la crescita del prodotto più intensa che nel resto del paese ha potuto giovarsi di un moderato aumento dei salari cui è corrisposto un aumento della produttività migliore che nella media dell'Italia ed un corrispondente più contenuto aumento del costo del lavoro per unità di prodotto. In generale la profittabilità media di sistema è risultata nella Regione meno compromessa che per il sistema nazionale nel suo complesso.

Figura 6 - ***Salari, Costo del lavoro per unità di prodotto, Produttività e Profitti dell'economia della Calabria in % dell'Italia nel periodo dal 2000 al 2019***



5. LE ESPORTAZIONI DELLA CALABRIA LA TENDENZA ALLA RIDUZIONE INIZIATA NEL 2019, SI APPROFONDISCE NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2020

5.1. Nel 2019 si riduce la presenza dei prodotti della Calabria sui mercati esteri

Nel 2019 la crescita globale è scesa al 2,9%, rispetto al 3,6% dell'anno precedente, la decelerazione è dovuta alle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, al processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea senza l'approvazione di un accordo di recesso; l'elevata incertezza che ne è derivata a livello mondiale, ha determinato un pesante rallentamento del commercio mondiale sceso ad appena l'1%, dal 4,2 dell'anno precedente. In tale contesto si è verificata una decisa decelerazione delle esportazioni dell'Italia, cresciute del 2,3% a prezzi correnti, sostanzialmente in linea con l'anno precedente (2,9%).

Tra le ripartizioni territoriali le esportazioni nel Mezzogiorno si sono contratte del -1,4%, per effetto della flessione delle vendite verso i paesi extra UE a 28 (-4,3%), mentre sono aumentate dell'1,1% verso quelli UE. La crescita della domanda estera nazionale è stata determinata dalle performance positive delle regioni centro settentrionali che hanno registrato un incremento di beni e servizi esportati del 2,7% rispetto all'anno precedente a sintesi di un aumento delle vendite verso i paesi extra UE del 5,0% e dell'1,3% verso quelli UE. La quota di esportazione del Mezzogiorno verso i paesi dell'Unione europea è cresciuta dal 53,4% del 2018 al 54,8% del 2019.

Nel 2019 le esportazioni calabresi hanno subito un drastico calo (-15,3%), interrompendo il trend positivo in atto da quattro anni L'export si è ridotto in tutti i principali settori di specializzazione regionale, ad eccezione delle vendite dell'agroalimentare e di gomma e materie plastiche, che sono rimaste sostanzialmente stabili. Pur interessando tutti i principali mercati di sbocco, il calo è stato particolarmente accentuato nei paesi extra UE, dove sono dirette circa metà delle vendite all'estero.

Nel primo trimestre del 2020 si registra una ulteriore, sensibile riduzione delle vendite di prodotti calabresi sui mercati esteri, anche a fronte di una crescita più contenuta dall'area meridionale nel suo complesso.

La dinamica della domanda estera della Calabria va valutata alla luce del modesto valore assoluto delle componenti, che può determinare fluttuazioni relativamente molto ampie. L'*export* calabrese, infatti, rappresenta in modo strutturale e quindi anche nel 2019 appena l'1,4% del PIL regionale, contro il 12,4% del Mezzogiorno e il 26,6% della media nazionale. Il modesto livello relativo di beni esportati dalla Calabria rispetto alle altre regioni italiane è frutto delle contenute dimensioni del sistema produttivo, che nel complesso, pur presentando importanti imprese di successo, continua, da lungo tempo, a caratterizzarsi per una assai modesta dimensione d'impresa, scarsa integrazione e orientamento all'innovazione ed all'internazionalizzazione. Del resto la presenza del settore industriale che rappresenta un formidabile fattore attivante dell'intero sistema economico nella regione è decisamente più modesta che nelle altre regioni italiane: appena 20 addetti industriali ogni mille abitanti, rispetto ai 36 del Mezzogiorno e agli 86 del Centro-Nord. In particolare il peso delle produzioni

manifatturiere sul totale dell'economia calabrese si limita ad appena un 3,8%, assai modesto anche se confrontato con quello medio del Mezzogiorno (8,9%).

Nel 2019 si arresta il trend di crescita della presenza sui mercati esteri della Calabria durato quattro anni consecutivi. Il sensibile calo delle esportazioni dei prodotti delle attività manifatturiere (-14,7% dopo l'11,8 del 2018); il loro contributo alla flessione del volume delle esportazioni è determinante rappresentando quasi l'80% del totale.

Quanto alle principali branche, nel 2019 il settore agroalimentare, che rappresenta circa il 40% delle esportazioni, ha registrato un aumento delle vendite estere dei prodotti agricoli 2,3% (un milione di euro in valore assoluto) grazie all'andamento positivo della produzione olearia (raddoppiata rispetto all'anno precedente).

La meccanica ha sofferto dell'indebolimento del ciclo mondiale degli investimenti, dovuto anche all'incertezza sulle prospettive di crescita globali e sull'evoluzione delle politiche commerciali. Una severa flessione ha interessato in particolare il settore di macchinari ed apparecchi n.c.a. che ha registrato una perdita del –53,9%, in valore assoluto una perdita di 25,8 milioni di euro, la più elevata tra tutti i settori dell'export calabrese. La vendita sui mercati esteri degli apparecchi elettrici ha segnato una perdita dell'87,4% (17,5 milioni di euro).

Le vendite sui mercati esteri di autoveicoli, prodotti in Calabria hanno registrato un crollo del 70,1% rispetto all'anno precedente (-11 milioni), mentre gli altri mezzi di trasporto hanno registrato un aumento consistente paria al 39,4%, sostenuto, in particolare, dalle vendite estere di locomotive e materiale rotabile (passate da poco più di 9 milioni di euro nel 2016 a oltre 29 nel 2017, diminuiti a circa 17 nel 2018, per poi recuperare raggiungendo i 28 milioni nel 2019).

I prodotti tipici del *made in Italy* come gli articoli di abbigliamento hanno risentito delle tensioni causate dalle misure protezionistiche, sono infatti diminuiti del 30,4% insieme ai prodotti delle industrie tessili (-53,8%).

Un segnale positivo giunge dal settore articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi ha registrato un sensibile aumento di quote di mercato estero +3,8% invertendo la tendenza recessiva del 2018.

Tabella 7 - Esportazioni per settore dal 2018 al 2° Trimestre 2020 (valori assoluti in migliaia di euro)

Settori	Calabria (Valori assoluti)				Calabria (Variazioni %)			Mezzogiorno (Variazioni %)		
	2018	2019	1° Semestre		2018	2019	2019 1°S-2020 1°S	2018	2019	2019 1° S-2020 1° S
			2019	2020						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	48.340,0	49.464,7	18.578,4	22.476,2	-5,6	2,3	21,0	-4,8	-7,0	12,8
Estrazione di minerali	125,0	118,9	105,5	22,1	-65,6	-4,9	-79,1	-3,9	-63,6	23,7
Totale Prodotti delle attività manifatturiere	441.754,4	376.831,9	188.654,1	168.507,5	11,8	-14,7	-10,7	6,7	-1,3	-16,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	144.408,9	144.371,4	71.578,0	70.499,1	12,9	0,0	-1,5	4,5	4,1	11,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	5.380,9	3.745,2	1.604,2	1.512,4	29,5	-30,4	-5,7	6,2	-11,4	-29,6
- *Industrie tessili*	1.272,5	588,3	130,1	547,3	34,5	-53,8	320,8	6,1	-8,0	-5,2
- *Articoli di abbigliamento*	2.636,5	2.032,5	1.036,1	640,2	55,4	-22,9	-38,2	4,9	-14,7	-37,4
- *Calzature e prodotti in cuoio*	1.472,0	1.124,3	438,1	325,0	-2,7	-23,6	-25,8	7,4	-9,3	-30,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4.747,9	3.313,9	1.815,9	1.746,4	34,9	-30,2	-3,8	7,5	-2,8	-6,5
- *Legno e prodotti in legno, esclusi i mobili*	4.195,0	3.102,1	1.687,4	1.679,4	27,6	-26,1	-0,5	5,8	-9,9	-17,1
- *Prodotti in carta, stampa, editoria*	552,9	211,9	128,5	67,0	140,6	-61,7	-47,9	7,9	-1,2	-4,6
Coke e Prodotti petroliferi raffinati	193,4	103,6	103,6	0,0	483,6	-46,4	-100,0	11,6	-10,1	-30,0
Sostanze e prodotti chimici	108.964,3	98.975,5	57.599,1	48.555,5	20,7	-9,2	-15,7	11,1	-18,8	-9,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.036,6	990,8	561,4	269,4	7,9	-4,4	-52,0	-2,2	21,1	15,5
Art. gomma e mat. plastiche, altri prod. lavoraz. minerali non metallif.	12.742,9	13.231,4	6.512,9	6.490,2	14,0	3,8	-0,3	4,4	-2,5	-10,7
- *Art. in gomma e materie plastiche*	9.142,2	10.720,8	5.307,5	5.493,1	13,4	17,3	3,5	5,6	-2,5	-4,6
- *Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia*	3.600,8	2.510,6	1.205,5	997,2	15,5	-30,3	-17,3	1,9	-2,3	-24,4
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	39.580,9	34.344,1	19.380,0	14.670,6	-27,7	-13,2	-24,3	-1,9	3,1	-23,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.977,3	3.448,3	2.271,9	923,4	-5,1	-30,7	-59,4	11,8	16,1	-0,3
Apparecchi elettrici	19.977,1	2.525,2	810,0	1.329,0	292,0	-87,4	64,1	3,6	11,7	-23,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	47.806,0	22.056,8	10.124,0	6.760,3	25,8	-53,9	-33,2	-5,2	-1,7	-15,8
Mezzi di trasporto	44.647,6	45.017,9	13.807,8	14.257,4	-6,8	0,8	3,3	10,2	1,7	-27,3
- *Autoveicoli*	15.711,4	4.694,7	2.107,9	2.444,7	97,8	-70,1	16,0	13,2	1,1	-28,3
- *Altri mezzi di trasporto*	28.936,3	40.323,2	11.699,9	11.812,7	-27,6	39,4	1,0	-1,6	4,4	-22,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	7.290,5	4.707,5	2.485,3	1.493,8	19,2	-35,4	-39,9	1,2	-0,8	-22,9
- *Mobili*	5.787,0	2.787,6	1.390,9	998,4	35,3	-51,8	-28,2	-0,4	-0,1	-21,6
- *Altre industrie manifatturiere*	1.503,5	1.919,9	1.094,4	495,4	-18,1	27,7	-	3,8	-1,9	-25,0
Altri	64.937,5	43.625,4	20.307,8	10.192,1	195,4	-32,8	-49,8	77,0	66,3	4,8
Totale	555.156,9	470.041,0	227.645,7	201.197,9	18,4	-15,3	-11,6	6,5	-1,4	-15,4
Totale esclusi Coke e Prodotti petroliferi raffinati	554.963,6	469.937,4	227.542,1	201.197,9	18,4	-15,3	-11,6	5,1	1,1	-12,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tabella 8 - Composizioni % e incidenza delle esportazioni per settore dal 2018 al 2° Trimestre 2020

Settori	Calabria				Mezzogiorno				Calabria in % del Mezzogiorno			
	2018	2019	1° Semestre		2018	2019	1° Semestre		2018	2019	1° Semestre	
			2019	2020			2019	2020			2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	8,7	10,5	8,2	11,2	4,0	3,8	3,3	4,4	2,42	2,66	2,36	2,53
Estrazione di minerali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,3	0,3	0,4	0,03	0,09	0,17	0,03
Totale Prodotti delle attività manifatturiere	79,6	80,2	82,9	83,8	94,4	94,6	95,2	93,6	0,94	0,81	0,83	0,89
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	26,0	30,7	31,4	35,0	10,6	11,2	11,2	14,8	2,73	2,62	2,66	2,34
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1,0	0,8	0,7	0,8	5,0	4,5	4,7	3,9	0,22	0,17	0,14	0,19
- Industrie tessili	0,2	0,1	0,1	0,3	0,7	0,6	0,7	0,7	0,38	0,19	0,08	0,36
- Articoli di abbigliamento	0,5	0,4	0,5	0,3	2,1	1,8	1,8	1,4	0,25	0,23	0,23	0,23
- Calzature e prodotti in cuoio	0,3	0,2	0,2	0,2	2,2	2,0	2,2	1,8	0,13	0,11	0,08	0,09
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	0,9	0,7	0,8	0,9	1,0	0,9	1,0	1,1	0,99	0,71	0,76	0,78
- Legno e prodotti in legno, esclusi i mobili	0,8	0,7	0,7	0,8	0,2	0,2	0,2	0,1	4,97	4,08	4,60	5,53
- Prodotti in carta, stampa, editoria	0,1	0,0	0,1	0,0	0,8	0,8	0,8	1,0	0,14	0,05	0,06	0,03
Coke e Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	0,0	0,0	22,4	20,4	19,1	15,8	0,00	0,00	0,00	0,00
Sostanze e prodotti chimici	19,6	21,1	25,3	24,1	5,4	4,5	4,4	4,8	4,04	4,52	5,39	5,00
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0,2	0,2	0,2	0,1	5,2	6,4	6,3	8,7	0,04	0,03	0,04	0,02
Art. gomma e mat. plastiche, altri prod. lavoraz. minerali non metallif.	2,3	2,8	2,9	3,2	3,9	3,9	4,0	4,3	0,66	0,70	0,67	0,75
- Art. in gomma e materie plastiche	1,6	2,3	2,3	2,7	2,7	2,7	2,8	3,1	0,68	0,82	0,79	0,86
- Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	0,6	0,5	0,5	0,5	1,2	1,2	1,2	1,1	0,61	0,43	0,40	0,44
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	7,1	7,3	8,5	7,3	5,3	5,6	6,1	5,5	1,50	1,26	1,33	1,31
Computer, apparecchi elettronici e ottici	0,9	0,7	1,0	0,5	2,8	3,3	3,3	3,9	0,35	0,21	0,28	0,12
Apparecchi elettrici	3,6	0,5	0,4	0,7	2,4	2,8	2,7	2,5	1,64	0,19	0,12	0,26
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	8,6	4,7	4,4	3,4	4,7	4,7	4,7	4,7	2,05	0,96	0,90	0,71
Mezzi di trasporto	8,0	9,6	6,1	7,1	23,5	24,3	25,3	21,7	0,38	0,38	0,23	0,32
- Autoveicoli	2,8	1,0	0,9	1,2	19,3	19,8	20,7	17,6	0,16	0,05	0,04	0,07
- Altri mezzi di trasporto	5,2	8,6	5,1	5,9	4,2	4,5	4,5	4,1	1,38	1,84	1,08	1,41
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1,3	1,0	1,1	0,7	2,1	2,1	2,2	2,0	0,69	0,45	0,47	0,37
- Mobili	1,0	0,6	0,6	0,5	1,3	1,4	1,4	1,3	0,87	0,42	0,42	0,39
- Altre industrie manifatturiere	0,3	0,4	0,5	0,2	0,8	0,8	0,8	0,7	0,38	0,49	0,56	0,34
Altri	11,7	9,3	8,9	5,1	0,8	1,4	1,3	1,6	16,11	6,51	6,54	3,13
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	1,12	0,96	0,95	0,99

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tabella 9 - Esportazioni per Paese di destinazione dal 2018 al 2° Trimestre 2020 (valori assoluti in migliaia di euro, s.d.i.)

Settori	Calabria (Valori assoluti)				Calabria (Variazioni %)			Mezzogiorno (Variazioni %)		
	2018	2019	1° Semestre		2018	2019	2018 1°S-2020 1° S	2018	2019	2019 1°S-2020 1° S
			2019	2020						
Unione europea a 28	255.600,2	246.075,7	112.428,3	106.702,0	27,5	-3,7	-5,1	9,5	1,1	-17,7
- Francia	44.545,5	39.942,4	21.741,5	23.065,5	26,5	-10,3	6,1	8,3	5,8	-24,0
- Germania	52.811,1	45.713,2	23.101,9	23.537,1	31,1	-13,4	1,9	6,9	6,0	5,7
- Regno Unito	27.077,3	25.670,8	13.101,3	11.350,7	19,1	-5,2	-13,4	-1,7	8,2	-14,4
- Grecia	16.379,2	29.075,8	4.291,8	5.918,8	-16,0	77,5	37,9	15,1	-5,9	-28,1
- Spagna	17.168,7	13.272,7	7.439,8	5.046,9	11,5	-22,7	-32,2	9,2	-7,3	-30,2
Paesi Extra UE	299.556,7	223.965,3	115.217,4	94.495,9	11,7	-25,2	-18,0	3,3	-4,3	-12,6
Altri paesi europei non UE	73.045,2	78.980,4	43.423,0	32.860,8	2,8	8,1	-24,3	6,7	36,0	-12,9
Africa settentrionale	34.248,6	13.326,7	6.211,8	5.838,5	77,2	-61,1	-6,0	0,1	0,3	-17,2
Altri paesi africani	7.255,2	7.903,6	4.521,0	3.174,1	6,3	8,9	-29,8	10,5	-21,6	-12,3
America settentrionale	72.907,3	71.285,7	37.555,3	30.143,0	-2,8	-2,2	-19,7	17,8	-2,7	-12,3
America centro meridionale	13.232,6	12.246,3	4.360,0	3.852,7	-43,0	-7,5	-11,6	3,1	3,2	-35,5
Medio oriente	34.302,5	13.324,8	6.040,6	3.969,8	57,5	-61,2	-34,3	-29,1	-8,0	-19,5
Asia centrale	5.377,2	2.783,3	1.759,8	2.541,9	-10,2	-48,2	44,4	3,3	-24,3	-13,7
Asia orientale	40.081,8	40.157,9	20.925,1	20.209,8	10,4	0,2	-3,4	-0,3	2,6	-5,1
Oceania e altre destinazioni	19.106,5	9.627,5	3.522,1	3.256,0	120,1	-49,6	-7,6	11,9	15,1	66,2
Totale	555.156,9	470.041,0	227.645,7	201.197,9	18,4	-15,3	-11,6	6,5	-1,4	-15,4
di cui: Area Mediterranea (a)	56.447,9	22.768,3	11.597,3	11.608,3	80,6	-59,7	0,1	-4,6	9,6	-25,8

(a) Comprende: Turchia, Albania, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Mauritania, Libano, Siria, Israele, Territori Palestinesi, Giordania.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Il mercato di destinazione prevalente dei beni e servizi esportati dal sistema economico della Calabria fino al 2010 era quello domestico dei paesi membri dell'Ue. Nel 2011 tale quota scende al 43,5% e tende a ridursi sia pur lentamente sino a segnare nel 2017 un 42,8% per tornare a crescere nel 2019 raggiungendo un 52,4%.

La Germania, primo mercato di sbocco delle esportazioni calabresi, ha ridotto l'acquisto dei prodotti della regione del -13,4%, un andamento simile hanno mostrato le vendite di prodotti verso la Francia con una perdita nel 2019 di oltre il 10%.

Le vendite verso il Regno Unito hanno subito una contrazione meno decisa rispetto agli altri paesi europei (-5,2%), la Spagna, invece, ha fatto registrare una severa contrazione delle vendite di prodotti calabresi nel 2019 (-22,7%).

I paesi extra UE rappresentano ancora un importante mercato di sbocco delle merci prodotte in Calabria (47,6%). Un mercato che dopo le difficoltà manifestate nel 2013 e approfondite nel 2014, dal 2015 ha fatto registrare una continua espansione, confermata nel 2018 da un +11,7%, ma in netta frenata nel 2019 con una riduzione del volume delle vendite del -25,2%.

L'America Settentrionale si conferma nel 2019 come il maggior mercato di sbocco dei prodotti calabresi tra i paesi Extra UE, le vendite sono diminuite del 2,2%, nell'America centro meridionale le esportazioni si riducono: lo scorso anno del 7,5%. Presentano una situazione difficile pure i mercati dell'Asia centrale (-48,2% con una quota sull'export dello 0,6%).

In decisa flessione si è rivelato, anche, il mercato dell'Area Mediterranea che nel 2019 fa registrare una perdita di prodotti esportati del 59,7% dopo l'80,6% del 2018, con una quota sull'export che passa dal 10,2 al 4,8%. Verso il continente africano le esportazioni hanno fatto registrare valori negativi, con una robusta perdita del 61,1% verso i paesi dell'Africa settentrionale (dopo il +77,2% del 2018); un diverso andamento delle esportazioni hanno fatto registrare gli altri paesi africani (+8,9%, dopo il +6,3 del 2018).

Il comportamento della Calabria sui mercati esteri nel lungo periodo recessivo avviato dopo il 2007 è assimilabile a quello del resto del Paese, ma con alcune significative diverse accentuazioni nelle fasi cicliche identificabili nel periodo. La prima relativa alla crisi finanziaria che ha culmine nel 2009 e sembra interessare molto meno la Regione. Il successivo periodo di ripresa del biennio 2010-2011 coinvolge poco la Calabria che risente, invece, in modo accentuato degli effetti della crisi del debito sovrano manifestatasi dal 2012 in primo luogo sui mercati dell'Ue. Nella nuova fase aperta dal 2015, invece, come già ricordato è proprio la Calabria a mostrare una maggiore reattività che si è consolidata nel corso del 2018, mentre nel 2019 si è assistito al crollo del -15,3% della Calabria ed un sensibile aumento dell'Italia +2,3%.

5.2. La difficile congiuntura nel 2020

Nel primo semestre del 2020, alle condizioni particolarmente critiche ereditate dall'anno precedente si sono aggiunti gli effetti devastanti provocati dalla più grave pandemia degli ultimi cento anni. L'Italia è stato il primo paese europeo in cui, dal 20 febbraio scorso, è stata accertata un'ampia diffusione del virus. La crisi economica e le misure di contenimento dovute al diffondersi dell'epidemia di Covid-19 hanno tuttavia rapidamente deteriorato le prospettive del commercio mondiale per l'anno in corso. Il blocco delle attività produttive e

degli scambi commerciali non si ha interessato con eguale intensità tutti i settori e le aree di destinazione dei prodotti della Regione. Aumentano infatti le vendite del settore agroalimentare, e nei mercati della Francia, della Germania e nei paesi dell'Asia centrale.

L'andamento del volume delle esportazioni calabresi nel corso del primo semestre del 2020 registra nel complesso una flessione del -11,6%, allineata col deciso calo delle esportazioni dell'intera area meridionale (-12,0%). La Regione subisce dunque un ulteriore shock alla domanda estera dopo il crollo delle vendite sui mercati esteri registrato nel 2019 (-15,3%).

Un risultato, per la Regione, cui ha contribuito in modo consistente il calo delle vendite dei prodotti delle attività manifatturiere (-10,7%); tra questi si segnalano le esportazioni delle sostanze e prodotti chimici che, rappresentano oltre un quinto dell'export regionale e seguendo il trend negativo dello scorso anno subiscono un calo delle vendite del -15,7%.

Il settore dei metalli di base e prodotti in metallo, che costituisce in media il 7% circa del totale delle merci esportate, fa registrare una perdita tendenziale del -24,3%. I macchinari ed apparecchiature proseguono il trend negativo del 2019, crollando del -33,2 nel primo semestre 2020.

Nel primo semestre 2020 l'industria alimentare registra una lieve flessione del -1,5%, a fronte di una decisa crescita delle vendite dei prodotti agricoli del 21,0%, che hanno un ruolo centrale nell'economia calabrese.

I mezzi di trasporto sono un altro settore di rilievo nel contesto dell'export calabrese (la quota sull'export regionale è del 9,6%) nella congiuntura ha registrato un tasso di crescita del 3,3%, con una ripresa delle vendite estere egli autoveicoli del 16,0%.

Quanto ai mercati di sbocco delle esportazioni della Calabria, nel primo semestre del 2020 si arresta la crescita tendenziale delle vendite sia nei mercati dei paesi membri dell'UE (-5,1%) sia in quelli extra UE (-18,0%). Tra i paesi dell'UE le vendite nei mercati della Grecia, della Francia e della Germania, dopo un anno di decisa flessione, registrano, invece, una rilevante crescita con un aumento tendenziale rispettivamente del 37,9, del 6,1% e dell'1,9%; flettono invece le esportazioni verso la Spagna del -32,2% e il Regno Unito del -13,4%.

Le esportazioni di beni dalla Calabria verso l'Asia centrale aumentano decisamente +44,4%, mentre si riducono quelle verso l'Asia orientale ed il Medio Oriente (rispettivamente -3,4% e -34,3%). Nello stesso periodo si registra un sensibile andamento decrescente delle esportazioni verso l'America settentrionale (-19,7%), che approfondisce la dinamica negativa in atto lo scorso anno (-2,2%).

5.3. Gli scambi con l'estero delle Province Calabresi

La distribuzione delle esportazioni sul territorio regionale riflette il diverso grado di specializzazione produttiva che caratterizza ciascun sistema economico provinciale. Ne risulta pertanto un grado di apertura ai mercati internazionali delle province sostanzialmente disomogeneo; un maggior grado di apertura internazionale, quasi doppio di quello medio regionale presentano Vibo Valentia (1,8%) e Catanzaro (1,7%), Reggio Calabria è allineata sul valore medio regionale (1,1%), e relativamente più chiusi appaiono i sistemi produttivi di Cosenza (0,8%) e Crotone (0,9%).

La flessione delle esportazioni della Calabria nel 2019 ha investito i sistemi produttivi di quattro delle cinque province calabresi. La crescita del volume delle vendite si è registrata solo a Catanzaro +3,6%; a Crotone (-50,5%) e a Vibo Valentia (-45,0%), le due province di dimensione più contenuta, si registra la contrazione maggiore sui mercati esteri, in analogia con quanto accadde durante il periodo 2008-2014, per effetto del risultato negativo determinato dal forte calo delle vendite dei prodotti della meccanica, della carpenteria metallica e, tra i prodotti dell'agricoltura, quelli legati alla pesca. A Cosenza (-19,4% nel 2019) si inverte la tendenza moderatamente crescente in tutto il periodo 2007 – 2018. Reggio Calabria segue l'andamento delle altre provincie registrando un trend negativo del -9,5%. Il calo delle vendite sui mercati esteri dello scorso anno è stato determinato da una generale flessione che ha interessato le attività manifatturiere.

Tabella 10 - ***Esportazioni della Calabria per provincia***

Province	Valori assoluti (migliaia di euro)				Variazioni %		
	2018	2019	2019 1° Sem.	2020 1° Sem.	2017-2018	2018-2019	2019 1° Sem-2020 1° Sem.
Cosenza	121.383,5	97.818,2	48.744,7	44.263,5	18,1	-19,4	-9,2
Catanzaro	93.024,6	96.396,9	46.640,0	36.112,8	13,2	3,6	-22,6
Reggio Calabria	254.831,1	230.690,1	111.760,0	100.749,9	13,9	-9,5	-9,9
Crotone	38.438,8	19.024,1	9.333,6	11.038,8	58,1	-50,5	18,3
Vibo Valentia	47.479,0	26.111,7	11.167,4	9.032,9	32,8	-45,0	-19,1
Calabria	555.156,9	470.041,0	227.645,7	201.197,9	18,4	-15,3	-11,6

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Nel primo semestre dell'anno in corso, tende a rafforzarsi la tendenza negativa sui mercati esteri di Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio Calabria e Cosenza con una flessione tendenziale, rispettivamente del -22,6%, del -19,1, del -9,9 e del -9,2%. L'unica provincia che registra un segno positivo è Crotone +18,3%.

6. LA POPOLAZIONE DELLA CALABRIA CONTINUA A CALARE MENTRE EMERGONO I SEGNALI DI UNA FRAGILIZZAZIONE DELLA PROPRIA STRUTTURA

6.1. Tra congiuntura e struttura: i segni evidenti della seconda transizione demografica. Sempre meno nascite, un crescente numero di morti e un rapido invecchiamento

I dati del 2019 forniscono una conferma della crisi demografica che investe la Calabria da oltre un quarto di secolo. Un analogo comportamento ha iniziato a manifestarsi anche nelle altre regioni del Mezzogiorno anche se con un decennio di ritardo. L'andamento calante appare come una conseguenza naturale di un processo che vede nelle forti perdite migratorie di coorti in età riproduttiva, il netto calo delle nascite. Infatti, i forti flussi in uscita dalla Calabria, più elevati che in ogni altra regione del Sud hanno frenato il sia pur elevato tasso di natalità registrato nei decenni sino all'ultimo del secolo scorso quando in modo più repentino che altrove ha iniziato a calare.

Dal 2002 la popolazione della Calabria risulta stabilmente inferiore ai 2 milioni di abitanti e, se si esclude la lieve inversione del biennio 2011-2012, dovuta agli effetti amministrativi del Censimento, la riduzione si è manifestata senza soluzione di continuità, commisurandosi lo scorso anno in 19mila unità: da 1.944mila nel 2018 a 1.924 mila nel 2019; nel Mezzogiorno in complesso la diminuzione è stata di 134 mila unità a fronte di un moderato calo di di -55 mila unità nel Centro-Nord. Questi risultati hanno comportato solo una modesta riduzione del peso demografico delle Calabria prossimo al 3,2% del totale della popolazione italiana.

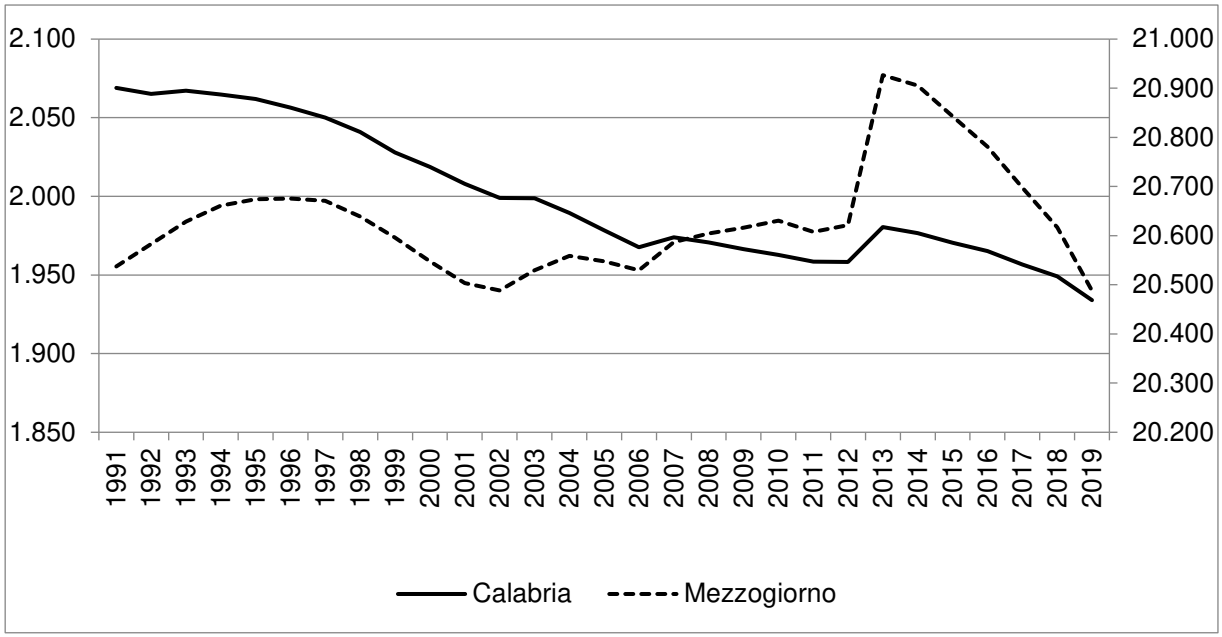
Tabella 11 - Principali componenti del bilancio demografico nel 2019 ***(migliaia di unità)***

Regione e Ripartizioni	Popolazione iniziale	Saldo naturale	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio altri motivi	Saldo migratorio totale	Saldo totale	Popolazione finale
Calabria	1.944.003	-5.674	2.505	-11.172	-4.961	-13.628	-19.302	1.924.701
Mezzogiorno	20.616.785	-56.951	22.070	-71.834	-27.359	-77.123	-134.074	20.482.711
Nord-ovest	16.124.207	-65.169	54.484	34.915	-34.465	54.934	-10.235	16.113.972
Nord-est	11.664.566	-41.568	32.794	31.851	-26.645	38.000	-3.568	11.660.998
Centro	12.027.802	-50.574	42.297	5.068	-37.635	9.730	-40.844	11.986.958
Centro-Nord	39.816.575	-157.311	129.575	71.834	-98.745	102.664	-54.647	39.761.928
ITALIA	60.433.360	-214.262	151.645	0	-126.104	25.541	-188.721	60.244.639

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su stime ISTAT

La Calabria è, tra regioni meridionali, quella che ha sperimentato una più modesta crescita della popolazione dall'unità d'Italia ad oggi: dal primo censimento post-unitario (1861) al censimento del 2011 la popolazione calabrese è aumentata di solo 1,72 volte, passando da 1,154 milioni a 1,958 milioni; la popolazione meridionale nel suo complesso, invece, è più che raddoppiata, raggiungendo i 20,608 milioni rispetto ai 9,632 di partenza.

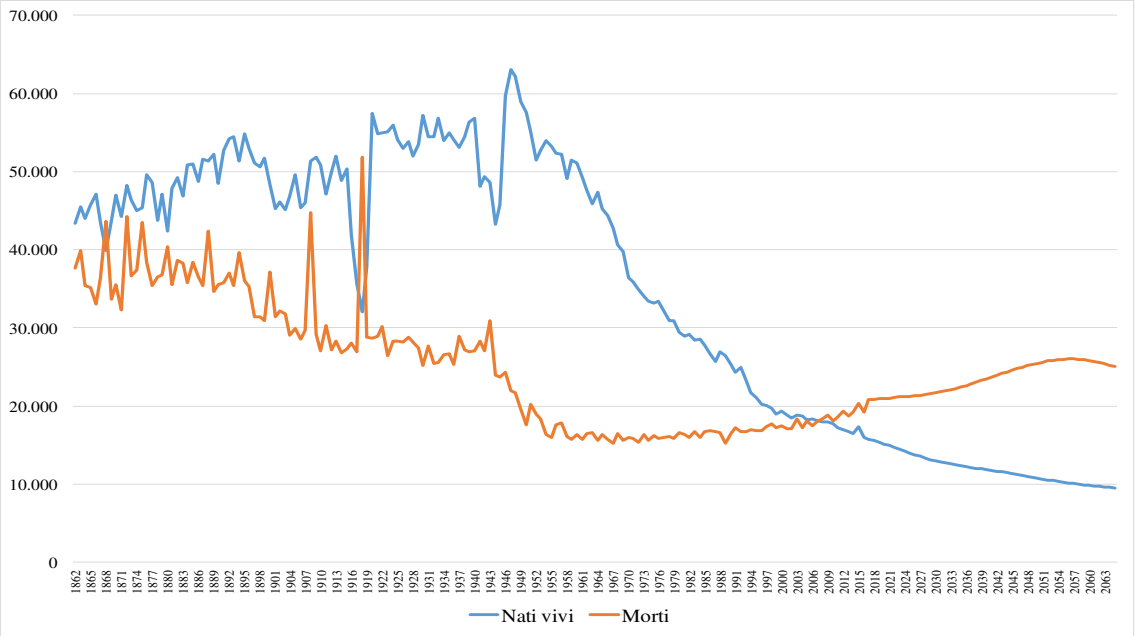
Figura 7 - *Andamento della popolazione della Calabria (scala a sinistra) e del Mezzogiorno (scala a destra) dal 1991 al 2019 (migliaia di unità)*



6.2. La dinamica naturale

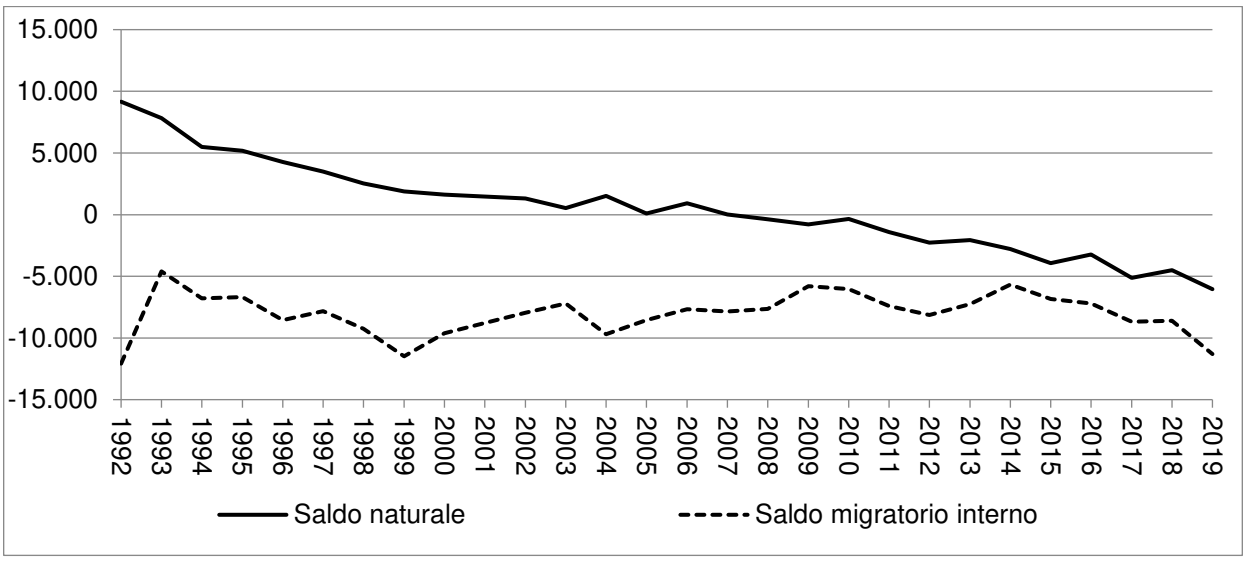
Nel corso dell'ultimo quarto di secolo, in Calabria la dinamica della popolazione è stata scandita dalle nascite ridotte progressivamente. Nel 2019 sono nati in Calabria 14491 bambini, 957 in meno rispetto all'anno precedente, l'ammontare più basso mai raggiunto dalla Calabria in oltre 150 anni di storia unitaria. Per avere un'idea dei profondi cambiamenti socio-culturali che hanno attraversato la regione negli ultimi decenni si ricorda che nel 1965 quando nascevano gli odierni cinquantenni, si ebbe il triplo delle nascite: 47mila unità. Il crollo della natalità è avvenuto anche nel Mezzogiorno in complesso, dove non si era mai arrivati al di sotto delle 153mila nascite, e i 281 mila nati nel Centro-Nord risultano inferiori ai 288mila del 1987, quando si toccò il minimo storico di nascite per la ripartizione.

Figura 8 - Nati vivi e morti in Calabria dal 1862 al 2065



Un calo delle nascite di tale portata è da ricondurre, da un lato, ai problemi contingenti legati alla crisi economica che non incoraggia la formazione di nuove famiglie o il loro ampliamento, e dall'altro, ad un fenomeno demografico che viene da più lontano, ovvero la riduzione del contingente di donne in età feconda dovuto all'ingresso delle generazioni più sguarnite, nate alla fine degli anni ottanta e durante gli anni novanta. Tale tendenza ha assunto un carattere strutturale e conferma l'esistenza della seconda transizione demografica che si è avviata nel 2008 quando il numero delle nascite risultò per la prima volta nella storia unitaria inferiore ai decessi. Da quell'anno la forbice nati morti si è progressivamente ampliata e lo sarà ancor più in un prossimo futuro

Figura 9 - *Saldo naturale e saldo migratorio interno della popolazione della Calabria dal 1992 al 2019*



Nel corso del 2019, in Calabria si contano 20.165 morti, quattrocento in più dell'anno precedente; i morti aumentano nel Mezzogiorno di 7 mila unità e 42 mila nel Centro-Nord. In tutto le aree si può constatare una sensibile accelerazione del tasso di mortalità. Il saldo naturale ormai stabilmente negativo, in Calabria nello scorso anno peggiora dunque ulteriormente.

6.3. Le emigrazioni ancora in aumento, un processo che senza soluzione di continuità caratterizza la regione almeno dall'Unità d'Italia.

Nel 2019 il saldo migratorio della regione è peggiorato rispetto all'anno precedente con una perdita netta di 13,6 mila abitanti. È risultato in peggioramento il saldo con le altre regioni italiane e prevalentemente quelle del Centro-Nord (da -8,7 mila nel 2018 a -11 mila nel 2019), mentre si riduce il saldo positivo con l'estero, in virtù dei minori arrivi, limitati a 2,5 mila unità contro le 7,3 mila dell'anno precedente.

I profondi mutamenti dell'economia e del mercato del lavoro nazionale ed internazionale comportano una tendenziale polarizzazione delle figure professionali verso le alte professionalità e verso le attività manuali di base e creative a scapito delle funzioni intermedie; il risultato è che resta ancora elevata ma in tendenziale contenimento la quota di coloro che si trasferiscono al Nord o all'estero in possesso al più di un titolo di licenza media, mentre aumenta sensibilmente il numero ed il peso dei laureati. La componente femminile dei laureati prevale su quella maschile soprattutto per le destinazioni interne ai confini nazionali.

La struttura per età dei migranti dalla Calabria verso il Centro-Nord e l'estero risulta concentrata nella classe di età lavorativa 15-34 anni, che presenta nel 2018 (ultimo anno per il quale si dispone di dati aggiornati) un saldo negativo pari, -6,2 mila unità.

Dall'inizio del nuovo secolo hanno lasciato la Calabria circa 132 mila residenti, trasferiti prevalentemente in una regione del Centro-Nord (109 mila unità), ma anche all'estero (23 mila unità) e molto meno in un'altra regione del Sud (meno di mille unità). La Calabria non presenta apprezzabili movimenti migratori con le altre regioni del Mezzogiorno. La scarsa mobilità interna al Mezzogiorno testimonia di una sostanziale mancanza di relazioni interne che costituirebbero invece un elemento fondamentale per la costruzione di un mercato domestico capace di generare fenomeni di sviluppo autopropulsivo nell'area. Prevalgono invece comportamenti riconducibili a funzioni di pura subalternità con il Nord e il Centro che allontanano la possibilità di avviare concreti processi di convergenza economica tra le regioni italiane.

Tabella 12 - I flussi migratori in Calabria (solo cittadini italiani) nel periodo 2002-2018

Voci	2002 - 2018		2018	
	Unità	%	Unità	%
Emigrati dalla Calabria	286.389		16.705	
-di cui laureati	59.982	20,9	4.420	26,5
-di cui giovani (15-34 anni)	145.434	50,8	8.268	49,5
-di cui laureati	38.477	26,5	2.614	31,6
Iscritti in Calabria	153.999		7.167	
-di cui laureati	21.134	13,7	1.330	18,6
-di cui giovani (15-34 anni)	55.338	35,9	2.078	29,0
-di cui laureati	10.787	19,5	485	23,3
Saldo migratorio netto della Calabria	-132.390		-9.538	
-di cui laureati	-38.848	29,3	-3.090	32,4
-di cui giovani (15-34 anni)	-90.096	68,1	-6.190	64,9
-di cui laureati	-27.690	30,7	-2.129	34,4

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Dalla Calabria emigra un numero sempre crescente di laureati e, negli ultimi anni supera tutte le altre componenti. La Calabria perde dunque una delle leve fondamentali per lo sviluppo socio economico della regione, una perdita che appare ancor più grave se questa interessa un'area nella quale si formano meno laureati del resto del Paese (e decisamente ancor meno che nella media dei paesi Ue) e se ne disperdono di più. La propensione all'uscita, come visto, aumenta con il titolo di studio e a lasciare la Calabria come il resto del Sud sono non solo i soggetti più qualificati ma soprattutto quelli più dinamici e motivati che costituiscono la risorsa più preziosa per creare innovazione e sviluppo.

6.4. La struttura demografica della regione

La riduzione delle giovani coorti della popolazione e la corrispondente crescita di quelle più anziane proseguita nel corso del 2019 tende a rendere più esplicito il processo di invecchiamento della popolazione della Calabria, una tendenza comune del resto alle altre regioni meridionali. Questo processo è iniziato in Calabria con un decennio di anticipo rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e si manifesta in termini assoluti, con l'incremento della popolazione anziana favorito dal prolungamento della speranza di vita alle età avanzate e, in termini relativi, con la crescita della quota di anziani sulla popolazione complessiva legata anche alla diminuzione della natalità.

Tabella 13 - Indicatori di struttura della popolazione della Calabria. Confronto 2002-2019

Regione e Ripartizioni	Numero medio di figli per donna		Struttura della popolazione						Indici					
			0-14 anni		15-64 anni		65 anni e oltre		Età media		Dipendenza strutturale		Vecchiaia	
	2002	2019	2002	2019	2002	2019	2002	2019	2002	2019	2002	2019	2002	2019
Calabria	1,23	1,26	16,6	13,1	66,3	64,9	17,1	22,0	39,6	44,8	50,9	54,1	103,0	168,3
Mezzogiorno	1,33	1,26	16,8	13,2	66,9	65,2	16,3	21,6	39,4	44,6	49,5	53,4	96,9	163,6
Nord Ovest	1,22	1,33	12,6	12,9	67,5	63,0	19,9	24,1	43,5	46,3	48,1	58,7	157,7	187,3
Nord Est	1,24	1,35	12,8	13,0	67,1	63,3	20,1	23,6	43,4	46,1	49,0	57,9	156,9	181,3
Centro	1,20	1,25	12,9	12,7	66,8	63,5	20,3	23,8	43,3	46,2	49,8	57,4	157,5	187,1
Centro-Nord	1,22	1,31	12,8	12,9	67,2	63,3	20,1	23,9	43,4	46,2	48,9	58,1	157,4	185,4
Italia	1,27	1,29	14,2	13,0	67,1	63,9	18,7	23,1	41,9	45,7	49,1	56,5	131,7	177,9

Indice di vecchiaia = $(P_{65+}/P_{0-14})*100$

Indice di dipendenza strutturale = $(P_{0-14}+P_{65+}/P_{15-64})*100$

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Nel 2019 in Calabria la percentuale di persone con più con più di 65 anni di età è inferiore alla media nazionale (22,0% contro 23,1%), ma ancora superiore alla ripartizione di appartenenza (Mezzogiorno: 21,6%). Analoga tendenza si rileva per l'indice di vecchiaia (IV), con 168,3 ultrasessantacinquenni per ogni 100 giovani di meno di 15 anni di età nella regione, rispetto ai 177,9 dell'Italia e ai 163,9 del Mezzogiorno. In meno di un ventennio si è assistito ad un profondo e, dati i tempi solitamente lunghi dei cambiamenti demografici, repentino della dimensione e della struttura demografica regionale. Nel 2002, infatti, l'incidenza degli anziani residenti nella regione era più bassa di oltre 5 punti percentuali e l'ammontare degli *over* 65 era analogo a quello degli *under* 15. Nello stesso periodo, la classe di età 0-14 ha diminuito il proprio peso di quasi quattro punti percentuali, mentre la quota della popolazione in età lavorativa (tra 15 e 64 anni) si è ridotta in termini relativi di oltre un punto percentuale. L'intensità dell'invecchiamento demografico intercorso nell'ultimo ventennio in Calabria è sintetizzata in modo efficace dall'età media della popolazione, passata dai 39,6 anni del 2002 ai 44,8 del 2019.

La forte diminuzione della popolazione giovanile calabrese è dovuta in primo luogo al calo del numero delle donne in età fertile, mentre è rimasto sostanzialmente stabile il numero medio di figli per donna o tasso di fecondità totale (TFT), passato da 1,23 nel 2002, a 1,26 nel 2019.

Negli ultimi venti anni i progressi nel vivere civile e nelle attività di cura e prevenzione attuate dalla regione si sono tradotti in un sensibile aumento della speranza di vita alla nascita nella regione, cresciuta di 2,3 anni per i maschi (80,1 anni nel 2019) e di 2 anni per le femmine (84,6 anni nel 2019). Entrambi i valori, nel 2019, sono in linea con quelli della vita media del Mezzogiorno.

6.5. Il calo demografico nei prossimi decenni avrà prevedibili conseguenze negative per l'economia della Calabria, del Mezzogiorno e un po' meno per il resto del Paese.

Dall'inizio del nuovo millennio anche la regione Calabria è entrata nella nuova fase dell'evoluzione demografica che va sotto il nome di seconda transizione demografica

caratterizzata da un crescente invecchiamento e da un vistoso calo delle nascite, ne risulta un progressivo squilibrio naturale che condurrà ad una erosione delle classi più giovani e ad un rigonfiamento di quelle anziane e più anziane. E l'esito prevedibile di tali trasformazioni strutturali è quello di una riduzione della popolazione da qui a un quarantennio.

Secondo le previsioni dell'ISTAT (scenario mediano), stimate attraverso un approccio stocastico che permette di conoscere una misura dell'incertezza per ciascuna componente della struttura e della dinamica, la popolazione residente in Calabria sarà pari a 1.474.50 persone nel 2065, la perdita rispetto al 2018 (1.956.687) sarà, quindi di 482.117 unità. Una perdita che analogamente al resto del Paese si concentra nella fascia delle giovani età (0-14 anni) 102 mila in meno e in età da lavoro (15-64 anni), 496.865 unità.

Dinamiche decisamente negative ormai già scritte -per il futuro prossimo, almeno dei prossimi due decenni, essendo nate le donne che genereranno la prole prevista-, che saranno alleviate da un flusso di migranti (previsti decrescere dagli iniziali 330 mila ai 270 mila di fine periodo) tale da procurare un saldo positivo di 640 mila unità nel Mezzogiorno e 7milioni e 500mila unità nel Centro-Nord; in Calabria appena 71 mila.

La Calabria come del resto il Mezzogiorno nel complesso, si troverà dunque ad essere un'area più piccola e resterà terra d'emigrazione con modeste capacità di attrarre immigrati dall'estero e con giovani generazioni sempre più sguarnite non più in grado di assicurare una sia pur minima condizione di crescita endogena di una popolazione sempre più vecchia. Date queste condizioni è più che probabile che gli effetti deprimenti sulla crescita economica si manifesteranno con maggiore intensità in quest'area allontanando una qualsiasi speranza di convergenza con il resto del Paese.

L'evoluzione e il cambiamento previsti nella struttura della popolazione non mancheranno di condizionare lo sviluppo economico della Calabria, anche più intensamente che a livello nazionale e delle due ripartizioni. Nella tabella seguente si riportano i risultati di alcuni esercizi di simulazione ottenuti a partire dalle previsioni demografiche appena richiamate formulate dall'ISTAT. Un esercizio analogo è stato formulato dai ricercatori della Banca d'Italia con riferimento al periodo 2016-2061 e al solo ambito nazionale, sui risultati dei due esercizi, peraltro apprezzabilmente convergenti influiscono tuttavia i diversi periodi di riferimento e talune ipotesi e diverse scomposizioni dei dati elementari[1].

[1]F.Barbiellini Amidei, M.Gomellini, P.Piselli, *Il contributo della demografia alla crescita economica: duecento anni di "storia" italiana*. In QEF della Banca d'Italia, marzo 2018.

Tabella 14 - ***Una stima degli effetti di una popolazione in calo sull'evoluzione del Pil in Calabria, nel Mezzogiorno, nel Centro-Nord e in Italia nel periodo 2018-2065 (variazioni % cumulate)***

Scenari	Calabria	Mezzo giorno	Centro-Nord	Italia
Invarianza dei livelli raggiunti nel 2018 dei tassi di occupazione e di produttività	-38,3	-38,3	-15,6	-23,6
Estensione della vita lavorativa a 70 anni alla fine del periodo	-35,7	-32,6	-7,7	-13,0
Aumento del tasso di occupazione femminile almeno al 60% e di quello maschile almeno al 70%	-3,2	-9,2	-14,9	-13,8

Fonte: Valutazioni SVIMEZ su dati ISTAT

La pesante riduzione della popolazione attiva, già evidente da tempo e che non mancherà di aggravarsi nei prossimi decenni è di per sé in grado di condizionare negativamente o almeno rendere decisamente più arduo il raggiungimento di obiettivi di crescita economica. Obiettivi che possono essere raggiunti solo con l'adozione di politiche economiche e sociali che abbiano una visione di medio lungo periodo. La loro assenza condurrebbe ad una riduzione dei livelli di sviluppo raggiunti anche più veloce di quella della popolazione con il risultato di avere alla fine una Calabria all'interno di un'Italia decisamente più piccola, più povera e più duale.

In tutti gli scenari descritti il PIL diminuirebbe nei prossimi 45 anni a livello nazionale da un minimo del 13% ad un massimo del 23,6%, cali di intensità differenti interesserebbero la Calabria come il resto del Paese, si ridurrebbero così le risorse per finanziare una spesa pubblica in aumento per il maggior numero di pensioni e per l'assistenza sociale e sanitaria.

Nello scenario di base, costruito applicando la dinamica prevista per la popolazione attiva al livello del PIL raggiunto nel 2018, ovvero in costanza del tasso di occupazione maschile e femminile nelle classi di età comprese tra i 15 e il 64 anni e di invarianza della produttività, nel 2065 il PIL della Calabria si ridurrebbe del 38,3%, in linea con l'intera area meridionale mentre nel Centro-Nord, anche in ragione della meno veloce riduzione della popolazione attiva, il Pil calerebbe del -15,6%. Il PIL pro capite si ridurrebbe in Calabria 19,3% contro il -18,8% del Mezzogiorno e del -12,3% nel Nord, il divario con il Centro-Nord aumenterebbe dall'attuale 44,5% al 49,6%. La riduzione del PIL potrebbe essere compensata da una crescita della produttività superiore all'1% medio annuo in Calabria e nel Mezzogiorno e dello 0,3% nel Centro-Nord, valori che non trovano riscontro nel quarto di secolo appena trascorso nel quale la produttività è calata dello 0,1% in media all'anno.

L'allungamento effettivo della vita lavorativa, oggi prossima ai 63 anni, a oltre 70 anni comporterebbe una significativa attenuazione degli effetti negativi dovuti al calo della popolazione attiva più evidenti nel Centro-Nord che vedrebbe ridursi il PIL del-7,7% mentre

un beneficio più contenuto, rispetto allo scenario di base, si avrebbe per il Mezzogiorno (-32,6%) e per la Calabria (-35,7%).

La partecipazione femminile al mercato del lavoro in Italia è storicamente più bassa che nel resto dell'UE e lo è drammaticamente in Calabria, il raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona, 70% per gli uomini e 60% per le donne, rappresenterebbe la vera opportunità per compensare gli effetti negativi del declino demografico. In ragione dell'assai scarsa partecipazione al mercato del lavoro in Calabria, è in questa regione che si coglierebbero gli effetti maggiori con una riduzione del prodotto del -3,2% a fronte di un -9,2% nel Mezzogiorno, e del -14,9% nel Centro-Nord. Ne conseguirebbe in questo caso per la Calabria, ancor più che per il Mezzogiorno nel complesso una sensibile attenuazione del divario con il Centro-Nord.

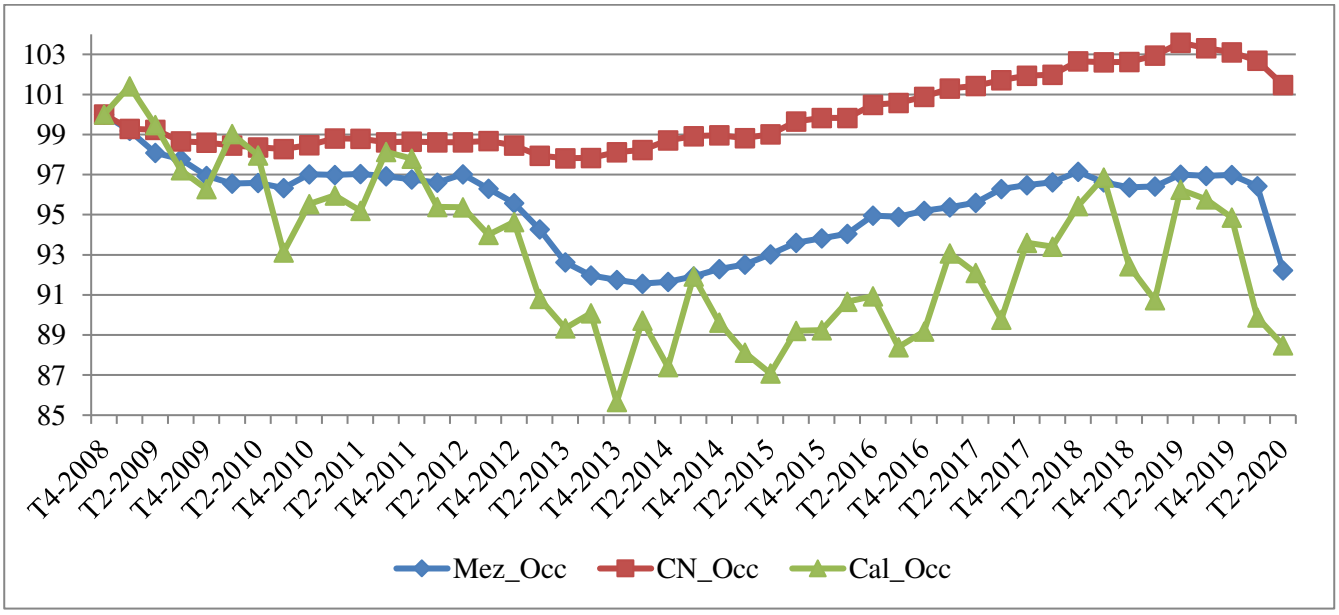
7. IL MERCATO DEL LAVORO

7.1. L'andamento del mercato del lavoro nel 2019

Nel 2019 l'occupazione ha continuato a crescere, sia pur con ritmi sempre meno sostenuti, mentre calano i disoccupati e gli inattivi. L'andamento positivo ha tuttavia riguardato solo la prima parte dell'anno, nella seconda, in presenza di un deterioramento crescente del quadro macroeconomico nazionale e internazionale sono emerse le prime difficoltà che si sono approfondite nella prima parte dell'anno in corso quando alla crisi economica in atto si sono aggiunti gli effetti devastanti della pandemia da Covid19.

Nel 2019, i dati depurati dai fattori stagionali, l'andamento congiunturale riflette una dinamica moderatamente negativa nella seconda parte dell'anno nel Mezzogiorno ed in misura più accentuata in Calabria. La flessione allontana ulteriormente la regione dai livelli pre crisi che aveva avvicinato tra il 2017 ed il 2018. Rispetto al quarto trimestre 2008, nel secondo trimestre 2020, gli occupati in Calabria sono oltre 45 mila in meno pari al -8,1% (-332 mila in meno nel complesso del Mezzogiorno pari al -5,3%). Il sensibile calo del 2020 evidenzia i primi effetti dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro parzialmente attutiti dagli ammortizzatori sociali.

Figura 10 - Andamento congiunturale *degli occupati nel periodo T4_2008-T2_2020 nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno ed in Calabria (dati destagionalizzati T4 2008 =100)*



A livello nazionale, l'occupazione, cresce per il sesto anno consecutivo (+145 mila unità, paria al +0,6% dopo il +0,8% nel 2018 e il +1,2% nel 2017) e il tasso di occupazione sale al 59,0% (+0,5 punti) superando il valore massimo del 2008. L'analisi territoriale evidenzia che l'aumento è in larga parte ascrivibile alle regioni del Centro-Nord (+135 mila, +0,8%) mentre nel Mezzogiorno l'occupazione resta vicina ai valori dell'anno precedente (+10 mila, +0,2%): nella seconda parte dell'anno viene recuperata la flessione dei primi sei mesi. L'aumento continua a interessare il lavoro alle dipendenze (+152 mila, +0,8%). Se nel 2018 cresceva solamente quello a termine, nel 2019 l'incremento è più forte per il tempo indeterminato

(+132 mila, +0,9%; +20 mila, +0,7% il tempo determinato); per il nono anno consecutivo prosegue il calo degli indipendenti (-7 mila, -0,1%), anche se a ritmo rallentato rispetto agli anni precedenti. Andamenti parzialmente differenziati si rilevano a livello territoriale: nel Mezzogiorno l'aumento dell'occupazione è dovuto ai dipendenti con dinamiche crescenti sostanzialmente simili (+0,9% nel Mezzogiorno a fronte del +0,8% del Centro-Nord) mentre nelle regioni del Centro-Nord crescono moderatamente nella media dell'anno anche gli autonomi (+0,7% a fronte del -2,1% del Mezzogiorno). Diversa è anche la dinamica nell'ambito dei dipendenti: nel Mezzogiorno cresce soltanto il lavoro a termine (+4,8%) mentre i permanenti restano sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente mentre nel Centro-Nord cresce soltanto il lavoro a tempo indeterminato e cala il lavoro a termine (+1,2% e -1,3% rispettivamente).

Sostanzialmente fermo, per la prima volta in cinque anni, il lavoro a tempo pieno (+15 mila, +0,1%) mentre aumenta decisamente il lavoro a tempo parziale (130 mila, +3,0%). Prosegue la crescita del part time involontario (+90 mila, +3,3%) che si attesta al 64,2% (+0,1 punti) dell'occupazione a tempo parziale e al 12,2% di quella totale (+0,3 punti). Dinamiche sostanzialmente simili si rilevano a livello territoriale: nel Mezzogiorno flette moderatamente il lavoro a tempo pieno (-0,4%), il part time aumenta del 2,9%, del 3,7% quello involontario. L'incidenza del part time involontario sale nelle regioni meridionali dal 79,6% del 2018 all'80,2%.

Tabella 15 - Occupati, per sesso e classe d'età e cittadinanza (Media 2018- 2019 e II trimestre 2020)

Regione e circoscrizioni	Totale	Maschi	Femmine	15-34	35-49	50 ed oltre	Stranieri	Italiani
				Media 2018 - 2019				
				variazioni assolute in migliaia				
Calabria	-0,5	4,1	-4,6	0,6	-2,8	1,7	-4,0	3,5
Mezzogiorno	10,2	-6,3	16,5	3,7	-40,9	47,4	-3,2	13,3
Centro-Nord	134,7	47,3	87,4	54,9	-136,7	216,5	53,3	81,4
Italia	144,9	41,0	103,9	58,6	-177,6	263,9	50,2	94,7
				variazioni percentuali				
Calabria	-0,1	1,2	-2,3	0,4	-1,3	0,8	-8,8	0,7
Mezzogiorno	0,2	-0,2	0,7	0,3	-1,6	2,1	-0,8	0,2
Centro-Nord	0,8	0,5	1,2	1,5	-1,9	3,5	2,6	0,5
Italia	0,6	0,3	1,1	1,1	-1,8	3,1	2,0	0,5
				II trimestre 2019-2020				
				variazioni assolute in migliaia				
Calabria	-45,3	-26,4	-18,9					
Mezzogiorno	-330,9	-159,9	-171,0	-171,9	-121,1	-37,8	-58,3	-272,6
Centro-Nord	-510,0	-211,2	-298,8	-244,4	-302,5	36,8	-199,1	-310,9
Italia	-840,9	-371,1	-469,8	-416,3	-423,6	-1,0	-257,3	-583,6
				variazioni percentuali				
Calabria	-8,1	-7,3	-9,6					
Mezzogiorno	-5,3	-4,1	-7,3	-12,3	-4,9	-1,6	-15,1	-4,6
Centro-Nord	-3,0	-2,2	-3,9	-6,4	-4,3	0,6	-9,4	-2,1
Italia	-3,6	-2,7	-4,7	-8,0	-4,4	0,0	-10,2	-2,8

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

Il mercato del lavoro della Calabria risulta in linea con gli andamenti e l'evoluzione manifestate dal complesso delle regioni meridionali, ma con tratti di maggior criticità evidenti dopo l'andamento particolarmente positivo dell'anno precedente. Nel 2019 in Calabria

l'occupazione flette moderatamente (circa 500 unità in meno pari al -0,1%, +2,6% nel 2018). La flessione è interamente ascrivibile agli indipendenti (-4,7 mila unità pari al -3,2%) mentre i dipendenti aumentano di circa 4,2 mila unità pari al +1,0%. La quota della componente autonoma sul totale degli occupati, tuttavia, resta più alta in Calabria che nel resto del Paese (26,4%, contro il 22,7% dell'Italia ed il 24,5% del complesso delle regioni meridionali). L'aumento dei dipendenti tuttavia è interamente dovuto alla componente precaria, gli occupati a termine, che aumentano di quasi 7 mila unità (+6,5%) mentre in sensibile flessione risultano gli occupati a tempo indeterminato (-2,6 mila pari al -0,9%). Continua a salire la quota di lavoratori con un contratto a tempo determinato, pari al 27,4%, un dato nettamente superiore alla media nazionale (17%) e del Mezzogiorno (22,3%). In lieve calo nella media dell'anno, nella regione, il lavoro a tempo pieno dopo la forte crescita dell'anno precedente (circa 3 mila unità in meno pari al -0,7%, era +2,9% nel 2018) flessione solo in parte compensata dall'aumento degli occupati part time (+2,6%) ad evidenziare il moderato calo della domanda di lavoro da parte del sistema produttivo regionale.

Nella media dell'anno il calo dell'occupazione calabrese, diversamente da quanto verificatosi nel complesso delle regioni meridionali, è interamente attribuibile alla componente femminile (-2,3%) mentre gli occupati maschi aumentano di circa 4 mila unità (+1,2%). Un segnale confortante nella regione è dato dalla sia pur lieve crescita degli occupati con meno di 35 anni di età (+0,4%) sostanzialmente in linea con la dinamica del Mezzogiorno (giovani 15-34 anni +0,3% circa 4.000 giovani), cresce in Calabria anche l'occupazione nelle classi d'età più elevate (50 e più, quasi 2 mila unità +0,8%) mentre flette decisamente, per il terzo anno consecutivo, l'occupazione nelle classi d'età centrali riflettendo anche la negativa evoluzione demografica (35 – 49 anni, -1,3% circa 3 mila unità).

Tabella 16 - Occupati, per posizione nella professione, carattere dell'occupazione e tipologia d'orario (Media 2018-2019 e II trimestre 2020)

Regione e circoscrizioni	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo pieno	Tempo parziale	di cui involontario
				Media 2018 - 2019				
				variazioni assolute in migliaia				
Calabria	-0,5	4,2	-4,7	6,8	-2,6	-3,1	2,6	3,3
Mezzogiorno	10,2	42,5	-32,3	47,5	-5,0	-21,5	31,7	32,5
Centro-Nord	134,7	109,6	25,2	-27,2	136,7	36,1	98,6	57,5
Italia	144,9	152,0	-7,1	20,3	131,7	14,6	130,4	90,0
				variazioni percentuali				
Calabria	-0,1	1,0	-3,2	6,5	-0,9	-0,7	2,5	3,9
Mezzogiorno	0,2	0,9	-2,1	4,8	-0,1	-0,4	2,9	3,7
Centro-Nord	0,8	0,8	0,7	-1,3	1,2	0,3	3,1	3,1
Italia	0,6	0,8	-0,1	0,7	0,9	0,1	3,0	3,3
				II trimestre 2019 - II trimestre 2020				
				variazioni assolute in migliaia				
Calabria	-45,3	-21,9	-23,5					
Mezzogiorno	-330,9	-275,3	-55,6	-234,1	-41,2	-258,7	-72,2	-81,8
Centro-Nord	-510,0	-346,5	-163,5	-442,6	96,1	-249,1	-260,9	-172,3
Italia	-840,9	-621,8	-219,1	-676,7	54,9	-507,8	-333,1	-254,1
				variazioni percentuali				
Calabria	-8,1	-5,3	-16,0					
Mezzogiorno	-5,3	-5,8	-3,6	-22,1	-1,1	-5,0	-6,3	-8,9
Centro-Nord	-3,0	-2,6	-4,2	-21,4	0,8	-1,8	-7,8	-8,7
Italia	-3,6	-3,4	-4,1	-21,6	0,4	-2,7	-7,4	-8,7

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

Nel 2019, la quota degli occupati in età da lavoro sulla popolazione corrispondente cresce in tutte le regioni meridionali con l'eccezione di Campania e Calabria dove flette moderatamente. In Calabria il tasso d'occupazione è particolarmente basso, 42% nella media del 2019 quasi 3 punti al di sotto di quello del Mezzogiorno (44,8%). Particolarmente basso nella regione il tasso d'occupazione femminile al 30,3% quasi 3 punti al disotto di quello medio del Mezzogiorno (33,2%).

La dinamica settoriale in Calabria riflette andamenti crescenti nell'agricoltura (+7%) e nei servizi (+0,2%) mentre flette sensibilmente l'occupazione dell'industria (-7,1%). Il calo dell'industria riflette una decisa flessione delle costruzioni (-12,5% a fronte di un calo moderato nell'industria in senso stretto -1,5%). La crescita nei servizi sottende un sensibile calo nel comparto commerciale –turistico (-6,6%) compensato da un significativo aumento dell'occupazione negli altri servizi (+4%). Il calo nel comparto commerciale coinvolge sia il commercio in senso stretto sia il settore turistico. La crescita dell'occupazione negli altri servizi in Calabria è trainata in particolare dalle attività di informazione e comunicazione, dalla pubblica amministrazione, da istruzione e sanità e dai servizi alle persone.

Tabella 17 - Andamento *degli occupati tra il 2018 e il 2019 per settore di attività e area geografica*

Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi			Totale
		Totale	In senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	
	Media 2018 - 2019 variazioni assolute							
Calabria	4,6	-5,9	-0,6	-5,3	0,9	-9,5	10,3	-0,5
Mezzogiorno	13,1	-46,4	-6,4	-40,0	43,5	3,1	40,5	10,2
Centro-Nord	23,3	29,1	56,5	-27,4	82,3	17,3	65,1	134,7
Italia	36,4	-17,3	50,1	-67,4	125,8	20,3	105,5	144,9
	variazioni percentuali							
Calabria	7,0	-7,1	-1,5	-12,5	0,2	-6,6	4,0	-0,1
Mezzogiorno	3,0	-3,7	-0,8	-9,4	1,0	0,2	1,3	0,2
Centro-Nord	5,3	0,6	1,5	-2,8	0,7	0,5	0,8	0,8
Italia	4,2	-0,3	1,1	-4,8	0,8	0,4	0,9	0,6

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

7.2. Offerta di lavoro, disoccupazione "corretta" e scoraggiamento

A livello nazionale, al rallentamento nella dinamica dell'occupazione, fa seguito un deciso calo della disoccupazione. Le persone in cerca di occupazione flettono decisamente (-174 mila, -6,3%), in misura più intensa rispetto al 2018. Il tasso di disoccupazione pertanto si riduce nella media del 2019 al 10,0% (-0,7 punti in un anno). La diminuzione dei disoccupati riguarda sia quelli di breve durata, sia, in misura maggiore, coloro che cercano lavoro da almeno 12 mesi (-155 mila, -9,7%) la cui incidenza sul totale dei disoccupati scende al 56,0% (-2,1 punti). Il calo dei disoccupati nella media dell'anno è deciso in entrambe le circoscrizioni anche se più accentuato nel Centro-Nord (-7,4% a fronte del -5,2% del Mezzogiorno). Il tasso di disoccupazione rispetto ad un anno prima scende sia al Mezzogiorno (dal 18,4 al 17,6%) sia al Centro-Nord (dal 7,4 al 6,8%); si riduce anche il tasso di disoccupazione di lunga durata: dal 12 all'11,1% nel Mezzogiorno e dal 3,8% al 3,3% nel Centro-Nord. Il calo della disoccupazione più elevato rispetto all'aumento degli occupati, in presenza di una moderata flessione anche degli inattivi riflette il calo demografico già ampiamente richiamato nel precedente punto 1.7.1.. Il tasso di disoccupazione è sensibilmente in calo in tutte le regioni, molto meno in Calabria dove le persone in cerca di occupazione sono nella media del 2019 146 mila quasi 6 mila in meno rispetto al 2018 (-3,6%). Il tasso di disoccupazione scende più moderatamente passando al 21% dal 21,6% dell'anno precedente. In calo più accentuato nella regione, invece, il tasso di disoccupazione di lunga durata dal 15% al 13,3% che resta oltre due punti percentuali al di sopra di quello del complesso delle regioni meridionali. In forte calo nella regione anche il tasso di disoccupazione giovanile dal 52,7% del 2018 al 48,6% della media del 2019 che resta, tuttavia, tre punti al di sopra di quello medio del Mezzogiorno.

Tabella 18 - Disoccupati impliciti, espliciti, zona grigia dell'inattività e tasso di disoccupazione corretto (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

2018	551	152	109	10	85	203	1,1	262	21,6	32,2
2019	551	146	103	13	83	199	1,0	250	21,0	31,3
T2_2019	558	148	101	16	87	203	1,0	250	21,0	31,0
T2_2020	513	122	146	19	64	229	21,2	289	19,2	37,1
Var. T2_2019-20	-45	-26	45	4	-23	26	20,3	39	-1,7	6,1
%	-8,1	-17,5	44,6	23,2	-26,3	12,8	2108,2	15,7		
					Mezzogiorno					
2018	6.172	1.391	1.039	101	860	2000	17	2.447	18,4	28,4
2019	6.183	1.319	1.038	107	849	1993	22	2.378	17,6	27,9
T2_2019	6.276	1.312	979	108	837	1924	35	2.327	17,3	27,2
T2_2020	5.945	972	1.315	175	858	2348	484	2.772	14,1	33,7
Var. T2_2019-20	-331	-340	336	67	22	424	449	445	-3,2	6,5
%	-5,3	-25,9	34,3	62,0	2,6	22,1	1279,1	19,1		
					Centro-Nord					
2018	17.043	1.364	500	125	536	1161	47	1.911	7,4	10,1
2019	17.177	1.263	466	118	502	1086	54	1.784	6,8	9,4
T2_2019	17.030	1.426	462	107	515	1084	58	1.945	7,7	10,3
T2_2020	17.068	1.177	486	179	520	1184	2058	3.720	6,4	19,9
Var. T2_2019-20	39	-249	24	71	5	100	2000	1775	-1,3	9,6
%	0,2	-17,5	5,2	66,5	0,9	9,2	3448,6	91,2		
					Italia					
2018	23.215	2.755	1.539	225	1.396	3.160	64	4.358	10,6	15,8
2019	23.360	2.582	1.504	224	1.351	3.079	76	4.162	10,0	15,2
T2_2019	23.306	2.738	1.441	215	1.352	3.008	93	4.272	10,5	15,5
T2_2020	23.014	2.149	1.801	353	1.378	3.532	2.542	6.492	8,5	24,1
Var. T2_2019-20	145	-174	-35	-1	-45	-81	13	-196	-2,0	8,5
%	0,6	-6,3	-2,3	-0,4	-3,2	-2,6	20,2	-4,5		

(1) Virtuali in cig ottenuti dividendo le ore effettivamente utilizzate di cig per l'orario medio annuo di 1700 ore. (2) Risultante dalla somma delle persone in cerca di occupazione, di coloro che, pur appartenendo alle "non forze di lavoro", dichiarano di non aver cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'indagine e dei virtuali in cig.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT ed INPS

Come sopra rilevato, i dati ufficiali sulla disoccupazione non rendono pienamente conto dello squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro. Nell'ambito delle persone considerate inattive esiste un'ampia area di forza lavoro potenziale costituita da coloro che non cercano o non cercano attivamente lavoro ma sono disponibili a lavorare o da coloro che pur cercando lavoro non sono temporaneamente disponibili. Questa disoccupazione "implicita" in forte crescita durante la doppia recessione è in calo negli anni della ripesa ma si attesta ancora nella media del 2019 poco sotto i tre milioni. Pertanto, risulta in calo il tasso di mancata partecipazione che tiene conto oltre che dei disoccupati anche delle persone che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare (18,8% rispetto al 19,6% dell'anno precedente). Il tasso di mancata partecipazione italiano resta comunque su valori circa doppi rispetto a quello europeo che si attesta tra il 9 ed il 10%. In Calabria il tasso di mancata partecipazione flette di un punto rispetto all'anno precedente (37,5% a fronte del 38,5% del 2018) restando 3 punti e mezzo al di sopra di quello medio meridionale. Nella regione l'area grigia delle persone che pur non cercando lavoro sarebbero disponibili a lavorare si attesta nella media del 2019 intorno alle 190 mila unità che sommate alle 146 mila in cerca di occupazione portano a circa 335 mila le persone che vorrebbero entrare nel mercato del lavoro ma non riescono a trovare un 'occupazione.

Tabella 19 - Principali indicatori del mercato del lavoro nel 2018 e nel 2019

Regione e Ripartizioni	Tasso di attività 15-64		Tasso di occupazione 15-		Tasso di disoccupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di mancata	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
	maschi e femmine											
Calabria	54,0	53,5	42,2	42,0	21,6	21,0	15,0	13,3	52,7	48,6	38,5	37,5
Mezzogiorno	54,7	54,6	44,5	44,8	18,4	17,6	12,0	11,1	48,4	45,5	34,7	34,0
Centro-Nord	71,5	71,6	66,1	66,6	7,4	6,8	3,8	3,3	24,0	21,2	12,3	11,4
ITALIA	65,6	65,7	58,5	59,0	10,6	10,0	6,2	5,6	32,2	29,2	19,6	18,8
	maschi											
Calabria	66,6	67,8	53,4	53,8	19,6	20,2	13,8	12,8	50,3	44,6	32,9	32,2
Mezzogiorno	68,1	67,9	56,4	56,6	16,8	16,2	10,8	10,1	45,8	44,0	29,2	28,7
Centro-Nord	78,9	78,8	73,7	74,1	6,5	5,8	3,2	2,8	22,5	19,4	9,9	9,2
ITALIA	75,1	75,0	67,6	68,0	9,7	9,1	5,6	5,1	30,4	27,8	16,5	15,8
	femmine											
Calabria	41,5	39,3	31,0	30,3	24,8	22,4	17,0	14,1	56,4	56,0	46,1	45,2
Mezzogiorno	41,6	41,5	32,8	33,2	20,9	19,7	13,9	12,7	52,2	48,0	42,3	41,4
Centro-Nord	64,1	64,5	58,5	59,2	8,6	8,1	4,5	3,9	26,3	23,9	15,1	14,2
ITALIA	56,2	56,5	49,5	50,1	11,8	11,1	6,9	6,2	34,8	31,2	23,5	22,6

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

La situazione di squilibrio del mercato del lavoro nazionale e soprattutto meridionale assume connotati di particolare gravità con riguardo ai giovani. Solo una minima parte dei posti di lavoro persi dai giovani nel corso della doppia fase recessiva sono stati recuperati negli anni della ripresa. Nel 2019 il tasso di disoccupazione giovanile flette di 3 punti, a livello nazionale, attestandosi al 29,2% e di circa 3 punti nel Mezzogiorno (dal 48,4% del 2018 al 45,5% nella media del 2019). La situazione dei giovani calabresi, nonostante il deciso calo degli ultimi anni, resta problematica: il tasso di disoccupazione dei 15 – 24enni si attesta nella regione nella media del 2019 al 48,6% (era al 52,7% nel 2018) con un picco del 56% per le giovani donne in moderato miglioramento rispetto al 2018 (56,4%).

In questa situazione non c'è da meravigliarsi della rilevanza che il fenomeno dei neet assume nella regione. Sono circa 168 mila i giovani calabresi tra i 15 ed i 34 anni che non lavorano e al tempo stesso sono fuori dal sistema formativo (neet). Di questi 66 mila sono in cerca di occupazione mentre 102 mila non cercano o cercano non attivamente lavoro perché ritengono che non ci siano opportunità di trovare un lavoro adeguato. Oltre il 60% di questi giovani è diplomato o laureato. Nel corso della crisi è aumentato di circa l'11% il numero di giovani con elevato livello di istruzione, soprattutto diplomati, che non lavorano e non studiano mentre si è contratto il numero di giovani con al massimo la scuola dell'obbligo. In Calabria l'incidenza dei neet sul totale della popolazione in età corrispondente era nel 2019 al 37,8% decisamente superiore a quella media del Mezzogiorno (35,8%).

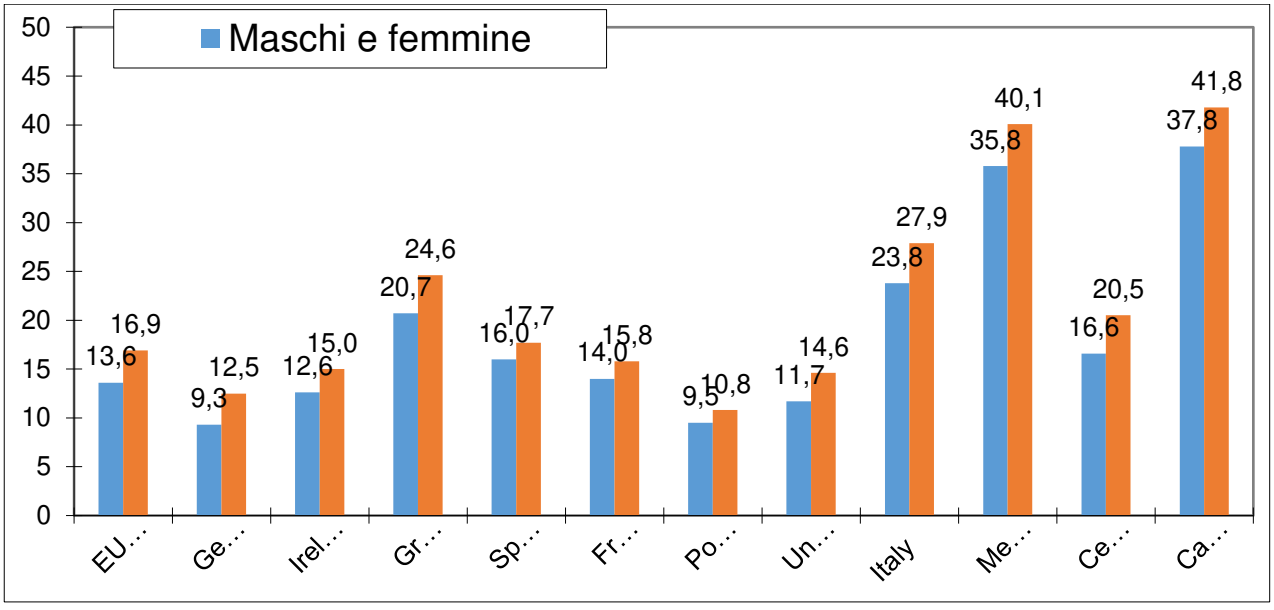
Tabella 20 - *Giovani Neet di 15-34 anni nel Mezzogiorno per titolo di studio e regione nel 2019 (giovani non occupati e non in istruzione e formazione)*

Regione e Ripartizioni	Totale	Maschi	Femmine	In cerca di occupazione	Inattivi	Nessun titolo Licenza elementare	Terza media	Diploma	Laurea
	valori assoluti in migliaia								
Calabria	168	78	90	66	101	8	57	84	19
Mezzogiorno	1.663	755	908	572	1.091	63	649	769	182
Centro-Nord	1.278	507	771	469	809	35	440	607	196
Italia	2.940	1.262	1.679	1.040	1.900	98	1.089	1.376	378
	incidenza sul totale della popolazione								
Calabria	37,8	34,0	41,8	14,9	22,9	63,6	36,0	39,1	32,3
Mezzogiorno	35,8	31,7	40,1	12,3	23,5	64,8	36,2	35,8	29,8
Centro-Nord	16,6	12,8	20,5	6,1	10,5	42,9	17,1	17,1	13,2
Italia	23,8	19,9	27,9	8,4	15,4	54,7	24,9	24,1	18,0
	variazioni % sul 2007								
Calabria	-3,7	14,8	-15,5	57,5	-23,2	-25,7	-19,7	14,7	-2,3
Mezzogiorno	-3,2	18,9	-16,1	28,9	-14,4	-55,5	-20,1	22,3	33,7
Centro-Nord	20,4	54,2	5,2	45,8	9,3	-46,3	10,3	31,9	42,4
Italia	5,8	31,0	-7,5	36,0	-5,7	-52,6	-10,1	26,4	38,1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

In Italia l'incidenza particolarmente elevata dei neet rispetto ai principali paesi europei è essenzialmente ascrivibile ai livelli elevati delle regioni meridionali mentre i valori delle regioni del Centro-Nord sono abbastanza in linea con quelli medi europei.

Figura 11 - *NEET 15-34 anni per area geografica e sesso nel 2019 (Tasso %)*



7.3. I principali andamenti nelle province calabresi nel 2019

La sostanziale stabilità dell'occupazione a livello regionale nella media del 2019 riflette dinamiche alquanto differenziate nelle province calabresi. Andamenti positivi si rilevano nelle province di Cosenza (+1,8%) e, soprattutto, Catanzaro (+3,5%), come già nel 2018, mentre in calo risultano gli occupati in provincia di Reggio Calabria (-1,6%) dopo la decisa crescita dello scorso anno e, in particolare, nelle province di Crotone (-6,8%) e Vibo Valentia (-5,7%).

Agricoltura e soprattutto servizi spiegano l'andamento positivo in provincia di Cosenza. Sempre agricoltura e servizi crescono decisamente anche in provincia di Catanzaro. In calo, nel 2019, l'occupazione industriale in tutte e due le province meno accentuato nella provincia di Cosenza. Il netto calo degli occupati nei servizi spiega l'andamento negativo dell'occupazione in provincia di Reggio Calabria dove crescono industria ed in misura più accentuata l'agricoltura. In netta flessione tutti i settori in provincia di Crotone mentre a Vibo Valentia flettono decisamente industria e agricoltura mentre crescono moderatamente gli occupati nei servizi.

In linea con la dinamica dell'occupazione, il tasso di occupazione sale nell'ultimo anno a Cosenza e Catanzaro e flette nelle altre province. Tutte le province si caratterizzano per tassi di occupazione più bassi rispetto a quelli medi del Mezzogiorno con l'eccezione di Catanzaro dove si attesta al 46,7%. Su valori superiori alla media regionale anche Cosenza mentre in provincia di Crotone e Reggio Calabria il tasso di occupazione si attesta al di sotto del 40%.

Tabella 21 - *Occupati per settore di attività economica, regione e provincia. Variazioni % 2018 – 2019, 2008 – 2014 e 2014 - 2018*

Regione e Ripartizioni	Agricoltura	Industria	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	altre attività dei servizi (j-u)	Totale
	variazioni % 2018 - 2019							
CALABRIA	7,0	-7,1	-1,5	-12,5	0,2	-6,6	4,0	-0,1
Cosenza	0,6	-2,5	0,8	-5,2	2,7	0,7	3,8	1,8
Catanzaro	21,4	-8,5	5,3	-23,9	4,0	-6,6	9,5	3,5
Reggio Calabria	18,5	0,7	-3,5	5,9	-5,8	-15,7	-0,1	-1,6
Crotone	-14,0	-18,0	-14,9	-20,7	-1,9	-7,4	1,9	-6,8
Vibo Valentia	-13,3	-27,9	-9,1	-41,3	0,6	-11,3	5,9	-5,7
	variazioni % 2008 - 2014							
CALABRIA	5,2	-26,5	-9,0	-40,8	-8,4	-5,0	-9,9	-10,6
Cosenza	-21,2	-37,5	-5,8	-61,8	-11,4	-14,6	-10,1	-16,8
Catanzaro	74,9	-6,0	-3,6	-7,9	-11,9	-14,5	-10,7	-5,5
Reggio Calabria	23,4	-28,6	-25,9	-31,4	-7,6	13,2	-15,4	-8,8
Crotone	55,9	-12,5	44,7	-45,6	3,1	-6,7	8,2	4,9
Vibo Valentia	-65,2	-38,4	-12,1	-58,9	2,1	13,2	-2,8	-14,0
	variazioni % 2014 - 2018							
CALABRIA	17,1	2,9	-9,1	18,0	4,3	19,5	-2,5	5,4
Cosenza	27,0	15,8	-19,0	81,8	8,0	33,6	-2,2	10,7
Catanzaro	-5,0	-6,1	10,9	-19,9	4,5	16,1	-0,6	1,3
Reggio Calabria	9,1	-11,9	-8,0	-16,1	2,5	11,7	-2,1	1,2
Crotone	-1,6	16,8	-12,4	61,6	0,7	31,8	-13,5	3,2
Vibo Valentia	202,1	22,0	-18,6	89,8	-3,3	-11,5	0,9	10,2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

La disoccupazione è molto elevata in tutte le province della Calabria. Nel 2019 Il tasso di disoccupazione più elevato si rileva a Crotone (28,8%) ed il più basso, ma in forte salita

nell'ultimo anno, in provincia di Vibo Valentia (17,6%). Particolarmente grave è la disoccupazione giovanile (15–24 anni) che in provincia di Crotone si avvicina al 70% in forte salita rispetto all'anno precedente. Nelle province di Cosenza e Reggio Calabria il tasso di disoccupazione giovanile è elevato ma in forte calo nell'ultimo anno mentre da valori relativamente bassi sale decisamente nel 2019 la disoccupazione giovanile in provincia di Catanzaro e Vibo Valentia.

Tabella 22 - *Tasso di disoccupazione totale e tasso di disoccupazione giovanile (15-24)e tasso di occupazione per regione e provincia. 2018 e 2019*

Regione e provincie	2018			2019			2018			2019		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
	Tasso di disoccupazione						Tasso di occupazione					
CALABRIA	19,6	24,8	21,6	20,2	22,4	21,0	53,4	31,0	42,2	53,8	30,3	42,0
Cosenza	20,0	28,9	23,5	20,5	23,0	21,4	54,4	31,5	42,9	55,7	31,5	43,5
Catanzaro	19,3	21,3	20,1	19,8	22,0	20,7	55,9	34,9	45,3	58,4	35,4	46,7
Reggio Calabria	19,4	20,4	19,8	18,2	20,2	18,9	50,1	29,5	39,7	50,9	27,6	39,2
Crotone	23,8	35,3	27,6	28,3	30,0	28,8	53,5	24,1	39,3	47,0	23,9	35,8
Vibo Valentia	13,4	17,2	14,9	16,2	20,2	17,6	54,1	32,9	43,4	52,0	29,2	40,6
Mezzogiorno	16,8	20,9	18,4	16,2	19,7	17,6	56,4	32,8	44,5	56,6	33,2	44,8
Centro-Nord	6,5	8,6	7,4	5,8	8,1	6,8	73,7	58,5	66,1	74,1	59,2	66,6
Italia	9,7	11,8	10,6	9,1	11,1	10,0	67,6	49,5	58,5	68,0	50,1	59,0
	Tasso di disoccupazione (15-24 anni)						Tasso di occupazione (15-24 anni)					
CALABRIA	50,3	56,4	52,7	44,6	56,0	48,6	14,8	9,2	12,1	18,9	8,6	14,0
Cosenza	66,2	76,3	69,8	50,4	66,9	56,1	10,9	4,9	8,1	18,0	7,0	12,8
Catanzaro	34,1	35,5	34,7	44,4	53,1	47,1	23,7	17,1	20,4	24,1	9,5	16,9
Reggio Calabria	52,0	51,9	52,0	36,0	38,1	36,8	12,2	9,0	10,7	19,5	14,0	16,9
Crotone	41,7	57,7	49,7	64,9	75,1	68,4	17,1	11,8	14,4	11,0	4,0	7,4
Vibo Valentia	17,0	43,5	23,9	17,7	79,4	32,2	18,4	5,0	12,1	18,9	1,4	9,9
Mezzogiorno	45,8	52,2	48,4	45,8	52,2	48,4	14,5	9,0	11,8	15,2	9,3	12,3
Centro-Nord	22,5	26,3	24,0	22,5	26,3	24,0	24,8	17,5	21,3	25,4	18,7	22,2
Italia	30,4	34,8	32,2	30,4	34,8	32,2	20,8	14,3	17,7	21,6	15,2	18,5

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

7.4. Cenni sugli andamenti più recenti del mercato del lavoro: i primi sei mesi del 2020

Su di un mercato del lavoro sostanzialmente stagnante da più di un anno, si è abbattuta nella prima parte dell'anno con grande violenza l'emergenza sanitaria[2] che per essere fronteggiata si è fatto ricorso al blocco delle attività dei settori non essenziali e al contenimento della mobilità.

I primi segnali dell'impatto dell'emergenza sanitaria emersi nel primo trimestre hanno trovato pieno dispiegamento nel secondo trimestre dell'anno in corso. L'input di lavoro, misurato in termini di ore lavorate, registra una forte diminuzione sia rispetto al trimestre precedente (-15,2% dopo il -7,7% del primo trimestre), sia rispetto allo stesso periodo del 2019 (-22%). Di poco più contenuto il calo dell'input misurato in termini di unità di lavoro (-14,4% rispetto

[2] L'OCSE valuta che l'impatto iniziale della crisi COVID-19 sui mercati del lavoro dei paesi membri per i quali sono disponibili i dati, è stato dieci volte maggiore di quello osservato nei primi mesi della crisi finanziaria globale del 2008. tenendo conto sia del calo dell'occupazione che della riduzione delle ore lavorate tra coloro che sono rimasti al lavoro, il totale delle ore lavorate è diminuito del 12,2% nei primi tre mesi rispetto all'1,2% nel 2008. Ciò riflette la peculiarità della crisi COVID-19 con molti paesi che hanno fermato i settori non essenziali della loro economia per contenere la diffusione del virus. Cfr. OCSE, Employment Outlook 2020, cap.1 COVID-19: From a health to a jobs crisis.

al primo trimestre dopo il -5,9% del trimestre precedente e -19,5% su base annua pari a circa 4,7 milioni di unità). Dinamiche che riflettono l'eccezionale caduta dell'attività produttiva dovuta agli effetti della crisi sanitaria (-13,0% il calo del PIL in termini congiunturali, dopo il -5,5% del primo trimestre).

Di poco meno drammatica l'evoluzione congiunturale che emerge dal lato dell'offerta, parzialmente sostenuta da interventi istituzionali e dagli ammortizzatori sociali. Nel secondo trimestre del 2020 il numero di persone occupate diminuisce in termini congiunturali (-470 mila, -2,0%), per il forte calo dei dipendenti a termine e degli indipendenti. Sensibilmente più accentuata la flessione nel Mezzogiorno (-4,4% a fronte del -1,2%). La sospensione delle attività ha fortemente inciso sull'avvio di nuovi rapporti di lavoro, in particolare di quelli a termine e sulle loro possibili proroghe o trasformazioni in contratti a tempo indeterminato. Il 65% circa della flessione dell'occupazione riguarda i dipendenti a termine (-300 mila, -10,2%) e si concentra tra quelli con durata del lavoro non superiore ai sei mesi. Inoltre, non si sono registrate le nuove assunzioni a tempo determinato che usualmente caratterizzano questo periodo molto favorevole per il turismo con l'inizio della stagione estiva, stagionalità particolarmente elevata negli anni precedenti nelle regioni meridionali.

Nell'andamento tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la dinamica degli occupati, ancora positiva (+52 mila, +0,2% nel primo trimestre), diventa fortemente negativa nel secondo trimestre dell'anno (-841 mila, -3,6%) riflettendo un forte calo dei dipendenti a termine e degli indipendenti. La flessione è più accentuata tra gli occupati a tempo parziale e soprattutto tra i lavoratori a part time involontario. Variazioni negative, per il complesso degli occupati si rilevano a livello territoriale più accentuate nel Mezzogiorno e con sensibili differenziazioni per posizione professionale, carattere dell'occupazione, sesso ed età. Nelle regioni meridionali i dipendenti flettono del 5,8% come sintesi di un più accentuato calo dei dipendenti a termine (-22,1%) e di una moderata flessione anche dei permanenti (-1,1%), calano decisamente anche gli autonomi (-3,6%). Nel Centro-Nord flettono in misura più contenuta i dipendenti (-2,6%): la decisa flessione della componente a termine (-21,4%) è parzialmente compensata dall'aumento dei permanenti (+0,8%) mentre in più netto calo nelle regioni del Centro-Nord risultano gli autonomi (-4,2%).

Si conferma, rafforzandosi il trend calante della disoccupazione. L'emergenza sanitaria con il blocco di molte imprese e con le misure di contenimento ha fortemente condizionato la ricerca attiva di un lavoro: i dati di flusso evidenziano prevalentemente aumenti delle transizioni dalla disoccupazione verso le forze di lavoro potenziali (+12,4 punti a fronte dei +1,1 punti verso coloro che non cercano e non sono disponibili). Le persone attivamente in cerca di un'occupazione si riducono di 647 mila unità in un anno pari al -25,4% per il tredicesimo trimestre consecutivo. Il tasso di disoccupazione scende al 7,7% (-2,0 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); la diminuzione è più accentuata per le donne, tra i giovani di 15-34 anni e nel Mezzogiorno dove il tasso di disoccupazione flette di oltre 3 punti percentuali dal 17,3% del secondo trimestre 2019 al 14,1% mentre cala di quasi un punto e mezzo nel Centro-Nord.

Dinamiche territoriali sensibilmente divergenti emergono anche dall'analisi settoriale. Nel Mezzogiorno flettono sensibilmente gli occupati nell'agricoltura (-4,9%) e soprattutto nei servizi (-7,4%) mentre cresce del 2,6% l'occupazione nell'industria. L'aumento dell'industria riflette andamenti crescenti sia nell'industria in senso stretto (+1,6%) sia nelle costruzioni

(+4,6%). Il calo dei servizi è più forte nel comparto commerciale e turistico (-12,6%) particolarmente colpito dall'emergenza sanitaria mentre gli altri servizi flettono in complesso del 4,9%.

Dopo la moderata flessione del primo trimestre, flette decisamente nel secondo l'occupazione nella regione Calabria rispetto al secondo trimestre dello scorso anno. Gli occupati scendono nella regione a 513 mila unità, circa 45 mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 (-8,1%).

Il calo dell'occupazione su base annua è più intenso per le donne (-9,6%) mentre gli occupati uomini flettono del 7,3%. Entrambe le componenti professionali sono coinvolte da calo dell'occupazione: la componente autonoma continua a contrarsi con ritmi più accentuati (-16,0%) mentre i dipendenti flettono per il secondo trimestre consecutivo (-5,3%). Tra i dipendenti, pur in assenza di dati specifici a livello regionale, può desumersi che la contrazione abbia interessato prevalentemente i dipendenti a termine in forte difficoltà per gli effetti della crisi pandemica.

La flessione dell'occupazione si combina in Calabria con un'ulteriore più netta flessione delle persone in cerca di occupazione che si riducono di circa 26 mila unità (-17,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente attestandosi intorno alle 122 mila unità. Calo tuttavia non sufficiente a togliere alla Calabria il triste primato di regione con il più alto tasso di disoccupazione d'Italia. Tasso che nel secondo trimestre del 2020 si attesta al 19,2% quasi due punti al di sotto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (21,0%) ma oltre 5 punti al di sopra della media delle regioni meridionali.

In crescita tendenziale nella regione, in linea con il complesso delle regioni meridionali e con il resto del paese, le forze lavoro potenziali (13,9%) con conseguente aumento del tasso di mancata partecipazione che passa al 39,2% nel 2020 dal 37,4% del secondo trimestre del 2019 poco meno di 5 punti al di sopra di quello medio delle regioni meridionali.

L'analisi settoriale evidenzia andamenti tendenziali dell'occupazione in Calabria alquanto differenziati rispetto al resto del Mezzogiorno. Tiene l'occupazione agricola mentre flette quella industriale in crescita nel Mezzogiorno e flettono gli occupati dei servizi in misura più accentuata rispetto alle altre regioni. Gli occupati agricoli calano di meno di mille unità (-1,2%), di poco più accentuato è il calo nel settore industriale (circa 1,7 mila unità pari al -2,3%) interamente ascrivibile al settore delle costruzioni (-8,8 mila unità pari al -24%) mentre l'industria in senso stretto continua a crescere (+7 mila unità pari al +18,8%). Nel settore dei servizi gli occupati flettono di quasi 43 mila unità (-10,2%) riflettendo un'ulteriore decisa flessione nel comparto commerciale e turistico (-33 mila unità pari al -23,0%) ed un calo più moderato negli altri servizi (-9,5 mila unità pari al -3,5%).

Tabella 23 - Andamento degli occupati tra il I trimestre 2019 e 2020 per settore di attività

Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi			Totale
		Totale	In senso stretto	Costruzioni	Totale	commercio, alberghi e ristoranti	altre attività dei servizi	
	Il trimestre 2019-2020							
	Variazioni assolute							
Calabria	-0,8	-1,7	7,1	-8,8	-42,9	-33,3	-9,5	-45,3
Mezzogiorno	-21,2	31,2	13,6	17,7	-340,9	-184,4	-156,5	-330,9
Centro-Nord	-0,2	-41,1	-43,7	2,6	-468,7	-253,2	-215,5	-510,0
Italia	-21,4	-9,8	-30,1	20,3	-809,6	-437,7	-372,0	-840,9
	Variazioni percentuali							
Calabria	-1,2	-2,3	18,8	-24,0	-10,2	-23,0	-3,5	-8,1
Mezzogiorno	-4,9	2,6	1,6	4,6	-7,4	-12,6	-4,9	-5,3
Centro-Nord	0,0	-0,8	-1,1	0,3	-3,9	-7,5	-2,5	-3,0
Italia	-2,4	-0,2	-0,6	1,5	-4,9	-9,1	-3,2	-3,6
	2019-2020 (media dei primi due trimestri)							
	Variazioni assolute							
Calabria	2,9	-0,5	6,7	-7,2	-27,7	-20,4	-7,3	-25,2
Mezzogiorno	-13,5	3,8	-0,2	4,0	-148,8	-84,5	-64,3	-158,6
Centro-Nord	19,8	8,0	-7,1	15,1	-263,6	-161,2	-102,4	-235,7
Italia	6,3	11,8	-7,3	19,1	-412,4	-245,7	-166,7	-394,3
	Variazioni percentuali							
Calabria	4,9	-0,6	18,2	-19,9	-7,0	-15,2	-2,8	-4,8
Mezzogiorno	-3,3	0,3	0,0	1,0	-3,3	-6,1	-2,1	-2,6
Centro-Nord	4,3	0,2	-0,2	1,6	-2,2	-4,8	-1,2	-1,4
Italia	0,7	0,2	-0,2	1,4	-2,5	-5,2	-1,4	-1,7

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

La dinamica particolarmente negativa dei servizi è in larga parte ascrivibile all'impatto dell'emergenza sanitaria.

Informazioni di fonte Inps-Inapp indicano che la sospensione dell'attività tra i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo interessano quasi la metà delle posizioni lavorative. Inoltre, un'ampia parte di lavoratori, pur non essendo direttamente interessata dai provvedimenti di sospensione, ha presumibilmente interrotto la propria attività lavorativa in considerazione del calo della domanda. Sui risultati della regione pesa inoltre l'elevata quota di dipendenti a termine nonché il peso particolarmente alto del lavoro irregolare e quindi non coinvolto dalle misure di sostegno.

Ancora più consistenti sono risultati gli esiti dell'emergenza Covid-19 in termini di ore lavorate come emerge dai dati sul ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Le ore autorizzate che nel primo trimestre dell'anno erano ancora in linea con quelli del primo trimestre dell'anno precedente esplodono letteralmente nel secondo trimestre. Nei primi otto mesi dell'anno in Italia le ore autorizzate si attestano sui 2,9 miliardi su livelli superiori a quelli registrati in tutto gli anni della crisi recessiva. Nel Mezzogiorno le ore autorizzate che erano state intorno ai 74 milioni in tutto il 2019 salgono nei primi 8 mesi del 2020 a circa 714 milioni, in Calabria si passa da poco più di 3 milioni del 2019 a circa 23 milioni nei primi 8 mesi del 2020. I settori che hanno fatto ricorso in maggior misura alla CIG in deroga sono stati quelli del commercio, alberghi e ristorazione. Un così ampio ricorso alle misure integrative è stato favorito dall'estensione delle condizioni di accesso prevista dal governo per affrontare l'emergenza sanitaria con riguardo agli interventi ordinari e in deroga.

7.5. Le migrazioni temporanee o pendolarismo di lunga distanza.

La carenza di opportunità del mercato del lavoro regionale come abbiamo visto sopra ha alimentato flussi migratori di crescente consistenza prevalentemente verso le regioni del Centro-Nord. Accanto alla decisione definitiva del trasferimento di residenza resiste quella temporanea o ricorrente che interessa prevalentemente un solo membro della famiglia e può rappresentare un efficace compromesso tra differenti esigenze che possono maturare in un'ottica di spostamenti per lavoro temporanei ma di lungo periodo. Sulla scelta di migrazioni temporanee incide anche la precarizzazione delle forme contrattuali di lavoro che hanno reso meno stabile l'esperienza lavorativa e conseguentemente scoraggiato i flussi migratori. A ciò è da aggiungere il ruolo non trascurabile della proprietà dell'abitazione che di per sé può costituire un freno al trasferimento di residenza.

Negli ultimi anni, le migrazioni temporanee o altrimenti dette pendolarismo di lunga distanza, dalle regioni del Sud verso il Centro-Nord e verso l'Estero, in linea con quanto emerso per le emigrazioni definitive riflette le profonde difficoltà che hanno interessato la struttura economica e la società del Mezzogiorno e in questo caso della Calabria, ed è caratterizzato dal crescente coinvolgimento della componente giovanile più scolarizzata.

Nel complesso delle regioni meridionali, il fenomeno interessa nella media del 2019 quasi 183 mila persone pari al 7,8% del complesso dei pendolari a fronte dell'1,7% della media del Centro-Nord. Di questi 164 mila, in aumento rispetto al 2018 (156 mila), si muovono verso le regioni del Centro-Nord e quasi 19 mila verso l'estero.

In Calabria il pendolarismo fuori regione coinvolge quasi 23 mila persone pari al 4,1% dell'occupazione totale. Di questi circa 5 mila 800 lavorano nelle altre regioni del Mezzogiorno, circa 16 mila lavorano nel Centro-Nord e circa 900 all'estero. Il rallentamento dell'occupazione nella regione ha portato ad una sensibile crescita del pendolarismo verso le regioni del Centro-Nord mentre quello verso l'estero ha subìto una lieve flessione. Nel complesso rispetto al 2018 i pendolari di lunga distanza sono aumentati in Calabria del 30,5%. Gli aumenti hanno interessato in particolare occupati maschi, nelle classi d'età giovanili ed impieghi part time.

Gli spostamenti in uscita dalla regione Calabria sono solo in minima parte compensati da movimenti in direzione contraria. Il saldo tra afflussi e deflussi è negativo per la regione come per tutte le regioni meridionali, con l'eccezione della Basilicata, ed assume maggior consistenza nelle regioni più grandi e popolose, Campania, Sicilia e Puglia.

Nel 2019, le regioni del Centro-Nord che presentano un più elevato grado di attrazione di lavoratori residenti in Calabria sono, come nell'anno precedente, la Lombardia, il Lazio e l'Emilia Romagna.

Tabella 24 - Occupati pendolari che lavorano fuori della Regione/Circoscrizione di residenza o all'estero.

Regione e Ripartizioni	Valori assoluti						Variazioni %	
	2008	2015	2016	2017	2018	2019	2019	2008-19
Calabria-Mezzogiorno	4.513	4.750	5.742	4.565	5.711	5.849	2,4	29,6
Calabria-Centro-Nord	12.680	11.005	14.260	11.574	11.751	16.000	36,2	26,2
Calabria-Estero	1.068	1.293	2.357	1.611	1.206	904	-25,1	-15,4
Totale Calabria	18.261	17.048	22.359	17.749	18.669	22.753	21,9	24,6
Mezzogiorno-Centro-Nord	160.271	113.357	137.068	144.673	156.239	164.031	5,0	2,3
Mezzogiorno-Estero	11.625	16.095	17.119	17.661	20.834	18.520	-11,1	59,3
Totale Mezzogiorno	171.896	129.453	154.187	162.334	177.074	182.551	3,1	6,2
Centro-Nord-Mezzogiorno	54.863	30.368	32.149	26.374	30.118	29.164	-3,2	-46,8
Centro-Nord-Estero	83.094	105.531	120.221	115.346	110.359	116.750	5,8	40,5
Totale Centro-Nord	137.957	135.899	152.371	141.719	140.477	145.914	3,9	5,8

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat, Indagine RCFL.

Il confronto tra caratteristiche dell'occupazione in complesso ed occupati pendolari di lunga distanza evidenzia la peculiarità del fenomeno che presenta una struttura sensibilmente diversa per sesso, età, stato civile, condizione professionale e grado di istruzione. In particolare, i pendolari di lunga distanza sono prevalentemente maschi, giovani, single o figli che ancora vivono in famiglia, dipendenti permanenti prevalentemente impiegati a tempo pieno. Con riguardo alla struttura settoriale agricoltura e costruzioni si caratterizzano rispettivamente per un peso dei pendolari o migranti temporanei, molto minore la prima e molto maggiore la seconda; nell'industria in senso stretto e nei servizi hanno un peso più vicino a quello sul totale dell'occupazione.

Tabella 25 - Pendolari residenti in Calabria che lavorano nel Centro-nord o all'estero in base alle caratteristiche individuali, familiari e del lavoro svolto. Anno 2019.

Caratteristiche individuali, familiari e del lavoro svolto	Valori assoluti (x 1000)	Composizione % degli occupati pendolari	Composizione % degli occupati totali	Incidenza % sul totale dell'occupazione	Var.% sul 2018
Sesso					
Maschi	12.375	73,2	63,9	3,5	43,3
Femmine	4.528	26,8	36,1	2,3	4,8
Classe di età					
15-24 anni	1.406	8,3	5,2	4,9	111,8
25-34 anni	6.992	41,4	18,4	6,9	21,6
35-44 anni	3.151	18,6	25,2	2,3	26,3
5-54 anni	4.511	26,7	26,6	3,1	71,4
55-64 anni	844	5,0	20,8	0,7	-40,5
65 anni e più					
Titolo di studio					
Nessuno, elem	207	1,2	6,6	0,6	-74,0
Licenza media	3.236	19,1	27,3	2,2	22,4
Superiori	7.050	41,7	44,4	2,9	95,4
Laurea + post	6.410	37,9	21,7	5,4	8,5
Stato civile					
Celibe/nubile	9.892	58,5	28,3	6,4	30,4
Coniugato/a	6.123	36,2	63,0	1,8	35,7
Altro	888	5,3	8,8	1,8	2,9
Settore di attività					
Agricoltura	0	0,0	12,6	0,0	--
Industria in senso stretto	2.185	12,9	7,4	5,4	80,1
Costruzioni	3.387	20,0	6,8	9,1	31,7
Servizi	11.331	67,0	73,2	2,8	23,5
Livello professionale					
Alta	9.035	53,5	32,1	5,1	39,3
Media	6.203	36,7	48,2	2,3	39,8
Bassa	1.665	9,8	19,7	1,5	-18,2
Posizione nella professione					
Dipendenti	14.322	84,7	73,6	9,9	35,5
A termine	7.953	47,1	20,2	7,2	77,6
Permanenti	6.369	37,7	53,4	2,2	4,5
Indipendenti	2.581	15,3	26,4	0,6	8,3
Tipologia di orario					
A tempo pieno	15.694	92,8	80,5	3,5	29,2
A tempo parziale	1.209	7,2	19,5	1,1	48,7
Totale	16.903	100,0	100,0	3,1	30,5

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat, Indagine RCFL.

8. QUALITA' ED EFFICIENZA NELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI, LA PERSISTENZA DI UN DIVARIO TERRITORIALE

La qualità delle istituzioni è un elemento cruciale per lo sviluppo economico in generale e per l'attività di impresa in particolare, capace di condizionare fortemente le performance aziendali e i livelli di produttività attraverso un più favorevole business environment caratterizzato da minore corruzione, certezza del diritto, efficacia dell'azione amministrativa, presenza di capitale sociale, tutti fattori capaci di agire da stimolo per le imprese incoraggiandole a innovare, ad adottare nuove tecnologie, a investire in R&D, accorciando le distanze tecnologiche e accelerando i processi di convergenza ai livelli di produttività e competitività delle imprese leader.

La diversa distribuzione sul territorio nazionale ha dato luogo nel tempo all'affermarsi e in molti casi all'approfondirsi dei divari di qualità istituzionale tra le regioni italiane che hanno un peso significativo su diversi ambiti strategici per lo sviluppo come le scelte migratorie della componente della popolazione più giovane e preparata (i laureati) o la produttività delle imprese.

Quantità e qualità dei servizi sociali erogati nel Mezzogiorno e nella Calabria in specie, risultano ancora decisamente inferiori a quella del resto del Paese, ma l'evoluzione degli ultimi anni evidenzia comunque un concreto miglioramento delle prestazioni ed un adeguamento alle nuove tecnologie informatiche dell'attività della Pubblica Amministrazione. Un percorso quello dell'adeguamento delle prestazioni e dei servizi reso particolarmente accidentato dal razionamento delle risorse connesso alla crisi dei conti pubblici.

Pur non mancando incoraggianti segnali di un lento recupero nei ritardi di efficienza e di livelli di prestazioni persistono a livello regionale, non solo della Calabria ma di tutto il Mezzogiorno e di altre aree del Paese, importanti divari nella prestazione dei servizi in ambito socio sanitario e assistenziale nei servizi pubblici locali, rifiuti e infrastrutture di rete, nei persistenti ritardi nei tempi della giustizia. In tutti questi ambiti strategici per lo sviluppo dell'economia e il benessere della società si deve assistere oltre alla lentezza dei progressi un cronico imbarazzante ritardo nel rilascio delle informazioni statistiche che rende difficile poter avere una corretta ed esaustiva informazione quantitativa che costituisce la base per l'assunzione di importanti scelte di politica sociale. Un ambito strategico nel quale sembra mostrarsi una più sollecita disponibilità a fornire informazioni è sulla diffusione dei processi di informatizzazione della Pubblica Amministrazione. La velocità e la profondità delle innovazioni in questo settore sono strategiche per l'adeguamento della qualità dei servizi che una moderna PA deve essere in grado di erogare per permetter i territori e le imprese di essere competitivi negli scenari nazionali ed internazionali.

8.1. I servizi sociali: l'assistenza sanitaria e socio-assistenziale

Le regioni meridionali si caratterizzano per una minore efficienza ed efficacia dell'assistenza sanitaria che negli ultimi anni risente anche del razionamento della spesa e, in alcune regioni, dei limiti connessi agli squilibri di bilancio degli anni precedenti. Ne deriva almeno per quanto emerge dalla percezione degli utenti, una minore qualità dell'assistenza. Nel

Mezzogiorno la soddisfazione per l'assistenza sanitaria nel suo complesso, ed in particolare per quella ospedaliera, è significativamente più bassa rispetto al resto del Paese.

Le persone che si dichiarano molto soddisfatte dell'assistenza medica negli ospedali sono nel 2019 il 27,2% nel Mezzogiorno a fronte del 47,6% nel Centro-Nord, sostanzialmente simili sono le percentuali, in crescita rispetto al 2007, anche la soddisfazione per l'assistenza infermieristica (27,3% nel Mezzogiorno a fronte del 47,8% nel Centro-Nord). Il minor gradimento si estende anche ai servizi di contorno come vitto e servizi igienici per i quali la soddisfazione è rispettivamente (17 e 14,4% nel Mezzogiorno, in calo rispetto al 2007 a fronte del 37,4 e 27,4% nel Centro-Nord in deciso miglioramento). Negli ultimi due anni sembra quindi interrompersi quella tendenza al miglioramento che negli anni precedenti aveva caratterizzato le regioni meridionali.

Tabella 26 - ***Persone molto soddisfatte dell'assistenza ospedaliera (% sul totale)***

Regioni	Assistenza medica ospedaliera		Assistenza infermieristica		Vitto		Servizi igienici	
	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019
Abruzzo	26,9	43,1	20,2	39,8	11,4	34,2	17,4	27,1
Molise	32,1	27,6	19,5	28,2	23,0	17,4	36,5	19,9
Campania	19,4	25,5	14,8	21,1	10,8	13,9	9,3	12,5
Puglia	20,7	28,6	20,7	34,8	13,4	21,1	15,4	13,6
Basilicata	13,8	41,7	16,0	30,6	10,9	29,1	12,1	24,9
Calabria	26,2	27,8	27,8	29,0	22,4	14,4	27,3	16,7
Sicilia	20,0	19,2	15,2	19,2	8,9	7,5	12,4	5,1
Sardegna	35,8	38,0	34,8	44,4	14,3	34,8	20,9	37,2
Mezzogiorno	22,3	27,2	19,5	27,3	12,5	17,0	15,1	14,4
Centro-Nord	43,8	47,6	41,7	47,8	25,2	37,4	36,9	27,4
Nord-ovest	43,4	43,5	43,4	44,3	21,7	37,5	34,9	24,9
Nord-est	49,2	53,7	47,0	54,7	34,8	41,3	39,6	33,3
Centro	35,5	47,2	29,5	45,8	20,2	33,4	22,5	25,2
Italia	35,9	40,8	33,6	41,0	20,3	30,6	28,9	23,1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

In linea con il dato medio del Mezzogiorno è la situazione della Calabria che registra nell'ultimo anno valori migliori di quelli del 2007 delle persone molto soddisfatte intorno al 28-29% per l'assistenza medica ed infermieristica. Con riguardo al vitto ed ai servizi igienici, si rileva nella regione rispetto al complesso delle regioni meridionali una diminuzione del gradimento dei servizi resi.

Il complessivo minor gradimento dei servizi sanitari ospedalieri si riflette in un livello meno elevato dell'indice di attrattività delle strutture ospedaliere regionali del Sud, che comporta un più elevato tasso di emigrazione ospedaliera verso le regioni del Centro-Nord riferito ai casi di ricovero per interventi chirurgici acuti. Nel Mezzogiorno circa il 10% e in Calabria il 19,3% del totale dei residenti ricoverati per tali patologie si sposta verso altre regioni a fronte di valori tra il 5% e il 6% delle regioni del Centro-Nord. Il tasso di emigrazione aumentato nel periodo della recessione, negli anni immediatamente successivi resta sostanzialmente stabile.

Dati, peraltro, non sorprendenti se si considera che la Calabria, nonostante i recenti progressi, come tutte le altre regioni meridionali, con l'eccezione della Basilicata, è

sottoposta a piano di rientro a causa di deficit finanziari eccessivi. La situazione calabrese trova riscontro nei dati sull'adempimento dei LEA. La Calabria nel periodo 2010 -2017 si colloca nell'ultimo quartile con una percentuale intorno al 60% lontana dai valori tra l'85 ed il 90% delle migliori regioni del Centro-Nord[3].

Il basso gradimento dei servizi sanitari dipende da numerosi fattori, ambientali, strutturali, organizzativi ma deriva anche dalla meno consistente dotazione in termini di personale e di posti letto degli istituti di cura del Mezzogiorno rapportati alla popolazione residente che riflette in larga parte l'esigenza di contenimento. Le politiche di contenimento della crescita del personale nel comparto sanitario adottate a partire dal 2010 hanno prodotto effetti, in termini di riduzione degli organici e di invecchiamento degli addetti, particolarmente marcati nelle regioni meridionali. Nel 2017, la dotazione di personale sanitario (appartenente a strutture pubbliche e private) è pari a 106 addetti ogni 10.000 abitanti nel Mezzogiorno, contro i circa 111 nel Centro Nord. Il divario non riguarda il personale medico ma essenzialmente il personale infermieristico e tecnico determinando verosimilmente una minor efficacia complessiva del servizio. Un altro problema derivante dal contenimento del personale in atto ormai da un decennio è l'invecchiamento del personale: la quota di personale medico con oltre 60 anni è pari ormai ad un terzo nel Mezzogiorno e ad un quarto nel Centro-Nord. Con riguardo al personale sanitario sensibilmente meno consistente è la dotazione della Calabria con circa 101 addetti per 10 mila abitanti. La minor dotazione riguarda sia il personale medico sia il personale infermieristico e tecnico. Anche per la regione si pone il problema dell'elevata età media del personale con circa il 20% nella classe 60 e più (15,7% in Italia) che sale al 30% con riguardo ai medici.

Il divario delle regioni meridionali interessa anche le strutture ospedaliere. In Italia i posti letto in degenza ordinaria per 1000 abitanti sono nel 2018 3,14 come sintesi di 3,33 nel Centro-Nord e 2,79 nel Mezzogiorno dotazione in calo rispetto al 2010 per entrambe le circoscrizioni. Divario un po' minore si rileva per gli acuti con 2,41 letti nel Mezzogiorno e 2,69 nel Centro-Nord mentre divari più sensibili si rilevano per le lungo degenze e la riabilitazione. Divari significativi riguardano anche la disponibilità di posti letto in day hospital. La dotazione in termini di posti letto della regione Calabria è sensibilmente più contenuta rispetto a quella media del Mezzogiorno ed in deciso peggioramento rispetto al 2010. Per la degenza ordinaria il rapporto della Calabria è, nel 2018, al 2,54. Migliore nella regione è la dotazione di posti letto in day hospital (0,42% a fronte dello 0,27 del Mezzogiorno).

[3]Cfr. Fondazione Gimbe, Gli adempimenti dei livelli essenziali di assistenza nelle regioni (2010-2017), 2019

Tabella 27 - Posti letto in degenza ordinaria ed in day hospital per 1.000 abitanti per area di specializzazione e regione. Anni 2010 e 2018 ed emigrazione ospedaliera 2007 e 2018

Regioni	degenza ordinaria								degenza in day hospital		Emigrazione ospedaliera (a)	
	per acuti	lungodegenza	riabilitazione	totale	per acuti	lungodegenza	riabilitazione	totale				
	2010				2018				2010	2018	2007	2018
Abruzzo	3,0	0,2	0,4	3,6	2,5	0,1	0,4	3,0	0,5	0,3	11,5	13,1
Molise	3,9	0,1	0,9	4,9	2,8	0,1	0,6	3,5	0,6	0,4	17,4	24,6
Campania	2,7	0,1	0,2	3,0	2,3	0,1	0,2	2,6	0,5	0,5	9,8	9,5
Puglia	3,2	0,1	0,3	3,6	2,5	0,0	0,3	2,9	0,0	0,0	7,1	7,4
Basilicata	2,7	0,2	0,3	3,2	2,3	0,3	0,3	2,9	0,5	0,4	21,6	19,7
Calabria	2,9	0,2	0,2	3,3	2,0	0,1	0,4	2,5	0,6	0,4	16,3	19,3
Sicilia	2,7	0,0	0,2	3,0	2,4	0,1	0,3	2,8	0,3	0,2	7,3	6,2
Sardegna	3,6	0,1	0,1	3,8	2,8	0,1	0,1	3,1	0,2	0,1	5,3	5,5
Mezzogiorno	2,9	0,1	0,2	3,3	2,4	0,1	0,3	2,8	0,3	0,3	9,5	9,6
Centro-Nord	3,0	0,2	0,5	3,7	2,7	0,2	0,5	3,3	0,5	0,4	5,2	5,0
Nord-ovest	3,0	0,2	0,6	3,8	2,7	0,1	0,6	3,5	0,5	0,3	4,9	4,5
Nord-est	3,1	0,3	0,3	3,8	2,8	0,3	0,4	3,5	0,5	0,3	4,8	4,2
Centro	2,9	0,2	0,4	3,6	2,5	0,1	0,4	3,0	0,5	0,4	5,9	6,4
Italia	3,0	0,2	0,4	3,6	2,6	0,1	0,4	3,1	0,5	0,3	6,7	6,5

a) Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (%)

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Divari ancora più ampi tra Nord e Sud del paese si rilevano per la dotazione di posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari. In queste strutture i posti letto operativi per 100.000 abitanti sono in complesso nel 2016 682 come sintesi di 214 posti letto per i minori da 0 a 17 anni, 96 posti letto per i disabili, e 2225 per gli anziani (65 anni e più). L'analisi territoriale rileva che i posti letto complessivi per 100.000 sono 838 nel Centro-nord e 382 nel Mezzogiorno. Relativamente più equilibrata è la situazione del Mezzogiorno con riguardo ai minori (212 posti letto a fronte di 215 nel Centro-Nord) peraltro, in netto peggioramento dal 2009 soprattutto nelle regioni meridionali mentre ampi squilibri si rilevano con riguardo ai posti letto per disabili (65 posti letto a fronte di 112 nel Centro-Nord), ed ai posti letto per anziani (1.079 posti letto a fronte di 2.753 nel Centro-Nord). Decisamente minore ed in sensibile peggioramento rispetto al 2009 è la situazione della Calabria con riguardo ai minori ed agli anziani. In particolare per i minori il rapporto è di 157 posti letto per minore in Calabria a fronte dei 212 del Mezzogiorno e dei 215 del Centro-Nord. Nel complesso posti letto operativi per 100.000 abitanti nei Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari sono nella regione 369 a fronte dei 382 del Mezzogiorno e degli 838 del Centro-Nord.

Tabella 28 - Posti letto operativi per 100.000 abitanti nei Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

Target di utenza prevalente	minori (0-17 anni)	disabili	anziani (65 anni e più)	totale	minori (0-17 anni)	disabili	anziani (65 anni e più)	totale
	2009				2016			
Abruzzo	120	102	2.550	757	70	112	1.503	491
Molise	186	147	2.859	920	210	8	1.975	605
Campania	220	34	360	150	68	48	523	173
Puglia	176	18	1.141	329	171	59	1.091	370
Basilicata	107	118	786	346	415	102	1.867	629
Calabria	245	25	1.046	340	157	64	953	369
Sicilia	637	85	1.595	602	436	72	1.215	518
Sardegna	203	44	1.572	451	279	76	1.598	528
Mezzogiorno	307	51	1.214	393	212	65	1.079	382
Centro-Nord	226	81	3.180	880	215	112	2.753	838
Nord-ovest	210	104	3.821	1.042	191	126	3.269	974
Nord-est	260	73	3.727	997	231	117	3.151	935
Centro	214	58	1.789	548	233	89	1.665	564
Italia	256	70	2.573	711	214	96	2.225	682

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Divari Nord e Sud persistono per i servizi socio-assistenziali relativi alla cura per i minori. Divergenze che si inseriscono nel più generale ritardo dell'Italia nel suo complesso nella diffusione e fruizione di servizi di cura dell'infanzia rispetto all'obiettivo stabilito nell'ambito della Strategia Europea dell'Impiego. Nell'anno scolastico 2017/2018 sono attivi sul territorio nazionale 13.145 servizi educativi per la prima infanzia. I posti disponibili - di cui il 51% pubblici - coprono il 24,7% dei potenziali utenti, bambini con meno di 3 anni.

Tale dotazione, pur in lieve aumento, è ancora sotto il parametro del 33% che l'Unione Europea aveva fissato già nel 2002 con il Consiglio europeo di Barcellona, come traguardo per gli stati membri da raggiungere entro il 2010 per sostenere la conciliazione della vita familiare e lavorativa e promuovere la maggiore partecipazione delle donne nel mercato del lavoro.

Si riscontra un'elevata eterogeneità a livello territoriale sia per quanto riguarda la presenza di servizi sul territorio, sia per quel che riguarda l'offerta pubblica. In termini di posti disponibili nei servizi educativi pubblici e privati diverse regioni del Centro-nord hanno superato già da alcuni anni l'obiettivo del 33% (Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento, Emilia Romagna, Toscana e Umbria), al Nord-est e al Centro la ricettività è molto prossima a tale risultato e nelle restanti regioni del Centro-nord i valori sono inferiori ma non lontani dal 30%. Nel Mezzogiorno, invece, nonostante alcuni segnali di miglioramento, si è ancora lontani dal target. Ad eccezione della Sardegna, che ha una dotazione di servizi comparabile alle regioni del Centro-nord (27,9%), tutte le altre regioni hanno una copertura dei posti sulla popolazione di riferimento al di sotto della media nazionale. Su livelli particolarmente bassi si pongono Campania, Sicilia e Calabria dove meno di 9-10 bambini possono avere accesso al servizio.

La carenza strutturale si riflette sulla quantità di bambini che usufruiscono di servizi socio-educativi. Nel 2017, la percentuale di bambini sotto i tre anni di età che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, è nel Mezzogiorno del 5,5% a fronte del 17,8% del Centro-Nord, era al 4,3% nel 2007. In Calabria solo il 2,1% dei minori ha potuto usufruire di servizi per l'infanzia.

Tabella 29 - *Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia e comuni che offrono il servizio (a). 2007 e 2017*

Regioni	utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale)		comuni che offrono il servizio sul totale comuni (percentuale)		abitanti residenti in comuni che offrono il servizio sul totale abitanti (percentuale)		spesa dei comuni per 100 residenti 0-2 anni (euro)
	2007	2017	2007	2017	2007	2017	2017
Abruzzo	8,7	8,4	32,5	41,6	66,9	73,2	428
Molise	4,8	12,0	6,6	41,9	36,9	75,7	324
Campania	1,9	3,8	38,7	64,9	35,2	58,3	219
Puglia	4,6	7,1	36,4	67,8	55,6	84,5	317
Basilicata	6,9	6,9	25,2	38,9	58,6	65,9	284
Calabria	2,0	2,1	14,2	18,5	42,7	46,0	116
Sicilia	5,5	5,3	34,4	39,7	68,5	69,4	368
Sardegna	8,9	10,9	20,7	27,6	57,8	61,1	551
Mezzogiorno	4,3	5,5	28,1	43,1	51,6	66,3	302
Centro-Nord	16,3	17,8	58,3	65,6	83,9	91,0	1.095
Nord-ovest	15,5	15,9	53,5	59,1	81,4	89,2	823
Nord-est	17,9	19,6	71,7	89,4	86,9	96,1	1.199
Centro	15,6	18,8	54,6	54,3	84,4	88,7	1.361
Italia	12,0	13,5	48,6	58,3	72,3	82,3	818

(a) Bambini da zero e tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi), di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione 0-3 anni.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Situazione stagnante ed in significativo peggioramento si rileva anche nell'area anziani. Con riferimento ad esempio all'Assistenza domiciliare integrata (ADI) erogata dai comuni, dal 2007 al 2017 le persone prese in carico ogni 10.000 abitanti con 65 anni ed oltre scendono da 81 a 52. Il dato medio nazionale sottende una situazione alquanto differenziata a livello territoriale: gli anziani presi in carico ogni 10.000 abitanti sono pari a 17 nel Mezzogiorno a fronte dei 26 del 2007 mentre, nel Centro-Nord, l'assistenza domiciliare interessa 68 anziani rispetto ai 106 del 2007. In forte calo e su livelli di poco inferiori al complesso del Mezzogiorno risulta il dato calabrese da 42 anziani ogni 10.000 abitanti nel 2007 a 16 nel 2017.

Tabella 30 - Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari nell'area anziani – Anni 2007 e 2017

Regioni	utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (a)		comuni che offrono il servizio sul totale comuni (percentuale) (b)		abitanti residenti nei comuni che offrono il servizio sul totale abitanti (percentuale) (c)	
	2007	2017	2007	2017	2007	2017
Abruzzo	29,8	15,4	43,0	75,7	57,1	62,1
Molise	22,0	6,9	3,7	21,3	15,6	49,3
Campania	22,2	20,1	26,0	44,0	37,6	55,9
Puglia	47,0	29,7	45,7	70,9	44,4	59,1
Basilicata	27,2	6,5	16,0	8,4	26,9	15,6
Calabria	41,8	15,7	4,6	28,6	8,6	30,8
Sicilia	8,3	12,1	9,0	29,7	16,0	15,1
Sardegna	18,2	3,7	26,0	20,4	39,0	6,9
Mezzogiorno	26,0	17,3	22,1	39,4	31,5	38,4
Centro-Nord	106,0	68,2	52,0	42,2	51,8	49,9
Nord-ovest	87,3	26,9	42,0	37,8	33,5	41,9
Nord-est	196,3	153,6	69,9	51,3	65,4	48,1
Centro	45,6	42,6	48,5	43,5	63,6	62,4
Italia	81,2	52,0	41,3	41,3	45,4	46,4

(a) Utenti per 10000 abitanti con 65 anni ed oltre.

(b) Percentuale di comuni in cui è attivo il servizio.

(c) Quota della popolazione di riferimento che risiede in un comune in cui è presente il servizio.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

8.2. I tempi della giustizia tra recenti progressi e ritardi persistenti

Una giustizia rapida ed efficiente è generalmente ritenuto uno dei fattori chiave per lo sviluppo e la competitività nel processo di globalizzazione dell'economia e della società. Il buon funzionamento della giustizia crea, infatti, un clima di fiducia che favorisce la realizzazione di investimenti interni e, soprattutto, esterni, necessari per l'infittimento delle iniziative imprenditoriali, la crescita dimensionale delle imprese e lo sviluppo dei mercati finanziari.

A livello europeo, del resto, i paesi con una giustizia lenta (elevato numero di giorni per pervenire ad un giudizio) mostrano, infatti, un più modesto tasso di crescita, mentre i paesi con un buon funzionamento del sistema giudiziario registrano risultati economici più soddisfacenti. Del resto, la fiducia nel pieno rispetto dello stato di diritto si traduce in atteggiamenti favorevoli ad investire in quelle attività economiche che possono garantire lo sviluppo del Paese. Rendere più efficace e celere la giustizia dovrebbe essere dunque una componente strutturale essenziale della strategia economica del Paese.

In Italia, come ricordato sopra, negli ultimi anni in particolare con riferimento alla giustizia civile sono stati compiuti significativi progressi grazie a riforme, normative e organizzative[4],

[4] Gli interventi di riforma hanno mirato all'informatizzazione degli uffici giudiziari e del processo telematico, all'assunzione di personale amministrativo e giudiziario per la copertura degli organici, alla promozione della volontaria giurisdizione, alla riforma di alcuni riti speciali e a una riforma organica, non ancora approvata in via definitiva, della giustizia civile e di quella penale.

che si sono poste l'obiettivo specifico di ridurre i tempi della giustizia. Tuttavia, permane un *gap* di funzionamento rispetto agli altri Paesi membri dell'UE, in parte dovuto al differenziale tra Nord e Sud.

Nel quadriennio 2015-2018 si è verificato un deciso calo dei procedimenti pendenti che è stato più accentuato nelle regioni meridionali. Con riguardo alle materie civili contenziose, lavoro e volontaria giurisdizione[5] la durata media in giorni dei procedimenti si è ridotta a livello nazionale da circa 490 del 2014 a 429 del 2018, pari al -13,2%, come effetto di una flessione del 20,3% nel Mezzogiorno e di una sostanziale stabilità del Centro-Nord (+0,4%). Tale andamento ha ridotto ma non eliminato il forte divario esistente tra le regioni meridionali, dove la durata media dei procedimenti civili è nel 2018 di 592 giorni, e quelle del Centro-Nord, dove invece la medesima statistica si ferma a 321 giorni. Tutte le regioni del Mezzogiorno hanno una durata media superiore al dato nazionale con Molise (443 giorni) e Sardegna (497) più vicine e Basilicata (765) e Calabria (806) molto lontane ma in moderato miglioramento negli ultimi anni.

Tabella 31 - Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari (a)

Regioni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Abruzzo	446,0	441,3	447,4	431,6	387,5	342,9	326,9
Molise	430,6	402,1	519,2	610,8	512,4	560,9	443,0
Campania	668,4	685,1	751,2	730,3	682,6	610,6	581,7
Puglia	873,8	875,4	951,5	885,4	797,7	716,7	625,0
Basilicata	883,0	922,6	971,3	975,0	973,3	829,3	765,4
Calabria	745,2	757,9	805,9	823,2	845,5	823,5	806,1
Sicilia	581,1	588,1	605,7	616,7	611,3	587,7	564,3
Sardegna	473,3	464,8	460,0	493,0	473,5	515,2	497,3
Mezzogiorno	687,1	694,0	743,5	718,7	680,2	632,4	592,3
Centro-Nord	315,5	307,3	319,7	328,6	313,7	317,3	321,1
Nord-ovest	241,7	236,5	238,6	250,9	238,1	243,0	256,4
Nord-est	296,2	281,0	300,4	309,1	287,7	293,3	290,5
Centro	408,9	401,5	423,4	426,7	413,3	410,9	407,2
Italia	470,6	469,2	494,1	481,8	459,7	444,8	428,7

(a) Settore CIVILE - Area SICID al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata

Fonte: Ministero della Giustizia

8.3. Servizi pubblici locali, rifiuti e infrastrutture di rete

L'efficienza nell'erogazione di servizi di pubblica utilità da parte della P.A. è molto modesta per l'intero territorio nazionale e nel periodo che va dal 2007 al 2019 peggiora sensibilmente. I tratti negativi rilevati per l'Italia, nel complesso, si ritrovano normalmente più accentuati nel Mezzogiorno.

Le persone coinvolte in file con attese di oltre 20 minuti negli uffici anagrafici sono nel 2019 il 32,3% nel Mezzogiorno ed il 27,9% nel Centro-Nord; nell'ultimo anno sia il Centro-Nord che peggiorano sensibilmente il Mezzogiorno. Leggermente migliore è al riguardo la

[5] Sono escluse la materia fallimentare e le esecuzioni.

situazione della Calabria anche se in lieve peggioramento con circa il 28% di persone coinvolte in attese di oltre 20 minuti. Ancor più profondo, anche se in miglioramento, appare il divario per quanto riguarda i servizi resi dagli uffici delle ASL con circa 55 persone su 100 costrette a file di oltre 20 minuti; il dato nazionale è sintesi di 66 persone su 100 nel Mezzogiorno a fronte delle circa 50 del Centro-Nord. La Calabria si colloca su valori sensibilmente superiori alla media meridionale (71) sui livelli più elevati insieme con la Sicilia. In netto peggioramento risulta anche la qualità, sempre in termini di tempi di attesa, dei servizi offerti dagli uffici postali, con il Mezzogiorno che, nel 2019, si attesta intorno a 47 persone coinvolte rispetto alle 31 persone su 100 costrette a file di oltre 20 minuti nel resto del Paese. In posizione ancora peggiore si colloca la Calabria con circa 49 persone su 100.

Tabella 32 - Indicatori di efficienza negli uffici (a) (valori %)

Regioni	Tempi di attesa Anagrafe		Tempi di attesa ASL		Tempi di attesa Uffici postali	
	2007	2019	2007	2019	2007	2019
Abruzzo	15,7	25,5	49,9	59,9	27,9	34,5
Molise	10,9	19,9	51,7	49,8	30,5	33,9
Campania	13,3	31,4	48,7	66,7	46,1	49,2
Puglia	12,9	32,0	53,1	61,5	43,7	41,7
Basilicata	12,8	20,0	56,0	57,9	48,9	39,5
Calabria	17,4	27,9	58,1	70,9	47,4	49,4
Sicilia	19,4	40,1	56,3	70,9	52,7	52,2
Sardegna	20,1	31,9	58,5	66,3	44,3	50,4
Mezzogiorno	15,7	32,3	53,4	65,7	45,5	46,8
Centro-Nord	14,8	27,9	39,0	50,3	27,6	30,6
Nord-ovest	12,4	25,9	39,3	52,9	22,8	30,8
Nord-est	8,7	19,3	33,3	42,8	18,8	26,3
Centro	24,8	39,0	47,3	54,3	34,9	34,7
Italia	15,1	29,2	43,7	54,8	33,3	37,7

(a) % di file di oltre 20 minuti presso l'Anagrafe, le ASL e gli uffici postali su 100 persone

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Nell'ambito delle *public utilities*, uno dei comparti più critici per il quale l'Italia è sottoposta al controllo dell'Unione Europea, è quello dello smaltimento dei rifiuti. La direttiva 2008/98/CE ed il d.lgs. 205/2010 hanno introdotto importanti criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, valorizzando le attività di prevenzione e riciclaggio, e lasciando alla discarica il ruolo di fase residuale del ciclo di vita dei rifiuti. In Italia la percentuale di rifiuti smaltiti in discarica, pur se in significativa flessione negli ultimi anni, appare ancora alquanto elevata.

Il dato nazionale risente in larga parte dei livelli ancora elevati registrati nelle regioni meridionali. La quota di rifiuti conferiti in discarica si riduce sensibilmente in entrambe le ripartizioni, attestandosi al 36,2% al Sud con un valore che risulta più che doppio rispetto a quello del Centro-Nord (15,0%): nel 2018 in due regioni meridionali lo smaltimento in discarica supera ancora nettamente la metà dei rifiuti prodotti in Sicilia (69,1%) in sensibile riduzione dal 2007 ed in Calabria (52,4%) in moderato calo rispetto al 2007.

Tabella 33 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica e raccolta differenziata (% sul totale)

Regioni	Rifiuti urbani smaltiti in discarica (% sul totale)		Raccolta differenziata (% sul totale)	
	2007	2018	2007	2018
Abruzzo (1)	79,2	37,7	18,6	59,6
Molise (1)	98,2	101,8	4,9	38,4
Campania (1)	73,0	2,8	13,5	52,7
Puglia	91,1	37,2	8,9	45,4
Basilicata	72,6	19,4	8,1	47,3
Calabria	54,7	52,4	9,1	45,2
Sicilia	92,5	69,1	6,2	29,5
Sardegna	58,1	25,4	27,8	67,0
Mezzogiorno	79,5	36,2	11,6	46,1
Centro-Nord	43,3	15,0	35,2	63,4
Nord-ovest	29,8	10,4	41,5	65,8
Nord-est	33,0	11,2	43,7	70,0
Centro	67,4	24,3	20,8	54,1
Italia	55,1	21,5	27,5	58,1

(1) Per una corretta lettura del conferimento in discarica nelle regioni Campania, Abruzzo e Molise si dovrebbero considerare anche i flussi extra-regionali di rifiuti urbani in ingresso e in uscita.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Nel quadro di un significativo impegno per rendere sempre migliore dal punto di vista ambientale ed economico lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta differenziata rappresenta un primo passo verso la considerazione dei prodotti utilizzati non più come rifiuti, e quindi un costo per lo smaltimento, ma come un bene, e quindi un valore da reimpiegare nel processo produttivo: materiali da usare come seconde materie prime da reinserire nel ciclo di produzione in direzione di un modello di economia circolare sempre più orientato alla tutela e conservazione dell'ambiente e alla valorizzazione delle materie prime naturali. Tra il 2007 ed il 2018 la quota della raccolta differenziata in Italia è pressoché raddoppiata passando al 58,1% (era al 27,5% nel 2007).

Particolarmente sensibile è l'incremento di raccolta differenziata registrato nel Mezzogiorno, con una percentuale che passa dall'11,6 del 2007 al 46,1% del 2018, con punte superiori alla media nazionale in Sardegna (67%) ed Abruzzo (59,6%) e significativamente elevate anche in Campania dove la raccolta differenziata ha raggiunto nel 2018 la quota del 52,7%, con una crescita di quasi 40 punti percentuali rispetto al 2007, la più intensa tra tutte le regioni italiane: un successo da attribuire ai sensibili progressi registrati nelle province di Benevento, Avellino e Salerno che rappresentano esempi di *best practices* con risultati paragonabili alle più virtuose province del Nord. Molto positiva anche la performance della regione Calabria dove la percentuale di raccolta differenziata sale nel decennio di oltre 35 punti portandosi dal 9,1 al 45,2%.

Non molto migliore è la situazione meridionale e della Calabria con riferimento ai servizi erogati dalle infrastrutture di rete. La percentuale di persone che denuncia un malfunzionamento del servizio elettrico è ormai bassa in tutta Italia anche se nell'ultimo anno

ha ripreso a salire. Il dato delle regioni del Sud rimane circa doppio rispetto a quello rilevabile nel resto del Paese: nel 2019 a livello nazionale era il 2,4% come media di un 1,7% nel Centro-Nord e di un 3,4% nel Mezzogiorno. La Calabria con il 3,3% si colloca su livelli sostanzialmente simili alla media del Mezzogiorno.

Nelle regioni meridionali i problemi di erogazione dell'acqua sono storicamente maggiori rispetto al resto del paese e peggiorano ulteriormente nell'ultimo anno. Nonostante i progressi compiuti nel medio periodo, la quota degli insoddisfatti nel Sud è quasi il quadruplo di quella del Centro-Nord. Nel 2019, il 16,6% delle famiglie meridionali ha denunciato irregolarità nell'erogazione del servizio a fronte del 4,8% delle famiglie del Centro-Nord. Sono dati in miglioramento rispetto al 2007 e nell'ultimo anno dopo un biennio di significativo peggioramento in entrambe le circoscrizioni. Tra le regioni meridionali il livello di insoddisfazione raggiunge il suo massimo in Calabria e Sicilia (31,3% e 27,3% rispettivamente) in sensibile miglioramento, tuttavia, rispetto al 2018.

Tabella 34 - Indicatori di qualità delle infrastrutture di rete (a). Valori %

Regioni	Insoddisfazione servizio gas			Malfunzionamento servizio elettrico			Malfunzionamento distribuzione dell'acqua		
	2000	2007	2019	2000	2007	2019	2000	2007	2019
Abruzzo	5,7	6,0	12,4	3,5	2,1	4,1	13,3	17,4	12,0
Molise	3,9	4,4	10,3	2,9	1,1	3,5	18,3	12,8	11,9
Campania	3,4	3,9	7,1	5,0	4,3	2,8	20,7	18,1	10,6
Puglia	3,4	4,0	8,7	3,5	2,8	4,0	20,6	17,1	7,8
Basilicata	1,5	6,0	8,0	3,2	1,4	4,9	28,0	15,3	10,2
Calabria	7,4	7,8	11,8	8,5	3,4	3,3	47,8	30,6	31,3
Sicilia	2,6	4,9	6,5	5,6	4,9	2,4	33,7	30,5	27,3
Sardegna	5,0	21,3	24,5	6,5	3,2	3,3	47,4	15,1	14,7
Mezzogiorno	3,8	4,9	8,6	5,2	3,7	3,9	28,6	21,8	16,6
Centro-Nord	4,3	6,4	9,2	2,8	1,4	1,6	8,3	9,2	4,8
Nord-ovest	4,3	5,4	8,6	2,4	1,2	1,4	8,7	9,0	3,0
Nord-est	5,1	8,7	9,7	2,3	1,3	1,3	5,4	6,5	3,2
Centro	3,7	5,7	9,7	3,7	1,9	2,2	10,6	12,1	9,0
Italia	4,2	6,1	9,1	3,6	2,4	2,4	15,0	13,2	8,6

(a) Insoddisfazione per il servizio del gas: Percentuale degli utenti insoddisfatti. Malfunzionamento del servizio elettrico: frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio (numero medio per utente. Malfunzionamento della distribuzione dell'acqua: percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Peggiora anche la situazione dell'erogazione del gas. Nel 2019 la quota di utenti che manifestano insoddisfazione per l'erogazione del gas risulta, a livello nazionale, del 9,1%, era al 6,1% nel 2007. La qualità del servizio peggiora sia nel Centro-Nord (da 6,4% nel 2007 a 9,2% nel 2019, sia, ed in misura più accentuata, nel Mezzogiorno dal 4,9% all'8,6% dove, tuttavia, l'area dell'insoddisfazione per il servizio di distribuzione del gas resta minore rispetto al Centro-Nord. Peggioramenti consistenti si rilevano in tutte le regioni del Sud compresa la Calabria, dove il grado di insoddisfazione sale sensibilmente dal 7,8% del 2007 all'11,8% del 2019.

8.4. La diffusione dell'ICT nella PA: Calabria e resto del Mezzogiorno in forte recupero anche se resta ancora molto da fare

La diffusione delle tecnologie informatiche potrebbe consentire una maggiore efficienza nel funzionamento della PA e favorire una migliore fornitura di servizi pubblici a imprese e cittadini. La diffusione delle nuove tecnologie, peraltro, non sempre si accompagna con l'efficace integrazione delle stesse nelle strutture organizzative degli uffici necessaria per ottenere un effettivo miglioramento delle performance. Pesa su queste anche il basso tasso di turn over dell'occupazione nelle pubbliche amministrazioni con conseguenti aumento dell'età media del personale e ridotto inserimento di giovani con elevati livelli di qualificazione e maggiore dimestichezza con le nuove tecnologie.

Tabella 35 - *Indicatori di diffusione di tecnologie informatiche e internet nelle amministrazioni locali*

Regioni e ripartizioni	Grado di diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali (a)		Comuni con servizi pienamente interattivi (b)		Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico (c)		Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni (d)		Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese (e) (f) (g)	
	2007	2018	2012	2018	2014	2015	2012	2018	2015	2018
Abruzzo	48,6	97,2	10,3	28,6	3,1	4,8	21,1	51,4	58,0	76,8
Molise	24,2	92,3	6,3	23,0	1,9	1,6	21,1	36,3	68,0	67,3
Campania	59,6	99,2	15,6	41,1	5,0	5,9	20,5	32,5	62,6	65,8
Puglia	69,5	100,0	12,1	48,4	2,2	2,5	50,3	46,8	67,8	67,5
Basilicata	44,7	97,6	9,1	51,1	3,0	4,2	13,6	56,6	82,6	79,7
Calabria	45,7	98,9	14,0	33,7	1,8	3,7	18,0	33,1	72,2	58,6
Sicilia	66,1	99,4	10,3	27,0	4,4	1,7	18,7	46,1	70,0	72,3
Sardegna	46,7	100,0	25,9	54,6	3,5	5,0	26,4	29,8	77,1	82,6
Mezzogiorno	53,5	98,7	12,9	23,6	3,7	3,8	23,5	54,0	67,2	69,6
Centro-Nord	61,2	99,3	19,0	38,8	8,9	10,9	32,0	40,2	69,7	67,6
Italia	58,8	99,1	18,9	48,3	7,6	9,0	27,7	47,5	69,2	68,0

(a) Amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali (percentuale)

(b) Comuni con servizi pienamente interattivi sono quelli che consentono l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto

(c) Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per accedere al Fascicolo Sanitario Elettronico sul totale delle persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la PA o con i gestori dei servizi pubblici.

(d) Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio (percentuale di comuni)

(e) Questo indicatore dell'Accordo di Partenariato era precedentemente quantificato come "Imprese con almeno 10 addetti che inviano moduli compilati online alla PA in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti" (consultabile nel file "Tavole dismesse").

(f) Le attività considerate nei rapporti online con la PA sono le seguenti: Adempimenti e procedure per il lavoro (INPS/INAIL), Dichiarazione dei redditi dell'impresa, Dichiarazione IVA, Sportello Unico per le Attività Produttive (permessi di costruire, dichiarazione di inizio attività, ecc.), Adempimenti e procedure in materia edilizia, Dichiarazioni doganali (dazi, accise), comunicazioni Intrastat, Partecipazione a gare d'appalto e bandi on-line della PA, Utilizzo della fatturazione elettronica con la PA, Utilizzo della PEC per interagire con la PA.

(g) L'indicatore fa parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat

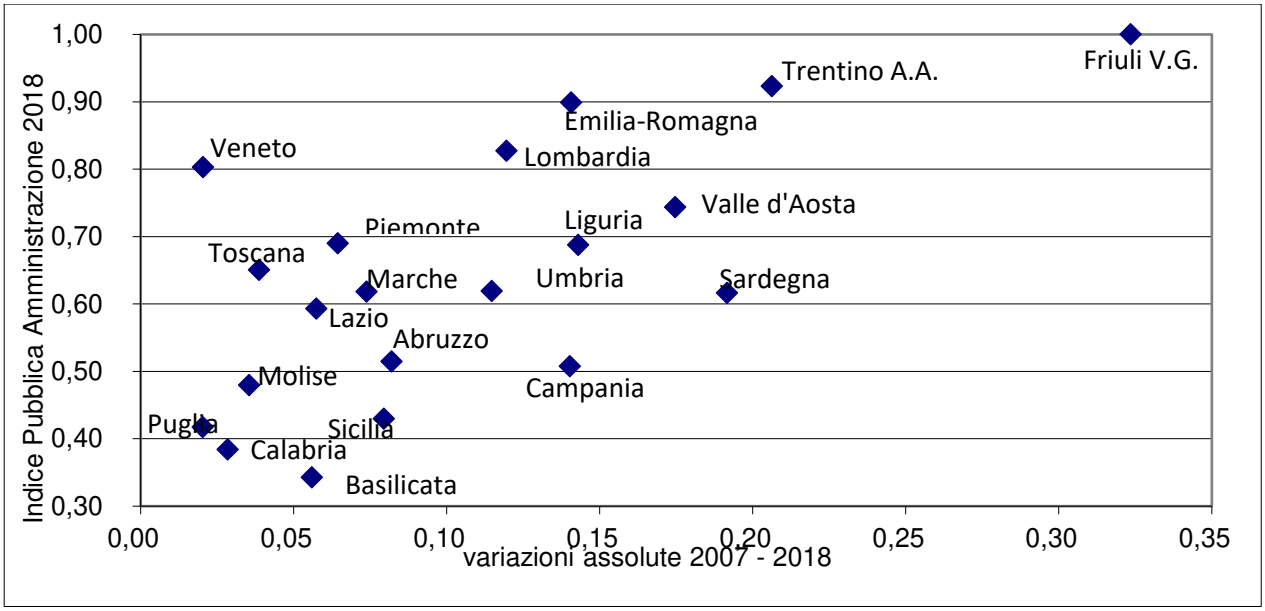
Il grado di informatizzazione degli Enti locali in Calabria tra il 2007 ed il 2018 appare in forte miglioramento, come nel resto del paese a conferma della graduale apertura alle nuove tecnologie degli uffici amministrativi. Le amministrazioni comunali che dispongono di

accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali sono nel 2018 il 98,9% in Calabria, il 98,7% nel Mezzogiorno ed il 99,1% nella media nazionale passando così da una copertura di quasi il 60% nel 2007 ad una copertura pressoché totale. Divari contenuti si rilevano anche nella diffusione di servizi interattivi che consentono l'espletamento di alcune pratiche *on line* nei comuni. Secondo l'indicatore, che fa parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, in Calabria i comuni erano nel 2018 il 33,7% a fronte del 23,6% del Mezzogiorno e del 48,3% della media nazionale. Indicazioni sostanzialmente simili emergono dall'indicatore sulla presenza di aree *wi fi* nei comuni: presenti nel 33,1% dei comuni calabresi, nel 54% dei comuni meridionali e nel 47,5% dei comuni nazionali. Divari più consistenti si rilevano per il terzo indicatore inserito nell'accordo di partenariato relativo all'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico: utilizzo poco diffuso nell'intero paese (9% della popolazione con 14 anni e più che usa internet) ma con valori particolarmente bassi per Mezzogiorno (3,8%) e Calabria (3,7%). Peggiore ed in declino rispetto al 2015 sia rispetto al Mezzogiorno sia al resto del paese è la situazione della Calabria con riguardo all'utilizzo dell'e-Government da parte delle imprese locali (poco meno del 60% a fronte di valori vicini al 70% nelle due circoscrizioni).

8.5. Un indice sintetico delle performance della Pubblica Amministrazione nelle regioni i progressi pur lenti della Calabria

L'analisi condotta offre un quadro molto variegato che comprende livelli e tendenze differenziati da cui emerge una condizione di svantaggio relativo delle regioni meridionali. Pur con i limiti di tali esercizi che combinano campi di attività diversi e non sommabili può essere utile riassumere i risultati in un indice sintetico che renda più immediata la comprensione dello stato dei servizi erogati dalla PA e la loro evoluzione negli ultimi dieci anni caratterizzati da una prolungata fase recessiva e da una fase di ripresa ancora breve e relativamente poco intensa.

Figura 12 - *Indice di qualità della Pubblica Amministrazione nelle regioni italiane*



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati di fonti varie

L’indice proposto è stato costruito come combinazione lineare degli indici relativi ai settori analizzati nei precedenti paragrafi. Per gli indicatori per i quali un valore più elevato esprime una situazione di maggiore inefficienza è stato calcolato il valore reciproco; ogni indicatore è stato poi normalizzato rapportandolo al proprio valore massimo al fine di ottenere risultati compresi tra 0 ed 1. Per l’analisi diacronica sono stati presi in considerazione il 2007, anno che precede l’avvio della recessione, ed il 2018, ultimo anno per il quale è disponibile la maggior parte dei dati.

Nei dieci anni considerati è da notare un seppur lento processo di miglioramento della qualità complessive del sistema pubblico. Migliorano sensibilmente buona parte delle regioni meridionali, si riduce infatti la distanza tra la più efficiente, con indice pari a 1 e la meno che nel 2007 aveva appena lo 0,20 e nel 2018 si avvicina a 0,40. La Calabria mostra infatti un sensibile miglioramento non solo rispetto al 2007 ma anche rispetto al 2014 quando segnava ancora un indice pari a meno dello 0,30.

Emerge dalla figura che le regioni con la più elevata qualità dei servizi sono quelle del Nord-Est, con Trentino Alto Adige e, soprattutto, Friuli Venezia Giulia che esibiscono anche forti tassi di miglioramento del livello delle prestazioni rese. Nel Nord-Ovest si distingue in positivo la Lombardia, che risulta la regione con la quarta migliore performance complessiva del paese con un livello intorno allo 0,83, ed in negativo Liguria e Piemonte con valori dell’indice intermedi e miglioramenti molto contenuti nel periodo di riferimento; nel Centro, la Toscana ha il livello più elevato (0,65) mentre è l’Umbria a distinguersi per un sensibile miglioramento rispetto al 2007. Tra le regioni del Mezzogiorno, che con il Lazio occupano le ultime 9 posizioni, spiccano Abruzzo, Campania e, soprattutto Sardegna che si attesta a 0,62 con valori migliori rispetto al Lazio (0,59). Sempre la Sardegna con la Campania si distinguono anche per l’accentuato ritmo di miglioramento rispetto al 2007. Puglia, Sicilia, Calabria e Basilicata occupano gli ultimi posti con valori intorno allo 0,40, segno di una relativamente modesta qualità dei servizi erogati.

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
N. 101 DEL 29 DICEMBRE 2020

REGIONE CALABRIA

ALLEGATO 2 AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PER IL TRIENNIO 2020-2022

LE POLITICHE DI SVILUPPO PER GLI INVESTIMENTI: RISORSE DISPONIBILI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA

INDICE

1. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020 ..... - 1 -
1.1 L'AVANZAMENTO FINANZIARIO DEI PROGRAMMI NELLA UE A 28 ..... - 1 -
1.2 LO STATO DI ATTUAZIONE IN ITALIA E NEL MEZZOGIORNO ..... - 2 -
1.2.1 La scadenza dell'n+3 di dicembre 2019 ..... - 2 -
1.2.2 L'avanzamento finanziario dei Programmi al giugno 2020 ..... - 4 -
1.2.3 I dati di certificazione dei Fondi europei a luglio 2020 ..... - 6 -
1.2.4 Gli interventi di riprogrammazione a livello nazionale ..... - 9 -
1.3 RISORSE DISPONIBILI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA DEL POR CALABRIA FESR/FSE 2014/2020 ..... - 12 -
1.4 LO STATO DI ATTUAZIONE DEL POR CALABRIA FESR-FSE 2014-2020 ..... - 14 -
1.4.1 Quadro di sintesi ..... - 14 -
1.4.2 Previsioni di spesa e N+3 al 31 dicembre 2020 ..... - 16 -
1.4.3 Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile ..... - 18 -
1.4.4 Strategia per le Aree Interne ..... - 20 -
1.4.5 Conseguimento della Riserva di Efficacia ..... - 23 -
1.4.6 Gli effetti dell'emergenza epidemiologica COVID-19 sul Programma ..... - 24 -
1.4.7 La recente riprogrammazione del Programma ..... - 25 -
1.4.7.1 Modifica del tasso di cofinanziamento ai sensi dell'art. 120, par. 1, lett. C) del Reg. (UE) 1303/2013 ..... - 26 -
1.4.7.2 Adesione all'Accordo sulla riprogrammazione del Programma ai sensi dell'art. 242, comma 6, del Decreto-legge 34/2020 ..... - 28 -
1.4.7.3 Modifica del Piano Finanziario ..... - 31 -
1.4.8 Stato di attuazione degli Assi del POR Calabria FESR FSE 2014-2020 ..... - 54 -
1.4.8.1 Asse 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (FESR) ..... - 54 -
1.4.8.2 Asse 2 - Sviluppo dell'Agenda Digitale (FESR) ..... - 57 -
1.4.8.3 Asse 3 - Competitività dei Sistemi Produttivi (FESR) ..... - 61 -
1.4.8.4 Asse 4 - Efficienza Energetica e Mobilità Sostenibile (FESR) ..... - 64 -
1.4.8.5 Asse 5 - Prevenzione dei Rischi (FESR) ..... - 67 -
1.4.8.6 Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (FESR) ..... - 69 -
1.4.8.7 Asse 7 - Sviluppo delle Reti di Mobilità Sostenibile (FESR) ..... - 74 -
1.4.8.8 Asse 8 – Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità (FSE) ..... - 76 -
1.4.8.9 Asse 9 - Inclusione Sociale (FESR) ..... - 79 -
1.4.8.10 Asse 10 – Inclusione sociale (FSE) ..... - 82 -
1.4.8.11 Asse 11 - Istruzione e formazione (FESR) ..... - 83 -
1.4.8.12 Asse 12 – Istruzione e formazione (FSE) ..... - 86 -
1.4.8.13 Asse 13 - Capacità Istituzionale (FSE) ..... - 89 -
1.4.8.14 Asse 14 - Assistenza Tecnica ..... - 91 -
1.5 IL CONTRIBUTO DEL PIANO DI AZIONE COESIONE (PAC) CALABRIA ..... - 92 -
1.5.1 Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria 2007/2013 ..... - 92 -
1.5.2 Piano di Azione e Coesione (PAC) Calabria 2014/2020 ..... - 96 -
1.6 IL FONDO SVILUPPO E COESIONE (FSC) CALABRIA ..... - 99 -
2. LO STATO DI ATTUAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEL PSR 2014/2020 ..... - 103 -
2.1 PREMESSA ..... - 103 -

2.2 LO STATO DI ATTUAZIONE ..... - 105 -
2.3 STATO DI PROGRAMMAZIONE PSR 2014-2020 ..... - 108 -
2.4 ELEMENTI RELATIVI ALLE REGOLE TRANSITORIE PER IL 2021 E PROROGA DEL PSR AL 2024. ..... - 109 -
2.5 LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER LA POLITICA AGRICOLA COMUNE POST 2020 ..... - 110 -
2.5.1 Il budget ..... *- 111 -*
2.5.2 I piani strategici nazionali ..... *- 112 -*
2.5.3 I criteri di distribuzione dei fondi ..... *- 112 -*
2.5.4 L'azione climatica nella PAC ..... *- 112 -*
2.5.5 Sostegno al ricambio generazionale ..... *- 113 -*
2.5.6 Maggiore semplificazione ..... *- 113 -*
2.6 VERSO LA NUOVA PROGRAMMAZIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE. ..... - 113 -
3. FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E PER LA PESCA (FEAMP) ..... - 116 -
3.1 SINTESI PRIORITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI ..... - 116 -
3.2 DOTAZIONE FINANZIARIA ..... - 118 -
3.3 FEAMP - STATO DI ATTUAZIONE ANNO 2020 ..... - 118 -
3.4 FEAMP - STATO DELLA PROGRAMMAZIONE ANNO 2020-2021 ..... - 120 -

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 dicembre 2019 nei Programmi Operativi (milioni di euro, s.d.i.) - 3 -
Tabella 2 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 giugno 2020 per Fondo (milioni di euro, s.d.i.) - 4 -
Tabella 3 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 giugno 2020 dei Programmi Operativi Nazionali (milioni di euro, s.d.i.) - 5 -
Tabella 4 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 giugno 2020 dei Programmi Operativi Regionali - 6 -
Tabella 5 -Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 luglio 2020 nei Programmi Operativi Nazionali (dati in milioni di euro, s.d.i.) - 8 -
Tabella 6 - Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 luglio 2020 nei Programmi Operativi Regionali (dati in milioni di euro, s.d.i.) - 9 -
Tabella 7 - Le riprogrammazioni per Programma e tipologia di regione (dati in milioni di euro) - 10 -
Tabella 8 - Le riprogrammazioni per Programma e tipologia di impiego (milioni di euro) - 11 -
Tabella 9 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 – Stima delle risorse disponibili. - 13 -
Tabella 10 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 – Rideterminazione del target di spesa totale - 17 -
Tabella 11 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020. Stato di attuazione per Assi Prioritari e previsioni di spesa - 17 -
Tabella 12 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 - Quadro delle risorse destinate alle Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile - 19 -
Tabella 13 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 - Quadro delle risorse destinate alle Aree Interne - 21 -
Tabella 14 - Domande finali di pagamento intermedio relative ai periodi contabili chiusi - 28 -
Tabella 15 - Riduzione del cofinanziamento nazionale - 28 -
Tabella 16 - Riprogrammazione del piano finanziario del POR - 34 -
Tabella 17 - Riprogrammazione del piano finanziario del POR. Dettaglio per azione. - 35 -
Tabella 18 - Elenco delle procedure con criticità di attuazione - 48 -
Tabella 19 - Tabella di corrispondenza tra le priorità previste dall'Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale e le azioni del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19 - 54 -
Tabella 20 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse - 95 -
Tabella 21 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse - 96 -
Tabella 22 - PAC Calabria 2014/2020: Dotazione finanziaria per Asse - 97 -
Tabella 23 – Misure PSR - 103 -
Tabella 24 – Avanzamento spesa PSR - 104 -
Tabella 25 – Target di spesa FEASR - 104 -
Tabella 26 – Avanzamento spesa PSR regionali - 105 -
Tabella 27 – Priorità e obiettivi specifici FEAMP - 116 -
Tabella 28 – Piano finanziario di ripartizione delle risorse tra i capi del Programma Operativo FEAMP - 118 -

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Politica di coesione 2014-2020: pagamenti del contributo comunitario agli Stati membri dal bilancio UE; EU payment rate" (aggiornati a settembre 2020) - 2 -

1. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020

Prima di procedere all'illustrazione dello stato di attuazione del Programma plurifondo Calabria FESR/FSE 2014-2020, si intende offrire un quadro degli avanzamenti finanziari dei Programmi a livello europeo, nazionale e soprattutto del Mezzogiorno, per consentire di inquadrare e collocare in una cornice più vasta l'azione condotta dalla Regione Calabria. Pur se le date dello stato di attuazione dei Programmi ai vari livelli territoriali proposti non coincidono del tutto, l'analisi comparata è comunque indicativa del contesto nel quale ha operato la Regione.

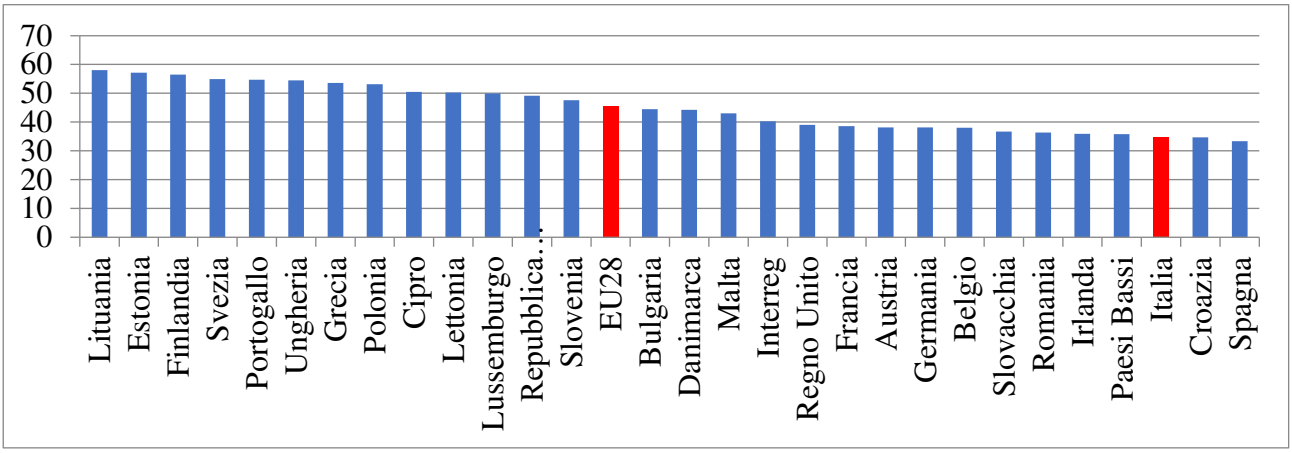
1.1 L'avanzamento finanziario dei Programmi nella UE a 28

A livello europeo l'avanzamento finanziario dei Programmi della politica di coesione del ciclo 2014-2020 presenta una spesa attestata a meno della metà delle risorse programmate per il complesso dei paesi dell'Unione a 28.

Le erogazioni del bilancio UE agli Stati membri, aggiornate al settembre 2020, sono infatti pari complessivamente a circa 120 miliardi di euro, pari in media al 45,5% del contributo comunitario complessivamente assegnato dall'Unione europea (v. Figura 1).

Il confronto dello stato di attuazione finanziaria tra paesi conferma rispetto agli anni scorsi la collocazione dell'Italia tra quelli che hanno ottenuto una minore quota di risorse dal bilancio europeo (terz'ultimo Paese), ribadendo le difficoltà nazionali di attivazione dei meccanismi di spesa e rimborso per i Fondi strutturali. L'Italia ha ricevuto dal bilancio comunitario in anticipazione 7,5 miliardi di euro, una quota pari a circa il 34,7% dei 21,66 miliardi di contributo comunitario assegnato.

Figura 1 - Politica di coesione 2014-2020: pagamenti del contributo comunitario agli Stati membri dal bilancio UE; EU payment rate" (aggiornati a settembre 2020) (a)



(a) I pagamenti si riferiscono a erogazioni agli Stati effettuate sia a titolo di anticipazione sia, qualora presenti, di rimborsi e recuperi a fronte di spesa certificata.

Fonte: Commissione europea.

1.2 Lo stato di attuazione in Italia e nel Mezzogiorno

1.2.1 La scadenza dell'n+3 di dicembre 2019

Nel ciclo 2014-2020 gli appuntamenti per la certificazione delle spese sostenute, a seguito della quale le Autorità responsabili dei Programmi Operativi (PO) presentano la relativa domanda di rimborso alla Commissione Europea, sono fissati come noto al 31 luglio e al 31 dicembre di ciascun anno, il primo termine riferito alle spese certificate a conclusione dell'anno contabile e il secondo rilevante per il rispetto del *target* annuale di spesa *n* + 3.

In Italia, quest'ultima verifica, al 31 dicembre 2019, è stata superata da tutti i PO. In base ai dati forniti dall'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) sul complessivo avanzamento finanziario dei Programmi della coesione del ciclo 2014-2020, la spesa sostenuta e certificata alla Commissione europea è stata infatti pari, al 31 dicembre 2019, a 15,2 miliardi di euro (Tabella 1). Rispetto all'importo di 9,7 miliardi di euro conseguito al 31 dicembre 2018, l'incremento è stato di 5,4 miliardi di euro e la spesa dei 51 PO cofinanziati dal FESR e dal FSE (pari a 53,2 miliardi di euro) raggiunge il 28,5% del totale delle risorse programmate.

Tabella 1 - Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 dicembre 2019 nei Programmi Operativi (milioni di euro, s.d.i.)

Programmi Operativi	Dotazione totale (a)	Spesa certificata (b)	Quota della spesa certificata (b/a) (%)
Programmi Operativi Nazionali	17.740,4	4.806,1	27,1
Programmi Operativi Reg.li			
POR Regioni Centro-Nord	13.194,9	4.257,0	32,3
	Regioni in transizione		
POR Abruzzo	414,0	92,5	22,3
POR Molise	129,0	33,6	26,0
POR Sardegna	1.375,8	364,9	26,5
Totale	1.918,8	491,0	25,6
	Regioni meno sviluppate		
POR Campania	4.950,7	1.321,4	26,7
POR Puglia	7.121,0	1.931,6	27,1
POR Basilicata	840,3	275,4	32,8
POR Calabria	2.379,0	698,1	29,3
POR Sicilia	5.093,1	1.406,9	27,6
Totale	20.384,1	5.633,4	27,6
POR Regioni Mezzogiorno	22.302,9	6.124,4	27,5
Totale POR	35.497,8	10.381,4	29,2
Totale Pon e POR	53.238,2	15.187,5	28,5

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

I Programmi Nazionali (PON) hanno certificato al 31 dicembre 2019 una spesa di 4,8 miliardi di euro, pari al 27,1% delle risorse programmate, a fronte del 29,2% conseguito dai POR. Nel Mezzogiorno la spesa certificata di 6,1 miliardi ha costituito il 27,5% delle risorse programmate.

La Calabria, con 2,37 miliardi di euro di risorse programmate, ha certificato, come si descrive in dettaglio nel successivo paragrafo 1.4.1, una spesa di 698 milioni di euro, pari al 29,3% delle risorse (era il 17,7% a dicembre 2018); quota che risulta tra le più elevate delle regioni meridionali e seconda sola alla Basilicata che ha raggiunto una spesa del 32,8% delle dotazioni complessive.

1.2.2 L'avanzamento finanziario dei Programmi al giugno 2020

Nonostante il raggiungimento del *target* di fine anno, l'avanzamento finanziario dei Programmi della coesione 2014-2020 (da completarsi entro il 31 dicembre 2023) rilevabile dai dati di monitoraggio dell'IGRUE aggiornati al 30 giugno 2020 e dalla spesa certificata al 31 luglio 2020, fornita dall'ACT, risulta tale da richiedere uno sforzo importante da compiere, soprattutto nel Mezzogiorno, sia nel corso del 2020 che negli anni successivi, per completare l'attuazione finanziaria del ciclo di programmazione in corso.
Dal monitoraggio al 30 giugno 2020 emerge come, a fronte dei circa 54,2 miliardi di euro complessivamente programmati nell'ambito dei Fondi FESR e FSE (inclusa la quota destinata ai Programmi della Cooperazione Territoriale), risulta infatti un avanzamento del 63% in termini di impegni e del 33,2% in termini di pagamenti (l'importo degli impegni e dei pagamenti comprende sia la quota UE sia la quota nazionale) con un importo complessivo di risorse ancora da impegnare e da spendere pari a circa 20,1 e 36,2 miliardi (v. Tab. 2).

Tabella 2 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 giugno 2020 per Fondo (milioni di euro, s.d.i.)

Fondo	Risorse programmate (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a) (%)	Pagamenti (c/a) (%)
FESR(a)	34.504,5	21.349,4	10.935,6	61,9	31,7
FSE (b)	19.742,2	12.827,7	7.068,4	65,0	35,8
Totale	54.246,7	34.177,1	18.004,0	63,0	33,2

(a) Comprensivo delle quote relative ai Programmi Operativi Cooperazione Territoriale.

(b) Comprensivo della quota a valere sul fondo Iniziatica Occupazione Giovani (IOG) programmata nel PON Iniziativa Occupazione Giovani a titolarità dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL).

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato.

Con riferimento ai Programmi Operativi Nazionali (PON), va ricordato che essi possono riguardare diverse categorie di regioni. Pochi coprono solo quelle meno sviluppate (PON «Cultura e sviluppo» e PON «Infrastrutture e Reti») o del Mezzogiorno (PON «Ricerca e Innovazione» e PON «Iniziativa PMI»), gli altri coprono anche territori ricadenti nelle regioni più sviluppate del Centro-Nord (tra gli altri, il PON «Imprese e competitività»).

Tabella 3 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 giugno 2020 dei Programmi Operativi Nazionali (milioni di euro, s.d.i.)

Programma Operativo Nazionale	Risorse programmate (a)		Attuazione finanziaria							
			Impegni (b)		Pagamenti (c)		Impegni (b/a) (%)		Pagamenti (c/a) (%)	
	FESR	FSE	FESR	FSE	FESR	FSE	FESR	FSE	FESR	FSE
PON Cultura e Sviluppo	490,93	-	213,08	-	111,74	-	43,4	-	22,8	-
PON *Governance* e Capacità Istituzionale	392,11	413,48	300,07	180,00	157,56	78,87	76,5	43,5	40,2	19,1
PON Imprese e Competitività	3.058,23	-	2.313,80	-	869,76	-	75,7	-	28,4	-
PON Inclusione	-	1.175,44	-	688,53	-	181,43	-	58,6	-	15,4
PON Infrastrutture e Reti	1.843,73	-	1.409,76	-	724,50	-	76,5	-	39,3	-
PON Iniziativa PMI	322,50	-	322,50	-	102,50	-	100,0	-	31,8	-
PON Legalità	465,25	174,99	139,11	18,28	100,94	13,32	29,9	10,4	21,7	7,6
PON Città Metropolitane	644,83	229,13	343,95	94,52	216,03	54,91	53,3	41,3	33,5	24,0
PON Ricerca e Innovazione	872,39	317,29	920,04	254,27	277,98	88,38	105,5	80,1	31,9	27,9
PON Per la Scuola	860,33	1.872,21	490,50	1.421,65	332,96	793,24	57,0	75,9	38,7	42,4
PON Sistemi Politiche Attive per l'Occupazione	-	1.806,09	-	1.166,15	-	478,56	-	64,6	-	26,5
PON Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile	-	2.819,36	-	2.142,47	-	1.161,44	-	76,0	-	41,2
Totale	8.950,30	8.807,99	6.452,81	5.965,87	2.893,97	2.850,15	72,1	67,7	32,3	32,4

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE.

Lo stato di avanzamento finanziario dei PON riportato nella Tabella 3 indica *performance* alquanto differenziate con un andamento disomogeneo tra Programmi e tra fondi (FESR e FSE) all'interno del medesimo Programma.

Un buon livello di avanzamento, sia per impegni che per i pagamenti, con valori superiori o prossimi alla media, è rilevabile, in relazione al FESR, per i PON «Governance», «Infrastrutture e Reti», «Ricerca e Innovazione» e «Iniziativa PMI»; in relazione al FSE per i PON «Iniziativa Occupazione Giovani» e «Scuola»

I bassi livelli di impegni e di pagamenti, sia in relazione al FESR che al FSE, che si registrano invece per i PON «Legalità», «Cultura e Sviluppo», «Inclusione» e «Città Metropolitane», sono indicatori di come a 6 anni dall'avvio del ciclo risulti ancora ampia la quota di risorse che non è stata assegnata ai beneficiari e vi sia necessità di mettere in campo un ulteriore lavoro di programmazione operativa (selezione ed avvio sul territorio di progetti).

Per quanto riguarda i territori, un avanzamento più rapido è osservabile per i POR delle regioni più sviluppate (con impegni e pagamenti pari rispettivamente al 69,7% ed al 42% del contributo assegnato), un avanzamento medio per quelli delle regioni in transizione (57,7%

e 31,4%) un avanzamento più lento per i POR delle regioni meno sviluppate (53,4% e 29,3%).

Tabella 4 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 giugno 2020 dei Programmi Operativi Regionali

Programma Operativo Regionale	Risorse programmate (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a) (%)	Pagamenti (c/a) (%)
		Regioni più sviluppate			
POR Centro-Nord	13.194,9	9.202,4	5.540,9	69,7	42,0
		Regioni in transizione			
POR Abruzzo	414,0	235,5	111,1	56,9	26,8
POR Molise	129,0	82,0	42,1	63,5	32,7
POR Sardegna	1.375,8	789,6	449,6	57,4	32,7
Totale	1.918,8	1.107,1	602,9	57,7	31,4
		Regioni meno sviluppate			
POR Campania	4.950,7	2.547,9	1.443,0	51,5	29,1
POR Puglia	7.121,0	3.654,1	2.048,4	51,3	28,8
POR Basilicata	840,3	556,6	315,0	66,2	37,5
POR Calabria	2.379,0	1.140,9	658,8	48,0	27,7
POR Sicilia	5.093,1	2.977,8	1.498,1	58,5	29,4
Totale	20.384,1	10.877,4	5.963,4	53,4	29,3
Totale generale	35.497,8	21.186,8	12.107,1	59,7	34,1

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE.

Queste ultime regioni, nonostante una situazione generale di avanzamento più critica rispetto alla media nazionale, nel complesso, hanno sperimentato un significativo progresso, registrando un avanzamento di circa 16 punti percentuali per gli impegni e 10 punti per i pagamenti. Permane lento l'avanzamento in Calabria, dove il POR FESR/FSE raggiunge livelli di impegni e pagamenti pari al 48% ed al 27,7 % delle risorse assegnate. Tuttavia, importante è stato l'avanzamento realizzato dalla Regione rispetto allo scorso anno, quando gli impegni e i pagamenti erano pari al 34,7% e 19% delle risorse programmate.

1.2.3 I dati di certificazione dei Fondi europei a luglio 2020

Come prevedibile, nel corso del 2020 i rallentamenti delle attività economiche e degli investimenti, dovuti al *lockdown*, si sono riflessi negativamente sui progressi della spesa. In relazione all'appuntamento di metà periodo i dati al 31 luglio 2020 sul complesso dei Programmi della politica di coesione, resi disponibili dall'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), non fanno registrare avanzamenti rilevanti rispetto ai dati di dicembre 2019.

A fronte di 50,6 miliardi di dotazione finanziaria, il totale delle spese sostenute e certificate è pari a 15,7 miliardi di euro, di cui 9,8 miliardi di risorse del bilancio comunitario (quota UE). In termini assoluti si tratta di un incremento della spesa complessiva di circa 500 milioni rispetto ai 15,2 miliardi di euro di dicembre 2019; in termini relativi l'avanzamento della spesa certificata risulta al 31 luglio 2020 pari al 31% della dotazione finanziaria complessiva, mentre la spesa rendicontata (quota UE) è pari all' 81% del *target* fissato a fine anno.

In considerazione dell'obiettivo di spesa (*target* n+3) di fine anno, stimato a circa 12,1 miliardi di quota UE, nei prossimi mesi sarà necessario certificare e richiedere a titolo di rimborsi circa 2,3 miliardi di euro di contributi comunitari. Applicando a queste risorse il tasso di cofinanziamento nazionale stabilito nel Programma, si ottiene la stima della spesa complessiva da realizzare (UE+nazionale). In questa fase, in cui come si vede nel successivo paragrafo 1.4.7, a seguito dell'emergenza sanitaria, è in corso un'ampia operazione di riprogrammazione degli interventi 2014-2020, che può prevedere, in base a quanto modificato dai regolamenti comunitari di contrasto all'epidemia da COVID-19, la possibilità di applicare un tasso di cofinanziamento comunitario del 100% alle spese certificate entro il 31 dicembre 2020 (con relative riduzioni a «0» del tasso di cofinanziamento nazionale), la stima della spesa complessiva da certificare al fine di raggiungere il *target* è fortemente aleatoria. Come si vede nel seguito del paragrafo 1.4.2., la Calabria è tra le Regioni che nella proposta di riprogrammazione del proprio POR ha inteso avvalersi di tale possibilità. Per condurre una lettura comparata a livello nazionale e meridionale della stima della quota di risorse che dovranno essere spese e quindi certificate al 31 dicembre 2020 ai vari livelli territoriali, nelle seguenti TabelleTabella 5 e Tabella 6 si riporta la sola quota di contributo UE, ritenuta il dato attualmente più attendibile.

Le TabelleTabella 5 e Tabella 6 riportano i dati di certificazione, rispettivamente dei PON e dei POR, presentando un quadro che riflette in buona parte lo stato di attuazione finanziaria esposto relativo ai dati di monitoraggio dell'IGRUE. Complessivamente per la maggior parte dei Programmi, il grado di raggiungimento dell'obiettivo di spesa a fine anno si colloca tra il 70% e l'80%.

Tabella 5 -Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 luglio 2020 nei Programmi Operativi Nazionali (dati in milioni di euro, s.d.i.)

Piani Operativi Nazionali (PON)	Dotazione totale (a)	Attuazione finanziaria					
		Spesa certificata (b)	Spesa certificata UE (c)	Quota della spesa certificata (b/a) (%)	Quota della spesa certificata UE(c/a) (%)	Stima N+3 UE al 31.12..2020 (d)	Grado di raggiungimento N+3 al 31.12..'2020 (c/d) (%)
PON Iniziativa PMI	322,5	102,5	100,0	31,8	31,0	80,4	124,3
PON Città metropolitane	874,0	222,4	153,2	25,4	17,5	211,0	72,6
PON Cultura e sviluppo	490,9	132,3	99,3	27,0	20,2	135,6	73,2
PON Governance e capacità istituzionale	805,6	212,5	158,8	26,4	19,7	208,0	76,3
PON Imprese e competitività	3.058,2	621,8	439,1	20,3	14,4	626,6	70,1
PON Inclusione	1.175,4	213,5	143,0	18,2	12,2	247,7	57,7
PON Infrastrutture e reti	1.843,7	498,4	373,8	27,0	20,3	509,4	73,4
PON iniziativa a favore dell'occupazione giovanile	2.819,4	1.193,0	933,7	42,3	33,1	1.112,3	83,9
PON Legalità	640,2	90,0	67,5	14,1	10,5	89,9	75,0
PON Scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento	2.732,5	722,1	394,5	26,4	14,4	548,8	71,9
PON Ricerca e innovazione	1.189,7	318,2	244,0	26,7	20,5	337,5	72,3
PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione	1.806,1	475,5	301,0	26,3	16,7	393,1	76,6
Totale	17.758,3	4.802,2	3.407,7	27,0	19,2	4.500,4	75,7

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Riguardo ai Programmi Nazionali solo il PON «Iniziativa PMI» ha superato il *target* di spesa. Un grado di raggiungimento dell'obiettivo superiore al dato medio del 75,7% caratterizza i PON «Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile» (83,9%), «Sistemi di politiche attive per l'occupazione» (76,6%) e «Governance» (76,3%) (Tab. 5). Per gli altri PON il rapporto tra la spesa certificata UE e l'obiettivo di spesa è inferiore al valore medio dei Programmi Nazionali. Particolarmente basso è il valore del PON «Inclusione» pari al 57,7% del valore obiettivo.

Tabella 6 - Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 luglio 2020 nei Programmi Operativi Regionali (dati in milioni di euro, s.d.i.)

Operativi Regionali	totale (a)	Spesa certificata (b	Spesa certificata UE (c)	Quota della spesa certificata (b/a) (%)	ıota della spe certificata UE (c/a) (%)	Stima N+3 UE al 31.12.2020 (d)	Grado di raggiungimento N+3 al 31.12. 2020 (c/d) (%)
				Regioni più sviluppate			
POR Centro-Nord	13.194,9	4.708,6	2.354,6	35,7	17,8	2.327,0	101,2
				Regioni in transizione			
POR Abruzzo	414,0	92,9	46,5	22,4	11,2	64,6	71,9
POR Molise	129,0	35,5	20,7	27,5	16,0	27,6	74,9
POR Sardegna	1.375,8	371,7	185,9	27,0	13,5	248,8	74,7
Totale	1.918,8	500,1	253,0	26,1	13,2	341,1	74,2
				Regioni meno sviluppate			
POR Campania	4.950,7	1.358,5	1.018,9	27,4	20,6	1.351,7	75,4
POR Puglia	4.450,6	1.931,7	965,8	43,4	21,7	1.301,5	74,2
POR Basilicata	840,3	275,4	186,5	32,8	22,2	204,0	91,4
POR Calabria	2.379,0	698,1	523,6	29,3	22,0	651,6	80,4
POR Sicilia	5.093,1	1.411,6	1.119,4	27,7	22,0	1.470,8	76,1
Totale	17.713,7	5.675,3	3.814,2	32,0	21,5	4.979,6	76,6
Mezzogiorno	19.632,5	6.175,4	4.067,2	31,5	20,7	5.320,8	76,4
Totale generale	32.827,5	10.884,0	6.421,8	33,2	19,6	7.647,8	84,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Con riferimento ai POR, il grado di raggiungimento dell'obiettivo di spesa per quelli delle regioni meno sviluppate, si attesta al 76,6% del *target.* Il valore della Calabria, pari all'80,4%, si colloca al di sopra della media di questa tipologia di regioni.

Il quadro derivante dai dati di spesa certificata a luglio non può essere preso in considerazione ai fini di riflessioni prospettiche. Nei prossimi mesi, infatti, la possibilità di avanzamento della spesa sarà fortemente influenzata dal nuovo quadro regolamentare e dalla manovra di riprogrammazione in corso, che determinerà un significativo incremento del volume delle risorse certificate e, di conseguenza, dell'ammontare dei contributi che saranno chiesti a rimborso alla Commissione Europea nei prossimi mesi.

1.2.4 Gli interventi di riprogrammazione a livello nazionale

A seguito delle misure adottate dalla Commissione Europea per contrastare gli effetti economici dell'epidemia di COVID, descritte nel dettaglio nel successivo paragrafo 1.4.6, come anticipato è stata avviata nel nostro Paese un'operazione di riprogrammazione ampia e complessiva, concepita e attuata dal Ministero per il Sud e la Coesione territoriale, e concordata a livello europeo, che declina le opportunità di riprogrammazione offerte dalle iniziative comunitarie.

Per effetto di questa operazione di riprogrammazione, come mostrato nella Tabella 7 - Le riprogrammazioni per Programma e tipologia di regione (dati in milioni di euro), nel complesso, tra PON e POR sono stati destinati alle spese per l'emergenza circa 10,4 miliardi di euro di risorse dei Fondi strutturali.

Tabella 7 - Le riprogrammazioni per Programma e tipologia di regione (dati in milioni di euro)

Programmi	Dotazione totale (a)	Riprogrammazione	Quota % riprogrammazione su dotazione
Programmi Operativi Nazionali			
- Regione meno sviluppate	n.d.	4.442,8	n.d.
- Regione in transizione	n.d.	317,1	n.d.
- Regione più sviluppate	n.d.	673,9	n.d.
Totale PON	17.758,3	5.433,8	30,6
Programmi Operativi Regionali			
- Regioni Mezzogiorno	19.632,5	2.497,3	12,7
- Regioni Centro-Nord	13.194,9	2.421,1	18,3
Totale POR	32.827,5	4.918,4	15,0
Totale PON e POR	50.585,8	10.352,2	20,5

(a) Dati aggiornati al 31 luglio 2020.
(b) Dati aggiornati al 23 luglio 2020.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale e il Ministero per il Sud e la Coesione territoriale.

L'adesione è stata ampia se si pensa che la manovra di riprogrammazione ha riguardato il 20,5% delle risorse assegnate complessivamente ai Programmi nel ciclo 2014-2020; il 30,6% delle risorse dei PON e il 15% di quelle dei POR.

Per quanto riguarda gli impieghi (Tabella 8), a livello di PON la maggior parte delle risorse riprogrammate è stata destinata ad interventi per il sostegno delle attività economiche (1,863 miliardi per circa 34% del totale), tra cui 1,480 miliardi di euro del PON «Imprese e Competitività» e 279,30 milioni del PON «Infrastrutture e Reti» indirizzati in favore degli interventi del Fondo centrale di garanzia. Una quota significativa e pari a circa il 26% del totale, per un importo di 1,407 miliardi di euro, proveniente dai PON «Governance», «Ricerca e Competitività» e «Garanzia giovani» è destinata a finanziare spese per l'emergenza sanitaria riguardanti personale e strumentazione sanitaria. Tra le altre attività cui sono state destinate quote importanti di risorse rientrano quelle per l'istruzione e la formazione (il 20,6% per 1,121 miliardi) relative, in particolar modo, alla didattica a distanza.

Tabella 8 - Le riprogrammazioni per Programma e tipologia di impiego (milioni di euro)

Programmi	Impieghi per emergenza Covid-19					
	Emergenza sanitaria	Istruzione e formazione	Attività economiche	Lavoro	Sociale	Totale
Programmi Operativi Nazionali	1.407,5	1.121,0	1.863,3	330,0	712,1	5.433,8
Programmi Operativi Regionali						
Centro-Nord	1.009,5	49,8	513,4	744,5	103,8	2.421,1
- Abruzzo	8,0	1,0	88,0	60,0	n.d.	157,0
- Molise	15,8	1,5	21,3	9,0	0,3	47,8
- Campania	330,3	34,0	392,3	105,0	30,5	892,1
- Puglia	59,0	n.d.	551,0	140,0	n.d.	750,0
- Basilicata	6,0	3,8	95,6	32,2	12,9	150,4
- Calabria	140,0	45,0	180,0	100,0	35,0	500,0
- Sicilia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
- Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Mezzogiorno	559,1	85,3	1.328,1	446,2	78,6	2.497,3
Totale POR	1.568,7	135,1	1.841,5	1.190,7	182,4	4.918,4
Totale PON e POR	2.976,1	1.256,0	3.704,8	1.520,7	894,5	10.352,2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati del Ministero per il Sud e la Coesione territoriale.

Analogamente per i POR gli indirizzi nazionali hanno indicato in cinque ambiti − emergenza sanitaria, istruzione e formazione, attività economiche, lavoro e interventi per il sociale – le destinazioni prioritarie delle risorse riprogrammate. Nel Mezzogiorno la riprogrammazione ha riguardato prevalentemente Campania, Puglia e Calabria per un totale di risorse pari a circa 2,142 miliardi di euro, corrispondente a circa l'86% delle risorse riprogrammate dai POR del Mezzogiorno.

La Calabria con un volume di risorse finanziarie di 500 milioni di euro (v. paragrafo 1.4.7.2) ha contribuito alla riprogrammazione per il 20% del totale Mezzogiorno. Circa i 2/3 di queste risorse oggetto di riprogrammazione sono destinate dalla Regione Calabria alle attività economiche (180 milioni, pari al 36%, a fronte del 53% del Mezzogiorno) e all'emergenza sanitaria (140 milioni, al 28%, a fronte del 22,4%). Una quota non trascurabile del 20% (per 100 milioni di euro) è destinata dalla Calabria agli interventi per il lavoro, a fronte del 18% del Mezzogiorno.

L'inoltro ufficiale delle maggior parte delle proposte di riprogrammazione è previsto tra settembre ed ottobre, a seguire la Commissione Europea adotterà i Programmi modificati con decisione formale. La proposta della Regione Calabria è attualmente all'esame della Commissione Europea.

L'operazione di riprogrammazione avrà effetti importanti in termini di accelerazione della spesa che saranno evidenti in occasione dell'appuntamento di verifica della spesa certificata di fine dicembre 2020 (*target* n+3) e, in particolare, in occasione della verifica intermedia del prossimo anno a fine luglio 2021.

1.3 Risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione comunitaria del POR Calabria FESR/FSE 2014/2020

Nel mese di ottobre 2020, il POR Calabria FESR/FSE 2014/2020 (di seguito Programma) è stato sottoposto ad una nuova e significativa riprogrammazione, con l'obiettivo di massimizzarne il contributo per l'attuazione delle iniziative atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19, nell'ambito della quale è stato previsto, fra l'altro, la riduzione della quota di cofinanziamento statale per 118,4 M€ al fine di estendere la quota di cofinanziamento comunitario fino all'80%.

La proposta di modifica del Programma è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza con procedura scritta avviata con nota prot. n. 314673 del 1° ottobre 2020 e chiusa con nota prot. n. 336690 del 19 ottobre 2020 ed è attualmente al vaglio dei competenti Servizi della Commissione Europea per l'adozione della decisione di approvazione, che perfezionerà la procedura di riprogrammazione.

Nelle more della decisione della Commissione Europea, le valutazioni sullo stato di attuazione del Programma, in termini di avanzamento percentuale dei principali parametri finanziari (importo pubblico ammesso, impegni e pagamenti pubblici, spese certificate), sono state formulate tenendo conto del vigente piano finanziario, che assegna al Programma, come visto nel paragrafo 1.2.3. nella Tabella 4, complessivamente 2.378,9 M€ di cui, 2.039,8 M€ assegnati ai 10 Assi cofinanziati dal FESR e 339,1 M€ destinati ai 4 Assi cofinanziati dal FSE. Detto piano finanziario è il risultato della Decisione comunitaria C(2020) 1102 final del 20 febbraio 2020 (di attribuzione della riserva) e della successiva riprogrammazione, approvata con procedura scritta del 14 maggio 2020, nell'ambito della quale è stato previsto, fra l'altro, uno spostamento di risorse all'interno di alcuni Assi prioritari del Programma.

Ciò premesso, a fronte delle risorse previste dal piano finanziario antecedente alla riprogrammazione di ottobre 2020, pari a 2.379 M€, sono stati destinati complessivamente 2.201,8 M€ al finanziamento delle procedure di selezione concluse o in corso nonché delle strategie territoriali per la valorizzazione delle aree urbane e interne.

Le risorse non ancora impiegate, pari a complessivi 177 M€, come si descriverà nel paragrafo 1.4.7.3 del presente documento, sono state in gran parte rimodulate in favore delle azioni destinate a fronteggiare l'emergenza COVID-19 nell'ambito della proposta di riprogrammazione suddetta.

In aggiunta a quanto sopra rappresentato, è opportuno precisare che, in virtù dell'art. 65, p. 6, del Regolamento (UE) n. 1303/2013, sono state attribuite al Programma, generalmente senza aggravio sulle risorse assegnate, ulteriori operazioni originariamente finanziate da altre fonti di finanziamento per un ammontare pari a circa 565 M€. In ragione di ciò, le assegnazioni complessivamente attribuibili al POR ammontano a circa 2.765,8 M€.

Nella seguente tabella si fornisce un dettaglio delle attribuzioni (con e senza le operazioni ex art. 65 succitate) per ciascun Asse prioritario del Programma.

Tabella 9 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 – Stima delle risorse disponibili.

Assi prioritari	Piano finanziario vigente	Procedure avviate e in corso di avvio (comprese le strategie territoriali e i progetti selezionati ex art. 65, p. 6 del Regolamento (UE) n. 1303/20213)	Procedure avviate e in corso di avvio (comprese le strategie territoriali)	Stima risorse ancora disponibili
	(A)	(B)	(C)	(D=A-C)
Asse 1 - FESR	188.713.072	172.276.796	172.276.796	16.436.276
Asse 2 - FESR	168.912.388	172.995.693	163.244.965	5.667.423
Asse 3 - FESR	224.855.739	231.837.702	221.989.944	2.865.795
Asse 4 - FESR	442.426.377	436.229.002	428.261.395	14.164.982
Asse 5 - FESR	93.879.441	245.285.772	90.731.907	3.147.534
Asse 6 - FESR	324.491.231	354.518.919	278.452.869	46.038.362
Asse 7 - FESR	223.520.321	396.485.173	223.520.321	0
Asse 8 - FSE	168.750.000	167.745.308	159.695.517	9.054.483
Asse 9 - FESR	139.733.803	194.685.436	135.991.994	3.741.809
Asse 10 - FSE	67.825.000	48.169.797	46.654.102	21.170.898
Asse 11 - FESR	155.170.094	183.232.163	138.335.177	16.834.917
Asse 12 - FSE	86.150.000	86.291.478	73.322.365	12.827.635
Asse 13 - FSE	16.394.835	10.268.545	6.375.545	10.019.290
Asse 14 - FESR	78.134.540	65.817.851	62.917.851	15.216.689
Totale FESR	**2.039.837.006**	**2.453.364.508**	**1.915.723.218**	**124.113.788**
Totale FSE	**339.119.835**	**312.475.128**	**286.047.530**	**53.072.305**
Totale POR	**2.378.956.841**	**2.765.839.636**	**2.201.770.748**	**177.186.093**

1.4 Lo stato di attuazione del POR Calabria FESR-FSE 2014-2020

1.4.1 Quadro di sintesi

Sulla base dai dati registrati sul sistema informativo regionale (SIURP) alla data del 30 ottobre 2020, l'importo dei progetti ammessi a finanziamento sul Programma ammonta a circa 2.167 M€ (91% della dotazione finanziaria complessiva), gli impegni pubblici assunti sono pari a 1.368 M€ (il 57,5% della dotazione finanziaria complessiva) e i pagamenti pubblici sostenuti si attestano a circa 747 M€ (il 31,4% della dotazione finanziaria complessiva).

Il valore complessivo delle spese incluse nelle domande di pagamento presentate fino al 30 giugno 2020 (698 M€) è pari a quello registrato al 31 dicembre 2019, che ha consentito di superare il target n+3 previsto alla stessa data, fissato a 614 M€ (v. paragrafi 1.2.1 e 1.2.2). Al riguardo, si precisa che il valore complessivo delle spese certificate, dato dalla somma delle spese incluse nelle DdP finali riferite ai periodi contabili 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020, include i 64,5 M€ "ricertificati", a chiusura del piano straordinario dei controlli, nella domanda finale di pagamento intermedio di luglio 2019, posto in essere al fine di superare l'interruzione dei termini di pagamento disposta dai servizi della Commissione Europea a febbraio 2019.

Pertanto, nelle more dell'espletamento delle attività di reperformance procedurale ed esecutiva dei controlli di I livello già svolti, in occasione della presentazione dei Conti relativi al periodo contabile 2017-2018 sono state escluse, ai sensi dell'articolo 137, paragrafo 2, del RDC, spese per circa 79,2M€ inserite nella Domanda finale di Pagamento intermedia inviata al 31 luglio 2018 (riferite al periodo contabile 2017-2018). Sulla base degli esiti dell'attività di reperformance, nella domanda di pagamento di luglio 2019 (relativa al periodo contabile 2018-2019), sono state reinserite spese per 64,5 M€.

Analizzando i dati relativi all'avanzamento del Programma emerge che, come nelle annualità precedenti, il FESR, con il 29,8%, continua a registrare performance migliori rispetto al FSE in termini di valore cumulato delle spese certificate, anche se il gap tra i due Fondi si è significativamente ridotto nell'ultimo anno grazie alle risorse investite per sostenere le borse di studio universitarie, portando il valore delle spese certificate del FSE al 27% circa del totale delle risorse assegnate al Fondo. Nell'ambito degli Assi FESR, contribuiscono maggiormente alla spesa l'Asse 5 "*Prevenzione dei rischi*", l'Asse 14 "*Assistenza tecnica*", l'Asse 7 "*Sviluppo delle Reti di Mobilità Sostenibile*" e l'Asse 2 "*Agenda digitale*". Per quanto riguarda il FSE le performance finanziarie migliori sono da attribuire all'Asse 12 "*Istruzione e Formazione*" e all'Asse 13 "*Capacità istituzionale*".

I principali risultati del Programma al 31 dicembre 2019 sono di seguito rappresentati:

- sostegno finanziario per 463 imprese per progetti di innovazione e imprese e 95 nuove imprese per progetti di ricerca & sviluppo, inserimento di oltre 300 ricercatori e addetti qualificati nelle imprese beneficiarie e costituzione di 8 Poli di innovazione tecnologica;
- completamento dell'infrastruttura Banda Ultra Larga per ulteriori 165 comuni;
- realizzazione di 12 piattaforme di servizi digitali e 13 progetti per la digitalizzazione e semplificazione della PA;
- sostegno finanziario agli investimenti di 464 PMI per progetti di internazionalizzazione, riorganizzazione aziendale, per l'introduzione di soluzioni ICT nei processi produttivi e potenziamento delle micro-filiere produttive locali;
- sostegno finanziario in favore di 14.812 imprese che hanno subito gli effetti dell'emergenza COVID-19 a seguito della sospensione dell'attività economica;
- concessione iuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti, per evitare i licenziamenti durante la pandemia di COVID-19 in favore di 2.176 imprese;
- sostegno a 255 Comuni per l'adozione di soluzioni tecnologiche ad alta efficienza per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica;
- realizzazione di 138 interventi per la difesa del suolo, il contrasto all'erosione costiera e al rischio idrogeologico;
- interventi di ingegnerizzazione delle 5 reti idriche dei comuni capoluogo;
- potenziamento delle infrastrutture portuali di Isola Capo Rizzuto, Cetraro, Roccella, Cirò Marina, Scilla, Belvedere M.mo e Palmi;
- realizzazione di 7 interventi di collegamento stradale;
- finanziamento dei progetti degli Enti locali per la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio pubblico: 223 progetti per migliorare i sistemi di raccolta differenziata dei comuni; 59 progetti per la valorizzazione ed il recupero di beni culturali; 71 progetti per la tutela ed il monitoraggio ambientale; 21 progetti per la comunicazione e sensibilizzazione e educazione ambientale; 18 progetti per la promozione e la valorizzazione ambientale; 24 progetti di edilizia sociale pubblica;
- attivazione di 36 contratti locali di sicurezza;
- finanziamenti di una pluralità di interventi per il sistema scolastico e universitario: 565 progetti per laboratori e dotazioni tecnologiche in favore delle scuole; 29 interventi per l'innovazione tecnologica delle Università calabresi; 57 interventi per l'adeguamento sismico degli edifici scolastici; erogazione di 10.619 borse di studio; sostegno alle attività didattiche extracurriculari con il coinvolgimento di 8.068 alunni; sostegno a 630 studenti per il conseguimento dei master di I e II livello;
- finanziamento di 8 interventi per potenziare la capacità istituzionale della Pubblica Amministrazione.

1.4.2 Previsioni di spesa e N+3 al 31 dicembre 2020

Il target di spesa previsto per l'annualità 2020, per evitare di incorrere nel disimpegno automatico delle risorse (c.d. regola N+3), nella sua formulazione originaria, era pari a 868,8 M€.

La Commissione Europea ha introdotto una serie di modifiche regolamentari per favorire un utilizzo efficace dei fondi comunitari in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria e ridurre la pressione sui bilanci pubblici, determinata dalla necessità di attivare misure straordinarie per fronteggiare la crisi sanitaria in corso, tra le quali, la possibilità, in via eccezionale, di applicare un tasso di cofinanziamento del 100% alle spese incluse nelle domande di pagamento riferite al periodo contabile 2020-2021 (decorrente dall'1° luglio 2020 al 30 giugno 2021) per uno o più assi prioritari di un programma sostenuto dal FESR, dal FSE o dal Fondo di coesione ai sensi dell'art. 2 del Reg. (UE) 558 del 23 aprile 2020.

La Regione Calabria, tra le iniziative previste nella già menzionata riprogrammazione, ha inteso avvalersi della temporanea possibilità fornita dal citato regolamento proponendo, quindi, l'innalzamento del tasso di cofinanziamento UE al 100%, su tutti gli assi prioritari del programma, alle spese certificate nelle domande di pagamento che saranno presentate dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021.

Al fine di massimizzare il beneficio introdotto dal citato art. 2 del Reg. (UE) 558/2020, in occasione della formulazione della domanda finale di pagamento intermedio, riferita al periodo contabile 2019-2020, non è stata certificata nuova spesa rispetto a quella già inclusa nella terza domanda di pagamento intermedio del 24 dicembre 2019.

Pertanto, non appena sarà adottata la decisione comunitaria di approvazione della proposta di riprogrammazione, le nuove spese certificate entro il 31 dicembre 2020 saranno rimborsate dalla Commissione Europea al 100%.

Per effetto dell'aumento del tasso di cofinanziamento UE al 100% il valore complessivo delle spese da certificare entro il 31 dicembre 2020, al fine di evitare di incorrere nel disimpegno automatico passa da 868,8 M€ a 826 M€., come esposto nella tabella seguente:

Tabella 10 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 – Rideterminazione del target di spesa totale

A)	**Target totale nella sua versione originaria**	**868.773.155,63**
B)	**di cui quota comunitaria**	**651.579.866,73**
C)	**Ultima DdP validata**	**698.149.661,54**
D)	**di cui quota comunitaria (75%)**	**523.612.246,16**
E)=B-D	**Distanza dal target (quota comunitaria)**	**127.967.620,57**
F)=C+E	Le spese certificate dall'1° luglio 2020 al 30 giugno 2021 saranno rimborsate dalla Commissione al 100%	**826.117.282,11**

Tenendo conto del valore cumulato delle spese certificate nelle domande finali di pagamento intermedio riferite ai periodi contabili 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020, pari a complessivi 698 M€, entro la fine dell'anno in corso dovranno essere certificate alla Commissione Europea ulteriori spese per 128 M€ che sono ampiamente garantite dalle previsioni di spesa formulate dai settori responsabili della gestione delle varie Linee di intervento del POR pari ad un ammontare di circa 238 M€.

La successiva tabella, per ciascuno degli Assi del Programma, riporta:

a) il piano finanziario vigente, che fa seguito alla Decisione C(2020) 1102 final del 20 febbraio 2020 di attribuzione della riserva e alla successiva riprogrammazione approvata con procedura scritta del 14 maggio 2020;
b) l'importo pubblico ammesso delle operazioni selezionate;
c) gli impegni pubblici ammessi;
d) i pagamenti pubblici ammessi;
e) la spesa certificata (in valori cumulati) nelle domande di pagamento validate dall'Autorità di Certificazione;
f) le previsioni di spesa formulate dai competenti settori al 31 dicembre 2020.

Tabella 11 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020. Stato di attuazione per Assi Prioritari e previsioni di spesa

Assi Prioritari	Piano Finanziario vigente (DGR n. 156 del 23.06.2020)	Importo Pubblico Ammesso	Impegni Pubblici	Pagamenti Pubblici	Spesa Certificata (luglio 2020)	Previsioni di spesa al 31.12.2020
Asse 1 - FESR	188.713.072	113.059.894	109.124.995	57.619.999	48.725.672	63.820.598
Asse 2 - FESR	168.912.388	131.559.005	118.022.727	65.047.841	52.515.710	71.461.123
Asse 3 - FESR	224.855.739	136.810.548	134.503.058	89.573.864	39.854.696	90.884.488
Asse 4 - FESR	442.426.377	385.103.151	207.037.814	67.112.143	69.388.139	95.375.109
Asse 5 - FESR	93.879.441	238.482.387	145.335.953	74.347.884	101.534.517	110.816.918

Assi Prioritari	Piano Finanziario vigente (DGR n. 156 del 23.06.2020)	Importo Pubblico Ammesso	Impegni Pubblici	Pagamenti Pubblici	Spesa Certificata (luglio 2020)	Previsioni di spesa al 31.12.2020
Asse 6 - FESR	324.491.231	347.823.480	162.697.680	83.042.125	80.208.878	106.860.556
Asse 7 - FESR	223.520.321	320.652.056	203.830.700	103.651.222	108.895.440	153.553.747
Asse 8 - FSE	168.750.000	87.218.388	53.534.439	42.137.982	37.132.399	45.131.630
Asse 9 - FESR	139.733.803	63.852.871	47.432.368	19.711.097	24.351.515	29.040.227
Asse 10 - FSE	67.825.000	16.278.012	5.006.326	3.768.942	3.368.810	4.748.425
Asse 11 - FESR	155.170.094	141.995.005	58.308.302	40.199.235	42.137.298	54.859.436
Asse 12 - FSE	86.150.000	95.751.635	53.095.378	47.905.142	45.476.870	56.938.459
Asse 13 - FSE	16.394.835	9.399.470	7.877.620	5.940.297	5.296.412	7.078.111
Asse 14 - FESR	78.134.540	78.964.179	61.905.421	46.542.971	39.263.304	46.154.060
Totale FESR	**2.039.837.006**	**1.958.302.574**	**1.248.199.017**	**646.848.379**	**606.875.171**	**822.826.263**
Totale FSE	**339.119.835**	**208.647.505**	**119.513.763**	**99.752.363**	**91.274.491**	**113.896.625**
Totale	**2.378.956.841**	**2.166.950.080**	**1.367.712.780**	**746.600.742**	**698.149.662**	**936.722.888**

Rispetto al valore della nuova spesa prevista, alla data del 30 ottobre 2020, sono state controllate positivamente spese per 43 M€ circa e sono in corso i controlli di I livello di ulteriori 57 M€.

Pertanto, al fine di conseguire il target di spesa sarà sufficiente censire sul SIURP ed avviare ai controlli spese per ulteriori 28 M€.

1.4.3 Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile

Il percorso per la definizione delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile è stato ridisegnato con la Deliberazione di Giunta regionale (DGR) n. 326/2017, che ha stabilito i criteri di riparto delle risorse tra le Aree, le linee d'azione nonché le modalità e la tempistica per giungere alla definizione delle Strategie locali.

La citata DGR ha altresì individuato nel Tavolo di negoziazione regionale la sede di confronto tra Regione e Aree Urbane su linee strategiche, obiettivi e priorità d'intervento, con la finalità di coniugare le misure di rinnovo urbano e edilizio con quelle di inclusione sociale, istruzione e sostenibilità ambientale.

Nel periodo gennaio/aprile 2018 si sono svolti i Tavoli di negoziazione regionale per la definizione delle strategie dei Poli Urbani (Cosenza-Rende, Catanzaro e Reggio Calabria) e delle Città di dimensione inferiore (Crotone, Vibo Valentia, Lamezia Terme, Corigliano-Rossano, Gioia Tauro-Rosarno-San Ferdinando). Ai Tavoli ha preso parte anche il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP), al quale è stata demandata la valutazione delle proposte relative alla Strategia.

Questa fase si è conclusa con l'approvazione delle otto Strategie, da parte della Giunta Regionale, con DGR n. 283/2018 e con la successiva sottoscrizione, il 18 settembre 2018, dei protocolli d'intesa con le autorità urbane. Per i tre Poli urbani maggiori si è successivamente proceduto alla sottoscrizione delle Convenzioni per la delega di funzioni di Organismo Intermedio (art. *123 parr. 6 e 7 Reg. (UE) n. 1303/2013*) avvenuta tra la fine del 2018 ed i primi mesi del 2019, con la conseguente erogazione dell'anticipazione finanziaria pari al 30% delle risorse assegnate per l'OI di Catanzaro e per l'OI di Reggio Calabria limitatamente agli Assi 9 e 11. Per le Città di dimensioni inferiori, di recente è stata conclusa la fase di valutazione, a cura del NRVVIP, delle schede per l'attivazione degli interventi pervenute nel mese di gennaio c.a.

La dotazione complessiva del POR destinata all'attuazione di tali Strategie – rivista alla luce della mancata assegnazione della riserva di efficacia a valere sull'Asse 9 "Inclusione Sociale" – è pari a 187,7 M€ circa (la dotazione originaria era pari a 191 M€) di cui circa 104,5 M€ in favore dei Poli urbani maggiori e circa 83,2 M€ in favore delle aree urbane di dimensione inferiore.

Il dettaglio per ciascuno degli Assi del Programma è riportato nella successiva tabella.

Tabella 12 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 - Quadro delle risorse destinate alle Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Asse prioritario	Risorse programmate		
	Totale	di cui Poli urbani di livello regionale	di cui Aree urbane di dimensione inferiore
Asse 2 - FESR	800.000	800.000	0
Asse 3 - FESR	29.100.000	21.600.000	7.500.000
Asse 4 - FESR	56.114.480	34.435.001	21.679.479
Asse 9 - FESR	52.190.320	20.868.275	31.322.045
Asse 10 - FSE	8.138.918	5.241.918	2.897.000
Asse 11 - FESR	38.050.000	18.500.000	19.550.000
Asse 12 - FSE	3.344.103	3.100.000	244.103
Totale	**187.737.821**	**104.545.194**	**83.192.627**

Per quanto riguarda le aree urbane di dimensione inferiore, in ragione delle criticità di carattere attuativo che ne pregiudicano la conclusione nei tempi di eleggibilità del Programma, con la riprogrammazione del POR (illustrata nel paragrafo 2.7 del presente documento, al quale si rinvia per un maggior dettaglio) e in funzione dei contenuti del menzionato Accordo stipulato con Ministro per il Sud e la Coesione, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le relative risorse POR saranno destinate alle operazioni finalizzate a sostenere l'emergenza COVID-19.

Si segnala, infine, che con la DGR n. 643 del 30 dicembre 2019, in aggiunta alle risorse esposte nella precedente tabella n. 3, è stata assegnata una quota pari all'1% rispetto alla dotazione complessiva prevista per i Poli Urbani Maggiori, al netto della riserva di efficacia, in favore dei rispettivi Organismi Intermedi per garantire la copertura delle attività di assistenza tecnica, a valere sull'Asse 14 del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, per un importo complessivo di 993.657,00 euro, così distinto: 303.411 euro in favore della Città Urbana di Catanzaro; 315.317 euro in favore dell'Area Urbana di Cosenza; 374.929 euro in favore della Città di Reggio Calabria.

1.4.4 Strategia per le Aree Interne

Con Delibera di Giunta Regionale n. 215/2018 la Regione Calabria ha integrato la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) con una propria Strategia Regionale Aree Interne (SRAI), che amplia il perimetro di intervento delle politiche di coesione a tutti i Comuni classificati come "periferici" e "ultra-periferici" (classificazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri – DPS) e che hanno mostrato un trend significativo di spopolamento nel corso degli ultimi 30 anni.

In particolare, nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) sono state individuate quattro Aree calabresi: Reventino-Savuto; Grecanica; Versante Ionico-Serre; Sila e Pre-Sila Cotronese e Cosentina.

L'Area Reventino Savuto è stata la prima a partecipare alla sperimentazione nazionale, seguita dall'Area Grecanica. Successivamente, con Legge di Stabilità 2016, sono stati stanziati ulteriori 90 M€ che hanno permesso di finanziare anche le altre due Aree Progetto della Regione Calabria (Versante Ionico-Serre e l'area Sila e Pre-Sila Crotonese e Cosentina).

Con Deliberazione n. 2 del 12 gennaio 2018 la Giunta ha destinato all'Area Reventino-Savuto e all'Area Grecanica risorse di cofinanziamento, a valere sul POR Calabria 2014-2020, pari al doppio delle risorse stanziate per ciascuna Area dalle Leggi di stabilità. In particolare, le Leggi nazionali hanno destinato a ciascuna area 3,7 M€, mentre la Regione ha destinato a ciascun'area 7,5 M€.

La tabella di seguito esposta illustra la ripartizione finanziaria destinata alla strategia delle Aree interne.

Tabella 13 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 - Quadro delle risorse destinate alle Aree Interne

Asse Prioritario	Risorse programmate		
	Totale	di cui Aree SNAI	di cui Aree SRAI
Asse 2 - FESR	27.245.473	4.000.000	23.245.473
Asse 3 - FESR	3.000.000	3.000.000	0
Asse 4 - FESR	25.420.878	4.000.000	21.420.878
Asse 8 - FSE	10.200.000	3.320.000	6.880.000
Asse 9 - FESR	25.338.655	3.500.000	21.838.655
Asse 10 - FSE	4.100.000	3.000.000	1.100.000
Asse 11 - FESR	4.494.994	4.000.000	494.994
Asse 12 - FSE	10.200.000	5.100.000	5.100.000
Totale	**110.000.000**	**29.920.000**	**80.080.000**

Di seguito si riporta lo stato di attuazione delle Aree SNAI e delle Aree SRAI.

Per quanto riguarda le quattro aree SNAI si evidenzia quanto segue:

1. la strategia definitiva dell'*Area progetto Reventino Savuto* è stata approvata dal Comitato Tecnico Aree Interne nazionale (CTAI) il 12 ottobre 2018 e, successivamente, dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 557 del 26 novembre 2018. Con la Deliberazione n. 381 del 9 agosto 2019 la Giunta regionale ha approvato inoltre lo schema di Accordo di Programma Quadro (APQ) "Area interna - Reventino Savuto", il quadro di copertura finanziaria degli interventi a valere sul POR per 4,78 M€ e un cofinanziamento a valere sul PAC 2014/2020 per ulteriori 2,7 M€.

   È stato altresì designato come Responsabile Unico dell'Attuazione (RUA) dell'APQ il Responsabile dell'UOA NRVVIP, in qualità di coordinatore del Comitato aree interne.

   Successivamente è stato sottoscritto dalla Regione, dal Comune di Carlopoli, in qualità di soggetto capofila dei comuni dell'area, e dalle Amministrazioni Centrali, l'APQ completo delle schede riepilogative degli interventi che hanno formalmente dato avvio alla fase attuativa;

2. la strategia dell'*Area progetto Grecanica*, allo stato attuale, risulta conclusa ed è in corso di valutazione da parte del CTAI per l'approvazione finale e la successiva stipula dell'APQ;

3. per *l'Area Versante Ionico-Serre*, il CTAI ha approvato la bozza di strategia il 29 marzo 2019. È in corso di svolgimento la fase di interlocuzione per la predisposizione della strategia definitiva e le relative schede, per come disposto dai nuovi orientamenti;
4. per *l'Area Sila e Pre-Sila crotonese e cosentina* è stata predisposta la prima versione della bozza di strategia, già completa di schede interventi, ed è in fase di ultimazione l'elaborazione della strategia finale da sottoporre all'approvazione del CTAI.

La Strategia regionale (SRAI) interviene nelle aree interne che non rientrano nella SNAI attraverso azioni a titolarità regionale attuate mediante avvisi pubblici che, in ottemperanza a quanto disposto dalle linee di indirizzo approvate dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 215 del 05 giugno 2018, individuano diverse classi di svantaggio territoriale a cui attribuire specifici criteri di priorità. La strategia regionale interviene nei seguenti ambiti: agenda digitale, efficientamento energetico, politiche sociali, istruzione e formazione.

Alla data di stesura del presente documento sono stati pubblicati i seguenti avvisi:

- *Progetto "Protezione Civile Regione Calabria",* a valere sull'azione 2.2.2 per un importo pari a 4,9 M€ di cui cofinanziato con risorse SRAI per 3,9 M€;
- *Avviso pubblico per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici* a valere sulle azioni 4.1.1 e 4.1.2 per un importo complessivo pari a 21,4 M€;
- *Avviso pubblico per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad alloggi sociali*, a valere sulle azioni 9.4.1 e 9.4.4 per un importo complessivo pari a 42,7 M€, di cui cofinanziato con risorse SRAI per 21,8 M€;
- *Avviso pubblico per la realizzazione di attività didattiche extracurricolari da realizzare prioritariamente sul territorio calabrese "Fare scuola fuori dalle aule"* - III Edizione anno 2019, a valere sull'azione 10.1.1 per un importo pari a 3,5 M€.

Infine si specifica che le operazioni rientranti nella Strategia delle aree interne, le cui risorse non risultano, allo stato attuale, attivate per un importo di 54,6 M€, in ragione delle criticità di carattere attuativo che ne pregiudicano la conclusione nei tempi di eleggibilità del Programma, con la riprogrammazione del POR (illustrata nel paragrafo 2.7 del presente documento, al quale si rinvia per un maggior dettaglio) e in funzione dei contenuti del menzionato Accordo stipulato con Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le relative risorse POR saranno destinate alle operazioni finalizzate a sostenere l'emergenza COVID-19.

1.4.5 Conseguimento della Riserva di Efficacia

Per favorire l'orientamento ai risultati ed il perseguimento di obiettivi chiari e misurabili nell'utilizzo dei fondi dell'Unione nel periodo di programmazione 2014-2020 è stato istituito il Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione, conosciuto più comunemente come "*Performance Framework*".

Tale meccanismo, il cui riferimento normativo è da individuarsi negli articoli 20, 21 e 22 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, è finalizzato a rafforzare il legame tra gli obiettivi fissati dal Programma e i risultati dallo stesso effettivamente conseguiti, per i quali sono stabiliti specifici target intermedi e finali da raggiungere rispettivamente entro il 2018 e 2023, ai fini dell'ottenimento di una premialità pari al 6% del valore del programma.

Le attività principali, svolte nel corso dell'anno 2019, hanno avuto come obiettivo quello di assicurare correttezza, coerenza e robustezza interna del sistema complessivo degli indicatori, con particolare riferimento a quelli finanziari e fisici ricompresi nell'ambito del Quadro di riferimento di efficacia. Inoltre, è proseguita ed è stata intensificata l'attività di monitoraggio delle realizzazioni conseguite dal Programma, anche al fine di assicurare che i dati relativi agli indicatori del performance framework fossero correttamente valorizzati sul sistema informativo regionale (SIURP) e trasmessi al sistema nazionale.

Le attività di completamento e perfezionamento del corredo informativo delle operazioni censite sul SIURP, frutto delle attività succitate, hanno reso possibile:

- visualizzare correttamente sul sistema Monitoraggio Nazionale 2.122 progetti per una spesa pubblica ammissibile pari a 446 M€;
- popolare con successo gli indicatori fisici e finanziari legati al conseguimento della riserva di efficacia.

Sulla base dei dati presentati dalla Regione nell'ambito della Relazione di attuazione annuale 2018 (RAA), trasmessa in data 28 giugno 2019, la Commissione europea ha verificato il raggiungimento dei target intermedi della riserva di efficacia dell'attuazione e, con Decisione comunitaria C (2019) 6200 del 20 agosto 2019, ne ha attestato il conseguimento della riserva in relazione agli Assi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12 e 13 ed il mancato conseguimento della riserva da parte dell'Asse 9.

Pertanto, in linea con i principi definiti all'interno dell'Accordo di Partenariato e coerentemente con quanto stabilito nella nota del Dipartimento per le Politiche di Coesione prot. n. DPCOE-004470-P del 18 ottobre 2019, è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR e, successivamente, dalla Commissione Europea (Decisione C(2020) 1102 del 20 febbraio 2020) la modifica del piano finanziario con l'assegnazione della riserva.

La rimodulazione ha previsto l'allocazione di ulteriori 142,8 M€ distribuiti tra gli Assi che hanno conseguito i target. Le risorse non assegnate all'Asse 9 sono state assegnate all'Asse 11 per sostenere interventi legati alla messa in sicurezza degli edifici scolastici regionali, in esecuzione della DGR n. 427 del 10 novembre 2016.

1.4.6 Gli effetti dell'emergenza epidemiologica COVID-19 sul Programma

Gli ultimi mesi sono stati caratterizzati dall'emergenza epidemiologica determinata dal "COVID-19", che ha colpito in modo improvviso e drammatico anche il nostro Paese e la nostra Regione, con un forte impatto dal punto di vista umano, sociale ed economico.

La crisi determinatasi ha creato una situazione unica nel panorama regionale ed europeo, ed ha imposto, da un lato, l'adozione di misure specifiche per sostenere e proteggere lavoratori e imprese, dall'altro, la promozione di interventi considerevoli e rapidi per far fronte alla situazione di stress del sistema sanitario, con la conseguente adozione di misure urgenti e straordinarie in materia di contenimento e gestione della crisi.

A tal proposito, la Commissione europea, attraverso l'adozione del Regolamento (UE) 2020/460 e del Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio, ha adottato un pacchetto di modifiche dei regolamenti dei fondi strutturali, finalizzato a favorire l'utilizzo dei fondi, in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente alla pandemia.

A tal proposito, la Commissione europea ha lanciato la c.d. "Coronavirus Response Investment Initiative (CRII)", un primo pacchetto di misure, approvate in data 30 marzo 2020, incentrate sulla modifica al Regolamento (UE) n. 1303/2013 e al Regolamento (UE) n. 1301/2013, cui è seguito, in data 23 aprile, un secondo pacchetto di modifica dei medesimi regolamenti. Tali misure consentono una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse della politica di coesione e aprono alla possibilità di finanziare con i Programmi interventi straordinari di contrasto all'emergenza epidemiologica, economica e sociale.

In tale contesto si è inserita la prima proposta di riprogrammazione del Programma (approvata nel corso del mese di maggio 2020, a chiusura della procedura scritta, avviata con nota prot. n. 152644 del 5 maggio 2020 e chiusa con nota prot. 163123 del 14 maggio 2020) nell'ambito della quale, con l'obiettivo fondamentale di individuare una serie di interventi in ambito sanitario, economico e sociale che potessero essere attuati in modo rapido e coordinato, è stato deciso di:

1. incrementare la dotazione finanziaria dell'Asse 3 "Sostegno al sistema produttivo" di 38 M€ (con contestuale riduzione della dotazione dell'Asse 4 "Efficienza energetica e mobilità sostenibile") destinando dette risorse all'azione 3.2.1 per finanziare "Interventi

di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese";

2. inserire, nell'Asse 1 "Ricerca e innovazione", una nuova azione (l'azione 1.6.1) allo scopo di sostenere investimenti per la fornitura di attrezzature e medicinali sanitari, dispositivi medici e tutte le infrastrutture necessarie per il contenimento dell'emergenza;

3. modificare, nell'Asse 8 volto alla "Promozione dell'occupazione", l'azione 8.6.1 per poter attuare misure di politiche attive e passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale o per mantenere i livelli di occupazione in seguito all'emergenza Covid-19;

5. inserire, anche nell'Asse 9 "Inclusione sociale (FESR)", una nuova azione (l'azione 9.3.8) per finanziare misure per la riorganizzazione e lo sviluppo della rete territoriale di prevenzione e assistenza;

6. inserire, infine, nell'Asse 10 "Inclusione sociale (FSE)", una nuova azione (l'azione 9.3.6bis) per sostenere misure temporanee di supporto al reddito per i lavoratori disoccupati e per garantire ai cittadini l'accesso a servizi d'interesse generale.

1.4.7 La recente riprogrammazione del Programma

Se con la riprogrammazione di maggio scorso, attraverso una rimodulazione di risorse all'interno degli Assi del Programma, sono state create le precondizioni in grado di controbilanciare, nel breve termine, le conseguenze negative della pandemia, l'obiettivo della nuova proposta di riprogrammazione è quello di massimizzare il contributo che il Programma potrà fornire nell'attuazione delle misure specifiche atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19 già introdotte ed avviate dall'Amministrazione.

Ciò anche in ottemperanza alle indicazioni fornite dall'Accordo tra il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale ed il Presidente della Regione Calabria, per la riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi Strutturali 2014-2020, ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto Legge 34/2020", la cui presa d'atto è avvenuta con DGR n. 233 del 07/08/2020.

Con la citata proposta di riprogrammazione – approvata dal Comitato di Sorveglianza previa consultazione scritta (avviata con nota prot. n. 314673 del 1° ottobre 2020 e chiusa con nota prot. n. 336690 del 19 ottobre 2020) ma non ancora dai competenti Servizi della Commissione Europea – la cui presa d'atto è avvenuta con DGR n. 320 del 16/10/2020, si è deciso di:

a) ridurre il cofinanziamento nazionale del Programma dal 25% al 20% in coerenza con quanto riportato nella Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in materia di

programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020;

b) riorientare le risorse del Programma – al momento destinate alla copertura di procedure di attivazione/operazioni già selezionate che non hanno dato luogo ad impegni e obbligazioni giuridicamente vincolanti ovvero che, pur avendo dato luogo a impegni anche solo parziali, per le criticità di attuazione emerse, acuite, in alcuni casi, anche dall'emergenza COVID-19, avrebbero bisogno di tempi più lunghi per poter essere attuate – per garantire il finanziamento di iniziative che per caratteristiche potessero assicurare delle risposte efficaci nel contrastare e mitigare gli effetti dell'emergenza COVID-19 anche di quelle anticipate a carico dello Stato e dunque individuate dal Governo nazionale;

c) riallineare l'intero set di indicatori fisici del Programma, sia in ragione di una riparametrazione dei valori target alle nuove dotazioni degli Assi come rinvenienti dalle riallocazioni finanziarie proposte, sia al fine di inserire i nuovi indicatori delle nuove azioni e delle azioni esistenti a sostegno dell'emergenza COVID-19;

d) cogliere l'opportunità prevista dal Regolamento (UE) 2020/558 del 23 aprile 2020, di applicare un tasso di cofinanziamento del 100% alle spese dichiarate nelle domande di pagamento relative al periodo contabile 2020-2021 (che decorre dall'1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2021).

1.4.7.1 Modifica del tasso di cofinanziamento ai sensi dell'art. 120, par. 1, lett. C) del Reg. (UE) 1303/2013

Il piano finanziario del Programma, nelle versioni adottate con Decisione C(2015) 7277 del 20 ottobre 2015, con la successiva Decisione C(2019) 1752 final del 28 febbraio 2019 e in quella vigente, adottata con Decisione C(2020) 1102 final del 20 febbraio 2020, prevede per i 14 Assi prioritari un tasso di cofinanziamento pari al 75% per la quota comunitaria e al 25% per la quota nazionale.

L'art. 120 del Regolamento (UE) 1303/2013, che definisce le soglie di cofinanziamento per le diverse categorie di Regioni e di Programmi Operativi, consente, anche per la fattispecie del POR Calabria FESR FSE 2014/2020, l'estensione della quota di cofinanziamento comunitario fino all'80%.

Sulla base di tale presupposto, la Regione ha inteso avvalersi di tale possibilità proponendo quindi l'incremento della quota di cofinanziamento comunitario alla percentuale del 78,93% e la contestuale riduzione lineare su tutti gli Assi del Programma della quota di cofinanziamento nazionale, ora pari al 21,07%, nel rispetto, quindi, dei limiti stabiliti dal suddetto art. 120 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Alla determinazione di tale tasso, da intendersi come “medio”, si è giunti partendo dall’esame delle disposizioni regolamentari in tema di gestione finanziaria dei Programmi Operativi 2014/2020 dettate; in particolare, si fa riferimento all’articolo 63, paragrafo 5, lettera a), del Regolamento Finanziario e agli artt. 137 – 139 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 che disciplinano le tappe relative alla “preparazione dei conti”, alla loro “accettazione” e liquidazione da parte della Commissione che così determina il “saldo da versare” (o l’importo da recuperare) relativo al periodo contabile di riferimento. La procedura prevista dalla normativa comunitaria prevede, quindi, delle vere e proprie “chiusure annuali” con l’applicazione del tasso di cofinanziamento alla spesa dichiarata in un determinato periodo contabile.

Va, tuttavia, tenuto in conto che, in applicazione dell’articolo 137, paragrafo 2, del RDC, in presenza di spese incluse in una domanda finale di pagamento intermedio ed escluse in occasione della presentazione dei Conti a causa di una valutazione in corso di legittimità e regolarità delle stesse, è prevista la possibilità che dette spese, parzialmente o totalmente ritenute in seguito legittime e regolari, possano essere nuovamente incluse, in un successivo periodo contabile, in una nuova domanda di pagamento intermedio.

Al fine di evitare gli effetti distorsivi connessi alla ri-certificazione di spese già incluse in precedenti domande finali di pagamento intermedio, si è ritenuto opportuno applicare l’incremento della quota di cofinanziamento comunitario fino all’80% alla sola parte residua Programma. Ne consegue che il tasso del 78,93% proposto ed esposto nelle tabelle allegate è frutto, quindi, della media dei tassi applicati al Programma così calcolato:

- per le annualità già chiuse, riferite ai periodi contabili 2016-2017, 2017-2018 e 2018-2019, il tasso della quota di cofinanziamento comunitario rimane invariato (quindi pari al 75%);

- per le annualità non ancora chiuse, per le quali cioè non sono stati ancora presentati i Conti, invece, la quota di cofinanziamento comunitaria è stata incrementata fino all'80%.

Come illustrato nella successiva Tabella 14, la spesa inclusa nelle domande finali di pagamento intermedio, presentate ai sensi dell'articolo 135, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 1303/2013 e riferite ai tre periodi contabili chiusi (2016-2017, 2017-2018 e 2018-2019), ammonta a complessivi 484.154.255,19 euro.

Tabella 14 - Domande finali di pagamento intermedio relative ai periodi contabili chiusi

Periodi contabili chiusi	Fondo		Spesa certificata nei periodi contabili chiusi
	FESR	FSE	
2016-2017	37.158.222,87	1.884.494,37	***39.042.717,24***
2017-2018	153.074.311,15	8.798.561,41	***161.872.872,56***
2018-2019	235.034.996,59	48.203.668,80	***283.238.665,39***
Totale	**425.267.530,61**	**58.886.724,58**	**484.154.255,19**

A fronte della dotazione finanziaria complessiva del Programma, pari a 2.378.956.841,00 euro, la parte residua calcolata al netto dei periodi contabili chiusi è pari a 1.894.802.585,81 euro di cui, 1.421.101.939,36 euro di quota comunitaria e 473.700.646,45 euro di quota nazionale alla quale è stata applicata la riduzione del 5%

Per effetto della rideterminazione dei tassi di cofinanziamento comunitario e nazionale, il valore complessivo del Programma, per come illustrato nella successiva Tabella 15, passerà da 2.378.956.841,00 euro a 2.260.531.679,00 euro con una riduzione di 118.421.162,00 euro.

Tabella 15 - Riduzione del cofinanziamento nazionale

Quadro finanziario originario	Quadro finanziario riprogrammato	Importo derivante dalla riduzione del cofinanziamento nazionale	Quadro finanziario Programma complementare (POC)
1	**2**	**3=2-1**	**4**
2.378.956.841,00	2.260.531.679,00	-118.425.162,00	118.425.162,00

1.4.7.2 Adesione all'Accordo sulla riprogrammazione del Programma ai sensi dell'art. 242, comma 6, del Decreto-legge 34/2020

La Commissione Europea, con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2020/460 e del Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio, ha adottato un pacchetto di modifiche dei regolamenti dei Fondi Strutturali, finalizzato a favorire l'utilizzo dei fondi, in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente la pandemia che prevedono:

- la temporanea possibilità di innalzare il tasso di cofinanziamento UE al 100% per l'anno contabile 2020-2021;
- l'ampliamento della possibilità di trasferimento di risorse tra i Fondi e programmi per l'annualità di impegno 2020;

- l’eliminazione degli obblighi di concentrazione tematica;
- le misure di semplificazione con riferimento alla valutazione ex ante degli strumenti finanziari e sui controlli;
- la piena coerenza con le misure del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato, in particolare con riferimento alle imprese in difficoltà.

Inoltre, l’articolo 126, comma 10 del Decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito dalla legge 24 aprile 2020 n. 27, recante “Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi”, ha previsto che le Amministrazioni pubbliche titolari di Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali possano destinare le risorse disponibili alla realizzazione di interventi finalizzati a fronteggiare l’emergenza COVID-19.

Ancora, il Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito dalla legge n. 77/2020, recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", all’art. 241, comma 1, “Utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il contrasto all'emergenza Covid-19“, prevede, a partire dal 1° febbraio 2020 e per gli anni 2020 e 2021, in via eccezionale, la possibilità, di destinare le risorse Fondo Sviluppo e Coesione rinvenienti dai cicli programmatori 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 ad ogni tipologia di intervento a carattere nazionale, regionale o locale connessa a fronteggiare l’emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente alla pandemia da COVID-19 in coerenza con la riprogrammazione che, per le stesse finalità, le Amministrazioni nazionali, regionali o locali operano nell'ambito dei Programmi operativi dei Fondi SIE ai sensi del regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020 e del regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020.

Al fine di attuare tale processo virtuoso – ottimizzando il contributo della riprogrammazione del FESR e del FSE sulle priorità della Coronavirus Response Investment Initiative – con l’obiettivo di assicurare una forte cooperazione interistituzionale, la Regione Calabria, nel pieno rispetto delle indicazioni dettate dall’art. 242, comma 6, del Decreto-legge sopra menzionato, in data 27 luglio 2020, ha stipulato un Accordo con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale allo scopo di consentire alla Regione di riorientare le risorse del POR non ancora oggetto di rendicontazione al finanziamento di tutte le iniziative di contrasto all’emergenza COVID-19, la cui presa d’atto è avvenuta con DGR n. 233 del 07/08/2020.

Detto Accordo, permetterà di salvaguardare l’addizionalità e, nel rispetto dei principi costituzionali e di legge in ordine alla ripartizione territoriale delle risorse per la coesione, consentirà di preservare sia le prospettive di medio termine di alcune scelte di intervento importanti nell’ottica propria della coesione, sia i progetti (e la relativa attività amministrativa

legata alle procedure di attivazione) già selezionati dall'Autorità di Gestione del POR, ma che avrebbero bisogno, proprio a causa della crisi, di tempi più lunghi per poter essere attuati.

Così facendo la Regione Calabria metterà a disposizione le necessarie risorse in favore delle misure orizzontali elaborate dall'Agenzia di Coesione Territoriale tenendo conto, da un lato, delle loro caratteristiche di efficacia nel contrasto alla crisi e di più semplice rendicontabilità sui programmi europei e, dall'altro lato, del contributo tangibile del Programma Operativo Regionale da destinare alle priorità dell'emergenza COVID-19.

In virtù di detto Accordo, per la riprogrammazione volta al contrasto e alla mitigazione degli effetti dell'emergenza COVID-19, sono stati individuati, come anticipato nel paragrafo 1.2.4, complessivi 500 milioni di euro, di cui 340 milioni a valere sul Programma FESR e 160 milioni a valere sul FSE, da destinare alla priorità di seguito individuate:

1) **Emergenza sanitaria** (per complessivi **140 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, sostegno alle spese sostenute da Centrali di committenza nazionali per l'acquisto di apparecchiature e materiali sanitari (Dipartimento Protezione Civile, Consip, Struttura Commissariale) da utilizzare nell'ambito del territorio regionale e da Centrali di Committenza Regionali nonché da Agenzie regionali di Protezione civile e da Aziende dei Servizi sanitari regionali; Assunzione di personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale; aree sanitarie temporanee; rafforzamento di reti e presidi territoriali per la salute; realizzazione di piattaforme e sistemi informatici per il contrasto all'emergenza;

2) **Istruzione e formazione** (per complessivi **45 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, acquisto di beni e attrezzature per gli istituti e per i beneficiari finalizzato al superamento del divario digitale nell'accesso all'istruzione e alla formazione professionale (ad esempio laptop, software, e spazio digitale su server), adeguamento delle strutture o competenze nel mondo della scuola e delle istituzioni formative regionali;

3) **Attività economiche** (per complessivi **180 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, istituzione o rafforzamento della dotazione di sezioni regionali del Fondo Centrale di Garanzia per il finanziamento di misure di garanzia per il sostegno al capitale circolante, di garanzia a sostegno della moratoria dei debiti delle imprese, per la concessione di prestiti a lungo termine a tassi agevolati; di garanzia anche attraverso i Confidi regionali per l'abbattimento dei tassi di interesse, ovvero rafforzamento di strumenti finanziari regionali finalizzati a sostenere la liquidità delle imprese e/o già attivati per sostenere soggetti con difficoltà di accesso al credito ordinario derivanti dall'emergenza da COVID-19, nonché strumenti previsti nell'ambito del Temporary Framework per sovvenzioni a fondo perduto a favore delle imprese e dei lavoratori autonomi;

4) **Lavoro** (per complessivi **100 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, sostegno ai redditi dei lavoratori dipendenti del settore privato mediante finanziamento di ammortizzatori sociali e di strumenti di conciliazione fra lavoro, formazione e cura dei minori; sviluppo del lavoro agile; indennità di tirocinio;

5) **Sociale** (per complessivi **35 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, aiuti alimentari per i Comuni di medio-piccole dimensioni; servizi di sostegno e cura per le persone in condizione di fragilità aggravata dalla crisi; sostegno alle fasce sociali a rischio tramite operatori del III Settore.

In virtù del citato accordo, la Regione Calabria si è impegnata a destinare fino a 10 milioni di euro per la rendicontazione di spese emergenziali anticipate a carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 242, comma 1, del decreto-legge 34/2020. L'individuazione di tali spese avverrà in raccordo e con il supporto dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

1.4.7.3 Modifica del Piano Finanziario

In linea con quanto sopra riportato, la riprogrammazione finanziaria del POR si pone quindi l'obiettivo di mobilitare risorse da destinare al finanziamento di misure mirate a fronteggiare l'emergenza sanitaria, economica e sociale causata dal Covid-19, in attuazione al predetto Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

Tali misure, sono state individuate sia mediante il trasferimento di risorse tra Assi sia attraverso una rimodulazione interna agli Assi del POR, al fine di utilizzare le risorse attualmente disponibili e quindi non impegnate in procedure di attuazione. La proposta di rimodulazione finanziaria del Programma prevede:

a) lo spostamento di **118,4 M€** - derivanti, come già precisato, dalla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale - sul Programma di Azione e Coesione (PAC) complementare alla programmazione europea 2014-2020 di cui alla Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in materia di programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020, per essere utilizzati esclusivamente nei medesimi territori.

   Dette risorse, come riportato, nel dettaglio, nella successiva tabella n. 10, saranno utilizzate per garantire la copertura delle procedure non più finanziate nell'ambito del Programma perché, in virtù dei ritardi registrati in fase di attuazione, acuiti dall'emergenza sanitaria e dalla successiva fase di lockdown che ne è conseguita, richiederebbero tempi più lunghi per poter essere attuate rispetto ai quelli previsti per la chiusura dello stesso.

Sarà quindi mantenuta inalterata l'allocazione delle risorse nel territorio regionale senza modificare, in concreto, l'assetto strategico del Programma con il vantaggio di "salvaguardare" tali risorse che non saranno più assoggettati ai vincoli di spesa previsti dalla regolamentazione comunitaria di riferimento.

b) la riallocazione di **500 M€**, che saranno destinati al finanziamento di iniziative in grado di garantire risposte più efficaci nel contrastare e mitigare gli effetti dell'emergenza COVID-19, anche di quelle anticipate a carico dello Stato e dunque individuate dal Governo nazionale, attraverso uno spostamento di risorse sia all'interno degli Assi sia tra Assi diversi del Programma. Nello specifico, le risorse saranno concentrate su alcune azioni per come di seguito descritto:

   1) **100 M€** in favore dell'**azione 1.6.1** (Asse 1) "Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica" (inserita, si ricorda, in occasione della precedente riprogrammazione del 14 maggio 2020 citata in premessa) per rafforzare la capacità di risposta dei servizi sanitari alla crisi epidemiologica mediante il potenziamento di infrastrutture immateriali, materiali e digitali, di servizi, attrezzature, materiale e medicinali per la salute, strutture di prova e trattamento, prevenzione delle malattie, sanità elettronica, dispositivi medici, acquisto di dispositivi di protezione (quali maschere respiratorie, guanti, occhiali etc.), anche per incrementare l'offerta di posti di terapia intensiva, di medicine per trattare la malattia e di sistemi per testare la positività al virus;

   2) **180 M€** in favore dell'**azione 3.2.1** (Asse 3) "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese", per finanziare interventi a sostegno delle imprese più colpite dagli effetti della pandemia e far fronte alle perdite economiche subite e salvaguardare la struttura complessiva del sistema economico-produttivo regionale;

   3) **100 M€** in favore dell'**azione 8.6.1** (Asse 8) "Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale o per mantenere i livelli di occupazione in seguito all'emergenza COVID-19", modificata con la riprogrammazione di maggio 2020, per poter sostenere misure che contribuiscano ad attenuare l'impatto dello shock sull'occupazione, in combinazione con le misure di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione della forza lavoro;

   4) **60 M€** in favore dell'**azione 9.3.8** (Asse 9) "Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari. Investimenti necessari per rafforzare la capacità del

complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi epidemiologica, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio", così articolati: 25 M€ da utilizzare per finanziare l'acquisto di attrezzature mediche; 35 M€ da destinare al finanziamento di interventi infrastrutturali per la realizzazione/ristrutturazione di immobili per favorire l'accesso ai servizi sanitari in favore di gruppi vulnerabili;

5) **15 M€** in favore dell'**azione 9.3.6bis** (Asse 10) "Risposte all'emergenza epidemiologica COVID-19", inserita nel Programma con la riprogrammazione approvata il 14 maggio 2020, per favorire l'accesso al sistema sanitario per rispondere all'emergenza COVID-19 e il sostegno economico alle famiglie in situazione di contingente indigenza derivante dall'emergenza COVID-19;

6) **45 M€** in favore dell'**azione 10.1.1** (Asse 12) "Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità", per favorire la didattica a distanza anche attraverso l'acquisto di attrezzature informatiche e strumenti informatici (PC, tablet e relativi accessori, compresi software e ausili adattati, sussidi didattici e/o di traffico dati internet, ecc.) al fine di garantire pari opportunità di accesso agli studenti e mitigare gli effetti negativi determinati dall'emergenza COVID19 sul sistema scolastico.

Saranno pertanto concentrati 500 milioni di euro in favore delle azioni del Programma, scelte fra quelle di maggiore efficacia nel contrasto all'emergenza COVID-19 e al successivo periodo di lockdown che ne è conseguito, nel rispetto dei contenuti dell'Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale che prevede di concentrare le risorse su cinque priorità (emergenza sanitaria, lavoro, attività economiche, istruzione e formazione e sociale).

Il dettaglio per ciascuno degli Assi prioritari del Programma è riportato nella successiva Tabella 16.

Tabella 16 - Riprogrammazione del piano finanziario del POR

Azione	Piano finanziario vigente	Proposta di rimodulazione	Ipotesi nuovo piano finanziario
Asse 1 - Ricerca e innovazione	188,7 M€	49,2 M€	237,9 M€
Asse 2 - Agenda digitale	168,9 M€	-21,9 M€	147,0 M€
Asse 3 - Sostegno al sistema produttivo	224,9 M€	94,4 M€	319,2 M€
Asse 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile	442,4 M€	-153,0 M€	289,5 M€
Asse 5 - Prevenzione dei rischi	93,9 M€	0,0 M€	93,9 M€
Asse 6 - Tutela patrimonio ambientale e culturale	324,5 M€	0,0 M€	324,5 M€
Asse 7 - Sviluppo reti di mobilità sostenibile	223,5 M€	-96,8 M€	126,7 M€
Asse 8 - Promozione dell'occupazione (FSE)	168,8 M€	50,0 M€	218,8 M€
Asse 9 - Inclusione sociale (FESR)	139,7 M€	-27,3 M€	112,4 M€
Asse 10 - Inclusione sociale (FSE)	67,8 M€	-29,4 M€	38,4 M€
Asse 11 - Istruzione e formazione (FESR)	155,2 M€	-23,6 M€	131,5 M€
Asse 12 - Istruzione e formazione (FSE)	86,2 M€	40,0 M€	126,2 M€
Asse 13 - Capacità istituzionale (FSE)	16,4 M€	0,0 M€	16,4 M€
Asse 14 - Assistenza tecnica	78,1 M€	0,0 M€	78,1 M€
Totale POR	**2.379,0 M€**	**-118,4 M€**	**2.260,5 M€**

Per effetto del complesso degli spostamenti finanziari proposti, sia all'interno degli Assi sia fra diversi Assi del Programma, esclusivamente legati a fronteggiare l'emergenza COVID-19, cambierà il quadro finanziario di 37 azioni, di cui solo 6 individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19, su un totale di 118.

Per un dettaglio, invece, delle variazioni intervenute a livello di azione si rinvia alla successiva Tabella 17, nell'ambito della quale, le azioni atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19 sono evidenziate in verde.

Tabella 17 - Riprogrammazione del piano finanziario del POR. Dettaglio per azione.

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
1.1.2 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	6.600.000	6.600.000	0
1.1.4 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	12.700.000	12.700.000	0
1.1.5 - Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala	6.000.000	6.000.000	0
1.2.1 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali e di specializzazione tecnologica e ad altri progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (es. Horizon)	1.900.000	1.900.000	0
1.2.2 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 [da realizzarsi anche attraverso la valorizzazione dei partenariati pubblico-privati esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione]	60.000.000	60.000.000	0
1.3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione	4.500.000	4.500.000	0
1.3.2 - Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs	3.000.000	3.000.000	0
1.3.3 - Interventi a supporto delle imprese operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto	207.407	207.407	0
1.4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente	13.000.000	13.000.000	0
1.5.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali	30.000.000	30.000.000	0
1.6.1 Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica.	50.805.665	**100.000.000**	49.194.335
Totale Asse 1	**188.713.072**	**237.907.407**	**49.194.335**
2.1.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto strategico Agenda Digitale per la banda ultra larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria	58.026.367	39.586.367	-18.440.000

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
2.2.1 Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali	84.977.076	84.977.076	0
2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di *e-procurement* e soluzioni integrate per le *smart cities and communities* (non incluse nell'OT4).	24.880.051	22.080.051	-2.800.000
2.3.1. Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta)	1.028.894	328.894	-700.000
Totale Asse 2	**168.912.388**	**146.972.388**	**-21.940.000**
3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	46.250.000	46.250.000	0
3.1.2 Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi	303.133	303.133	0
3.1.3 Attrazione di investimenti in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale	252.611	252.611	0
3.2.1 Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese	83.532.598	**180.000.000**	96.467.402
3.3.1 Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente	11.500.000	11.500.000	0
3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici	2.300.000	2.300.000	0
3.3.3 Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) per la costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche	265.907	265.907	0
3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa	17.060.459	17.060.459	0
3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione delle PMI	3.730.668	3.730.668	0
3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza	5.050.000	4.940.379	-109.621
3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare	2.548.397	2.548.397	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.			
3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci	38.338.544	38.338.544	0
3.6.4 Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage	90.030	90.030	0
3.7.1 Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici [si tratta di incentivi rivolti ad una platea di imprese del privato sociale quali cooperative sociali, imprese non a scopo di lucro, selezionate in funzione dei benefici sociali che le loro attività producono, ma salvaguardando il criterio della loro sostenibilità economica]	10.033.393	9.033.393	-1.000.000
3.7.2 Fornitura di servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita e consolidamento di imprese sociali [attraverso interventi di formazione, incubazione e azioni di networking collaborativo fra imprese, operatori del sociale e soggetti portatori di competenze	400.000	400.000	0
3.7.3 Messa a disposizione di spazi fisici per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale [Azione che darà priorità per gli spazi già ristrutturati dall'amministrazione e da rendere disponibili, ovvero spazi da riqualificare con il contributo dei soggetti/associazioni coinvolti]	3.200.000	2.200.000	-1.000.000
Totale Asse 3	**224.855.739**	**319.213.520**	**94.357.781**
4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	60.000.000	53.000.000	-7.000.000
4.1.2 Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza	16.000.000	13.568.493	-2.431.507
4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)	70.000.000	64.500.000	-5.500.000
4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	267.681.028	145.054.338	-122.626.690
4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile	28.745.349	13.333.288	-15.412.061
Totale Asse 4	**442.426.377**	**289.456.119**	**-152.970.258**
5.1.1 - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	78.204.426	78.204.426	0
5.1.4 - Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione e gestione dell'emergenza, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce	15.675.015	15.675.015	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
Totale Asse 5	**93.879.441**	**93.879.441**	**0**
6.1.1 Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità	6.863.282	6.863.282	0
6.1.2 Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta	51.604.166	51.604.166	0
6.1.3 Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali	55.920.572	55.920.572	0
6.3.1 Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili	85.734.349	85.734.349	0
6.3.3 Installazione di sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi	9.526.039	9.526.039	0
6.4.2. Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica	8.771.299	8.771.299	0
6.5.A.1 Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000 [le azioni sono realizzate con il concorso del FEASR – Focus Area 4.a	10.199.185	10.199.185	0
6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	20.398.370	20.398.370	0
6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	49.568.039	49.568.039	0
6.7.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici	5.507.560	5.507.560	0
6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	20.398.370	20.398.370	0
Totale Asse 6	**324.491.231**	**324.491.231**	**0**
7.2.2 Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi e il potenziamento dell'integrazione dei porti con le aree retro-portuali [infrastrutture e tecnologie della rete globale/locale]	22.438.207	22.438.207	0
7.3.1 Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso: interventi infrastrutturali e tecnologici; - rinnovo del materiale rotabile; promozione della bigliettazione elettronica integrata con le azioni dell'obiettivo tematico	113.522.864	41.722.864	-71.800.000
7.3.2 - Potenziare i collegamenti multimodali degli aeroporti con la rete globale ("ultimo miglio") e migliorare i servizi di collegamento	25.000.000	0	-25.000.000
7.4.1 Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle "aree interne" e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di	62.559.250	62.559.250	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T			
Totale Asse 7	**223.520.321**	**126.720.321**	**-96.800.000**
8.1.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	23.636.508	23.636.508	0
8.1.3 Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese	0	0	0
8.1.4 Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca	4.367.200	4.367.200	0
8.1.7 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	0	0	0
8.2.1 Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)	0	0	0
8.2.4 Misure di promozione del "welfare aziendale" (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)	0	0	0
8.2.5 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	4.000.000	4.000.000	0
8.5.1 Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, ICT)	43.000.000	40.000.000	-3.000.000
8.5.3 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	26.756.958	26.756.958	0
8.5.5 Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese	12.845.518	12.845.518	0
8.6.1 - Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale o per mantenere i livelli di occupazione in seguito all'emergenza Covid-19	46.956.663	**100.000.000**	53.043.337
8.6.2 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (es: management buyout, azioni di accompagnamento allo spin off rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi)	0	0	0
8.7.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force	3.316.060	3.316.060	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
8.7.2 Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale	489.093	489.093	0
8.7.4 Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)	3.382.000	3.382.000	0
Totale Asse 8	**168.750.000**	**218.793.337**	**50.043.337**
9.3.1 Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) conformi alle normative regionali di riferimento	726.605	726.605	0
9.3.2 Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia [target preferenziale: imprese - anche sociali e le organizzazioni del terzo settore, di piccole dimensioni]	2.515.354	1.515.354	-1.000.000
9.3.5 Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati ([target preferenziale: imprese - anche sociali e le organizzazioni del terzo settore, di piccole dimensioni] nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia [residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi"].	1.075.270	1.075.270	0
9.3.8 Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari. Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi epidemiologica, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio	30.495.782	**60.000.000**	29.504.218
9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi	50.562.031	24.050.000	-26.512.031
9.4.4 Sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità e gravi limitazioni nell'autonomia	13.130.601	7.310.000	-5.820.601
9.5.6 (Strategia di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti) Azioni strutturali per favorire l'accesso all'abitare non segregato [da considerare all'interno di azioni integrate che includano sostegno e facilitazione all'integrazione nella comunità più ampia dei residenti]	8.797.531	168.851	-8.628.680
9.5.8 Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora [sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali]	1.386.059	786.000	-600.059
9.6.1 Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica	6.292.302	6.292.302	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
9.6.6 Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie	24.752.269	10.500.000	-14.252.269
Totale Asse 9	**139.733.803**	**112.424.381**	**-27.309.422**
9.1.2 - Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della "sussidiarietà circolare	2.000.000	800.000	-1.200.000
9.1.3 - Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività	4.100.000	0	-4.100.000
9.1.5 - Alfabetizzazione e inclusione digitale con particolare riferimento ai soggetti e cittadini svantaggiati (azione a supporto del RA 2.2 e 2.3).	300.000	0	-300.000
9.2.1 - Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità	8.000.000	6.663.000	-1.337.000
9.2.2 - Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa	4.000.000	3.000.000	-1.000.000
9.3.3 - Implementazione di buoni servizio	300.000	300.000	0
9.3.4 - Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi];	1.000.000	0	-1.000.000
9.3.6 - Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazioni di autonomia [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera per la promozione dell'occupazione regolare nel settore];	1.000.000	250.000	-750.000
9.3.6bis Risposte all'emergenza epidemiologica Covid-19	31.690.539	**15.000.000**	-16.690.539
9.4.2 - Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target caratterizzati da specifica fragilità socio-economica	4.000.000	1.000.000	-3.000.000
9.7.1 - Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community	1.250.000	1.250.000	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
9.7.3 - Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione	5.150.000	5.150.000	0
9.7.4 - Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo	5.034.461	5.034.461	0
Totale Asse 10	**67.825.000**	**38.447.461**	**-29.377.539**
10.5.7 Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica e laboratori di settore e per l'ammodernamento delle sedi didattiche	44.949.375	44.949.375	0
10.7.1 Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità	80.097.252	58.159.667	-21.937.585
10.8.1 Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave. [Interventi per l'attuazione dell'Agenda Digitale; interventi per la realizzazione di laboratori di settore, in particolare tecnico-professionali ed artistici; interventi per l'implementazione dei laboratori dedicati all'apprendimento delle competenze chiave; sviluppo e implementazione di biblioteche ed emeroteche digitali; interventi infrastrutturali per favorire la connettività sul territorio; sviluppo di reti, cablaggio]	21.964.119	21.278.308	-685.811
10.8.5 Sviluppare piattaforme web e risorse di apprendimento on-line a supporto della didattica nei percorsi di istruzione, di formazione professionale	8.159.348	7.159.348	-1.000.000
Totale Asse 11	**155.170.094**	**131.546.698**	**-23.623.396**
10.1.1 Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità	15.997.553	55.997.553	**40.000.000**
10.1.6 Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi	3.833.648	3.833.648	0
10.1.7 Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività	14.784.994	14.784.994	0
10.5.1 Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi preparatori di orientamento all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente, anche in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro	4.500.000	4.500.000	0
10.5.12 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale	10.366.000	10.366.000	0
10.5.2 Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità	16.454.276	16.454.276	0
10.5.6 Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di	6.366.000	6.366.000	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale della Ricerca.			
10.6.1 Interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore (Qualificazione della filiera dell'istruzione Tecnica e professionale, con particolare riguardo alle fasce più deboli; azioni di sistema per lo sviluppo e il coordinamento degli ITS e dei poli tecnico professionali)	8.000.000	8.000.000	0
10.6.2 Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo	5.356.246	5.356.246	0
10.6.11 Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali	491.283	491.283	0
Totale Asse 12	**86.150.000**	**126.150.000**	**40.000.000**
11.1.1 - Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici [anche attraverso modalità collaborative e online] e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali	1.000.000	1.000.000	0
11.1.2 - Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale	600.000	600.000	0
11.1.3 - Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche	0	0	0
11.3.1 - Interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (e-skills) e di modelli per la gestione associata di servizi avanzati	1.831.470	1.831.470	0
11.3.2 - Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio	1.930.000	1.930.000	0
11.3.3 - Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia]	6.488.365	6.488.365	0
11.3.4 - Azioni di rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA, attraverso lo sviluppo di competenze mirate all'impiego del "Pre-commercial public procurement"	0	0	0
11.4.1 - Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari	3.000.000	3.000.000	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
11.5.2 - Interventi per lo sviluppo delle competenze per la prevenzione della corruzione negli appalti pubblici [con particolare riferimento a disegno e controllo dei bandi, gestione procedure online, metodologie di ispezione sulle attività di gestione degli appalti] e per la gestione integrata degli strumenti di prevenzione della corruzione	1.545.000	1.545.000	0
Totale Asse 13	**16.394.835**	**16.394.835**	**0**
14.1.1 Programmazione, gestione, sorveglianza, monitoraggio e controllo	34.098.168	34.098.168	0
14.1.2 Assistenza alle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi	31.052.809	31.052.809	0
14.1.3 Valutazione e studi	8.200.145	8.200.145	0
14.1.5 Informazione e comunicazione	4.783.418	4.783.418	0
Totale Asse 14	**78.134.540**	**78.134.540**	**0**
Totale complessivo	**2.378.956.841**	**2.260.531.679**	**-118.425.162**

La riprogrammazione illustrata non prevede modifiche sostanziali della strategia complessiva del Programma e si configura pienamente in linea con tutte le misure adottate recentemente dalla Commissione per rispondere all'emergenza COVID-19 rinvenibili nella modifica degli artt. 30 e 96 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e degli artt. 3 e 5 del Regolamento (UE) 1301/2013.

Rispetto agli originari tassi di partecipazione previsti per gli Assi del Programma, riportati nella Tabella 18a del testo del Programma, ad esito della riprogrammazione il nuovo quadro finanziario del Programma, risulterà, dunque, quello indicato nella tabella che segue.

Tabella 18a del POR Calabria FESR FSE 2014/2020. Proposta di nuovo Piano di Finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e) (2)	Tasso di cofinanziamento del 100% per il periodo contabile (3)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100
			(Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)			Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)					Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) – (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * ((j) / (a)	
1	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	187.778.209,00	50.129.198,00	50.129.198,00	0,00	237.907.407,00	78,93%	V		178.991.776,00	47.783.575,00	8.786.433,00	2.345.623,00	4,68%
2	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	116.004.004,00	30.968.384,00	30.968.384,00	0,00	146.972.388,00	78,93%	V		108.139.485,00	28.868.875,00	7.864.519,00	2.099.509,00	6,78%
3	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	251.952.404,00	67.261.116,00	67.261.116,00	0,00	319.213.520,00	78,93%	V		242.796.161,00	64.816.769,00	9.156.243,00	2.444.347,00	3,63%
4	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	228.465.151,00	60.990.968,00	60.990.968,00	0,00	289.456.119,00	78,93%	V		206.096.619,00	55.019.473,00	22.368.532,00	5.971.495,00	9,79%
5	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	74.098.211,00	19.781.230,00	19.781.230,00	0,00	93.879.441,00	78,93%	V		69.727.208,00	18.614.349,00	4.371.003,00	1.166.881,00	5,90%
6	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	256.118.054,00	68.373.177,00	68.373.177,00	0,00	324.491.231,00	78,93%	V		241.009.823,00	64.339.889,00	15.108.231,00	4.033.288,00	5,90%
7	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	100.019.227,00	26.701.094,00	26.701.094,00	0,00	126.720.321,00	78,93%	V		89.612.176,00	23.922.832,00	10.407.051,00	2.778.262,00	10,41%
8	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	172.691.643,00	46.101.694,00	46.101.694,00	0,00	218.793.337,00	78,93%	V		165.097.893,00	44.074.469,00	7.593.750,00	2.027.225,00	4,40%
9	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	88.735.568,00	23.688.813,00	23.688.813,00	0,00	112.424.381,00	78,93%	V		88.735.568,00	23.688.813,00		0,00	0,00%
10	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	30.346.240,00	8.101.221,00	8.101.221,00	0,00	38.447.461,00	78,93%	V		27.294.115,00	7.286.427,00	3.052.125,00	814.794,00	10,06%
11	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	103.828.644,00	27.718.054,00	27.718.054,00	0,00	131.546.698,00	78,93%	V		90.097.992,00	24.052.525,00	13.730.652,00	3.665.529,00	13,22%
12	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	99.569.078,00	26.580.922,00	26.580.922,00	0,00	126.150.000,00	78,93%	V		95.692.328,00	25.545.986,00	3.876.750,00	1.034.936,00	3,89%
13	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	12.940.298,00	3.454.537,00	3.454.537,00	0,00	16.394.835,00	78,93%	V		12.202.530,00	3.257.583,00	737.768,00	196.954,00	5,70%
14	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	61.670.900,00	16.463.640,00	16.463.640,00	0,00	78.134.540,00	78,93%	V		61.670.900,00	16.463.640,00			
Totale	**FESR**	**Meno sviluppate**		**1.468.670.372,00**	**392.075.674,00**	**392.075.674,00**	**0,00**	**1.860.746.046,00**	**78,93%**			**1.376.877.708,00**	**367.570.740,00**	**91.792.664,00**	**24.504.934,00**	**6,25%**
Totale	**FSE**	**Meno sviluppate**		**315.547.259,00**	**84.238.374,00**	**84.238.374,00**	**0,00**	**399.785.633,00**	**78,93%**			**300.286.866,00**	**80.164.465,00**	**15.260.393,00**	**4.073.909,00**	**4,84%**
Totale Generale				**1.784.217.631,00**	**476.314.048,00**	**476.314.048,00**	**0,00**	**2.260.531.679,00**	**78,93%**		**0**	**1.677.164.574,00**	**447.735.205,00**	**107.053.057,00**	**28.578.843,00**	

Per il conseguimento delle finalità previste nel citato Accordo, la Regione, come detto, ha destinato complessivamente 500 milioni di euro:

a) **143 milioni** deriveranno dalle risorse destinate alla copertura di operazioni di natura infrastrutturale che, al momento non presentano impegni e obbligazioni giuridicamente vincolanti o che, pur avendo dato luogo a impegni anche solo parziali, a causa delle criticità emerse in sede di attuazione, acuite, in alcuni casi, anche dall'emergenza COVID-19 e dal successivo periodo di lockdown, potrebbero non essere completate e rese funzionali entro i tempi di eleggibilità del Programma.

   La copertura delle operazioni così individuate, non più finanziate dai Fondi europei, come previsto dal citato Accordo, sarà assicurata dalle risorse del Fondo sviluppo e coesione (di seguito FSC) già assegnate alla Regione e sottoponibili alla valutazione di riprogrammazione di cui al comma 7 dell'articolo 44 del Decreto-legge n. 34/2019 e s.m.i. o comunque libere di impegni.

   L'elenco delle operazioni sopra menzionate, con l'indicazione della nuova fonte di finanziamento nazionale prevista, che ne assicurerà la completa copertura, è riportato nella successiva Tabella 18.

   Tra le operazioni infrastrutturali in ritardo di attuazione, rientra anche il Grande Progetto "Metro di Cosenza", sebbene per un importo limitato, pari a 118,4 milioni di euro, la cui copertura a valere sulle risorse del FSC 2014/2020 avrà carattere temporaneo allo scopo di onorare le obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV) assunte dall'Amm.ne regionale sulla base del contratto di appalto integrato stipulato il 25/07/2017.

   A seguito dell'assegnazione delle risorse sul FSC 2021/2027, su cui graverà il costo pubblico ammissibile nella sua interezza (pari a 156,8 milioni di euro), i 118,4 M€ temporaneamente destinati alla Metro di CS, saranno utilizzati per finanziare nuovi interventi di mobilità sostenibile da realizzarsi sempre nel territorio della Città di Cosenza.

b) ulteriori **137,8 milioni di euro**, deriveranno in parte delle risorse destinate alla Strategia Urbana di Sviluppo Sostenibile, in particolare dalle Aree Urbane minori, per complessivi 83,2 milioni di euro, per le quali si è conclusa la fase di valutazione, a cura del NRVVIP, ed in parte dalla Strategia Aree Interne, con particolare riferimento alle Aree Interne non ancora avviate per complessivi 54,6 milioni di euro. Come previsto dall'Accordo con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, stipulato il 27 luglio 2020, la copertura delle Aree Urbane minori e quella delle Aree Interne non ancora avviate sarà garantita dalle risorse del FSC 2014/2020.

Per le Città di dimensione inferiore afferenti alla Strategia urbana di Sviluppo sostenibile, non è stata ancora ultimata la valutazione, a cura del NRVVIP, delle schede per la selezione delle operazioni propedeutica all'avvio degli interventi. Pertanto, le operazioni afferenti alle Strategie che saranno oggetto di attuazione con altre fonti di finanziamento potranno essere individuate solo dopo la relativa selezione. Analogamente per le Aree Interne, a parte l'area Reventino Savuto, per la quale è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro, non è possibile rinvenire le operazioni e gli importi afferenti alle restanti Strategie.

Per tale motivo, nell'ambito della successiva Tabella 18, non essendo possibile fornire l'elenco delle singole operazioni, per i Poli Urbani minori e le Aree Interne non ancora attivate, è stato riportato il valore complessivo delle risorse che saranno reperite attraverso la riprogrammazione della quota del FSC attribuita all'Amministrazione regionale, che verrà approvata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020, dalla Cabina di regia di cui all'articolo 1, comma 703, lettera c) della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Tabella 18 - Elenco delle procedure con criticità di attuazione

Asse	Fondo	Azione	Procedura	Nuova fonte di finanziamento prevista	Importo	Stato di attuazione
PROSPETTO DELLE OPERAZIONI/PROCEDURE CON CRITICITA' ATTUATIVE CHE SARANNO FINANZIATE CON FONTI NAZIONALI						
2	FESR	2.1.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto strategico Agenda Digitale per la banda ultra larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria	Intervento Banda Ultralarga Calabria Nuovo Piano BUL Italia di cui all'Accordo quadro della Conferenza Stato Regioni del 16/2/2016	FSC 14-20	13,5 M€	Per la descrizione dello stato di attuazione si rinvia a quanto già illustrato nel paragrafo 4 del presente documento
Totale Asse 2					**13,5 M€**	
4	FESR	4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto 4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile	Sistema di collegamento metropolitano tra Cosenza, Rende e Università della Calabria	(***FSC 14-20***) FSC 21-27	118,4 M€	Come riportato nel testo, ***la copertura sul FSC 14/20 avrà carattere temporaneo***, nelle more dell'assegnazione delle risorse a valere sul FSC 21/27, per garantire la copertura delle obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV) assunte dall'Amm.ne regionale, sulla base del contratto di appalto integrato stipulato il 25/07/2017. A seguito dell'assegnazione delle risorse sul FSC 21/27, i 118,4 M€ temporaneamente destinati alla Metro di CS, saranno utilizzati per finanziare nuovi interventi di mobilità sostenibile da realizzarsi sempre nel territorio della Città di Cosenza.
Totale Asse 4					**118,4 M€**	

Asse	Fondo	Azione	Procedura	Nuova fonte di finanziamento prevista	Importo	Stato di attuazione
9	FESR	9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi 9.4.4 Sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità e gravi limitazioni nell'autonomia	Avviso Pubblico per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad usi socio-assistenziali e ad alloggi sociali (Social Housing) (1/2 - 9.4.1-9.4.4)	FSC 14-20	11,1 M€	L'Avviso pubblico è stato pubblicato sul BURC n. 23 dell'11/02/2019. Entro il termine di scadenza del 6/05/2019 sono pervenute 58 domande. Al termine della valutazione delle domande pervenute, con Decreto n 13503 del 31/10/2019, pubblicato sul BURC n. 126 del 15/11/2019, è stata approvata la graduatoria provvisoria. Le risorse a valere sul FSC consentiranno di coprire ampiamente l'importo delle operazioni selezionate. Sull'avviso non si registrano né impegni giuridicamente vincolanti né tantomeno pagamenti
Totale Asse 9					**11,1 M€**	
TOTALE					**143,0 M€**	
STRATEGIA TERRITORIALE - POLI URBANI MINORI						
3	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	7,5 M€	
4	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	21,7 M€	
9	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	31,3 M€	
10	FSE	Azioni varie		FSC 14-20	2,9 M€	
11	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	19,6 M€	
12	FSE	Azioni varie		FSC 14-20	0,2 M€	
Totale					**83,2 M€**	

Asse	Fondo	Azione	Procedura	Nuova fonte di finanziamento prevista	Importo	Stato di attuazione
STRATEGIA TERRITORIALE - AREE INTERNE NON ATTIVATE						
2	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	22,8 M€	
3	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	0,9 M€	
4	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	4,0 M€	
8	FSE	Azioni varie		FSC 14-20	10,2 M€	
9	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	1,6 M€	
10	FSE	Azioni varie		FSC 14-20	3,9 M€	
11	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	4,5 M€	
12	FSE	Azioni varie		FSC 14-20	6,7 M€	
Totale Aree Interne non attivate					**54,6 M€**	
TOTALE STRATEGIA TERRITORIALE					**137,8 M€**	

Asse	Fondo	Azione	Procedura	Nuova fonte di finanziamento prevista	Importo	Stato di attuazione
OPERAZIONI/PROCEDURE CON CRITICITA' ATTUATIVE DA FINANZIARSI CON LE RISORSE DEL POC						
7	FESR	7.3.1 Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso: interventi infrastrutturali e tecnologici; rinnovo del materiale rotabile; promozione della bigliettazione elettronica integrata con le azioni dell'obiettivo tematico	Attuazione Piano di investimenti per acquisto di materiale rotabile ferroviario e tramviario. Piano Regionale dei Trasporti	POC	46,8 M€	Il Piano di investimenti, in coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti, approvato con DGR n. 388/2017, prevede, tra l'altro, il contributo per un importo pari a 72,8 M€, a carico del POR, per l'acquisto di n. 27 vetture da immettere in servizio sulle linee ferroviarie ricadenti nel territorio regionale. Sono in corso di definizione sia la stipula dell'Accordo con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'utilizzo delle risorse per il cofinanziamento del piano; sia la stipula delle Convenzioni con Trenitalia e Ferrovie della Calabria (o altri soggetti affidatari) per l'acquisto del materiale rotabile previsto. Con successiva DGR 582/2019 il piano è stato rimodulato. Il progetto non registra né impegni giuridicamente vincolanti né pagamenti. La parziale copertura prevista sul POR, pari a 25 M€, si riferisce al costo delle vetture che potranno essere certificate entro il periodo di eleggibilità del Programma.
7	FESR	7.3.1 Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso: interventi infrastrutturali e tecnologici; rinnovo del materiale rotabile; promozione della bigliettazione elettronica integrata con le azioni dell'obiettivo tematico	Sistema di collegamento Multimodale "Germaneto – Catanzaro Lido" - Lamezia Terme. Collegamento ferroviario Catanzaro Lido - Lamezia	POC	25,0 M€	Con il Protocollo di intesa sottoscritto il 18/10/2016 tra la Regione Calabria e RFI è stato avviato il processo finalizzato all'attivazione del progetto che prevede il collegamento ferroviario della tratta Catanzaro Lido Lamezia terme. Il progetto non registra né impegni giuridicamente vincolanti né pagamenti. Sono in fase di avvio le attività propedeutiche alla realizzazione dell'intervento

Asse	Fondo	Azione	Procedura	Nuova fonte di finanziamento prevista	Importo	Stato di attuazione
7	FESR	7.3.2 - Potenziare i collegamenti multimodali degli aeroporti con la rete globale (“ultimo miglio”) e migliorare i servizi di collegamento	Sistema di collegamento Multimodale "Germaneto – Catanzaro Lido". Collegamento tra l'Aeroporto e la Stazione Ferroviaria di Lamezia Terme.	POC	25,0 M€	In data 18/06/2020, sul portale della Regione Calabria, è stato pubblicato il bando di gara per l’affidamento del servizio di progettazione della fattibilità tecnico-economica dell'intervento che prevede il collegamento tra la Stazione Ferroviaria di Lamezia Terme e l'Aeroporto di Lamezia Terme, per un importo stimato di 215.291,39 euro. Seguirà l'indizione della gara per l'affidamento della progettazione e dei lavori i cui tempi di realizzazione dipenderanno dalla diversa soluzione prospettata nell'ambito del servizio di progettazione della fattibilità tecnico-economica dell'intervento che si prevede di aggiudicare entro il mese di settembre.
9	FESR	9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi 9.4.4 Sostegno all’adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell’abitare a favore di persone con disabilità e gravi limitazioni nell’autonomia	Avviso Pubblico per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad usi socio-assistenziali e ad alloggi sociali (Social Housing) (2/2 -9.4.1- 9.4.4)	POC	21,6 M€	L'Avviso pubblico è stato pubblicato sul BURC n. 23 dell'11/02/2019. Entro il termine di scadenza del 6/05/2019 sono pervenute 58 domande. Al termine della valutazione delle domande pervenute, con Decreto n 13503 del 31/10/2019, pubblicato sul BURC n. 126 del 15/11/2019, è stata approvata la graduatoria provvisoria. Le risorse a valere sul POC consentiranno di coprire la parte residua dell'importo dell'avviso (32,7 M€), allo stato, privo di OGV
Totale					**118,4 M€**	
4.6.1	FESR	4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all’incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	Progetti di mobilità sostenibile da realizzarsi nel territorio della Città di Cosenza	FSC 21/27	38,4 M€	-
Totale Generale					**437,6 M€**	

c) **83,5 milioni di euro** sono già stati messi a disposizione della nuova azione 3.2.1 del Programma, previa rimodulazione di risorse interna all'Asse 3, per finanziare "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese", dalla DGR 156/2020 (di presa d'atto della proposta di riprogrammazione, approvata con procedura scritta del 5 maggio 2020, chiusa con nota prot. 163123 del 14 maggio 2020). Le suddette risorse sono state destinate alla pubblicazione dei seguenti avvisi: l'Avviso pubblico per l'erogazione di un contributo una tantum alle imprese che hanno subìto gli effetti dell'emergenza COVID-19 a seguito della sospensione dell'attività economica ai sensi dei D.P.C.M. 11/03/2020 e 22/03/2020 (per un importo di 40 milioni di euro); l'Avviso pubblico Lavora Calabria. Aiuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti per evitare i licenziamenti durante la pandemia di COVID-19 (per un importo di 41 milioni di euro rispetto agli 80 M€ inizialmente programmati);

d) le restanti risorse residue, a concorrenza dei 500 milioni di euro complessivamente previsti, pari a **135,7 milioni di euro**, che si renderanno disponibili a seguito dell'approvazione della presente proposta di riprogrammazione, afferiscono alle risorse rinvenienti sui vari Assi del Programma e rimodulate nell'ambito degli stessi Assi di provenienza ovvero su altri Assi in favore delle azioni scelte fra quelle di maggiore efficacia nel contrasto della crisi pandemica, al fine di rispettare il citato accordo con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

La successiva Tabella 19 sintetizza la corrispondenza tra le priorità previste dall'accordo sulle quali concentrare 500 milioni di euro e le risorse assegnate alle azioni del Programma nell'ambito delle quali potranno essere finanziati gli interventi riconducibili alle priorità stabilite da detto Accordo.

Tabella 19 - Tabella di corrispondenza tra le priorità previste dall'Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale e le azioni del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19

Priorità previste	Importo risorse programmate	Azioni POR	Asse	Fondo	Risorse destinate
EMERGENZA SANITARIA	140.000.000	1.6.1	1	FESR	100.000.000
		9.3.8	9	FESR	25.000.000
		9.3.6bis	10	FSE	15.000.000
		Totale Emergenza Sanitaria			***140.000.000***
ATTIVITA' ECONOMICHE	180.000.000	3.2.1	3	FESR	180.000.000
		Totale Attività Economiche			***180.000.000***
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	45.000.000	10.1.1	12	FSE	45.000.000
		Totale Istruzione e Formazione			***45.000.000***
LAVORO	100.000.000	8.6.1	8	FSE	100.000.000
		Totale Lavoro			***100.000.000***
SOCIALE	35.000.000	9.3.8	9	FESR	35.000.000
		Totale Sociale			***35.000.000***
TOTALE GENERALE	**500.000.000**	**TOTALE GENERALE**			**500.000.000**
di cui FESR	***340.000.000***	***di cui FESR***			***340.000.000***
di cui FSE	***160.000.000***	***di cui FSE***			***160.000.000***

1.4.8 Stato di attuazione degli Assi del POR Calabria FESR FSE 2014-2020

1.4.8.1 Asse 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (FESR)

L'Asse 1 è finalizzato a rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione attraverso: il potenziamento dell'infrastruttura per la R&I, le capacità di sviluppare l'eccellenza, la promozione di centri di competenza, la facilitazione degli investimenti delle imprese attraverso sinergie con i centri di ricerca, lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, l'aumento del mercato delle reti dei cluster attraverso la specializzazione intelligente.

Come già descritto nel precedente paragrafo 1.4.7.3, nell'ambito della riprogrammazione del Programma è stato deciso di incrementare la dotazione finanziaria dell'Asse di 49,2 M€, confluiti in favore dell'azione COVID 1.6.1 "Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica" consentendo di portare la dotazione finanziaria di detta azione da 50,8 M€ a 100 M€.

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria pari a 188,7 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per 113,1 M€ circa, impegni pari 109,1 M€, pagamenti per 57,6 M€ e una spesa certificata pari a 48,7 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *avviso per l'acquisizione di servizi di innovazione imprese esistenti* a valere sull'azione 1.1.2 per un importo pari a 5,9 M€. Delle 117 operazioni ammesse a finanziamento, per 100 risultano concluse le attività. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 5,9 M€, pagamenti per 4,7 M€ e una spesa certificata di 4,6 M€;
- *avviso per l'accesso a servizi di primo livello per l'innovazione – IDEAZIONE* a valere sull'azione 1.1.2 *per* un importo pari a 0,5 M€. Sono in corso di erogazione da parte di Fincalabra i servizi richiesti dalle 27 imprese partecipant che ricevono un sostegno (audit tecnologico, analisi brevettuale e desk analiysis, scouting di nuove tecnologie). Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,4 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *avviso per il sostegno alle attività di animazione dei Poli, tutoraggio e accompagnamento delle imprese aderenti ai Poli di innovazione e per la valorizzazione delle infrastrutture territoriali di ricerca dei Poli*, a valere sulle azioni 1.1.4 e 1.5.1 per un importo di 22,4 M€. Sono stati ammessi a finanziamento 8 Poli. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 20,2 M€, pagamenti per 5,6 M€ e una spesa certificata di 5,4 M€;
- *progetto European Research Area Network for Materials Research and Innovation*. Intervento attivato nell'ambito del consorzio MERANET, a valere sull'azione 1.1.4, per un importo pari a 1,8 M€. Le 5 operazioni ammesse a finanziamento, sono in corso di realizzazione. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,7 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *avviso a manifestare interesse a candidare risultati della ricerca al percorso INGEGNO* (Fase 1) a valere sull'azione 1.1.5, con un importo pari a 0,8 M€. Tale avviso prevede una prima fase di attuazione mediante la selezione di risultati della ricerca pubblicati sul sito/vetrina *www.convalideindustriali.it*. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,8 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata di pari importo. A conclusione della prima fase le 30 imprese selezionate potranno accedere alla seconda fase mediante partecipazione all'Avviso pubblico per l'accesso ai servizi e la concessione dei contributi per la realizzazione dei progetti di convalida industriale pubblicato nel mese di ottobre 2019, per un importo di 4,9 M€;
- *avviso azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concentrazione e reti - Horizon 2020* a valere sull'azione 1.2.1 per un importo pari a 1,2 M€. Sono state ammesse 16 imprese le cui attività sono in corso di realizzazione. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,2 M€, pagamenti per 0,1 M€ e una spesa certificata di € 31.488;
- *erogazione di servizi per la partecipazione a reti nazionali ed europee per la Ricerca e l'Innovazione,* a valere sull'azione 1.2.1. Tale procedura prevede la realizzazione di attività nell'ambito del Progetto strategico CalabriaInnova, per un importo di 0,6 M€. Alla

data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,6 M€, pagamenti per 0,4 M€ e una spesa certificata di pari importo;

- *avviso per il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo,* a valere sull'azione 1.2.2, per un importo di 59,6 M€. Le 142 operazioni ammesse a finanziamento sono in corso di realizzazione. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 58,8 M€, pagamenti per 38,1 M€ e una spesa certificata di 36 M€;
- *qualificazione domanda di innovazione della PA,* a valere sull'azione 1.3.1 per un importo pari a 0,2 M€. Le attività, in corso di attuazione, sono state attivate nell'ambito del Progetto strategico CalabriaInnova, e prevedono la realizzazione di un'analisi dei fabbisogni di innovazione della PA a cui fornire risposta mediante la procedura del *precommercial public procurement*. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,15 M€, pagamenti per 0,13 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *erogazione di servizi per il sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale - Living Labs*, a valere sull'azione 1.3.2 per un importo di 0,15 M€. La procedura, in corso di realizzazione, ha consentito la pubblicazione sul sito/vetrina *www.openlivinglab.it* dei primi risultati dell'analisi dei fabbisogni espressi dalla collettività. Nel mese di aprile è stato approvato l'Avviso *a supporto della generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs,* per un importo di 2 M€. Sono state ammesse a finanziamento 5 operazioni. Complessivamente a valere sulle due procedure afferenti i Living Labs, alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,9 M€, pagamenti per 0,08 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *operazione start cup,* a valere sull'azione 1.4.1 con un importo pari a 0,2 M€. Con il suddetto intervento, attivato nell'ambito del Progetto strategico CalabriaInnova, sono state realizzate 2 edizioni nelle quali sono state premiate le migliori idee d'impresa innovativa. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,2 M€ e pagamenti e una spesa certificata di pari importo;
- *operazione Talent Lab*, a valere sull'azione 1.4.1 con un importo pari a 1 M€. Il suddetto intervento, è stato attivato nell'ambito del Progetto strategico CalabriaInnova. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,8 M€, pagamenti per 0,6 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *avviso per il sostegno alla creazione di microimprese innovative start up e spin off della ricerca*, pubblicato nel mese di novembre 2017 per un importo di 10 M€. Tale Avviso è articolato nelle seguenti due fasi: fase 1 con la presentazione e selezione di idee imprenditoriali da parte dei soggetti proponenti che, se selezionati, beneficeranno dell'erogazione di un ciclo breve di formazione e la successiva presentazione delle domande; fase 2 con la concessione di incentivi "*de minimis*" per l'avvio dell'attività imprenditoriale. Alla fase 1, per la call Iª sono state ammesse 50 start up e 18 spin off . Delle suddette imprese sono state ammesse alla fase 2, in via definitiva, 17 start up e 10 spin off (Iª call), e, in via definitiva, nel mese di luglio 2020, 29 proposte di start up e 2 di spin off (IIª call). Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 2,4 M€, pagamenti per 0,7 M€ e una spesa certificata pari a 0,3 M€;
- *procedura concertativa negoziale per il consolidamento e la proiezione extra-regionale delle 3 Infrastrutture di Ricerca indicate nel PNIR*, a valere sull'azione 1.5.1 per un

importo di 15 M€. Nell'ambito della suddetta procedura sono stati ammessi a finanziamento 3 operazioni al fine di promuovere il trasferimento tecnologico e il rafforzamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture di ricerca. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 15 M€ e pagamenti per 6 M€.

Si riportano di seguito le principali ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *progetto ERA-MIN 2* a valere sull'azione 1.1.4 per un importo di 0,5 M€. La Regione Calabria ha aderito alla call 2018 al fine di rafforzare la cooperazione nell'ambito della ricerca in partenariato pubblico nell'ambito di Horizon 2020

1.4.8.2 Asse 2 - Sviluppo dell'Agenda Digitale (FESR)

L'Asse 2 sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura a banda ultra larga e gli interventi di digitalizzazione dei processi e dei servizi della PA rivolti a cittadini e imprese.

Come illustrato nel paragrafo 1.4.7.3, con la rriprogrammaizone del Programma si è deciso di ridurre la dotazione finanziaria dell'Asse di 21,9 M€ per destinarli in favore delle azioni atte a fronteggiare la crisi provocata dall'emergenza epidemiologica COVID-19.

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria pari a 168,9 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate di 131,6 M€, impegni per 118,0 M€, pagamenti per 65,0 M€ e una spesa certificata di 52,5 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *banda ultra larga e sviluppo digitale seconda fase (modello A)* a valere sull'azione 2.1.1, per un importo pari a 30,1 M€. L'intervento, in corso di realizzazione, alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 30,1 M€, pagamenti per 23,1 M€ e una spesa certificata pari a 20,1 M€;
- *sistema Informativo Sanitario Regionale*. L'intervento a valere sull'azione 2.2.1 si pone a cavallo tra le due programmazioni 2007/2013 e 2014/2020 per un importo pari a 22 M€. Sono stati rilasciati 5 applicativi e risultano concluse le attività di sviluppo e implementazione mentre sono in corso le attività di collaudo delle numerose componenti del sistema. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 21,5 M€, pagamenti per 16,0 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *progetto strategico "Calabriaimpresa.eu"* a valere sulle azioni 2.2.1 e 2.2.2 per un importo pari a 4,1 M€. Le 6 operazioni ammesse a finanziamento sono in corso di attuazione e consentiranno la realizzazione di una soluzione di accesso unico ai servizi e agli strumenti digitali dell'Amministrazione regionale per le imprese. Alla data del 31

ottobre 2020 si registrano impegni per 4,1 M€, pagamenti per 2,8 M€ e una spesa certificata pari a 1,8 M€;

- *app Mobile Istituzionale,* a valere sull'azione 2.2.1 per un importo pari a 0,2 M€. Il progetto, in corso di attuazione, è finalizzato alla realizzazione di un'applicazione mobile regionale per l'erogazione di servizi avanzati digitali a cittadini e imprese. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,2 M€, pagamenti per 0,2 M€ e una spesa certificata pari a 0,16 M€;
- *fascicolo Sanitario Elettronico in Calabria ini spcl3 e spcl4 (SPC Cloud Lotti 3 e 4),* a valere sull'azione 2.2.1 per un importo pari a 2,6 M€. Il progetto, superati i ritardi iniziali, risulta in fase di realizzazione e alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 1,6 M€, pagamenti per 0,8 M€ e una spesa certificata pari a 0,2 M€;
- *progetto Postazioni di Lavoro sicurezza, privacy e produttività,* a valere sull'azione 2.2.1 per un importo pari a 6,5 M€. Tale progetto, in corso di attuazione, mira a dotare l'Ente regionale di un sistema di produttività integrato coerente con le linee guida per i requisititi minimi di sicurezza informatica, di cloud computing e di tutela e privacy del dato. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 5,0 M€, pagamenti per 3,8 M€ e una spesa certificata pari a 2,0 M€;
- *servizio di evoluzione del sistema informativo dell'Amministrazione regionale (SIAR)* a valere sull'azione 2.2.1, per un importo pari a 7,3 M€. Tale intervento, in corso di realizzazione, mira ad evolvere i sistemi informativi regionali verso soluzioni integrate di programmazione, monitoraggio e controllo digitali avanzate, in grado di supportare i processi decisionali e la governance dell'ente regionale. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 6,3 M€, pagamenti per 3,7 M€ e una spesa certificata pari a 2,2 M€;
- *servizio di potenziamento, aggiornamento e manutenzione della piattaforma software per la gestione degli avvisi pubblici della Regione Calabria*, a valere sull'azione 2.2.2 per un importo pari a 0,2 M€, L'intervento è concluso e registra alla data del 31 ottobre 2020 impegni, pagamenti e una spesa certificata pari a 0,2 M€;
- *evoluzione del Sistema informativo per la gestione degli appalti pubblici e dei servizi ad esso connessi (SISGAP)*, a valere sull'azione 2.2.2, per un importo pari a 2,6 M€. Tale intervento, in corso di attuazione, interviene nell'ambito dell'*e-procurement* e prevede l'evoluzione della piattaforma attualmente in uso presso la Stazione Unica Appaltante al fine di migliorarne e incrementarne le funzioni, renderla conforme alle norme di recepimento delle direttive comunitarie sui contratti pubblici ed alle norme sulla trasparenza e l'anticorruzione, estendendone l'utilizzo a tutti i Dipartimenti regionali e i soggetti pubblici regionali. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 2,2 M€, pagamenti per 1,5 M€ e una spesa certificata pari a 1,2 M€;
- *piattaforma Software a supporto dei processi di internazionalizzazione (Osservatorio - SPC Cloud Lotto 3)*, a valere sull'azione 2.2.2, per un importo pari a 0,4 M€. L'intervento, in corso di attuazione, prevede la realizzazione di una piattaforma per l'aggregazione di dati economici strategici per le politiche di internazionalizzazione delle imprese calabresi. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,4 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata pari a 0,1 M€;

- *sistema di Conservazione sostitutiva (SPC Cloud Lotto 1)*, a valere sull'azione 2.2.1 per un importo di 0,8 M€. Il progetto, in corso di realizzazione, mira alla creazione di una piattaforma per la gestione, la classificazione e il flusso dei documenti verso un sistema di archiviazione sostitutiva. Alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 0,7 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata pari a 0,2 M€;
- *app mobile regionale con sistema unico di accesso agli ecosistemi digitali sanitari regionali,* per un importo di 0,9 M€. Il progetto, in corso di realizzazione, consentirà l'acquisizione di servizi di sviluppo e di integrazione di una piattaforma mobile. Alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni, pagamenti e spesa certificata pari a 0,6 M€;
- *sistema SEC-SISR-AP*, a valere sull'azione 2.2.1, per un importo pari a 22,5 M€. Tale progetto, in fase di attuazione, prevede nel corso dei due anni di realizzazione lo sviluppo e l'evoluzione degli applicativi sanitari digitali e la relativa manutenzione correttiva ed evolutiva; Alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 17,7 M€, pagamenti per 4,3 M€ e una spesa certificata pari a 2,2 M€;
- *realizzazione del progetto per il miglioramento della sicurezza e implementazione di una rete WiFi per la Cittadella Regionale e le principali sedi regionali e ampliamento delle prestazioni di Networking*. L'ntervento, a valere sull'azione 2.2.1, per un importo pari a 5,7 M€, in fase di attuazione, consentirà di dotare le sedi della Regione Calabria di infrastrutture di connettività wireless basate su tecnologie in grado di assicurare sicurezza e privacy in linea con le normative vigenti. Alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 3,5 M€, pagamenti per 1,5 M€ e una spesa certificata pari a 0,7 M€;
- *piattaforma web Formazione e Istruzione - SIFO/SISFO (SPC Cloud Lotto 4).* Il progetto, in fase di attuazione, a valere sull'azione 2.2.1 per un importo di 2,0 M€, registra alla data del 31 ottobre 2020 impegni per 2,0 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *Servizio di gestione delle identità digitali e sicurezza applicativa per le Pubbliche Amministrazioni,* attivato in adesione al contratto quadro CONSIP (lotto 2), è finalizzato alla realizzazione di servizi di cloud computing, di sicurezza, di realizzazione di portali e servizi on-line e di cooperazione applicativa per le pubbliche amministrazioni, Tale progetto, a valere sull'azione 2.2.1 per un importo di 2,6 M€, registra alla data del 31 ottobre 2020 impegni di pari importo;
- *realizzazione Sistema Integrato Sociale della REGIONE Calabria (SISRC),* a valere sull'azione 2.2.1 per un importo di 4,8 M€. Il progetto, in corso di realizzazione, registra alla data del 31 ottobre 2020 impegni per 2,9 M€, pagamenti per 2,8 M€ e una spesa certificata pari a 2,7 M€;
- *evoluzione, assistenza e manutenzione del Sistema Informativo Unitario regionale della Programmazione, Gestione e Monitoraggio degli investimenti pubblici (SIURP),* a valere sull'azione 2.2.1, per un importo d 5,0 M€. L'intervento in corso di realizzazione registra alla data del 31 ottobre 2020 impegni per 4,9 M€, pagamenti per 1,5 M€ e una spesa certificata pari a 0,8 M€;
- *app Mobile dei servizi di trasporto pubblico locale,* a valere sull'azione 2.2.2 per un importo di 0,7 M€. Il progetto, in fase di attuazione, consentirà la realizzazione di un'applicazione di infomobilità digitale finalizzata all'ottimizzazione dell'erogazione dei

servizi di trasporto pubblico regionale. Alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 0,7 M€, pagamenti per 0,4 M€ e una spesa certificata di pari importo;

- *infrastruttura tecnologica per il processo di dematerializzazione e il processo di gestione documentale nell'ottica della Amministrazione Trasparente".* Il progetto, a valere sull'azione 2.2.2 per un importo di 0,3 M€, è in fase di attuazione, Alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 0,3 M€, pagamenti per 0,1 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *realizzazione del sistema gestionale dei pagamenti elettronici della PA - MyPay Calabria,* a valere sull'azione 2.2.2 per un importo pari a 1,6 M€. Tale progetto, in corso di realizzazione, sostiene la realizzazione di una soluzione tecnologica dedicata ai pagamenti elettronici per i servizi della PA coerente con la piattaforma abilitante MYPAY propria del Piano Triennale per l'informatica nella PA 2017-2019 del Governo Italiano. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,4 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata pari a € 6.280;
- *Calabria Login*, a valere sull'azione 2.2.2, per un importo pari a 1,6 M€. Tale progetto, in corso di realizzazione, consentirà lo sviluppo di una soluzione tecnologica di gestione dell'accesso ai servizi pubblici mediante identità digitale in coerenza con la piattaforma abilitante SPID propria del Piano Triennale per l'informatica nella PA 2017-2019 del Governo Italiano. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,6 M€, e pagamenti per € 6.335;
- *realizzazione e gestione di un sistema informatico centrale per la selezione di figure professionali-Banca dati esperti (Consip Lotto 3)*, a valere sull'azione 2.2.2, per un importo pari a 1,03 M€. Tale progetto mira alla realizzazione e relativa gestione di un sistema informatico centralizzato per la selezione di figure professionali. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,03 M€, e pagamenti per 0,5 M€;
- realizzazione *Piattaforma "Open Data Regione Calabria".* Il progetto, in corso di realizzazione, è finanziato nell'ambito dell'azione 2.2.2 per un importo di 1,3 M€ e, alla data del 31 ottobre 2020, registra impegni per 1,3 M€, e pagamenti per € 5.375;
- Progetto *"Protezione Civile Regione Calabria"*, attivato nel mese di maggio 2020, in adesione al contratto quadro Consip, prevede la realizzazione di servizi di cloud computing, di sicurezza, di realizzazione di portali e servizi on line e di cooperazione applicativa per le pubbliche amministrazioni. A seguito dell'approvazione del progetto esecutivo e dello schema di contratto esecutivo, si procederà alla stipula del contratto. Alla data del 31 ottobre 2020, a fronte di un importo pari a 4,96 M€, si registrano impegni per 4,2 M€;
- *operazioni incluse nell'ambito della Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile*. La Strategia, approvata a luglio 2018, prevede, a valere sull'azione 2.2.1, un investimento di 0,8 M€ a favore del Polo urbano regionale – Città di Catanzaro. A seguito della sottoscrizione del protocollo di intesa e della convenzione per la delega delle funzioni di Organismo Intermedio, l'Amministrazione regionale ha erogato l'anticipo del 30%. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,8 M€ e pagamenti per 0,2 M€.

Inoltre, di seguito si riportano le ulteriori operazioni avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *operazioni incluse nell'ambito della strategia per le Aree Interne – SNAI Reventino Savuto* a valere sulle azioni 2.2.1 e 2.3.1 per un importo complessivo pari a 0,55 M€. A seguito dell'approvazione definitiva della strategia, è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) e le relative schede riepilogatie degli interventi che danno formalmente avvio alla fase attuativa.

Infine, si specifica che:

- per il progetto *sviluppo banda larga in Calabria in attuazione della delibera CIPE del 6 agosto 2015, n. 65 e dell'Accordo Quadro tra il Governo e le Regioni dell'11 febbraio 2016,* a valere sull'azione 2.1.1 per un importo pari a 13,5 M€;
- *per le operazioni incluse nella Strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 22,8 M€,

in ragione delle criticità di carattere attuativo che ne pregiudicano la conclusione nei tempi di eleggibilità del Programma – come già anticipato nel paragrafo 3.7.3 del presente documento al quale si rimanda per un maggior dettaglio - con la riprogrammazione del Programma e in funzione dei contenuti del menzionato Accordo stipulato con Ministro per il Sud e la Coesione, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le risorse precedentemente destinate a detti interventi saranno destinate alle operazioni finalizzate a sostenere l'emergenza COVID-19.

1.4.8.3 Asse 3 - Competitività dei Sistemi Produttivi (FESR)

La dotazione finanziaria dell'Asse 3, per effetto della riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, è stata incrementata di 94,4 M€ (il totale passa da 224,9 M€ a 319,2 M€). Dette risorse, unitamente a quelle ulteriori intercettate all'interno dell'Asse, sono state destinate in favore dell'azione 3.2.1, la cui dotazione finanziaria complessiva passerà da 83,5 M€ a 180 M€, per il finanziamento di "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese".

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria, pari a 224,9 M€, l'Asse 3 alla data del 31 ottobre 2020, registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate di 136,8 M€, impegni per 134,5 M€, pagamenti per 89,6 M€ e una spesa certificata pari a 39,9 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *avviso pubblico "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale"* a valere sull'azione 3.1.1 per un importo pari a 24,95 M€. Tale avviso è finalizzato al sostegno delle 218 imprese ammesse a finanziamento appartenenti alle aree di innovazione della S3 mediante investimenti per l'innovazione produttiva e l'efficienza energetica. Alla data

del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 24,95 M€, pagamenti per 15,1 M€ e una spesa certificata di 11,9 M€;

- *adesione al Credito d'imposta nazionale* (di cui alla L. 208/2015, art. 1, commi 98-108), a valere sull'azione 3.1.1 per un importo di 20 M€. A seguito della sottoscrizione della convenzione tra la Regione Calabria ed il MiSE in qualità di Organismo Intermedio per la gestione della suddetta misura, sono stati modificati, con procedura scritta conclusa in data 11 aprile 2019 i Criteri di Selezione del POR al fine di procedere all'individuazione delle operazioni destinatarie di un sostegno mediante l'introduzione di specifici criteri di selezione e di priorità. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 2,95 M€, pagamenti per 1,9 M€ e una spesa certificata di 0,8 M€;
- *avviso "Contratti di Investimento per la realizzazione o il potenziamento di micro-filiere produttive locali all'interno dei Progetti Locali di Sviluppo"* a valere sull'azione 3.3.1 per un importo pari a 9,8 M€. Tale avviso sostiene la realizzazione di iniziative imprenditoriali all'interno dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) al fine di creare e/o rafforzare i micro sistemi e le micro-filiere produttive territoriali. Tali operazioni, provenienti dalla programmazione regionale e pienamente coerenti con gli obiettivi del POR, sono state incluse nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse. Sono in corso di realizzazione 78 Piani di Sviluppo Aziendali e Interaziendali che coinvolgono 57 imprese. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 9,8 M€, pagamenti per 5,1 M€ e una spesa certificata di 3,8 M€;
- *avviso pubblico "Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa*" a valere sull'azione 3.3.4 per un importo pari a 13,4 M€. Nell'ambito del suddetto avviso sono state ammesse a finanziamento 87 imprese al fine di migliorare e qualificare i servizi turistici e l'offerta ricettiva nelle destinazioni turistiche regionali, attraverso la realizzazione di interventi materiali e immateriali. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 15,4 M€, pagamenti per 7,1 M€ e una spesa certificata di 4,6 M€;
- *avviso pubblico* "*Incentivi all'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione in favore delle PMI*" (I edizione) a valere sull'azione 3.4.2 per un importo pari a 1,8 M€. Tale avviso mira a sostenere le PMI calabresi, singole o associate, nella partecipazione a fiere, nella creazione di sale espositive all'estero, nella realizzazione di azioni promozionali, incontri bilaterali e campagne di comunicazione sul mercato target. Le 39 operazioni ammesse a finanziamento risultano concluse, è in corso la rendicontazione finale. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 1,8 M€, pagamenti per 1,1 M€ e una spesa certificata di 0,6M€;
- *avviso pubblico* "*Incentivi all'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione in favore delle PMI*" (II edizione) a valere sull'azione 3.4.2 per un importo pari a 1,7 M€, finanziato con le economie maturate nell'ambito del primo avviso. Sono state ammesse a finanziamento 38 operazioni, in corso di realizzazione. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 0,8 M€ e pagamenti per 0,3 M€;
- *avviso pubblico "Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a:*

commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica", a valere sull'azione 3.5.2 per un importo pari a 2,5 M€. L'avviso mira a supportare le imprese calabresi nell'adozione di soluzioni ICT nei processi produttivi relativi alle aree di innovazione della S3 e al fine di impattare nella componente organizzativa delle imprese, promuovendo in modo diffuso l'innovazione nei processi, nei prodotti e nella gestione delle imprese e delle loro reti. Sono state ammesse a finanziamento 52 operazioni, in corso di realizzazione. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 2,5 M€, pagamenti per 1,8 M€ e una spesa certificata di 1,2 M€;

- *strumenti di ingegneria finanziaria,* a valere sull'azione 3.6.1, per un importo complessivo pari a 38,3 M€. Sono stati attivati a dicembre 2017 il Fondo regionale di ingegneria finanziaria (FRIF) per un importo di 24 M€, implementato successivamente a novembre 2018 per ulteriori risorse finanziarie pari 5 M€ e il Fondo per l'Occupazione e l'Inclusione (FOI), per un importo di 4,3 M€. Nel mese di luglio 2018 è stato pubblicato il Regolamento Operativo rivolto ai destinatari finali per il FRIF ed il FOI. Sono state presentate 104 domande e, allo stato attuale, ammesse 46, per investimenti pari a 17,5 M€. Nel mese di ottobre 2018, è stata sottoscritta la convenzione tra la Regione Calabria, il MISE e il MEF per l'attivazione del Fondo centrale di garanzia in favore delle PMI per un importo di 5 M€. Risultano ammesse 49 operazioni per un importo finanziato di 6,9 M€ ed un importo garantito di 1,5M€. Alla data del 31 ottobre 2020, si registrano impegni per 36,2 M€, pagamenti per 27,6 M€ e una spesa certificata di 16,8 M€.

Inoltre, in considerazione delle importanti ricadute di carattere sociale oltre che economico che potranno generare, in termini di sostegno alla liquidità delle imprese nonché di preservazione delle posizioni lavorative, la cui sopravvivenza è messa in discussione dall'interruzione dell'attività delle imprese per effetto dell'emergenza sanitaria determinata dal coronavirus, si segnala l'approvazione dei seguenti avvisi pubblici a valere sull'azione 3.2.1:

- *avviso pubblico Riapri Calabria - Contributo una tantum alle imprese che hanno subito gli effetti dell'emergenza COVID-19*, a seguito della sospensione dell'attività economica ai sensi dei D.P.C.M. 11.03.20 e 22.03.2020, approvato con Decreto n. 5751 del 25/05/2020, per un importo pari a 40 M€. Entro il termine del 03/05/2020, sono pervenute 16.980 domande. Il contributo erogabile per ciascuna operazione ammonta a 2.000 euro. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 40 M€ e pagamenti per 29,6 M€;
- *avviso pubblico Lavora Calabria - Aiuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti per evitare i licenziamenti durante la pandemia di COVID-19*, approvato con decreto n. 6393 del 16/06/2020, per un importo pari a 41 M€. Tale Avviso, a sportello, prevede 3 fasi: *fase 1,* inserimento delle domande, dal 22 giugno 2020 al 29 giugno 2020; *fase 2*, invio della domanda (click day), dal 30 giugno 2020; *fase 3*, invio degli allegati e finalizzazione della domanda, dal 1° luglio al 3 luglio 2020. Risultano ammesse a finanziamento 2.176 imprese in favore delle quali sono state erogate risorse per 11,8 M€ circa;
- Si riportano di seguito le principali ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *iniziative nei settori della legalità e sicurezza,* a valere sull'azione 3.7.1 per un importo di 6 M€. Gli interventi, in fase di attivazione, sono a supporto dei soggetti che gestiscono i beni confiscati alla criminalità organizzata. In data 29 ottobre 2018 è stato approvato lo schema di atto integrativo al protocollo di intesa stipulato ad agosto 2017 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche di Coesione, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Interno e l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). Tale integrazione si è resa necessaria a seguito dell'approvazione, con Decisione C(2018) 0020 del 9 gennaio 2018, della revisione del PON Legalità 2014/2020 ~~che~~ prevede l'attivazione di misure rivolte prioritariamente alle imprese sociali che gestiscono beni confiscati nell'ambito dell'azione 3.7.1 del POR;
- *operazioni incluse nell'ambito della strategia per le Aree Interne – SNAI Reventino Savuto* a valere sulle azioni 3.1.1, 3.3.4, 3.3.5 e 3.7.3 per un importo complessivo pari a 2,1 M€. A seguito dell'approvazione definitiva della strategia, è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) e le relative schede riepilogative degli interventi che danno formalmente avvio alla fase attuativa;

- *operazioni incluse nell'ambito della strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile*. La strategia, approvata con DGR n. 283 del 4 luglio 2018, prevede, a valere sull'Asse 3, un investimento di 21,6 M€ a favore dei principali Poli urbani regionali (Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza-Rende), con i quali sono stati stipulati i protocolli di intesa e sottoscritte le convenzioni per la delega delle funzioni di Organismo Intermedio.

Infine, si specifica che:

- *per le operazioni ricadenti nella Strategia delle Aree Urbane – Poli urbani minori* per un importo 7,5 M€;
- *per le operazioni incluse nella Strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 0,9 M€;

  in ragione delle criticità di carattere attuativo, con la riprogrammazione del Programma e in funzione dei contenuti del menzionato Accordo stipulato con Ministro per il Sud e la Coesione non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le relative risorse Programma saranno destinate alle operazioni finalizzate a sostenere l'emergenza COVID-19.

1.4.8.4 Asse 4 - Efficienza Energetica e Mobilità Sostenibile (FESR)

L'Asse 4 promuove l'efficienza energetica attraverso la riduzione e la razionalizzazione dei consumi nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e l'aumento della mobilità sostenibile.

Sul piano della mobilità il POR punta al completamento dei Grandi Progetti avviati con le risorse del POR Calabria FESR 2007/2013.

Per effetto della riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, la dotazione finanziaria dell'Asse ha subìto una significativa riduzione, pari a circa 153 M€, passando da 442,4 M€ a 289,5 M€.

Rispetto alla riduzione complessiva dell'Asse, 34,5 M€ sono stati rimodulati in favore delle azioni individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19. I restanti 118,4 M€, come già precisato nell'ambito del paragrafo 2.7.1 del presente documento, derivanti dalla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale saranno spostati sul Programma di Azione e Coesione (PAC) complementare alla programmazione europea 2014-2020 di cui alla Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in materia di programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'Accordo di partenariato 2014-2020, per essere utilizzati esclusivamente nei medesimi territori.

Ciò premesso, rispetto all'attuale dotazione finanziaria pari a 442,4 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate di 385,1 M€, impegni per 207 M€, pagamenti per 67 M€ e una spesa certificata pari a 69 M€.

Si precisa al riguardo che l'importo della spesa certificata è maggiore dei pagamenti per effetto della presenza della spesa posta in verifica, in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, e reinserita nella prima DdP del successivo periodo contabile in esito alla ripetizione dei controlli di I livello, nel rispetto delle indicazioni dettate, al riguardo, dall'articolo 137, paragrafo 2, del Reg. (UE) 1303/2013.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

Tema efficienza energetica

- *interventi di efficientamento energetico Università della Calabria (UCA 04)*, a valere sull'azione 4.1.1, per un importo pari a 13,2 M€. L'intervento risulta concluso ed ha consentito l'efficientamento del sistema di illuminazione dell'Università attraverso tecnologia a LED. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 13,5 M€, pagamenti per 16,6 M€ e una spesa certificata di 12,4 M€.
- *realizzazione di interventi di efficienza energetica delle strutture ospedaliere - "Progetto Demetra"*. L'intervento risulta in corso di realizzazione, a valere sull'azione 4.1.1, per un importo di 2,8 M€. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,4 M€, pagamenti per 1,2 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *realizzazione interventi di efficienza energetica degli edifici scolastici e formativi,* a valere sull'azione 4.1.2 per un importo pari a 3,8 M€. Vi rientrano 3 operazioni che prevedono la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,9 M€, pagamenti per 0,8 M€ ed una spesa certificata di 0,6 M€.
- *avviso pubblico per l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica. (Linea 1 e 2)*, a valere sull'azione 4.1.3 per

un importo pari a 45 M€. Tale avviso, articolato in due linee di attività, ha consentito il finanziamento di 255 operazioni in favore dei comuni calabresi di cui 36 operazioni nell'ambito della linea 1 e 219 operazioni nell'ambito della linea 2. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 9,3 M€, pagamenti per 3,3 M€ e una spesa certificata di 1,3 M€.

Tema mobilità sostenibile

- *nuovo collegamento metropolitano ferroviario tra la nuova stazione FS di Catanzaro in località Germaneto e l'attuale stazione di Catanzaro Sala e adeguamento a linea metropolitana della rete ferroviaria esistente nella valle della Fiumarella tra Catanzaro Sala e Catanzaro Lido*. Si tratta di un Grande Progetto a cavallo tra le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 a valere sull'azione 4.6.1 per un importo pari a 142 M€ (di cui 11,5 per il materiale rotabile), e una spesa certificata di 42,5 M€. L'intervento, in corso di realizzazione, consentirà la connessione attraverso un sistema di trasporto a guida vincolata del centro urbano della Città di Catanzaro con l'area servizi di località *"Germaneto"* (Cittadella Universitaria, Cittadella Regionale ed Ospedale), prevedendo, inoltre, l'integrazione modale con la rete ferroviaria esistente nelle località *"Sala"* e *"Lido"* di Catanzaro. Inoltre, per l'innalzamento della qualità del servizio di trasporto pubblico attraverso l'utilizzo di mezzi efficienti ed ecosostenibili del sistema metropolitano di Catanzaro città-Germaneto, è in fase di attuazione, l'intervento per l'*Acquisto del materiale rotabile"* a valere sull'azione 4.6.2, relativo all'acquisizione di locomotori a scartamento ridotto ed aderenza mista. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 122,5 M€, pagamenti per 33,2 M€ e una spesa certificata di 42,5 M€;
- *sistema di collegamento metropolitano tra Cosenza Rende e Università della Calabria* è un Grande Progetto a cavallo tra le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 a valere sull'azione 4.6.1 per un importo pari a 156,8 M€ e una spesa certificata di 2,8 M€. I ritardi registrati nell'approvazione della progettazione esecutiva e delle criticità finanziarie nel frattempo sopravvenute hanno indotto l'AdG a ritirare dal Programma il progetto. Come già specificato al paragrafo 2.7.3, la copertura sarà garantita sul FSC 2014/2020, in via temporanea, nelle more dell'assegnazione delle risorse a valere sul FSC 2021/2027, per garantire la copertura delle obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV) assunte dall'Amm.ne regionale, sulla base del contratto di appalto integrato stipulato il 25/07/2017. A seguito dell'assegnazione delle risorse sul FSC 2021/2027, i 118,4 M€ temporaneamente destinati alla Metro di CS, saranno utilizzati per finanziare nuovi interventi di mobilità sostenibile da realizzarsi sempre nel territorio della Città di Cosenza.
- *lavori di risanamento ambientale per la riqualificazione urbana della frazione Marina nel comune di Vibo Valentia - Costruzione di un sottopasso F.S*, a valere sull'azione 4.6.1 per un importo pari a 2,5 M€ e una spesa certificata di 1,6 M€. Tale intervento, proveniente dalla programmazione regionale e pienamente coerente con gli obiettivi del POR ed incluso nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse, consentirà la connessione delle due aree della città di Vibo Valentia, anche attraverso percorsi ciclopedonali, ai sistemi di traporto pubblico esistenti. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,7 M€, pagamenti per 1,6 M€ e una spesa certificata di pari importo.

Si riportano di seguito le principali ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

Tema efficienza energetica

- *avviso per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico negli edifici di proprietà comunale* per un importo complessivo di 21,4 M€, di cui 17,1 M€ a valere sull'azione 4.1.1 e 4,3 M€ a valere sull'azione 4.1.2. Tale avviso, pubblicato nel mese di maggio 2019, prevede una riserva in favore dei Comuni classificati ai sensi della DGR 215/2018 che ha approvato le Linee d'Indirizzo per la Strategia delle Aree Interne (importo 21,4 M€). Entro il termine del 31/10/2019 sono pervenute complessivamente sulle due azioni 187 domande. Con Decreto n. 3915 del 06/04/2020 sono stati approvati gli elenchi relativi alle istanze ricevibili e non ricevibili. Con successivo Decreto n. 6145 del 08/06/2020 è stata nominata la commissione di valutazione;

- *operazioni incluse nell'ambito della strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile*. La strategia, approvata con DGR n. 283 del 4 luglio 2018, prevede, a valere sull'Asse 4, un investimento di 34,4 M€ a favore dei principali Poli urbani regionali (Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza-Rende), con i quali sono stati stipulati i protocolli di intesa e sottoscritte le convenzioni per la delega delle funzioni di Organismo Intermedio.

Infine, si specifica che:

- *operazioni ricadenti nella strategia delle Aree Urbane – Poli urbani minori* per un importo 21,7 M€;
- *operazioni incluse nella strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 4,0 M€;

in ragione delle criticità di carattere attuativo (v. paragrafo 3.7.2), con la riprogrammazione del Programma e in funzione dei contenuti del menzionato Accordo stipulato con Ministro per il Sud e la Coesione non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le relative risorse del Programma saranno destinate alle operazioni finalizzate a sostenere l'emergenza COVID-19.

1.4.8.5 Asse 5 - Prevenzione dei Rischi (FESR)

L'Asse 5 sostiene la realizzazione di misure volte alla riduzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera come premesse indispensabili per la sicurezza del territorio e la sua concreta possibilità di sviluppo.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 93,9 M€, sulla quale non ha inciso la riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, l'Asse 5 registra un costo

ammissibile totale delle operazioni selezionate pari a 238,5 M€, impegni per 145,4 M€, pagamenti per 74,3 M€ e una spesa certificata di 101,5 M€.

Come per l'Asse 4 anche per l'Asse 5, l'importo della spesa certificata è maggiore dei pagamenti per effetto della presenza della spesa posta in verifica, in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, e successivamente reinserita nella prima DdP del successivo periodo contabile in esito alla ripetizione dei controlli di I livello, nel rispetto delle indicazioni dettate, al riguardo, dall'articolo 137, paragrafo 2, del Reg. (UE) 1303/2013.

L'overbooking di programmazione è legato alla presenza di operazioni provenienti dalla programmazione regionale incluse nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

Tema Difesa del suolo ed erosione costiera

- *interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera,* a valere sull'azione 5.1.1 per un importo pari a 76 M€. Nell'ambito del Programma Difesa Suolo, di cui alla DGR 355/2017, sono state individuate 25 operazioni (19 afferiscono ad opere di difesa costiera e 6 ad opere di ripristino dell'officiosità idraulica) che registrano una spesa certificata per 3.294 euro;
- *interventi per la messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico ed all'erosione costiera,* a valere sull'azione 5.1.1 per un importo pari a 154,8 M€ e una spesa certificata di 98,6 M€. Tali operazioni, provenienti dalla programmazione regionale e pienamente coerenti con gli obiettivi del POR, sono state incluse nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse. Tra questi, le operazioni attivate sono:

  - *99 interventi nell'ambito della Difesa Suolo,* attuati a cura del *Commissario Straordinario Delegato per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio della Regione Calabria*. Di questi 61 sono finalizzati alla realizzazione di opere di mitigazione del rischio frana e 38 alla realizzazione di opere di sistemazione idraulica;

  - *14 interventi nell'ambito dell'Erosione Costiera,* attuati a titolarità regionale, in corso di realizzazione.

Tema Protezione civile

- *realizzazione del sistema regionale integrato della Protezione Civile: adesione convenzione CONSIP SPC* a valere sull'azione 5.1.4 per un importo pari a 3,7 M€ e una spesa certificata di 2,2 M€. L'intervento, in corso di completamento, prevede la realizzazione di una infrastruttura di una rete sicura dedicata alla Protezione Civile regionale, attraverso la quale garantire lo scambio delle informazioni in sicurezza ed in tempo reale. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 3,3 M€, pagamenti per 2,2 M€ e una spesa certificata di pari importo;

- c*entro Funzionale Multirischi 2.0* a valere sull'azione 5.1.4 per un importo pari a 11 M€. L'intervento, in corso di realizzazione per il rafforzamento del centro funzionale multirischio, registra, alla data del 30 ottobre 2020, impegni per 3,1 M€, pagamenti per 1,4 M€ e una spesa certificata pari a 0,7 M€.

1.4.8.6 Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (FESR)

L'Asse 6 promuove la gestione efficiente del ciclo dei rifiuti e delle acque, sostiene la tutela delle risorse naturali e culturali da valorizzare attraverso la tutela degli habitat naturali e l'incremento delle strutture finalizzate alla loro fruizione sostenibile nonché la valorizzazione e promozione delle destinazioni turistiche regionali.

A fronte di una dotazione pari a 324,5 M€, sulla quale non ha inciso la riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, l'Asse registra un costo ammissibile delle operazioni selezionate pari a 347,8 M€, impegni per 162,7 M€, pagamenti per 83,0 M€ e una spesa certificata pari a 80,2 M€.

Anche in tal caso, come per l'Asse 5, precedentemente descritto, l'overbooking di programmazione è legato alla presenza di operazioni provenienti dalla programmazione regionale che sono state incluse nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata.

Tema Rifiuti

Piano di Azione Interventi per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata a valere sull'azione 6.1.2, per un importo pari a 65,3 M€, per un totale di 242 operazioni. Nell'ambito del suddetto Piano rientrano:

- *l'avviso rivolto ai Comuni con popolazione ≥ a 5.000 abitanti* per il quale sono in corso di realizzazione le operazioni ammesse;
- *l'avviso rivolto ai Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti* per il quale sono in corso di realizzazione le operazioni ammesse;
- *la realizzazione e adeguamento di centri di raccolta a supporto della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Isole ecologiche)*, i cui interventi sono in fase di attuazione. Alla data del 31 ottobre 2020 il suddetto Piano registra impegni per 28,6 M€, pagamenti per 20,9 M€ e una spesa certificata per 18,0 M€;
- *gli interventi sul sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti, negli impianti localizzati nei comuni di Crotone, Siderno e Gioia Tauro*, a valere sull'azione 6.1.3, per un importo di 13,8 M€. I suddetti interventi sono in fase di attuazione e alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 11,4 M€, pagamenti per 9,3 M€ e una spesa certificata pari a 6,3 M€;
- *realizzazione dell'impianto nel comune di Reggio Calabria, loc. Sambatello* a valere sull'azione 6.1.2 per un importo di 42,9 M€. I lavori per la realizzazione dell'impianto sono stati aggiudicati nel mese di aprile 2019 e nel successivo mese di ottobre è stato approvato lo schema di convenzione. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per € 90.371, pagamenti per € 63.354 e una spesa certificata pari a € 61.943.

Tema Risorse Idriche

- *ingegnerizzazione delle reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria e infrastrutturazione delle reti funzionali al miglioramento della gestione del servizio di distribuzione idrica e alla riduzione delle perdite nella regione Calabria (Prov. CZ, CS, RC, VV, KR)*, a valere sull'azione 6.3.1 per un importo di 31 M€, in corso di realizzazione. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 13,1 M€, pagamenti per 10,1 M€ e una spesa certificata pari a 8,9 M€;
- *interventi previsti nell'APQ "Depurazione" del 03/03/2013* nel quale vi rientrano 4 interventi di infrastrutturazione di opere fognarie e depurative negli agglomerati in procedura di infrazione (Crotone, Siderno, Scalea, Soverato-Satriano) e 2 interventi ubicati nel comune di Vibo Valentia, a valere sull'azione 6.3.1 per un importo complessivo pari a 36,8 M€. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 33,9 M€, pagamenti per 5,0 M€ e una spesa certificata per 10,9 M€;
  Si specifica che la spesa in domanda di pagamento è più alta rispetto ai pagamenti in quanto in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, ai sensi dell'art. 137, par. 2, del RDC, è stata avviata la ripetizione dei controlli di I livello su una parte di spese inserite nella DdP di luglio 2018. Gli esiti positivi delle attività di reperformance hanno consentito di reinserire nella prima DdP del successivo periodo

contabile, ai sensi della suddetta norma nonché del par. 3.1 dell'EGESIF_15_0017-04, le spese ritenute legittime e regolari.

- *interventi per il servizio idrico integrato,* a valere sull'azione 6.3.1 per un importo di 11,1 M€. Vi rientrano 3 operazioni, in corso di attuazione, relative ai *lavori di completamento ed ampliamento depuratore sito in località Piscopio (VV), al completamento dello schema idrico del Menta ed al progetto generale di ammodernamento del sistema di acque bianche e nere nel territorio del comune di Vibo Valentia.* Alla data del 31 ottobre 2020 tali operazioni registrano impegni per 10,8 M€, pagamenti per 5,1 M€ e una spesa certificata di 5 M€;
- progetto a cavallo (POR 2007-2013) a valere sull'azione 6.4.2, per un importo pari a 7,1 M€ e una spesa certificata di 5,3 M€, relativo al biennio di monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e del d.lgs. 152/2006 ed ai relativi servizi analoghi. Le attività sono concluse. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 5,7 M€, pagamenti per 5,6 M€ e una spesa certificata per 5,3 M€.

Tema Parchi e Aree Protette

- progetto per la tutela dell'*ululone appenninico* (*Bombina Pachypus*), a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo pari a 0,2 M€. Tale progetto prevede la realizzazione di un centro di riproduzione e allevamento per il ripopolamento della specie, inserita nella "lista rossa" delle specie a rischio. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,16 M€, pagamenti per 0,16 M€ e una spesa certificata di 0,14 M€;
- *monitoraggio dello stato di conservazione dei SIC sia all'interno che all'esterno delle aree protette*, a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo complessivo di 3,9 M€. Tale progetto include l'Osservatorio regionale della Biodiversità e l'Avviso per la selezione di 10 esperti per le attività di monitoraggio con rilevamento in campo nei siti della Rete Natura 2000 in Calabria per un importo di 1,1 M€. Le relative operazioni, in corso di realizzazione, consentiranno anche di adempiere all'obbligo di comunicazione dei dati alla CE, previsti dalla Direttiva Habitat. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 2,96 M€, pagamenti per 2,5 M€ e una spesa certificata di 2,4 M€;
- *progetto supporto scientifico alle attività di monitoraggio* a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo pari a 0,5 M€. Tale progetto, in corso di realizzazione, registra impegni per 0,2 M€ e pagamenti per € 87.704;
- *progetto per la realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale Regionale per la Biodiversità (SIT - BIOCAL)* a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo pari a 0,25 M€. Tale progetto, in corso di realizzazione, registra impegni per 0,2 M€, pagamenti di pari importo e una spesa certificata di 0,13 M€;
- progetto, in corso di realizzazione, *di comunicazione e sensibilizzazione ambientale - Progetto "Follow Environment*" a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo pari a 0,4 M€. Tale progetto registra impegni per 0,4 M€, pagamenti per 0,15 e una spesa certificata di pari importo;
- *avviso pubblico integrato per la tutela degli habitat e delle specie della Rete Natura 2000 nei SIC marini e costieri dell'Area Marina Protetta Capo Rizzuto,* a valere sull'azione

6.5.A.1 per un importo pari a 0,3 M€. Alla data del 31ottobre 2020 si registrano impegni per 0,2 M€, pagamenti di pari importo e una spesa certificata di € 74.559;

- *avviso pubblico per la conservazione e il ripristino di habitat e specie della Rete Natura 2000,* a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo di 3 M€ e una spesa certificata di 0,1 M€. Le 38 operazioni ammesse a finanziamento, in corso di realizzazione, registrano alla data del 31 ottobre 2020, impegni per 1,3 M€, pagamenti per 0,9 M€ e una spesa certificata per 0,1 M€;
- *avviso di educazione ambientale incluso nel Progetto di comunicazione e sensibilizzazione ambientale (I edizione)* a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo di 1,5 M€. Nell'ambito di tale avviso sono state selezionate, nel mese di aprile 2019, 16 operazioni da realizzare nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,2 M€ e pagamenti per € 87.704;
- *realizzazione di percorsi e sentieri nella zona umida SIC laghi La Vota di Gizzeria*. a valere sull'azione 6.6.1 per un importo pari a 2 M€. Tale progetto, in corso di realizzazione, registra impegni per € 98.389, pagamenti per € 87.961 e una spesa certificata di pari importo;
- *pista ciclabile dei Parchi della Magna Grecia*, a valere sull'azione 6.6.1 per un importo pari a 9,4 M€. Gli interventi, in corso di attuazione, prevedono la realizzazione della *Ciclovia dei Parchi della Magna Grecia*. Alla data del 31 ottobre 2020, tale progetto registra impegni per 0,4 M€, pagamenti per 0,2 M€ e una spesa certificata di 0,8 M€;
- *progetto Sentieristica Calabria,* a valere sull'azione 6.6.1 per un importo pari a 6,3 M€. Gli interventi, in corso di attuazione, prevedono la realizzazione di *sentieri e percorsi* finalizzati a migliorare l'accessibilità e fruibilità delle aree protette, collegati al percorso escursionistico del *Sentiero Italia.* Alla data del 31 ottobre 2020, tale progetto registra impegni per 3,0 M€, pagamenti per 1,5 M€ e una spesa certificata di 0,8 M€;
- operazioni previste dal *Piano di Marketing per la promozione degli attrattori presenti nelle aree protette e nelle riserve regionali*, a valere sull'azione 6.6.1 per un importo pari a 1,2 M€. Le suddette operazioni, alla data del 31 ottobre 2020, registrano impegni per 0,8 M€, pagamenti per 0,2 M€ e una spesa certificata di 0,1 M€.

Tema Beni Culturali e Turismo

- 26 interventi, in corso di realizzazione, a valere sull'azione 6.7.1, orientati al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale per un importo complessivo di 28,6 M€. Le suddette operazioni, alla data del 31 ottobre 2020, registrano impegni per 21,1 M€, pagamenti per 9,3 M€ e una spesa certificata di 11,9 M€. Il livello dei pagamenti è inferiore rispetto alla spesa certificata in quanto risulta spesa ritirata nell'area dei conti, la quale pur rimanendo contabilizzata nella domanda di pagamento in cui è stata inserita non sarà oggetto di rimborso;
- azioni promozionali a valere sull'azione 6.8.3, ricomprese nel Piano esecutivo 2018/2019 per un importo pari a 16,5 M€, le quali registrano impegni per 10,8 M€, pagamenti per 9,9 M€ e una spesa certificata di 8,8 M€. Tra le suddette azioni si segnalano le seguenti:
  - borse e manifestazioni fieristiche internazionali specializzate per segmenti di mercato strategici;

- avviso per la realizzazione di materiale promozionale per le campagne di comunicazione istituzionale e per la partecipazione alle manifestazioni fieristiche;
- attività di comunicazione integrata per la promozione della destinazione Calabria nel mercato cinese;
- promozione di prodotti turistici enogastronomici e acquisizione di spazi promozionali.

Si riportano di seguito le principali ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *Piano Plastic free*, per un importo di 6,4 M€, di cui alla DGR 307/2019, a valere sull'azione 6.1.1, con l'obiettivo di incentivare la riduzione dei rifiuti plastici;
- *Realizzazione di centri di compostaggio di prossimità nei piccoli comuni* a valere sull'azione 6.1.3 per un importo di 10 M€. In data 28 ottobre 2020 è stata approvata la graduatoria per le 23 operazioni ammesse a finanziamento per un ammontare di risorse pari a 6,7 M€
- *Programma degli interventi nel settore della depurazione per la messa in conformità degli agglomerati ai sensi della direttiva 91/271/CEE*, a valere sull'azione 6.3.1 per un importo di 49,4 M€. Sono state ammesse a finanziamento, nel mese di ottobre 2018, 19 operazioni nel settore della depurazione, selezionate nell'ambito del quadro programmatico della DGR 34/2018;
- *Progetto Pilota Abatemarco*, di cui alla DGR 447/2018, a valere sull'azione 6.3.3 per un importo pari a 1,2 M€, volto alla riduzione delle perdite idriche;
- *Progetto sistema Carta Natura* a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo di 0,2 M€, approvato con decreto 15305 del 17/12/2019, ha l'obiettivo di realizzare una cartografia che rappresenti la distribuzione dei sistemi naturali del territorio regionale al fine di migliorare e mantenere lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino;
- *Avviso Educazione Ambientale 2.0 (II edizione)* a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo di 0,3 M€ ricompreso nel Progetto di comunicazione e sensibilizzazione ambientale. Tale avviso, pubblicato nel mese di giugno 2019, è rivolto ai 5 ambiti residuali non precedentemente rientranti nella prima edizione;
- *Azioni di promozione, divulgazione e valorizzazione delle specificità geo-naturalistiche ed ambientali delle ZSC in ambito marino della regione Calabria AMP Capo Rizzuto (Museo del Mare)* a valere sull'azione 6.6.1 per un importo di 0,4 M€, approvato con Decreto 12247 del 09/10/2019;
- *Programma di interventi per migliorare le condizioni e gli standard di offerta e di fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione* per un importo complessivo di 22,3 M€, di cui 21,5 M€ a valere sull'azione 6.7.1 e 0,8 M€ a valere sull'azione 6.7.2. Nel mese di aprile 2019 si è conclusa la procedura concertativa tra la Regione Calabria e il MiBACT per la definizione degli interventi approvati con DGR 121/2019.
- *Operazioni incluse nell'ambito della strategia per le Aree Interne – SNAI Reventino Savuto* a valere sulle azioni 6.7.2 e 6.8.3 per un importo complessivo pari a 0,4 M€. A seguito dell'approvazione definitiva della Strategia, è stato sottoscritto l'Accordo di

Programma Quadro (APQ) e le relative schede riepilogative degli interventi che danno formalmente avvio alla fase attuativa.

1.4.8.7 Asse 7 - Sviluppo delle Reti di Mobilità Sostenibile (FESR)

L'Asse 7 promuove il miglioramento della mobilità regionale attraverso il collegamento dei nodi secondari e terziari alla rete globale, il rafforzamento dei nodi multimodali, la crescita di sostenibilità ambientale e di competitività del sistema portuale e interportuale della Calabria.

Per effetto della riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, la dotazione finanziaria dell'Asse ha subìto una importante riduzione, pari a circa 96,8 M€, passando da 223,5 M€ a 126,7 M€, che sono stati destinati alle azioni atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19.

Ciò premesso, rispetto all'attuale dotazione finanziaria pari a 223,5 M€, il costo ammissibile totale delle operazioni selezionate è pari a 320,7 M€, gli impegni assunti sono pari a 203,8 M€, i pagamenti sostenuti ammontano a complessivi per 103,6 M€ a fronte dei quali la spesa certificata è pari a 108,9 M€.

Anche per l'Asse 7 l'importo della spesa certificata è maggiore dei pagamenti effettivamente sostenuti per effetto della presenza della spesa posta in verifica, in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, e reinserita nella prima DdP del successivo periodo contabile in esito alla ripetizione dei controlli di I livello, nel rispetto delle indicazioni dettate, al riguardo, dall'articolo 137, paragrafo 2, del Reg. (UE) 1303/2013.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *intervento "Gallico-Gambarie" (III lotto),* per un importo di 58,6 M€ e una spesa certificata di 27,5 M€. L'intervento, a valere sull'azione 7.4.1 a cavallo tra le due programmazioni 2007/2013 e 2014/2020, è finalizzato alla realizzazione della connessione dei nodi della rete di livello inferiore, appartenenti a contesti di aree interne, con la rete globale (Autostrada *"A2 del Mediterraneo"*). L'ultimazione è prevista per il 31/12/2021. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 59 M€, pagamenti per 29,9 M€ e una spesa certificata di 27,5 M€;
- *elettrificazione della tratta Cosenza-Rogliano,* per un importo di 11,2 M€ e una spesa certificata di 1,3 M€. L'intervento, a valere sull'azione 7.3.1 a cavallo tra le due programmazioni 2007/2013 e 2014/2020, in corso di attuazione, registra impegni per 8,9 M€, pagamenti e spesa certificata per 1,3 M€;
- *interventi di ammodernamento delle tratte ferroviarie*, a valere sull'azione 7.3.1, per un importo pari a 73,2 M€. Tali operazioni, finalizzate al potenziamento della rete e dei nodi di trasporto pubblico a scala regionale ed interregionale nelle tratte dotate di domanda

potenziale significativa delle aree costiere, sono provenienti dalla programmazione regionale e pienamente coerenti con gli obiettivi del POR e sono state incluse nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse. Vi rientrano i seguenti interventi: "Crotone - Catanzaro Lido, linea Metaponto - Reggio Calabria" e "Villa San Giovanni - Belvedere, linea Battipaglia - Reggio Calabria". Alla data del 30 ottobre 2020 registrano impegni per 73,2 M€, pagamenti per 57,4 M€ e una spesa certificata di 60,6 M€. Si precisa che la spesa in domanda di pagamento è più alta rispetto ai pagamenti in quanto in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, ai sensi dell'art. 137, par. 2, del RDC, è stata avviata la ripetizione dei controlli di I livello su una parte di spese inserite nella DdP di luglio 2018. Gli esiti positivi delle attività di reperformance hanno consentito di reinserire nella prima DdP del successivo periodo contabile, ai sensi della suddetta norma nonché del par. 3.1 dell'EGESIF_15_0017-04, le spese ritenute legittime e regolari;

- ulteriori interventi provenienti dalla programmazione regionale e pienamente coerenti con gli obiettivi del POR riguardano:
- *i lavori di straordinaria manutenzione della berma al piede del molo Nord del Porto di Taureana di Palmi,* a valere sull'azione 7.2.2, per un importo pari a 2,6 M€, a fronte di impegni, pagamenti e spesa certificata di 1,7 M€. Intervento ultimato ed in corso di collaudo.
- *la messa in sicurezza e protezione del corpo stradale da caduta massi della SP 23 nel tratto Joppolo,* a valere sull'azione 7.4.1 per un importo pari a 4,4 M€ e una spesa certificata di 2,1 M€ a fronte di impegni pari a 4,4 M€. Tale intervento è in fase di attuazione.
- *la strada di collegamento fra le superstrade dei due mari e del medio Savuto attraverso la comunità montana del Reventino - 1° stralcio funzionale dalla superstrada del medio Savuto S.S. 616 alla strada Provinciale per Serrastretta - lotto funzionale - 4 Fase,* a valere sull'azione 7.4.1 per un importo pari a 13,8 M€ e una spesa certificata di 1,8 M€ a fronte di impegni per 2,3 M€. Tale intervento è in fase di attuazione.
- *i lavori di manutenzione straordinaria SP 56 Tratto Santa Severina - San Mauro Marchesato,* a valere sull'azione 7.4.1 per un importo pari a 0,4 M€. Tale intervento, in fase di attuazione, registra impegni per 0,4 M€, pagamenti e spesa certificata per 0,2 M€.
- *gli interventi facenti parte dell'APQ "Infrastrutture di Trasporto" Città Metropolitana di Reggio Calabria,* a valere sull'azione 7.4.1 per un importo pari a 78,6 M€. Le 3 operazioni finanziate, in fase di attuazione, registrano impegni per 52,5 M€, pagamenti per 10,7 e una spesa certificata di 13,7 M€. Anche in tal caso i pagamenti sono inferiori rispetto alla spesa certificata per le stesse motivazioni descritte per gli *interventi di ammodernamento delle tratte ferroviarie* (azione 7.3.1).

Si riportano di seguito le ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *avviso pubblico per la selezione di interventi infrastrutturali nei porti di rilievo regionale ed interregionale.* Sono stati ammessi a finanziamento 6 porti regionali a valere

sull'azione 7.2.2 (di cui 2 finanziati parzialmente con risorse POR e risorse complementari alla Programmazione regionale) per un importo pari a 20,8 M€. Tali interventi prevedono la realizzazione di interventi di infrastrutturazione terrestre, marittima e di connessione alle reti di trasporto funzionale all'implementazione della funzione portuale nonché per l'incremento dei collegamenti della modalità mare della domanda turistica;

Nell'ambito dell'Asse 7 era prevista, inoltre, la realizzazione dei seguenti interventi:

- *Sistema di collegamento Multimodale "Germaneto – Catanzaro Lido" – Tratta Stazione Lamezia Terme – Stazione di Catanzaro Lido*, a valere sull'azione 7.3.1, per un importo pari a 25 M€.
- *Sistema di collegamento Multimodale "Germaneto – Catanzaro Lido" - Tratta Aeroporto-Stazione Lamezia Terme,* a valere sull'azione 7.3.2, per un importo pari a 25 M€.
- *Piano di investimenti per acquisto di materiale rotabile ferroviario e tramviario*. *Piano Regionale dei Trasporti,* a valere sull'azione 7.3.1, per un importo di 72,8 M€.

I primi due interventi, attese le criticità di attuazione rilevate, che non ne garantivano la regolare conclusione entro il 31 dicembre 2023, con la nuova riprogrammazione si è deciso di ritirarli dal Programma e garantirne la copertura con le risorse rinvenienti dalla riduzione del cofinanziamento statale.

Con riferimento, invece, al *Piano di investimenti per acquisto di materiale rotabile ferroviario e tramviario*. *Piano Regionale dei Trasporti,* a valere sull'azione 7.3.1, per un importo di 72,8 M€, si è deciso di assicurare una parziale copertura, dell'importo di 25 M€, riferito al costo delle vetture che potranno essere certificate entro il periodo di eleggibilità del Programma. La copertura della parte residua, pari a 46,8 M€, sarà, invece, garantita dalle risorse del POC derivanti, anche in tal caso, dalla riduzione del cofinanziamento statale che ha fatto seguito alla riprogrammazione del Programma.

1.4.8.8 Asse 8 – Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità (FSE)

L'Asse 8 è finalizzato a promuovere l'accesso al Mercato del Lavoro attraverso interventi di politica attiva (incluse le azioni di qualificazione e riqualificazione professionale e di sostegno all'inserimento lavorativo, alla creazione d'impresa e all'autoimpiego) delle componenti giovanili e femminili della popolazione, l'inserimento lavorativo della popolazione immigrata e delle persone svantaggiate, il sostegno alle situazioni di disoccupazione di lunga durata e di crisi occupazionale aziendale o settoriale; il rafforzamento e l'ammodernamento dei centri per l'impiego.

Come già descritto nel precedente paragrafo 1.4.7.3, nell'ambito della riprogrammazione del Programma è stato deciso di incrementare la dotazione finanziaria dell'Asse di 50 M€ confluiti in favore dell'azione COVID 8.6.1 - *Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in*

situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale *o per mantenere i livelli di occupazione in seguito all'emergenza Covid-19*", portando la dotazione complessiva dell'azione a 100 M€.

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria, pari a 168,7 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per 87,2 M€, impegni per 53,5 M€, pagamenti per 42,1 M€ e una spesa certificata pari a 37,1 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *piano regionale per i servizi per l'impiego* per le annualità 2016 e 2017, a valere sulle azioni 8.1.1, 8.5.1, 8.7.1, 8.7.2, 8.7.4, per l'annualità 2016 ha un importo di 5,9 M€, per l'annualità 2017 ha un importo di 4,7 M€. Le operazioni concluse hanno contribuito al miglioramento e al rafforzamento dei servizi di politica attiva e registrano impegni per 8 M€, pagamenti per 7,8 M€ e una spesa certificata di 7,6 M€;
- strumento agevolativo *"Incentivo occupazione Sud"* a valere sull'azione 8.5.1 per un importo di 18 M€ e una spesa certificata per 17,9 M€. Lo strumento, prevede la concessione di un incentivo, sotto forma di decontribuzione, alle imprese che assumono i disoccupati a tempo indeterminato. Lo strumento è gestito da ANPAL, in qualità di Organismo Intermedio, che ha svolto le funzioni di selezione, gestione, trattamento delle domande di rimborso e controllo. Attraverso tale strumento sono stati raggiunti 6.011 soggetti disoccupati. Tale operazione, alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni, pagamenti e una spesa certificata per 18 M€;
- *Fondo Regionale Occupazione, Inclusione e Sviluppo (FROIS)* a valere sull'azione 8.5.3, per un importo di 10,00 M€. Il Fondo, approvato a dicembre 2018, mira a sostenere il finanziamento alle PMI, anche attraverso, un accesso più agevole ai finanziamenti. Attraverso la linea 1 del Fondo "Microcredito per l'Occupazione e l'Inclusione (MOI)", si intende sostenere i disoccupati di lunga durata, soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo, persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, i percettori di ammortizzatori sociali, giunti al termine della fruizione degli stessi e privi di possibilità di rientro al lavoro attraverso il sostegno dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego in tutti i settori produttivi, al fine di fornire un supporto finanziario soprattutto a soggetti svantaggiati a rischio esclusione sociale o con grandi difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro o fare impresa. Attraverso il Fondo si prevede di raggiungere 641 soggetti disoccupati. A seguito dell'istituzione del FROIS, a novembre 2018, con Decreto n. 2412 del 28.02.2019 è stato istituito il Comitato di investimento in attuazione dell'art 19 dell'Accordo di Finanziamento. Nel mese di luglio 2019 è stato pubblicato in pre-informazione l'Avviso, gestito dalla società in house Fincalabra, con l'intervento Microcredito per l'Occupazione e l'Inclusione (MOI). L'assegnazione dei finanziamenti sarà gestita attraverso una procedura a sportello fino all'esaurimento dei fondi. Tale operazione, alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni, pagamenti e spesa certificata per 2,5 M€;

- *avviso per il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità*, a valere sulle azioni 8.2.5 e 8.5.3, per un importo di 10,6 M€. L'avviso, pubblicato nel mese di aprile 2017, è finalizzato a sostenere chi non ha un impiego e vuole avviare nuove iniziative imprenditoriali o lavorare in autonomia, tramite la concessione di incentivi economici e l'offerta di servizi di tutoraggio, accompagnamento e consulenza. Nel mese di ottobre 2018 sono state ammesse, con graduatoria definitiva, 270 domande complessive di cui 85 sull'azione 8.2.5 e 186 sull'azione 8.5.3. Nel corso del 2019, a seguito di decadenze e/o rinunce, è stato effettuato lo scorrimento della graduatoria definitiva con l'individuazione di ulteriori 139 beneficiari, di cui 70 sull'azione 8.2.5 e 69 sull'azione 8.5.3 (di questi, 74 hanno sottoscritto gli atti di adesione ed obbligo). Alla data del 31 ottobre 2020, le 172 operazioni registrano impegni per 2,8 M€, pagamenti per 1,4 M€ e una spesa certificata per 0,92 M€;
- *avviso Pubblico Dote Lavoro e Inclusione attiva* per un importo complessivo di 37,1 M€, al netto dell'economie maturate, è cofinanziato dalle azioni 8.5.1, 8.5.3, 8.5.5, per un importo di 29,6 M€ e dalle azioni 9.2.2 e 9.2.3 per un importo di 7,4 M€. L'avviso, pubblicato nel corso del 2017 ed in corso di attuazione, mira a sostenere l'inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati, delle persone con disabilità e maggiormente vulnerabili attraverso un'offerta personalizzata di strumenti di politica attiva. Sono state approvate 3.377 istanze, di cui 2.675 a valere sull'Asse 8 e 702 a valere sull'Asse 10. Effettuati complessivamente pagamenti per circa 7,3 M€. Le spese certificate sono pari sull'Asse 8 a 0,81 M€ e sull'Asse 10 a 0,2 M€. Le 85 operazioni finanziate registrano impegni per 7,8 M€, pagamenti per 6,3 M€ e una spesa certificata pari a 0,8 M€;
- *avviso pubblico per "la raccolta delle manifestazioni di interesse dei soggetti ospitanti e dei soggetti promotori di tirocini extracurriculari*", a valere sull'azione 8.1.1 per un importo di 13,5 M€. Con tale avviso si intende favorire, attraverso il tirocinio extra curriculare, la qualificazione dei giovani, di età compresa tra i 18 e i 29 anni, attraverso l'attivazione di percorsi formativi finalizzati a favorire l'acquisizione di competenze coerenti con i fabbisogni professionali espressi dal sistema produttivo regionale. Al 31.12.2019 sono state stipulate 108 convenzioni tra la Regione Calabria e i beneficiari (soggetti promotori del tirocinio formativo), approvate 6.406 domande degli enti ospitanti. I tirocini attivabili sono 5.456 (importo 13,5 M€), di cui avviati 2.164. Le spese certificate su tale avviso sono pari a 1,5 M€. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni pari a 6,9 M€, pagamenti per 3,7 M€ e una spesa certificata per 1,6 M€;
- *avviso pubblico per la "presentazione delle candidature per la realizzazione delle azioni di presa in carico, colloquio individuale e profiling, consulenza orientativa, accompagnamento al lavoro*", a valere sull'azione 8.1.1 per un importo di 5,8 M€. Tale avviso, con procedura a sportello, finanzia la presa in carico, il colloquio individuale e profiling, la consulenza orientativa e l'accompagnamento al lavoro dei NEET. Al 31/12/2019 sono state stipulate 72 convenzioni tra la Regione Calabria e i beneficiari (enti accreditati ai servizi per il lavoro e Centri per l'impiego). Al 31 ottobre 2020 si registrano impegni pari a 0,7 M€ e pagamenti per 26.230 euro;
- *Avviso pubblico per l'avvio di piani individuali di avviamento al lavoro - Percorsi integrati di orientamento, Formazione e lavoro nell'ambito dei Piani Locali per il Lavoro (PLL*) a

valere sull'azione 8.5.1 per un importo di 0,9 M€. Le 13 operazioni finanziate registrano impegni per 0,9 M€, pagamenti per 0,75 M€ e una spesa certificata di pari importo.

Si riportano di seguito le ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *progetto EureSkills*, a valere sull'azione 8.7.2, per un importo di 0,34 M€. Le modalità attuative del progetto saranno definite dal soggetto gestore Azienda Calabria Lavoro;
- *avviso pubblico per la selezione di aziende e datori di lavoro beneficiari delle azioni previste dai piani locali per il lavoro (PLL) Fase 2- Azione1,* pubblicato sul BURC del 15/03/2019, per un importo di 0,8 M€ a valere sull'azione 8.5.1. Nel mese di dicembre 2019 è stata approvata la graduatoria definitiva con l'ammissione di 13 operazioni.

  Infine si specifica che per *le operazioni incluse nella strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 10,2 M€, in ragione delle criticità di carattere attuativo, come già anticipato nel paragrafo 2.7.2 del presente documento, al quale si rinvia per un maggior dettaglio, con la riprogrammazione del Programma e in funzione dei contenuti del più volte menzionato Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le risorse così individuate sono state rimodulate nell'ambito del Programma per sostenere le iniziative atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19.

1.4.8.9 Asse 9 - Inclusione Sociale (FESR)

L'Asse 9 sostiene interventi infrastrutturali per l'aumento, il consolidamento e la qualificazione dei servizi di cura socio-educativi destinati alle fasce deboli della popolazione regionale, al fine di ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo, la marginalità estrema con interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti e aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con il miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità.

Come già descritto nel precedente paragrafo 2.7.3 "*Modifica del Piano Finanziario*" del presente documento, nell'ambito della riprogrammazione del Programma è stato deciso di ridurre la dotazione finanziaria dell'Asse di 27,3 M€, passata da 139,7 M€ a 112,4 M€, in favore delle Azioni individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19.

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria, pari a 139,7 M€. il costo ammissibile totale delle operazioni selezionate ammonta a 63,9 M€, gli impegni sono pari a 47,4 M€, i pagamenti sono di 19,8 M€ mentre la spesa certificata è pari a 24,4 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *Programma di Riqualificazione Urbana a Canone Sostenibil (PRUACS),* a valere sull'azione 9.4.1, per un importo di 15,1 M€. Le 8 operazioni finanziate sono in corso di realizzazione e, alla data del 31 ottobre 2020 registrano impegni per 15,1 M€, pagamenti per 5,0 M€ e una spesa certificata di 5,2 M€;
- *Piano Nazionale di Edilizia Abitativa (PNEA),* a valere sull'azione 9.4.1, per un importo di 8,4 M€. Le 5 operazioni finanziate sono in corso di realizzazione e, alla data del 31 ottobre 2020 registrano impegni per 8,4 M€, pagamenti per 2,3 M€ e una spesa certificata di 2,8 M€;
- *Interventi Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica della Calabria* a valere sull'azione 9.4.1 per un importo di 15,4 M€. Le 11 operazioni finanziate sono in corso di realizzazione e, alla data del 31 ottobre 2020 registrano impegni per 12,8 M€, pagamenti per 7,1 M€ e una spesa certificata di 12,5 M€.

  Si specifica che, per le tre procedure sopra descritte, la spesa in domanda di pagamento è più alta rispetto ai pagamenti in quanto in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, ai sensi dell'art. 137, par. 2, del RDC, è stata avviata la ripetizione dei controlli di I livello su una parte di spese inserite nella DdP di luglio 2018. Gli esiti positivi delle attività di reperformance hanno consentito di reinserire nella prima DdP del successivo periodo contabile, ai sensi della suddetta norma nonché del par. 3.1 dell'EGESIF 15_0017-04, le spese ritenute legittime e regolari.

- *progetto per la creazione di una rete di accoglienza abitativa e di inclusione sociale nelle aree urbane per i lavoratori immigrati e le loro famiglie* del Comune di Rosarno a valere sull'azione 9.5.8 per un importo di 3,1 M€. Tale progetto, alla data del 31 ottobre 2020, registra impegni per 3,1 M€, pagamenti per 2,8 M€ e una spesa certificata di 2,7 M€;
- *contratti Locali di Sicurezza* a valere sull'azione 9.6.6 per un importo di 15,6 M€. Le 36 operazioni finanziate sono in corso di realizzazione e, alla data del 31 ottobre 2020 registrano impegni per 6,3 M€, pagamenti per 2,0 M€ e una spesa certificata di 0,2 M€;
- *operazioni incluse nell'ambito della strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile*. La Strategia, approvata a luglio 2018, prevede, a valere sull'azione 9.6.6, un investimento di 4,7 M€ a favore del Polo urbano regionale – Città di Catanzaro. A seguito della sottoscrizione del protocollo di intesa e della convenzione per la delega delle funzioni di Organismo Intermedio, l'Amministrazione regionale ha erogato l'anticipo del 30%. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,44 M€, pagamenti per 0,39 M€ e una spesa certificata pari a 0,37 M€.

Si riportano di seguito le ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *piano di Investimenti da finanziare sul tema dell'edilizia residenziale pubblica* a valere sulle azioni 9.4.1 e 9.4.4 per un importo di 10,0 M€. E' stata avviata, nei primi mesi del

2019, l'attività per l'istituzione del tavolo di concertazione, ai sensi della DGR n. 90 del 05/03/2019, per la definizione di un piano di investimenti pubblici relativi alla riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica;

- *protocollo di Intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza.* A valere sulle azioni 9.6.1 e 9.6.6, per un importo di 15,3 M€, finalizzato alla realizzazione di iniziative nei settori della legalità e sicurezza, a supporto dei soggetti che gestiscono i beni confiscati alla criminalità organizzata. In data 29/10/2018 è stato approvato lo schema atto integrativo al protocollo di intesa stipulato ad agosto 2017 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche di Coesione, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Interno e l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). Tale integrazione si è resa necessaria a seguito dell'approvazione, con Decisione C (2018) 0020 del 9 gennaio 2018, della revisione del PON Legalità 2014/2020 che prevede l'attivazione di misure rivolte prioritariamente alle imprese sociali che gestiscono beni confiscati.
- *operazioni incluse nell'ambito della Strategia Urbana Sostenibile*. Tale strategia, approvata con DGR n. 283 del 4/07/2018 prevede, a valere sull'Asse 9, risorse per 11,6 M€ in favore dei Poli urbani regionali di Reggio Calabria e Cosenza, per i quali sono stati stipulati i protocolli di intesa e sottoscritte le convenzioni per la delega delle funzioni agli Organismi Intermedi. L'Amministrazione regionale ha provveduto all'erogazione degli anticipi pari al 30% in favore dell'OI di Reggio Calabria;
- *operazioni incluse nell'ambito della strategia per le Aree Interne – SNAI Reventino Savuto* a valere sulle azioni 9.3.5 e 9.6.6 per un importo complessivo pari a 1,5 M€. A seguito dell'approvazione definitiva della strategia, è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) e le relative schede riepilogative degli interventi che danno formalmente avvio alla fase attuativa.
- *avviso per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad alloggi sociali* (Social housing) a valere sulle azioni 9.4.1 e 9.4.4 che prevede un importo complessivo di 42,7 M€ (di cui 32,7 M€ di risorse POR). Tale avviso, pubblicato nel mese di febbraio 2019, prevede una riserva in favore dei Comuni ricadenti nelle Aree interne per 22 M€. Nel mese di settembre è stata approvata la graduatoria definitiva per complessive 7 operazioni per un importo di 4,6 M€, di cui: 4 operazioni ricadenti nell'ambito "*Altri Comuni*" (per 3,1 M€), 1 operazione ricadente nell'area "*SRAI*" (per 0,5 M€) a valere sull'azione 9.4.1 e 2 operazioni ricadenti nell'ambito "*Altri Comuni*" (per 1 M€) a valere sull'azione 9.4.4.
  Infine si precisa che per le seguenti procedure:

  - *avviso per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad alloggi sociali* (Social housing) limitatamente alle risorse finanziate dal POR per un importo di 32,7 M€;
  - *per le operazioni ricadenti nella strategia delle Aree Urbane – Poli urbani minori* per un importo 31,3 M€;
  - *per le operazioni incluse nella strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 1,6 M€;

in ragione delle criticità di carattere attuativo, come già anticipato nel paragrafo 2.7.2 del presente documento, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le relative risorse così individuate saranno destinate alle operazioni finalizzate a sostenere l'emergenza COVID-19.

A tal riguardo si precisa che, nell'ambito dell'Asse in questione, con la suddetta riprogrammazione del Programma sono stati destinati 60 M€ in favore dell'*Azione COVID 9.3.8* per il Finanziamento di investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari: investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi epidemiologica, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio.

1.4.8.10 Asse 10 – Inclusione sociale (FSE)

L'Asse 10 è finalizzato a promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione. L'Asse ha ad oggetto la tutela delle persone maggiormente vulnerabili, quali disabili, soggetti svantaggiati, minori, tossicodipendenti, detenuti, vittime di violenza ecc. Le misure previste riguardano percorsi di inclusione attiva e supporto al mantenimento/ricerca di occupazione ed il rafforzamento delle condizioni di partecipazione ai processi economici e sociali; il miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse sociale; il rafforzamento dell'economia sociale e una offerta di servizi sociali più qualificata.

Come già descritto nel precedente paragrafo 1.4.7.3, nell'ambito della riprogrammazione del Programma è stato deciso di ridurre la dotazione finanziaria dell'Asse di 29,4 M€ (passata da 67,8 M€ a 38,4 M€) per destinarli in favore delle Azioni individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19.
A fronte dell'attuale dotazione finanziaria pari a 67,8 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per 16,3 M€, impegni per 5,0 M€, pagamenti per 3,8 M€ e una spesa certificata pari a 3,4 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *Fondo Regionale Occupazione, Inclusione e Sviluppo (FROIS)*, a valere sull'azione 9.7.3 e 9.7.4 per un importo di 10 M€. Tale Fondo, approvato nel mese di dicembre 2018, è finalizzato a sostenere il finanziamento alle PMI. Attraverso la linea 2 del Fondo "Prestito partecipativo" si intende sostenere le imprese sociali e le organizzazioni del terzo settore nei processi di capitalizzazione e rafforzamento al fine di incrementare il numero degli inserimenti lavorativi di persone svantaggiate ed il mantenimento dello stato occupazionale delle persone svantaggiate. Nel mese di febbraio 2019, in attuazione

dell'art 19 dell'Accordo di Finanziamento, è stato istituito il Comitato di investimento. L'obiettivo da realizzare, attraverso il FROIS, è il finanziamento di 196 micro, piccole e medie imprese (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale). Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni, pagamenti e una spesa certificata per 2,5 M€;

- *avviso Pubblico Dote Lavoro e Inclusione attiva,* si rinvia alla trattazione illustrata nell'Asse 8 del presente documento. Relativamente all'avanzamento finanziario, Alla data del 31 ottobre 2020, le 54 operazioni registrano impegni per 1,1 M€, pagamenti per 1 M€ e una spesa certificata per 0,2 M€;
- *avviso Promozione e potenziamento dei Centri Antiviolenza e delle Case di Accoglienza (Case rifugio) alle donne vittime di violenza e ai loro figli e per il rafforzamento* a valere sull'azione 9.1.2 per un importo di 0,2 M€. Le 5 operazioni finanziate registrano impegni e pagamenti per 0,1 M€ e una spesa certificata di 0,91 M€.

Si riportano di seguito le ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *operazioni incluse nell'ambito della Strategia Urbana Sostenibile*. Tale Strategia, approvata con DGR n. 283 del 4/07/2018 prevede, a valere sull'Asse 10, risorse per 5,3 M€ in favore dei Poli urbani regionali di Catanzaro e Cosenza-Rende, per i quali sono stati stipulati i protocolli di intesa e sottoscritte le convenzioni per la delega delle funzioni agli Organismi Intermedi;
- *operazioni incluse nell'ambito della Strategia per le Aree Interne – SNAI Reventino Savuto* a valere sull'azione 9.3.6 per un importo complessivo pari a 0,25 M€. A seguito dell'approvazione definitiva della Strategia, è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) e le relative schede riepilogative degli interventi che danno formalmente avvio alla fase attuativa.

Infine si specifica che:

- *per le operazioni ricadenti nella Strategia delle Aree Urbane – Poli urbani minori* per un importo 31,3 M€;
- *per le operazioni incluse nella Strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 1,6 M€;

in ragione delle criticità di carattere attuativo, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020 Le risorse così individuate sono state rimodulate nell'ambito del Programma per sostenere le iniziative atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19.

1.4.8.11 Asse 11 - Istruzione e formazione (FESR)

L'Asse 11 sostiene la riqualificazione strutturale, la messa in sicurezza e l'efficienza energetica degli edifici scolastici e formativi nonché la realizzazione di interventi per favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie e la diffusione di competenze digitali nella scuola ed

interventi che mirano a migliorare la dotazione e il livello qualitativo e funzionale di strutture, strumenti, tecnologie e servizi per lo svolgimento delle attività didattiche ed extra-didattiche nell'istruzione universitaria e/o equivalente.

Come già descritto nel precedente paragrafo 2.7.3 "*Modifica del Piano Finanziario*" del presente documento, nell'ambito della riprogrammazione del Programma è stato deciso di ridurre la dotazione finanziaria dell'Asse di 23,6 M€ (passata da 155,2 M€ a 131,5 M€) per destinarli in favore delle Azioni individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19.

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria, pari 155,2 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per 141,9 M€, impegni per 58,3 M€, pagamenti per 40,2 M€ e una spesa certificata pari a 42,1 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *interventi su laboratori attivati dall'Università di Cosenza,* a valere sull'azione 10.5.7 per un importo di 7,5 M€. Sono state ammesse a finanziamento 2 operazioni, i cui lavori risultano conclusi, provenienti dalla programmazione regionale, pienamente coerenti con gli obiettivi del POR ed inclusi nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse. Alla data del 31 ottobre 2020 tali operazioni registrano impegni per 5,7 M€, pagamenti per 4,8 M€ e una spesa certificata pari a 4,9 M€;
- *interventi di riqualificazione di edilizia scolastica* a valere sull'azione 10.7.1 per un importo di 8,8 M€. Tali operazioni, in corso di realizzazione, registrano impegni per 8,8 M€, pagamenti per 5,8 e una spesa certificata di 4 M€;
- *interventi di adeguamento strutturale, antisismico ed efficientamento energetico degli edifici scolastici* a valere sull'azione 10.7.1 per un importo di 19,4 M€. Le 29 operazioni finanziate, in corso di realizzazione, registrano impegni per 18,7 M€, pagamenti per 9,7 M€ e una spesa certificata di 14,2 M€;
- *interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici* a valere sull'azione 10.7.1 per un importo pari a 3 M€ e una spesa certificata di 1,2 M€;
- *interventi di adeguamento sismico degli edifici scolastici provinciali* a valere sull'azione 10.7.1 per un importo di 5 M€. Le 2 operazioni finanziate, in corso di realizzazione, registrano impegni per 2,5 M€, pagamenti per 1,8 M€ e una spesa certificata di 2,9 M€;
- *Interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici comunali* (Protezione Civile Nazionale) a valere sulla azione 10.7.1 per un importo di 2,9 M€. Le 8 operazioni finanziate, in corso di realizzazione, registrano impegni per 2,9 M€, pagamenti per €155.154 e una spesa certificata pari a 1,5 M€.

  Infine si precisa che per le seguenti procedure:

  - *interventi di adeguamento sismico degli edifici scolastici provinciali* (per un importo di 5 M€);

- *Interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici comunali* (per un importo di importo 2,9 M€);

la spesa in domanda di pagamento è più alta rispetto ai pagamenti in quanto in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, ai sensi dell'art. 137, par. 2, del RDC, è stata avviata la ripetizione dei controlli di I livello su una parte di spese inserite nella DdP di luglio 2018. Gli esiti positivi delle attività di reperformance hanno consentito di reinserire nella prima DdP del successivo periodo contabile, ai sensi della suddetta norma nonché del par. 3.1 dell'EGESIF 15_0017-04, le spese ritenute legittime e regolari.

- *avviso pubblico "Nuovi metodi didattici, laboratori e dotazioni tecnologiche per le scuole*" a valere sulle azioni 10.8.1 e 10.8.5, per un importo di 23,2 M€. Sono stati ammessi a finanziamento 565 interventi, in corso di realizzazione, volti a favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie e le competenze digitali nelle scuole, di cui: 314 per la realizzazione di classi digitali 2.0, laboratori matematici, linguistici e artigianali di musica e teatro e 251 progetti diretti all'acquisizione di piattaforme web e di strumenti innovativi di apprendimento on line. Tali operazioni, alla data del 31 ottobre 2020, registrano impegni per 18,4 M€, pagamenti per 17,4 M€ e una spesa certificata per 14,1 M€;
- *costituzione dei Poli tecnici-professionali filiere turismo e agroalimentare con l'obiettivo di promuovere percorsi di istruzione e formazione professionale* a valere sull'azione 10.8.1 per un importo di 1,3 M€. Le 8 operazioni finanziate registrano impegni per 1,3 M€, pagamenti per 0,5 M€ e una spesa certificata per 0,4 M€.

Si riportano di seguito le ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *potenziamento infrastrutturale di laboratori spazi e servizi per la didattica, lo studio, l'accessibilità e la socialità degli studenti universitari - Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica*, in attuazione del Progetto Strategico "*Valorizzazione e Sviluppo del Sistema Universitario, dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica e della Ricerca in Calabria*", a valere sull'azione 10.5.7 per un importo di 40,3 M€. Gli interventi da realizzare sono finalizzati alla promozione di forme di didattica innovativa e di *e-education,* al potenziamento di servizi *cloud*, alla realizzazione e ammodernamento di spazi attrezzati per attività socio-culturali e di tempo libero per gli studenti. Nel mese di settembre 2016, è stato sottoscritto un Accordo di Programma con il Sistema Universitario a seguito del quale è stata avviata la procedura concertativa negoziale con le 4 Università calabresi, che ha portato alla definizione di piani di intervento, approvati nel mese di agosto 2018. Ad oggi sono state sottoscritte le convenzioni dei singoli interventi ricadenti nei piani approvati;

- *manifestazione di interesse per la concessione di contributi finalizzati alla esecuzione di interventi di adeguamento sismico o, eventualmente di demolizione e ricostruzione degli edifici scolastici*, a valere sull'azione 10.7.1 per un importo di 31,9 M€. Sono stati

ammessi a finanziamento 4 interventi, per i quali sono in itinere le procedure per l'elaborazione e approvazione della progettazione esecutiva;

- *piano di interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'ammodernamento delle sedi didattiche* per un importo di 0,7 M€ a valere sull'azione 10.5.7. Allo stato attuale sono in fase di definizione i piani/interventi da realizzare con le Istituzioni di Alta Formazione Artistica Musicale (AFAM);
- *operazioni incluse nell'ambito della Strategia Urbana Sostenibile*. Tale Strategia, approvata con DGR 283 del 04.07.2018 prevede, a valere sull'Asse 11, un investimento programmato di 18,5 M€ in favore dei Poli urbani regionali relativi alle città di Catanzaro e Reggio Calabria, per le quali sono stati stipulati i protocolli di intesa e sottoscritte le convenzioni per la delega delle funzioni agli Organismi Intermedi. L'Amministrazione regionale ha provveduto all'erogazione degli anticipi pari al 30% in favore dell'OI di Reggio Calabria.

Infine, si specifica che:

- *per le operazioni ricadenti nella Strategia delle Aree Urbane – Poli urbani minori* per un importo 19,6 M€;
- *per le operazioni incluse nella Strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale non risultano attivate, per un importo pari a 4,5 M€;

in ragione delle criticità di carattere attuativo, come già anticipato nel paragrafo 3.7.2 del presente documento, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le risorse così individuate sono state rimodulate nell'ambito del Programma per sostenere le iniziative atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19.

1.4.8.12 Asse 12 – Istruzione e formazione (FSE)

L'Asse 12 è finalizzato a sostenere il rafforzamento dei servizi per l'istruzione e la formazione ed a migliorare i processi di apprendimento, qualificazione e crescita professionale degli studenti, dei lavoratori e dei disoccupati.

Come già descritto nel precedente paragrafo 1.4.7.3, nell'ambito della riprogrammazione del Programma è stato deciso di incrementare la dotazione finanziaria dell'Asse di 40,0 M€ (ai quali si sommano gli ulteriori 5 M€ già destinati con DGR 47/2020, previa rimodulazione di risorse interna all'Asse 12) confluiti in favore dell'azione COVID 10.1.1 "*Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità*", al fine di favorire la didattica a distanza anche attraverso l'acquisto di attrezzature informatiche e strumenti informatici garantendo pari opportunità di accesso agli studenti e mitigando gli effetti negativi determinati dall'emergenza COVID19 sul sistema scolastico.

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria pari a 86,2 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per 95,8 M€, impegni per 53,1 M€,

pagamenti per 47,9 M€ e una spesa certificata pari a 45,5 M€. L'overbooking di programmazione è legato alla presenza di operazioni provenienti dalla programmazione regionale che sono state incluse nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse.

Di seguito si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *avviso Fare Scuola Fuori dalle Aule (I Edizione), a valere sull'azione 10.1.1* per un importo di 2 M€. Le operazioni ammesse a finanziamento hanno consentito la realizzazione di progetti integrati extracurricolari rivolti alle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado finalizzati alla prevenzione ed al recupero della dispersione scolastica nelle aree ad elevato disagio sociale. Complessivamente stati coinvolti 3.307 alunni delle scuole primarie e secondarie calabresi. Alla data del 31 ottobre 2020 tali operazioni registrano impegni per 2 M€, pagamenti per 1,9 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *avviso Fare Scuola Fuori dalle Aule (II Edizione),* a valere sull'azione 10.1.1 per un importo di 3 M€ Complessivamente sono stati coinvolti 4.761 alunni delle scuole primarie e secondarie calabresi. Alla data del 31 ottobre 2020 tali operazioni registrano impegni per 2,9 M€, pagamenti di pari importo e una spesa certificata di 2,8 M€;
- *linee guida per il cofinanziamento degli avvisi delle Università per borse di studio a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità – Annualità 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019* a valere sull'azione 10.5.2 per un importo di 36 M€. Tali operazioni hanno consentito l'erogazione di 10.439 borse di studio. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 36 M€, pagamenti per 35,6 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *avviso per il finanziamento di voucher per la partecipazione a Master di I e II livello annualità 2017, 2018 e 2019-2021*. L'avviso, a valere sull'azione 10.5.12 per un importo di 3,6 M€ sostiene l'iscrizione a Master post-laurea, di coloro nati e/o residenti in Calabria, con la finalità di potenziare la formazione dei laureati non occupati e di chi già lavora. L'intervento mira a facilitare l'inserimento o il reinserimento qualificato nel mercato del lavoro e contribuisce al miglioramento delle conoscenze ed abilità anche per l'esercizio dell'attività lavorativa, incentivando il diritto all'alta formazione. Le 229 operazioni registrano impegni per 0,5 M€, pagamenti per 0,49 M€ e una spesa certificata pari a 0,41 M€;
- *avviso per il finanziamento di voucher per la partecipazione ai Master di I e II livello (annualità 2019, 2020 e 2021*) a valere sull'azione 10.5.12 per un importo di 3 M€. Tale avviso, pubblicato nel mese di febbraio 2019, prevede tre finestre temporali per la presentazione delle domande. Alla data del 31 ottobre 2020 risultano ammesse a finanziamento 213 operazioni, le quali registrano impegni per 0,4 M€ e pagamenti per € 20.875;
- *avviso percorsi formativi di istruzione e formazione professionale (IeFP) a titolarità delle agenzie formative accreditate destinati ai giovani che hanno assolto l'obbligo di*

istruzione e sono fuoriusciti dal sistema scolastico, a valere sull'azione 10.1.7 per un importo di 8,4 M€ L'avviso sostiene la realizzazione di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale finalizzati a garantire ai giovani l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale attraverso il conseguimento di una qualifica professionale di terzo livello. Alla data del 31 ottobre 2020, le 40 operazioni ammesse a finanziamento registrano impegni per 7,4 M€, pagamenti per 5,4 M€ e una spesa certificata di 3,9 M€;

- *avviso Percorsi formativi di istruzione e formazione professionale (IeFP)*, a valere sull'azione 10.1.7 con un importo pari a 11,34 M€. È stata approvata la graduatoria definitiva con decreto n. 8714 del 19/07/2019 e sono stati ammessi a finanziamento 32 enti di formazione che registrano impegni per 1 M€;
- *manifestazione d'Interesse per il potenziamento dei Percorsi ITS finanziati e attivati in Calabria per le annualità 2016, 2017, 2018 e 2019*, a valere sull'azione 10.6.1 per un importo complessivo pari a 4,6 M€. Tale procedura è finalizzata al sostegno ed all'acquisizione di competenze specifiche da parte dei giovani coerentemente con i fabbisogni dell'economia regionale, promuovendo in particolar modo i percorsi formativi degli ITS che concorrono in maniera rilevante alla realizzazione di una filiera formativa capace di rispondere alle esigenze delle filiere produttive regionali. Alla data del 31 ottobre 2020, le 17 operazioni ammesse a finanziamento registrano impegni per 1,8 M€, pagamenti per 0,85 M€ e una spesa certificata di 0,33 M€;
- *avviso per il finanziamento di voucher per la partecipazione a percorsi di Alta Formazione professionalizzante inclusi nel catalogo regionale,* a valere sull'azione 10.6.2 per un importo complessivo di 2,3 M€. Tale avviso sostiene la partecipazione a corsi di alta formazione dirette all'acquisizione di competenze specifiche ad alto assorbimento occupazionale nei settori produttivi corrispondenti alla vocazione territoriale della Regione e ad elevare il tasso di partecipazione di giovani e adulti al segmento terziario dell'istruzione e della formazione. Alla data del 31 ottobre 2020, le 96 operazioni ammesse a finanziamento registrano impegni per 0,1 M€ e pagamenti € 82.650.

Si riportano di seguito le ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *linee guida Mobilità internazionale di Dottorandi e Assegni di ricerca/Ricercatori*. L'avviso, a valere sulle azioni 10.5.6 e 10.5.12 per un importo di 12,55 M€, definisce le linee guida per la presentazione di piani di intervento, da parte delle Università, che hanno come obiettivo la richiesta di finanziamento di percorsi di ricerca nell'ambito del sistema universitario calabrese. Ad oggi sono state erogate le anticipazioni agli Atenei per un importo pari a 2,29 M€;
- *avviso per il finanziamento di voucher per la partecipazione a percorsi di Alta Formazione professionalizzante inclusi nel catalogo regionale,* a valere sull'azione 10.6.2 per un importo complessivo di 1,6 M€. Tale avviso sostiene la partecipazione a corsi di alta formazione diretti all'acquisizione di competenze specifiche ad alto assorbimento occupazionale nei settori produttivi corrispondenti alla vocazione territoriale della Regione e ad elevare il tasso di partecipazione di giovani e adulti al segmento terziario dell'istruzione e della formazione. Per la prima finestra temporale sono state ammesse

41 operazioni. Per la seconda finestra con graduatoria provvisoria sono individuati 44 beneficiari;

- *procedura concertativa con le Istituzioni AFAM nell'ambito del Progetto Strategico Regionale CalabriAltaFormazione,* per un importo programmato pari a 4,5 M€, a valere sull'azione 10.5.1. In seguito all'approvazione delle linee guida e alla presentazione dei piani da parte delle AFAM, il 15.05.2019 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra la Regione e le suddette istituzioni. Nel mese di maggio 2019 sono stati approvati gli interventi in favore di 17 beneficiari;
- *avviso Fare scuola fuori dalle Aule* (*III Edizione)* a valere sull'azione 10.1.1 per un importo 3,5 M€. Nel mese di febbraio 2020 è stata approvata la graduatoria definitiva e sottoscritte le convenzioni per 59 operazioni;
- *Accordo Quadro tra la Regione Calabria ed il MIUR (USR) contenente le linee di indirizzo per l'adozione di una "Misura urgente a sostegno della didattica a distanza per gli studenti calabresi caratterizzati da particolari fragilità, tra cui le persone con disabilità - Emergenza COVID-19"* per un importo di 5,3 M€. Nel mese di ottobre sono stati erogati gli anticipi dell'80% ai 364 istituti scolastici beneficiari;
- *Misura aggiuntiva per il finanziamento di borse di studio a di studenti capaci e meritevoli, privi di mezzi, risultati idonei non beneficiari nelle graduatorie definitive delle Università calabresi. Annualità 2019/2020* per un importo di 4 M€. Nel mese di luglio 2020 sono state approvati le graduatorie finali e lo scorrimento nonché il riparto dei fabbisogni finanziari per i 3 Atenei;
- *operazioni incluse nell'ambito della Strategia Urbana Sostenibile*. Tale strategia, approvata con DGR 283 del 04.07.2018 prevede, a valere sull'Asse 12, un investimento programmato di 3,1 M€ in favore dei Poli urbani regionali relative alle città di Catanzaro e Reggio Calabria, per le quali sono stati stipulati i protocolli di intesa e sottoscritte le convenzioni per la delega delle funzioni agli Organismi Intermedi.

Infine, si specifica che:

- *per le operazioni ricadenti nella Strategia delle Aree Urbane – Poli urbani minori* per un importo 0,2 M€;
- *per le operazioni incluse nella Strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 6,7 M€;

in ragione delle criticità di carattere attuativo, come già anticipato nel paragrafo 1.4.7.2, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le risorse così individuate sono state rimodulate nell'ambito del Programma per sostenere le iniziative atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19.

1.4.8.13 Asse 13 - Capacità Istituzionale (FSE)

L'Asse 13 è finalizzato a migliorare l'azione della PA nell'attuazione di piani e progetti e semplificare i processi amministrativi.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 16,4 M€, sulla quale non ha inciso la riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, l'Asse registra un costo totale ammissibile delle operazioni selezionate pari a 9,4 M€, impegni per 7,9 M€, pagamenti per 5,9 M€ e una spesa certificata di 5,3 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio*, a valere sull'azione 11.3.2 per un importo di 1 M€. Il progetto, ad oggi concluso, ha consentito di affiancare l'Amministrazione regionale nel Ciclo di gestione della performance a seguito dell'adozione dei decreti attuativi della legge delega n. 124/2015; affiancare e rafforzare la capacità amministrativa regionale nell'adozione ed attuazione di tutte quelle forme e procedure atte a consentire una corretta applicazione della norma in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione; a supportare le società partecipate e gli enti strumentali della Regione in materia di ciclo di gestione della performance, di trasparenza e di prevenzione della corruzione. Tale operazione registra impegni, pagamenti e una spesa certificata per 1 M€;
- *interventi PRA- Piano di Formazione del Personale*, a valere sull'azione 11.5.2 per un importo di 83.000 € e una spesa certificata di 1.500 M€ (a fronte di impegni per 83.000 € e pagamenti per 33.200 €). Le attività progettuali sono in corso di realizzazione;
- *progetto Strategico Regionale "CalabriaImpresa.eu",* per un importo complessivo pari a 1,5 M€ a valere sull'azione 11.3.1, finalizzato al rafforzamento dei servizi SUAP; al rafforzamento della capacità delle Amministrazioni pubbliche; alla digitalizzazione delle procedure di gestione degli avvisi pubblici per la concessione di aiuti alle imprese e aiuti alla persona ed alla realizzazione e implementazione del Sistema di coordinamento regionale dello Sportello Unico per l'Edilizia. Alla data del 30 ottobre 2020 tale operazione registra impegni per 1,5 M€, pagamenti e una spesa certificata di 0,6 M€,

- *progetto tematico appalti pubblici.* Il progetto, a valere sull'azione 11.5.2 per un importo di 0,8 M€ e una spesa certificata per 0,08 M€, è finalizzato a potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Regione Calabria in materia di appalti pubblici, anche a seguito dell'entrata in vigore del Decreto legislativo del 18 aprile 2016, n. 50, attraverso interventi di formazione on the job anche sulle procedure di gestione on line delle gare d'appalto, in modo da garantire maggiore trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa nella prevenzione della corruzione degli appalti pubblici. Il progetto è in corso di esecuzione. È stata pubblicata la gara d'appalto "Rafforzamento delle competenze strategiche individuali e collettive attraverso servizi di affiancamento on the job (del personale della Regione Calabria) in materia di contrattualistica pubblica";
- *progetto accompagnamento e supporto specialistico all'attuazione della Fase 2 dei Piani Locali per il Lavoro (PLL)* a valere sull'azione 11.3.2 per un importo di 0,9 M€ circa. Le attività sono in corso di realizzazione. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,9 M€, pagamenti e una spesa certificata per 0,6 M€;

- *progetto tematico "Supporto e assistenza per la pianificazione settoriale nei Settore Trasporti",* a valere sull'azione 11.1.2 per 1,03 M€ e spesa certificata per 0,7 M€ (a fronte di impegni e pagamenti per 0,96 M€). Le attività sono in corso di realizzazione;
- *progetto Tematico "Calabria Open Data*", a valere sull'azione 11.1.2 per 1,0 M€, registra una spesa certificata per 0,3 M€ (a fronte di impegni per 0,96 M€ e pagamenti per 0,3 M€)., è finalizzato al rafforzamento delle competenze per la produzione, gestione, diffusione e riuso dei dati pubblici rilasciati in formato aperto. *La convenzione è stata sottoscritta in data 07/10/2019 e il servizio dovrà essere realizzato in 24 mesi;*
- *percorso di modernizzazione della PA*, a valere sull'azione 11.3.2 per 2 M€ circa e impegni, pagamenti e spesa certificata per 1,9 M€. L'operazione è conclusa.

Si riportano di seguito le principali ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *Progetto strategico "Calabriaimpresa.eu" - Attività per la digitalizzazione delle procedure di gestione degli Avvisi pubblici per la concessione di aiuti alle imprese, aiuti alla persona*, a valere sull'azione 11.3.1, per un importo di 0,2 M€;
- *Progetto strategico "Calabriaimpresa.eu" - Realizzazione e implementazione del Sistema di coordinamento regionale dello Sportello Unico per l'Edilizia – SUE*, a valere sull'azione 11.3.1, per un importo di 0,3 M€ circa;
- *progetto tematico per il supporto alla Regione Calabria nel miglioramento dei sistemi di misurazione e gestione delle performance,* a valere sull'azione 11.3.2, per un importo di 0,9 M€.

1.4.8.14 Asse 14 - Assistenza Tecnica

L'Asse 14 mira a sostenere e rafforzare le fasi di programmazione, attuazione, gestione, controllo, valutazione e sorveglianza del Programma Operativo, mediante il rafforzamento tecnico delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo di I livello del Programma ed il rafforzamento degli strumenti tecnici, amministrativi e metodologici delle strutture coinvolte nella programmazione e attuazione delle operazioni, in una logica di potenziamento delle competenze e miglioramento della gestione del Programma.

A fronte del totale delle risorse previste dal piano finanziario vigente, pari a 78 M€, sul quale non ha inciso la riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, l'Asse 14 registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per 78 M€, impegni per 62 M€, pagamenti per 46,5 M€ e una spesa certificata pari a 39,3 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *servizio di assistenza tecnica all'AdG del Programma*, dal mese di novembre 2017, per le attività di programmazione, attuazione e gestione e assistenza alle strutture regionali coinvolte nell'attuazione delle azioni del PO (importo 16 M€, impegni 10 M€, pagamenti 8,5 M€ e spesa certificata 6,5 M€);
- *manifestazione di interesse per la VEXA degli strumenti finanziari del POR*, che si è conclusa (importo 0,1 M€, impegni, pagamenti e spesa certificata per 0,1 M€);
- *servizi di Assistenza Tecnica all'Autorità di Gestione* del POR FESR 2007/2013 (AT, monitoraggio e controllo). A conclusione delle attività previste, per un importo pari a 9,6 M€, i pagamenti e la spesa certificata ammontano a complessivi 7,9 M€, a fronte di impegni per 8,9 M€;
- *servizi a supporto dell'AdG* per il funzionamento delle strutture tecniche, delle posizioni organizzative, per l'organizzazione delle sedute del Comitato di Sorveglianza, per l'acquisizione di servizi, forniture e pubblicazioni (importo 22 M€, impegni 16,9 M€, pagamenti 15,4 M€ e una spesa certificata 12,7 M€);
- *progetto di Assistenza Tecnica Istituzionale alle Regioni e Province Autonome - Associazione Tecnostruttura* (importo 0,6 M€, impegni e pagamenti per 0,3 M€, spesa certificata 0,2 M€);
- *progetto Supporto Tecnico Calabria (SUTECA).* Il progetto, per un importo pari a 2,9 M€, realizzato nell'ambito della Convenzione FORMEZ, ha prodotto pagamenti e spese certificate per 2,8 M€;
- *campagne promozionali ed eventi* (importo 1,4 M€, impegni 1,2 M€, pagamenti 0,6 M€, spesa certificata 0,5 M€);
- *servizio di supporto specialistico di assistenza tecnica all'Autorità di Gestione - Lotto 7* Consip (importo 3,1 M€, impegni e pagamenti per 3,1 M€ e spesa certificata per 0,4 M€);
- *piano di rafforzamento amministrativo (PRA)* (importo 0,7 M€, impegni 0,6 M€, pagamenti 0,5 M€ e spesa certificata 0,3 M€);
- *avviso per la selezione di 58 figure professionali a supporto delle attività di controllo di primo livello e di gestione delle irregolarità e scorrimento graduatoria di 11 esperti* (importo 5,9 M€, impegni 5,2 M€, pagamenti 0,9 M€ e spesa certificata 0,8 M€).

1.5 Il contributo del Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria

1.5.1 Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria 2007/2013

A seguito dell'adesione della Regione Calabria alla terza fase del Piano di Azione e Coesione (PAC), il POR FESR Calabria 2007-2013 è stato interessato da un processo di revisione che ha determinato una riduzione delle risorse del Fondo di Rotazione (ex L. 183/1987), successivamente confluite nel Piano di Azione e Coesione.

Per effetto della revisione del POR FESR, all'interno del PAC sono state concentrate le risorse necessarie per finanziare le proposte di azioni anti-crisi del Governo (c.d. Misure Anticicliche) nonché alcuni interventi strategici per la Regione (c.d. Misure di Salvaguardia),

individuati all'interno del PO, la cui attuazione in forte ritardo non era più in linea con il periodo di eleggibilità del Programma stesso.

Il PAC Calabria, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 234/2013 e ss.mm.ii, presentava inizialmente una dotazione finanziaria di 1.033.262.936,92 euro.

Successivamente la Legge di Stabilità 2015, (l'art. 1, commi 122 e 123, della legge 23 dicembre 2014, n. 190) ha assegnato il finanziamento degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato a valere sulle risorse già destinate ad interventi del PAC che, dal monitoraggio della Ragioneria Generale dello Stato, risultavano ancora non impegnate alla data del 30.09.2014. A seguito dell'individuazione da parte dell'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), con nota n. 2714/2015, delle specifiche risorse oggetto di riprogrammazione ai sensi della normativa sopracitata, è stata rideterminata la dotazione finanziaria complessiva del programma da 1.033.262.936,92 a 669.057.607,27 euro.

L'importo del taglio sul PAC Calabria (per le annualità 2015-2018) è pari, pertanto, complessivamente a euro 364.205.329,65 da ripartire per le annualità 2015 (per euro 101.379.229), 2016 (per euro 250.339.884,38), 2017 (per euro 8.324.144,01) e 2018 (per euro 4.162.072,01).

In attuazione del citato taglio nazionale, la Giunta Regionale, con propria Deliberazione n. 503/2015, ha approvato una prima rimodulazione del piano finanziario del PAC Calabria - rideterminando l'importo complessivo del Programma ad euro 914.749.095,73 - con l'obiettivo di far fronte alle esigenze emerse sulla base della ricognizione effettuata da parte dei Dipartimenti dell'Amministrazione regionale di:

- salvaguardare l'attuazione di alcune operazioni su settori specifici del Programma operativo FESR 2007-2013;

- garantire gli adempimenti relativi alla chiusura dei Programmi Operativi attraverso attività di rafforzamento delle attività di gestione, monitoraggio e controllo nonché l'avvio della programmazione FESR/FSE 2014-2020;

- assicurare la realizzazione di ulteriori misure di politiche del lavoro urgenti;

- finanziare nuovi interventi.

Con successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 40/2016 è stata approvata una seconda rimodulazione del PAC rideterminando l'importo complessivo a euro 670.614.827,29 (di cui euro 303.412.812,28 per Misure anticicliche, euro 421.821.614,47 per la Salvaguardia di progetti in ritardo, e euro 62.363.731,60 per Nuove azioni) e prevedendo un importo ulteriore pari ad euro 116.983.331,06 per l'intervento II.19 "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013".

A seguito della Decisione della Commissione Europea del 13.11.2015 recante modifica della Decisione C(2007) 6711 che adotta il Programma Operativo per l'intervento comunitario del

FSE ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella regione Calabria in Italia, il piano finanziario rimodulato del PAC è stato integrato con l'azione del pilastro Salvaguardia "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013" finanziata con le risorse rinvenienti dalla riduzione del cofinanziamento statale del Programma.

Tenendo conto delle risorse previste per il "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013" (pari a euro 116.983.331,06), la dotazione complessiva assegnata al PAC risultava di euro 787.598.158,35, come da allegato alla D.G.R. n. 40/2016 e come da successiva rimodulazione approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 520/2016.

A seguito del recepimento della riprogrammazione effettuata dalla Legge di Stabilità 2015, sopra citata, il Gruppo di Azione e Coesione ha chiesto (con nota prot. 13405 del 23/10/2018) l'aggiornamento del piano finanziario del PAC Calabria, per un importo complessivo pari a 786.040.938 euro, recependo il definanziamento relativo all'annualità 2018 per l'importo residuo di 1.557.220 euro.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 467/2018 è stata pertanto approvata la rimodulazione del programma da euro 787.598.158,35 a euro 786.040.938,35. La stessa DGR. ha, inoltre, previsto la contestuale riformulazione della Scheda Misura Salvaguardia II.19 "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007/2013".

Successivamente, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 471/2019 è stato approvato il Piano Finanziario del PAC 2007/2013, tenendo conto delle variazioni finanziarie tra Assi della Misura Salvaguardia II.18 e della Misura Nuove Operazioni III.6 di cui alla D.G.R. n. 520 del 16.12.2016, e si è preso atto del differimento al 31.12.2020 del termine di conclusione degli interventi del PAC Calabria 2007/2013.

In considerazione dell'emergenza economica e sociale legata al Covid-19, e tenuto conto degli esiti della ricognizione sullo stato di attuazione del PAC 2007/2013, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 104/2020 è stato rimodulato il Piano Finanziario del PAC 2007/2013 e sono state approvate le nuove operazioni. Con la successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 116/2020, è stato dato indirizzo al Dipartimento Programmazione Unitaria, verificata la coerenza delle azioni, di procedere alla riprogrammazione delle risorse rivenienti dal riaccertamento dei residui passivi del PAC 2007/2013, ovvero alla riprogrammazione di risorse del PAC 2014/2020 ovvero del POR 2014/2020 per dare attuazione al piano di contrasto alla crisi coronavirus per il settore turismo, particolarmente colpito.

Il PAC 2007/2013, di cui alla richiamata DGR 471/2019, risultava articolato in 3 Assi: Misure Anticicliche, Misure Salvaguardia e Misure Nuove Operazioni come di seguito indicato.

Tabella 20 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse

PAC CALABRIA 2007/2013	Totale risorse
Misure Anticicliche	€ 303.412.812,28
Misure Salvaguardia	€ 422.764.394,47
Misure Nuove Operazioni	€ 59.863.731,60
TOTALE	**€ 786.040.938,35**

A seguito di una ricognizione dello stato di attuazione del Programma, comprensiva della situazione contabile risultante dai pertinenti capitoli del bilancio regionale, sono state individuate e poste all'attenzione dei Dipartimenti regionali titolari delle Misure le operazioni che si concluderanno entro il 31.12.2020, quelle che non si concluderanno entro tale data, nonché le risorse assegnate ad operazioni non avviate e che sono dunque disponibili per essere riprogrammate in accordo con il Gruppo di Azione e Coesione operante presso l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Nell'ambito delle Misure Anticicliche, la misura relativa alle politiche passive per il lavoro è stata attuata dall'INPS e pertanto circa 172 milioni di euro sono stati trasferiti direttamente dall'IGRUE.

Al netto di tale importo, dalla ricognizione di cui sopra, sul restante ammontare allocato su Misure Anticicliche pari a circa 130 milioni di euro, si registrano impegni per circa 125 milioni di euro e pagamenti per circa 77 milioni di euro.

Per quanto riguarda le Misure di Salvaguardia, al netto della dotazione finanziaria riferita ai progetti di completamento del POR FSE 2007/2013 per un ammontare di circa 115 milioni di euro, si registrano impegni per circa 274 milioni di euro e pagamenti per circa 166.

Infine, per le Nuove Operazioni gli impegni ammontano a circa 48 milioni di euro e i pagamenti a 42 milioni di euro.

Con successiva DGR n. 216/2020, a seguito di parere favorevole del Gruppo di Azione e Coesione del PAC 2007/2013, è stato deliberato di prendere atto del differimento del termine di conclusione degli interventi del PAC 2007/2013 al 31/12/2021, è stato approvato il Piano finanziario e alcune schede sulle Misure Nuove Operazioni. Con DGR n. 225/2020 è stata deliberata una ulteriore rimodulazione del Piano Finanziario, con ridistribuzione di importi nell'ambito del Pilastro II Salvaguardia e Pilastro III Nuove Operazioni, mantenendo immutata la dotazione di importo di ciascun Asse del PAC 2007/2013, approvando le relative schede.

Il PAC della Regione Calabria 2007/2013, in considerazione del nuovo Piano Finanziario di cui alle precedenti delibere, risulta ora articolato nei 3 Assi: Misure Anticicliche, Misure Salvaguardia e Misure Nuove Operazioni come di seguito indicato.

Tabella 21 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse

PAC CALABRIA 2007/2013	Totale risorse
Misure Anticicliche	€ 274.991.464,61
Misure Salvaguardia	€ 391.476.524,56
Misure Nuove Operazioni	€ 119.572.949,18
TOTALE	**€ 786.040.938,35**

1.5.2 Piano di Azione e Coesione (PAC) Calabria 2014/2020

Il PAC Calabria 2014/2020, approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 488/2016, ha tre obiettivi fondamentali:

1. garantire il completamento dei progetti inclusi nella domanda di pagamento finale dei Programmi Operativi FESR e FSE 2007/2013 e non conclusi al 31 dicembre 2015 (da completare entro il 31 marzo 2017 ovvero entro il 31 marzo 2019 se di importo pari o superiore a 5 milioni di euro);
2. rafforzare in ottica complementare le linee di azione del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, attraverso la realizzazione di azioni di rafforzamento alla strategia del POR, coerenti con i criteri di selezione del Programma Operativo nella misura residuale dell'importo complessivo del PAC;
3. integrare la programmazione comunitaria 2014/2020 con ulteriori linee di intervento coerenti con gli strumenti di programmazione condivisi Stato-Regioni tra cui il PAC Calabria 2007/2013, gli strumenti già condivisi nel Fondo Sviluppo e Coesione e il Patto per il Sud.

La struttura del Piano è stata delineata a partire da quella del POR 2014/2020, estendendo alcune linee di azione al fine di accogliere il finanziamento di interventi già individuati dalla DGR 41/2016 e di completamenti di cui alla DGR 159/2016.
Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 491/2017 è stata approvata una prima rimodulazione del quadro finanziario del PAC 2014/2020. L'Asse 3 "Competitività dei Sistemi produttivi" ha subito una variazione negativa a favore dell'Asse 1 "Promozione della ricerca e dell'innovazione" e dell'Asse 5 "Prevenzione dei rischi". Con Deliberazione n. 584/2018 è stata approvata una nuova rimodulazione e si è apportata una variazione positiva in favore dell'Asse 6 "Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale" ed una variazione negativa nei confronti dell'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi". Con successiva Deliberazione n. 258/2019 è stata, infine, approvata una ulteriore rimodulazione del PAC Calabria 2014/2020, con un aumento della dotazione in favore dell'Asse 6 "Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale" e dell'Asse 14 "Assistenza Tecnica" ed una corrispondente riduzione dell'Asse 4 "Efficienza energetica e mobilità sostenibile", dell'Asse 7 "Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile" e dell'Asse 13 "Capacità istituzionale".
Di conseguenza, il nuovo Piano Finanziario approvato è il seguente:

Tabella 22 - PAC Calabria 2014/2020: Dotazione finanziaria per Asse

PAC CALABRIA 2014-2020	Fondo di Rotazione (FdR) PAC 2014-20	%
ASSE 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (OT 1)	€ 7.000.000,00	0,97%
ASSE 2 - Sviluppo dell'Agenda digitale (OT 2)	€ 17.862.301,84	2,48%
ASSE 3 - Competitività dei sistemi produttivi (OT 3)	€ 53.333.081,98	7,40%
ASSE 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile (OT 4)	€ 117.000.000,00	16,23%
ASSE 5 - Prevenzione dei rischi (OT 5)	€ 37.000.000,00	5,13%
ASSE 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (OT 6)	€ 151.278.196,00	20,99%
ASSE 7 - Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile (OT 7)	€ 116.201.661,00	16,12%
ASSE 8 - Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità (OT 8 - FSE)	€ 60.000.000,00	8,32%
ASSE 9 - Inclusione sociale (OT 9 - FESR)	€ 42.470.646,05	5,89%
ASSE 10 - Inclusione sociale (OT 9 - FSE)	€ 19.193.926,00	2,66%
ASSE 11 - Istruzione e formazione (OT 10 - FESR)	€ 13.911.164,50	1,93%
ASSE 12 - Istruzione e formazione (OT 10 - FSE)	€ 22.250.000,00	3,09%
ASSE 13 - Capacità istituzionale (OT 11)	€ 35.306.577,74	4,90%
ASSE 14 - Assistenza Tecnica	€ 28.000.000,00	3,88%
TOTALE	**€ 720.807.555,11**	**100%**

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 432/2019, è stato approvato il Manuale Unico di "Sistema di gestione e controllo (Si.Ge.Co.)" del PAC 2007/2013 e del PAC 2014/2020. Il documento "Sistema di gestione e Controllo "(Si.Ge.Co.) rappresenta lo strumento operativo fondamentale per la corretta e fluida gestione del Programma che permette ai Dipartimenti/Centri di Responsabilità di operare nel rispetto dei principi di efficienza ed uniformità, utilizzando strumenti attuativi e "manualistica" omogenea. Nello stesso Manuale Unico Si.Ge.Co., tra l'altro, è stato definito il modello organizzativo e procedurale per l'implementazione del PAC 2007/2013 e del PAC 2014/2020, nonché dei responsabili dell'attuazione e della gestione degli interventi, che sono individuati nei dirigenti dei Dipartimenti e dei Settori cui vengono assegnati i capitoli di spesa del bilancio regionale pertinenti alle varie azioni del PAC.
Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 593/2019 è stato approvato l'Organigramma delle strutture di attuazione del PAC medesimo, in relazione all'articolazione dipartimentale delle responsabilità e competenze amministrative di cui alla DGR 63/2019, modificata dalla DGR 241/2019, con individuazione dei Responsabili Assi Prioritari/Obiettivi Specifici/Linee di Azione. Ciò al fine di formalizzare l'assetto delle strutture regionali responsabili dell'attuazione e, conseguentemente, della certificazione della spesa di ciascuna Azione del PAC 14/20, secondo le modalità previste dal manuale Si.Ge.Co. e attraverso le specifiche funzionalità del sistema informativo SIURP.

Con circolare n. 74643/2020 trasmessa ai Dipartimenti competenti, il Dipartimento Programmazione Nazionale ha specificato mediante una apposita guida operativa gli adempimenti gestionali di competenza dei Responsabili di gestione e attuazione degli interventi (DG o DS cui è assegnato il capitolo di spesa) e dei Responsabili di progetto (RUP) nell'ambito delle attività loro attribuite dal Manuale Unico Si.Ge.Co.
Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 644/2019, ad integrazione del modello organizzativo previsto dal Si.Ge.Co. PAC, è stato istituito il Comitato di Coordinamento del Programma di Azione e Coesione 14/20 con il compito di garantire l'efficace attuazione del PAC 2014/2020, assicurando unitarietà di orientamento del complesso delle attività e delle azioni da porre in essere. Rientra nei compiti del Comitato di Coordinamento: l'approvazione dei criteri di selezione delle operazioni per ciascuna Linea di Azione del PAC 14/20; l'approvazione delle proposte di modifica del piano finanziario del PAC; le proposte di riprogrammazione e di modifica dei contenuti delle Linee di Azione del PAC; l'esame dei progressi compiuti nell'attuazione e la condivisione di eventuali misure per l'accelerazione della spesa.
La data ultima di ammissibilità della spesa del PAC è fissata al 31.12.2025 e, pertanto, è necessario un monitoraggio rafforzato di alcuni progetti di importo considerevole (es. Antica Kroton a valere sull'Asse 6, il Sistema di mobilità di Reggio Calabria sull'Asse 4 e il Porto di Catanzaro Lido sull'Asse 7), in parte già avviato, al fine di verificare la compatibilità del relativo cronoprogramma di attuazione con la scadenza data e, conseguentemente, adottare le opportune misure per assicurare il pieno assorbimento delle risorse.
È stata riscossa la prima anticipazione e si prevede di poter formalizzare una domanda di rimborso delle spese sostenute entro il 31.12.2020 a seguito dell'effettuazione dei controlli di primo livello secondo le previsioni del Si.ge.co.
La Giunta Regionale, al fine di porre in essere azioni di contrasto alla crisi sociale ed economica innescata dall'emergenza sanitaria, con Deliberazione n. 44/2020 "Emergenza COVID 19 – Misure per il sostegno e la solidarietà alimentare in favore di nuclei familiari in difficoltà e per l'inclusione sociale. Atto di indirizzo", ha demandato alle strutture competenti di attuare una misura di solidarietà volta a favorire l'accesso a beni essenziali (quali ad es. alimenti e farmaci), in relazione all'emergenza COVID-19, in favore dei nuclei familiari più esposti (difficoltà croniche, congiunturali o crisi di liquidità temporanea dei nuclei familiari) agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e tra quelli in stato di bisogno, per soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali con priorità ai soggetti non già assegnatari di sostegno pubblico, attuate attraverso il riconoscimento di buoni spesa per l'acquisto di beni di prima necessità, o l'acquisto e la distribuzione di beni alimentari o prodotti di prima necessità da parte dei Comuni. In coerenza con il deliberato, si è proposta al Dipartimento per le politiche di coesione (DIPCoe) una modifica dell'Azione 9.1.3 del PAC 2014/2020, al fine di ampliarne l'ambito di intervento. In conseguenza, risulta approvata, con nota DIPCoe n.1823 dell'11.05.2020, di comune accordo tra la Regione e il Dipartimento per le politiche di coesione, una rimodulazione nell'ambito della Linea di Azione 9.1.3, sia in termini di denominazione, ora divenuta "Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica", che di variazione della dotazione finanziaria all'interno dello stesso Asse 10 del PAC 2014/2020, fermo restando il piano finanziario per Assi, rimasto invariato.

1.6 Il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) Calabria

Il Fondo Sviluppo e Coesione dei tre cicli di programmazione - 2000/2006, 2007/2013 e 204/2020 - è oggetto di un profondo processo di razionalizzazione, disegnato nell'art. 44 "Semplificazione ed efficientamento dei processi di programmazione, vigilanza ed attuazione degli interventi finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione" del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 convertito dalla Legge n. 58/2019, come modificato dalla Legge di Bilancio 2020, da attuarsi attraverso:

- la semplificazione degli strumenti di programmazione, si passa ad un unico strumento, il Piano Sviluppo Coesione, per ciascuna amministrazione titolare di risorse, in cui confluiscono i progetti FSC in essere che rispondono alle previsioni di cui al comma 7, lett. a, e b) dell'art. 44;
- l'adozione di modalità unitarie di gestione e monitoraggio;
- la riprogrammazione delle risorse non "impegnate" o meglio non allocate su interventi.

Il Piano Sviluppo e Coesione è articolato per aree tematiche, in analogia agli obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato, con conseguente trasferimento delle funzioni attribuite ai rispettivi strumenti di *governance*, istituiti con delibere del CIPE o comunque previsti dai documenti di programmazione oggetto di riclassificazione, ad appositi Comitati di Sorveglianza.
In sede di prima approvazione, il Piano può contenere gli interventi dotati di progettazione esecutiva o con procedura di aggiudicazione avviata individuati sulla base dei dati di monitoraggio alla data del 31 dicembre 2019 (art. 44, comma 7, lett. a).
Oltre agli interventi appartenenti alla casistica suddetta, possono fare parte del Piano gli interventi che siano valutati favorevolmente dal Dipartimento per le politiche di coesione (DPCoe) e dall'ACT, sentite le Amministrazione titolari delle risorse, in quanto coerenti con le "missioni" della politica di coesione contenute nella Nota di aggiornamento al DEF 2019 e con gli obiettivi strategici del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei, fermo restando l'obbligo di generare obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre 2021 (art. 44, comma 7, lett.b).
Le risorse eventualmente non rientranti nel Piano sviluppo e coesione, ovvero non allocate su interventi rientranti nelle due casistiche suddette, sono riprogrammate con delibera del CIPE su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, al fine di contribuire al finanziamento di un Piano sviluppo e coesione per ciascuna delle "missioni" di cui alla nota di aggiornamento al DEF 2019 (art. 44, comma 10).
In adesione al dettato della norma succitata e seguendo le indicazioni operative dell'Agenzia per la Coesione Territoriale di cui alla nota ACT n. 180089 dell'11.11.2019, a livello regionale, i Dipartimenti responsabili dell'attuazione degli interventi hanno proceduto all'aggiornamento dei dati nei sistemi di monitoraggio dedicati e, entro fine febbraio, si è provveduto alla validazione dei dati di monitoraggio in SGP e in BDU.
Conclusa tale fase, è stata avviata l'analisi dei report di monitoraggio al fine di individuare gli interventi rientranti nella prima casistica prevista dalla norma e quelli che invece non vi

rientrano e che pertanto sono soggetti al vaglio dei competenti organismi nazionali ai sensi del comma 7, lett. b) della norma stessa.
Le risorse FSC assegnate alla Calabria interessate dalle previsioni dell'art. 44 ammontano a circa 3 miliardi di euro per i tre cicli di programmazione.
Effettuata la validazione dei dati di monitoraggio degli interventi e delle procedure di attivazione, al netto di quelli rientranti nella previsione del comma 7, lett. a) dell'art. 44, è necessario comporre il quadro di attuazione degli altri interventi in modo da proporne il mantenimento o meno nel Piano Sviluppo e Coesione ai sensi del comma 7, lett. b) della norma stessa.
La riprogrammazione delle risorse FSC, ai sensi del comma 10, dell'art. 44, è indicata tra le fonti di finanziamento del Piano Sud 2030.
L'obiettivo dichiarato del Piano per il Sud, a breve termine, nel triennio 2020-2022, è *"la massimizzazione dell'impatto delle misure previste nella Legge di Bilancio 2020, che consenta di incrementare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, agendo sul riequilibrio della spesa ordinaria e l'accelerazione della spesa aggiuntiva, sia in termini di competenza che di cassa".* A tal fine si prevede l'utilizzo di risorse derivanti da:

- il riequilibrio delle risorse ordinarie, con l'effettiva applicazione della clausola del 34%;
- il recupero della capacità di spesa della politica nazionale di coesione (FSC);
- il miglioramento dell'attuazione della programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE).

La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza individua cinque "missioni" nazionali della coesione, in vista del negoziato dell'Accordo di Partenariato sul post 2020, oltre che della riprogrammazione del FSC. Dette missioni sono state ulteriormente precisate dal Piano Sud 2030, anche in aderenza con l'Agenda ONU 2030, e sono[1]:

- **Un Sud rivolto ai giovani: i**nvestire su tutta la filiera dell'istruzione, a partire dalla lotta alla povertà educativa minorile, per rafforzare il capitale umano, ridurre le disuguaglianze e riattivare la mobilità sociale.
- **Un Sud connesso e inclusivo:** infittire e ammodernare le infrastrutture, materiali e sociali, come fattore di connessione e di inclusione sociale, per spezzare l'isolamento di alcune aree del Mezzogiorno e l'isolamento dei cittadini in condizioni di bisogno.
- **Un Sud per la svolta ecologica:** rafforzare gli impegni del Green Deal al Sud e nelle aree interne, per realizzare alcuni obiettivi specifici dell'Agenda ONU 2030 e mitigare i rischi connessi ai cambiamenti climatici.
- **Un Sud frontiera dell'innovazione:** supportare il trasferimento tecnologico e il rafforzamento delle reti tra ricerca e impresa, nell'ambito di una nuova strategia di politica industriale.
- **Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo:** rafforzare la vocazione internazionale dell'economia e della società meridionale e adottare l'opzione strategica

[1] Sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri http://www.governo.it/it/approfondimento/piano-sud-2030

mediterranea, anche mediante il rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES) e i programmi di cooperazione allo sviluppo.

Il Piano Sud, con particolare riferimento alla riprogrammazione delle risorse FSC, prevede che siano sottoposti al CIPE i Piani Sviluppo e Coesione.
Occorre altresì specificare che il suddetto articolato percorso di riprogrammazione del *FSC* è stato riconnesso anche alla esigenza, resa pressante dalla emergenza sanitaria determinatasi nel corso dell'anno 2020, di riformulare i programmi comunitari anche di titolarità regionale, affinché vi fossero incluse consistenti misure di contrasto alla medesima emergenza sanitaria.
Si è dunque sviluppato un intenso confronto tra Regioni e Amministrazioni dello Stato teso a verificare la possibilità di coprire, con le disponibilità rinvenienti sul *FSC* per effetto della ricognizione ex art.44 della Legge 58/2019, parte degli interventi che - già programmati e/o in corso di realizzazione sui programmi comunitari a titolarità regionale - non vi potevano più trovare collocazione in quanto da sostituire con le richiamate misure di contrasto all'emergenza sanitaria.
Tale confronto è approdato, nel Luglio 2020, alla sottoscrizione di uno specifico Accordo tra il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale ed il Presidente della Regione Calabria, teso appunto alla riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020.
Con Delibera di Giunta Regionale n.233 del 7 Agosto 2020 è stato dato atto della sottoscrizione dell'Accordo di cui sopra e sono stati altresì impartiti gli indirizzi per la riprogrammazione del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 e del Piano per lo Sviluppo e la Coesione.
In estrema sintesi il suddetto Accordo ha previsto una riprogrammazione del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 nell'ambito della quale la Regione Calabria si è impegnata a destinare un importo pari a *500 Milioni di Euro* di fondi comunitari ad essa assegnati sul *POR,* a nuove misure tese a fronteggiare l'emergenza sanitaria, secondo l'articolazione contenuta nel medesimo Accordo costruita di concerto con il governo nazionale.
Per ciò che attiene i riflessi dell'Accordo di cui sopra sulla riprogrammazione del *FSC*, si evidenzia che il medesimo *FSC* garantirà - per un importo pari a *288 Milioni di Euro* - copertura finanziaria a quegli interventi che - già individuati e/o in corso di realizzazione sui programmi comunitari a titolarità regionale – devono essere riprogrammati a beneficio di misure di contrasto all'emergenza sanitaria.
Si evidenzia altresì che la suddetta disponibilità di *288 Milioni di Euro* rinviene in parte da importi non programmati e/o collocati su interventi non più finanziabili nell'ambito tre cicli di programmazione (2000/2006, 2007/2013, 2014/2020) del *FSC* ed in parte da risorse del medesimo *FSC* che si sono rese disponibili per effetto della certificazione - a valere sui programmi comunitari - delle spese relative agli interventi in prima istanza destinatari delle risorse di matrice nazionale.
Quanto precede dovrà trovare conclusione nella definitiva approvazione del Piano per lo Sviluppo e la Coesione che conterrà la completa ricognizione degli interventi con copertura finanziaria a valere sul *FSC*, tenuti in conto gli esiti dell'articolato percorso sopra sinteticamente descritto.
Si conclude specificando che, con il richiamato Accordo sottoscritto nel Luglio 2020, il governo nazionale si è impegnato ad assegnare alla Regione Calabria una disponibilità

aggiuntiva a valere sul *FSC* del ciclo di programmazione 2021/2027, nel limite di *288 Milioni di Euro*, finalizzata a garantire completa copertura finanziaria alle operazioni non più finanziate sul *FSC* dei cicli precedenti, per effetto delle riprogrammazioni di cui sopra.

2. LO STATO DI ATTUAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEL PSR 2014/2020

2.1 Premessa

IL FEASR – Fondo Agricolo per lo Sviluppo Rurale per il periodo di programmazione 2014-2020, concorre alla realizzazione della strategia "Europa 2020", promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca.
Esso contribuisce allo sviluppo del settore agricolo dell'Unione caratterizzato sempre più da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo e allo sviluppo dei territori rurali. La sua attuazione è sviluppata in un'ottica mono fondo rispetto ai Fondi FESR e FSE.
Ambiente, Innovazione, Cambiamenti climatici e Settore forestale sono i temi principali di questa programmazione. Tre gli obiettivi strategici: 1) *competitività dell'agricoltura*; 2) *gestione sostenibile delle risorse naturali*; 3) *sviluppo equilibrato delle zone rurali.*
In totale le misure previste dal PSR sono 16 (attuate mediante 54 singoli interventi), oltre alla misura di Assistenza Tecnica, per come di seguito descritte con la rispettiva dotazione finanziaria:

Tabella 23 – Misure PSR

Misure	Descrizione	Dotazione Finanziaria Quota FEASR in €	Dotazione Finanziaria Complessiva in €
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	5.204.897,64	8.603.136,60
M02	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	3.440.000,00	5.685.950,42
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	8.749.000,00	14.461.157,02
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	157.373.000,99	260.120.662,80
M05	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali/eventi catastrofici e prevenzione	4.537.500,00	7.500.000,00
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	32.603.255,43	53.889.678,40
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	21.840.500,00	36.100.000,00
M08	Investimenti in sviluppo di aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	40.868.097,30	67.550.574,05
M09	Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	605.000,00	1.000.000,00
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	61.943.500,00	102.385.950,41
M11	Agricoltura biologica	175.977.045,00	290.871.148,76
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	51.243.500,00	84.700.000,00
M14	Benessere degli animali	17.150.000,00	28.347.107,44
M16	Cooperazione	6.435.683,30	10.637.493,06
M19	Leader - GAL	34.126.801,70	56.407.936,69
M20	Assistenza tecnica	23.754.688,63	39.263.948,15
M21	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI colpiti dalla crisi COVID 19	13.180.530,00	21.786.000,00
	TOTALE	**659.033.000,00**	**1.089.310.743,80**

Alla data del 30 settembre 2020, sulla base delle certificazioni trimestrali di spesa (fonte dati ARCEA), si registra un avanzamento della spesa certificata di euro € 630.586.763,05 pari al 57,90% della dotazione finanziaria complessiva, di cui euro 381.504.992,20 di quota FEASR.

Tabella 24 – Avanzamento spesa PSR

Misure	Descrizione	Dotazione Finanziaria Complessiva in €	Spesa al 30.09.2020 in €
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	8.603.136,60	593.082,00
M02	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	5.685.942,00	18.834,00
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	14.461.158,00	90.957,00
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	261.320.665,83	141.812.059,00
M05	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali/eventi catastrofici e prevenzione	10.000.000,00	2.236.532,00
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	55.189.678,40	24.870.797,00
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	37.100.000,00	6.590.086,00
M08	Investimenti in sviluppo di aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	70.419.516,94	21.377.551,00
M09	Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	1.000.000,00	0,00
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	102.385.950,00	70.584.732,00
M11	Agricoltura biologica	290.871.148,15	236.238.712,00
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	84.700.000,00	82.274.977,00
M14	Benessere degli animali	28.347.110,00	20.576.485,00
M16	Cooperazione	12.612.490,49	919.947,00
M19	Leader - GAL	66.350.000,00	8.226.997,00
M20	Assistenza tecnica	39.263.947,39	14.175.016,00
M21	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI colpiti dalla crisi COVID 19	21.786.000,00	0,00
	TOTALE	**1.110.096.743,80**	**630.586.764,00**

Tale avanzamento finanziario ha consentito il conseguimento del target di spesa per l'annualità 2019 di quota FEASR, fissato in circa 134 M€; il pieno raggiungimento (100%) del target di spesa relativo al 2020 di 89,7 M€ nonché un avanzamento sul target 2021 del 50,70% pari a 44,19 M€, utili al raggiungimento degli obiettivi per il 2021 corrispondenti a 87,14 M€, secondo la tabella di seguito esposta:

Tabella 25 – Target di spesa FEASR

ANNUALITA'	TARGET N+3	SPESA FEASR REALIZZATA PER L'N+3	AVANZAMENTO RISPETTO AL TARGET N+3	SPESA FEASR RESIDUA DA REALIZZAZRE
2019	€ 134.058.634,25	€ 134.058.634,25	100,00%	€ 0,00
2020	€ 89.711.336,49	€ 89.711.336,49	100,00%	€ 0,00
2021	€ 87.148.650,52	€ 44.193.759,42	50,70%	€ 42.954.891,10

Alla data del 10 novembre 2020, sulla base del monitoraggio della spesa, si registrano pagamenti per € 636.905.579,19 corrispondenti ad un avanzamento del 58,47% rispetto alla dotazione complessiva assegnata al programma.

Il quadro che segue mette a confronto le percentuali di avanzamento di spesa dei singoli PSR Regionali.

Tabella 26 – Avanzamento spesa PSR regionali

Programma PSR 2014-2020	Avanzamento spesa sulla dotazione complessiva (%)
Bolzano	71,83%
Emilia Romagna	58,50%
Friuli Venezia Giulia	51,53%
Lazio	48,96,%
Liguria	43,00%
Lombardia	47,70%
Marche	34,86%
Piemonte	54,76%
Toscana	48,96%
Trento	80,57%
Umbria	51,49%
Valle d'Aosta	58,04%
Veneto	64,07%
Totale Regioni più sviluppate	**53,03%**
Abruzzo	37,75%
Molise	62,07%
Sardegna	58,61%
Totale Regioni in transizione	**53,92%**
Basilicata	43,74%
Calabria	57,36%
Campania	46,44%
Puglia	35,03%
Sicilia	44,24%
Totale Regioni meno sviluppate	**44,66%**
PSR a livello nazionale	55,51%
Rete Rurale Nazionale	40,81%
Totale Programmi a livello nazionale	**54,75%**
Totale Generale	**50,34%**

2.2 Lo stato di attuazione

A seguire sono riportate, per ciascuna misura, le informazioni di sintesi relative all'avanzamento procedurale, fisico e finanziario. Gli importi sono comprensivi dei dati finanziari relativi ai trascinamenti derivanti dal PSR 2007-2013.

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione. La misura prevede la realizzazione di attività di formazione ed informazione e individua quali soggetti beneficiari gli enti/organismi con finalità formative/informative. Gli avvisi per la concessione di agevolazioni hanno consentito la selezione e il finanziamento di 68 progetti/beneficiari (inclusi n. 12 a gestione diretta regionale) per impegni giuridicamente vincolanti pari ad euro 7.765.914,00.

Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole. Il bando per la concessione del sostegno agli enti o organismi accreditati, per i

servizi di consulenza alle imprese e una dotazione finanziaria di 4,5 M€, è scaduto il 26 luglio 2019. Sono pervenute 34 domande di sostegno la cui istruttoria è attualmente in corso.
Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. Sono stati pubblicati i bandi destinati alle organizzazioni di agricoltori per la nuova adesione degli associati a regimi di qualità nonché per il sostegno alle attività di informazione e promozione dei marchi DOP, IGP e BIO. Sono stati finanziati 24 progetti con impegni giuridicamente vincolanti pari a euro 11.253.045,67. Relativamente al comparto vitivinicolo e olivicolo, per i bandi in scadenza nel mese di febbraio 2020, con una dotazione rispettivamente di 1,5 M€ cadauno, gli operatori economici hanno inoltrato n. 3 domande per il settore olivicolo mentre per il settore vitivinicolo non è stata presentata alcuna richiesta.
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali. La misura 4 è destinataria della dotazione maggiormente consistente del programma. A fronte dei bandi pubblicati sono stati finanziati 1.590 progetti per un importo di euro 242.048.054,00.
Misura 5 - Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali/eventi catastrofici e prevenzione. I beneficiari della misura sono i Consorzi di bonifica regionali che hanno ottenuto il sostegno per la realizzazione di n. 16 interventi per un importo di euro 7.516.491,46.
Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese. La misura sostiene l'avviamento di nuove imprese condotte da giovani agricoltori, le start-up innovative e la creazione e sviluppo di attività extra - agricole. Sono stati finanziati 912 interventi con impegni giuridicamente vincolanti pari a euro 44.928.145,00. Relativamente al bando destinato all'avviamento di nuove imprese e giovani, per l'annualità 2018, con una dotazione finanziaria assegnata di 8 M€, sono pervenute n. 1209 domande di sostegno con istruttoria attualmente in corso.
Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali. La misura sostiene interventi nel campo della stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni nonché dei piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000; la realizzazione di infrastrutture su piccola scala, compresi gli interventi nelle energie rinnovabili; la banda larga e i servizi locali di base. Beneficiari sono gli enti pubblici, le imprese e i soggetti privati. Sono stati finanziati 271 interventi, per euro 25.920.343,00.
Misura 8 - Investimenti in sviluppo di aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste. La misura prevede una serie di sotto-interventi: l'imboschimento dei terreni non agricoli; la prevenzione e il ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità naturali; gli investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali; gli investimenti nelle filiere bosco-legno e agro-energie. Soggetti beneficiari sono gli enti pubblici, i soggetti detentori di superfici forestali e le PMI. I bandi pubblicati hanno consentito il sostegno di n. 328 progetti per un importo di euro 48.162.857,00.
Misura 9 - Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori nel settore agricolo. La misura ha l'obiettivo di favorire i processi di aggregazione stabile degli operatori agricoli, in un contesto come quello regionale fortemente caratterizzato dalla "micro" dimensione aziendale, ai fini di dare impulso all'aggregazione e all'organizzazione dell'offerta sui mercati, di migliorare l'integrazione delle aziende agricole nelle filiere agroalimentari e di creare nuovo valore aggiunto ed una più equa distribuzione dello stesso tra gli agricoltori. Sono beneficiari della misura le Associazioni e organizzazioni di produttori nel settore

agricolo che rientrano nella definizione di PMI ai sensi della Raccomandazione n. 2003/361/CE e che sono ufficialmente riconosciute dalle Autorità Competenti ai sensi della normativa unionale. L'avviso per la concessione del sostegno è attualmente in fase di definizione.

Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali. Il sostegno della misura è finalizzato al raggiungimento del seguente obiettivo generale: conservazione e promozione dei cambiamenti delle pratiche agricole che contribuiscono favorevolmente all'ambiente ed al clima con riferimento specifico ai fabbisogni della Regione Calabria. La misura sostiene gli agricoltori nell'introduzione e lo sviluppo di pratiche agricole che concorrono a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e/o che favoriscono la resilienza e l'adattamento degli ecosistemi; inoltre, si prefigge la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali e della biodiversità animale e vegetale nonché il recupero e la conservazione di razze in via di estinzione e di specie vegetali a rischio di erosione genetica. Sono stati concessi premi ad agricoltori o associazioni di agricoltori per n. 17.660 beneficiari per una spesa di euro 70.584.732,00. Sono attualmente in istruttoria le domande relative alla conferma dell'impegno per l'annualità 2020 (10.1.1-10.1.2-10.1.3-10.1.4-10.1.5-10.1.7-10.1.8).

Misura 11 - Agricoltura biologica. L'obiettivo della misura è quello di incoraggiare sempre più gli agricoltori ad introdurre e mantenere tecniche di coltivazione e di allevamento compatibili con l'ambiente ed in grado di agire a favore della mitigazione dei cambiamenti climatici ed allo sviluppo dell'adattamento e della resilienza agli stessi. Con l'adozione e la diffusione delle tecniche dell'agricoltura biologica, la Regione Calabria persegue le seguenti finalità: assicurare un sistema di gestione delle tecniche agricole rispettosa degli ecosistemi e dei cicli naturali e mantenere o migliorare le condizioni del suolo, dell'acqua, delle piante e degli animali; salvaguardare la biodiversità animale e vegetale; sostenere un uso responsabile delle risorse naturali (acqua, suolo, sostanza organica e aria); tendere alla produzione di una grande varietà di alimenti che rispondano alla domanda dei consumatori moderni. Sono stati concessi premi ad agricoltori o associazioni di agricoltori, per n. 23.932 beneficiari, per una spesa di euro 236.238.712,00. Risultano in istruttoria le domande di sostegno per il mantenimento del biologico, annualità 2020.

Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. L'obiettivo della Misura è garantire il presidio e la salvaguardia del territorio agricolo al fine di assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la prevenzione di fenomeni di abbandono delle zone interne, anche per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico e mitigare il rischio incendi. La misura prevede la corresponsione, alle aziende agricole singole o associate, di un'indennità a compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi causati dagli svantaggi naturali e/o da eventuali vincoli. Nell'ambito dell'attuale programmazione sono stati corrisposti premi per € 82.274.977,00, destinati a 56.679 beneficiari.

Misura 14 - Benessere degli animali. La Misura è finalizzata alla realizzazione di sistemi di allevamento che applicano standard di benessere animale più elevati rispetto all'ordinarietà praticata in Calabria, che rispetta comunque le norme della condizionalità inerenti il benessere animale. Le azioni della misura sono volte a ridurre in maniera significativa lo stress degli animali in relazione al contesto climatico, ambientale e territoriale nel quale insiste l'azienda zootecnica, attraverso un miglioramento delle condizioni di: acqua,

mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia; condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale; accesso all'esterno. Sono stati concessi premi a n. 1.955 beneficiari per una spesa di euro 20.576.485,00. È attualmente in corso la procedura per l'istruttoria delle domande di riconferma – annualità 2020 - dei premi relativi al benessere degli animali.

Misura 16 – Cooperazione. La Misura sostiene azioni finalizzate ad implementare forme di collaborazione tra gli operatori regionali, estese anche a soggetti stabiliti in regioni o Stati membri diversi, in grado di applicare nuove ed innovative soluzioni cooperative per la realizzazione di un progetto comune finalizzato a migliorare le loro capacità nel lavorare insieme, stimolare l'attività economica e/o innovativa e raggiungere economie di scala, contribuendo ad una o più priorità dello sviluppo rurale. I beneficiari sono i Gruppi operativi PEI, le aggregazioni o reti di attori nel settore agricolo/forestale e sociale. In esito ai bandi pubblicati sono stati finanziati n. 124 progetti per un valore di euro 3.923.787,00.

Misura 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) Gruppi di Azione Locale. Sono stati selezionati sul territorio regionale n. 13 gruppi di Azione Locale, partenariati pubblico privati che hanno il compito di attuare la strategia di sviluppo locale, cui è stata assegnata una dotazione finanziaria di circa 66M€. La strategia di sviluppo locale risulta in fase di attuazione con la pubblicazione, da parte di ciascun Gal, degli avvisi per la concessione di aiuti alle aziende del territorio. Sono stati finanziati 259 progetti per un importo di euro 18.618.676,80.

Misura 21 – Emergenza covid19. Misura 21 "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e pmi particolarmente colpiti dalla crisi di covid-19 nei settori: agrituristico e fattorie didattiche e sociali; lattiero-caseario, florovivaismo e vitivinicolo. Nel settembre 2020 è stato pubblicato l'avviso pubblico per il riconoscimento dei premi con una dotazione finanziaria 21 M€. Alla scadenza prevista (09.10.2020), sono pervenute n. 1608 domande di sostegno la cui istruttoria risulta già completata. È attualmente in corso l'istruttoria delle istanze di riesame presentate dai proponenti avverso gli elenchi provvisori pubblicati dall'amministrazione.

2.3 Stato di programmazione PSR 2014-2020

Il PSR Calabria 2014-2020 registra un elevato grado di attuazione per cui la fase di programmazione futura degli interventi è sostanzialmente orientata all'emanazione di nuovi bandi relativi a:

- intervento 4.1.1 – Investimenti nelle aziende agricole – Bando riconversione varietale Agrumi.
- intervento 4.1.1 – Investimenti nelle aziende agricole – Bando meccanizzazione.
- intervento 4.2.1 – Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli – Bando Meccanizzazione.
- intervento 4.3.2 – Infrastrutture irrigue, con una dotazione finanziaria di 10,5 M€;
- intervento 9.1.1 – Costituzione di associazioni e O.P. nel settore agricolo, con una dotazione di 1 M€.

Per le misure 10, 11 e 14 si prevedono, per le prossime annualità, la pubblicazione dei bandi per le riconferme dei premi.

2.4 Elementi relativi alle regole transitorie per il 2021 e proroga del PSR al 2024.

Nella riunione dello scorso 14 gennaio 2020, il Ministero ha presentato la proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) nell'anno 2021 e che modifica i regolamenti (UE) n. 228/2013, (UE) n. 229/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e la loro distribuzione nell'anno 2021 e i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda le loro risorse e la loro applicabilità nell'anno 2021. Questa proposta affronta due specifiche sezioni:

- da un lato lo slittamento del termine della attuale Programmazione di un anno (minimo) e quindi la proroga della scadenza (su richiesta degli Stati membri) al 31.12.2024;
- dall'altro le regole di transizione tra l'attuale e la futura programmazione.

Si riportano di seguito gli elementi di discussione delle due sezioni:

Proroga della Programmazione 2014 – 2020

Va premesso che le proposte di riforma della Commissione relative alla PAC oltre il 2020 prevedevano che gli Stati membri inizino ad attuare i rispettivi piani strategici a decorrere dal 1º gennaio 2021. Ne consegue che gli Stati membri avrebbero dovuto presentare i loro piani strategici al più tardi entro il 1º gennaio 2020, per approvazione da parte della Commissione nel corso dell'anno. Considerato lo stato di avanzamento dei lavori sia nel Parlamento che nel Consiglio, è evidente che gli atti di base e i conseguenti atti delegati e di esecuzione non saranno adottati in tempo utile e che sarà, quindi, necessario prevedere un periodo transitorio. Tale periodo transitorio comporterà la proroga dell'applicabilità del quadro giuridico esistente e l'adeguamento di determinate norme al fine di garantire la continuità della PAC fino all'entrata in vigore del nuovo sistema.

Al momento, quindi, è in approvazione un primo regolamento relativo alla proroga di due anni dell'attuale programmazione che sarà pubblicato nei prossimi mesi, al quale si aggiungerà una seconda tornata di regolamenti che disciplineranno le attività dell'anno 2021 in relazione alle regole sulla transizione, agli aiuti di stato e alla chiusura.

Per il momento la prima proposta di regolamento (quella inviata dal Ministero) ha per oggetto la transizione (sulla quale ci sarà anche un regolamento delegato). Ancora non esistono proposte ufficiali relative agli aiuti di stato (anche se la Commissione sta lavorando sulla estensione delle linee guida), così come sulle regole relative alla chiusura (dove probabilmente si riproporranno delle semplici linee guida).

Va sottolineato che questa proposta di regolamento deve essere approvata necessariamente dopo la pubblicazione dei regolamenti base. Se questo non succede, il periodo transitorio potrà slittare ulteriormente.

Gli elementi cardine della proposta di regolamento sono i seguenti:

- scostamento della data ultima relativa alla ammissibilità delle spese dal 31.12.2023 al 31.12.2025, identico discorso per gli impegni;
- nell'annualità 2020 è possibile assumere impegni pluriennali prevedendo, tuttavia, un vincolo legato all'approvazione del nuovo Programma ed alle relative modifiche che l'intervento potrebbe subire nella nuova programmazione;
- qualora l'AdG richieda l'estensione di due anni della scadenza del PSR, il calcolo del n. + 3 si farà alla chiusura, quindi al 31.12.2025.

La novità della proposta di regolamento è data dal fatto che si prendono i fondi dalla programmazione futura e si anticipano nella programmazione corrente. Per il momento l'estensione è di due anni per i Programmi che non possono garantire impegni per i beneficiari già nel 2020.

Regole di transizione tra l'attuale e la futura programmazione

Sono stati affrontati i seguenti aspetti di raccordo tra l'attuale e la successiva programmazione, a prescindere dalla proroga di un anno:

- ammissibilità degli impegni di cui agli ex reg.ti 2080 e similari. Sono rieleggibili sul nuovo PSR a regole future per i controlli. Il secondo paragrafo dice, male, in che modo gli impegni assunti oggi possano essere pagati con i nuovi fondi. La Commissione individua alcuni casi in cui non sembra ammissibile la spesa, ad esempio misure annuali, assicurazioni, assistenza tecnica. Su questi aspetti il Ministero sta chiedendo spiegazioni, perché non se ne capisce la ratio.
- restrizioni di libertà del 1305. A partire dal 2021 gli impegni dovrebbero essere solo triennali.

La Commissione, al momento, non ha escluso la sovrapposizione di impegni tra vecchia e nuova programmazione, cosa che in realtà fu esclusa dalle regole della precedente transizione.

2.5 La proposta della Commissione europea per la politica agricola comune post 2020

Gli obiettivi tematici, nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC), sono i seguenti nove:

- il sostegno ai redditi agricoli, alla resilienza del settore e alla sicurezza alimentare;
- l'orientamento al mercato e alla competitività, mediante investimenti in ricerca, tecnologia e digitalizzazione;
- il rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- il contributo al contrasto dei cambiamenti climatici e alla transizione energetica;
- lo sviluppo sostenibile e la gestione efficiente delle risorse naturali;
- il contributo alla protezione della biodiversità, degli habitat e dei paesaggi;
- l'attrazione di giovani agricoltori e sostegno all'attività imprenditoriale nelle aree rurali;
- la promozione dell'occupazione, della crescita, dell'inclusione sociale e dello sviluppo locale;
- il contributo dell'agricoltura alle sfide sociali collegate ad alimentazione, salute e benessere animale.

2.5.1 Il budget

Lo stanziamento proposto dalla Commissione per la PAC di 365 miliardi di euro, rappresenta il 5% in meno rispetto alla dotazione attuale. In prezzi costanti 2018, secondo i calcoli del Parlamento europeo, il taglio sarà pari a circa il 15% e peserà soprattutto sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
Dei 365 miliardi proposti, 265,2 miliardi sarebbero destinati ai pagamenti diretti del primo pilastro, 20 miliardi alle misure di mercato e 78,8 miliardi allo sviluppo rurale. Al settore dell'agricoltura sono dedicati, tuttavia, anche 10 miliardi di euro per il sostegno agli investimenti in ricerca e innovazione nell'ambito del nono Programma quadro per la ricerca e l'innovazione “Horizon Europe”. 175
Nel caso dell'Italia, le risorse per la PAC post 2020 ammonterebbero a 36,3 miliardi di euro in prezzi correnti e a 32,3 miliardi in prezzi costanti 2018, di cui oltre 22,1 miliardi per i pagamenti diretti, circa 2,2 miliardi per le misure di mercato e 7,9 miliardi per lo sviluppo rurale: un calo significativo rispetto agli oltre 41 miliardi della PAC 2014-2020, di cui 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per le misure di mercato e 10,5 miliardi per lo sviluppo rurale.
L'Italia sarebbe, dunque, il quarto Paese beneficiario dei fondi PAC 2021-2027, dopo Francia (62,3 miliardi in prezzi correnti; 55,3 miliardi in prezzi costanti 2018), Spagna (43,7 miliardi; 38,9 miliardi) e Germania (40,9 miliardi; 36,4 miliardi), seguita dalla Polonia (30,4 miliardi; 27 miliardi).
A seguito della discussione del Consiglio Europeo avvenuta in seno al Comitato Speciale Agricoltura (CSA) del 7 settembre 2020, la maggioranza degli Stati membri ha espresso il desiderio di anticipare i fondi del Next Generation EU attribuiti allo Sviluppo Rurale agli anni 2021 e 2022, che si andrebbero ad aggiungere alle risorse ordinarie FEASR 2021 e 2022, all’interno dei Programmi di Sviluppo Rurale. Gli Stati membri hanno ritenuto opportuno inserire le risorse aggiuntive all’interno del regolamento transitorio in corso di definizione.
La proposta di modifica del regolamento transitorio prevede la divisione del sostegno supplementare del Next Generation EU per gli anni 2021 e 2022 per il 30:70%. Questa ulteriore assegnazione finanziaria incrementerà l'effetto derivante dall'anticipazione dei fondi originali del FEASR.
La proposta di modifica del regolamento transitorio della Presidenza prevede quindi l’inserimento di:
*[…] un importo integrativo di **8.070 milioni** di € a prezzi correnti. Esso è messo a disposizione come risorse supplementari per l'impegno di bilancio nell'ambito del FEASR per gli anni **2021** e **2022** in aggiunta alle risorse ordinarie di cui all'articolo 58 come segue:*

- *annualità 2021: 2.387 milioni di euro;*
- *annualità 2022: 5.683 milioni di euro*.

Tali fondi integrativi saranno soggetti anch’essi alle norme sul disimpegno di cui all'**articolo 38** del **regolamento (UE) n. 1306/2013** (n+3).
Terminata la fase di concertazione, è necessario precisare che i tempi di pubblicazione del regolamento di transizione della programmazione corrente sono ora legati alla definizione dei regolamenti afferenti al “Next Generation EU”, di conseguenza, Consiglio (Ue) e Commissione stanno vagliando eventuali ulteriori percorsi legali per rendere giuridicamente

disponibili, quanto prima, le allocazioni finanziarie FEASR 2021 e 2022 ripartite per Stato membro.

2.5.2 I piani strategici nazionali

Tra le principali novità proposte dalla Commissione europea vi è il nuovo sistema di gestione dei fondi, basato su una maggiore sussidiarietà a vantaggio degli Stati membri. I paesi UE adotteranno, infatti, dei Piani strategici nazionali, delle roadmap attraverso le quali indicheranno come intendono raggiungere gli obiettivi comuni.
La PAC rimarrà una politica europea e la Commissione garantirà la parità di condizioni tra gli Stati membri e il monitoraggio dei risultati conseguiti, rispondendo alle preoccupazioni di quanti vedono nei Piani strategici il rischio di una rinazionalizzazione che potrebbe compromettere la concorrenza nel mercato interno.
I Piani strategici saranno approvati dalla Commissione e i risultati raggiunti dovranno essere comunicati a Bruxelles ogni anno attraverso un rapporto di performance; in caso di mancati progressi, l'Esecutivo UE potrà intervenire chiedendo l'adozione di un Piano di azione per invertire il trend negativo e arrivare a sospendere i pagamenti.

La flessibilità nell'utilizzo dei fondi sarà assicurata anche dalla possibilità per gli Stati membri di trasferire fino al 15% delle dotazioni assegnate dai pagamenti diretti allo sviluppo rurale e viceversa, in base alle rispettive esigenze.

2.5.3 I criteri di distribuzione dei fondi

Ulteriori elementi di novità riguardano la ripartizione dei fondi UE e in particolare dei pagamenti diretti, che continueranno a svolgere la funzione di sostenere i redditi agricoli, minacciati dalla volatilità dei prezzi e dagli eventi climatici estremi.
Per quanto riguarda la ripartizione tra gli Stati membri, la Commissione propone di proseguire nel processo di convergenza esterna, cioè il progressivo riallineamento del valore dei pagamenti per ettaro verso la media UE.
Quanto alla distribuzione degli aiuti tra le imprese, la proposta prevede un maggiore sostegno delle aziende agricole di piccole e medie dimensioni, che riceveranno un pagamento più elevato per ettaro, l'introduzione del criterio del costo del lavoro nell'assegnazione dei fondi e una riduzione degli importi complessivi, con tagli progressivi a partire dalla soglia di 60 mila euro e un tetto massimo di 100 mila euro per azienda agricola.

2.5.4 L'azione climatica nella PAC

Per consolidare il ruolo dell'agricoltura nel perseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la Commissione propone di dedicare il 40% del bilancio complessivo della PAC all'azione climatica e di destinare almeno il 30% di ciascuna dotazione nazionale per lo sviluppo rurale alle misure ambientali e climatiche.
I pagamenti diretti saranno subordinati a nuovi requisiti ambientali e climatici, più rigorosi, e ciascuno Stato membro dovrà prevedere regimi ecologici per aiutare gli agricoltori ad andare

oltre i requisiti obbligatori a valere su una quota delle dotazioni nazionali per i pagamenti diretti.
Inoltre, in aggiunta alla possibilità di trasferire il 15% delle dotazioni tra i pilastri, gli Stati membri potranno trasferire un ulteriore 15% dal primo al secondo pilastro per spese relative alle misure climatiche e ambientali, senza necessità di cofinanziamento nazionale.

2.5.5 Sostegno al ricambio generazionale

Per contrastare l'invecchiamento in agricoltura, la Commissione propone che gli Stati membri accantonino almeno il 2% della dotazione dei pagamenti diretti per sostenere l'avvio di nuove imprese da parte di giovani agricoltori, cui si aggiungeranno le risorse per il primo insediamento nell'ambito dello sviluppo rurale.
La Commissione prevede anche la definizione di una strategia dedicata al ricambio generazionale all'interno dei Piani nazionali e l'aumento del tetto massimo di aiuto per il primo insediamento fino a 100 mila euro. La Commissione, infine, sta lavorando con la Banca europea per gli investimenti (BEI) a nuovi strumenti di accesso al credito per i giovani agricoltori.

2.5.6 Maggiore semplificazione

Una serie di misure mira poi a semplificare la Politica Agricola Comune, a cominciare dalla definizione di otto aree di azione per lo sviluppo rurale − quali ambiente e clima, gestione del rischio, conoscenza e innovazione, ecc. − in sostituzione delle 69 Misure e Sottomisure attuali.
Alla semplificazione dovrebbero contribuire anche la digitalizzazione dei controlli, ad esempio utilizzando i dati carpiti dai satelliti del programma di osservazione della terra Copernicus in sostituzione delle verifiche in loco, e l'uso di strumenti digitali e moduli precompilati per fare in modo che i potenziali beneficiari presentino le domande in maniera corretta.
Inoltre, gli Stati membri dovranno mettere a disposizione degli agricoltori servizi consultivi per aiutarli ad adeguarsi ai requisiti previsti dalla legislazione ambientale, per incentivare l'utilizzo degli strumenti di gestione del rischio e per favorire l'accesso all'innovazione e alle nuove tecnologie.

2.6 Verso la nuova programmazione della politica agricola comune.

Il quadro dei futuri interventi della PAC è stato delineato attraverso il pacchetto di proposte della Commissione europea di giugno 2018. La novità della proposta della Commissione si concentra sul Piano strategico della PAC, all'interno del quale gestire la maggior parte degli strumenti di sostegno della PAC 2021-2027 finanziati nell'ambito del FEAGA e del FEASR (7 misure contenitore). Per la proposta della Commissione, il Piano strategico sarebbe gestito da una Autorità di gestione centrale, a questo punto affiancata da AdG regionali.
In Italia il dibattito sugli emendamenti da proporre ai testi resi disponibili da Consiglio, Commissione e Parlamento è stato avviato da quasi un anno con la definizione di un'analisi

di scenario sui territori per la costruzione di una SWOT nazionale che delinei gli interventi regionali e nazionali. La Calabria ha partecipato attivamente sia ai lavori del MIPAAF, sia a quelli del Coordinamento tra le Regioni.
La Calabria è tra le poche regioni che hanno già avviato una serie di azione propedeutiche alla definizione della nuova PAC.
In particolare, tra le attività avviate, ricordiamo la:

- la Sezione dedicata alla Politica Agricola Comune dopo il 2020 sul sito Calabriapsr, con la documentazione disponibile sulla nuova PAC, aggiornata costantemente;
- la consultazione pubblica aperta a tutti i cittadini interessati ad esprimere un loro parere;
- la consultazione tecnica aperta alle rappresentanze del partenariato generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale,
- la fornitura dei dati aggiornati di scenario sull'economia agro-alimentare calabrese, presenti sul sito del PSR, sotto la sezione "I Numeri del PSR"

La consultazione pubblica ha prodotto 282 risposte, mentre la consultazione tecnica 57. Le relative elaborazioni sono state inserite sul sito dedicato, ma non ancora presentate alla stampa ed al partenariato.
Partendo da quanto ad oggi già fatto, i passaggi successivi da compiere sul territorio regionale potrebbero essere i seguenti:

1. Osservazione all'analisi SWOT nazionale alla luce delle caratteristiche dell'agricoltura calabrese
   Anche se il Ministero non ha ancora consegnato formalmente l'analisi SWOT alle Regioni, al momento è presente una bozza di documento che gli uffici regionali stanno analizzando per definire gli eventuali scostamenti della situazione regionale rispetto all'analisi nazionale.
2. Condivisione dei risultati
   Al di là del continuo supporto ai tavoli istituzionali, sono stati ormai elaborati i questionari ricevuti, i cui risultati non possono non essere presi in conto da parte dell'Amministrazione Regionale. Sarebbe quindi auspicabile che la presentazione di questi risultati sia organizzata con una manifestazione pubblica che li renda disponibili a tutto il territorio.
3. Approfondimenti sulle principali filiere
   Un'ulteriore iniziativa proposta potrebbe riguardare il coinvolgimento di imprenditori testimonial delle principali filiere calabresi, ai quali la Regione darà il compito di avviare un dibattito sui concreti fabbisogni dell'agroalimentare regionale declinato su due scale di lettura: da un lato l'agricoltura di pianura fatta da imprese singole ed aggregate che si confrontano in uno scenario dinamico nazionale ed internazionale e, dall'altro lato l'agricoltura delle aree interne che per diventare attrattiva e autoconsistente deve necessariamente ricorrere a strumenti quali la multifunzionalità, la filiera corta, etc..
4. Avvio della progettazione della nuova politica regionale
   L'insieme di queste iniziative confluirà in uno scenario qualitativo e quantitativo da cui saranno elaborati gli effettivi fabbisogni in termini di intervento pubblico su agricoltura e sviluppo rurale, condizione di base sia per l'elaborazione del nuovo PSR, sia per la gestione dei tavoli negoziali sugli interventi della PAC a gestione nazionale.

5. Prosecuzione dei tavoli negoziali e delle riunioni di partenariato
   La costruzione del nuovo percorso della PAC in questa programmazione, a fronte dei ritardi registrati (anche a causa della Brexit), ha prodotto un processo di continuità temporale tra programmazioni contigue che sta per essere disciplinato da proposte di regolamento in corso di discussione.

Infine, è da evidenziare che con DGR n. 72 del 15/05/2020, è stato approvato l'atto di indirizzo relativo a "Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Calabria ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche".

3. FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E PER LA PESCA (FEAMP)

Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), e il relativo Programma Operativo, prevede azioni a sostegno della Politica Comune della Pesca "*per la conservazione delle risorse biologiche marine, per la gestione delle attività di pesca e delle flotte che sfruttano tali risorse e per le risorse biologiche di acqua dolce e l'acquacoltura nonché per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura*".
Il FEAMP persegue, infatti, i seguenti obiettivi:

1. promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili;
2. favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP);
3. promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
4. favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP;

3.1 Sintesi Priorità e Obiettivi Specifici

Attraverso gli investimenti settoriali e in coerenza con la Strategia Europa 2020, il FEAMP contribuisce, unitamente agli altri Fondi SIE, al perseguimento delle priorità dell'Unione in materia di crescita sostenibile, inclusiva e intelligente. In particolare le Priorità e gli Obiettivi Specifici del FEAMP sono:

Tabella 27 – Priorità e obiettivi specifici FEAMP

PRIORITÀ		Obiettivi Specifici
1	**promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze**	- riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, comprese eliminazione e riduzione, per quanto possibile, delle catture indesiderate; - tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici; - garanzia di un equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca disponibili; - rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese di pesca, compresa la flotta costiera artigianale, e miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro; - sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, aumento dell'efficienza energetica, e trasferimento delle conoscenze; - sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente.

PRIORITÀ		Obiettivi Specifici
2	**favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze**	- sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze; - rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole, miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, in particolare delle PMI; - tutela e ripristino della biodiversità acquatica, potenziamento degli ecosistemi che ospitano impianti acquicoli e promozione di un'acquacoltura efficiente in termini di risorse; - promozione di un'acquacoltura che abbia un livello elevato di tutela ambientale, della salute e del benessere degli animali e della salute e della sicurezza pubblica; - sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente.
3	**promuovere l'attuazione della PCP**	- miglioramento e apporto di conoscenze scientifiche nonché della raccolta e della gestione di dati; - sostegno al monitoraggio, al controllo e all'esecuzione, rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente senza aumentare gli oneri amministrativi.
4	**aumentare l'occupazione e la coesione territoriale**	- promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale e creazione di posti di lavoro; - sostegno all'occupabilità e alla mobilità dei lavoratori nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura; - diversificazione delle attività nell'ambito della pesca e in altri settori dell'economia marittima.
5	**favorire la commercializzazione e la trasformazione**	- miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; - promozione degli investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione.
6	**favorire l'attuazione della PMI**	- favorire l'attuazione della politica marittima integrata.

Nello specifico il PO FEAMP Calabria 2014/2020 è così articolato:
Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo FEAMP 2014-2020 è stato istituito conformemente alle disposizioni comunitarie ed in particolare agli articoli da 47 a 49 del Reg. (UE) n. 1303/2013, nonché sulla base di quanto previsto dal Programma.
Ai sensi dell'art. 110 del Reg. (UE) n.1303/2013, il Comitato di Sorveglianza, presieduto dal Direttore Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, accerta la qualità e l'efficacia dell'attuazione del Programma.
In linea con il regolamento interno, il Comitato si riunisce almeno due volte l'anno.
Con riferimento alle procedure di sorveglianza e valutazione, viene previsto che il coordinamento, il monitoraggio e la supervisione di determinate misure delegate agli Organismi Intermedi sia garantito nell'ambito di un Tavolo istituzionale, istituito con D.M. n. 15866 del 29 settembre 2016, tra l'Autorità di Gestione e gli Organismi Intermedi che ha principalmente la funzione di garantire il coordinamento strategico ed operativo tra le Misure di competenza centrale, regionale e concorrente, indirizzando ed orientando l'attuazione del Programma, discutendone l'avanzamento periodico ed individuando i correttivi strategici opportuni.

3.2 Dotazione finanziaria

A seguito dell'"*Accordo Multiregionale per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) nell'ambito del Programma Operativo FEAMP 2014/2020*", al fine di dare attuazione al Programma Operativo di cui la Regione Calabria è Organismo Intermedio, la quota UE assegnata alla Calabria dal riparto tra le regioni è pari ad euro 18.920.504,00 per un totale di contributo pubblico pari ad € 37.669.862,53.
Nel dettaglio il piano finanziario ripartisce le risorse tra i vari Capi del PO nel seguente modo:

Tabella 28 – Piano finanziario di ripartizione delle risorse tra i capi del Programma Operativo FEAMP

Reg. UEn.508/2014	Dotazione Finanziaria totale (UE+Naz.)	Risorse UE Allegato XIIIPO FEAMP	Tasso cof.to Naz.le	QUOTA FdR	Risorse bilancio O.I.
CapoIdelReg.508/14-Svilupposostenibiledellapesca	€ 15.121.771,71	€ 7.560.885,87	50,00%	€ 5.292.620,09	€ 2.268.265,75
CapoIIdelReg.508/14-Svilupposostenibiledell'acquacoltura	€ 2.000.000,00	€ 1.000.000,00	50,00%	€ 700.000,00	€ 300.000,00
CapoIIIdelReg.508/14-Svilupposostenibiledellezonedipescaediacquacoltura (CLLD)	€ 4.903.915,77	€ 2.451.957,89	50,00%	€ 1.716.370,52	€ 735.587,37
CapoIVdelReg.508/14-Misureconnesseallacommercializzazioneealla trasformazione	€ 13.914.593,56	€ 6.957.296,78	50,00%	€ 4.870.107,75	€ 2.087.189,03
CapoVIIdelReg.508/14-AssistenzatecnicasuiniziativadegliStatiMembri	€ 1.729.581,97	€ 950.363,74	45,05%	€ 545.452,76	€ 233.765,47
TOTALE	**€ 37.669.863,00**	**€ 8.920.504,27**	**45,07%**	**€ 3.124.551,11**	**€ 5.624.807,62**

3.3 FEAMP - stato di attuazione anno 2020

Relativamente all'attuazione del PO FEAMP 2014/2020 - REG. UE 508/2014 –

A) **Capo I "*Sviluppo Sostenibile della pesca*" "Priorità 1 - sviluppo sostenibile della pesca**" del FEAMP, sono attuate le seguenti misure:

- Approvazione bando pubblico per la selezione delle domande di sostegno a valere sulla misura 1.29 "promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale" (art. 29 paragrafo 3 collegato al par. 1 lettera a) del reg. (UE) 508/2014), annualità 2019, non è stato selezionato alcun beneficiario;
- Approvazione bando pubblico per la selezione delle domande di sostegno a valere sulla misura 1.31 "Sostegno all'avviamento dei giovani pescatori (art. 31)", annualità 2019, non è stato selezionato alcun beneficiario;

- Approvazione graduatoria definitiva delle domande di sostegno ammesse a valere sulla misura 1.38 "Limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino e adeguamento della pesca alla protezione della specie (art. 38)", annualità 2019, per un totale pubblico di € 30.521,34;
- Approvazione graduatoria definitiva delle domande di sostegno ammesse a valere sulla misura 1.40 lett. a) raccolta rifiuti a mare € 119.924,85;
- Aggiudicazione gara Mepa a valere sulla misura 1.40 lett. a) pesca sperimentale bianchetto € 39.500,00;
- Approvazione bando pubblico per la selezione delle domande di sostegno a valere sulla misura 1.40 lett. b) protezione fauna e flora € 2.000.000,00 (in corso di valutazione);
- Approvazione bando pubblico per la selezione delle domande di sostegno a valere sulla misura 1.40 lett. d, e, f, g) mappatura € 200.000,00 (in corso di valutazione);

B) Capo II "*Sviluppo Sostenibile della pesca*" "Priorità 2 - investimenti produttivi destinati all'acquacoltura" del FEAMP, sono attuate le seguenti misure:

Approvazione Graduatoria definitiva annualità 2019, mis. 2.48 € 1.400.000,00;

C) Capo V "*Sviluppo Sostenibile della pesca*" Priorità 5 del FEAMP, sono attuate le seguenti misure:

- Approvazione graduatoria provvisoria misura 5.68 "Stati generali del Mare" - € 144.000,00;
- Approvazione graduatoria definitiva misura 5.69 "Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura", annualità 2019, per un totale pubblico di € 1.592.685,52;

D) Capo III "*Sviluppo Sostenibile delle zone di pesca e di acquacoltura*" Priorità 4 del FEAMP attivate dai FLAG:

FLAG BORGHI MARINARI DELLO IONIO:

- Titolarità misura 1.32 "*Salute e sicurezza dei lavoratori imbarcati*", per un totale pubblico di € 19.450,00;
- Titolarità misura 1.42 "*Vendita diretta del pescato in forma non itinerante*", per un totale pubblico di € 29.000,00;
- Titolarità misura 1.43 "Produttore di ghiaccio", per un totale pubblico di € 32.850,00;
- misura 5.69 "*Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura*", per un totale pubblico di € 71.592,00;

FLAG LA PERLA DEL TIRRENO:

- "POLO INNOVATIVO PER LA PESCA PROFESSIONALE – Emergenza COVID-19 1.43 € 47.653,48
- "Le Piazze del Mare- 5.68 - € 52.800,00
- Salute e Sicurezza – Emergenza COVID-19 - 1.32 - € 50.000,00
- "SOSTEGNO ALLA COMMERCIALIZZAZIONE DEL PESCATO LOCALE EMERGENZA COVID-19 - 1.42- € 28.000,00
- Promozione e formazione del capitale umano – Emergenza COVID-19 - 1.29 € 50.000,00;
- Cooperazione - € 38.534,45

FLAG DELLO STRETTO:

- Titolarità misura 1.29 "*Formazione e sicurezza in mare*", per un totale pubblico di € 52.300,00;
- Titolarità misura 1.43 "Produttore di ghiaccio", per un totale pubblico di € 105.700,00;
- Cooperazione - € 94.231,00

FLAG JONIO 2:

- Titolarità misura 1.29 "*Formazione e sicurezza in mare*", per un totale pubblico di € 29.759,55;
- Cooperazione - € 30.762,80.

3.4 FEAMP - stato della programmazione anno 2020-2021

Nell'anno 2020 saranno attivati i seguenti Bandi con le dotazioni finanziarie qui di seguito elencate per complessivi € 21.393.337,42:

Capo I "*Sviluppo Sostenibile della pesca*" Priorità 1:

- misura 1.26 "*Innovazione*" per € 347.123,36;
- misura 1.29 "*Promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale"* per € 1.928.760,60;
- misura 1.31 "*Sostegno all'avviamento dei giovani pescatori",* per € 300.000,00;
- misura 1.32 "*Salute e sicurezza*", per € 237.386,76;
- misura 1.38 "*Limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino e adeguamento della pesca alla protezione della specie",* per € 400.000,00;
- 1.40 per € 810.000,00;
- 1.41 par. 1 per € 1.380.754,24;
- 1.41 par. 2 per € 213.577,27;
- misura 1.43 "*Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca*", per € 1.200.507,05;

Capo IV "*Misure connesse alla commercializzazione e alla trasformazione*" Priorità 5, misure:

- misura 5.68 "*Misure a favore della commercializzazione*", per € 1.250.166,00;
- misura 5.69 "*Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura*", per € 9.015.925,42.

CONTABILITA' E BILANCIO DELLO STATO
Corte dei Conti Abruzzo Sez. contr., Delib., (ud. 27-07-2020) 27-07-2020, n. 157

CONTABILITA' E BILANCIO DELLO STATO
Contabilità delle regioni e degli enti pubblici

Fatto - Diritto P.Q.M.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte dei conti

Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo

composta dai Magistrati:

Marco VILLANI - Presidente f.f. (relatore)

Luigi DI MARCO - Consigliere

Antonio DANDOLO - Consigliere

Giovanni GUIDA - Primo Referendario

nella Camera di consiglio del 27 luglio 2020 ha assunto la seguente

DELIBERAZIONE

VISTO *l'articolo 100, comma 2, della Costituzione*;

VISTA la *L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*;

VISTO il T.U. delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con *R.D. 12 luglio 1934, n. 1214* e le successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la *L. 14 gennaio 1994, n. 20*, il *D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, convertito dalla *L. 20 dicembre 1996, n. 639* e l'*articolo 27 della L. 24 novembre 2000, n. 340*;

VISTA la *L. 5 giugno 2003, n. 131*, relativa alle "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla *L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*";

VISTO il Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la deliberazione della Corte dei conti, Sezione delle Autonomie, del 4 giugno 2009, n. 9, recante "Modifiche ed integrazioni degli indirizzi e criteri generali per l'esercizio dell'attività consultiva da parte delle Sezioni regionali di controllo";

VISTA la deliberazione della Corte dei conti, Sezioni Riunite, del 26 marzo 2010, n. 8, recante "Pronuncia di orientamento generale" sull'attività consultiva;

VISTA la deliberazione della Corte dei conti, Sezioni Riunite, del 21 ottobre e 8 novembre 2010, n. 54;

VISTA la deliberazione del 7 febbraio 2020, n. 14/2020/INPR, con la quale la Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo ha approvato il "Programma di controllo per l'anno 2020";

VISTA la ripartizione tra i Magistrati delle funzioni di competenza della Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo, definita con decreto del Presidente del 15 maggio 2019, n. 6 e successive modificazioni;

VISTA la nota del 16 giugno 2020 (ns. protocollo n. (...) del 17 giugno 2020) a firma del Presidente della Giunta regionale, con la quale è stata inoltrata la richiesta di parere;

VISTA l'ordinanza del 24 luglio 2020, n. 33, con la quale il Presidente della Sezione ha deferito la questione all'esame collegiale;

UDITO il relatore, Consigliere Marco VILLANI.

Svolgimento del processo - Motivi della decisione

Con nota indicata in epigrafe, il Presidente della Regione Abruzzo ha rivolto alla Sezione due quesiti in merito all'ammissibilità di interventi finanziari, da parte dell'ente regionale, per la copertura di passività generate prima e durante la gestione liquidatoria nei confronti di tre enti partecipati, rispettivamente due società a partecipazione diretta (nelle quali Regione Abruzzo detiene una partecipazione in controllo rispettivamente del 61,90% e 63,75%) ed un Consorzio. Regione Abruzzo rappresenta che sia le società sia il Consorzio, già a partire dall'anno 2014 (con deliberazione di Giunta Regionale n. 820 del 2014), sono in liquidazione con incarico affidato ad un Collegio di liquidatori dimissionari dall'anno 2017 e ad oggi non ancora sostituiti. Nell'anno 2016 il già menzionato Collegio ha presentato un progetto di riordino, sulla base del quale la Regione Abruzzo ha deciso di revocare per il Consorzio lo stato di liquidazione e di confermarlo invece per le società, in occasione della revisione straordinaria delle partecipazioni ex *art. 24 D.Lgs. n. 175 del 2016* (deliberazione di Giunta n. 544 del 2017) e di rilevazione annuale ex *art. 20 D.Lgs. n. 175 del 2016* (deliberazioni di Giunta nn. 1029 del 2018 e 879 del 2019). In riferimento alle società' l'organo liquidatorio ha rappresentato alla Regione che per la definitiva liquidazione delle stesse occorre procedere, con risorse regionali, alla estinzione delle passività emerse prima e durante la gestione liquidatoria. In particolare, per una delle società (s.r.l.), la cui natura giuridica è stata messa in discussione da un'autorità giudiziaria ordinaria la quale, nell'ambito di una causa di lavoro promossa dagli ex dipendenti della società medesima, ha qualificato la stessa società (Centro di ricerca) come un ente pubblico non economico (la pronuncia è stata emessa in un giudizio tutt'ora pendente), l'organo liquidatore ha rappresentato alla Regione la necessità di procedere, tra l'altro, anche alla regolarizzazione, sempre con risorse regionali, di posizioni contributive e previdenziali riferite ad ex dipendenti di tale società. Sul punto, l'organo liquidatore ritiene che l'obbligatorietà di tale regolarizzazione risulterebbe in capo non solo al predetto organo ma anche ai soci, paventando in caso di inadempimento responsabilità anche di natura penale. L'assunto di tale organo di liquidazione sarebbe confortato dalla peculiare circostanza della asserita (dal giudice ordinario) diversa natura giuridica della società, che non sarebbe più tale, ma un ente pubblico non economico in ragione del suddetto provvedimento giurisdizionale di primo grado.

L'Ente precisa che le vigenti disposizioni statutarie delle società non prevedono a carico dei soci, sia durante la ordinaria attività sia nella fase liquidatoria, il pagamento dei debiti pregressi e successivi alla loro messa in liquidazione. In riferimento, poi, al Consorzio, nei cui confronti Regione Abruzzo detiene una quota in proprietà pari al 99,5%, la Giunta regionale, con deliberazione n. 297 del 2017, ha stabilito, come detto, di revocare lo stato di liquidazione e di ripristinare la gestione ordinaria dello stesso. Regione Abruzzo, ciò nonostante, in considerazione del grave deficit finanziario in cui versa il Consorzio, tutt'ora in attività, sta valutando di adottare un piano di risanamento ovvero di procedere alla liquidazione definitiva. Nelle more della adozione di tale piano di risanamento, sorgono perplessità in ordine alla possibilità di procedere comunque al pagamento, con risorse regionali, di posizioni debitorie del Consorzio limitatamente alle posizioni contributive e previdenziali dei propri dipendenti, al fine precipuo di

scongiurare, in capo all' amministrazione regionale eventuali responsabilità anche di natura penale per la suddetta mancata regolarizzazione.

In conclusione, Regione Abruzzo rivolge a questa Sezione i seguenti quesiti:

1. "In riferimento a società partecipate direttamente, dotate di autonomia patrimoniale perfetta, poste in liquidazione definitiva ed in perdita da tre esercizi consecutivi, si chiede se un eventuale intervento finanziario dell'ente pubblico socio, limitatamente alla propria quota di partecipazione ed in luogo di dette società, ivi compresa quella diversamente qualificata da un'autorità giudiziaria ordinaria come ente pubblico non economico, il pagamento di debiti sorti durante la gestione liquidatoria, ivi compresi quelli afferenti la regolarizzazione di posizioni contributive e previdenziali riferite al personale di dette società, possa ritenersi coerente con le disposizioni di cui all'*art. 14, del D.Lgs. n. 175 del 2016*, e ciò anche al fine di superare ogni perplessità in merito alla presunta estensione, in capo ai soci, di responsabilità anche di natura penale per mancato versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per legge dalle società. Nella eventualità che Codesta Corte ritenga, in ragione della peculiare vicenda che ha interessato tale Centro di ricerca e la sua natura giuridica, che l'intervento finanziario regionale sia coerente con le disposizioni della norma come sopra richiamata, si chiede inoltre se, nell'ambito degli adottandi atti regionali in merito all'attuazione della liquidazione di una società partecipata (s.r.l.), diversamente qualificata da un'autorità giudiziaria ordinaria come ente pubblico non economico, sia ugualmente da applicarsi la normativa per la liquidazione delle società";

2."In riferimento ad un Consorzio di cui *all'art. 2602 del c.c.* in attività e che abbia registrato per tre esercizi consecutivi perdite di esercizio, si chiede, ritenendo a giudizio di Codesta On. le Corte estensibile anche per tale Consorzio il generale principio del divieto di soccorso finanziario, previsto dall'*art. 14, comma 5, del D.Lgs. n. 175 del 2016* per le società partecipate, nelle more della adozione di un apposito piano di risanamento, se un eventuale intervento finanziario sostitutivo da parte dell'ente pubblico consorziato volto alla regolarizzazione di posizioni contributive e previdenziali riferite ai dipendenti di tale Consorzio, possa ritenersi coerente con il suddetto principio, e ciò anche al fine di superare ogni perplessità in merito alla presunta estensione, in capo ai consorziati, di responsabilità anche di natura penale per mancato versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per legge dal Consorzio".

IN PUNTO DI AMMISSIBILITA'

1. L'*art. 7, comma 8, L. n. 131 del 2003* intesta alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti una peculiare funzione consultiva, consistente nel rilascio di pareri in materia di contabilità pubblica in favore di regioni ed enti locali che, nel rispetto di specifiche condizioni di ammissibilità, ne facciano richiesta. Come noto, l'ammissibilità della richiesta di parere è subordinata ad un duplice ordine di requisiti, uno di natura soggettiva e l'altro di natura oggettiva.

1.1 Sotto il profilo soggettivo, come chiarito a fini di coordinamento dalla Sezione delle Autonomie, con la pronuncia n. 13/AUT/07 del 12-17 dicembre 2007 (a conferma dell'orientamento già espresso con la precedente decisione del 27 aprile 2004, sugli "Indirizzi e criteri generali per l'esercizio dell'attività consultiva", diramati alle Sezioni regionali con la nota del Presidente della Corte dei conti, n. 6482 del 20 maggio 2004), la legittimazione alla richiesta di parere, ai sensi della menzionata disposizione di legge, "è circoscritta ai soli enti previsti dalla norma, stante la natura speciale che essa assume, rispetto all'ordinaria sfera di competenze assegnate alla Corte", ribadendo che l'elencazione contenuta nel su citato comma 8 va considerata tassativa e che deve escludersi la possibilità di estendere ad altri enti la legittimazione a chiedere pareri alla Corte dei conti.

La natura tassativa dell'elenco - ha precisato la Sezione delle Autonomie - "è provata anche dalla considerazione che l'elencazione (Regioni, Comuni, Province, Città metropolitane) riproduce letteralmente quella *dell'articolo 114 della Costituzione*, nel testo sostituito dall'*art. 1 della L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*, della quale l'*articolo 7, comma 8, della L. n. 131 del 2003* è norma di attuazione" (pronuncia n. 13/AUT/07 cit.).

La legittimazione alla richiesta di parere, inoltre, per i riflessi che ne possono scaturire sulla gestione finanziaria dell'ente, deve essere riconosciuta all'organo legislativamente investito della rappresentanza legale dell'ente medesimo ed individuabile, di regola, nel Presidente della Giunta regionale, nel Sindaco e nel Presidente della Provincia.

Nel caso in questione, la richiesta di parere è stata formulata e debitamente sottoscritta dal Presidente della Giunta regionale, sicché tale requisito appare soddisfatto.

1.2. Per quanto attiene al profilo oggettivo, la richiesta di parere è ammissibile soltanto laddove il quesito formulato verta "in materie di contabilità pubblica", il cui perimetro è chiaramente definito da ormai consolidata giurisprudenza (cfr. Corte dei conti, Sez. Aut., del. 1 marzo 2006, n. 5; Corte dei conti, Sez. Riun. Contr., del. 21 ottobre 2010, n. 54; nonché, Corte dei conti, Sez. Contr. Lazio, del 10 gennaio 2013, n. 3/2013/PAR; Corte dei conti, Sez. Contr. Lombardia, dell'8 novembre 2013, n. 97/2013/PAR). Tale perimetro non comprende solo quegli aspetti strettamente attinenti alla disciplina dei bilanci e alle modalità di tenuta ed organizzazione delle scritture contabili, ma anche il complesso di attività in grado di ripercuotersi direttamente ed in maniera significativa sulla gestione finanziaria e sugli equilibri di bilancio dell'ente, in una visione dinamica dell'accezione che sposta l'angolo visuale dal tradizionale contesto della gestione del bilancio a quella dei relativi equilibri. Tra questi aspetti non possono non ricomprendersi anche quelli concernenti i presupposti per l'acquisizione, la costituzione o il mantenimento della partecipazione pubblica in organismi societari, considerato altresì che, tra gli obiettivi per i quali gli *artt. 20 e 24, D.Lgs. n. 175 del 2016* hanno imposto agli enti pubblici specifici obblighi di razionalizzazione o dismissione delle loro partecipazioni societarie vi sono, appunto, in primo luogo, le esigenze di sana gestione finanziaria e contenimento della spesa pubblica.

È stato, altresì, specificata da parte delle Sezioni di controllo la necessaria sussistenza dell'ulteriore presupposto della rilevanza generale della questione sollevata con la richiesta di parere. Questo presupposto determina, in altre parole, che possano essere ricondotte alla funzione consultiva della Corte le sole richieste di parere volte ad ottenere un esame da un punto di vista astratto e su temi di carattere generale: onde evitare il rischio che questa peculiare funzione consultiva venga a tradursi in surrettizie forme di condizionamento delle scelte amministrative o di potenziali interferenze con le attività requirenti e giurisdizionali, anche di altre Magistrature. In proposito, si ribadisce quanto più volte evidenziato in ordine alla propria competenza in sede consultiva, il cui compito si esaurisce nell'esclusiva funzione di fornire in veste collaborativa un supporto allo svolgimento dell'azione amministrativa, senza, per converso, esprimere valutazioni sugli effetti che fatti gestionali specifici e concreti possano provocare sul versante della responsabilità amministrativo-contabile. Né tale funzione può essere intesa come funzione "consulenziale" (generale) sull'attività dell'Amministrazione controllata, in quanto ciò determinerebbe una impropria ingerenza di questa Corte nell'amministrazione attiva, incompatibile con le funzioni alla stessa attribuite dal vigente ordinamento.

Infine, l'esercizio della funzione consultiva da parte di questa Sezione non può interferire con quello di altre funzioni di controllo alla stessa intestate.

1.3. Con riguardo ai profili sopra richiamati, la richiesta di parere va considerata ammissibile per la prima parte del primo quesito relativo a società direttamente partecipate dall'ente regionale ed al secondo quesito relativo ad un consorzio di cui *all'art. 2602, c.c.*; è da considerarsi, invece, inammissibile relativamente alla seconda parte del primo quesito riferita alla diversa qualificazione giuridica di società partecipata, operata da un'autorità giudiziaria.

2. Ciò posto e nel considerare parzialmente ammissibile la richiesta avanzata, il Collegio prenderà in esame i quesiti avanzati dalla Regione nei suoi soli ed esclusivi caratteri generali ed astratti, offrendo una lettura interpretativa del quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento in tema di interventi finanziari a favore di organismi partecipati in stato di liquidazione. Diversamente, la seconda parte del primo quesito non può essere considerato oggettivamente ammissibile in quanto la disamina di tali profili determinerebbe, con tutta evidenza, un'inammissibile interpretazione di norme statutarie e pattizie, nonché una possibile interferenza con l'esercizio delle funzioni giurisdizionali intestate ad altra magistratura.

In ogni caso, in via incidentale, si ricorda che ha già costituito oggetto di esame da parte della giurisprudenza di questa Corte, a cui non può che rinviarsi, il profilo inerente agli eccezionali casi in cui è ipotizzabile un passaggio di personale da un organismo partecipato, di qualsivoglia natura, e l'amministrazione pubblica per la quale opera (deliberazione n. 4/SEZAUT/2016/QMIG; Sezione di controllo per la Valle d'Aosta, deliberazione n. 102/2017/PAR; Sezione di controllo per la Regione Liguria n. 14/2020/PAR). Sebbene le citate pronunce si riferiscano a situazioni di fatto fra loro diverse, il comune denominatore è da rintracciarsi nel costante richiamo ai principi sanciti *dall'art. 97 della Costituzione*: in particolare nell'obbligatorietà del previo ricorso a procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego,

vietando in tal senso l'automatismo di eventuali passaggi di personale da società partecipate ad ente pubblico partecipante.

3. Passando all'esame del merito dei quesiti posti da Regione Abruzzo, il Collegio ritiene di poter esaminare congiuntamente sia il primo (nella parte ritenuta ammissibile) che il secondo quesito, alla luce del principio pacifico nella giurisprudenza contabile del divieto di soccorso finanziario tanto nei confronti di società partecipate quanto di consorzi costituiti ai sensi *dell'art. 2602 c.c.*

3.1 Al fine di poter comprendere la ratio sottesa al principio su esposto non può prescindersi da una ricostruzione del quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento.

Al riguardo, com'è noto, l'*art. 14, comma 5, del D.Lgs. n. 175 del 2016* stabilisce che le amministrazioni inserite nel conto economico consolidato di cui all'*articolo 1, comma 3, della L. 31 dicembre 2009, n. 196*, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali.

Tale norma, oltre che sugli obblighi di equilibrio per i bilanci pubblici, appare chiaramente fondata sul principio costituzionale del buon andamento imposto per gli uffici del comparto pubblico allargato che, come si legge nella sentenza n.135 del 2020 della Consulta, nell'ambito della tutela complessiva degli interessi costituzionalmente protetti, è "cardine della vita amministrativa e quindi condizione dello svolgimento ordinato della vita sociale".

Secondo la costante giurisprudenza contabile (tra le altre, con riguardo alla previgente disciplina, Sezioni regionali di controllo Piemonte, deliberazione n. 61/2010/PAR; Puglia, deliberazione n. 29/2012/PAR; Lombardia, deliberazione n. 98/2013/PAR; Abruzzo, deliberazione n. 279/2015/PAR; nonché, con riferimento alla normativa vigente, Sezione regionale di controllo Toscana, deliberazione n. 84/2018, Lazio, deliberazione n. 1/2019/PAR; Puglia, deliberazione n. 47/2019/PAR; Lombardia, deliberazione n. 296/2019, Marche, deliberazione n. 123/2019), la norma in esame sancisce il "divieto del soccorso finanziario" da parte di un ente pubblico rispetto ai suoi organismi partecipati e impone l'abbandono della logica del "salvataggio a tutti i costi" di strutture e organismi partecipati che versano in situazione di dissesto.

Come già affermato da questa Sezione (deliberazione n. 279/2015/PAR), è necessario porre "un freno alla prassi, ormai consolidata, seguita dagli enti pubblici e in particolare dagli enti locali, di procedere a ricapitalizzazioni e ad altri trasferimenti straordinari per coprire le perdite strutturali (tali da minacciare la continuità aziendale); prassi che, come noto, da un lato finisce per impattare negativamente sui bilanci pubblici compromettendone la sana gestione finanziaria; dall'altro si contrappone alle disposizioni dei trattati (art. 106 TFUE, già art. 86 TCE), le quali vietano che soggetti che operano nel mercato comune beneficino di diritti speciali o esclusivi, o comunque di privilegi in grado di alterare la concorrenza nel mercato, in un'ottica macroeconomica".

Con riferimento al perimetro di applicazione soggettiva dell'art. 14, comma 5, Tusp, è da ultimo intervenuta la Sezione di controllo per le Marche (deliberazione n. 123/2019 già richiamata in precedenza), che nel confermare l'applicabilità della norma ai consorzi ribadisce che "sebbene il perimetro di diretta applicazione della norma non contempli direttamente i consorzi, ma si riferisca esclusivamente agli organismi partecipati aventi struttura societaria, dal suo tenore emerge un principio generale di "divieto di soccorso finanziario", fondato su esigenze di tutela dell'economicità gestionale e della concorrenza, estensibile anche ai consorzi, quali realtà operative inserite a tutti gli effetti nel contesto della finanza territoriale. Tale interpretazione, infatti, appare conforme ai principi espressi dalla legislazione ordinaria, volti al rispetto dei criteri di economicità e razionalità nell'utilizzo delle risorse pubbliche". Tale principio s'impone alle amministrazioni pubbliche prescindendo, a tutela dell'effettività del precetto, dalle forme giuridiche prescelte per la partecipazione in organismi privati che finirebbero, altrimenti, col prestarsi a facile elusione del chiaro dettato normativo (Sezione regionale di controllo per la Lombardia, deliberazione n. 296/2019/PAR).

3.2 Il principio, ora ribadito, vale a maggior ragione, relativamente all'ammissibilità di interventi di soccorso finanziario nei confronti di società (cfr. deliberazione Sezione regionale di controllo per la Liguria 84/2018/PAR) o consorzi, posti in stato di liquidazione, che restano in vita senza la possibilità di

intraprendere nuove operazioni rientranti nell'oggetto sociale ma al sol fine di provvedere al soddisfacimento dei creditori sociali, previa realizzazione delle attività sociali ed alla distribuzione dell'eventuale residuo attivo tra i soci (Cass. civ., Sez. I, sentenza n. 3321 del 10 aprile 1996; da ultimo cfr. Cass. civ., Sez. III, 15 gennaio 2020, n. 521).

Tenuto conto della particolare fase della vita sociale che la liquidazione rappresenta, infatti, l'apporto finanziario richiesto al socio, comunque articolato formalmente, è in re ipsa destituito delle finalità proprie di duraturo riequilibrio strutturale, venendo piuttosto a tradursi sul piano sostanziale in un accollo delle passività societarie, con rinuncia implicita al beneficio della ordinaria limitazione di responsabilità connessa alla separazione patrimoniale, al solo e circoscritto fine di consentire il fisiologico espletamento della fase di chiusura (cfr. Sezione regionale di controllo per il Lazio deliberazione n. 88/2018/PAR).

In riferimento alle società, ove si decidesse di effettuare dei trasferimenti diretti a colmare l'incapienza del patrimonio societario rispetto al complesso delle pretese creditorie, in sostanza si porrebbe in essere un'operazione economica equivalente ad un accollo dei debiti della società, in relazione alla quale non sussiste alcun obbligo a suo carico e, anzi, si giungerebbe al paradosso di sconfessare la scelta originaria di operare per mezzo di una società di capitali piuttosto che in forma diretta.

Secondo le norme di diritto comune, infatti, nelle società di capitali, ovvero unica tipologia di società per cui è possibile la partecipazione di un'amministrazione pubblica, per le obbligazioni sociali risponde soltanto la società con il suo patrimonio (*articoli 2325, comma 1 e 2462, comma 1, Codice civile*), sicché, in assenza di alcuna deroga sul punto, anche il socio pubblico, al pari di ogni altro socio, resta esposto responsabilmente nei limiti della quota capitale detenuta.

Con specifico riguardo ai consorzi di cui *all'art. 2602 c.c.* è stato più volte ribadito in diverse pronunce giurisprudenziali che, anche in questo caso, (come evidenziato dalla Corte di Cassazione) "il consorzio con attività esterna, pur essendo sfornito di personalità giuridica, è pur sempre un autonomo centro di rapporti giuridici e pertanto assume la responsabilità, garantita dal fondo consortile, per tutte le obbligazioni comunque derivanti dai contratti che stipula in nome proprio. (...) Il consorzio con attività esterne (...) ha autonoma soggettività giuridica con autonomia patrimoniale e negoziale' (Cass.18235 del 2008)" (cfr. Sezione regionale di controllo Abruzzo, deliberazione n. 279/2015/PAR, già menzionata).

3.3 Eccezioni al divieto di soccorso finanziario sono previste soltanto a seguito di uno specifico iter procedurale, previa valutazione circa la concreta possibilità di recupero dell'economicità e dell'efficienza dell'organismo partecipato. In particolare, lo stesso art. 14, comma 5, T.U.S.P., consente i trasferimenti straordinari alle società in parola "a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti", purché "le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte dei conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempli il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni".

Inoltre, gli interventi di sostegno finanziario in questione possono essere autorizzati "al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta della amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti".

Si tratta a ben vedere di una ipotesi derogatoria e residuale "percorribile con finalità di risanamento aziendale e per il solo perseguimento di esigenze pubblicistiche di conclamato rilievo, in quanto sottendenti prestazioni di servizi di interesse generale ovvero la realizzazione di programmi di investimenti affidati e regolati convenzionalmente, secondo prospettive di continuità".

Questa Sezione si è peraltro già espressa al riguardo (cfr. deliberazione Sezione regionale di controllo n. 144/2018/VSGF) ritenendo essenziale un'ampia e puntuale motivazione a dimostrazione dell'esistenza o di una esigenza di carattere pubblico e superiore da soddisfare in termini indifferibili o quale espressione di una rinnovata capacità programmatoria e gestoria dell'attività in sofferenza finanziaria che si rifletta in termini di economicità ed efficienza per risultati, comunque, sempre legati a necessità diffuse e mai per gestione di attività di rischio. Alla luce dei principi e delle norme esposte, un ipotetico sostegno finanziario nei confronti di un organismo partecipato, indipendentemente dalla natura giuridica dello stesso, deve essere preceduto da un puntuale e specifico piano di risanamento, che fornisca una analitica motivazione in ordine alle sottostanti ragioni oltre che di interesse sociale, di convenienza economica e

sostenibilità finanziaria (cfr. Sezione regionale di controllo per la Puglia, deliberazione n. 47/2019/PAR) di tale scelta, stante l'ampio perimetro operativo, sopra ricordato, del principio di divieto di soccorso finanziario.

P.Q.M.

Nelle sopra esposte considerazioni è il parere della Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo - in relazione alla richiesta formulata dal Presidente della Giunta regionale, con nota del 16 giugno 2020.

DISPONE

che copia della presente deliberazione, a cura della Segreteria, sia trasmessa al Presidente della Giunta regionale.

Così deliberato a L'Aquila, nella Camera di consiglio del 27 luglio 2020.

Depositata in Cancelleria il 27 luglio 2020.

R E G I O N E C A L A B R I A
G I U N T A R E G I O N A L E

Deliberazione n. 136 della seduta del 15 Giugno 2020.

Oggetto: Atto di indirizzo per l'avvio del percorso di costruzione del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus per il periodo 2021-2027.

Presidente o Assessore/i Proponente/i: Santelli

Relatore (se diverso dal proponente): _____ (*timbro e firma*) _____

Dirigente/i Generale/i: Tommaso Calabrò

Dirigente/i Settore/i: Ersilia Amatruda

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

			Presente	Assente
1	JOLE SANTELLI	Presidente	X	
2	ANTONINO SPIRLI'	Vice Presidente	X	
3	DOMENICA CATALFAMO	Componente		X
4	SERGIO DE CAPRIO	Componente	X	
5	GIANLUCA GALLO	Componente		X
6	FAUSTO ORSOMARSO	Componente	X	
7	SANDRA SAVAGLIO	Componente	X	
8	FRANCESCO TALARICO	Componente	X	

Assiste il Segretario Generale della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. 6 pagine compreso il frontespizio e di nessun allegati.

Il Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio conferma la compatibilità finanziaria del presente provvedimento
____ *timbro e firma* _____

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI

- lo Statuto della Regione Calabria;

- la Legge del 07/08/1990, n. 241 "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*" e ss.mm.ii.;

- la Legge regionale del 13/05/1996, n. 7 "*Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta regionale e sulla dirigenza regionale*" e ss.mm.ii.;

- il D.P.G.R. del 24/06/1999, n. 354 "*Separazione dell'attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione*";

- il D.lgs 30/03/2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e ss.mm.ii;

- la Legge regionale del 12/10/2016, n. 30 "*Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea e sulla programmazione nazionale per le politiche di sviluppo e coesione*";

VISTI, altresì

- la Comunicazione della Commissione del 02 maggio 2018 "*Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027*" contenente la proposta di articolazione del nuovo bilancio di lungo periodo dell'Unione;
- le proposte legislative della Commissione Europea presentate a partire dal 29 maggio 2018, che definiscono le regole per i Fondi strutturali europei per il periodo 2021-2027, e in particolare:
  - la COM (2018) 375 final contenente la proposta di Regolamento che stabilisce le disposizioni comuni per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo plus (FSE+), il Fondo di coesione, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) oltre alle regole finanziarie applicabili anche ad altri fondi a gestione condivisa;
  - la COM (2018) 372 final contente la proposta di Regolamento sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e sul Fondo di coesione;
  - la COM (2018) 382 final contente la proposta di Regolamento sul Fondo sociale europeo plus (FSE+), che include una componente a gestione condivisa (FSE) e una a gestione diretta della Commissioni sui temi della salute e dell'innovazione sociale;
  - la COM (2018) 374 final contente la proposta di Regolamento con le disposizioni specifiche per l'Obiettivo cooperazione territoriale europea (Interreg);
  - la COM (2018) 392 contenente la proposta di Regolamento recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- la "*Relazione per paese relativa all'Italia 2019 comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici*", (c.d. country report) elaborata dalla Commissione Europea nell'ambito del Semestre europeo 2019, che contiene le priorità di

riforma e in particolare l'Allegato D "*Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla Politica di coesione 2021- 2027 per l'Italia"* che costituisce la base per un dialogo tra l'Italia e i servizi della Commissione in vista della programmazione dei fondi della politica di coesione 2021-2027;

CONSIDERATO che

- il nuovo pacchetto legislativo per la Politica di coesione comunitaria 2021-2027 propone, sulla base degli Obiettivi e principi strategici del sostegno a carico dei fondi definiti dai Regolamenti, una programmazione articolata in:
  - Accordo di partenariato tra la Commissione europea e i singoli Stati Membri – coinvolgendo il partenariato con le competenti Autorità regionali e locali - per selezionare gli obiettivi e tradurli in scelte strategiche a livello nazionale;
  - Programmi Operativi (nazionali e/o regionali) per attuare i fondi;
- in assenza di una proposta di strategia europea per la crescita quale riferimento programmatico, in analogia con il ruolo svolto dalla strategia "Europa 2020", i riferimenti per la programmazione della Politica di coesione vanno ricercati nelle strategie settoriali e nell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile, volte ad attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e basate su una governance riformata che sviluppi appieno la governance multilivello;
- si rende necessario assicurare una coerenza programmatica che ponga in stretta complementarità tutte le programmazioni che incidono sulle dinamiche dello sviluppo della Regione (Fondi nazionali, FESR, FSE, FEASR, FEAMP, ecc.);
- in questo quadro normativo in evoluzione, già dal mese di aprile dell'anno 2019, il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha avviato il confronto partenariale per la predisposizione dell'Accordo di Partenariato, relativo al ciclo di programmazione 2021-2027;
- Il dibattito a livello nazionale è stato articolato in cinque Tavoli tematici, uno per ciascuno degli obiettivi strategici della nuova programmazione che ha anche beneficiato dei contributi sviluppati parallelamente nel Gruppo di Coordinamento Strategico "Cooperazione Territoriale Europea", coordinato dal Dipartimento per le Politiche di Coesione;
- i lavori dei Tavoli hanno tenuto conto degli "*Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia*" espressi nell'Allegato D al Country Report 2019, che costituisce la base per il dialogo tra l'Italia e la Commissione in materia, ed hanno avuto la finalità di individuare e gradualmente definire il perimetro, le modalità e l'intensità dell'intervento della politica di coesione 2021-2027 nell'ambito di ciascuno dei cinque Obiettivi;
- si rende necessario, per la formulazione di una strategia unitaria dei Programmi 2021-2027, avviare l'attività di concertazione con il Partenariato istituzionale economico-sociale e l'attività di confronto con l'organo politico e con le strutture tecniche amministrative della Regione al fine di condividere le scelte programmatiche priorotarie;

CONSIDERATO che al fine di procedere alla stesura del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, si rende necessario:

- avviare il percorso di definizione e stesura del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, con l'obiettivo di definire le strategie per conseguire l'integrazione, in scala regionale, della Politica di coesione europea e delle sue politiche prioritarie, tenendo conto sia della Strategia di Specializzazione Intelligente

(*Smart Specialisation Strategy*) sia della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (*SRSvS*);

- assicurare la giusta complementarità e sinergia tra le azioni ascritte ai singoli Fondi Nazionali e Comunitari;
- procedere, preliminarmente, all'elaborazione di un Documento di indirizzo strategico regionale per la programmazione comunitaria 2021-2027*,* contenente la strategia, l'approccio territoriale, le priorità e gli strumenti di attuazione, in coerenza con gli indirizzi che saranno formulati dall'organo politico;
- istituire un coordinamento strategico per la programmazione comunitaria 2021-2027 composto dagli Assessori regionali e presieduto dal Presidente della Giunta regionale che opera in raccordo con il Partenariato istituzionale, economico-sociale regionale e con il supporto del Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Unitaria;
- istituire un Comitato di coordinamento composto dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti della Giunta regionale coinvolti nel ciclo di programmazione 2021-2027 con il compito di contribuire all'analisi socio-economica del territorio e per il confronto sugli obiettivi e sulle priorità del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus 2021-2027;
- affidare al Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Unitaria il coordinamento del suddetto Comitato, nonché le attività di negoziato tecnico che coinvolgono la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sviluppo di Coesione, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, l'ANPAL e gli Uffici della Commissione Europea;
- affidare al Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Unitaria con il supporto del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, il coordinamento delle attività necessarie alla valutazione nella fase di definizione del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus 2021-2027;

- dare mandato al Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Unitaria di avviare le procedure di istituzione e consultazione del Partenariato istituzionale, economico e sociale regionale, composto dagli attuali soggetti del Partenariato istituzionale, economico e sociale regionale POR Calabria FESR/FSE 2014/2020, previa loro conferma, e da coloro che ne faranno richiesta purché portatori di interessi generali a carattere regionale;
- dare mandato al Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Unitaria di predisporre il Documento di indirizzo strategico regionale ed il conseguente Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus 2021-2027;

PRESO ATTO

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento Programmazione Unitaria proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;
- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento Programmazione Unitaria, proponente ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi della normativa vigente e del disciplinare dei lavori di Giunta approvato con D.G.R. n. 17/2020;

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento Programmazione Unitaria proponente attestano che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;

SU PROPOSTA del Presidente della Giunta regionale,

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa e che si intendono integralmente richiamate:

1. di avviare il percorso di definizione e stesura del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, con l'obiettivo di definire le strategie per conseguire l'integrazione, in scala regionale, della Politica di coesione europea e delle sue politiche prioritarie, tenendo conto sia della Strategia di Specializzazione Intelligente (*Smart Specialisation Strategy*) sia della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (*SRSvS*);
2. di assicurare la giusta complementarità e sinergia tra le azioni ascritte ai singoli Fondi Nazionali e Comunitari;
3. di procedere, preliminarmente, all'elaborazione di un Documento di indirizzo strategico regionale per la programmazione comunitaria 2021-2027*,* contenente la strategia, l'approccio territoriale, le priorità e gli strumenti di attuazione, in coerenza con gli indirizzi che saranno formulati dall'organo politico;
4. di istituire un coordinamento strategico per la programmazione comunitaria 2021-2027 composto dagli Assessori regionali e presieduto dal Presidente della Giunta regionale che opera in raccordo con il Partenariato istituzionale, economico-sociale regionale e con il supporto del Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Unitaria;
5. di istituire un Comitato di coordinamento composto dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti della Giunta regionale coinvolti nel ciclo di programmazione 2021-2027 con il compito di contribuire all'analisi socio-economica del territorio e per il confronto sugli obiettivi e sulle priorità del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus 2021-2027;
6. di affidare al Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Unitaria il coordinamento del suddetto Comitato, nonché le attività di negoziato tecnico che coinvolgono la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sviluppo di Coesione, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, l'ANPAL e gli Uffici della Commissione Europea;
7. di affidare al Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Unitaria con il supporto del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, il coordinamento delle attività necessarie alla valutazione nella fase di definizione del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus 2021-2027;
8. di dare mandato al Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Unitaria di avviare le procedure di istituzione e consultazione del Partenariato istituzionale, economico e sociale regionale, composto dagli attuali soggetti del Partenariato istituzionale, economico e sociale regionale POR Calabria FESR/FSE 2014/2020, previa loro conferma, e da coloro che ne faranno richiesta purché portatori di interessi generali a carattere regionale;

9. di dare mandato al Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Unitaria di predisporre il Documento di indirizzo strategico regionale ed il conseguente Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus 2021-2027;
10. di notificare il presente provvedimento a cura del Dipartimento proponente ai Dirigenti Generali dei Dipartimenti della Giunta regionale ed al Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici;
11. di disporre, a cura del Dirigente Generale del Dipartimento proponente la pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, e la contestuale pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (laddove prevista), della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679.

IL SEGRETARIO GENERALE **LA PRESIDENTE**

Eugenia Montilla **Santelli**

REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 100 **della seduta del** 29 MAR. 2018.

Oggetto: DPCM del 25.01.2018 n. 12 – Istituzione Zone Economiche Speciali (ZES). Piano di Sviluppo Strategico della Regione Calabria. Approvazione.

Il Presidente Mario Oliverio

Presidente o Assessore/i Proponente/i: ____ (*timbro e firma*) Prof. Francesco RUSSO

Relatore (se diverso dal proponente): _____ (*timbro e firma*)

Dirigente/i Generale/i: _____ (*timbro e firma*) DIRIGENTE GENERALE Dott. Fortunato Varone

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

		Giunta	Presente	Assente
1	Gerardo Mario OLIVERIO	Presidente	X	
2	Antonio VISCOMI	Vice Presidente		X
3	Roberto MUSMANNO	Componente	X	
4	Antonietta RIZZO	Componente	X	
5	Francesco ROSSI	Componente	X	
6	Francesco RUSSO	Componente	X	

Assiste il Segretario Generale della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. 4 pagine compreso il frontespizio e di n. 1 allegato

IL PRESENTE PROVVEDIMENTO NON COMPORTA

Si ~~conferma~~ la compatibilità finanziaria del presente provvedimento. IMPEGNO A CARICO DEL BILANCIO REGIONALE

(Il Dirigente Generale del Dipartimento del Bilancio)

IL DIRIGENTE GENERALE REGGENTE
(Dott. Filippo De Cello)

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI

(normativa nazionale, europea)

- gli artt. 107 e 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea;
- la Legge del 24.12.2012, n. 234 "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea", in particolare l'articolo 52 che disciplina il Registro nazionale degli aiuti di Stato;
- il Regolamento (UE) n. 1315/2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti;
- il Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE;
- il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17.06.2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE;
- il Decreto legge del 12.09.2014, n. 133 "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive" convertito con modificazioni dalla Legge del 11.11.2014, n. 164 (Sblocca Italia);
- la Legge del 28.12.2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)" che all' art. 1, commi da 98 a 108, disciplina le modalità di concessione del credito di imposta;
- il Decreto-legge del 20.06.2017, n. 91 "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno" convertito con modificazioni dalla legge del 03.08.2017, n. 123, e in particolare l'art. 4 che prevede la possibilità di istituire nelle Regioni meno sviluppate e in transizione, così come individuate dalla normativa europea, delle Zone Economiche Speciali (ZES);
- il D.P.C.M. del 25.01.2018, n. 12 "Regolamento recante istituzione di Zone Economiche Speciali (ZES);

VISTI

(normativa regionale)

- la D.G.R. del 11.08.2015, n. 294 "Misure straordinarie per lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro – DDL per l'istituzione di una Zona Economica Speciale (ZES)";
- la D.C.R. del 25.09.2015, n. 52 "Presentazione al Parlamento ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione e dell'articolo 16 dello Statuto regionale di proposta di legge statale, recante: "Misure straordinarie per lo sviluppo dell'Area di Gioia Tauro DDL per !'istituzione di una zona economica speciale (ZES)";

VISTI

(normativa strategica regionale)

- la D.G.R. del 06.12.2016, n. 503 "Adozione della proposta di Piano regionale dei trasporti – Piano Direttore e presa d'atto dei relativi documenti previsti dalla procedura di Valutazione ambientale strategica/Valutazione di incidenza";
- la D.C.R. del 19.12.2016, n. 157 "Adozione della proposta di Piano regionale dei trasporti – Piano Direttore e presa d'atto dei relativi documenti previsti dalla procedura di valutazione ambientale strategica/valutazione di incidenza";
- la D.G.R. del 30.06.2017, n. 292 "Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2018-2020 (Art. 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118)";
- la D.G.R. del 10.11.2017, n. 528 "Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2018-2020 (Paragrafo 6 del principio applicato della contabilità – allegato 4.1 e art. 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118)";
- la D.C.R. del 19.12.2017, n. 277 "Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2018-2020 (Paragrafo 6 del principio applicato della contabilità – allegato 4.1 e art. 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118)";

- la Legge del 30.06.2017, n. 21 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 (Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria)";
- la D.G.R. del 09.08.2016, n. 304 "POR Calabria FESR FSE 2014-2020. Approvazione del Progetto Strategico Regionale "CalabriaImpresa.eu – Accesso unico ai servizi e agli strumenti digitali dell'Amministrazione regionale per lo sviluppo imprenditoriale"";

VISTI

(normativa amministrativa regionale)

- il D.P.G.R. del 24.06.1999, n. 354 relativo alla separazione dell'attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella gestionale, per come modificato ed integrato con il D.P.G.R. n. 206 del 5.12.2000;
- la Legge del 07.06.2000, n. 150 "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni".
- il D.Lgs. del 30.03.2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. del 0.02.2018, n.45 con la quale si è stata istituita la "Struttura di coordinamento della Programmazione", con competenze in materia di ZES;
- la D.G.R. del 09.03.2018, n. 68 e il successivo D.P.G.R. del 14.03.2018, n. 1 di nomina del Dirigente generale della "Struttura di coordinamento della Programmazione";

CONSIDERATO che il D.P.C.M. del 25.01.2018, n. 12, in merito all'istituzione di una ZES, prevede:

- all'art 5, comma 1 che le proposte di istituzione, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, sono presentate, secondo le forme stabilite dai rispettivi ordinamenti regionali, dal Presidente della Regione, sentiti i sindaci delle aree interessate, al Presidente del Consiglio dei Ministri;
- al successivo art. 6, comma 1 che le proposte di istituzione di ZES devono essere corredate dal Piano di sviluppo strategico nel rispetto delle modalità e dei criteri individuati dal medesimo DPCM attuativo;

RITENUTO, quindi, necessario, al fine di presentare al Presidente del Consiglio dei Ministri la proposta di istituzione di ZES per la Regione Calabria, procedere all'approvazione del Piano di Sviluppo Strategico della Regione Calabria;

VISTO l'allegato "Piano di Sviluppo Strategico della Regione Calabria", che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

PRESO ATTO

- che i Dirigenti generali del Dipartimento "Sviluppo Economico – Attività Produttive" e della "Struttura di coordinamento della Programmazione Nazionale" proponenti attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;
- che i Dirigenti generali del Dipartimento "Sviluppo Economico – Attività Produttive" e della "Struttura di coordinamento della Programmazione Nazionale", proponenti ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi della normativa vigente e del disciplinare dei lavori di Giunta approvato con D.G.R. n. 336/2016;
- che i Dirigenti generali del Dipartimento "Sviluppo Economico – Attività Produttive" e della "Struttura di coordinamento della Programmazione Nazionale" proponenti attestano che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale in quanto di carattere programmatico;

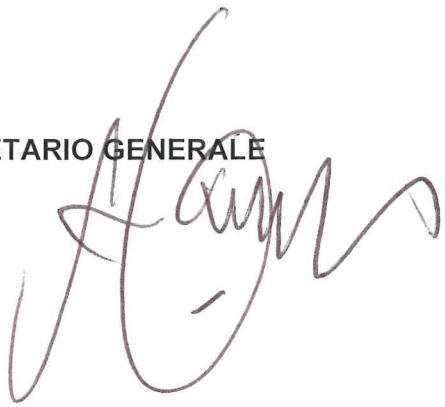
SU PROPOSTA del Presidente della Giunta regionale e dell'Assessore al Sistema della logistica, sistema portuale regionale e sistema Gioia Tauro, a voti unanimi,

DELIBERA

- di approvare il "Piano di Sviluppo Strategico della Regione Calabria", quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di notificare il presente provvedimento a tutti i Dipartimenti;
- di provvedere alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 su richiesta dei Dirigenti Generali dei Dipartimenti proponenti, che provvederanno contestualmente a trasmetterlo al Responsabile della Trasparenza (trasparenza@regione.calabria.it) per la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

IL SEGRETARIO GENERALE **IL PRESIDENTE**





Del che è redatto processo verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

Il Verbalizzante

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 04 APR. 2013 al Dipartimento/i interessato/i ☒ al Consiglio Regionale □

L'impiegato addetto

CONTABILITA' E BILANCIO DELLO STATO - FALLIMENTO - OPERE PUBBLICHE E SERVIZI (APPALTO DI)
Corte cost., Sent., (ud. 26-01-2021) 17-02-2021, n. 22

CONTABILITA' E BILANCIO DELLO STATO
Questioni di legittimità costituzionale

FALLIMENTO
Questioni di legittimità costituzionale

OPERE PUBBLICHE E SERVIZI (APPALTO DI)
Questioni di legittimità costituzionale

Fatto Diritto P.Q.M.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori:

Presidente: Giancarlo CORAGGIO;

Giudici: Giuliano AMATO, Silvana SCIARRA, Daria de PRETIS, Nicolò ZANON, Franco MODUGNO, Augusto Antonio BARBERA, Giulio PROSPERETTI, Giovanni AMOROSO, Francesco VIGANÒ, Luca ANTONINI, Stefano PETITTI, Angelo BUSCEMA, Emanuela NAVARRETTA, Maria Rosaria SAN GIORGIO,

ha pronunciato la seguente

Svolgimento del processo

SENTENZA

nei giudizi di legittimità costituzionale dell'art. 1 della L.R. Calabria 25 novembre 2019, n. 47 (Modifiche alla L.R. 16 maggio 2013, n. 24 e principi generali per la costituzione dell'Agenzia Regionale Sviluppo aree industriali), introduttivo dell'art. 6-bis della L.R. Calabria 16 maggio 2013, n. 24 (Riordino enti, aziende regionali, fondazioni, agenzie regionali, società e consorzi comunque denominati, con esclusione del settore sanità), promossi dal Presidente del Consiglio dei ministri, con ricorso notificato il 20-24 gennaio 2020, depositato in cancelleria il 28 gennaio 2020, iscritto al n. 4 del registro ricorsi 2020 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 7, prima serie speciale, dell'anno 2020, e dalla Camera arbitrale per i contratti pubblici presso l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), con ordinanza dell'8 luglio 2020, iscritta al n. 149 del registro ordinanze 2020 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 44, prima serie speciale, dell'anno 2020.

Visti gli atti di costituzione della Regione Calabria, del Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive (CORAP) in liquidazione coatta amministrativa, nonché gli atti di intervento di F.D.N., M.P., C.P. e della Regione Calabria;

udito nell'udienza pubblica del 26 gennaio 2021 il Giudice relatore Stefano Petitti;

uditi l'avvocato Giovanni Battista Policastri per F.D.N., M.P. e C.P., in collegamento da remoto, ai sensi del punto 1) del decreto del Presidente della Corte del 30 ottobre 2020, l'avvocato dello Stato Marco Corsini per il Presidente del Consiglio dei ministri, gli avvocati Domenico Gullo e Antonella Coscarella per la Regione Calabria, in collegamento da remoto, ai sensi del punto 1) del decreto del Presidente della Corte del 30 ottobre 2020, l'avvocato Fabrizio Pavarotti per il CORAP in liquidazione coatta amministrativa;

deliberato nella camera di consiglio del 26 gennaio 2021.

1.- Con ricorso depositato il 28 gennaio 2020, iscritto al reg. ric. n. 4 del 2020, il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha impugnato l'art. l della L.R. Calabria 25 novembre 2019, n. 47 (Modifiche alla L.R. 16 maggio 2013, n. 24 e principi generali per la costituzione dell'Agenzia Regionale Sviluppo aree industriali), per violazione dell'art. 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione.

Ad avviso del ricorrente, la norma impugnata, aggiungendo l'art. 6-bis della L.R. Calabria 16 maggio 2013, n. 24 (Riordino enti, aziende regionali, fondazioni, agenzie regionali, società e consorzi comunque denominati, con esclusione del settore sanità), che prevede l'assoggettabilità del Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive (CORAP) a liquidazione coatta amministrativa, avrebbe invaso le materie "giurisdizione e norme processuali" e "ordinamento civile", riservate alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

Il ricorrente espone che, in applicazione dell'art. 6-bis della L.R. Calabria n. 24 del 2013, la Giunta regionale, con deliberazione del 20 dicembre 2019, n. 610, ha disposto la messa in liquidazione coatta amministrativa del CORAP e che il Presidente della Giunta, con decreto del 23 dicembre 2019, n. 344, provvedendo in conformità, ha nominato il commissario liquidatore e stabilito la prosecuzione dell'attività del Consorzio per dodici mesi.

Secondo il Presidente del Consiglio dei ministri, la norma impugnata, prevedendo l'assoggettabilità del CORAP a liquidazione coatta amministrativa, "indebitamente estenderebbe l'ambito soggettivo di applicazione della procedura", posto che, come rilevato da questa Corte con la sentenza n. 25 del 2007, solo la legge statale può determinare quali imprese rientrino in quell'ambito, a norma dell'*art. 2, primo comma, del R.D. 16 marzo 1942, n. 267* (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa).

Oltre che sotto il profilo generale dell'assoggettabilità del CORAP a liquidazione coatta amministrativa, la norma impugnata violerebbe l'evocato parametro anche laddove disciplina particolari aspetti della procedura, segnatamente in tema di prosecuzione provvisoria dell'attività, sorte dei contratti di appalto e processi in corso, peraltro attribuendo alla Regione, quale "Autorità di vigilanza", poteri riservati all'autorità giudiziaria.

1.1.- Sono intervenuti ad adiuvandum F.D.N., M.P. e C.P., quali creditori del CORAP.

1.2.- Si è costituita in giudizio la Regione Calabria, chiedendo che la questione sia dichiarata inammissibile o non fondata.

La resistente assume di poter estendere con propria legge l'applicazione della liquidazione coatta amministrativa nei confronti del CORAP, giacché questo, essendo un consorzio di sviluppo industriale, è un ente pubblico economico soggetto a vigilanza regionale.

Non sarebbe pertinente il richiamo alla sentenza n. 25 del 2007, sia in ragione della diversità della fattispecie, che allora riguardava le Unità sanitarie locali, sia per effetto del "mutato quadro normativo": l'*art. 15 del D.L. 6 luglio 2011, n. 98* (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, nella *L. 15 luglio 2011, n. 111*, avrebbe infatti esteso l'applicazione della procedura di liquidazione a tutti gli enti pubblici.

Peraltro, la norma impugnata, lungi dal derogare alla disciplina statale della liquidazione coatta amministrativa, si limiterebbe ad adattarne i principi alla fattispecie.

2.- Con ordinanza dell'8 luglio 2020, iscritta al reg. ord. n. 149 del 2020, la Camera arbitrale per i contratti pubblici presso l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) ha sollevato questioni incidentali di legittimità costituzionale dell'art. l della L.R. Calabria n. 47 del 2019, per contrasto con gli artt. 3 e 117, secondo comma, lettera l), Cost.

Il rimettente espone che il collegio arbitrale è chiamato a decidere una controversia tra la concessionaria D. srl e il CORAP, quest'ultimo subentrato al Consorzio di sviluppo industriale della Provincia di Catanzaro, avente ad oggetto i criteri di determinazione del corrispettivo di gestione di una piattaforma depurativa consortile sita nell'area industriale di Lamezia Terme.

Ad avviso dell'organo arbitrale a quo, la norma censurata, prevedendo l'assoggettabilità del CORAP a liquidazione coatta amministrativa, avrebbe invaso la competenza statale esclusiva nelle materie "giurisdizione e norme processuali" e "ordinamento civile" di cui all'art. 117, secondo comma, lettera l), Cost., come evincibile dalla sentenza n. 25 del 2007.

La norma regionale sarebbe inoltre lesiva del principio di eguaglianza, poiché renderebbe applicabile la procedura di liquidazione coatta amministrativa "senza individuare una categoria generale ed astratta, ma limitandosi ad estendere la disciplina comune di fonte statale a un soggetto storicamente determinato", per di più mediante richiami parziali, sicché "viene forgiata una procedura di liquidazione coatta amministrativa sui generis, la quale reca dei tratti eccentrici rispetto a quelli tipici della *legge fallimentare*".

Argomentata la natura rituale del proprio arbitrato e richiamata la legittimazione degli arbitri a sollevare questioni incidentali di legittimità costituzionale, il rimettente stima rilevanti le sollevate questioni, poiché la sottoposizione del CORAP alla procedura di liquidazione coatta amministrativa avrebbe l'effetto di rendere improseguibile il giudizio arbitrale innanzi a sé, attesa la devoluzione concorsuale di ogni accertamento debitorio, ai sensi del combinato disposto degli *artt. 52 e 201 della legge fallimentare*; il rimettente osserva, inoltre, che l'eventuale accoglimento del ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al reg. ric. n. 4 del 2020 determinerebbe, insieme al ritorno in bonis del CORAP, la decadenza del commissario liquidatore, costituitosi nel giudizio arbitrale.

2.1.- È intervenuta in giudizio la Regione Calabria, che ha chiesto dichiararsi le questioni inammissibili o, in subordine, non fondate.

L'inammissibilità deriverebbe sia dalla genericità delle questioni medesime, riferite indistintamente alle varie disposizioni introdotte dall'art. 1 della L.R. Calabria n. 47 del 2019, sia dal difetto di rilevanza, atteso che il giudizio arbitrale a quo non verte sull'accertamento di un credito verso il CORAP, ma sulla sola determinazione del relativo criterio di calcolo.

Nel merito, la Regione Calabria svolge argomenti analoghi a quelli dell'atto di costituzione nel giudizio di cui al reg. ric. n. 4 del 2020, aggiungendo che anche altre legislazioni regionali hanno previsto l'assoggettabilità dei consorzi di sviluppo industriale a liquidazione coatta amministrativa.

2.2.- Si è costituito in giudizio il CORAP in liquidazione coatta amministrativa, che ha chiesto dichiararsi le questioni inammissibili o, in subordine, non fondate, previa trattazione congiunta delle stesse con quella di cui al reg. ric. n. 4 del 2020.

L'inammissibilità discenderebbe dal difetto di motivazione sulla rilevanza, non avendo il rimettente chiarito perché il giudizio innanzi a sé diverrebbe improseguibile a seguito della sottoposizione del CORAP a liquidazione coatta amministrativa.

Affermata la non pertinenza del precedente di cui alla sentenza n. 25 del 2007 in considerazione dell'eterogeneità della fattispecie, ed evidenziata la ricorrenza di altra legislazione regionale analoga a quella calabrese, la difesa del CORAP reputa infondata la questione relativa all'art. 117, secondo comma, lettera l), Cost., poiché nulla indurrebbe a considerare la riserva di legge sancita dall'*art. 2, primo comma, della legge fallimentare* - circa la determinazione delle imprese soggette a liquidazione coatta amministrativa, dei casi per i quali la liquidazione coatta amministrativa può essere disposta e dell'autorità competente a disporla - come una riserva di legge statale; ove si ritenesse altrimenti, la riserva stessa sarebbe costituzionalmente illegittima, perché "in contrasto con il principio di uguaglianza

e con la potestà legislativa esclusiva delle Regioni, soprattutto nella materia dell'ordinamento dei propri enti strumentali", e in merito a ciò questa Corte dovrebbe procedere ad autorimessione.

Non fondata sarebbe anche la questione relativa *all'art. 3 Cost.*, poiché il CORAP non è un soggetto isolato, ma l'ente di accorpamento di tutti i consorzi di sviluppo industriale del territorio calabrese, sicché la Regione Calabria non avrebbe leso il principio di eguaglianza nello stabilire che un'intera categoria di propri enti strumentali sia assoggettabile a liquidazione coatta amministrativa; ove si ritenesse che l'*art. 15 del D.L. n. 98 del 2011*, come convertito, nel prevedere l'assoggettabilità a liquidazione coatta amministrativa degli enti sottoposti a vigilanza statale, escluda l'assoggettabilità alla medesima procedura degli enti sottoposti a vigilanza regionale pur in identica condizione di dissesto, sarebbe detta ultima norma a violare *l'art. 3 Cost.*, e anche in merito a ciò questa Corte dovrebbe procedere ad autorimessione.

La difesa del CORAP reputa che, qualora si negasse la sottoposizione a liquidazione coatta amministrativa dell'ente pubblico economico soggetto a vigilanza regionale, si determinerebbe un "paradosso giuridico", poiché, attesa la non fallibilità degli enti pubblici, si configurerebbe "un'impresa che opera sul mercato, ma è sottratta ad ogni procedura concorsuale".

Solo nell'alveo di una procedura concorsuale potrebbe invece trovare attuazione la par condicio creditorum, e per l'effetto "i soggetti deboli - in primis, i lavoratori dell'ente dissestato -, che non sarebbero tutelati adeguatamente da una liquidazione di tipo civilistico, possono essere soddisfatti con il rango privilegiato che dev'essere loro riconosciuto nella formazione dello stato passivo".

In via di estremo subordine, la difesa del CORAP chiede che la declaratoria di illegittimità costituzionale non attinga tutte le disposizioni introdotte dall'art. l della L.R. Calabria n. 47 del 2019, ma soltanto quelle cui sono state rivolte censure specifiche.

Osserva invero il Consorzio che la caducazione dell'intera procedura di liquidazione coatta amministrativa - nell'ambito della quale si è svolto un lungo periodo di esercizio provvisorio - produrrebbe conseguenze "disastrose" sul piano economico, finanziario e sociale, e lo stesso ritorno in bonis dell'ente sarebbe tale solo in senso giuridico, ma impossibile nei fatti.

3.- In prossimità dell'udienza, la Regione Calabria ha depositato memoria nel giudizio di cui al reg. ric. n. 4 del 2020.

Motivi della decisione

1.- Il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato l'art. l della L.R. Calabria 25 novembre 2019, n. 47 (Modifiche alla L.R. 16 maggio 2013, n. 24 e principi generali per la costituzione dell'Agenzia Regionale Sviluppo aree industriali), che, aggiungendo l'art. 6-bis della L.R. Calabria 16 maggio 2013, n. 24 (Riordino enti, aziende regionali, fondazioni, agenzie regionali, società e consorzi comunque denominati, con esclusione del settore sanità), ha previsto l'assoggettabilità del Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive (CORAP) a liquidazione coatta amministrativa (reg. ric. n. 4 del 2020).

2.- La medesima disposizione è stata censurata in via incidentale dalla Camera arbitrale per i contratti pubblici presso l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), investita di una controversia tra il CORAP e un suo concessionario (reg. ord. n. 149 del 2020).

3.- In entrambi i giudizi viene evocato il parametro di cui all'art. 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione, poiché si ipotizza che la norma regionale abbia invaso le materie "giurisdizione e norme processuali" e "ordinamento civile", riservate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

3.1.- Nel giudizio incidentale è evocato anche il parametro di cui *all'art. 3 Cost.*, poiché la norma censurata avrebbe previsto per il dissesto del CORAP un ingiustificato trattamento speciale.

4.- In via preliminare, occorre riunire i giudizi, perché siano decisi con unica sentenza, avendo essi ad oggetto la stessa disposizione di legge regionale e avendo in comune il parametro di cui all'art. 117, secondo comma, lettera l), Cost., fermo che alla riunione non osta di per sé la differente natura - principale e incidentale - dei giudizi medesimi (ad esempio, sentenza n. 228 del 2016).

5.- Ancora in via preliminare, deve essere confermata l'ordinanza dibattimentale allegata a questa sentenza, con la quale è stato dichiarato inammissibile l'intervento spiegato da F.D.N. e altri nel giudizio di cui al reg. ric. n. 4 del 2020.

6.- L'esame di merito delle questioni sollevate nel giudizio di cui al reg. ord. n. 149 del 2020 non è precluso dalle eccezioni di inammissibilità formulate dalle difese della Regione Calabria e del CORAP.

6.1.- Il rimettente ha censurato in radice la norma che consente di porre il CORAP in liquidazione coatta amministrativa, e pertanto le questioni, pur dove riferite alla norma che conferisce quel potere, anziché alle disposizioni di dettaglio che ne regolano l'esercizio, non tradiscono affatto la genericità eccepita dalla difesa regionale.

6.2.- Circa la motivazione sulla rilevanza delle questioni medesime - insufficiente ad avviso delle predette difese - il rimettente ha argomentato che la concorsualità della liquidazione coatta amministrativa renderebbe improseguibile, per il combinato disposto degli *artt. 52 e 201 del R.D. 16 marzo 1942, n. 267* (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa), il giudizio arbitrale volto a definire il criterio di determinazione di un debito consortile, e tale argomentazione supera il vaglio di non implausibilità, che questa Corte è chiamata ad effettuare ai fini dell'ammissibilità delle questioni incidentali (ex plurimis, sentenze n. 270, n. 224 e n. 32 del 2020, n. 85 del 2017 e n. 228 del 2016; ordinanze n. 117 del 2017 e n. 47 del 2016).

7.- Nel merito, la questione sollevata in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera l), Cost. è fondata.

8.- A norma dell'*art. 2, primo comma, della legge fallimentare*, "la legge determina le imprese soggette a liquidazione coatta amministrativa, i casi per le quali la liquidazione coatta amministrativa può essere disposta e l'autorità competente a disporla".

Rispetto al modello generale del fallimento, quindi, la liquidazione coatta amministrativa si configura come una procedura concorsuale di carattere speciale, la cui applicazione esige un'apposita previsione di legge; in presenza della quale, tuttavia, la procedura speciale è anche tendenzialmente esclusiva, poiché, ai sensi dell'*art. 2, secondo comma, della legge fallimentare*, "le imprese soggette a liquidazione coatta amministrativa non sono soggette al fallimento, salvo che la legge diversamente disponga".

8.1.- La circostanza che gli enti pubblici, quand'anche esercenti attività d'impresa, siano istituzionalmente esclusi dall'ambito applicativo del fallimento (*artt. 1, primo comma, della legge fallimentare* e 2221 del codice civile) non implica quindi che essi siano automaticamente suscettibili di liquidazione coatta amministrativa, occorrendo pur sempre una norma di legge che lo preveda.

D'altronde, le determinazioni del legislatore in questa delicata materia sono caratterizzate da una discrezionalità ampia, che può esplicarsi in indirizzi sistematici i più diversi, come testimonia la disciplina - peraltro non ancora in vigore - del *D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14*, recante "Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza in attuazione della *L. 19 ottobre 2017, n. 155*", la quale, ribadito che "la liquidazione coatta amministrativa è il procedimento concorsuale amministrativo che si applica nei casi espressamente previsti dalla legge" (art. 293, comma 1), compie la radicale opzione di escludere l'applicazione dell'istituto, come regolato dal medesimo codice, per tutti gli enti pubblici (art. 294, comma 3).

8.2.- Da tempo, e in più occasioni, questa Corte ha evidenziato come la liquidazione coatta amministrativa si connoti per le sue finalità spiccatamente pubblicistiche, che la differenziano sotto molteplici aspetti dalla procedura fallimentare (sentenze n. 363 del 1994, n. 159 del 1975 e n. 87 del 1969).

Ancora di recente, dichiarando non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate a proposito dell'estraneità della liquidazione coatta amministrativa alla tutela indennitaria per violazione della ragionevole durata del processo, questa Corte, nella sentenza n. 12 del 2020, ha confermato che tale procedura si differenzia dal fallimento, viceversa rilevante agli effetti di quella tutela, appunto per le finalità pubblicistiche che la caratterizzano, in quanto essa "riguarda imprese che, pur operando nell'ambito del diritto privato, involgono tuttavia molteplici interessi o perché attengono a particolari settori dell'economia nazionale, in relazione ai quali lo Stato assume il compito della difesa del pubblico affidamento, o perché si trovano in rapporto di complementarietà, dal punto di vista teleologico e organizzativo, con la pubblica amministrazione".

I peculiari tratti pubblicistici della procedura liquidatoria inevitabilmente si riflettono sul piano dei rapporti esterni, e "la tutela dei creditori di imprese sottoposte a procedura di liquidazione coatta amministrativa assume ... una connotazione doppiamente differenziata, rispetto a quella di altri creditori in sede concorsuale, in quanto gli interessi pubblici che giustificano la procedura amministrativa, per un verso, in qualche misura attenuano il rilievo del singolo diritto di credito e, per altro verso, rafforzano, però, la prospettiva finale di soddisfazione del credito, come effetto riflesso del concorrente obiettivo, di mantenimento in attività del complesso produttivo dell'azienda debitrice, perseguibile dalla procedura amministrativa" (ancora, sentenza n. 12 del 2020).

9.- Le ragioni di tutela dei creditori appaiono centrali nell'impianto argomentativo della sentenza n. 25 del 2007, che costituisce un precedente assai prossimo alla fattispecie odierna. In essa si afferma, infatti, che l'*art. 2, primo comma, della legge fallimentare*, ove stabilisce che il novero delle imprese soggette a liquidazione coatta amministrativa, i casi in cui può essere disposta e l'autorità competente a disporla sono determinati dalla "legge", si riferisce unicamente alla legge statale, la sola "idonea ad incidere ... sul regime, sostanziale e processuale, delle situazioni soggettive coinvolte nella procedura".

Nello scrutinio riferito al parametro di cui all'art. 117, secondo comma, lettera l), Cost., tale sentenza ha giudicato irrilevante la stessa natura amministrativa della liquidazione coatta, per essere invece preminente la considerazione dei "rilevanti effetti sulla tutela giurisdizionale dei crediti", che la procedura medesima determina.

Non vi è dubbio, infatti, che la sottoposizione del debitore alla procedura concorsuale di carattere speciale implichi una deroga marcata alle regole ordinarie di accertamento dei crediti e di responsabilità patrimoniale, risolvendosi in una tutela differenziata del ceto creditorio, e che questa non possa essere definita in modo disomogeneo dalle singole legislazioni regionali, dovendo viceversa corrispondere all'esigenza di uniformità sottesa alla riserva di competenza statale.

9.1.- Le difese della Regione Calabria e del CORAP assumono che il precedente di cui alla sentenza n. 25 del 2007, in quanto relativo alle gestioni liquidatorie delle Unità sanitarie locali, non sia pertinente alla fattispecie oggi in esame, che viceversa riguarda enti pubblici economici, quali sono i consorzi di sviluppo industriale.

In realtà, il menzionato precedente è focalizzato piuttosto sugli effetti della procedura, che sul soggetto a questa sottoposto, e infatti vi si afferma che, ai fini della questione di competenza, "non è rilevante la circostanza che la norma censurata riguardi enti (già) operanti nel settore sanitario, ma la concreta disciplina - in sé considerata - posta in essere dalla norma".

La qualificazione di enti pubblici economici attribuita ai consorzi di sviluppo industriale dall'art. 2, comma 1, della L.R. Calabria 24 dicembre 2001, n. 38 (Nuovo regime giuridico dei Consorzi per le Aree, i Nuclei e le Zone di Sviluppo Industriale) - peraltro in sintonia con la trasformazione privatistica di tali enti già operata in linea generale dall'*art. 36, comma 4, della L. 5 ottobre 1991, n. 317* (Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese) - non interferisce, quindi, di per sé, con le forme e le modalità della tutela giurisdizionale dei crediti sorti nei loro confronti.

Sul medesimo piano è egualmente irrilevante che i consorzi di sviluppo industriale siano enti strumentali della Regione e sottoposti alla vigilanza di questa (art. 2, comma 2, della L.R. Calabria n. 38 del 2001), poiché il doveroso controllo regionale, peraltro concentrato "sui piani economici e finanziari dei consorzi" (*art. 36, comma 4, della L. n. 317 del 1991*), costituisce semmai una ragione di più forte affidamento dei creditori circa la finale solvibilità dell'ente vigilato.

9.2.- Neppure persuade la tesi difensiva della Regione Calabria, secondo la quale il più volte menzionato precedente di cui alla sentenza n. 25 del 2007 sarebbe divenuto ormai inattuale per la sopravvenienza dell'*art. 15 del D.L. 6 luglio 2011, n. 98* (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, nella *L. 15 luglio 2011, n. 111*.

Invero, questa disposizione concerne esclusivamente gli enti sottoposti alla vigilanza dello Stato, per i quali essa prevede - laddove la situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'ente raggiunga un livello di criticità tale da non potere assicurare la sostenibilità e l'assolvimento delle funzioni indispensabili, ovvero qualora l'ente stesso non possa fare fronte ai debiti liquidi ed esigibili nei confronti dei terzi - la sottoposizione a liquidazione coatta amministrativa con decreto del Ministro vigilante, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Con ogni evidenza, si tratta di una disposizione riferita a una categoria soggettivamente qualificata, cui non appartengono gli enti sottoposti alla vigilanza regionale, né, quindi, i consorzi di sviluppo industriale, e, tra questi, il CORAP, ente di accorpamento dei consorzi operanti nelle Province calabresi (art. 5 della L.R. Calabria n. 24 del 2013).

9.3.- La difesa del CORAP lamenta che il quadro normativo così ricostruito impedisce alla Regione Calabria di regolare in termini concorsuali il dissesto di un proprio ente strumentale, ciò che sarebbe lesivo dell'autonomia regionale, e finanche irragionevole, atteso che per gli enti a vigilanza regionale possono darsi le medesime situazioni di dissesto indicate per gli enti a vigilanza statale dall'*art. 15 del D.L. n. 98 del 2011*, come convertito.

L'argomento non convince, in quanto l'eventuale analogia delle condizioni di dissesto degli enti strumentali non è di per sé sufficiente a investire ogni singola Regione del potere di definire proprie e autonome forme di risoluzione, le quali, viceversa, appunto per le ricadute immediate sulla tutela giurisdizionale dei diritti dei creditori, non possono che essere omogenee a livello nazionale, come emerge dalla ratio - ancora attuale - della sentenza n. 25 del 2007.

9.4.- Le ragioni prima esposte circa la riconducibilità della previsione di strumenti concorsuali finalizzati alla liquidazione di enti pubblici economici alla competenza esclusiva dello Stato in materia di ordinamento civile, giurisdizione e norme processuali escludono che possa essere accolta la richiesta, formulata dalla difesa del CORAP, di autorimessione della questione di legittimità costituzionale dell'*art. 2 della legge fallimentare*, ove interpretato nel senso che la legge abilitata a dettare una simile disciplina sia solo quella statale, come anche l'analoga istanza, proposta dalla stessa difesa, con riferimento ai limiti soggettivi di applicazione della procedura liquidatoria di cui all'*art. 15 del D.L. n. 98 del 2011*, come convertito.

Tuttavia, questa Corte non può esimersi dal segnalare che l'odierno assetto normativo appare carente di una disciplina uniforme di fonte statale idonea a consentire la risoluzione delle crisi di solvibilità degli enti strumentali vigilati dalle Regioni, e, tra questi, dei consorzi di sviluppo industriale.

L'opzione per l'impiego in casi siffatti della procedura di liquidazione coatta amministrativa - opzione non isolata nel contesto della legislazione regionale, come rilevato dalle difese della Regione Calabria e del CORAP - evidenzia la necessità di un intervento regolativo dello Stato, che, tenuta ferma l'omogeneità di una disciplina pur sempre incidente sull'ordinamento civile e processuale, permetta tuttavia alle Regioni di fronteggiare situazioni critiche di notevole impatto sulle comunità territoriali.

10.- In definitiva, va dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. l della L.R. Calabria n. 47 del 2019, introduttivo dell'art. 6-bis della L.R. Calabria n. 24 del 2013, per violazione dell'art. 117, secondo comma, lettera l), Cost.

10.1.- La questione sollevata in riferimento *all'art. 3 Cost.* resta assorbita.

P.Q.M.

Corte Costituzionale
Sentenza n. 22 (ud. 26/01/2021) depositata 17/02/2021

LA CORTE COSTITUZIONALE

riuniti i giudizi,

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. l della L.R. Calabria 25 novembre 2019, n. 47 (Modifiche alla L.R. 16 maggio 2013, n. 24 e principi generali per la costituzione dell'Agenzia Regionale Sviluppo aree industriali), introduttivo dell'art. 6-bis della L.R. Calabria 16 maggio 2013, n. 24 (Riordino enti, aziende regionali, fondazioni, agenzie regionali, società e consorzi comunque denominati, con esclusione del settore sanità).

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 26 gennaio 2021.

Depositata in Cancelleria il 17 febbraio 2021.

Sentenza **243/2016**	
Giudizio	GIUDIZIO DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE IN VIA INCIDENTALE
Presidente *GROSSI* - Redattore *AMATO*	
Udienza Pubblica del **19/10/2016** Decisione del **19/10/2016**	
Deposito del **22/11/2016** Pubblicazione in G. U. **30/11/2016**	
Norme impugnate:	Art. 1, c. 1°, lett. a), della legge della Regione Calabria 12/09/2014, n. 19.
Massime:	**39167 39168 39169 39170**
Atti decisi:	**ord. 149/2015**

Massima n. 39167

Titolo

Contraddittorio davanti alla Corte costituzionale - Intervento nel giudizio incidentale - Intervenienti non titolari di un interesse qualificato immediatamente inerente al rapporto dedotto nel giudizio a quo - Difetto di legittimazione - Inammissibilità dell'intervento.

Testo

È dichiarato inammissibile - con ordinanza letta in udienza - l'intervento del segretario politico e del segretario amministrativo del partito Democrazia Cristiana nel giudizio incidentale di legittimità costituzionale concernente l'art. 1, comma 1, lett. *a*), della legge reg. Calabria n. 19 del 2014, che ha soppresso la previsione della nomina a consigliere regionale del candidato classificatosi secondo alle elezioni per la carica di Presidente della Giunta. I suddetti intervenienti non rivestono la posizione di terzi legittimati a partecipare al giudizio incidentale, non essendo quest'ultimo destinato a produrre, nei loro confronti, effetti immediati e neppure indiretti, anche perché il partito da essi rappresentato non ha concorso all'assegnazione dei seggi nel Consiglio regionale calabrese.

Per costante giurisprudenza, la partecipazione al giudizio incidentale di legittimità costituzionale è circoscritta, di norma, alle parti del giudizio *a quo*, oltre che al Presidente del Consiglio dei ministri e, nel caso di legge regionale, al Presidente della Giunta regionale. A tale disciplina è possibile derogare - senza venire in contrasto con il carattere incidentale del giudizio - soltanto a favore di soggetti terzi che siano titolari di un interesse qualificato, immediatamente inerente al rapporto sostanziale dedotto in giudizio e non semplicemente regolato, al pari di ogni altro, dalla norma o dalle norme oggetto di censura. Perché l'intervento sia ammissibile, l'eventuale declaratoria di incostituzionalità della legge deve produrre sulla posizione soggettiva degli intervenienti lo stesso effetto che produce sul rapporto oggetto del giudizio *a quo*. (*Precedenti citati: sentenze n. 76 del 2016; n. 221 del 2015 e n. 162 del 2014, e relative ordinanze dibattimentali; n. 293 del 2011, n. 118 del 2011; n. 138 del 2010 e relativa ordinanza dibattimentale, ordinanze n. 240 del 2014, n. 156 del 2013; ordinanze allegate alla sentenza n. 134 del 2013 e all'ordinanza n. 318 del 2013; ordinanza n. 150 del 2012, e relativa ordinanza dibattimentale*).

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Calabria 12/09/2014 n. 19 art. 1 co. 1 lett. a)

legge della Regione Calabria 07/02/2005 n. 1 art. 1 co. 2 secondo periodo

Massima n. 39168

Titolo

Regione (in genere) - Consiglio regionale in regime di prorogatio - Assenza nello statuto regionale di disposizioni che ne disciplinino i poteri - Limiti all'esercizio della funzione legislativa immanenti all'istituto della prorogatio - Possibilità di adottare le sole disposizioni "indifferibili e urgenti" dirette a fronteggiare situazioni di pericolo, ovvero necessitate dagli obblighi fissati dal legislatore statale o comunitario.

Testo

La riserva di statuto regionale (art. 123, primo comma, Cost.), cui è sottoposta la disciplina della *prorogatio* degli organi elettivi regionali, non comporta che, in mancanza di previsioni statutarie espressamente limitative, i poteri dei suddetti organi possano considerarsi tutti genericamente prorogati, dovendo ritenersi immanente all'istituto della *prorogatio* l'esistenza di limiti all'esercizio dei poteri. In ragione di tale principio generale, il silenzio dello statuto (in specie, della Regione Calabria) sui poteri esercitabili dal Consiglio regionale in *prorogatio* va interpretato come facoltizzante solo l'esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessitati e urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili. Nel periodo di *prorogatio* il Consiglio regionale è pertanto tenuto a limitare i contenuti dei provvedimenti legislativi a quelle disposizioni che appaiano "indifferibili e urgenti" al fine di fronteggiare situazioni di pericolo imminente, ovvero che appaiano necessitate sulla base di obblighi fissati dal legislatore statale o comunitario. (*Precedenti citati: sentenze n. 157 del 2016, n. 158 del 2015, n. 81 del 2015, n. 64 del 2015, n. 55 del 2015 e n. 44 del 2015; n. 68 del 2010; nonché, sulla riserva di statuto regionale in materia, sentenza n. 196 del 2003*).

Secondo la giurisprudenza costituzionale, l'istituto della cosiddetta *prorogatio* - concernente le fattispecie in cui coloro che sono nominati a tempo a coprire uffici rimangono in carica, ancorché scaduti, fino all'insediamento dei successori - non incide sulla durata del mandato degli organi elettivi, e segnatamente dei Consigli regionali, ma riguarda solo l'esercizio dei poteri nell'intervallo fra la scadenza, naturale o anticipata, di tale mandato - prima della quale non vi può essere *prorogatio* - e l'entrata in carica del nuovo organo eletto. (*Precedenti citati: sentenza n. 181 del 2014 e n. 196 del 2003; sentenza n. 208 del 1992*).

Parametri costituzionali

Costituzione art. 122 co. 1

Costituzione art. 123 co. 1

Massima n. 39169

Titolo

Elezioni - Norme della Regione Calabria - Modifiche alla legge elettorale regionale - Soppressione dell'assegnazione di un seggio in Consiglio regionale al candidato classificatosi secondo alle elezioni per la carica di Presidente della Giunta - Disposizione adottata dal Consiglio regionale in prorogatio - Esorbitanza dagli interventi legislativi necessari e indifferibili consentiti agli organi elettivi in regime di prorogatio -

Illegittimità costituzionale in parte qua.

Testo

È dichiarato costituzionalmente illegittimo - per violazione dell'art. 123 Cost., in relazione all'art. 18 dello statuto regionale - l'art. 1, comma 1, lett. *a*), della legge della Regione Calabria n. 19 del 2014, per la parte in cui elimina il rinvio [contenuto nell'art. 1, comma 2, secondo periodo, della legge elettorale regionale n. 1 del 2005] all'intero art. 5, comma 1, della legge costituzionale n. 1 del 1999, anziché al solo ultimo periodo del comma 1 di tale articolo. La disposizione censurata dal TAR Calabria rientra tra quelle adottate dal Consiglio regionale nel periodo di *prorogatio* per adeguare la legge elettorale calabrese ai rilievi formulati dal Governo con il ricorso n. 59 del 2014 e scongiurare il pericolo di invalidazione delle imminenti elezioni regionali. Tale obiettivo consente di ravvisare il carattere necessario e indifferibile - e dunque la legittimità - dell'intervento dell'organo legislativo in *prorogatio* esclusivamente con riguardo alle modifiche direttamente volte a conformare la legge elettorale regionale alle censure governative. Poiché queste ultime contestavano la possibilità di seggi consiliari aggiuntivi oltre il numero massimo stabilito dall'art. 14 del d.l. n. 138 del 2011, per adeguarsi ad esse era sufficiente eliminare il rinvio all'ultimo periodo del citato art. 5, comma 1, che consente il ricorso al seggio aggiuntivo per la nomina a consigliere regionale del candidato classificatosi secondo alle elezioni per la carica di Presidente della Giunta. La disposizione censurata ha invece eliminato il rinvio all'intero art. 5, comma 1, con la conseguenza di sopprimere la previsione dell'assegnazione del seggio consiliare al candidato c.d. miglior perdente, la quale, essendo estranea agli interventi resi necessari dai rilievi governativi, era sottratta ai poteri esercitabili dal Consiglio regionale in regime di *prorogatio*. (*Precedenti citati: sentenza n. 157 del 2016; ordinanza n. 285 del 2014, dichiarativa dell'estinzione del processo relativo al ricorso statale n. 59 del 2014*).

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Calabria 12/09/2014 n. 19 art. 1 co. 1 lett. a)

legge della Regione Calabria 07/02/2005 n. 1 art. 1 co. 2 secondo periodo

Parametri costituzionali

Costituzione art. 123

Altri parametri e norme interposte

statuto regione Calabria art. 18

Massima n. 39170

Titolo

Thema decidendum - Accoglimento della questione di legittimità costituzionale in riferimento ad uno dei parametri evocati - Assorbimento della censura riferita ad altro parametro.

Testo

Accolta la questione di legittimità costituzionale - per violazione dell'art. 123 Cost., in relazione all'art. 18 dello statuto regionale - dell'art. 1, comma 1, lett. *a*), della legge reg. Calabria n. 19 del 2014, per la parte in cui elimina il rinvio all'intero art. 5, comma 1, della legge costituzionale n. 1 del 1999, anziché al solo ultimo periodo del comma 1 di tale articolo, rimane assorbita l'ulteriore censura riferita all'art. 117, primo comma, Cost., in relazione all'art. 3 del Primo protocollo addizionale alla CEDU.

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Calabria 12/09/2014 n. 19 art. 1 co. 1 lett. a)

legge della Regione Calabria 07/02/2005 n. 1 art. 1 co. 2 secondo periodo

Parametri costituzionali

Costituzione art. 117 co. 1

Altri parametri e norme interposte

Protocollo addizionale alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali art. 3

Pronuncia

SENTENZA N. 243

ANNO 2016

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Paolo GROSSI; Giudici : Alessandro CRISCUOLO, Giorgio LATTANZI, Aldo CAROSI, Marta CARTABIA, Mario Rosario MORELLI, Giancarlo CORAGGIO, Giuliano AMATO, Silvana SCIARRA, Daria de PRETIS, Nicolò ZANON, Franco MODUGNO, Augusto Antonio BARBERA, Giulio PROSPERETTI,

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale dell’art. 1, comma 1, lettera a), della legge della Regione Calabria 12 settembre 2014, n. 19, recante «Modifica della legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme per l’elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale)», promosso dal Tribunale amministrativo regionale per la Regione Calabria nel procedimento vertente tra Wanda Ferro e la Regione

Calabria ed altri, con ordinanza del 20 marzo 2015, iscritta al n. 149 del registro ordinanze 2015 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 33, prima serie speciale, dell'anno 2015.

Visti gli atti di costituzione di Wanda Ferro, di Giuseppe Morrone, di Giuseppe Mangialavori e della Regione Calabria, nonché l'atto di intervento di Angelo Sandri e Gianfranco Melillo, nelle rispettive qualità di segretario politico e di segretario amministrativo del partito politico Democrazia Cristiana;

udito nell'udienza pubblica del 19 ottobre 2016 il Giudice relatore Giuliano Amato;

uditi gli avvocati Pasquale Nunziata per Angelo Sandri e Gianfranco Melillo, nelle rispettive qualità di segretario politico e di segretario amministrativo del partito Democrazia Cristiana, Francesco Saverio Marini per Wanda Ferro, Oreste Morcavallo per Giuseppe Morrone, Giuseppe Morbidelli per Giuseppe Mangialavori e Beniamino Caravita di Toritto per la Regione Calabria.

Ritenuto in fatto

1. Con ordinanza emessa il 20 marzo 2015, il Tribunale amministrativo regionale per la Calabria ha sollevato, in riferimento agli artt. 123 e 117, primo comma, della Costituzione, questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 1, lettera a), della legge della Regione Calabria 12 settembre 2014, n. 19, recante «Modifica della legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale)», che prevede la soppressione del comma 2, secondo periodo, dell'art. 1 della legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale). La disposizione soppressa faceva salva l'applicazione dell'art. 5, comma 1, della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni), contenente la previsione della nomina a consigliere regionale del candidato che ha riportato un numero di voti immediatamente inferiore a quello del Presidente eletto.

È denunciata, in primo luogo, la violazione dell'art. 123 Cost., in relazione all'art. 18 della legge della Regione Calabria 19 ottobre 2004, n. 25 (Statuto della Regione Calabria), poiché la disposizione censurata sarebbe stata approvata dal Consiglio regionale in regime cosiddetto di prorogatio, in mancanza dei requisiti di indifferibilità ed urgenza.

Viene, inoltre, dedotta la violazione dell'art. 117, primo comma, Cost., in relazione all'art. 3 del Protocollo addizionale n. 1 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva con la legge 4 agosto 1955, n. 848, nella parte in cui sancisce il diritto a libere elezioni, in quanto la disposizione censurata sarebbe stata adottata circa due mesi prima della consultazione elettorale, da un organo elettivo in prorogatio, ancorché non ricorresse una giustificazione per l'adozione di modifiche del sistema elettorale.

2. Il giudizio a quo ha per oggetto il ricorso proposto da Wanda Ferro candidata non eletta alla carica di Presidente della Giunta regionale calabrese al fine di ottenere l'annullamento del verbale dell'Ufficio centrale elettorale, nella parte in cui non ha provveduto a proclamarla eletta alla carica di consigliere regionale.

Il TAR premette che il 3 giugno 2014 con la comunicazione delle dimissioni del Presidente della Giunta è intervenuto lo scioglimento del Consiglio regionale calabrese, ed ha avuto inizio il regime di prorogatio, con la conseguente limitazione delle funzioni consiliari agli atti necessari e urgenti.

Con la disposizione censurata, adottata l'11 settembre 2014, il legislatore calabrese ha soppresso l'art. 1, comma 2, secondo periodo, della legge elettorale regionale n. 1 del 2005, che faceva salva l'applicazione

dell’art. 5, comma 1, della legge costituzionale n. 1 del 1999. Quest’ultima disposizione contiene la previsione della nomina a consigliere regionale del candidato che ha riportato un numero di voti immediatamente inferiore a quello del candidato eletto Presidente della Giunta.

Evidenzia il rimettente che questo intervento legislativo è avvenuto in pieno regime di prorogatio, senza che lo stesso fosse imposto dalla necessità di adeguarsi ai rilievi formulati nel ricorso n. 59 del 2014, proposto dal Presidente del Consiglio dei ministri avverso la legge regionale 6 giugno 2014, n. 8, recante «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme per l’elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale)».

Con riferimento al requisito della rilevanza, il rimettente osserva che, laddove non fosse stata adottata la disposizione censurata, sarebbe ancora in vigore il richiamo all’art. 5, comma 1, della legge costituzionale n. 1 del 1999, che prevede la nomina a consigliere regionale del candidato che ha riportato un numero di voti immediatamente inferiore a quello del Presidente eletto. Dall’accoglimento della questione di legittimità costituzionale discenderebbe, quindi, la caducazione della legge reg. Calabria n. 19 del 2014 nella parte in cui dispone la soppressione del comma 2, secondo periodo, dell’art. 1 della legge reg. Calabria n. 1 del 2005 e il conseguente annullamento degli atti impugnati, nella parte in cui impediscono alla parte ricorrente di essere proclamata eletta alla carica di consigliere regionale.

2.1. Viene denunciata, in primo luogo, la violazione dell’art. 123 Cost., in relazione al parametro interposto costituito dall’art. 18 dello statuto della Regione Calabria. Esso dovrebbe essere interpretato nel senso che, nel periodo di prorogatio, l’assemblea legislativa sia titolare unicamente «delle attribuzioni relative ad atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili» (sentenza n. 68 del 2010), essendo connaturale a tale istituto la limitazione dei poteri degli organi regionali, anche laddove non espressamente prevista dallo statuto regionale. Nell’ambito di tali attribuzioni limitate in forza della deminutio della rappresentatività politica dell’organo legislativo in prossimità della sua scadenza non potrebbe intendersi compresa l’adozione di una legge elettorale.

Il giudice a quo evidenzia che l’esistenza di limiti “immanenti” all’istituto della prorogatio è riconosciuta sia a livello nazionale, essendo l’istituto previsto dall’art. 61, secondo comma, Cost., al fine di assicurare la continuità funzionale del Parlamento, sia con riferimento alle assemblee regionali. Tale istituto costituisce, infatti, il punto di equilibrio tra il principio di rappresentatività e l’esigenza di continuità funzionale dell’attività cui sono preposti gli organi rappresentativi. Ne consegue che, pur dovendo escludersi un’assoluta paralisi delle attribuzioni riconosciute all’organo legislativo, è tuttavia connaturale alla prorogatio il “depotenziamento” delle ordinarie attribuzioni, dovendosi riconoscere alle assemblee regionali in fase pre-elettorale solo la «eccezionale possibilità di esercitare alcuni dei loro poteri per rispondere a speciali contingenze» (sentenza n. 68 del 2010).

Il giudice a quo evidenzia che la disciplina della prorogatio degli organi elettivi regionali e degli eventuali limiti dell’attività degli organi prorogati è di competenza degli statuti regionali, in armonia con i precetti e con i principi tutti ricavabili dalla Costituzione, ai sensi dell’art. 123, primo comma, Cost. (sentenza n. 304 del 2002). In particolare, nel caso in esame, sebbene l’art. 18, comma 2, dello statuto della Regione Calabria non preveda alcuna espressa limitazione, esso deve interpretarsi alla luce dei principi sopra riportati come «facoltizzante il solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili, e non già certo come espressiva di una generica proroga di tutti i poteri degli organi regionali» (sentenza n. 68 del 2010).

Andrebbe, pertanto, esclusa, ad avviso del giudice a quo, la pienezza di poteri dell’organo legislativo ed, in particolare, quello di modificare la legge elettorale. Quest’ultima stabilisce, infatti, regole essenziali per il funzionamento di un sistema democratico e costituisce una delle massime espressioni del principio di rappresentatività politica, la quale è “attenuata” per gli organi in fase pre-elettorale e può esplicarsi, proprio alla luce delle esigenze di continuità funzionale sottese alla prorogatio, solo nell’adozione di atti necessari a garantire tale continuità.

2.2. Ad avviso del giudice a quo, la questione di costituzionalità sarebbe non manifestamente infondata anche in relazione all'art. 3 del Protocollo addizionale n. 1 della CEDU, nella parte in cui sancisce il diritto a libere elezioni, quale norma interposta integrativa del parametro costituzionale espresso dall'art. 117, primo comma, Cost.

Al riguardo, viene richiamato il principio, affermato dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, secondo il quale «la stabilità della legislazione elettorale assume una particolare importanza per il rispetto dei diritti garantiti dall'art. 3 del Protocollo addizionale n. 1. In effetti, se uno Stato modifica troppo spesso le regole elettorali fondamentali o se le modifica alla vigilia di uno scrutinio, rischia di scalfire il rispetto del pubblico per le garanzie che si presume assicurino libere elezioni o la sua fiducia nella loro esistenza». Sono richiamate in particolare le decisioni della Corte di Strasburgo del 6 novembre 2012, nella causa Ekoglasnost contro Bulgaria, e dell'8 luglio 2008, nella causa Partito laburista georgiano contro Georgia.

Secondo questa giurisprudenza che fa riferimento anche a norme di soft law non vincolanti, quale è l'art. 63 del «Codice di buona condotta in materia elettorale» elaborato dalla Commissione per la democrazia attraverso il diritto (Commissione di Venezia) sarebbero in contrasto con l'art. 3 del Protocollo addizionale n. 1 gli interventi legislativi in materia elettorale adottati a ridosso delle consultazioni, ovvero in un arco temporale anche non brevissimo, quale l'anno antecedente le elezioni, laddove non siano supportate da ragionevoli e adeguate giustificazioni o da esigenze di rispetto di interessi generali, eventualmente comparabili con quello alla stabilità della legislazione elettorale.

Osserva il rimettente che, nella fattispecie in esame, la norma censurata è stata adottata circa due mesi prima della consultazione elettorale da un organo elettivo in prorogatio, ancorché non ricorresse, alla luce dei principi espressi dalla Corte di Strasburgo e vincolanti l'interpretazione delle norme della CEDU per il giudice nazionale, una giustificazione per l'adozione di modifiche del sistema elettorale.

3. Nel giudizio dinanzi alla Corte si è costituita Wanda Ferro, parte ricorrente nel giudizio principale, chiedendo l'accoglimento delle questioni di legittimità costituzionale sollevate dal TAR Calabria.

In particolare, la ricorrente deduce che, con la disposizione censurata, il legislatore calabrese – pur dichiarando di modificare le sole norme della legge della Regione Calabria n. 8 del 2014 investite dal ricorso governativo n. 59 del 2014 – avrebbe, tuttavia, eliminato anche una norma estranea alle censure statali, che prevedeva la riserva del seggio consiliare al secondo classificato alle elezioni per la Presidenza della Giunta. Non sarebbe, infatti, ravvisabile alcun collegamento fra l'esigenza di scongiurare l'impugnativa governativa e l'eliminazione della riserva del seggio consiliare al secondo classificato, non essendo stata questa disposizione investita dalle censure governative.

Ad avviso della parte ricorrente, la previsione della nomina a consigliere regionale del secondo classificato alle elezioni presidenziali sarebbe volta a tutelare le opposizioni, garantendo la presenza in Consiglio regionale del leader della minoranza più rappresentativa. Tale scelta, peraltro, si collocherebbe nel contesto di una forma di governo, quella regionale, assai incline alla "personalizzazione". Questa impostazione, in riferimento al ruolo delle opposizioni, si rifletterebbe nella garanzia della presenza nel Consiglio regionale di un ideale "presidente ombra".

D'altra parte, secondo la ricorrente, per scongiurare l'impugnazione governativa, sarebbe stato sufficiente eliminare il rinvio all'art. 5 della legge costituzionale n. 1 del 1999, nella sola parte in cui esso consente, per l'assegnazione del seggio al secondo classificato, il ricorso al seggio aggiuntivo. Tale eventualità si può, infatti, verificare esclusivamente nel caso, invero infrequente, in cui tutti i seggi spettanti alle liste collegate siano stati assegnati con quoziente intero in sede circoscrizionale.

Il Consiglio regionale, versando in regime di prorogatio, avrebbe dovuto limitarsi ad interventi "minimali", strettamente proporzionati e assolutamente necessari a soddisfare l'esigenza di scongiurare il

ricorso del Governo. Viceversa, la disposizione censurata nella parte in cui elimina il rinvio all'intero contenuto dell'art. 5, comma 1, della legge costituzionale n. 1 del 1999, anziché al solo ultimo periodo del suo primo comma eccederebbe l'ambito dei poteri legittimamente esercitabili dal Consiglio regionale in prorogatio.

Con riferimento alla denunciata violazione dell'art. 117, primo comma, Cost., in relazione all'art. 3 del Protocollo addizionale n. 1 alla CEDU, la parte ricorrente evidenzia che alla luce della giurisprudenza della Corte di Strasburgo il cambiamento della legislazione elettorale non dovrebbe essere effettuato durante l'anno precedente le elezioni. Inoltre, dovrebbe essere evitata «ogni misura adottata nel campo della legislazione elettorale che sembra operare, da sola o a titolo principale, ai danni dell'opposizione». Infine, le modifiche dovrebbero essere prevedibili, dirette a scopi legittimi e proporzionate.

Ad avviso della ricorrente, nessuna di tali condizioni sarebbe soddisfatta nel caso in esame: infatti, la modifica in contestazione, oltre ad essere stata introdotta poco più di due mesi prima delle elezioni, sarebbe lesiva delle ragioni dell'opposizione consiliare in quanto esclude la presenza in assemblea del leader della minoranza più rappresentativa e sarebbe, altresì, sproporzionata ed imprevedibile, in quanto modificativa di un corpus normativo in vigore da circa quindici anni.

4. Si è, inoltre, costituito Giuseppe Morrone, in qualità di parte controinteressata nel giudizio a quo, chiedendo che sia dichiarata l'infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale sollevate dal TAR Calabria.

Viene evidenziato, in particolare, che la modifica della disciplina elettorale regionale avrebbe costituito un adempimento necessario ed indifferibile per garantire lo svolgimento delle imminenti elezioni, in considerazione dell'impugnazione proposta dal Presidente del Consiglio dei ministri, in riferimento alla precedente disciplina elettorale regionale.

L'intervento legislativo in esame sarebbe stato, inoltre, reso necessario dal decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo 2011), convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, che limita a trenta il numero dei consiglieri regionali e che, pertanto, non consente l'attribuzione del seggio aggiuntivo al candidato "miglior perdente".

Si osserva, infine, che tale attribuzione non costituirebbe neppure espressione di un principio fondamentale, in quanto non prevista dalla legge 2 luglio 2004, n. 165 (Disposizioni di attuazione dell'art. 122, primo comma, della Costituzione).

5. Nel giudizio si è costituito Giuseppe Mangialavori, anch'egli in qualità di parte controinteressata nel giudizio a quo, chiedendo che le questioni siano dichiarate non fondate.

Ad avviso dell'esponente, sussisterebbero tutte le condizioni che, secondo la giurisprudenza costituzionale, possono giustificare l'intervento legislativo in regime di prorogatio.

Dall'esame dei lavori preparatori e del dibattito consiliare che ha preceduto tale intervento, emergerebbe, infatti, che la necessità di modificare la legge reg. Calabria n. 1 del 2005 era imposta dall'esigenza di eliminarne le parti oggetto di impugnazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri. Tale intervento sarebbe stato, altresì, accompagnato dal requisito dell'urgenza, in quanto destinato a consentire il regolare svolgimento delle imminenti elezioni del nuovo Presidente della Giunta e del nuovo Consiglio regionale, evitando il rischio dell'annullamento delle stesse.

Sarebbe, inoltre, da escludere che la legge reg. Calabria n. 19 del 2014 abbia costituito una forma di captatio benevolentiae nei confronti degli elettori. La drastica riduzione della soglia di sbarramento al 15% e l'eliminazione della possibilità di seggi aggiuntivi sovrannumerari costituivano, infatti, scelte sostanzialmente vincolate dal ricorso presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri. In questa

prospettiva, con la disposizione oggetto di censura, il legislatore regionale calabrese avrebbe voluto sopprimere ogni riferimento alla previsione di seggi aggiuntivi soprannumerari, connessi sia all'attribuzione del premio, sia all'elezione del candidato presidente arrivato secondo.

Di converso, il mantenimento della previsione dell'elezione del candidato alla presidenza regionale arrivato secondo, avrebbe richiesto la formulazione di un'espressa previsione, di carattere innovativo, volta a individuare quale seggio sottrarre (alle minoranze e, presumibilmente, alla maggiore coalizione di minoranza), al fine di riservarlo al primo candidato presidente non eletto. Ma ciò avrebbe esposto la nuova legge al rischio di ulteriori impugnazioni e ne avrebbe allontanato il contenuto dalla volontà di limitarsi a recepire le censure governative.

Quanto alla violazione dell'art. 117, primo comma, Cost., viene evidenziato che la giurisprudenza della Corte di Strasburgo non ha assunto il periodo di un anno indicato dal «Codice di buona condotta in materia elettorale» della Commissione di Venezia quale elemento in sé ostativo a modifiche della legislazione elettorale. Essa avrebbe, invece, ritenuto illegittime solo quelle modifiche che anche in ragione dell'essere adottate a breve distanza dal voto possano essere considerate non neutrali e suscettibili di comprimere il diritto di elettorato attivo e passivo, in quanto finalizzate alla conservazione degli equilibri politici in essere, indipendentemente dal voto successivamente espresso. Nel caso in esame, invece, l'intervento legislativo finalizzato a risolvere il contenzioso pendente in relazione alla legge reg. Calabria n. 8 del 2014 dovrebbe ritenersi legittimo proprio in vista delle imminenti elezioni. Inoltre, il suo contenuto non potrebbe qualificarsi come volto a ostacolare la partecipazione degli elettori o delle forze politiche, né come strumento per consolidare la maggioranza uscente.

6. Con atto depositato il 14 settembre 2015, sono intervenuti in giudizio Angelo Sandri e Gianfranco Melillo, nelle rispettive qualità di segretario politico e di segretario amministrativo del partito politico Democrazia Cristiana, chiedendo l'accoglimento della questione di legittimità costituzionale sollevata dal TAR Calabria.

In via preliminare, a sostegno della propria legittimazione ad intervenire nel presente giudizio, essi deducono la sostanziale continuità della formazione politica di appartenenza con quella, precedente, del partito Democrazia Cristiana, attraverso riferimenti ad alcune pronunce giudiziali che avrebbero escluso lo scioglimento del partito Democrazia Cristiana.

Le parti intervenienti hanno, inoltre, evidenziato l'importanza del momento della consultazione elettorale ai fini dello svolgimento dell'attività politica, sottolineando l'impegno profuso dal partito nella preparazione della campagna elettorale della Regione Calabria. Nel merito, hanno illustrato le ragioni a sostegno della illegittimità costituzionale della disposizione censurata, chiedendone l'annullamento.

7. La Regione Calabria, si è costituita in giudizio chiedendo che la questione sia dichiarata inammissibile o, comunque, infondata.

Anche la difesa regionale evidenzia come la necessità di adottare la disciplina oggetto di censura discenda dall'esigenza di emendare la legge elettorale calabrese dai rilievi sollevati dal Presidente del Consiglio dei ministri con il ricorso n. 59 del 2014, al fine di consentire, nell'imminenza dello svolgimento delle elezioni regionali, il corretto svolgimento delle operazioni elettorali e il regolare esercizio del diritto di voto.

La disposizione in esame ha, infatti, espunto dalla legge elettorale della Regione Calabria l'espresso richiamo all'art. 5 della legge costituzionale n. l del 1999, poiché esso nel riservare un seggio in Consiglio regionale al candidato che abbia conseguito un numero di voti immediatamente inferiore al candidato eletto Presidente della Giunta avrebbe comportato l'attribuzione di un seggio aggiuntivo.

La disposizione censurata sarebbe, quindi, stata emanata in ragione della necessità indifferibile ed urgente di adeguare, nell'imminenza delle elezioni regionali, la disciplina elettorale regionale alle norme di razionalizzazione della finanza pubblica introdotte con l'art. 14 del d.l. n. 138 del 2011 che fissavano, per la Regione Calabria, il numero massimo inderogabile di trenta consiglieri.

Viene, inoltre, eccepita l'inammissibilità della questione relativa alla violazione dell'art. 117, primo comma, Cost., per mancanza di una congrua motivazione sulla rilevanza e per genericità della censura, non risultando puntualmente esplicitate le ragioni di lesione del diritto di elettorato, avuto riguardo alle norme della CEDU.

La difesa regionale sottolinea che, proprio alla luce della richiamata sentenza della Corte di Strasburgo (decisione 6 novembre 2012, causa Ekoglasnost c. Bulgaria), le modifiche della normativa elettorale nei dodici mesi precedenti le elezioni si porrebbero in contrasto con i principi convenzionali solo nel caso in cui esse comprimano il diritto di elettorato senza adeguata ragione, come avverrebbe laddove la modifica non risponda ad alcun interesse generale, o risulti ispirata a finalità discriminatorie verso le minoranze o alla volontà di conculcare le opposizioni.

Di converso, ad avviso della difesa regionale, l'ordinanza di rimessione si limiterebbe ad indicare il mero profilo temporale, senza illustrare le ulteriori ragioni per le quali le modifiche normative oggetto di censura comprimano il diritto di elettorato. Da ciò discenderebbe, quindi, la genericità e non ammissibilità della questione, così come formulata.

La Regione Calabria ha, inoltre, eccepito l'inammissibilità dell'intervento di Angelo Sandri e Gianfranco Melillo, nelle rispettive qualità di segretario politico e di segretario amministrativo del partito Democrazia Cristiana, non solo poiché essi non hanno preso parte al giudizio a quo, ma anche poiché il partito che essi rappresentano non ha ottenuto alcun seggio nel Consiglio regionale, non avendo superato la soglia di sbarramento. Pertanto, ad avviso della difesa regionale, l'eventuale accoglimento della questione non potrebbe in alcun modo riflettersi nella sfera giuridica del partito da essi rappresentato.

Quanto al merito della questione, la Regione Calabria ritiene infondate le censure del rimettente, poiché la disposizione censurata sarebbe giustificata dall'esigenza di emendare la legge elettorale calabrese dai profili di illegittimità costituzionale formulati dal Presidente del Consiglio dei ministri nel ricorso n. 59 del 2014. Con tale impugnativa, sono state censurate alcune disposizioni della legge reg. Calabria n. 8 del 2014, tra le quali anche la norma che prevedeva l'attribuzione di seggi aggiuntivi alle liste circoscrizionali collegate con la lista regionale risultata vittoriosa.

La pendenza di tale ricorso, unitamente alla necessità di procedere ad operazioni elettorali scevre da qualsivoglia profilo di illegittimità, avrebbe quindi imposto al Consiglio regionale, ancorché in regime di prorogatio, di intervenire per eliminare i vizi connessi all'assegnazione dei seggi aggiuntivi.

D'altra parte, ad avviso della Regione Calabria, non sarebbe fondata neppure la questione formulata con riguardo all'art. 117, primo comma, Cost., in relazione all'art. 3 del Protocollo addizionale n. 1 alla CEDU. Infatti, il parametro convenzionale non sarebbe riferibile agli strumenti con i quali assicurare la rappresentatività degli organi politici, ma alle modalità attraverso le quali l'esercizio del diritto di voto deve essere garantito.

La disposizione censurata si limiterebbe a realizzare l'adeguamento del sistema elettorale regionale ai principi previsti dal legislatore statale, senza condizionare la libertà delle elezioni, né costituire condizione eccessivamente stringente per la libera partecipazione alle stesse.

La difesa regionale esclude, d'altra parte, che l'intervento legislativo nell'anno precedente alle consultazioni determini di per sé la violazione della disposizione CEDU. A questo riguardo, viene

richiamata quella giurisprudenza amministrativa che ha ritenuto che «le modifiche della normativa regionale nei dodici mesi precedenti le elezioni si pongono in contrasto con i valori costituzionali solo se esse comprimono il diritto di voto senza adeguata ragione, come avviene nel caso in cui la modifica non risponde ad alcun interesse generale» (Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Sicilia, sezione giurisdizionale, sentenza 28 gennaio 2015, n. 76). Viceversa, nel caso in esame, il TAR si sarebbe limitato a considerare il mero dato temporale della prossimità alle elezioni e non avrebbe considerato le ragioni che hanno indotto il Consiglio regionale ad adottare la disposizione censurata, al fine di verificare se sussista una reale compromissione del diritto di voto.

Considerato in diritto

1. Con ordinanza emessa il 20 marzo 2015, il Tribunale amministrativo regionale per la Calabria ha sollevato, in riferimento agli artt. 123 e 117, primo comma, della Costituzione, questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 della legge della Regione Calabria 12 settembre 2014, n. 19, recante «Modifica della legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale)», che prevede la soppressione del comma 2, secondo periodo, dell'art. 1 della legge della Regione Calabria 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale). La disposizione soppressa faceva salva l'applicazione dell'art. 5, comma 1, della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni), contenente la previsione della nomina a consigliere regionale del candidato che ha riportato un numero di voti immediatamente inferiore a quello del candidato eletto Presidente della Giunta.

1.1. È denunciata, in primo luogo, la violazione dell'art. 123 Cost., in relazione all'art. 18 della legge della Regione Calabria 19 ottobre 2004, n. 25 (Statuto della Regione Calabria), poiché la disposizione censurata sarebbe stata approvata dal Consiglio regionale in regime di prorogatio, in mancanza dei requisiti di indifferibilità ed urgenza.

1.2. Viene, inoltre, dedotta la violazione dell'art. 117, primo comma, Cost., in relazione all'art. 3 del Protocollo addizionale n. 1 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva con la legge 4 agosto 1955, n. 848, nella parte in cui sancisce il diritto a libere elezioni. La disposizione censurata sarebbe stata adottata circa due mesi prima della consultazione elettorale, da un organo elettivo in prorogatio, ancorché non ricorresse una giustificazione per l'adozione di modifiche del sistema elettorale.

2. Preliminarmente, va confermata l'ordinanza dibattimentale, allegata alla presente sentenza, con la quale è stato dichiarato inammissibile l'intervento di Angelo Sandri e Gianfranco Melillo, nelle rispettive qualità di segretario politico e di segretario amministrativo del partito politico Democrazia Cristiana.

3. La questione sollevata in riferimento all'art. 123 Cost. è fondata.

3.1. Questa Corte ha ripetutamente affermato che l'istituto della cosiddetta prorogatio riguarda, in termini generali, fattispecie nelle quali «coloro che sono nominati a tempo a coprire uffici rimangono in carica, ancorché scaduti, fino all'insediamento dei successori» (sentenza n. 208 del 1992). Con specifico riferimento agli organi elettivi, e segnatamente ai Consigli regionali, è stato chiarito che «[l']istituto della prorogatio […] non incide […] sulla durata del mandato elettivo, ma riguarda solo l'esercizio dei poteri nell'intervallo fra la scadenza, naturale o anticipata, di tale mandato, e l'entrata in carica del nuovo organo eletto» (sentenza n. 196 del 2003). Pertanto, «[è] pacifico […] che l'istituto in esame presuppone la scadenza, naturale o anticipata, del mandato del titolare dell'organo. Prima di tale scadenza, non vi può essere prorogatio» (sentenza n. 181 del 2014).

Nel caso in esame, risulta che, con atto del 29 aprile 2014, il Presidente della Giunta regionale ha rassegnato le proprie dimissioni e, nella seduta del Consiglio regionale del 3 giugno 2014, ha «definitivamente congedato i consiglieri». A norma dell'art. 126 Cost. e degli artt. 17 e 33 dello statuto della Regione Calabria, le dimissioni del Presidente della Giunta comportano lo scioglimento anticipato del Consiglio e la convocazione di nuove elezioni per la rinnovazione del Consiglio stesso e del Presidente della Giunta regionale.

Con decreto n. 91 del 15 settembre 2014, ai sensi dell'art. 1-bis della legge reg. Calabria n. 1 del 2005, il Presidente f.f. della Giunta regionale ha fissato per il 23 novembre 2014 la convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio regionale e l'elezione del Presidente della Regione.

Ciò premesso, la legge regionale n. 19 del 2014, oggetto di censura, approvata il 12 settembre 2014, nel periodo compreso fra la scadenza anticipata del mandato del precedente Consiglio regionale e la proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni (avvenuta il 9 dicembre 2014), risulta adottata quando l'assemblea legislativa regionale era in regime di prorogatio.

3.2. Quanto all'estensione dei poteri degli organi legislativi durante la fase della prorogatio, va preliminarmente rilevato che la legge costituzionale n. 1 del 1999 ha attribuito allo statuto ordinario la definizione della forma di governo e la fissazione dei principi fondamentali di organizzazione e funzionamento della Regione, in armonia con la Costituzione (art. 123, primo comma, Cost.). Nel contempo, la disciplina del sistema elettorale e dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità è stata demandata allo stesso legislatore regionale, sia pure nel rispetto dei principi fondamentali fissati con legge della Repubblica, «che stabilisce anche la durata degli organi elettivi» (art. 122, primo comma, Cost.). Sulla base di queste previsioni normative e di quanto successivamente previsto nella legge costituzionale 10 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione), è stata riconosciuta l'esistenza di una vera e propria riserva di statuto nella disciplina della prorogatio (sentenza n. 196 del 2003).

Al riguardo, lo statuto della Regione Calabria, all'art. 18, comma 2, stabilisce che «Fino a quando non siano completate le operazioni di proclamazione degli eletti sono prorogati i poteri del precedente Consiglio». Nel medesimo statuto, tuttavia, non si rinviene alcuna espressa indicazione sull'estensione dei poteri del Consiglio regionale durante la fase di prorogatio. D'altra parte, anche il regolamento interno del Consiglio regionale si limita a indicare i riferimenti temporali dell'esercizio delle funzioni, senza tuttavia prevedere limiti di contenuto.

Il silenzio dello statuto regionale è, peraltro, irrilevante, in ragione del principio generale che consente la titolarità, in questa fase, in capo ai consigli regionali, «di poteri attenuati, confacenti alla loro situazione di organi in scadenza» (sentenza n. 468 del 1991), limitati al «solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili […]» (sentenza n. 68 del 2010). È stato ritenuto, in particolare, che nel periodo di prorogatio la disposizione statutaria che non preveda specifiche limitazione ai poteri del Consiglio regionale «non può che essere interpretata come facoltizzante il solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili, e non già certo come espressiva di una generica proroga di tutti i poteri degli organi regionali», dovendo ritenersi «immanente all'istituto» della prorogatio l'esistenza di tali limiti (sentenza n. 68 del 2010).

D'altra parte, il requisito della necessità ed urgenza non costituisce l'unico e generale presupposto per l'esercizio dei poteri in prorogatio, poiché sussiste anche quello degli atti dovuti in base a disposizioni costituzionali o legislative statali. Durante questa fase, il Consiglio regionale è tenuto a limitare i contenuti dei provvedimenti legislativi esclusivamente a quelle disposizioni che appaiano «indifferibili e urgenti» al fine di fronteggiare situazioni di pericolo imminente, ovvero che appaiano necessitate sulla base di obblighi fissati dal legislatore statale o comunitario (sentenze n. 157 del 2016 e n. 158, 81, 64, 55 e 44 del 2015).

3.3. Nel caso in esame, la disposizione censurata ha eliminato per intero il secondo periodo dell'art. 1, comma 2, della legge reg. Calabria n. 1 del 2005 e con esso il richiamo, ivi contenuto, all'art. 5, comma 1,

della legge costituzionale n. 1 del 1999. Quest'ultima disposizione prevede la disciplina della nomina a consigliere regionale del candidato che abbia riportato un numero di voti immediatamente inferiore a quello del candidato eletto Presidente della Giunta. Tale previsione era stata recepita dalla legge della Regione Calabria n. 1 del 2005, attraverso il richiamo contenuto nell'art. 1, comma 2, secondo periodo, che faceva «[…] salva l'applicazione dell'art. 15, commi 13 e 14, della legge 17 febbraio 1968, n. 108, così come modificata dalla legge 23 febbraio 1995, n. 43 e dall'art. 5, comma 1, della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1».

Al fine di valutare la denunciata violazione dei limiti immanenti all'organo legislativo in prorogatio, occorre considerare la disposizione oggetto di censura alla luce del contesto normativo ed istituzionale in cui essa è stata adottata, così da verificare se, ed in quale misura, essa risulti effettivamente necessitata da tale contesto.

3.4. In particolare, nel caso in esame risulta che, con ricorso n. 59 del 2014, il Presidente del Consiglio dei ministri aveva impugnato, tra l'altro, l'art. 4, comma 1, lettera e), della legge della Regione Calabria 6 giugno 2014, n. 8, recante «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale)», il quale, nel modificare la legge reg. Calabria n. 1 del 2005, aveva innalzato dal 55 per cento al 60 per cento il premio di maggioranza, con l'eventuale attribuzione di seggi aggiuntivi alle liste circoscrizionali collegate con la lista regionale risultata vittoriosa. Nel ricorso statale veniva denunciata, in particolare, la violazione dell'art. 117, terzo comma, Cost. e del principio di coordinamento della finanza pubblica, di cui è espressione l'art. 14 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2001, n. 148, poiché «la possibilità di prevedere seggi aggiuntivi non è infatti più in linea con lo Statuto della Regione Calabria, come da ultimo modificato in relazione al numero di consiglieri fissato in trenta (più il Presidente)».

Nelle more del giudizio instaurato con tale ricorso, è entrata in vigore la legge della Regione Calabria n. 19 del 2014. Essa ha modificato alcune disposizioni della legge elettorale calabrese, comprese quelle censurate nel ricorso n. 59 del 2014. Con ordinanza di questa Corte n. 285 del 2014 è stata, quindi, dichiarata l'estinzione del processo, in considerazione dell'intervenuta rinuncia al ricorso da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

Dall'esame del dibattito in sede consiliare e della stessa relazione illustrativa alla proposta di legge in esame, emerge che l'esigenza di modificare la legge elettorale è derivata dalla volontà «[…] di dirimere il contenzioso con il Governo, in vista delle imminenti elezioni regionali […] apportando le relative modifiche alle norme interessate dalle censure, di ripristinare le percentuali dello sbarramento e dei seggi attribuiti quale premio di maggioranza alle soglie esistenti prima delle modifiche introdotte dall'impugnata legge regionale n. 8 del 2014».

3.5. Alla luce dei principi elaborati dalla giurisprudenza costituzionale in tema di limiti dei poteri degli organi elettivi in prorogatio, l'obiettivo di adeguarsi ai rilievi formulati dal Presidente del Consiglio dei ministri nel ricorso n. 59 del 2014 e di scongiurare il pericolo di invalidazione dell'imminente consultazione elettorale, appare idoneo a giustificare il carattere necessario ed indifferibile dell'intervento (sentenza n. 157 del 2016).

Tuttavia, nel caso in esame, tale obiettivo è stato realizzato dal legislatore calabrese attraverso modifiche della legge elettorale riferite non solo alle disposizioni direttamente attinte dall'impugnativa (l'art. 4 della legge reg. Calabria n. 1 del 2005, come modificato dall'art. 4, comma 1, lettera e), della legge regionale n. 8 del 2014), ma anche ad altre, ed in particolare, per quanto qui interessa, attraverso l'eliminazione del richiamo, contenuto nell'art. 1 della legge elettorale regionale n. 1 del 2005, all'art. 5, comma 1, della legge costituzionale n. 1 del 1999, il quale prevede la riserva di un seggio al candidato miglior perdente.

Di converso, per recepire i rilievi formulati nel ricorso del Governo, sarebbe stato sufficiente limitare l'intervento a quella sola parte dell'art. 5, comma 1, che consente, per l'assegnazione del seggio al secondo classificato, il ricorso al seggio aggiuntivo. Tale eventualità si potrebbe, infatti, verificare esclusivamente nel caso in cui tutti i seggi spettanti alle liste collegate siano stati assegnati con quoziente intero in sede circoscrizionale.

La necessità dell'intervento legislativo durante la prorogatio può essere, infatti, ravvisata solo con riferimento alle modifiche della legge elettorale direttamente volte a conformarsi al ricorso governativo, ma non rispetto ad interventi estranei a tale finalità.

Nel caso in esame, non ricorreva la necessità di intervenire su disposizioni che, oltre a non formare oggetto di alcuna impugnativa, non ricadevano, neppure indirettamente, nell'oggetto delle censure relative alla previsione di seggi aggiuntivi e, quindi, al superamento del numero massimo di consiglieri, stabilito dall'art. 14 del decreto-legge n. 138 del 2011. La disposizione censurata ha eliminato, infatti, dalla legge elettorale non solo la disposizione che avrebbe potuto portare all'attribuzione di un seggio aggiuntivo, ma l'intera disciplina dell'attribuzione del seggio al miglior perdente.

La questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 della legge reg. Calabria n. 19 del 2014, sollevata in riferimento all'art. 123 Cost., in relazione all'art. 18 dello statuto regionale, pertanto, appare meritevole di accoglimento per la parte in cui tale disposizione elimina il rinvio all'intero art. 5, comma 1, della legge costituzionale n. 1 del 1999, anziché al solo ultimo periodo del comma 1 dello stesso articolo.

Rimane assorbita la censura relativa all'art. 117, primo comma, Cost., in relazione all'art. 3 del Protocollo addizionale n. 1 della CEDU.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 1 della legge della Regione Calabria 12 settembre 2014, n. 19, recante «Modifica della legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale)», per la parte in cui elimina il rinvio all'intero art. 5, comma 1, della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni), anziché al solo ultimo periodo del comma 1 di tale articolo.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 19 ottobre 2016.

F.to:

Paolo GROSSI, Presidente

Giuliano AMATO, Redattore

Roberto MILANA, Cancelliere

Depositata in Cancelleria il 22 novembre 2016.

Il Direttore della Cancelleria

F.to: Roberto MILANA

ALLEGATO:

ORDINANZA LETTA ALL'UDIENZA DEL 19 OTTOBRE 2016

ORDINANZA

Rilevato che nel giudizio promosso dal Tribunale amministrativo regionale per la Calabria con ordinanza depositata il 20 marzo 2015 (reg. ord. n. 149 del 2015) hanno depositato atto di intervento il 14 settembre 2015, Angelo Sandri e Gianfranco Melillo, nelle rispettive qualità di segretario politico e di segretario amministrativo del partito Democrazia Cristiana.

Considerato che Angelo Sandri e Gianfranco Melillo non rivestono la qualità di parti del giudizio principale;

che la costante giurisprudenza di questa Corte (tra le tante, le ordinanze allegate alla sentenza n. 134 del 2013 e all'ordinanza n. 318 del 2013) è nel senso che la partecipazione al giudizio di legittimità costituzionale è circoscritta, di norma, alle parti del giudizio a quo, oltre che al Presidente del Consiglio dei ministri e, nel caso di legge regionale, al Presidente della Giunta regionale (artt. 3 e 4 delle norme integrative per i giudizi dinanzi alla Corte costituzionale);

che a tale disciplina è possibile derogare - senza venire in contrasto con il carattere incidentale del giudizio di costituzionalità - soltanto a favore di soggetti terzi che siano titolari di un interesse qualificato, immediatamente inerente al rapporto sostanziale dedotto in giudizio e non semplicemente regolato, al pari di ogni altro, dalla norma o dalle norme oggetto di censura (ex plurimis, sentenze n. 76 del 2016 e n. 221 del 2015 e relativa ordinanza letta all'udienza del 20 ottobre 2015; sentenza n. 162 del 2014 e relativa ordinanza letta all'udienza dell'8 aprile 2014; ordinanza n. 240 del 2014; ordinanza n. 156 del 2013; ordinanza n. 150 del 2012 e relativa ordinanza letta all'udienza del 22 maggio 2012; sentenze n. 293 e n. 118 del 2011; sentenza n. 138 del 2010 e relativa ordinanza letta all'udienza del 23 marzo 2010);

che, pertanto, sulla posizione soggettiva delle parti intervenienti l'eventuale declaratoria di illegittimità della legge deve produrre lo stesso effetto che produce sul rapporto oggetto del giudizio a quo;

che il presente giudizio, che ha ad oggetto l'art. 1. Comma 1, lett. a) della legge Regione Calabria 12 settembre 2014, n. 19 (Modifica della legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 - Norme per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale), non sarebbe destinato a produrre, nei confronti dei predetti intervenienti, effetti immediati e neppure indiretti, tenendo anche conto che il partito da essi rappresentato non ha concorso all'assegnazione dei seggi nel Consiglio regionale calabrese;

che, pertanto, essi non rivestono la posizione di terzi legittimati a partecipare al giudizio dinanzi a questa Corte.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara inammissibile l'intervento di Angelo Sandri e Gianfranco Melillo, nelle rispettive qualità di segretario politico e di segretario amministrativo del partito Democrazia Cristiana.

F.to: Paolo Grossi, Presidente

Le sentenze e le ordinanze della Corte costituzionale sono pubblicate nella prima serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (a norma degli artt. 3 della legge 11 dicembre 1984, n. 839 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092) e nella Raccolta Ufficiale delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale (a norma dell'art. 29 delle Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale, approvate dalla Corte costituzionale il 16 marzo 1956).

Il testo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale fa interamente fede e prevale in caso di divergenza.

Sentenza **158/2015**	
Giudizio	GIUDIZIO DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE IN VIA PRINCIPALE
Presidente *CRISCUOLO* - Redattore *DE PRETIS*	
Udienza Pubblica del **23/06/2015** Decisione del **24/06/2015**	
Deposito del **15/07/2015** Pubblicazione in G. U. **22/07/2015**	
Norme impugnate:	Legge della Regione Abruzzo 27/03/2014, n. 15, nonché, specificamente, dell'art. 1, c. 1°, lett. b), della medesima legge regionale.
Massime:	**38496**
Atti decisi:	**ric. 45/2014**

Massima n. 38496

Titolo

Regione (in genere) - Norme della Regione Abruzzo - Consiglio regionale in regime di prorogatio - Esercizio della funzione legislativa - Atto legislativo che non ha la natura di atto dovuto in relazione ad impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, da disposizioni costituzionali o legislative statali, e che non possiede i requisiti di urgenza e necessità - Violazione dei limiti stabiliti dallo statuto regionale per l'esercizio della funzione legislativa in regime di prorogatio - Illegittimità costituzionale - Assorbimento della censura proposta in via subordinata.

Testo

E' costituzionalmente illegittima, per violazione dell'art. 123 Cost. in relazione all'art. 86, comma 3, dello statuto regionale, la legge della Regione Abruzzo 27 marzo 2014, n. 15, recante modifiche alle leggi regionali nn. 23 del 2011 e 143 del 1997. La legge è stata approvata dal Consiglio regionale nel periodo compreso fra la scadenza del suo mandato e la proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni, quando cioè l'organo era in regime di *prorogatio*. Quest'ultima è un istituto la cui regolamentazione in ambito regionale, comprensiva della fissazione di limiti all'attività degli organi prorogati, è rimessa dall'art. 123 Cost. alla competenza dello statuto, come parte della disciplina della forma di governo regionale. L'art. 86, comma 3, dello statuto abruzzese prevede che, nei casi di scioglimento anticipato e di scadenza della legislatura (e al di fuori delle ipotesi di scioglimento per gravi violazioni di legge o per ragioni di sicurezza nazionale o di annullamento delle elezioni), le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere dell'urgenza e necessità. La legge impugnata, che ha modificato precedenti eterogenee normative regionali, non rispetta i limiti statutariamente stabiliti per il legittimo esercizio della funzione legislativa in regime di *prorogatio*. Essa, infatti, non ha carattere di atto dovuto né offre alcuna giustificazione di tale pretesa natura: la sanatoria di abusi edilizi, la gestione ordinaria del servizio idrico integrato e le misure di sostegno finanziario alla ricollocazione del personale delle comunità montane soppresse non costituiscono interventi dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, né a disposizioni costituzionali o legislative statali. Difetta altresì il requisito dell'urgenza e necessità, le quali non sono state espressamente dichiarate ed adeguatamente motivate, né risultano desumibili dal contenuto della legge o dai lavori preparatori. Invero, l'introduzione di una sanatoria urbanistica, istituto contingente ed eccezionale incidente su valori di rango costituzionale,

richiederebbe una delicata ponderazione dei contrapposti interessi, consentita solo ad un'assemblea legislativa nel pieno della sua investitura politica; le norme in tema di servizio idrico integrato attengono ad aspetti strutturali della sua organizzazione e non sono in alcun modo dirette a fronteggiare situazioni di emergenza; e la destinazione di risorse finanziarie in favore degli enti locali e delle unioni che assumono alle proprie dipendenze personale delle soppresse comunità montane inerisce ad un processo di riordino istituzionale già da tempo avviato e non esibisce i richiesti connotati di urgenza e necessità. Per i suoi contenuti, la legge si presta, invece, a essere complessivamente interpretata come una forma di *captatio benevolentiae* nei confronti degli elettori, dalla quale il Consiglio regionale avrebbe dovuto astenersi al fine di assicurare una competizione libera e trasparente.
(Rimane assorbita la censura proposta in via subordinata nei confronti dell'art. 1, comma 1, lett. *b*, della medesima legge regionale)

Sull'ammissibilità dell'impugnativa di intere leggi caratterizzate da norme più o meno omogenee, purché tutte coinvolte dalle medesime censure, v., *ex plurimis*, le citate sentenze nn. 64/2015, 44/2015, 181/2014, 68/2010 e 201/2008.

Sull'istituto della *prorogatio*, v. le citate sentenze nn. 81/2015, 64/2015, 55/2015, 44/2015, 181/2014, 196/2003 e 208/1992.

Sulla limitazione dei poteri spettanti agli organi in regime di *prorogatio* e sulla competenza dello statuto a disciplinare in ambito regionale l'istituto in armonia con la Costituzione, v. le citate sentenze nn. 81/2015, 64/2015, 55/2015, 44/2015, 68/2010, 196/2003, 304/2002 e 468/1991.

Sulla sanatoria urbanistica, istituto a carattere contingente e del tutto eccezionale che, in quanto incidente su valori di rango costituzionale, esige una delicata ponderazione dei contrapposti interessi in gioco, consentita solo ad un'assemblea legislativa nel pieno della sua investitura politica, v. le citate sentenze nn. 9/2008, 196/2004 e 427/1995.

Sull'obbligo del Consiglio regionale in regime di *prorogatio* di astenersi da qualsivoglia forma di *captatio benevolentiae* nei confronti degli elettori, al fine di assicurare una competizione libera e trasparente, v., *ex plurimis*, le citate sentenze nn. 81/2015, 55/2015 e 68/2010.

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Abruzzo 27/03/2014 n. 15

Parametri costituzionali

Costituzione art. 123

Altri parametri e norme interposte

statuto regione Abruzzo art. 86 co. 3

Pronuncia

SENTENZA N. 158

ANNO 2015

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Alessandro CRISCUOLO; Giudici : Paolo GROSSI, Giorgio LATTANZI, Aldo CAROSI, Marta CARTABIA, Mario Rosario MORELLI, Giancarlo CORAGGIO, Giuliano AMATO, Silvana SCIARRA, Daria de PRETIS, Nicolò ZANON,

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale della legge della Regione Abruzzo 27 marzo 2014, n. 15 (Modifica ed integrazione alla L.R. 29.7.2011, n. 23 “Riordino delle funzioni in materia di aree produttive” e modifica alla L.R. 17.12.1997, n. 143 “Norme in materia di riordino territoriale dei Comuni: Mutamenti delle circoscrizioni, delle denominazioni e delle sedi comunali. Istituzione di nuovi Comuni, Unioni e Fusioni”), nonché, specificamente, dell’art. 1, comma 1, lettera b) della medesima legge regionale, promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso notificato il 9-11 giugno 2014, depositato in cancelleria il 17 giugno 2014 ed iscritto al n. 45 del registro ricorsi 2014.

Udito nell’udienza pubblica del 23 giugno 2015 il Giudice relatore Daria de Pretis;

udito l’avvocato dello Stato Massimo Salvatorelli per il Presidente del Consiglio dei ministri.

Ritenuto in fatto

1.– Con ricorso notificato il 9-11 giugno, depositato il 17 giugno 2014 e iscritto al n. 45 del registro ricorsi 2014, il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato l’intero testo della legge della Regione Abruzzo 27 marzo 2014, n. 15 (Modifica ed integrazione alla L.R. 29 luglio 2011, n. 23 “Riordino delle funzioni in materia di aree produttive” e modifica alla L.R. 17 dicembre 1997, n. 143 “Norme in materia di riordino territoriale dei Comuni: Mutamenti delle circoscrizioni, delle denominazioni e delle sedi comunali. Istituzione di nuovi Comuni, Unioni e Fusioni”), per violazione dell’art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo 28 dicembre 2006, in riferimento agli artt. 121, 122 e 123 della Costituzione, nonché in via subordinata l’art. 1, comma 1, lettera b) della medesima legge regionale, per violazione degli artt. 75 e 117, secondo comma, lettere e), l) ed s), Cost.

1.1.– Quanto all’impugnazione della legge regionale nella sua interezza, il ricorrente osserva che, essendo il mandato elettivo del Consiglio della Regione Abruzzo pervenuto alla sua naturale scadenza il 15 dicembre 2013 e recando la legge impugnata la data 27 marzo 2014 (con pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione 9 aprile 2014), troverebbe applicazione l’art. 86, comma 3, dello Statuto regionale, secondo cui «nei casi di scioglimento anticipato e di scadenza della Legislatura: a) le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate, secondo le modalità disciplinate nel Regolamento, sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall’appartenenza all’Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità; b) le funzioni del Presidente e della Giunta regionale sono prorogate sino alla proclamazione del nuovo Presidente della Regione limitatamente all’ordinaria amministrazione e agli atti indifferibili […]».

Nel caso di specie, dalla lettura del provvedimento legislativo in esame non emergerebbe (né sarebbe stato evidenziato, ad esempio nei lavori preparatori) alcuno dei presupposti riguardanti una sua supposta natura di indifferibilità ed urgenza o di atto dovuto o riferibile a situazioni di estrema gravità, tali da non consentirne un rinvio, a pena di un grave danno alla collettività regionale o al funzionamento dell’ente, che soli ne giustificherebbero l’adozione da parte dell’organo legislativo in prorogatio.

1.2.– A prescindere da tale assorbente ragione, il Governo lamenta inoltre l’illegittimità costituzionale della legge della Regione Abruzzo n. 15 del 2014 limitatamente alla disposizione contenuta nell’art. l, comma l, lettera b), sotto diversi profili.

In primo luogo, la Regione, dettando norme sulla gestione delle infrastrutture idriche e sulla determinazione delle tariffe per gli utenti del servizio idrico integrato, avrebbe invaso la competenza esclusiva dello Stato in tema di «tutela della concorrenza e di tutela dell’ambiente» di cui all’art. 117, secondo comma, lettere e) ed s) Cost.

Inoltre, l’articolo impugnato, rinviando con effetto legificante ai criteri tariffari previsti dal decreto del Ministro dei lavori pubblici 1° agosto 1996 (Metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo e la determinazione della tariffa di riferimento del servizio idrico integrato), tra i quali vi è la remunerazione del capitale, avrebbe reintrodotto di fatto tale componente tariffaria, espunta dal referendum del giugno 2011, il cui esito è stato proclamato con decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 2011, n. 116 (Abrogazione parziale, a seguito di referendum popolare, del comma 1 dell’articolo 154 del decreto legislativo n. 152 del 2006, in materia di determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all’adeguata remunerazione del capitale investito), in palese violazione del divieto di ripristino della normativa abrogata dalla volontà popolare, desumibile dall’art. 75 Cost.

Da ultimo, nel prevedere che le infrastrutture idriche, fognarie, e gli impianti di depurazione restino di proprietà dell’ARAP (Agenzia regionale delle aree produttive, istituita dalla legge regionale Abruzzo 29 luglio 2011, n. 23 - Riordino delle funzioni in materia di aree produttive) e che questa «provved[a] alla relativa gestione», la disposizione violerebbe l’art. 117, secondo comma, lettere e) ed l), Cost., che riserva alla competenza esclusiva dello Stato la legislazione in materia di «tutela della concorrenza» e di «ordinamento civile». Difatti, per un verso la concessione d’uso a titolo gratuito delle infrastrutture sarebbe la sola tipologia di trasferimento possibile (mentre la proprietà delle stesse dovrebbe restare in capo ai soggetti consorziati, ovvero agli enti locali); per altro verso, l’affidamento diretto del servizio all’ARAP eluderebbe le norme statali e comunitarie che prevedono l’obbligo di procedere mediante gara, trattandosi di un servizio pubblico di rilevanza economica.

2.– La Regione Abruzzo non si è costituita in giudizio.

Considerato in diritto

1.– Il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato, in primo luogo, l'intero testo della legge della Regione Abruzzo 27 marzo 2014, n. 15 (Modifica ed integrazione alla L.R. 29 luglio 2011, n. 23 "Riordino delle funzioni in materia di aree produttive" e modifica alla L.R. 17 dicembre 1997, n. 143 "Norme in materia di riordino territoriale dei Comuni: Mutamenti delle circoscrizioni, delle denominazioni e delle sedi comunali. Istituzione di nuovi Comuni, Unioni e Fusioni"), per violazione dell'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo 28 dicembre 2006, in riferimento agli artt. 121, 122 e 123 della Costituzione.

Il ricorrente premette che la legge impugnata è stata approvata dal Consiglio regionale dopo la scadenza della legislatura, in regime di prorogatio, e che l'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo, nello stabilire che in tale evenienza le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni, ne limita espressamente l'esercizio «[…] agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità».

Ad avviso del ricorrente, dall'esame della legge impugnata non emergerebbero, né i requisiti di indifferibilità e urgenza, né la sua qualità di atto dovuto o riferibile a situazioni di estrema gravità, tali da non consentire un rinvio, per non recare danno alla collettività regionale o al funzionamento dell'ente, sicché il Consiglio regionale avrebbe esorbitato dai limiti propri della sua condizione di organo in prorogatio, in tal modo violando il citato parametro.

2.– In via subordinata, il Governo sostiene che l'art. 1, comma 1, lettera b) della medesima legge regionale, dettando norme sull'assetto proprietario e sulla gestione delle infrastrutture idriche nonché sulla determinazione delle tariffe per gli utenti del servizio idrico integrato, si porrebbe in contrasto con l'art. 117, secondo comma, lettere e), l) ed s), della Costituzione, in quanto lesivo della competenza esclusiva dello Stato nelle materie della «tutela della concorrenza», dell'«ordinamento civile» e della «tutela dell'ambiente». La medesima disposizione inoltre, in violazione del divieto di ripristino della normativa abrogata dalla volontà popolare desumibile dall'art. 75 Cost., avrebbe reintrodotto tra i criteri tariffari del servizio idrico integrato l'«adeguatezza della remunerazione del capitale investito», sebbene tale componente sia stata espunta dall'art. 154 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) a seguito del referendum del giugno 2011.

3.– In via preliminare, va riconosciuta l'ammissibilità della questione proposta nei confronti dell'intera legge regionale.

Questa Corte ha più volte affermato che, mentre è inammissibile l'impugnazione di un'intera legge attraverso generiche censure che non consentano di individuare la questione oggetto dello scrutinio di legittimità costituzionale, è consentita, al contrario, l'impugnativa di intere leggi caratterizzate da norme omogenee, tutte coinvolte dalle censure medesime (ex plurimis, sentenza n. 201 del 2008).

Nella fattispecie in esame è evidente come la prima delle censure mosse dal ricorrente accomuni tutte le disposizioni della legge impugnata, omogenee sotto il profilo della dedotta assenza dei presupposti previsti dallo statuto regionale per il legittimo esercizio della funzione legislativa in regime di prorogatio (sentenza n. 44 del 2015). Di conseguenza, conformemente ai precedenti casi in cui questa Corte è stata chiamata a pronunciarsi sulla denunciata violazione dei poteri in regime di prorogatio (sentenze n. 181 del 2014 e n. 68 del 2010), «è pienamente ammissibile che l'impugnazione riguardi l'atto legislativo nel suo testo integrale, a prescindere dal carattere dispositivo più o meno eterogeneo del suo contenuto normativo» (sentenza n. 64 del 2015).

4.– Nel merito, è fondata la questione di legittimità costituzionale dell'intera legge della Regione Abruzzo n. 15 del 2014, per violazione dell'art. 86, comma 3, dello statuto regionale, in riferimento all'art.

123 Cost. (è inconferente, invece, il richiamo operato dal ricorrente agli artt. 121 e 122 Cost., rispetto ai quali l'evocata norma statutaria non funge da parametro interposto).

4.1.– Secondo la giurisprudenza costituzionale, «l'istituto della prorogatio riguarda, in termini generali, fattispecie in cui "coloro che sono nominati a tempo a coprire uffici rimangono in carica, ancorché scaduti, fino all'insediamento dei successori" (sentenza n. 208 del 1992)» (sentenza n. 64 del 2015).

Questa Corte ha poi chiarito che «[l]'istituto della prorogatio, a differenza della vera e propria proroga (cfr., rispettivamente, art. 61, secondo comma, e art. 60, secondo comma, Cost., per quanto riguarda le Camere), non incide […] sulla durata del mandato elettivo, ma riguarda solo l'esercizio dei poteri nell'intervallo fra la scadenza, naturale o anticipata, di tale mandato, e l'entrata in carica del nuovo organo eletto» (sentenza n. 196 del 2003; nello stesso senso, sentenze n. 44 del 2015 e n. 181 del 2014) e ha affermato che «"È pacifico […] che l'istituto in esame presuppone la scadenza, naturale o anticipata, del mandato del titolare dell'organo. Prima di tale scadenza, non vi può essere prorogatio" (sentenza n. 181 del 2014)» (sentenza n. 55 del 2015).

4.2.– Nella specie, il mandato del Consiglio regionale dell'Abruzzo è scaduto il 14 dicembre 2013, al termine del quinquennio di durata in carica dell'organo, decorrente dalle precedenti elezioni regionali, che si erano svolte il 14 e 15 dicembre 2008.

Successivamente, con decreto 14 gennaio 2014, n. 6, il Presidente della Giunta regionale ha indetto le nuove elezioni regionali per il giorno 25 maggio 2014, nel rispetto di quanto previsto all'art. 7, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 15 luglio 2011, n. 111, che impone di tenere le elezioni regionali nella data stabilita per le elezioni del Parlamento europeo, qualora nello stesso anno si svolgano entrambe le consultazioni elettorali.

La legge della Regione Abruzzo n. 15 del 2014 – pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione del 9 aprile 2014, n. 14, ed entrata in vigore il successivo 10 aprile 2014 – è stata approvata dal Consiglio regionale l'11 marzo 2014, come risulta dal verbale di pari data n. 179/4, dunque nel periodo compreso fra la scadenza del mandato del Consiglio (14 dicembre 2013) e la proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni (avvenuta l'11 giugno 2014), quando cioè l'organo era in regime di prorogatio.

4.3.– Questa Corte, esaminando analoghe questioni, relative a leggi della Regione Abruzzo approvate dal Consiglio regionale nel medesimo periodo, ha ribadito il proprio costante orientamento, secondo il quale «In questa fase, i Consigli regionali "dispongono di poteri attenuati, confacenti alla loro situazione di organi in scadenza" (sentenza n. 468 del 1991); pertanto, in mancanza di esplicite indicazioni contenute negli statuti, devono limitarsi al "solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari e urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili". Essi, inoltre, devono "comunque astenersi, al fine di assicurare una competizione libera e trasparente, da ogni intervento legislativo che possa essere interpretato come una forma di captatio benevolentiae nei confronti degli elettori" (sentenza n. 68 del 2010)» (sentenza n. 55 del 2015).

Ha inoltre sottolineato (sulla scorta della ricordata sentenza n. 68 del 2010) come «il quadro normativo e applicativo sia notevolmente mutato a seguito della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni). Questa ha attribuito allo statuto ordinario la definizione della forma di governo e l'enunciazione dei princìpi fondamentali di organizzazione e funzionamento della Regione, in armonia con la Costituzione (art. 123, primo comma, Cost.); e ha demandato, nel contempo, la disciplina del sistema elettorale e dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità allo stesso legislatore regionale, sia pure nel rispetto dei princìpi fondamentali fissati con legge della Repubblica, "che stabilisce anche la durata degli organi elettivi" (art. 122, primo comma, Cost.). Cosicché – anche sulla base di quanto successivamente previsto nella legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al Titolo V della parte seconda della

Costituzione) – questa Corte ha affermato che “una interpretazione sistematica delle citate nuove norme costituzionali conduce a ritenere che la disciplina della eventuale prorogatio degli organi elettivi regionali dopo la loro scadenza o scioglimento o dimissioni, e degli eventuali limiti dell’attività degli organi prorogati, sia oggi fondamentalmente di competenza dello statuto della Regione, ai sensi del nuovo articolo 123, come parte della disciplina della forma di governo regionale”; e che, nel disciplinare questo profilo, gli statuti “dovranno essere in armonia con i precetti e con i principi tutti ricavabili dalla Costituzione, ai sensi dell’art. 123, primo comma, della Costituzione” (sentenza n. 196 del 2003; anche sentenza n. 304 del 2002)» (sentenza n. 64 del 2015).

Nella sentenza n. 44 del 2015 (concernente la legge regionale n. 24 del 2014), la Corte ha affermato altresì che «[…] gli stessi statuti regionali, nel disciplinare la materia, devono rispettare le limitazioni connaturate alla ratio dell’istituto».

L’art. 86 dello statuto della Regione Abruzzo prevede, al comma 3, che nei casi di scioglimento anticipato e di scadenza della legislatura – e al di fuori delle ipotesi di scioglimento del Consiglio regionale per gravi violazioni di legge o per ragioni di sicurezza nazionale o di annullamento delle elezioni – «le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate, secondo le modalità disciplinate nel Regolamento, sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall’appartenenza all’Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità» (lettera a), e, al comma 4, che, in questi casi, «le nuove elezioni sono indette entro tre mesi secondo le modalità definite dalla legge elettorale».

L’art. 141 del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale dell’Abruzzo, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 12 ottobre 2010, n. 56/2, prevede a sua volta che «in caso di scioglimento anticipato del Consiglio regionale e di scadenza della Legislatura i poteri del Consiglio regionale sono prorogati sino alla proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni, limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall’appartenenza all’Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere dell'urgenza e necessità» (comma 1), e che «[l]’urgenza e la necessità sono espressamente dichiarate ed adeguatamente motivate con riferimento alle situazioni di estrema gravità che esigono interventi immediati ed improcrastinabili, la cui adozione non può essere rinviata senza arrecare grave danno per gli interessi affidati alle cure della Regione» (comma 2). Tuttavia, come pure puntualizzato da questa Corte, la mancanza di espresse dichiarazioni e motivazioni «non osta all’accertamento nel merito di tale requisito, giacché l’urgenza e necessità della legge deve in ogni caso emergere oggettivamente dal contenuto delle disposizioni impugnate, anche a prescindere dall’esistenza di simili elementi formali, i quali, in caso contrario, rischierebbero di trasformarsi in vere e proprie formule sacramentali. In questo quadro, i lavori preparatori possono tuttora fungere da valido ausilio per lo scrutinio che la Corte è chiamata a eseguire» (sentenza n. 81 del 2015).

Da ultimo, è stato sottolineato che «Il requisito della necessità e dell’urgenza, che legittima il Consiglio regionale a esercitare i propri poteri in regime di prorogatio, evoca l’esigenza che l’intervento normativo sia adottato nell’immediatezza della grave situazione alla quale esso intende porre rimedio, perché diversamente verrebbero travalicati i limiti connaturati all’istituto della prorogatio, che implicano non soltanto la gravità della situazione che forma oggetto dell’intervento, ma anche la sua improcrastinabilità, come è espressamente previsto dal richiamato art. 141 del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale» (sentenza n. 81 del 2015).

5.– In applicazione degli indicati principi, occorre ora verificare se il Consiglio regionale sia intervenuto con un atto che costituisce adempimento di impegni derivanti dall’appartenenza all’Unione europea, da disposizioni costituzionali o legislative statali o che è caratterizzato da urgenza e necessità, come previsto dall’evocata disposizione statutaria.

5.1.– La legge impugnata ha introdotto alcune nuove previsioni, di contenuto eterogeneo, in modifica di precedenti normative regionali.

In primo luogo, ha apportato due modifiche alla legge della Regione Abruzzo 29 luglio 2011, n. 23 (Riordino delle funzioni in materia di aree produttive).

Con la prima (contenuta all'art. 1, comma 1, lettera a), si consente la regolarizzazione delle attività produttive che vengono esercitate nelle aree industriali in violazione dei vigenti piani regolatori industriali degli ex Consorzi per le aree di sviluppo industriale e/o delle disposizioni regolamentari adottate da questi ultimi. Sebbene il Governo non ne faccia cenno, tale norma è stata abrogata dall'art. 1, comma 1, della legge della Regione Abruzzo 17 aprile 2014, n. 18 (Abrogazione della lettera a, del comma 1, dell'art. 1, della L.R. 27 marzo 2014, n. 15, recante «Modifica ed integrazione alla L.R. 29.7.2011, n. 23 "Riordino delle funzioni in materia di aree produttive" e modifica alla L.R. 17.12.1997, n. 143 "Norme in materia di riordino territoriale dei Comuni: Mutamenti delle circoscrizioni, delle denominazioni e delle sedi comunali. Istituzione di nuovi Comuni, Unioni e Fusioni"», pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, terza serie speciale – Regioni, n. 24 del 14 giugno 2014. Tuttavia, l'assenza di indicazioni sulla sua mancata applicazione medio tempore non consente di dichiarare, in parte qua, la cessazione della materia del contendere.

Con la seconda modifica (art. 1, comma 1, lettera b), si prevede che le infrastrutture idriche e fognarie nonché gli impianti di depurazione realizzati dai Consorzi per le aree di sviluppo industriale restano di proprietà dell'ARAP (Agenzia regionale delle aree produttive, istituita dalla legge reg. Abruzzo n. 23 del 2011, la quale provvede alla loro gestione, nonché al trattamento delle acque di scarico o di reflui anche di altra provenienza. Si stabilisce, inoltre, che il costo di acquisto dell'acqua è definito annualmente dalla Giunta regionale, sulla scorta degli articoli 154 e seguenti del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e del decreto del Ministro dei lavori pubblici 1° agosto 1996 (Metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo e la determinazione della tariffa di riferimento del servizio idrico integrato).

In secondo luogo, la legge impugnata, con l'art. 2, ha modificato la legge della Regione Abruzzo 17 dicembre 1997, n. 143 (Norme in materia di riordino territoriale dei Comuni: Mutamenti delle circoscrizioni, delle denominazioni e delle sedi comunali. Istituzione di nuovi Comuni, Unioni e Fusioni), prolungando per tre anni la disponibilità di risorse finanziarie che la Giunta regionale destina in favore degli enti locali e delle unioni, che assumono alle proprie dipendenze personale delle comunità montane, interessate dal processo di riordino istituzionale avviato dalla stessa legge regionale n. 143 del 1997.

5.2.– Considerati i contenuti appena descritti, va esclusa la natura di atto dovuto della legge nei sensi sopra delineati. Né, d'altro canto, di tale pretesa natura è offerta alcuna giustificazione dalla legge stessa o da altri atti ad essa riferibili. La sanatoria di abusi edilizi, la gestione ordinaria del servizio idrico integrato, le misure di sostegno finanziario alla ricollocazione del personale delle comunità montane soppresse non costituiscono interventi dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, né a disposizioni costituzionali o legislative statali. In ogni caso, non è offerta alcuna giustificazione di tale loro supposta natura.

5.3.– Difetta anche il requisito dell'urgenza e della necessità.

In primo luogo, a dispetto di quanto prescritto dal citato Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale, l'urgenza e la necessità non sono state «espressamente dichiarate ed adeguatamente motivate». Neppure è possibile trarre dal contenuto della legge o dai lavori preparatori elementi da cui desumere l'improcrastinabilità dell'iniziativa legislativa.

Certamente è tutt'altro che improcrastinabile l'introduzione di una sanatoria urbanistica (art. 1, comma, 1, lettera a), la quale anzi, proprio per essere un istituto «a carattere contingente e del tutto eccezionale» (sentenze n. 196 del 2004 e n. 427 del 1995), che «determina la compressione di valori come "quelli del

paesaggio, della cultura, della salute, della conformità dell'iniziativa economica privata all'utilità sociale, della funzione sociale della proprietà" sentenza n. 427 del 1995» (sentenza n. 9 del 2008), richiederebbe una delicata ponderazione dei contrapposti interessi che solo l'assemblea legislativa nel pieno della sua investitura politica può compiere. In ogni caso, il carattere urgente dell'intervento legislativo è escluso per tabulas dalla prevista scadenza al 30 aprile 2015 del termine assegnato per la presentazione della domanda di sanatoria.

Le norme dettate in tema di servizio idrico integrato (art. 1, comma 1, lettera b) attengono ad aspetti strutturali della sua organizzazione e non contengono misure in alcun modo dirette a fronteggiare situazioni di emergenza, come potrebbe essere, ad esempio, una impellente crisi di approvvigionamento. Che si tratti di interventi riferiti alla gestione ordinaria è confermato dai lavori preparatori al disegno di legge.

Alle medesime conclusioni si deve giungere con riguardo alla previsione che prolunga per tre anni la destinazione di risorse finanziarie in favore degli enti locali e delle unioni che assumono alle proprie dipendenze personale delle soppresse comunità montane (art. 2). Nemmeno per questa disposizione, che incide su un processo di riordino istituzionale già da tempo avviato, è possibile rinvenire quelle condizioni di urgenza e di necessità, nei sensi sopra delineati, che sole ne avrebbero giustificato l'approvazione da parte del Consiglio regionale in regime di prorogatio.

5.4.– Proprio per i suoi contenuti, invece, la legge nel suo complesso – e in modo particolarmente evidente nelle previsioni che riguardano la regolarizzazione degli abusi edilizi e le misure di sostegno alla ricollocazione del personale in esubero – «si presta a essere interpretat[a] come una forma di captatio benevolentiae nei confronti degli elettori, dalla quale il Consiglio regionale, secondo la ricordata giurisprudenza costituzionale (ex plurimis, sentenza n. 68 del 2010), avrebbe dovuto comunque astenersi al fine di assicurare una competizione libera e trasparente» (sentenza n. 81 del 2015).

Alla luce delle considerazioni esposte, l'intera legge della Regione Abruzzo n. 15 del 2014, risultando in contrasto con l'art. 123 Cost. in relazione all'evocata norma statutaria, deve essere dichiarata costituzionalmente illegittima.

6.– La censura proposta in via subordinata nei confronti dell'art. 1, comma 1, lettera b), della medesima legge regionale rimane assorbita.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara l'illegittimità costituzionale della legge della Regione Abruzzo 27 marzo 2014, n. 15 (Modifica ed integrazione alla L.R. 29.7.2011, n. 23 "Riordino delle funzioni in materia di aree produttive" e modifica alla L.R. 17.12.1997, n. 143 "Norme in materia di riordino territoriale dei Comuni: Mutamenti delle circoscrizioni, delle denominazioni e delle sedi comunali. Istituzione di nuovi Comuni, Unioni e Fusioni").

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 24 giugno 2015.

F.to:

Alessandro CRISCUOLO, Presidente

Daria de PRETIS, Redattore

Gabriella Paola MELATTI, Cancelliere

Depositata in Cancelleria il 15 luglio 2015.

Il Direttore della Cancelleria

F.to: Gabriella Paola MELATTI

Le sentenze e le ordinanze della Corte costituzionale sono pubblicate nella prima serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (a norma degli artt. 3 della legge 11 dicembre 1984, n. 839 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092) e nella Raccolta Ufficiale delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale (a norma dell'art. 29 delle Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale, approvate dalla Corte costituzionale il 16 marzo 1956).

Il testo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale fa interamente fede e prevale in caso di divergenza.

Sentenza **157/2016**	
Giudizio	GIUDIZIO DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE IN VIA INCIDENTALE
Presidente *GROSSI* - Redattore *CORAGGIO*	
Camera di Consiglio del **01/06/2016** Decisione del **01/06/2016**	
Deposito del **01/07/2016** Pubblicazione in G. U. **06/07/2016**	
Norme impugnate:	Legge Regione Calabria 11/08/2014, n. 15.
Massime:	**38951**
Atti decisi:	**ordd. 319, 320 e 321/2015**

Massima n. 38951

Titolo

Regione (in genere) - Norme della Regione Calabria - Legge regionale n. 15 del 2014, recante la decadenza ope legis dalla carica dei componenti del Collegio dei revisori dei conti della Giunta regionale e del Consiglio regionale della Calabria - Asserita adozione della legge in regime di prorogatio , in difetto dei presupposti previsti dallo statuto - Asserita lesione del principio dell'affidamento nella certezza dei rapporti giuridici - Insussistenza - Ricorrenza di valide ragioni di urgenza - Non fondatezza della questione.

Testo

Non è fondata la questione di legittimità costituzionale della legge della Regione Calabria 11 agosto 2014, n. 15 - impugnata in riferimento agli artt. 97, 98 e 123 Cost., in relazione all'art. 18 della legge della Regione Calabria 19 ottobre 2004, n. 25 (Statuto della Regione Calabria), nonché al principio dell'affidamento nella certezza dei rapporti giuridici - la quale, modificando la precedente legge regionale n. 2 del 2013, prevede con la sua entrata in vigore l'immediata decadenza dei componenti il collegio dei revisori del Consiglio e della Giunta regionale ed il rinnovo dell'organo collegiale. La motivazione dell'approvazione della normativa censurata - avvenuta nel periodo in cui gli organi regionali si trovavano in regime di *prorogatio* in attesa delle elezioni indette a seguito delle dimissioni del Presidente della Regione - è stata ravvisata nell'urgenza derivante dal fatto che era stata sollevata questione di legittimità costituzionale proprio sulla disciplina precedente contenuta nell'art. 2, comma 1, della menzionata legge regionale n. 2 del 2013, poi effettivamente dichiarata illegittima con la sentenza n. 228 del 2015. La Regione ha correttamente esercitato il potere legislativo in quanto costituisce valida ragione di urgenza non solo la necessità di adottare una nuova normativa a seguito di una pronuncia di illegittimità costituzionale, ma anche, come nel caso di specie, quella di evitare il rischio di una simile pronuncia, ove si ritenga che le argomentazioni portate dal giudice a sostegno della non manifesta infondatezza siano meritevoli di considerazione.

Sulle limitazioni ai poteri del Consigli regionali durante il periodo di *prorogatio*, ai quali è consentito il solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili, e non anche una generica proroga di tutti i poteri, v. le citate sentenze nn. 81/2015, 64/2015, 55/2015, 44/2015 e 68/2010.

Sulla dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 2 della legge della Regione Calabria 10 gennaio 2013, n. 2, v. la citata sentenza n. 228/2015.

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Calabria 11/08/2014 n. 15

Parametri costituzionali

Costituzione art. 97

Costituzione art. 98

Costituzione art. 123

Altri parametri e norme interposte

statuto regione Calabria art. 18

Pronuncia

SENTENZA N. 157

ANNO 2016

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Paolo GROSSI; Giudici : Alessandro CRISCUOLO, Giorgio LATTANZI, Aldo CAROSI, Marta CARTABIA, Mario Rosario MORELLI, Giancarlo CORAGGIO, Giuliano AMATO, Silvana SCIARRA, Daria de PRETIS, Nicolò ZANON, Franco MODUGNO, Giulio PROSPERETTI,

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nei giudizi di legittimità costituzionale della legge della Regione Calabria 11 agosto 2014, n. 15 (Modifica della legge regionale 10 gennaio 2013, n. 2 Disciplina del collegio dei revisori dei conti della Giunta regionale e del Consiglio regionale della Calabria), promossi dal Tribunale amministrativo regionale per la Calabria con due ordinanze del 29 luglio 2015 ed una del 3 agosto 2015, rispettivamente iscritte ai nn. 319, 320 e 321 del registro ordinanze 2015 e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 52, prima serie speciale, dell'anno 2015.

Udito nella camera di consiglio del 1° giugno 2016 il Giudice relatore Giancarlo Coraggio.

Ritenuto in fatto

1. Con tre distinte ordinanze iscritte ai nn. 319, 320 e 321 del registro ordinanze 2015, pronunciate nei giudizi rispettivamente promossi da S.P., C.F. e G.B., nei confronti della Regione Calabria, nonché di alcuni controinteressati (M.F, P.A., S.M.F.), per l'annullamento della nota della Regione Calabria del 25 agosto 2014 recante in oggetto "Legge regionale 11 agosto 2014, n. 15, decadenza", il Tribunale amministrativo regionale per la Calabria ha sollevato questione di legittimità costituzionale della legge della Regione Calabria 11 agosto 2014, n. 15 (Modifica della legge regionale 10 gennaio 2013, n. 2 Disciplina del collegio dei revisori dei conti della Giunta regionale e del Consiglio regionale della Calabria), in riferimento agli artt. 97, 98 e 123 della Costituzione, in relazione all'art. 18 della legge regionale 19 ottobre 2004, n. 25 (Statuto della Regione Calabria), nonché al principio dell'affidamento nella certezza dei rapporti giuridici.

2. Nei giudizi a quibus, i ricorrenti prospettavano la questione di legittimità costituzionale della legge regionale n. 15 del 2014, in applicazione della quale era stata dichiarata la decadenza degli stessi dalla carica di componente del Collegio dei revisori dei conti della Regione Calabria ed erano stati nominati altri, controinteressati nel procedimento giurisdizionale.

3. Assume il Tribunale regionale amministrativo che la censura mossa dai ricorrenti bene accomuna tutte le disposizioni della legge impugnata, che si mostrano omogenee quanto al dedotto profilo dell'assenza dei presupposti previsti dallo statuto regionale per il legittimo esercizio della funzione legislativa in regime di prorogatio.

4. Deduce il rimettente che l'istituto della prorogatio riguarda organi che sono nominati a tempo a coprire uffici e che rimangono in carica, ancorché scaduti, fino all'insediamento dei successori. In assenza di specifiche previsioni statutarie della Regione, nel periodo precedente alle elezioni, fino alla loro sostituzione, i consiglieri regionali dispongono di poteri attenuati, confacenti alla loro situazione di organi in scadenza, analoga quanto a intensità di poteri, a quella degli organi legislativi in prorogatio.

Nel periodo pre-elettorale, quindi, si verifica una sorta di depotenziamento delle funzioni del Consiglio regionale in correlazione con il principio di rappresentatività politica del Consiglio regionale stesso.

5. Il provvedimento legislativo oggetto del sospetto di illegittimità costituzionale era stato approvato, in assenza dei presupposti di indifferibilità ed urgenza, nel periodo in cui gli organi regionali si trovavano in regime di prorogatio, poiché, a seguito delle dimissioni del Presidente della Regione, formalizzate davanti al Consiglio regionale il 3 giugno 2014, ai sensi dell'art. 60 del Regolamento interno del Consiglio regionale, erano state indette le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale per la data del 23 novembre 2014.

6. La motivazione di urgenza era stata ravvisata nel fatto che esso TAR Calabria aveva sollevato questione di legittimità costituzionale dell'art. 2, comma 1, della legge della Regione Calabria 10 gennaio 2013, n. 2 (Disciplina del collegio dei revisori dei conti della Giunta regionale e del Consiglio regionale

della Calabria), ma, osserva il rimettente, solo in seguito ad un'eventuale sentenza con la quale la Corte costituzionale avesse accolto la questione di costituzionalità si sarebbero potute verificare le condizioni di indifferibilità ed urgenza.

7. Pertanto, ritiene il giudice a quo che il Consiglio regionale abbia legiferato oltrepassando i limiti riconducibili alla sua natura di organo in prorogatio, ledendo, altresì, il principio dell'affidamento nella certezza dei rapporti giuridici, in relazione alle esigenze di mantenimento dell'incarico, legittimamente conferito all'esito di una procedura selettiva, fino alla scadenza del termine prestabilito.

8. Sussisterebbe, ad avviso del rimettente, la rilevanza della questione perché, qualora venisse dichiarata l'illegittimità costituzionale della legge impugnata, in base alla quale è stata implicitamente ritenuta la decadenza dall'incarico dei ricorrenti, ed è stato indetto un altro avviso per la formazione di un nuovo elenco, all'esito del quale sono stati nominati i controinteressati, l'incarico conferito ai ricorrenti dovrebbe ritenersi valido ed efficace fino alla data del 25 ottobre 2016 ai sensi della legge della Regione Calabria n. 2 del 2013, e la nomina dei controinteressati sarebbe nulla.

Considerato in diritto

1. Il Tribunale amministrativo regionale per la Calabria, con tre ordinanze di rimessione di analogo contenuto, ha sollevato questione di legittimità costituzionale della legge della Regione Calabria 11 agosto 2014, n. 15 (Modifica della legge regionale 10 gennaio 2013, n. 2 Disciplina del collegio dei revisori dei conti della Giunta regionale e del Consiglio regionale della Calabria), in riferimento agli artt. 97, 98 e 123 della Costituzione, in relazione all'art. 18 della legge regionale 19 ottobre 2004, n. 25 (Statuto della Regione Calabria), nonché al principio dell'affidamento nella certezza dei rapporti giuridici.

Il giudice a quo premette che i ricorrenti sono stati nominati membri del Collegio dei revisori dei conti della Regione Calabria per estrazione a sorte fra i candidati inclusi nell'elenco formato all'esito della procedura indetta con deliberazione del Consiglio regionale della Calabria, per la durata di tre anni, ai sensi della legge regionale della Calabria n. 2 del 2013. Successivamente, avevano ricevuto una nota della Regione che, in applicazione dell'art. 2 della sopravvenuta legge regionale n. 15 del 2014, comunicava loro l'immediata decadenza ope legis dalla carica.

2. Deduce il rimettente che la legge su cui si basa la revoca è stata approvata dal Consiglio regionale in regime di prorogatio poiché, a seguito delle dimissioni del Presidente della Regione, erano state indette le elezioni per il rinnovo dello stesso, ai sensi dell'art. 60 del Regolamento interno del Consiglio regionale; e ciò senza che sussistessero le necessarie condizioni di indifferibilità ed urgenza, non essendo a tal fine sufficiente la pendenza di questione di legittimità costituzionale relativamente alla disciplina oggetto di novellazione.

3. Avendo ad oggetto una medesima disposizione, i giudizi vanno riuniti per essere definiti con un'unica pronuncia.

4. La questione non è fondata.

5. L'art. 17 dello statuto della Regione Calabria prevede che la legislatura duri cinque anni, salvo diversa previsione della legge statale di principio e i casi di scioglimento del Consiglio, come disciplinati dall'art. 33 dello statuto. Tale ultima disposizione sancisce che, nel caso verificatosi nella specie di dimissioni del Presidente (intervenute davanti al Consiglio regionale il 3 giugno 2014), si procede a nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Giunta.

A sua volta, l’art. 18, comma 2, dello statuto regionale stabilisce che, fino a quando non siano completate le operazioni di proclamazione degli eletti, sono prorogati i poteri del precedente Consiglio.

Il Regolamento interno del Consiglio regionale, all’art. 60, disciplina le dimissioni del Presidente, ma non detta specifiche disposizioni per il tempo di prorogatio.

6. Occorre ricordare che con la sentenza n. 68 del 2010, la Corte, nell’esaminare lo statuto della Regione Abruzzo, ha affermato che nel periodo di prorogatio la disposizione che non prevedeva specifiche limitazione ai poteri del Consiglio regionale «non può che essere interpretata come facoltizzante il solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili, e non già certo come espressiva di una generica proroga di tutti i poteri degli organi regionali», poiché l’esistenza di tali limiti è «immanente all’istituto» della stessa prorogatio. Tali limiti, aggiungeva la Corte, ove «non espressi dalla disciplina statutaria, potrebbero successivamente essere definiti tramite apposite disposizioni legislative di attuazione dello statuto o anche semplicemente rilevare nei lavori consiliari o dallo specifico contenuto delle leggi adottate». Siffatte limitazioni all’attività in prorogatio discendono, peraltro, dalla ratio stessa dell’istituto, che è quella di coniugare il «principio di rappresentatività» politica del Consiglio regionale «con quello della continuità funzionale dell’organo, continuità che esclude che il depotenziamento possa spingersi ragionevolmente fino a comportare una indiscriminata e totale paralisi dell’organo stesso».

Questi principi sono stati ribaditi nelle sentenze n. 81, n. 64, n. 55 e n. 44 del 2015.

7. Nella specie, come emerge dalla relazione illustrativa della proposta di legge n. 592/9^, sono state poste a fondamento della novella legislativa oggetto dell’odierna impugnazione, le seguenti argomentazioni: «Come evidenziato nella citata ordinanza del TAR, la disposizione regionale che disciplina la nomina del collegio dei revisori dei conti (art. 2) non appare in linea con il dettato di cui all’articolo 14, comma 1, lettera e) del d.l. n. 138/2011. Ritenuto che l’art. 14, comma l, lettera e) del d.l. n. 138/2011, in quanto espressione di principi fondamentali in materia sottoposta a legislazione concorrente, prevede l’estrazione a sorte quale unico meccanismo di scelta dei revisori dei conti, escludendo in radice ogni potere di scelta dei componenti ad opera degli organi regionali, appare necessario, pertanto, modificare l’articolo 2 della legge regionale n. 2/2013 aderendo pienamente al precetto fissato nell’art. 14, comma l, lettera e) del d.l. n. 138/2011. D’altronde la necessità di procedere a tale modifica risulta, altresì, ampiamente suffragata dal riscontro effettuato comparando le disposizioni emanate dalle altre regioni italiane in attuazione della citata normativa statale. Infatti, si è potuto constatare che si è fatta esclusiva applicazione del criterio dell’estrazione a sorte per la nomina dei componenti del collegio dei revisori dei conti. Inoltre, si sono tenute in debito conto anche le conseguenze che potrebbero derivare da una pronuncia di illegittimità costituzionale dell’impugnata disposizione di cui all’art. 2 della legge regionale del 10 gennaio 2013 n. 2, atteso che l’annullamento, che ne conseguirebbe, avendo efficacia “ex tunc”, cioè retroattiva, andrebbe ad inficiare l’attuale composizione dell’organo collegiale dei revisori dei conti ab origine, con evidenti ripercussioni anche per ciò che concerne l’efficacia degli atti posti in essere medio tempore».

8. Alla luce dei principi enunciati da questa Corte, e tenuto conto, peraltro, che con la sentenza n. 228 del 2015, è intervenuta declaratoria di illegittimità costituzionale della normativa poi sostituita da quella in questione, il potere legislativo risulta correttamente esercitato. Difatti costituisce una valida ragione di urgenza non solo la necessità di adottare una nuova normativa a seguito di una pronuncia di illegittimità costituzionale, ma anche quella di evitare il rischio di una pronuncia, ove si ritenga – e si è visto non a torto – che le argomentazioni portate dal giudice a sostegno della non manifesta infondatezza siano meritevoli di considerazione.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

riuniti i giudizi,

dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge della Regione Calabria 11 agosto 2014, n. 15 (Modifica della legge regionale 10 gennaio 2013, n. 2 Disciplina del collegio dei revisori dei conti della Giunta regionale e del Consiglio regionale della Calabria), sollevata, in riferimento agli artt. 97, 98 e 123 della Costituzione, in relazione all'art. 18 della legge della Regione Calabria 19 ottobre 2004, n. 25 (Statuto della Regione Calabria), nonché al principio dell'affidamento nella certezza dei rapporti giuridici, dal Tribunale amministrativo regionale per la Calabria, con le ordinanze indicate in epigrafe.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 1° giugno 2016.

F.to:

Paolo GROSSI, Presidente

Giancarlo CORAGGIO, Redattore

Roberto MILANA, Cancelliere

Depositata in Cancelleria l'1 luglio 2016.

Il Direttore della Cancelleria

F.to: Roberto MILANA

Le sentenze e le ordinanze della Corte costituzionale sono pubblicate nella prima serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (a norma degli artt. 3 della legge 11 dicembre 1984, n. 839 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092) e nella Raccolta Ufficiale delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale (a norma dell'art. 29 delle Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale, approvate dalla Corte costituzionale il 16 marzo 1956).

Il testo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale fa interamente fede e prevale in caso di divergenza.

Sentenza **81/2015**	
Giudizio	GIUDIZIO DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE IN VIA PRINCIPALE
Presidente *CRISCUOLO* - Redattore *DE PRETIS*	
Udienza Pubblica del **28/04/2015** Decisione del **29/04/2015**	
Deposito del **15/05/2015** Pubblicazione in G. U. **20/05/2015**	
Norme impugnate:	Legge della Regione Abruzzo 28/04/2014, n. 25, nonché, specificamente, art. 1 della medesima legge regionale.
Massime:	**38359**
Atti decisi:	**ric. 52/2014**

Massima n. 38359

Titolo

Regione (in genere) - Norme della Regione Abruzzo - Consiglio regionale in regime di prorogatio - Esercizio della funzione legislativa - Atto legislativo che non ha la natura di atto dovuto in relazione ad impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, da disposizioni costituzionali o legislative statali, e che non possiede i requisiti di urgenza e necessità - Violazione dei limiti stabiliti dallo statuto regionale per l'esercizio della funzione legislativa in regime di prorogatio - Illegittimità costituzionale - Assorbimento di ulteriore censura.

Testo

È costituzionalmente illegittima - per violazione dell'art. 123 Cost., in relazione all'art. 86, comma 3 dello statuto regionale 28 dicembre 2006 - la legge della Regione Abruzzo 28 aprile, n. 25, avente ad oggetto il riordino degli Enti di edilizia residenziale pubblica nonché l'assegnazione e la gestione degli alloggi dei medesimi enti. La legge impugnata, approvata dopo la scadenza della legislatura, in regime di *prorogatio*, non integra i requisiti previsti dal ricordato parametro statutario, non costituendo, infatti, adempimento di impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, da disposizioni costituzionali o legislative ovvero atto caratterizzato da urgenza e necessità. Nel caso di specie, invero, la predetta legge regionale - incidendo su situazioni già da tempo connotate da gravità, in presenza delle quali il Consiglio regionale non aveva ritenuto opportuno intervenire - non gode dei requisiti di necessità e urgenza, i quali presuppongono, invece, l'esigenza che la normativa sia adottata nell'immediatezza della grave situazione alla quale essa intende porre rimedio. L'intervento legislativo regionale, dunque, si presta a essere interpretato come una forma di *captatio benevolentiae* nei confronti degli elettori, dalla quale il Consiglio regionale avrebbe dovuto astenersi al fine di assicurare una competizione libera e trasparente. (L'ulteriore censura proposta nei confronti dell'art.1 della medesima legge regionale rimane assorbita).

- Sull'ammissibilità dell'impugnativa di intere leggi caratterizzate da norme omogenee, tutte coinvolte dalle censure medesime, v., *ex plurimis*, le citate sentenze nn. 44/2015 e 201/2008.

- Sull'ammissibilità dell'impugnativa di un atto legislativo nel suo testo integrale, a prescindere dal carattere dispositivo più o meno eterogeneo del suo contenuto normativo, v., *ex plurimis*, la citata sentenza n. 64/2015.

- Sull'istituto della *prorogatio* in generale, v., *ex plurimis*, le citate sentenze nn. 64/2015 e 208/1992.

- Sui limiti dei poteri esercitabili nella fase di *prorogatio* e sulla violazione di questi ultimi, v., *ex plurimis*, le citate sentenze nn. 55/2015, 181/2014, 68/2010 e 468/1991.

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 25

Parametri costituzionali

Costituzione art. 123

Costituzione art. 117 co. 2 lett. m)

Altri parametri e norme interposte

statuto regione Abruzzo art. 86 co. 3

Pronuncia

SENTENZA N. 81

ANNO 2015

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Alessandro CRISCUOLO; Giudici : Giuseppe FRIGO, Paolo GROSSI, Giorgio LATTANZI, Aldo CAROSI, Marta CARTABIA, Mario Rosario MORELLI, Giancarlo CORAGGIO, Giuliano AMATO, Silvana SCIARRA, Daria de PRETIS, Nicolò ZANON,

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 25 (Integrazione alla L.R. 21 luglio 1999, n. 44 recante “Norme per il riordino degli Enti di edilizia residenziale pubblica” e modifiche alla L.R. 25 ottobre 1996, n. 96 recante “Norme per l’assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e per la determinazione dei relativi canoni di locazione”), nonché, specificamente, dell’art. 1 della medesima legge regionale, promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso notificato il 7-8 luglio 2014, depositato in cancelleria il 15 luglio 2014 e iscritto al n. 52 del registro ricorsi 2014.

Visto l’atto di costituzione della Regione Abruzzo;

udito nell’udienza pubblica del 28 aprile 2015 il Giudice relatore Daria de Pretis;

uditi l’avvocato dello Stato Vincenzo Rago per il Presidente del Consiglio dei ministri e l’avvocato Manuela de Marzo per la Regione Abruzzo.

Ritenuto in fatto

1.– Con ricorso notificato il 7-8 luglio 2014, depositato il 15 luglio 2014 e iscritto al n. 52 del registro ricorsi del 2014, il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato l’intero testo della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 25 (Integrazione alla L.R. 21 luglio 1999, n. 44 recante “Norme per il riordino degli Enti di edilizia residenziale pubblica” e modifiche alla L.R. 25 ottobre 1996, n. 96 recante “Norme per l’assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e per la determinazione dei relativi canoni di locazione”), per violazione dell’art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo 28 dicembre 2006, in riferimento all’art. 123 della Costituzione, nonché l’art. 1 della medesima legge regionale, per violazione dell’art. 117, secondo comma, lettera m), Cost.

2.– Quanto all’impugnazione della legge regionale nella sua interezza, il ricorrente osserva che essa è stata approvata dal Consiglio regionale dopo la scadenza della legislatura, in regime di prorogatio, e che l’art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo, nello stabilire che in tale evenienza le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni, ne limita espressamente l’esercizio «[…] agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall’appartenenza all’Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità», in armonia con la costante giurisprudenza costituzionale che ha circoscritto la portata dei poteri dell’organo in prorogatio ai soli adempimenti indifferibili e urgenti.

Ad avviso del ricorrente, dall’esame della legge impugnata non emergono, né i requisiti di indifferibilità e urgenza (come nel caso di leggi che approvano il bilancio di previsione, l’esercizio provvisorio o una variazione di bilancio), né la sua qualità di atto dovuto (come nel caso di legge che recepisce una direttiva comunitaria direttamente vincolante per le Regioni) o riferibile a situazioni di estrema gravità, tali da non consentire un rinvio, per non recare danno alla collettività regionale o al funzionamento dell’ente.

Il Consiglio regionale avrebbe pertanto esorbitato dai limiti propri della sua condizione di organo in prorogatio, con la conseguenza che la legge impugnata dovrebbe essere dichiarata illegittima nella sua interezza, per violazione dell’art. 86, comma 3, dello statuto regionale, in riferimento all’art. 123 Cost.

3.– Il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato, inoltre, l’art. 1 della medesima legge regionale.

Il comma 1 di questa disposizione ha integrato la legge della Regione Abruzzo 21 luglio 1999, n. 44 (Norme per il riordino degli Enti di edilizia residenziale pubblica), inserendovi l'art. 24-bis, sotto la rubrica «ATER in condizioni di deficit strutturale», il cui comma 1, nel testo così introdotto, prevede quanto segue: «Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale abruzzesi dichiarate dalla Giunta Regionale in condizioni di deficit strutturale secondo le procedure di cui ai commi 2 e 3, possono destinare al risanamento finanziario dei rispettivi bilanci:

a) i proventi della vendita degli immobili di edilizia agevolata e convenzionata;

b) i proventi della vendita degli immobili di natura commerciale;

c) i proventi della vendita degli edifici di fatto non utilizzati come alloggi in quanto inagibili o inabitabili;

d) i proventi derivanti dalla vendita di terreni non destinati alla realizzazione di edilizia sovvenzionata.

La parte residua è destinata alla realizzazione di programmi di riqualificazione e incremento del patrimonio abitativo pubblico. L'utilizzo dei proventi derivanti dall'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, locati a canone sociale, resta in ogni caso vincolato alla destinazione prevista dall'art. 4 della legge regionale 19 dicembre 2001, n. 76».

3.1.– La disposizione è impugnata nella parte in cui prevede che le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale abruzzesi (come si è visto, «ATER»), dichiarate dalla Giunta regionale in condizioni di deficit strutturale, possono destinare al risanamento finanziario dei rispettivi bilanci anche i proventi della vendita degli immobili di edilizia agevolata e convenzionata e i proventi della vendita degli edifici di fatto non utilizzati come alloggi in quanto inagibili o inabitabili.

Ad avviso del ricorrente, questa previsione contrasta con l'art. 3, comma 1, lettera a), del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47 (Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015), convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 23 maggio 2014, n. 80, sostitutivo dell'art. 13, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria), convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 6 agosto 2008, n. 133, nella parte finale in cui stabilisce che «Le risorse derivanti dalle alienazioni devono essere destinate esclusivamente a un programma straordinario di realizzazione o di acquisto di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica e di manutenzione straordinaria del patrimonio esistente».

Tale ultima disposizione, nello stabilire la destinazione dei proventi delle alienazioni degli immobili di proprietà dei Comuni, degli enti pubblici anche territoriali, nonché degli Istituti autonomi per le case popolari, comunque denominati, inciderebbe sulla determinazione dell'offerta minima di alloggi destinati a soddisfare le esigenze dei ceti meno abbienti, che rientra, secondo la giurisprudenza costituzionale in materia di edilizia residenziale pubblica, nella «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m), Cost.

Pertanto, secondo il ricorrente la norma impugnata, che consente una diversa destinazione dei proventi della alienazione degli immobili, invade la competenza esclusiva dello Stato nella materia indicata.

4.– Con atto depositato il 13 agosto 2014, si è costituita in giudizio la Regione Abruzzo, chiedendo che le censure sollevate nel ricorso siano dichiarate inammissibili o infondate.

A suo avviso, la legge impugnata è nel complesso costituzionalmente legittima, perché contiene disposizioni caratterizzate da ragioni di urgenza e necessità, che devono essere valutate esaminando il contenuto sostanziale delle norme, anche alla luce dei lavori preparatori.

Nel caso concreto, tali ragioni deriverebbero dallo stato di grave deficit strutturale delle ATER, che costituisce il presupposto di applicazione della legge e che emerge sia dalla relazione di accompagnamento sia dai lavori preparatori, così da rendere evidente la finalità di predisporre interventi volti al risanamento dello stato economico–finanziario di aziende pubbliche le quali svolgono funzioni di preminente rilievo sociale e si trovano in condizioni di incapacità di coprire i costi con i ricavi della gestione, per prevenirne il dissesto ed evitare il conseguente grave danno a carico della collettività regionale.

4.1.– Quanto all'impugnazione dell'art. 1 della legge in esame, la Regione osserva, in primo luogo, che l'alienazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e la destinazione dei relativi proventi non rientra nella materia della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, riservata in via esclusiva allo Stato dall'art. 117, secondo comma, lettera m), Cost., bensì in quella della gestione del patrimonio immobiliare degli Istituti autonomi per le case popolari o degli altri enti che a questi sono stati sostituiti ad opera della legislazione regionale, materia riconducibile alla competenza residuale delle Regioni, ai sensi dell'art. 117, quarto comma, Cost., secondo la giurisprudenza costituzionale richiamata dallo stesso ricorrente.

Nemmeno sarebbe fondato il denunciato contrasto con l'art. 3, comma 1, lettera a), del d.l. n. 47 del 2014, perché il vincolo di destinazione dei proventi, impresso dalla norma, deve essere riferito, secondo un'interpretazione rispettosa della competenza residuale delle Regioni ai sensi dell'art. 117, quarto comma, Cost., alle alienazioni degli immobili di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, locati a canone sociale, in relazione ai quali soltanto lo Stato deve garantire l'offerta minima, idonea a soddisfare le esigenze abitative dei ceti meno abbienti. Al contrario, la disposizione denunciata provvede sulla destinazione dei proventi della alienazione di immobili di edilizia convenzionata e agevolata (oltre che di immobili commerciali, che non vengono in rilievo), i quali soddisfano esigenze abitative diverse da quelle dei ceti meno abbienti.

5.– Con memoria depositata nell'imminenza dell'udienza, la Regione Abruzzo ha ulteriormente illustrato le ragioni esposte, ribadendo sia l'esistenza dell'urgente necessità di evitare, con l'approvazione della legge impugnata, il fallimento delle ATER che versano in stato di deficit strutturale, sia l'assenza della violazione della competenza legislativa statale, perché la norma sulla destinazione dei proventi incide nella materia della gestione del patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica convenzionata e sovvenzionata, con la precisazione che la vendita «degli edifici di fatto non utilizzati come alloggi in quanto inagibili o inabitabili», di cui alla lettera c) della norma impugnata, deve considerarsi equiparata alla vendita di mere aree edificabili, anch'essa collocata al di fuori dell'ambito di applicazione della norma statale assunta come parametro di riferimento.

Infine, la Regione ha osservato che l'operatività dell'art. 3, comma 1, lettera a), del d.l. n. 47 del 2014 è subordinata dalla stessa norma all'adozione di un apposito decreto interministeriale, non ancora emanato, e che una bozza di tale decreto prevede di fare salvi i programmi di alienazione degli alloggi anteriormente avviati da provvedimenti regionali, con la conseguenza che la destinazione dei proventi stabilita dalla disposizione impugnata dovrebbe considerarsi legittima, in quanto la Regione Abruzzo ha già approvato il piano di riequilibrio economico e finanziario della ATER di Chieti, che comprende il programma di vendite immobiliari destinato al ripianamento del deficit.

Considerato in diritto

1.– Il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato, in primo luogo, l'intero testo della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 25 (Integrazione alla L.R. 21 luglio 1999, n. 44 recante "Norme per il riordino degli Enti di edilizia residenziale pubblica" e modifiche alla L.R. 25 ottobre 1996, n. 96 recante "Norme per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e per la determinazione dei relativi canoni di locazione"), per violazione dell'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo 28 dicembre 2006, in riferimento all'art. 123 della Costituzione.

Il ricorrente osserva che la legge impugnata è stata approvata dal Consiglio regionale dopo la scadenza della legislatura, in regime di prorogatio, e che l'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo, nello stabilire che in tale evenienza le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni, ne limita espressamente l'esercizio «[…] agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità».

Ad avviso del ricorrente, dall'esame della legge impugnata non emergono, né i requisiti di indifferibilità e urgenza, né la sua qualità di atto dovuto o riferibile a situazioni di estrema gravità, tali da non consentire un rinvio, per non recare danno alla collettività regionale o al funzionamento dell'ente, sicché il Consiglio regionale avrebbe esorbitato dai limiti propri della sua condizione di organo in prorogatio, in tal modo violando il citato parametro.

2.– Il Presidente del Consiglio dei ministri ha, altresì, impugnato l'art. 1 della stessa legge regionale n. 25 del 2014, nella parte in cui prevede che «Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale abruzzesi dichiarate dalla Giunta Regionale in condizioni di deficit strutturale secondo le procedure di cui ai commi 2 e 3, possono destinare al risanamento finanziario dei rispettivi bilanci: a) i proventi della vendita degli immobili di edilizia agevolata e convenzionata», nonché «[…] c) i proventi della vendita degli edifici di fatto non utilizzati come alloggi in quanto inagibili o inabitabili».

Ad avviso del ricorrente, la disposizione viola l'art. 117, secondo comma, lettera m), Cost., perché incide nella materia della determinazione dell'offerta minima di alloggi destinati a soddisfare le esigenze dei ceti meno abbienti, che è riservata alla competenza esclusiva dello Stato, rientrando nella «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale».

L'invasione della competenza statale deriverebbe dal contrasto della norma impugnata con l'art. 3, comma 1, del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47 (Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015), convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 23 maggio 2014, n. 80, la cui lettera a), modificata in sede di conversione, ha sostituito il comma 1 dell'art. 13 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 6 agosto 2008, n. 133. La disposizione appresta misure per l'alienazione del patrimonio residenziale pubblico, prevedendo che entro il 30 giugno 2014 un decreto interministeriale approvi «le procedure di alienazione degli immobili di proprietà dei comuni, degli enti pubblici anche territoriali, nonché degli Istituti autonomi per le case popolari, comunque denominati, anche in deroga alle disposizioni procedurali previste dalla legge 24 dicembre 1993, n. 560», e che «Le risorse derivanti dalle alienazioni devono essere destinate esclusivamente a un programma straordinario di realizzazione o di acquisto di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica e di manutenzione straordinaria del patrimonio esistente.»

Tale ultima disposizione, secondo il ricorrente, determina i livelli essenziali delle prestazioni nella materia dell'edilizia residenziale pubblica. Pertanto la norma regionale impugnata, consentendo una diversa destinazione dei proventi della alienazione degli immobili, invaderebbe la competenza esclusiva dello Stato nella materia indicata.

3.– In via preliminare, va riconosciuta l’ammissibilità della questione proposta nei confronti dell’intera legge regionale.

Questa Corte ha più volte affermato che, mentre è inammissibile l’impugnazione di un’intera legge attraverso generiche censure che non consentano di individuare la questione oggetto dello scrutinio di legittimità costituzionale, è consentita, al contrario, l’impugnativa di intere leggi caratterizzate da norme omogenee, tutte coinvolte dalle censure medesime (ex plurimis, sentenza n. 201 del 2008).

Nella fattispecie in esame è evidente come la prima delle censure mosse dal ricorrente accomuni tutte le disposizioni della legge impugnata, omogenee sotto il profilo della dedotta assenza dei presupposti previsti dallo statuto regionale per il legittimo esercizio della funzione legislativa in regime di prorogatio (sentenza n. 44 del 2015). Di conseguenza, conformemente ai precedenti casi in cui questa Corte è stata chiamata a pronunciarsi sulla denunciata violazione dei poteri in regime di prorogatio (sentenze n. 181 del 2014 e n. 68 del 2010), «è pienamente ammissibile che l’impugnazione riguardi l’atto legislativo nel suo testo integrale, a prescindere dal carattere dispositivo più o meno eterogeneo del suo contenuto normativo» (sentenza n. 64 del 2015).

4.– Nel merito, la questione di legittimità costituzionale dell’intera legge della Regione Abruzzo n. 25 del 2014, per violazione dell’art. 86, comma 3, dello statuto regionale, in riferimento all’art. 123 Cost., è fondata.

4.1.– Secondo la giurisprudenza costituzionale, l’istituto della prorogatio riguarda, in termini generali, fattispecie in cui «coloro che sono nominati a tempo a coprire uffici rimangono in carica, ancorché scaduti, fino all’insediamento dei successori» (sentenza n. 208 del 1992; nello stesso senso, sentenza n. 64 del 2015).

Questa Corte ha poi chiarito, con specifico riferimento agli organi elettivi, e segnatamente ai Consigli regionali, che «[l]’istituto della prorogatio, a differenza della vera e propria proroga (cfr., rispettivamente, art. 61, secondo comma, e art. 60, secondo comma, Cost., per quanto riguarda le Camere), non incide […] sulla durata del mandato elettivo, ma riguarda solo l’esercizio dei poteri nell’intervallo fra la scadenza, naturale o anticipata, di tale mandato, e l’entrata in carica del nuovo organo eletto» (sentenza n. 196 del 2003; nello stesso senso, sentenze n. 44 del 2015 e n. 181 del 2014) e ha altresì affermato che «È pacifico […] che l’istituto in esame presuppone la scadenza, naturale o anticipata, del mandato del titolare dell’organo. Prima di tale scadenza, non vi può essere prorogatio» (sentenze n. 55 del 2015, n. 181 del 2014).

Il mandato del Consiglio regionale dell’Abruzzo è scaduto il 14 dicembre 2013, al termine del quinquennio di durata in carica dell’organo, decorrente dalle precedenti elezioni regionali, che si erano svolte il 14 e 15 dicembre 2008.

Successivamente, con decreto del 14 gennaio 2014, n. 6, il Presidente della Giunta regionale ha indetto le nuove elezioni regionali per il giorno 25 maggio 2014, nel rispetto di quanto previsto all’art. 7, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, dall’art. 1, comma 1, della legge 15 luglio 2011, n. 111, che impone di tenere le elezioni regionali nella data stabilita per le elezioni del Parlamento europeo, qualora nello stesso anno si svolgano entrambe le consultazioni elettorali.

La legge della Regione Abruzzo n. 25 del 2014 – pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione 9 maggio 2014, n. 53 ed entrata in vigore il successivo 10 maggio – è stata approvata nella seduta del Consiglio regionale del 15 aprile 2014, dunque nel periodo compreso fra la scadenza del mandato del Consiglio e la proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni, avvenuta l’11 giugno 2014, quando l’organo era in regime di prorogatio.

4.2.– Questa Corte, esaminando analoghe questioni, relative a leggi della Regione Abruzzo approvate dal Consiglio regionale nel medesimo periodo, ha ribadito il proprio costante orientamento, secondo il quale «In questa fase, i Consigli regionali “dispongono di poteri attenuati, confacenti alla loro situazione di organi in scadenza” (sentenza n. 468 del 1991); pertanto, in mancanza di esplicite indicazioni contenute negli statuti, devono limitarsi al “solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari e urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili”. Essi, inoltre, devono “comunque astenersi, al fine di assicurare una competizione libera e trasparente, da ogni intervento legislativo che possa essere interpretato come una forma di captatio benevolentiae nei confronti degli elettori” (sentenza n. 68 del 2010)» (sentenza n. 55 del 2015).

Ha inoltre sottolineato (sulla scorta della ricordata sentenza n. 68 del 2010) come «il quadro normativo e applicativo sia notevolmente mutato a seguito della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (Disposizioni concernenti l’elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l’autonomia statutaria delle Regioni). Questa ha attribuito allo statuto ordinario la definizione della forma di governo e l’enunciazione dei princìpi fondamentali di organizzazione e funzionamento della Regione, in armonia con la Costituzione (art. 123, primo comma, Cost.); e ha demandato, nel contempo, la disciplina del sistema elettorale e dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità allo stesso legislatore regionale, sia pure nel rispetto dei princìpi fondamentali fissati con legge della Repubblica, “che stabilisce anche la durata degli organi elettivi” (art. 122, primo comma, Cost.). Cosicché – anche sulla base di quanto successivamente previsto nella legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione) – questa Corte ha affermato che “una interpretazione sistematica delle citate nuove norme costituzionali conduce a ritenere che la disciplina della eventuale prorogatio degli organi elettivi regionali dopo la loro scadenza o scioglimento o dimissioni, e degli eventuali limiti dell’attività degli organi prorogati, sia oggi fondamentalmente di competenza dello statuto della Regione, ai sensi del nuovo articolo 123, come parte della disciplina della forma di governo regionale”; e che, nel disciplinare questo profilo, gli statuti “dovranno essere in armonia con i precetti e con i principi tutti ricavabili dalla Costituzione, ai sensi dell’art. 123, primo comma, della Costituzione” (sentenza n. 196 del 2003; anche sentenza n. 304 del 2002)» (sentenza n. 64 del 2015).

Nella sentenza n. 44 del 2015, la Corte ha poi affermato che «[…] gli stessi statuti regionali, nel disciplinare la materia, devono rispettare le limitazioni connaturate alla ratio dell’istituto», rilevando che «[…] lo statuto della Regione Abruzzo, disponendo che “le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate, secondo le modalità disciplinate nel Regolamento, sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall’appartenenza all’Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità”, non travalica il principio costituzionale sotteso all’istituto della prorogatio poiché legittima l’assemblea scaduta alla sola adozione degli “atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili” (sentenza n. 68 del 2010)».

Più precisamente, l’art. 86 dello statuto della Regione Abruzzo prevede, al terzo comma, che nei casi di scioglimento anticipato e di scadenza della legislatura – e al di fuori delle ipotesi di scioglimento del Consiglio regionale per gravi violazioni di legge o per ragioni di sicurezza nazionale o di annullamento delle elezioni – «le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate, secondo le modalità disciplinate nel Regolamento, sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall’appartenenza all’Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità» (lettera a), e, al quarto comma, che, in questi casi, «le nuove elezioni sono indette entro tre mesi secondo le modalità definite dalla legge elettorale».

L’art. 141 del citato Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale dell’Abruzzo, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 12 ottobre 2010, n. 56/2, prevede a sua volta che «in caso di scioglimento anticipato del Consiglio regionale e di scadenza della Legislatura i poteri del Consiglio

regionale sono prorogati sino alla proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni, limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere dell'urgenza e necessità» (comma 1), e che «L'urgenza e la necessità sono espressamente dichiarate ed adeguatamente motivate con riferimento alle situazioni di estrema gravità che esigono interventi immediati ed improcrastinabili, la cui adozione non può essere rinviata senza arrecare grave danno per gli interessi affidati alle cure della Regione» (comma 2).

Occorre pertanto verificare se il Consiglio regionale sia intervenuto con un atto che costituisce adempimento di impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, da disposizioni costituzionali o legislative statali o che è caratterizzato da urgenza e necessità, come previsto dalla citata disposizione statutaria.

Nel caso in esame, la natura di atto dovuto nei sensi delineati non emerge, né dal contenuto della legge, né da altri elementi, sicché resta da esaminare se sussiste il requisito dell'urgenza e della necessità.

Non è inutile ricordare che questa Corte, nello scrutinare la legittimità costituzionale di altre leggi regionali abruzzesi approvate dal Consiglio regionale nel corso del precedente periodo di prorogatio e nella vigenza del testo originario dell'art. 86 dello statuto regionale (che non esprimeva alcun limite all'esercizio dei poteri dell'organo in tale fase), ha affermato che i limiti connaturali all'istituto della prorogatio «[…], ove appunto non espressi dalla disciplina statutaria, potrebbero successivamente essere definiti tramite apposite disposizioni legislative di attuazione dello statuto o anche semplicemente rilevare nei lavori consiliari o dallo specifico contenuto delle leggi adottate» (sentenza n. 68 del 2010).

Ora che i limiti sono espressi dalla disciplina statutaria, può sorgere il dubbio se sia possibile continuare a desumere il loro rispetto dal contenuto della legge o dai lavori preparatori, in assenza di un'espressa dichiarazione e di una adeguata motivazione sull'urgenza e necessità dell'intervento, che la legge impugnata non contempla, a dispetto della richiamata norma del Regolamento interno dei lavori del Consiglio regionale.

Tuttavia, la mancanza di espresse dichiarazioni e motivazioni non osta all'accertamento nel merito di tale requisito, giacché l'urgenza e necessità della legge deve in ogni caso emergere oggettivamente dal contenuto delle disposizioni impugnate, anche a prescindere dall'esistenza di simili elementi formali, i quali, in caso contrario, rischierebbero di trasformarsi in vere e proprie formule sacramentali.

In questo quadro, i lavori preparatori possono tuttora fungere da valido ausilio per lo scrutinio che la Corte è chiamata a eseguire.

4.3.– La legge impugnata si articola in una pluralità di disposizioni.

L'art. 1 inserisce nella legge regionale n. 44 del 1999 un nuovo articolo 24-bis, sotto la rubrica «ATER in condizioni di deficit strutturale», che è suddiviso in cinque commi. La disposizione si prefigge lo scopo di favorire il risanamento finanziario delle «Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale abruzzesi» (come si è visto, «ATER») che si trovano in una condizione di «deficit strutturale», dichiarata dalla Giunta regionale, su istanza delle aziende interessate, sulla base di una procedura che tiene conto di alcuni parametri economici (rapporto tra il volume complessivo delle spese di personale sostenute a vario titolo e il volume complessivo dei ricavi delle vendite e delle prestazioni come desumibili dall'ultimo bilancio approvato, superiore al 70 per cento; rapporto tra le anticipazioni di tesoreria non rimborsate al 31 dicembre dell'esercizio precedente a quello di presentazione della istanza e i ricavi delle vendite e delle prestazioni, superiore al 100 per cento; sussistenza di altri debiti per un ammontare superiore al 50 per cento dei ricavi e delle vendite e delle prestazioni, come desumibili dall'ultimo bilancio approvato), i quali, se contemporaneamente integrati, costituiscono un chiaro sintomo di gravi e incontrovertibili condizioni di squilibrio (art. 24-bis, comma 2). Nel caso di accertamento della condizione di «deficit strutturale», gli

organi amministrativi della ATER decadono, è nominato un Commissario e viene risolto anticipatamente il contratto di lavoro del suo direttore, senza alcun indennizzo o compenso (art. 24-bis, commi 3 e 4). Entro sessanta giorni dalla nomina, il Commissario redige un piano di riequilibrio finanziario ed economico riferito ad almeno un triennio, che prevede una rigorosa rivisitazione delle spese, o, se non sussistono le condizioni per il riequilibrio, propone alla Giunta la liquidazione dell'azienda (art. 24-bis, comma 5).

Per raggiungere lo scopo perseguito, la legge consente alle ATER in condizioni di dichiarato «deficit strutturale» di destinare al risanamento dei loro bilanci i proventi della vendita degli immobili di edilizia agevolata e convenzionata, degli immobili di natura commerciale, degli edifici di fatto non utilizzati come alloggi in quanto inagibili o inabitabili, nonché dei terreni non destinati alla realizzazione di edilizia sovvenzionata, con la precisazione che la parte residua di tali proventi deve essere destinata «alla realizzazione di programmi di riqualificazione e incremento del patrimonio abitativo pubblico», e che «L'utilizzo dei proventi derivanti dall'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, locati a canone sociale, resta in ogni caso vincolato alla destinazione prevista dall'art. 4 della legge regionale 19 dicembre 2001, n. 76» (art. 24-bis, comma 1).

L'art. 2 della legge impugnata stabilisce un limite massimo al trattamento retributivo dei dirigenti e dei direttori delle ATER, fissandolo in un ammontare pari al trattamento economico annuale complessivo massimo spettante, rispettivamente, ai dirigenti e ai direttori della Regione Abruzzo (comma 1), e prevede che l'importo eventualmente superiore non concorra a formare l'imponibile fiscale e previdenziale e sia acquisito dalle ATER per il miglioramento dei saldi di bilancio ovvero per il finanziamento dei programmi di manutenzione degli alloggi assegnati per finalità sociali (comma 2).

Infine, l'art. 3 introduce modifiche all'art. 36, commi 1 e 4, lettera a), della legge regionale n. 96 del 1996 (Norme per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale e pubblica e per la determinazione dei relativi canoni di locazione), spostando dal 30 giugno 2013 al 15 aprile 2014 la data entro la quale è consentita, a coloro che occupano senza titolo un alloggio di edilizia residenziale pubblica per almeno un mese anteriore a tale data, l'assegnazione dell'alloggio medesimo, nel rispetto di quanto previsto dal precedente art. 13, comma 3, della legge regionale appena citata.

4.4.– Dall'esame dei lavori preparatori al disegno di legge emerge che le ATER abruzzesi versano da molto tempo in una situazione di grave difficoltà economica e finanziaria, a motivo della strutturale insufficienza dei proventi delle vendite e dei canoni di locazione degli alloggi a coprire i costi generali di gestione, oltre che per effetto della annosa crisi economica generale del Paese.

Il requisito della necessità e dell'urgenza, che legittima il Consiglio regionale a esercitare i propri poteri in regime di prorogatio, evoca l'esigenza che l'intervento normativo sia adottato nell'immediatezza della grave situazione alla quale esso intende porre rimedio, perché diversamente verrebbero travalicati i limiti connaturati all'istituto della prorogatio, che implicano non soltanto la gravità della situazione che forma oggetto dell'intervento, ma anche la sua improcrastinabilità, come è espressamente previsto dal richiamato art. 141 del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale.

Nella fattispecie l'indicato requisito non sussiste, in mancanza di elementi, tratti dal contenuto della legge o dai lavori preparatori, da cui desumere che la procedura di accertamento del "deficit strutturale" delle ATER, che costituisce il presupposto della dismissione del loro patrimonio di edilizia residenziale pubblica a fini di ripianamento delle perdite di bilancio, sia stata introdotta per la necessità di intervenire, con un provvedimento improcrastinabile, immediatamente dopo l'insorgenza di una grave situazione di difficoltà economica e finanziaria di tali enti.

Esaminata da questo angolo visuale, la legge impugnata detta una disciplina generale delle procedure di accertamento della condizione di stabile squilibrio economico-finanziario delle ATER regionali, che modifica l'assetto organizzativo e gestionale di tali enti, nonché la devoluzione del loro patrimonio immobiliare al risanamento del deficit. Una disciplina, dunque, che giunge ad integrare le norme

sull’organizzazione delle ATER, incidendo su situazioni già da tempo connotate da gravità, in presenza delle quali il Consiglio regionale, allorché era nella pienezza dei suoi poteri, non aveva ravvisato quell’urgenza e quella necessità di intervenire, che ravvisa invece dopo la scadenza della legislatura, quando si trova in regime di prorogatio. Né è dato di rinvenire elementi o fatti sopravvenuti che possano giustificare un’emergenza nuova.

Alle medesime conclusioni si deve giungere con riguardo a quanto previsto agli artt. 2 e 3 della legge impugnata, rispettivamente in tema di trattamento retributivo dei dirigenti e dei direttori delle ATER e di proroga del termine per regolarizzare l’occupazione senza titolo degli alloggi pubblici mediante l’assegnazione dell’alloggio occupato. Nemmeno per tali previsioni è possibile individuare quei requisiti dell’urgenza e della necessità, nei sensi sopra delineati, che soli ne avrebbero giustificato l’approvazione da parte del Consiglio regionale in regime di prorogatio.

Proprio per i suoi contenuti, invece, l’intervento legislativo nel suo complesso si presta a essere interpretato come una forma di captatio benevolentiae nei confronti degli elettori, dalla quale il Consiglio regionale, secondo la ricordata giurisprudenza costituzionale (ex plurimis, sentenza n. 68 del 2010), avrebbe dovuto comunque astenersi al fine di assicurare una competizione libera e trasparente.

Alla luce delle considerazioni esposte, l’intera legge della Regione Abruzzo n. 25 del 2014, risultando in contrasto con l’art. 123 Cost., in relazione all’evocata norma statutaria, deve essere dichiarata costituzionalmente illegittima.

5.– La specifica censura proposta nei confronti dell’art. 1 della medesima legge regionale rimane assorbita.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara l’illegittimità costituzionale della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 25 (Integrazione alla L.R. 21 luglio 1999, n. 44 recante “Norme per il riordino degli Enti di edilizia residenziale pubblica” e modifiche alla L.R. 25 ottobre 1996, n. 96 recante “Norme per l’assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e per la determinazione dei relativi canoni di locazione”).

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 29 aprile 2015.

F.to:

Alessandro CRISCUOLO, Presidente

Daria de PRETIS, Redattore

Gabriella Paola MELATTI, Cancelliere

Depositata in Cancelleria il 15 maggio 2015.

Il Direttore della Cancelleria

F.to: Gabriella Paola MELATTI

Le sentenze e le ordinanze della Corte costituzionale sono pubblicate nella prima serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (a norma degli artt. 3 della legge 11 dicembre 1984, n. 839 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092) e nella Raccolta Ufficiale delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale (a norma dell'art. 29 delle Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale, approvate dalla Corte costituzionale il 16 marzo 1956).

Il testo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale fa interamente fede e prevale in caso di divergenza.

Sentenza **64/2015**	
Giudizio	GIUDIZIO DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE IN VIA PRINCIPALE
Presidente *CRISCUOLO* - Redattore *GROSSI*	
Udienza Pubblica del **10/03/2015** Decisione del **10/03/2015**	
Deposito del **17/04/2015** Pubblicazione in G. U. **22/04/2015**	
Norme impugnate:	Intero testo e art. 2, c. 4° e 5°, della legge della Regione Abruzzo 28/04/2014, n. 26.
Massime:	**38321 38322**
Atti decisi:	**ric. 53/2014**

Massima n. 38321

Titolo

Regione (in genere) - Norme della Regione Abruzzo - Consiglio regionale in regime di prorogatio - Esercizio della funzione legislativa - Ricorso del Governo - Denunciata carenza nel provvedimento legislativo impugnato dei presupposti di indifferibilità ed urgenza asseritamente necessari per il legittimo esercizio della funzione legislativa - Insussistenza - Erroneo presupposto interpretativo in ordine alla portata precettiva dello statuto regionale - Provvedimento legislativo rientrante nel novero degli interventi comunque dovuti in base a disposizioni costituzionali e/o legislative statali - Non fondatezza della questione.

Testo

Non è fondata, per erroneità del presupposto interpretativo, la questione di legittimità costituzionale della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 26 (Disposizioni regionali per il coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti di pianificazione), impugnata dal Presidente del Consiglio dei ministri, in riferimento all'art. 123 Cost., in quanto provvedimento adottato dal Consiglio regionale nel periodo di *prorogatio* successivo allo scioglimento dell'assemblea regionale per fine legislatura, in assenza dei presupposti di indifferibilità e di urgenza necessari per l'esercizio del potere legislativo regionale. Lo Statuto della Regione Abruzzo, all'art. 86, comma terzo, lett. *a*), disciplina l'adozione da parte del Consiglio regionale in regime di *prorogatio* degli interventi che presentano il carattere dell'urgenza e della necessità, quale ipotesi autonoma ed aggiuntiva rispetto agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali. Il ricorrente è incorso in un erroneo presupposto interpretativo in ordine alla portata precettiva dello Statuto regionale, enfatizzando il requisito della necessità ed urgenza quale unico e generale presupposto per l'esercizio dei poteri in periodo di *prorogatio*. Peraltro, dall'esame dei lavori preparatori è possibile ricondurre la normativa impugnata al novero degli interventi che si rendono comunque dovuti in base a disposizioni costituzionali e/o legislative statali, così sussistendo i requisiti del legittimo esercizio del potere legislativo.

- Sulla regolamentazione dell'istituto della *prorogatio* dei Consigli regionali antecedentemente alla l. cost. 22 novembre 1999, n. 1, v. le citate sentenze nn. 515/1995 e 468/1991.

- Sul quadro normativo dell'istituto della *prorogatio* dei Consigli regionali a seguito della l. cost. 22 novembre 1999, n. 1, v. la citata sentenza n. 68/2010.

- Sulla competenza dello statuto regionale in relazione all'eventuale *prorogatio* degli organi elettivi regionali dopo la loro scadenza o scioglimento o dimissioni, v. la citata sentenza n. 196/2003.

Sull'istituto della *prorogatio*, v. le citate sentenze nn. 55/2015, 44/2015, 181/2014, 68/2010 e 196/2003.

Sul limite per gli organi in *prorogatio* di invadere il campo delle scelte normative connaturate al pieno esercizio del mandato elettorale, v. le citate sentenze nn. 55/2015 e 44/2015.

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 26

Parametri costituzionali

Costituzione art. 123

Altri parametri e norme interposte

statuto regione Abruzzo art. 86 co. 3 lett. a)

Massima n. 38322

Titolo

Paesaggio - Norme della Regione Abruzzo - Piano paesaggistico - Proposta comunale che, in sede di adeguamento della pianificazione urbanistica a quella comunale, si configura come proposta di variante al P.R.P. - Previsione di una mera partecipazione degli organi ministeriali ad una conferenza di servizi - Contrasto con il codice dei beni culturali e del paesaggio che prevede un apposito accordo con il competente organo statale - Violazione della competenza legislativa esclusiva statale in materia di tutela dell'ambiente - Illegittimità costituzionale.

Testo

È costituzionalmente illegittimo, per violazione dell'art. 117, comma secondo, lett. *s)*, Cost., l'art. 2, commi quarto e quinto, della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 26 (nel testo originario antecedente alla modifica apportata dall'art. 1 della legge regionale n. 40 del 2014), che disciplina il caso in cui, in sede di adeguamento della pianificazione urbanistica a quella comunale, la proposta comunale si configuri come proposta di variante al P.R.P. In particolare, la norma impugnata prevede una mera partecipazione degli organi ministeriali ad una conferenza di servizi, senza la garanzia di un adeguato coinvolgimento finalizzato al raggiungimento di un accordo. La mancata o non adeguata partecipazione degli organi ministeriali al procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica determina l'evidente contrasto con la normativa statale, che specificamente impone che la Regione adotti la propria disciplina di conformazione assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo. L'impronta unitaria della pianificazione paesaggistica è, infatti, assunta a valore imprescindibile, non derogabile dal legislatore regionale, in quanto espressione di un intervento teso a stabilire una metodologia uniforme nel rispetto della legislazione di tutela dei beni culturali e paesaggistici sull'intero territorio nazionale.

- Sulle condizioni necessarie ai fini della declaratoria della cessazione della materia del contendere, v. le citate sentenze nn. 2/2015, 269/2014, 108/2014, 97/2014 e 272/2013.

- Sulla partecipazione ministeriale al procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, v. le citate sentenze nn. 194/2014, 211/2013 e 235/2011.

- Sul valore imprescindibile dell'impronta unitaria della pianificazione paesaggistica, v. le citate sentenze nn. 197/2014, 193/2010, 272/2009 e 182/2006.

- Sulle conseguenze della generale esclusione o della previsione di una mera partecipazione degli organi ministeriali nei procedimenti di adozione delle varianti, v. la citata sentenza n. 437/2008.

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 26 art. 2 co. 4 testo originario,anteced. modifica apportata dall'art.1 L. Reg.Abruzzo 12.11.2014,n.40

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 26 art. 2 co. 5 testo originario,anteced. modifica apportata dall'art.1 L. Reg.Abruzzo 12.11.2014,n.40

Parametri costituzionali

Costituzione art. 117 co. 2 lett. s)

Altri parametri e norme interposte

decreto legislativo 22/01/2004 n. 42 art. 143 co. 2

decreto legislativo 22/01/2004 n. 42 art. 156 co. 3

Pronuncia

SENTENZA N. 64

ANNO 2015

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Alessandro CRISCUOLO; Giudici : Paolo Maria NAPOLITANO, Giuseppe FRIGO, Paolo GROSSI, Aldo CAROSI, Marta CARTABIA, Mario Rosario MORELLI, Giancarlo CORAGGIO, Giuliano AMATO, Silvana SCIARRA, Daria de PRETIS, Nicolò ZANON,

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale dell'intero testo e dell'art. 2, commi 4 e 5, della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 26 (Disposizioni regionali per il coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti di pianificazione), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso notificato l'8-9 luglio 2014, depositato in cancelleria il 15 luglio 2014 ed iscritto al n. 53 del registro ricorsi 2014.

Udito nell'udienza pubblica del 10 marzo 2015 il Giudice relatore Paolo Grossi;

udito l'avvocato dello Stato Alessandro Maddalo per il Presidente del Consiglio dei ministri.

Ritenuto in fatto

1. Con ricorso notificato l'8-9 luglio 2014 e depositato il successivo 15 luglio, il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha ritualmente proposto in via principale questione di legittimità costituzionale della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 26 (Disposizioni regionali per il coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti di pianificazione), per violazione dell'art. 86, comma 3, lettera a), dello statuto regionale 28 dicembre 2006 (Statuto della Regione Abruzzo), in riferimento all'art. 123 della Costituzione. E, gradatamente, ha altresì proposto questione di legittimità costituzionale dell'art. 2, commi 4 e 5, della stessa legge regionale, in riferimento all'art.117, secondo comma, lettera s), Cost., per contrasto con le norme interposte di cui agli artt. 135, 143, 145 e 156 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).

1.1. Il ricorrente rileva, innanzitutto, che la legge censurata, nella sua interezza, è illegittima perché adottata dal Consiglio regionale nel periodo di prorogatio successivo allo scioglimento dell'assemblea regionale per fine legislatura (ed antecedente alla data fissata per lo svolgimento delle nuove elezioni), in assenza dei presupposti per l'esercizio del potere legislativo regionale che caratterizzano tale periodo.

La difesa dello Stato osserva, infatti, che la legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni), ha attribuito alla fonte statutaria la definizione della forma di governo e l'enunciazione dei princìpi fondamentali di organizzazione e funzionamento della Regione, in armonia con la Costituzione (ai sensi dell'art. 123, primo comma, Cost.); ed ha demandato allo stesso legislatore regionale (nel rispetto dei princìpi fondamentali fissati con legge della Repubblica, «che stabilisce anche la durata degli organi elettivi», ex art. 122, primo comma, Cost.), la disciplina del sistema elettorale. In particolare, l'art. 86, comma 3, lettera a), dello statuto della Regione Abruzzo prevede che, «[…] nei casi di scioglimento

anticipato e di scadenza della Legislatura: a) le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate, secondo le modalità disciplinate nel Regolamento, sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità […]».

Pertanto, secondo il ricorrente, il Consiglio regionale dispone, in tale situazione, di poteri attenuati, verificandosi, in sostanza, una sorta di "depotenziamento" delle sue funzioni, la cui ratio è volta a coniugare il principio di rappresentatività con quello di continuità funzionale dell'organo. Per cui, se va escluso che tale depotenziamento possa spingersi fino ad una indiscriminata e totale paralisi dell'organo stesso, tuttavia al Consiglio regionale è consentito di deliberare in circostanze straordinarie o di urgenza, o per il compimento di atti dovuti o di ordinaria amministrazione (come chiarito nella sentenza n. 68 del 2010), ma non di legiferare oltre tali indefettibili limiti (ribaditi dall'art. 141 del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale, approvato con delibera del Consiglio regionale della Regione Abruzzo n. 56/2 del 12 ottobre 2010), rispetto ai quali, peraltro, le concrete situazioni di urgenza ed indifferibilità devono essere adeguatamente motivate.

Ciò posto, la difesa dello Stato rileva che la legge in esame non presenta alcuno dei richiamati caratteri di indifferibilità ed urgenza, né si configura quale atto dovuto tale da non poter essere rinviato per non recare danno alla collettività regionale o al funzionamento dell'ente. Tali presupposti, infatti, non sarebbero ravvisabili (come invece affermato nella relazione al relativo disegno di legge) nella volontà di rimuovere la situazione di incertezza creatasi, nella materia de qua, a seguito della sentenza n. 211 del 2013, con cui la Corte ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 2 della legge della Regione Abruzzo 28 agosto 2012, n. 46, che apportava «Modifiche alla legge regionale 13 febbraio 2003, n. 2, recante "Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali, in attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)"», come dimostrato dal fatto che la Regione medesima non ha ancora adeguato il piano paesaggistico alle disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi degli articoli 135, 143, 145 e 156 del citato d.lgs. n. 42 del 2004.

1.2. In secondo luogo, il ricorrente impugna l'art. 2, commi 4 e 5, della medesima legge regionale, che disciplina il caso in cui, in sede di adeguamento della pianificazione urbanistica a quella comunale, «la proposta comunale si configuri come proposta di variante al P.R.P.».

In particolare, per la difesa dello Stato, il procedimento descritto in tali disposizioni – non prevedendo l'apposito accordo con il competente organo statale previsto dagli artt. 143, comma 2, e 156, comma 3, del d.lgs. n. 42 del 2004, ma la mera partecipazione degli organi ministeriali ad una conferenza di servizi – non garantisce adeguatamente il coinvolgimento del Ministero per i beni culturali ed ambientali nella pianificazione paesaggistica, e quindi viola l'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost. Poiché, infatti, la fattispecie disciplinata dal comma 4 dell'art. 2 si configura sostanzialmente in una revisione, ancorché limitata, del piano paesaggistico (non derogabile da parte degli strumenti urbanistici, ex art. 145, comma 3, del d.lgs. n. 42 del 2004), essa dovrebbe essere soggetta alle medesime garanzie previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di elaborazione congiunta del piano paesaggistico (ex artt. 135, comma 1, 143 e 156 del medesimo d.lgs. n. 42 del 2004). Viceversa, le disposizioni censurate presentano i medesimi profili di illegittimità costituzionale (sanzionati con la sentenza n. 211 del 2013) dell'art. 2 della legge reg. n. 46 del 2012, che escludeva qualsiasi forma di partecipazione di qualsivoglia organismo ministeriale al procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica.

Considerato in diritto

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri propone innanzitutto questione di legittimità costituzionale dell'intero testo della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 26 (Disposizioni regionali per il coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti di pianificazione), in quanto provvedimento adottato dal Consiglio regionale nel periodo di prorogatio successivo allo scioglimento dell'assemblea regionale per fine legislatura (ed antecedente alla data fissata per lo svolgimento delle nuove elezioni), in assenza dei presupposti per l'esercizio del potere legislativo regionale che caratterizzano tale periodo.

In particolare, il ricorrente denuncia la violazione dell'art. 123 della Costituzione, per l'insussistenza delle condizioni che legittimano il Consiglio regionale a legiferare, contemplate nell'art. 86, comma 3, lettera a), dello statuto regionale 28 dicembre 2006 (Statuto della Regione Abruzzo), in base al quale «[…] nei casi di scioglimento anticipato e di scadenza della Legislatura: a) le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate, secondo le modalità disciplinate nel Regolamento, sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità […]».

L'oggetto e la portata delle censure mosse dal ricorrente, e le ragioni poste a sostegno delle medesime, attengono dunque alla formale contestazione, a monte, del potere stesso di approvare la legge da parte del Consiglio regionale abruzzese. Di conseguenza (conformemente ai precedenti casi in cui questa Corte è stata chiamata a pronunciarsi sulla denunciata violazione dei poteri in regime di prorogatio: sentenze n. 181 del 2014 e n. 68 del 2010) è pienamente ammissibile che l'impugnazione riguardi l'atto legislativo nel suo testo integrale, a prescindere dal carattere dispositivo più o meno eterogeneo del suo contenuto normativo.

2. La questione non è fondata.

2.1. Questa Corte ha già avuto occasione di riferirsi alla eventualità che i poteri dei Consigli delle Regioni ad autonomia ordinaria possano essere prorogati al periodo successivo al loro scioglimento, in previsione delle imminenti nuove elezioni.

La sentenza n. 68 del 2010 – premessa la ricostruzione dell'antecedente regolamentazione dell'istituto della prorogatio dei Consigli regionali (sentenze n. 515 del 1995 e n. 468 del 1991) – ha sottolineato come il quadro normativo ed applicativo sia notevolmente mutato a seguito della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni). Questa ha attribuito allo statuto ordinario la definizione della forma di governo e l'enunciazione dei princìpi fondamentali di organizzazione e funzionamento della Regione, in armonia con la Costituzione (art. 123, primo comma, Cost.); e ha demandato, nel contempo, la disciplina del sistema elettorale e dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità allo stesso legislatore regionale, sia pure nel rispetto dei princìpi fondamentali fissati con legge della Repubblica, «che stabilisce anche la durata degli organi elettivi» (art. 122, primo comma, Cost.). Cosicché – anche sulla base di quanto successivamente previsto nella legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione) – questa Corte ha affermato che «una interpretazione sistematica delle citate nuove norme costituzionali conduce a ritenere che la disciplina della eventuale prorogatio degli organi elettivi regionali dopo la loro scadenza o scioglimento o dimissioni, e degli eventuali limiti dell'attività degli organi prorogati, sia oggi fondamentalmente di competenza dello statuto della Regione, ai sensi del nuovo articolo 123, come parte della disciplina della forma di governo regionale»; e che, nel disciplinare questo profilo, gli statuti «dovranno essere in armonia con i precetti e con i principi tutti ricavabili dalla Costituzione, ai sensi dell'art. 123, primo comma, della Costituzione» (sentenza n. 196 del 2003; anche sentenza n. 304 del 2002).

Va pertanto ribadito, in sintesi, che l'istituto della prorogatio riguarda, in termini generali, fattispecie in cui «coloro che sono nominati a tempo a coprire uffici rimangono in carica, ancorché scaduti, fino all'insediamento dei successori» (sentenza n. 208 del 1992); che, con specifico riferimento agli organi

elettivi, e segnatamente ai Consigli regionali, esso attiene solo all'«esercizio dei poteri nell'intervallo fra la scadenza, naturale o anticipata, di tale mandato, e l'entrata in carica del nuovo organo eletto» (sentenza n. 196 del 2003); e che l'istituto in esame presuppone la scadenza, naturale o anticipata, del mandato dell'organo, non potendovi logicamente esservi prorogatio prima di tale scadenza (sentenze n. 181 del 2014 e n. 68 del 2010). Detto esercizio va inteso come necessariamente limitato alle esigenze di rispondere a speciali contingenze, quale ragionevole soluzione di bilanciamento tra il principio di rappresentatività e il principio di continuità funzionale (sentenze n. 55 e n. 44 del 2015).

2.2. Ciò premesso (in termini generali, quanto alla individuazione del momento in cui sorge e vige il regime di prorogatio), sotto un profilo più specifico va anche rilevato che la Regione Abruzzo ha effettivamente regolamentato il contenuto e la portata dei poteri attribuiti al Consiglio regionale in periodo di prorogatio.

In particolare l'art. 86, comma 3, dello statuto, nella sua originaria previsione disponeva che «[…] in caso di scioglimento anticipato e di scadenza della legislatura, il Consiglio e l'Esecutivo regionale sono prorogati sino alla proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni, indette entro tre mesi dal Presidente della Giunta, secondo le modalità definite dalla legge elettorale». Peraltro, a seguito della sentenza n. 68 del 2010 – con cui questa Corte, in assenza di una espressa limitazione dei poteri dell'organo prorogato, aveva interpretato la norma statutaria come «facoltizzante il solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari e urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili», ritenendo che tale limitazione dei poteri del consiglio fosse «immanente all'istituto della stessa prorogatio» e rappresentasse una «ragionevole soluzione di bilanciamento tra il principio di rappresentatività ed il principio di continuità funzionale» – la norma statutaria è stata sostituita dall'art. 10 della legge statutaria regionale 9 febbraio 2012, n. 1 (Modifiche allo Statuto della Regione Abruzzo). Nel testo oggi vigente, essa prevede che «[…] nei casi di scioglimento anticipato e di scadenza della Legislatura: a) le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate, secondo le modalità disciplinate nel Regolamento, sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità […]».

È indubbio che l'impugnata legge reg. Abruzzo n. 26 del 2014, sia stata approvata e promulgata in periodo di prorogatio del Consiglio regionale abruzzese, essendo scaduti il 14 dicembre 2013 i cinque anni di durata in carica del Consiglio regionale, mentre le successive elezioni regionali sono state indette per il giorno 25 maggio 2014 (con decreto del Presidente della Giunta regionale 14 gennaio 2014, n. 6); e la proclamazione dell'ultimo degli eletti è avvenuta l'11 giugno 2014 (come da nota del Consiglio regionale Direzione affari della presidenza e legislativi n. prot. 12396 dell'11 giugno 2014).

2.3. Ciò premesso, va sottolineato che le censure svolte dal ricorrente appaiono tutte incentrate sull'assunto (mutuato dalle motivazioni espresse nella sentenza n. 68 del 2010 e dal contenuto dell'art. 141 del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 56/2 del 12 ottobre 2010, cui la norma statutaria fa richiamo) dell'assenza dei caratteri di indifferibilità ed urgenza nel provvedimento legislativo de quo, che non si configurerebbe "quale atto dovuto tale da non poter essere rinviato per non recare danno alla collettività regionale o al funzionamento dell'ente".

A queste affermazioni può essere opposto un duplice ordine di considerazioni. Il primo attinente al fatto che le condizioni fissate dalla norma statutaria per consentire l'esercizio delle funzioni legislative del Consiglio regionale in periodo di prorogatio non sono limitate ai soli casi di interventi che presentino i caratteri dell'urgenza e della necessità. L'art. 86, comma 3, lettera a), dello statuto (in ordine al quale da questa Corte è stato affermato che non sono stati superati i limiti imposti dall'art. 123 Cost. e sul cui contenuto non è stata mossa alcuna censura, neppure ai sensi e nei termini di cui al secondo comma dell'art. 123 Cost.) si riferisce agli interventi «che, comunque, presentano il carattere dell'urgenza e necessità», come ad una ipotesi autonoma ed aggiuntiva rispetto «agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali». Questi

interventi dunque (secondo il senso inequivoco desumibile dalla lettera della norma e dalla sua ratio) non devono essere necessariamente connotati nei fatti dalla configurabilità dei presupposti della necessità e urgenza, che, viceversa, giustificano la legittimità di interventi diversi da quelli tipizzati.

Il secondo, derivante dalla considerazione che la asserita portata estensiva e generalizzante del limite della necessità ed urgenza (legittimante, come detto, il prorogato esercizio dei poteri legislativi del Consiglio regionale) non può trarsi dalla portata precettiva della norma regolamentare (anch'essa richiamata dal ricorrente), giacché – se è vero che il comma 2 dell'art. 141 del citato Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale disciplina i termini di evidenziazione delle «situazioni di estrema gravità che esigono interventi immediati ed improcrastinabili, la cui adozione non può essere rinviata senza arrecare grave danno per gli interessi affidati alla cura della Regione» – ciò è riferito proprio (e solo) a quegli interventi residuali connotati dalla necessità ed urgenza.

Pertanto, l'enfatizzazione del requisito della necessità ed urgenza, quale unico e generale presupposto per l'esercizio dei poteri in periodo di prorogatio, è frutto di un erroneo presupposto interpretativo in cui è incorso il ricorrente, fermo restando che la prorogatio comporta che non possa essere invaso il campo delle scelte normative connaturate al pieno esercizio del mandato elettorale (sentenze n. 55 e n. 44 del 2015).

2.4. Sotto altro profilo, poi, va posto in evidenza il fatto che, dalla relazione al progetto di legge in questione (da cui, in base a quanto affermato nella sentenza n. 68 del 2010, può trarsi la ratio dell'intervento e la sussistenza dei connaturati limiti di legittimazione), il legislatore abruzzese premette espressamente che l'adozione dell'atto normativo nasce dalla «esigenza di rimuovere la situazione di incertezza, sul piano normativo, in ordine alla procedura da seguire per assicurare il coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti di pianificazione». E che tale situazione «trae origine dal vuoto normativo creatosi con la pronuncia della Corte costituzionale n. 211 del 3-18 luglio 2013, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2 della L.R. 28 agosto 2012, n. 46 […], il cui testo aveva sostituito l'art. 2-bis della L.R. 2/2003, recante la disciplina del coordinamento delle previsioni fissate nella pianificazione paesaggistica regionale con quelle contenute negli strumenti pianificatori sottordinati». Sicché, è proprio in seguito alla citata sentenza che «si registra, pertanto, la necessità di procedere […] all'approvazione di un nuovo provvedimento legislativo allo scopo di colmare il vulnus provocato dalla declaratoria di incostituzionalità dell'art. 2 della L.R. 46/12, attraverso l'introduzione nell'ordinamento regionale di una disciplina che individui le procedure da seguire per l'esercizio delle funzioni di coordinamento dell'attività di pianificazione paesaggistica con quella di pianificazione locale, in ossequio ai principi di tutela e partecipazione fissati dall'art. 145 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, nonché in linea con la lettura fornita dal Giudice delle Leggi circa gli obblighi di pianificazione concertata».

Orbene, va rilevato come proprio nella sentenza n. 211 del 2013 (dal cui decisum è derivato il vuoto normativo conseguente alla integrale caducazione della disposizione censurata a seguito della declaratoria di incostituzionalità), questa Corte, da un lato, abbia sottolineato espressamente la necessità che la Regione (nell'ottica della salvaguardia del territorio mediante pianificazione paesaggistica ad opera congiunta dello Stato e delle Regioni, ex art. 135, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) predisponga una disciplina del «procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo» (ai sensi dell'art. 145, comma 5, del d.lgs. n. 42 del 2004). E, dall'altro lato, abbia affermato che la circostanza (prospettata dalla difesa dello Stato anche nel presente giudizio, al fine di negare ulteriormente la necessità ed urgenza della legge impugnata) che «non risulti ancora adottato un piano paesaggistico regionale adeguato alle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio finisce per rendere ancor più acuta la vulnerazione delle prerogative statali, considerato che, in relazione a quelle che saranno le concrete previsioni dello stesso piano, dovranno poi essere verosimilmente ridisciplinate, dalla legge regionale, le procedure di adeguamento degli "altri strumenti di pianificazione"».

Pertanto, le richiamate ragioni contenute nei lavori preparatori (citati dallo stesso ricorrente), lungi dal configurarsi come giustificazioni meramente pretestuose circa la sussistenza dei requisiti del legittimo esercizio del potere legislativo in tempo di prorogatio consentono di ricomprendere, quello impugnato, nel novero degli interventi che si rendano comunque dovuti in base a disposizioni costituzionali e/o legislative statali, e dunque consentiti dalla più volte richiamata norma statutaria.

3. Il ricorrente censura ulteriormente i commi 4 e 5 dell'art. 2 della medesima legge regionale, che disciplinano il caso in cui, in sede di adeguamento della pianificazione urbanistica a quella comunale, «la proposta comunale si configuri come proposta di variante al P.R.P.». La difesa dello Stato lamenta la violazione dell'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost., poiché il procedimento descritto in tali disposizioni – non prevedendo l'apposito accordo con il competente organo statale di cui agli artt. 143, comma 2, e 156, comma 3, del d.lgs. n. 42 del 2004, ma la mera partecipazione degli organi ministeriali ad una conferenza di servizi – non garantisce adeguatamente il coinvolgimento del Ministero per i beni culturali ed ambientali nella pianificazione paesaggistica. Viceversa, configurandosi l'intervento sostanzialmente in una revisione, ancorché limitata, del piano paesaggistico, esso dovrebbe essere soggetto alle medesime garanzie previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di elaborazione congiunta del piano paesaggistico (ex artt. 135, comma 1, 143 e 156 del d.lgs. n. 42 del 2004).

3.1. Occorre innanzitutto rilevare che – a seguito della proposizione del presente giudizio in via principale ed al fine (esplicitato nella relazione di accompagnamento al relativo progetto di legge) di comporre il conflitto originato dalla impugnativa dei citati commi 4 e 5 dell'art. 2, mediante accoglimento dei rilievi governativi «in linea con una lettura costituzionalmente orientata» ed in uno spirito di leale collaborazione che consenta di addivenire alla cessazione della materia del contendere – la Regione Abruzzo ha emanato la legge regionale 12 novembre 2014, n. 40 (Modifiche ed integrazioni all'art. 2 della legge regionale 28 aprile 2014, n. 26, all'art. 14 della legge regionale 25 ottobre 1996, n. 96, alla legge regionale 10 marzo 2008, n. 2 e ulteriori norme in materia di edilizia residenziale pubblica), il cui art. 1, in particolare, ha sostituito l'art. 2 della impugnata legge regionale n. 26 del 2014.

Le censure mosse dal ricorrente a sostegno della impugnazione del testo originario dei commi 4 e 5 di detta norma riguardano (nel caso in cui, in sede di adeguamento della pianificazione urbanistica a quella comunale, «la proposta comunale si configuri come proposta di variante al P.R.P.») la previsione di una mera partecipazione degli organi ministeriali ad una conferenza di servizi, senza la garanzia di un adeguato coinvolgimento (finalizzato al raggiungimento di un accordo ai sensi degli artt. 143, comma 2, e 156, comma 3, del d.lgs. n. 42 del 2004), e quindi in violazione dell'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost. La sopravvenuta modifica normativa risulta pienamente satisfattiva delle pretese del Governo, giacché la nuova disposizione espressamente prevede (con particolare riferimento ai commi 4 e 5) che «Nel caso in cui la proposta comunale si configuri come proposta di variante al P.R.P., il parere espresso, in seno alla Conferenza di Servizi di cui al comma 2, dai competenti organi del Ministero dei beni e delle Attività Culturali e del Turismo è vincolante. All'esito della Conferenza di Servizi, la proposta, unitamente al parere espresso dal Ministero viene trasmessa, per il tramite della Direzione regionale competente, al Consiglio regionale che si esprime con apposito atto deliberativo» (comma 4); e che «Il provvedimento di cui al comma 4, pubblicato sul BURA, costituisce variante al P.R.P. ed è condizione imprescindibile per la definitiva approvazione della variante proposta» (comma 5).

Ne consegue che la previsione della vincolatività di tale parere obbligatorio nei casi di proposta di variante e la sua riconosciuta valenza di condizione imprescindibile per la definitiva approvazione della variante medesima (commi 4 e 5) presuppongono e procedimentalizzano il necessario coinvolgimento degli organi ministeriali al procedimento medesimo, finalizzato (e strumentale rispetto) alla effettiva elaborazione congiunta e concordata dei piani paesaggistici (ex artt. 135, comma 1, 143, comma 2, 145, comma 5, e 156, comma 3, del d.lgs. n. 42 del 2004).

3.2. Se può dunque ritenersi realizzata la prima delle due condizioni che la giurisprudenza di questa Corte ha enucleato per pervenire alla declaratoria di cessazione della materia del contendere (da ultimo, sentenze n. 2 del 2015 e n. 269 del 2014), tuttavia non altrettanto può dirsi in ordine alla configurabilità dell'ulteriore requisito della mancata applicazione medio tempore della norma censurata, in mancanza di prova del verificarsi di siffatta condizione ed in considerazione del non breve tempo di vigenza (nella specie oltre sei mesi) della disposizione abrogata (sentenze n. 108 e n. 97 del 2014, e n. 272 del 2013).

Alla impossibilità di pervenire ad una pronuncia di cessazione della materia del contendere, consegue, dunque, la necessità di esaminare le censure nel merito.

3.3. La questione è fondata.

3.4. Risulta evidente come il testo originario dell'impugnato art. 2, commi 4 e 5, della legge reg. n. 26 del 2014 presentasse profili di illegittimità costituzionale analoghi a quelli (sanzionati con la citata sentenza n. 211 del 2013) dell'art. 2 della legge reg. 28 agosto 2012, n. 46 (Modifiche alla legge regionale 13 febbraio 2003, n. 2 recante "Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali, in attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio"), che escludeva qualsiasi forma di partecipazione di qualsivoglia organismo ministeriale al procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica. Allo stesso modo, infatti, la qui censurata previsione (nel caso in cui «la proposta comunale si configuri come proposta di variante al P.R.P.») di una mera partecipazione degli organi ministeriali alla conferenza di servizi, senza sancire la necessità di pervenire ad una soluzione concordata dell'ente locale con il competente organo statale previsto dagli artt. 143, comma 2, e 156, comma 3, del d.lgs. n. 42 del 2004, non garantiva adeguatamente il coinvolgimento del Ministero per i beni culturali ed ambientali nella pianificazione paesaggistica.

Infatti, questa Corte, anche di recente (sentenza n. 197 del 2014), ha ribadito che la mancata (o non adeguata) partecipazione degli organi ministeriali al procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica determina l'evidente contrasto con la normativa statale, che – in linea con le prerogative riservate allo Stato dall'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost. (tra le molte, sentenza n. 235 del 2011) – specificamente impone che la Regione adotti la propria disciplina di conformazione «assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo» (sentenze n. 211 del 2013 e n. 235 del 2011). Costituisce, infatti, affermazione costante – su cui si fonda il principio della gerarchia degli strumenti di pianificazione dei diversi livelli territoriali, dettato dall'evocato art. 145, comma 5, del d.lgs. n. 42 del 2004 (sentenze n. 197 del 2014, n. 193 del 2010 e n. 272 del 2009) – quella secondo cui l'impronta unitaria della pianificazione paesaggistica «è assunta a valore imprescindibile, non derogabile dal legislatore regionale in quanto espressione di un intervento teso a stabilire una metodologia uniforme nel rispetto della legislazione di tutela dei beni culturali e paesaggistici sull'intero territorio nazionale» (sentenza n. 182 del 2006). Al contrario, la generale esclusione o la previsione di una mera partecipazione degli organi ministeriali nei procedimenti di adozione delle varianti, nella sostanza, viene a degradare la tutela paesaggistica da valore unitario prevalente e a concertazione rigorosamente necessaria, in mera esigenza urbanistica (sentenza n. 437 del 2008).

3.5. Poiché la fattispecie disciplinata dalla norma censurata si configurava sostanzialmente in una revisione, ancorché limitata, del piano paesaggistico (non derogabile da parte degli strumenti urbanistici, ex art. 145, comma 3, del d.lgs. n. 42 del 2004), il suo mancato assoggettamento alle medesime garanzie previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di elaborazione congiunta del piano paesaggistico (ex artt. 135, comma 1, 143, comma 2, 145, comma 5, e 156, comma 3, del medesimo d.lgs. n. 42 del 2004), si pone in contrasto con l'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost., che determina l'illegittimità costituzionale della norma impugnata.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

1) dichiara la illegittimità costituzionale dell’art. 2, commi 4 e 5, della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 26 (Disposizioni regionali per il coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti di pianificazione), nel testo originario, antecedente alla modifica apportata dall’art. 1 della legge della Regione Abruzzo 12 novembre 2014, n. 40 (Modifiche ed integrazioni all’art. 2 della legge regionale 28 aprile 2014, n. 26, all’art. 14 della legge regionale 25 ottobre 1996, n. 96, alla legge regionale 10 marzo 2008, n. 2 e ulteriori norme in materia di edilizia residenziale pubblica);

2) dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale della medesima legge reg. Abruzzo n. 26 del 2014, proposta – in riferimento all’art. 123 della Costituzione, per violazione dell’art. 86, comma 3, lettera a), dello statuto regionale 28 dicembre 2006 (Statuto della Regione Abruzzo) – dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso indicato in epigrafe.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 10 marzo 2015.

F.to:

Alessandro CRISCUOLO, Presidente

Paolo GROSSI, Redattore

Gabriella Paola MELATTI, Cancelliere

Depositata in Cancelleria il 17 aprile 2015.

Il Direttore della Cancelleria

F.to: Gabriella Paola MELATTI

Le sentenze e le ordinanze della Corte costituzionale sono pubblicate nella prima serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (a norma degli artt. 3 della legge 11 dicembre 1984, n. 839 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092) e nella Raccolta Ufficiale delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale (a norma dell'art. 29 delle Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale, approvate dalla Corte costituzionale il 16 marzo 1956).

Il testo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale fa interamente fede e prevale in caso di divergenza.

Sentenza **55/2015**	
Giudizio	GIUDIZIO DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE IN VIA PRINCIPALE
Presidente *CRISCUOLO* - Redattore *AMATO*	
Udienza Pubblica del **10/03/2015** Decisione del **10/03/2015**	
Deposito del **31/03/2015** Pubblicazione in G. U. **08/04/2015**	
Norme impugnate:	Legge della Regione Abruzzo 28/04/2014, n. 23 e, in via subordinata, art. 13 della stessa legge; legge della Regione Abruzzo 21/05/2014, n. 32 e, in via subordinata, art. 9 della stessa legge.
Massime:	**38307 38308 38309 38310 38311**
Atti decisi:	**ric. 49 e 58/2014**

Massima n. 38307

Titolo

Ambiente - Norme della Regione Abruzzo - Industrie insalubri sottoposte a sequestro dell'impianto per violazioni al testo unico ambientale e al codice penale - Necessità di nuova procedura autorizzativa per la riapertura - Ricorso del Governo - Censura di disposizione non deliberata dal Consiglio dei ministri - Inammissibilità della questione.

Testo

È inammissibile, per censura di disposizione non deliberata dal Consiglio dei ministri, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 13 della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 23, impugnato dal Presidente del Consiglio dei ministri, in riferimento agli artt. 117, secondo comma, lett. *s*) e 3 Cost., in quanto prevede che, «al fine della tutela e della valorizzazione delle produzioni agricole, le industrie insalubri che emettono in atmosfera e che abbiano subito provvedimento di sequestro del proprio impianto per violazioni al Testo Unico Ambientale ed al Codice Penale, al fine della riattivazione e riaccensione dell'impianto sono sottoposti a nuova procedura autorizzativa». Nei giudizi di legittimità costituzionale in via principale deve sussistere, a pena di inammissibilità, una piena e necessaria corrispondenza tra la deliberazione con cui l'organo legittimato si determina all'impugnazione ed il contenuto del ricorso, attesa la natura politica dell'atto di impugnazione.

- Sulla necessaria corrispondenza tra deliberazione mediante la quale si determina l'impugnazione e contenuto del ricorso, v. la citata sentenza n. 309/2013.

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 13

Parametri costituzionali

Costituzione art. 3

Costituzione art. 117 co. 2 lett. s)

Massima n. 38308

Titolo

Regione (in genere) - Norme della Regione Abruzzo - Legge regionale n. 23 del 2014 - Adozione da parte di Consiglio regionale in regime di prorogatio - Assenza dei presupposti previsti dallo statuto regionale per il legittimo esercizio della funzione legislativa - Violazione dei limiti costituzionali ai poteri di un organo elettivo scaduto - Illegittimità costituzionale.

Testo

Sono costituzionalmente illegittime le disposizioni di cui alla legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 23, ad eccezione dell'art. 12, per violazione dei limiti costituzionali ai poteri di un organo elettivo scaduto *ex* art. 123 Cost. e per assenza dei presupposti previsti dallo statuto regionale per il legittimo esercizio della funzione legislativa *ex* art. 86, terzo comma, lett. *a*) dello statuto regionale, che circoscrive i poteri esercitabili dal Consiglio regionale nel periodo successivo alla scadenza del mandato ai soli interventi dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere dell'urgenza e necessità. Nella fase di *prorogatio*, infatti, i Consigli regionali dispongono di poteri attenuati, confacenti alla loro situazione di organi in scadenza; pertanto, anche in mancanza di esplicite indicazioni contenute negli statuti, devono limitarsi al solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili. Essi, inoltre, devono astenersi, al fine di assicurare una competizione libera e trasparente, da ogni intervento legislativo che possa essere interpretato come una forma di *captatio benevolentiae* nei confronti degli elettori.

- Sull'istituto della *prorogatio*, v. le citate sentenze nn. 181/2014 e 196/2003.

- Sull'attenuazione dei poteri dell'organo in regime di *prorogatio*, v. la citata sentenza n. 468/1991.

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 1

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 2

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 3

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 4

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 5

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 6

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 7

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 8

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 9

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 10

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 11

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 13

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 14

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 15

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 16

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 17

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 18

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 19

Parametri costituzionali

Costituzione art. 123

Altri parametri e norme interposte

statuto regione Abruzzo art. 86 co. 3 lett. a)

Massima n. 38309

Titolo

Regione (in genere) - Norme della Regione Abruzzo - Legge regionale n. 32 del 2014 - Adozione da parte di Consiglio regionale in regime di prorogatio - Assenza dei presupposti previsti dallo statuto regionale per il legittimo esercizio della funzione legislativa - Violazione dei limiti costituzionali ai poteri di un organo elettivo scaduto - Illegittimità costituzionale.

Testo

Sono costituzionalmente illegittime le disposizioni di cui alla legge della Regione Abruzzo 21 maggio 2014, n. 32, ad eccezione dell'art. 11, per violazione dei limiti costituzionali ai poteri di un organo elettivo scaduto *ex* art. 123 Cost. e per assenza dei presupposti previsti dallo statuto regionale per il legittimo esercizio della funzione legislativa *ex* art. 86, terzo comma, lett. *a*) dello statuto regionale, che circoscrive i poteri esercitabili dal Consiglio regionale nel periodo successivo alla scadenza del mandato ai soli interventi dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere dell'urgenza e necessità. Nella fase di *prorogatio*, infatti, i Consigli regionali dispongono di poteri attenuati, confacenti alla loro situazione di organi in scadenza; pertanto, anche in mancanza di esplicite indicazioni contenute negli statuti, devono limitarsi al solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili. Essi, inoltre, devono astenersi, al fine di assicurare una competizione libera e trasparente, da ogni intervento

legislativo che possa essere interpretato come una forma di *captatio benevolentiae* nei confronti degli elettori.

- Sull'istituto della *prorogatio*, v. le citate sentenze nn. 181/2014 e 196/2003.

- Sull'attenuazione dei poteri dell'organo in regime di *prorogatio*, v. la citata sentenza n. 468/1991.

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 1

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 2

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 3

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 4

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 5

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 6

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 7

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 8

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 10

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 12

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 13

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 14

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 15

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 16

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 17

Parametri costituzionali

Costituzione art. 123

Altri parametri e norme interposte

statuto regione Abruzzo art. 86 co. 3 lett. a)

Massima n. 38310

Titolo

Regione (in genere) - Norme della Regione Abruzzo - Consiglio regionale in regime di prorogatio - Esercizio della funzione legislativa - Ricorso del Governo - Asserita carenza dei presupposti previsti dallo statuto regionale per il legittimo esercizio della funzione legislativa - Insussistenza - Censure riferite a disposizioni emanate sul presupposto dell'urgenza - Non fondatezza delle questioni.

Testo

Non sono fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 12 della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 23 ed degli artt. 9 e 11 della legge della Regione Abruzzo 21 maggio 2014, n. 32, impugnati, con ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri, per asserita carenza dei presupposti previsti dallo statuto regionale per il legittimo esercizio della funzione legislativa. Le disposizioni censurate, infatti, sono state adottate sul presupposto dell'urgenza dell'intervento, espressamente menzionato nel caso dell'art. 12 della legge regionale n. 23 del 2014 ed implicitamente desumibile in relazione all'art. 11 della legge della Regione Abruzzo n. 32 del 2014.

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 23 art. 12

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32 art. 11

Parametri costituzionali

Costituzione art. 123

Altri parametri e norme interposte

statuto regione Abruzzo art. 86 co. 3 lett. a)

Massima n. 38311

Titolo

Ambiente - Norme della Regione Abruzzo - Violazioni in materia di emissioni nell'atmosfera - Disciplina delle sanzioni - Disciplina difforme da quella prevista dal codice dell'ambiente - Violazione della competenza esclusiva statale in materia di tutela dell'ambiente - Illegittimità costituzionale - Assorbimento di ulteriori censure.

Testo

È costituzionalmente illegittimo, per violazione della competenza esclusiva statale in materia di tutela dell'ambiente, l'art. 9 della legge della Regione Abruzzo 21 maggio 2014, n. 32 che dispone una disciplina delle sanzioni, per le violazioni in materia di emissioni nell'atmosfera, difforme da quanto previsto dall'art. 278 del d.lgs. n. 152/2006 (Norme in materia ambientale). (Restano assorbite le ulteriori censure)

Parametri costituzionali

Costituzione art. 117 co. 2 lett. s)

Costituzione art. 123

Altri parametri e norme interposte

statuto regione Abruzzo art. 86 co. 3 lett. a)

Pronuncia

SENTENZA N. 55

ANNO 2015

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Alessandro CRISCUOLO; Giudici : Paolo Maria NAPOLITANO, Giuseppe FRIGO, Paolo GROSSI, Aldo CAROSI, Marta CARTABIA, Mario Rosario MORELLI, Giancarlo CORAGGIO, Giuliano AMATO, Silvana SCIARRA, Daria de PRETIS, Nicolò ZANON,

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nei giudizi di legittimità costituzionale della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 23 (Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 3 marzo 2005, n. 18, 21 febbraio 2011, n. 5, 16 luglio 2013, n. 19, 19 dicembre 2007, n. 44, 16 settembre 1998, n. 81 e ulteriori disposizioni normative) e, in via subordinata, dell'art. 13 della stessa legge; nonché della legge della Regione Abruzzo 21 maggio 2014, n. 32 (Provvidenze sociali a favore dei malati oncologici e dei soggetti trapiantati, modifiche alle leggi regionali nn. 20/2010, 2/2013, 23/2014, 24/2014, sostegno alimentare alle persone in stato di povertà e finalizzazione di risorse e determinazione aliquote addizionale Irpef per l'anno d'imposta 2014 e aliquote imposta regionale sulle attività produttive per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014) e, in via

subordinata, dell'art. 9 della stessa legge, promossi dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorsi notificati rispettivamente il 27-30 giugno 2014 e il 31 luglio-4 agosto 2014, depositati in cancelleria il 3 luglio ed il 5 agosto 2014 e rispettivamente iscritti ai nn. 49 e 58 del registro ricorsi 2014.

Visto l'atto di costituzione della Regione Abruzzo nel giudizio relativo al ricorso n. 49 del 2014;

udito nell'udienza pubblica del 10 marzo 2015 il Giudice relatore Giuliano Amato;

uditi l'avvocato dello Stato Alessandro Maddalo per il Presidente del Consiglio dei ministri e l'avvocato Fabio Francesco Franco per la Regione Abruzzo.

Ritenuto in fatto

1.– Con ricorso notificato il 27-30 giugno 2014, depositato il 3 luglio 2014 e iscritto al registro ricorsi n. 49 del 2014, il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha impugnato l'intero testo della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 23 (Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 3 marzo 2005, n. 18, 21 febbraio 2011, n. 5, 16 luglio 2013, n. 19, 19 dicembre 2007, n. 44, 16 settembre 1998, n. 81 e ulteriori disposizioni normative), per violazione dell'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo 28 dicembre 2006, in relazione all'art. 123 della Costituzione.

1.1.– Secondo il ricorrente, tale legge sarebbe stata approvata dal Consiglio regionale in regime di prorogatio, dal momento che le precedenti elezioni per il rinnovo dell'organo si erano svolte il 14-15 dicembre 2008.

Di conseguenza, troverebbe applicazione l'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo, che contiene un'espressa limitazione ai poteri esercitabili dal Consiglio regionale nel periodo successivo alla indizione delle elezioni, in armonia con la costante giurisprudenza costituzionale che ha circoscritto la portata di tali poteri ai soli adempimenti indifferibili e urgenti.

Tuttavia, ad avviso della difesa dello Stato, dalla lettura della legge impugnata emergerebbe l'assenza dei caratteri di indefettibilità e urgenza, oltre che di ogni motivazione al riguardo; soltanto l'art. 12 farebbe espresso riferimento a ragioni di necessità e urgenza, ancorché in via del tutto astratta. Il Consiglio regionale, pertanto, avrebbe esorbitato dai poteri riconducibili alla sua natura di organo in prorogatio.

1.2.– Con il medesimo ricorso, il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato, in subordine, l'art. 13 della legge regionale in oggetto, nel testo modificato dall'art. 9, comma 1, della legge della Regione Abruzzo 21 maggio 2014, n. 32 (Provvidenze sociali a favore dei malati oncologici e dei soggetti trapiantati, modifiche alle leggi regionalinn. 20/2010, 2/2013, 23/2014, 24/2014, sostegno alimentare alle persone in stato di povertà e finalizzazione di risorse e determinazione aliquote addizionale Irpef per l'anno d'imposta 2014 e aliquote imposta regionale sulle attività produttive per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014), per violazione degli artt. 117, secondo comma, lettera s), e 3 Cost.

Il denunciato art. 13 prevede che «Al fine della tutela e valorizzazione delle produzioni agricole, le industrie insalubri che emettono in atmosfera e che abbiano subito provvedimento di sequestro del proprio impianto per violazioni al Testo Unico Ambientale ed al Codice Penale, al fine della riattivazione e riaccensione dell'impianto sono sottoposti a nuova procedura autorizzativa. Nelle more della nuova eventuale autorizzazione è sospesa l'attività relativa alle emissioni in atmosfera».

1.2.1.– Ad avviso del ricorrente, tale disposizione sarebbe in contrasto con l'art. 278 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), dal quale si ricaverebbe che le funzioni di

controllo esercitate dall'autorità competente, in caso di accertate violazioni da parte dei gestori degli impianti, consisterebbero nell'applicazione di misure graduali, che vanno dalla semplice diffida, alla diffida con contestuale temporanea sospensione dell'autorizzazione, sino alla revoca dell'autorizzazione, con chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida stessa, o a fronte di reiterate violazioni che determinino pericolo per la salute o per l'ambiente.

La disposizione impugnata, pertanto, non distinguendo tra sospensione temporanea e revoca dell'autorizzazione, in assenza di una valutazione da effettuare caso per caso in relazione alla gravità dell'infrazione, nonché imponendo, per la riattivazione dell'impianto, che questo sia sempre sottoposto ad una nuova procedura autorizzativa, violerebbe la competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente, di cui all'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost.

1.2.2.– Essa, inoltre, violerebbe l'art. 3 Cost. sotto il profilo della irragionevole parificazione del trattamento riservato a situazioni eterogenee in ragione della loro diversa lesività, nonché sotto il profilo del difetto di proporzionalità.

2.– Con atto depositato il 7 agosto 2014, si è costituita in giudizio la Regione Abruzzo, chiedendo che le censure sollevate nel ricorso, limitatamente agli artt. da 1 a 9, 12, 15, 16, 17 e 18 dell'impugnata legge regionale, siano dichiarate inammissibili o infondate.

2.1.– Secondo la Regione, tali disposizioni sarebbero costituzionalmente legittime in quanto contenenti modifiche normative urgenti, che rientrerebbero pienamente nella casistica contemplata dall'art. 86, comma 3, dello statuto.

Ad avviso della Regione, inoltre, l'esistenza delle ragioni di necessità ed urgenza, che giustificano l'intervento legislativo, dovrebbe essere valutata alla luce delle motivazioni contenute sia nelle stesse disposizioni, sia nei lavori preparatori.

In ordine alla ratio delle singole disposizioni, dai lavori preparatori emergerebbe espressamente che l'urgenza degli artt. da 1 a 9 deriverebbe dalla necessità di offrire agli operatori dei distretti rurali gli strumenti necessari per avvalersi delle provvidenze di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

L'urgenza dell'art. 12 sarebbe stata esplicitata nel testo stesso della disposizione. Per l'art. 15, le ragioni dell'urgenza andrebbero individuate nella necessità di evitare la chiusura delle attività del mercato ortofrutticolo.

Quanto all'art. 16, esso sarebbe giustificato dalla necessità di arrivare alla definizione della pregressa gestione dell'Interporto Val Pescara, la cui mancanza avrebbe esposto la Regione Abruzzo ad un grave danno. L'art. 17, a sua volta, sarebbe giustificato dalla necessità di garantire la partecipazione della Regione al Comitato organizzatore dei Giochi del Mediterraneo sulla spiaggia 2015.

Quanto all'art. 18, infine, l'urgenza deriverebbe dal fatto che tale disposizione si riferisce all'utilizzo di risorse per le finalità previste dall'art. 34, comma 32, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 (Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese), convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 17 dicembre 2012, n. 221.

3.– Con ricorso notificato il 31 luglio-4 agosto 2014, depositato il successivo 5 agosto e iscritto al registro ricorsi n. 58 del 2014, il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha impugnato l'intero testo della legge della Regione Abruzzo 21 maggio 2014, n. 32 (Provvidenze sociali a favore dei malati oncologici e dei soggetti trapiantati, modifiche alle leggi regionali nn. 20/2010, 2/2013, 23/2014, 24/2014, sostegno alimentare alle persone in stato di

povertà e finalizzazione di risorse e determinazione aliquote addizionale Irpef per l'anno d'imposta 2014 e aliquote imposta regionale sulle attività produttive per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014), per violazione dell'art. 86, comma 3, dello statuto regionale, in relazione all'art. 123 Cost.; nonché, in subordine, l'art. 9 della medesima legge, per violazione degli artt. 3 e 117, secondo comma, lettera s), Cost.

3.1.– Sia la doglianza relativa alla legge regionale nella sua interezza, che quella relativa al solo art. 9, sono sorrette dalle medesime argomentazioni svolte nel ricorso avverso la legge Regione Abruzzo n. 23 del 2014.

3.1.1.– Quanto alla prima censura, infatti, si lamenta che il Consiglio regionale avrebbe legiferato al di fuori dei limiti riconducibili alla sua condizione di organo in prorogatio.

3.1.2.– Quanto alla seconda censura, si lamenta la lesione della competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela ambientale; nonché l'irragionevole parificazione del trattamento riservato a situazioni eterogenee in ragione della loro diversa lesività, oltre al difetto di proporzionalità.

4.– In questo secondo giudizio la Regione Abruzzo non si è costituita.

Considerato in diritto

1.– Con due distinti ricorsi (iscritti al reg. ric. n. 49 e n. 58 del 2014), il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha in primo luogo impugnato, nell'intero testo, la legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 23 (Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 3 marzo 2005, n. 18, 21 febbraio 2011, n. 5, 16 luglio 2013, n. 19, 19 dicembre 2007, n. 44, 16 settembre 1998, n. 81 e ulteriori disposizioni normative) e la legge della Regione Abruzzo 21 maggio 2014, n. 32 (Provvidenze sociali a favore dei malati oncologici e dei soggetti trapiantati, modifiche alle leggi regionali nn. 20/2010, 2/2013, 23/2014, 24/2014, sostegno alimentare alle persone in stato di povertà e finalizzazione di risorse e determinazione aliquote addizionale Irpef per l'anno d'imposta 2014 e aliquote imposta regionale sulle attività produttive per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014).

1.1.– In entrambi i ricorsi si lamenta la violazione dell'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo 28 dicembre 2006, in riferimento all'art. 123 della Costituzione, in quanto il Consiglio regionale avrebbe esorbitato dai limiti propri della sua condizione di organo in prorogatio.

1.2.– Con i medesimi ricorsi, il Presidente del Consiglio dei ministri ha sollevato, in subordine, questione di legittimità costituzionale di due specifiche disposizioni contenute nelle leggi impugnate.

In particolare, con il ricorso iscritto al reg. ric. n. 49 del 2014, ha impugnato l'art. 13 della legge regionale n. 23 del 2014, nel testo modificato dall'art. 9, comma 1, della legge regionale n. 32 del 2014, per violazione degli artt. 117, secondo comma, lettera s), e 3 Cost.

Con il ricorso iscritto al reg. ric. n. 58 del 2014, ha impugnato il medesimo art. 9 della legge regionale n. 32 del 2014, per violazione degli artt. 3 e 117, secondo comma, lettera s), Cost.

2.– In considerazione dell'identità dei profili di illegittimità fatti valere nei due ricorsi, questi possono essere riuniti per essere decisi con unica sentenza.

3.– Preliminarmente, deve essere dichiarata l'inammissibilità della questione di legittimità costituzionale promossa con il primo ricorso (reg. ric. n. 49 del 2014), avente ad oggetto l'art. 13 della legge della Regione Abruzzo n. 23 del 2014, in riferimento agli artt. 117, secondo comma, lettera s), e 3 Cost.

Al riguardo, la giurisprudenza di questa Corte è costante nel ritenere che nei giudizi di legittimità costituzionale in via principale deve sussistere, a pena d'inammissibilità, una piena e necessaria corrispondenza tra la deliberazione con cui l'organo legittimato si determina all'impugnazione ed il contenuto del ricorso, attesa la natura politica dell'atto di impugnazione (ex plurimis, sentenza n. 309 del 2013).

Nel caso di specie, il ricorso del Presidente del Consiglio indica, quale oggetto di impugnazione, l'art. 13 «nel testo modificato dall'art. 9, comma 1, L.R. 21 maggio 2014, n. 32». Nella relazione del Ministro per gli affari regionali, sulla cui base il Consiglio dei ministri ha deliberato l'impugnativa, tuttavia, viene censurata la disposizione di cui all'art. 13 nella sua formulazione originaria e non nel testo modificato dall'art. 9, comma 1, della legge regionale n. 32 del 2014.

Tale difformità, pertanto, determina l'inammissibilità della questione.

4.– Nel merito, le questioni di legittimità costituzionale delle leggi regionali impugnate, promosse in riferimento all'art. 123 Cost. ed in relazione all'art. 86, terzo comma, lettera a) dello statuto regionale, sono fondate, salvo che per l'art. 12 della legge regionale n. 23 del 2014 e per gli artt. 9 e 11 della legge regionale n. 32 del 2014.

4.1.– Questa Corte ha già chiarito che «L'istituto della prorogatio […] non incide […] sulla durata del mandato elettivo, ma riguarda solo l'esercizio dei poteri nell'intervallo fra la scadenza, naturale o anticipata, di tale mandato, e l'entrata in carica del nuovo organo eletto» (sentenza n. 196 del 2003); e, più di recente, ha affermato che «È pacifico, pertanto, che l'istituto in esame presuppone la scadenza, naturale o anticipata, del mandato del titolare dell'organo. Prima di tale scadenza, non vi può essere prorogatio» (sentenza n. 181 del 2014).

Ebbene, il mandato del Consiglio regionale dell'Abruzzo è scaduto il 14 dicembre 2013, al termine del quinquennio di durata in carica dell'organo, decorrente dalle precedenti elezioni regionali, che si erano svolte il 14 e 15 dicembre 2008. Successivamente, con decreto del 14 gennaio 2014, n. 6, il Presidente della Giunta regionale ha indetto le nuove elezioni regionali per il giorno 25 maggio 2014.

La legge regionale n. 23 del 2014 è stata approvata dal Consiglio regionale nella seduta n. 183 del 15 aprile 2014 e la legge regionale n. 32 del 2014 nella seduta n. 184 del 29 aprile 2014. Le due leggi impugnate, pertanto, sono state approvate successivamente allo scioglimento del Consiglio e, dunque, in regime di prorogatio.

4.2.– In questa fase, i Consigli regionali «dispongono di poteri attenuati, confacenti alla loro situazione di organi in scadenza» (sentenza n. 468 del 1991); pertanto, in mancanza di esplicite indicazioni contenute negli statuti, devono limitarsi al «solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari e urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili». Essi, inoltre, devono «comunque astenersi, al fine di assicurare una competizione libera e trasparente, da ogni intervento legislativo che possa essere interpretato come una forma di captatio benevolentiae nei confronti degli elettori» (sentenza n. 68 del 2010).

Lo statuto regionale, a seguito delle modifiche introdotte dalla legge statutaria 9 febbraio 2012, n. 1 (Modifiche allo Statuto della Regione Abruzzo), reca ora un'esplicita limitazione ai poteri esercitabili dal Consiglio regionale nel periodo successivo alla scadenza del mandato, circoscrivendoli ai soli «interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità» (art. 86, comma 3, lettera a).

Con riguardo a quest'ultima tipologia di interventi, poi, il Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale richiede ulteriormente che l'urgenza e la necessità siano «espressamente dichiarate ed adeguatamente motivate» (art. 141, comma 2, della delibera del Consiglio regionale 12 ottobre 2010, n. 56/2).

4.3.– Alla luce di tali previsioni ed in considerazione del contenuto delle leggi oggetto del presente giudizio, solo l'art. 12 della legge regionale n. 23 del 2014 e gli artt. 9 e 11 della legge regionale n. 32 del 2014 sono stati legittimamente approvati dal Consiglio regionale in prorogatio.

Nell'art. 12 della legge regionale n. 23 del 2014, infatti, l'urgenza dell'intervento è espressamente dichiarata e discende dall'esigenza di adeguare – nell'imminenza delle elezioni regionali e del contestuale svolgimento di un referendum consultivo la disciplina sulla composizione degli uffici di sezione, nei casi di accorpamento fra consultazioni elettorali e referendarie. La questione relativa a tale disposizione è, pertanto, non fondata.

È parimenti non fondata la questione relativa all'art. 11 della legge regionale n. 32 del 2014, in relazione al quale l'urgenza di incrementare la spesa per il «Sostegno alimentare alle persone in stato di povertà», è giustificata dal fatto che il relativo capitolo di bilancio era stato progressivamente svuotato, fino ad arrivare a 0 euro, come risulta dalla risoluzione approvata dal Consiglio regionale l'8 aprile 2014.

4.4.– Diverso è il caso dell'art. 9 della legge regionale n. 32 del 2014.

Esso risulta legittimamente approvato dal Consiglio regionale, sotto il profilo dei poteri del medesimo in regime di prorogatio. Infatti, per tale disposizione, l'urgenza è connessa alla sottoposizione a sequestro di impianti che producono emissioni insalubri nell'atmosfera.

Nel merito, tuttavia, è fondata la questione di legittimità costituzionale del richiamato art. 9, promossa, in via subordinata, in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost.

La disposizione in esame, infatti, viola la competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente, poiché detta una disciplina delle sanzioni, per le violazioni in materia di emissioni nell'atmosfera, difforme da quanto previsto dall'art. 278 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).

Le ulteriori censure restano assorbite.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

riuniti i giudizi,

dichiara la illegittimità costituzionale delle disposizioni di cui alla legge della Regione Abruzzo n. 23 del 2014, ad eccezione dell'art. 12; nonché l'illegittimità costituzionale delle disposizioni di cui alla legge della Regione Abruzzo 21 maggio 2014, n. 32 (Provvidenze sociali a favore dei malati oncologici e dei soggetti trapiantati, modifiche alle leggi regionali nn. 20/2010, 2/2013, 23/2014, 24/2014, sostegno alimentare alle persone in stato di povertà e finalizzazione di risorse e determinazione aliquote addizionale Irpef per l'anno d'imposta 2014 e aliquote imposta regionale sulle attività produttive per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014), ad eccezione dell'art. 11;

2) dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell’art. 12 della legge della Regione Abruzzo n. 23 del 2014, promossa, in riferimento all’art. 123 Cost. ed in relazione all’art. 86, terzo comma, lettera a), dello statuto regionale, dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso indicato in epigrafe;

3) dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell’art. 11 della legge della Regione Abruzzo n. 32 del 2014, promossa, in riferimento all’art. 123 Cost. ed in relazione all’art. 86, terzo comma, lettera a), dello statuto regionale, dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso indicato in epigrafe;

4) dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell’art. 13 della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 23 (Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 3 marzo 2005, n. 18, 21 febbraio 2011, n. 5, 16 luglio 2013, n. 19, 19 dicembre 2007, n. 44, 16 settembre 1998, n. 81 e ulteriori disposizioni normative), sollevata, in riferimento agli artt. 117, secondo comma, lettera s) e 3 della Costituzione, dal Presidente del Consiglio dei ministri con in ricorso in epigrafe.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 10 marzo 2015.

F.to:

Alessandro CRISCUOLO, Presidente

Giuliano AMATO, Redattore

Gabriella Paola MELATTI, Cancelliere

Depositata in Cancelleria il 31 marzo 2015.

Il Direttore della Cancelleria

F.to: Gabriella Paola MELATTI

Le sentenze e le ordinanze della Corte costituzionale sono pubblicate nella prima serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (a norma degli artt. 3 della legge 11 dicembre 1984, n. 839 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092) e nella Raccolta Ufficiale delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale (a norma dell'art. 29 delle Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale, approvate dalla Corte costituzionale il 16 marzo 1956).

Il testo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale fa interamente fede e prevale in caso di divergenza.

Sentenza **44/2015**	
Giudizio	GIUDIZIO DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE IN VIA PRINCIPALE
Presidente *CRISCUOLO* - Redattore *CAROSI*	
Udienza Pubblica del **10/03/2015** Decisione del **10/03/2015**	
Deposito del **25/03/2015** Pubblicazione in G. U. **01/04/2015**	
Norme impugnate:	Legge della Regione Abruzzo 28/04/2014, n. 24, nel testo precedente alle modifiche apportate dalla legge della Regione Abruzzo 21/05/2014, n. 32; art. 4, c. 2°, della medesima legge regionale.
Massime:	**38285**
Atti decisi:	**ric. 51/2014**

Massima n. 38285

Titolo

Regione (in genere) - Norme della Regione Abruzzo - Disciplina di carattere generale per la valorizzazione delle aree agricole e loro salvaguardia - Legge adottata dal Consiglio regionale in regime di prorogatio - Assenza dei presupposti previsti dallo statuto regionale per il legittimo esercizio della funzione legislativa - Violazione dei limiti costituzionali ai poteri di un organo elettivo scaduto - Illegittimità costituzionale - Assorbimento di ulteriore censura.

Testo

È costituzionalmente illegittima, per violazione degli artt. 123 Cost. e 86, comma 3, lett. *a*), dello Statuto abruzzese, la legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 24 - nel testo precedente alle modifiche apportate dalla legge regionale n. 32 del 2014 - in materia di valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole. La legge regionale impugnata è stata approvata dal Consiglio regionale dopo la scadenza della legislatura, in regime di *prorogatio*, e dal suo contenuto, nonché dai lavori preparatori non emergono elementi idonei a ritenere che sia stata adottata - neppure parzialmente - in adempimento di impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, da disposizioni costituzionali o legislative statali o in situazioni di urgenza e necessità, come tassativamente previsto dall'evocata disposizione statutaria. L'istituto della *prorogatio*, a differenza della vera e propria proroga, non incide sulla durata del mandato elettivo, ma riguarda solo l'esercizio dei poteri nell'intervallo fra la scadenza, naturale o anticipata, di tale mandato, e l'entrata in carica del nuovo organo eletto. Tale esercizio non può che essere limitato agli atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili, come definiti dallo statuto regionale in conformità all'art. 123 Cost.; circostanza questa che, nel caso di specie, non ricorre.
(Resta assorbita la censura relativa all'art. 4, comma 2, della suddetta legge regionale, impugnato in riferimento all'art. 117, secondo comma, lett. *l*), Cost.)

- Per l'affermazione che è inammissibile l'impugnazione di un'intera legge attraverso generiche censure che non consentano di individuare la questione oggetto dello scrutinio di costituzionalità, mentre, al contrario, è consentita l'impugnativa di intere leggi caratterizzate da norme omogenee, tutte coinvolte dalle medesime censure, v., *ex plurimis*, la citata sentenza n. 201/2008.

- Nel senso che l'istituto della *prorogatio* riguarda fattispecie in cui coloro che sono nominati a tempo a coprire uffici pubblici rimangono in carica, ancorchè scaduti, fino all'insediamento dei successori, v. la citata sentenza n. 208/1992.

- Sul *discrimen* tra *prorogatio* e proroga, disciplinate, rispettivamente, per le Camere, agli artt. 61, secondo comma, e 60, secondo comma, Cost., v. le citate sentenze nn. 181/2014 e 196/2013.

- Sulla disciplina statutaria abruzzese dei poteri del Consiglio regionale abruzzese in regime di *prorogatio*, v. la citata sentenza n. 68/2010.

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Abruzzo 28/04/2014 n. 24

legge della Regione Abruzzo 21/05/2014 n. 32

Parametri costituzionali

Costituzione art. 123

Costituzione art. 117 co. 2 lett. l)

Altri parametri e norme interposte

statuto regione Abruzzo art. 86 co. 3 lett. a)

Pronuncia

SENTENZA N. 44

ANNO 2015

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Alessandro CRISCUOLO; Giudici : Paolo Maria NAPOLITANO, Giuseppe FRIGO, Paolo GROSSI, Aldo CAROSI, Marta CARTABIA, Mario Rosario MORELLI, Giancarlo CORAGGIO, Giuliano AMATO, Silvana SCIARRA, Daria de PRETIS, Nicolò ZANON,

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale dell'intera legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 24 (Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo), nel testo precedente alle modifiche apportate dalla legge della Regione Abruzzo 21 maggio 2014, n. 32 (Provvidenze sociali a favore dei malati oncologici e dei soggetti trapiantati, modifiche alle leggi regionali nn. 20/2010, 2/2013, 23/2014, 24/2014, sostegno alimentare alle persone in stato di povertà e finalizzazione di risorse e determinazione aliquote addizionale Irpef per l'anno d'imposta 2014 e aliquote imposta regionale sulle attività produttive per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014), nonché, specificamente, dell'art. 4, comma 2, della medesima legge regionale, promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso notificato l'8-9 luglio 2014, depositato in cancelleria il 15 luglio 2014 ed iscritto al n. 51 del registro ricorsi 2014.

Udito nell'udienza pubblica del 10 marzo 2015 il Giudice relatore Aldo Carosi;

udito l'avvocato dello Stato Alessandro Maddalo per il Presidente del Consiglio dei ministri.

Ritenuto in fatto

1.– Con ricorso notificato l'8-9 luglio 2014 e depositato nella cancelleria di questa Corte il 15 luglio 2014 (reg. ric. n. 51 del 2014), il Presidente del Consiglio dei ministri ha proposto questione di legittimità costituzionale dell'intera legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 24 (Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo) – nel testo precedente alle modifiche apportate dalla legge della Regione Abruzzo 21 maggio 2014, n. 32 (Provvidenze sociali a favore dei malati oncologici e dei soggetti trapiantati, modifiche alle leggi regionali nn. 20/2010, 2/2013, 23/2014, 24/2014, sostegno alimentare alle persone in stato di povertà e finalizzazione di risorse e determinazione aliquote addizionale Irpef per l'anno d'imposta 2014 e aliquote imposta regionale sulle attività produttive per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014) – «per violazione dell'art. 86, terzo comma, dello Statuto regionale in relazione all'art. 123 della Costituzione» (rectius: in riferimento all'art. 123 della Costituzione e in relazione all'art. 86, comma 3, lettera a, dello statuto della Regione Abruzzo 28 dicembre 2006), nonché, specificamente, dell'art. 4, comma 2, della medesima legge regionale in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera l), Cost.

1.1.– Con riferimento alla prima censura, il ricorrente sostiene che la legge regionale impugnata sarebbe stata approvata in epoca successiva alla scadenza del Consiglio regionale, quando questo versava in regime di prorogatio, ossia in un periodo in cui avrebbe avuto poteri limitati.

In particolare, il Presidente del Consiglio dei ministri evidenzia che, a seguito della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni), è stata attribuita allo statuto ordinario la definizione della forma di governo e l'enunciazione dei principi fondamentali di organizzazione e funzionamento della Regione in armonia con la Costituzione (ex art. 123, primo comma, Cost.), mentre alla legge statale è stata rimessa la determinazione della durata degli organi elettivi (ex art. 122, primo comma, Cost.). L'art. 86, comma 3,

lettera a), dello statuto della Regione Abruzzo prevede, tra l'altro, che, nei casi di scadenza della legislatura, «le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate, secondo le modalità disciplinate nel Regolamento, sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità».

In sostanza, secondo il ricorrente, si verificherebbe una fase di depotenziamento delle funzioni del Consiglio regionale, la cui ratio risiederebbe nella necessità di coniugare il principio della rappresentatività politica con quello della continuità funzionale dell'organo.

Ne deriverebbe che la legge reg. Abruzzo n. 24 del 2014 avrebbe potuto essere adottata solo ove avesse costituito atto dovuto o avesse rispettato i presupposti di necessità ed urgenza.

Poiché nella fattispecie non si verserebbe né nell'una né nell'altra situazione, il Consiglio regionale avrebbe legiferato eccedendo dai limiti riconducibili alla sua condizione di organo in prorogatio, con la conseguenza che la legge nella sua interezza violerebbe l'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo in relazione all'art. 123 Cost.

1.2.– Il Presidente del Consiglio dei ministri censura, altresì, specificamente l'art. 4, comma 2, della legge reg. Abruzzo n. 24 del 2014. La norma dispone che gli atti di compravendita dei terreni agricoli in favore dei quali siano stati erogati aiuti di Stato o aiuti comunitari – aree vincolate all'uso agricolo per almeno un quinquennio dall'ultima erogazione in ragione del comma 1 del medesimo articolo – debbano richiamare espressamente detto vincolo a pena di nullità.

Secondo il ricorrente, la norma regionale censurata, comminando la sanzione civilistica della nullità contrattuale, invaderebbe la competenza legislativa esclusiva dello Stato nella materia «ordinamento civile», in violazione dell'art. 117, secondo comma, lettera l), Cost.

2.– La Regione Abruzzo non si è costituita in giudizio.

Considerato in diritto

1.– Con il ricorso indicato in epigrafe il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato l'intera legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 24 (Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo) – nel testo precedente alle modifiche apportate dalla legge della Regione Abruzzo 21 maggio 2014, n. 32 (Provvidenze sociali a favore dei malati oncologici e dei soggetti trapiantati, modifiche alle leggi regionali nn. 20/2010, 2/2013, 23/2014, 24/2014, sostegno alimentare alle persone in stato di povertà e finalizzazione di risorse e determinazione aliquote addizionale Irpef per l'anno d'imposta 2014 e aliquote imposta regionale sulle attività produttive per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014) – «per violazione dell'art. 86, terzo comma, dello Statuto regionale in relazione all'art. 123 della Costituzione» (rectius: in riferimento all'art. 123 della Costituzione e in relazione all'art. 86, comma 3, lettera a, dello statuto della Regione Abruzzo 28 dicembre 2006), nonché, specificamente, l'art. 4, comma 2, della medesima legge regionale in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera l), Cost.

Il ricorrente sostiene che la legge censurata è stata approvata in epoca successiva alla scadenza del Consiglio regionale, quando questo versava in regime di prorogatio, ossia in un periodo in cui avrebbe avuto poteri limitati.

In particolare, il Presidente del Consiglio dei ministri evidenzia che, in base all'art. 123 Cost., lo statuto ordinario definisce la forma di governo e l'enunciazione dei principi fondamentali di organizzazione e funzionamento della Regione. Alla legge statale, invece, spetta la determinazione della durata degli organi elettivi ai sensi dell'art. 122, primo comma, Cost.

Tanto premesso, il ricorrente sottolinea come l'art. 86, comma 3, lettera a), dello statuto della Regione Abruzzo preveda, tra l'altro, che, nei casi di scadenza della legislatura, «le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate, secondo le modalità disciplinate nel Regolamento, sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità».

Secondo il ricorrente, la legge reg. Abruzzo n. 24 del 2014, approvata dopo la scadenza della legislatura, non rispetterebbe i canoni statutari e, conseguentemente, con la sua adozione il Consiglio regionale avrebbe legiferato eccedendo dai limiti dipendenti dalla condizione di organo in prorogatio, in tal modo violando il citato parametro.

Il Presidente del Consiglio dei ministri censura ulteriormente l'art. 4, comma 2, della medesima legge regionale. La norma prescrive che gli atti di compravendita dei terreni agricoli in favore dei quali siano stati erogati aiuti di Stato o aiuti comunitari – aree vincolate all'uso agricolo per almeno un quinquennio dall'ultima erogazione in ragione del comma 1 del medesimo articolo – debbano richiamare espressamente tale vincolo a pena di nullità. Secondo il ricorrente, la disposizione, comminando la sanzione della nullità contrattuale, invaderebbe la competenza legislativa esclusiva dello Stato nella materia «ordinamento civile», violando l'art. 117, secondo comma, lettera l), Cost.

La Regione Abruzzo non si è costituita.

2.– In via preliminare, va riconosciuta l'ammissibilità della questione proposta nei confronti dell'intera legge regionale.

Questa Corte ha più volte affermato che, mentre è inammissibile l'impugnazione di un'intera legge attraverso generiche censure che non consentano di individuare la questione oggetto dello scrutinio di costituzionalità, è, al contrario, consentita l'impugnativa di intere leggi caratterizzate da norme omogenee, tutte coinvolte dalle censure medesime (ex plurimis, sentenza n. 201 del 2008).

Nella fattispecie è evidente come la prima delle censure mosse dal ricorrente accomuni tutte le disposizioni della legge impugnata, omogenee sotto il profilo della dedotta assenza dei presupposti previsti dallo statuto regionale per il legittimo esercizio della funzione legislativa in regime di prorogatio.

3.– Nel merito, la questione di legittimità costituzionale della legge reg. Abruzzo n. 24 del 2014 in riferimento all'art. 123 Cost. ed in relazione all'art. 86, comma 3, lettera a), dello statuto è fondata.

3.1.– Anche prima dell'adozione della richiamata norma statutaria e della riforma del Titolo V della Costituzione, questa Corte ha chiarito che l'istituto della prorogatio riguarda fattispecie in cui «coloro che sono nominati a tempo a coprire uffici rimangono in carica, ancorché scaduti, fino all'insediamento dei successori» (sentenza n. 208 del 1992).

Con specifico riferimento agli organi elettivi, ed in particolare ai consigli regionali, è stato affermato che «[l]'istituto della prorogatio, a differenza della vera e propria proroga (cfr., rispettivamente, art. 61, secondo comma, e art. 60, secondo comma, Cost., per quanto riguarda le Camere), non incide […] sulla durata del

mandato elettivo, ma riguarda solo l'esercizio dei poteri nell'intervallo fra la scadenza, naturale o anticipata, di tale mandato, e l'entrata in carica del nuovo organo eletto» (sentenza n. 196 del 2003; nello stesso senso, sentenza n. 181 del 2014).

Ne consegue che detto esercizio non può che essere limitato ai poteri "necessari", come definiti dallo statuto regionale in conformità all'art. 123 Cost. Tale esercizio va inteso come necessariamente limitato all'esigenza di «rispondere a speciali contingenze, quale ragionevole soluzione di bilanciamento tra il principio di rappresentatività ed il principio di continuità funzionale. D'altra parte, è evidente che nell'immediata vicinanza al momento elettorale, pur restando ancora titolare della rappresentanza del corpo elettorale regionale, il Consiglio regionale non solo deve limitarsi ad assumere determinazioni del tutto urgenti o indispensabili, ma deve comunque astenersi, al fine di assicurare una competizione libera e trasparente, da ogni intervento legislativo che possa essere interpretato come una forma di captatio benevolentiae nei confronti degli elettori» (sentenza n. 68 del 2010).

Pertanto, gli stessi statuti regionali, nel disciplinare la materia, devono rispettare le limitazioni connaturate alla ratio dell'istituto.

Sotto tale profilo, lo statuto della Regione Abruzzo, disponendo che «le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate, secondo le modalità disciplinate nel Regolamento, sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere della urgenza e necessità», non travalica il principio costituzionale sotteso all'istituto della prorogatio poiché legittima l'assemblea scaduta alla sola adozione degli «atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili» (sentenza n. 68 del 2010).

3.2.– Tanto premesso, la legge reg. Abruzzo n. 24 del 2014 è stata approvata dopo la scadenza della legislatura e dal suo contenuto, nonché dai lavori preparatori non emergono elementi idonei a ritenere che sia stata adottata – neppure parzialmente – in adempimento di impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, da disposizioni costituzionali o legislative statali o in situazioni di urgenza e necessità, come tassativamente previsto dall'evocata disposizione statutaria. La legge impugnata, infatti, detta una disciplina di carattere generale per la valorizzazione delle aree agricole e la loro salvaguardia, nella quale non è dato enucleare alcuna delle condizioni testé enunciate.

Alla luce delle esposte considerazioni, l'intera legge reg. Abruzzo n. 24 del 2014, risultando in contrasto con l'art. 123 Cost. in relazione all'evocata norma statutaria, deve essere dichiarata costituzionalmente illegittima.

4.– Rimane assorbita la censura proposta nei confronti dell'art. 4, comma 2, della medesima legge regionale.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara l'illegittimità costituzionale della legge della Regione Abruzzo 28 aprile 2014, n. 24 (Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo), nel testo precedente alle modifiche apportate dalla legge della Regione Abruzzo 21 maggio 2014, n. 32 (Provvidenze sociali a favore dei malati oncologici e dei soggetti trapiantati, modifiche alle leggi regionali nn. 20/2010,

2/2013, 23/2014, 24/2014, sostegno alimentare alle persone in stato di povertà e finalizzazione di risorse e determinazione aliquote addizionale Irpef per l'anno d'imposta 2014 e aliquote imposta regionale sulle attività produttive per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014).

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 10 marzo 2015.

F.to:

Alessandro CRISCUOLO, Presidente

Aldo CAROSI, Redattore

Gabriella Paola MELATTI, Cancelliere

Depositata in Cancelleria il 25 marzo 2015.

Il Direttore della Cancelleria

F.to: Gabriella Paola MELATTI

Le sentenze e le ordinanze della Corte costituzionale sono pubblicate nella prima serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (a norma degli artt. 3 della legge 11 dicembre 1984, n. 839 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092) e nella Raccolta Ufficiale delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale (a norma dell'art. 29 delle Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale, approvate dalla Corte costituzionale il 16 marzo 1956).

Il testo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale fa interamente fede e prevale in caso di divergenza.

Sentenza **68/2010**	
Giudizio	GIUDIZIO DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE IN VIA PRINCIPALE
Presidente *AMIRANTE* - Redattore *DE SIERVO*	
Udienza Pubblica del **26/01/2010** Decisione del **22/02/2010**	
Deposito del **26/02/2010** Pubblicazione in G. U. **03/03/2010**	
Norme impugnate:	- Artt. 5, 24, c. da 1° a 4°, 25, c. 1°, 3°, 5° e 7°, e 26, della legge della Regione Abruzzo 24/11/2008, n. 17. - Artt. 1, c. 3° e 6°, e 2, della legge della Regione Abruzzo 15/10/2008, n. 14.
Massime:	**34380 34381**
Atti decisi:	**ric. 103, 104/2008**

Massima n. 34380

Titolo

Consiglio regionale - Legge della Regione Abruzzo in materia di "tutela della Costa Teatina", adottata dal Consiglio regionale in regime di prorogatio per scioglimento anticipato - Violazione dei limiti statutari all'attività degli organi rappresentativi prorogati, che consentono le sole determinazioni relative ad atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili - Illegittimità costituzionale - Assorbimento delle ulteriori censure.

Testo

E' costituzionalmente illegittima (restando assorbite le ulteriori questioni) la legge della Regione Abruzzo 15 ottobre 2008, n. 14, per violazione dell'art. 86 comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo - da interpretare come facoltizzante il solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili, e non già certo come espressiva di una generica proroga di tutti i poteri degli organi regionali -, in quanto approvata successivamente allo scioglimento del Consiglio e, dunque, in regime di *prorogatio*.

Sui poteri dei Consigli regionali, durante la fase pre-elettorale e fino alla loro sostituzione, v. sentenze n. 515/1995 e n. 468/1991; in tema, a seguito delle leggi costituzionali n. 1 del 1999 e n. 3 del 2001, v. citate sentenze n. 196/2003 e n. 304/2002.

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Abruzzo 15/01/2008 n. 14

Parametri costituzionali

Costituzione art. 123

Costituzione art. 3

Costituzione art. 41

Costituzione art. 42

Costituzione art. 43

Costituzione art. 97

Costituzione art. 117 co. 1

Costituzione art. 117 co. 2 lett. s)

Costituzione art. 117 co. 3

Costituzione art. 118

Altri parametri e norme interposte

statuto regione Abruzzo art. 86 co. 3

Massima n. 34381

Titolo

Consiglio regionale - Legge della Regione Abruzzo in materia di ambiente e personale, adottata dal Consiglio in regime di prorogatio per scioglimento anticipato - Violazione dei limiti statutari all'attività degli organi rappresentativi prorogati, che consentono le sole determinazioni relative ad atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili - Illegittimità costituzionale - Assorbimento delle ulteriori censure e della decisione sull'istanza di sospensione della legge impugnata.

Testo

E' costituzionalmente illegittima (restando assorbite le ulteriori questioni) la legge della Regione Abruzzo 15 ottobre 2008, n. 17, per violazione dell'art. 86 comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo - da interpretare come facoltizzante il solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili, e non già certo come espressiva di una generica proroga di tutti i poteri degli organi regionali -, in quanto approvata successivamente allo scioglimento del Consiglio e, dunque, in regime di *prorogatio*.

Atti oggetto del giudizio

legge della Regione Abruzzo 24/11/2008 n. 17

Parametri costituzionali

Costituzione art. 123

Costituzione art. 3

Costituzione art. 81 co. 4

Costituzione art. 97 co. 3

Costituzione art. 117 co. 2 lett. s)

Costituzione art. 120 co. 2

Costituzione art. 121 co. 2

Costituzione art. 126

Altri parametri e norme interposte

statuto regione Abruzzo art. 86 co. 3

Pronuncia

SENTENZA N. 68

ANNO 2010

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Francesco AMIRANTE; Giudici : Ugo DE SIERVO, Alfio FINOCCHIARO, Alfonso QUARANTA, Franco GALLO, Luigi MAZZELLA, Gaetano SILVESTRI, Sabino CASSESE, Maria Rita SAULLE, Giuseppe TESAURO, Paolo Maria NAPOLITANO, Giuseppe FRIGO, Alessandro CRISCUOLO, Paolo GROSSI,

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nei giudizi di legittimità costituzionale degli articoli 5, 24, commi da 1 a 4, 25, commi 1, 3, 5 e 7 e 26, della legge della Regione Abruzzo 24 novembre 2008, n. 17 (Norme regionali contenenti l'attuazione della parte terza del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i. e disposizioni in materia di personale), e degli articoli 1, commi 3 e 6, e 2 della legge della Regione Abruzzo 15 ottobre 2008, n. 14 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 marzo 2008, n. 2. Provvedimenti urgenti a tutela della Costa Teatina), promossi con ricorsi notificati il primo il 19-24 dicembre 2008 ed il secondo notificato il 23-29 dicembre 2008, depositati in cancelleria il 29 ed il 31 dicembre 2008 ed iscritti ai nn. 103 e 104 del registro ricorsi 2008.

Visto l'atto di costituzione, fuori termine, della Regione Abruzzo;

udito nell'udienza pubblica del 26 gennaio 2010 il Giudice relatore Ugo De Siervo;

uditi gli avvocati dello Stato Enrico Arena e Gabriella Palmieri per il Presidente del Consiglio dei ministri.

Ritenuto in fatto

1. – Con ricorso notificato il 19-24 dicembre 2008 e depositato il successivo giorno 29 dello stesso mese (iscritto nel reg. ric. n. 103 del 2008), il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha sollevato questione di legittimità costituzionale dell'intero testo della legge della Regione Abruzzo 24 novembre 2008, n. 17 (Norme regionali contenenti l'attuazione della parte terza del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i. e disposizioni in materia di personale), in riferimento agli artt. 121, secondo comma, e 126 della Costituzione, nonché all'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo 28 dicembre 2006, nonché, in subordine, degli artt. 5, 24, commi da 1 a 4, 25, commi 1, 3, 5 e 7, e 26 della medesima legge, in riferimento agli artt. 3, 81, quarto comma, 97, terzo comma, 117, secondo comma, lettera s), 120, secondo comma, della Costituzione.

2. – Quanto all'impugnazione dell'intero testo della legge regionale n. 17 del 2008, sostiene il ricorrente che l'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo avrebbe introdotto l'istituto della prorogatio, solo «quale sopravvivenza temporanea di limitati poteri in sostituzione dei titolari per i quali si è verificata la cessazione del mandato». Per la difesa dello Stato, infatti, dopo il termine della legislatura i Consigli regionali dispongono di poteri attenuati, confacenti alla loro situazione di organi in scadenza (sono richiamate le sentenze n. 196 del 2003, n. 515 del 1995 e n. 468 del 1991). Ne consegue che al Consiglio regionale spetta deliberare solo «in circostanze straordinarie o di urgenza, o per il compimento di atti dovuti».

Per il ricorrente l'impugnata legge regionale sarebbe priva di tali caratteri e pertanto violerebbe l'art. 121, secondo comma, Cost., ed anche l'art. 126 della Costituzione, in quanto ridurrebbe la portata degli effetti dello scioglimento del Consiglio.

3. – Il ricorrente ha impugnato l'art. 5 della legge regionale in oggetto recante «limiti ed indirizzi tecnici per lo scarico su suolo o strati superficiali del sottosuolo di acque reflue urbane, domestiche ed assimilabili alle domestiche».

Il denunciato art. 5 sarebbe in contrasto «sia con la normativa nazionale, sia con l'art. 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione», giacché «non sono fissati i valori limite di emissione cui devono necessariamente attenersi gli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, come previsto» dall'art. 103, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).

4. – Inoltre il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato diverse disposizioni della medesima legge in materia di personale regionale (gli artt. 24, commi da 1 a 4, 25, commi 1, 3, 5 e 7, e 26).

Successivamente il Presidente del Consiglio dei ministri, con atto depositato il 23 marzo 2009, ha dichiarato di rinunciare alla relativa impugnazione, attesa la sopravvenuta abrogazione delle denunciate disposizioni ad opera dell'art. 3 della legge della Regione Abruzzo 3 gennaio 2009, n. 2 (Disposizioni fiscali in materia di addizionale regionale all'accisa sul gas naturale ed imposta sostitutiva per le utenze esenti dall'accisa).

5. – Sempre con il medesimo ricorso, il Presidente del Consiglio dei ministri ha, altresì, proposto una istanza di sospensione della legge regionale in oggetto, ai sensi dell'art. 35 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale) e dell'art. 21 delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale.

6. – La Regione Abruzzo non si è costituita in questo giudizio.

7. – Con ricorso notificato il 23-29 dicembre 2008 e depositato il successivo giorno 31 dello stesso mese (iscritto nel reg. ric. n. 104 del 2008), il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha sollevato questione di legittimità costituzionale dell'intero testo della legge della Regione Abruzzo 15 ottobre 2008, n. 14 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 marzo 2008, n. 2. Provvedimenti urgenti a tutela della Costa Teatina), in riferimento ai "principi fondamentali in materia di prorogatio" e all'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo, nonché, in subordine, degli artt. 1, commi 3 e 6, e 2 della medesima legge, in riferimento agli artt. 3, 41, 42, 43, 97, 117, commi primo, secondo, lettera s), e terzo, e 118 della Costituzione.

8. – L'intero testo della legge regionale n. 14 del 2008 è dal ricorrente impugnato per violazione dei «princìpi generali in tema di prorogatio» e dell'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo.

Questa doglianza è sorretta dalle stesse argomentazioni addotte dal Presidente del Consiglio dei ministri nel ricorso avverso la legge della Regione Abruzzo n. 17 del 2008.

9. – Il ricorrente ha, inoltre, impugnato l'art. 1, comma 3, della legge n. 14 del 2008. Questa disposizione prevede che su aree destinate a determinate coltivazioni e produzioni, nonché sulle aree ad esse limitrofe, sia vietato l'insediamento di industrie che svolgano attività di prospezione, ricerca, estrazione, coltivazione e lavorazione di idrocarburi. Sono, altresì, vietati la trasformazione e l'ampliamento degli esistenti impianti.

Per il ricorrente le attività relative al settore degli idrocarburi sono da inquadrare nel settore della produzione di fonti di energia, che è materia disciplinata principalmente dalla legge 22 agosto 2004, n. 239 (Riordino del settore energetico) e dal decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164 (Attuazione della direttiva 98/30/CE recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, a norma dell'articolo 41 della legge 17 maggio 1999, n. 144).

A norma dell'art. 1, comma 2, lettera c), della legge n. 239 del 2004, le attività di esplorazione, ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi, sono soggette a concessione. Il rilascio della concessione, ai sensi del comma 7, lettera n), dell'art. 1 della medesima legge, è di competenza statale, sia pure d'intesa con la Regione. L'attività di prospezione degli idrocarburi è, invece, libera, alle condizioni indicate all'art. 4 del decreto legislativo n. 164 del 2000.

Pertanto, per il ricorrente l'impugnata disposizione si porrebbe in contrasto con l'art. 117, primo comma, Cost., risultando violati i princìpi comunitari di libertà di circolazione delle persone e di stabilimento, di cui agli artt. 43 e 49 del Trattato U.E., nonché con gli artt. 41, 42 e 43 Cost., dato che la

previsione regionale sancirebbe «di fatto, un esproprio di tale diritto per una durata potenzialmente illimitata e riguardante tutto il territorio regionale, senza la previsione di alcun indennizzo».

Inoltre, la denunciata disposizione violerebbe l'art. 117, terzo comma, Cost., in quanto sarebbe in contrasto con i principi fondamentali dettati dal legislatore statale nella materia concorrente dell'energia, nonché l'art. 118 Cost., considerato che le funzioni amministrative in materia di impianti e infrastrutture energetiche sono, fatta eccezione per quelli di rilievo locale, di primaria competenza statale e le relative opere sono considerate dalle leggi statali di preminente interesse nazionale per la sicurezza del sistema elettrico e degli approvvigionamenti.

Infine, i divieti posti dalla censurata disposizione violerebbero il principio di leale collaborazione.

10. – Il ricorrente ha impugnato anche l'art. 1, comma 6, della legge regionale n. 14 del 2008, in relazione a tre distinti profili.

In primo luogo, l'estensione dei divieti previsti dall'art. 1, comma 3, agli interventi già muniti di permesso di costruire o comunque già autorizzati e, comunque possibili, fino all'entrata in vigore del piano di settore, solo previa approvazione del Consiglio regionale, urterebbe con la titolarità ministeriale in tema di rilascio dei titoli minerari.

Inoltre, sarebbe «di tutta evidenza» la violazione, ad opera della impugnata disposizione, del principio della certezza del diritto e del legittimo affidamento dei titolari di atti di autorizzazione legittimi e, quindi, del buon andamento della pubblica amministrazione di cui agli artt. 3 e 97 della Costituzione.

In secondo luogo, la previsione che le attività in questione siano vietate nelle aree dei territori di taluni comuni fino alla definitiva approvazione del Piano del Parco nazionale della Costa Teatina contrasta con il fatto che la concreta istituzione del Parco della Costa Teatina – finora né istituito, né delimitato in via provvisoria – è affidata ad un decreto del Presidente della Repubblica, da emanare su proposta del Ministero dell'ambiente, d'intesa con la Regione interessata, mentre la delimitazione provvisoria, con adozione delle relative misure di salvaguardia, è demandata ad un provvedimento del Ministero dell'ambiente assunto d'intesa con la Regione ai sensi dell'art. 34, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

Ne conseguirebbe la violazione della competenza esclusiva del legislatore statale in tema di «tutela dell'ambiente», di cui all'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost., con specifico riferimento alle funzioni amministrative statali in materia di rilascio dei titoli minerari e di istituzione di Parchi nazionali di cui alla legge n. 394 del 1991.

In terzo luogo, infine, l'art. 1, comma 6, fissa un generale divieto, fino al 31 dicembre 2009, di rilascio di permesso di costruire per l'insediamento di industrie che svolgono attività nel settore idrocarburi.

Peraltro, la difesa dello Stato ricorda che verrebbero contraddetti i provvedimenti assunti a conclusione dei procedimenti unici previsti dalla legislazione vigente, dalla tipica e particolare efficacia, procedimenti ai quali partecipano anche le amministrazioni locali e regionali. Sicché, per il ricorrente, la contestata disposizione violerebbe gli artt. 117, secondo comma, lettera s), e 118 Cost., avendo la legge n. 239 del 2004, all'art. 1, commi 77 e seguenti, introdotto un procedimento unico per il rilascio dei titoli minerari, al quale partecipano le amministrazioni statali, regionali e locali interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

11. – Il ricorrente ha impugnato anche l'art. 2 della legge regionale n. 14 del 2008, che prevede il potere dei concessionari o delle stazioni appaltanti di rideterminare la funzionalità dei programmi di metanizzazione regionale, assistiti da finanziamenti ai sensi di precedenti leggi regionali, in deroga a queste e operando riduzioni di lavori o opere sui piani originariamente approvati.

Secondo la difesa dello Stato, la fattispecie contemplata dalla denunciata disposizione non potrebbe rientrare nella ipotesi di variante in corso d'opera per motivi di «esigenze derivanti da sopravvenute disposizioni legislative e regolamentari» ex art. 132, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), atteso che s'intendono per sopravvenienze di diritto quelle che determinano la necessità di adeguare l'opera per renderla utilizzabile allo scopo prefissato. Al contrario, la denunciata disposizione riguarderebbe opere conformi allo scopo pubblico fissato dall'art. 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784 (Norme per la ricapitalizzazione della GEPI, per la razionalizzazione e il potenziamento dell'industria chimica, per la salvaguardia dell'unità funzionale, della continuità della produzione e della gestione degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica e per la realizzazione del progetto di metanizzazione) e dall'art. 9 della legge 7 agosto 1997, n. 266 (Interventi urgenti per l'economia), concernenti la metanizzazione del Mezzogiorno.

Pertanto, il denunciato art. 2 violerebbe l'art. 117, terzo comma, Cost., per contrasto con i princìpi della politica energetica nazionale, come specificati dall'art. 1, comma 3, lettere a), b) c), d), g) ed i), della legge n. 239 del 2004.

La stessa disposizione sarebbe, inoltre, lesiva dei principi di efficacia dell'azione amministrativa, di cui all'art. 97 Cost., e della corretta ed economica gestione di risorse pubbliche.

12. – Con atto depositato il 2 luglio 2009, e dunque tardivamente, si è costituita in questo giudizio la Regione Abruzzo.

12.1. – Quanto alla impugnazione dell'intera legge n. 14 del 2008, la difesa regionale contesta l'idoneità dell'evocato art. 86 dello statuto abruzzese a fungere da parametro di costituzionalità, atteso che il medesimo nulla dice intorno alla natura ed all'ampiezza dei poteri esercitabili dal Consiglio regionale in regime di prorogatio.

Anche il parallelismo con la prassi parlamentare non parrebbe trovare fondamento, così come improprio si rivelerebbe il riferimento alla citata giurisprudenza di questa Corte, poiché semmai occorrerebbe riferirsi alla recente sentenza n. 196 del 2003.

12.2. – In ordine alla impugnazione dell'art. 1, comma 3, la difesa della resistente sostiene che la censurata disposizione va considerata specificazione della legislazione regionale in tema di tutela delle produzioni vitivinicole, olivicole e frutticole di pregio. Legislazione mai impugnata e attuativa del diritto comunitario, sia con riferimento alla tutela della salute, sia in relazione alla tutela della libertà di concorrenza. Anzi, la difesa della resistente sostiene che la denunciata disciplina in realtà recepirebbe quanto statuito dal legislatore statale, soprattutto con la legge n. 394 del 1991, e che la medesima si porrebbe nel solco tracciato dal regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 (Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno).

12.3. – Per la resistente il censurato art. 1, comma 6, costituirebbe esercizio dei poteri di autotutela e di conformazione dell'ordinamento alle nuove disposizioni emanate in questo ambito, stante la necessità non solo di conformarsi alla normativa comunitaria, ma anche di allineare il regime concessorio degli impianti finora esercitati alle attività della Costa Teatina.

12.4. – Infine, quanto alla asserita incostituzionalità dell'art. 2 della legge regionale in parola, l'evocato art. 132 del decreto legislativo n. 163 del 2006, oltre a non poter essere addotto quale parametro di giudizio, non impedirebbe comunque alla Regione di attuare nel dettaglio il quadro generale definito a livello statale.

Considerato in diritto

1. – Con due distinti ricorsi (iscritti al reg. ric. n. 103 e n. 104 del 2008), il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha anzitutto sollevato questione di legittimità costituzionale, nell'intero testo, della legge della Regione Abruzzo 24 novembre 2008, n. 17 (Norme regionali contenenti l'attuazione della parte terza del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i. e disposizioni in materia di personale) e della legge della Regione Abruzzo 15 ottobre 2008, n. 14 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 marzo 2008, n. 2. Provvedimenti urgenti a tutela della Costa Teatina).

Più precisamente, entrambi i ricorsi denunciano la violazione, quale parametro interposto, dell'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo, a mente del quale «in caso di scioglimento anticipato e di scadenza della legislatura, il Consiglio e l'Esecutivo regionale sono prorogati sino alla proclamazione degli effetti nelle nuove elezioni, indette entro tre mesi dal Presidente della Giunta, secondo le modalità definite dalla legge elettorale».

Con il primo dei due ricorsi indicati in epigrafe, il ricorrente lamenta la violazione degli artt. 121, secondo comma, e 126 della Costituzione. Con il secondo, lo stesso ricorrente si duole della violazione dei «princìpi generali in tema di prorogatio».

1.1. – Inoltre, in subordine, con il ricorso iscritto al reg. ric. n. 103 del 2008, il Presidente del Consiglio dei ministri ha sollevato questione di legittimità costituzionale degli artt. 5, 24, commi da 1 a 4, 25, commi 1, 3, 5 e 7, e 26 della legge regionale n. 17 del 2008, in riferimento agli artt. 3, 81, quarto comma, 97, terzo comma, 117, secondo comma, lettera s), e 120, secondo comma, della Costituzione.

Con il ricorso iscritto al reg. ric. n. 104 del 2008, il Presidente del Consiglio dei ministri ha sollevato questione di legittimità costituzionale degli artt. 1, commi 3 e 6, e 2 della legge regionale n. 14 del 2008, in riferimento agli artt. 3, 41, 42, 43, 97, 117, commi primo, secondo, lettera s), e terzo, e 118 della Costituzione.

Successivamente alla proposizione del ricorso, la Regione Abruzzo ha adottato la legge regionale 18 dicembre 2009, n. 32 (Modifiche alla legge regionale 10 marzo 2008, n. 2, e successive modifiche. Provvedimenti urgenti a tutela della costa teatina). Questa legge non solo modifica lo stesso titolo della legge n. 2 del 2008 (non si parla più di "costa teatina", ma di territorio regionale), ma sostituisce l'art. 1 della legge n. 2 del 2008 con altra disposizione, notevolmente diversa da quella sotto più profili censurata.

1.2. – Il ricorso iscritto al reg. ric. n. 103 del 2008 contiene, altresì, istanza di sospensione, ai sensi dell'art. 35 della legge 11 marzo 1953, n. 87, della legge regionale n. 17 del 2008.

2. – In considerazione della identità del preliminare profilo di illegittimità costituzionale fatto valere nei due ricorsi e della analogia degli altri profili, i ricorsi possono essere riuniti per essere decisi con un'unica pronuncia.

3. – Con atto depositato il 23 marzo 2009, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato di rinunciare all'impugnazione degli articoli 24, commi da 1 a 4, 25, commi 1, 3, 5 e 7, e 26 della legge

regionale n. 17 del 2008, attesa la sopravvenuta abrogazione delle denunciate disposizioni ad opera dell'art. 3 della legge della Regione Abruzzo 3 gennaio 2009, n. 2 (Disposizioni fiscali in materia di addizionale regionale all'accisa sul gas naturale ed imposta sostitutiva per le utenze esenti dall'accisa).

4. – Le questioni di legittimità costituzionale che investono l'intero testo delle due leggi regionali impugnate sono fondate.

4.1. – Questa Corte ha già avuto occasione di riferirsi alla eventualità che i poteri dei Consigli delle Regioni ad autonomia ordinaria possano essere prorogati al periodo nel quale questi sono stati sciolti in previsione delle imminenti nuove elezioni.

Nel periodo precedente alla modificazione introdotta dalla legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni), l'art. 3, comma 2, della legge 17 febbraio 1968, n. 108 (Norme per la elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale), disponeva semplicemente che i Consigli «esercitano le loro funzioni fino al 46° giorno antecedente alla data delle elezioni per la loro rinnovazione, che potranno aver luogo a decorrere dalla quarta domenica precedente il compimento del periodo di cui al primo comma». Pertanto, questa disposizione, letteralmente interpretata, sembrava negare l'estensibilità a queste assemblee rappresentative dell'istituto della prorogatio nel periodo pre-elettorale, malgrado esso fosse previsto per le Camere (artt. 61, secondo comma, e 77, secondo comma, Cost.) e per i Consigli delle Regioni a statuto speciale (art. 4 della legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, recante «Modifiche al termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia»).

Peraltro, la giurisprudenza di questa Corte – pur in presenza dell'esigenza di non condizionare le nuove assemblee rappresentative da parte di quelle precedentemente in carica – ha riconosciuto, al fine di garantire la continuità funzionale di queste ultime, che anche i Consigli regionali, durante la fase pre-elettorale e fino alla loro sostituzione, disponessero «di poteri attenuati confacenti alla loro situazione di organi in scadenza, analoga, quanto a intensità di poteri, a quella degli organi legislativi in prorogatio» (sentenza n. 468 del 1991).

Questa lettura è stata ribadita dalla successiva sentenza n. 515 del 1995, nella quale questa Corte ha coniugato il principio della rappresentatività politica del Consiglio regionale «con quello della continuità funzionale dell'organo, continuità che esclude che il depotenziamento possa spingersi ragionevolmente fino a comportare una indiscriminata e totale paralisi dell'organo stesso».

Il quadro normativo è notevolmente mutato con la legge costituzionale n. 1 del 1999, che ha attribuito allo statuto ordinario la definizione della forma di governo e l'enunciazione dei princìpi fondamentali di organizzazione e funzionamento della Regione, in armonia con la Costituzione (art. 123, primo comma, Cost.). Nel contempo, la disciplina del sistema elettorale e dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità è stata demandata allo stesso legislatore regionale, sia pure nel rispetto dei princìpi fondamentali fissati con legge della Repubblica, «che stabilisce anche la durata degli organi elettivi» (art. 122, primo comma, Cost.).

Sulla base di queste innovazioni e di quanto successivamente previsto nella legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione), la sentenza n. 196 del 2003 di questa Corte ha affermato che «una interpretazione sistematica delle citate nuove norme costituzionali conduce a ritenere che la disciplina della eventuale prorogatio degli organi elettivi regionali dopo la loro scadenza o scioglimento o dimissioni, e degli eventuali limiti dell'attività degli organi prorogati, sia oggi fondamentalmente di competenza dello statuto della Regione, ai sensi del nuovo articolo 123, come parte della disciplina della forma di governo regionale: così come è la Costituzione (art. 61, secondo comma; art. 77, secondo comma) che regola la prorogatio delle Camere parlamentari».

Peraltro, nel disciplinare questo profilo, gli statuti «dovranno essere in armonia con i precetti e con i principi tutti ricavabili dalla Costituzione, ai sensi dell'art. 123, primo comma, della Costituzione (sentenza n. 304 del 2002)».

Con la medesima sentenza questa Corte ha riconosciuto la competenza esclusiva del legislatore statale per «l'ipotesi dello scioglimento o rimozione "sanzionatori"», prevista dall'art. 126, primo comma, Cost.

4.2. – In effetti, l'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo, dispone che, «in caso di scioglimento anticipato e di scadenza della legislatura, il Consiglio e l'Esecutivo regionale sono prorogati sino alla proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni, indette entro tre mesi dal Presidente della Giunta, secondo le modalità definite dalla legge elettorale».

Si tratta di una disposizione che non reca alcuna espressa limitazione ai poteri esercitabili dal Consiglio e dalla Giunta regionale nel periodo successivo alla indizione delle elezioni, come, invece, è stato opportunamente previsto in forma espressa da alcuni statuti regionali, restringendo – sia pure attraverso scelte linguistiche diversificate – i poteri consiliari ai soli adempimenti urgenti e indifferibili (si vedano gli artt. 27, settimo comma, dello statuto dell'Emilia-Romagna; 30 dello statuto della Lombardia; 29 dello statuto delle Marche; 44, terzo comma, dello statuto dell'Umbria).

4.3. – La disposizione dello Statuto abruzzese di cui al terzo comma dell'art. 86 (così come le disposizioni analogamente generiche di altri statuti regionali) non può che essere interpretata come facoltizzante il solo esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessari ed urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili, e non già certo come espressiva di una generica proroga di tutti i poteri degli organi regionali.

L'esistenza di questi limiti è, infatti, immanente all'istituto della stessa prorogatio a livello nazionale, come confermato dalla costante prassi parlamentare in tal senso (al di là di sue circoscritte e marginali eccezioni), in applicazione dell'art. 61, secondo comma, Cost. A livello nazionale resta nettissima la diversità fra la prorogatio ed il caso eccezionale della proroga dei poteri parlamentari, previsto dal secondo comma dell'art. 60 Cost. per il solo periodo bellico.

La stessa giurisprudenza di questa Corte, che ha riconosciuto l'istituto della prorogatio per le assemblee regionali, si è sempre riferita al riconoscimento ad esse della eccezionale possibilità di esercitare alcuni dei loro poteri per rispondere a speciali contingenze, quale ragionevole soluzione di bilanciamento tra il principio di rappresentatività ed il principio di continuità funzionale.

D'altra parte, è evidente che nell'immediata vicinanza al momento elettorale, pur restando ancora titolare della rappresentanza del corpo elettorale regionale, il Consiglio regionale non solo deve limitarsi ad assumere determinazioni del tutto urgenti o indispensabili, ma deve comunque astenersi, al fine di assicurare una competizione libera e trasparente, da ogni intervento legislativo che possa essere interpretato come una forma di captatio benevolentiae nei confronti degli elettori.

L'importanza di questo istituto nella configurazione della forma di governo della Regione è stata affermata da questa Corte nella sentenza n. 196 del 2003, con il riconoscimento di una riserva di statuto, cui spetta disciplinare la prorogatio, pur sempre «in armonia con i precetti e con i principi tutti ricavabili dalla Costituzione».

Da ciò discende la necessità che la disposizione di cui al terzo comma dell'art. 86 dello statuto della Regione sia interpretata come legittimante l'istituto della prorogatio, ma nell'ambito dei suoi limiti connaturali. Limiti che, ove appunto non espressi dalla disciplina statutaria, potrebbero successivamente essere definiti tramite apposite disposizioni legislative di attuazione dello statuto o anche semplicemente rilevare nei lavori consiliari o dallo specifico contenuto delle leggi adottate.

4.4. – Peraltro, la successiva legislazione della Regione Abruzzo si è sviluppata sull'erroneo assunto che lo statuto non recasse alcun limite ai poteri del Consiglio in regime di prorogatio, dal momento che l'art. 3 della legge regionale 19 marzo 2002, n. 1 (Disposizioni sulla durata degli organi e sull'indizione delle elezioni regionali), che ha sostituito l'art. 3 della legge n. 108 del 1968, si è limitato ad escludere dall'area della applicazione della succitata disposizione statutaria le situazioni conseguenti all'applicazione dell'art. 126, primo comma, Cost., prevedendo per il resto semplicemente che «in caso di scioglimento anticipato, il Presidente della Giunta, la Giunta ed il Consiglio regionale sono prorogati fino all'insediamento del nuovo Consiglio».

È evidente che la generale e generica affermazione della proroga, per il lungo periodo elettorale, di tutti gli organi regionali, senza la previsione di alcun limite sostanziale o procedimentale, urta con la ratio dell'istituto della prorogatio come punto di bilanciamento fra il principio di rappresentatività e quello della continuità delle istituzioni.

4.5. – Ora, le due leggi regionali oggetto dell'odierno giudizio sono state approvate successivamente allo scioglimento del Consiglio e, dunque, in regime di prorogatio.

Invero, in data 17 luglio 2008 il Presidente della Regione ha comunicato al Presidente del Consiglio regionale le proprie dimissioni dalla carica, rese note con decreto del Vicepresidente 21 luglio 2008, n. 91. A norma dell'art. 44, comma 5, dello statuto regionale, per effetto delle predette dimissioni è intervenuto lo scioglimento del Consiglio regionale. Con il decreto del Vicepresidente della Regione 13 agosto 2008, n. 111, sono state indette le elezioni regionali, che si sono svolte il 14 e 15 dicembre 2008.

In questo lasso di tempo il Consiglio regionale non ha provveduto a selezionare le materie da disciplinare in conformità alla natura della prorogatio, limitandole ad oggetti la cui disciplina fosse oggettivamente necessaria ed urgente; né dai lavori preparatori risulta che siano state addotte specifiche argomentazioni in tal senso.

La legge regionale n. 14 del 2008 è stata approvata dal Consiglio nella seduta n. 114 del 30 settembre 2008 e la legge regionale n. 17 del 2008 nella seduta n. 121 del 7 novembre 2008.

4.6. – Sulla base di quanto in precedenza esposto in ordine all'interpretazione dell'art. 86, comma 3, dello statuto della Regione Abruzzo ed in considerazione del loro contenuto, le leggi regionali n. 14 e n. 17 del 2008 devono essere dichiarate costituzionalmente illegittime per violazione dell'art. 86, terzo comma, dello statuto regionale in relazione all'art. 123 Cost.

5. – Restano assorbite le residue censure, ivi compresa la decisione sull'istanza di sospensione delle leggi regionali impugnate.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

riuniti i giudizi,

dichiara la illegittimità costituzionale della legge della Regione Abruzzo 15 ottobre 2008, n. 14 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 marzo 2008, n. 2. (Provvedimenti urgenti a tutela della Costa Teatina), e della legge della Regione Abruzzo 24 novembre 2008, n. 17 (Norme regionali contenenti l'attuazione della parte terza del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i. e disposizioni in materia di personale);

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 22 febbraio 2010.

F.to:

Francesco AMIRANTE, Presidente

Ugo DE SIERVO, Redattore

Giuseppe DI PAOLA, Cancelliere

Depositata in Cancelleria il 26 febbraio 2010.

Il Direttore della Cancelleria

F.to: DI PAOLA

Le sentenze e le ordinanze della Corte costituzionale sono pubblicate nella prima serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (a norma degli artt. 3 della legge 11 dicembre 1984, n. 839 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092) e nella Raccolta Ufficiale delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale (a norma dell'art. 29 delle Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale, approvate dalla Corte costituzionale il 16 marzo 1956).

Il testo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale fa interamente fede e prevale in caso di divergenza.